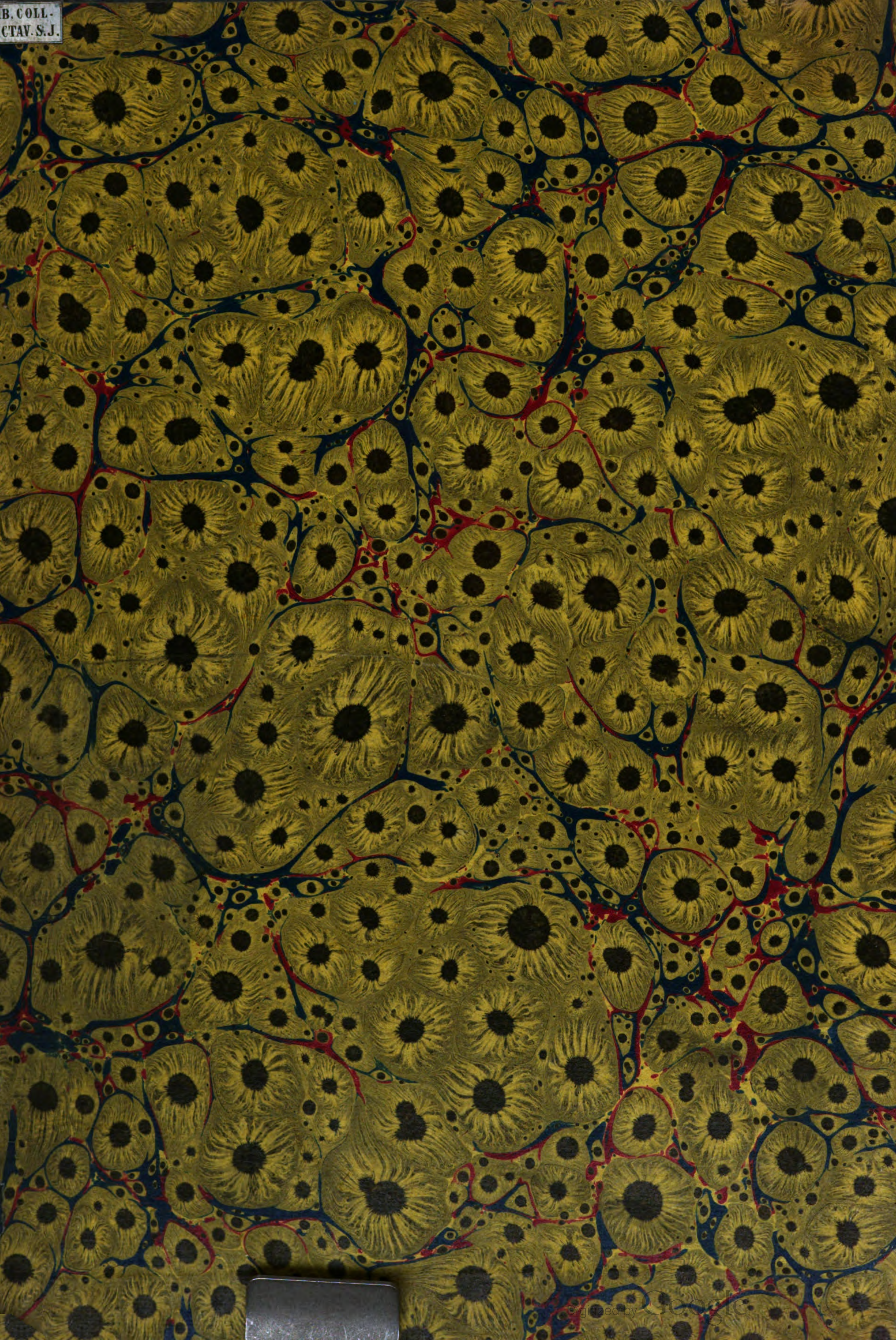
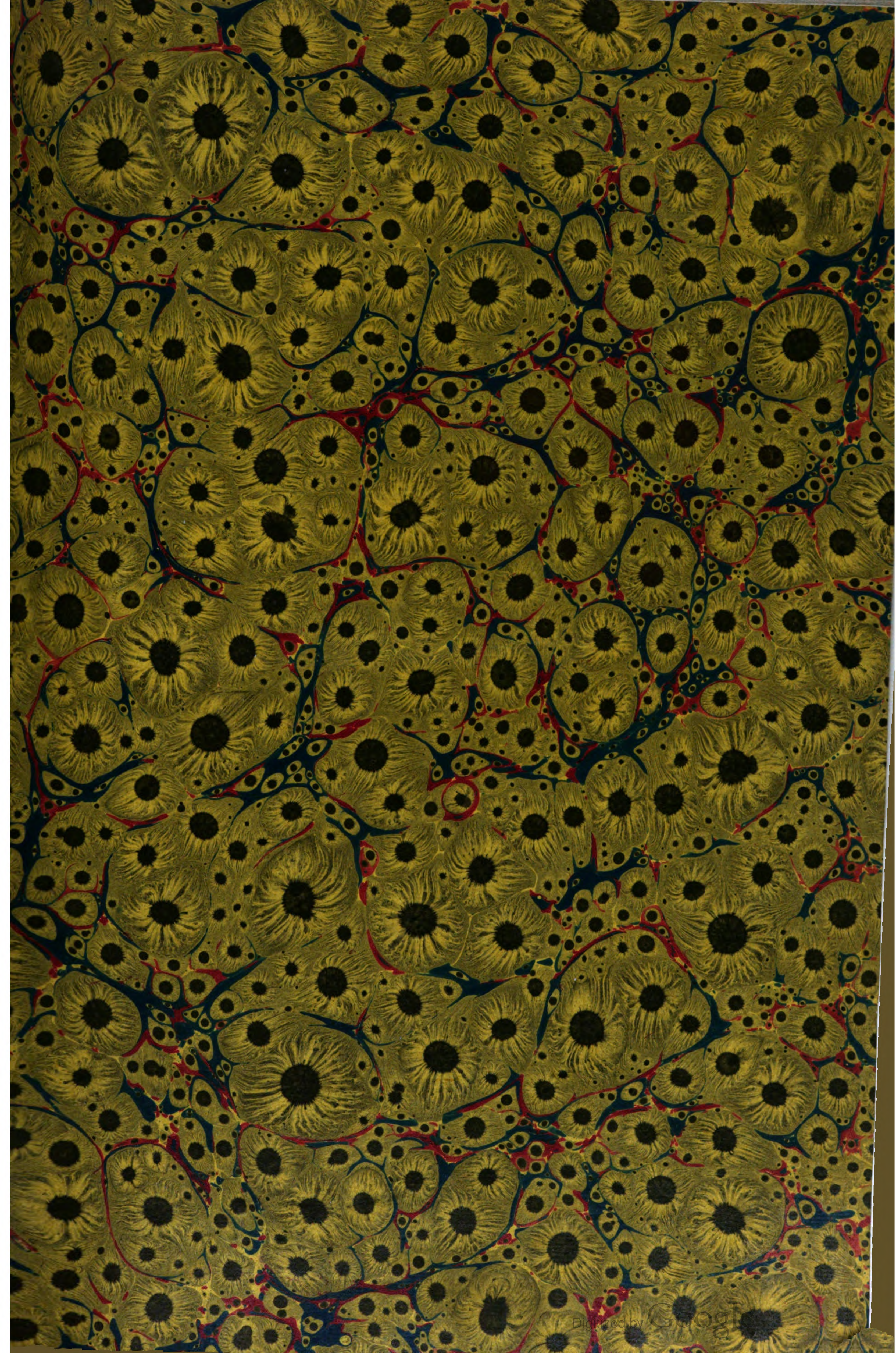



B. COLL-
CTAV. S.J.



GLI SCRITTORI D'ITALIA.



GLI
SCRITTORI D' ITALIA
CIOE'
NOTIZIE STORICHE, E CRITICHE
INTORNO
ALLE VITE, E AGLI SCRITTI
DEI LETTERATI ITALIANI
DEL CONTE GIAMMARIA MAZZUCHELLI BRESCIANO

VOLUME II. PARTE I.



IN BRESCIA CIƆIƆCCLVIII.
Presso a GIAMBATISTA BOSSINI
Colla Permissione de' Superiori.

GLI SCRITTORI D' ITALIA.

B



BABA (Gabbriello) Abate Veneziano, Accademico Spensierato di Rossano (1), fu Ministro del Cardinal Carlo Bichi, e fiorì verso la fine del secolo XVII. Ha alle stampe le seguenti Opere :

I. *Principj e Documenti della Vita Cristiana spiegati dall' Em. Cardinale Giovanni Bona, tradotti dalla Latina in Volgar Lingua dal Sig. Gabriello Baba. In Roma a spese d' Ignazio Lazzari* 1676. e 1677. in 12.

II. *Epitalamio del Delfino di Francia, e di Maria Anna Cristina di Baviera. In Roma* 1680. in 4.

III. *Discorso sopra l' esaltazione di Papa Alessandro VIII. In Roma per lo Komarek* 1689. in 4.

IV. *Vita del Cardinal Lorenzo Brancati. In Roma per il Bernabò* 1699 (2).

(1) Gimma, *Elogj*, Tom. II. pag. 444. (2) Eggs, *Purpura docta*, Tom. III. pag. 528.

BABACCI (Pietro) da Forlì, ha dati alla stampa quattro libri d' Epigrammi *De Sanctis. Forolivii apud Cimattios* 1638 (1).

(1) Marchesi, *Vita viror. illustr. Forolivien.* Lib. II. pag. 306.

BACCALLAR (Andrea) di Cagliari nella Sardegna, Arcivescovo di Oristagni in detta Isola, vien mentovato con lode da Salvator Vitale (1), il quale lo chiama *divinarum & humanarum literarum scientia præditum in Hebraica, Chaldaica, Græca, aliisque linguis versatum*, soggiugnendo di poi che *in Latinum ex Græco transtulit Opera Sancti Joannis Damasceni*.

(1) Nella Dedicatoria premessa a' suoi *Annal. Sardiniæ*.

BACCANELLO (Giovanni Battista) da Reggio di Lombardia, scolaro di Antonio Musa Brasavola nell' Università di Ferrara (1), fu Medico di professione, e fiorì verso la metà del Secolo XVI. Di lui abbiamo alle stampe il Libro seguente (2) :

De consensu Medicorum in curandis Morbis Libri IV. -- Ejusdem de consensu Medicorum in cognoscendis Simplicibus Liber. Venetiis 1553. in 8. *Lutetiæ apud Carolum Stephanum* 1554. in 12. *Venetiis* 1555. e 1556. in 8. e poscia ivi *apud Juntas* 1558. in 16. e finalmente *Lugduni apud Bartholom. Honoratum* 1572. in 16.

Si dilettò anche di belle Lettere, e lasciò un Libro di varia erudizione MS. intitolato : *Scientiarum acervus isagogicus*, del quale ci ha dato un estratto Giovanni Guasco (3), che di lui fa menzione sotto l' anno 1560. ove afferma che al suo tempo si conservava MS. presso al Conte Andrea Pallù.

(1) Borsetti, *Historia Gymnas. Ferrar.* Tomo II. pag. 283. (2) Mercklino, *Linden. Renov.* pag. 524. (3) *Stor. Letter. di Reggio*, Lib. II. pag. 103.

BACCAREO (Francesco) Carmelitano, Napolitano, il quale fioriva nel 1564 (1), fu Dottore, e Professore di Teologia nel Convento della sua Religione in Napoli; e compose *Sermoni notabili* mentovati da alcuni Scrittori (2).

(1) Lodovico Jacob, *Biblioth. Carmel. ms.* pag. 94. (2) Francesco Sisti, *Decad. IV. Tessera Decacord. Geneal. Jesu Christi*, Cap. 197. e Cosimo da S. Stefano, *Biblioth. Carmel.* Tom. II. col. 480.

BACCARETTI (Arcangelo) dell' Ordine de' Minori, il quale fioriva nel 1625. ha data fuori per testimonianza di Ermete Gualando (1) citato anche dal Padre Marracci (2), e dal P. Gio: da S. Antonio (3), una *Lucubratio de Planctu Deiparæ Virginis*.

(1) *Poesis Lyrica*, pag. 186.
(2) *Bibl. Marian.* Par. I. pag. 139.
(3) *Bibliotheca Universalis Franciscana* Tom. I. pag. 136.

BACCARINI (Batista) Piacentino, dell' Ordine de' Predicatori, figliuolo di Paolo Baccarini, e di Lucia Brugnata, vestì l' abito di detta Religione ai 23. di Giugno del 1581. nel Convento degli Angioli di Ferrara, e ne fece la Professione solenne ai 21. di Luglio dell' anno seguente, prendendo il nome di *Batista* in luogo di *Luigi* che aveva al secolo. Nel 1592. ai 9. di Gennajo fu coronato Lettore in Bologna, e andò ad insegnare la Filosofia prima in Verona; poi in Sarzana; indi nel 1594. in Forlì, donde passò Lettore di Teologia nel suo Convento degli Angioli in Ferrara l' anno 1596. ove insegnò questa per dieci anni continui, nel qual tempo, mentre il Pontefice Clemente VIII. stette in Ferrara, cioè l' anno 1598. fu esaminatore della Dataria del Papa insieme col Bellarmino, che fu poi Cardinale. Nel 1606. si trasferì a Ravenna col grado di Priore, poi ritornò di nuovo a Ferrara elettovi Lettore di Morale, e poi di Teologia fino al 1609. nel qual anno andò Priore a Faenza, ma poco vi si fermò per essere stato ai 27. di Maggio di detto anno 1609. eletto Provinciale di Puglia, o sia di S. Onorato nel Capitolo allora celebrato in Altamura, nel qual posto durò quattro anni, per essere stato, dopo il primo biennio, in esso confermato per autorità Apostolica dal P. Maestro Generale dell' Ordine, e nel detto anno 1609. fu ai 30. di Settembre fatto in Roma Maestro di Sacra Teologia. Nel 1613. venne di nuovo eletto Priore di Faenza, ove si fermò poco più d' un mese per essere stato l' anno stesso fatto Priore di Bologna per autorità Apostolica, e quivi fu pur nel tempo stesso Maestro di Studio. L' anno 1615. venne eletto Provinciale di Lombardia, poi nel 1617. fu eletto Priore di S. Caterina di Napoli, indi di S. Sabina in Roma, e delle Grazie di Milano, e fu confermato in quest' ultimo Convento. Nel 1618. fu fatto Priore del suo Convento degli Angioli di Ferrara; e finalmente nel 1621. venne eletto Priore di Santa Sabina in Roma, nel decorso del qual Priorato, essendo anche Procurator Generale della Provincia di Lombardia in Roma, morì a' 17. di Novembre del 1622.

Egli fu uomo pio, prudente, e dotto, e assai distinto nella sua Religione, come si vede dalle dette cariche a lui conferite, e da altre in essa sostenute; perciocchè difese Conclusioni pubbliche in più Capitoli, cioè in Verona nel 1591. in Bologna nel 1597. e in Mantova nel 1601. ed altre ancora in Ravenna, ed in Ferrara. Fu pur Consultore del S. Officio in più luoghi, e Vicario dello stesso Tribunale in Sarzana, e in Ravenna, e Vicario Generale del S. Officio in tutta la Romagna. Predicò altresì in varie Città, e furono a lui demandate cause importanti anche con autorità Apostolica, e della suprema Congregazione del S. Officio di Roma.

Compose un grosso Volume in foglio, il quale si conserva MS. nell' Archivio del mentovato Convento degli Angioli di Ferrara, il cui titolo è il seguente: *Origine e breve Istoria del Convento di S. Maria degli Angioli di Ferrara dell' Ord. de' Predicatori*. Il Baccarini ha tessuta in quest' Opera una specie d' Istoria di Ferrara, incominciandola dai tempi favolosi, e conducendola fino a' suoi tempi in guisa d' un esattissimo Diario, in cui si contengono moltissime importanti notizie non mai pubblicate, che riguardano particolarmente la famiglia di que' Duchi, e d' altre principali di Ferrara. Egli lo compilò in gran parte sopra carte antiche dell' Archivio di quel Convento il quale, per essere stato fondato dai Duchi, a' quali serviva come di Cappella, potè somministrargli molta materia

teria pel ſuo lavoro; il perchè l'Opera è ſtimatiſſima in Ferrara, e quindi altri eſemplari a penna ſe ne ritrovano preſſo ad alcuni Signori di quella Città. In eſſa egli inſerì pure le Vite di tutti gli Uomini illuſtri figliuoli di quel Convento, dietro a' quali eſteſe altresì la propria, che vi ſi trova a car. *166.* e ſegg. della quale abbiamo qui ſopra dato un compendio comunicatoci gentilmente dal chiariſſimo P. Caſto Innocente Anſaldi, mentr'era queſti colà pubblico Profeſſore di Teologia.

BACCARINO (Pietro) da Orta, viene regiſtrato fra gli Scrittori Novareſi da Lazzaro Agoſtino Cotta (1), il quale confeſſa di non ſapere di qual Orta egli ſia, ſe del Novareſe, di Toſcana, di Romagna, o di Spagna. Ha laſciata un' Opera iſtorica citata da varj Scrittori da eſſo Cotta riferiti (2), alcuno de' quali chiama l'Autore *Boccalino*. Queſta ſi conſerva MS. nella Libreria Vaticana intitolata: *Chronica de Italia ex variis Authoribus & Scriptoribus collecta anno* 1383.

(1) *Muſeo Novareſe*, Stan. II. pag. 249.

(2) Oltre gli Autori riferiti dal Cotta, viene citata pure dal Signor Domenico Maria Manni nel Tomo III. de' *Sigilli* a car. 20.

BACCELLI (Baccio). V. Baccelli (Girolamo).

BACCELLI (Girolamo) di nobile Famiglia Fiorentina, nacque nel 1515. di Domenico Baccelli, e di Lucrezia de' Cini (1). Ebbe un Fratello per nome Baccio. Allo ſtudio delle Umane Lettere congiunſe quello della Medicina, di cui divenne peritiſſimo. Si diſtinſe di maniera in eſſe che meritò di venire aſcritto alla famoſa Accademia Fiorentina. Nel 1541. venne cavato a ſorte per fare in detta Accademia ogni giovedì con altri compagni le ſue lezioni (2). Varie di queſte ſi trova ch' egli recitò nel 1551 (2). Conoſciutoſi il valor ſuo dalla medeſima Accademia, venne da queſta deputato alla celebrazione de' Funerali del celebre Franceſco Verini il Vecchio morto in detto anno 1551 (4), e nel ſuſſeguente ne fu creato Conſolo (5). Egli preſe in moglie nel 1555. Nannina di Paolo Mei, e morì circa il 1581 (6). Ha laſciate l'Opere ſeguenti:

I. *L'Odiſſea di Omero tradotta in volgar Fiorentino da M. Girolamo Baccelli. In Firenze per il Sermartelli* 1582. in 8. Queſta traduzione, che è in verſi ſciolti, ſi vede dedicata a Franceſco I. Granduca di Toſcana da Baccio fratello del Traduttore (7), da cui ſi apprende che Girolamo ſorpreſo dalla morte non le diede l'ultima lima; e che aveva per comandamento del ſuddetto Granduca intrapreſo a tradurre anche l'Iliade, ma che, non avendone ancor terminato il ſettimo Libro, paſsò a vita migliore (8). Anche a queſti ſette libri dell'Iliade premiſe Baccio la dedicatoria al medeſimo Granduca, la quale col principio della traduzione di eſſa Iliade ſi è inſerita nella ſeconda Decade de' foglj del Catalogo de' Codici Riccardiani dal celebre Signor Dottor Giovanni Lami a car. 54. Le dette traduzioni ſi conſervano in due Codici Originali in foglio nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco O. IV. num. 43 (9).

 II. Ol-

(1) Canonico Salvini, *Faſti Conſolar. dell' Accademia Fiorent.* pag. 109. e Lettera al Lettore dell' Abate Antonmaria Salvini premeſſa alla ſua traduzione delle *Satire di Perſio*.

(2) Salvini, *Faſti* cit. pag. 2.

(3) Salvini, *Faſti* cit. pag. 104.

(4) Rilli, *Notizie dell' Accadem. Fiorent.* pag. 68.

(5) Veramente il Rilli nelle *Notizie* cit. a carte 68. ſcrive che ne fu Conſolo nel 1551. e quindi lo ſteſſo ſi afferma dal Quadrio nel Tom. IV. della *Stor. e Rag. d'ogni Poeſia* a car. 691. ma a noi pare doverſi anteporre l'autorità del Canonico Salvini, che lo pone a car. 109. de' ſuoi *Faſti* cit. nel 1552. e vi ſi vede a car. 103. che nel 1551. n'era Conſolo Franceſco Torelli.

(6) Il detto tempo della ſua morte ſi ricava dalla Dedicatoria di Baccio ſuo Fratello premeſſa alla ſua traduzione dell' Iliade d' Omero, ſegnata 17. *Kalend. Febr.* 1582. la quale ſi vede eſſere ſtata ſcritta da Baccio poco tempo dopo la morte di Girolamo. Quindi il Padre Paitoni lo dice ſenza eſitazione morto nel 1581. nella *Bibliot. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* impreſſa nella Raccolta Calogerana a car. 294. del Tom. XXXIV. e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Ragione d' ogni Poeſia* a car. 265. ſcrive che morì *circa il* 1581.

(7) Il detto Baccio fu membro dell' Accademia degli Umidi, fra i quali ſi chiamò *il Pantanoſo*.

(8) Vedi anche le *Novelle Letter.* di Firenze del 1747. alla col. 546.

(9) Dopo l' afferzione di Baccio Baccelli, il quale in detta Dedicatoria afferma che Girolamo ſuo Fratello laſciò la ſua traduzione dell' Iliade *nel ſettimo Libro*; e dopo il riſcontro dell' Originale che ciò conferma, ſi è voluto, ciò non oſtante, da taluno credere che ne faceſſe un intero volgarizzamento. Ecco come ſi è eſpreſſo l'Au-

II. Oltre le suddette due traduzioni, ed altre varie Lezioni, che ha lasciate, e le quali recitò, e in pubblico, e in privato, si ritrovano presso ad alcuni varie sue Poesie mss. siccome accennano diversi Scrittori (10). Noi sappiamo che alcune se ne conservano in Pistoja presso al Sig. Francesco Merlini (11); che altre esistevano in Firenze presso a Bernardo Benvenuti, e che altre si conservano nella Libreria del Magliabechi. Fra queste sono alcuni suoi Intermedj in versi, composti per diverse Commedie, come per *la Scolastica* recitata in Pisa nel 1548. e per altra intitolata *il Sogno*, ed una Canzone che principia: *Felici alme regali, illustri Dive* ec.

so l'Autore dell' annotazione (*n*) nel Vol. III. della *Bibliot. de' Volgarizzatori* a car. 64; *Non ostante tutto ciò noi crediamo che il defunto Girolamo traducesse benissimo tutta l' Iliade, com' è probabilissimo, avanti di dar mano al volgarizzamento dell' Odissea, e tanto più che venghiamo assicurati che fosse trovato tutto l' Originale di queste due traduzioni intere d' esso Girolamo, e trasportatone il Codice nella Biblioteca Vaticana, un compiuto Catalogo della quale è piuttosto desiderabile che sperabile. I due Codici che sono nella Riccardiana contenenti i soli sei primi libri dell' Iliade, e parte del settimo (contro quanto leggesi nel Quadrio Tom. IV. pag. cit.) e tutta l' Odissea, i quali si dicono Autografi, li supponiamo spettanti già al Fratello ec.* Noi non abbiamo coraggio di far applauso al pensiero e al raziocinio di questo Scrittore. Ben si può correggere il Quadrio nel Vol. IV. a car. 691. ove malamente scrive riferire il Salvini nella Lettera al Lettore premessa al suo Persio, che nel Codice Riccardiano si trovi non imperfetta, mà tutta la traduzione dell' Iliade.

(10) Rilli, loc. cit. Negri, *Stor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 298. e Quadrio Vol. II. pag. 265.

(11) Zaccaria, *Biblioth. Pistorien.* pag. 166.

BACCELLI (Giulio) Fiorentino, compose e recitò l'anno 1615. nell' Accademia Fiorentina una *Lezione sopra il furor Poetico*, della quale fa menzione il Canon. Salvino Salvini ne' *Fasti Consol.* di detta Accademia a car. 382.

BACCELLIERI. V. Baccillieri.

BACCELLINI (Matteo) da Stia, Castello del Clusentino nella Toscana, Minor Osservante, fiorì verso la fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Dal P. Scipione Mannucci (1) si apprende ch' egli è nominato nel suo Ordine nel 1594. Predicatore, Confessore, e Lettore; che fu assegnato a Pistoja nel 1597. e poi fatto Guardiano del Convento di S. Romano nel 1601; che fu Teologo e Confessore di Maria de' Medici Regina di Francia, nel qual posto succedette al P. Jacopo dell' Ancisa, dappoichè questi fu eletto Vescovo di Marsilia circa al 1608 (2); e che morì nel 1614. avvelenato, per quanto si disse, in Francia, mentr' era Confessore di detta Regina (3). Fu amico del celebre Abate D. Angelo Grillo (4), e assai si dilettò della Poesia Volgare. Ha composte l' Opere seguenti:

I. *Teatro Cristiano, ovvero Rime Spirituali sopra alli principali Misterj della Passione di Nostro Signor Gesù Cristo. In Parigi per Pietro Cavalieri* 1601. in 8. Altra edizione se ne riferirà qui sotto al num. V.

II. *Rime Spirituali sopra varj Soggetti, con la tavola, e con li argomenti de' Sonetti, e de' Madrigali. In Parigi per Pietro Cavalieri* 1601. in 8. Vedi qui sotto al num. V.

III. *I Salmi Penitenziali tradotti in versi Italiani da Matteo Baccellini, e interpretati da Filippo des Portes. In Parigi* 1604. in 12.

IV. *Orazione per la creazione di Papa Leone XI. detta* (in Parigi) *dinanzi a Maffeo Barberini Nunzio Apostolico. In Parigi* 1605. in 4.

V. Quattro suoi Sonetti si trovano inseriti a car. 49. Par. I. della Raccolta intitolata: *Rime Spirituali di diversi Autori in lode del Serafico Padre San Francesco, e del Sacro Monte della Verna, raccolte da Fra Silvestro da Poppi de' Minori Osservanti. In Firenze per Volcmar Timan* 1606. in 4. Nella Parte II. poi di questa Raccolta, impressa nel 1608. si trova ristampato a car. 8. il suo *Teatro Cristiano* ec. riferito di sopra al num. I; ed a car. 14. sono inserite le sue *Rime Spirituali sopra varj Soggetti*, riferite di sopra al num. II; cioè 19. Sonetti, e quattro Madrigali.

VI. *Aforismi politici, e Militari. In Parigi per Gio: de la Haye* 1610. in 12. Nella

(1) *Giunta alla prima Parte delle Glorie del Clusentino*, Cap. V. pag. 65.

(2) Mannucci, *Giunta* cit. pag. 66. e 88.

(3) Mannucci, Lib. cit. Cap. VIII. pag. 191.

(4) Grillo, *Lettere*, pag. 858. *In Venezia appresso Bernardo Giunti* 1608. in 8.

la dedicatoria che vi precede indirizzata al Gran Marefciallo di Polonia egli fcrive d' avere in quefto Libro ridotta in Aforifmi e in Propofizioni l' arte della guerra e della difciplina militare fcritta già in forma di Dialogo, foggia affai tediofa, da un Volgare Scrittore.

VII. *De Origine Hetruriæ*. Queft' Opera, ch' era un groffo Volume, paſsò MS. in mano de' fuoi Parenti, ed ora fi crede perduta (5).

(5) Mannucci, Lib. cit. pag. 190.

BACCEO (Michele) Lucchefe, ha dato alla ftampa un' Opera intitolata: *Difcorfo Accademico della Pefte, e fuoi rimedj*. *In Bracciano per Andrea Feo* 1631. in 4.

BACCETTI o fia BACCEZIO (1) (Niccolò) Fiorentino, nacque circa il 1567 (2). Veftito l' abito de' Monaci Ciftercienfi, molto fra quefti fi diftinfe, governando più Monifterj in qualità di Abate. Fra gli altri, reffe quello della Mifericordia di Settimo fuor di Firenze, del quale fcriffe con molta erudizione la Storia. Morì in età di quafi 80. anni nel 1647 (3). Egli fu affai amato dall' Ughelli (4), ed ha lafciate l' Opere feguenti:

I. *Septimianæ Hiftoriæ Libri VII.* Quefta Storia dell' Abbadia di Settimo fu data alle ftampe dal P. Malachia d' Inguimbert del medefimo Ordine, Teologo del Granduca di Tofcana, pofcia Arcivefcovo di Teodofia, con quefto titolo: *Nicolai Baccetti, Florentini, ex Ordine Ciftercienfi Abbatis, Septimianæ Hiftoriæ Libri VII. Hanc notis, variis obfervationibus, & præfatione illuftravit, necnon a temporis ludibriis vindicavit editor Fr. Malachias d' Inquimbert Carpentoractenfis ejufdem Ordinis Monachus, Sacræ Theol. Doctor, Magni Hetruriæ Ducis Theologus necnon primum in Univerfitate Pifana, tum in Lyceo Florentino, publicus Theologiæ Profeffor. Romæ ex typographia Rocchi Bernabò* 1724. in fogl.

II. *Differtatio de Jure Hiftorico*.

III. *Adamus foporatus*. Di queft' ultime due Opere fanno menzione Carlo de Vifch (5), e il P. Negri (6), dicendo che fi confervano manofcritte nella Libreria di Settimo, e nel Moniftero della fua Religione in Firenze.

(1) *Baccetti* o *Bavocci* fi chiama dal P. Negri a car. 423. della *Storia degli Scrittori Fiorentini*. Veggafi la Prefazione del P. Malachia d' Inguimbert premeffa alla Storia di Settimo ftampata in Roma nel 1724. in fogl.

(2) Il detto tempo della fua nafcita fi ricava dagli anni che viffe, e da quello della fua morte.

(3) Carlo de Vifch, *Bibl. Ciſterc.*

(4) *Nicolaus Baccetius ex Ordine Ciftercienfi Abbas, quem ob fimilitudinem ftudiorum impenfe dileximus*, così ha lafciato fcritto l' Ughelli nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* alla col. 710. Nel Codice 534. della Libreria Gaddiana in Firenze, contenente una Raccolta d' Epiftole di varj Letterati del fecolo paffato, fi hanno alcune Offervazioni dell' Ughelli fopra l' Opere del P. Abate Baccetti.

(5) *Bibl.* cit.

(6) *Stor.* cit. loc. cit.

BACCEZIO. V. Baccetti.

BACCHERETO (M. Antonio) è uno di que' Poeti antichi Volgari, di cui efiftevano Rime a penna in Firenze preffo al celebre Antonio Magliabechi. Un fuo Capitolo in terza rima fi conferva a penna pur colà in un Codice in foglio della Libreria Riccardiana fegnato O. II. num. IX. e fe ne riferifce il principio dal chiariffimo Sig. Dott. Lami nel Catalogo de' Codici di detta Libreria a car. 32.

BACCHETTA (Giovanni Pietro) Somafco, ha rime a car. 275. della Raccolta di Poefie di diverfi indirizzate a Giambatifta Manfo, ftampata in fine delle *Poefie Nomiche* del Manfo. *In Venezia preffo Francefco Baba* 1635. in 12. ed anche nella Raccolta intitolata: *Vita, Azioni, e Miracoli di Dio Umanato raccolti da Leonardo Sanudo in verfi Lirici de' più famofi Autori* ec. *e dati alle ftampe da D. Paolo Bozzi* ec. *In Venezia appreffo Sante Grillo, e Fratelli* 1614. in 12.

BACCHI (Santi) da Lugo, Paftor Arcade della Colonia Lamonia

col

col nome paſtorale di *Echeno Eurimedonzio*, ha ſcritto la Vita del celebre Medico Giannandrea Moniglia, la quale ſi trova impreſſa nel Tom. II. delle *Notizie Iſtoriche degli Arcadi Morti* a car. 293.

BACCHINI (Benedetto) chiariſſimo Monaco Benedettino, nacque di oneſti genitori in Borgo San Donino ſul Parmeggiano a' 31. d' Agoſto del 1651 (1). Fatti i primi ſuoi ſtudj nelle Scuole de' Padri Geſuiti in Parma, veſtì l' abito di San Benedetto l' anno 1667. e ne fece la profeſſione nel 1668. Dopo il corſo della Filoſofia, ch' egli fece ſotto il Padre Don Maurizio Zappata, ſi diede con molta applicazione a quello della Teologia Scolaſtica, e particolarmente Dommatica, leggendo aſſiduamente i Santi Padri, i Concilj, e la Storia Eccleſiaſtica. Rendutoſi aſſai cagionevole di ſalute, fu obbligato a ritirarſi in un Moniſtero in Villa preſſo di Parma per rimetterſi in ſalute. Ricuperata queſta dopo due anni, ſi andava egli diſponendo all' impiego della Sacra Predicazione, quando fu ſcelto nel 1677. per ſuo Segretario dal celebre Padre Angelo-Maria Arcioni Abate allora di San Benedetto in Ferrara. Egli ſeguì queſto nelle varie reſidenze che, mutando i governi, fece in Arezzo, in Venezia, in Piacenza, in Pavìa, e in Parma, nella qual occaſione fece conoſcenza, e contraſſe amicizia coi più illuſtri Letterati di quelle Città. In queſto tempo ſi applicò pure alla predicazione. Ma ritornato a Parma l' anno 1683. ottenne dal ſuo Abate di laſciare i due carichi di Segretario, e di Predicatore per attendere con quiete agli ſtudj a' quali ſi ſentiva tratto dal genio ſuo. Incominciò a porre in ordine la Libreria di quel Moniſtero a fine di prendere cognizione de' libri, e ſi applicò alla Lingua Greca ſotto il Padre, e poſcia Abate Don Giambatiſta di Miro, ed all' Ebraica ſotto il Dottor Ranucio Coſtanti. Fu eletto Conſultore della Sacra Inquiſizione, e poco appreſſo nel Sinodo Diocesano, Eſaminatore. Intrapreſe egli allora a ſcrivere *I Giornali de' Letterati d' Italia* ad iſtanza e per eccitamento del Padre Gaudenzio Roberti Carmelitano, il quale ſuppliva ad ogni ſpeſa. L' anno 1688. fu chiamato dall' Abate di San Paolo preſſo di ſe, acciocchè vi leggeſſe i Sacri Canoni; ma il Duca di Parma volendolo trattenere in Parma, dopo averne ſcritto a quell' Abate, e ad altri Soggetti principali della Congregazione, lo eleſſe per ſuo Teologo, ond' egli ebbe agio di continuare i ſoprammentovati Giornali, e di pubblicare alcune altre Operette. Ma non molto durò queſto ſuo letterario ripoſo, mentre, eſſendo morto nel 1689. l' Abate Arcioni, ſi vide egli eſpoſto a graviſſimi diſturbi. Per opera di detto Abate aveva egli conſeguito il grado di Decano nella ſua Religione, e poi di Confeſſore delle Monache Benedettine di Sant' Aleſſandro di Parma, le quali vivono ſotto il governo ſpirituale e temporale de' Monaci Caſineſi. Ora il ſuo zelo per dar nuovo ma giuſto ed utile regolamento all' economìa di quel Moniſtero concitò contro di lui tali tempeſte, che coſtretto ſi vide a laſciare il Moniſtero di Parma, e a ritirarſi nel Giugno del 1690. in quello di San Benedetto di Polirone di Mantova, e poi in quello di San Pietro di Modena (2). Andò indi a Milano, e poi di nuovo al detto Moniſtero di San Benedetto. Di là fu chiamato a Modena da quel Duca Franceſco II. ove giunto venne eletto da quel Veſcovo, Eſaminatore e Conſultore della Sacra Inquiſizione. Intan-

(1) Queſte notizie intorno alla Vita del P. Bacchini ſi ſono tratte principalmente da quelle ch' egli medeſimo di ſe raccolſe, e ſcriſſe in Lingua Latina, le quali dopo la ſua morte furono pubblicate nel Tomo XXXIV. del *Giornale de' Letterati d' Italia* a carte 295. e ſegg. Ad eſſe ne furono altre non poche aggiunte da que' Signori Giornaliſti nel Tomo XXXV. a car. 340. e ſegg. col Catalogo delle ſue Opere così ſtampate come manoſcritte; e noi poco più abbiamo qui fatto che un compendio di eſſe. Una breve Vita di lui tratta da' medeſimi fonti hanno pure data il Padre Niceron nel Tomo XII. delle ſue *Memoires pour ſervir a l' Hiſt.* ec. a car. 258. e ſegg. il Padre Armellini nella ſua *Bibl. Benedictino-Caſſin.* Par. I. pag. 76. nel fine della quale ſi trova un lungo Catalogo degli Autori, che del Padre Bacchini hanno fatta onorevole menzione; e i Giornaliſti di Ginevra nel Tomo VIII. a car. 158. della loro *Bibl. Italique*. La ſua Vita ſi vede anche premeſſa alle ſue Lettere Polemiche contra il Picenino, e finalmente una ſe ne trova in Lingua Latina nel Vol. I. della Raccolta intitolata: *Memorab. Italor. erudit. præſtant.* a car. 229.

(2) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXV. pag. 341.

Intanto fu egli eletto Professore di Sacra Scrittura nell' Università di Bologna, e vi fece alcune Lezioni, ma queste, per la tenuità dell' onorario, che supplire non poteva alle spese de' viaggi frequenti da Modena a Bologna, interruppe bentosto, ritenendo tuttavia il titolo di Professore.

Morto il Duca di Modena nel 1694. e succedutogli Rinaldo allora Cardinale, si trovò il Padre Bacchini distinto in modo particolare da questo, che lo fece passare dalla Provincia di Parma, ov' era aggregato, a quella di Modena, e mosse Cesare Antonio suo fratello, Giureconsulto di professione, ad istanziarsi a Modena, ove gli proccurò un vantaggioso maritaggio. Verso la fine dell' anno 1696. intraprese un viaggio in varj luoghi d' Italia per proprio letterario divertimento. Fu pertanto in Firenze, in Monte Casino, in Napoli, e in varie Città di quel Regno, poscia passò a Roma, dove cercò inutilmente di trattenerlo il celebre Cardinal d' Aiguirre, che lo volle sempre presso di se nel suo Palazzo. Egli voleva proccurargli il posto di secondo Custode della Libreria Vaticana, ma essendovi frapposte alcune difficoltà, il P. Bacchini, alieno com' era da sì fatte brighe, accelerò e compiè il suo ritorno nella Lombardia (3). Restituitosi a Modena fu da quel Duca eletto suo Bibliotecario, nel qual impiego molto si adoperò per ordinare quella Libreria, e que' Codici molto allora confusi. L' anno 1704. nella Dieta di Farfa fu eletto Priore del Monistero di Modena, ove l' anno seguente istituì un' Accademia di Letteratura Ecclesiastica, e vi ascrisse, ed ammaestrò molti de' suoi giovani Monaci nelle Lingue Greca ed Ebraica (4). Nel 1707. gli fu conferita la carica di Cancelliere della sua Religione, e l' anno appresso fu eletto Abate di Santa Maria di Lacroma in Ragusi, per ottenere la qual Dignità gli fu accordata dalla Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari la dispensa d' un anno. Egli tuttavia non andò a quel Governo a lui troppo incomodo, bensì esercitò quello di San Pietro di Modena, la cui Abbazia gli fu conferita nel 1711 (5). Di là passò, due anni appresso, a Reggio Abate di quel Monistero di San Pietro, e nel 1719. a San Colombano di Bobbio. La cattiva aria di questo luogo lo ridusse a uno stato assai cagionevole di salute (6), sottomettendolo a gravissimi dolori colici e nefritici con orine sanguigne, e però si vide obbligato a trasferirsi a Piacenza, donde andò a Padova coll' idea di fermarvisi il rimanente de' suoi giorni, ma alcune ragioni particolari non glielo permisero; onde nel Mese di Settembre del 1720. si trasferì a Ferrara, e di là nel principio di Luglio del 1721. a Bologna per riassumere in quella Università le Lezioni di Sacra Scrittura da tanti anni interrotte. Ma talmente pur quivi se gli accrebbero gl' incomodi di sua salute, che munito de' Sacramenti ne morì il primo di Settembre del 1721 (7), e fu colà nella Chiesa di San Procolo seppellito.

Egli fu uno de' più celebri Letterati del suo tempo, e moltissimo si distinse in ogni genere di erudizione Sacra e Profana, e nella Storia e antica disciplina Ecclesiastica. Fu ascritto alle più celebri Accademie d' Italia, e fra le altre a' Concordi di Ravenna, e all' Adunanza degli Arcadi, ove chiamossi *Ereno Panormio*. I Signori Giornalisti d' Italia (8) ci hanno lasciata una esatta informazione intorno a' varj suoi studj, al suo zelo, alle sue fatiche, perchè questi da altri ancora, e principalmente da' suoi Monaci si coltivassero; al concetto ch' ebbe presso a diversi Principi, e Uomini illustri; ai varj amici ch' egli ebbe; e alle distinte virtù morali che adornarono l' animo di lui.

(3) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XXXV. pag. 341.

(4) *Giorn.* cit. Tom. XXXV. pag. 342.

(5) *Giorn.* cit. Tom. XXXV. pag. 344.

(6) Il Padre Bacchini era sovente infermo, come si ricava anche dalla Raccolta dell' *Epistolæ Clar. Belgarum ad Magliabechium* nel Tom. I. a car. 277. e 332.

(7) Il detto tempo della sua morte ci fa credere aver preso qualche sbaglio il celebre Padre Tommaso Agostino Ricchini nella Vita del Cardinal Gotti, ove scrive che questi *anno* 1717. *a Mediolanensi Inquisitione Bononiam se recepit, ubi paucis post mensibus amplissimi Senatus Consulto ad Polemica, ut vocant, seu Controversiarum Fidei Cathedram, quam Vir Cl. Benedictus Bacchinius Abbas Casinensis paulo ante vita functus magni nominis celebritate repleverat, omnium gratulatione adsumptus est. Anno vero insequenti* ec. Che il P. Abate Bacchini morisse il primo di Settembre del 1721. ce ne assicura anche una memoria scritta allora dal Canonico Gagliardi suo amico, impressa nella *Raccolta d' Opere intorno a' Cenomani* a car. 345.

(8) *Giorn. de' Letter. d' Italia* Tom. XXXV. pag. 352.

SUE OPERE STAMPATE.

I. *Orazione Epicedica per Madama Sereniſſima Margherita Medici Farneſe nel ſolenne Funerale celebrato in S. Siſto di Piacenza. In Piacenza nella Stamperia Ducale di Gio: Bazachi* 1679.

II. *Le cagioni, e gli effetti dell' unione di S. Niccola di Tolentino con Dio. Panegirico, al Reverendiſſimo Padre il P. Maeſtro Fr. Domenico Valvaſori Vicario Generale Apoſtolico per tutto l' Ordine Agoſtiniano. In Pavia per Carlo Franceſco Magrì* 1682. in 4.

III. *Giornale de' Letterati*. Conſiſte queſt' Opera in nove Volumi in 4. de' quali li primi cinque furono impreſſi *in Parma per Giuſeppe dall' Oglio e Ippolito Roſati* dal 1686. ſino al 1690. uſcendone un Volume all' anno, diviſo ciaſcuno in dodici parti corriſpondenti ai meſi dell' anno, e li altri quattro furono ſtampati *preſſo Antonio Capponi in Modena*, ove s' era trasferito il P. Bacchini, cioè il ſeſto e il ſettimo negli anni 1692. e 1693. e gli ultimi due nel 1696. e 1697. Il P. Bacchini intrapreſe queſt' Opera a iſtanza del P. Gaudenzio Roberti Carmelitano, il quale provvedeva i libri che abbiſognavano, e ſuppliva a ogni ſpeſa; e perciò laſciar volendo a queſto la ſua parte di gloria, omiſe di porvi in fronte il proprio nome. Così ne furono ſtampati li primi ſette Volumi, ma per gli ultimi due, morto allora eſſendo il P. Roberti, fu ſupplito alle ſpeſe dal Librajo Capponi, il quale mancato poi avendo alle promeſſe già fatte, diede motivo al P. Bacchini di non proſeguire queſto lavoro.

IV. *Helena Lucretia (quæ & Scholaſtica) Corneliæ Piſcopiæ, Virginis pietate & eruditione admirabilis, Ordini D. Benedicti privatis votis adſcriptæ, Opera quæ quidem haberi potuerunt Sereniſſimæ Dominæ D. Victoriæ Roboreæ Mediceæ Magnæ-Duci dicata. Parmæ typis Hippolyti Roſati* 1688. in 8. Queſta Raccolta fu fatta dal P. Bacchini, che vi premiſe del ſuo la dedicatoria e la Vita di queſta celebre Letterata, la qual ultima fu di nuovo ſtampata a car. 240. nelle *Vitæ ſelectæ quorundam illuſtrium virorum. VVratislaviæ ſumptibus Chriſtiani Bauchii* 1711. in 8.

V. *Saggi di anatomia, ne' quali chiaramente ſi ſpiega la ſtruttura degli organi del corpo animale, e le loro operazioni mecaniche, ſecondo l' ipoteſi nuove di ..... Dottore in Medicina, tradotti dalla Franceſe nella Lingua Italiana dagli Autori del Giornale de' Letterati di Parma. In Parma* 1688. *per Giuſeppe dall' Oglio, ed Ippolito Roſati* in 12. Furono di poi riſtampati *in Padova per lo Corona*, e *per Luigi Pavino in Venezia* più volte. Indi ſe n' è fatta un' edizione con aggiunta, come appare dal titolo ſeguente: *In queſta nuova edizione corretti da molti errori, ed aggiuntivi in fine certi Saggi di Ceruſia con titolo di ſeconda Parte. In Padova per Giuſeppe Corona* 1713. in 12. Autor della giunta di queſti *Saggi di Ceruſia* fu Giovanni Pellegrino Nuvoletti Ceruſico in Imola (9).

VI. *Clariſſimo ac* πολυμαθεστάτῳ *viro Antonio Magliabechio, Mag. Etr. Ducis Bibliothecario, D. Benedictus Bacchinius M. C. S. D. In Parma per Giuſeppe dall' Oglio, e Ippolito Roſati* 1688. in 4. Il P. Bacchini inſerì queſta Lettera nel ſuo *Giornale* di Parma dell' anno 1688. a car. 147. e ne fece altresì ſtampare varie copie ſeparatamente per regalarne a parte gli amici. Il Bayle l' ha pure inſerita nelle ſue *Nouvelle de la Republique des Lettres*, del meſe di Gennajo del 1689. a car. 37. Ella tratta d' una Medaglia di Scipione Africano, cui ſoſtiene per ſincera contra la più comune opinione che la tiene per falſa.

VII. *De Siſtrorum figuris ac differentia ad Illuſtriſs. D. D. Leonem Strozza ob Siſtri Romani effigiem communicatam, Diſſertatio. Bononiæ ex typogr. Piſariana* 1691. in foglio picciolo (10). Queſta Diſſertazione, di cui ſole cinquanta copie fece imprimere l' Autore, fu poi fatta riſtampare da Jacopo Tollio Letterato celebre Oltramontano, che vi aggiunſe delle annotazioni, ed una ſua Diſſertazione.

Tra-

(9) Si vegga il *Giorn.* cit. nel Tom. XV. a car. 492.

(10) David Clement nel Tom. II. della *Bibl. curieuſe, hiſtor. & critiq.* a car. 323. chiama la ſuddetta *Edition extremement rare*.

Trajecti ad Rhenum, ex officina Francisci Halma 1696. in 4 (11). Indi Giovangiorgio Grevio la inserì nel Tomo VI. del suo *Thesaurus Antiquitatum Romanarum*, a car. 407.

VIII. *Anonymi Dialogi tres:* I. *De Constantia*. II. *De Dignitate tuenda*. III. *De amore erga Rempublicam. Edidit Jacobus Cantellus, Serenifs. Mutinæ Ducis Geographus. Mutinæ typis hæredum Cassiani* 1691. in 12. Il P. Bacchini compose quest' Opera per proprio conforto e sollievo, allorchè fu obbligato a partirsi di Parma l' anno 1690. ma nel frontispizio porre non volle il proprio nome (12).

IX. *Dell' Istoria del Monastero di S. Benedetto di Polirone nello Stato di Mantova, Libri cinque. In Modena per il Capponi, e gli eredi del Pontiroli* 1696. in 4. con sua dedicatoria al Cardinal Celestino Sfondrati Protettore della sua Congregazione Casinese. Questa Istoria, la cui *Seconda Parte*, che restò manoscritta, si riferirà appresso fra le sue Opere lasciate a penna al num. II. principia circa il 1007. e in essa illustrò il P. Bacchini principalmente la Vita della celebre Contessa Matilde benefattrice di quel Monastero (13), ond' è che termina colla morte di questa cioè all' anno 1115.

X. *De Ecclesiasticæ Hierarchiæ originibus Dissertatio. Mutinæ typis Antonii Capponi* 1703. in 4. In questa Dissertazione, ch' è piena di scelta erudizione (14), si propose il P. Bacchini di provare che il governo Ecclesiastico fu regolato anticamente a norma del governo Civile, vale a dire che si eressero le Metropoli Ecclesiastiche nelle Metropoli Civili.

XI. *Isidori Clarii, ex Monacho Parmensis Monasterii, Episcopi Fulginatis, Epistolæ ad amicos, quas Illustris. ac Reverendifs. D. D. Josepho Olgiato, Parmensi Episcopo, Comiti* ec. *ex Autographo descriptas D. Maurus Piazzius Abbas ejusdem Monasterii, & Monachi D. D. Accedunt duo Opuscula alias seorsim edita: De modo divitiis adhibendo: Ad eos qui a communiori Ecclesiæ sententia discessere adhortatio ad concordiam. Mutinæ typis Antonii Capponi* 1705. in 4. Il P. Bacchini fu quegli che in nome dell' Abate e de' Monaci di Parma divvolgò quest' Opera, ponendovi del suo la Dedicatoria, e la Prefazione.

XII. *Agnelli, qui & Andreas, Abbatis S. Mariæ ad Blanchernas, & S. Bartholomæi Ravennatis, Liber Pontificalis, sive Vitæ Pontificum Ravennatum. D. Benedictus Bacchinius Abbas S. Mariæ de Lacroma O. S. B. Congregationis Casinensis ex Bibliotheca Estensi eruit, dissertationibus & observationibus, necnon appendice Monumentorum illustravit & auxit. Mutinæ, typis Antonii Capponi* 1708. Volumi due in 4 (15). Quest' Opera è stata di nuovo pubblicata dal Muratori, coll' aggiunta di proprie osservazioni, nel Tom. II. Par. I. della sua Raccolta degli Scrittori delle cose d' Italia. E' assai stimata per le illustrazioni massimamente fattevi dal P. Bacchini; e pure si sa che a gravissimi dispiaceri soggiacque allorchè si trattò di averne la licenza per farla stampare; perciocchè avendola mandata nel 1705. per tal fine a Roma, non solamente gliene fu negata la licenza, ma di più si diede di là ordine all' Inquisitore di Modena, che dovesse trargli di mano a forza tutti gli scritti su questo proposito, e di più si diede strettissimo ordine al Muratori che non desse più fuori alcuna copia dell' esemplare che nella Libreria di quel Duca si conserva. Tutto ciò si ha da una lettera scritta a quel tempo da Apostolo Zeno, amico di lui e del Muratori (16), ove aggiugne il Zeno, avere inteso che a Roma i Sigg. Passionei e Fontanini si affaticassero alla gagliarda per ottenergli una più mite sentenza. In fatti sappiamo che Monsig. Fontanini si è glo-

(11) Veggasene l' estratto negli Atti di Lipsia dell' anno 1696. a car. 246.

(12) Ne parlano con lode gli Autori degli Atti di Lipsia dell' anno 1692. a car. 409. e segg.

(13) Vegganſene gli Atti di Lipsia nel Tom. III. dei Supplementi a car. 131.

(14) Si possono leggerne gli estratti nel *Giorn. de' Letter. d' Italia* nel Tom. XXII. a car. 27. ove si è risposto a qualche opposizione fatta dal Dupin nell' ultimo Tom. della sua *Nouvelle Bibl. Eccles.* e nel Tom. XXIII. del medesimo *Giornale* a car. 181. Se ne parla anche nel Tom. V. della *Galleria di Minerva* a car. 26.

(15) Di detta Opera si danno gli estratti nel *Giorn. de' Letter. d' Ital.* nel Tom. I. a car. 69. e nel Tom. II. a car. 356. come pure negli Atti di Lipsia del 1710 a car. 330.

(16) Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. I. pagg. 110. 115. 116. 143. e 198.

gloriato in una sua lettera (17) *d'aver liberata quest'Opera dal S. Uffizio contra 4. Censure, e due Decreti già scritti*, e che in oltre lo fece fare Abate.

XIII. *Benedicti Accolti Aretini Dialogus de præstantia virorum sui ævi. Parmæ apud Hæredes Marii Vignæ* 1689. in 12. Anche dell'edizione di quest'Opera, che fu poi dal Burmanno fatta ristampare nella Par. VI. del Tom. IX. del *Thesaur. Antiq. Italiæ*, ha il merito il P. Bacchini, che avutala mſ. dal Magliabechi la diede alla luce, dedicandola a questo, e premettendovi la Vita dell'Autore.

XIV. *Dissertatio in Chartam donationis Opilionis quæ adservatur Patavii in Archivo Monasterii D. Justinæ*. Fu questa impressa dopo la sua morte dal celebre P. Calogerà nel Tom. III. della sua *Raccolta d'Opuscoli Scientifici e Filologici* a car. 463.

XV. *De tollenda a Catholicorum scriptis hybrizomachia*. Sta impressa quest'Operetta nelle *Considerazioni* del March. Orsi dell'edizione di Modena del 1735.

XVI. *Lettere Polemiche contra il Sig. Giacomo Picenino Ministro in Soglio. Opera postuma del P.* ec. *con le Censure alle medesime, e le Osservazioni su d'esse dello stesso Autore. Aggiuntavi la di lui Vita. In Altorf* (cioè in Milano) 1738. *a spese della nuova Società*, in 4. A car. 495. di quest'edizione si leggono le ragioni, per cui quest'Opera non fu impressa mentre viveva l'Autore. Questi aveva in animo di dividere l'Opera in XVIII. Lettere, ma cinque sole ce ne sono rimaste.

XVII. *Ad Clarissimum Virum Antonium Magliabechium Epistola data Regii Lepidi I. Kal. April. 1707. edita vero Augustæ Taurinorum* 1704. in 4. Questa Operetta, la quale in favore delle Pergamene antiche, e in difesa di Monsig. Fontanini fu scritta contra i Padri Trevolziani, non ha in fronte il nome dell'Autore, ma il Sancassani (18), da cui abbiamo tratta la notizia di essa, mostra di crederla fatica del P. Bacchini. Pare tuttavia che il Sancassani sbagli nel riferirla, contrastando l'anno dell'impressione con quello della data.

SUE OPERE MANOSCRITTE.

Oltre l'Opere suddette egli ha pure scritte le seguenti, le quali, per quanto da noi si sappia, non hanno mai veduta la luce.

I. *Scrittura sopra la Genealogia della Serenissima Casa Farnese descritta dall'Abate Teodoro di Amadeno*. Questo Abate Teodoro scritto aveva in quattro grossi Volumi la Genealogia della famiglia Farnese, deducendola dall'Arca di Noè, ed era entrato in aspra contesa letteraria con un Padre Gesuita, che per ordine del Duca di Parma, avendo preso ad esaminare quell'Opera, l'aveva modestamente criticata. Quindi il Duca scelse per terzo il P. Bacchini, il quale perciò estese la suddetta *Scrittura* colla quale in sì chiara veduta pose i sogni dell'Abate Teodoro, che nulla più fu da questo scritto sopra tale sua Genealogia. La detta *Scrittura* si conservava già anni mſ. presso al Duca di Parma.

II. *Parte Seconda dell'Istoria del Monastero di S. Benedetto di Polirone*. Alcune verità esposte nel primo Volume di questa *Istoria*, essendo dispiaciute ad alcuni che amano non essere disingannati, furono cagione che non sia stato impresso questo secondo Volume.

III. *Hypercrises ad crises P. M. Gerhardi Capassii, & Anticrises Tyronis Laderchiani super Actis SS. Crescii & Sociorum editis a P. Jacopo Laderchio. Accedunt in fine Acta ipsa cum notulis*. MDCCIX (19). Fu il Granduca di Toscana Cosimo III. il quale non volle che il P. Bacchini questa sua Controcritica pubblicasse (20), ed egli ubbidì, facendone espressa proibizione ad Apostolo Zeno che doveva darla fuori (21).

IV. *Victoris Presbyteri Antiocheni interpretatio in Evangelium Marci e Græco in Latinum sermonem translata*.

V. *Ani-*

(17) *Clarorum Venetorum Epistolæ ad Magliabechium*, Tom. I. pag. 285.

(18) *Bibliot. Volante terminata dall'Accademico Insussistente* ec. Scanzia XX. pag. 47.

(19) Della famosa controversia sopra gli Atti de' SS. Cresci e Compagni si dà piena notizia nel Tom. III. del *Giornale de' Letter. d'Italia* a carte 194. dove a car. 222. si legge pure l'estratto di quell'Opera del Padre Bacchini.

(20) *Memorabilia Ital. Erud. præst.* Vol. I. pag. 224.

(21) *Lettere d'Apostolo Zeno*, Vol. I. pag. 259.

V. *Animadversiones in priora Ecclesiasticæ Historiæ sæcula*.

VI. *Diario del viaggio a Montecasino*.

VII. *Scritture due* in risposta ad altre del P. Wolff Gesuita, sopra affari politici allor vertenti, a richiesta del Duca di Modena, appresso il quale si conservano.

VIII. Altra *Scrittura* a difesa d'un Principe d'Italia, a cui era conteso il possesso d'un Feudo ragguardevole.

IX. *Epistola sub nomine Eleutherii Ilicrini a S. Irene, contra Germonium Jesuitam, hæreticos veterum mss. corruptores fuisse adfirmantem*. Questa si serbava a penna presso al Marchese Scipione Maffei, a cui fu indirizzata dall'Autore che verso di lui mantenne sempre una vera amicizia e una singolarissima stima, e ne fu pure corrisposto (22).

X. *Annotazioni sopra l'Italia Sacra dell'Ughelli*. Queste si sono perdute.

XI. *Osservazioni sopra la Giurisprud. de' Secoli bassi*. Anche queste si sono perdute.

XII. *Trattato della sincerità e falsità de' Diplomi*. Nel Giornale di Venezia (23) si è affermato serbarsi questo ms. presso al March. Maffei, a cui dall'Autore venisse indirizzato; ma il March. Maffei ha dichiarato ciò un equivoco (24), affermando che cotale *Trattato* nè da lui, nè da alcun altro si è veduto giammai.

XIII. Lasciò in oltre il P. Bacchini molte *Dissertazioni*, *Diplomi*, *e Atti* che trascrisse da varj Archivj, e alcune *Raccolte di Documenti spettanti all'Istoria Monastica*, le quali cose, per quanto si vuole, furono dopo la sua morte, portate a Roma, e riposte, almeno per la maggior parte, nella Libreria Vaticana.

Delle Opere sin qui riferite ci hanno lasciata notizia i Giornalisti d'Italia (25). Delle seguenti poi fa menzione il P. Armellini (26).

XIV. *Manuductio ad Philologiam Ecclesiasticam*, Tomi II. in fogl. di cui molte copie mss. si dice conservarsi presso a' Monaci Benedettini già suoi Scolari.

XV. *Dissertatio de motionibus Mercurii in Barometro*.

XVI. *Ad nodum prædestinationis Cardinalis Sfondrati Dissertatio*, sotto il nome finto *Barachiæ Scutensis*.

XVII. *Epistola D. Virginio Valsechio super Historiam SS. Crescii & Sociorum*.

XVIII. *De viis antiquorum Romanorum per Italiam Dissertatio* (27). Egli fece anche la traduzione in Latino dell'Opera del Sig. Bergier intitolata *Histoire des Grands Chemins de l'Empire Romain*, della quale traduzione, come di altra pure in Volgare della stessa Opera fatta dal medesimo P. Bacchini, si è fatta menzione nelle *Novelle Letter.* di Venezia (28).

XIX. *Observationes in Regulam S. P. Benedicti, & in Constitutiones Congregationis Cassinensis*, in fogl.

XX. *De Propositionum & Doctrinarum Dogmaticarum qualificationibus, & recta qualificandi ratione, Partes tres*.

XXI. *Opus Historico-Dogmaticum contra Historiam Ecclesiasticam Basnagii*.

XXII. *Opus Dogmaticum contra nonnullos sui temporis Novatores*.

XXIII. *Quæstiones Politico-Morales*.

XXIV. Un' Opera divisa in tre Parti a favore de' Principi d'Italia, contra gli aggravj imposti loro dall'Imperadore, e dalla Dieta di Germania l'anno 1692. pel mantenimento dell'esercito Cesareo nell'Irlanda.

XXV. *Notæ in Epistolas D. Hieronymi*.

XXVI. *Series Consulum, Pontificum, & Imperatorum ad veram Ecclesiast. Chronologiam, cum nonnullis notis historicis usque ad annum* 1198. *quo Baronius Annales perducit*. Quest' ultime tre Opere esistevano mss. presso al sopraccitato P. Armellini.

(22) Si veggano l'Elogio del Marchese Maffei impresso nelle *Novelle Letter.* di Firenze nel 1755. alle col. 278. 279. 281. 297. e 323. o le *Lettere d'Apostolo Zeno* nel Vol. I. a car. 382.

(23) Tom. XXX. pag. 372.

(24) *Osservaz. Letter.* Tom. VI. pag. 433.

(25) Tom. XXXV. pag. 369. e segg.

(26) *Biblioth. Benedictino-Casin.* Par. I. pag. 81.

(27) *Jo: Georgii Gravii Epistola* fra quelle *Belgarum ad Magliabechium*, Vol. I. pag. 314. Cenno ne fa anche Monsig. Fontanini in una sua fra quelle de' Veneziani al detto Magliabechi nel Tom. I. a car. 221.

(28) Del 1730. a car. 26.

BACCHINI (Gio: Batista) Modanese, fioriva nel 1532. nel qual tempo si diede a comporre un' *Opera della Toscana Favella* assai lodata da Antonio Minturno suo amico fino a chiamarla replicatamente *Divina*; ma poi dal medesimo Minturno sappiamo, che vestito egli avendo improvvisamente l' abito *de' Bigj Fraticelli* nel 1534. interruppe quel suo lavoro, cui il Minturno desiderò di vedere da alcun altro compiuto. Tutto ciò si ha dalle *Lettere del Minturno* a car. 32. t. 33. t. e 50. ove alcune altre notizie si possono trarre intorno a questo Bacchini.

BACCHINI (Teodoro) Mantovano, Religioso Carmelitano della Congregazione di Mantova (1), si rendette distinto nell' arte di predicare, e nella Teologia in cui ebbe il titolo di *Maestro*, ma particolarmente fu chiaro nella Musica nella quale si vuole che non vi fosse a' suoi tempi chi lo superasse. Per le quali doti si meritò la grazia e l' ammirazione dell' Imperadore Rodolfo, che presso di se per tre anni il trattenne in Germania, siccome quella dell' Arciduca d' Austria Ferdinando. Dalla Germania fu poi richiamato a Mantova da' suoi Principi Gonzaghe, che sovente l' udirono con piacere a predicare in quella Ducal Chiesa di S. Andrea, e molto si dilettarono delle Musicali sue Composizioni. Fu pur Definitore Generale ne' Capitoli celebrati nel 1599. e 1608; e governò il suo Monastero con eguale prudenza che zelo. Venne a morte circa il 1611 (2), e di lui abbiamo alle stampe la seguente Orazione:

Oratio Panegirica de Divo Petro Thomasio Carmelita Patriarcha Constantinopolitano. Bononiæ apud Peregrinum Bonardi 1577.

Lasciò altresì molte dotte Composizioni e Prediche, che dicono conservarsi nella Libreria de' PP. Carmelitani di Mantova.

Alcuni Scrittori (3) lo dicono pur Autore d' un *Trattato di Musica*; ma il P. Lodovico Perez, esattissimo Scrittore delle cose Carmelitane, le cui Opere si conservano in Roma nell' Archivio della Traspontina, nulla di più dice di quanto si è qui sopra riferito (4).

(1) Pensa, *Uomini illustri Carmel. di Mantova*, p. 263.
(2) Così ci ha scritto da Ferrara il gentilissimo P. Giambatista Archetti Carmelitano, avvisandoci doversi correggere il Villiers nel Tom. II. della *Biblioth. Carmel.* alla col. 793. ove lo fa fiorire circa al 1636.
(3) Lodovico Jacob, *Biblioth. Carmel.* msf. pag. 396. Carlo Vago, *Commentar.* pagg. 208. 209. e Villiers, loc. cit.
(4) Così ce ne assicura l' eruditissimo P. Serafino Maria Potenza, a cui di molte notizie intorno a' suoi Scrittori Carmelitani, non meno che al detto P. Archetti ci confessiamo tenuti.

BACCHIOCCHI. V. Baciocchi.

BACCI (Andrea) Medico e Filosofo famoso, nato di nobili ed onesti parenti (1) nella Terra di Sant' Elpidio nella Marca, fioriva sulla fine del Secolo XVI. Il Ciacconio (2), e Lazzaro Agostino Cotta (3) asseriscono esser egli originario Milanese. Pochissime notizie intorno alla sua Vita c' è avvenuto di ritrovare. Sappiamo ch' egli venne ascritto alla Cittadinanza Romana (4); che in Roma fu Medico di Sisto V (5); e che fu Professore in Roma di Botanica (6), il qual ultimo carico sostenne, al riferir del P. Giuseppe Caraffa (7), dal 1567. fino al 1600. collo stipendio di cento scudi d' oro. Giano Nicio Eritreo (8) scrive che poca fortuna egli ebbe nella sua professione, e che al suo sapere non corrispose la pratica del medicare, e che perciò, non ricavando guadagno dalla sua arte, non ebbe modo onde sgravarsi da' debiti che fatti aveva, e che finalmente fu ricevuto dal Cardinale Ascanio Colonna in propria Casa, come Medico della sua famiglia, ma forse colla mira d' aver presso di se piuttosto un Letterato fornito di singolar erudizione, che un Medico egregio. Ma s' egli non ebbe

(1) *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. VIII. pag. 79.
(2) *Biblioth.* col. 142.
(3) Nell' *Epistola* a Bartolommeo Corte, stampata in fine de' *Medici Milanesi* di questo a car. 271. ove il Cotta cita un passo dello stesso Bacci *De Naturali Vinor. Hist.* al Lib. VI. tit. *Vina Insubr.* §. *Caput ergo*.
(4) Eritreo, *Pinacoth.* num. LXXIX. Mandosio, *Archiatr. Pontiff.* pag. 20.
(5) Mandosio, *Archiatr. Pontiff.* pag. 20.
(6) Linneo, *Biblioth. Botan.* pag. 150.
(7) *De Professor. Gymn. Romani*, Lib. II. pag. 358.
(8) *Pinacoth.* num. LXXIX.

ebbe nè applauso, nè fortuna nelle sue cure, che per lo più gli riuscivano infelici, onde niuno si fidava di lui (9), riportò ciò non ostante un gran nome per le Opere che egli diede alla luce, le quali or ora riferiremo. Il tempo preciso della sua morte non ci è noto; ma egli è certo ch' era ancor vivo nel 1596 (10), e fors' anche nel 1600. come quì sopra si è detto; onde hanno preso sbaglio i Giornalisti d' Italia (11), ed altri con essi (12) computando la sua morte, come seguita nel 1557.

SUE OPERE.

I. *Del Tevere, della natura e bontà dell' acque, e delle inondazioni* Libri due. *In Roma per Vincenzio Luchino* 1558. in 8. Altra edizione più accresciuta, e divisa in tre Libri fu fatta *in Venezia per Aldo* 1576. in 4. e poi di nuovo *in Roma* 1599. in 4. Quest' Opera, ch' è dedicata *all' Illmo Senato ed Inclito Popolo Romano* è stata impugnata da Filippo Maria Bonini nel suo *Tevere Incatenato*.

II. *Discorso dell' Acque Albule, Bagni di Cesare Augusto a Tivoli. Dell' acque di San Giovanni a Capo di Bove nuovamente venute in luce. Dell' Acetose presso a Roma, e dell' Acque di Anticoli. Con alcune regole necessarie per usar bene ogni Acqua di Bagno. In Roma per Antonio Blado* 1564. in 4. e poi di nuovo ivi *presso gli eredi di Antonio Blado* 1567. in 4. E' questo Discorso dedicato dall' Autore a Giovanna Duchessa d' Aragona. Uscì di nuovo ivi *per gli eredi* dello stesso *Blado* 1567. in 4.

III. *Discorso dell' Alicorno, nel quale si tratta della natura dell' Alicorno, e delle sue eccellentissime virtù. In Roma* (con altre sue Operette che si riferiranno più sotto al num. VII.) *per Gio: Martinelli* 1587. in 4. Questo Discorso, di cui crediamo essersi fatta un' edizione anteriore, fu traslatato in Latino da Andrea Marino, e pubblicato *Venetiis* 1566. e 1586. in 4. Fu poscia in Volgare impresso *In Firenze* 1573. in 4. e ivi *per Giorgio Marescotti* 1582. in 8. Anche da Wolfango Gabelcovero è stato tradotto in Latino coll' altro Trattato *Della gran Bestia*, di cui faremo menzione al num. XIV, stampato *Strutgardiæ apud Marcum Frusterum* 1598. in 8.

IV. *De Thermis* ec. *Libri VII. Venetiis apud Vincentium Valgrisium* 1571. in fogl. ivi, di nuovo, *per Felicem Valgrisium* 1587. e 1588. in fogl. *Romæ apud Jacobum Mascardum* 1622. in foglio (13); e finalmente, essendo divenuta quest' Opera rara e ricercata, ne fu fatta con aggiunte e con osservazioni del Vallisnieri (14) una ristampa *Patavii sumptibus Joannis Baptistæ Conzatti* 1711. in fogl. e poi *Venetiis* 1712. in fogl. Di quest' Opera, fra gli altri favorevoli giudizj, si vegga quello che ne hanno dato i Giornalisti d' Italia, presso a' quali se ne può leggere un lungo e giudizioso estratto (15). All' ultima edizione di Padova divisa in sette Libri, si è aggiunto un ottavo Libro raccolto da varj Autori sull' istesso argomento col titolo: *De nova methodo Thermarum explorandarum, deque Minera, & viribus fontium medicatorum quorum pleraque desiderabantur in hoc Opere*. Il settimo Libro che tratta de *Thermis Veterum* è stato inserito nel Tomo XII. *Thes. Antiquit. Roman.* del Grevio a car. 281. Il Libro *De Thermis Urbanis* si conserva nel testo a penna 3487. della Libreria Vaticana.

V. *Tabula Simplicium Medicamentorum. Romæ apud Josephum de Angelis* 1577. in 4.

VI. *Tabula in qua Ordo Universi & humanarum Scientiarum prima monumenta continentur* ec. 1581.

VII. *Delle dodici pietre preziose che risplendevano nella Veste Sacra del Sommo Sacerdote. In Roma* 1581. in 4. e di nuovo con il *Discorso dell' Alicorno, e della gran Bestia detta dagli Antichi Alce*, che si riferirà più sotto al num. XIV. *In Roma*

(9) Eritreo, *Pinacoth.* loc. cit.
(10) Si ricava ciò dalla sua Dedicatoria premessa all' Opera sua *De Naturali Vinorum Historia*.
(11) *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. XXIX. p. 370.
(12) Haym, *Bibliot. Ital.* pag. 34.
(13) La suddetta edizione di Roma del 1622. si registra fra i Libri più rari da Gio: Vogt nel suo *Catal. Librorum Rariorum* a car. 62.
(14) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Vol. I. pag. 200.
(15) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* T. VIII. pagg. 78. 84. e segg.

ma per Gio: Martinelli 1587. in 4. Questo Trattato *Delle dodici Pietre* ec. fu poi tradotto in Latino da Wolfango Gabelcovero, e con aggiunte di questo, impresso *Francofurti* 1603. in 8.

VIII. *De Balneis Transcherii Oppidi Bergomatis*. Si stampò quest' Operetta con altre di simile argomento, *Bergomi* 1582 (16) in 4.

IX. *Tabula de Theriaca, qua ad Instituta veterum Galeni atque Andromachi inventa fuit. Romæ per Dominicum Piolatum* 1582. in due carte reali.

X. *De dignitate Theriacæ Epistola ad Marcum Oddum*. Dell' edizione di questa si vegga il numero seguente.

XI. *Quænam ratio sit viperinæ carnis in Theriaca, Epistola ad Antonium Portum*. Questa colla suddetta Epistola sta impressa unitamente con l' Opera di Marco Oddo, intitolata: *De componendis medicamentis & aliorum dijudicandis. Patavii apud Paulum Mejettum* 1583. in 4.

XII. *De venenis & antidotis* προλεγόμενα, *seu communia præcepta ad humanam vitam tuendam saluberrima* ec. *Romæ apud Vincentium Accoltum* 1586. in 4.

XIII. *De Naturali Vinorum Historia, de vinis Italiæ, & de conviviis antiquorum Libri VII. Accessit de Factitiis ac Cerevisiis, deque Rheni, Galliæ, Hispaniæ, & de totius Europæ vinis, & de omni vinorum usu compendiaria Tractatio. Romæ ex typographia Nicolai Mutii* 1596. in fogl. con dedicatoria dell' Autore al Cardinal Ascanio Colonna, e di nuovo, ivi, per lo stesso 1597. 1598. in fogl. e poi di nuovo *Francofurti apud Nicolaum Steinium* 1607. in fogl. L' Autore delle *Novelle Letterarie* di Firenze dell' anno 1740 (17), scrisse che in Roma *meditava il Librajo Pagliarini di fare una nuova edizione di un libro, il quale è divenuto rarissimo, ed è Baccius de Vinis*; ma non sappiamo se quanto ha promesso il Pagliarini, siasi eseguito. Il suo Trattato *De Conviviis Antiquorum* si trova inserito e stampato nel Tom. IX. del *Thes. Antiquit. Græcar.* del Gronovio a car. 21.

XIV. *Della gran Bestia detta dagli Antichi Alce, e delle sue proprietà* ec. *In Roma* (con altre sue Operette riferite di sopra al num. VII.) *per Gio: Martinelli* 1587. in 4. Wolfango Gabelcovero tradusse quest' Operetta in Latino, e venne stampata col *Discorso dell' Alicorno: Strutgardiæ apud Marcum Frusterum* 1598. in 8. Il Lipenio (18) riferisce questa edizione come fatta nel 1568. ma forse vi si dee leggere 1598.

XV. *Trattato delle Gemme, e Pietre Preziose* ec. Quest' Opera, la cui impressione Volgare non ci è nota, è stata tradotta in Latino da Wolfango Gabelcovero, e stampata *Francofurti apud Mathiam Beckerum* 1603. in 8. e poscia ivi *apud Davidem Zummerum* 1643. in 8.

XVI. *L' Origine dell' antica Città di Cluana, che oggi è la nobil Terra di Sant' Elpidio*. Uscì quest' Opera dopo la morte dell' Autore, e fu inserita da Natale Medaglia nelle sue *Memorie Istoriche della Città di Cluana. In Macerata per gli eredi del Pannelli* 1692 (19) in 4. Altra edizione più corretta, proccurata da Giammaria Baldinucci, è stata fatta di quest' Opera col titolo: *Notizie dell' Antica Cluana* ec. ivi per gli stessi 1716. in 4.

XVII. Egli aveva in pronto per la stampa molti altri Trattati contenuti in IV. Volumi, de' quali fa menzione il Ciacconio (20), presso al quale si può vedere minutamente descritto quanto in essi si conteneva.

(16) Il Mandosio nel loc. cit. e il Merklino nel *Linden. Renov.* a car. 39. riferiscono la suddetta edizione essersi fatta del 1583. in 4.

(17) *Novell. Letter.* di Firen. 1740. pag. 358.

(18) *Biblioth. Realis Medica*, pag. 10.

(19) Si può correggere un error di stampa nel Tomo VIII. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 82. ove invece di 1692. si legge 1592.

(20) *Bibl.* col. 143.

BACCI (Baccio) d' Arezzo, viene registrato da Leone Allacci (1) fra i Poeti Antichi, che hanno Poesie ne' Codici Vaticani, Ghisiani, e Barberini. C' è

(1) *Indice de' Poeti antichi*, pag. 45.

C'è stato altresì il Cavalier Baccio Bacci Aretino che fu Pastor Arcade col nome di *Ellero Afneo* (2).

(2) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. VI. pag. 380.

BACCI (Benedetto) dell' Ordine de' Minori, da Poggibonzi Castello di Toscana, Cittadino di Prato, morto in concetto di santità nel Convento di Palco fuori di Prato ai 3. di Marzo del 1659. diede alle stampe *in Firenze* nel 1655. *Esercizio quotidiano per meditare la Passione e Morte di Gesù Cristo con le allegrezze e dolori, che patì Maria Vergine*, che si trova distribuito in ore 24. a guisa d' orologio. Lasciò anche varie *Lettere Spirituali*, delle quali se ne riferiscono 78. dal P. Serafino da Prato in fine della Vita che di lui compose, la quale si conserva a penna nel detto Convento di Palco. La Vita di lui fu scritta altresì dal P. Antonio Terrinca nel *Theatr. Primum Provinc. Tusciæ* al titolo IV. Esso P. Terrinca ne fa onorevole menzione anche nel suo *Theatr. Genealog. Provinc. Tusciæ* a car. 192.

BACCI (Carlo de'-) nato di nobile famiglia Aretina entrò fra' Monaci Casinesi a' 25. d' Aprile del 1629 (1). Lesse Teologia per molt' anni in Firenze. Ad istanza di alcuni Palatini e Principi di Pollonia fu da' suoi Superiori spedito con altri Monaci verso il 1670. in quel Regno, e vi fondò la Congregazione Casinese. Colà fu Priore, e poi Abate del Monistero di Santa Croce. Ritornato in Italia lesse in Roma le Lezioni Morali, e fu quivi nel 1675. Penitenziere della Basilica di San Paolo. Finì di vivere nel 1683. in San Calisto. Ha alle stampe l' Opera seguente: *De Principiis Universæ Theologiæ Moralis, seu de Actibus humanis. Florentiæ typis Vincentii Vangelisti & Petri Martini typographorum Ser. M. Ducis* 1667. in fogl. Lasciò pure alcune Opere manoscritte, fra le quali un *Alphabetum Morale* non compiuto, che si trovano nel suo Monistero d' Arezzo. Scrisse anche un corso di Teologia Morale, cui, ritornando dalla Pollonia in Italia, lasciò colà in mano d' alcuni suoi Monaci che promisero di farlo stampare a Vienna, il che non si è eseguito per quanto ci sia noto.

Si dilettò persine anche di Poesia Volgare, come appare da un Volume di sue *Rime* che si conserva a penna in Firenze nella Libreria Riccardiana segnato S. I. num. XX. donde il chiarissimo Sig. Dott. Lami ha estratto un Sonetto che, come per saggio, ha pubblicato nel Catalogo de' Codici di detta Libreria a car. 54.

(1) Armellini, *Bibl. Benedict. Cassinens.* P. I. p. 110.

BACCI (Giovanni) Aretino, fu Cherico della Camera Apostolica. Di lui si trova una Lettera scritta a' 28. di Settembre del 1449. a Cosimo de' Medici, la quale è stata pubblicata dal Gamurrini nel Vol. III. della *Storia Genealogica delle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre* a car. 334. Diverso è questi da quell' altro Giovanni Bacci, che in quel torno servì d' Auditore il Duca Sforza di Milano, e di cui fa menzione lo stesso Gamurrini (1).

(1) *Istor. Genealog.* ec. Vol. III. pag. 328.

BACCI (Gio. Andrea) Prete della Congregazione dell' Oratorio, compose e diede alle stampe *in Firenze* l' anno 1707. alcune Vite de' Santi e Beati dell' Ordine de' Predicatori.

BACCI (Gio. Francesco) ha alle stampe il seguente Poemetto Latino: *Ad Illustriss. Principem Scipionem Burghesium S. R. E. Card. ampliss. Carmen Joannis Francisci Bacci Acad. Eccentrici, adjectis duabus Odis Antonii Albini ex eadem Academia. Perusiæ ex typogr. Vincentii Colombarii* 1607. in 12. C' è stato anche Francesco Bacci Aretino, Archidiacono della Cattedrale della sua patria, nato ai 2. d' Agosto del 1634. e morto in Firenze ai 12. di Ottobre del 1708. il quale si distin-

distinse fra i Pastori Arcadi col nome di *Acrisio Ermeo*, come si può vedere nel Vol I. delle *Notizie Istoriche degli Arcadi Morti* a car. 68.

BACCI (Martino). V. Bassi (Martino).

BACCI (Paolo) Vicentino, Canonico Regolare Lateranense (1), morto in Venezia in età sopra i sessant' anni, ha dato in luce un'Operetta Volgare col titolo di *Instruzione o modo di fare la Confessione Generale, di ricevere con più frequenza la Santa Comunione, e di premettere a questa la riconciliazione. In Vicenza per il Grosso* 1615. con la dedicatoria a Monsig. Dionigi Delfino Vescovo di Vicenza.

(1) Rosini, *Lycaum Lateran.* pag. 118.

BACCI (Pietro Jacopo) di nobile famiglia d' Arezzo, Prete della Congregazione dell'Oratorio, fioriva sul principio del Secolo XVII. Egli si distinse nella erudizione e nelle belle Lettere, nella pietà e ne' santi costumi (1), e fu caro a più Cardinali e Principi di Roma. Ebbe una sorella per nome Lucrezia che fu avola del celebre P. Don Eugenio Gamurrini Abate Casinese, il quale di lui fa menzione (2). Morì in Roma, mentr' era Prefetto della Congregazione dell' Oratorio di Santa Maria in Vallicella; ed ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *La Vita del Beato Filippo Neri Fiorentino, Fondatore della Congregazione dell' Oratorio, raccolta da' Processi fatti per la sua Canonizzazione. In Roma appresso Andrea Brugiotti* 1622. in 4. e poscia, ivi, *per il Mascardi* 1625. in 4. e 1635. in 4. Fu dal medesimo traslatata questa Vita in Latino (3), e uscì dopo la sua morte *Roma* 1645. in 4. poscia di nuovo si ristampò in Volgare *in Roma* 1672. in 4. e ultimamente *in Brescia per Giammaria Rizzardi* 1706. in 4. Queste frequenti ristampe sono una chiara prova del merito di questa Vita, la quale in fatti è molto accreditata. Vero è che grave taccia ad essa, come piena di bugie e di menzogne, è stata data dall' Accademico Intronato nella Parte I. e II. del *Trattato degli studj delle Donne* a car. 249. e 274. ma è anche stata con forza difesa dal Sig. Don Gaetano Volpi con un'Operetta intitolata: *Apologia di Gaetano Volpi, Sacerdote Padovano per la Vita di San Filippo Neri, scritta da' celebri per Santità, e per Dottrina PP. Antonio Gallonio, e Pier Jacopo Bacci, della Congregazione dell' Oratorio, contro le opposizioni e le cause di certo Accademico Intronato, fatte loro nel Libro in cui si tratta degli studj delle Donne ultimamente da lui posto in luce. In Padova appresso Giuseppe Comino* 1740. in 8. All' Accademico Intronato ha pure risposto un altro anonimo Soggetto della stessa Congregazione, che si dice essere stato il P. Carlo Barbieri Vicentino, con la seguente: *Difesa di alcune Proposizioni de' primi Scrittori della Vita di San Filippo Neri, impugnate da un moderno Autore sotto nome di Accademico Intronato nel suo Trattato degli studj delle Donne. In Bologna* 1740. in 8.

II. *Sommario della Vita di San Filippo Neri. In Roma appresso il Mascardi* 1625. in 12. Questo Sommario fu fatto dal P. Bacci, e sì frequenti ne sono state le ristampe, che troppo nojosa cosa sarebbe il volerle ad una ad una riferire.

III. Scrisse anche la Vita del P. Giovanni Giovenale Ancina, la quale fu impressa nel 1671 (4).

IV. Si dilettò altresì di Poesia Volgare, e al riferire dell' Allacci (5), compose una Parafrasi in ottava rima de' Salmi, che può tenersi in luogo di Commentario. Fra gli Epigrammi Latini di Marc' Antonio Bonciario troviamo pure inserito un Epigramma nel Lib. I. a car. 138. sopra S. Bernardo sotto il nome d' un *Jacopo Bacci Aretino*, ma non c' è noto se questi sia diverso del nostro.

BAC-

(1) Marciani, *Memor. Istor. della Congreg. dell' Oratorio*, Tom. V. Lib. I. Cap. I. pag. 7. ove scrive che assai bene espresse la Vita di San Filippo Neri *nella sua propria persona coll' imitazione delle paterne virtù*.

(2) *Istor. Genealog. delle Famig. Nobili Toscane ed Umbre*, Vol. III. pag. 329.

(3) Leone Allacci a car. 224. delle *Apes Urbana* scrive che *Vitam S. Philippi Latinam fecit, sed non vulgavit*.

(4) Vedi ciò che si è da noi detto nella Vita del P. Ancina nell' annotazione 1.

(5) *Apes Urbana*, pag. 224.

BACCILLIERI (Giuseppe) Perugino, della Congregazione dell' Oratorio, viene annoverato fra gli Scrittori di Perugia dal P. Agostino Oldoini (1), al tempo del quale fioriva, col dire: *Scripsit Elogia diversa, videlicet unum in Laurea Philippi Donini, alterum in obitu Marci Antonii Eugenii junioris Advocati Consistorialis, & tertium in Laudem Pauli Segneri Concionatoris in Templo primario Perusino tempore Quadragesimali; vincta quoque Oratione laudes cecinit Josephi Abbatis Estensis Mustii.*

(1) *Athen. August.* pag. 193.

BACCILLIERI (Tiberio) Bolognese, nacque verso il mese di Gennajo del 1461 (1). Suo principale studio fu la Filosofia, in cui ottenne in Bologna nel Dicembre del 1490. la Laurea Dottorale (2). Egli si rendè assai celebre in detta facoltà la quale professò in Bologna in qualità di Lettore ordinario ed estraordinario sino al 1503 (3), in Ferrara (4), in Padova (5), in Trivigi (6), e in Pavia, nella qual ultima Città fu condotto con lo stipendio di 500. scudi d'oro (7). Giunse a tanta riputazione a' suoi tempi che venne chiamato il Principe de' Filosofi (8). Fu versato anche nella Teologia, e si esibì al Pontefice Giulio II. di volere scrivere in essa (9). Ebbe un fratello minore chiamato da Luca Gaurico (10) *Typographus pauper*. Morì in Pavia (11) in età di 50. anni nell' Ottobre del 1511 (12). Ha alla stampa le seguenti Opere:

I. *Lectura in tres Libros de Anima, & Parva Naturalia, & Lib. Averrois de Substantia Orbis, & in duos Lib. de Generatione & Corruptione. Papiæ apud Jacobum de Paucisdrappis* 1508. in fogl.

II. *In octo Lib. de Cælo Aristotelis Summa. Papiæ* presso lo stesso 1509. in fogl.

III. *In Universam Aristotelis, & Averrois Dialecticam. Papiæ* per lo stesso 1512. in fogl.

(1) L' epoca della sua nascita si ricava da quella della sua morte, e dal tempo che visse, segnato precisamente da Luca Gaurico, che ci ha lasciato l' Oroscopo della sua natività nel Lib. IV. del *Tract. Astrolog.* a c. 60.
(2) Alidosi, *Dottori Bologn. d' Arti Liberali*, pag. 175.
(3) Alidosi, loc. cit.
(4) Borsetti, *Hist. Gymnas. Ferrariens.* T. II. p. 106.
(5) Alidosi, loc. cit; Alberti, *Descrizione d' Ital.* pag. 334. t. ove è chiamato *Tiberio Bazzelero*.
(6) Alidosi, loc. cit.
(7) Luca Gaurico, *Tract. Astrolog.* pag. 60.
(8) Francesco Stupa in una sua Epistola citata dall' Alidosi a car. 175. de' *Dottor. Bologn. d' Arti Liberali*; Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 251. e Giorgio Viviani Marchesi, pag. 77. de' *Monum. Viror. Illustr. Galliæ Togatæ*.
(9) Alidosi, loc. cit.
(10) Loc. cit.
(11) *Obiit in eodem Gymnasio* (Papiensi) *anno suæ ætatis 50. mense 9. die 23. vel circiter* ec. così scrisse Luca Gaurico nel *Tractat. Astrolog.* a car. 60. Che morisse in Pavia, pare che si ricavi anche da alcuni versi composti sopra la sua morte da Francesco Berti, che si riferiscono dall' Alidosi a car. 176. de' *Dottor. Bologn.* citat. fra' quali si legge:

Flete omnes Latii doctores, flete diserti,
Assiduas Ticinum fundito tu lachrymas,
Et studiosa Cohors Logices suspiria ab imo
Pectore deducens maxima damna vide ec.

Ma ciò, che ci trae fuor d' ogni dubbiezza, si è la testimonianza di Jacopo Antiquario, il quale in una delle sue *Epistola* scritta a Jacopo Paolini nel 1511. riferisce la morte di questo Baccillieri, da lui detto *Tiberio da Bologna*, come seguìta in Pavia appunto in detto anno 1511. Se così è, si debbono correggere l' Orlandi, il Marchesi, l' Alidosi, e il Borsetti, i quali scrivono ne' luoghi citati che *morì in Roma*.
(12) Alidosi, loc. cit.

BACCINETTI (Orazio) da Buonconvento, Terra sul Sanese, distante da Siena dodici miglia, scrisse nel 1612. e diede alle stampe in Siena un Trattato intitolato: *De Lucido, eique subordinatis*, in 4.

BACCINI (Domenico) da Tabbia sul Genovesato (1), Dottore di Medicina, ha scritte, e pubblicate le seguenti Opere:

I. *De Angina Ulcerosa Tractatio in qua Morbi natura, causa, necnon & curatio manifestantur. Papiæ apud Jo: Andream de Magris* 1639. in 8.

II. *Controversia Medica Dictatio ad Illmum D. Joannem Mariam Spinulam per me Dominicum Baccinum Medicum. Anno* 1664.

(1) Soprani, *Scrittori della Ligur.* pag. 82; ed Oldoini, *Athen. Ligust.* pag. 155.

BACCINI (Gabbriello) da Tabbia sul Genovesato, Giureconsulto, nacque

que circa il 1582. Entrò nella Congregazione de' Cherici Secolari di Santa Maria dell' Assunta di San Siro di Pavia, ove era ancor vivo nel 1662 (1). Ha composte e date alla pubblica luce le seguenti Opere:

I. *Arboscello della Sapienza composto di diversi ramoscelli d' affettuosi esercizj, con li quali dopo aver considerato molti danni del peccato, l' Anima divota chiede la dovuta grazia. In Pavia per Jacopo Ardizzoni e Giambatista Rossi* 1613. in 8.

II. *Missarium Sacerdotum ex Patribus per Jur. Utr. Doct. Gabrielem Baccinium Congregationis Sæcularium Cleric. S. Mariæ Assumptæ & Syri Papiæ. Papiæ apud Rubeum* 1622. in 12. e di nuovo, ivi, 1642. in 8.

III. Lasciò il P. Baccini altre Opere mss (2), fra le quali era pronta per la stampa la seguente: *Clerilegium seu Sacrorum Virorum plena ex Patribus eruditio in tres Partes distincta*.

(1) Giustiniani, *Scrittori Liguri*, pag. 151. Soprani, *Scrittori della Ligur.* pag. 108. Oldoini, *Athen. Ligust.* p. 211.
(2) Sopranj, loc. cit.

BACCIONI (Pietro Martire) Romano, dell' Ordine de' Predicatori, fioriva circa il 1600. Ha composta, al riferire del Fernando (1), e d' altri, che l' hanno seguito (2), la *Storia e i Miracoli di Santa Maria della Quercia di Viterbo*.

(1) *Concertat. Prædicat.*
(2) Mandosio, *Bibl. Rom.* Par. I. pag. 33; Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 259; ed Echard, *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 329.

BACCO (Enrico) detto dal Marracci (1) *natione Italus, Patria Neapolitanus*, il quale fioriva sul principio del Secolo XVII, e a cui il detto Marracci (2) attribuisce un' Opera *Delle grazie e miracoli della Beata Vergine del Monte Carmelo, In Napoli per Costantino Vitale* 1605. si reputa da noi non diverso da quell' Enrico Bacco che nello stesso tempo fioriva in Napoli, ed era di Nazione Tedesco, confermandoci in questo sentimento il Toppi (3) il quale non lo registra fra gli Scrittori Napolitani, ma anzi parlando di *Cesare d' Engenio* Napolitano, e riferendo aver questi pubblicato *Il Regno di Napoli diviso in dodici Provincie*, lo dice raccolto da *Enrico Bacco Alemano* (3).

(1) *Bibl. Marian.* Par. I. pag. 551. (2) Loc. cit. (3) *Bibl. Napol.* pag. 63.

BACHERELLI (Agostino) Fiorentino, Servita, Maestro di Teologia, e Predicatore celebre, Visitatore in Corsica e Sardegna, e Commissario in Sicilia, Consultore del S. Offizio, compose un' Operetta in ottava rima intitolata: *Il peccator contrito, o sia traduzione del Salmo* Miserere. *In Firenze* 1679. in 8.

BACHERIO. (Bernardo). V. Vascheri (Bernardo).

BACHETTI (Lorenzo) Padovano, Conte e Cavaliere, venne addottorato in Legge, e in Medicina; la qual ultima facoltà, anzi che la prima, gli piacque di professare. Lesse questa nell' Università della sua patria dal 1688. fino al 1708. dopo il qual tempo attese alla pratica di essa, e per molte felici cure, che fece, si rese fra gli altri Medici del suo tempo assai chiaro (1). Ha alle stampe:

I. *Dialoghi sopra l' Acido, e sopra l' Alkali con un esame di qualche riflessione del Sig. Boyle sopra questi principj, ed una Risposta ad una Lettera del Sig. Sonier Dottore in Medicina toccante la natura di questi Sali. Seconda edizione riveduta, ed accresciuta dal Sig. di Sant' Andrea Dottore in Medicina* ec. *Del Sig. Dottor Lorenzo Bachetti pubblico Professore di Medicina Teorica nello Studio di Padova*. Questi Dialoghi si trovano impressi nel Tomo I. della *Galleria di Minerva* a car. 169. e segg.

II. *Osservazione nel cadavero del Padre Don Pio Capodivacca Abate degli Olivetani dell' insigne Monistero di Padova, d' un estraordinario ed enorme allungamento, o rilassamento, o prolasso del ventricolo, fatta dal Sig. Dottor Lorenzo Bachetti, e mandata*

(1) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. p. 177.

ta al Signor Antonio Vallisnieri. Questa Osservazione si trova impressa a car. 219. del Tom. XXX. de' *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a riserva d'alcuni pezzi della medesima, che quivi si è creduto bene d'ommettere.

BACHETTONI (Gio. Antonio) zelantissimo Vescovo d'Anagni, vivente, si è renduto assai chiaro a' nostri giorni per la pubblicazione seguita in Roma nel 1747. d'una sua *Lettera Pastorale al suo Capitolo e Clero sull' Osservanza de' giorni festivi*, la quale è stata assai commendata particolarmente dal nostro Vescovo Card. Quirini nell' Epistola seconda della Decade V. delle sue Lettere a car. XIX. e XX. ove se ne riferisce eziandio un lungo passo.

BACHETTONI (Giuseppe Maria) Bolognese, Medico e Chirurgo di professione, di cui onorevole ricordanza si fa ne' Commentarj dell'Istituto di Bologna (1), a cui venne ascritto, ha alle stampe la seguente Operetta: *Lettera scritta all' Illmo Sig. D. Dionisio Sancassani Filosofo e Medico dell' Illustr. Città di Spoleto dall' Illmo Sig. Giuseppe Maria Bachettoni D. in Filosofia e Medicina, Chirurgo, Litotomo, ed Oculista dell' Illmo ed Eccelso Senato di Bologna, pubblicata e dedicata all' Illmo Sig. Giuseppe Maria Carocci dalle Preci, Dottore in Filosofia e Medicina, Capo Chirurgo, Litotomo, ed Oculista nella celebre Città di Genova dal Sig. Marco Valerj da Ferentillo Scolaro del detto Sig. Dottor Sancassani. In Spoleti presso Giuseppe Parenti* 1729. in 4. Di questa Lettera, che non occupa più di due foglj, e contiene un parere sopra la medicatura delle ferite de' tagliati pel male di Pietra, si può leggere un breve estratto nella *Novelle Letterarie* di Venezia (2). Egli ebbe un contrasto letterario con Pietro Paoli, Litotomo e Professore di Chirurgia in Lucca, la cui opinione intorno alla Litotomia essendo stata impugnata dal nostro Bachettoni in una *Lettera* indirizzata *al Sig. Mario Politi*, prese motivo il Paoli di rispondergli con un *Parere* ec. al quale, poichè in esso venne altresì dal Paoli preso di mira il celebre Chirurgo Antonio Benevoli in proposito della Cataratta, fu da esso Benevoli risposto con un *Manifesto* che fu impresso *in Firenze* nel 1730. in 4. e quivi fu pure difeso il nostro Bachettoni. Rispose il Paoli, e replicò il Benevoli, siccome più minutamente da noi si riferirà nell'articolo del Benevoli.

(1) Tom. II. Par. I. pagg. 218. e 460. (2) Del 1729. a car. 188.

BACI. V. Bacci.

BACIALLA (Galiffo) Giureconsulto, viene registrato fra gli Scrittori di Perugia dall'Oldoini (1), dicendo che *scriptis consignavit Repertoria Legalia plura, & lectiones eruditissimas*.

(1) *Athen. August.* pag. 132.

BACIALUPI (Cornelio) Sacerdote Parmigiano, di cui con lode favella Ranuccio Pico (1), ha scritta e pubblicata l'*Historia della Vita e Morte della gloriosa Santa Febronia Vergine e Martire*.

(1) *Append. de' Sogg. Parmigiani* nell' ultima Aggiunta al *Catal. de' Dottori dell' una e l' altra Legge*.

BACIOCCHI (Francesco Maria) Genovese, Pastor Arcade della Colonia Ligustica col nome di *Polindo Cautoneo*, ha Rime impresse in varie Raccolte, e, fra l'altre, in quella della Colonia Ligustica, e nella Par. I. delle *Rime scelte de' Poeti Illustri de' nostri tempi* a car. 143. *In Lucca per Leonardo Venturini* 1720. in 8. Tre suoi Sonetti tratti da quest' ultima sono stati inseriti nella Par. IV. a car. 351. della *Scelta di Rime* d'Agostino Gobbi. Altro pure cavato dalla suddetta Raccolta di Lucca è stato ristampato dal Crescimbeni, come per saggio del suo stile, nel Vol. IV. dell' *Istoria della Volgar Poesia* a car. 271.

BACIOCCHI (Giovanni Domenico) di Cortona, il quale al presente esercita con molto credito la Chirurgia in questo Spedale Maggiore di Brescia condottovi con onorevole straordinario stipendio, è stato discepolo in Firenze per undici anni nel Regio Spedale di S. Maria Nuova, del celebre Antonio Benevoli, del quale si parlerà da noi a suo luogo; ed ha data alla stampa una *Lettera intorno all'estrazione d' un calcolo esistente sotto la lingua*, indirizzata al medesimo Sig. Benevoli. *In Brescia presso a Gio. Maria Rizzardi* 1749. in 8. Se ne ha un onorevole estratto nelle *Novelle Letter. di Firenze* del 1749. alla col. 398.

BACIOCCHI (Gio. Tommaso) Genovese, de' Cherici Regolari della Madre di Dio, nacque ai 2. di Gennajo del 1668. Vestì l' abito di detta Religione nel 1685. e dopo averne fatto il noviziato in Genova sotto la cura del P. Fulgenzio Marracci, ne fece la professione ai 2. di Febbrajo del 1688. Trasferitosi a Roma vi studiò la Filosofia, e la Teologia sotto la guida del P. Cesare Trenta, poi ritornò alla patria, ove in quel Collegio di sua Religione fu Superiore per sei anni, e con molta sua lode visse fino al fine della sua vita, cui terminò ai 18. di Marzo del 1723 (1). Egli fu uno de' Fondatori della Colonia Ligustica, e fra i Pastori d' Arcadia venne denominato *Perideo Trapezunzio*. Di lui si ha alle stampe un' *Orazione nella Incoronazione del Serenis. Bendinelli Negrone Doge della Serenis. Repubblica di Genova*. *In Genova per Antonio Sconico* in 4. Varie altre sue Orazioni si conservano in Genova a penna nella Libreria di quel Collegio. In oltre di lui si hanno impresse varie Rime nel Tomo VI. della Raccolta d' Arcadia, e in quella della Colonia Ligustica, come altresì nella Parte I. e II. di quella de' *Poeti illustri de' nostri tempi* stampata in Lucca nel 1720. Anche nella Par. IV. della *Scelta di Rime* raccolte dal Gobbi si trovano XV. suoi Sonetti, ed uno pure, come per saggio del suo gusto, ne dà il Crescimbeni (2) che di lui anche altrove fa onorevole menzione (3), come pur la fanno altri riferiti dal P. Sarteschi (4). Anche il P. Ceva ha inseriti alcuni de' suoi Sonetti nella sua *Scelta di Sonetti* ec.

(1) Sarteschi, *De Scriptor. Congreg. Matris Dei*, pag. 244.
(2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. IV. pag. 278.
(3) *L' Arcadia*, Lib. I. prof. VI. pag. 23.
(4) Loc. cit.

BACOLI (Pietro) da Orte, chiunque fosse, viene creduto Autore d' una Latina Cronica d' Italia, della quale si riferisce un passo dal P. Gamurrini nel Tom. I. delle *Famiglie Nobili Toscane ed Umbre* a car. 427. sulla fede d' Alfonso Ceccarelli, la cui facilità nel falsificare Privilegj ed inventare Istorie ci mette in molta dubbiezza se mai ci sia stato questo Scrittore.

BADAGIO (Anselmo). V. S. Anselmo Vescovo di Lucca.

BADAGIO (Arialdo da-) Milanese, compilò l' anno 1210. insieme con Lanfranco da Badagio e Luigi Camerario le due Opere seguenti, come abbiamo dall' Argellati (1).

I. *Jura Archiepiscopatus Mediolanensis*.

II. *Liber Consuetudinum ejusdem Archiepiscopatus*.

(1) *Bibl. Scriptor. Mediolan.* Tom. I. col. 265. e nell' *Append.* Tom. II. col. 1729.

BADAGIO (Lanfranco da). V. Badagio (Arialdo da-).

BADALINI (Giovanni Batista) di Sabbioneta, sul Cremonese (1), dell' Ordine de' Servi, Lettore di Filosofia, e di Teologia, e Predicatore per alcun tempo, fioriva nel 1730. Visse lungo tempo in Sinigallia Vicario del S. Offizio, Esaminatore Sinodale, Consultore, e Giudice de' Casi del Clero, e Teologo di que' Vescovi. Di lui si ha alla stampa:

I. *Frag-*

(1) Arisi, *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 126.

I. *Fragmentorum Theologorum Moralium, sive Casuum conscientiæ diversorum, ex Universa Theologia Morali solutorum Collectio in duas Partes distributa ad normam Divi Thomæ Aquinatis Doct. Angelici. Pars I. Senogalliæ typis Stephani Calvoni* 1730. Nella Lettera al Lettore premessa a quest' Opera egli ne promise un' altra in quattro Tomi in foglio col titolo seguente, la quale crediamo non essere mai stata impressa.

II. *Synthesis Theologica Practico-Moralis*.

BADALUCCHI (Angelo) dalla Pergola, nel Ducato d' Urbino, malamente chiamato *Baldalucchio* dall' Allacci nella *Drammaturgia* a car. 221. e 337. ha pubblicate le seguenti due Commedie in prosa.

I. *La Fraude, Commedia. In Venezia per Altobello Salicato* 1597. in 8.

II. *La Cortesia, Commedia, con un Discorso sopra la virtù alli studiosi di essa di Florindo Sanelli Basso. In Viterbo per Girolamo Discepolo* 1609. in 12.

BADALUCCHI (Scipione) ha dato alla stampa un Componimento col titolo: *In Publ. Virgilii Maronis Elegiam de Rosa brevis & praelegans expositio, ad Illustriss. Parmæ & Placentiæ Principem* (Alexandrum Farnesium). *Brixiæ* 1574. in 4.

BADAT (Pietro) da Nizza, di antica, e nobile prosapia, è registrato fra gli Scrittori del Piemonte dal Rossotti (1), e fra quelli della Liguria dall' Oldoini (2), per avere scritta una Storia della sua Patria, la quale si conserva MS. nella Reale Libreria del Duca di Savoja.

(1) *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 463.

(2) *Athen. Ligustic.* pag. 457.

BADESI (Girolamo) Poeta Romano, il quale fioriva circa il 1570. compose e stampò, al riferir del Mandosio (1), *Poemata, Epigrammata, & alia varii generis Carmina*. Lodovico Jacopo da San Carlo (2) citato dal suddetto Mandosio (3) fa menzione d' un suo Poema Latino intitolato: *De Sacello Exquilino a Sixto V. Pont. Max. extructo*, per cui di buona somma d' oro venne egli premiato dal suddetto Pontefice Sisto V.

(1) *Bibl. Romana*, Vol. II. Cent. IX. pag. 260.

(2) *Bibl. Pontif.*

(3) *Bibl. Rom.* loc. cit.

BADESSA (Matteo Franco della-) V. Franco (Matteo)-

BADESSA (Paolo) Messinese, Poeta Volgare, fiorì con molta lode nel 1560. Di lui fanno menzione il Padre Placido Sampieri Gesuita (1), il Canonico Mongitore (2), ed altri (3). Tradusse in verso sciolto e pubblicò:

L' Iliade d' Omero tradotta in Lingua Italiana (cioè i primi cinque Libri). *In Padova presso Grazioso Percacino* 1564. in 4.

Tradusse pure, siccome riferisce il mentovato Mongitore, *l' Odissea d' Omero in Lingua Italiana*, e la maggior parte delle *Metamorfosi d' Ovidio in verso sciolto*, della qual ultima traduzione esisteva una copia a penna in Napoli nella Libreria del Valletta.

(1) *Iconologia della Glor. Ver. Madre di Dio Maria* ec. Lib. I. pag. 37. *In Messina* 1644. in fogl.

(2) *Biblioth. Sicula*, Tom. II. pag. 119.

(3) Cioè il Quadrio nella *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* al Tom. IV. pag. 692. e l' Autore della *Bibliot. de' Volgarizzatori* nel Tom. III. a car. 75. e 179.

BADESSA (Vincenzio) Messinese, Canonico secondario nella sua patria, fiorì nel 1650. Dal Canonico Mongitore (1) viene chiamato *pietate insignis*. Scrisse:

Vita di San Placido. In Messina presso Jacopo de' Mattei 1654. in 4.

(1) *Biblioth. Sicula*, Tom. II. pag. 273. Di questo Scrittore si fa menzione anche nella *Magna Biblioth. Ecclesiastica*, T. I. p. 8.

BADI (Paolo Emilio) Abate, ha composti i seguenti tre Drammi, i quali furono recitati ed impressi in uno stesso anno.

I. *Le*

I. *Le Gare dell' Inganno e dell' Amore*. *In Venezia* 1689.

II. *Il Trionfo d' Amore e di Marte*. *In Venezia* 1689. in 12. Questo fu rappresentato nel Teatro di S. Moisè, e la Musica fu dell' Orlandini.

III. *L' Argene*. *In Venezia per Giammaria Rossi* 1689. in 8. Quest' ultimo fu rappresentato in Venezia nel Teatro de' Saloni, che più non esiste, da una nobile compagnia di Accademici a parte a parte. Ne compose la Musica Antonio Caldura.

BADIA (Carlo Francesco) chiarissimo Oratore sacro de' nostri tempi, nacque in Ancona ai 20. di Giugno del 1675. di onesti parenti, e di quattro anni in circa fu condotto a Parma appresso un suo zio materno Sacerdote secolare, il quale al servigio di quella Corte viveva (1). Il fine di questo era non solo di averlo presso di se; ma di farlo principalmente allevare con tutta la diligenza nella pietà, e nelle scienze. Corrispose maravigliosamente alle intenzioni del zio il fanciullo, e facendo grandi progressi sotto coloro, che a dirozzarlo intrapresero, fu mandato assai presto alle scuole de' Padri della Compagnia di Gesù, ove con la bontà de' costumi, e col suo ingegno conciliossi l' affetto de' Maestri, e la stima de' condiscepoli. Terminato il corso della Filosofia, fu destinato dal padre allo studio delle Leggi, che imparò con molta felicità, e ne ricevette la Laurea. Attese di poi alla pratica di questa facoltà; ma non vi perseverò lungamente; perchè avendo sempre l' animo rivolto allo stato religioso, di cui aveva già fatto consapevole suo padre, ottenne finalmente la permissione di vestir l' abito Chericale, e con piena libertà si diede a studiar la Teologia. Pochi anni appresso il Sacerdozio ottenne la Prepositura di Colorno, e datosi alla predicazione riuscì quel valente Oratore, che pel corso di 38. anni fu da tutta l' Italia e in Vienna ancora (2) con ammirazione, e frutto ascoltato. Il suo Vescovo, che ne conosceva il merito, bramavalo in Parma, e gli diede a questo fine un Benefizio nel Consorzio, che è un numeroso, e ragguardevole Corpo di Benefiziati in quella Città; e questo Corpo medesimo nell' anno 1723. lo elesse Abate di S. Niccolò, e Preposito di S. Marcellino, che sono due Chiese in Parma con cura di anime. Nel 1727. fu inaspettatamente da Vittorio Amadeo Re di Sardegna, che avealo sentito, e con Reale benignità trattato nella Quaresima dell' anno antecedente, onorato dell' insigne Abbazia della Novalesa; e nell' anno 1728. chiamato sollecitamente in Torino a fare l' Orazione funebre per la Regina Anna, in questa Città stabilì la sua dimora. Nel seguente anno avendo voluto quel Sovrano dare nuovo ordine all' Università da lui gloriosamente già ristorata, elesse in questa l' Abate Badia per Presidente delle Arti Liberali, lasciandogli non pertanto la libertà di proseguire nelle Quaresime il suo ministero Apostolico, il quale, fino che le forze glielo permisero, continuò con ammirabile coraggio. Dal Duca di Parma Antonio Farnese fu posto fra que' tre, il nome de' quali mandò a Roma, senza che il Badia allora il sapesse, pel Vescovato di Piacenza; e da un Ministro di altro Potentato fu vivamente sollecitato ad accettare un Vescovato: ma egli colla sua umiltà costantemente si difese, allegando *non avere egli quelle doti, che S. Paolo nella prima lettera a Timoteo, e nella lettera a Tito dice essere necessarie ne' Vescovi*. La fama del suo nome di mano in mano che andava crescendo, produceva a lui nuovi onori. Nel 1727. gli fu spedita dalla Città di Torino la Patente di Cittadinanza. Dal Comune della Città di Ancona aggregato venne a quella Nobiltà nel 1742; e nel 1747. fu

(1) Queste notizie ci sono state trasmesse da Torino dal gentilissimo Sig. Marchese Ab. Giuseppe Scarampi, che le ha proccurate da quel chiarissimo Sig. Dott. Badia nipote del nostro Autore.

(2) Dell' applauso con cui predicò in Vienna l' anno 1721. in quel pulpito Cesareo, abbiamo una bella e sicura testimonianza in una delle *Lettere d' Apostolo Zeno* nel Vol. II. a car. 214. ove pur si vede la molta stima che di lui ebbe esso Zeno.

fu ascritto a quella di Fossombrone, in cui per l' ultima volta predicò la Quaresima non ostante la difficoltà, che provava a reggersi qualche tempo sulle gambe. Al qual proposito non è da tacersi com' egli era stato fino dagli anni suoi più teneri di membra sì dilicate, e sì fiacche, in ispezie nelle gambe e nelle braccia, che non poteva, divertendosi co' suoi pari, tener loro dietro nel camminare, e molto meno nel corso. Anzi qualora alcuno de' suoi compagni lo prendeva ne' polsi delle braccia, e strignevalo un poco forte, svenir soleva, e cadere. Questa sensibilità delle braccia svanì col crescere dell' età, non così la fiacchezza delle gambe, che in gioventù si sminuì di molto; ma nell' avanzarsi degli anni ritornò, e si accrebbe poi talmente negli ultimi anni di sua vita, che soleva graziosamente dire, *essere le sue gambe stracche di portarlo*. Una sì gran debolezza obbligollo finalmente a non uscir più di casa, e quel movimento medesimo, che appoggiato ad un servo in casa faceva, era con tale stento, che sbigottimento e pena eccitava negli amici, che lo vedevano in quello sforzo. Scorgeva egli perciò vicinissimo il fine de' suoi giorni, e n' era in sì fatta guisa persuaso, che ad un amico, il quale auguravagli il ristabilimento di sua salute nella prossima Primavera, rispose intrepidamente, *che non aveva il tormento della speranza*. Non lo sorprese pertanto la morte, che senza alcun segno esterno neppur ne' labbri, o negli occhj improvvisamente lo rapì agli otto di Maggio del 1751; conciosiachè a questa continuamente pensava, e vi si preparava con tutti quegli atti Cristiani, che la sua gran virtù gli suggeriva; alcuni de' quali molto umili, ed affettuosi uscitigli di bocca, quando si credeva esser solo, commossero, e insieme edificarono, chi ebbe il piacer di sentirli.

Era l' Abate Badia di naturale grazioso ed allegro; e quanto dagli amici si sperimentava facile e gioviale, altrettanto a que', che nol conoscevano, pareva riservato e serio. Aveva però animo sì generoso e portato, anche per motivo di Religione, che in lui è stata sempre fortissima e tenerissima, a fare altrui bene, che niuno lo ha mai inutilmente richiesto di alcuna cosa. A molti, che desideravano di applicarsi al predicare, e che ne lo ricercavano, ha egli dati tutti i possibili ajuti, e un' indicibile assistenza: a qualcuno poi si sa, che ha segretamente mandato ancora de' suoi componimenti. Conseguito aveva dalla natura una grande profondità di pensare congiunta ad una somma chiarezza di spiegarsi, ed una memoria tenacissima. Quindi è, che essendosi per quell' amore, ch' egli avea di sapere, dato già adulto a studiare altre arti o scienze, ne parlava e ne scriveva, come se a quelle avesse continuamente atteso; e perciò ovunque egli è stato, ha goduto la conversazione degli uomini in ogni genere di Letteratura versati. In tutti quegli anni, che impiegò nella facoltà Legale, e nella Teologia non trascurò mai lo studio delle umane Lettere, onde in alcune Accademie fu ascritto, ed in varie occasioni molti Sonetti, e molte Canzoni pubblicò colle stampe, delle quali poi, come di tante altre cose da lui composte, niuna memoria ha serbata.

SUE OPERE.

I. *I disegni della Divina Sapienza sul peccato dell' umana natura. Oratorio Sacro* ec. *recitato dai RR. Preti dell' Oratorio, alla Madonna della Fava in Venezia. In Parma per Alberto Pazzoni e Paolo Monti* 1698. in 12. La musica fu composta da D. Bernardo Sabbadini.

II. *L' Istorie dell' Ordine Monastico d' Oriente di Luigi Bulteau Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, tradotte dalla Lingua Francese nell' Italiana. In Parma presso Paolo Monti* 1722. Egli fece questa traduzione fin dalla sua gioventù per compiacere a' Monaci Cistercienſi di S. Martino di Parma, nè volle che in fronte vi fosse posto il suo nome.

III. *Sa-*

III. *Sagrifizio perpetuo di fede e di amore al SS. Sacramento in rapporto a' Misterj ed alle differenti qualità di N. S. Gesù Cristo espresse nelle divine Scritture* ec. *del P. Simone Gourdan Canonico Regolare della Regia Abbazia di S. Vittore, portato dalla Francese nell' Italiana Favella. In Venezia presso Andrea Poleti* 1742. in 8. Anche di quest' Opera è stato traduttore l' Abate Badia, il cui nome per altro in fronte non vi appare.

IV. *La divozione al divin Cuore di Gesù Cristo. In Torino nella Stamperia Reale* 1742; e poi *in Venezia presso Andrea Poleti* 1742.

V. *Esercizio per fare con divoto affetto e con merito le XIV. Stazioni dette la* Via Crucis. Quest' Opera fu stampata più volte in Venezia, in Padova, in Ancona, in Parma, e in Torino.

VI. *Prediche Quaresimali scritte e dette sotto la protezione di S. Tommaso d' Aquino* ec. *In Torino nella Stamperia Reale* 1749. in 4. grande. Una ristampa ne fu fatta lo stesso anno 1749. *in Venezia presso Andrea Poleti* in 4.

VII. *Panegirici, Ragionamenti, ed Orazioni diverse, scritte e dette sotto la protezione di S. Tommaso d' Aquino. In Venezia nella stamperia d' Andrea Poleti* 1750. in 4. Alcuni di questi Ragionamenti, e Panegirici erano già assai prima usciti alla luce. Li tre primi *Ragionamenti intorno alla Carità Cristiana* erano stati pubblicati dal celebre Muratori nel suo *Trattato della Carità Cristiana. In Modena per Bartolommeo Soliani* 1723. in 4. e poi ristampati in Venezia. L' Orazione *per la promozione del Sig. Card. Piazza* era stata impressa fin dal 1712. e quella pel Funerale della Reale Maestà di Anna d' Orleans Regina di Sardegna fu stampata *in Torino presso al Chais*, poi dal Mairesse nel 1728; e poco di poi ristampata in Bologna.

VIII. Presso de' suoi eredi sono in oltre rimaste le Opere seguenti. 1. *Ragionamenti diversi fatti nella Congregazione della Carità di Parma, ed in altre occasioni, tratti da un testo del Vangelo corrente in quel giorno.* 2. *Prediche dette alle Monache negli Avventi e nelle Quaresime.* 3. *Novena per la festa di S. Teresa*, la quale non è interamente finita. 4. *Regole per la Confraternita della Misericordia.* 5. *La misericordia verso de' Carcerati proposta alla pratica de' Fedeli di Gesù Cristo da alcuni Confratelli d' una pia Radunanza, che la esercita in una cospicua Metropoli d' Italia.*

BADIA (Giuseppe Antonio) Lettor primario di Medicina pratica nell' Università di Torino, scrisse una Relazione intitolata: *Storia rara di un sangue cavato col siero nero, ed esperienze sopra lo stesso*, la quale in data di Parma de' 28. di Novembre del 1722. fu da lui indirizzata al Cavalier Antonio Vallisnieri, e si trova impressa a car. 225. del Tom. XVIII. della Raccolta d' *Opuscoli Scientif. e Filolog.* pubblicati dal P. Calogerà. Lavoro del Badia è pure un Dizionario, che insieme coll' Abate Pasini raccolse e diede alla luce, col titolo: *Vocabula Latini Italique Sermonis ex aureis* ec. *Augustæ Taurinorum typis Petri Josephi Zappatæ* 1731. Tomi II. in 4 (1).

(1) Di questo Dizionario si è data notizia con qualche critica annotazione nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1731. a car. 418. Menzione onorevole di questo Autore si trova pure nel Tom. II. Par. II. dell' Istoria dell' Istituto e Accademia di Bologna a car. 17.

BADIA (Tommaso) Cardinale, Modanese, dell' Ordine de' Predicatori, nacque circa il 1483. Fu dal Pontefice Clemente VII. eletto Maestro del Sacro Palazzo, e da Paolo III. spedito al Colloquio di Vormazia, intimato da Carlo V. nel 1540. ove fece conoscere il suo zelo, e valore in difesa della Cattolica Religione (1). Ritornato a Roma venne creato Cardinale ai 2. di Giugno dell' anno 1542. nel qual grado ebbe per suo Segretario il celebre Letterato Quinto Mario Corrado (2). Passò a vita migliore nella Città di Roma a' 6. di Settem-

(1) Si vegga la lettera da lui scritta al Card. Polo da Vormazia, della quale si farà appresso menzione fra le sue Opere. In essa parla a lungo di detto Colloquio.

(2) Tafuri, *Scritt. Napol.* Tom. III. Par. II. pag. 445.

tembre del 1547 (3), ed ha scritte l'Opere seguenti:

I. *Lettera sopra il Colloquio di Vormazia*. Questa, che fu da lui scritta al Card. Contarini, si trova inserita dal Card. Quirini fra i Prolegomeni della Par. III. dell'*Epistola* del Card. Polo a car. CCLX.

II. *Quaestiones Physicae, & Metaphysicae*. Queste si conservavano al dir del Possevino (4) e del Saussai (5) in Firenze nel Convento del suo Ordine.

III. *Liber de Anima*. Anche questo per testimonianza de' suddetti esiste in detto Convento.

IV. *Tractatus III. 1. De intensione formarum. 2. De Analogia Entis. 3. De pluralitate intelligentiarum juxta Aristotelem*.

V. *Tractatus II. 1. De immortalitate Animae. 2. De modo quo anima rationalis informat corpus, contra secus opinantes*.

VI. *De Providentia Divina*. Quest'Opera, al riferir del Konig (6), esiste in Firenze nel detto Convento di sua Religione.

VII. *De pugna duorum Angelorum homini astantium, ad Gabrielem Ferrarium*.

VIII. *Tractatus adversus Lutheranorum errores*.

IX. *Consilium delectorum Cardinalium & aliorum Praelatorum de emendanda Ecclesia S. D. N. D. Paulo III. ipso jubente conscriptum, & exhibitum. Romae typis Antonii Bladi* 1538. in 4. Questo Consilio, di cui altre edizioni poscia furono fatte, si registra dall' Echard (7) fra le Opere del Badia, come di quello ch'ebbe gran parte in estenderlo insieme coi Cardinali Contarini ed Aleandro (8); e fu uno de' nove illustri Soggetti dal Pontefice Paolo III. al medesimo Consilio destinati.

(3) Si veggano di questo illustre Cardinale particolarmente il Ciacconio, *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. III. col. 685. e l'Echard, *Script. Ord. Praedic.* Tom. II. pag. 132. Parlano pur di lui onorevolmente il Beccatello nella *Vita del Card. Contarini* a car. 15. e 21. il Pallavicini nell' *Hist. Concil. Trident.* Lib. IV. Cap. XI. n. 9. il Razzi nell' *Istor. degli Uomini Illustr. Domenic.* a car. 58. e 215. il Possevino nell' *Appar. Sacer*, Tom. III. pag. 301. l'Oldoini nell' *Athen Rom.* a car. 626. l'Eggs nel Tom. II. della *Purpura docta* a car. 591. il Lusitano, il Piò, il Fernandes, l'Altamura nelle loro Bibliott. degli Scritt. Domenic. ed altri citati da questi: ma sopra tutti merita d'essere letta la lettera scritta dal Cardin. Polo al Card. Contarini a' 2. di Giugno del 1542. sopra la improvvisa creazione in Cardinale fatta da Paolo IV. di questo Badia, la cui umiltà molto vi si esalta. Questa Lettera si trova impressa nella Par. III. dell' *Epistola* del Polo a car. 55.

(4) Loc. cit.

(5) *Continuatio libri de Script. Eccles. Card. Bellarmini*, Cap. XXXVI.

(6) *Biblioth. Vetus & Nova*, pag. 78.

(7) Loc. cit.

(8) Castaldo, *Vita di Paolo IV.* pag. 34.

BADJ (Raffaello) da Castel Fiorentino, dell'Ordine de' Predicatori, nacque di Francesco Badj nel 1632 (1). Vestì l'abito di S. Domenico in S. Maria Novella di Firenze a' 18. di Maggio del 1646. lasciando il nome di *Lattanzio* da lui ricevuto al Battesimo, e prendendo quello di *Raffaello*, e ne fece la professione ai 18. di Maggio del 1648. Fu Maestro de' Novizj, Lettore di Sacra Teologia ed anche Bacilliere, e venne incorporato a' Teologi dell' Università di Firenze agli 8. di Maggio del 1674. Nel 1682. a' 20. d'Ottobre (2) ne venne eletto Decano, e nel seguente anno Cancelliere della medesima. Fu Esaminatore Sinodale di Firenze, e di Fiesole, Consultore del Sant' Offizio (3), Priore in molti Conventi del suo Ordine, e fra gli altri nel 1676. di quello di San Gemignano (4), e per 4. anni del Convento di Santa Maria Novella, del quale fu Bibliotecario perpetuo, e Cronista. Morì a' 26. d'Agosto del 1701. in età di 69. anni (5), e fu seppellito nel Campo Santo di Santa Maria Novella. Egli è mentovato con lode da varj Scrittori (6), ed ha pubblicate l'Opere seguenti:

 I. *Ri-*

(1) Le principali notizie intorno alla vita di questo Domenicano si sono tratte dal Vol. II. del celebre Necrologio ms. di S. Maria Novella de' Padri Domenicani di Firenze num. 1230. il cui articolo ci è stato comunicato dal gentilissimo Sig. Abate Angelo Maria Bandini. Dal medesimo fonte pare che il Cerracchini abbia tratte le notizie intorno al medesimo, da lui pubblicate ne' *Fasti Teologali dell' Università Fiorent.* a car. 553.

(2) Cerracchini, *Fasti Teolog.* pag. 583.

(3) Enrico Verle in una sua Lettera fra le *Epist. Claror. Venetor. ad Magliabechium* nel Tom. II. a car. 340. segnata 1683. nomina il *P. Inquisitore Badi*, *ed una virtuosa vicina sua Opera quale viene attesa con brama*. Noi confessiamo d'ignorare se questi sia il P. Badj di cui parliamo, e molto più ch'egli divenisse Inquisitore, non trovando di tale suo grado altra notizia ne' diversi Scrittori che di lui parlano, e che abbiamo alle mani.

(4) Coppi, *Annali di San Gemignano*, Par. II. p. 39.

(5) Così si legge nel mentovato Necrologio, e dee perciò correggersi un errore corso ne' *Fasti Teologali* del Cerracchini a car. 553. ove si legge che morì in età di 79. anni in luogo di 69.

(6) Cinelli, *Bibl. Volante*, Scanz. IV. pag. 87. Scanz. VI. pag. 89; *Giorn. de' Letter. di Modena* 1692. p. 315; Gos-

I. *Ristretto della prodigiosa Vita del B. Alberto Magno dell' Ordine di San Domenico Vescovo di Ratisbona e Confessore, descritto da Rinaldo Tacera. In Firenze* 1670. in 8. Sotto il finto nome di *Rinaldo Tacera* si è coperto il P. Badj, di cui è questa Opera, come afferma il Cinelli (7).

II. *Discorso utilissimo, esortativo alla riverenza e divozione dell' acqua benedetta. In Firenze alla Condotta* 1680. in 12. Questo Discorso, ch' è, come afferma il Cinelli (8), del P. Badj, fu impresso senza il nome dell' Autore, e perciò viene fra gli Anonimi registrato dal Placcio (9).

III. *Il vero estratto preziosissimo e medicinale per l' Anima fedele di tutte le Indulgenze sin ora concesse alla Ven. Compagnia del SS. Rosario, e confermate nel* 1679. *da Innocenzio XI. Seconda edizione ampliata e corretta* ec. *In Firenze per gli eredi di Francesco Onofri* 1681. in 12. Autore di questo *Estratto* furono il nostro P. Badj, e il P. Cartoli Domenicano.

IV. *Novena da farsi ad onore del Patriarca San Domenico con una divozione privilegiata al medesimo di sei Orazioni con altrettanti Pater noster, Ave, e Gloria* ec. *In Firenze* 1681. in 12. Scrive il Cinelli (10) essere incerto l' Autore di questa *Novena*, della cui ristampa qui riferita ebbe il merito il P. Badj, dalla cui penna uscì pure la dedicatoria che in fronte vi si legge.

V. *Constitutiones & Decreta sacræ Florentinæ Universitatis Theologorum, una cum illius primæva origine, ac illustrium virorum, qui ex illa frequenter prodierunt enarratione, omnia olim simul collecta, ac primo in lucem edita sub Decanatu A. R. D. M. Fidelis de Corsettis a Puppio Monachi Vallumbrosani* (anno 1613.) *nunc denuo aucta, & accuratius recognita Decano A. R. P. M. Raphaelo Badio Florent. Ord. Præd. deque eorumdem Magistrorum consilio, ac Illustriss. & Reverendiss. D. Archiepiscopi Florentini Universitatis præfatæ Moderatoris auctoritate firmata. Florentiæ typis Vincentii Vangelisti* 1683. in 4.

VI. *Ristretto della mirabil Vita e Morte della Beata Osanna da Mantova Terziaria del Padre San Domenico, estratto dalla prima Vita scritta di lei, stampata in Milano nel* 1507. *dato in luce da Cesare Bindi nel primo giorno festivo della stessa, sotto il benigno patrocinio e merito singolare del M. R. P. Lettore F. Sebastiano Marzani* ec. *dell' Ordine Domenicano. In Firenze per Cesare e Francesco Bindi* 1695. in 8. Questo Ristretto, ancorchè non vi si legga il nome, è Opera del P. Badj, come afferma il soprammentovato Cinelli (11).

VII. A lui in oltre si debbe il merito della ristampa della *Vita di Santa Verdiana di Castel Fiorentino*, scritta già da Lorenzo Giacomini Domenicano Vescovo d' Acaja, la quale uscì *in Firenze per Vincenzio Vangelisti* 1692. in 8; e sono pure di lui le erudite annotazioni, o sia aggiunte che si leggono in essa, benchè non appaja il suo nome (12). Molto pure si affaticò nella Parte II. della *Storia del Casentino* (13), e in ridurre in buona forma le Croniche antiche del Convento de' PP. Domenicani di San Gemignano (14).

Goffredo Guglielmo Leibnizio in una sua Lettera al Magliabechi nel Tomo I. dell' *Epist. Clar. Germanorum ad Magliabechium* a car. 7; Coppi, *Annali* suddetti, P. II. pag. 24. e 39. e nell' *Avviso di Parnaso* premesso a' sopraccitati *Annali*; Negri, *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 478; Echard, *Script. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 741; e Cerracchini, *Fasti Teolog.* loc. cit.

(7) *Bibl. Vol.* Scanz. IV. pag. 88.

(8) *Bibl. Vol.* Scanz. IV. pag. 87.

(9) *Theatr. Anonym.* pag. 642. num. 2611.

(10) *Bibl. Vol.* Scanz. VI. pag. 89.

(11) *Bibl. Vol.* Scanz. XII. pag. 117.

(12) *Giorn. de' Letter. di Modena* 1692. pag. 315.

(13) Cerracchini, *Fasti Teolog.* pag. 553. e Negri, loc. c.

(14) Coppi, *Annal. di San Gemign.* Par. II. pag. 24. e 39.

BADIALE (Jacopo) Dottore, il quale fioriva verso la fine del Secolo XVII, ha pubblicato quanto segue:

I. *Il Campidoglio festivo per la Canonizzazione del glorioso S. Pasquale Baylon, Panegirico* ec. *In Napoli per Girolamo Fasulo* 1691. in 8.

II. *L' Umanità ristaurata dalla grazia nella nascita del Bambino Gesù. Dramma sacro. In Napoli*, senza nome di stampatore 1691. in 12.

III. *La*

III. *La forza delle Stelle, ovvero Amare è destino. Tragicommedia. In Napoli a spese di Carlo Troyse* 1693. in 12.

IV. *Il finto D. Luigi, ovvero L'onore difeso dall' amore. Tragicommedia* (in prosa). *In Napoli per li Socj Domenico Antonio Parino e Michele Luigi Muzio* 1695. in 12.

V. *I prodigj della Vergine del Carmelo. Dramma sacro. In Napoli per Carlo Troyse* 1699. in 12.

BADIALI (Bartolommeo) Sacerdote Modanese, ha pubblicata un' *Ode alla Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIV.* impressa in 4. grande, senza nota di luogo, di stampatore, e di anno.

BADILI (Valerio) Medico Veronese, ha scritta un' Opera *De secanda vena in pueris ante decimum quartum annum*, per la quale fra' Medici Scrittori Veronesi viene annoverato da Andrea Chiocco (1), seguito dal Marchese Maffei (2), ma senza soggiugnere se sia stampata, o dove esista manoscritta.

(1) *De Colleg. Veron. Illustr. Medic.* pag. 162. (2) *Verona Illustr.* Par. II. pag. 453.

BADINI (Teodosio) da Gattinara sul Vercellese nel Piemonte, nipote di Valerio, di cui appresso parleremo, fu Canonico Regolare Lateranense, e per dodici anni Lettore in sua Religione di Filosofia, e di Teologia. Applicatosi poscia alla predicazione, in varie Città principali d' Italia fu con piacere udito. Dopo avere sostenute varie Cariche di sua Religione, morì d' idropisia nel 1611. ritrovandosi in quel tempo Abate di S. Maria Nuova d' Asti. Quivi al riferire del Rosini (1) si conservano mss. le due seguenti sue Opere.

I. *Prediche sopra tutti gli Evangelj della Quaresima*.

II. *Santuario o sia Prediche sopra le Feste di tutto l' anno*.

(1) *Lyceum Lateranens.* Par. II. pag. 301. Parlano di lui anche il Chiesa nell' *Aggiunta al Catal. degli Scritt. Piemont. Savojar. e Nizzard.* a car. 294. ove si chiama *Teodoro*, e il Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 532.

BADINI (Valerio) zio del suddetto Teodosio, anch' egli da Gattinara, e della medesima Religione, nacque nel 1534. Si distinse e sulla Cattedra, e ne' più onorevoli impieghi, ch' egli sostenne, di sua Religione. Morì in Milano nel 1581. mentr' era in visita de' Monasterj di quella Provincia (1). Di lui abbiamo alla stampa:

I. *Predica della miseria dell' Uomo. In Torino per gli eredi di Niccolò Bevilacqua* 1579.

(1) Rosini, *Lyceum Lateranens.* Par. II. pag. 353; Rossotti, *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 546.

BADINO (Luigi Donato) chiaro Poeta Latino de' suoi tempi, nacque in Mondovì a' 7. di Agosto del 1675 (1). Furono suoi genitori Jacopo della antica famiglia de' Badini, la quale da Vico, ove varj nobili monumenti esistono ad essa risguardanti, passò ad abitare in Città, e Andretta Maria Gislandi, famiglia essa pure civile di Mondovì, la quale per lungo tempo, e specialmente nel Secolo XVI. l' arte vi esercitò della stampa. Di undici anni vestì l' abito Chericale, ed entrò in quel Seminario, dove facendo presto e maraviglioso profitto nelle Lettere, e possedendo il canto fermo, e la musica in qualità di dilicato Tenore, dopo alcuni anni che vi pagò pensione, proseguì a rimanervi gratuitamente, finattantochè fu fatto Diacono, il qual Ordine ricevuto, fu eletto Maestro del medesimo Seminario, e durò in tale officio sette anni, negli ultimi tre de' quali gli si accrebbe spontaneamente lo stipendio solito passarsi per quella condotta. Suo Precettore di Rettorica fu il P. Bosisio Gesuita; e il P. Roberti Prefetto degli studj soleva dire di lui: *Questi sarà un gran* Poe-

(1) Le notizie intorno a questo chiaro Poeta Latino ci sono state gentilmente comunicate dal chiarissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi Segretario perpetuo dell'Accademia de' Trasformati di Milano.

Poeta; predizione, che poi si avverrò in fatti, difficilmente potendosi altri trovare che maggiore facilità e prontezza avesse del Badino nel trattare qualunque materia in versi, specialmente Latini. Dopo la carica di Maestro nel Seminario, passò ad esservi Rettore per tre anni, indi ritirossi a sua casa per assistere, e provvedere a' suoi fratelli massimamente, ed a un suo nipote, a' quali proccurò e diede onorato stabilimento. Venne in questo tempo stipendiato, come Tenore, nella Cappella della Cattedrale, dove per anni dodici vi fu altresì Maestro di Cappella; ed era pur suonatore di violino, e di violoncello assai valente. Fondatasi l' Accademia degl' Innominati di Brà, vi fu ascritto col nome di *Arrischiato*, e vi contrasse stretta amicizia col Sig. Abate Reviglio, che ne era come l' Autore, col Cavaliere D. Carlo de' Rossi de' Marchesi di Ceva, noto al mondo letterario per le nobili sue Poesie, col celebre P. Cotta, col Sig. Conte Brizio, e con altri molti. Giunto all' età d' anni 48. fu per la seconda volta eletto Rettore del Seminario, continuando in tale impiego per lo spazio di altri anni sei, nell' ultimo de' quali fu d' ordine Regio voluto Professor d' Eloquenza per occasione del saggio aprimento delle Scuole Regie fattosi dal Re Vittorio. Durò in questa carica anni 14. cioè fino al finir de' suoi giorni, ed era da' suoi Rettorici, i quali annualmente esercitava in Accademici recitamenti, temuto del pari, ed amato. Una prostrazione di forze, e consunzione di spiriti lo hanno a poco a poco ridotto a placidissima morte, la quale seguì alli 18. di Novembre del 1742. nell' età sua di 68. anni. Fu egli uomo di grandissimo ingegno, nel leggere e nel comporre instancabile, di brevissimo sonno, di parchissima mensa, ameno, e modestissimo nel conversare, liberale, ed elemosiniere, e zelantissimo sopra tutto della disciplina del Clero, e della educazione della Gioventù. L' ebbero caro Personaggi insigni tanto in ecclesiastica, che in singolare dignità costituiti, fra' quali si possono contare i successivi suoi Vescovi Trucchio, Ilnardi e Sammartino, Monf. Morozzo Vescovo di Saluzzo, Monf. Bertolino Arcivesc. di Sassari, Monf. Vasco, e Monf. Pensa Vescovi d' Alba, e di Fossano, in lode di tutti i quali ha più volte poeticamente composto; nè fu meno in grazia del Sig. Marchese d' Ormea gran Cancelliere, del Sig. Marchese Fontana Segretario di Guerra, del Sig. Presidente Belletruti, e simili; onde molti si sono maravigliati, ch' egli da sì fatti appoggi assistito, larghissime lodi certamente, ma scarsissime ricompense abbia ottenuto: ma ciò anzi che a colpa de' suoi Protettori, ed Amici, è da ascriversi al generoso e disinteressato animo del nostro Badino, che nulla più curava del proprio buon nome. Fu carissimo altresì a' PP. Gesuiti, e più volte in luogo de' loro Maestri, o infermi, od occupati, sottentrò a fare scuola; e nelle occasioni di pubbliche recite si fece spesse volte sentire con Poesie improvvise, ora in lode de' Maestri, che facevano recitare, ed ora sopra le materie, che si trattavano, in modo che l' udienza ne rimaneva presa e stordita. Varie iscrizioni egli fece, che veggonsi sparse quà, e là in Mondovì; e sue specialmente sono quelle, che si leggono nella Sala del pubblico Consiglio della Città sotto le imagini di ciascuno de' Santi Protettori della medesima. Le Opere sue, che ne rimangono, oltre molti componimenti sparsi in varie Raccolte, sono:

I. *Sacri Affectus Poetici*, *quos in honorem Beatæ Mariæ Virginis* ec. *ad augendos in Mariam Piorum affectus proponit Aloysius Donatus Badinus*. *Monteregali apud Jo: Antonium Vegliam* 1712.

II. *D. Pio V. Sanctorum fastis adscripto*, *Civitatis Montisregalis Triumphi*, *quos epico carmine descriptos*, *ejusdem Civitatis integerrimæ pietati Aloysius* ec. *D. D. D. Monteregali apud Vincentium*, *&* *Jo: Franciscum de Rubeis* 1713.

III. *Regii-montis flores Apollinei*, *quos duplicem in Areolam distributos Illustriss.* ec. *Aloysio* ec. *D. D. D. Monteregali*, *typis Jo: Ant. Vegliæ* 1715.

IV. *Re-*

IV. *Reverendo Patri Alexandro de Poggio ex Congreg. Cleric. Regul. Matris Dei, in Cathedrali Civitatis Montisregii eruditissimo Concionatori anno 1716. singula ejusdem concionum argumenta adstricta Disticis in Patriæ obsequium, & gratulationem offert Aloysius* ec. *Monteregali apud Vincentium & Joannem Franciscum de Rubeis* in 4. Prima de' Distici vi ha un *Epipompeuticon*, com' egli lo intitola, di 26. versi Elegiaci.

V. *Alphabetum Antonomastico-Poeticum Virgini Deiparæ Montis Regalis Reginæ sacrum multiplicis metri stylo accommodatum humanioris literaturæ Tyronibus exponit D. Aloysius* ec. *Monteregali typis Vincentii, & Joannis Francisci de Rubeis 1716.*

VI. *D. Philippo Nerio vitiorum vindici, virtutum assertori, Seminarii Monteregalensis Patrono, literaria Alumnorum obsequia in aula Episcopali habita Illustris.* ec. *dicata. Monteregali apud Vincentium, & Joannem Franciscum de Rubeis* 1721.

VII. *Ossequioso tributo di riflessi Poetici di Luigi* ec. *al merito, e zelo dell' eruditissimo Padre Maestro Carlo Maria Sartorio, già Vicario Generale della Congregazione di S. Maria di Consolazione dell' Ordine Eremitico di S. Agostino, Predicatore nella Cattedrale di Mondovì l' anno 1722. In Mondovì per Niccola Cigliaro 1722.*

VIII. *Giubili Pastorali nella nascita del Regal Principe Vittorio Amadeo Teodoro di Savoja, Duca d' Aosta, rappresentati dalli Cherici del Seminario di Mondovì a' 6. d' Aprile* 1723. ec. *In Mondovì per Vincenzo de' Rossi* 1723.

IX. *Phœnicis Regalis virtutes redivivæ, quas in obitu Regiæ celsitudinis Mariæ Joannæ Baptistæ a Sabaudia, Pedemontii Principis, Sabaudiæ Ducissæ, Reginæ Cypri* ec. *Epicedium* ec. *Monteregali ex typographia Vincentii, & Joannis Francisci de Rubeis* 1724.

BADIO (Metello). V. Barbaro (Ermolao).

BADO detto anche BADIO e BALDI (Sebastiano) Genovese, Medico rinomato a' suoi tempi, fioriva nel 1650. e visse sin verso al 1676. nel qual tempo divenuto già vecchio, si trovava assai travagliato dalla podagra, e non aveva di sano altro che lo spirito, come di lui scrisse Gregorio Leti suo contemporaneo (1). Alla cognizione della Medicina aveva congiunta anche quella della Teologia. Fu Medico d'amendue gli Spedali della sua patria, e Consultore del Magistrato della Sanità (2). Da lui apprendiamo che il suo primiero cognome fu *Baldi*, cui poi lasciò prendendo quello di *Bado* (3). Onorevole menzione di lui veggiamo fatta da varj Scrittori (4); ed ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Sanguis expiatus, seu de sanguine incalescente non mutante naturam disputatio cum Alcidio Musnierio Medico Lotharingo. Genuæ apud Farronium* 1643. in 16.

II. *Cortex Peruviæ redivivus profligator febrium assertus ab impugnationibus Melippi Protimi Belgæ Medici a Sebastiano Bado Medico Genuense, magnæ Dei Serenis. Matri Cœli Reginæ Mariæ. Genuæ ex typographia Benedicti Guaschi* 1656. in 8.

III. *Trattato della Peste. In Genova appresso il Guasco* 1656. in 4. Questo Trattato uscì senza nome dell' Autore.

IV. *Consolatoria a' Cittadini Genovesi* ec. *In Genova per il Guasco* 1656. in fogl.

V. *Anastasis Corticis Peruviæ, seu Chinæ Chinæ defensio Sebastiani Badi Genuensis, patrii utriusque Nosochomii olim Medici, & publicæ Sanitatis in civitate Consultoris, contra ventilationes Jo: Jacobi Chifletii, gemitusque Vopisci Fortunati Plempii illustrium Medi-*

(1) *Ital. Regnante*, Par. IV. pag. 348.

(2) Si veggano i titoli a lui dati in fronte alla sua Opera intitolata *Anastasis Corticis Peruviæ*.

(3) *Non mirum si mutato Baldi agnomine, Badus in posterum dicor* ec. così egli scrisse nella Prefazione che sta avanti alla sua *Anastasis Corticis Peruviæ*.

(4) Di lui fanno onorevole ricordanza il P. Angelico Aprosio a car. 522. 523. 524. 525. e 526. della *Bibl. Apros*; il Soprani a car. 253. degli *Scrittori Liguri*; il P. Don Luigi Novarini nel Tom. III. degli *Opusc. Enciclop*; l'Oldoini a car. 494. dell' *Athen. Ligust*; e il Molinari a car. 89. dell' Operetta intitolata *Dell' Erba Thè*. Se ne fa menzione anche nel Vol. V. dell' Opere del Redi a car. 93. *In Venezia* 1728. in 8. Si può leggere altresì l' Elogio di Gaetano Spinola in principio all' *Anastasis* che fra le Opere del Bado riferiremo, come pure i varj componimenti premessi a detta Opera di dotti Soggetti in lode del medesimo Bado. Qui vogliamo osservare siccome da' suddetti Autori vien detto *Sebastiano Bado*, e dal Mercklino nel *Linden. Renov.* a car. 962; dal Mangeti nella *Bibl. Script. Medic.* Tom. I. pag. 196; e dal Cinelli nella *Bibl. Vol.* Scanz. VI. pag. 121. è chiamato *Sebastianus Baldus*, di che si è recato il fondamento nell' annotazione antecedente.

Medicorum, *Opus in tres Libros distinctum*. *Genuæ typis Petri Joannis Calenzani* 1663. in 4 (5).

VI. *Phlebotomiæ necessitas asserta a Sebastiano Bado in Variolis*, *Morbillis*, *Exanthematis etiam apparentibus*. *Illustrissimo Joanni Ambrosio de Marinis patritio Genuensi*. *Genuæ apud Petrum Jo. Calenzanum* 1663. in 4. A quest' Opera rispose Francesco Felini con altra che uscì con questo titolo: *Apologemma jocosum in Cl. Sebastianum Badum venæ sectionis apparentibus variolis defensorem* ec. *Genuæ typis Calenzani* 1664. in 4.

VII. *Decora Roberti Card. Bellarmini e Soc. Jesu Fidei propugnatoris optima fide collecta a Sebastiano Bado*. *Clementi X. dicat*. *Genuæ typis Antonii Georgii Franchelli* 1671. in 4.

VIII. Oltre l'Opere suddette, egli ha pure alcune Epistole nelle *Respons. ad Quæsit. per Epistolas* di Fortunio Liceto suo amico, ove si vede chiamato *Sebastianus Baldus*.

1. *De centri Physici indivisibilitate*. Sta nel Tom. I. a car. 322. *Respons. ad Quæsit. per Epist.* del suddetto Liceto.

2. *De formatione Corporis Christi in utero Matris*. Si legge nel Tom. II. a car. 169. delle citate *Respons.* del Liceto.

3. *De barathro subterraneo*, *fluviorum principio*. Si trova nel Tom. II. a car. 285. delle *Respons.* ec. del Liceto.

4. *De generatione hominis ab intelligentia*. Esiste a car. 302. e 306. delle mentovate *Respons.* ec. del Liceto.

5. *De viribus imaginationis*. Sta nel Tom. IV. a car. 136. delle cit. *Respons.* ec.

6. *Decem admirabilia*. Sono nel Tom. V. a car. 231. delle *Respons.* ec.

7. *De morborum enormi catastrophe*. Si ha a car. 123. nel Tom. VI. delle dette *Respons.* ec. del Liceto.

8. *De creatione Filii Dei*. Sta a car. 7. nel Tom. VII. delle soprammentovate *Respons.* del Liceto. Motivo di scrivere questa Epistola, come riferisce il Tomasini (6), gli diede un'Opera intitolata *Defens. vestigationum Peripateticarum* impressa *Patavii* 1646. del P. Matteo Ferchio Min. Conventuale pubblico Lettore di Teologia nell' Università di Padova. Con detta Epistola ricercò il nostro Autore il parere del Liceto in una questione Teologica *De æterna productione filii Dei*. Quest' ultimo estese il suo sentimento, e l' inviò al Bado, indi nel 1650. lo pubblicò insieme colla suddetta Epistola, con cui s' impugnavano i sentimenti del P. Ferchio, il quale replicò poscia in difesa della sua dottrina con altra Operetta intitolata: *De productione filii Dei*.

(5) Nel *Giornale de' Letter. di Roma* del 1742. a car. 29. si riferisce il detto libro come impresso nel 1636. Forse è errore di trasposizione di numeri, e vi si dee leggere 1663.

(6) *Gymnas. Patav.* Lib. IV. pag. 464. Qui ci piace d'avvertire che anche il Tomasini chiama quivi il nostro Autore Sebastiano Baldi.

BADOARO (Buonaventura). V. Padova (Buonaventura da-).

BADOARO (Buonsembiante). V. Padova (Buonsembiante da-).

BADOARO (Camillo). V. Badoero (Camillo).

BADOARO (Federigo) Gentiluomo Veneziano, figliuolo d' Alvise (1), illustre Senatore (2), fiorì dal 1540. fino verso al 1586 (3). Egli nacque nel

1518.

(1) *Lettere di Andrea Calmo*, pag. 49. t.

(2) Di detto Alvise suo Padre, e delle dignità da lui sostenute si parla a lungo con molta lode da Bernardino Daniello in una sua Lettera scritta al nostro Federigo, che si trova nel Lib. II. delle *Lettere di diversi* pubblicate da Bernardino Pino a car. 99. e segg; come altresì da Lodovico Dolce in altra sua Lettera ch' è in detto Lib. II. a car. 206. e segg. ove si tesse in certo modo, a guisa di panegirico, la vita di detto Senatore Alvise.

(3) L' Alberici nel *Catal. degli Scritt. Venez.* a car. 25. e Pierangelo Zeno nella *Memor. degli Scritt. Venet.* a car. 10. pongono il suo fiorire sotto l' anno 1586. ma egli incominciò ad essere illustre assai prima, come si ricava da una Lettera di Giambatista Susio a lui scritta nel 1543. che si trova nel Vol. II. delle *Lettere Volgari di diversi* pubblicate da Paolo Manuzio a car. 194. e da altra del Cardinal Bembo scritta a Domenico Veniero nel 1544. ch' è fra le *Lettere* del Bembo in fine del Lib. X. e molto più da una Lettera di Pietro Aretino a lui scritta nel 1537. ch' è nel Vol. I. delle *Lettere* d' esso Aretino a car. 238. dalla quale si vede come l' Aretino diede a lui, ch' era assai giovane, diversi ammaestramenti, perchè calcasse la via della virtù, siccome allora pur fece Lodovico Dolce in una delle sue *Lettere* che è nel Lib. III. della Raccolta di Paolo Manuzio a car. 156.

1518. ed ebbe in moglie Lisabetta Malipiero (4). Alberto Lollio (5) lo chiamò *il fiore*, *l'onore*, *e l'ornamento della sua Repubblica*, e Girolamo Negri (6) lo disse *divinis atque immortalibus meritis*. In fatti egli in essa Repubblica si distinse moltissimo al tempo suo e in letteratura, e nel maneggio de' pubblici affari. In servigio di questa, dopo aver sostenuta ancor giovane la Carica di Avvogadore del Comune (7), intraprese due illustri Ambascerìe, l'una a Carlo V. (8), e l'altra a Filippo II. suo figliuolo (9). Egli fu che istituì in sua Patria l'anno 1558. e con Domenico Veniero suo amico (10) sostenne la famosa *Accademia Veneziana* (11), che per Impresa aveva la Fama, della quale fu per avventura Cancelliere il celebre Bernardo Tasso (12). Questa composta alla prima di pochi Soggetti si radunava in casa del Badoaro (13), poscia fu trasferita in una bottega di Mercerìa (14), e si accrebbe d'assai il numero degli Accademici, ch'erano gli Uomini più scienziati di quel tempo e in ogni facoltà più eccellenti (15). In essa s'erano prese a nobilmente stampare varie Opere di diversi Autori, cui abbiamo alla luce, e pare che il principal merito n'avesse il Badoaro ch'era assai ricco ed ornato delle più rare doti (16), il quale per ricreazione degli Accademici faceva loro eziandio in essa Accademia alcuni conviti (17). Sembra ciò non ostante ch'egli non poco demerito poscia si acquistasse, se fede vogliamo prestare ad una lettera di Luca Contile in data dei 4. di Febbrajo del 1560 (18), nella quale affermò *aver egli* (cioè Federigo) *fatto sotto il nome di questa onoratissima Adunanza cosa che gli torrà per giustizia l'onore e forse la vita*. Troviamo che a cagione di quest'Accademia fu ritenuto prigione per ordine del Senato ai 19. d'Agosto del 1561 (19). E forse da ciò pur avvenne, che fosse con pubblico Decreto annullata (20), e quindi cessasse la stampa delle Opere da essa Accademia promesse alla Repubblica Letteraria; perciocchè così soggiugne il Contile (21): *e promettovi essere stata al Mondo gran perdita, che in sì brutta maniera si sia annullata, perciocchè le tante Opere promesse pubblicamente* (22) *sarebbero senza alcun fallo*

(4) Così il chiarissimo P. Gio: degli Agostini Francescano ci ha avvisato con alcune sue *Memorie* comunicateci mss.

(5) Dedicatoria del Lollio al Badoaro in fronte al Libro di Francesco Barbaro dell' *Elezione della Moglie*. *In Venezia appresso il Giolito* 1548. in 8.

(6) *Hieronymi Nigri Epistola*, pag. 6.

(7) Vedi la Lettera di Girolamo Negri con cui si congratulò seco della detta Carica ch'è fra le *Epistole* del Negri a car. 6.

(8) Lettera del Doni a car. 43. della *Libreria*, *Trattato Primo*. Dell'Ambasceria a Carlo V. fanno pure menzione l'Alberici, e il Zeno soprammentovati.

(9) Veggasi una Lettera di Giorgio Gradenigo, ed altra di Cornelio Frangipani, le quali sono impresse nel detto Libro II. della Raccolta del Pino a car. 514. e 552. e nella Par. III. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi a car. 97. e 98. e la Lettera del Doni nel luogo sopraccitato. Delle sue Ambascerie può vedersi anche il Paruta nelle sue *Storie* a car. 499.

(10) *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. II. pag. 16. Vol. VI. pag. 150. Vedi anche la Vita del Veniero scritta dal chiarissimo Sig. Abate Pierantonio Serassi, in più luoghi.

(11) Lettera di Girolamo Molino fra quelle di Bernardo Tasso nel Vol. II. a car. 359. e Lettera di esso Tasso nel medesimo Volume a c. 442. Si veggano anche le Lettere di Luca Contile nel Lib. II. a car. 146. e la Dedicatoria di questo a Madama Margherita d'Austria in fronte all' *Istoria degli accidenti occorsi dopo la morte del Re Odoardo VI. intorno al Duca di Notomberlan*. *In Venezia nell' Accademia Veneziana* 1558. in 12.

(12) Che Bernardo Tasso ne fosse Cancelliere si tace affatto dal Seghezzi nella Vita di lui premessa alle sue Lettere dell'edizione del Comino. *In Padova* 1733. in 8. ma lo afferma il P. Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* a car. 109.

(13) Luca Contile in una delle sue Lettere segnata di Venezia l'ultimo d'Ottobre del 1558. così scrisse: *Mi godo Venezia, ed emmi convenuto di entrare nell' Accademia della Fama dove sono i primi intelletti di questa Città, ma pochi, per non trattare le cose con confusione; e in Casa del Clarissimo M. Federigo Badoaro si concorre ogni dì a una ora deputata. Si sono indirizzati Torchj di bellissimi caratteri in tutte le scienze, e in tutte le lingue, essendosi deputato sopra la stampa uno de' primi letterati de' nostri tempi, e così per un' ora e mezza il giorno mi adorno del valore di tanti bei spirti, non tralasciando però i negozj* ec.

(14) Lettera citata di Girolamo Molino fra quelle del Tasso a car. 359. del Vol. II.

(15) Luca Contile nella Dedicatoria in fronte all' *Istoria degli Accidenti occorsi* (in Inghilterra) *dopo la morte del Re Odoardo VI*; e Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni Poesia*, Vol. I. pag. 109.

(16) Siaci qui lecito di riferire ciò che a lui scrisse Andrea Calmo in una delle sue *Lettere* in Lingua Veneziana a car. 50. t. ove così gli dice: *e sil ziova pi un' onza de i vostri contrapesai costumi, che le parole de mille Murloni goffi, senza titolo de prudentia; e si ve vojo far tegnir bon, che mai el Cielo ve sarà contrario; perchè vu se in opere che xel vostro nome, Federico, idest ricco de fede; mo che voleu più superba gloria? mo la consequentia pi oltra, che se anche ricco de lettere, notao in cima del Calendario de Parnaso, & ita se ricco de honori, per la vostra etae; ricco de sangue, ricco de beni temporali, ricco de parisentia, e ricco de sanitae, e ricco de consesia; quasi federis cola hoc est incola* ec.

(17) *Lettere del Contile*, Lib. II. pag. 156. t.

(18) *Lettere di Luca Contile*, Lib. II. pag. 169.

(19) *Memorie* sopraccitate del P. degli Agostini.

(20) Apostolo Zeno, *Annotaz. alla Bibliot. del Fontanini*, Vol. II. pag. 86.

(21) Loc. cit.

(22) Delle dette Opere promesse fu impresso allora il Catalogo col titolo seguente: *Sommario delle Opere, che in tutte le scienze, e arti più nobili, e in varie lingue, ha da mandare in luce l'Accademia Veneziana, parte nuove, e non*

lo condotte in luce. Noi trovandoci già alcuni anni in Venezia, abbiamo sentito dire da ragguardevole Patrizio Soggetto assai intendente di Storia Letteraria Veneziana, che la colpa del Badoaro fosse per avventura l'avere intaccata la cassa di quell' Accademia, di che per altro ne' libri impressi non troviamo preciso riscontro. Unicamente veggiamo che Apostolo Zeno (23) dopo aver detto che l'*idea di quest' Accademia era nobile, e da Sovrano; e che cominciò con molto strepito, e salì a passi di gigante in alta riputazione*, così soggiugne: *ma la mala fede e amministrazione la fece perire meschinamente quasi nel suo nascimento*. Comunque siasi, si ha alle stampe il suo testamento fatto l'anno avanti alla sua prigionia, cioè ai 30. di Dicembre del 1560 (24), in cui si vede che, dovendo egli per pubblico ordine trasferirsi a vedere tutti i beni della Signoria, e de' Particolari nel Padovano, Polesine, Veronese, Trivisano, Friuli, ed Istria, prescrisse a Gio. Luigi, e Giustiniano Badoaro suoi nipoti il modo con cui voleva che si conservasse la detta Accademia, le spese che dovevan farsi per mantenerla, nominando pur gli Accademici che vi erano ascritti. Ma egli visse molto di poi, perciocchè non morì che nel 1593 (25). Coltivò l'amicizia di moltissimi Letterati del suo tempo, ed in particolare del Cardinal Bembo (26) che lo lasciò erede d'un suo zaffiro (27), di Daniel Barbaro (28), di Claudio Tolomei (29), di Niccolò Franco (30), di Paolo Manuzio (31), e di Pietro Aretino (32), ed è stato assai commendato con un'Oda da Antonio Ceruto (33), e con lunga lettera da Bernardino Daniello (34), e da altri (35).

Egli compose e diede alle stampe *Orazioni Latine*, e *Volgari*, per quanto affermano l'Alberici (36), e il Zeno (37), ma senza segnare alcuna nota di esse stampe. Noi abbiamo contezza di alcune sue Relazioni mss. le quali per altro può ragionevolmente dubitarsi non essere che una sola, ma con diversi titoli riferita. Una di esse è intitolata: *Relazione delli Stati di Carlo V. Imperadore*, e si conserva MS. nella Regia Libreria di Parigi al num. 10083. Un' altra che ha questo titolo: *Relazione di Federigo Badoaro* ec. *ritornato da Carlo V.* esiste ms. in Firenze nella Libreria Gaddiana al Codice 205. e nella Libreria Coisliniana di San Germano. Una terza che ha il seguente titolo: *Relazione di Federico Badoaro Cornaro Ambasciadore di Venezia a Carlo V. e a Filippo II. suo figliuolo*, si trova ms. in foglio nella Libreria del Monistero di San Vincenzio di Besanzon; e nell' Ambrosiana di Milano nel Codice segnato S. num. 96. Quest' ultima principia: *Dio volesse Serenissimo Principe e Sapientiss. Signori, che siccome ho diligentemente procurato d'intendere le cose* ec. e finisce, *Resta che sia in piacere della Serenità V. di usare la terza ch'è la carità*. In oltre di due Lettere, le quali sembrano essere state estese in guisa di Trattati, l'una Latina, e l'altra Volgare, mentr' era ancor giovane, fa menzione il Dolce in una sua lettera molto esaltandole (38).

e non più stampate, parte con traduzioni, correzioni, e annotazioni riformate. Nell' Accademia Veneziana 1558. in fogl. Quivi nella Dedicatoria premessavi pur si parla del merito del nostro Badoaro.

(23) *Annot. alla Bibliot. del Fontanini*, Vol. II. p. 123.

(24) Il detto testamento fu segnato negli atti di Gio: e Marcantonio Figolini fratelli Notaj Veneziani, e noi ne dobbiamo la notizia all'eruditissimo P. Paolo Antonio Bernardo Somasco.

(25) Così ci scrisse il detto P. degli Agostini nelle memorie soprammentovate.

(26) *Lettere del Bembo*, Lib. XI. e XII.

(27) *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. V. pag. 60. t.

(28) Lettera del Barbaro a lui scritta, la quale si trova in più Raccolte, cioè in quella di Paolo Manuzio nel Lib. I. a car. 45; in quella del Pino nel Lib. I. a car. 26; ed altrove.

(29) Lettera del Tolomei nella Par. II. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi a car. 104.

(30) *Lettere di Niccolò Franco*, Lib. II. pag. 130.

(31) Dedicatoria del Manuzio a lui, e a Domenico Veniero del Primo Libro delle *Lettere Volgari di diversi*. *In Venezia in Casa de' Figliuoli d'Aldo* 1545. in 8.

(32) *Lettere dell' Aretino*, Vol. V. pagg. 26. 38. 182. 226. 326. e Vol. VI. pagg. 129. 131. 219. e 239. oltre le altre molte riferite nelle annotazioni antecedenti.

(33) Ne' suoi versi latini, Lib. IV. pag. 95.

(34) Lettera del Daniello sopraccitata.

(35) Cioè da Agostino Ferentilli in una sua Lettera Latina scritta al Badoaro, la quale si trova nella Raccolta dell' *Epistola Selecta clarorum Virorum* ec. a car. 253. da Lodovico Dolce, da Pietro Aretino, da Andrea Calmo, e da altri citati nelle antecedenti annotazioni.

(36) *Catal. degli Scritt. Venez.* pag. 25.

(37) *Memor. degli Scritt. Venet.* pag. 10.

(38) La detta Lettera del Dolce si trova nel Lib. III. della Raccolta di *Lettere Volgari di diversi* ec. fatta da Paolo Manuzio, a car. 156.

BADOARO (Giovanni) Patrizio Veneziano, Patriarca di Venezia, poi Car-

Cardinale, e Vescovo di Brescia eletto nel 1706. e morto quì in concetto di Santità ai 17. di Maggio del 1714. in età di 66. anni (1), compose, oltre alcune Istruzioni Pastorali, un' Opera stampata col titolo seguente: *Industrie Spirituali raccolte dall' Eminentissimo Giovanni Badoaro per ben vivere e santamente morire. In Venezia per Pietro Bassaglia* 1744.

Di un' altro Giovanni Badoaro illustre Patrizio Veneziano, Dottore e Cavaliere, uomo assai dotto e chiaro a' suoi tempi, sia qui opportuno, il fare ricordanza. Egli era Podestà di Chioggia nel 1504. e di lui fece allora un assai distinto elogio Girolamo Donato (2). Fu poscia Podestà di Padova nel 1532. e vi si rendè assai chiaro, come appare dalla seguente Iscrizione, che si trova nel Palazzo Pretorio presso alla Porta dell' Offizio di Sanità:

SIC PATAVAM IMPERIO REXIT BADUARIUS URBEM,
UT POPULO AC MUSIS FUERIT NIL GRATIUS UMQUAM.
JO: BADUARIO DOCTORE ET EQUITE
PRÆTORE MDXXXII (3).

Altre Cariche sostenne nella sua Repubblica; perciocchè fu Ambasciatore in Ispagna, e poi in Francia presso a Francesco I (4), ed ebbe il merito di correggere e rassettare gl' immensi Volumi delle Leggi di essa, siccome ricavasi da una Lettera del Cardinal Bembo (5) a lui scritta. Egli, come uomo assai dotto, fu pur introdotto da Pierniccola del Lino a favellare in un suo Dialogo (6), dal quale si apprende ch' ebbe per Maestro nelle Lettere Piergiovanni Flaminio altro Interlocutore. Troviamo in oltre che per comando o sia per eccitamento di lui intraprese Vittore Fausto la sua traduzione dal Greco in Latino della Meccanica d' Aristotile, cui esso Fausto a lui indirizzò (7). Forse non è questi diverso da quel Giovanni Badoaro chiamato dal Cozzando (8) *vir ingenio doctrinaque præstans, qui Platonem veterisque Academiæ assertores in primis admirabatur, extollebat, ac laudabili quadam æmulatione nulli primas cedere contendebat.*

C' è stato altresì un Giovanni Luigi Badoaro Patrizio Veneziano, di cui si hanno Rime a car. 78. del *Mausoleo di Poesie* ec. *in morte del Sig. Giuliano Goselini, fabbricato da diversi Poeti de' nostri tempi. In Milano appresso Paolo Gottardo Pontio* 1589. in 8.

(1) Di detto nostro zelantissimo Vescovo si vegga ciò che hanno scritto Monsig. Guarnacci nel Vol. II. delle *Vitæ Pontificum & Cardd.* a car. 51; il chiarissimo Padre Giangirolamo Gradenigo Teatino nella sua *Brixia Sacra* a car. 398; e l' eruditissimo Sig. Flaminio Cornaro Senatore Veneziano nella Decad. XVI. Par. II. delle sue *Eccles. Venet.* a car. 190. Quest' ultimo Scrittore ha prodotte altresì notizie di lui nella Decad. II. a car. 380. nella Decad. V. a car. 229. nella X. a car. 426. e nella XIII. Par. I. a car. 204. Se ne parla anche dal Papadopoli nel Tom. II. dell' *Histor. Gymn. Patav.* a car. 145. e nell' *Italia Sacra* dell' Ughelli nel Tom. IV. col. 567. Di questo insigne Vescovo e Cardinale si spera di vedere in breve alle stampe una compiuta Vita scritta in Brescia da Illustre Soggetto.

(2) Ne parla il Donato nella Descrizione del suo viaggio a Roma intrapreso in detto anno 1504. con altri sette Patrizj per congratularsi in nome della sua Repubblica col Pontefice Giulio II. del suo inalzamento al Solio Pontificio; la qual Descrizione si conservava, già anni, a penna in Venezia nella Libreria d' Apostolo Zeno.

(3) Veggansi alcune altre Inscrizioni in suo onore postegli in diversi luoghi in Padova, che si riferiscono dal Salomoni, *Inscript. Urb. Patav.* pag. 499. num. 9. ed *Inscript. Agri Patav.* pag. 321.

(4) Si veggano due Lettere del Vescovo di Bajusa a lui scritte mentre era Ambasciadore, le quali si trovano nel Vol. I. delle *Lettere de' Principi* a car. 88. e 89.

(5) *E per avventura avverrà che a Voi sia questo Magistrato* (parla della Podesteria di Padova a cui era stato eletto dalla Repubblica) *uno onorato riposo dalla infinita fatica, che avete questi anni sostenuta nel correggere e rassettare quelli così immensi volumi delle nostre Leggi. E potravvi parer questo, quasi un secesso e diporto da quella così lunga cura e così tediosa e grave*, così gli scrisse il Bembo in una lettera ch' è nel Lib. IX. segnata di Padova a' 3. di Luglio 1531. Di lui per tale intrapresa ha pur fatta onorevole menzione il chiarissimo Sig. Proc. Marco Foscarini nella sua *Letteratura Venez.* nel Lib. I. a car. 20.

(6) Il detto Dialogo del Lino è intitolato: *De generatione formarum naturalium, de sensibus, ac de anima*; e si conserva a penna in Venezia nella scelta Libreria del chiarissimo Senatore Jacopo Soranzo.

(7) Il detto libro è intitolato: *Aristotelis Mechanica Victoris Fausti industria in pristinum habitum restituta, ac Latinitate donata. Venundantur in ædibus Jodoci Badii* 1517. in 4.

(8) *De Magister. antiquor. Philosoph.* pag. 122.

BADOARO (Girolamo) viene registrato fra gl' illustri Soggetti Veneziani, che in lettere fiorirono, da Agostino Superbi (1) col dire, che fu *di grande spirito, e di bellissimo ingegno*, e che di lui *si veggono molte poetiche Opere*.

(1) *Trionfo Glorioso degli Eroi Venez.* Lib. III. pag. 121.

BADOARO (Jacopo) Nobile Veneziano, Accademico Incognito (1), fiorì circa la metà del Secolo XVII. Egli fu uno degli amici del celebre Fra Paolo Sarpi (2), ed ha composti i seguenti Drammi:

I. *Le Nozze di Enea con Lavinia, Dramma rappresentato in Venezia nel Teatro de' SS. Gio. e Paolo l'anno* 1640. *In Venezia* 1640. in 12.

II. *L'Ulisse errante, Dramma dell' Assicurato Accademico Incognito, rappresentato,* come sopra, *l'anno* 1644. *In Venezia per Gio. Pietro Pinelli* 1644. in 12.

III. *L'Elena rapita da Teseo, Dramma recitato nel Teatro de' SS. Gio. e Paolo di Venezia l'anno* 1653. *In Venezia presso Michele Milocco* 1655. in 12. Nella ristampa della *Drammaturgia* dell' Allacci (3), si afferma che la Poesia fu del Badoaro *ma invenzione di Gio. Faustini, e la Musica di Francesco Cavalli*.

IV. *Il Ritorno d' Ulisse in Patria*. Quest' ultimo fu recitato in Venezia nel 1641. ma per quanto ci è noto, non è stato impresso. Si conservava a penna appresso il P. Gio. degli Agostini Francescano Bibliotecario in Venezia in San Francesco della Vigna. Il Prologo principia: *Uscite pur uscite*
Dal cupo e chiuso sen dell' ampia terra ec.

Di lui si hanno pur Rime in una Raccolta di Rime di diversi Autori, per la maggior parte Patrizj, fatta da Gio. Quirini, la quale esiste ms. in Venezia nella Libreria de' PP. Somaschi alla Salute, segnata del num. 656. in foglio.

(1) Vedi più sotto il titolo del suo Dramma riferito al num. II.

(2) *Vita di F. Paolo Sarpi*, e Foscarini, *Letter. Venez.* Lib. I. pag. 104.

(3) A car. 282.

BADOARO (Lauro) Gentiluomo Veneziano, Poeta Volgare, nacque di Ippolito circa il 1546 (1). Entrò nella Congregazione de' Crociferi, nella quale si distinse in modo che ne ottenne i primi onori (2). Dal frontispizio della sua Canzone indirizzata al Pontefice Sisto V. che si riferirà appresso, si apprende ch' era nel 1589. Priore di S. Maria de' Crociferi in Venezia. Celebre si rendè nella predicazione, e fece apparire il suo zelo, e la sua eloquenza ne' principali pulpiti dell' Italia. Scrive Agostino Superbi (3) ch' egli fu eletto Vescovo d' Alba. Ciò fu per avventura per opera del Duca di Mantova Vincenzio Gonzaga, di cui fu Teologo e Consultore, ma non ebbe quel Vescovado, come si ricava dall' Ughelli (4), forse perchè fu prevenuto dalla morte. Questa avvenne in Venezia (5) d' idropisìa in età di 47. anni (6) nel 1593 (7), e fu seppellito quivi nella Chiesa di Santa Maria del suo Ordine (8). Egli ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Al Sommo ed Ottimo Pontefice Sisto Quinto Canzone. In Roma appresso Francesco Zanetto* 1589. in 4.

II. *Rime Spirituali. In Bologna per Pellegrino Bonardo* in 4. senza nota d' anno.

III. *I sette Salmi Penitenziali ridotti in Rime Italiane. In Mantova appresso Tommaso Ruffinelli* 1591. e 1594. in 4. Un testo a penna di quest' Opera esisteva già anni in Ferrara presso all' Arciprete Girolamo Baruffaldi. Sono sette Canzoni, e in fronte il Badoaro vi si chiama l' *Agitato*.

IV. *Af-*

(1) L' anno della sua nascita si ricava da quello della sua morte, e dagli anni che visse.

(2) Si veggano le notizie che di lui ci ha lasciate Carlo Fiamma sotto il nome del *Confuso Accademico Ordito* nell' Indice degli Autori del *Sacro Tempio della Imperadrice de' Cieli*, impresso *In Vicenza appresso Francesco Grossi* 1613. in 12.

(3) *Trionfo Glorioso degli Eroi Venez.* Lib. I. pag. 137.

(4) L' Ughelli niuna menzione fa di lui nel Vol. IV. dell' *Ital. Sacra*, ove parla de' Vescovi d' *Alba* detta *Pompeja*.

(5) Superbi, *Trionfo Glor.* ec. loc. cit.

(6) Carlo Fiamma nel luogo citato gli dà 47. anni di vita, ma il Superbi scrive che *visse anni* 48.

(7) Superbi, loc. cit.

(8) Pietro Angelo Zeno nella *Memor. degli Scritt. Venet.* seguito dall' Autore delle Giunte alla *Venezia descritta* del Sansovino a car. 6. fa menzione di un *Lauro Badoaro* Patrizio Veneziano, cui dice Autore di *Rime*. Parrebbe che questi fosse quello di cui parliamo, tanto più che il Zeno e l' Autore delle suddette Giunte non parlano di alcun altro Lauro Badoaro, ma nel tempo stesso ce lo fanno credere assai diverso; mentre lo dicono *Canonico di San Salvatore*, e si pone dal Zeno il tempo del suo fiorire all' anno 1605. Cesserà tuttavia ogni difficoltà qualor si osservi essere questo un grosso sbaglio del Zeno, il quale per iscorsa d' occhio, leggendo il *Catal. degli Scritt. Venez.* dell' Alberici a car. 50. ha confuso Lauro Badoaro con Lauro Baldi, attribuendo a quello ciò che l' Alberici scrive di questo: e in fatti il Zeno omette poscia nella sua Opera Lauro Baldi, che pur doveva avervi luogo.

IV. *Affetti divoti dell' Anima peccatrice convertita a Dio, ad imitazione dei ſette Salmi Penitenziali di Davide. In Venezia ad iſtanza di Pietro Zanardi* 1629. in 8.

V. Scriſſe anche molte Vite de' Santi in continuazione di quelle, che laſciò Gabbriello Fiamma ſuo zio, le quali non c'è noto che ſieno ſtate impreſſe.

VI. Sue Rime ſi trovano altresì ſparſe in varie Raccolte, e fra le altre nella *Raccolta in lode di Donna Giovanna Caſtriota* ſtampata nel 1585. nel *Gareggiamento Poetico* impreſſo nel 1611. e nel *Sacro Tempio della Imperadrice de' Cieli*. Una ſua *Canzone in lode di Siſto V.* ſta nelle *Rime di diverſi* raccolte da Antonio Coſtantini in lode di quel Pontefice. *In Mantova per gli Fratelli Oſanna* 1611. in 4. E finalmente un ſuo Sonetto in morte di Girolamo Molino ſi trova impreſſo in fine del Canzoniero di eſſo Molino a car. 123. In oltre alcune ſue Rime manoſcritte ſi leggono in una Raccolta di Rime di diverſi Autori, per la maggior parte Patrizj, meſſa inſieme da Gio. Quirini, la quale ſi conſerva a penna in un Codice in foglio in Venezia nella Libreria de' PP. Somaſchi alla Salute, ſegnato del num. 656. Altre pur manoſcritte eſiſtevano appreſſo Apoſtolo Zeno.

BADOARO (Lorenzo) Veneziano, ha Rime nell' *Antilogia in morte del Cavalier Tiziano Vecellio. In Venezia* 1621. in 4. Anche nella *Ghirlanda di Fiori Poetici in morte dell' Illuſtriſs. ed Eccellentiſs. Sig. Giorgio Badoaro. In Padova per Giambatiſta Martini* 1630. in 4. ſi trovano otto ſuoi Sonetti, ed una Canzone.

BADOARO (Pietro) Veneziano, uno de' più famoſi Cauſidici del ſuo tempo nel Foro Veneziano (1), fiorì principalmente dal 1570. ſino al 1591. nel qual anno mancò di vita, e in morte di lui compoſe una panegirica Orazione Agoſtino Michele ſuo allievo nell' arringar cauſe, dalla quale ſi poſſono apprendere molte notizie intorno a queſto Badoaro (2). Egli fu figliuolo di Daniello Badoaro Gentiluomo Veneziano, ma per difetto della ſua naſcita non fu aſcritto alla Patrizia Nobiltà, e perciò reſtò nell' ordine de' Cittadini, fra i quali ſi diſtinſe per ſapere, e per l' eloquenza. Fu Guardiano grande della Scuola della Carità (3); e di lui ſi hanno alla ſtampa cinque *Orazioni Civili ſecondo lo ſtile di Venezia nell' agitar le cauſe dinanzi ai Magiſtrati ed Officj di quella Repubblica. In Venezia per Gio. Battiſta Bonfadini* 1590. in 4. Pare eſſercene un' altra edizione fatta *in Venezia per Gio. Battiſta Ciotti* nel 1593. in 4. ma queſta è la ſteſſa che quella del Bonfadini alla quale il Ciotti non fece che levare e mutare le prime due carte colla data dell' anno. Di queſte Orazioni è ſtata poſcia fatta un' altra edizione *in Bologna nella ſtamperia di Lorenzo Martelli* 1744. in 8.

Qui ci piace d' aggiugnere eſſervi ſtato anche un Pietro Badoaro Gentiluomo Veneziano il quale nel 1255. con alcuni altri Patrizj eſteſe gli Statuti e le Ordinazioni per la navigazione e pel traffico (4).

(1) *Coſe notabili della Città di Venezia*, L. II. p. 139.

(2) La detta funebre Orazione fu ſtampata in *Venezia per Giambatiſta Bonfadini* 1591. in 4.

(3) Apoſtolo Zeno, *Annotaz. alla Bibliot. del Fontanini*, Tom. I. pag. 127.

(4) Gio: degli Agoſtini, *Scrittori Venez.* Tom. I. nella prefaz. pag. IV.

BADOARO (Sebaſtiano) Patrizio Veneziano, Cavaliere e Dottore, fioriva nel 1477. Non è forſe diverſo da quello di cui ſi ha in Padova nel Palazzo Prefettizio la ſeguente Iſcrizione:

STEMMA SEBASTIANI SPECTAS BADUARIÆ PROLIS
QUOD CERTI AT RECTI PLURIMA SIGNA LATENT
MUNERA MILITIÆ, SOPHIAM, MORESQUE CATONIS
NON PARIES CUNCTI PECTORI FIXA TENENT:
M C D X C.

Ebbe diverſe Preture, e ſoſtenne varie Legazioni, come ſi apprende dalle Storie Veneziane del Sabellico e del Bembo. Compoſe al dir di Agoſtino Super-

bi (1) un *Volume di belle Orazioni*, *e diverse Epistole eleganti*. Noi non sappiamo esserci alla stampa che una sua Orazione, senza nota di luogo, di anno, e di stampatore, con questo titolo: *Sebastiani Baduarii*, *Equitis*, *Patritii & Senatoris Veneti*, *Illustrissimæ Venetorum Reipublicæ Oratoris ad Alexandrum VI. Pontificem Max. in præstanda obedientia*. Finisce con queste parole: *Dixi in publico Consistorio die XVII. Decembris MCCCCLXXXXII.* in 4. L' Alberici (2) ci dà notizia di due Soggetti di tal nome, il primo de' quali è il suddetto, cui appunto chiama *Cavaliere e Oratore*, e dice che diede in luce un Volume d' Orazioni, e pone il suo fiorire sotto il 1477. Nomina poi il secondo *Poeta*, *Cavaliere*, *e Oratore*, e mette il suo fiorire sotto il 1551. e dice che diede alla luce *alcune Rime*, e un *Volume d' eloquentissime Orazioni*. Forse quest' ultimo è quel Sebastiano Badoaro amico di Niccolò Franco, fra le cui *Lettere* una se ne vede a lui scritta ai 24. d' Aprile del 1538. ed è a car. 154. Di un altro di questo nome si parlerà nell' Articolo seguente.

(1) *Eroi Venez.* Lib. III. pag. 77. Vedi anche il Sansovino nella *Venezia descritta* a car. 585.
(2) *Catal. degli Scrittori Venez.* pag. 80.

BADOARO (Sebastiano) Veneziano, ha pubblicata l' Opera seguente: *L' ingegno nel lambico*, *il cuore nel torchio*, *la lingua alla corda*, *Elogj al P. Giacomo Lubrani Napolitano della Compagnia di Gesù Predicatore in S. Lorenzo di Venezia gli anni* 1675. *e* 1676. *In Venezia appresso Gio Pietro Pinelli* 1676. in 4.

BADOARO (Stefano) fu uno de' quattro Nobili Veneziani che fecero per ordine della Serenissima Repubblica loro l' anno 1242. la prima compilazione dello Statuto Veneziano (1). Egli era stato prima due volte Podestà in Padova nel 1228. e nel 1230 (2); come altresì in Ferrara nel 1240 (3).

(1) Foscarini, *Letterat. Venez.* Lib. I. pag. 8; e P. Gio: degli Agostini, *Scritt. Venez.* Tom. I. nella prefaz. pag. IV.
(2) Rolandino, *De Factis in marchia Tarvis.* nel Tom. VIII. *Scriptor. Rer. Italic.* col. 373.
(3) Andrea Dandolo, *Chronic. Venet.* nel Tom. XII. *Script. Rer. Italic.* col. 352; e Foscarini Lib. cit. pag. 30. annot. 71.

BADOERO (Camillo) Romano, Conte, e Dottore, ha pubblicato un Volume di *Poesie*. *In Venezia* 1662. in 12. ed ha pur composti due Drammi recitati in Venezia, ed impressi co' seguenti titoli:

Il Sesto Tarquinio. *In Venezia per il Nicolini* 1678. in 12.

Il Leandro. *In Venezia per Gio. Francesco Valvasense* 1679. in 12; e poi di nuovo col titolo di *Amori Fatali*. Ivi per lo stesso 1682. in 12.

Non è forse questi diverso da quel Conte Camillo Badovero, del quale conservasi nella Real Libreria di Torino un' Opera ms. in fogl. segnata del num. LXXIV. l. II. 37. intitolata *Compendio Storico*, *Geografico*, *e Politico del Regno di Portogallo*.

BADULATI (Silvio) nato di nobile famiglia nel 1529. in Monteleone di Calabria, fu Monaco Certosino, e Priore in più Monisterj del suo Ordine (1). Fu anche Visitatore Generale della Provincia del Regno, e di quella di Toscana, e morì in età di 58. anni ai 20. di Ottobre (2) del 1587. Egli al riferir del Toppi (3) ha scritto *alcuni Opuscoli*, *ed eruditi Commentarj sopra l' Epistole di San Paolo*, i quali, per umiltà, non volle dare alla luce. Il P. Elia d' Amato aggiugne (4) che *multa scripsit de sua Urbe*.

(1) Tafuri, *Scrittori Napol.* Tom. III. P. III. p. 238.
(2) Ibid. loc. cit.
(3) *Bibl. Napolet.* pag. 284.
(4) *Pantopologia Calabra*, pag. 285.

BAELI (Francesco) di Milazzo in Sicilia, nacque di nobile famiglia a' 15. di Dicembre del 1639. Applicossi dalla più tenera età agli studj più severi, e si di-

si dilettò pure delle Lettere amene. Molti anni egli passò lontano dalla patria, da cui si partì nel 1660. In Parigi, ove si fermò per sette anni, compiè la maggior parte de' suoi studj. Altri sette si trattenne in Madrid. Scorse pure le altre parti principali d' Europa, e fu ben accolto da varj Principi, e molta estimazione s' acquistò alla Corte del Re Cattolico. Ritornato in Patria, venne riguardato con segni di distinzione da quel Vicerè Francesco Pacedo Duca d' Uzeda. Viveva ancora nell' anno 1707. in cui scriveva il Mongitore (1), dal quale si dice autore delle Opere seguenti:

I. *Lo Statista ristretto. In Venezia per Giovanni Bonfante* 1676. in 12.

II. *La Polissena. Commedia in verso. In Venezia appresso Gio. Pietro Brigoncio* 1676. in 12.

III. *La Corona, ovvero il giuoco degli Asili, nuova invenzione.* Ivi, *presso il Milocco* 1676. in 12.

IV. *Il Siciliano veridico, ovvero Risposta, e vera dimostrazione del presente, e susseguente stato della Città di Messina. In Francfort appresso Mariano Karlett* 1676. in 12.

Aveva pure per la stampa preparate le seguenti:

V. *Tempe Panajo, ovvero la Ninfa linfata, o il Talamo alterato. Tragicommedia Pastorale*, in 4.

VI. *Tratti lirici, che comprendono Odi, e Sonetti.*

(1) *Biblioth. Sicula*. Vol. I. pag. 202.

BAFFA (Francesca). V. Baffi (Francesca).

BAFFI (Baffo de'-) nato in Perugia di Lucullo Baffi Medico, del quale parleremo a suo luogo, professò la Filosofia, e la Medicina. Fu pure versato nello studio delle Antichità di Perugia, del quale diede un saggio con un pubblico Discorso nell' Accademia degl' Insensati di detta Città. Morì a' 25. di Giugno del 1644. e fu seppellito in San Girolamo de' Padri Minori. Abbiamo ciò dall' Oldoini (1), il quale scrive in oltre che diede alle stampe in Perugia una Orazione in lode di questa Città; che celebrò nel 1640. in versi volgari la morte di Lodovico Alberti; e che pure in volgar Lingua compose, e stampò nel 1642. in lode del Re di Francia Lodovico XIII. un' Operetta intitolata: *Il Coro delle Muse*.

(1) *Athen. August.* pag. 36. Menzione di lui ha pur fatta Cesare Alessi ne' suoi *Elog. Perusin.*

BAFFI (Bartolommeo) da Lucignano in Toscana nella Diocesi di Arezzo, Minor Conventuale, fu pubblico Lettore nell' Università di Pavia (1). Passato poscia in età di 33. anni alla Religione de' Padri Cappuccini, fu in questa Lettor Generale. Egli intervenne al Concilio di Trento, e morì in Milano, secondo il P. Dionigi da Genova (2), seguito dall' Argellati (3), e da altri (4) a' 6. di Gennajo del 1577. ma secondo il P. Terrinca (5), mancò di vita nel 1579. e secondo il P. Franchini (6), morì poco dopo il 1580. Di lui si hanno alla stampa le seguenti Opere:

I. *Oratio de Religione, ejusque Præfecto deligendo, habita Assisii in Comitiis Generalibus. Bononiæ typis Alexandri Benatii* 1559. in 4.

II. *De Nobilitate Urbis Mediolani. Bononiæ* 1562. in 4.

III. *De admirabili Dei Providentia erga Romanum Populum, Opusculum. Mediolani* 1562. in 4.

IV. *Oratio ad Patres Concilii Tridentini habita Dominica 2. Adventus. Brixiæ apud Ludovic. Sabiensem* 1563. in 4. Questa Orazione si trova pure impressa nell'

(1) Il P. Antonio Terrinca nel suo *Theatrum Etrusco-Minor.* a car. 190. afferma che nell' Università di Pavia lesse *Sacra Teologia*, ma il P. Franchini nell' Opera che si citerà appresso, asserisce che vi lesse *Metafisica*.

(2) *Bibl. Script. Capuc.* pag. 46.

(3) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 2059.

(4) P. Gio: da S. Antonio, *Biblioth. Univers. Francisc.* Tom. I. pag. 183.

(5) *Theatrum Etrusco-Minor.* pag. 190.

(6) *Bibliosof. degli Scrittori Francesc. Convent.* pag. 80.

nell' edizione di Lovanio del Concilio di Trento a car. 348. e nel Tomo XIV. de' Concilj del Labbè alla col. 1462.

V. *De felicitate Urbis Florentiæ, ad Hernandum Cardinalem Mediceum, in Comitiis Generalibus, & Provincialibus habitis Florentiæ III. Id. Jun.* 1565. *Bononiæ ap. Jo. Rossium* 1565. in 4.

VI. *Oratio ad Populum Romanum in Comitiis Generalibus habita. Mediolani ap. Pacificum Pontium* 1567. in 4.

VII. *De admirabili charitate Divina in Urbem Romanam Oratio habita in Comitiis Generalibus anni* 1568. *Mediolani typis Pacifici Pontii* 1569. in 4.

VIII. *Orationum Variarum Vol. I. Brixiæ* 1570.

IX. *De Sacrosanctæ Theologiæ præstantia, Oratio. Papiæ ap. Bartholum* in 4.

X. *Oratio funebris in obitu Revmi Delphini a Casali Majori Præceptoris sui.* Questa Orazione è riferita dal P. Franchini (7), il quale non dice se sia stampata, nè dove si trovi manoscritta.

Egli scrisse anche varie Opere di Filosofia, e di Teologia, le quali si conservano mss. in alcune Librerie del suo Ordine (8).

(7) *Bibliosof.* cit. pag. 577.
(8) *Dionys. a Genua Bibl. Script. Capuc.* loc. cit. *Bernard. a Bononia Bibl. Script. Capuc.* pag. 36.

BAFFI (Benedetto) da Gubbio, Monaco Camaldolese, fiorì nel 1530. al riferire del Giacobilli (1) dal quale viene registrato fra gli Scrittori dell' Umbria col dire, che *traduxit Opera Joannis Cassiani e Latino in maternam Linguam, & typis mandavit*.

(1) *Catal. Scriptor. Provinc. Umbriæ*, pag. 70.

BAFFI (Benedetto) Patrizio Veneziano, fece la solenne professione nell' Ordine de' Cherici Regolari Teatini a' 17. di Novembre del 1596. nella quale si distinse per lo studio de' Sacri Canoni, e della Morale. Morì in età sopra i 60. anni, e di lui uscì alla luce in Venezia una Operetta del *Modo di visitare i sette Altari*. Egli aveva pure intrapresa un' Opera di Morale, cui ha lasciata imperfetta (1).

(1) Silos, *Catal. Script. Cler. Regul.* nel Tom. III. dell' *Hist. Cler. Regul.* a car. 548.

BAFFI (Celso) Veneziano, dell' Ordine de' Crociferi, il quale era ancor vivo nel 1648. in cui scriveva di lui il Marracci (1), ha data alla stampa un' Opera intitolata: *Le grandezze di Maria. In Bergamo appresso Valerio Ventura* 1617. in 4. Un suo Sonetto si trova impresso in principio delle *Rime Sacre e Morali di Marcantonio Quirini*.

(1) *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 273.

BAFFI (Francesca) Veneziana, Poetessa Volgare, fioriva nel 1545. come si ricava da una Lettera del Brevio a lei scritta (1). Si hanno pure tre Lettere del Doni a lei indirizzate, nelle quali molto esaltolla (2). Scrive Francesco Agostino della Chiesa (3) che nella sua patria *fiorì con sì gran fama di dottrina e scienza, che molte persone illustri da lontani paesi andarono a quella Città per visitarla, e conoscere in lei gli effetti di quelle maraviglie che molti raccontavano*. Molto pure viene lodata nel *Dialogo Amoroso* di Giuseppe Betussi (4), nel quale fu introdotta a favellare; e in esso *Dialogo* si trovano inseriti a car. 32. quattro Sonetti di lei. In oltre un suo Sonetto si legge dietro a' *Madrigali del Cavalier Luigi Cassola Piacentino. In Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1544. in 8. Altri due stanno a car. 348. delle *Rime diver-*

(1) *Nuova scelta di Lettere di diversi di Bernardino Pino*, Lib. II. pag. 333.
(2) *Lettere del Doni*, pagg. 56. e 73. e *Pistolotti Amorosi* del medesimo, Lib. I. pag. 80.
(3) *Teatro delle Donne Letterate*, pag. 157.
(4) *In Venezia al segno del Pozzo* 1543. in 8.

diverse di molti eccellentissimi Autori nuovamente raccolte dal Domenichi, *Lib. I. In Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1549. in 8.

Un suo Sonetto in risposta ad un altro del Doni si legge impresso a carte 394. delle *Rime* del Doni in fine delle *Lettere* di questo. *In Venezia per Francesco Marcolini* 1552. in 8.

Tre suoi Sonetti sono stati ristampati nella Par. I. a car. 69. de' *Componimenti Poetici delle più illustri Rimatrici d'ogni Secolo* raccolti dalla Contessa Luisa Bergalli. *In Venezia appresso Antonio Mora* 1726. in 12.

BAFFI (Giovanni Andrea) ha Rime nella Raccolta delle *Rime di diversi eccellentissimi Autori in morte della Signora Camilla Rocha Nobili*, *Comica confidente detta* Delia, *raccolte da Francesco Antonazzoni*, *Comico confidente detto* Ortensio. *In Venezia appresso Ambrosio Dei* 1613. in 12.

BAFFI (Giovanni Batista) Perugino, originario di Corinaldo, fu primario Professore di Medicina Pratica in Perugia, ove morì del 1596 (1).

Di lui si hanno alle stampe due Orazioni Latine, una delle quali è in lode della Medicina, e l'altra tratta dell'eccellenza dell'uomo, amendue impresse *Perusiæ in ædibus Petri Jacobi Petrutii* 1593. Egli fu Accademico Insensato (2), e scrisse pure altre Opere spettanti alla Medicina, le quali non sono uscite alla stampa, quantunque, al dire dell'Oldoini (3), che ne riferisce i titoli, avessero da lui avuta l'ultima mano. Si dilettò altresì di Poesia Volgare, ed alcune sue Rime si trovano nella Raccolta di Poesie di diversi fatta da Leonardo Sanudo, e pubblicata da Paolo Bozzi, intitolata: *Vita*, *azioni* ec. *di Dio Umanato* ec. *In Venezia appresso Sante Grillo e Fratelli* 1614. in 12.

(1) Oldoini, *Athen. August.* pag. 167.
(2) *Rime scelte de' Perug.* pag. 146. ove sta registrato il *Catalogo degli Accademici Insensati*.
(3) Loc. cit.

BAFFI (Lucullo) nato in Perugia, ma originario di Corinaldo, figliuolo di Giambatista, del quale or ora abbiamo parlato, fu Dottore di Medicina, cui professò pubblicamente in sua patria, e fu uno degli Accademici Insensati (1). Morì in Perugia, secondo il Giacobilli (2), circa il 1612. o, secondo l'Oldoini (3), a' 16. di Marzo del 1634. e fu seppellito in San Francesco del Monte de' Minori Osservanti. Egli si dilettò di Poesia Volgare, e si ha alle stampe una sua *Canzone* intitolata *La Fama nel nascimento del gran Principe di Toscana*. *In Venezia per Bartolommeo Ragusi* 1590. in 4. In oltre un suo Poemetto indirizzato a Filippo Alberti Perugino si legge impresso unitamente con le Poesie di questo, *In Roma per Guglielmo Faciotto* 1602; ed un suo Sonetto sta a car. 52. delle *Poesie Funebri per Lucrezia Catania*, *raccolte da Lionardo Astolfi*. *In Rimino per Gio. Simbeni* 1602. in 4. Molta stima fece del suo valore Marcantonio Bonciario (4), il quale gli indirizzò con lettera una sua Ode Volgare, ricercandone il suo giudizio, che chiama *cultissimum*, *&* *acerrimum*. Abbiamo dal Giacobillo (5), ch'egli lasciò ancora *multa Opuscula Poesi & Historia*.

(1) *Catalogo degli Accademici Insensati* fra le *Rime scelte de' Perugini*, pag. 146.
(2) *Catal. Script. Provinc. Umbriæ*, pag. 181.
(3) *Athen. August. seu de Perusin.* pag. 213.
(4) *M. Ant. Bonciarii Epistolæ*, pagg. 141. e 142. ove si trova un Sonetto del Bonciario in lode del nostro Baffi. *Perusiæ apud Academicos Augustos* 1607. in 12.
(5) Loc. cit.

BAFICO (Giovanni Francesco) Genovese, nativo di Chiavari, Barnabita; viveva ancora nel 1683 (1). Viene registrato dal Soprani (2), e quindi dall'Oldoini (3) fra gli Scrittori della Liguria per avere scritta un' *Oda nella morte dell'Eccellentiss. Sig. Don Carlo Doria Duca di Tursi*, *e Te-*

nente

(1) Ciò si ricava da una Lettera di Francesco Caro fra le *Epist. Claror. Venetor. ad Antonium Magliabechium*, Tom. II. pag. 190.
(2) *Scrittori della Liguria*, pag. 161.
(3) *Athen. Ligustic.* pag. 346.

nente Generale del Mare per sua Maestà Cattolica, la quale è uscita alla stampa *in Genova appresso il Calenzani* 1651. in 4. Fu amico del celebre Magliabechi, ed il Sig. Targioni (4) ci ha già fatta sperare la pubblicazione delle Lettere da lui scritte ad esso Magliabechi. Singolare è l' elogio, e il giudizio che di lui ha fatto Francesco Caro (5) in una sua lettera al detto Magliabechi così dicendo: *Vir est humaniori literatura tam scite instructus, ei ut neminem comparare quiverim. Physicam vero (eam sane, quæ Naturam, non quæ ideas, & somnia vestigat) mente, manuque versat, ac tractat. Sed ingenio, moribus, comitate, studio erga suos, mirum est quam omnes antecellat. Os gerit exporrectum, atque ita jucundum, ut ex eo auream Plato Animam conjectarit. Dispereat qui hunc Virum non dixerit Generis nostri delicium. Gestio ego, dum excogito, quantum ex uno Basico mihi honoris accesserit* ec.

(4) Si vegga l' annotazione del Sig. Targioni posta a piè della Lettera di Francesco Caro, sopraccitata.

(5) Nella Epistola citata qui sopra all' annotazione prima.

BAFIO (Bartolommeo). V. Baffi (Bartolommeo).

BAGAROTTO, Giureconsulto, che fioriva sul principio del Secolo XIII. e che fu Professore di Ragion Civile in Bologna, ha composti diversi Trattati Legali. Due di questi, l' uno intitolato: *De exceptionibus dilatoriis, & declinatoriis Judicii*; e l' altro: *De reprobatione Testium*, si trovano impressi fra i *Tractatus Univers. Juris*, il primo nel Tom. III. Par. II. a car. 128; e l' altro nel Tom. IV. a car. 298.

Niente possiamo produrre di certo nè intorno al suo nome, nè intorno alla sua patria, nulla dicendosene nè ne' titoli, nè in fine di detti suoi Trattati, in cui unicamente è chiamato *Bagarotus*. Alcuni tuttavia hanno voluto dargli nome. Il Conte Fontana (1) lo chiama *Vincenzo*, e non ne sappiamo il fondamento. L' Autore del Catalogo della Libreria Imperiali (2) lo dice *Domenico*, e circa a questo conghietturiamo che si sia inteso di ricavarlo dal titolo del primo suo Trattato ove così sta impresso: *Domi. Bagaroti* ec. ma egli è credibile che quel *Domi.* sia un' abbreviatura, non già di *Dominici*, ma di *Domini*, ch' è il titolo appunto che allora si dava a' Giureconsulti. Quanto alla patria di lui, niente meno ne siamo all' oscuro. L' Alidosi (3) lo registra fra i *Dottori Bolognesi di Legge Canonica e Civile* con queste alquanto confuse parole: *Bagarotto di Senzanome Gottifredo Gottifredi*. 1210. *Fece Glose in Jure Civili, & de Ordine Judiciorum Lib. I. Andò Ambasciatore a' Pistojesi per operare, che restituissero le Possessioni a quelli della Sambuca ch' erano fuggiti a Bologna per cagione della guerra. Fu uno dei Testimonj all' assolutione che fece l' Imperat. a' Bolognesi l' anno* 1220. *a* 1. *di Settembre*. Ch' egli fosse per altro Professore in Bologna lo dice il Bagarotto stesso nel principio del mentovato suo Trattato *De reprobatione Testium* con queste parole: *Ideo ego Bagarotus Juris Professor legens Bononiam in legali scientia ad doctrinam falsorum Testium & Instrumentorum componendam compulsus & rogatus precibus & rogationibus Domini Alfredi Majoris Curiæ Mediolani Judicis, Jurisperiti nobilis & discreti, & quamplurium aliorum, proposui* ec; ma da ciò non si ricava già ch' egli fosse Dottor Bolognese, come lo ha creduto l' Alidosi. Il Fontana, e l' Autore del Catalogo della pubblica Libreria di Leiden (4) lo dicono *Padovano*; e fra' Padovani Scrittori si registra pure dal Tomasini (5) che lo chiama *Bagarotum, vel Barragotum*: ma il Panziroli (6) lo dice *genere Gallum*, il che per avventura questi trasse dal principio del suo Trattato *De Exceptionibus dilatoriis* ove il Bagarotto afferma d' avere composto questo *precibus & instantia Nobilissimi Socii Domini Jacii Parisiensis*, &

(1) *Biblioth. Legal.* Tom. I. col. 55.
(2) *Catal. Bibl. Card. Imperialis*, pag. 45.
(3) *Dottori Bolognesi di Legge* ec. pag. 39.
(4) *Catal. Biblioth. Publicæ Lugd. Batav.* pag. 107.
(5) *Athenæ Patav.* pag. 95.
(6) *De claris Legum Interpret.* pag. 139.

& Archidiaconi, & patris mei compulsus ec. e forse dalla sua colleganza ed amicizia coll' Jacio Parigino conghietturò il Panziroli che anche il nostro Bagarotto fosse Francese. Comunque siasi, altri due Trattati si dice aver egli composti, l' uno intitolato *De Cavillationibus*, mentovato da Gio. d' Andrea (7), e da altri (8), il qual Trattato si vuole che fosse poscia pubblicato da Uberto Buonaccorso sotto il proprio nome col titolo *De Acceptionibus* ed impresso in Lione l' anno 1533. in 8; l' altro principiava *Ab Accusatore*, e fors' è perduto, siccome riferisce il Panziroli, il quale sulla testimonianza di Gio. d' Andrea (9) aggiugne ch' ebbe il Bagarotto nel Foro grandi contese con Jacopo di Baldovino.

(7) *Addit. ad Speculum* ec. nel Proemio.
(8) Cioè dal Simlero nell' *Epitome Bibliot. Gesneri* a car. 23. ov' è chiamato, forse per errore di stampa, *Bagarotus*; e dalli Panziroli, e Tomasini ne' luoghi cit.
(9) *Addit. ad Speculum* ec. *de Libell. concept.* §. *nunc dicendum*, vers. 24.

BAGAROTTO (Bartolommeo) Piacentino, è mentovato da Gio. Pietro de' Crescenzi Romani nella *Nobiltà d' Italia* a car. 612. ove questi scrive, che *diede in luce un compendioso racconto delle antichità e grandezze di Piacenza, non sono ancora cento anni*, vale a dire circa il 1540. perciocchè il Crescenzi scriveva verso al 1639.

BAGAROTTO (Bertuccio) Padovano, si registra da noi sulla fede dello Scardeoni (1), il quale afferma che scrisse molte Opere, e non poche era per iscriverne se fosse vissuto, essendo tuttavia, insieme coll' Autore, perite negl' incendj di guerra che desolarono Padova al tempo dell' Imperadore Massimiliano.

(1) *De antiquit. Urb. Patav.* Lib. II. pag. 188. Si vegga anche Marco Mantova nell' *Epitom. Viror. Illustr.* num. 52. e il Panziroli nel Lib. II. *De Cl. LL. Interpret.* a car. 306. e 474.

BAGAROTTO (Marco Antonio) Piacentino, Generale de' Canonici Regolari Lateranensi, morto in sua patria a' 4. di Febbrajo del 1684. ha lasciata un' Opera intitolata *Colloquj spirituali coll' Angelo Custode*, la quale, al dire del P. Celso Rosini che di lui scrive molto onorevolmente (1), si conservava ms. in Pavia appresso Ambrogio Marliani. C' è stato anche un Antonio Bagarotto il quale dopo essere stato per alcun tempo pubblico Professore di Ragion Civile in Padova, passò al servigio degl' Imperadori Massimiliano, e Carlo V. e morì in età di 79. anni nel 1555. Di esso parlano lo Scardeoni (2), e Gio. Pietro de' Crescenzi Romani (3), il qual scrive che *fu Autor di libri, e Cavaliere Aurato* ec. e che *servì in questi Stati* (di Piacenza) *al Duca Ottavio*. Egli lo dice Piacentino, ma lo Scardeoni lo registra fra gli Uomini illustri Padovani.

(1) *Lyceum Lateranens.* Par. II. pag. 5.
(2) *De Antiquitate Patavii ejusq. clarif. Civibus*, Lib. II. Class. VIII. pag. 188.
(3) *Nobiltà d' Italia*, pag. 612.

BAGAROTTO (Pilio). V. Pilio Giureconsulto Milanese.

BAGATTA (Giovanni Bonifazio) Veronese, Cherico Regolare Teatino, fioriva verso la fine del Secolo XVII. ed ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Corso Filosofico. In Verona* 1667. in foglio (1).

II. *La Vita della Ven. Orsola Benincasa. In Venezia* 1671. in 4.

III. *La Vita della Vener. M. Angela-Maria Pasqualiga Nobile Veneziana Istitutrice delle Vergini Regolari di Gesù Maria di Venezia. In Venezia per il Valvasense* 1680. in 4.

IV. *Admiranda Christiani Orbis, quæ ad Christi fidem formandam, Christianam pietatem fovendam, obstinatamque perfidiam destruendam* ec. *extitere. Venetiis* 1683. in fogl. e poi di nuovo *Augustæ Vindel.* 1695. Vol. II. in fogl.

V. *La Vita del Vener. Paolo Burali Cardinale. In Verona per Giovanni Berno* 1698. in 4.

(1) Del suddetto *Corso Filosofico*, e delle mentovate Vite fa pur menzione il Maffei nella P. II. a c. 450. della *Verona Illustr.*

VI. *La Vita del Vener. P. Carlo Tommasi. In Roma per il Corbelletti* 1702. in 4.
VII. *La Vita di Sant' Andrea Avellino* in 4.
VIII. *La Vita del Vener. Giovanni Marinoni* in 4.
IX. *La Vita del Vener. P. Alberto Ambiveri* in 4.

BAGATTA (Raffaello) Veronese, Arciprete de' Santi apostoli, il quale fioriva verso la fine del Secolo XVI. ha raccolti, insieme con Batista Peretti pur Veronese Rettore della Chiesa di S. Teuteria, le antiche Memorie, e i Monumenti de' Santi Vescovi Veronesi, e d'altri Santi per qualche titolo a Verona appartenenti, nel qual lavoro ebbe altresì non poca parte il celebre Agostino Valiero Vescovo allora di quella Città, e poi Cardinale (1). Ecco il titolo di quest' Opera: *SS. Episcoporum Veronensium antiqua Monumenta, & aliorum Sanctorum quorum corpora, & aliquot quorum Ecclesiæ habentur Veronæ per Raphaelem Bagatam Archipresb. Ecclesiæ SS. Apostolorum & Baptistam Perettum Rectorem Ecclesiæ S. Theuteriæ summo studio & diligentia correcta. Eorum fere omnium SS. Historiæ ab iisdem collectæ & ab Augustino Valerio Episcopo Veronæ contexta. Venetiis apud Andream Bocchinum & Fratres* 1576. in 4. Per opera del Bagatta e del Peretti uscirono altresì in Verona l'anno 1586. in 4. i Sermoni di San Zenone, con una sua Prefazione, la quale si trova pure in fronte a' medesimi nel Tom. II. della *Bibl. SS. Patrum* dell' edizione di Lione, a car. 356. Pubblicò anche unitamente col suddetto Peretti un *Calendario Perpetuo* nel 1590 (2).

(1) Di detta edizione lo stesso Cardinal Valiero a car. 36. del suo Libro *De Cautione adhibenda in edend. Lib.* fece menzione ne' seguenti termini: *Iisdem Mensibus, aut paullo ante, libellus fuit editus de Episcopis Veronensibus sub meo nomine: quo in scribendo Sacerdotum optimorum diligentia, & laboribus adjutus sum valde, Raphaelis Bagata, & Joannis Baptistæ Peretti.*

(2) Del suddetto *Calendario Perpetuo* si fa pur menzione nella Iscrizione Sepolcrale del Peretti riferita dal March. Maffei nella Par. II. della *Verona illustrata* a car. 424.

BAGATTI (Antonio) Veneziano, Soggetto di non poca erudizione, fu versato nell'Istoria, e si dilettò anche di Poesia, e viveva nel 1663. Ha lasciate l'Opere seguenti (1).

I. *Le Vite d' Innocenzio X. ed Alessandro VII. Pontefici in aggiunta al Platina fino all' anno presente* 1663. *con la Cronologia Ecclesiastica dell' anno* 1641. *fino al* 1663.
II. *La quarta Parte delle Storie del Mondo, aggiunta al Torcellini, fino al presente anno* 1663.
III. *Le Grazie guidate da Mercurio, Epitalamio nelle nozze del Conte Francesco Vidman, e Marina Lando.*
IV. *La Galleria d' Apollo, Epitalamio nelle nozze di Francesco Sanuto, e Maria Vidman.*
V. Dalle aggiunte alla *Venezia descritta* del Sansovino (2) si ricava che, oltre il *Teatro Veneto* che conteneva *l' Origine e la Genealogia, l' Armi antiche e moderne, e i Soggetti conspicui in ogni Genere delle famiglie Nobili Dominanti*, aveva pure altre Opere preparate da pubblicarsi.

(1) Di esse Opere si fa menzione nel *Primo Catalogo d' Uomini Letterati Veneti* aggiunto alla *Venezia descritta del Sansovino* a car. 2.

(2) Cioè nel *Primo Catalogo* qui sopra citato.

BAGATTI (Francesco) che viveva circa il 1560. viene registrato tra' Letterati Milanesi dal Picinelli (1) col dire che ha stampate *due Opere di Mottetti, e una di Messe, e Salmi.*

(1) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 199.

BAGATTO (Ottavio). V. Pantagato (Ottavio).

BAGELLARDO o BAJALARDI (Paolo) da Fiume, Nobile Padovano, fu ancor giovane Professore di Filosofia in sua patria (1), e poscia di Medicina, ove

(1) Scardeoni, *De Patavii antiq. ejusque claris civibus*, pag. 213.

ove al riferire dello Scardeoni (2) tenne il primato. Egli vi morì nel 1494 (3), e fu seppellito nel sepolcro de' suoi Maggiori sotto ai portici della Chiesa di S. Antonio, il quale fu poi restaurato nel 1584. come si vede dall' iscrizione di esso riferita dal Salomoni (4). Ha dato alla stampa:

I. *De Ægritudinibus Infantium. Venetiis apud Matthæum Vindischgrets* 1487. in 4. con sua dedicatoria a Niccolò Tron Doge di Venezia.

II. *Opusculum de Morbis Puerorum cum appendicibus Mag. Petri Toleti. Cui adjuncta sunt Oddi de Oddis de Prandii & Cœnæ ratione* ec. *& ejusdem Bagellardi universalis morbi articularis præcautio & curatio* ec. *Lugduni apud Germanum Rose* 1538. in 8 (5). Quest' Opera, al dir del Tomasini (6), si conservava ms. presso al Dottor Giandomenico Sala Padovano.

(2) Loc. cit.
(3) Riccoboni, *Gymn. Patav.* pag. 18. t; Tomasini, *Gymn. Patav.* pag. 280; Scardeoni, loc. cit; e Papadopoli, *Historia Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 290.
(4) *Inscript. Urbis Patav.* pag. 212.
(5) Mercklino, *Linden Renov.* pag. 867.
(6) *Bibl. mss. Patav.* pag. 116.

BAGERIS (Simone) Bergamasco. Di lui scrive il P. Calvi nella *Scena Letter. degli Scrittori Bergamaschi* a car. 473. della Par. I. che se *l'umana sapienza di questo soggetto non fosse stata dallo studio della Magìa, e Negromanzia infettata, comparso in iscena sarebbe con regj addobbi, e avrebbe alcuna delle più nobili parti rappresentato*. Ma una simile professione gli fu cagione di rovina, poichè morì condannato nelle Carceri Vescovili nel Febbrajo del 1612. e fu seppellito in Sant' Agata, dov' era stato Curato. Diede alla stampa *Epigrammaton Lib. II. ad Hieronymum Ragazzonum Berg. Episc. Laudæ per Vincentium Tajettum* 1587. Scrisse anche un' Opera *De Partu Virginis* mentovata dallo stesso P. Calvi, il quale non dice se siasi stampata, o dove esista manoscritta.

BAGGIANO (Agostino) Romano, ha pubblicata l'anno 1633. mentr' era Cherico nel Seminario Romano, una Orazione: *De S. Ivone Pauperum Advocato, Oratio ad S. R. E. Cardinales habita ab Augustino Baggiano Sem. Rom. Clerico. Romæ*, in fogl. Si sa per altro che per lo più que' Cherici, che recitano tali Orazioni, non ne sono gli Autori.

BAGGIO (Carlo Francesco) da Biandrato nel Novarese, Medico in sua Patria, ha dato alle stampe in Milano l'anno 1664. alcune *Poesie Latine e Volgari in lode di San Sereno*, siccome afferma il Cotta nel *Museo Novar.* a car. 92.

BAGLI (Vincenzio) Fiorentino (1), tradusse in Volgare l' Opera scritta già in Latino da Gio. Boccaccio *De claris Mulieribus*, il qual volgarizzamento fu stampato *in Venezia per Gio. da Trino chiamato Tacuino* 1506 (2) in 4. Il Bagli vi pose in fronte una sua Lettera a Lucrezia figliuola di Ridolfo Baglioni, nella quale parla degli Uomini e delle Donne illustri della Casa Baglioni fingendo che apparsogli in sogno il Boccaccio gli narrasse le dette lodi, e gl' imponesse di tradurre questo suo Libro; dal che si apprende che il Bagli ne fu il Volgarizzatore, il cui nome per altro non vi si legge nel frontispizio.

(1) Negri, *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 525.
(2) Si è ingannato l' Autore della *Bibliot. de' Volgarizzatori* nel Tom. I. a car. 159. scrivendo che il Manni nell' *Istor. del Decamerone* del Boccaccio, riferendo la detta edizione, abbia posto l' anno 1511. in luogo del 1506. quando chiaramente vi si legge a car. 72. riferito l'anno 1506. Bensì nel suddetto errore è inciampato il P. Negri nell' *Istor.* cit. ove altresì moltiplica le Lettere di questo Bagli col dire che compose alcune *Lettere Toscane a Lucrezia di Ridolfo Baglioni con una Canzone, stampate coll' Opera del Boccaccio De claris mulieribus. In Venezia per Gio. da Trino* 1511. Noi non ci sappiamo che la sola Lettera suddetta, nè altra edizione che quella del 1506.

BAGLIANI (Pietro) da Bologna, Comico, detto il *Dottor Graziano Forbizone da Francolino*, ha composta e pubblicata una Commedia intitolata: *La Pazzia. In Bologna per Teodoro e Clemente Farroni* 1624. in 4.

BAGLIONI (Alessandro) Perugino, nato di Pietro e di Almena Bigazzina, studiò le Lettere Umane in sua patria presso a' Padri Gesuiti, e viveva ancora nell' anno 1678. in cui di esso scriveva l' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 5. Ha dato alle stampe:

Applausi di Perugia giubilante per le glorie dell' Eminentiss. Principe e Cardinale Federigo Colonna dedicati all' Eccellentiss. Sig. D. Egidio Colonna Duca d' Anticoli e nipote di N. S. Papa Clemente X. con un Discorso in lode dell' emulazione letto nell' Accademia di Perugia alla presenza dell' Eminentiss. Federigo Cardinale Colonna. In Perugia nella Stamperia Camerale per gli eredi del Zecchini 1675. in fogl.

Compose pure de' Versi Latini in lode del Padre Federigo Trenta Gesuita in occasione del corso Quaresimale, che questi compiè in Perugia nel 1677.

BAGLIONI (Angiolo) Perugino, Auditore della Sacra Romana Rota (1), indi Vescovo di Macerata, poi di Recanati, alla qual dignità fu assunto dal Pontefice Gregorio XII. a' 9. di Settembre del 1409 (2), morto nel 1412. vien mentovato fra gli Scrittori di Perugia dall' Oldoini (3) per aver lasciate non poche sue Decisioni.

(1) Cartari, *Syllab. Advocat. S. Consist.* pag. 59.

(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1221. e Tom. II. col. 738. ove si dee osservare che sì il primo, come il secondo Vescovado fu da lui conseguito, al dir dell' Ughelli, nello stesso giorno, cioè a' 9. di Settembre del 1409.

(3) *Athen. August.* pag. 14.

BAGLIONI (Antonio) Perugino (1), diverso da altro Antonio Baglioni Servita mentovato dal Cerracchini (2) fra i Teologi dell' Università Fiorentina, pubblicò nel 1671. dalle stampe Episcopali di Perugia un suo *Carmen Heroicum de D. Basilio Magno Episc. Cesareæ*. Nel 1672. diede alla stampa un Elogio dell' Abate Mauro Baronio Olivetano, e nel 1677. un *Carmen Latinum in laudem P. Friderici Trenta e Societate Jesu*.

(1) Oldoini, *Athen. August.* pag. 22.

(2) *Fasti Teologali* ec. pag. 301. e 330.

BAGLIONI (Astorre) Perugino, figliuolo di Guido, chiaro nell' Armi, e nella Giurisprudenza, morto l' anno 1500. si registra dall' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 33. fra gli Scrittori Perugini col dire che *cum magni ingenii esset, & perdocte Jurisprudentiam calleret, Magistratus jussu Leges Patrias reparavit*.

BAGLIONI (Astorre) Perugino (1), nacque di Gentile Baglioni, e di Giulia Vitelli, nobili famiglie, a' 3. di Marzo del 1515 (2). Egli si diede all' esercizio dell' armi, nel quale pel suo valore venne in grandissima fama. Fu Capitano in Roma d' una grossa Guardia del Pontefice Paolo III. nel 1546 (3), nel qual tempo venne fatto Cittadino Romano, ed aggregato al numero de' Senatori (4). Andò alla guerra d' Affrica, e ritornato a Roma prese in moglie Ginevra Salviati, che lo rendè padre di Guido unico figliuolo. Egli si trovò all' assedio della Mirandola, ove restò ferito. Militò in Ungheria, e in Cipro, ove essendo Capitan Generale delle Fanterie della Repubblica di Venezia difese per 11. mesi Famagosta contra il poderoso esercito de' Turchi. Nella resa di questa Città perdè la vita, essendo stato fatto decapitare, contra la fede data, dal Bassà Mustafà a' 15. d' Agosto del 1571 (5). Di lui furono scritte quattro Vite (6), delle

(1) Pellini, *Stor. di Perug.* Par. III. Lib. IV. p. 422; Crispolti, *Perug. Augusta*, Lib. III. pag. 283. Si può perciò correggere il Moreri che nel suo *Gran Diction.* lo dice *Noble Venetien*, all' articolo Baglioni (Astorre).

(2) Pellini, loc. cit.

(3) Ciò si ricava da un ms. di Diomede Giliani, citato a car. 227. delle *Rime del Coppetta, e d' altri Poeti Perug. In Perugia per l' erede del Ciani* 1720. in 8.

(4) Pellini, *Stor.* cit. Par. III. Lib. VI. pag. 757.

(5) Crispolti, loc. cit; e *Lettere di Diomede Borghesi*, pag. 23.

(6) Cristoforo Silvestrani Carmelitano Veronese ha pubblicata la *Vita e fatti del valoroso Capitano Astorre Baglioni da Perugia. In Verona per Bastian dalle Donne* 1591. in 4. ma questa è scritta più in guisa di Panegirico o sia di Ragionamento da recitarsi sopra un pulpito, che di Storia. Lodovico Sensi ne lasciò scritta un' altra, la quale si conserva ms. nella Pubblica Libreria

le quali tuttavia una sola è alla stampa (7).

Congiunse al valor dell' armi anche quello delle Lettere, e fu uno de' più colti Rimatori del suo tempo (8). Poco tuttavia di lui ci resta, nè si ha del suo alle stampe, per quanto da noi si sappia, che due Sonetti, per altro assai belli, i quali si trovano impressi fra le *Rime di Diomede Borghesi* nel Lib. I. Par. VI. pag. 10. *In Padova per Lorenzo Pasquato* 1566. in 8. e nel Vol. IV. pag. 19. *In Perugia per Valente Panizzi* 1570. in 4. come pure fra quelle del *Coppetta, e d' altri Poeti Perugini*, nel Tom. I. a c. 225. e seg. *In Perugia per l' erede del Ciani* 1720. in 8. Uno di essi Sonetti è in lode di sua moglie Dama nobilissima e bellissima, cui egli celebrò co' suoi versi, e godeva che da altri fosse pure celebrata (9). Diomede Borghesi prese la difesa di una sua Canzone (10), e a lui dedicò la Parte II. del Lib. I. delle sue Rime, e gl' indirizzò altresì varj Sonetti del Lib. I. e III. di esse Rime, e molte Lettere gli scrisse, cui abbiamo fra quelle del Borghesi (11). Da una di queste si vede che il Ruscelli desiderò copia di otto, o dieci di quelle scritte dal nostro Baglioni per inserirle in un nuovo Volume di Lettere scritte da Principi a Principi (12). Alcune Lettere pur si hanno di Pietro Aretino a lui scritte (13). Ebbe per Impresa l' Elefante femina col motto *Nascetur* (14).

breria di Perugia. D' altra composta da Bernardino Tomitano fa menzione Pompeo Pellini a car. 787. della P. III. della citata *Stor.* ove scrive ch' era quest' ultima scritta con molta eleganza e gravità, ma non ancora data alla stampa; ed una ne compose Tomaso Porcacchi, non mai impressa, della quale fa menzione Apostolo Zeno nel Vol. II. delle sue *Annotaz. alla Bibliot. del Fontanini* a car. 266.

(7) Vedi l' annotazione antecedente.

(8) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. IV. pag. 115; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. p. 254.

(9) Crescimbeni, loc. cit.

(10) La detta difesa si contiene in una lettera del Borghesi scritta a Scipione Arginato segnata 1576. che sta a car. 21. della Parte Prima delle sue *Lettere Discorsive*. *In Padova per il Pasquato* 1584. in 4. Ne parla il Borghesi anche nelle sue *Lettere* a car. 9.

(11) A car. 5. 8. 14. 17. e 22.

(12) A car. 8. delle Lettere del Borghesi.

(13) *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. VI. pagg. 93. 94. e 136.

(14) Ferro, *Teatro d' Imprese*, Tom. II. pag. 296.

BAGLIONI (Baglione) Perugino, Giureconsulto e Oratore, nipote di Polidoro Senatore di Roma, era Lettore di Ragion Civile nel 1472 (1); poi fu nel 1482. Podestà di Firenze (2), e nel 1485. Avvocato Consistoriale in Roma, ove si trovava ancora nel 1492 (3). Dall' Oldoini viene posto fra gli Scrittori di Perugia (4), e dal Giacobilli fra que' dell' Umbria (5) col dire che *edidit plures Orationes coram Pontifice Alexandro VI.* Noi troviamo conservarsi ora in Osimo presso al Sig. Francesco Diotallevi la seguente Opera legale manoscritta (6): *Explanationes in titulum de praescriptionibus per eximium U. J. Consultum Dominum Ballionum Perusinum. Item explanationes in titulum de re judicata.* In fine si legge: *Commentati sunt titul. de praescrip. & tit. de re judicata per eximium U. J. interpretem D. Ballionum de Monte Ubiano D. & Praeceptorem meum colendiss. Reportati sub eo in scholis an.* 1472. *Finivimus eodem an.* 1472. *XII. Apr. hora* 14. *die lunae* - Mariottus ......

(1) Vedi più sotto il titolo delle sue *Explanationes* ec.

(2) Giacobilli, *Catal. Script. Provinc. Umbriae*, p. 62.

(3) Cartari, *Syllab. Advocat. S. Consist.* pag. LIX.

(4) *Athen. August.* pag. 42.

(5) Loc. cit.

(6) Zaccaria, *Excursus Liter. per Italiam*, pag. 254.

BAGLIONI (Bartolommeo) vivente, è autore d' una Lettera sopra l' Amianto scritta di Bibiena a' 21. di Maggio del 1748. la quale si trova inserita nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1748. alla col. 501. e segg.

BAGLIONI (Camillo) Giureconsulto Perugino, pubblico Professore di Legge in sua Patria (1), venne mandato da questa per pubblici affari al Pontefice Leone X. a Roma, ove fu poscia Avvocato Consistoriale (2); e nel

(1) Alessi, *Elog. Perus.* Cent. II. pag. 94; Oldoini, *Athen. August.* pag. 71; Giacobilli, *Catal. Script. Provinc. Umbr.* p. 81; e Caraffa, *De Profess. Gymn. Romani*, Lib. II. pag. 508.

(2) Crispolti, *Perug. August.* p. 325; e Cartari, *Syllab. Advoc. Sacr. Consist.* pag. CI.

nel Gennajo del 1518. venne eletto Auditore della Sacra Romana Rota (3). Di lui fece molta stima il celebre Cardinal Bembo (4), e assai onorevolmente ne ha scritto Cesare Alessi (5). Morì nell' Agosto del 1534. e lasciò molti Consiglj e Decisioni Legali, che si trovano nella Raccolta delle Decisioni della Sacra Rota Romana, per le quali vien registrato fra gli Scrittori Perugini dall' Oldoini (6), e fra que' dell' Umbria dal Giacobilli (7).

(3) Cantalmajo, *Catal. Audit. Sacr. Rom. Rota*, in fronte al suo *Index Decis*; e *Syntax. S. Rom. Rota Auditor.* pag. 21.

(4) Si può vedere una lettera del Bembo scritta al Card. Francesco Armellino, segnata 8. Maggio 1523. che si trova a car. 53. del Vol. I. delle *Lettere* del medesimo Bembo, ove questi così scrive: *al vostro M. Camillo Baglioni mi raccomando, il quale io per la molta vertù e bontà di lui amo, ed onoro grandemente*.

(5) Loc. cit.

(6) Loc. cit.

(7) Loc. cit.

BAGLIONI (Carlo) Canonico Perugino, si registra dall' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 73. fra gli Scrittori di Perugia, dicendo che in sua Patria pubblicò nel 1637. un Componimento in versi Latini per la morte di Giorgio Borea, ed altro nel 1640. per la morte di Lodovico Alberti.

BAGLIONI (Cione) Poeta antico Volgare, di Patria per avventura Perugino, secondo che ne crede il Crescimbeni (1), fu amico di Dante da Majano, e fioriva verso la fine del Secolo XIII. Un suo Sonetto in risposta ad altro dell' amico Dante è stato più volte pubblicato colla stampa (2). Egli non è forse diverso da quel *Cione Notajo* di cui si ha un altro Sonetto nella Raccolta de' *Poeti Antichi* di Leone Allacci a car. 284; e forse non è nè meno diverso da quel *Cionello*, di cui, come d' un altro Poeta, si legge altro Sonetto nella detta Raccolta dell' Allacci a car. 285. per quanto almeno può conghietturarsi dalla somiglianza dello stile, e del nome.

(1) *Storia della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 103. Nelle *Note* alle *Rime del Coppetta, e d' altri Poeti Perug.* a car. 14. così scrive Giacinto Vincioli: *questo nome di Cione in Perugia in un ramo da me veduto della famiglia Baglioni si trova più volte, e si trova verso il tempo di cui si parla*.

(2) Il mentovato Sonetto si trova a car. 148. de' *Sonetti e Canzoni di diversi antichi Autori raccolti da Bernardo di Giunta. In Firenze per gli eredi di Filippo di Giunta* 1527. in 8. e nella Prima Parte della *Scelta di Sonetti e Canzoni* fatta dal Gobbi a car. 15. Il medesimo Sonetto è stato di nuovo pubblicato per saggio della sua maniera di poetare dal Crescimbeni, e dal Vincioli ne' luoghi citati.

BAGLIONI (Cornelia) Perugina, Monaca dell' Ordine de' Servi (1), fornita di singolar eloquenza, ed erudizione, fiorì circa la metà del Secolo XVI. Ella, al riferire del Giacobilli (2) e dell' Oldoini (3), *plures Orationes edidit & habuit coram Paulo III. Pontif. Max. & Cardinalibus anno* 1542.

(1) Giani, *Annal. Servor.* Par. II. Cent. IV. Lib. I. Di lei scrive pure con lode Cesare Alessi ne' suoi *Elog. Perusin.*

(2) *Catal. Script. Provinc. Umbr.* pag. 84; e *De Sanctis & Beat.* pag. 17. Si vegga anche il Cartari nel *Syllab. Advocat. S. Consist.* pag. LX. ove parla di Baglione Baglioni.

(3) *Athen. August.* pag. 85.

BAGLIONI (Domenico) Perugino, dell' Ordine de' Predicatori (1), morì a' 27. di Febbrajo del 1568. ed ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Poesie Volgari. In Venezia appresso Niccolò Zoppino e Compagni* 1523. in 8. Alcuni suoi Capitoli stanno anche nel libro intitolato: *Amore di Girolamo Benivieni. In Venezia per il Ravano della Sirena e Compagni* 1535. in 8.

II. *Rime in lode della versione volgare dell' Opera di S. Giovanni Grisostomo intitolata*: Della Conversione del Peccatore. *In Perugia per Girolamo Cartolari* 1523.

III. *Della fuga di Nostro Signore Gesù Cristo nell' Egitto. Opera Postuma. In Perugia* 1575.

IV. *La Vita di Santa Caterina da Siena in versi Volgari. Opera Postuma.* Ivi 1576.

V. Ha

(1) Si veggano di questo Domenicano l' Echard nel Tom. II. *Scriptor. Ord. Prædicat.* a car. 200. e molti altri Scrittori da questo citati, ai quali si aggiunga il Quadrio nel Vol. V. dell' *Istor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 262. Si avverta tuttavia a non confondere questo autore con altro Domenico Baglioni Agostiniano, Teologo Fiorentino, di cui parla il Cerracchini a car. 315. de' suoi *Fasti Teolog. dell' Università Fiorentina*.

V. Ha pure lasciate delle Aggiunte alle Croniche del suo Ordine, siccome anche le Croniche del suo Convento di Perugia (2), le quali si conservano mss. nell' Archivio del medesimo Convento.

(2) Cartari, *Syllabus Advocator. Sacri Consistorii*, pag. LIX; e Oldoini, *Athen. August.* pag. 92.

BAGLIONI (Ercole) Perugino creato, Vescovo d' Orvieto il primo di Ottobre del 1511. e morto nel 1520 (1), lasciò più Vite di Santi in versi eroici da lui estese, le quali, siccome scrive l' Oldoini (2), esistevano mss. nella Libreria del Duca d' Urbino.

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1476. (2) *Athen. August.* pag. 139.

BAGLIONI (Evangelista) Perugino, de' Minori dell' Osservanza, morto in concetto di Santità in Ragusa di Dalmazia, vien riferito fra gli Scrittori di Perugia dall' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 95. col dire unicamente che *Opuscula quædam edidit*.

BAGLIONI (Ferrante) Perugino, Accademico Insensato (1), fratello di Pietro, di cui parleremo a suo luogo, fu più volte Preposito della Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri in sua patria, e si registra dall' Oldoini (2) fra gli Scrittori di Perugia per aver pubblicato nel 1645. un Componimento in versi volgari per lo addottoramento di Giambatista Lazzarini.

(1) *Catal. degli Accadem. Insensati* a car. 146. delle *Rime del Coppetta, e d' altri Poeti Perugini*. (2) *Athen. August.* pag. 104.

BAGLIONI (Giovanni) nacque in Francia di Guccio Baglioni Mercatante Sanese, e fiorì nel Secolo XIV. Fu scritto da alcuni che da picciolo fanciullo fosse cambiato con un figliuolo del Re Luigi X. e che questi poi trasportato in Siena venisse nel 1358. scoperto e riconosciuto per vero Re dal Re Lodovico d' Ungheria suo zio per lato di madre; la qual cosa, come che verisimilmente sia favolosa, ad ogni modo diede a lui motivo di scrivere la propria vita in volgar Toscano di que' tempi, cui Girolamo Giglj meditava di pubblicare colle stampe. Un testo a penna di essa si conserva in Siena presso all' eruditissimo Sig. Cavaliere Gio. Antonio Pecci che ce ne ha mandato di colà la notizia.

BAGLIONI (Giovanni) Romano, attese alla Pittura, nell' esercizio della quale servì Sisto V. Clemente VIII. e Paolo V. dal qual ultimo fu regalato d' una collana d' oro e creato Cavalier dell' abito di Cristo. Morì in età avanzata, e venne seppellito in Santi Cosma e Damiano, siccome abbiamo dall' Orlandi nell' *Abcedar. Pittor.* a car. 206. Ha date alla stampa le seguenti due Opere:

I. *Le Nove Chiese. In Roma per Andrea Fei* 1639. in 12.

II. *Le Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti dal* 1572. *al* 1642. Ivi, per lo stesso 1642. in 4. e poi di nuovo, ivi *per Manelfo Manelfi* 1649. in 4. Queste Vite sono una continuazione di quelle di Giorgio Vasari.

BAGLIONI (Giovanni Andrea) Perugino, creato Vescovo di sua patria da Eugenio IV. a' 9. di Marzo del 1435 (1), e morto in essa a' 24. di Ottobre del 1449. scrisse, al dir dell' Oldoini (2), delle Costituzioni per il Clero di Perugia, e lasciò pure altre sue fatiche in Legge Canonica.

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1163. (2) *Athen. August.* pag. 164.

BAGLIONI (Giovanni Paolo) Perugino, illustre Capitano del suo tempo, il quale fu decapitato in Roma in età di 49. anni (1), a' 2. di Giugno del 1520.

(1) Si vegga la figura genetliaca della sua natività nel *Tractat. Astrolog.* di Luca Gaurico a car. 91.

1520. tutto che chiamato da Cesare Caporali (2) *viso da Somaro*, ad ogni modo egli viene annoverato fra' Poeti Volgari dal Crescimbeni (3), e quindi dal Quadrio (4), per aver Rime in una Raccolta di Poesie di varj Poeti del Secolo XV. della quale il medesimo Crescimbeni dice aver avuta notizia da Persona erudita e degna di fede, la qual Raccolta però confessa di non essergli mai capitata alla mano, nè d'aver potuto d'altra parte trovar riscontri di essa.

(2) Vedi le *Rime di Cesare Caporali colle Osservazioni di Carlo Caporali* a car. 249. e 260.

(3) *Stor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pagg. 63. e 64.

(4) *Stor. e Ragion d'ogni Poes.* Vol. II. pag. 221.

BAGLIONI (Giulio) Bresciano, stato Arciprete di Bornato, ed ora Arciprete di Concesio, e Vicario Foraneo, Terre amendue del distretto di Brescia, valente Oratore vivente, ha dato alle stampe un *Ragionamento Pastorale recitato nella Pieve di detta Terra* di Concesio il giorno del suo ingresso che fu a' 21. di Luglio del 1754. *In Brescia presso a Giambatista Bossini* 1754. in 4.

BAGLIONI (Gottifredo) Perugino, figliuolo di Pietro, è posto fra gli Scrittori di Perugia dall' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 133. per aver in Versi Latini l'anno 1677. lodato lo zelo del P. Federigo Trenta Gesuita, che nella Quaresima di quell' anno predicò nella Cattedrale di quella Città.

BAGLIONI (Lelio) Fiorentino, dell' Ordine de' Servi, detto al Secolo *Ottaviano*, figliuolo di Domenico, creato Maestro di Teologia, e incorporato nel 1576. all' Università de' Teologi di Firenze, lesse la Filosofia, e la Teologia in Siena, Pisa, e Bologna. Egli si rendè chiaro anche nella predicazione. Assunto poscia alle Cariche della sua Religione fu in essa Provinciale, Procuratore, Vicario Apostolico, e nel 1591. ne venne eletto Generale. Morì in Siena di Apoplesia l' ultimo di Marzo del 1620 (1), ed ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Tractatus de Prædestinatione, ad Alexandrum Piccolomineum Senarum Archiepiscopum. Florentiæ typis Georgii Marescotti* 1577.

II. *Apologia contra le Considerazioni di F. Paolo da Venezia dell' Ordine de' Servi sopra le Censure della Santità di N. S. Papa Paolo V. e contro 'l Trattato de' sette Teologi di Venezia sopra l' interdetto di sua Santità, divisa in due parti, dove si tratta della podestà e libertà Ecclesiastica. In Perugia per Vincenzio Colombara* 1606. in 4.

III. *Tractatus de peccato Originali*. Quest' Opera fu dedicata al Duca Ferdinando de' Medici. Di essa fa menzione il Cerracchini (2).

IV. *Defensio Catholicæ Fidei de Primatu Petri adversus Hæreticas fabulas Marci Antonii de Dominis in decem libris de Republica Christiana concinnatas*. Quest' Opera sta ms. in Francese nella Libreria della SS. Nunciata de' Padri Serviti.

V. *Examen hæreticarum fabularum quibus libri IV. Marci Antonii de Dominis* ec. *referti sunt*. Sta questo ms. in detta Libreria.

VI. *Considerazioni sopra il discorso di Fra Marc' Antonio Cappello Minor Conventuale e Metafisico dello studio di Padova del disparere ch' è fra nostro Signore e la Repubblica di Venezia*. Anche queste esistono a penna in detta Libreria de' PP. Serviti in Firenze, come altresì le tre seguenti:

VII. *Responsio ad objectiones cujusdam Cosmi Philiarchi Pistoriensis, Canonici Florent. in sua summa de Officio Sacerdotis Par. III.*

VIII. *Tractatus contra nefarios sui temporis Novatores*.

IX. *Tractatus de Libero arbitrio*. Di quest' ultima Opera troviamo fatta menzione anche dal Possevino (3).

(1) Poccianti, *Catal. Script. Florentin.* pag. 113. Negri, *Istor. de' Fiorent. Scrittori* pag. 348. Cerracchini, *Fasti Teologali dell' Univers. Fiorent.* pag. 299. Di lui si parla anche nella *Storia degli Ordini Monastici* nel Tom. III. a car. 340. e seg.

(2) Loc. cit.

(3) *Appar. Sacer.* Tom. II. p. 345.

BA-

BAGLIONI (Lodovico) primo ascendente della famiglia Baglioni, che traeva la sua origine da' Duchi di Svevia, donde con l' Imperadore Federigo I. suo parente discese in Italia, fu da questo creato Signor di Perugia nel 1161. e per avere scritte delle Leggi a' Perugini, viene mentovato dall' Oldoini (1) fra gli Scrittori di quella Città, e dal Giacobilli (2) fra que' dell' Umbria.

(1) *Athen. August.* pag. 215.

(2) *Catal. Script. Provinc. Umbr.* pag. 181.

BAGLIONI (Luca) Perugino (1), Minor Osservante, ha pubblicato *in Venezia appresso Andrea Torresano* l' anno 1562. in 8. un' Opera intitolata *L' Arte del predicare*. Da essa molte notizie noi ricaviamo intorno a questo Scrittore Francescano, cioè che sin da giovanetto si pose a predicare con tale riuscita che pareva che avesse predicato fin dalle fasce; ch' ebbe per Maestro in Teologia un Francese, Dottore Parigino; che predicò in quasi tutte le principali Città d' Italia; che nel 1559. predicava in Roma; che mentre componeva la detta Opera era già il quinto anno che di continuo predicava in Venezia; che lesse e insegnò un tempo l' arte del predicare, e ch' ebbe diversi scolari; che prestò alcuni suoi discorsi bellissimi, e da farsene onore, ad un suo amico principiante, i quali ha poi veduti tutti in istampa; che in una Città inveendo egli arditamente contra gli Eretici, gli fu da uno di questi tirata un' archibugiata, da cui per volere di Dio non fu colto; e che un' altra volta venne assalito da più di quindici di essi in istrada, da' quali per grazia special del Signore si difese colla sola parola di Dio; e che compose il primo Libro di quest' Opera in sole dodici ore. In fine di questa viene lodato con un Sonetto da Domenico Veniero, con uno da Gio. Batista Valiero, con due da Celio Magno, e con altro da Gio. Mario Verdizzotti.

(1) Dal Possevino nel Tom. II. del suo *Appar. Sacer* a car. 357. è chiamato, ma forse per errore di stampa, *Lodovico*. Che il suo nome per altro fosse *Luca* si può apprendere anche dal Giacobilli a car. 180. del *Catal. Script. Provinc. Umbr.*; dall' Oldoini a car. 212. dell' *Athen. August.*; dal Cartari a car. LX. del *Syllab. Advocat. Sacr. Consist.*; e dal P. Gio. da S. Antonio nella *Bibl. Univ. Franciscana* nel Tomo II. a car. 283. che di lui fanno menzione; e molto più dal titolo della sua Opera *Dell' arte del predicare*. Il suddetto Cartari nominandolo, ma senza dir la sua patria, fra gli Uomini illustri di cognome Baglioni, dopo aver fatta menzione di Lelio Baglioni Fiorentino, ha dato motivo al P. Negri di crederlo Fiorentino, e quindi di registrarlo, con errore, nella sua *Storia degli Scrittori Fiorent.* a car. 383.

BAGLIONI (Malatesta) Perugino, Pronipote di Leone XI. Referendario Apostolico, creato nel 1612. Vescovo di Pesaro da Paolo V (1), governò Todi, Forlì, e il Ducato d' Urbino. Fu Nunzio Apostolico a Ferdinando II. e III (2), poscia nel 1641. venne eletto Vescovo d' Assisi (3), ove morì secondo alcuni (4) a' 2. di Febbrajo del 1648. o secondo altri (5) nel 1653, e mancò in esso la linea di questa antica, e nobilissima famiglia. Lasciò, al dir del Giacobilli (6), molte Costituzioni pel clero di Pesaro e d' Assisi, e alcune Relazioni dello Stato d' Urbino, e della sua legazione di Germania, le quali ultime afferma l' Oldoini (7) d' aver egli stesso vedute manoscritte.

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. II. col. 864.
(2) Crispolti, *Perugia Augusta* pag. 339.
(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 484.
(4) Giacobilli, *Catal. Script. Provinc. Umbr.* p. 198. Oldoini, *Athen. August.* pag. 223. Crispolti, loc. cit.
(5) Ughelli, loc. cit.
(6) Loc. cit.
(7) Loc. cit.

BAGLIONI (Manfredo) dal Fregarolo sull' Alessandrino, Teologo, Poeta, e pubblico Professore di Lettere Umane, ha dato alla stampa un Volume d' Odi, e d' Inni ad imitazione d' Orazio. Ha pure lasciate delle Annotazioni sopra varj Autori; de' Commentarj sopra Persio; ed una Sposizione del Pater Noster, delle quali Opere tutte, come pure del loro Autore hanno parlato Giuliano Porta (1), e quindi il Mandosio (2), senza però darci di esse lumi maggiori.

(1) *Eroi Alessandrini*, pagg. 165. e 188. e *Alessandria Illustr.* pag. 228.

(2) *Archiatr. Pontific.* pag. 39.

BAGLIONI (Pietro) Giureconsulto, il quale fioriva nel 1469. ha lasciati alcuni Trattati Legali che si conservano a penna in Bologna nella Libreria del Collegio Albornozzi nel Cod. in fogl. num. 258. Sono intitolati: *Super tit. de adquir. vel omit. hared. Lib. 29. tit. 2. an. 1469. -- Idem ad tit. S. Con. Trebell. Lib. 36. tit. 1.*

BAGLIONI (Pietro) Perugino (1), uno de' più illustri Accademici Insensati della sua patria (2), padre di Alessandro, e di Gottifredo, de' quali abbiamo parlato a' suoi luoghi, scrisse alcuni Ricordi per l'educazione de' suoi Figliuoli, più volte uscite dalle stampe di Perugia. Tradusse pure dalla Francese in Lingua Volgare l'Opera del P. Gianfrancesco Senault dell'Oratorio, intitolata *L'Uso delle Passioni*, la quale sotto il finto nome di *Polibio Tigrane* fu da lui stampata in Perugia nel 1661. in 4. Nel 1672. dedicò all' Abate Mauro Baronio alcune composizioni di diversi Autori in lode di questo, e nel 1675. ad Egidio Colonna dedicò gli Applausi di Perugia nell' assunzione alla Porpora di Federigo Colonna.

(1) Oldoini, *Athen. August.* pag. 275.
(2) *Catal. degli Accademici Insensati* a car. 146. delle *Rime del Coppetta, e d' altri Poeti Perugini*.

BAGLIONI (Troilo) Perugino, Cavaliere di Santo Stefano, fra gli Accademici Insensati in sua patria detto lo *Stupido* (1), fu Rimatore contemporaneo del Coppetta suo Paesano, onde fiorì poco dopo la metà del Secolo XVI (2). Un suo Componimento Poetico in lode del Tevere si trova a car. 132. delle *Rime del Coppetta e d' altri Poeti Perugini*. Questo si conserva pure ms. nella Libreria Chisiana al Cod. 1273. fogl. 115.

(1) *Catal. degli Accadem. Insensati* a car. 146. delle *Rime del Coppetta, e d' altri Poeti Perugini*.
(2) Crescimbeni, *Stor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 138. Qui si vuole avvertire a non confondere questo Poeta con quel Troilo Baglioni Vescovo di Perugia morto nel 1506. di cui parla l' Ughelli nel Vol. I. dell' *Ital. Sacra* alla col. 1164.

BAGLIOTTO (Angelo Maria) Patrizio Novarese, Cherico della Congregazione di Somasca diede alla luce un *Panegirico* in lode di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, cui recitò in Milano nella Chiesa del Carmine a' 23. di Luglio del 1669. Parla di lui il Cotta nel *Museo Novarese* a car. 67. della Stanza II.

BAGLIOTTO (Filippo) V. Bagliotto (Giuseppe Maria).

BAGLIOTTO (Giuseppe Maria) Nobile Novarese, Cappuccino, detto il P. Giuseppe Maria da Novara, entrò in sua Religione a' 14. di Novembre del 1649. Dopo il corso degli studj più serj, e sacri, si diede alla predicazione, coltivando eziandio gli studj più ameni della Poesia Latina, e della Storia di sua patria. Di lui, oltre Lazzaro Agostino Cotta (1) che lo chiama *onor vivente non meno dell' Ordine illustre de' Cappuccini che di Novara sua patria*, fanno menzione parecchj Scrittori (2). Ha pubblicate le seguenti Opere:

I. *La Vita di San Gaudenzio primo Vescovo di Novara. In Venezia* 1674. e di nuovo, ivi, 1678. Questa Vita uscì a spese della Città di Novara sotto il nome di *Filippo Bagliotto* padre del vero Autore, e di essa si conserva nell' Archivio di detta Città il ms. originale, in fronte al quale si legge l' attestato che ne fu Autore il P. Giuseppe Maria.

II. *Vera Idea d' Apostolico Sacerdote, e Vita di San Lorenzo Prete e Martire Novarese. In Milano* 1684.

III. *Le Delicie Serafiche in descrizione del Sacro Monte di Orta. In Milano* 1686.

IV. *Breve ristretto della Vita di San Gaudenzio. In Novara* 1687.

V. *Vi-*

(1) *Museo Novarese*, Stanza II. pag. 200.
(2) Dionigi da Genova, *Bibl. Script. Capuc.* pag. 206; Bosca, *Martyrolog. Mediol.* 27. *Jul.* pag. 221; Belli, *Eco dello Spirito Santo*; Bernardo da Bologna, *Bibl. Script. Capuc.* pag. 160; *Acta erudit. Lips.* nel supplemento al Tom. II. pag. 526; e Gio. da S. Antonio, *Biblioth. Univers. Francisc.* Tom. II. pag. 250.

V. *Vita di Sant' Agapito Silone Patrizio Novarese Vescovo di Novara. In Novara* 1687.

VI. *Descrizione del Serraglio tradotta dal Francese. In Milano* 1687.

VII. *Divis Christi Martyribus Julio & Camillo de Nazariis* ec. *Idyllium. Mediolani* 1689. e con aggiunte, di nuovo ivi, 1701. Quest' Idillio uscì sotto il nome suo anagrammatico di *Tobias Luva Torniensis*, cioè *Baliottus Novariensis*.

VIII. *Microparanesis ad Homiliam de Chananea Sancti Laurentii Presbyteri & Martyris Novariensis. Mediolani* 1692. In quest' Opera mostra con forti argomenti essere Autore della suddetta Omilia San Lorenzo Prete e Martire Novarese. Intorno a tale quistione si può leggere una *Epistola plurium Doctorum e Societate Sorbonica ad Illmum Marchionem Scipionem Maffejum de ratione Indicis Sorbonici* ec. a car. 197. delle *Antiquit. Galliæ Selectæ* del medesimo Marchese Maffei, ove i suddetti Dottori si danno a credere Autore di quell' Omilia San Giovanni Grisostomo.

IX. *Descrizione del Duomo di Milano*. Quest' Opera doveva stamparsi nel Tomo II. dell' Architettura di Carlo Fontana, il che non c' è noto se siasi eseguito.

X. Era pur dietro agli Annali della sua Religione, a' quali non sappiamo se abbia data l' ultima mano.

BAGLIOTTO (Luca) Novarese, fioriva sul principio o poco prima, del Secolo XV. e ha lasciate delle Storie del suo tempo, scritte con molta eleganza, delle quali afferma il Cotta nella Stanza II. del *Museo Novarese* a car. 227. d' aver tratta la notizia dall' Indice del Pioto, ma di non essergli riuscito di ritrovarle con tutte le diligenze da lui usate.

BAGLIVI (Giorgio) Medico rinomatissimo, benchè nato in Ragusa di famiglia originaria dall' Armenia, e perciò detta *degli Armeni*, merita tuttavia di essere annoverato fra gli Scrittori d' Italia per la continua stanza che vi ha fatta dalla sua più tenera età fino alla morte (1). Egli dunque nacque di onesta famiglia in Ragusa circa l' anno 1669 (2), ma rimasto ne' suoi primi anni privo de' Genitori, e scortasi in esso un' indole nobile e spiritosa fu insieme con Jacopo suo fratello minore (3) per mezzo del Padre Michele Mondegai Gesuita Raguseo, fatto condurre a Lecce (4) da due fratelli Leccesi di casa Baglivi, uno Medico che prese in cura il nostro Giorgio, e l' altro Canonico che assunse quella di Jacopo. Quivi furono amendue educati con ogni più esatta disciplina, insinattanto che venuti i Baglivi a morte, lasciarono ad essi insieme col cognome, tutto il loro non picciolo avere. Il concetto, che del talento di Giorgio aveva fatto il Medico Baglivi, non riuscì vano; perciocchè egli e in Lecce, e in Salerno, nella quale Università prese la Laurea Dottorale in Filosofia e Medicina (5), in Napoli, e in Bologna di tal maniera s' impadronì

(1) Un Compendio della sua Vita, dal quale noi abbiamo tratta la maggior parte delle presenti notizie, scritto dal Crescimbeni, si può leggere nel Vol. III. delle *Notizie degli Arcadi Morti* a car. 276. e segg. Veramente il Crescimbeni quivi scrive che il Baglivi nacque in Siracusa, ma fu ingannato, come si può vedere nelle Correzioni aggiunte in fine di esso Tomo a car. 378. e niente meno crediamo essersi ingannato il P. Caraffa nel Lib. II. *De Profess. Gymn. Romani* a car. 375. chiamandolo *Liciensem*, cioè da Lecce, nella quale Città per altro egli venne allevato, come si dirà appresso. Una breve Vita del Baglivi è stata anche premessa all' edizione delle sue Opere fatta in Venezia pel Remondini nel 1752. in 4. della quale si farà menzione a suo luogo.

(2) Il detto tempo della sua nascita si ricava da quello della sua morte, e dagli anni che visse, come si dirà a suo luogo.

(3) Questo Jacopo si trattenne poscia un tempo insieme con Giorgio in Roma, ove fu col nome di *Meropo Alittorio* ascritto fra i Pastori d' Arcadia. Nell' Adunanza di questi si fece egli più volte sentire, e singolarmente ne' Giuochi Olimpici celebrati per l' ingresso della DCXX. Olimpiade nel 1701. ne' quali compose, e recitò insieme col P. Giambatista Cotta Agostiniano una nobile Egloga Latina, che fu impressa in detti Giuochi pubblicati in detto anno in Roma. Ritornato poscia a Lecce, ove era stato dichiarato Canonico Penitenziere della Cattedrale, morì quivi circa il principio di Maggio del 1712. Si veggano circa a lui le *Notizie degli Arcadi Morti* nel Vol. III. a car. 328.

(4) Quindi semplicemente *Leccese* viene detto dal Gimma nel Vol. II. dell' *Idea dell' Ital. Letter.* a car. 713. e dal Papadopoli nel Tomo II. dell' *Hist. Gymnas. Patav.* a car. 319; e fra Letterati di *Lecce* è stato posto da Domenico de Angelis nel Vol. I. delle sue *Vite de' Letterati Salentini* a car. 209.

(5) *Notizie degli Arcadi Morti*, Vol. III. pag. 379.

droni delle principali ſcienze, e in particolare della Filoſofia e Medicina, nella quale fu diſcepolo del rinomato Malpighi, che arrivò in breve tempo a ſalire a quell' altezza di credito, alla quale con lungo corſo d' anni appena giungono gl' ingegni più conſumati (6). Se vogliamo preſtar fede al Papadopoli (7), egli fu anche Scolaro in Padova ove s' applicò alla Medicina Pratica, e vi conſeguì pure la Laurea Dottorale. Scelſe poſcia per iſtanza Roma, dove talmente ſi diſtinſe nella profeſſione della Medicina che veniva da tutti deſiderato; nè ſi faceva conſulto di caſo grave, che non veniſſe chiamato, e non ne riportaſſe lode ed eſtimazione. Quivi occupò nel 1695 (8) con grande applauſo la cattedra di Chirurgia ed Anotomia, già occupata dal Lanciſi, nell' Archiginnaſio Romano, e sì belle dimoſtrazioni fece, e sì nuove che ſi rendette per l' Italia non meno che per quaſi tutta l' Europa famoſo; onde fra le iſtruzioni più importanti, che ſeco ſolevano avere gli Oltramontani, che paſſavano a Roma, era pur quella di conoſcerlo per valerſi della ſua opera in occorrenze di malattie. Venne aggregato all' Imperiale Società d' Auguſta, e alla Reale di Londra, nella quale occupò il luogo che vi teneva il ſuo Maeſtro Malpighi. Pieniſſimi contraſſegni di ſtima ebbe da' Medici Arabi, e Turchi, e da' principali Profeſſori delle Univerſità e Corti Cattoliche; e di lui varj celebri Autori troviamo aver fatta onorevoliſſima menzione (9). Fu grande amico del celebre Antonio Magliabechi (10), e di Monſignor Marcello Severoli, cui guarì d' una mortale infermità (11), e frequentò ogni ſera la Converſazione di queſto dotto Prelato, che compoſta era del fiore della Letteratura di Roma. Frequentò altresì il Congreſſo Letterario Fiſico Matematico di Monſignor Ciampini nel quale ſi diſtinſe aſſai, e l' Adunanza d' Arcadia, a cui nel 1699. venne aggregato col nome d' *Epidauro Pirgenſe*. E quantunque in queſta, per le continue ſue applicazioni, non poteſſe eſercitarſi, tuttavia era ad eſſa sì affezionato, e tal concetto n' aveva, che ſin che viſſe, fu ſempre ſtrettiſſimo amico de' ſuoi Compaſtori, e prima di pubblicare le ſue Opere ad eſſi era ſolito di comunicarle. Tale perciò ſi conciliò ſtima, ed affetto, che quando venne compilata la Storia di detta Adunanza, che ſotto il titolo d' *Arcadia* fu impreſſa, in queſta venne inſerito un Libro intiero, ch' è il ſecondo, il quale tratta di lui, e de' ſuoi ſtudj. Morì in Roma nel più bel fior dell' età ſua (12), dopo lunga, e penoſa infermità, a' 17. di Giugno del 1707. e perdè in lui la Repubblica Letteraria uno de' Riſtoratori della Medicina, che l' avrebbe portata ad un alto grado di perfezione ſe più lungo tempo foſſe viſſuto.

Egli ha compoſte e pubblicate varie Opere Filoſofiche, Mediche, Anatomiche, e d' altro genere, le quali non picciola lode, ed applauſo hanno riportato, ed acquiſtata molta fama al ſuo Autore, e ciò a ſegno che Wolfango Criſtiano pubblicar volendo alcune ſue Oſſervazioni ſopra la Medicina, dietro alle ſcoperte del Baglivi, ha voluto intitolarle: *Manes Bagliviani*. Queſte Opere dunque del Baglivi dopo eſſere uſcite alla luce più volte, e in varj luoghi ſeparatamente, furono poſcia raccolte e ſtampate; e di tale Raccolta ſi hanno per lo meno undici impreſſioni. Di queſte la ſeſta ſi fece *Lugduni ſumptibus Aniſſon & Jo: Poſuel* 1704. in 4 (13). La ſettima che uſcì dopo la morte dell' Autore,

ed

(6) Circa il metodo de' ſuoi ſtudj merita di eſſere letta la Prefazione che ſenza nome di Autore ſta in fronte all' edizione di tutte le ſue Opere fatta in Lione nel 1710. in 4.

(7) *Hiſtor. Gymnaſ. Patav.* Tom. II. pag. 319.

(8) Caraffa, *De Profeſſ. Gymn. Rom.* Lib. II. pag. 375.

(9) Hecquet, *De purganda Medicin. in Prolog.* p. 35; Corte, *Notizie degli Scrittori Medici Milan.* pag. 164; Mangeti, *Bibl. Script. Medic.* Tom. I. pag. 197; *Epiſt. VVil. Ern. Tenzelii* a car. 184. del Tom. I. delle *Epiſtola Cl. Germanorum ad Ant. Magliabechium*; *Epiſt. Rud. Jac. Camerarii* a car. 278. delle *Epiſt. Cl. Germanorum* cit; *Epiſt. Fran. Blanchinii* a car. 320. del Tom. I. delle *Epiſt. Cl. Venetor. ad Magliabechium*; Michele da S. Giuſeppe, *Bibliograph. Critic.* Tom. II. pag. 324; *De Bonon. Scient. & Art. Inſtitut.* Tom. II. Par. II. pagg. 108. 111. e 117

(10) Il Sig. Giovanni Targioni nell' Annotazione alla citata lettera di Franceſco Bianchini ci ha promeſſa l' edizione di varie Lettere del Baglivi ſcritte al Magliabechi.

(11) *Vite degli Arcadi Illuſtr.* Par. II. pag. 283.

(12) Secondo il Papadopoli nel luogo cit. egli morì in età di 38. anni, e fu ſeppellito in Roma nella Chieſa di San Marcello.

(13) Qui conviene correggere uno sbaglio del Mangeti, il quale a car. 567. del Tom. I. della *Bibl. Script. Medic.* ſcrive che la prima edizione dell' Opere Bagliviane fu fatta in Venezia per l' Ertz nel 1705.

ed è assai più copiosa delle antecedenti, ha il titolo seguente:

Georgii Baglivi Med. Theor. in Rom. Archilyc. Prof. Soc. Reg. Londin. Academ. Imperial. ec. *Collegæ Opera omnia Medico-Practica & Anatomica, editio VII. Cui præter Dissertationes & alios Tractatus VI. editioni adjunctos, accedunt ejusdem Baglivi Canones de Medicina solidorum: Dissertat. de progressione Terræmotus: de Systemate & usu motus solidorum in corpore animato; de vegetatione lapidum, & Analogismo circulationis Maris ad circulationem sanguinis* ec. *Lugduni sumptibus Anisson & Posuel* 1710. in 4 (14). L'ottava ristampa fu fatta *Parisiis apud Rigaud* 1711. in 4. La nona sappiamo che fu fatta *Antuerpiæ apud Jo. Fridericum Rudigerum* 1715. in 4; la decima *Venetiis* 1721. in 4. e la undecima *Venetiis apud Remondinum* 1752. in 4.

In queste edizioni, a cui è premessa una lunga e dotta Prefazione senza nome d'Autore, colla quale vien esposta a lungo l'idea dell'Opera, e si difende il Baglivi da varie taccie date da alcuni Critici alle sue Opere, si contengono i seguenti Trattati, de' quali riferiremo anche le separate impressioni finora giunte a nostra notizia.

1. *De Praxi Medica Libri II. ad priscam observandi rationem revocanda*. La prima edizione di quest'Opera ch'è la più stimata del Baglivi, e nella quale veramente superò se stesso (15), fu fatta *Romæ apud Cæsarettum* 1696. in 8. con tre sue Dissertazioni sopra varj argomenti spettanti alla Medicina. Altre edizioni seguirono *Lugduni Batavorum apud Frideric. Haaring* 1699. e 1700. in 8. e *Romæ typis Francisci Buagni* 1702. in 4. Di quest'Opera è stato dato un bell'estratto negli Atti di Lipsia (16), ed altrove (17).

2. *De Fibra Motrice ac Morbosa Libri IV.* Quest'Opera, alla quale il Baglivi fece precedere uno *Specimen* esteso in forma di Lettera, che fu impresso in Perugia nel 1700. in 4. uscì *Romæ typis Buagni* 1702. in 8. poscia si ristampò *Ultrajecti apud Gu. Van de VVater* 1703. e *Basileæ apud Jo: Georg. Konig* 1703. in 8. Anche di quest'Opera s'ha un dotto estratto negli Atti di Lipsia (18), e nel *Giorn. de' Letter. d'Italia* (19). Uscirono pure unite a quest'Opera quattro Dissertazioni contenenti delle osservazioni e sperienze sopra i solidi ed i liquidi. Una grave taccia data da alcuni al Baglivi, che in detta Opera *De Fibra Motrice* si fosse appropriata la scoperta circa la struttura della dura Meninge del famoso Medico Antonio Pacchioni Autore della celebre Opera *De duræ Meningis fabrica & usu*. *Romæ* 1701. in 4; diede motivo ad esso di difendersi assai bene con una Epistola segnata *Romæ* 1704. la quale si trova inserita nella Prefazione che sta in fronte alla Raccolta delle sue Opere (20). Ma se il Baglivi si difese da questa taccia non si può per avventura difendere da altra, cioè d'aver egli il primo spacciato per nuovo, e non più agitato un altro argomento, ch'è quello del Capitolo *De Morborum successionibus* (21), quando si sa che prima di lui una tale idea aveva formata il celebre Medico Giovanni Casalecchi da Reggio, e l'aveva di già per lettere divvolgata, e comunicata a varj suoi

(14) Della suddetta edizione si è dato un bell'estratto nel Tom. VI. del *Giorn. de' Letter. d'Ital.* a car. 340. e segg.

(15) *Giorn. de' Letter. d'Ital.* Tom. VI. pag. 342. ove così si principia l'estratto di detta edizione: *Il primo Trattato, ch'è quello che fece molto strepito, e diede gran fama all'Autore, è quello* De Praxi Medica, *nel quale veramente superò se stesso, essendo opera da Uomo consumato e maturo, per essere saviamente fondata sopra un lungo, ed esattissimo giro d'osservazioni, non da giovine, come allora egli era: di maniera che non mancò in Italia, chi sospettasse, che gli fosse capitato alle mani qualche prezioso ms. di cui se ne fosse approfittato. Ma per vero dire, si vede la sua frase, e 'l suo modo di riflettere, e ragionare molto simile alle ultime stampe; benchè queste pajano più precipitate, e non così ben digerite. Ma sia come si voglia, l'Opera è stata nobile, e di sommo applauso, universalmente gradita di qua, e di là da' monti ec.*

(16) Del 1698. a car. 33.

(17) *Giorn. de' Letter. d'Ital.* Tom. VI. pag. 355; Michele da San Giuseppe, *Bibliograph. Crit.* Tom. II. pag. 324.

(18) Del 1703. a car. 339.

(19) Tom. VI. pag. 351. e segg.

(20) Si vegga anche il Tom. I. dell'*Institut. Scient. & Art. Bonon.* a car. 134. e 136. ove si dà contezza di ciò che riguarda la controversia nata tra il Pacchioni e il Baglivi.

(21) Qui ci piace di correggere uno sbaglio del Papadopoli nell'*Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 319. ove scrive che *reliquit multa non edita, atque illud præ reliquis de Morborum successionibus Opus in tres Tomos distributum* ec. quando non è che un Capitolo del secondo Libro della sua Opera *De Fibra motrice*.

ſuoi amici (22); onde non potè non dolerſene il Caſalecchi, ſiccome riferiſcono i Giornaliſti d'Italia (23), preſſo a' quali, ſiccome altresì nella *Galleria di Minerva* (24), ſi poſſono vedere i titoli de' Capitoli dell' Opera del Caſalecchi, la quale è reſtata poſcia mſ. appreſſo i ſuoi Eredi.

3. *Series variarum Diſſertationum*. Queſte Diſſertazioni ſono nove, ed hanno i titoli ſeguenti:

I. *De Anatome Fibrarum, de motu muſculorum, ac de morbis ſolidorum*.

II. *De experimentis circa ſalivam*.

III. *De experimentis circa bilem*.

IV. *De experimentis circa ſanguinem, ubi obiter de reſpiratione & ſomno*.

Dietro a queſta Diſſertazione ſono ſtampati i ſuoi *Canones de Medicina ſolidorum ad rectum ſtatices uſum*, i quali uſcirono pure uniti coll'Opera *De Medicina Statica* di Santorio Santorj da Capo d'Iſtria. *Romæ typis Bernabò* 1704. in 12. *Lugduni Batav. apud Federic. Haaring* 1707. in 8. *Patavii typis Conzatti* 1710. in 12. e poſcia furono tradotti in Volgare, e ſtampati per opera dell' Ab. Chiari. *In Venezia per Domenico Occhi* 1743. in 12. Nel Canone 45. il Baglivi aveva pure promeſſa una Diſſertazione *De Medicina Agonizantium*, la quale è forſe rimaſta fra i mſſ. che il Papadopoli (25) dice aver laſciati in non picciolo numero, ma ſenza riferirne i titoli:

V. *De Morborum & Naturæ Analogiſmo; de Vegetatione lapidum; de Terræmotu Romano ac Urbium adjacentium, anno* 1703. Queſta è uſcita per la prima volta dopo la ſua morte nella ſuddetta Raccolta delle ſue Opere del 1710.

VI. *De progreſſione Romani Terræmotus ab anno* 1703. *ad annum* 1705. *De ſyſtemate & uſu motus ſolidorum in corpore animato; de Vegetatione lapidum & analogiſmo circulationis Maris ad circulationem ſanguinis*. Queſta Diſſertazione ſi trova pure ſtampata coi *Canones* ſuddetti. *Lugduni Batav. apud Haaring* 1707. in 8.

VII. *De Anatome, morſu, & effectibus Tarantularum*.

VIII. *De uſu & abuſu Veſicantium*.

IX. *De obſervationibus anatomicis & practicis*. In queſta nona Diſſertazione, oltre un riſtretto di ſperimenti ſi contiene la Storia della malattia, e della inciſione da lui fatta del cadavere di Marcello Malpighi ſuo Maeſtro.

Le prime quattro di queſte Diſſertazioni, delle quali s'è dato un bell' eſtratto negli Atti di Lipſia (26), furono ſtampate inſieme colla ſuddetta Opera *De Fibra Motrice & Morboſa* 1702. ec. e le tre ultime, delle quali pure i ſuddetti Atti hanno dato l'eſtratto (27), ſono uſcite inſieme colla ſua Opera *De Praxi Medica* 1696.

Dietro a queſte nove Diſſertazioni ſi leggono in eſſa Raccolta XIV. Epiſtole di varj Autori in lode del Baglivi, e delle ſue Opere, una delle quali è del famoſo Niccolò Andry Regio Profeſſore di Medicina in Parigi.

Seguono poſcia IV. Operette di Giandomenico Santorini, la prima *De ſtructura ac motu Fibræ;* la ſeconda *De Nutritione animali;* la terza *De Hæmorroidibus*; e la quarta *De Catameniis*.

Qui per ultimo aggiugneremo come una Traduzione in Volgare d' una Scrittura del Baglivi intitolata *Exercitatio de rara & utili methodo medendi vulnera per aquam frigidam*, ſi è ſtampata l'anno 1735. *in Venezia per il Coſtantini*, dietro alla Lettera del Dottor Virgilio Cocchi intorno *al buon uſo dell' acqua fredda nelle malattie tanto eſterne quanto interne*.

(22) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. VI. pag. 355.
(23) Loc. cit.
(24) Vol. VI. pag. 18.
(25) Loc. cit.
(26) Del 1703. a car. 339.
(27) Del 1698. a car. 33.

BAGNACAVALLO (Franceſco) ornò di dichiarazioni, e di avvertimenti il Poema della *Geruſalemme Conquiſtata* di Torquato Taſſo più volte impreſſo.

BA-

BAGNACAVALLO (Giuseppe Maria da-) Cappuccino, di cui parla il P. Bernardo da Bologna nella *Biblioth. Scriptor. Capucc.* a car. 160. fu della Provincia di Bologna, Guardiano, e Predicatore, e morì in Comacchio nel 1742. Ha dato alla stampa:

I. *Orazione Mistico-Panegirica in onor di San Carlo detta in Modena. In Modena appresso Bartolommeo Sogliano* 1726. in 4.

II. *Vita della Serva di Dio Suor Lucrezia Michelini Terziaria Carmelitana. In Modena* per lo stesso 1726. in 4.

BAGNADORI (Niccolò) Bresciano, detto dal Cozzando (1) *Niccolò Pagatore*, dell'Ordine de' Predicatori (2), scrisse, mentre si trovava in Bologna, ad istanza di Leandro Alberti suo amico (3) la *Vita del Beato Corradino Bornati Bresciano* del medesimo Ordine da lui dedicata ad Agostino Comotta pure Bresciano, e Domenicano nel 1516. la quale si trova impressa a car. 249. dell'Opera *De Viris Illustr. Ord. Prædicat.* del medesimo Alberti (4).

(1) *Libreria Bresc.* Par. II. pag. 283.
(2) Vossio, *De Hist. Latin.* pag. 816. Quetif, *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 34. e altri citati da questo; Fabrizio, *Bibl. Med. & Infim. Latinit.* Tom. V. p. 318.
(3) Piò, *Uomini Illustr. Domenic.* Par. II. pag. 143.
(4) Il Lipenio nella *Bibl. Theol.* Tom. II. pag. 534. e il Teissier nel *Catal. Auct.* pag. 245. riferendo quest' Autore sotto il nome di *Nicolaus Brixianus*, gli attribuiscono un' Opera *De Viris Illustr. Ord. Prædic.* ma egli è certo che di quest' Opera egli non vi ha altra parte che la Vita soprammentovata. Di un altro Niccolò Bresciano, ma forse di Bressa in Francia, parla Giulio Cesare Scaligero a car. 568. delle sue *Exercitat. Exoteric. in Cardanum*, ove lo chiama *a Stabulis Regis Navarra*.

BAGNAGATTI (Calimerio) Bresciano, Nodaro e Causidico di buon nome, detto pure Calimerio Belacato, fiorì sul principio del Secolo XVI. Si dilettò di Poesia Latina, e due suoi Epigrammi, l'uno indirizzato a Girolamo Ducco, che da lui si chiama

Vir Latiæ splendor, gloria honosque togæ,

e l'altro a Batista Ducco suo figliuolo, si hanno impressi a car. 75. della Raccolta di Poesie Latine di diversi scelte da Giannantonio Taglietti. Egli stampò anche, al dire del Cozzando (1), un Libro d'*Epigrammi ed altre Composizioni poetiche Latine*. Un suo Endecasillabo in lode di Michele Marullo Tarcagnota Costantinopolitano, cui prese a difendere contra le detrazioni d'alcune male lingue (2), si trova inserito fra le Poesie di questo stampate in Brescia. Uno ne leggiamo pure in fronte alla *Centur. Epistolic. Quæst.* di Marino Becichemo. Altro suo Epigramma in lode di Giambatista Bonetti si vede impresso sul principio dell' Opera di Paolo Vergerio *De Liberorum educatione*, la quale da lui corretta fu stampata in Brescia nel 1511. e 1528. V. Bonetti (Giovanni Batista).

(1) *Libreria Bresc.* Par. II. pag. 239.
(2) Si vegga lo *Specimen Literaturæ Brix.* Par. II. pag. 231. e 232.

BAGNARA (Pietro da-) Castello sull'Imolese, Canonico Regolare Lateranense, fiorì circa il 1550. Dopo essere stato scolaro di Raffaello d'Urbino nella Pittura (1), entrò in età di quasi trent' anni nella Religione de' Canonici Regolari Lateranensi, in cui, dopo i sacri studj, si applicò alla Predicazione, senza tralasciare l'esercizio del dipingere il che fece in varie Città d'Italia, sempre però nelle Canoniche di sua Religione. Scrive il P. Rosini (2) che la poca stima, con cui parlò, mentre trovavasi il P. Bagnara in Padova, uno di que' Pubblici Professori d'una sua dipintura, fu a lui d'eccitamento per intraprendere a scrivere due Trattati della *Natura*, *Uso*, *e differenze de' Colori*, *e degli Ombreggiamenti*, i quali divisi in IV. Libri indirizzò al P. Francesco Primaticcio Abate Bolognese, senza dire se sieno impressi, o dove si conservino mss.

(1) Orlandi, *Abecedar. Pittoric.* pag. 133.
(2) *Lyceum Lateranens.* Tom. II. Lib. XIV. pag. 151.

BAGNAREA (San Bonaventura). V. Bonaventura.

BAGNARI (Domenico) Ferrarese, fu valoroso Soldato non meno che buon Letterato, e scrisse al dire di Tommaso Tomai (1), e del Libanori (2) gran parte delle guerre ed imprese, che si fecero a tempo del Generale Lotrecco in Italia, e singolarmente l'espugnazione di Pavia presa da questo nel 1527. alla quale egli si trovò presente, e vi adoperò anche bravamente la spada. Un' altro Domenico Bagnari pur Ferrarese, Pastor Arcade col nome di *Alesste Geronteo* viene annoverato fra i Rimatori viventi a car. 603. delle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi*, ed ha in queste cinque Sonetti.

(1) *Storia di Ravenna*, Par. II. Cap. I. pag. 79. (2) *Ferrara d'Oro*, Par. III. pag. 82.

BAGNARI (Francesco). V. Vistoli Bagnari (Francesco).

BAGNARI (Pier Luigi) Carmelitano della Provincia di Romagna, nacque nobilmente in Massa Lombarda ai 30. di Giugno del 1690. Vestito l'abito di detta Religione ne fece la Professione ai 18. di Luglio del 1707. Dopo i suoi studj fu nella medesima graduato Maestro e Dottore di Teologia, e poscia dimorò per trent' anni incirca in Roma nel Convento di S. Maria Traspontina, dove per 22. anni fu Lettore di Teologia Morale, indi Bibliotecario di esso Convento, ed Archivista dell' Archivio della Religione. Finalmente morì nel Luglio del 1749. Stampò un Operetta intitolata: *Divozioni che si praticano nella Chiesa della Traspontina in onore di Nostra Signora del Carmine, e d' altri Santi dello stesso Ordine, con alcune precedenti notizie circa l' Imagine della medesima Vergine, che in detta Chiesa si venera, ed altre di mano in mano intorno a ciascheduna in particolare. In Roma per il Zempel e de Meii* 1728. in 12. Lasciò altresì mss. diversi Trattati di Teologia Morale, ed una *Cronologia* della sua Religione, che da lui lasciata imperfetta si conserva nell' Archivio dell' Ordine del suddetto Convento. Forse quest' ultima Opera non è diversa da quella che di lui si conserva a penna in Bologna nella Libreria de' PP. Carmelitani di S. Maria delle Grazie con questo titolo: *Provinciarum, Congregationum cum Monialium, tum Religiosorum Carmeli Ordinis Conventuum descriptio* ec. *cui nonnullarum Legum descriptio accedit, quæ pro temporum varietate ad optimum illius Ordinis regimen Apostolicæ Sedis Auctoritate sancitæ fuerunt*. Queste notizie ci sono state gentilmente comunicate dai PP. Giambatista Archetti, e Serafino Maria Potenza amendue dotti Letterati Carmelitani.

BAGNASCO o BAGNASACCO (Antonio) d' Andorno sul Vercellese, Dottor di Leggi, e Avvocato Patrimoniale di Carlo Emanuello I. Duca di Savoja, scrisse *De successione Regni Galliæ*, la qual Opera fu stampata nel 1593. in Torino. Fra i Consiglj del Cancelliere Ozasco pubblicati in Torino nel 1624. si trovano alcuni suoi Consiglj Feudali. Ne lasciò pur non pochi altri Legali, che furono sparsamente impressi, siccome riferisce il Chiesa, che ne fa menzione sotto l' anno 1590 (1).

(1) *Catal. degli Scrittori Piemont.* pag. 22. Si vegga anche il Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 61.

BAGNATI (Giovanni Domenico) Bergamasco, Cappuccino, fioriva nel 1688. nel qual anno il Conte Agostino Fontana di lui facendo menzione nella *Syllabus* ec. premesso alla sua *Biblioth. Legalis* Tom. I. col. 5. e Tom. VI. col. 19. scrive che allora era per pubblicare *Varia Opera Juris*.

BAGNATI (Ignazio) Carmelitano, nacque in Napoli di Carlo Bagnati e di Teresa Mosè nel Dicembre del 1659 (1). Compiuti i suoi studj in patria nel

(1) Di queste Notizie ci confessiamo debitori al gentilissimo ed eruditissimo P. Serafino Maria Potenza dello stesso Ordine che con sua Lettera scrittaci da Roma in quest' anno 1755. ce le ha comunicate.

nel Collegio de' Padri Gesuiti, vestì l'abito della Religione Carmelitana a' 9. d'Ottobre del 1672. nel Convento di Monte Santo in Napoli, e ne fece quivi la professione a' 6. di Gennajo del 1676. Fu poi Lettore di Filosofia nel medesimo Convento, e si diede particolarmente allo studio della Matematica, e dell'Astronomia, nelle quali facoltà, senz'ajuto d'alcun Maestro giunse a tale cognizione che in età di 24. anni conseguì nell'Università di Napoli la Cattedra pubblica di Matematica, cui per lunga sopraggiuntagli infermità dovette poi rinunziare. Si diede appresso alla predicazione, in cui molto si distinse, ma continuando le sue indisposizioni fece passaggio a' 6. d'Ottobre del 1686. dalla Provincia di Monte Santo a quella di Santa Maria della Vita. A' 9. di Novembre di detto anno venne destinato Lettore di Filosofia nel Convento di Santa Maria del Carmine d'Aversa. Nella Congregazione poi tenuta a' 20. d'Aprile del 1687. ottenne dal Definitorio la dispensa di mesi cinque, che gli mancavano per compiere l'anno intiero della sua predicazione, e nel Capitolo Provinciale celebrato il primo di Maggio del 1689. recitò con applauso una elegante Orazione Latina a' Capitolari, e fu presentato pel grado di Baccelliere. L'anno seguente nella Congregazione tenuta a' 16. d'Aprile venne destinato Reggente di Teologia nel Convento di Santa Maria del Carmine di Sorrento, poi nel Capitolo Provinciale celebrato a' 12. d'Aprile del 1693. fu presentato per il grado di Maestro, instituito di nuovo Reggente di Teologia, e Predicatore annuale del Convento di Sorrento. In altro Capitolo celebrato a' 9. di Febbrajo del 1697. recitò un'applaudita Orazione Latina, e fu eletto Compagno Provinciale, e Reggente di Teologia nel Convento di Santa Maria della Concordia di Napoli. In quello poi tenuto a' 24. di Aprile del 1701. venne eletto primo Definitore di quella Provincia, Reggente, e Prefetto degli studj del detto Convento; indi nel Capitolo Provinciale celebrato a' 24. d'Aprile del 1712. fu eletto Priore, e Maestro de' Novizj e Professi del Convento di Santa Maria della Vita di Napoli, e in quello tenuto a' 12. d'Aprile del 1721. venne eletto primo Socio pel Capitolo Generale; e finalmente nel 1723. dovette per precetto d'ubbidienza sostenere la carica di Priore in San Martino de' Monti in Roma, dopo la quale ritornato a Napoli, mancò quivi di vita pieno di meriti e di virtù a' 24. di Giugno del 1728. essendo allora Lettore di Matematica nel Collegio de' Cinesi fondato in Napoli da Benedetto XIII.

Scrisse un' Opera Cronologica intitolata: *Vera mundi aetas*, la quale essendo dopo la sua morte passata manoscritta in potere del P. Andrea Maria Coscioni della stessa Religione Reggente di Teologia nel Collegio di Santa Maria della Concordia, già suo discepolo, è stata poi da questo data alle stampe col seguente titolo: *Vera mundi aetas a Fr. Ignatio Bagnati* ec. *definita & demonstrata, cura & diligentia Auditoris ejus Fr. Andreae Mariae Coscioni Provinciae S. Mariae a Vita, Magistri Exprovincialis in lucem edita* ec. *Neapoli ex typographia Blasiana* 1742. in 4. Tre sono i punti in essa Opera esaminati, e, come vi si pretende, ancora provati. Il primo: *Jesum Christum trigesimo tertio aetatis suae anno tertia mensis Aprilis die mortuum esse*. Il secondo: *Æram quae communis sive Christiana appellatur* ec. *omnis erroris expertem, atque nulli correctioni & emendationi obnoxiam esse*. Il terzo: *Ab Orbis conditu ad verum Christi natalem effluxisse annos quater mille octoginta, & menses novem*. Il medesimo P. Coscioni conserva anche presso di se XXIX. Quinterni scritti di mano del P. Bagnati, in cui descrive la Vita d'una buona serva di Dio Terziaria del suo Ordine, ch' era ancor vivente nel 1731.

BAGNATI (Simone) della Compagnia di Gesù, nacque in Napoli di onesta Famiglia a' 28. d'Ottobre del 1651. Entrato nella detta Compagnia in sua patria a' 22. d'Agosto del 1666. dopo l'ordinario corso de' suoi studj,

venne impiegato nel predicare, ed in tutti i pulpiti d' Italia riportò applauso, e frutto. Fu Missionario nelle Terre del Duca di Parma e di Bologna insieme col P. Francesco Franchi. Possedette varie Lingue, e fu Confessore della Duchessa di Popoli Cantelmi, A' 5. di Giugno del 1688. si trovava in Benevento col P. Antonio Betti Bolognese, nel qual tempo si fece sentire l' orribile tremuoto, dalle rovine del quale col P. Betti fu preservato prodigiosamente. Morì nella Casa Professa di Napoli di mal di petto a' 19. di Ottobre del 1727. ove si era stanziato fino dal principio di questo Secolo, impiegandosi quivi in continui esercizj di spirito e di pietà per benefizio del prossimo, e lasciò un concetto ben grande della sua vita veramente apostolica (1). Egli ha composte, e date alla stampa le seguenti Opere.

I. *Panegirici Sacri e Sermoni. Seconda edizione. In Venezia per Giuseppe-Maria Ruinetti* 1701. Par. I. in 8. Par. II. con aggiunta del medesimo Autore, ivi, per lo stesso 1702. in 8. C' è ignota la prima edizione.

II. *Attrattive di Gesù in seno a Maria Sermoni e Panegirici. In Venezia per Domenico Lovisa* 1707. in 8.

III. *Il Venerdì santificato, cioè la Passione Santissima di Gesù Cristo divisa in tutti i Venerdì dell' anno. Seconda edizione. In Napoli per Novello de Bonis* 1709. in 8.

IV. *Apparato Eucaristico, cioè Meditazioni di apparecchio alla Comunione nelle Feste principali dell' anno. Seconda edizione. In Napoli*, per lo stesso 1710. in 8.

V. *Grandezze di Maria. Panegirici per tutte le sue Festività dell' anno. In Venezia per Domenico Lovisa* 1715. in 8.

VI. *Quaresimale. In Napoli per Felice Mosca* 1717. in 4.

VII. *L' Anima in solitudine. Meditazioni. In Venezia per Domenico Lovisa* 1722. in 8.

VIII. *Vita del Servo di Dio P. Francesco di Geronimo nuovamente scritta.* Libri III. *In Napoli per Felice Mosca* 1725. in 4. Il P. Patrignani parlando di questa *Vita* scrive (2) non sapere *se altra, a questi ultimi tempi, possa leggersi più insigne e più miracolosa.*

IX. *Lezioni Sacre sopra i fatti illustri della Divina Scrittura predicate nel Gesù di Napoli.* Con un *breve Ragguaglio della sua Vita* (premesso al Tomo primo). Tomi V. *In Venezia appresso Cristoforo Zane* 1732. in 4. Opera postuma.

X. *Vita di Maria Vergine divisa in Meditazioni per tutti i Sabbati dell' anno. In Venezia per Domenico Lovisa* 1737. in 8.

XI. *Finezze Eucaristiche.*

XII. *Arti di ben pensare.*

(1) Le suddette notizie intorno a questo Gesuita si sono tratte dal *Ragguaglio della sua Vita* che si trova impresso in fronte al Primo Tomo delle sue *Lezioni Sacre*.

(2) *Menologio* ec. *del Mese di Maggio*, pag. 84.

BAGNESI (Schiatta) Fiorentino, figliuolo di Bernardo, ha un Sonetto a car. 10. della *Seconda Parte de' Sonetti di Benedetto Varchi* fra le *Risposte e Proposte di diversi. In Firenze appresso Lorenzo Torrentino* 1557. in 8. Egli fu condiscepolo di esso Varchi; e fu uno di quegli che assisterono alla famosa edizione del *Decamerone* del Boccaccio fatta dai Giunti in Firenze nel 1527. In morte di lui fu composta una Canzone da Palla Strozzi, la quale si conserva a penna in una Raccolta di *Rime di diversi* esistente in Firenze nel Cod. 896. della Libreria Gaddiana, nel qual Codice pur si trova una Canzone di questo Bagnesi in morte di Giovanni Rucellai.

BAGNI (Biagio) Canonico Regolare della Congregazione di S. Salvatore ebbe per patria Cento luogo ragguardevole del Ferrarese sotto la Diocesi di Bologna. Per dottrina e per zelo, e quindi per le più cospicue dignità sostenute nella

nella detta Congregazione, molto egli si distinse; e tale stima ebbe di lui il Pontefice Paolo V. che non essendosi potuto convocare in Candiana, come si doveva, il Capitolo Generale nel 1607. a cagione dell'Interdetto a cui dal detto Pontefice era stato sottoposto tutto lo Stato Veneziano, fu egli con Breve Pontificio fatto in detto anno Generale della sua Congregazione (1); e venne pur confermato in tal posto nel seguente triennio (2). I beni stabili che ha la Badia di Cento si debbono riconoscere dall' amore ch' egli dimostrò alla sua Religione (3), ed a lui pure si dee il merito dell' edizione dei seguenti libri, l' ultimo de' quali fu tutto lavoro della sua penna.

I. *Caeremoniae observandae a recitantibus Officium Divinum & a celebrantibus Missas Majores ad usum Canonic. Reg. Cong. SS. Salvatoris. Romae apud Mascardum* 1610.

II. *Officia propria Canonicorum Regul. Congregationis S. Salvatoris a S. Sede primum approbata nunc vero amplificata, a Sacra Congregatione Rituum emendata, approbata, & concessa. Romae apud Jacobum Mascardum* 1613.

III. *De Orationum Spiritualium Exercitio. Romae apud Jacobum Mascardum* 1613.

IV. *De praecipuis S. R. Ecclesiae dignitatibus. Bononiae* 1625. e 1649. in 4.

(1) Trombelli, *Memor. Istor. delle due Canoniche di S. Maria del Reno e di S. Salvatore*, pag. 308.

(2) Si vegga il P. Abate Trombelli nelle *Memor.* cit. a car. 261.

(3) Trombelli, loc. cit. Si può vedere anche la dedicatoria con cui il P. D. Raniero Bavosi indirizzò a questo P. Bagni il suo libretto degli Esercizj Spirituali, che di commissione di lui venne accresciuto di molte divote Orazioni.

BAGNI (Ferrante) nato di nobile famiglia, fiorì verso la metà del Secolo XVI. Fu nell' Accademia degli Argonauti detto *Anceo* (1), e fu amico di Niccolò Franco (2). Da una Lettera di lui segnata di Padova del 1544. scritta a Fabrizio Bagni suo fratello apprendiamo, ch' egli allora era in età giovanile; che desiderava di servire in qualche Corte; e che volentieri si sarebbe posto in quella del Cardinal di Ferrara (3), ch' era allora Ippolito II. d' Este, il quale si trovava in Venezia. Fu anche amico di Gianjacopo Bottazzo (4); e quattro suoi Sonetti con un' Egloga Marittima in versi sciolti si trovano impressi a car. 150. e segg. de' *Dialoghi Marittimi* di esso Bottazzo, *e alcune Rime marittime di Niccolò Franco, e d' altri diversi spiriti dell' Accademia degli Argonauti. In Mantova per Jacopo Ruffinelli* 1547. in 8. Tre sue Lettere si leggono stampate a car. XXXIII. XLVII. e LXV. t. delle *Lettere di diversi* raccolte da Venturin Ruffinelli.

(1) *Catal. della Libr. Capponi*, pag. 83.

(2) Si vegga una sua lettera scritta allo stesso Niccolò Franco a car. XLVII. della Raccolta del Ruffinelli, segnata di Villa 1547.

(3) *Voglio solamente consigliarmi con lei d' un pensiero*, così scrive a Fabrizio con lettera ch' è a car. XXXIII. di detta Raccolta del Ruffinelli, *che già otto dì m' è venuto in capo; perciocchè nè io confido tanto nel mio sapere, che io nol postponga a' consiglj più maturi del mio che per l' età, e pel poco uso ancor è acerbo*, di poi soggiugne, *sapete che l' animo mio è di vivere in Corte, la qual elezione se sia buona o nò lascio che altri lo giudichino. A me certamente pare la miglior elezione che possa fare un Gentiluomo che non voglia essere Soldato, nè Dottore, nè ozioso* ec. poscia segue a dire, *queste parole vi dico perchè ora è in Venezia il Cardinal di Ferrara, il quale so che è ricco, intendo ch' è liberale, imagino poi che abbia cari i Gentiluomini che ne la sua Corte non sieno se non per fargli onore* ec.

(4) Lettera del Bagni, ivi, a c. LXV. t.

BAGNI (Francesco) da Fano chiamato dal Borsetti (1) Teologo, Filosofo, Giureconsulto, Oratore, e Poeta insigne, fiorì verso la fine del Secolo XVII. Noi ci faremo qui lecito di riferire un articolo di Lettera del Dottor D. Girolamo Baruffaldi, il quale di questo Soggetto così ci ha scritto: *L' Abate Francesco Bagni da Fano fu Vicario Generale del Cardinal Carlo Cerri Vescovo di Ferrara, molto erudito, e Uomo di conversazione. Fu amico intrinseco di quel Giovanni Francesco Lazzarelli da Gubbio, ch' era Uditore d' un Vicelegato di Ferrara, e che compose ivi la famosa Cicceide, cosicchè si può dire che tutto il detto libro sia composto nelle sue stanze, e coll' assistenza dell' Abate Bagni, che si dilettava ancor esso di poetare Bernescamente, cosicchè stampò un libretto di* Rime *fatte nella sua gioventù, ma senza il suo nome. Parla di questo Frances-*

(1) *Hist. Gymnas. Ferrariens.* Par. II. pag. 284.

co Bagni il Borsetti nella sua Histor. Ferrariens. Gymnas. Tom. II. fogl. 284. *e gli dà molte lodi. Morì poi alquanti anni dopo la morte del Cardinal Cerri in Fano sua patria.*

Delle Opere del Bagni non c'è avvenuto di trovar ancora una distinta notizia. Il Baruffaldi nella Prefazione al Lettore, premessa alla sua *Dissertat. de Poet. Ferrariens.* facendo menzione d'alcuni Autori che hanno lodata Ferrara per gli Uomini illustri da essa usciti, così scrive: *& nuper italico metro suavissimus hujus ætatis Cycnus Franciscus Abbas a Balneo Nobilis Fanensis in ejus Poeticis impressis laboribus sic inquit fol.* 85.

O pure all' amenissima Ferrara ec.

Il Borsetti soprammentovato asserisce che *multa in jure scripsit*, e soggiugne: *in Poesi vero Italica præsertim jocosa plenus salium ac gratiarum fuit;* indi ci fa sapere che molti suoi componimenti di Poesia si conservano mss. presso alcuni, e che tutto ciò che in questo genere egli ha pubblicato alla stampa è sempre uscito senza il nome del suo Autore.

Qui ci piace d'aggiugnere come d'un Bagni che ha scritto gli *Amori di Carlo V.* e *le Gelosie Matrimoniali* leggiamo fatta ricordanza nella *Storia di Carlo V.* di Gregorio Leti (2).

(2) A car. 183. e 285. Veramente quivi si cita nel primo luogo *Bagni*, e nell' altro *Gangi*, ma forse è errore di stampa, e dee leggersi *Bagni* anche nel secondo, come ha creduto pure il Bayle nel Vol. III. delle sue *Lettres* a car. 890.

BAGNI (Francesco Antonio) Ferrarese, Matematico, Medico, e Poeta, stese le Leggi dell' Accademia de' *Rinvigoriti* di Cento fondata nel 1694. della quale fu anche Segretario, ed ha una Canzone fra le *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 464.

BAGNI (Giovanni Francesco) ha pubblicati *Cartelli e Manifesti*. *In Firenze* 1557. Senza nome di stampatore in 4.

C'è stato anche il celebre Gianfrancesco de' Conti Guidi da Bagno Cardinale, e Vescovo di Rieti, morto in Roma a' 25. di Luglio del 1641 (1), del quale si trova alle stampe un Sinodo Diocesano da lui tenuto, e alcune Lettere Latine scritte mentr' era Legato a Latere in Fiandra nel 1621. che si conservano nella Regia Libreria di Parigi ne' Codici 2624. e 10199.

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, Vol. I. col. 1215. Ciacconio, *Vitæ Pontiff. & Card.* Tom. IV. col. 571.

BAGNO (Girolamo dal-) ha un Componimento in Versi Latini nel *Tempio di Donna Girolama Colonna d'Aragona* a car. 1. delle Poesie Latine. *In Padova per Lorenzo Pasquati* 1568. in 4.

BAGNO (Jacopo del-) dall' Aquila, dell' Ordine de' Minori, è mentovato dal Toppi (1), e dal P. Franchini (2) col dire che ha stampato un *Trattato delle Scomuniche Papali e Vescovali* in 4.

(1) *Bibl. Napolit.* pag. 107.

(2) *Bibliosof. de' PP. Conventuali*, pag. 282.

BAGNO (Leonardo) Istriano, della Compagnia di Gesù, entrò in questa Religione l'anno 1610. e ne fece i 4. voti. Mentre studiava in Roma la Teologia dimostrò un ardente desiderio d'andar Missionario all' Indie, e n'ottenne la grazia, ma, nate alcune difficoltà, fu rimandato alla sua Provincia. Quattro anni lesse in Vienna d'Austria la Filosofia, otto la Teologia, e tre la Sacra Scrittura. Resse in Germania due Collegj, e morì a' 3. d'Ottobre del 1650. Pubblicò senza nome d'Autore un *Manuale Sodalitatis Immaculatæ Conceptionis Beatæ Mariæ Virginis* ec. *Viennæ typis Georgii Gelbhaar* 1625. in 16. Si vegga il P. Alegambe nella *Bibl. Script. Soc. Jesu* a car. 548.

BA-

BAGNO (Pannuccio dal-) Pisano, antico Poeta Volgare, fiorì a' tempi di F. Guittone, vale a dire intorno al 1250. Sue Rime si conservavano mss. presso al Redi (1), ed al Bargiacchi (2), il primo de' quali ha dato alla luce nelle sue *Annotaz. al Bacco in Toscana* a car. 107. un suo Sonetto doppio, ristampato per saggio del suo stile anche dal Crescimbeni (3). Leone Allacci (4) lo registra fra i Poeti Antichi de' quali si conservano Rime in Roma ne' Codici Vaticani, Ghisiani, e Barberini.

(1) Redi, *Annotazioni al Bacco in Toscana* pagg. 105. 107. e 118.

(2) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 162. e Vol. II. Par. II. pag. 54.

(3) *Stor. della Volg. Poes.* Tom. I. pag. 18. e Tom. III. pag. 46.

(4) *Indice di tutti i Poeti, i quali si conservano ne' Codici Vaticani* ec. pag. 56.

BAGNO (Timoteo dal-) Monaco Camaldolese, il quale fioriva verso la fine del Secolo XVI. è Autore di due traduzioni in Italiano dallo Spagnuolo, una della Parte II. del *Memoriale della Vita Cristiana* del P. Luigi Granata, stampata in *Venezia per Giorgio Angelieri* 1582. in 4; e l' altra della *Vita di Cristo nostro Signore e di tutti i suoi Santi* impressa *in Como* nel 1595.

BAGNOLI (Alessio). V. Garofolo (Biagio).

BAGNOLI (Giulio Cesare) da Bagnacavallo sul Ferrarese, fiorì in Roma verso la fine del Secolo XVI. L' Eritreo (1) scrive che visse appresso Michele Peretti Nipote di Sisto V. e Principe di Venafro, cui servì in grado di Segretario, e da cui fu impiegato, per essere Soggetto di non poca abilità, in diversi affari; che da questo Principe ebbe degli attestati di singolar beneficenza, e liberalità; e che morì in età assai avanzata. Il medesimo Eritreo afferma ch' era versatissimo nelle Lettere; che aveva smidollato Platone, ed Aristotile, e che di quest' ultimo discorreva con gran fondamento in quella parte principalmente che tratta dell' Etica, della Repubblica, della Rettorica, e della Poetica; che si dilettò di Poesia Volgare; e che, oltre molte egregie elaborate composizioni, *scripsit Tragœdiam in primis quam Aragonenses nuncupavit, & Judicium Paridis*. La prima fu impressa *in Trapani per Giuseppe la Barbera* 1682. in 4. Della seconda, se pure è stampata, non ci è nota l' edizione. Bensì c' è noto trovarsi di lui alla stampa anche una *Canzone alla Santità di Gregorio XV. In Roma appresso Gio. Martinello* in 4. ed un suo Sonetto fra le *Rime di diversi* raccolte da Agostino Collaldi.

(1) *Pinacotheca I. Imagin. Illustr. Viror.* pag. 79. Dietro all' Eritreo hanno fatta menzione di questo Soggetto Giorgio Viviani Marchesi a car. 81. de' suoi *Monum. Viror. Illustr. Galliæ Togatæ*, il Borsetti nel Tom. II. a car. 333. dell' *Hist. Gymnas. Ferrar.* e il Baillet nel Tom. IV. Par. I. a car. 451. de' *Jugemens des Savans*.

BAGNOLI (Pietro) Monaco Camaldolese, da Bagnacavallo, Abate Generale della sua Religione, ha dato alle stampe alcune Orazioni col titolo seguente:

I. *Orationes Petri Bagnoli Balneocaballensis Abbatis dignissimi habitæ a F. Michaele Lunardello Cæsenatensi in adventu Reverendiss. D. Antonii Pisani Eremitæ universæ Congr. Camaldulensis Generalis Præfecti. Ravennæ apud Franciscum Thebaldinum* 1580. in 4.

II. *Orationes Rev. D. Petri Bagnoli Balneocaballensis Abbatis meritissimi Abbatiæ Classensis in adventu Illustriss. & Reverendiss. D. D. Julii Feltrii de Ruvere Card. Urbini, & Archiepiscopi Ravennæ* ec. *Ravennæ apud eundem* 1582. in 4.

III. *Orationes R. D. Petri Bagnoli Procuratoris Generalis in Urbe Congregationis Camaldulensis habitæ a F. Constantio Laudensi Ravennæ in Abbatia Classensi. Ravennæ ex typographia Francisci Thebaldini* 1585. in 4. Si contengono in questo libretto tre Orazioni, la prima fatta l' anno 1583. per l' elezione del Generale Camaldolese, e le altre due nel 1584. le quali tuttetre sono state pubblicate da D. Gio: Lodovico Pasolini da Faenza Monaco Camaldolese.

BA-

BAGNOLINO (Girolamo) Poeta Volgare, il quale fioriva circa il 1520. ha composto un Poema, o sia un Romanzo in ottava Rima diviso in cinque Canti, che fu impresso come segue:

Operetta molto dignissima qual tratta degli mirabil fatti de un Cavallero detto Tebaldo Ferrarese contra de un altro detto Gurato per amor de Filissetta figliola del Duca Borso, ne la quale se contien molte asprissime battaglie maxime fra el predetto Tebaldo, e Gurato, & un Torniamento amoroso con altre historie, & fabule, nel fine la morte di Gurato in una vaga, & elegante rima nuovamente colletta & composta per Hieronimo Bagnolino ec. *In Venetia per Paolo Danza a di XXVI. Mazo* 1522. in 4.

BAGNOLO (Gio: Francesco Giuseppe) Conte, illustre Letterato vivente, nacque in Torino d' assai nobile ed antica Famiglia ai 4. di Ottobre del 1709 (1). Suoi genitori furono il Conte Jacopo Antonio Bagnolo, e Chiara Maria Perez, nata pur questa di nobile famiglia. Sin da' suoi più teneri anni mostrò il nostro Autore un ingegno assai svegliato, ed un buon discernimento e gusto per ogni sorta di scienze. Fece i primi suoi studj in patria nelle pubbliche scuole de' PP. della Compagnia di Gesù; dove tuttavia durando ancora in que' tempi il cattivo gusto del secolo scorso, non potè trarsi gran fatto innanzi; ma passato allo studio della Filosofia molto in essa si distinse sotto la disciplina del P. Gambarara Gesuita Milanese. Per secondare poscia la volontà d' un suo zio Canonico nella Metropolitana di Torino, che gli tenne luogo di padre dopo la morte del Conte Jacopo Antonio avvenuta nel 1727. si applicò alle Leggi in quell' Università sotto i più celebri Professori d' allora, e ne conseguì la Laurea dottorale l' anno 1733. Allo studio delle Leggi unì quello delle Matematiche e principalmente dell' Analitica e dell' Algebra, nelle quali facoltà si avanzò in modo che giunse a comporre un Trattato sopra i numeri quadrati, che *Magici* volgarmente si chiamano, il quale doveva essere stampato ne' Tomi XVI. e XVII. della Raccolta Calogerana (2), ma per la sua lunghezza, e per non essersi potuto adattare alla forma di duodecimo per le molte e grandi figure, non potè avervi luogo. Si va tuttavia ritoccando di quando in quando dall' Autore che pensa di stamparlo in un volume da per se.

Si applicò eziandio alle Lingue Greca ed Ebraica, e principalmente alla coltura della nostra Italiana, come altresì alla Poesia Volgare, e venne perciò ascritto all' Adunanza degli Arcadi sotto il nome di *Amelindo Permessidense*. Alcun saggio della sua maniera di poetare si può vedere in un suo Sonetto inserito nella sua *Lettera intorno all' Aurora Boreale* che si trova impressa nel Tomo XX. a car. 213. della Raccolta Calogerana; nel suo libro *della Gente Curzia* a car. XVI; nella Raccolta de' Componimenti Poetici a S. E. Cav. Luigi Giovanni Mocenigo nell' occasione del suo solenne ingresso alla dignità di Procuratore di S. Marco, stampata in Venezia nel 1737. e in alcune altre Raccolte pubblicate per varie occasioni in Torino.

Ma dalla varietà di tali studj e dalla indefessa applicazione ad essi restò alla fine sopraffatta la sua naturalmente tenue e già cagionevole salute; il perchè si vide costretto ad abbandonare le scienze più gravi, e a contentarsi dello studio delle lettere amene, dell' erudizione, e dell' antichità.

Frut-

(1) Queste notizie intorno al Sig. Conte Bagnolo ci sono state cortesemente proccurate e comunicate dal chiarissimo P. M. Serafino Maccarinelli Domenicano già Inquisitore in Crema, ed ora in Verona. Per altro onorevole menzione di lui hanno fatta molti Scrittori, fra i quali ci piace di nominare il Muratori nel *Novus Thesaurus Veterum Inscriptionum*, dove alcune ne inserì mandategli dal nostro Autore; il Dott. Sassi nella *Typograph. Liter. Mediol*; l' autore delle note alle *Memorie Topografiche Storiche della Provincia di Lucariza* ec. *Opera postuma di Costantino Gatta*; l' autore della Raccolta de' *Marmi Torinesi* nel Vol. II. ed alcun altro cui citeremo nelle segg. annotazioni.

(2) Vedi le Prefazioni che stanno avanti ai Tomi XVI. XVII. e XX. della suddetta Raccolta.

Frutto di cotale ſtudio ſi è il ſuo Ragionamento intitolato : *Della Gente Curzia , e dell' età di Q. Curzio l' Iſtorico* , il quale fu impreſſo *in Bologna nella ſtamperia di S. Tommaſo d' Aquino* 1741. in 8. nel quale con molta erudizione, fina critica, e colto ſtile (3) ſi diede a provare fiorito quel celebre Iſtorico ſotto l' imperio di Coſtantino Magno (4). Abbiamo pur di lui alle ſtampe , oltre la mentovata *Lettera intorno all' Aurora Boreale* , una bella Diſſertazione ſopra un' antica Iſcrizione ſcoperta nella Terra di Cento ſul Ferrareſe, nella quale ſi fa menzione d' un Menandro *Ortatore*, che fu un uffizio nautico di principal miniſtero nella nave , e quindi traſſe egli occaſione di trattare d' una tale dignità , e delle ſue prerogative . Si trova queſta inſerita nel Vol. XXIX. della Raccolta Calogerana a car. 52. e ſegg. e fu da lui indirizzata all' Arciprete Girolamo Baruffaldi (5) .

Si ſtavano pur di lui aſpettando una Diſſertazione *de' Liguri Taurini*, un Trattato *della Cittadinanza Romana* , e una Raccolta d' Iſcrizioni inedite Piemonteſi con alcuni ſuoi Ragionamenti illuſtrate , alle quali Opere ſi ſa che aveva rivolte le ſue applicazioni ; quando ricaviamo che da molti anni in quà , laſciate quelle in diſparte , lavora indefeſſamente ſulla ſpiegazione delle famoſe Tavole di Gubbio , le quali gli hanno ſomminiſtrata materia di comporre un ampio volume diviſo in due Parti (6) ; nella prima delle quali ſtabiliſce il ſuo general ſiſtema per la particolare interpretazione di eſſe Tavole , eſponendo nel primo capo la Storia del ritrovamento, e delle pubblicazioni delle medeſime , e di quanto n' è ſtato finora detto da' Letterati ; nel ſecondo dimoſtra la Lingua nella quale ſono ſcritte , con aprire la vera origine de' differenti linguaggi delle genti principalmente d' Italia ; nel terzo fa vedere il comun fonte dello ſcrivere , e tutta la Genealogia delle antiche Scritture ; nel quarto ſvela i principj della pagana Teologia ; e nel quinto dà un' eſatta deſcrizione della materiale forma delle Tavole , e va indagando il tempo in cui è da crederſi che ſieno le medeſime ſtate fabbricate , e la cagione perchè ſieno ſtate ſcritte parte nell' antico carattere Italico , e parte nel poſteriore quadrato Romano , e preſenta per compimento una letterale traduzione di tre delle dette Tavole , che contengono tutta l' intiera Innologia , la quale , ſecondo lui , ſi recitava all' ara del Sacrificante nell' atto formale del Sacrifizio detto *Suovetaurilio* che ſi faceva ſolennemente ogni anno per l' eſpiazione e fecondità delle Campagne . Nella ſeconda Parte poi ha ordinata una ſerie di annotazioni ſopra ciaſcuna parola del primo Inno . E queſta è l' Opera che il Conte Giuſeppe Bagnolo riguarda come la più cara produzione del ſuo ingegno , e la quale ſperiamo di vedere preſto alle ſtampe , ſapendo ch' egli continuamente vi lavora intorno , per quanto tuttavia gli viene permeſſo e dalla ſua ſcarſa ſalute , e dalle cure del ſuo patrimonio ch' egli va rimettendo dal peſſimo ſtato a cui l' aveva ridotto una graviſſima lite che l' aſſalì nel tempo della ſua minore età .

(3) Nel Vocabolario uſcito in Venezia nel 1745. col titolo di *Voci Italiane d' Autori approvati dalla Cruſca, nel Vocabolario di eſſa non regiſtrate , con molte altre appartenenti per lo più ad Arti , e Scienze che ci ſono ſomminiſtrate ſimilmente da buoni Autori* , egli è annoverato fra gli Autorevoli Scrittori da cuì ſono ſtate ricavate le nuove voci .

(4) Onorevole menzione di detta Opera è ſtata fatta nelle *Memoires de Trevoux* nel Tomo del Meſe d' Agoſto del 1743. all' artic. 65 ; nelle *Novelle Letter. di Venezia* del 1742. a car. 188. e 219. e nelle *Novelle Letter. di Firenze* del 1742. a car. 394. Anche Apoſtolo Zeno ne parla con lode in una delle ſue *Lettere* nel Vol. III. a car. 349. comecchè per altro non vi ſappia approvare il parere del Sig. Conte Bagnolo nello ſtabilire l' età di Q. Curzio ai tempi di Coſtantino .

(5) Un onorevole eſtratto di detta Diſſertazione ſi legge nelle *Novelle Letter. di Venezia* del 1743. a c. 410.

(6) Vedi le *Novelle Letter. di Venezia* del 1748. a c. 312.

BAGNOLO (Giovanni Griſoſtomo da-) dell' Ordine de' Predicatori , così detto da Bagnolo ſua patria nel Regno di Napoli (1), fu figliuolo del

(1) Toppi , *Bibl. Napolit.* pag. 117. Quetif , *Scriptor. Ord. Predicat.* Tom. II. pag. 131. Quindi ſi è ingannato il Roſſotti , che nel ſuo *Syllab. Stript. Pedemont.* a car. 359. lo ha poſto fra gli Scrittori Piemonteſi .

del Convento di San Pietro Martire di Napoli, ove lesse anche la Teologia. Trasferitosi a Roma v' imparò la Lingua Ebrea per ordine del suo Generale (2), e vi fu pur Lettore di Teologia. La maggior parte degli Scrittori (3) pongono il suo fiorire circa il 1546. ma, s' egli ebbe fra i suoi Scolari in Perugia, ove lesse la medesima facoltà, il P. Michele Bonello, poscia Cardinale, Nipote del Pontefice San Pio V. convien dire ch' egli fiorisse alquanto dopo il 1560. nel qual anno vestì l' abito Domenicano il suddetto P. Bonello (4). Morì nel Convento di San Tommaso d' Aquino di Napoli, ed ha scritte l' Opere seguenti riferite da varj Scrittori (5) ma senza accennare se sieno stampate o dove si conservino manoscritte.

I. *Postillæ super Summam D. Thomæ*.
II. *Super Genesim*.
III. *Super Primum & Secundum Regum*.
IV. *Commentaria in Prædicabilia, & Prædicamenta*.
V. *In Priora & Posteriora*.
VI. *In Physicam & Metaphysicam*.
VII. *Sermones Quadragesimales*.
VIII. *De Tempore*.
IX. *De Sanctis*.
X. *De Auctoritate Summi Pontificis*.
XI. *Tractatus de Sacra Scriptura*.

(2) Razzi, *Uomini Illustr. Domenic.* pag. 338.
(3) Altamura, *Bibl. Ord. Prædic.* Cent. IV. pag. 296. Toppi, loc. cit. Quetif, loc. cit.
(4) Quetif, loc. cit.
(5) Gozeo, *Catal. Viror. liter. illustr. Ord. Prædic.* pag. 154. Valle, *Compend. de' più illustr. Domenic.* pag. 244. Piò, *Uomini Illustr. Domenic.* Par. II. pag. 199. Toppi e Quetif, loc cit.

BAGNOLO (Guido da) da Reggio, contemporaneo, ed amico del Petrarca, la cui conversazione era solito di frequentare in Venezia (1), fu illustre Medico de' suoi tempi, e sembra aver composte alcune Opere, ora forse perdute, delle quali pare farsi cenno nella sua Iscrizione sepolcrale postagli in Venezia nel primo Chiostro de' Frati Minori detti volgarmente *i Frari*, la quale sta così (2):

PHISICUS HIC REGIS CYPRI REGNIQUE SALUBRE
CONSILIUMQUE FUIT SOLERS SCRUPTATOR OLYMPI
GESTA DUCUM REFERENS ET SIC SERMONE DISERTUS.
PHILOSOPHIA TRIPLEX QUERITUR SUA DAMNA. QUIS UNQUAM
PAR VENIENS SIBI LUSTRABIT TOT LAUDIBUS ÆVUM.
HIC STUDIIS HAUSITQUE CQD PARNASIA RUPES
INTUS HABET. SECUM VIRTUS HUMANA SEPULTA EST
QUEM DE BAGNOLO COGNOMINE GUIDO VOCARUNT
A PATRIA REGII. SAXUM TENET OSSA. LOCATUR
MENS SUPERIS. MUNDO VIVAX SUA FAMA SEDEBIT.

(1) Ciò si apprende da una nota marginale apposta ad un Codice a penna delle Opere del Petrarca, siccome abbiamo dal P. Agostini nel Vol. I. de' suoi *Scrittori Venez.* a car. 5.
(2) Agostini, loc. cit.

BAGNONE (Francesco da-) in Toscana, Cappuccino (1), morto in concetto di Santità in Parma a' 4. d' Aprile del 1692. in età di 80. anni, ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Considerazioni divote e spirituali delle grandezze di Dio spettanti a' principali Misterj dell' Umana Redenzione. In Parma per Mario Vigna* 1677. in 8. e poscia, ivi, *per Galeazzo Rosati* 1683. in 8.

II. *Esercizio Spirituale per amare Dio nel più alto e perfetto modo possibile. In Parma* per lo stesso 1685. in 8.

III. Ha

(1) Si veggano la *Vita* di lui scritta dal P. Giovacchino da Sorana Cappuccino impressa in *Parma appresso gli eredi di Francesco Rosati* 1692. in 4. e le *Memorie della Vita* del medesimo pubblicate dal detto P. Giovacchino in *Parma appresso Alberto, e Paolo Monti* 1703. in 4. Se ne fa menzione anche dal P. Gio: da S. Antonio nel Tom. I. della *Biblioth. Univers. Francisc.* a car. 368.

III. Ha pure alle stampe alcune *Preci alla Vergine nella Passione del Figliuolo di Dio Crocifisso*, e una *Benedizione*.

BAGNOREGIO (Eustachio). V. Bonaventura.

BAGNOREGIO (Silvestro da-) in Toscana, Agostiniano, fioriva dopo la metà del secolo XV. Nel 1459. era studente in Siena, e nel 1466. si trovava già col grado di Baccelliere in Perugia. Fu Reggente del Convento di Sant' Agostino di Siena nel 1469. ed in Roma nel 1472. e fu Rettore della Provincia Romana nel 1477. Predicò in Trento il corso Quaresimale nel 1475. ove perorò anche in favore del B. Simone fanciullo barbaramente in quell'anno trucidato dagli Ebrei (1). Venne di poi eletto Procuratore Generale del suo Ordine nel 1483. nel qual anno recitò un'Orazione in morte del Cardinale Guglielmo Estoutevilla Protettore della sua Religione. Dichiarato essendo finalmente a' 17. di Maggio del 1485. Vicario Generale dell' Ordine morì a' 13. di Settembre di quell' anno (2); ed ha lasciate mss. l'Opere seguenti:

I. *De Canonizatione B. Simonis Pueri Tridentini*.

II. *Quæstiones Theologicæ*. Amendue queste Opere esistevano al dir del Gandolfi (3), nella Libreria del Convento del suo Ordine in Padova.

III. *De Passione Christi Discursus*, in fogl.

IV. *De Nobilitate intellectus, & voluntatis*.

V. *De potentia generandi in Divinis*.

VI. *De subjecto Theologiæ*.

(1) Si legga il Tom. VII. de' *Secoli Agostiniani* del P. Luigi Torelli sotto l' anno 1475. a car. 237. e 238.

(2) Gandolfi, *Dissertat. Hist. de ducent. August. Scriptor.* pag. 313. e Torelli, loc. cit.

(3) Loc. cit; Ne fa menzione anche il Possevino nell' *Appar. Sacer*, Vol. III. a car. 218.

BAGOLINO (Giovanni Batista) Veronese, figliuolo di Girolamo, fioriva verso la metà del secolo XVI. Fu versato nelle Lingue Greca e Latina (1), ed ajutò suo Padre nella traduzione dal Greco di parecchie sue Opere, come nell' articolo di Girolamo riferiremo. Ciò che di lui abbiamo alle stampe, è una fatica intrapresa sopra Aristotile ed Averroe, la quale gli costò la Vita, e si trova impressa col titolo seguente:

Aristotelis Opera omnia cum Commentariis Averrois, notis Levi Gersonidis, Jacobi Mantini, Marci Antonii Zimaræ, & Joannis Baptistæ Bagolini. Venetiis per Juntas 1552. Tomi XI. in fogl. Di quest' Opera, che il Bagolino non ebbe la fortuna di vedere compiuta, si può leggere il giudizio che ne ha dato il Possevino (2), e sulla scorta di questo anche il Bayle (3).

(1) Panvinio, *Veronenses doctrina illustres*, pag. 57.

(2) *Biblioth. Selecta* Par. II. Lib. XIIII. pag. 100. ed *Apparatus ad Philosophiam*, Tractat. III. pag. 83.

(3) *Diction. Hist. & Critique* all' Artic. *Averroes*, Nota I.

BAGOLINO (Girolamo) Medico Veronese, fu Maestro di Giovanni Francesco Burana (1), e Professore in Padova di Filosofia ordinaria nel 1520 (2), di Pratica ordinaria nel 1522 (3), e di Pratica straordinaria nel 1524 (4). Sembra pure ch' egli leggesse la Logica d' Aristotile in Bologna, ov' ebbe alla sua Scuola il soprammentovato Burana (5). Di lui troviamo fatta onorevole menzione presso a varj Scrittori (6). Tradusse dalla Greca nella Lingua Latina alcune Opere, in cui ebbe per ajutante suo figliuolo Giambatista (7). Corresse altresì, e pubblicò corredate di sue annotazioni le fatiche del

(1) Dedicatoria del Bagolino premessa alla traduzione de' Primi Analitici d' Aristotile fatta dal detto Burana, e Bayle, *Diction. Hist. & Crit.* all' articolo *Burana (Jean François)*.

(2) Riccoboni, *Gymnas. Patav.* pag. 22. t. Tomasini, *Gymnas. Patav.* pag. 306.

(3) Riccoboni, *Gymn. Patav.* pag. 21. t. Tomasini, *Gymn.* cit. pag. 300.

(4) Riccoboni, *Gymn.* cit. pag. 23. t.

(5) Bayle, loc. cit.

(6) Di lui fanno onorevole ricordanza, oltre i sopraccitati, il Guazzo nelle sue *Storie* a car. 34; il Panvinio fra i *Veronen. Doctrina Illustres* a car. 33; il Chiocco, *De Collegii Veronens. Medic. & Philos.* a carte 123; e il Marchese Maffei nella Par. II. della *Verona illustrata* a car. 321.

(7) Maffei, loc. cit. Panvinio, loc. cit. Vedi anche l' articolo antecedente.

del Burana sopra Aristotile ed Averroe, come appare dalle sue Opere al n. II.

I. *De Fato, deque eo quod in nostra potestate est ex mente Aristotelis Liber eximius Alexandri Aphrodisiensis. Latine vertit Hieronymus Bagolinus. Veronæ* 1516. Un esemplare di questa edizione in carta pecora esiste in Verona nella Libreria de' Conti Ottolini. Fu poscia stampata *Venetiis apud Hieronymum Scotum* 1541. in fogl. e di nuovo, ivi, 1549. 1555. e 1559. in fogl.

II. *Aristotelis Priora Resolutoria Latino Sermone donata, & Commentariis illustrata a Jo. Francisco Burana, adjecta Averrois expositione Secundi Secti de facultate propositionum, & Averrois in eosdem compendio, eodem Burana interprete, cum annotationibus Hieronymi Bagolini. Venetiis apud Octavianum Scotum* 1536. in fogl. e poscia *Parisiis apud VVechel* 1539. in fogl. e di nuovo *Venetiis apud Hieron. Scotum* 1567. in fogl.

III. *In Aristotelis Libros duos de Generatione, & Corruptione Commentarii Joannis Philoponi. Hieronymo Bagolino interprete. Venetiis* 1540. 1543. 1548. 1549. e 1559. in fogl.

IV. *Quæstiones Naturales & Morales, & de Fato Libri IV. Alexandri Aphrodisiensis. Latine vertit Hyeronymus Bagolinus Veronensis. Venetiis* 1541. 1544. 1546. 1549. 1555. 1559. e 1563. in fogl.

V. *Commentarii Syriani in Lib. II. XIII. e XIV. Metaphysicorum Aristotelis ex interpretatione Hieronymi Bagolini. Venetiis* 1558. in 4.

VI. *Collectanea in Libros Priorum*.

VII. *In Libros I. & II. Posteriorum Analyticorum Lectura privata*. Amendue queste ultime Opere si conservavano mss. al tempo del Tomasini (8) in Padova appresso Ettore nipote del Dottor Niccolò Trivisano Medico.

(8) *Bibl. Patav. mss.* pag. 111.

BAGOLINO (Pancrazio da-) Laico Cappuccino, ha dato in luce un' Operetta intitolata *Elettuario prezioso per risanare la natura corrotta del Peccatore più abituato. In Venezia appresso il Bodio* 1666. in 8. con Dedicatoria dell' Autore al Cardinal Gregorio Barbarigo Vescovo di Padova.

BAGOLINO (Sebastiano) d' Alcamo in Sicilia, nacque di Leonardo Bagolino Veronese Pittore, e di Caterina Tabona d' Alcamo a' 19. di Gennajo del 1560. Si pose ad esercitare l' arte del padre suo, e si dilettò pure di Musica, in cui eccellente divenne. Applicatosi allo studio delle umane Lettere, e della Poesia, nelle quali venne instruito da Marco Gentiluccio Spoletino, volle trasferirsi a Napoli, ove si pose a studiare la Rettorica sotto Ascanio Vopisco. Fu singolare il profitto che in questa facoltà egli fece non meno che nella Poesia, e con applauso fu udito sì in Napoli che in Sicilia recitare Poesie, e pubblicamente perorare in Lingua Latina, Volgare, e Spagnuola. In Napoli, ove alcun tempo si trattenne, insegnò la Poesia alla nobile gioventù, e quivi si acquistò l'amicizia di non pochi Letterati, fra' quali fu Giambatista Porta, che prima di pubblicare i suoi libri di Fisionomia, volle sottopporli al giudizio di lui. Ritornato in Alcamo prese in moglie Francesca Bazziata. Invitato poscia da Francesco Moncada Principe di Paternò, visse alcun tempo appresso questo Principe, che da lui volle essere instruito nella Poesia e nella Pittura, e perciò fu distinto da esso con istima, e con liberalità. Visse in questo tempo in istretta amicizia con varj Letterati, e fra gli altri con Sebastiano Ansalone, e Antonio Bevilacqua. Morto il Moncada nel 1597. fu il Bagolino chiamato da Giovanni Orosco Vescovo di Girgenti, perchè gli traslatasse dalla Spagnuola in Lingua Latina i suoi Emblemi, il che compiè egregiamente. Era dimorato alcun tempo il Bagolino anche in Palermo, ove contratta aveva amici-

amicizia con varj eruditi Soggetti, e donde ricondotto aveva ad Alcamo il suo maestro Gentiluccio, mortovi poi verso il 1596. Aprì finalmente scuola in sua patria il Bagolino, e in questo esercizio si dilettava di comporre in Volgare, Spagnuolo, e nel proprio dialetto Siciliano, Epigrammi, Elegie, ed altre cose, per le quali non poca fama acquistò al suo nome. Morì alla fine in sua patria a' 27. di Luglio del 1604. in età di 44. anni, e fu seppellito nella Chiesa del Santo Crocefisso, fondata da un suo ascendente materno, ed ora de' Padri Minori. Di lui fanno onorevole menzione varj Scrittori citati dal Mongitore (1) da cui abbiamo ricavate le suddette notizie. Ha lasciate l' Opere seguenti.

I. *Emblematum Moralium D. Jo: Horoscii Covaruvias, & Leyva Episcopi Agrigentini Libri III. ex Hispana Lingua Latino Carmine redditi a Sebastiano Bagolino. Agrigenti* 1601. in 8.

II. *Ad SS. Dominum Clementem VIII. Pontif. Max. Sacra Symbola ejusdem Jo: Horoscii Latinitate donata a Sebastiano Bagolino. Agrigenti* 1601. in 8.

III. *Carmina. Panormi*, in 8. senza nota di Stampatore e d' anno. A questo libro di Poesie manca il principio e il fine, essendone stata per la morte dell' Autore interrotta l' edizione. Alcune di queste sono state impresse nella Raccolta intitolata *Selecta Epigrammata. Panormi apud Hæredes Jacobi Maringhi* 1656. in 12. Ma questa è una picciola parte di quelle ch' egli aveva scritte, attestando egli medesimo d' aver composti 700. Epigrammi, e 100. Elegie.

Oltre le suddette Opere che si veggono stampate, egli ne lasciò mss. molte altre, il cui lungo Catalogo si può leggere presso al soprammentovato Mongitore.

(1) *Biblioth. Sicula*, Tom. II. pag. 213.

BAGOZZI (Santo). Sotto questo nome abbiamo alle stampe una Raccolta di Rime in Lingua corrotta Veneziana intitolata: *La Bagozzeide, o sia cento Freddure di Santo Bagozzi. In Venezia per Giuseppe Bettinelli* 1733. in 12. con Dedicatoria a S. E. Alvise Pisani Cavaliere e Procurator di San Marco. Di questa Raccolta si può leggere il giudizio dato dall' Autore delle *Novelle Letterarie di Venezia* del 1733. a car. 297.

BAJACCA (Giovanni Batista) Gentiluomo Comasco, Giureconsulto, fioriva sul principio del secolo passato. Egli si trovava in Roma nel 1625. ove fu presente all' esequie del Cavalier Gio. Batista Marini celebrate ivi a' 7. di Settembre del medesimo anno dagli Accademici Umoristi. Ha stampata la *Vita* dello stesso Cavalier Marini, la quale uscì *in Venezia per Jacopo Sarzina* 1625. e 1635. in 12. con dedicatoria di Gasparo Bonifacio al Cardinale Scaglia, e poscia, *in Milano per Giambatista Bidelli* 1626. in 12. con Dedicatoria al Cardinale Spada. Da Lettera di Giovanni Bonifacio premessa alla prima di queste edizioni, scritta al Bajacca a Roma, e segnata di Rovigo a' 2. di Settembre del 1625. si ricava, ch' egli altre Opere aveva scritte; che andava formando una Storia; e ch' era al servizio, in figura di Segretario, del Cardinale Scaglia. Egli ha Rime nell' *Amorosa Prudenza di Girolamo Borsieri. In Milano* 1611. in 12. e nelle *Antiche Memorie de' Ruschi del Lario, Rime di Luigi Rusca. In Como per Gio: Angelo Turato* 1626. in 12.

BAJADA (Jacopo Mariano) Avvocato Palermitano, viveva nel 1734. ed ha Rime a car. 503. della Raccolta di *Rime degli Ereini di Palermo*, fra' quali egli si dinominò *Viterbio Sicelio. In Roma per il Bernabò* 1734. in 4.

BAJARDI (Andrea) Nobile Parmigiano, Poeta Volgare, fiorì sulla fine del Secolo XV. e sul principio del XVI. Venne tenuto in molta stima da Lodovico il Moro Duca di Milano, e da questo onorato d' una Carica d' Uffiziale nelle sue milizie (1). Fu Cavaliere Aureato (2), assai ricco di beni di fortuna (3), ed ebbe moglie e varj figliuoli (4). Egli fu gravemente ferito in Parma a' 24. d' Ottobre del 1479. da alcuni Fuorusciti in occasione che questi attaccarono contesa co' Soldati stipendiarj che accompagnavano l' entrata che fece allora in Parma il Card. Ascanio Sforza Legato di Perugia e Vescovo di Pavia (5). Possedette sul Parmigiano la Rocca o Torre d' Albari, la quale, benchè custodita fosse dagli Sforzeschi, gli fu tolta nel 1482. da Guido Rossi, il quale rovinò le mura che la difendevano (6). Dalle sue Rime, di cui parleremo qui sotto nel Catalogo delle sue Opere al num. II, si raccoglie che amò particolarmente due Donne chiamate da lui l' una *Aurora*, e l' altra *Fenice* (7); che s' innamorò in età assai giovanile in tempo di Carnovale (8); che ebbe una gravissima malattia la quale lo ridusse vicino a morte (9); che i suoi amori durarono per ben XXV. anni (10), e che mentre in essi si trovava impegnato gli morì la moglie da esso pure amata e stimata, onde rimase solo al governo di sua casa coi figliuoli per la più parte quasi bambini (11); che dopo la morte di essa, benchè giunto in età avanzata, di nuovo fu preso ne' lacci d' amore (12); e che visse oltre l' anno 1521 (13). Ha composte l' Opere seguenti:

I. *Libro d' arme e d' amore nomato Philogine nel quale si tratta di Adriano, e di Narcisa, delle giostre e guerre fatte per lui, e di molte altre cose amorose e degne. In Parma per Deifobo Oliviero* 1507. in 4. e di nuovo, ivi, *per Antonio de Viotto* 1508. in 4; *In Vinegia nelle Case di Guglielmo da Fontaneto* 1520. in 8. e 1530. in 4; e poscia di nuovo, ivi, *per Francesco Bindoni e Matteo Pasini* 1535. 1538. e 1547. in 8. Di questo Romanzo, ch' è in ottava rima, è stata data un' esatta e minuta notizia dal celebre Abate Quadrio (14). Il Bajardi lo compose nello spazio di quattro mesi per ubbidire a una Matrona da lui amata, e lo indirizzò a Gio. Francesco Garimberti, che fu quegli che lo diede alle stampe, non ostante che il Bajardi si adoperasse per rimuoverlo da tale impresa.

II. *Rime*. Un Codice di queste che sono per la maggior parte Sonetti al num. di CCXXX. in circa frammischiati di alcune lunghe terzerime, e di qualche canzonetta, si conserva a penna in Parma presso al Sig. Conte Artaserse Bajardi suo discendente, ed una copia esiste altresì presso al Sig. Dottor Francesco Fogliazzi Parmigiano noto alla Repubblica Letteraria per la sua bella edizione del Dialogo Latino di Raffaello Brandolini intitolato: *Leo*. Esso Sig. Fogliazzi ha pubblicata una parte di dette Rime nel presente anno 1756. ponendovi in fronte le *Notizie intorno alla vita* di esso Bajardi, delle quali noi pure ci siamo serviti per tessere questo articolo. Il suo titolo è il seguente: *Rime del Cavalier Andrea Bajardi Parmigiano cavate dal suo Canzoniere inedito, e notizie intorno alla sua vita scritte dal Dott: Francesco Fogliazzi. In Milano nella stamperia della Società Palatina in Corte* 1756. in 8. Vi si contengono

(1) Sonetto del nostro Bajardi LXXVIII.

(2) Lettera d' Antonio Carpesano premessa al *Filogine* del nostro Bajardi; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. IV. pag. 445.

(3) Suo Sonetto CLXVI.

(4) Suoi Sonetti num. XII. CLVII. e CLIX. e sua Terzarima VII.

(5) *Diar. Parmen.* nel Tom. XXI. *Script. Rerum Italic.* sotto a' 24. d' Ottobre del 1479.

(6) *Diar.* cit. sotto a' 9. di Giugno del 1482.

(7) Suoi Sonetti XXXII. XLII. XCIII. CXXXVI. CXXXVIII. CLXXI. e CLXXXXII.

(8) Suo Sonetto II.

(9) Suoi Sonetti LII. e CCXX.

(10) Suo Sonetto XLVI.

(11) Sua Terzarima VII.

(12) Suo Sonetto CLVIII. e sua Terzarima I.

(13) Suo Sonetto CXVI. ove fa menzione della *Steccata* di Parma che s' incominciò a fabbricar solamente nel 1521; ed altro Sonetto inserito dal Sig. Fogliazzi a car. 26. delle *Notizie* da questo scritte intorno al Bajardi, delle quali si parlerà appresso. In esso Sonetto il Bajardi descrisse l' assedio posto a Parma dagl' Imperiali in detto anno 1521.

(14) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. IV. pag. 446.

gono XLII. Sonetti, e due Capitoli in terza rima (15).

III. *La Tromba d' Orlando*. Anche questo fu un Romanzo da lui composto in versi, ma del quale non ci rimane che la notizia conservataci dal Doni fra le Opere allora manoscritte (16).

(15) Della suddetta edizione si parla nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 409. e nelle *Memorie per servire all' Istoria per il Mese di Dicembre del* 1756. a car. 30.

(16) *Libreria*, Trattato II. pag. 179.

BAJARDI (Giacinto Maria) da Garbagna sul Tortonese, dell' Ordine di S. Domenico, fiorì verso il 1650. Si dilettò ne' suoi anni più giovanili di comporre in Poesia (1), ma giunto all' età matura attese agli studj più serj. In Bergamo fu Vicario Generale della Sacra Inquisizione (2). Era ancora in vita nel 1675. e si trovava nel Convento di sua Religione di Tortona in età di sessanta e più anni (3). Ha pubblicata l' Opera seguente: *Spiritualis Officina Moralium Aphorismorum ex Hypocratis & Galeni Corporali Medicina ad Spiritualem Animarum salutem constructa. Variis sacrarum eruditionum, speculationum Pharmacis, & Antidotis pro vitiorum morbis curandis referta, communi omnium beneficio exposita, divini vero Verbi professoribus præcipue patens. Derthonæ apud filios Elisæi Violæ* 1663. in fogl.

Egli scrisse in fogli volanti molti Epigrammi, ed Elogj, e molte Orazioni che mss. andavano al suo tempo per le mani altrui, siccome riferisce il Soprani suo contemporaneo (4).

V' è stato anche un *Giacinto da Bajardo* dell' Ordine de' Minori, il quale compose un' Opera non mai data alla luce intitolata: *Theatrum Seraphicum*. Questa esisteva presso al P. Antonio Melissano, che ne fa menzione ne' suoi *Supplementi* agli Annali del Waddingo (5).

(1) Soprani, *Scrittori Liguri*, pag. 121. Oldoini, *Athen. Ligust.* pag. 264.

(2) Echard, *Script. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 658.

(3) Soprani, loc. cit.

(4) *Scrittori Liguri*, pag. 121.

(5) A car. 20. e 26.

BAJARDI (Giovanni Batista) Nobile Parmigiano, Giureconsulto, fioriva nel 1588. Esercitò varie cariche negli Stati della Chiesa, e in quei dell' Abruzzo. Governò la Città di Spoleti, e fu caro a Sisto V. Ritornato in patria, ove prese la seconda moglie, e caduto in sospetto di fomentare la sedizione che si suscitò contra Gabbriello Cesarino Governatore della Città, fu posto prigione per ordine del Duca Ranuccio in Piacenza, siccome riferisce il Pico (1), che si trovò in detta Città, nella quale esso Bajardi morì in età di 70. anni. Fu padre d' una figliuola per nome Florida avuta da Vittoria Cantelli sua ultima moglie, come appare dalla lunga Iscrizione che si può leggere appresso il suddetto Pico. Ha alle stampe un Commento sopra la Pratica Criminale di Giulio Claro Cremonese impressa più volte col titolo seguente: *Julii Clari Cremonensis Practica Civilis & Criminalis cum Additionibus Joannis Baptistæ Bajardi Parmensis* ec. *Francofurti* 1590. e 1636. in fogl. *Venet.* 1640. *Lugd.* 1661. *Genevæ* 1666. in fogl (2); *Parmæ* 1697. in fogl.

(1) *Append. de' varj Soggetti Parmig.* pagg. 120. e 131. e *Aggiunte fatte all' Appendice* pag. 157.

(2) Di poca esattezza può tacciarsi il Konig nella *Bibl. Vet. & Nova* ove a car. 79. parlando di questo Bajardo afferma che *scripsit Practicam Criminalem*, quando egli non fece che le annotazioni all' Opera del Claro.

BAJARDI (Jacopo) Parmigiano, il quale fioriva sul principio del Secolo XVI. compose un' Orazione *ad Julium II. in deditione Urbis Parmæ*, la quale si conserva a penna nella Libreria Vaticana, siccome ci avvisa con sua lettera di Roma il chiarissimo Monsig. Giovanni Bottari.

BAJARDI (Ottavio Antonio) Nobile Parmigiano, chiarissimo Letterato vivente, Referendario dell' una e dell' altra Segnatura, Accademico Etrusco, e Cittadino Romano, fu chiamato a Napoli circa il 1747. da quel Sovrano con

con una pensione di cinque mila scudi (1), acciò illustrasse principalmente le celebri antichità scoperte nelle rovine dell' antica Città creduta Ercolano; ma finora non abbiamo di lui alle stampe che un *Prodromo* uscito come segue:

Prodromo delle Antichità d' Ercolano alla Maestà del Re delle due Sicilie Carlo Infante di Spagna ec. In Napoli nella Reale stamperia Palatina. Tomi V. in 4. de' quali i primi due uscirono nel 1752. e gli altri tre nel 1756. Monsig. Bajardi prima di dar fuori la sì aspettata sua grand' Opera sopra le antichità d' Ercolano, ha creduto bene di premettere questi cinque Volumi di *Prodromo*, ne' primi due del quale parla delle difficoltà che s' incontrano nello studio dell' antichità, poi tratta diffusamente delle varie antiche misure; e negli altri parla pur a lungo di materie spettanti all' Antiquaria. Benchè sieno estesi in Volgare vi si recano tuttavia molti passi Greci, Ebraici, Arabici, e Caldaici; e non può negarsi che non sieno pieni di molta e varia erudizione. Si può vedere ciò che n' è stato detto in varj Giornali (2). Si dice che gli esemplari di questo Prodromo si dieno in dono o dall' Autore, o in nome di quel Sovrano a spese del quale sono stati impressi, e per conto del quale si sieno fatti andare da Roma a Napoli diversi Incisori per intagliare le dette antichità d' Ercolano.

Un' altra Opera di questo eruditissimo Prelato è stata promessa da Marco Lorenzi stampatore Napolitano con un Manifesto pubblicato da questo per un associazione, e riferito nelle *Novelle Lett.* di Firenze del 1755 (3). Questa doveva consistere in una Raccolta di sue Lettere erudite divise in sei Volumi in 8. tutte indirizzate al celebre Card. Angiolo Maria Quirini. E già il primo Volume era quasi terminato fino dal detto anno 1755. La prima di esse Lettere tratta dell' incertezza dell' antica Storia d' ogni secolo e d' ogni nazione. La seconda dell' antica Cronologia. La terza della Geografia. La quarta delle Medaglie. La quinta delle Statue, Iscrizioni, e Camei, e di altri antichi monumenti. La sesta dell' uso che far si dee delle cose suddette per ben intendere e comporre la Storia.

(1) *Novell. Letter.* di Fir. 1748. col. 208.

(2) V. ciò che de' primi due Volumi si è detto nelle *Nov. Lett.* di Fir. del 1753. alla col. 14; in quelle di Venezia del 1753. a car. 13; nel Vol. V. dell' *Istor. Lett. d' Ital.* del P. Zaccaria a car. 227; nelle *Memor. per servir alla Stor. Letter.* del Giugno 1753. a car. 49. Si ha pur alle stampe una Lettera del Card. Quirini indirizzata al nostro Prelato ch' è impressa in un fogl. volante in 4. senz' alcuna nota di stampa colla data di Brescia 21. Marzo 1754. e in essa il detto Cardinale Quirini loda il detto *Prodromo*, e diversi altri lavori a penna letterarj indirizzati al suddetto Cardinale da esso Monsig. Bajardi, per rendergli conto delle altre sue illustri fatiche sopra Ercolano.

(3) Alla col. 427.

BAJENO (Gabbriello). V. Bruno (Gabbriello).

BAIFIO (Guido). V. Baisio (Guido di-).

BAIGUERA (Bartolommeo) Bresciano, Poeta Latino, che fioriva nel 1416. compose un Poemetto in versi esametri, il quale si conserva a penna in Milano nella Libreria Ambrosiana segn. B. num. CXVI. in fogl. Il suo titolo è il seguente: *Laudes inclyti Comitis Boncii D. Joh. de Aymaricis de Pensauro Potestatis Brixiæ.* In fine vi si vede espresso il nome dell' Autore, leggendovisi: *Dat. B. primo Octobris 1416. Ind. IX. tuæ clarissimæ nobilitatis Servitor exiguus Bartholomæus Bayguera Brixiensis.* Dobbiamo questa notizia al gentilissimo Sig. Carlo Antonio Tanzi Milanese.

BAILA (Giuseppe) Piemontese, di Monreale, nacque di Jacopo, e di Bernardina Gandolfi nel 1585. In sua patria venne addottorato a' 17. di Giugno del 1608. Prese in moglie Maria Maddalena Ceva sorella di Francesco Adriano Ceva Cardinale. Acquistossi somma fama nella Giurisprudenza, e varie onorevoli cariche sostenne, onde invitato a Roma nel 1625. venne dichiarato Avvocato Consistoriale, e de' Poveri. Nel 1631. a' 29. d' Aprile in pien Consistoro avvocò per Suor Anna da Sant' Agostino, e a' 16. di Luglio del 1643.

per

per la egregia Principessa Margherita di Savoja figliuola di Amadeo II. Nel 1645. finalmente agli 11. d' Agosto sorpreso da grave accidente quasi all' improvviso morì, e fu seppellito in San Gregorio, ove alla moglie mortagli a' 12. di Settembre del 1627. aveva fatto porre l' Epitaffio riferito dal Cartari (1) presso al quale, oltre le suddette, altre notizie di lui si possono leggere. Fu uomo di gran riputazione, e, al riferire del Rossotti (2), Innocenzio X. udita la morte di lui, espresse il dispiacere che ne sentì, e soggiunse *Ministrum amisimus de cujus fide, probitate, & justitia securi vivebamus.* Egli ha varj Consulti Legali stampati sparsamente, e alcuni si conservavano mss. appresso suo figliuolo Garzilasco Baila.

(1) *Syllab. Advocat. S. Consistorii*, pag. CCLVIII. (2) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 380.

BAINARDI (Annibale) da Otranto, ha descritte e date in luce *Le saggie pazzie di Diogene. In Berges per Antonio Lippomanni* in 4. Di quest' Opera è stato dato un estratto da Gio. Pellegrino Dandi nella Parte IV. del *Giorn. di Forlì* a car. 108.

BAIRO (Pietro) Cittadino Torinese, nacque circa il 1468. Lesse Medicina Teorica nello Studio di Torino. Acquistò al dir del Ghilini (1) gran fama al suo nome colle mirabili cure che fece, onde veniva con grandissima istanza ricercato da Principi e Grandi, da' quali riportò onori e premj singolari. Ebbe di poi il titolo di Protofisico, e fu Medico di Carlo II. Duca di Savoja. Morì in sua patria il primo d' Aprile del 1558. e venne seppellito nel Duomo di Torino colla seguente Iscrizione:

„ D. O. M.
„ PETRO BAIRO, ET SUÆ ÆTATIS PROTOPHYSICO,
„ ET PATRIÆ HUJUS CIVI SPLENDIDISSIMO
„ PAUPERUMQUE PATRI LIBERALISSIMO, CUI
„ OB FIDEM ILLIBATAM, ET SINGULAREM
„ MEDENDI PERITIAM SUMMI REIPUBLICÆ
„ CHRISTIANÆ PRINCIPES CURAM SUI CORPO-
„ RIS DEMANDARUNT. PA. OPTIM. ET B. M.
„ JO. BARTHOLOM. MONT. CINISII PRÆP.
„ UT SIBI, MŒSTÆQUE PATRIÆ SATIS DESI-
„ DERIO FACERET, ID QUOD VIDES, HONORIS
„ HOSPES F. C. OBIIT NONAGENARIUS AN. MDLVIII. CAL.
„ APRIL.

Di lui fanno menzione varj Autori (2). Scrisse, e pubblicò l' Opere seguenti:

I. *De Pestilentia, ejusque curatione per præservationum & curationum regimen. Taurini apud Franc. de Sylva* 1507. in 4. e poscia *Parisiis apud Nicolaum Roussel* 1513. in 8.

II. *Lexipyretæ perpetuæ Quæstiones, & annexorum solutio. De Nobilitate facultatis medicæ. Utrum Medicina, & Philosophia sint nobiliores utroque Jure, scilicet Civili, & Canonico* ec. *Taurini apud Franciscum de Sylva* 1512. in fogl.

III. *De Medendis humani Corporis malis Enchiridion, quod vulgo Veni mecum vocant*. A questo è stato aggiunto un *Tract. de Peste* col quale fu pubblicato *Basileæ apud Petrum Pernam* 1560. e 1563. in 8. Era pure stato prima impresso *Lugduni apud Sebastianum Honoratum* 1561. in 12. e di nuovo *Basileæ apud Pernam* 1578. in 8. e poscia *Francofurti apud Joannem Saurium* 1612. in 12. Un testo a penna di quest' Opera si conserva nella Libreria Ambrosiana di Milano segnato D. num. 461. in fogl.

IV. *Secreti Medicinali. In Venezia appresso Ventura de Salvator* 1585. in 8.

(1) *Teatro d' Uomini Letter.* Par. II. pag. 212.

(2) Simlero, *Epitome Biblioth. Gesneri*, pag. 145. t. Ghilini, loc. cit. Chiesa, *Catalog. degli Scrittori Piemont.* pag. 177. ove lo chiama *Pietro de Michaeli di Bairo*; Rossotti, *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 465; Mercklino, *Linden. Renov.* pag. 880; Freero, *Theatr. Vir. Erudit. claror.* Par. III. pag. 1242; e Mangeti, *Biblioth. Script. Medic.* Vol. I. Par. I. pag. 255.

BAISI (Girolamo) detto *da Bologna*, dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino, viveva l'anno 1455. e compose *molti Libri* al dire del Ghirardacci citato dall'Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bologn.* a car. 172.

BAISIO (Guglielmo). V. Baisio (Guido di).

BAISIO (Guido di-(1)) patrizio di Reggio in Lombardia (2), è stato uno de' più celebri Canonisti del Secolo XIII. Fu Lettore del Diritto Canonico circa il 1280. in Bologna, dove eletto Arcidiacono venne comunemente l' *Arcidiacono* soprannomato, e quindi per la lunga sua abitazione colà si vede registrato fra i Letterati di Bologna (3). In antichi monumenti si trova altresì chiamato *Summi Pontificis Capellanus, & Literarum contradictarum Auditor*. Dal Tritemio (4) si dice *Vir in utroque jure peritissimus, ingenio acutus, & clarus eloquio*. Fu Maestro del celebre Giovanni d' Andrea cui promosse gratuitamente alla Laurea Dottorale, come altrove si è detto (5). Visse per lo meno fino all' anno 1300. in cui compiè le sue Interpretazioni sopra tutto il Decreto (6), alle quali, come piene di buona fragranza di Dottrina diede il titolo di *Rosario*; e furono stampate nel 1481. in foglio, e in Venezia negli anni 1513. 1559. 1577. 1580. e 1601. in fogl. colle annotazioni di Niccolò Soranzo, e di Pietro Trezio Albiniani, ed anche in Lione nel 1558. in fogl. Scrisse anche delle Glose sopra il Sesto de' Decretali, e queste con tanta erudizione, che le opinioni di lui quivi riferite sogliensi preferire a quelle degli altri (7). Di esse fu fatta un' edizione in Venezia nel 1577. in fogl. e se ne trovano testi a penna in Francia nella Libreria Gemmeticense, nella Libreria Reale di Parigi al Cod. 3670. in quella di Sant' Albino d' Anjou al Cod. 237. nella Divio-Benigniana, e in quella di San Martino Turonense, come altresì in Germania nella Libreria di S. Emeramo in Ratisbona al Cod. 704. in fogl. e in Venezia nella Libreria di S. Marco al Cod. 182. in fogl.

Fece pure alcune Aggiunte a quelle di Giovanni Teutonico sopra il Decreto; e compose un Trattato *De Haresibus*, che si conserva ms. in Firenze nella Laurenziana al Banco XX. Cod. XXXIX. Fra i mss. della Libreria del Collegio di Spagna in Bologna si trova al num. 222. altra Opera ms. di lui in fogl. intitolata *Super VII. Decretal. sive ad Singul. Cap. Clementinarum*.

Qui si vuole avvertire a non confondere questo Scrittore con altri Soggetti dello stesso nome, che vissero intorno a que' tempi, e principalmente con Guido di Baisio suo nipote per parte di fratello, anch' egli Professore di Diritto Canonico (8), poi Vescovo di Concordia (9), indi di Modena, ove nel 1382 (10)

passò

(1) Quantunque la maggior parte degli Scrittori lo chiamino *Guido di Baisio*, da molti tuttavia si vede alterato e il suo nome, e il suo cognome. Alcuni lo chiamano *Guglielmo* in luogo di *Guido*; ed altri variamente mutano il suo cognome in *Baisio*, *Basio*, *Basso*, *Bajo*, *Baistro*, *Baglio*, *Abaisio*, *Baiso*, *Baseo*, *Bailio*, e simili, dal che è nato il motivo che talvolta di un solo si sono fatti diversi Scrittori.

(2) Si vegga il Panziroli *De Claris Legum Interpret.* Lib. III. Cap. XVI.

(3) Alidosi, *Dottori Bolognesi*, pag. 99; Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 81; Orlandi, *Notizia degli Scrittori Bologn.* pag. 184.

(4) *De Scriptorib. Ecclesiast.* Cap. 492.

(5) Nell' artic. di Giovanni d'Andrea a c. 696. del Vol. I.

(6) Fra Filippo da Bergamo nel *Supplem. alle Croniche* sotto l'anno 1285.

(7) Felino Sandeo, in C. I. col. pen. ver. 4. *limita de Constit.* appresso il Panziroli nel luogo cit.

(8) Panziroli, loc. cit.

(9) Ughelli, *Ital. Sacra*, Vol. V. col. 358.

(10) Si vegga l' Ughelli nell' *Italia Sacra* al Vol. II. col. 130. Per altro singolar riflessione merita il numero de' *Guidi di Baisio* che si trovano essere fioriti nel Secolo XIV. senza un lume sicuro di poter distinguere l' uno dall' altro, e di non confonderli col nostro Canonista, e col suddetto suo Nipote. Di uno che fu Vescovo di Reggio nel 1313. poi di Rimini nel 1329. indi di Ferrara nel 1332. ove morì nel 1349. fa menzione l' Ughelli nel Vol. II. dell' *Ital. Sacra* alle col. 307. 425. e 545. Di un altro Guido di Baisio morto Vescovo di Ferrara nel 1386. fa menzione in detto Volume il medesimo Ughelli alla col. 547. Di altro dello stesso nome eletto Arcivescovo di Ravenna nel 1332. e morto in Bologna nel Settembre dell' anno seguente parla lo stesso Ughelli nel Vol. II. alla col. 387. Il Libanori nella Parte Prima della *Ferrara d'Oro* a car. 51. nomina un altro *Guido Abaysio* Ferrarese dell' Ordine de' Predicatori eletto Vescovo di Ferrara nel 1304. il quale dice avere scritto un Poema Latino sopra la Storia dell' Antico e Nuovo Testamento, intitolata *Marghalrita Biblia*, e cita per mallevadori di sua asserzione il Possevino nell' *Appar. Sacer* Vol. I. pag. 603. e il Superbi nell' *Apparato degli Uomini illustri di Ferrara* a car. 28. ma questi due Scrittori non dicono di qual Famiglia egli fosse, e si sa altronde, cioè, e dall' Ughelli nel Vol. II. dell' *Ital. Sacra* alla col. 545. e dall' Echard nel Vol. I. degli *Scriptores Ord. Pradicat.* a car. 574.

passò da questa a miglior vita.

574. e da altri ancora, che questo Guido Vescovo di Ferrara autore di quel Poema fu della Famiglia *De Pileo* de' Conti di Montebello, di patria Vicentino, onde comunemente fu detto *Guido da Vicenza*, per la qual cosa si dee pur correggere il Sig. Borsetti, il quale nella Par. II. dell' *Hist. Gymnas. Ferrariens.* a c. 316. lo chiama anch' egli *Guido Abaisio*. Il medesimo Libanori nella Par. II. di detta sua Opera a car. 75. 77. 81. e 87. fa menzione di altri quattro Guidi Baysio Abbasj Vescovi di Ferrara nel 1291. 1303. 1332. e 1381. circa a' quali egli stesso confessa trovarsi non poca confusione ed oscurità. Con non minor confusione ne parlano varj altri Scrittori. L'Alidosi nel luogo citato crede che il nostro Arcidiacono sia stato Vescovo di Rimini, poscia di Concordia. Il Bumaldi lo dice soltanto Vescovo di Rimini. L'Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* loc. cit. e nell' *Origine della Stampa* a car. 286. lo tiene per quel *Guido de' Guisi* Vescovo di Modena, poi di Concordia morto nel 1347. mentovato dall' Ughelli nel Vol. II. alla col. 347. ove si riferiscono gli Atti dell' Inquisizione da lui fatta de' diritti del suo Vescovado di Concordia; lo stesso Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 286. fa menzione d' un altro *Guido* Canonico Regolare di San Vittore, ed Arcidiacono di Bologna, il quale dice d' avere scritto sopra tutto il Decreto, e sopra il Sesto delle Decretali, e forse non è che un autore solo. All' incontro il Masini nella Par. II. della *Bologna Perlustr.* a car. 71; e il Fabrizio nel Vol. III. della *Bibl. med. & infim. Latinit.* a car. 378. scrivono che quel *Guido de' Guisi* Vescovo di Modena, poi di Concordia morto nel 1347. sia il Nipote del nostro Arcidiacono, e nella Par. I. della *Bologna Perlustr.* a car. 316, chiama l' Arcidiacono *Canonico Lateranense*, e quindi fra' *Canonici Lateranensi* lo registra Gabbriello Pennotto nell' *Hist. Tripar. Cleric. Canonic.* a car. 791. Il Pastrengo finalmente *De Orig. Rer.* a car. 35. t. vuole che il nostro Arcidiacono sia stato Vescovo di Reggio. Noi si contenteremo di avere esposta la confusione con cui diversi Autori hanno parlato di varj Guidi Baisj, e confesseremo nel tempo stesso di non aver lumi bastanti per recare fra tante tenebre un buon raggio di luce.

BAITELLI (Angelica) di nobile famiglia Bresciana, fu donna di spirito, e Monaca Benedettina nel Regio Monistero di Santa Giulia di Brescia, nel quale fece la professione. Fu in esso Abbadessa nel 1646. e nel 1647. Ella intraprese a raccogliere, ed ordinare le memorie che riguardano lo stato antico del suo Monistero, delle quali si andava facendo un lagrimevole uso, siccome ella medesima ci fa sapere (1). Di essa varj Scrittori (2) fanno onorevole menzione. Ha alle stampe le due Opere seguenti:

I. *Annali Istorici dell' edificazione, erezione, e dotazione del Serenis. Monastero di S. Salvatore, e S. Giulia di Brescia, alla Santa Sede Appostolica; e alla Regia Podestà immediatamente sottoposto. Contengono il Catalogo delle Santissime Reliquie, che nelle sue SS. Chiese riposano; e tutti li Privilegj concessili dalli Sommi Pontefici, Imperatori, Re, Principi, e Duchi. Dall' anno della sua fondazione 760. fino al presente Secolo 1657. In Brescia per Antonio Rizzardi* 1657. in fogl.

II. *Vita, Martirio, e Morte di Santa Giulia Cartaginese Crocifissa, il cui gloriosissimo Corpo riposa nel venerabile Tempio del Serenissimo Monasterio di Santa Giulia di Brescia. In Brescia per il Rizzardi* 1657. in fogl.

III. Fors' ella ha composta e lasciata alcun' altra Opera da stamparsi, siccome pare che ci voglia far credere il P. Illuminato Calzavacca (2), il quale scrive: *extant ejus scripta typis impressa, & imprimenda*.

(1) Così ella scrive dopo il *Catalogo delle Monache di sangue Reale, e Principesse nel Monistero di Santa Giulia* a car. 20. premesso a' suoi *Annali*: *Molte altre nobilissime Monache sono santamente vissute in questi nostri Chiostri descritte ne' Registri che si tenevano degl' Ingressi di tutte le Monache. Questi erano Libri scritti in carta pecora antichissimi, come le più vecchie Madri del nostro Monasterio hanno veduto. Ma trascurati si sono perduti, essendosi ignorantemente valse le Monache, che non sapevano l' importanza loro, delle carte pecore, miserabilmente impiegandole in diversi bassi ministerj, cose lagrimabili, ma vere, e che si vede oculatamente anche dal Libro per me riconsegnato nell' Archivio* ec.

(2) Calzavacca, *Universitas Heroum Brixiæ*, pag. 35. Cozzando, *Libreria Bresciana*, Par. I. pag. 41. Maffei, *Traduttori Italiani* pag. 28; e Armellini, *Biblioth. Benedictino-Casinens.* Par. I. pag. 19.

(3) *Universitas Heroum Brixiæ*, pag. 35.

BAITELLI (Francesco) Gentiluomo Bresciano, fu Accademico Errante, e si dilettò di Poesia. Compose e pubblicò l' Opere seguenti:

I. *Rime, con un discorso in prosa in fine della Nobiltà. In Brescia per Paolo Bizardo* 1625. in 8.

II. *La Scipiade, Poema. In Brescia per Antonio Ricciardo* 1636. in 8. Questo Poema fu diviso in due libri, e dedicato al Conte Cesare Martinengo. Venne poscia ristampato diviso in dieci libri, e dedicato al Gran Duca Ferdinando II. di Toscana. *In Brescia per Antonio Rizzardi* 1644. in 12.

III. Il Cozzando (1) scrive ch' egli ha pur composto un Discorso Accademico

(1) *Libreria Bresc.* Par. I. pag. 86.

intitolato *L' Encomio dell' Adulazione*. Questo non è forse diverso dai *Discorsi dell' Adulazione* mentovati dal Conte Fontana (2) come stampati in 4. Aggiugne il Cozzando ch' era parere di Jacopo Maria Rossi che questo Baitelli altresì composta avesse in terzetti, e stampata la *Vita della Beata Vergine Maria*.

(2) *Biblioth. Legal.* Tom. VI. col. 19.

BAITELLI (Girolamo) Gentiluomo Bresciano, di cui con Elogio onorevolissimo parla Ottavio Rossi (1), fu Giudice Collegiato in sua patria, dalla quale venne incaricato di parecchie Ambascerie alla Repubblica di Venezia, nelle quali ebbe per compagno il Cavalier Chizzola. Fiorì secondo il Cozzando (2) nel 1560. Il P. Calzavacca (3), da cui si chiama *Jurisconsul. Philos. Politicus*, *Judex Colleg. de patria adeo optimo meritus ut de ipso ortum fuerit dicterium*, *sine me nihil potestis facere*, fissa il suo fiorire sotto l' anno 1535. Lasciò alcuni Volumi mss. ne' quali ha data compiuta relazione di tutte le ragioni, e Privilegj della Città di Brescia.

(1) *Elogj Istorici*, pag. 367. e segg.
(2) *Libreria Bresc.* Par. I. pag. 132.
(3) *Univers. Heroum Brix.* pag. 35.

BAITELLI (Giulia) Gentildonna Bresciana, vivente in quest' anno 1757. è nata a' 27. di Ottobre del 1706. ed è sorella del Sig. Giulio Baitelli di cui si parlerà qui sotto. Ella si trova dotata di singolar talento, ed ha appresa assai bene dal Panagiotti di Sinope la Lingua Greca cui non meno che la Latina e Volgar coltiva, nella qual ultima varie leggiadre Rime ha composte, che si trovano sparsamente stampate. Due suoi Sonetti si hanno impressi nella Raccolta di *Componimenti recitati in una Letteraria Adunanza nel nuovo Tempio di San Filippo Neri della Congregazione di Brescia ne' giorni della sua consecrazione* seguita nel 1746. la quale Raccolta è stata pubblicata dal Sig. Giulio Baitelli suo fratello nell' anno medesimo, *in Brescia per Giammaria Rizzardi* in 8. e ad essa egli ha premesso un suo *Ragionamento* in prosa. Due altri Sonetti di questa Gentildonna troviamo essere stati riportati, e posti all' esamina da Eganio Agazino, (cioè da Ignazio Gajone da Monferrato) nella Par. II. del suo *Dolenanzio* impresso *in Napoli* nel 1742. in 8. Inoltre una sua *Epistola ad Antonium Vulpium* si trova impressa fra le Poesie Latine del celebre Sig. Giannantonio Volpi.

BAITELLI (Giulio) Gentiluomo Bresciano vivente, è nato a' 14. di Febbrajo del 1705. di Ottavio Baitelli, il quale fu lungo tempo Nunzio della patria in Venezia, e di Bartolommea de' Federici pur Nobile famiglia Bresciana. Dopo aver fatti i primi suoi studj in patria nel Collegio Perone, e poi presso a' Padri Gesuiti, si trasferì a Padova nel 1725. ove continuò quelli delle Lettere amene sotto la disciplina del celebre Ab. Domenico Lazzarini, e vi si applicò pure alle Leggi nelle quali ricevette la Laurea Dottorale nel 1728. Restituitosi alla patria ha sostenuto in questa varie onorevoli Cariche, e fra l' altre quella di Sindico della Città negli anni 1752. e 1753. e quella di Capitanio della Valle Camonica nel 1754. e 1755. Ha in moglie la Sig. Giulia Fenaroli famiglia di pari nobiltà, che l' ha renduto padre d' alcuni figliuoli. E' assai versato nella cognizione delle Lettere amene, nella Poesia, e nella Lingua Greca. Oltre il *Ragionamento* riferito di sopra nell' Articolo di Giulia Baitelli sua sorella ha altresì pubblicate *Tre Lettere dell' Abate Domenico Lazzarini di Morro nelle quali si prova, che Verona appartenne a' Cenomani. In Brescia per Giammaria Rizzardi* 1745. in 4. con sua dedicatoria al Cardinal Quirini. Queste tre Lettere, alle quali egli ha fatte delle erudite e pregevoli note con cui ha adornata la sua edizione, sono state colle dette annotazioni di nuovo impresse

presse a car. 189. e segg. della gran Raccolta di *Memorie Istorico-Critiche intorno all' antico stato de' Cenomani ed ai loro confini. In Brescia dalle stampe di Gian-Maria Rizzardi* 1750. in fogl. ma come le dette *Lettere* erano state impugnate dal March. Maffei nell' Appendice posta in fine del suo *Museo Veronese*; quindi il Sig. Baitelli chiamato in detta Appendice relativamente al Lazzarini da lui illustrato, *dignum patella Operculum*, prender volle la difesa del Lazzarini suo Maestro, e perciò compose *Tre Lettere intorno all' Appendice del Museo Veronese scritte al Sig. Giorgio Barbisoni*, le quali pur si trovano inserite fra le dette *Memorie Istorico-Critiche* ec. dalla pag. 265. fino 296.

BAITELLI (Lodovico) diverso da quell' altro, che per servigj di guerra prestati all' Imperadore Sigismondo fu creato Conte e Cavaliere, e fioriva nel 1422 (1), figliuolo di Costanzo Nobile Bresciano viveva nel 1640. Fu fratello di Angelica Baitelli di cui abbiamo parlato a suo luogo. Studiò in Padova le Leggi nelle quali prese la Laurea Dottorale, ed è stato perciò ascritto dal Papadopoli (2) fra i più illustri Scolari di quell' Università. Ritornato a Brescia fu eletto Giudice di Collegio, e servì la sua patria più volte e nelle Cariche più cospicue di essa, e per Ambasciadore alla Repubblica di Venezia. Quivi si acquistò il nome di eloquente Causidico, e fu eletto dalla medesima per suo Consultore in jure, ed ebbe il titolo di Conte, e di Cavaliere.

Venne eletto con Scipione Ferramosca all' esame de' confini, ove il Pò si scarica nel Mar Adriatico, per cui insorgevano dispareri fra la Repubblica e il Papa, i quali egli terminò con onore ed approvazione (3). Egli viveva ancora nel 1647. in cui fra i Soggetti illustri del suo tempo viene registrato dal Tomasini (4). Ebbe gran parte, anzi la principale, nel porre argine allo sconvolgimento ch' era per nascere l' anno 1644. nel Consiglio della Nobiltà della sua patria, nel quale pretendevano d' essere ammesse alquante famiglie Bresciane, che secondo i privilegj di esso Consiglio, non potevano avervi luogo. Egli venne a tal effetto spedito dalla patria al suo Principe ove dalla giustizia di questo con molto suo merito riportò una compiuta vittoria contra di essi, e di tutto ciò estese una esatta narrazione che a penna presso di noi si conserva nel Tom. IX. delle nostre Raccolte mss. a car. 308. Oltre a questa, egli ha lasciato quanto segue:

I. *Breve Istoria delle Santissime Croci Orofiamma, e Campo gran Tesoro della Città di Brescia tratta dai foglj del già Illustrissimo Cavalier Lodovico Baitelli. In Brescia per i Rizzardi* 1663. in 8. e poscia, ivi *pel Turlino* (senza anno) in 8.

II. *De ultimis Voluntatibus Decisiones, ubi fusissime de Fideicomissis, & Successionibus* ec. *Mediolani ex typographia Francisci Vigoni* 1671. in fogl. e poi *Geneva* 1687.

III. *Confini della Città di Brescia d' ordine dell' Eccellentiss. Senato descritti l' anno* 1643. Un testo a penna di questa esatta informazione esiste nel Tom. XII. delle nostre Raccolte manoscritte.

IV. *Risposta al Parere di Gasparo Giannotti sopra il ristretto delle Rivoluzioni del Reame di Cipri, e le ragioni* ec. Questa, che fu da lui estesa come Consultore della Repubblica di Venezia, a difesa di questa, si conserva a penna in Venezia presso al chiarissimo Sig. Cavalier e Procurator Marco Foscarini.

(1) Calzavacca, *Univers. Heroum Brix.* pag. 15.
(2) *Histor. Gymnas. Patav.* Tom. II. pag. 327.
(3) Imperiali, *Musaeum Historic.* pag. 211.
(4) *Parnassus Euganeus*, pag. 27.

BALACCHI (Balacco) di Longiano sul Riminese, nato di assai nobile famiglia, è citato dal Clementini nel Tom. I. a car. 278. del *Raccolto Istorico* per alcune sue Epistole scritte a Giulio Cardinale de' Medici nel 1513. nelle quali tratta della Casa Malatesta. Una di queste con altre due scritte, l' una al Re Cristianissimo, e l' altra a Clemente VII. in vantaggio e lode di Rimino, si tro-

trovano inserite nel Tom. I. de' Diarj mss. del Canonico Pedroni, i quali esistono nella Libreria pubblica di Rimino, come ci avvisa da Roma il chiariss. Sig. Conte Giuseppe Garampi Canonico ed Archivista Vaticano.

BALADA (Giacinto) da Morlupo in Toscana, dell'Ordine de' Predicatori, figliuolo del Convento di Santa Maria alla Minerva, fu nel 1657. penitenziere in Santa Maria Maggiore di Roma, e viveva ancora nel 1670. Viene registrato fra gli Scrittori della Provincia Romana dal Fontana (1) per aver lasciate le seguenti Opere, senza far menzione se sieno impresse, o dove esistono manoscritte.

I. *Orationes plures in laudem Divi Thomæ Aquinatis*.

II. *Resolutiones variæ difficultatum, & casuum Sacræ Romanæ Penitentiariæ*.

(1) *Theatrum Dominican.* pag. 488. Si vegga anche il Quetif, *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 633.

BALAMI (Ferdinando) Siciliano, detto anche *Ferdinando Siculo*, di cui s'ignora la patria (1), fiorì circa il 1515. in Roma, ove fu Medico di Leone X (2). Alla cognizione delle più gravi discipline accoppiò lo studio delle Lettere amene, e principalmente della Lingua Greca, e della Poesia Latina. In questa acquistossi della riputazione, e il Giovio ha posti in fronte a quattro Elogj de' suoi Uomini illustri i versi estesi del nostro Balami (3). Il Giraldi (4) e Giovanni Pierio Valeriano (5) parlano di lui. Il primo lo annovera fra i Poeti Latini del suo tempo, e il secondo, parlando di se, scrive che il nostro Ferdinando cercò di mitigare i furiosi trasporti di Francesco Priuli Patrizio Veneziano giovane di molta espettazione in Roma, il quale offeso nella mente, dopo aver tentato più volte di darsi la morte, volle morir di fame. Anche Leone Allacci (6) fa onorevole menzione di lui. Oltre alcuni versi, de' quali si è servito il Giovio ne' suoi Elogj, come di sopra abbiamo detto, traslatò dal Greco le seguenti Opere di Galeno.

I. *Cl. Galeni Pergameni Liber de Ossibus ad Tyrones, interprete Ferdinando Balamio Siculo. Lugduni apud Sim. Vincentii* 1535. in 8. E' uscito di poi questo Libro *Enarrationibus illustratus a Ludovico Collado Valentino. Valentiæ apud Joannem Mey* 1555. in 8. Quest' Opera si trova anche impressa colle Note di Gasparo Osmanno *Francofurti ad Mænum apud Clementem Schleichium, & Petrum de Zetter* 1630. in fogl. e fra le Opere del Silvio *Coloniæ Allobr.* 1630. in fogl; e nel Tomo Primo delle Opere di Galeno *Venetiis apud Junctas* 1586. in fogl. nel qual Tomo stanno anche le seguenti due Operette tradotte dallo stesso Balami intitolate:

II. *De optima nostri corporis Constitutione, & de bona habitudine. De cibis boni & mali succi. Lugduni* 1555. e 1560. Tom. I. in 12.

III. *De Hirundinibus, revulsione, cucurbitula, cutis concisione, sive scarnificatione. Rostochii* 1636. in 8. Sta pure quest' Opera impressa nel Tom. VI. delle Opere di Galeno. *Venetiis apud Junctas* 1586. in fogl.

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 194.
(2) Mandosio, *Archiatr. Pontif.* pag. 67.
(3) Si leggono negli Elogj di Pandolfo Collenuccio, d'Alberto Magno, di Pietro Navarro, e di Alberto Pio.
(4) *De Poetis nostrorum temporum*, Dial. II. pag. 418.
(5) *De Literator. Infelicitate*, pag. 323.
(6) Si vegga la Lettera a' Lettori premessa dall' Allacci a' suoi *Poeti antichi* a car. 37.

BALASSI (Felice Luigi) chiaro Matematico vivente, è nato in Forlì a' 15. di Gennajo del 1723. di Gio: Andrea Balassi, ed Orsola Buffondi. Nell' anno sedicesimo della sua età si trasferì a Bologna per vestir l'abito de' Canonici Regolari in S. Salvatore, il che eseguì il primo di Aprile del 1738. e l'anno seguente a' 6. di detto mese ne fece la professione (1). Nel tem-

(1) Queste notizie ci sono state comunicate dal gentilissimo P. D Camillo Monti Monaco Benedettino già Lettore di Teologia in Ravenna, ed ora di Canoni in Brescia, il quale da molti anni coltiva una sì stretta e famigliare amicizia col P. Balassi che altra maggiore non si saprebbe così agevolmente trovare.

tempo del suo Noviziato attese alla Rettorica sotto il P. Natali Canonico Regolare molto versato negli studj Rettorici. Ne' tre anni poi seguenti udì la Filosofia dal P. Vittorio Ranieri Seravallini, il quale è stato il primo che abbia introdotto nella sua Congregazione lo studio delle Matematiche; e da lui apprese pure il nostro Balassi gli elementi della Geometria. Passò indi a studiare per altri tre anni la Teologia colla direzione del P. Lettore Azzoguidi, nel qual tempo si applicò pure allo studio dell' Algebra assistito dal suddetto P. Seravallini, ed apprese a sciogliere i Problemi determinati del primo, e del secondo grado.

Passati questi tre anni, fu mandato a Roma nella Canonica di S. Pietro in Vincoli, perchè compiesse quivi il suo corso Teologico, il che fece impiegandovi altri tre anni colla scorta del P. D. Tommaso Rita Romano, Canonico egli pure Regolare. Ivi continuò lo studio dell' Algebra sotto l' assistenza del P. Lettore Jaquier Francese dell' Ordine di S. Francesco di Paola, che compiacendosi dello svegliato ingegno del nostro P. Balassi lo prese ad istruire con somma umanità, e con particolar attenzione; quindi apprese da questo la soluzione de' Problemi indeterminati del secondo grado, e quella de' Problemi determinati del terzo, e del quarto grado, come ancora il Calcolo differenziale. Compiuto anche questo triennio si partì da Roma per occupare la Cattedra di Filosofia che a lui venne destinata nella Canonica di S. Salvatore di Bologna. Esercitò ivi quest' impiego un anno e più, ma non credendosi egli fornito di sufficiente talento, e delle cognizioni necessarie per esercitarlo in quella Città, sebbene fra i suoi nelle materie Filosofiche avesse egli pochi eguali, volle chiederne a' Superiori la dispensa, che dopo sue replicate istanze gli fu conceduta. Prima di partirsi da Bologna scrisse una *Lettera* al Sig. Dott. Francesco Maria Zanotti intorno agli *Anelli Poligoni circoscritti* che abbiamo alle stampe. Rinunciata adunque la carica di Lettore si trasferì per disposizione de' Superiori alla Canonica di Fornò alla quale egli è aggregato, poco distante da Forlì, ed ivi continuò lo studio delle Matematiche e compose una Lettera diretta al mentovato P. Seravallini della quale si farà menzione appresso nel Catalogo delle sue Opere. Non si fermò lungo tempo il P. Balassi nella Canonica di Fornò, mentre dopo sei mesi fu chiamato a Ravenna perchè vi leggesse la Filosofia, la quale insegnò ivi per anni quattro a' Giovani secolari, e in questo tempo giunse ad imparare da se medesimo il Calcolo Integrale, e venne ascritto alla Società Letteraria stabilita in Ravenna nel Dicembre del 1752. nella quale gli fu dato il carico di trattare materie Filosofiche (2). Nel 1750. essendo in Villeggiatura compose l' Operetta *Delle Forze vive* in cui prese a confutare alcune proposizioni del P. Riccati celebre Matematico della Compagnia di Gesù. A quest' Operetta del nostro Autore rispose il Sig. Dottor Jacopo Marescotti sostenendo la sentenza del P. Riccati, e alla risposta pure del Marescotti replicò il P. Balassi in difesa della sua prima Operetta. Acquistatosi per tanto il P. Balassi per le suddette sue Opere molto nome nella Repubblica delle Lettere fu destinato Lettore pubblico delle Matematiche nell' Università di Reggio, e nel mese di Ottobre si partì da Ravenna per andare ad occupare la Cattedra suddetta. Di questo illustre Soggetto si hanno fin' ora alle stampe l' Opere seguenti:

I. *Epistola in qua legem continuitatis in collisionibus corporum servari ostenditur, etsi non prius velocitas incipiat extingui quam eorum partes se se contingant. Lucæ typis Salvatoris, & Joannis Dominici Marescandoli* 1751. in 8.

II. *Ad nobilissimum, & præstantissimum juvenem Fabritium ex Marchionibus Pau-*

(1) Zaccaria, *Stor. Letter. d' Ital.* Vol. VII. pag. 579.

Pauluciis, *Camilli Paulucii S. R. E. Cardinalis amplissimi fratris filium* ec. *De Viribus vivis Opusculum*. *Lucæ typis Salvatoris*, *& Joannis Dominici Marescandoli* 1751. in 8 (3). Quest' Opera fu di nuovo stampata in Bologna insieme colle Osservazioni, o sia colla Risposta che in difesa del sentimento del P. Riccati impugnato in quest' Operetta, compose il Sig. Jacopo Marescotti, ed ha il titolo seguente: *Felicis Aloysii Balassi de Viribus vivis*, *& Jacobi Mariscotti Animadversiones*. *Bononiæ ex Typographia Lælii a Vulpe* 1752. in 4 (4). Al Sig. Marescotti replicò il P. Balassi con altra Opera che si riferirà qui sotto al num. IV. Alla detta Dissertazione poi contro del P. Riccati, altra va congiunta, pur del P. Balassi, nella quale impugna l' Operetta del celebre P. Boschovich intitolata *De lumine*, ed un' altra del medesimo *De Viribus vivis* (5).

III. *Lettera intorno agli Anelli Poligonari circoscritti a' Circolari* ec. Si trova questa impressa nel Volume X. della Decade prima della Raccolta del Sig. Gori intitolata: *Symbolæ Literariæ*. *Florentiæ ex Imperiali Typographio* 1753. in 8. al num. II (6).

IV. *De potentiarum æquipollentia in earundem compositione ac resolutione*, *illarumque actionis mensura Opusculum*, *editum anno* 1751. *in quo ejusdem Auctoris Opusculum de Viribus vivis ab animadversionibus V. Cl. Jacobi Mariscotti vindicatur*. *Bononiæ ex typographia Lælii a Vulpe* 1753. in 4 (7).

V. *De Parallelogramis quæ supra planum inclinatum se volutando descendunt*. Egli ha ora per le mani quest' Opera cui si desidera di veder presto alla luce.

(3) Alcuni estratti di detta Operetta sono stati dati nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1752. alle col. 33. e 53. nelle *Memorie per servire all' Istoria Letteraria* nel Tom. II. P. I. per il mese di Luglio 1753. a car. 49. e nella *Storia Letteraria d' Ital.* Tom. VI. pagg. 97. e 98.

(4) Se ne parla nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1752. alla pag. 269; e nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1753. alla col. 116.

(5) Si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1752. alla col. 70.

(6) Si fa menzione della suddetta Lettera nelle *Novelle Letterarie* di Venezia del 1753. alla pag. 189.

(7) Si ha un estratto della mentovata Operetta nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1754. alla col. 146.

BALBANI (Francesco) Lucchese, ha traslatato in Lingua Volgare il *Zodiaco Cristiano locupletato*, *ovvero li* 12. *Segni della Divina Predestinazione dichiarati con altrettanti Simboli dal P. Geremia Drexelio della Compagnia di Gesù*. *In Roma a spese di Eramanno Scheus* 1645. in 12.

BALBANI (Girolamo) da Lucca, dell' Ordine de' Minori, diede alla luce un Trattato dell' *Orazione*, e *dieci Discorsi* che vengono mentovati dal Possevino, dal Gonzaga, e dal Vaddingo citati dal Terrinca nel *Theatr. Etrusco-Minoritic.* a car. 204; niuno de' quali per altro riferisce nè il luogo, nè l' anno della edizione loro.

BALBANI (Girolamo) Nobile Lucchese, nato a' 4. d' Agosto del 1627. entrò fra' Cherici Regolari della Madre di Dio, e ne fece la professione a' 13. di Novembre del 1644. Stette lungamente applicato alla buona educazione della gioventù in sua patria, ove di quel Collegio fu Rettore negli anni 1672. e 1681; e fu pure Vicario Generale della sua Congregazione. Morì agli 11. di Novembre del 1698. e ha dato alle stampe, ma senza il suo nome: *Divozioni alla B. Vergine Madre di Dio* ec. *per prepararsi alle sue Feste dell' anno raccolte da un Sacerdote della Madre di Dio*. *In Lucca* 1659. e 1660. *per Francesco Marescandoli*; e poi di nuovo *in Napoli per Niccolò Valiero* 1709. Si vegga il P. Sarteschi, *De Script. Congreg. Matris Dei*, a car. 192.

BALBANI (Niccolò) Lucchese, ha composta la *Storia della Vita di Galeazzo Caracciolo*, *chiamato il Sig. Marchese*, *nella quale si contiene un raro*, *e singolare esempio di costanza e di perseveranza nella pietà*, *e nella vera Religio-*

ligione. *In Ginevra* 1581. in 16. Questa Vita è stata poi tradotta da Vincenzio Minutoli in Lingua Francese, ed impressa a *Geneve* 1587. in 12; ed è stata pure tradotta in Lingua Latina 1596. in 8. e in Lingua Inglese da W. Crashavv, in 4 (1).

(1) *Catal. Bibl. Bodlejana*, Tom. I. pag. 237; e David Clement, *Bibl. curieuse* ec. Tom. II. pag. 348.

BALBANO (Bernardino di-) Cappuccino, così detto da Balbano sua patria Terra nella Lucania, dopo avere predicato in varie Città del Regno di Napoli, e dopo aver perseguitato gli Eretici cogli scritti, e colla voce, una setta de' quali estinse in Lecce nel 1553. morì nel Convento di Cosenza, di cui era figliuolo, nel 1558 (1), ed ha lasciate l'Opere seguenti;

I. *Specchio d' Orazione*, *nel quale con brevità si contengono la necessità*, *e i frutti di quella*. *In Parma* 1537. e 1556. poscia -- *in Roma* 1566. -- *in Venezia* 1593. e -- *in Parigi* 1601. indi con le correzioni -- *in Bologna presso agli Eredi di Giovanni Rossi* 1605. in 12. Fu anche tradotto in Latino ed impresso *Cæsaraugustæ* 1604. in 8. e poi *Monachii* 1627. in 12.

II. *Il Mistero della Flagellazione di Nostro Signor Gesù Cristo ridotto in forma di meditazione per tutti i giorni della settimana*. *In Venezia* 1537. e 1559. in 8. Quest' Opera fu tradotta in Lingua Francese e stampata *Paris*, *chez Robert le Fizelier nel* 1601. in 8.

III. *De novem effusionibus Sanguinis D. N. Jesu Christi*. *Venetiis* 1559. e poscia *Parisiis* 1601.

IV. *Tractatus de Prædestinatione*, *&* *libero hominis arbitrio*. *Venetiis* 1593.

V. *Meditationes de Vita Christi*, *&* *ejus Matris V. Mariæ*, Tomi II. in 8.

VI. *De septem Regulis bene vivendi*, Tomo I. in 8.

VII. *Tractatus de Gloria Paradisi*, Tomo I. in 16.

VIII. Oltre le suddette Opere lasciò altre pie Operette che al tempo del P. Dionigi da Genova, che ne fa menzione (2), giravano per le mani di diversi.

(1) Si può leggere la sua Vita scritta dal Boverio, la quale si trova nel Tomo Primo degli *Annal. Capuc.* di questo sotto l' anno suddetto. Si veggano anche il P. Dionigi da Genova nella *Bibl. Capuc.* a car. 50; il P. Bernardo da Bologna nella *Bibl. Capuc.* a car. 43; il P. Gio: da S. Antonio nella *Bibl. Univers. Francisc.* nel Tom. I. a car. 206; il Sig. Gio: Bernardino Tafuri ne' suoi *Scrittor. Napol.* nel Tom. III. P. II. a car. 99; ed altri autori da questi citati.

(2) Loc. cit.

BALBANO (Matteo) Cappuccino, cui il Terrinca (1) dice *da Lucca*, ed altri (2) chiamano *da Otranto*, scrisse un *Trattato della Passione di Gesù Cristo*, *e principalmente della sua Flagellazione*, il quale fu tradotto in Lingua Francese da Antonio Gazeo, ed impresso *Auricæ* 1590.

(1) *Theatr. Etrusco-Minoriticum*, pag. 209.

(2) Dionigi da Genova, *Biblioth. Capuc.* pag. 239; Gio: da S. Antonio, *Biblioth Univers. Francisc.* Tom. II. pag. 350; e Tafuri, *Scrittor. Napol.* Tom. III. P. II. p. 456.

BALBI (Benedetto Giuseppe) Bolognese, mentovato dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 72, fu Segretario del Senato di Bologna, Accademico Gelato, e tra gl' Inabili detto il *Debole*, ed ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Euterpe* ec. *Epitalamio per le nozze del Senator Ghisilardi*. *In Bologna per il Monti* 1669. in 8.

II. *L' Apollo*, *Orazione Panegirica avuta in offerirsi dagli Accademici Inabili il primo annuale ossequio al B. Pio V. Pontef. loro protettore nella Chiesa di San Domenico*. *In Bologna per il Monti* 1674. in 4.

III. Un suo Sonetto sta impresso a car. 57. della Raccolta fatta in morte del P. Paolo Girolamo Giacconi Inquisitor di Bologna pubblicata nel 1695. in 4.

BALBI (Bernardo) Pavese, Prepofito nel Duomo della fua patria (1), poi Vefcovo di Faenza nel 1192 (2), indi della fua patria nel 1198 (3), morì quivi a' 18. di Settembre del 1213 (4), e venne feppellito nella Chiefa di S. Lanfranco ch' era ftato fuo Maeftro e anteceffore. Fu affai verfato nella Ragion Canonica, e vien confiderato il primo, che abbia raccolto dopo Graziano le Decretali, e particolarmente quelle de' Pontefici Aleffandro III. e Lucio III. terminando in Celeftino III (5). Quefta Raccolta di Decretali fu pubblicata da Antonio Agoftini nelle *Collect. Decretal. veterum Romanorum Pontificum. Ilerda* 1576. in fogl. e *Parifiis apud Sebaftianum Cramoify* 1609. in fogl. Varj tefti a penna fotto diverfi titoli fe ne riferifcono dal Montfaucon (6) fotto il nome di Bernardo da Pavia con cui viene da molti chiamato. Egli è pur detto da alcuni (7) *Bernardus Circa*; e forfe non è diverfo da quel Bernardo Vefcovo di Pavia, di cui fi conferva nella Regia Libreria di Torino, fra' Codici Latini, *Comment. in Ecclefiaft.* al Cod. LXXIII. d. V. 17.

Scriffe pur la Vita dell' Anteceffor fuo Lanfranco che in parte viene dall'Ughelli riferita nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* alla col. 1093. e fegg; e fi trova pubblicata negli Atti de' Santi Bollandiani fotto a' 23. di Giugno a car. 620. e 630. del Tom. IV. di detto mefe.

Si dilettò altresì di Poefia, e, al dir dell' Ab. Quadrio (8), non fu cattivo Poeta de' fuoi tempi. Di lui fono per avventura anche i Sermoni che fi confervano nella Libreria Vaticana, riferiti dal Montfaucon (9).

(1) Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Tom. IV. a penna, ove fi fa un Elogio a quefto Vefcovo.

(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. II. col. 500. ov' è detto *Bernardus Baldus*.

(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1097. ove gli vien dato il titolo di Santo.

(4) Così fcrive l' Ughelli nel luogo cit; ma il Ghilini nel Lib. fuddetto fcrive che *morì l' anno incirca* 1210. *di ftraordinaria graffezza naturale*.

(5) Du-Pin, *Nouvel. Bibl. des Auth. Ecclef.* Tom. X. pag. 53.

(6) *Bibl. Biblioth. mff.* Tom. I. pagg. 217. 221. 223. 229. e 510. Tom. II. pagg. 1338. 1365.

(7) Agoftini, *Praludia ad Collect. Veter. Decretal*; Panziroli, *De cl. LL. Interpr.* Lib. III. Cap. VIII; ed Oudin, *Comment. de Script. Ecclef.* Tom. II. col. 1594.

(8) *Stor. e Rag. d' ogni Poef.* Tom. I. pag. 99.

(9) *Bibl.* cit. Tom. I. pag. 106.

BALBI (Domenico) Veneziano, che fiorì dopo la metà del fecolo paffato, ha pubblicate le feguenti Operette:

I. *Lo sfortunato Paziente*, *Operetta Morale* (in profa) *con ariette muficali*, *recitata in Venezia fopra la piazza di S. Marco l' anno* 1667. *In Venezia per Stefano Curti* 1667. in 12.

II. *Il Caftigamatti*, *ovvero Quaderni Morali in Lingua Veneziana*. *In Venezia per Stefano Curti* 1668. 1683. e 1695. in 12. Sono Capitoli X. in ottava rima che *contengono*, come vi fi aggiugne nel frontifpizio, *naturali*, *evangeliche apoftoliche e fante sferzate al pazzo Peccatore affine che acquifti fenno e ragione di non più offendere la Divina Maeftà con perdizione dell' anima fua*.

III. *El Pantalon burlao*. *Commedia*. *Con alcune compofizioni Accademiche in profa*, *e in rima ad effa concernenti*, *in quefta terza impreffione accrefciute*, *intrecciate con ariette muficali di D. Domenico Balbi*. *In Venezia*, *per Domenico Lovifa* 1673. in 12.

IV. *Il Ligamatti*, *cioè Raccolte Morali in Lingua Veneziana*, *eftefe in Quaderni*. *In Venezia per Stefano Curti* 1675. in 12.

V. *Il primo Zanne difgraziato mezzano de' Matrimonj*, *Commedia* (in profa). *In Venezia per Giacomo Didini* 1677. in 12.

VI. *Il fecondo Zanne detto Bagattino favorito da Amore*. *In Venezia*, per lo fteffo 1678. in 12. ed ivi *per Domenico Lovifa* 1696. in 12.

VII. *Il Cacciatore invidiato nel valore*, *e infidiato nella vita*, *e nell' onore*. *Tragicommedia* (in profa). *In Venezia per Giacomo Didini* 1680. in 12. e poi di nuovo, ivi, *per Domenico Lovifa*, fenz' anno, in 12. Oneftiffimo è quefto Componimento ed è adornato di varie Canzoni.

BAL-

BALBI (Francesco) Giureconsulto Torinese. V. Balbi (Giò. Francesco).

BALBI (Francesco) da Correggio, il quale fioriva verso il fine del secolo XVI. ha composto un Poema in dieci Canti o sia un Romanzo in Lingua Spagnuola che fu impresso con questo titolo: *Historia de los Amores del valeroso Moro Abinde Aracz, y de la hermosa Xarifa Aben Cevases, y la batalla, che hubo con la gente de Rodrigo de Narbacz a la saçon Alcayde de Antiquera, y Allora, y con el mismo Rodrigo. In Milano per Pacifico Ponzio* 1593. in 4. Compose anche una Elegia in terza rima, e alcuni Sonetti in Lingua Spagnuola *nella morte del Serenifs. Ottavio Farnese Duca di Parma, Piacenza* ec. *In Parma per Erasmo Viotto* 1586. in 4. Dal Quadrio (1) è perciò registrato fra gli Elegiografi Spagnuoli. Ma forse non è diverso da quel Francesco Balbi detto dal medesimo Quadrio (2) di patria Genovese il quale ha pure varj Sonetti in Lingua Spagnuola impressi *in Milano per Pandolfo Malatesta* 1599. in 4. Comunque sia, non si dee per avventura confondere con quel Gio. Francesco Balbi, di cui si parlerà appresso, che ha scritta la vita di Niccolò Fabri premessa alle Operette di questo, e stampata *Parisiis* 1614. in 4. ed altrove. C' è stato anche un Francesco Balbi di cui abbiamo alle stampe *Decisiones Rotæ Lucensis. Venetiis* 1564. in fogl.

(1) *Stor. e Rag. d'ogni Poesia*, Tom. II. pag. 663.

(2) *Stor.* cit. Tom. II. pag. 409.

BALBI (Gasparo) Giojelliero Veneziano (1), avendo fatto un viaggio all'Indie Orientali per lo spazio di nove anni dal 1579. sino al 1588. ritornato in patria ne fece un' esatta descrizione la quale si ha alle stampe con questo titolo: *Viaggio dalle Indie Orientali di Gasparo Balbi* ec. *In Venezia* 1590. in 8. e poi di nuovo *in Venezia per Cammillo Borgominieri* 1600. in 8. Si trova anche inserita dai Fratelli Bry nella Par. VII. della Raccolta loro de' Viaggi all' Indie Orientali. Nella Libreria di Niccolò Einsio ve n' era un esemplare con annotazioni a penna in margine di Giuseppe Scaligero (2).

(1) Malamente Pietroangelo Zeno ha dato luogo a questo Scrittore fra suoi *Scrittori Patrizj Venez.* a car. 11. mentre, come si vede, fu Mercatante di gioje.

(2) *Biblioth. Heinsiana*, Par. II. pag. 207.

BALBI (Giovanni) Genovese, dell' Ordine de' Predicatori, detto dalla sua patria F. Giovanni da Genova (1), fioriva nel 1286. e per testimonianza di Agostino Giustiniani (2) visse sino all' anno 1298. Fra Filippo da Bergamo (3) scrive che in età matura, dopo avere distribuite le copiose sue facoltà a' poveri, abbracciò la Religione Domenicana. Altre notizie di questo chiaro Soggetto si possono leggere appresso il P. Quetif (4). Di lui, e delle sue Opere hanno fatto menzione molti Scrittori, che si possono vedere citati presso il medesimo P. Quetif, a' quali non pochi altri si potrebbero aggiugnere (5). C' è chi sostiene ch' egli avesse qualche cognizione della Lingua Greca (6). Ha lasciate le Opere seguenti:

I. *Summa Grammaticalis valde notabilis, quæ Catholicon nominatur. Moguntiæ per Joannem Faustum* 1460. in fogl. Di nuovo uscì *apud Petrum Schoiffer* 1472. in fogl. — *Nuremberga per Koburger* 1483. e 1486. in fogl. *Venetiis per Lictenstein* 1483. 1487. e 1491. in fogl. e, ivi, *per Octavianum Scotum* 1495. in fogl. *Lugduni per Jo. de Prato* 1489. e 1493. in fogl. e poscia, ivi, *per Baland.* 1510. in fogl. e di nuovo *Parisiis typis Antonii du Ry* 1520.

(1) L' Oudin ne' *Supplem.* al Bellarmino a car. 458. aveva confuso questo Giovanni Balbi da Genova con Jacopo da Voragine; ma nel Tom. III. de' *Comment. de Scriptor. Ecclesiast.* alla col. 578. si è ritrattato, confessando non un solo, ma essere due diversi Autori.

(2) *Annal. Genuens.* Lib. IV. pag. 109.

(3) *Supplem. alle Croniche* sotto l' anno 1291. p. 246.

(4) *Scriptores Ord. Prædicator.* Tom. I. pag. 462.

(5) Oltre gli Scrittori mentovati dal P. Quetif, fanno menzione di questo Balbi, Giorgio Stella nel principio della sua *Cronica*; Giacomo Bracelli negli Elogj a car. 59; il Bayle nel suo *Diction. Histor. & Critiq.* alla parola *Balbus (Jean)*; Giannalberto Fabrizio nel Tom. II. della *Bibl. Latin.* a car. 450; il Valchio nel Cap. V. *De Lexicis Latinis* a car. 348; ed altri, cui troppo lungo e nojoso sarebbe riferire.

(6) *Lettera intorno agl' Italiani che seppero di Greco* del P. Giangirolamo Gradenigo, pag. 91.

1520. in fogl. -- *Augustæ Vindelic.* 1496. in fogl. *Paris* 1499. e 1506. in fogl. e *Rothom.* 1499. in fogl. Di quest' Opera si possono vedere i varj giudizj riferiti dal soprammentovato P. Quetif. Un testo a penna esiste in Venezia nella Libreria di S. Marco segnato del num. 489. in fogl. Si vuole ch' egli abbia pure scritti i seguenti Trattati, de' quali niuno forse è alle stampe.

II. *Dialogus de Quæstionibus Animæ ad Spiritum*. Questo si conserva ms. nella Libreria Vaticana (7).

III. *Postillæ super IV. Evangelistas*. Queste si conservavano al tempo di Sisto Senense, che ne fa menzione (8), in San Domenico di Genova.

IV. *Tractatus ad inveniendà Festa Mobilia*. Questo Trattato fu dal P. Balbi composto prima d'entrare nell' Ordine Domenicano (9).

V. *Tractatus de Omnipotentia Dei*.

(7) Gradenigo, *Lettera* cit. pag. 93.
(8) *Bibl. Sancta*, Lib. IV. pag. 400.
(9) Fabrizio, *Bibl. Med. & Infimæ Latinit.* Tom. I. pag. 438.

BALBI (Giovanni Batista) Torinese, dell' Ordine de' Predicatori (1), Maestro di Sacra Teologia, Vicario dell' Inquisizione in sua patria, e poscia Inquisitore d' Asti, morto nel 1652 (2), ha dato alla stampa un' Opera intitolata: *Directorium Prædicatorum* ec. *Augustæ Taurinorum apud Cavallerios* 1627. in 8.

(1) Echard, *Scriptor. Ord. Prædicator.* T. II. p. 450.
(2) Chiesa, *Catalog. degli Scrittori Piemont.* pag. 99. Menzione ne fa pure il Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedem.* a car. 351.

BALBI (Giovanni Batista) Dottore, ha pubblicato sotto il nome di Antonio Galeota suo Discepolo un' Opera col titolo seguente:

De momento gravium in planis Dissertatio. Neapoli typis Felicis Mosca 1711. in 12. Questa Dissertazione è stata scritta in difesa di Lucantonio Porzio contra Vitale Giordano (1).

(1) *Gior. de' Letter. d' Italia*, Tom. VIII. pag. 442.

BALBI (Giovanni Francesco) Torinese, o, come altri vogliono, d' Avigliana Luogo del Piemonte (1), Dottore di amendue le Leggi, fiorì sul principio del secolo XVI. Fu professore di Ragion Civile nell' Università di sua patria, e Senatore nel supremo Parlamento del Piemonte. Ha stampato:

I. *De Præscriptionibus Tractatus. Lugduni* 1535. e 1567. *Venetiis apud Cominum de Tridino* 1564. in 8. e di nuovo, ivi, *per Bernardum Juntam* 1582. in 8, e *Spiræ* 1610. in 8, e *Coloniæ* 1610. in 8. Questo Trattato, di cui un assai onorevole giudizio si può vedere appresso Marco Mantova (2), si trova ancora a car. 52. del Tom. XVII. dei *Tractat. Univ. Juris*. Il Ghilini (3) è giunto a chiamarlo *Aureo*, e ad affermare che *le stampe non pubblicarono mai per l' addietro, nè pubblicaranno mai per l' avvenire un' Opera simile a questa in così fatta materia* ec.

II. *Repetitio in L. Celsus ff. de Usucap. Venetiis* 1564. e poscia di nuovo, con aggiunte, *Coloniæ* 1590. e nel Tom. V. *Repetentium in Jure civili* ec.

III. *Vita Nicolai Fabri. Parisiis* 1614. in 4; e nel Tomo VII. dell' *Historia* del Tuano dell' edizione di Londra del 1733. in fogl.

IV. *Raisons de l' edit & Reglement des Monnoyes* ec. *Paris* 1615. in 8. Quest' Opera gli viene attribuita dal Conte Fontana (4).

(1) Il Chiesa a car. 113. del *Catal. degli Scrittori Piemont.* e il Panziroli a car. 333. *De Claris LL. Interpret.* lo dicono d' Avigliana luogo del Piemonte; e così pur lo chiama il Ghilini nel Tom. III. del *Teatro d' Uomini Letterati* all' articolo di lui ch' esiste presso noi manoscritto; ma *Torinese* egli si chiama in fronte alle Opere sue, come ben avverte il Rossotti a car. 361. del *Syllab. Scriptor. Pedemont*; e Torinese viene pur detto da Marco Mantova a car. 475. dell' *Epitom. Viror. Illustr.* Il Conte Fontana nel Tom. I. della *Biblioth. Legal.* alla col. 56. lo dice dell' uno e dell' altro Luogo chiamandolo *ab Aureliana Taurinensem*.
(2) *Epitom.* cit. pag. 475. Anche Matteo Gribaldo Moffa nel *Catal. aliquot Interpr. Jur.* a car. 534. ha lodato il detto Trattato col seguente Distico:
Utilis æternum reddit Præscriptio Balbum,
Omnibus id numeris tam bene constat opus.
(3) *Teatro* ec. loc. cit.
(4) *Biblioth. Legal.* Tom. I. col. 56.

BAL-

BALBI (Gio. Jacopo) Patrizio Veneziano, fioriva nel 1552; ed è mentovato fra gli Scrittori Veneti da Pietro Angelo Zeno (1), e fra i Poeti Volgari dal Crescimbeni (2), e dall' Ab. Quadrio (3) per tre Sonetti che di lui si trovano alle stampe a car. 191. del *Libro VI. delle Rime di diversi eccellenti Autori* ec. *In Vinegia per Gio. Maria Bonelli* 1553. in 8.

Ci piace quì d' avvertire esservi stato un altro Gio. Jacopo Balbi Genovese Dottore in Medicina registrato fra gli Scrittori della Liguria dal Soprani (4), e quindi dall' Oldoini (5); il quale scrisse una *Prælectio in qua invitat scientias, ac Disciplinas ingenuas ad novum Genuensium Lyceum. Genuæ apud Calenzanum* 1651. in 4.

(1) *Scrittori Veneti Patrizj*, pag. 11.
(2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 243.
(3) *Stor. e Ragion d' ogni Poesia*, Tom. II. pag. 359.
(4) *Gli Scrittori della Liguria*, pag. 164.
(5) *Athen. Ligust.* pag. 353.

BALBI (Girolamo) Veneziano, Letterato assai chiaro a' suoi tempi, fiorì sulla fine del secolo XV. e sul principio del XVI. Il P. Gio. degli Agostini (1) ci ha date assai belle notizie intorno a questo Soggetto, confutando quegli Autori che gli hanno assegnata per patria chi Genova (2), chi Padova (3), chi il Finale di Modena (4), chi Forlì (5), chi la Francia (6), e chi la Germania (7), come altresì quelli che l' hanno creduto Domenicano (8), e che l' hanno diviso in due Girolami Balbi, l' uno Professore in Parigi nel 1490. e l' altro Vescovo

(1) *Scrittori Venez.* Tom. II. pag. 240. e segg.

(2) Soprani, *Scrittori della Liguria*, pag. 113; Oldoini, *Athen. Ligust.* pag. 237; e Vincenzio Rivalio, *Catal.* mss. *Script. Prov. Lombardia* ad ann. 1533. p. 30. num. 123. Anche il Giustiniani ne parla ne' suoi *Scrittori Liguri* a car. 416. ma egli quivi non intende di annoverarlo fra gli Scrittori del suo paese.

(3) Giorgio Eder, *Catal. illustr. Viror. Archigymnasii Viennensis*, pag. 10.

(4) Sancassani, *Bibl. Volante di Giovanni Cinelli* ec. pag. 68.

(5) Sinforiano Camperio, *Apologia in Hieronymum Balbum* nella Dedicat. premessavi; e Mansi, *Addit. ad Biblioth. Latin. media & infima Latin. Jo. Fabricii*, Lib. VIII. pag. 733.

(6) Endreicchio, *Pandecta Brandeburg.* pag. 390; e Moreri, *Gran Diction.* all'articolo *Balbi* (*Jerôme*).

(7) Pietro e Jacopo Puteani, *Catal. Biblioth. Thuana*, pagg. 237. 283. e 392.

(8) Fra gli Scrittori Domenicani è stato annoverato il Balbi da Martino Azpilcueta detto *il Navarro* nel Tom. II. *Relect. super cap. novit. de Judiciis Notab.* 3. pag. 99. num. 20. pag. 102. num. 44. e pag. 103. num. 46. dell' ediz. di Colonia; dal Possevino nel Tom. II. dell' *Appar. Sacer* a car. 29; del Piò negli *Uomini illustri di S. Domenico*, Par. II. pag. 187. da Ambrogio Gozzeo, dal Lusitano, dal Fernandez, dall'Altamura, dal Rovetta, e dall' Echard nelle loro *Biblioth. Script. Ord. Prædic*; da Gianmichele Cavalieri nella sua *Galleria* al Tom. I. pag. 350. e dall' autore dell' *Histoire Eccles. de l' Alemagne* nel Tom. II. a car. 93. Ma pare che tutti questi Autori si fondino sull' autorità del detto Navarro, che si considera il primo, il quale l' abbia detto *Domenicano*. E veramente, qualora questi, che fu suo contemporaneo, lo avesse pienamente conosciuto, l' autorità di lui valer dovrebbe sopra ogni ragione che in contrario può dedursi dal silenzio di moltissimi altri Scrittori contemporanei del Balbi, nominati dal P. Agostini, i quali parlando del Balbi, o al Balbi scrivendo, niun cenno hanno fatto, ch'egli fosse Domenicano; ben sapendosi quanto la testimonianza d'un contemporaneo, che afferma una cosa di fatto, vaglia sopra il silenzio di molti che nulla ne dicono. Ma ci cade in dubbio, se il Navarro l'abbia affermato di propria scienza, o pur l'abbia supposto e detto senz' averne una piena cognizione. Si sa che il Navarro era allora Professore pubblico in Coimbria nel Regno di Portogallo, vale a dire assai lontano dal Balbi, e che scrisse colà quella sua Opera, in cui chiama il Balbi *Ordinis Dominicani*, molti anni dopo la morte del Balbi, mentre il Navarro la compose nel 1548. e il Balbi era morto tredici anni prima. C' è per altro noto che a convalidare l' asserzione del Navarro si reca in campo dall' Echard l' autorità di Leandro Alberti chiaro Scrittore Domenicano, il quale dando alla luce in Bologna nel 1530. l' Operetta del Balbi *De Coronatione*, lo chiama due volte *Balbum nostrum* nella lettera che vi sta avanti indirizzata dall' Alberti a Lorenzo Pucci detto il Cardinale de' SS. quattro Coronati. Ma non è inverisimile che l' Alberti così lo chiamasse per essere amico suo, e per essere l' autore dell' Opera ch' ei pubblicava; e in fatti noi pure sovente in quest' Opera nostra ci facciamo lecito di chiamare *nostro* quello Scrittore, di cui prendiamo a favellare. Quindi fin tanto che maggiori lumi non ci si rechino tratti da altri Autori contemporanei, o da' Registri Domenicani, che sarebbero i più sicuri, staremo in dubbio se il Balbi fosse Domenicano, non bastando, per farcelo credere tale, nè l' espressione equivoca dell' Alberti, nè l' autorità del Navarro, il qual ultimo non essendo Domenicano può appunto averlo creduto tale sull' espressione dell' Alberti certamente a lui nota, perciocchè nella sua Opera *Relectionum* confuta il detto trattato del Balbi *De Coronatione* pubblicato dall' Alberti. Si può vedere ciò che ne dice il P. Agostini a car. 262. e segg. ove per altro si avanza questi chiaramente a negare che il Balbi fosse Domenicano. Noi avevamo scritto fin qui, quando ci è giunta alle mani la *Lettera Prima* o sia il principio d' un Opera intitolata: *Lettere del P. Lettore F. Giandomenico Straticò dell' Ord. de' Predic. intorno a certi passi della Storia Letteraria d' Italia. In Roma nella stamperia della Pallade* 1757. in 4. Essa *prima Lettera* si vede indirizzata *al P. Francescantonio Zaccaria Autore della Istoria Letteraria intorno a Girolamo Balbi Vescovo di Gurck creduto Domenicano dal P. Echard* ec. e in essa il P. Straticò mette in veduta le ragioni che vagliono per far credere che il Balbi fosse Domenicano contra ciò che il P. Zaccaria, riferendo il Libro del P. Agostini, aveva detto circa al Balbi a norma del sentimento e delle prove del P. Agostini, la cui Opera per altro confessa ingenuamente il P. Straticò di non aver potuto ancora vedere. Noi in tale controversia dimandiamo permissione di continuare ne' suddetti dubbj nostri, fin tanto che prove migliori e più convincenti o dall' una o dall' altra parte non ci sieno addotte per farci determinare.

covo di Gurck ancor vivente nel 1530 (9). Ecco in ristretto ciò che di lui se ne sa. Egli stesso dicendo nel Libro de' suoi Epigrammi:

Me Veneti genuere lares, formosa Vienna
Abstulit. Agnovi Carmina, Jura, Polos ec.

ci assicura che la sua nascita seguì in Venezia; il che fu circa la metà del secolo XV; ma pare che fosse, non della famiglia Balbi antica Patrizia; ma di altra dell' ordine de' Cittadini (10). Forse fu quel Girolamo Balbi che nel 1479. venne approvato in Venezia per la Cancelleria Ducale (11). Si diede con gran fervore ad ogni genere di studj, e principalmente alle belle Lettere, cui apprese in Roma sotto il celebre Pomponio Leto, dicendolo egli stesso fra i suoi Epigrammi in que' versi diretti *Ad Pomponium Latum Praceptorem suum*:

Rexisti tenera tu fortia lora ivuenta
Te duce Castalio mersimus ora lacu ec.

Trasferitosi a Parigi, mosso quivi dagli stimoli di alcuni che piacer avevano di veder suscitate aspre contese letterarie fra i Grammatici di que' tempi (12), si presentò ai 14. di Marzo del 1485. ad un' Adunanza di quel pubblico Studio, e fece istanza perchè venisse esaminata la Grammatica di Guglielmo Tardivo, nella quale, al dir di lui, si contenevano moltissimi errori cui era pronto di dimostrare a profitto della Gioventù da esso Tardivo ingannata e delusa. Accettò quell' Assemblea l' offerta del Balbi, ordinando che alla presenza di molti Grammatici esponesse gli errori, che diceva ritrovarsi nella Grammatica del Tardivo; e si stabilì che fosse bentosto condannata e soppressa, qualora il suo Autore non ne producesse una giusta difesa (13). Non c' è noto l' esito di questa controversia. Sappiamo bensì che il Balbi conseguì in quell' Università ai 5. di Settembre del 1489. una Cattedra di Lettere umane (14); e che gl' impegni letterarj fra lui e il Tardivo giunsero a tal segno, che il Balbi pubblicò contro di esso nel 1494. un Dialogo intitolato: *Rhetor Gloriosus*, e che il Tardivo gli rispose l' anno seguente con un' Operetta intitolata: *Anti-Balbica, vel recriminatio Tardiviana*, siccome appresso si riferirà (15). E' da credersi che il Balbi, quanto fu degli altri Letterati allora disprezzatore, tanto più presumesse del proprio sapere; perciocchè assunse d' insegnare pur colà le Leggi Canoniche, e Civili, e la Sfera (16), come altresì la Filosofia Morale (17). Uno de' suoi Colleghe in Parigi nell' insegnare le belle Lettere fu Publio Fausto Andrelini, de' cui disgusti col Balbi abbiamo fatto un cenno altrove (18). Questi disgusti mossero l' Andrelini a prenderlo in sì fatta guisa di mira, che dovette il nostro Balbi abbandonare Parigi circa il 1496. e ritirarsi in Inghilterra (19), donde poi l' anno seguente passò a Vienna destinatovi dall' Imperador Massimiliano I. per Professore di Diritto Cesareo (20). Di là si trasferì a Praga, ove fu pubblico Professore di Leggi con gran concorso di Uditori, e con molto suo profitto (21); ma per i suoi cattivi costumi pur di colà partir dovette, e passò in Ungheria, ove fu per lungo tempo ospite di Giorgio Sacamario Vescovo di Cinquechiese (22), e divenuto suo Segretario pare che mutasse sistema di vita, e che si facesse uomo di Chiesa (23). Giunta la fama del suo nome all' orec-

chie

(9) Echard, *Script. Ord. Pred.* Tom. II. pag. 78.

(10) Agostini, Lib. cit. pag. 242. 243; e Foscarini, *Letter. Venez.* Lib. I. pag. 51. annotaz. 140. Si avverta pertanto a non confonderlo con quel Girolamo Balbi Patrizio Veneziano uno de' Provveditori del Magistrato della Sanità in Venezia nel 1555. al quale Michelangelo Biondo Veneziano dedicò allora la sua Operetta *Della preservazione dalla pestilenza*.

(11) Agostini, loc. cit.

(12) *Erasmi Epistol.* Par. II. num. 1135. pag. 1314.

(13) Bouleo, *Hist. Univ. Par.* T. V. pag. 793. e 882.

(14) Bouleo, loc. cit.

(15) Vedi il Catal. delle sue Opere al num. II.

(16) Lettera di Roberto Gaguino a P. Fausto Andrelini; e Bouleo, lib. cit. pag. 883.

(17) Lo dice lo stesso Balbi nella prefazione che sta avanti al suo Libro *De Rebus Turcicis*.

(18) Cioè nell' articolo di Publio Fausto Andrelini nel Tom. I. P. II. di quest' Opera nostra a car. 716.

(19) Bouleo, *Histor.* cit. Tom. V. pag. 882. L' Andrelini compose sopra la fuga del Balbi da Parigi un' Operetta intitolata *De Fuga Balbi ab Urbe Parisia*, la quale fu impressa in Parigi nel 1496. in 4. con altre sue Operette.

(20) Eder, *Catal.* cit. pag. 10; e Foscarini, Lib. cit. pag. 52. annotaz. 141.

(21) *Jo. Selecta Ep. in append. Poem. Hassensteini* p. 382.

(22) Lettera di detto Vescovo presso a Mattio Belio nel Tom. I. della *Notit. Hungar.* Cap. V. artic. VII. §. X.

(23) Agostini, *Scrittori Venez.* Tom. II. p. 248. 286.

chie di Ladislao Re d' Ungheria, venne da questo scelto per Precettore de' suoi due figliuoli Lodovico ed Anna, cui per quasi due anni ammaestrò ne' primi elementi delle Lettere con molta soddisfazione del Re, il quale volle poi premiarlo eleggendolo nel 1514. Proposto della Collegiata di Presburgo (24), i diritti della quale proccurò il Balbi con grave impegno di sostenere (25).

Conosciutasi in quel tempo, non meno che la sua dottrina l'abilità sua nel maneggio degli affari ebbe pur il carico e l'onore di diverse Ambascerie. Nel 1515. fu spedito Oratore all' Imperador Massimiliano dal detto Re Ladislao e da Sigismondo Re di Pollonia per fissar la giornata del congresso loro in Vienna (26). Nel 1518. venne mandato dal Gran Palatino del Regno d'Ungheria a Sigismondo Re di Pollonia per congratularsi delle sue nozze con Bona Duchessa di Milano, e di Bari, e Principessa di Rossano (27); circa al qual tempo fu dal Re Lodovico d' Ungheria, di cui il Balbi era pur divenuto Segretario, e dal Vescovo di Cinquechiese vivamente raccomandato all' Imperador Massimiliano, perchè gli conferisse la insigne Prepositura di Vienna (28), il che per altro non ebbe effetto. Venne poi mandato dal detto Re Lodovico Ambasciatore in Acquisgrana per assistere alla coronazione di Carlo V. che seguì nel 1520 (29). Due anni appresso, cioè nel 1522. fu dal medesimo Re inviato Ambasciatore con altri illustri Soggetti alla Dieta di Vormazia per chiedere soccorsi contro a Solimano Imperador de' Turchi, e con elegante Orazione li ottenne (30). Il merito del Balbi fu nel medesimo anno 1522. riconosciuto dall' Arciduca d' Austria Ferdinando che lo nominò al Vescovado di Gurck nella Carintia (31); e da questo venne pur l'anno seguente spedito con Piero da Cordova a Roma ad Adriano VI. per prestargli la solita figliale ubbidienza, e per esortarlo ad unire i Principi Cristiani contra i progressi degli Eretici in Germania, e de' Turchi in Europa. Ciò adempì il Balbi con elegante e forte Orazione in pubblico Concistoro (32), ch'è stampata (33), ed i soccorsi gli vennero promessi; ma come quel Pontefice andava diferendo l'esecuzione delle sue promesse, quindi scrive il Giovio (34) che il Balbi ebbe a dirgli francamente: *Santissimo Padre, Fabio Massimo prolungando tenne in piedi l' Imperio di Roma; e voi, prolungando, v' ingegnate di ruinare in un medesimo tempo l' Imperio di Roma, e l' Europa.* Egli era in Roma nel Marzo di detto anno 1523. nel qual mese fu consecrato Vescovo di Gurck (35).

Altronde sappiamo che dall' Imperador Massimiliano ebbe il Balbi il grado di suo Consigliere (36); e che dal detto Arciduca Ferdinando fu spedito Ambasciatore anche al Pontefice Clemente VII. alla cui presenza recitò una bella Orazione che si ha pure alla stampa (37). Circa il principio poi del 1529. gli fu dato per Coadjutore nel Vescovado di Gurck Antonio Hoyos di Salamanca col titolo di Vescovo eletto (38); e nel 1530. benchè assai grave di anni, accompagnò l' Imperador Carlo V. come suo dimestico e Consigliere, a Bologna, ove si trovò presente alla coronazione di lui, e vi compose il suo Trattato *De Coronatione* (39). Da ciò si viene in chiaro dell' errore di que' mol-

ti

(24) Belio, loc. cit.

(25) Vedi la *Notitia Hungariæ* del citato Belio nel Tom. I. Cap. V. artic. VII. §. 6. e segg. ove minutamente si riferiscono le controversie, a cui il Balbi allora soggiacque per la sua Chiesa.

(26) Cuspiniano, *Diar. de Congressu maxim. & trium Hungar. Boem. & Polon. Regum*, pag. 501.

(27) Giodoco Lodovico Decio, *Diar.* ec. *Cracoviæ per Hieron. Victorem* 1518. in 4.

(28) Mattio Belio, *Notit. Hungar.* Tom. I. Cap. V. artic. VII. §. X.

(29) Ciò riferisce il Balbi stesso nel suo Libro *De Coronatione* al Cap. XXI.

(30) *Nicolai Isthuanphii Histor. Regni Hungar.* Lib. VI. pag. 67. ove per altro sbaglia questi dicendo che il Balbi fosse poi Vescovo di Trieste. Si vegga il P. Agostini nel Lib. cit. a car. 255. e 256.

(31) Agostini, loc. cit.

(32) La detta Orazione è stata assai lodata da Pietro Salamanca riferito dall'Agostini, ivi, a car. 259.

(33) Vedi più sotto il Catalogo delle sue Opere al num. IV.

(34) Nella Vita di detto Pontefice Adriano fra le *Vite di XIX. Uomini illustri* a car. 166.

(35) Si ha la detta notizia della sua Consecrazione nel Diario Cerimoniale di quel tempo che si conserva manoscritto in Roma nella Libreria Altieri.

(36) Alberto Campense, *De Moscovia*, pag. 10.

(37) Si vegga più sotto nel Catalogo delle sue Opere al num. VII.

(38) *Erasmi Epistol.* Par. II. num. 1012. pag. 1155.

(39) Se ne riferiranno appresso l' edizioni nel Catalogo delle sue Opere al num. IX.

ti (40), che dicono morto il Balbi nel 1525. Forse l' errore di uno è stato ciecamente seguito dagli altri, e vi si dee leggere 1535. che fu appunto l' anno, per quanto appare (41), della sua morte, senza che noto ci sia il giorno e il luogo di essa. Non ci estendiamo a riferire le varie onorevoli testimonianze lasciate intorno a lui da molti Scrittori, avendo a ciò altri con molta erudizione supplito (42); e perciò passeremo a recar il catalogo delle sue Opere che sono le seguenti :

SUE OPERE STAMPATE.

I. *Opusculum Epigrammaton*. *Viennæ industria Johannis VVinterburg* 1494. in 4. Queste Poesie sono piene di cose amorose, e per lo più laide ed indegne d' un uomo Cristiano; onde non è da dolersi che sieno assai rare. Per altro sono estese con molta naturalezza, e in guisa che Cornelio Goudano tenne il Balbi pel miglior Poeta Latino de' suoi tempi (43), al qual giudizio non volle per altro sottoscriversi Erasmo Roterdamo (44). Alcuni de' suoi componimenti Poetici si trovano inseriti anche nella Par. I. delle *Deliciæ Poetarum Ital.* raccolte dal Grutero, a car. 321; fra le Poesie di Bouslao da Hassenstein; fra i *Flores Epigrammatum* raccolti da Leodegario dalla Quercia a car. 61; nel Vol. II. della Raccolta de' Poeti Latini impressa in Firenze nel 1719. a car. 9; e nella Par. II. di quella stampata in Verona nel 1732. a car. 241; fra gli *Scrittori Venez.* del P. Agostini nel Tom. II. a car. 267. e 692. e nel Tom. I. delle *Dissertaz. Vossiane* d' Apostolo Zeno a car. 305.

II. *Rhetoris Gloriosi Liber per modum Dialogi exaratus*. *Parisiis* 1494. in 4. Questo è il libro ch' egli pubblicò, come sopra si è detto, contra la Grammatica di Guglielmo Tardivo, il quale gli rispose ben tosto con un' acre Operetta intitolata: *Anti-Balbica, vel Recriminatio Tardiviana, sive Guilelmi Tardivi Aniciensis in Balbum, imo Accelinum Defensio*. *Parisiis* 1495. in 4.

III. *Dialogus de eloquentia*, in 8. Troviamo registrata quest' Opera nel Catalogo della Libreria pubblica di Leiden (45) senza nota di luogo e di anno della stampa. Il P. Agostini (46) non la crede diversa dal Dialogo riferito al numero antecedente.

IV. *Oratio habita ab eruditissimo viro Hieronymo Balbo Præsule Gurcensi Serenissimi Principis Ferdinandi Archiducis Austriæ* ec. *Oratore una cum Illustrissimo Petro a Corduba coram Adriano VI. Pontifice Max. Romæ per Marcellum Silber* 1523. in 4; ed *Argentinæ* 1523. in 4. In fine di questa Orazione si trova un Elogio dello stesso Balbi in lode di un' Opera Teologica di Adriano VI. Questa Orazione è quella della quale abbiamo di sopra parlato nelle notizie della sua vita, e di essa si trova fatta menzione in una lettera di Girolamo Negri a Marcantonio Micheli segnata di *Roma ai* 17. *di Marzo del* 1523 (47), da cui si ricava che ne fu diferita per qualche tempo la pubblicazione per aver voluto il Balbi mutar in essa alcune cose.

V. *Ad Clementem VII. Pont. Max. de Civili & Bellica Fortitudine Liber, ex mysteriis Poetæ Virgilii nunc primum depromptus. Cui additus est alter continens Turcarum originem, mores, imperium, aliaque præclara scitu, cognituque dignissima. Romæ apud F. Minitium Calvum* 1526. in 4. e poi di nuovo *Bononiæ apud Joannem Baptistam Phaellum Bononiensem* 1530. in 4. Vien questo giudicato

(40) Vedi il P. Agostini nel Vol. cit. a c. 256. e 257.

(41) Così in fatti affermano l' Autore anonimo dell' *Histoire Eccles. d' Alemagne* nel Tom. I. a c. 93. e il P. Agostini a car. 258. Si vegga anche il P. Echard nel Tom. II. *Script. Ord. Prædic.* a car. 78. e il Montfaucon nella *Biblioth. Biblioth. Mss.* Tom. II. pag. 1194. ove nel riferire un' Opera da lui lasciata a penna scrive che il Balbi era ancor vivo nel 1535.

(42) Cioè il P. Agostini nell' articolo di lui più volte qui citato.

(43) Sua Lettera fra quelle di Erasmo Par. II. num. 419. pag. 1805.

(44) *Erasmi Epistol.* Par. II. num. 419. pag. 1801. Fra i *Poemata selectiora* di Jacopo Gaddi si trova a car. 40. il seguente Distico:

De Hieronymo Balbo Poeta egregio lusus.
Laurigeri Vates fortasse requiritis, ille
Tam male cur cecinit carmina? Balbus erat.

(45) Pagg. 240. e 246.

(46) *Scritt. Venez.* Vol. II. pag. 268.

(47) *Lettere de' Principi*, Tom. I. pag. 112.

cato un Trattato di Filosofia Morale il più erudito e il più bello che possa leggersi (48). Il libro delle cose de' Turchi forma come un Volume da per se.

VI. *De rebus Turcicis Liber*. Vedi il numero antecedente.

VII. *Oratio habita coram Clemente VII. de confœderatione nuper inita, paceque universali, atque expeditione adversus Turcas suscipienda*, in 4. senz' alcuna nota di stampa; la quale verisimilmente seguì verso la fine del 1529. nel qual anno fu stabilita in Barcellona la pace e la lega in questa Orazione commendate.

VIII. *De futuris Caroli Augusti successibus Vaticinium*, in 4. senza alcuna nota di stampa. Questo è un Poemetto di 222. versi Elegiaci assai buoni esteso in guisa di Profezìa. Un' edizione se ne ha pure fatta *Bononiæ* 1529. in 4. Fu poi inserito da Simone Scardio nel Tom. II. della sua *Germania antiqua illustrata* a car. 872. e di nuovo venne impresso *Argentorati typis Richelianis* 1624.

IX. *Ad Carolum V. Imperatorem de Coronatione Liber*. *Bononiæ typis Jo: Baptistæ Phaelli* 1530. in 4; e poscia *Lugduni apud Sebastianum Gryphium* 1530. in 8; ed *Argentorati* 1603. in 4. Quest' Opera, la cui prima edizione uscì per opera di Leandro Alberti, sta anche impressa nel *Tractat. de Jur. Regni, & Imperii Romani* di Leopoldo Bebemburg, *Argentinæ* 1624. in 4. ed *Heidelbergæ apud Hadrianum Vingaerden* 1664. in 4. e nel Tom. I. della *Politica Imperialis* di Melchior Goldasto a car. 102. Ella è molto stimata, benchè in breve tempo fosse dal Balbi composta in Bologna nel 1530. nella Libreria di San Domenico (49). Voleva l' Autore accrescerla di molto (50), ma non c' è noto che ciò abbia eseguito. Ben si sa che si trova registrata nel Catalogo de' Libri proibiti (51), e che venne impugnata da Sinforiano Camperio con un erudito Trattato intitolato *Apologia in Hieronymum Balbum Gurcensem Episcopum* (52).

X. Una sua *Epistola* si vede riferita da Mattio Belio nel Tom. I. della sua *Notitia Hungariæ* al Cap. V. Artic. VII. §. 8.

XI. *Julius Dialogus festivus viri cujusdam (Fausti Poetæ, aut, ut alii putant, Hieronymi Balbi) quomodo Julius II. P. M. post mortem Cœli Fores pulsando, ab janitore illo D. Petro intromitti nequiverit. Lutetiæ Parisiorum apud Melchiorem Mondiere* 1612. in 4. Di questo Satirico componimento, che sotto il solo nome di Fausto Andrelini uscì sin dal 1513. in 8. è affatto incerto l' Autore. Dal titolo suddetto, come altresì da una lettera di Erasmo (53) si apprende che è stato attribuito al nostro Balbi, ma non se ne sa il fondamento.

SUE OPERE MANOSCRITTE.

XII. *De virtutibus Libri III. ad Clementem VII. Pont. Max.* Quest' Opera si conserva ms. nella Libreria Ducale di Modena, in quella del Capitolo di Trento al num. 69. in fogl. e nella Libreria Regia di Parigi fra i Codici che furono del Card. Radolfo nella Cassa XXII. num. 60.

XIII. *De Fortuna & de Providentia Libri IV.* Si conservano a penna in fogl. nella Badia di S. Vincenzio di Besanzone.

XIV. *Ad amplissimum L. P.* (Laurentium Puccium) *Card. Sanctorum Quatuor, de die ejus natalitio Carmen*. Questo Poemetto esteso in versi elegiaci si conserva a penna in Venezia nella Libreria di Jacopo Soranzo Senatore in un Codice in foglio segnato del num. 718.

XV. *L. Annæi Senecæ Tragædia I. Sc. Hercules furens; sequuntur Thiestes, Thebais, Hippolitus, Oedipus, Troas, Medea, Agamemnon, Octavia, Hercules Oetaeus, cum quibusdam scholiis recentibus & versibus Hieronymi Balbi in primis & postremis foliis*. Questo Codice esiste nella Libreria pubblica di Leiden fra i mss. in foglio spettanti a cose Istoriche e Letterarie segnato del num. 99.

XVI.

(48) Così lo ha chiamato il P. Agostini nel Libro cit. a car. 271. Si vegga anche il Sig. Proc. Marco Foscarini nel Lib. IV. della *Letteratura Venez.* a car. 445.

(49) Se ne vegga un estratto presso al P. Agostini a car. 275. e segg.

(50) Foscarini, *Letter. Venez.* Lib. I. pag. 51.

(51) *Index Libror. prohibit.* pag. 210.

(52) Sta impressa in fine della *Monarchia Gallorum* di detto Camperio. *Lugduni* 1537. in fogl.

(53) *Erasmi Epistol.* Par. I. num. 416. pag. 437.

XVI. *Epistola di Roma a Giulio II. Pon. Mass. con la risposta del Pontefice a Roma, il tutto in rime*. Questo componimento si conserva a penna in Parigi nella Libreria Regia, e si vuole che Autore ne sia stato l'Andrelini, e che il Balbi l'abbia poi tradotto in Volgare (54).

(54) *Catalog. Bibl. Reg. Paris.* Tom. I. pag. 272.

BALBI (Josredo, o Jaffredo Lanfranco) di Chieri nel Piemonte, Giureconsulto, e Vicario Foraneo del Cardinal Domenico della Rovere Arcivescovo di Torino, fioriva nel 1490 (1), ed ha alle stampe l'Opere seguenti:

I. *Tractatus plurimarum Decisionum per modum Conclusionum, sive Semita recta Causidicorum & Judicum. Taurini* 1497. e poscia *Mediolani per Zanotum de Castiliono* 1519. in 4.

II. *Additiones ad communes Doctorum opiniones. Taurini* 1545.

III. *Decisionum Centuriæ V. cum sexta fragmento. Lugduni* 1546. in 8. *Venetiis* 1564. in fogl. *Coloniæ Agripinæ* 1565. in 8. e *Francofurti* 1573. in fogl.

(1) Chiesa, *Catal. degli Scrittori Piemont.* pag. 146. e Rossotti, *Syllab. Script. Pedemontii* pag. 310. Qui crediamo opportuno avvertire che il Simlero nell'*Epitom. Bibl. Gesneri* di un autor solo ne ha fatti due, registrandolo a car. 86. sotto la parola *Jafredi Cheriensis*, e a car. 117. sotto quella di *Lanfranci Balbi*.

BALBI (Luigi) Veneziano, detto dal Sansovino (1) *Oratore e Causidico facondissimo*, e da Pietro Angelo Zeno (2) *Oratore literatissimo, ed eloquentissimo nel Foro*, fiorì circa il 1580. Non fu dell' Ordine Patrizio come malamente ha supposto il detto Zeno, ma Cittadino (3), e pose insieme una copiosissima Libreria che fu a quel tempo una delle più insigni di Venezia come fede ce ne fanno il detto Sansovino (4), e Francesco Ziletti il quale molto di essa si valse per dar alla luce diverse Opere, e particolarmente per compiere la sua gran Raccolta de' Trattati Legali (5). Questo Balbi pare che fosse ancora vivente nel 1592 (6). Egli ha lasciate mss. fra le altre Opere un *Commentario sopra Tacito; un Discorso sopra l'Eloquenza; e diverse Orazioni* (7).

D'altro Luigi Balbi Minor Conventuale, Maestro di Musica nel Convento di Sant' Antonio di Padova, il quale fiorì circa il medesimo tempo, e diede in luce varie cose in Musica, che per opera d'Arcangelo Borlario Francescano furono impresse, troviamo fatta menzione dall' Alberici (8), e dal P. Giovanni di Sant' Antonio (9).

(1) *Venezia descritta*, pag. 371.
(2) *Scrittori Veneti Patrizj*, pag. 11.
(3) Foscarini, *Letterat. Venez.* Lib. I. pag. 78. annot. 216.
(4) Loc. cit.
(5) Vedi l'Avviso a' Lettori che il detto Ziletti pose in fronte alla suddetta Raccolta, e la Dedicatoria ch' ei premise all'*Aureum Sacræ Theologiæ Rosarium* del P. Pelbarto di Temesvar cui trasse dalla detta Libreria. In essa Dedicatoria chiamò questo Balbi *Virum doctissimum & eloquentissimum*.
(6) Ciò ricaviamo dal libro delle *Cose notabili di Venezia* stampato nel 1592. nel quale a car. 138. si registra questo Balbi fra i più chiari Avvocati che allora fiorivano in Venezia.
(7) Pietro Angelo Zeno, loc. cit.
(8) *Catal. degli Scrittori Venez.* pag. 55.
(9) *Biblioth. Univers. Francisc.* Tom. II. pag. 291.

BALBI (Niccolò) Signor di Vernone, de' Marchesi di Ceva, fratello di Gianfrancesco, di cui abbiamo parlato a suo luogo, fioriva verso la metà del secolo XVI. Ebbe un figliuolo per nome Marco, che fu Abate di Caburro (1). Egli fu Dottore e Professore di Giurisprudenza nell' Università di Torino in concorrenza del Parpaglia e del Porporato, e fu Presidente Patrimoniale d'Emanuello Filiberto Duca di Savoja. Scrisse molti Consiglj, parte de' quali fu stampata sparsamente, e parte si conserva ms. nella Regia Libreria di Torino (2).

(1) Chiesa, *Hist. Cronol. Præsul. Pedemont.* pag. 218.
(2) Chiesa, *Catal. degli Scrittori Piemont.* pag. 170; Rossotti, *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 447.

BALBI (Paolo Batista) Bolognese, chiaro Filosofo e Medico de' suoi tempi (1), nacque ai 17. di Febbrajo del 1693. di Genitori assai civili, poichè suo

(1) *Accad. Clementina*, Tom. I. pag. 207.

ſuo Padre era Segretario del Senato, e la Madre di Caſa Guicciardini delle antiche famiglie dell' ordine Cittadino (2). Per undici anni fu alunno nel Collegio di S. Luigi in ſua patria ſotto la direzione de' PP. Geſuiti, nel qual tempo ſtudiò ancora Filoſofia ſotto il P. Vezzani. Nella Medicina fu ſuo Maeſtro Matteo Bazzani uomo celebre e notiſſimo, che morì Preſidente di quell' Iſtituto delle Scienze. Ebbe per maeſtri nelle Matematiche Euſtachio e Gabbriello Manfredi. Preſe la Laurea di Filoſofia e Medicina in quell' Univerſità l' anno 1718. Del 1724. venne eletto Lettore pubblico di Medicina in ſua patria e aggregato ai due Collegj di Filoſofia e di Medicina. Fu poſto nel numero de' pubblici Anatomici del 1730. Soſtenne la Cattedra Anatomica per la prima volta nel 1735. ed altre tre volte appreſſo. Fu eletto Coadjutore di Domenico Guſmanno Galeazzi Profeſſore di Fiſica in quell' Inſtituto (3). In età di 28. anni preſe in moglie Romana Canonici (ora defunta) d' una delle più antiche Famiglie di Bologna, da cui ebbe tre maſchj, e una femmina.

Egli è membro del ſuddetto Iſtituto di Bologna, ed ha dati bei ſaggi del vivace ſuo ingegno, e nelle ſperienze che ſi ſono fatte nell' Iſtituto ſuddetto, come appare da' Commentarj del medeſimo (4), ed anche nella Poeſia Volgare in cui abbiamo diverſi ſuoi Componimenti alle ſtampe ſparſi in varie Raccolte. Sappiamo ch' egli comunicò allo ſteſſo Iſtituto una ſua Oſſervazione ſopra un globo infuocato fatta a' 22. di Febbrajo del 1719; che vi recitò nel 1724. un Diſcorſo intitolato: *De Belliniano Problemate circa ovi cicatriculam*, il quale ſi vede impreſſo fra le Operette ſtampate ne' Commentarj ſuddetti (5); che altro pure ne recitò ſull' inegualità de' Barometri Torricelliani (6); che ſcriſſe dell' *Erba Thè*, e che ha compoſto il Canto II. del *Bertoldo* ec. *in ottava rima* pubblicato *in Bologna per Lelio dalla Volpe* 1736. in 4. ed altrove.

(2) Della maggior parte delle notizie intorno a queſto Soggetto ci confeſſiamo debitori al chiariſſimo P. Abate Giangriſoſtomo Trombelli.

(3) *De Bonon. Inſtitut.* ec. *Comment.* Tom. II. Par. I. pag. 13.

(4) *De Bonon. Inſtitut.* ec. *Comment.* Tom. I. pagg. 170. e 285. Tom. II. Par. I. pagg. 248. 268. 308. 321. 325. 356. e 381.

(5) Tom. II. Par. II. pag. 369. Menzione di detto Diſcorſo ſi trova pur fatta nel Tom. II. Par. I. a car. 85. de' ſoprammentovati *Comment.*

(6) *Comment.* cit. Tom. II. Par. I. pag. 313.

BALBI (Pietro) Piſano (1), nacque nel 1399 (2). Fece i ſuoi ſtudj in Padova nel 1422 (3), indi trasferitoſi in patria, e da queſta paſſato a Roma venne dal Pontefice Paolo II. impiegato in varie onorevoli cariche in ſervigio della Chieſa. Nel 1461. fu eletto Veſcovo di Nicotera (4), e poſcia di Tropea (5) amendue nella Calabria Ulteriore. Morì in Roma a' 9. di Settembre del 1479. e venne ſeppellito nella Baſilica Vaticana colla ſeguente Iſcrizione:

„ PETRO BALBO EPISCOPO TROPEJENSI, QUI OB
„ SINGULAREM ERUDITIONEM, UTRIUSQUE LINGUÆ
„ MULTA E GRÆCO IN LATINUM ELEGANTER TRAN-
„ STULIT, QUIQUE OB SANCTITATEM VITÆ ET MO-
„ DESTIAM OCTOGESIMUM ANNUM ATTIGIT, B. MA-
„ RASCA ANTISTES CASTELLANUS ALMÆ URBIS VI-
„ CECAMERARIUS SIXTI IV. PONT. MAX. JUSSU B. M.
„ FACIENDUM CURAVIT. OBIIT DIE IX. SEPTEM.
„ MCCCCLXXIX.

Egli fu un Soggetto dotato non ſolamente di ſomma prudenza, ma anche di molta dottrina, e ſi diſtinſe pure nella cognizione della Lingua Greca e della Latina. Un ſaggio della ſua perizia in dette Lingue poſſono eſſere le Opere ſeguenti:

(1) Che queſto Balbi ſia di Piſa non ſe ne dee dubitare, dappoichè *Piſano* è chiamato in fronte alla ſua traduzione d' Alcinoo che ſi riferirà più ſotto al num. I. e in altre ſue traduzioni che ſi riferiranno al num. IX. Quindi ſi debbono correggere l' Ughelli e il Papadopoli ne' luoghi che ſi citeranno appreſſo, e l' Echard nel Tom. II. *Scriptor. Ordinis Prædicat.* a car. 78. dove è ſtato malamente creduto Veneziano, forſe perchè fra le Famiglie Patrizie Veneziane è pur celebre la *Balbi*.

(2) L' anno della ſua naſcita appare dagli anni che viſſe, e da quello della ſua morte.

(3) Papadopoli, *Hiſt. Gymnaſ. Patav.* Tom. II. p. 175.

(4) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IX. col. 414.

(5) Ughelli, *Ital.* cit. Tom. cit. col. 468.

I. *Alcinoi Epitom. Doctrin. Plat. Interprete Petro Balbo Pisano Episcopo Tropejensi. Romæ in domo Petri de Maximo* 1469. e poi nell' Opera intitolata : *Honorius de Imagine Mundi ; Burley de Vit. Philos. & Poet. Alcinoi Epitom. Doctrin. Plat.* ec. 1472. in fogl. Di questa interpretazione del Balbi si vede fatta menzione nella Prefazione premessa all' Apulejo ed all' Alcinoo di Giovanni d' Andrea Vescovo d' Aleria.

II. *Sanctissimi Doctoris Gregorii Nysseni Dialogus cum Sorore sua B. Macrina de immortalitate Animæ*. Questa traduzione, siccome le sei seguenti riferite dall' Ughelli (6), si trovavano in un Volume mss. nel Tesoro della Chiesa di Capoa.

III. *Vita B. Macrinæ per Gregorium Nyssenum Fratrem edita*.

IV. *Gregorii Nazianzeni Sermo de amore paupertatis*.

V. *S. Jo. Chrysostomi Sermo de Eleemosyna*.

VI. *S. Basilii Magni Sermo de Oratione*.

VII. *S. Maximi Dialogus de Incarnatione*.

VIII. *S. Maximi de Charitate*.

IX. *S. Johannis Damasceni de venerabilibus, & sanctis Imaginibus ex Latina versione Petri Balbi* ec. — *Ejusdem S. Johannis* ec. *De Dei Ecclesia, deque Divinis Sacramentis non contemnendis Sermo traductus per me Petrum Balbum Civem quidem Pisanum, sed Dei & Apostolicæ Sedis gratia Episcopum Tropejensem hac die 27. Januarii A. D. 1468. in ædibus nostris Episcopalibus.* — *Ejusdem S. Johannis sermo de Pænitentia eod. Balbo Interprete.* — *Ejusdem S. Johannis Sermo de Nativitate D. N. Jesu Christi.* Tutte queste traduzioni si conservano a penna in Firenze nel Cod. 326. della Libreria Gaddiana già passata per la maggior parte nella Laurenziana.

X. *S. Johannis Chrysostomi de statuis Sermones duo e Latina Versione Petri Balbi*. Stanno nel Codice Gaddiano suddetto.

XI. *Maximi Confessoris Sanctissimi Epistola ad Johannem Cabalarium de dolore secundum Deum ex versione Petri Balbi* ec. Anche questa traduzione esiste nel mentovato Codice Gaddiano.

XII. Alcune traduzioni inoltre di Operette Sacre tradotte dal Greco dal medesimo Balbi confessa il sopraccitato Ughelli d'aver vedute mss. nella Libreria Aniciana, ma non aggiugne quali sieno. Noi sappiamo conservarsi nella Libreria Vaticana al Codice 5219. un' Opera del Balbi, che incomincia : *Petri Balbi Pisani ad Venerabilem Patrem & Franciscum Sacerdotem Romanum Rectorem Ecclesiæ S. Bernardi. Incipit Præfatio. Prædicatio tua optime Pater* ec. ma potrebbe essere alcuna di quelle riferite da noi nei numeri antecedenti.

(6) *Ital. Sacra*, Tom. IX. col. 468.

BALBI (Scipione) detto pure *Baldo* dal Giraldi (1), e dal Caramella (2), e *Baldo o Balbo* dal Borsetti (3), fu dal Finale di Modena, e fiorì intorno alla metà del secolo XVI. Si dilettò di Poesia Latina, in cui compose assai, ma si vuole che alle cose sue non fosse solito di dare il dovuto fine (4). Il mentovato Giraldi (5) scrive che *multa edidit, plura adhuc supprimit*. Ha dato alle stampe un' Opera in versi Latini intitolata : *Peregrinatio Lauretana*, la quale uscì *Bononiæ typis Jo. Baptistæ Phaelli* 1533. in 4. con Dedicatoria a Gio. Francesco Pico della Mirandola. Leandro Alberti lo dice Autore anche d'altra Ope-

ra

(1) *De Poetis nostror. Temporum Dial. II.* pag. 415.

(2) *Museum Illustr. Poetar.* pag. 266.

(3) *Hist. Gymnas. Ferrar.* Par. II. pag. 283.

(4) Ecco ciò che scrisse di lui il Caramella nel luogo citato :

Scipio Baldus
Ostendit finem Vates non esse Poesis
Ut Finalensis, dum sine fine canit.

Michel Foscarini nelle Note al Caramella così soggiugne : *Scipio Baldus patria Finalensis multa suorum Operum impressit, multa suppressit, nec finem suis Operibus dedit, ut notat Gyraldus*. Ma qui ci piace osservare che il Giraldi non dice quest' ultima particolarità. Ecco il passo del Giraldi nel luogo suddetto : *Vivit adhuc Scipio Baldus Finalen. cui ingenium ad Poeticam pronum esse ex ejus plurimis versibus facile cognoscimus, multa edidit, plura adhuc supprimit. De hoc multis non agam, illum enim vos ipsi & cognoscitis & amatis.*

(5) Loc. cit.

ra in versi esametri intitolata *Fortuna* (6). Due suoi Epigrammi si hanno in fronte alla *Descrizione d' Italia* del medesimo Alberti. Suoi versi pure si conservano in un ms. di Daniello Fini, ora posseduto dagli Eredi di Cesare Parisio Favalli, come afferma il Sig. Borsetti (7), il quale pur conserva Poesie di lui nelle sue Raccolte a penna di Poesia di diversi. Che componesse anche de' versi sopra il palazzo e il giardino di Belvedere si trova accennato da Jacopo Guarino o sia da Girolamo Baruffaldi (8).

(6) *Evvi anche Scipion Balbo*, così parla l' Alberti nella *Descrizione d' Italia* a car. 355; *elegante Scrittore di versi, come dalle Opere da lui fatte si può conoscere, e massimamente dalla sua* Fortuna *descritta in versi esametri*.

(7) Loc. cit.

(8) *Ad Ferrariens. Gymnas. Hist. per Ferrantem Borsettum conscriptam supplement. & animadversiones*, Par. I. pag. 36. ove così scrive il Guarino: *Caeterum de Palatio, deque Viridario illo* (cioè di Belvedere) *jam cantaverant Vates, nempe Coelius Calcagninus, Lodovicus Areostus, & Scipio Balbus*.

BALBI (Stanislao) Ch. Reg. Somasco, ha sue Poesie in Lingua Latina ne' *Componimenti detti in una Letteraria Adunanza nel nuovo Tempio de' Padri di San Filippo Neri della Congregazione di Brescia nel* 1746. *In Brescia per Giammaria Rizzardi* 1746. in 8.

BALBI (Teodoro) Consolo Veneziano in Soria dal 1578. al 1581. è creduto dal chiarissimo Sig. Procurator Marco Foscarini nel Lib. IV. della *Letter. Venez.* a car. 411. con assai buon fondamento, Autore d' una *Relazione di Persia* scritta nel 1580. la quale si serba a penna presso al medesimo nel Cod. segnato del num. 182.

BALBIANI o BALLIANI (Camillo) dell' Ordine de' Predicatori, da alcuni detto di Casal Sant' Evasio nel Monferrato (1), e da altri d' illustre famiglia Milanese (2), vestì l' abito della Religione Domenicana in Sant' Eustorgio di Milano verso la fine del secolo XVI. In essa si distinse e col sapere, e colle cariche che sostenne. Fu Priore in varj Conventi, e Provinciale della sua Provincia di San Pietro Martire. Fu pure nell' anno 1600. Inquisitore di Tortona, nel 1603. di Alessandria, e poscia di Torino. Era ancor vivo nel 1627. Di lui si può vedere ciò che scrive il P. Echard (3). Ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Oratio habita Venetiis in Templo Sanctorum Joannis & Pauli, dum Comitia generalia haberentur anno* 1592. *pro gratiis dicta Civitati agendis. Mediolani typis Jo: Baptista Colomii* 1592. in 4.

II. *De Religione Oratio habita ad Cives Novarienses* ec. *anno* 1594. *Mediolani apud Medam* in 4.

III. *Oratio in laudem Sancti Hyacinti Confessoris, Ord. Prædicatorum Mediolani in templo Sancti Eustorgii XVII. Kalen. Septembris die ipsi Sancto dicata anno* 1594. Questa Orazione fu dal Bzovio inserita nel suo Serto di gloria per San Giacinto. *Venetiis typis Zalterii* 1598. in 4.

IV. *Ragionamenti sopra la Sacra Sindone di Nostro Signor Gesucristo, fatti da F. Camillo Balliani Milanese dell' Ordine de' Predicatori, Dottore in Sacra Teologia, Inquisitore di Torino, nuovamente ristampati, accresciuti, e divisi in tre parti. In Torino per Lodovico Pizzamiglio* 1627. in 4. La prima parte di essi *Ragionamenti* era già stata impressa nel 1610; la seconda nel 1618; e la terza nel 1624.

(1) Chiesa, *Catalogo degli Scrittori Piemontesi*, p. 44; Rossotti, *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 134. Amendue questi Scrittori lo dicono di Casal Sant' Evasio, ma non ne adducono alcuna prova.

(2) Milanese egli è chiamato in fronte a suoi *Ragionamenti sopra la Sacra Sindone*, e Milanese è pur detto dal Piò nelle *Vite degli Uomini illustri Domenicani*, Par. II. col. 378; dal Morigia nella *Nobiltà di Milano*, Lib. III. pag. 284; dal Piccinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milanesi*, pag. 101; e dall' Argellati nella *Bibl. Scriptor. Mediolan.* Tom. I. col. 114.

(3) *Scriptor. Ord. Prædicator.* Tom. II. pag. 447.

BALBILLO (Cajo) Romano, Prefetto dell' Egitto al tempo di Nerone,

ne, cioè circa la metà del primo secolo dalla venuta di Cristo, scrisse alcune Memorie del suo viaggio nell' Egitto, e delle cose osservate in quel paese. Seneca, che lo chiama *virorum optimum*, *in omni literarum genere rarissimum* (1), riferisce che tra le altre cose ch' egli osservò, una fu lo spettacolo de' Delfini che venivano dal mare contro a' Coccodrilli verso la maggior bocca del Nilo a combattere, da' quali furono questi superati. Di lui fanno menzione Tacito (2) e Plinio (3), e dietro a questi il Vossio (4), che lo registra fra gli Storici Latini, e il Camusat (5).

(1) *Natural. Quaestion.* Lib. IV. Cap. II.
(2) *Annal.* Lib. III. Cap. XXIII.
(3) *Hist. Natural.* Tom. II. Lib. XIX. nel *Proem.* Qui avvertiremo che Seneca nel luogo cit. lo chiama *Babillo*, e Plinio lo nomina *Babilio*, ma da Tacito nel luogo cit. viene detto *Balbillo*, e così doversi chiamare pretende il Lipsio nelle sue note sopra Tacito, fondato sopra un' antica iscrizione.
(4) *De Hist. Latin.* Lib. I. Cap. XXV. pag. 132.
(5) *Observat. in Biblioth. Alphonsi Ciacconii*, col. 875.

BALBO (L. Cornelio) Cittadino Romano, ma nativo di Cadice, scrisse di Cesare, che fu suo amicissimo, una Storia a modo di Giornale. Di questo autore, che fra gli Spagnuoli piuttosto che fra gl' Italiani registrar si dee, ci siamo contentati di fare solamente un cenno, rimettendo il Lettore a ciò che il Bayle a lungo ne scrive nel suo *Diction. Hist. & Critic.* dove parla della famiglia Balbo. Ci è stato anche un Balbo che ha scritto *De nominibus mensurarum ad Celsum*, la qual Operetta è stata più volte impressa con altre d' antichi Autori sopra i pesi e misure.

BALBO (L. Lucilio) antico Giureconsulto, confuso dal Glandorp (1), dal Rutilio (2), e da altri (3) con quel Quinto Lucilio Balbo Filosofo Stoico mentovato da Cicerone, fiorì in Roma ottant' anni incirca prima della venuta di Cristo. Egli è registrato fra quelli che hanno Leggi nel Corpo del Jus Civile (4). Si vuole che la maggior parte delle sue fatiche che sono perdute, sia stata inserita ne' proprj scritti dal celebre Servio Sulpizio (5) suo Scolaro, il quale nella pronta spedizione degli affari si lasciò indietro il Maestro (6).

(1) Il Glandorp a car. 552. del suo *Onomastic.* ha confuso il nostro Balbo con quel Quinto Lucilio Balbo uno degl' interlocutori introdotti da Cicerone nel suo Libro *De Natura Deorum*; e a c. 637. vuole che questo Quinto L. Balbo sia quello stesso cui Cicerone ha lodato nell' Orazione *pro Cluentio*, e cui ha pure lodato nella Orazione settima *in Verrem*.
(2) *Vita Jurisconsultor.* pag. 119.
(3) Gravina, *De Orig. Juris Civilis*, pag. 43.
(4) Fontana, *Bibl. Legalis*, Tom. VI. col. 68.
(5) Pomponio, *De Origine Juris*, Lib. II.
(6) Cicerone *in Brut.* a car. 264. parlando di Servio Sulpizio discepolo del nostro Balbo così scrisse: *Cum dicendi caussa duobus peritissimis Operam dedisset* (Servius) *L. Lucilio Balbo, C. Aquilio Gallo, Galli hominis acuti & exercitati promtam in agendo & in respondendo celeritatem subtilitate diligentiaque superavit; Balbi docti & eruditi hominis in utraque re consideratam tarditatem vicit expediendis conficiendisque rebus. Sic & habet quod uterque eorum habuit, & explevit quod utrique defuit.*

BALBO (Sanzio) Poeta Latino, fiorì circa al 1450. e fu contemporaneo ed amico del celebre Antonio Panormita, il quale gl' indirizzò un suo Epigramma, che si legge nel Lib. I. del suo *Ermafodrito*. Di questo Balbo non sappiamo esserci che un' *Elegia* da lui indirizzata da Bologna a Rosello Giureconsulto Aretino, la quale si conserva a penna in Firenze nella Libreria Riccardiana al Cod. segnato L. IV. num. XIV. in 4. come si vede dal Catalogo dei Codici di essa pubblicato dal Sig. Dott. Lami a c. 56.

BALBONI (Paolo Antonio) di Cento, Dottor di Leggi, ha alle stampe un' Orazione intitolata: *Ad Benedictum XIV. Pont. Max. cum is Bononiensi Archiepiscopatu se abdicaret, Oratio de Judicis praestantia, quam Centi habuit XV. Kal. Martii Paullus Antonius Balboni J. U. D. Bononiae* 1754. in fogl.

BALBUCER (Balbino). V. Lampugnani (Agostino).

BALBUZIENTI (Accademia de' -) fu eretta nella Chiesa Collegiata

di

di Santa Maria Maggiore di Spello sotto la protezione di San Gaetano Tiene, dopo la metà del secolo XVII. Questa Accademia è mentovata dal Cinelli nella Scanz. IX. della *Bibl. Vol.* a car. 106. il quale non dice se fosse di breve o di lunga durata.

BALCIANELLI (Giovanni) Medico d' Arzignano grossa Terra sul Vicentino, ha dato alle stampe:

I. *Quæstio Epistolaris de abusu bolorum corroborantium*, la quale sta unita ad altri Trattati in Lingua Volgare *contra l' abuso dell' Antimonio, e della Cassia purgante. In Verona per Angelo Tamo* 1593. in 4.

II. *Relationes Canneti. Veronæ* 1621. in 4.

III. Egli si dilettò ancora di Poesia Volgare, e sappiamo che tradusse in versi sciolti l' *Ecuba* di Euripide, che fu impressa *in Verona per Girolamo Discepolo* 1592. in 8. con Dedicatoria al Conte Bernardino Porto, nel titolo della quale il Balcianelli si chiama *Vicentino*. Tradusse pure l' *Elettra* di Sofocle, di cui fa menzione il Quadrio nel Vol. III. della *Stor. e rag. d' ogni Poesia* a car. 104. ove chiama l' autor *Veronese*, ma non accenna se sia stampata.

BALCIANELLI (Marco Antonio) Veronese, Poeta Volgare, fioriva sulla fine del secolo XVI. e sul principio del secolo XVII. nel qual tempo pubblicò le Opere seguenti:

I. *Epistole Eroidi* (in versi sciolti). *In Verona per Angelo Tamo* 1594. in 12.

II. *Rime. In Verona nella stamperia di Angelo Tamo* 1604. in 12.

III. *Affetti di Lidia ad Eurillo, Idillio. In Venezia* 1613. in 12.

IV. *Epitalamj*. Di questi fa ricordanza il Marchese Maffei (1), e il Quadrio (2) che gli dice pubblicati.

V. Di lui abbiamo pure veduto un Sonetto a car. 20. della Raccolta di Poesie fatta da Paolino Fiamma intitolata le *Glorie della Santa Croce. In Venezia per Francesco Barezzi* 1611. in 4. Un altro sta impresso a car. 9. delle *Rime di Sebastiano Quirini*, ed uno si trova fra le *Rime di Veneranda Bragadina Cavalli* a car. 36.

(1) *Verona Illustr.* Par. II. pag. 463.

(2) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 581.

BALDACCHINI (Filippo) Coritano (cioè Cortonese) Poeta Volgare, il quale fiorì dal 1490. incirca sin verso al 1528. nacque di Antonbernardino Baldacchini una delle più nobili ed antiche famiglie della Toscana (1). Conseguita la Laurea Dottorale, fu onorato di diverse cospicue dignità dal Pontefice Clemente VII. coll' appoggio del Card. Silvio Passerini suo zio materno. Fu Protonotario Apostolico, e Referendario, dopo di essere stato creato nel 1515. Conte dell' Aula Lateranense, e Nobile, con ampia facoltà di addottorare in qualunque scienza, di creare Baccellieri, Notaj e Giudici ordinarj, e di legittimare bastardi (2). Nel 1521. venne creato Conte Palatino, Cavaliere Aureato, e Famigliare di Papa Leone X. indi fu Vicelegato e Governatore di Perugia per il detto Card. Passerini, mentre questi era Legato di Perugia, dell' Umbria, e di tutta la Toscana (3). Ebbe moglie la quale lo fece padre di due figliuoli, Antonbernardino, e Camillo, il quale ultimo mantenne la discendenza di questa famiglia. Ha composte le seguenti Opere, le quali oltre all' essere insulse e piene di sciocchezze, sono anche poco oneste.

I. *Nox illuminata* (*ovvero Predica d' Amore con la Retrattazione della medesima:*

(1) Gamurrini, *Famiglie Nobili Toscane ed Umbre*, Tom. II. pagg. 263. e 267. ove si riferisce l' albero di questa famiglia.

(2) Gamurrini, Lib. cit. pag. 270. ove viene riferito il detto Privilegio.

(3) Gamurrini, loc. cit.

ma. Florentiæ datum VII. Kal. Novemb. 1519. *opera & cura vigili Bartholomæi Brixienſis*, in 8. A queſt' Operetta, ch' è meſcolata di Latino, e di Volgare, ſta premeſſa una Lettera Latina dell' Autore al detto Card. Silvio Paſſerini ſegnata *ex veteri Academia Gregoriana*. 23. *Auguſti* 1515. Alla Lettera ſuccede un' Operetta intitolata: *Sermo piiſſimus habendus in Liberi Patris Feſtivitatibus toto orbe celebrari conſuetis ad amentes & rudes, ut amantes & ſapientes fiant*. Queſta è la Predica d' Amore, la quale non merita d' eſſer letta, eſſendo e inſulſa e licenzioſa. Alla Predica ſuccede la Correzione della medeſima col titolo; *Correctio Prædicationis ſub titulo Amoris facta*, dove l' Autore ritratta tutto ciò che di poco oneſto e ſcoſtumato ha detto nella Predica d' Amore.

II. *Fortuna. In Toſcolano appreſſo il Lago Benacenſe nelle Caſe d' Aleſſandro Paganino* 1522. in 16. e poi *in Perugia nelle Caſe di Baldaſſarre Cartulari* 1526. in 8. Anche queſt' Opera è di argomento amoroſo, ed è meſcolata di verſi e di proſa, come l' *Arcadia* del Sannazaro. E' da lui indirizzata con lettera *nobili adoleſcenti Domino Petro Mariæ Baldachino Civi Canonicoque Coritano, & Sanctæ Rom. Eccleſiæ Prothonotario Fratri dilectiſſimo*. Queſta lettera è ſegnata *Pliniani Kal. Februarii* 1517. e in eſſa rende ragione del metodo e ſtile da lui uſato che non è cattivo, e del motivo per cui a queſt' Opera abbia dato piuttoſto il titolo di *Fortuna*, che quello di *Caccia*. Segue poi l' Opera indirizzata ſenz' altra lettera al mentovato Card. Paſſerini unico ſuo Benefattore.

III. *Prothocinio, nel quale ſi contiene Stato d' Amore, Prieghi d' Amore, Soſpetto d' Amore, Querele d' Amore, Speranza d' Amore, Incoſtanza d' Amore, Ingiuria d' Amore, nuovamente compoſto. In Perugia per Baldaſſarre di Franceſco Cartolajo* 1525. in 8. Queſt' Operetta è diviſa in due libri, e diſteſa in verſi di varj metri, mentre contiene Sonetti, Barzellette, Strambotti, Egloghe, Capitoli, e Canzoni.

BALDACCHINI (Niccolò) Gentiluomo di Cortona, fiorì circa il 1650. Fu Arcidiacono della Cattedrale nella ſua patria, e Vicario Generale di Monſig. Filippo Galilei Veſcovo di Cortona; poi traſferitoſi a Firenze ſi applicò all' Avvocazione nel Foro Eccleſiaſtico, e fu Auditore di Monſig. Opizio Pallavicino Nunzio Apoſtolico in Firenze, come riferiſce il Gamurrini nel Tom. II. delle *Famiglie Nobili Toſcane ed Umbre* a car. 273. Una Deciſione di lui, come Delegato Apoſtolico, ſi ha alle ſtampe fra le *Conſultat.* del Manſio nel Tom. III. num. 295. Egli ſi dilettò eziandio di Poeſia Volgare, e fu aggregato all' Accademia dei *Topiſti* fra i quali chiamoſſi l' *Aſſettato*. Una ſua *Canzone* ſta inſerita nella *Vita del B. Guido da Cortona deſcritta dal P. Niccolò Barbieri Domenicano. In Perugia* 1652. in 12.

BALDACCONI (Giovanni) Saneſe, vivente, Prete ſecolare, e Maeſtro di Rettorica nel Seminario Arciveſcovile di S. Giorgio, ha compoſte, e pubblicate diverſe Orazioni Toſcane; ed alle ſtampe ha pure una Cantata per Muſica in occaſione della pubblica Accademia di Lettere Latine per la morte dell' Arciveſcovo Aleſſandro Zondedari ſtampata *in Firenze per il Bonducci* 1745. in 4.

BALDAJA (Antonio) di Gallipoli, Monaco Olivetano, ha pubblicato: *Il Martirio di Santa Giuliana, e di S. Paolo ſuo fratello di Tolemaida, Rappreſentazione* ec. *In Palermo per Giambatiſta Maringo* 1619. in 12.

BALDANI (Antonio) Prelato ragguardevole vivente in Roma, Ori-

ginario

ginario di Montefeltro, già assai accetto al Pontefice Clemente XI. ora Canonico di S. Maria della Rotonda, Cappellano secreto del Papa, Cherico della Cappella Pontificia, Uditore del Sig. Card. Alessandro Albani, e Segretario dell'Accademia d'Istoria Romana, e Antichità profane che si tiene ogni mese innanzi al Sommo Pontefice, merita luogo fra gli Scrittori Italiani per molte Opere da lui preparate sopra varj argomenti di erudizione, e di antichità, fra le quali è una Dissertazione sopra il circuito antico di Roma fatta con grandissima fatica insieme col P. Contuccio Contucci della Compagnia di Gesù, la quale in breve verrà data alla luce, ma verisimilmente senza il suo nome, non volendo permetterlo la singolare sua modestia. Egli è uno de' più dotti Antiquarj che al presente (cioè in quest' anno 1754) vivano in Roma, e non poco è pur versato nella cognizione delle cose Filosofiche, e della Storia naturale. Egli pur si diletta di Poesia Volgare ed ha Rime nel Vol. X. di quelle degli Arcadi impresso in Roma nel 1747. in 8.

BALDANI (Fulgenzio) Savonese, dell' Ordine di Sant' Agostino, viveva sul principio del secolo passato. Fu molto inclinato allo studio delle Lettere Umane, e si dilettò di Poesia Volgare. Da Giovanni Niccolò Sauli Carrega vien detto *singulari doctrina & vitæ integritate præditus* (1). Di lui fanno onorevole ricordanza anche il Soprani (2), e il Giustiniani (3), e dietro a questi l' Oldoini (4). Ha alle stampe l' Opere seguenti:

I. *Le Confessioni del Servo di Dio F. Alonso d' Orozco dell' Ordine di Sant' Agostino, con un Compendio dell' informazioni della Vita dello stesso. In Genova per il Pavoni* 1624. in 12. Nella *Biblioteca de' Volgarizzatori* (5) se gli attribuisce una traduzione in Volgare delle *Meditazioni di S. Agostino* che vi si dicono impresse *in Genova* nel 1624. in 12. e vi si cita l' Oldoini, ma come l' Oldoini non ne fa parola, e unicamente parla delle suddette *Confessioni di F. Alonso d' Orozco* ec. quindi noi dubitiamo che ciò sia uno sbaglio.

II. *Vita della B. Chiara di Montefalco* ec. *ridotta a semplice Istoria da quella che scrisse il P. Giacomo Alberici. In Genova per Giuseppe Pavoni* 1624. in 8.

III. *Sospiri del P. Sant' Agostino. In Genova* per lo stesso 1632. in 12.

IV. *Orazione, e Sermone di Sant' Agostino fatti nell' estremo di sua Vita nella persecuzione Vandalica. In Genova per il Calenzani* 1644. in 12.

V. *Vita del Venerabile P. F. Diego Ortiz Agostiniano, il quale nel* 1568. *nel Perù impalato sparse il Sangue per la Fede di Cristo. In Genova per il Pavoni*, in 4.

VI. Oltre le suddette Opere ha pubblicato altresì un' *Epistola ad Jo. Nicolaum Saulum Carregam* inserita nelle *Epistolæ* di questo; *due Madrigali in lode di Agostino Doria Duce di Genova* impressi con altri di varj Autori nel 1601; *varie Poesie in lode di Agostino Pallavicini* stampate con altre in Genova nel 1638; *due Sonetti in lode del Baccelliere Alberto Galenzani del suo Ordine*, i quali si trovano stampati coi *Sensi d' umiltà di Luca Assarino*; ed alcune Rime nella Raccolta fatta da Leonardo Sanudo di varj Poeti sopra la *Vita*, *Azioni*, *Miracoli* ec. *di Dio Umanato. In Venezia appresso Sante Grillo e Fratelli* 1614. in 12.

(1) Si vegga l' *Epistola* a lui diretta dal Sauli fra le *Epistolæ* di questo impresse nel 1619.
(2) *Scrittori della Liguria*, pag. 107.
(3) *Scrittori Liguri*, pag. 251.
(4) *Athen. Ligustic.* pag. 209.
(5) Vol. I. pag. 20.

BALDANZA (Giovanni) Palermitano, è stato uno de' Fondatori dell' *Accademia degli Ereini* in sua patria, nella quale si è nominato *Zenodoto Abelio*. Egli ha alle stampe 25. Sonetti, 2. Canzoni, 3. Ode, e 2. Canzonette a car. 542. e seguenti del Tom. I. delle *Rime degli Ereini di Palermo. In Roma per il Bernabò* 1734. in 4. Ha pure pubblicato l' Opera intitolata: *Il Dottor Biagio Schiavo discepolo del Lazzarini convinto di gravissimi errori nel suo Filalete da Zenodoto Abelio Poeta del Re delle due Sicilie. In Milano per Giuseppe Richino*

Mala-

Malatesta 1740. in 8. Di quest' Opera ch' è scritta in difesa del P. Teobaldo Ceva Carmelitano, Accademico Ereino contro al Dott. Schiavo da Este, si può leggere un estratto nelle *Novelle Letter. di Venezia* del 1740. a car. 107. e noi ne parleremo all' Articolo del suddetto P. Ceva.

BALDANZINI (Giuseppe) Poeta Volgare, ha una Canzone nel Codice della Libreria Riccardiana di Firenze segnato S. I. num. II. in 4.

BALDASINI (Marco) ha alle stampe *Mandricardo Innamorato, qual tratta d' arme e d' amore nuovamente ristampato e ricorretto. In Trevigi per Francesco Digliatini* 1656.

BALDASSARRI (Antonio) di Recanati, della Compagnia di Gesù, fioriva sulla fine del secolo passato, e sul principio del presente. Fu Predicatore; ed era Penitenziere in San Pietro di Roma l' anno 1700. Ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Il Sacerdote sacrificante a Dio nell' Altare con la norma delle Rubriche, cioè il Sacerdote reso esperto nelle Cerimonie della Messa. In Pistoja per Stefano Gatti* 1699. in 12.

II. *Il Cristiano pellegrinante in Roma l' anno santo. In Roma per Domenico Ercole* 1700. in 12. e poscia *in Venezia per Giovanni Gabbriello Hertz* 1718. in 12.

III. *I Pontificii Agnusdei dilucidati. In Roma per Lucantonio Cracas* 1700. in 12. e 1703. in 12; e *in Venezia presso Andrea Poletti* 1714. in 4.

IV. *La Sagra Liturgia dilucidata, in cui con chiara dottrina e con scelta erudizione si spiega ciò che concerne il Divin Sacrifizio della Messa. In Forlì per Giuseppe Selva* 1703. Parti II. in 12 e poi *in Venezia* 1717. e 1723. Di quest' Opera un non breve estratto si legge nel Tom. II. Par. I. del *Giornale di Forlì* a car. 79.

V. *Compendioso ristretto delle Vite di quasi tutti gli Autori allegati ne' Libri della Sacra Liturgia dilucidata. In Pistoja appresso Stefano Gatti* 1703. in 12.

VI. *Istoria compendiosa de' Concilj Ecumenici dell' Oriente e dell' Occidente, con la scelta d' alcuni Concilj Nazionali e Provinciali. In Venezia appresso Andrea Poletti* 1708. Tomi II. in 12. e 1713. Par. III. in 4. con dedicatoria al Pontefice Clemente XI. Questa Storia fu altresì pubblicata *in Foligno pel Campitelli*, senza nota d' anno, in 12. Da detta Storia, a' cui sperava il Giornalista d' Italia che dovessero succedere altri due Tomi ne' quali si trattasse de' Concilj particolari (1), è stato poscia tratto un *Ristretto compendiosissimo*, e pubblicato ivi per lo stesso, senza nota d' anno, in 12.

VII. *Compendioso ristretto delle Vite di Personaggi, alcuni illustri per la scienza, ed altri celebri per santità, e dottrina* ec. *In Foligno pel Campitelli* 1711. in 12. e *in Venezia per Giovanni Malachini* 1724. in 8. Un giudizio di quest' Opera assai vantaggioso pel Padre Baldassarri è stato dato nel Tom. VII. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 465.

VIII. *Il Pallio Apostolico. In Venezia* 1719. in 12. con dedicatoria al Pontefice Clemente XI.

IX. Egli ha pure composto un Libro sopra la *Canonizazione de' Santi dilucidata*, la quale scrive il Giornalista d' Italia che *per ordine di sua Santità stava sotto la revisione di Monsignor Lambertini in Roma* (2).

(1) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. VII. pag. 466. (2) *Giorn.* cit. Tom. XV. pag. 473.

BALDASSARRI (Baldassarre) Cittadino Ferrarese, Speciale di Professione, seppellito nella Chiesa de' Servi in sua patria, ha dato alle stampe un dotto ed utile *Trattato* con cui prova che il *Lapis Lazuli* per la confezione

Alcher-

Alchermes si dee lavare e non abbruciare. *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1618. in 4 (1).

(1) Libanori, *Ferrara d'oro*, Par. III. pag. 51. Si vegga pure la *Descrizione delle Arme* ec. posta in fine della Par. III. della *Ferrara d'oro* di Alfonso Maresti a c. 278.

BALDASSARRI (Domenico) Originario di Solarolo Castello nella Diocesi Faentina, Servita, figliuolo del Convento di Budrio, il quale fu quivi Parroco dal 1663. al 1694. e morì in Ravenna nel 1718. in età di 85. anni, ha lasciata un' Opera contenente varie *Memorie di Budrio* da esso raccolte, la quale si conservava a penna presso al Dottore Domenico Golinelli di Budrio (1).

(1) Si vegga l'*Apologia pro Jo. Baptista Mezetto Ord. Servorum, ejusque Discipulo Jacobo Martino Modanesio* del P. Paolo Maria Cardi impressa nel Tom. VII. della *Miscellanea di varie Operette* ec. a car. 144.

BALBASSARRI (Giuseppe) Medico di Monte Oliveto Maggiore, vivente, Soggetto assai versato non meno nella cognizione della Medicina, che della Storia Naturale, ha pubblicate le Opere seguenti:

I. *Osservazioni sopra il sale della Creta con un saggio di produzioni naturali dello Stato Sanese. In Siena nella stamperia del Pubblico per Francesco Rossi stampatore* 1750. in 8. Quest' Operetta consiste in una Lettera diretta dall' Autore al Sig. Dott. Saverio Manetti Professore e Segretario della Società Botanica di Firenze, e di essa si è parlato con lode e dati estratti in varj Giornali (1). Succede poi un Indice o sia *Saggio di produzioni naturali dello Stato Sanese, che si ritrovano nel Museo del Nobile Sig. Caval. Gio. Venturi Gallerani* con diverse Osservazioni del Baldassarri che sono molto esatte e piene di erudizione.

II. *Dell' acque minerali di Chianciano Relazione* ec. *In Siena nella stamperia di Agostino Bindi* 1756. in 4. Questa Relazione è diretta al Sig. Dottor Ottavio Nerucci Professore Pubblico di Medicina Teorica e di Notomia nell' Università di Siena. Se ne hanno estratti onorevoli nelle *Novelle Letter.* di Firenze (2) e di Venezia (3).

(1) Si veggano il *Giornale de' Letter.* di Roma del 1750. a car. 225; le *Novelle Letter.* di Firenze del 1751. alla col. 2; quelle di Venezia del 1751. a car. 286; il *Giornale de' Letter.* di Firenze del 1752. Tom. VI. Par. III. pag. 245; e il Tomo III. della *Stor. Letter.* del P. Zaccaria a car. 278.

(2) Del 1756. alla col. 691.

(3) Del 1757. a car. 20.

BALDASSERONI (Gio. Jacopo) Avvocato in Livorno, chiaro Letterato vivente, come che poco, o nulla abbia sin ora dato alle stampe, merita tuttavia luogo in quest' Opera nostra per ciò che si dirà appresso. Nacque in Pescia ai 13. di Maggio del 1710. di Giuseppe Baldasseroni, e di Annamaria Gherardi, de' quali fu unico figliuolo (1). Ebbe in patria per maestro d' Umanità Vincenzio Mainardi buon Professore di belle Lettere, e sin da quel tempo diede chiari segni del suo pronto e svegliato ingegno. In età d' anni 13. fu da suo padre mandato a Lucca in quel Seminario, dove sotto la disciplina di Santi Pierotti continuò i suoi studj di Rettorica; poi si applicò alla Filosofia Aristotelica secondo l' uso di que' tempi. Nel 1729. passò all' Università di Pisa, dove per cinque anni fu Convittore in quel Collegio della Sapienza. Quivi si diede allo studio della moderna Filosofia, della Geometria, della Matematica, e della Storia; e si applicò particolarmente a quello del Jus pubblico, e delle Leggi. Fu in quel Collegio Bibliotecario insieme coll' Avvocato Benedetto Moneta; e allora fu che trassero dalla polvere di quelle scanzie un antico Statuto Pisano dell' anno 1284. Il nostro Sig. Baldasseroni ne fece uno spoglio del quale ha poi fatto uso ne' suoi *Viaggi per la Toscana* il celebre Sig. Dottor Gio. Targioni Tozzetti suo Condiscepolo e Convittore (2). Fu udito-

(1) Le principali notizie contenute in quest' articolo ci sono state cortesemente somministrate dal chiarissimo Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini da Firenze.

(2) Si vegga ciò che dice il detto Dott. Targioni nel Tomo I. della detta sua Opera a car. 68.

re in Pisa del Dottor Pascasio Giannetti, dell' Ab. Don Guido Grandi, di Claudio Fromond, e del Dottor Gio. Gualberto de Soria nella Filosofia, Geometria, e Metafisica, e nelle Leggi del Canonico Branchi, dell' Avvocato Padroni, del Canonico Deguigues, e del Marchese Tanucci, frequentando altresì spesso le loro erudite conversazioni. Venne ammesso alle Accademie di quella Università, e fu Consolo di quelle degli Occulti, e degli Ombrosi, e Segretario di quella degl' Insperti. Nel 1733. fu Lettore straordinario di Ragion Canonica, e vi recitò una solenne Orazione Latina, e sostenne pubbliche Conclusioni in quella congiuntura secondo il solito. Presa ch' ebbe in quella Università la Laurea Dottorale in amendue le Leggi, si trasferì ad abitare di continuo in Firenze, laddove prima non si tratteneva che nella vacanze estive. Attese in quella Capitale alla Legge Pratica negli studj degli Avvocati più celebri, frequentando tuttavia le Accademie, e profittando dell' amicizia e conversazione degli Eruditi, de' quali è tanto fornita quella Città. Dal Sig. Marchese Vitelli fu eletto Auditore del suo Feudo, e incominciò fin del 1738. ad esercitare la professione d' Avvocato; e venne confermato tale per rescritto del suo Sovrano. Per una causa di successione di molta importanza fu invitato, e si trasferì in Avignone, dove si trovò ben accolto da' principali Soggetti di quella Città, e dopo alquanti mesi di dimora se ne ritornò a Firenze. Nel 1740. invitato a Livorno ad esercitarvi la sua professione, quivi si trasferì dove si è impiegato sino al presente negli affari più importanti, e che riguardano alcuna volta corpi d' intere nazioni, e dal primo momento che vi giunse, venne onorato dall' Arcivescovo di Pisa del titolo, o qualità di suo Assessore. Quivi pure si accasò l' anno 1741. colla Sig. Beatrice di Ascanio Guardini famiglia antica, ed illustre. Essendosi intanto il Sig. Baldasseroni acquistata l' universale stima per la singolare sua onoratezza e dottrina, è stato dall' Imperador Francesco I. promosso alle importanti cariche di Cancelliere della Sanità, Dogana, e Decime di quella Città, con *motu proprio* dei 17. d' Aprile del 1755. cui sostiene con applauso e gradimento universale. E' stato distinto altresì con cariche onorevoli ne' Luoghi Pii, nell' esercizio delle quali, siccome in tutte le altre sue azioni, ha preferito il pubblico bene al privato interesse. Quivi ha pure cooperato con Monsignor Filippo Venuti, che ne fu il capo, ad una Conversazione Letteraria in cui si cerca d' illustrare l' Antiquaria, la Storia Naturale, e il regno della varia erudizione. Egli è Accademico Fiorentino, Socio dell' Accademia Etrusca, e Botanica di Cortona, e Pastor Arcade col nome di *Nigristo Ligoniese*. Ha coltivate sempre le Muse Latine e Toscane, ed ha recitate diverse Orazioni in dette Lingue, ed alcuni suoi Componimenti si hanno in diverse Raccolte, ed assai più egli ne conserva presso di se manoscritti.

Egli è uno de' principali Compilatori del *Magazzino Toscano*, e a lui si veggono indirizzate due Operette, che sono impresse in detto *Magazzino*; l' una del mese di Maggio del 1755. col titolo: *Lettera ad un Amico, che ha ottenuta una Carica*; e l' altra del mese d' Agosto dell' anno medesimo, ed è la Dissertazione sull' esistenza di Dio del Sig. Cavaliere Anton Filippo Adami.

Non poco merito ha pure avuto nella ristampa delle *Ponderazioni sopra le contrattazioni marittime* di Carlo Targa Genovese (3), le quali ha ripulite, ed a cui ha aggiunte le Leggi Rodie Greche Latine che sono i fonti del Diritto del Mare, e sono state impresse *in Livorno per Gio. Paolo Fantecchi e Compagni* 1755. in 4.

Suo altresì sarà il merito della pubblicazione del manoscritto di Francesco di Ottavio Galeotti, Antiquario di Pescia, l' Istoria del quale è in ordine per la stampa.

La

(3) *Novelle Letter.* di Firenze 1755. col. 519.

La Repubblica delle Lettere attende pur da lui una Raccolta, o sia Scelta di Orazioni e Lettere Latine di Stefano Sterponi detto *Filopono da Pescia* già Professore di Lettere Greche e Latine in Firenze e in Bologna, le quali si sa aver egli apparecchiate per la impressione con in fronte la vita di quel Letterato, cui ha compilata, ricavandola dalle medesime sue Opere e da altri fonti. Il manoscritto di dette Orazioni e Lettere era fra' Libri del celebre Abate Anton Maria Salvini, e il nostro Sig. Baldasseroni ne ha conseguita una copia (4).

Siccome poi egli ha coltivata una particolare amicizia con molti de' più illustri Letterati del suo tempo (5) così non ha lasciato di comunicare a questi notizie e memorie importanti per illustrare le Opere loro (6).

(4) Si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1749. alla col. 273. e segg. ove si dà pur il Catalogo delle Operette di detto Stefano Filopono.

(5) Fra i suoi varj amici Letterati contar si possono i celebri Signori Dott. Gio: Lami che ha fatta di lui onorevole menzione nel Tom. I. del suo Odeporico a car. 209. e 321; e nel Tom. III. a car. 738; il Dott. Gio: Targioni che ne ha parlato con lode ne' Tomi I. III. IV. e VI. de' suoi *Viaggj per la Toscana*; il Cavalier Anton Filippo Adami che gli ha indirizzata la sua Dissertazione sull' esistenza di Dio, siccome di sopra abbiamo detto; il Conte Castruccio Buonamici che gli ha scritta una Lettera in versi Latini, la quale incomincia:

Me procul a patria ejectum civilibus undis ec; il Proposto Filippo Venuti; il Marchese Marcello Venuti; il Cavalier Lorenzo Guazzesi; il Dottor Gio. Bianchi; il Dottor Pier Francesco Foggini; il Sig. Canon. Angiolo Maria Bandini; il P. Gio: Domenico Mansi della Madre di Dio; e il Marchese di Caumont Avignonese Socio dell' Accademia dell' Iscrizioni e belle Lettere di Parigi. A lui è stato eziandio dedicato il Volgarizzamento dal Francese della Tragedia del Crebillon intitolata il *Pirro*, il quale è stato impresso *in Livorno per Antonio Santini* 1757. in 8.

(6) Al Sig. Dottor Gio: Targioni comunicò gli spoglj da esso fatti dello Statuto antico Pisano del 1284; una Operetta di Pompeo della Barba Medico di Pio IV. intitolata: *De Balneis Montis Catini* che da detto Sig. Targioni è stata inserita nel Tom. III. de' suoi *Viaggj per la Toscana*. Comunicò a questo altresì alcune Notizie Istoriche del Territorio di Pietrasanta, ed alcune altre riguardanti la coltura de' Mori Gelsi del Territorio Pesciatino che sono impresse nel Tom. IV. di detti *Viaggj*. Somministrò pure una Rubrica dello Statuto di Pescia dell' anno 1340. riguardante la coltivazione de' Campi di quel Paese, agli editori del Tom. II. delle Dissertazioni della Società Colombaria, la quale si legge a piè della Dissertazione del Sig. di San Laurent Letterato Lionese sopra la Caprificazione. Al celebre Autor delle *Novelle Letter.* Fiorentine ha comunicato, e poscia regalato il Codice detto il *Policarpo* contenente una Collezione di Canoni di cui ha parlato assai onorevolmente nelle sue *Novelle Letter.* del 1743. alle col. 289. e 498. e varie Iscrizioni inserite in dette *Novelle* del 1747. alle col. 295. e 297. Al nostro Sig. Baldasseroni sarà finalmente debitore il Pubblico delle Notizie della Stamperia di Pescia fin da' primi tempi che fu introdotta in Toscana, le quali dovranno essere inserite negli *Annali Tipografici della Toscana*, cui sta apparecchiando il detto Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini.

BALDASSINI (Tommaso) della Congregazione dell' Oratorio di Jesi, ha pubblicate le Opere seguenti:

I. *La Vita del P. Gio. Magnanti. In Jesi* 1681. in 4.

II. *La Vita della Serva di Dio Suor Maria Felice Spinelli Fondatrice ed Abbadessa del Monistero delle Madri Cappuccine di S. Maria degli Angioli nell' Isola delle Grazie di Venezia. In Bologna* 1692. in 4. e poi *in Venezia* 1752. in 4. Questa Vita è divisa in tre libri, in fine dei quali si leggono le *Costituzioni* di questa Serva di Dio prescritte alle sue Religiose.

III. *Notizie Istoriche della Regia Città di Jesi. In Jesi per Alessandro Serafini* 1703. in fogl.

BALDAYA (Antonio). V. Baldaja (Antonio).

BALDELLI (Baldello) di Cortona fu Lettore in Pisa circa il 1580. di Filosofia naturale e di Botanica, e Custode di quell' Orto Botanico. Di lui parla con molta lode Domenico Vigna (1) dicendo che ivi lesse Botanica per 24. anni. Ebbe per moglie una figliuola di Antonio Ciofi (2). Si dilettò di Poesia Volgare e fu ascritto all' Accademia degli Umorosi di Bologna ove chiamossi l'*Acceso*. Di lui si hanno Rime fra quelle *di diversi in morte di Sigismondo Augusto Re di Pollonia. In Napoli appresso Giuseppe Cacchi* 1572. in 4. Inoltre due suoi Sonetti stanno a car. 17. e 18. delle *Rime di diversi* ec. *in lode di Donna Lucrezia Gonzaga Marchesana. In Bologna per Gio. Rossi* 1565. in 4. ed altri due se ne hanno in morte di Benedetto Varchi.

(1) *Animad. in libros de historia, & de causis plantarum Theophrasti.*

(2) Domenico Maria Manni, *Vita di Luca Signorelli Pittore* nella *Raccolta Milanese*, fogl. 30.

BALDELLI (Ernesto) Perugino, Cherico, vivente nel 1677. in cui scriveva di lui l' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 95. essendo studente nel Seminario di sua patria scrisse un *Carmen Latinum* in lode di Lucalberto Patrizj eletto Vescovo di Perugia, il quale fu quivi impresso nel 1671.

BALDELLI (Francesco) celebre per le molte, belle, e accreditate traduzioni in Lingua Volgare fatte di varie Opere d' antichi Scrittori, fu di patria Cortonese (1), e fiorì dopo la metà del secolo XVI. Egli si dilettò di Poesia Volgare e compose Rime in istile serio e giocoso. Fu ascritto all' Accademia degli Umorosi di Bologna fra i quali si chiamò l' *Assetato*. Delle Lingue Greca, Latina, e Toscana fu intendentissimo, ed ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Compendio dell' Istoria Romana di Pomponio Leto dalla morte di Gordiano il Giovane fino a Giustino III. tradotto da Francesco Baldelli. Vi sono annessi i Magistrati, Sacerdozj, e Leggi Romane. In Venezia per Gabriel Giolito* 1549. in 8.

II. *La guerra fatta da' Cristiani contra Barbari per la ricuperazione del Sepolcro di Cristo e della Giudea di Benedetto Accolti, tradotta da Francesco Baldelli. In Venezia per Gabriel Giolito* 1549. in 8. Anche questo è un Libro assai raro. Il Baldelli gravemente si dolse di poi della negligenza usata dal Giolito nell' imprimerlo (2).

III. *Filostrato Lemnio della Vita d' Apollonio Tieneo* ec. *con una confutazione overo Apologia di Eusebio Cesariese contra Jerocle il quale si sforzava per l' istoria di Filostrato d' assomigliare Apollonio a Cristo, tradotto da Francesco Baldelli. In Firenze per il Torrentino* 1549. in 8. Quest' Opera è dedicata dal Baldelli a Gio. Bernardino Bonifazio Marchese d' Oria. Qui ci piace d' accennare una particolarità assai rara, ed è che l' Opera suddetta di Filostrato uscì nel medesimo anno 1549. tradotta in Lingua Volgare da due altri Letterati, cioè da Gio. Bernardo Gualando Fiorentino. *In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato*, in 8; e da Lodovico Dolce. *In Vinegia per il Giolito*, in 8.

IV. *I Dialoghi di Polidoro Virgilio tradotti da Francesco Baldelli. In Venezia per il Giolito* 1550. in 8.

V. *Breve descrizione del Mondo di Zaccheria Lilio Vicentino, con l' addizione de' nomi moderni tradotta da Francesco Baldelli. In Venezia presso il Giolito* 1552. in 8. con dedicatoria del Baldelli a Giuseppe Cantelmo Conte di Popoli.

VI. *L' Istoria di Roberto Monaco della Guerra fatta da' Principi Cristiani contra i Saracini per lo acquisto di Terra Santa tradotta da Francesco Baldelli. In Firenze per Lorenzo Torrentino* 1552. in 8. Opera è questa assai rara, e fu indirizzata con dedicatoria del traduttore a Monsignor Gio. Batista Ricasoli Vescovo di Cortona.

VII. *I Commentarj di Giulio Cesare tradotti da Francesco Baldelli. In Venezia per il Giolito* 1554. in 8. con dedicatoria ad Ippolito d' Este Cardinal di Ferrara segnata *di Cortona a'* 13. *di Settembre* 1553. Uscì di nuovo questo Volgarizzamento riveduto e migliorato dal Baldelli colla scorta di Pier Vettori ivi, per lo stesso 1558 (benchè in alcuni esemplari vi si legga 1557) in 8. 1570. 1571. e 1572. in 12. con dedicatoria a Domenico Ragnina Cavalier di Santo Stefano; e poscia *in Venezia per Enea d' Alaris* 1573. in 8; e ivi *per Pietro Franceschi* 1575. in 4. Quest' ultima edizione, che è senza il nome del traduttore, fu illustrata dal celebre Architetto Andrea Palladio con un lungo Proemio sopra il modo antico di guerreggiare, e con diverse tavole in rame disegnate per la maggior parte da Leonida ed Orazio figliuoli di detto Palladio, il quale per morte sopravvenuta ad essi nel breve spazio di due mesi e mezzo, dovette poi dar loro l' ultima mano. Di nuovo colle dette figure: *In Venezia appresso Giro-*

(1) Si avverta a non confondere questo Francesco Baldelli con altro Francesco di Paolo Baldelli pur Cortonese di cui si farà menzione nell' articolo seguente.

(2) Sua dedicatoria in fronte alla sua traduzione dell' *Istoria di Roberto Monaco* che si riferirà appresso al numero VI.

Girolamo Foglietti 1618. in 4. e poi ivi *per Niccolò Misserini* 1619. in 4. e per *l' Albrizzi* 1737. in 4. Di questa, siccome dell' edizione del 1619. suddetta, si può vedere ciò che scrive il chiarissimo P. Paitoni nella sua *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* (3).

VIII. *Dione Cassio Niceo Istorico Greco de' Fatti de' Romani tradotto da Francesco Baldelli. In Venezia* 1562. in 4; e *pel Giolito* 1565. 1566. 1568. 1574. 1584. e 1585. in 4. Questa traduzione è bellissima e fatta accuratamente. Alla edizione del 1564. di quest' Opera sta premessa la dedicatoria del Baldelli al Duca d' Urbino Guido Baldo Feltrio. Alla medesima va unita la seguente:

IX. *Epitome della Storia Romana di Dione Niceo di XXV. Imperadori Romani da Pompeo Magno sino ad Alessandro figliuolo di Mammea tradotto da Francesco Baldelli. In Venezia per Gabriel Giolito* 1562. in 4. e ivi, *appresso i Gioliti* 1586. in 4. con dedicatoria del Baldelli al Card. Luigi d' Este, in cui dice il traduttore d' averla traslatata avanti la rivoluzione di Siena.

X. *Istoria overo Libreria Storica di Diodoro Siciliano delle memorie antiche non pur de' Barbari inanzi e dopo la guerra Trojana, ma ancora de' Greci e de' Romani. In Venezia per il Giolito* Volumi II. in 4. de' quali fu impresso il primo nel 1574. e il secondo nel 1575. Questa traduzione è bellissima, fedelissima, ed intera, e quantunque il Baldelli dica che la traducesse dal Latino, si crede tuttavia che nel tradurla abbia avuto sempre sotto gli occhj il testo Greco, perchè ella è esattissima, ed è uno de' libri più rari della Collana Greca. Il primo Volume fu dedicato a Lorenzo Pucci in data di Cortona 1574; e il secondo indirizzato al Giolito. Aggiunta alla Storia di Diodoro si trova pure quella di Ditte e di Darete della guerra di Troja tradotta dal medesimo Baldelli, la quale supplisse a que' Libri di Diodoro che sono periti.

XI. *Di Flavio Giuseppe dell' Antichità de' Giudei Libri XX. tradotti dal Baldelli. In Venezia presso Gio. e Gio. Paolo Gioliti de' Ferrari*, Vol. I. 1581. in 4. e 1583. in 4. con dedicatoria a Gabbriello Tosi segnata li 26. d' Ottobre 1579. -- Vol. II. *Della Guerra de' Giudei Libri VII. -- Contra Appione Libri II; e dell' Imperio della Ragione. In Venezia per i Gioliti* 1581. in 4. Anche quest' Opera è traslatata con pulitezza di stile dal Latino come la suddetta, e con accuratezza, ed è dedicata dal Baldelli al Cavalier Niccolò Gaddi.

XII. *Polidoro Virgilio da Urbino degl' Inventori delle cose Libri VIII. tradotto da Francesco Baldelli. In Firenze per Filippo Giunti* 1587. in 4. e 1592. in 4. con dedicatoria a Ottavio Imperiali.

XIII. Tradusse pure una Orazione di Cicerone detta da questo nel tempio della Dea Tellure dopo l' assassinamento di Giulio Cesare, la quale si trova impressa nella Par. III. delle *Orazioni di Cicerone tradotte da Lodovico Dolce. In Venezia presso Francesco Storti*. 1735. in 4. a car. 319.

XIV. Tradusse pure in versi volgari il Poemetto di Ugolino Verini intitolato: *De Illustrat. Urbis Florentiæ* (4), il qual volgarizzamento non c' è noto che sia mai stato impresso. Bensì alcuni versi tradotti dal Baldelli di detta Opera di Ugolino Verini sopra Cristoforo Landini sono stati riferiti dall' eruditissimo Sig. Can. Angiolo Maria Bandini a c. 52. e 176. del T. II. del suo *Specim. Liter. Flor.*

XV. Egli ha pure un Capitolo nel Libro II. delle *Rime Piacevoli del Berni, del Casa* ec. *In Vicenza appresso Francesco Grassi* 1609. in 12. e quattro suoi Sonetti stanno a car. 61. 62. e 103. delle *Rime di diversi ec. in lode di Lucrezia Gonzaga Marchesana. In Bologna* 1565. in 4.

(3) Nel Tom. XXXII. della *Raccolta d' Opusc.* ec. fatta dal P. Calogerà a car. 429. e 431.

(4) Negri, *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 529.

BALDELLI (Francesco) Cortonese, figliuolo di Paolo Baldelli, il quale fioriva verso il principio di questo secolo XVIII. ha data alle stampe una *Rela-*

Relazione intorno alla vera patria di San Leone Primo Papa detto il Magno. *In Foligno per Francesco e Gio. Antonelli* 1703. in 12; della quale ci ha dato il ragguaglio, e il giudizio il Cinelli nella Scanz. XVI. della *Bibl. Volante* a car. 26. e segg.

BALDELLI (Girolamo) Perugino, che fioriva nel 1617. pubblicò in sua patria un *Carmen Latinum* scritto da lui in occasione d' una pubblica difesa tenuta da Paolo Racano da Todi, come riferisce l' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 140.

BALDELLI (Lucio) Perugino, Professore di Ragion Civile in sua patria nel 1582; ed Accademico Insensato (1), fu scolaro di Marcantonio Bonciario da cui venne ammaestrato nelle Lettere Greche e Latine. Da una Lettera del Bonciario medesimo (2) ricaviamo che nel 1591. il Baldelli si ritrovava in Roma per liti e affari domestici, ove dal Bonciario venne raccomandato al celebre P. Francesco Benci. L' Oldoini (3), che lo registra fra gli Scrittori di Perugia, scrive che *Epistolas plures exaravit Latino idiomate quarum illas ad Bonciarium praceptorem excusas invenies typis Perusinis* 1613. Ma noi che abbiamo sotto gli occhj l' edizione appunto del 1613. dell' *Epistola* del Bonciario non vi troviamo che una sola *Epistola* del Baldelli a lui indirizzata (4).

(1) Vedi il *Catalogo degli Accadem. Insensati* a c. 146. delle *Rime del Coppetta ed altri Poeti Perugini*.
(2) *Epist.* Lib. III. pag. 138.
(3) *Athen. August.* pag. 213.
(4) Lib. III. pag. 74.

BALDELLI (Niccolò) Cortonese, entrò del 1589. nella Compagnia di Gesù, in cui professò i 4. voti. Lesse 10. anni la Filosofia, 6. la Teologia Morale, e 4. anni la Teologia Scolastica in Roma. Resse il Collegio di Perugia, e la Casa Professa di Roma. Fu dotato di zelo, e fornito ebbe l' animo di tutte le più belle virtù, e morì in Roma a' 16. di Dicembre del 1655. Ha lasciata l' Opera seguente.

Disputationum ex Morali Theologia Tomus Primus. *Lugduni per Boissat & Socios* 1637. in fogl; *Tomus Secundus*, ivi per gli stessi 1644. in fogl. Aveva pure apparecchiato per la stampa il Tom. III. in cui trattava del Giuramento e del Voto, ma questo non si pubblicò, e si conserva ms. nella Libreria della Casa Professa di Roma (1).

Altro Niccolò Baldelli Dottore e Gentiluomo pur Cortonese, di cui fa menzione Giampietro Zanotti (2), è vissuto sulla fine del secolo passato, ed ha pubblicato *Il Proteo vagante ammiratore delle Opere dell' immortal pennello di Lorenzo Pasinelli Pittor Bolognese*, *Rime* ec. *In Bologna* 1691. in 4.

(1) Sotuello, *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 623.
(2) *Stor. dell' Accad. Clementina*, Vol. II. pag. 145.

BALDELLI (Pietro) Bergamasco, Cherico Regolare Teatino, celebre Predicatore, fu con applauso udito in San Paolo di Napoli nel 1635. e ne venne onorato con varj Componimenti dall' Accademia degl' Incauti di quella Città. Passato poscia nel 1642. alla Religione de' Padri Serviti attese pure in questa alla predicazione, e in essa Religione morì dopo parecchj anni. Ha alle stampe l' Opere seguenti:

I. *Il Tempio del nuovo Salomone disegnato nella Chiesa di San Domenico di Modena per il B. Jacopo Salomone*. *In Modena per Giuliano Cassano* 1626. in 4.

II. *Orazione in lode del B. Ambrogio Sansedoni*. *In Bologna per li Cocchi* 1629. Di lui si vegga il Calvi nella Par. I. della *Scena Lett. degli Scritt. Bergamaschi* a car. 457.

BALDELLI (Prospero) Perugino, mentre studiava nel 1671. la Rettori-

ca

ca nel Seminario di sua patria pubblicò un *Carmen Latinum* in lode di San Basilio Magno, ed è perciò fra gli Scrittori di Perugia registrato dall' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 290.

BALDELLI. (Rinaldo) figliuolo di Niccolò, Cortonese, ha lasciata ms. una *Storia di Cortona* e un *Trattato delle Famiglie di detta Città scritto l' anno* 1565. citati dal Sig. Domenico Maria Manni (1).

(1) *Osservazioni Istoriche sopra i Sigilli de' bassi secoli*, T. IX. pag. 48; T. XIII. pagg. 131. e 144; e T. XV. pag. 55.

BALDERESCHI (Francesco) Giureconsulto e Giudice, ha pubblicata l' Opera seguente: *D. Francisci Dini Antiquitatum Etruriæ, seu de situ Clanarum fragmenta historica, deque rebus feliciter gestis Civitatis Aretinæ, Clusinæ, ac Cortonensis cum Senensibus, Florentinis, exterisque, ad Illmum ac Generosiss. D. Comitem Hieronymum Dandinum. Senogalliæ apud Franciscum Antonium Percimineum* 1696. in 4. Quest' Opera di Francesco Dino è poscia stata ristampata nel Tom. VIII. Par. I. del *Thes. Antiq. & Hist. Ital.* di Giovanni Giorgio Grevio con le annotazioni in fine del medesimo Dott. Baldereschi.

BALDESANI (Guglielmo). V. Rosignoli (Bernardino).

BALDESCHI (Alessandro) Perugino, detto in Latino *Alexander de Ubaldis*, Giureconsulto, figliuolo di Angelo il Vecchio, e nipote del famoso Giureconsulto Baldo, di cui a suo luogo parleremo, fioriva nel 1490. Fu in grande riputazione per il suo valore negli studj Legali, e Biordo Michelozzi Signor allora di Perugia gli diede in moglie una sua sorella, la quale lo rendette padre di Angelo secondo, di cui pure si scriverà a suo luogo. Il Giacobilli (1) asserisce che *compilavit Volumen Responsorum, & X. Volumina Consiliorum, ac Commentarium super Codicem*. L' Oldoini (2), benchè citi il Giacobilli, omette quest' ultima, e fa solamente menzione delle due prime; ma forse c' è errore anche intorno a queste, perciocchè di esse il Crispolti (3) fa Autore Angelo secondo, e lo stesso Giacobilli (4) parlando di Angelo secondo scrive che *edidit X. Volumina Consiliorum*, e l' Oldoini (5) scrivendo di Angelo figliuolo del nostro Alessandro dice che *commisit publicæ luci X. Volumina Responsorum, Consiliorumque, & luculenta Commentaria in Justinian. Codicem*; sopra di che noi altro dir non sapremmo se non che forse Angelo pubblicasse le fatiche di suo padre. Si avverta esserci stato anche un Alessandro Baldi di cui il Conte Fontana (6) riferisce un' Opera Legale con questo titolo: *Alexandri Baldi sacrarum Legum Studentis Pomilegium impress.* 1614. in 8. Vedi a suo luogo: Baldi (Alessandro).

(1) *Catal. Script. Prov. Umbriæ* pag. 39.

(2) *Athen. August.* pag. 10. Qui ci piace d' avvertire che il Giacobilli nel luogo cit. parlando del nostro Alessandro scrive che da Bartolo viene allegato nella Legge *Si quis ex Argentariis* nel principio ff. *de edendo*, ma certamente è in errore il Giacobilli, poichè Bartolo visse più d' un secolo prima del nostro Alessandro, e quello che vien citato da Bartolo convien dire che fosse quell' Alessandro Perugino, di cui fa menzione l' Oldoini medesimo a car. 9. del libro citato.

(3) *Perugia Augusta*, Lib. III. pag. 319.

(4) *Catal.* cit. pag. 46.

(5) *Athen.* cit. pag. 20.

(6) *Biblioth. Legal.* Vol. I. col. 58.

BALDESCHI (Alessandro) Abate Perugino, fratello di Aurelio, morto dopo la metà del secolo XVII. è mentovato fra gli Scrittori di Perugia dall' Oldoini (1) dicendo che *scripsit Elogium Latinum natæ Deiparæ* impresso nel 1653.

(1) *Athen. August.* pag. 10.

BALDESCHI (Alessandro) Abate, il quale era in Roma nel 1723. e fu amico del Crescimbeni, ha pubblicata un' Opera intitolata: *Dello stato della Chiesa Papale Lateranense nell' anno 1723. In Roma nella stamperia di San Michele a Ripa grande* 1723. in 4. Quest' Opera è divisa in due parti; della prima

ma è Autore l' Ab. Baldeſchi, ed è da queſto indirizzata con lettera al Card. Benedetto Panfilj; della ſeconda è Autore il mentovato Creſcimbeni dal quale è indirizzata al medeſimo Ab. Baldeſchi.

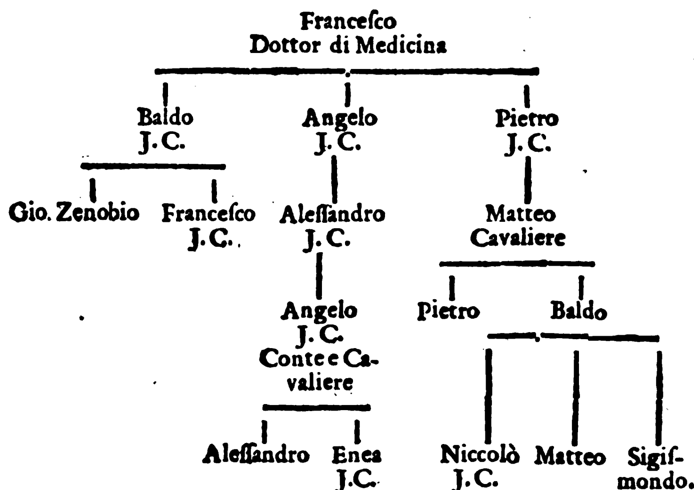
BALDESCHI (Amadeo). V. Baldeſchi (Sinibaldo).

BALDESCHI (Angelo) il Vecchio, Perugino, detto in Latino *Angelus de Ubaldis*, e *Ubaldus*, e ſemplicemente anche da alcuno (1) *Angelus Peruſinus*, chiaro Giureconſulto de' ſuoi tempi, nacque di Franceſco (2) Medico, intorno all' anno 1325 (3), ed ebbe per fratelli Baldo, e Pietro famoſi Giureconſulti de' quali ſi parlerà a' ſuoi luoghi.

Non aveva per anche Angelo compiuti i venti anni che ſi diede a difendere le cauſe nel Foro di Perugia, ove d' anni 24. ottenne la Laurea Dottorale (4); ed eſſendoſi acquiſtata una grande riputazione nella facoltà Legale profeſsò queſta pubblicamente nella ſua patria, in Roma (5), e in Firenze (6). V'ha chi ſcrive che leggeſſe Ragion Civile anche in Bologna (7), e in Ferrara (8). Chiamato a Padova intorno al 1380 (9) interpretò quivi per parecchj anni la medeſima, ed ebbe pure in detta Città per compagno nella ſteſſa profeſſione Alberto Guidalocci Giureconſulto Perugino. Troilo Malvezzi (10) è di parere che in Padova ſi tratteneſſe come sbandito, Egli è certo che Angelo col ſuo ſapere acquiſtò non poche ricchezze, una parte delle quali impiegò in Opere di pietà, e morì in Firenze in età di 75. anni nel 1400 (11), donde venne traſpor-

(1) Simlero, *Epitom. Bibl. Geſneri*, pag. 11. t.

(2) Il Tiraquello al Cap. XXXI. *De Nobilitate*, pag. 180; Gio: Ficardo a car. 242. delle *Vita Juriſconſ*; il Cartari nel *Syllab. Advoc. Sacri Conſiſt.* a car. XVIII. ed altri ſcrivono che il noſtro Angelo fu figliuolo di Pietro, il che non ſappiamo con qual fondamento aſſeriſcano, quando appare preſſo che da tutti gli Scrittori, che di lui hanno parlato, e che da noi ſi citeranno appreſſo, che fu figliuolo di Franceſco, del che ci aſſicura il ſeguente albero;



(3) Noi ricaviamo il tempo della ſua naſcita dagli anni 75. che viſſe, e da quello della ſua morte avvenuta nel 1400. come appreſſo diremo.

(4) Così ſcrive il Panziroli nel Lib. II. *De Claris LL. Interpret.* al Cap. LXXI; ma il Freero nel *Theatr. Viror. erudit.* a car. 790. afferma che fu addottorato un anno prima, cioè di 23. anni, e di queſto ſentimento è pure Gio: Ficardo nelle *Vita Juriſconſ.* a car. 418.

(5) Ang. *Conſil.* 300. ſul fine, e *Comment. ad Leg.* 1. §. *Pueritiam*, *Digeſt. de Poſtulando*. Caraffa, *De Gymn. Rom.* Lib. II. pag. 401.

(6) *In L.* 2. §. ult.

(7) Criſpolti, *Perugia Auguſta*, pag. 309; e Oldoſni, *Athen. Auguſt.* p. 19. Ma dall' Alidoſi non ſi vede ne' *Dottori Bologneſi* mentovato il noſtro Angelo.

(8) Borſetti, *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 16.

(9) *Deinde Patavium ad Jus Civile interpretandum cum Alberto Guidaloccio Peruſino circiter annum* 1386. *vocatus*, così ſcrive il Panziroli nel Lib. II. Cap. LXXI. *De Claris LL. Interpretibus*, e poſcia ſoggiugne, *annos ferme XVII. Patavii profeſſus* ec. Ma ſe Angelo fu chiamato a profeſſare Legge Civile a Padova nel 1386; ſe quivi dimorò 17. anni, e ſe tre anni prima della ſua morte, come ſcrive il Papadopoli nel Tom. I. dell' *Hiſt. Gymn. Patav.* a car. 203. ſi trasferì a Firenze, converrebbe dire che viveſſe ancora nel 1406; nel qual caſo il Panziroli ſi contraddirebbe, poichè poco appreſſo afferma che morì l' anno medeſimo in cui finì di vivere Baldo ſuo fratello, il che fu nel 1400. come ſi dirà nell' annotazione 11. Il Tomaſini all' incontro nel Lib. IV. pag. 375. *De Gymnaſio Patav.* riferendo la morte di Niccolò Spinelli ſotto l' anno 1380. ſcrive: *Quo tempore Angelus frater Baldi Jus Civile explicabat*, il che aveva già detto nel Lib. II. a car. 234.

(10) *De oblationibus*.

(11) Diverſo è veramente il ſentimento degli Scrittori intorno all' anno della ſua morte; perciocchè alcuni, fra' quali ſono F. Filippo da Bergamo nel *Supplem. alle Croniche* all' anno 1398; il Tritemio, *De Scriptor. Eccleſ.* num. DCCXXIV; Marco Mantova nell' *Epitome Viror. Illuſtr.* a car. 438; il P. Riccioli nel Tom. III. della *Chro-*

trasportato a Perugia, e quivi seppellito nella Chiesa di San Francesco d' Assisi nella sepoltura della sua famiglia.

Non pochi sono gli Scrittori che di lui hanno assai onorevolmente parlato. Fra gli altri Giovanni Pirro lo chiama *acri, & solido judicio praeditum*, e Bartolommeo Cassaneo (12) lo dice veramente un Angelo, cui debbono seguire i Giudici. Viene anche denominato il *Dottore de' Giudici*, e il *Padre della pratica Legale*.

Non mancano altri all' incontro che lo tacciano chi di tenue memoria (13), e chi afferma che alcune volte si contraddice (14).

Egli scrisse, secondo il Simlero (15), ed altri Autori (16), sopra tutto il corpo delle Leggi Civili, ed altre Opere, di cui ecco il Catalogo.

I. *Lectura super prima parte Digesti Veteris. Mediolani per Beninum & Jo. Ant. de Honate* 1477. in fogl. E' in carattere Gotico, senza numeri alle pagine, e senza Indice, e in fronte ad essa si vede la Genealogia di Francesco padre del nostro Angelo. Codici a penna esistono fra i Codici mss. Latini della Regia Libreria di Torino, al Cod. CCCIV. h. III. 12. e al Cod. CCCXLVI. h. V. 2.

II. *Lectura super secunda parte Digesti Veteris. Mediolani per Jo. Ant. de Honote* 1480. in fogl. Anche questa è in carattere Gotico, e senza numerazione di pagine. Quest' Opera insieme colla suddetta uscì poscia con questo titolo: *In primam & secundam partem Digesti Veteris Comment.* ec. *eruditissimorum hominum adnotationibus illustrata* ec. *Venetiis* 1580. in fogl. Le suddette Opere sono quelle che Angelo il Giovane fece stampare, come parlando di questo a suo luogo diremo.

III. *De obligationibus. Mediolani sumptibus Castellionai & Lavaniae* 1481. in fogl. E' in carattere Gotico, senza numeri, ed ha l' indice in fine.

IV. *De Sequestrationibus & Sequestris Tractatus*. Sta fra i *Selecti Tractat. assicurationis & Cautionis. Venetiis* 1570. in fogl. Il Panziroli (17) ci fa sapere che Angelo scrisse questo Trattato in Padova, ove diede alla luce anche altre Operette.

V. *In Codicem Commentaria* ec. *adnotationibus illustrata* ec. *Venetiis* 1579. in fogl. I suoi *Commentar. in VII. Librum Codicis* sono mss. nella Regia Libreria di Torino fra i Codici Latini al Cod. CCCLXIII. h. V. 20.

VI. *In primam & secundam partem Infortiati Commentaria* ec. *Venetiis* 1580. in fogl.

VII. *Tractatus de Suitate*. Si trova fra i *Tractatus selecti de successione. Venetiis* 1570. in fogl.

VIII. *Consilia. Francofurti* (senza nota d' anno, e di stampatore) in fogl. e poscia *August. Taurinorum* 1582. in fogl. Alcuni suoi Consiglj stanno pure mss. nella Regia Libreria di Torino fra i Codici Latini al Cod. CCCLVII. h. V. 14. E' pure in detta Libreria un *Thema disputandum occasione quaestionis ortae inter Padua-*

Chronol. Reform. a car. 197; e il Cartari nel *Syllab. Advocat. S. Consist.* a car. 18. scrivono che morì nel 1423. Il Crispolti nella *Perug. Augusta* a car. 319. asserisce che morì nel 1424; l' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 19. lascia in dubbio se morisse nel 1423. o nel 1424; e il Gazalupi nella *Succincta Hist. Interpret. & Glossat. Juris* a car. 507. scrive che *decessit an. MCCCXXIII.* il che forse ad errore di stampa si dee attribuire, e si ha a leggere 1423. Ma forse tutti i suddetti Scrittori s' ingannano; perciocchè, se è vero che Angelo passasse all' altra vita nell' anno medesimo in cui morì suo fratello Baldo, siccome d' accordo affermano i sopraccitati F. Filippo da Bergamo, il Tritemio, Marco Mantova, il Gazalupi, e il P. Riccioli ne' luoghi citati ed altri ancora, convien porre la sua morte nell' anno 1400. nel qual anno appunto morì Baldo, come appare dalla sua iscrizione sepolcrale, che si riferirà a suo luogo parlando di Baldo. Quindi più esatti sono stati il Panziroli nel cit. luogo, e il Giacobilli a car. 46. del *Catal. Script. Prov. Umbriae* affermando che morì in detto anno 1400. Quanto al luogo della sua morte che fu Firenze, sembrano andar d' accordo gli Scrittori. Degli anni 75. dell' età sua, eglino sono il Crispolti e l' Oldoini che ci hanno lasciata notizia. Poco esatti possono perciò dirsi il Simlero nell' *Epit. Bibl. Gesneri* a car. 11. t. ove afferma che *floruit anno* 1344; e il Sig. Borsetti nella Par. II. dell' *Hist. Gymnas. Ferrariens.* a car. 10. ove dice esser morto nel 1404.

(12) *Consil. LIII.* num. 9.

(13) Si legga l' Orazione dell' Alciati recitata da questo in Avignone.

(14) In L. 2. p. 2. c. 4. n. 64. C. *De rescind. vendit.*

(15) *Epit. Bibl. Gesneri*, pag. 11. t.

(16) Si veggano gli autori da noi citati nelle suddette annotazioni.

(17) *De Claris LL. Interpret.* Lib. II. Cap. LXXI.

Paduanum & Veronensem Dominos al Cod. CCCXLIII. h. IV. 24. ma non sappiamo se sia del nostro Angelo, o pure d' *Angelo Baldeschi* il Giovane, o d' Angelo de' Parigli Perugino pure Giureconsulto.

IX. *Tractatus de Inventario*. Si legge anche fra i *Tractat. varii de Inventarii beneficio*. *Augustæ Taurin.* 1582. in fogl. e nel Tom. VIII. Par. II. de' *Tractat. Univ. Juris* a car. 155.

X. *Tractatus de Syndicatu*. E' stampato coi *Tractatus varii de formatione Libelli in Syndicatu*. *Venetiis* 1586. in 4.

XI. Scrisse, oltre le suddette Opere, anche IV. Libri sopra le Instituzioni, sei libri sopra il Digesto nuovo, e sopra l' Autentica, l' edizione de' quali, se pur si è fatta, non c' è ancora venuta a notizia. Sappiamo tuttavia che fra i Codici mss. Latini della Regia Libreria di Torino al Cod. CCCXLVIII. h. V. 4. si conserva al fogl. 7. un' Opera che incomincia: *Recollecta super autenticas per Dominos Baldum, & Angelum Magistri Francisci de Perusio fratres Legum Doctores*.

XII. Leone Allacci nell' Indice premesso alla *Raccolta de' Poeti Antichi* nomina un Angelo da Perugia, cui il Crescimbeni (18) crede essere uno de' tre *Angeli da Perugia* riferiti dall' Oldoini (19); ma, oltre che uno di questi è forse imaginario come siamo per dire nell' Articolo seguente, egli è anche incerto quale degli altri due sia stato Poeta Volgare, se pure fu alcuno di essi.

(18) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 9.

(19) Loc. cit.

BALDESCHI (Angelo). L' Oldoini (1) fra i suoi Scrittori di Perugia registra quest' Angelo, chiamandolo *Juniorem*, *Baldi filium*, *Angeli senioris Nepotem*, e ciò sulla fede di Leandro Alberti (2), che prima di lui l' aveva detto *figliuolo* di Baldo; poscia aggiugne il medesimo Oldoini che *scripsit in Leges plures*, *ediditque tractatus varios*. Ma questo, al parer nostro, è uno sbaglio, e quest' Angelo dee cancellarsi dalla serie degli Scrittori Italiani, mentre non sappiamo esserci stati che due Angeli Baldeschi o sia Ubaldi, l' uno fratello di Baldo, di cui poc' anzi abbiamo parlato, e l' altro suo nipote, come meglio si può vedere dall' Albero riferito di sopra. Nè Baldo ebbe che due figliuoli cioè Gio. Zenobio e Francesco; come si apprende da moltissimi Scrittori che di Baldo hanno parlato, e che nell' Articolo di questo si riferiranno. V. Baldo.

(1) *Athen. August.* pag. 19.

(2) *Descriz. d' Italia*, pag. 68. t.

BALDESCHI (Angelo) il Giovane, Perugino, nato di Alessandro, di cui più sopra abbiamo parlato, e d' una Sorella di Biordo Michelozzi Signor di Perugia, fiorì dopo la metà del secolo XV. Attese agli studj Legali, siccome avevano fatto i suoi Maggiori, e fu Dottore in amendue le Leggi (1). Insegnò la Ragion Civile per più anni in sua patria (2), e la medesima professò, al dir d' alcuni, anche in Ferrara (3). Egli stesso ci ha data notizia che fu Professore Ordinario la mattina di detta facoltà in Padova (4), il che non è stato noto nè al Tomasini, nè al Papadopoli, i quali hanno scritta la Storia di quello Studio. Cesare Alessi (5), e dopo questo altri ancora (6) scrivono che sposasse una No-

(1) *Juris utriusque Doctor* chiama se medesimo il nostro Angelo sottoscrivendosi nel Consiglio LXXV. del Vol. II. de' *Consil. Crim. divers.* riferito dal Cartari a car. LVII. del *Syllab. Advoc. Sac. Consist.* Anche F. Filippo da Bergamo nel *Supplem. alle Croniche* sotto l' anno 1398. lo dice *nelli nostri tempi in ragion Canonica & in ragion Civile Doctore consumatissimo*.

(2) Cesare Alessi, *Elog. Civium Perugin.* Cent. II. pag. 28; Crispolti, *Perugia Augusta*, pag. 320; Giacobilli, *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 46; e Oldoini, *Athen. August.* pag. 20.

(3) I sopraccitati Autori scrivono che lesse in Ferrara la Ragion Civile, ma non sappiamo il fondamento di tale loro asserzione. C' è ben noto che fra i Professori di quella Università viene registrato dal Sig. Borsetti nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 10. Angelo Baldeschi il Vecchio, ma niuna menzione si vede fatta di questo nostro Angelo, onde convien credere che in questa particolarità si sieno ingannati, confondendo il nostro col soprammentovato che fu suo zio.

(4) Così egli si sottoscrisse nel Consiglio sopraccitato: *Ego Angelus q. famosissimi Doctoris D. Alexandri* ec. *Jura Civilia ordinaria de mane legens in hoc felicissimo studio Paduano*. Quindi anche F. Filippo da Bergamo nel luogo suddetto, il Ficardo nelle *Vita Jurisconsul.* a car. 418, il Forstero nell' *Hist. Juris Civil. Rom.* e il Panziroli *De Claris LL. Interpret.* Lib. II. Cap. LXXI. affermano che fu Professore in Padova di Ragion Civile.

(5) *Elogia Civium Perusin.* Cent. II. pag. 28.

(6) Crispolti, e Giacobilli ne' luoghi cit.

Nobile Veneziana di Casa Marcello. Egli venne in grande riputazione pel suo sapere, onde fu chiamato a Roma da Sisto IV. ed eletto Avvocato Consistoriale (7), e da Federigo III. creato Conte e Cavaliere Palatino (8). Ritornato alla sua patria morì in età avanzata nel 1492 (9), e fu seppellito nella tomba della sua famiglia in San Francesco.

Troppo lungo sarebbe il riferire quì tutti gli Scrittori che di lui hanno parlato con lode, e perciò rimettiamo chi legge a ciò che ne scrivono il Cartari (10), il Giacobilli (11), l' Oldoini (12), e i molti altri citati da questi. Compose l' Opere seguenti:

I. *Commentaria in Leges*. Egli è il Cartari nel luogo citato che gli attribuisce questi Commentarj. Anche il Crispolti nel suddetto luogo scrive che diede alle stampe *dottissimi Commentarj sopra il Codice*, ove forse sbaglia attribuendo a quest' Angelo i Commentarj sopra il Codice d' Angelo il Vecchio.

II. *Consilia*. Varj di questi Consiglj si hanno stampati sparsamente in alcuni Volumi di Consiglj riferiti dal Cartari. A lui si veggono pure attribuiti dal Crispolti, dal Giacobilli, e dall' Oldoini ne' luoghi cit. X. Volumi di Consiglj. Anzi pare che di questi X. Volumi siasi fatta un' edizione, se si vuol prendere l' espressione del Giacobilli *edidit* nel senso ora più comune, la qual edizione, se pur c' è, a noi non è nota. Sappiamo bensì che anche ad Alessandro suo Padre vengono attribuiti X. Volumi di Consiglj (13).

III. Fra Filippo da Bergamo (14) scrive che *un Libro del Digesto vecchio d' Angelo avo suo già per lungo tempo commentato*, *esso*, cioè il nostro Angelo, *quello con molta fatica emendato e limato all' impressori lo ha dato ad imprimere*. Vedi ciò che si è da noi detto al num. II. delle Opere d' Angelo Baldeschi il Vecchio.

IV. *Repetitiones in L. qui se Patris C. Unde Liberi*. Alcune *Disputationes & Repetitiones* sono mss. nella Regia Libreria di Torino fra' Codici Latini al Cod. CCCXLII. h. IV. 23. e al Cod. CCCXLIII. h. IV. 24.

V. Finalmente il nostro Angelo potrebb' essere quell' *Angelo da Perugia* Poeta antico Volgare, del quale ha fatta menzione Leone Allacci nell' Indice della sua Raccolta de' *Poeti antichi*, quando pure non fosse quell' *Angelo da Perugia* avo di questo, del che abbiamo parlato nella pagina antecedente al num. XII.

(7) Cartari, loc. cit.

(8) S' inganna l' Oldoini nel suddetto luogo dicendo che fu creato Conte e Cavalier Palatino da Ferdinando III. mentre questi visse nel Secolo XVII. vale a dire più d' un secolo di poi.

(9) Qui ci piace di correggere un errore, forse di stampa, nel Panziroli al loc. cit. ove scrive che *circiter MCCCXC. decessit*. Pare che debba dire *MCCCCXC.*

(10) Loc. cit.

(11) Loc. cit.

(12) Loc. cit.

(13) V. ciò che di sopra abbiamo osservato nell' Articolo: Baldeschi (Alessandro).

(14) *Supplem. alle Croniche* sotto l' anno 1398.

BALDESCHI (Aurelio) Perugino, fratello d' Alessandro, morto nel 1677. viene annoverato dall' Oldoini a car. 35. dell' *Athen. August.* fra gli Scrittori di Perugia per aver dato alla stampa nel 1653. in sua patria un Componimento in versi Latini in lode delle bellezze di Maria Vergine Bambina.

BALDESCHI (Baldo). V. Baldo, Giureconsulto.

BALDESCHI (Benedetto). V. Monaldi (Benedetto) il Vecchio.

BALDESCHI (Enea) Perugino, diverso da quell' Enea Baldeschi Arciprete mentovato da Giacinto Vincioli (1), fu Giureconsulto, e Lettor primario di Legge in sua patria. Venne anch' eletto Giudice della Ruota Fiorentina. Divenuto vecchio insegnò poscia privatamente nella sua casa a buon numero

(1) *Catal. degli Accadem. Insensati* a car. 146. delle *Rime di Francesco Coppetta e d' altri Poeti Perugini*. Qui avvertiremo che l' Oldoini a car. 3. dell' *Athen. August.* attribuisce al nostro Baldeschi un *Carmen Etruscum* stampato fra le Rime di Filippo Alberti in Roma nel 1602; ma convien dire che quell' Enea Baldeschi, che ha alcuni Sonetti impressi con le Rime dell' Alberti nel 1602. sia diverso dal nostro, poichè, al dire del Crescimbeni che lo registra fra i Poeti Volgari nella *Stor. della Volg. Poes.* al Vol. V. pag. 120. fiorì coll' Alberti medesimo sul cadere del secolo XVI. laddove il nostro che fu Giureconsulto, morì nel 1545.

mero di scolari, e morì in Perugia nel 1545. Egli pubblicò alcuni Volumi di Consiglj, de' quali non ci sono note l' edizioni, e lasciò mss. varie Letture, come, dietro al Crispolti (2), asseriscono il Giacobilli (3), e l' Oldoini (4), il qual ultimo scrive pure che per Decreto del Magistrato di Perugia, con altri Dottori pose in ordine gli Statuti di quella Città.

(2) *Perugia Augusta*, Lib. III. pag. 327.
(3) *Catal. Script. Provinc. Umbr.* pag. 35.
(4) *Athen. August.* loc. cit. il quale, siccome il Giacobilli, lo chiama *Æneam de Ubaldis*.

BALDESCHI (Filippo) detto in Latino *Philippus de Ubaldis*, Perugino, è registrato fra gli Scrittori di Perugia dall' Oldoini (1) col dire che *Latina Lyra cecinit laudes D. Bernardi Abbatis Claravallensis, & Dialogismum edidit in patria anno 1606.*

(1) *Athen. August.* pag. 288.

BALDESCHI (Francesco) Perugino, padre del celebre Giureconsulto Baldo, detto *Medicus doctissimus* dall' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 122. scrisse, al riferire di questo, *multa in re medica quæ adhuc latent in tenebris.* Di esso parla anche Pompeo Pellini nella sua Storia di Perugia.

BALDESCHI (Francesco) Perugino, figliuolo di Baldo, Giureconsulto, Lettore primario di Leggi in sua patria, e poscia in Pavia, Pretore di Civitavecchia, e Avvocato Consistoriale l' anno 1407 (1), il quale da Gregorio XII. soleva coll' onorevole titolo di *Maestro* essere chiamato, scrisse per testimonianza di Cesare Alessi (2) seguito dal Crispolti (3), dal Giacobilli (4), e dall' Oldoini (5), alcuni Consiglj, i quali si leggono stampati insieme con quelli di Baldo suo padre.

(1) Cartari, *Syllab. Advoc. Sacri Consist.* pag. XXII.
(2) *Elog. Civ. Perus.* Centur. II. pag. 135.
(3) *Perugia Augusta*, Lib. III. pag. 330.
(4) *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 113.
(5) *Athen. August.* pag. 122.

BALDESCHI (Francesco) terzo di questo nome, detto il *Giovane*, Perugino, Giureconsulto, nacque l' anno 1554 (1). Apprese le lettere umane sotto la disciplina di Marcantonio Bonciario (2), indi applicossi alla Filosofia, e alla Giurisprudenza la quale professò primieramente in sua patria, poscia in Messina, ed in Avignone. Dal Pontefice Paolo V. fu fatto uno de' Giudici della Ruota Romana a' 25. d' Ottobre del 1610 (3), nel qual offizio mostrò di quanta penetrazione d' ingegno, e giudizio egli fosse fornito. Morì in Roma a' 17. di Marzo del 1626. in età di 72. anni. Ha alle stampe varie Sentenze e Decisioni le quali uscirono insieme con quelle di Benedetto Monaldi suo nipote che fu Cardinale, dopo la morte di questo, col titolo seguente: *Decisionum Sacræ Rotæ Romanæ coram Francisco Ubaldo, & Benedicto Card. Monaldo ex ejusdem Francisci avunculi benefico testamento de Ubaldis nuncupato, cum annotationibus Rosati Torelli J. C. Perugini, Tomus primus. Perusii typis Bartoli & Laurentii Angeli* 1656. in fogl. Di queste decisioni, delle quali uscì solamente il primo Tomo, due altri Tomi si conservavano mss. appresso i Marchesi Fratelli Monaldi, come riferisce l' Oldoini (4).

OL-

(1) L'anno della sua nascita si ricava dal tempo che visse, e da quello della sua morte.
(2) Ch' egli sia stato scolaro del Bonciario, chiara prova n'è il passo d' una lettera a c. 743. delle *Epistolæ* di questo, scritta a lui la quale finisce: *Vale mi Ubalde, ac me ama, dilectus olim mihi præ omnibus, quos docebam, nunc & cultus supra omnes, qui alios docent.* Qui ci piace di confessare non sapersi da noi se quel Francesco Baldeschi Dottor di Legge Accademico Insensato, di cui parla l' Ab. Vincioli nel *Catal. degli Accadem. Insensati* a car. 146. delle *Rime del Coppetta e d' altri Poeti Perugini*, sia diverso dal nostro.
(3) Cantalmajo, *Catal. Audit. S. Rotæ Rom.* pag. IX. e *Sintax. Auditor.* ec. pag. 21. num. 209. Anche nell' argomento premesso ad una lettera del Bonciario, ch' è a car. 380. delle cit. *Epistolæ* così si legge: *Is* (Franciscus Ubaldus) *nunc Avenioni accitus præest Rotæ Romanæ.*
(4) *Athen. August.* pag. 122.

Oltre le dette Decisioni pubblicò anche un' Orazione da lui detta in Avignone; e due sue Lettere Latine scritte a Marcantonio Bonciario si hanno fra l' *Epistolæ* di questo a car. 72. e 743. In oltre alcuni suoi versi Latini si trovano inseriti nell' Opera di Lodovico Carbone intitolata: *Interior homo, sive de sui ipsius cognitione* ec. *Venetiis apud Joannem Variscum & Paganinum de Paganinis* 1585. in 8.

BALDESCHI (Francesco) Perugino, figliuolo del Conte Giambatista, viveva nel 1677. nel qual anno studiava la Filosofia, e fece menzione di lui l' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 123. Questi lo registra fra gli Scrittori della sua patria col dire che mentre faceva i suoi studj di Rettorica l' anno 1675. *versu Latino & Anagrammate Jo. Petri Berti Monachi Silvestrini in Perusina Cathedrali tempore Adventus, & anno* 1677. *P. Friderici Trenta Sacrorum Oratorum laudes explicavit.*

BALDESCHI (Galeazzo) Perugino, Scolaro di Marcantonio Bonciario, studiò la Legge in Pisa, e poscia in Perugia. Avendo conseguita la Laurea del Dottorato professò pubblicamente la facoltà Legale nella sua patria, da cui fu anche spedito Oratore a Roma al Pontefice. Morì appena passata l' età sua giovanile, avendo, al dire dell' Oldoini (1), dato alle stampe *Alloquiorum Libros III.* pieni d' erudizione e d' eloquenza, l' edizione de' quali altronde sappiamo essersi fatta in Colonia nel 1624.

(1) *Athen. August.* p. 131. Si veggano anche Alessandro Balestrino, *De Gymn. Perus*; e Cesare Alessi ne' suoi Elogj.

BALDESCHI (Gio. Zenobio). V. Baldeschi (Zenobio).

BALDESCHI (Matteo) Perugino, diverso da quel Matteo Baldeschi Cavaliere figliuolo di Pietro, del quale si vegga l' Albero posto di sopra sotto Angelo Baldeschi il Vecchio, nacque di Baldo Baldeschi il *Giovane*, e di Roberta Baldeschi l' anno 1429. Fu fratello di Niccolò, e di Sigismondo amendue Avvocati Consistoriali. Spiegò per più anni la Ragion Civile in sua patria, e dopo la morte di sua moglie che lo fece padre di diversi figliuoli, essendo andato a Roma fu dal Pontefice Innocenzio VIII. ascritto fra gli Auditori della Ruota Romana (1) in luogo di Niccolò suo fratello morto in detto offizio. Dal Pontefice Alessandro VI. fu eletto l' anno 1498. Vescovo di Nocera nell' Umbria (2), e da Giulio II. l' anno 1508. venne trasferito al Vescovado della sua patria (3). Morì in Roma in età di 80. anni nel Dicembre del 1509 (4), e fu seppellito in Santa Maria d' Araceli nella tomba de' suoi Maggiori con lunga iscrizione riferita da Gio. Batista Lauro (5) e dall' Ughelli (6).

Egli pubblicò un' Opera intitolata *De Servitutibus*, come altresì alcune *Repetitiones in L. Unica C. Cadu. tollend*; varie decisioni della Ruota e alcuni Consiglj, i quali riferisce l' Oldoini (7) essere impressi coi Consiglj di diversi, ma senza accennare alcuna edizione nè di essi Consiglj, nè delle sopraccennate Opere. Il Conte Agostino Fontana (8) scrive che le sue Decisioni si hanno impresse nel Corpo delle Decisioni della Ruota Romana.

BAL-

(1) Cantalmajo, *Syntax. Audit. S. Rota Rom.* pag. 16. Si vegga anche Carlo Cartari nel *Syllab. Advoc. S. Consist.* a car. 18. all' articolo di Pietro Baldeschi, e a car. CCXCV. ove viene chiamato *Sacra Rota Decanus*. Di lui fa menzione anche Guido Panziroli, *De Cl. LL. Interpret.* al Lib. II. Cap. LXXII.

(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1071.

(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1165. ove si vede riferita anche l' iscrizione sepolcrale fatta erigere da Giambatista Baldeschi nel Luglio del 1519. la quale con notabile diversità si legge anche a car. 655. dell' *Athen. Roman.* dell' Oldoini, e a car. 256. dell' *Athen. August.* del medesimo Oldoini, in cui vi si dice posta *Kal. Maji* 1559.

(4) Veramente il Crispolti nella *Perug. Augusta* a car. 338. scrive che morì nel 1508; il Giacobilli nel *Catal. Script. Prov. Umbriæ* a car. 200. asserisce che morì nel 1503; e l' Oldoini nell' *Athen. Aug.* a car. 243. dice che morì nel 1510; ma il Cantalmajo nel luogo cit. e l' Ughelli nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra*, alla col. 1165. affermano che morì nel 1509.

(5) *Epistol.* Cent. I. pag. 246.

(6) *Ital. Sacra*, Vol. I. col. 1165.

(7) Loc. cit.

(8) *Bibl. Legal.* Par. II. col. 391.

BALDESCHI (Niccolò) Perugino, fratello di Matteo di cui poc' anzi abbiamo parlato, professò con applauso la Giurisprudenza per varj anni in sua patria; indi condottosi a Roma fu dal Pontefice Paolo II. fatto Avvocato Consistoriale (1), e poscia eletto uno de' Giudici della Sacra Ruota Romana (2) l' anno 1472. da Sisto IV. da cui venne spedito con Paolo Toscanella e con altri Soggetti Nunzio Straordinario a Luigi XI. Re di Francia, nella qual carica si adoperò con piena soddisfazione del Pontefice eseguendo con fedeltà, e zelo le comissioni, e la mente di questo. Il motivo di questa sua missione in Francia fu la carcerazione seguita per comandamento di quel Re del Card. di Santa Susanna Giovanni Balve, e del Vescovo di Verdun (3). Essendo poscia stato richiamato a Roma, a fine, come si credette, di ricevervi il premio della sua valorosa condotta, nel ritorno dalla Francia morì per viaggio nel 1484. e, come scrive Guido Panziroli (4), di veleno. Fu seppellito in Santa Maria d' Araceli in Roma, ove si legge l' iscrizione eretta a Roberta sua madre, al nostro Niccolò, ed a Matteo suo fratello, della quale abbiamo fatto un cenno nell' articolo di questo, e da cui chiaramente appare ch' egli andò in Francia al Re Lodovico XI. per ordine di Sisto IV. Ha alle stampe: *De Successionibus ab Intestato Tractatus*. L' Oldoini (5) scrive che questo Trattato fu da esso pubblicato nel 1471. colle note di Lodovico Bolognini Giureconsulto Bolognese. L' Orlandi (6) asserisce che fu impresso in Milano nel 1487. Noi non sappiamo se questa Opera sia diversa da quella che si conserva nel Convento di S. Maria delle Grazie di Vigevano, di cui ci dà notizia il chiarissimo Dott. Sassi (7), la quale con Dedicatoria del Baldeschi è indirizzata al Card. Orsino Vescovo Toscolano, in fine della quale si legge: *Solemnis Tractatus cum excellenti additione editus per R. P. ac clarissimum Virum J. U. Doct. D. Nicolaum de Ubaldis de Perusio Sacri Palatii Apostolici Causarum Auditorem, explicit: impressusque Mediolani anno Domini MCDLXXXVII. per Leonardum Pachel, & Uldericum Scinczenzeler die V. Maii* in fogl. Il suddetto Trattato *De Successionibus* si trova pure impresso fra i *Selecti Tractatus de Successione*. *Venetiis* 1570. in fogl. e nella Par. I. del Tom. VIII. de' *Tractatus Univ. Juris* a car. 337. Egli lasciò pure ms. un altro Trattato col titolo: *De Successionibus ab Intestato Clericorum, Regularium, & Secularium*, del quale fanno menzione il Cartari (8), il Crispolti (9), il Giacobilli (10), e l' Oldoini (11), i quali però non accennano ove si conservi manoscritto. Noi tuttavia troviamo essere stampato nel Tom. VIII. de' *Tract. Univ. Jur.* a car. 351. Agostino Fontana (12) scrive trovarsi impresse nel Corpo delle Decisioni della Sacra Ruota Romana anche le sue proprie.

(1) Cesare Alessi, *Elog. Civ. Perusin.* Cent. II. pag. 286; Cartari, *Syllab. Advoc. S. Consist.* pag. XXXIX. e CCC; e Vincioli, *Rime del Coppetta* ec. nella Lettera al Lettore a car. 7.

(2) Cantalmajo, *Syntax. Auditor. Rota Rom.* pag. 27.

(3) *Jacobi Picolomini Card. Papiensis Commentar.* Lib. VII. pag. 411. ov' è chiamato *mansueti animi vir, & cujus summa juris scientia haberetur*. Qui ci piace aggiugnere che Carlo Cartari a car. XXXIX. del *Syllab. Advoc. S. Consist.* ove cita i Commentarj del Card. Piccolomini, scrive che fu dal Pontefice Paolo II. spedito in Francia a Luigi XI; ma sbaglia il Cartari, poichè Paolo II. morì nel Luglio del 1471. nè in tal anno il Baldeschi era Giudice della Ruota Romana, mentre questa carica gli fu, come scrive il Cantalmajo, conferita nel 1472. e come Giudice della Ruota venne trascelto nell' accennata Nunziatura al Re Luigi. Un maggiore sbaglio ha commesso il Crispolti nella *Perugia Augusta* a car. 342. del Lib. III. ove dice che fu mandato in Francia da Sisto V. che visse mezzo secolo di poi.

(4) *De Cl. LL. Interpret.* Lib. II. Cap. LXXII.

(5) *Athen. August.* pag. 256.

(6) *Orig. della Stampa*, pag. 425.

(7) *Hist. Typogr. Liter. Mediol.* pag. DLXXXII.

(8) *Syllab. Advoc. S. Consist.* pag. XXXIX.

(9) *Perugia Augusta*, Lib. III. pag. 342.

(10) *Catal. Script. Prov. Umbria*, pag. 213.

(11) Loc. cit.

(12) *Bibl. Legal.* Par. II. col. 391.

BALDESCHI (Paolo). V. Perugia (Paolo da-).

BALDESCHI (Pietro) il Vecchio, Perugino, Dottore in amendue le Leggi, figliuolo di Francesco Medico, e fratello di Baldo e d' Angelo celebri

bri Giureconſulti (1), nacque circa il 1360. ſe s' ha a credere al Giacobilli (2). Si applicò anch' eſſo agli ſtudj Legali ſotto la diſciplina de' Maeſtri d' Angelo e di Baldo ſuoi fratelli, e atteſe principalmente alla Ragion Canonica, intorno alla quale, al dire del Ficardo (3), aſſai più ſi affaticò che alla Civile, e più Opere ci ha in eſſa laſciate. Egli è certo che profeſsò queſta pubblicamente in ſua patria con applauſo, ove fu annoverato ancora fra i Profeſſori di Ragion Civile, perchè non veniſſe a ſepararſi da' ſuoi fratelli (4). Rendutaſi nota la ſua dottrina in dette facoltà venne chiamato a Roma dal Pontefice Martino III. detto il V (5), e da queſto eletto circa il 1418 (6) Avvocato Conſiſtoriale (7). Morì in Perugia in età di 60. anni nel 1420 (8), ed ebbe ſepoltura fra' ſuoi Maggiori nella Chieſa di S. Franceſco d' Aſſiſi. Ha compoſte l' Opere ſeguenti:

I. *De mutatione ſtatus Eccleſiarum Tractatus*. Sta a car. 175. del T. XIV. de' *Tractatus Univ. Juris*.

II. *De mutatione ſtatus perſonarum Eccleſiaſticarum Tractatus*. Si legge nel Tom. XIV. a car. 177. de' ſuddetti *Tractatus Univ. Juris*.

III. *De unione Eccleſiarum Tractatus*. Si trova a car. 234. de' ſuddetti *Tractat.* nel Tom. XV. Par. I.

IV. *De revocatione Unionis Tractatus*. E' nel Tom. XV. Par. I. a car. 242. de' ſopraccitati *Tractat.*

V. *De Canonica Epiſcopali & Parochiali Portione Tractatus*. Eſiſte a car. 198. de' *Tractatus* cit. nel Tom. XV. Par. I.

VI. *De Beneficiorum permutatione Tractatus*. Queſto Trattato dal Panziroli (9), dal Poſſevino (10), e dall' Oldoini (11) viene attribuito al noſtro Pietro; ma dal Criſpolti (12), peravventura con maggior fondamento, ſe ne riconoſce Autore Pietro ſuo nipote, ſiccome nell' Articolo di queſto diremo.

VII. *Repetitio in C. ſi diligenti De Præſcriptionibus*. *Venetiis* 1587.

VIII. *Conſilia*. L' Oldoini ſcrive che ſedici furono i Volumi de' Conſiglj Legali laſciati mſſ. dal noſtro Autore, ma non ne adduce il fondamento. Forſe ha ciò tratto da un paſſo di Pietro Baldeſchi ſuo nipote, il quale in fine de' ſuoi *Tractatus de duobus Fratribus* propone una ſua opinione dicendo eſſere queſta *ſecundum præclariſſimum in utroque Jure lumen Dominum Petrum de Peruſio avum meum in Conſilio, quod incipit*: Viſis pactis, conventionibus, & obligationibus *in XVI. Lib. Conſiliorum charta LXXXV.* ma da ciò ſi ricava che in libri, non già in *Volumi* furono diviſi que' ſuoi Conſiglj, e che per lo meno i detti

(1) Si vegga ciò che ſi è detto nell' Articolo d' Angelo Baldeſchi il Vecchio nell' annotazione 1. ove ſi è dato l' albero della famiglia Baldeſchi, e ſi legga anche ciò che ſi dirà di Baldo tutti figliuoli di Franceſco.

(2) Il ſuddetto anno della ſua naſcita ſi deduce dagli anni che viſſe che furono ſeſſanta, e da queſto della ſua morte avvenuta nel 1420. come afferma il Giacobilli nel *Catal. Script. Provinc. Umbriæ* a car. 224. Ma qui tacer non ſi vuole che in queſto caſo egli ſarebbe nato 40. anni dopo Baldo, e 35. dopo Angelo amendue ſuoi fratelli, la qual coſa poco veriſimile ci pare. Per altro quando s' abbia, ciò non oſtante, a preſtar fede al Giacobilli, ſi dee notare di poca eſattezza il Poſſevino il quale nel Tomo III. dell' *Appar. Sacer* a car. 74. ſcrive che *vivebat an.* 1344.

(3) *Vita Juriſconſul.* pag. 418.

(4) Panziroli, *De Claris Legum Interpr.* Lib. II. Cap. LXXII.

(5) Martino III. detto il V. fu eletto Pontefice nel Concilio di Coſtanza l' anno 1417. ma non ſi trasferì a Roma che nel 1420. Ora eſſendo ſtato il noſtro Autore eletto Avvocato Conſiſtoriale nel 1418. convien credere che veniſſe invitato da quel Papa a Roma prima ch' eſſo Papa vi andaſſe, mentre infatti alquanto ſi trattenne nel viaggio, e ſi fermò pure alcuni meſi in Firenze. Il Criſpolti a car. 345. della *Perugia Auguſta* ſcrive che i Pontefici lo chiamarono a Roma, il che ſembra far credere che da più Pontefici vi foſſe chiamato; ma in niuno Scrittore abbiamo letto che da altri foſſe chiamato che dal Pontefice ſuddetto. Fra i Profeſſori di Leggi in Roma viene regiſtrato dal P. Giuſeppe Caraffa nel Lib. II. *De Gymn. Rom.* a car. 400.

(6) Così il Giacobilli citato. Veramente l' Oldoini a car. 281. dell' *Athen. Auguſt.* ſcrive che *circa annum* 1428. *Romam vocatus fuit a Martino III.* ec. ma noi crediamo che in tale data ſia errore, e debba leggerſi 1418. Il fondamento di così credere è che l' Oldoini cita il Giacobilli il quale ſcrive che fu eletto circa il 1418. e pure non lo corregge; e che il noſtro Pietro ſarebbe in tal caſo nato 48. e più anni dopo i ſopramentovati ſuoi fratelli, perciocchè anche l' Oldoini gli dà 60. anni di vita.

(7) Aleſſi, *Elog. Peruſin.* Cent. II. pag. 312; Criſpolti, loc. cit; e Cartari, *Syllab. Advocat. S. Conſiſt.* pag. XVII.

(8) Giacobilli, *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 224. Vedi ſopra le annotazioni 2. e 6.

(9) *De Claris Legum Interpret.* loc. cit.

(10) *Appar. Sacer*, Vol. III. pag. 74.

(11) *Athen. Auguſt.* loc. cit.

(12) *Perugia Auguſta*, pag. 345.

detti libri furono XVI. mentre si cita il decimosesto, ma che potevano essere anche in numero maggiore.

IX. *Lectura super Arbor. Consanguinitatis*. Quest' ultima Opera gli viene attribuita dal Giacobilli (13), e dall' Oldoini (14), il qual ultimo lo dice pure Autore delle seguenti, che da altri Scrittori sono attribuite, e forse con maggior fondamento, a Pietro suo nipote: 1. *De Collectis*. Oltre l' Oldoini lo crede pure Autore di questo anche il Panziroli. 2. *De Muneribus*. Questa Opera, e la suddetta si riferiscono come due Opere diverse dal citato Oldoini, ma l' Oudin (15) la registra come un' Opera sola, e tale è in fatti, siccome dirassi ove del suo vero Autore favelleremo. 3. *De duobus fratribus*.

X. *Commentaria in Legem Civilem*. Questi, al dir dell' Oldoini, si conservavano un tempo appresso Antonio Agostino, e Fabio Accoramboni.

(13) *Catal.* cit. (14) *Athen.* cit. (15) *Comment. de Scriptor. Eccles.* Tom. III. col. 1238.

BALDESCHI (Pietro) Perugino, J. C. figliuolo di Matteo Cavaliere, e nipote di Pietro il Vecchio (1), attese anch' esso alle Leggi Canonica e Civile, delle quali fu anche Professore (2). Nella probità de' costumi, e nella dottrina non fu inferiore a Pietro suo zio, e venne perciò denominato il *Dottore della Verità* (3). Fu caro all' Imperador Sigismondo da cui ottenne che gli venisse confermata la facoltà dell' arme gentilizie conceduta a Matteo suo padre dallo stesso Imperadore (4). E' Autore delle Opere seguenti, le quali per altro da alcuni vengono attribuite a Pietro suo zio, o con quelle di lui confuse (5).

I. *De duobus fratribus & aliis Sociis Tractatus docti & insignes, nunc primum accesserunt ejusdem Auctoris Commentarii in titulum de Collectis, atque permutatione Beneficiorum. Venetiis apud Cominum de Tridino Montisferrati* 1563. in 8; *Coloniae* 1586. in 8. I suddetti Trattati *De duobus fratribus* si trovano anche nel Tom. VI. Par. I. pag. 133. de' *Tractat. Univ. Juris*, e si legge appresso il Sig. Manni (6) che furono composti dal nostro Pietro a cagione d' interessi tra Biagio di Naldo Angelieri e suo fratello da Cortona.

II. *Commentarii in titulum de Collectis, seu Muneribus*. Stanno nel Tom. XII. pag. 96. *Tractat. Univ. Juris*. Un' edizione anteriore *cum additionibus Feliciani de Rubeis de Canino U. J. D. celeberrimi* fu fatta *Venetiis apud Cominum de Tridino* ec. 1563. in 8.

III. *Praelectiones luculentissimae in titulum de Permutatione Beneficiorum*. Si leggono impresse nel Tom. XV. Par. I. de' *Tractat. Univ. Juris* a car. 183. e si trovano pure unite al suo Trattato *De duobus Fratribus* in alcune edizioni riferite sopra nel num. I.

IV. *Consilia*. Il Crispolti (7) scrive che si hanno di lui più Consiglj impressi co' *Consiglj di diversi*, oltre due che trattano *De Beneficiorum permutatione* che si hanno nel Tom. XII. a car. 99. de' *Tractat. Univ. Juris*.

V. *Repetit. super III. Decret*; *super Digest. Vetus & Novum*; e *super C. Raynut. de Testament.* Fanno di queste menzione il Giacobilli, e l' Oldoini ne' luoghi citati, ed altri ancora.

(1) Vedi sopra l' albero di questa famiglia ove si è scritto d' Angelo Baldeschi il Vecchio.

(2) P. Filippo da Bergamo, *Supplemento alle Croniche* sotto l' anno 1398; Panziroli, *De Claris Legum Interpret.* Lib. II. Cap. LXXII; Giacobilli, *Catal. Script. Prov. Umbriae*, p. 225; Oldoini, *Athen. August.* p. 281.

(3) *Dottore della verità* si vede chiamato dal Panziroli, dal Giacobilli, e dall' Oldoini ne' luoghi cit; ma dal Crispolti nella *Perugia Augusta* a car. 345. viene dato un tal titolo a Pietro il Vecchio suo zio, di cui si è parlato di sopra.

(4) Panziroli, *De Claris Legum Interpret.* Lib. II. Cap. LXXII; Giacobilli, e Oldoini, loc. cit.

(5) V. ciò che si è detto nel Catalogo delle Opere di Pietro Baldeschi il Vecchio suo zio.

(6) *Sigilli antichi*, Tom. XIII. pag. 144.

(7) *Perugia Augusta*, pag. 345.

BALDESCHI (Pietro) Perugino, Accademico Insensato (1), figliuolo di Sil-

(1) *Catal. degli Accadem. Insens.* a car. 106. delle *Rime del Coppetta e d' altri Autori Perugini*.

Silvestro, fiorì dopo la metà del secolo XVI (2). Essendo in età ancor giovanile gli convenne abbandonare gli studj, e seguir suo padre alla guerra della Mirandola, ove militava per il Pontefice Giulio II. Ritornato in patria prese in moglie Ortensia Maffei Romana sorella del Cardinal Maffei (3). Essendo in età di circa 30. anni, morto di già suo padre, si applicò con tal ardore allo studio delle Leggi, che addottoratosi in esse, e divenuto celebre, professò nell' Università della sua patria alcuni anni nella Cattedra Ordinaria Civile. Fu poi eletto Governatore di Rimini e di Faenza. Richiamato dal Senato nella sua patria per esserne fatto Segretario, venne da questo adoperato in più d'un Ambasceria. Fu Oratore appresso Gregorio XIII. a Roma, ove gravemente infermatosi e ricondotto a Perugia quivi morì avanzato molto negli anni a' 19. d'Ottobre del 1581 (4), e venne con pubblica lode encomiato dal Cardaneto nella Chiesa di San Francesco d'Assisi, ove fu seppellito. Compose un' Opera *De re militari*, la quale al dir del Crispolti (5) non fu da lui ridotta a compimento.

Scrisse pure al riferire del Giacobilli (6) de' *Comment. in Legem*, e si dilettò di Poesia, nella quale lasciò molti componimenti.

A lui in oltre vengono attribuite dall' Oldoini (7) l'Opere seguenti: *Repetit. super III. Decret*; *super Digestum Vetus & Novum -- Consilia*.

(2) Non vogliamo qui tacere esservi stato un Pietro Baldeschi Giureconsulto Perugino che fiorì dopo la metà del secolo XVII. al quale Gio: Paolo Lancellotto indirizzò la sua Apologia di Baldo, e di cui il medesimo Lancellotto fa ricordanza nell' Epistola a Bernardino Alfano premessa alla sua vita di Bartolo.

(3) Oldoini, *Athen. August.* pag. 282.

(4) Il Crispolti nella *Perugia Augusta* a car. 345; e l'Oldoini nel luogo citato scrivono che morì nel 1581; ma il Giacobilli nel *Catalog. Script. Prov. Umbriæ* a car. 225. afferma che *excessit an.* 1585.

(5) Loc. cit.

(6) Loc. cit.

(7) Loc. cit. Qui ci piace d' avvertire che l' Oldoini parlando quivi del nostro Pietro scrive che dal Ficardo nelle *Vitæ Jurisconsult.* viene fatto Autore del *Tractat. de permutat. Beneficiorum*; *De Canonica Episcop. & Parochial*; e *De Collectis*, e pure il Ficardo non parla di questo Pietro, ma del Vecchio, fratello di Baldo, nell' Articolo del quale niuna menzione fa di dette Opere.

BALDESCHI (Scipione) Perugino, Accademico Insensato (1), viveva nel 1625. nel qual anno, al dir dell' Oldoini (2) pubblicò un Poemetto in versi Volgari in lode del B. Felice Cappuccino, per cui lo registra fra gli Scrittori di Perugia. Al tempo del Crescimbeni, come questi narra (3), si trovavano sue Rime mss. nella Libreria di Gio. Antonio Moraldi nel Volume intitolato: *Erato*. Un suo Sonetto si legge impresso a car. 431. delle *Rime del Coppetta e d'altri Perugini*, ed il medesimo si trova pure avanti alla *Vita del B. Felice compendiata da F. Giambatista da Perugia Cappuccino. In Roma* 1625. Un altro suo Sonetto indirizzato ad Antonio Bruni sta impresso a car. 626. delle *Tre Grazie* di esso Bruni.

(1) *Catal. degli Accad. Insensati* a car. 146. delle *Rime del Coppetta e d'altri Perugini*.

(2) *Athen. August.* pag. 302.

(3) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 270.

BALDESCHI (Sinibaldo (1)) Perugino, perito in amendue le Leggi, venne eletto nel Gennajo del 1424. Vescovo di Città di Castello dal Pontefice Martino V (2), e da Eugenio IV. privato di tale dignità intorno al 1440 (3). Pubblicò diverse Costituzioni e Leggi pel Clero della sua Chiesa, e perciò fra gli Scrittori di Perugia è registrato dall' Oldoini (4).

(1) Dal Crispolti a car. 318. della *Perugia Augusta* vien chiamato Amadeo e nipote di Baldo. Fors' egli si chiamò *Sinibaldo Amadeo Baldeschi* benchè, come due diversi Soggetti, ci si rappresentino dal medesimo Crispolti a car. 144.

(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1323.

(3) L' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 309. afferma che tal deposizione seguì nel Marzo del 1441. e lo stesso afferma l' Ughelli nel luogo suddetto, se non che questi in una postilla in margine aggiugne che da' documenti di quel Vescovado appare essere seguita nel 1440. Qui vogliamo osservare come il Crispolti nel luogo cit. asserisce che il Baldeschi non potè che pochi giorni godere il frutto della elezione Pontificia venendo a morte appena preso il possesso di quel Vescovado di Città di Castello, e che fu in quella Cattedrale riposto.

(4) Loc. cit.

BALDESCHI (Tiberio) Perugino, Accademico Insensato (1), il quale viveva nel 1637. è annoverato fra gli Scrittori di Perugia dall' Oldoini (2) col dire che *Carmine Etrusco deluxit mortem Georgii Boreæ Nob. Lugensis*.

(1) *Catal. degli Accad. Insensati* a c. 146. delle *Rime del Coppetta e d'altri Perugini*.

(2) *Athen. August.* pag. 316.

BALDESCHI (Zenobio o Gio. Zenobio) Perugino, figliuolo di Baldo famosissimo Giureconsulto, fioriva nel secolo XIV (1). Imitò anch' esso suo padre negli studj Legali, cui professò in sua patria, e poscia in Pavia. Il Crispolti (2), e dietro a questo il Giacobilli (3), e l' Oldoini (4), scrivono che fu Consigliero di Filippo Duca di Borgogna, di Carlo Re di Francia, e che fu carissimo all' Imperadore Vincislao, a Giovanni Galeazzo Duca di Milano, e ad Amadeo Duca di Savoja. Il Panziroli (5) afferma che fu anche Vescovo di Città di Castello, ma non trovandosi questo Zenobio nè nella serie de' Vescovi di quella Città, nè altrove mentovato dall' Ughelli nella sua *Italia Sacra*, non abbiamo difficoltà a credere che il Panziroli si sia ingannato. Morì secondo il Crispolti (6) nell' anno 1400 (7), in cui pure passarono all' altra Vita Angelo suo zio, e Baldo suo padre, avendo dato in luce alcune *Letture* e *Consiglj*.

(1) Se fosse vero che Zenobio morisse nell' anno 1400. in età di 73. anni, come scrivono il Crispolti nella *Perugia Augusta* a car. 334; il Giacobilli nel *Catal. Script. Prov. Umbriæ* a car. 163; e l' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 193. agevole sarebbe lo stabilire il tempo della sua nascita, che caderebbe intorno al 1327. Ma non può ciò essere, qualora almeno Baldo suo padre sia nato circa il 1320; come si riserbiamo di mostrare nell' Articolo di Baldo, mentre questi nel 1327. essendo in età di sette anni incirca non poteva aver generato Zenobio.

(2) *Perugia Augusta*, pag. 334.

(3) *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ*, pag. 163.

(4) *Athen. August.* pag. 193.

(5) *De Claris Legum Interpret.* Lib. II. Cap. LXX.

(6) Loc. cit.

(7) V. sopra l' annotaz. 1.

BALDESI (Antonio), Filosofo, e Medico Fiorentino, il quale fioriva sul principio del secolo XVII. raccolse e distese con bell' ordine i varj pareri, e le diverse Scritture uscite tra Giuliano Segni Chirurgo Pistojese, e altri Medici dello Spedale di S. Maria Nuova di Firenze, sopra la cura da farsi d' una Cancrena, e d' uno Sfacello, le quali con annotazioni del medesimo Segni furono pubblicate da Gio. Castellina Chirurgo da Virgoletta di Lunigiana col titolo seguente: *Quæstio de Cangrenæ & Sphacelli diversa curatione per Antonium Baldesium collecta ex colloquiis, & controversiis a Juliano Signo Pistoriensi cum pluribus Doctoribus habitis. Florentiæ in Officina Marescotti* 1613. in 8. E poscia col titolo: *Quæstio de Gangrenæ & Sphacelli diversa curatione — Collecta & recognita per Joh. Castellanum. Venetiis* 1616. in 4 (1).

(1) Hanno parlato di questo Baldesi il Sandero nel Lib. III. *De claris Antoniis* a car. 122; il Mercklino nel *Linden. Renov.* a car. 61; il Negri nella *Storia degli Scritt. Fiorent.* a car. 54; e il Mangeti nella *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pag. 223. Qui avvertiremo uno sbaglio del Mercklino a car. 281. del suddetto *Linden. Renov.* ove attribuisce la mentovata *Quæstio de Gangrena* ec. ad un Francesco Baldesi.

BALDESI (Baldese di Matteo) Vinattiere, il quale fioriva nel 1470. scrisse una *Storia Romanzesca de' Fatti d' Alessandro Magno*, la quale si conserva a penna in Firenze nella Libreria Gaddiana al num. 24.

BALDI (Accursio) da Monte Sansovino nel Ducato di Spoleto, Poeta Volgare, il quale fiorì verso il fine del secolo XVI. ha alle stampe varie Rime sparse in alcune Raccolte. Due suoi Sonetti stanno nella Par. II. della *Scelta di Rime di diversi* fatta da Cristoforo Zabata a car. 333. *In Genova* 1579. in 12. Altri due si trovano a car. 92. e 112. della Par. I. delle *Rime* di Pietro Bertini. *In Firenze appresso Giorgio Marescotti* 1583. in 8. Un altro suo Sonetto scritto a Virginio Turamini si legge a car. 291. de' *Sonetti di diversi Accademici Sanesi* raccolti da Gismondo Santi. *In Siena appresso Salvestro Marchetti* 1608. in 12; ed un altro da lui composto sopra la Filosofia naturale dell' uomo Opera di Raffaello Gualterotti, che incomincia: *Questa del perfett' uom bella e ridente*, si serba ms. presso di noi nelle nostre Raccolte a penna. Abbiamo altresì alle stampe l' Opera seguente: *Prima parte delle Rime Toscane, e de' versi Latini da diversi Autori composti in lode di Sisto V. e della statua di Bronzo della Città di Fermo dedicata a sua Santità, e fatta da Accursio Baldi Sansovino. In Fermo per Sertorio Monti* 1590. in 4.

BAL-

BALDI (Agoſtino) Palermitano, coltivò le belle Lettere, e la Poeſia Volgare. Fu Accademico Riacceſo, e morì in ſua patria intorno al 1668 (1). Si dilettò di comporre nella Lingua del ſuo paeſe, ed ha in detta Lingua *Canzoni* nel Tom. I. Par. II. delle *Muſe Siciliane* ec. raccolte da Giuſeppe Galeani. *In Palermo appreſſo Decio Cirillo* 1647. in 12. e *appreſſo Giuſeppe Biſagni* 1662. in 12. (2).

(1) Mongitore, *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 86.

(2) V. l'elogio fatto dal Galeani copertoſi ſotto il nome di *Pietro Giuſeppe Sanclemente* al noſtro Baldo a car. 1. del T. I. Par. II. delle ſuddette *Muſe Siciliane*.

BALDI (Aleſſandro) di Troja, Dottor di Leggi, viene dal Toppi (1), ſulla fede del Geſnero (2), annoverato fra gli Scrittori Napolitani col dire che *ſtampò in Latino un Pomilegio*. Queſto fu impreſſo nel 1614. e un cenno ne abbiamo pur fatto altrove (3).

(1) *Bibliot. Napol.* pag. 7.   (2) *Biblioth.* pag. 26.   (3) Vedi ſopra: Baldeſchi (Aleſſandro).

BALDI (Baldo) Cittadino Fiorentino, Medico di grido al ſuo tempo, fiorì verſo la metà del ſecolo XVII. Viſſe quaſi ſempre in Roma (1), ove nella Sapienza fu Lettor primario di Logica (2) la qual carica gli venne conferita nel 1630 (3); poi dopo alcuni anni fu eletto quivi Pubblico Profeſſore di Medicina Pratica cui inſegnò ſino al 1645. coll' onorevole ſtipendio di trecento ſcudi d' oro (4). Fu anche Medico del Cardinale Franceſco Guido da Bagno (5), a cui fu cariſſimo (6), e venne fatto Cittadino Romano (7), e Protomedico nel 1643 (8). Ottenne un Canonicato nella Baſilica Liberiana (9), ed ebbe l' onore d' eſſere eletto Medico del Pontefice Innocenzio X; nel qual grado, dopo pochi meſi di ſervigio, morì (10) d' una maligna infermità cauſatagli dal metodo di vivere in Corte, a cui non era avvezzo (11). Di lui hanno parlato con lode varj Scrittori (12). Ha alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *Prælectio de contagione peſtifera. Romæ apud Guillelmum Facciottum* 1631. in 4.

II. *Diſquiſitio Jatrophyſica ad textum* 23. *Hippocr. de aere, aquis, & locis* ec. *in qua de calculorum cauſis, ac de aquæ Tiberis bonitate ſtrictim diſſeritur, & quæſtio de majori nunc, quam præterito ſæculo calculoſorum in Urbe frequentia dilucidatur. Romæ apud Ludovicum Grignanum* 1637. in 4.

III. *De loco affecto in pleuritide Diſceptationes, ac Renati Moreau de eadem re epiſtola. Pariſiis apud Sebaſt. Cramoiſy* 1640. in 8. e *Romæ apud Franciſcum Caballum* 1643. in 8.

IV. *Opobalſami Orientalis in conficienda Theriaca Romæ adhibiti, Medicæ Propugnationes. Romæ typis Cameræ Apoſtolicæ* 1640. in 4. e poi col libro del Volcamero *De Opobalſami Orientalis examine & ſinceritate* 1644. in 12.

V. *Relazione del miracolo inſigne operato in Roma per interceſſione di San Fi-*

(1) Negri, *Iſtor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 77.

(2) Allacci, *Apes Urbanæ*, pag. 58.

(3) Giuſeppe Caraffa, *De Profeſs. Gymn. Romani*, Lib. II. pag. 365.

(4) Caraffa, loc. cit.

(5) Allacci, loc. cit.

(6) Negri, loc. cit.

(7) Mandoſio, *Archiatr. Pontif.* pag. 41.

(8) Caraffa, loc. cit.

(9) Mandoſio, loc. cit.

(10) Veramente il P. Negri nel luogo cit. ſcrive che ſervì in qualità di Medico ordinario il Pontefice Urbano VIII. e che morì in Roma in Corte del Card. Franceſco Guido da Bagno, tocco da peſtilenza nel 1630. All' incontro il Mandoſio nel luogo ſuddetto afferma che fu Medico d' Innocenzio X. ſucceſſore d' Urbano VIII. ma non ne riferiſce il fondamento. Queſto tuttavia c' è, benchè non addotto dal Mandoſio; perciocchè nel titolo della ſua Opera dell' *Opobalſamo*, che ſi riferirà al num. V. ſi chiama *Medico d' Innocenzio X.* Come però queſt' Opera fu impreſſa nel 1646. dopo la morte dell' autore, ed Innocenzio X. fu eletto nel 1644. così fiſſar ſi dee la ſua morte tra il 1644. e il 1646; e certamente ſervì poco tempo quel Pontefice, mentre anche l' Eritreo nella *Pinacoth. III. Imag. LXII.* ſcrive che il Baldi dopo eſſere ſtato eletto Medico Pontifizio *non multos poſt menſes eſt mortuus*.

(11) Eritreo, *Pinacoth. III. Imag. LXII.*

(12) Oltre gli Autori citati nelle annotazioni di ſopra, di lui hanno ſcritto con lode Gio: Benedetto Sinibaldi nel Lib. III. della *Geneanthrop.* Tratt. I. Cap. XVII. col. 349. ove lo chiama *ex Urbis Medicis Coriphæis unus, prudentia ac doctrina multiplex*, e poco appreſſo, *celeberrimus, diſertiſſimus*; Gabbriello Naudè in due *Epiſt.* ſcritte al Baldi che ſono la 35. e 64. delle ſue *Epiſt*; Giulio Ceſare Benedetto da Guelſalione nell' *Epiſt.* 2. delle ſue *Epiſt. Medicinal*; e Gio: Cinelli nella Scanz. VII. della *Bibliot. Volante* a car. 16. e nella ſua Storia mſ. degli Scrittori Fiorentini.

lippo Neri a' 5. di Gennajo 1644. *In Roma* 1644. in 4.

VI. *Del vero Opobalsamo Orientale, Discorso apologetico dell' Illustriss. Sig. Baldo Baldi Medico di N. S. Papa Innocenzio X. dato in luce dai Signori Antonio Manfredi, e Vincenzio Panuzio Aromatarj. In Roma appresso Vitale Mascardi* 1646. in 4.

VII. *De Magnetis & Allii Antipathia.* Questa Opera sta impressa nel Tom. III. *Respons. Fortun. Liceti* a car. 216.

Oltre l' Opere suddette che abbiamo alla stampa lasciò pure mss. le seguenti:

VIII. *Historia morbi & Anatomica observatio circa corpus & cadaver Card. Bevilaquæ, cum multis dubiis inde enatis.*

IX. *Lectiones Academ. de Venenis.*

BALDI (Bernardino (1)) chiarissimo Letterato de' suoi tempi (2) nacque in Urbino ai 6. di Giugno del 1553. di Francesco Baldi, e di Virginia Montanari. La sua famiglia tuttavia era originaria di Perugia, ed una delle antiche ed illustri di questa Città, chiamata *Cantagallina*, cui piacque ad un suo Ascendente d' abbandonare, per assumere quello di *Baldi*, che più gli piaceva (3).

Fu allevato come meritava la vivacità del suo raro talento, ed ebbe per Maestri nelle lettere amene Giannandrea Palazzi da Fano, e Giannantonio Turonei d' Urbino, amendue chiari Professori di belle lettere in que' tempi, e sotto di questi fece il Baldi tale profitto nelle Lingue Latina e Greca, che, quantunque ancor giovanetto scolaro, fu capace di tradurre dal Greco in Versi Italiani i *Fenomeni* d' Arato. Si diede appresso allo studio delle

(1) Malamente dal Morofio nel *Polyhist. Liter.* al Vol. I. pag. 316. e da altri ancora si chiama il nostro Autore *Bernardus* in luogo di *Bernardinus*. A questo errore nel nome altro si è aggiunto ancor nel cognome da Monsignor Tommaso Pio Milante nella sua *Append.* di alcuni Scrittori periti nelle Lingue Orientali impressa in fine del secondo Tomo della *Biblioth. Sancta* di Sisto Sanese a car. 1121. ove si vede chiamato *Bernardus Balbus*. Per altro conviene avvertire a non confondere il nostro Bernardino nè con Bernardino Baldi Pittore Bolognese, ed anche Scrittore di cui si parlerà nell' articolo seguente, nè con quel *Bern. Baldi* del quale si riferisce (malamente però) dal Lipenio nel Vol. I. della *Biblioth. Philosophica* a car. 454. un volume di Lettere così intitolato; *Bern. Baldi Epp. in quibus cum aliarum artium præcepta, tum Philosophiæ potissimum illustrare contendit. Mediolani* 1558. in 8. La data di questa stampa basta per provar esser il suo Autore diverso dal nostro il quale nacque solamente nel 1553. Per altro l' autore di dette Epistole non fu un *Baldi*, ma Bernardino Baldini Poeta Latino e Matematico, di cui si parlerà a suo luogo; il che si è voluto qui accennare onde taluno non creda che il nostro autore si chiamasse anche *Baldini* il che non è vero, come che il Teissier nel *Catal. Auctorum* ec. a car. 42. malamente lo affermi dicendolo *Bernardinum Baldum, aliis Baldinum*.

(2) Del nostro illustre Scrittore si può vedere in primo luogo l' Orazione funebre detta in sua lode da Marcantonio Virgilj Battiferri, la quale fu stampata lo stesso anno della sua morte 1617. *in Urbino per Alessandro Corvini* in 4. e non già nel 1607. come malamente sta stampato nel *Catal. Aut.* del Teissier a car. 229. In essa Orazione diverse notizie si trovano della sua vita frammischiate però di molte parole oratorie secondo l' uso d' allora. Notizie assai più copiose si leggono nella Vita di lui scritta poco di poi da Fabrizio Scarloncini suo contemporaneo e che lo conobbe, estesa in una Lettera la quale si trova impressa avanti l' Opera del nostro Bernardino intitolata: *Exercitationes in Mechanica Aristotelis problemata. Moguntiæ* 1621, in 4. Un bell' articolo circa la sua Vita ha pur lasciato Giano Nicio Eritreo nella sua *Pinacotheca I.* a c. 4. e luogo gli hanno pur dato il Ghilini nel suo *Teatro d' Uomini Letter.* Vol. II. pag 43. e il Bayle nel suo Dizionario Critico, formando l' uno e l' altro un articolo circa al nostro Baldi. Chi non crederebbe che colla scorta di questi Scrittori, e d' altri cui citeremo nelle seguenti annotazioni, non fosse per essere compiuta ed esatta la Vita, che di tanto celebre Scrittore intraprese a scrivere in questo secolo il P. Isidoro Grassi Agostiniano di Parma, e pubblicò col bel titolo seguente? *Baldus Redivivus, sive clarissimi, consultissimique viri Bernardini Baldi Urbinatis Vita exarata cum censura Chronologica de Baldi Epigraphe & recensione Operum Autoris, & Virorum illustrium Juditiis, Elogiis, & Testimoniis, quæque inveniri potuerunt. Parmæ apud Josephum Rossettum* 1717. in 8. E pure il P. Grassi niente ha soddisfatto in essa all' espettazione de' Letterati, a' quali è paruto di trovare, anzi che una Vita, appena un Compendio di quanto hanno scritto gli altri, e nemmen questo esatto; e molto meno sono restati paghi del Catalogo da lui recato delle sue Opere, mentre vi confonde le stampate colle manoscritte; egli è poco esatto nei titoli loro, recando in Latino anche i Volgari; omette per lo più le notizie dell' edizioni loro; e nemmeno tutte l' Opere di lui, nè pure le stampate, riferisce. Quindi con molta ragione e modestia si è avvertito nel Vol. XXIX. del *Giornale de' Letter. d' Italia* a car. 401. parlandosi di questa fatica del P. Grassi che *intorno al Baldi vi sarebbe però molto più che dire sì quanto alla vita, sì quanto agli scritti di lui*. Noi da alcuni passi di essa Vita apprendiamo non aver egli nemmen veduto ciò che ne scrisse lo Scarloncini.

Quindi assai meglio si sarebbe soddisfatta la curiosità de' Letterati nella Vita che del Baldi scrisse il Crescimbeni, se questa fosse stata stampata. Ella è restata ms. in Roma nella Libreria Albani. Il Crescimbeni la nomina nel Vol. IV. della sua *Istor. della Volg. Poesia* a car. 126. ove fece un bell' articolo circa al Baldi per essersi questi distinto anche nella Poesia Volgare. Per altro un bel Compendio intorno alla sua vita hanno pur lasciato il Niceron nel Tom. XXIX. delle sue *Memoires pour servir a l' Histoire des Hommes illustr.* a car. 356. e il chiarissimo Sig. March. Gio: Poleni nel Vol. I. delle sue *Exercitationes Vitruvianæ* a car. 98.

(3) Scarloncini, loc. cit.

delle Matematiche ſotto la ſcorta del celebre Federigo Comandino (4); poi fu mandato da ſuo padre all' Univerſità di Padova l' anno 1573. ove ſi applicò alla Filoſofia, e vi continuò lo ſtudio della Lingua Greca ſotto Emanuello Margunio Candiotto. Queſti invaghitoſi dello ſvegliato ingegno di Bernardino gli ſpiegò i paſſi più difficili d' Omero e della maggior parte degli altri Poeti Greci, onde il noſtro Autore traduſſe alcuni di queſti in Latino (5), e vi compoſe eziandio alcuna Opera da ſe, cioè quella *De Tormentis bellicis & eorum inventoribus* (6), la quale crediamo non eſſere mai ſtata ſtampata.

Vogliono alcuni che prima di andare a Padova, ſi trasferiſſe allo ſtudio di Piſa (7), ma tacendoſi queſta particolarità da chi meglio degli altri doveva ſaperla (8), noi non oſiamo affermarla. Poſſiamo bensì dire che avendo contratta, mentr' era in Padova, amicizia con alcuni Foreſtieri ivi Scolari, e dolendogli di non intenderli allorchè parlavano ne' loro linguaggj, ſi diede ad iſtudiare queſti con tal fervore, che in breviſſimo tempo li appreſe, cioè il Tedeſco, e il Franceſe (9).

La peſte che nel 1576. invaſe Padova e que' Contorni l' obbligò a partirſene, e ritornare alla patria, ove eſſendo l' anno antecedente morto Federigo Comandino ſi poſe a ſcrivere la Vita di queſto, cui abbiamo alle ſtampe (10). Continuò poi i ſuoi ſtudj Matematici, per i quali venne in molta fama, ajutato per altro in eſſi da Guidobaldo Marcheſe del Monte ch' era uno de' più celebri Matematici d' allora. Pochi Letterati potrà vantare l' Italia che abbiano, come il noſtro Baldi, con tale aſſiduità continuati gli ſtudj loro, ſenza interromperli che in poche ore di ſonno, e ſenza ricevere mai altro ſollievo o reſpiro che della mutazione di eſſi paſſando dai più gravi e profondi ai più ameni. Così le Lingue, la Storia, l' Antichità, e la Poeſia Latina e Volgare ſubentravano alle ſcienze, e queſte a quelle. Egli è un ſuo contemporaneo il quale ci aſſicura eſſere ſtato il Baldi così aſſiduo negli ſtudj che ben ſovente nel tempo ſteſſo e leggeva e mangiava; che tre volte fra il pranzo leſſe l' Opera di S. Agoſtino *De Civitate Dei*; che alla metà della notte s' alzava dal letto per iſtudiare; e che dietro al pranzo prendeva per le mani, come per divertimento, Euclide in Lingua Araba, o qualche Operetta Tedeſca o Franceſe (11).

Non è perciò da maravigliarſi s' egli giunſe ad occupare uno de' più diſtinti luoghi fra i Letterati del ſuo tempo, e ſe Ferdinando Gonzaga Principe

(4) V. più ſotto l' annotaz. 10.

(5) Eritreo, loc. cit.

(6) Scarloncini, loc. cit.

(7) Egli è l' Eritreo il quale afferma nel citato luogo che andaſſe prima in iſtudio a Piſa, e poi a Padova, e che in quelle Univerſità *Dialecticam ac Phyſicam didicit*. Lo ſteſſo di poi hanno ſcritto il Graſſi nella Vita di lui, e il Papadopoli nel Vol. II. dell' *Hiſt. Gymn. Patav.* a car. 257; ma il Ghilini nel citato luogo nomina prima *Padova*, e poi *Piſa*. Comunque foſſe, torna qui in acconcio l' avvertire uno sbaglio del Papadopoli nel citato luogo, ove d' eſſer il Baldi ſtato Scolaro in Padova dice che quivi *conſtat ex albis quaſtoriis ad an.* 1557. Forſe dee leggerſi 1575. ed è errore di ſtampa per traſpoſizione de' numeri. Nacque nel 1553. onde non poteva eſſere Scolaro in Padova nel 1557.

(8) Cioè dallo Scarloncini che fu ſuo contemporaneo, e, per quanto appare, ſuo amico.

(9) Scarloncini, loc. cit.

(10) Si vegga il Catalogo delle ſue Opere appreſſo al num. XX. Qui tacer non ſi vuole come il Battiferri nell' Orazione funerale in morte del noſtro Baldi, lo Scarloncini, l' Eritreo, il Bayle, il P. Graſſi, e il Sig. March. Gio: Poleni ne' luoghi citati ſcrivono tutti d' accordo che il Baldi ritornato da Padova in Urbino ſi applicaſſe per lo corſo di cinque anni allo ſtudio delle Matematiche ſotto la ſcorta del ſuddetto Federigo Comandino, ma tutti queſti l' un dopo l' altro ſi ſono ingannati, perciocchè il Baldi ritornò in patria da Padova nel 1576. e il Comandino era morto un anno prima, cioè nel 1575. Ma non per tanto non può negarſi che il noſtro Baldi non ſia ſtato Diſcepolo del Comandino. Lo afferma egli medeſimo, ma in modo che ci fa apprendere eſſerlo ſtato prima d' andare a Padova. Eccone le ſue parole nella *Cronica de' Matematici* a car. 139. ove parla così il Baldi del Comandino e vi enumera i ſuoi Scolari: *Eravi anche Bernardino Baldi che ſcrive queſt' hiſtoria, il quale eſſendo in quei tempi giovinetto ſi dilettava grandemente di queſte profeſſioni.* Il Colomeſio, a cui per avventura era ignoto, come pur agli altri Scrittori ſoprammentovati, queſto paſſo, ha creduto miglior partito l' uſare un' eſpreſſione generale per non opporſi nemmeno a' medeſimi, e perciò nella ſua *Italia Orientalis* a car. 169. niente facendo menzione di ſua andata a Padova ſcriſſe unicamente che fu Diſcepolo nella Matematica del Comandino.

(11) *In ſtudiis*, così ſcriſſe lo Scarloncini, *ſic aſſiduus fuit, ut ſæpè & legeret & comederet. S. Auguſtini de Civitate Dei ter inter prandium evolvit: ſtatim a noctis meridie, dum ei vires firmiores eſſent, ad lucubrandum ſurgebat*; ed appreſſo: *A prandio Euclidem Arabicè editum vel libellum aliquem Germanicum aut Gallicum in manus ſumebat*.

cipe di Molfetta, e Signor di Guaſtalla deſiderando d'avere preſſo di ſe alcun valoroſo Matematico, allorchè ſeppe che il noſtro Baldi ſarebbe ſtato in diſpoſizione di ſervirlo, eſcluſe immediatamente ogni altro Letterato che gli aveva proferito S. Carlo Borromeo ſuo zio; e ſi trovò poi agitato da grandiſſima paſſione, allorchè gli venne detto che il Baldi foſſe ſtato in queſto frattempo ricercato ad altro ſervigio, e che ne ſteſſe in forſe. Di tutto ciò fa fede una bella lettera ſcritta allora, cioè ai 26. di Dicembre del 1579. da Bernardino Marliani in nome di quel Principe al Baldi (12), il quale in fatti ſtette ſaldo nel primo penſiero, e alla corte di Ferdinando ſi conduſſe, che l'ebbe aſſai caro (13). Dovette tuttavia cederlo a Veſpaſiano Gonzaga Duca di Sabbioneta il quale, niente meno di Ferdinando, degli ſtudj Matematici ſi dilettava. A Veſpaſiano ſpiegò i luoghi più difficili di Vitruvio (14), ond'ebbe il noſtro Autore occaſione di ſcrivere il ſuo Commentario ſopra queſto antico Scrittore, o ſia il ſuo Dizionario Vitruviano, e la ſua Opera ſopra gli Scamilli non eguali, da Vitruvio mentovati.

Dovendo poi Ferdinando Gonzaga paſſare in Iſpagna, volle che il Baldi lo accompagnaſſe per godere a un tempo ſteſſo e de' ſuoi conſiglj e della ſua converſazione. Ma appena partitoſi con quel Principe, s'infermò, e dovette perciò fermarſi in Milano ove fu aſſiſtito dal Card. S. Carlo Borromeo, preſſo al quale ſi trattenne ſino all'intera ſua guarigione (15). Egli era in Milano ſul principio di Gennajo del 1582 (16).

Ricuperata ch'ebbe la ſua ſalute, ritornò in Guaſtalla, ove per la lontananza del ſuo Principe ebbe tutto l'agio di applicarſi agli ſtudj, e di comporre diverſe Opere.

Vacata poi eſſendo l'Abbazia di Guaſtalla nel 1586. fu queſta da quel Principe conferita al noſtro Autore il quale, ſecolare com'era, niente ſi era adoperato per ottenerla. Veſtì allora l'abito di chieſa, e ne andò al poſſeſſo verſo il principio di Maggio di detto anno 1586 (17). Rivolſe allora tutte le ſue applicazioni ai libri de' Santi Padri, alla Storia de' Concilj, al Diritto Canonico, e alle Lingue Ebraica e Caldea, e ciò per lo corſo continuo di tre anni, nel quale ſpazio ſi trasferì pur a Roma (18) ove appreſe la *Lingua Araba* in

(12) *Lettere del Marliani*, pag. 214. e ſegg. ove fra molti altri bei ſentimenti così ſcrive il Marliani al noſtro Baldi tacciandolo in gentil modo e con dilicatezza di mancamento di fede: *E ſe bene S. E. prende piacere per ſua natura dell'altrui ſoddisfazione, nientedimeno ſtima convenevole che il biſogno che ha al preſente di perſona letterata, e della qualità di V. S. e l'aver prevenuto ogni altro a ricercarla, debba aver tanta forza con eſſa lei, che la certezza già impreſſa in S. E. della ſua ſervitù non ſia per venirle meno, e che per cangiamento della volontà di V. S. non ſi rimanga in neceſſità da non potervi riparare ſenza qualche diſguſto. Già S. E. ha l'animo tutto rivolto alla perſona di lei. Queſto è Padrone degno di V. S. altrettanto, quanto eſſa è degno iſtrumento dei virtuoſi, ed eroici penſieri d'eſſo Signore. Il partito e le ſue condizioni non ſono minori, ma uguali alle propoſte da altri, e forſe maggiori*; e poco appreſſo: *A far queſto perſuado V. S. e ne la prego efficacemente, non per contrapormi all'altrui voglie, ma per contentezza e beneficio del Padrone, e per riputazione di lei, acciòcch' ella non foſſe notata di leggierezza* ec.

(13) Si vegga altra lettera del Marliani al noſtro Baldi ſcritta di Guaſtalla a' 9. di Febbrajo del 1580. dalla quale ſi apprende che il Baldi s'era determinato pel Principe di Guaſtalla, al cui ſervigio allora non era per anche paſſato, ma ſi aſpettava impazientemente; e che quel Principe per sì *degna* e *corteſe riſoluzione* aveva ſentita *gran contentezza*.

(14) Sappiamo dall'Eritreo che Veſpaſiano Gonzaga fu quegli che lo chiamò di poi preſſo di ſe e che non volle altri che lui nell'interpretazione di Vitruvio. Si debbono perciò correggere il Ghilini ed il Papadopoli i quali malamente ſcrivono che il Baldi ſpiegaſſe Vitruvio al Duca di Guaſtalla Ferdinando Gonzaga ſenza fare menzione alcuna di Veſpaſiano Gonzaga.

(15) Scarloncini, loc. cit.

(16) Sua Dedicatoria a S. Carlo d'un Sermone di S. Gio: Griſoſtomo, che ſi riferirà appreſſo nel Catalogo delle ſue Opere Mſſ. num. XXVI.

(17) Si ricava ciò da una lettera a lui ſcritta da Stefano Guazzo colla quale ſecolui ſi congratula di tal poſſeſſo, ed è ſegnata *di Caſale ai 27. di Maggio* 1586. Queſta ſi trova fra le lettere del Guazzo a car. 161.

(18) Lo Scarloncini, il P. Graſſi, e il P. Niceron ſcrivono che il Baldi andò a Roma, ma non dicono in qual tempo; che anzi il P. Niceron confeſſa di non ſaperlo. All'incontro niente ne dicono molti altri che di lui ſcrivono, il che potrebbe far dubitare s'egli vi ſia mai ſtato. Ma una lettera di Bernardino Marliani a car. 89. delle *Lettere* di queſto ci aſſicura non ſolo che vi andò, ma anche del tempo preciſo in cui vi era, mentr'è ſcritta al Baldi allorchè queſti ſtava in Roma, ed è ſegnata *di Mantova ai 2. di Novembre del* 1586. Vi era dunque ſulla fine di quell'anno in cui fu eletto Abate di Guaſtalla. Con queſto lume ſi può conoſcere la poca eſattezza con cui ha ſcritto il P. Graſſi dicendo che andato il Baldi a Roma frequentò quivi la Corte di S. Carlo Borromeo, e del Card. Cintio Aldobrandini, che ſovente il volevano preſſo di loro. Baſta il ſapere che S. Carlo Borromeo morì nel 1584. e che Cintio Aldobrandini fu eletto Cardinale ſolamente nel 1593. onde conoſcere che nel 1586. in cui il Baldi era in Roma, non vi ſi trovavano nè l'uno, nè l'altro di que' due Cardinali. Negar tuttavia non vogliamo che

in compagnia di Gio. Batiſta Raimondi, e la Lingua della Schiavonia (19); e forſe in quel tempo conſeguì il grado di Protonotario Apoſtolico di cui ſappiamo eſſere ſtato fregiato (20). Ritornato alla ſua Abbazia di Guaſtalla ſi eſercitò in tutte quelle opere di pietà e di zelo che ſi poſſono deſiderare in un buon Paſtore, e niente pur riſparmiò di ſpeſe per abbellire la ſua Chieſa e per ornarne e fabbricarne altre ſul Guaſtalleſe (21). Quindi *tutto il tempo della ſua vita*, come ſcrive il Creſcimbeni (22), *fu un continuo eſercizio di pietà Criſtiana, e un non mai interrotto culto di ſcienze, le quali poſſedè egli ben tutte perfettiſſimamente, inſieme colle più ragguardevoli arti liberali*. V' ha chi afferma che foſſe richiamato in patria, e che dimetteſſe alquanto prima la dignità d' Abate di Guaſtalla (23), ma quantunque non ſi faccia di ciò cenno dagli Scrittori anteriori, ne troviamo tuttavia, per crederlo, anche altrove i riſcontri; perciocchè veggiamo che nel 1612. andò Ambaſciatore in nome del Duca d' Urbino al nuovo Doge di Venezia Antonio Memmo a cui recitò un' Orazione (24); e leggiamo nel Ghilini (25) che fu anche al ſervigio del Duca d' Urbino; e ſi ſa che quivi pure, cioè in Urbino, morì. Ma ciò che più importa è la notizia anche del tempo e del Soggetto a cui fece una tale rinunzia, la quale troviamo che ſeguì circa il 1610. a favore di D. Baruffone de' Baruffoni già Arciprete della Collegiata di S. Pietro di Guaſtalla (26). La ſua morte avvenne ai 12. di Ottobre del 1617 (27); e fu ſeppellito colla ſeguente Iſcrizione:

D. O. M.
BERNARDINO BALDO, URBINATI, GUASTALLÆ ABBATI,
XII. LINGUARUM PERITIA, ENCYCLOPÆDIA ET
EUTHYMIA INSIGNITO, PRINCIPIBUS QUOS COLUIT,
ORBI QUEM DESCRIPSIT, ÆQUE CARO, ÆQUE CLARO,
INGENII MONUMENTIS XLVIII. RELICTIS,
ÆTATIS SUÆ ANNO LXV. SALUTIS MDXCVII.
HEU SUBLATO. EX FRATRE NEPOTES, EX CORDE
AMICUS P.P.

Queſta Iſcrizione tuttavia non può dirſi eſatta, nè merita quella fede che ſogliono

che non poſſa anche eſſer vera l' aſſerzione del P. Graſſi; perciocchè, quanto al Card. Borromeo, può il Baldi eſſere ſtato in Roma con eſſo lui anche prima del 1584; e quanto al Card. Aldobrandini, può ſpiegarſi d' averlo trattato in Roma nel 1586. in tempo che non era ancora Cardinale, o di aver frequentata la ſua Corte in Roma dopo il 1593. niente opponendoſi che il Baldi non poſſa eſſere andato a Roma anche dopo il 1593. A noi tuttavia baſta che ſi ſappia che nel 1586. in cui è certo che il Baldi ſi trovava in Roma, non poteva trattare con que' due Cardinali, e che non è noto che il Baldi ſi ſia traſferito a Roma in altro tempo. Già ſi è detto che il Baldi infermatoſi nel ſuo viaggio per la Spagna ſi trattenne in Milano preſſo a S. Carlo Borromeo. Ecco forſe l' origine dell' equivoco da un luogo a un altro circa a queſto Cardinale. Può eſſere che coſa ſimile gli ſia avvenuta col Card. Aldobrandini. In fatti il Ghilini e il Papadopoli ſcrivono unicamente che fu in Corte del Card. Cintio Aldobrandini, ma ſenza nominar Roma, aggiugnendo ſoltanto il Papadopoli che ſervì quel Cardinale *Comes Domeſticus in exſtruendis ſumptu regio adificiis*.

(19) Scarloncini, loc. cit.

(20) *Protonotario Apoſtolico* ſi chiama dal Battiferri nella ſua Orazione Funerale, e dal Ghilini nel Vol. II. del *Teatr. d' Uomini Letter.* a car. 43.

(21) Delle ſpeſe fatte dal Baldi per ornamenti e per fabbriche di Chieſe ſul Guaſtalleſe troviamo un' eſatta notizia in una Lettera ſcritta *Di Guaſtalla ai* 13. *di Ottobre del* 1705. dal March. D. Domenico Suares al celebre Apoſtolo Zeno, la quale ſi conſerva preſſo di noi manoſcritta. Ecco ciò che quegli ſcriſſe in tal propoſito al Zeno: *Giunto il Baldi in poſſeſſo della ſua Abbazia fece fare nella Collegiata le ſedie del Coro, ancor di preſente ſuſſiſtenti, tra le quali ſe ne vede una chiamata l' Abbaziale con ſopra il ſuo ſtemma gentilizio, e l' iſcrizione:* Bernardinus Baldus 1588. *Indi appigliatoſi ad abbellire i ſacri Tempj fece erigere a ſue ſpeſe nella medeſima Collegiata una ſtatua della B. V. Aſſunta, detta* Delle Grazie, *fondandovi a piedi dell' altare una nobile ſepoltura, che fu poi ſcelta per ricovero delle proprie ceneri dalla Ducheſſa Camilla Borrommea Gonzaga ſorella di S. Carlo, e madre del Duca Ferdinando II. Di più ereſſe un' altra ſtatua della B. V. intitolata* Della Neve *nella Chieſa della Tagliata, ſito poco diſtante dalla Città. Nè ciò baſtando alla ſua pietà, innalzò la Chieſa di S. Girolamo che fu poi dotata dai Marcheſi Cattanei e fatta Parrochia, come pure un' altra al Baccanello conſecrata a S. Giuſeppe, e poi dotata dalli Signori Toloſi. A queſte opere divote aggiunſe un ricco ſuffragio preſtato ai PP. Cappuccini per l' edificazione d' una Chieſa nuova fatta nel 1591. e l' introduzione della Confraternità del Roſario nella Parrochia della Pieve*.

(22) *Iſtor. della Volg. Poeſia*, Vol. IV. pag. 126.

(23) Egli è il P. Graſſi, che lo dice nella Vita di lui a car. XI.

(24) Si vegga il titolo di detta Orazione nel Catalogo delle ſue Opere al num. XI.

(25) *Teatr. d' Uom. Letter.* Vol. II. pag. 43.

(26) La detta notizia ſi ha dalla Lettera ſcritta nel 1705. ad Apoſtolo Zeno dal March. Suares poc' anzi citata.

(27) Del giorno ed anno della ſua morte ci fa fede lo Scarloncini nella Vita di lui, dicendo che morì *anno MDCXVII. IV. Idus Octobris*. Quindi ſi poſſono correggere il Creſcimbeni nel luogo citato, e il *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 309. del Vol. XVI. i quali pongono la ſua morte ai 10. di Ottobre. Forſe lo sbaglio di queſti è nato dall' aver calcolate le *Idi di Ottobre*, come ſi computano quelle di que' meſi che hanno le Idi a' 13. Aſſai maggiore è lo sbaglio di quelli che appoggiati alla ſua Iſcrizione ſepolcrale, ove malamente ſi trova traſpoſizione di numeri, hanno affermato che moriſſe nel 1597. Nè parleremo nell' annotaz. ſeguente.

gliono esigere sì fatti monumenti. Il primo e principal errore è nella nota dell'anno della sua morte, che per trasposizione de' numeri si è posto MDXCVII. in luogo di MDCXVII. il che ha tratto in errore altri Scrittori (28). Il secondo è nel numero delle Lingue da lui possedute, mentre sedici, al riferir del Crescimbeni (29), e non dodici erano quelle ch'egli sapeva; e sono l'Ebraica, la Caldea, l'Etrusca, la Greca, la Latina, l'Araba, la Persiana, la Schiavona, la Turca, la Tedesca, l'Ungara, la Spagnuola, la Francese, l'antica Provenzale, l'antica Siciliana, e l'Italiana, *in tre delle quali*, aggiugne il Crescimbeni, *cioè nell' Ebraica, nella Caldea, e nell' Araba ebbe ben pochi pari, e in ciascuna d'esse lasciò qualche parto del suo felicissimo ingegno* (30). Finalmente si vuole che non 48. ma 100. incirca sieno le Opere da lui composte, delle quali per altro la maggior parte è restata ms (31). Noi confessiamo di non aver veramente contezza di tutte, ma certamente troviamo che sormontano il numero di 48. notato nella suddetta Iscrizione, come si vedrà dal Catalogo che or ora esporremo (32). Dai soli titoli di esse potrà ravvisare il Lettore, com' egli fu versato in ogni sorta di scienze, essendo stato in fatti buon Teologo, Matematico, Filosofo, Istorico, Geografo, Antiquario, Oratore, e Poeta sì Latino che Volgare. Tale lo rendettero un fertilissimo e svegliato ingegno, una prodigiosa memoria, e una particolare assiduità negli studj. Fu ascritto all' Accademia degli *Affidati* di Pavia, ov' ebbe il nome d'*Hileo*, e a quella degl' *Innominati* di Parma, ove si chiamò il *Selvaggio* (33), e coltivò l'amicizia de' più insigni Letterati del suo tempo (34).

SUE OPERE STAMPATE.

I. *La Corona dell' anno. In Vicenza per Agostino della Noce* 1589. in 4. Questi sono 106. Sonetti sopra le principali Feste dell' anno.

II. *Di Herone* (35) *Alessandrino degli Automati, ovvero macchine semoventi libri due tradotti dal Greco da Bernardino Baldi* (con sue annotazioni e con un suo Discorso sopra lo stesso argomento). *In Venezia per Girolamo Porro* 1589. in 4. e poscia *nuovamente ristampato e con ogni diligenza ricorretto. In Venezia per Gio. Batista Bertoni* 1601. in 4. Ma non è vero che sia stato *nuovamente ristampato e con ogni diligenza ricorretto*, mentre è la stessa edizione del 1589. alla quale furono mutati solamente i primi foglj ed il frontispizio. -- Altra edizione se ne dice fatta ivi nel 1661. in 4. -- Sul fine di questa traduzione si apprende essere stata fatta questa nel 1576. Anche Gio. Batista Aleotti ha tradotto questo Scrittore Greco, ma il Volgarizzamento del Baldi è più stimato

(28) Dell' errore nella suddetta trasposizione de' numeri può bastare per prova il solo computo degli anni, che visse, segnati nella stessa iscrizione, perciocchè, se morì nell' anno dell' età sua 65. poichè nacque nel 1553. certo è che non poteva esser morto nel 1597. ma bensì nel 1617. nel qual anno compiuti aveva gli anni 64. di sua età, ed era entrato appunto nell' anno 65. di sua vita; oltre di che per esser certi che visse assai dopo il 1597. basta il sapere che dedicò nel 1612. a Marco Velsero suo amico la sua Opera *De Verborum Vitruvianorum significatione*; e che verso la fine di detto anno 1612. andò Ambasciatore a Venezia in nome del Duca d'Urbino, come sopra si è detto. Meritano perciò d'esser corretti quegli Scrittori che sul fondamento forse di detta Iscrizione hanno affermato che morì nel 1597. Tali sono il Ghilini nel luogo citato, il Le Long nel Vol. I. a car. 544; e nel Vol. II. a car. 623. della sua *Biblioth. Sacra*; il Baillet ne' *Jugemens des Savans* al num. 1013; e il Papadopoli nel Vol. II. dell' *Hist. Gymn. Pat.* a c. 257.

(29) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. IV. pag. 126. Lo stesso ha pur affermato il P. Quadrio nel Vol. II. della sua *Istor. e Rag. d'ogni Poesia* a car. 271. Per altro l'Eritreo nella sua *Pinacotheca I.* a car. 7. ne nomina solamente dodici, alle quali aggiunta la Greca da lui mentovata a car. 5. montano a XIII. il che, se non si uniforma al sentimento del Crescimbeni, si oppone almeno a quanto si legge nella mentovata iscrizione.

(30) Per la cognizione sua nelle Lingue viene esaltato assai anche dal Morofio nel Vol. I. del *Polyhist. Liter.* a car. 745.

(31) Anche ciò si ha dal Crescimbeni nel citato luogo, il quale forse meglio degli altri doveva saperlo, avendo scritta la Vita del Baldi, siccome abbiamo riferito di sopra nell' annotaz. 2.

(32) Si vedrà da esso Catalogo che le stampate, compresevi le IX. che formano i suoi *Versi e Prose* segnate del num. III. sono XXVIII; e che le mss. sono XXVIII.

(33) Garuffi, *Italia Accademica*, Par. I. pag. 371; Quadrio, *Storia e Rag. d'ogni Poesia*, Vol. I. pag. 89. Col titolo di *Accademico Innominato*, ed *Affidato* vien chiamato nel frontispizio de' suoi *Carmina ad Franciscum Mariam Feltrium* ec.

(34) Furono suoi amici, fra gli altri, Torquato Tasso, Marco Velsero, il Conte Pomponio Torelli, Giuliano Goselini, Muzio Manfredi, Stefano Guazzo, il Conte Guidobaldo Bonarelli, il Conte Rodolfo Campeggi, Gabbriello Chiabrera, e il Cavalier Gio: Batista Guarini, il qual ultimo ricorse a lui ricercandogli il suo sentimento e consiglio circa al suo *Pastorfido*.

(35) *Neronis* in vece di *Heronis* si legge malamente, ma forse per errore di stampa, nel Vol. I. *De Scriptor. non Eccles.* del Gaddi a car. 81.

to di quello dell'Aleotti (36).

III. *Versi e prose. In Venezia per Francesco de' Franceschi* 1590. in 4. Li Componimenti contenuti in questa Raccolta sono parte in prosa, e parte in versi. Quelli in versi sono li seguenti:

1. *La Nautica*. Questo è un Poema in versi sciolti da lui composto ad imitazione della Georgica di Virgilio, diviso in quattro Libri, cui presentò a Ferdinando Gonzaga nel 1585. Abbiamo in sua lode un Madriale del Cav. Marini (37), e lo troviamo assai commendato dal Crescimbeni (38) col dire che *può paragonarsi con qualunque più culto, giudizioso, e nobil Poema di simil genere che vanti la nostra Lingua*. -- 2. *L'Eglogbe miste*. -- 3. *Li Sonetti Romani*. -- 4. *Le Rime varie*. -- 5. *La Favola di Museo degli amori di Leandro e di Ero tradotta dal Greco*. Questa traduzione fu da lui corretta, e a miglior forma ridotta sulla scorta d'altra a lui mostrata da Bernardo Tasso (39). Altre Rime ha il Baldi sparse in varj Libri, delle quali si farà menzione al num. IV.

Li Componimenti poi in prosa sono i seguenti: 1. *Dialogo della dignità*. 2. *L'Arciero o sia della Felicità del Principe, Dialogo*. 3. *La descrizione del Palazzo d'Urbino*. Questa è stata di nuovo impressa nella Raccolta intitolata: *Memorie concernenti la Città d'Urbino. In Roma* 1724. in fogl. -- 4. *Cento Apologi*. Questi Apologi o sia Favole sono state ridotte in versi volgari dal Crescimbeni, e pubblicate col titolo seguente: *I cento Apologi di M. Bernardino Baldi portati in versi da Gio. Mario Crescimbeni colle moralità di Malatesta Strinati. In Roma per Antonio de' Rossi* 1702. in 12. Ciascuna favola fu distesa dal Crescimbeni nel metro de' Madriali, il qual metro dice il Quadrio (40) essere stato dal Crescimbeni *eletto con poca convenienza per tali materie*.

IV. *Il Lauro, Scherzo giovanile. In Pavia per il Bartoli* 1600. in 12. Quest'Opera, la cui impressione quì riferita è una ristampa (ignota ancora essendoci la prima edizione) contiene Rime di varj metri da lui composte mentr' era giovanetto (41). E' sovente citata dal Crescimbeni (42), per le varie foggie di versi Volgari cui il Baldi amò e cercò di porre in uso, i quali poi non ebbero seguaci. Tali sono i versi di sillabe 18, ch' egli riputò dover essere i versi Eroici (43), come è il seguente:

Non da terrena Musa, non da fallace imaginato nume ec.

E tali sono quelli di 14. sillabe, come si vede da un suo Sonetto che incomincia:

Oltraggio face lo verno ad ignobile foglia ec.

Non c'è noto se questo sia quel Volume di Rime da lui composto ad imitazione di Guittone d'Arezzo, di Cino da Pistoja ec. che gli fu attribuito da Apostolo Zeno, dicendo che si conservava ms. presso ad Alessandro Pegolotti (44). Quì ci piace d'aggiugnere come sue Rime si trovano altresì sparse in altri Libri. Sette suoi Madriali stanno impressi nella Raccolta di Pietro Petracci intitolata: *Ghirlanda dell' Aurora, scelta de' Madriali de' più famosi Autori* ec. -- Un suo Sonetto, e un Madriale in lode di Bernardino Marliani si legge in principio delle *Lettere* di questo. Altro Sonetto in lode di Goffredo Castiglione sta fra gli *Elogj Storici della famiglia Castiglioni* raccolti da Antonio Beffa Negrini a car. 141. -- Altre sue Rime in lode del Pontefice Sisto V. si trovano nella Raccolta di *Rime di diversi* in lode di quel Pontefice, fatta da Anto-

(36) Baillet, *Jugem. des Savans*, num. 1013.

(37) Il Madriale del Cav. Marini, ch'è nella sua *Galleria* a car. 237. è il seguente:

„ Tu che di lido in lido,
„ Nocchier, cerchi il Tirren, l'Adria, e l'Egeo,
„ Vienne ch'in un m'avrai canoro e fido
„ Palinuro ed Orfeo.
„ Se vuoi remo ed antenna,
„ Eccoti la mia penna;
„ Se brami del navigio apprender l'arte,
„ Carta del corso suo fien le mie carte.
„ E se chiedi la stella,
„ Qual della gloria mia luce più bella!

(38) *Istor.* cit. Vol. IV. pag. 126.

(39) Vita di Bernardo Tasso scritta dal Seghezzi pag. LV. in fronte alle Lettere d'esso Bernardo impresse dal Comino in Padova nel 1733. in 8.

(40) *Istor. e Rag. d'ogni Poesia*, Vol. IV. pag. 103.

(41) Crescimbeni, loc. cit.

(42) Vol. I. pagg. 109. 123. 144. e 188.

(43) *Discorso delle ragioni del num. de' versi Italiani*, Cap. XII.

(44) *Catalogo de' Poeti Volgari e delle Opere loro*, Opera presso di noi ms. Tom. I. pag. 61.

Antonio Coſtantini. Sei Sonetti e tre Canzoni ſtanno a car. 17. del *Parnaſo de' Poetici ingegni di Aleſſandro Scajoli* con un Sonetto di più nel principio. Un altro ſuo Sonetto ſi trova impreſſo in fronte al ſuo volgarizzamento di Erone Aleſſandrino riferito poc' anzi al num. II. Sette Sonetti ſono ſtampati nella Par. II. della Raccolta del Gobbi a car. 233. e ſegg. -- Un Sonetto ſi riferiſce dal Creſcimbeni nel Vol. IV. della ſua *Iſtoria della Volg. Poeſia* a car. 127. come per ſaggio del ſuo modo di comporre. Un ſuo componimento detto *Madrigalone* ſi legge preſſo al Quadrio nel Vol. II. Par. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia* a car. 311. nel qual Volume a car. 422. pur ſi riferiſce intera una delle ſue Egloghe detta *La Madre di Famiglia*, come per eſemplare d' un ottimo componimento in tal genere, così che afferma meritar quell' onore che ad un Idillio di Teocrito ſi converrebbe; e finalmente un' altra delle ſue Egloghe intitolata: *Celeo, e l' Orto, in cui oltre al lodarſi la vita tranquilla e povera, s' appara la vera e legittima maniera di manipolare quel cibo a qualſiſſia condizione di perſone tanto gradito e caro che ſi chiama* Polenta, è ſtata ſtampata *in Padova pel Comino* 1751. in foglio volante. Il celebre Autore delle *Novelle Letterar.* di Firenze (45), ha giudicato che queſt' ultimo componimento *poſſa gareggiare nella grazia, e nella bellezza con qualunque Poeſia degli antichi Greci e Latini in ſimil materia*. Altri pure lo ha chiamato impareggiabile (46).

V. *La Deifobe, ovvero gli oracoli della Sibilla Cumea, Monodia* ec. *nella quale ſi ha come in compendio tutta la Storia Romana. In Venezia preſſo Gio. Batiſta Ciotti Saneſe* 1604. in 8.

VI. *Il Diluvio univerſale cantato con nuova maniera di verſi. In Pavia per Pietro Bartoli* 1604. in 4. Queſta nuova maniera di verſi non è altro che l' unione di un verſo di ſette ſillabe con un altro di undici, della qual maniera il Baldi rende conto nella Lettera ai Lettori, e in altra più lunga agli Accademici Affidati.

VII. *Concetti morali* (in verſi). *In Parma per Eraſmo Viotti* 1607. in 4. In fine vi ſi trova un Egloga intitolata: *I Vecchj ovvero le Sentenze*.

VIII. *Carmina ad Ser. Franciſcum Mariam Feltrium de Ruere Urbini Ducem VI. Parmæ ex Officina Eraſmi Viotti* 1609. in 12. Un ſuo *Epigramma* in lode del P. Gregorio Comandini Mantovano Canon. Regol. Lateranenſe, ſi trova impreſſo nel Vol. I. del *Lyceum Lateran.* del P. Roſini a car. 382. Tre ſuoi componimenti Latini in verſi ſtanno in principio delle *Lettere* del Marliani.

IX. *Scamilli impares Vitruviani a Bernardino Baldo nova ratione explicati, refutatis priorum Interpretum, Gulielmi Philandri, Danielis Barbari, Baptiſtæ Bertani ſententiis. Auguſtæ Vindelic. ad inſigne Pinus apud Jo. Prætorium* 1612. in 4. Queſt' Opera, in cui eſpone il Baldi la ſua ſpiegazione d' un paſſo aſſai difficile di Vitruvio, cioè coſa ſieno gli *Scamilli* da queſto nominati, è ſtata di poi tradotta in Lingua Tedeſca da Gio. Cuncters, e ſtampata colla *Perſpectiva* di queſto nel 1615. Una riſtampa del teſto Latino è ſtata fatta in Amſterdam nel 1649. con altra ſua Opera che ſi riferirà al num. ſeguente; ed altra ſi è veduta ultimamente per opera del chiariſſimo Signor Marcheſe Gio. Poleni che l' ha inſerita ſul principio delle ſue *Exercitationes Vitruvianæ tertiæ. Patavii typis Seminarii apud Joannem Manfrè* 1741. in fogl.

X. *De Verborum Vitruvianorum ſignificatione, ſive perpetuus in M. Vitruvium Pollionem Commentarius. Accedit Vita Vitruvii. Auguſtæ Vindelic. ad inſigne Pinus apud Jo. Prætorium* 1612. in 4. Di nuovo in una edizione di Vitruvio *cum notis Variorum a Joanne de Laet* (inſieme col ſuo Trattato *De Scamillis*). *Amſtelodami per Ludovicum Elzevirium* 1649. in fogl. ove il Libro del Baldi, il quale è aſſai commendato dal Morofio (47), e dal Fontanini (48), ha il ti-

(45) Del 1751. alla col. 443.

(46) Tommaſo Giuſeppe Farſetti, *Diſcorſo ſulla natura dell' Egloga. In Venezia* 1752. in 8.

(47) *Polyhiſt. Liter.* Vol. I. pag. 872.

(48) *Eloquenza Ital.* pag. 287. ove lo chiama *iſtruttivo, e nelle occorrenze molto opportuno agli ſtudioſi, e in ſomma è altra coſa che gl' indici moderni ſoggiunti agli autori* ad uſum Delphini.

il titolo di *Lexicon Vitruvianum*. La Vita di Vitruvio scritta dal nostro Baldi è stata di nuovo pubblicata dal Sig. Marchese Poleni nelle sue *Exercitationes Vitruvianæ Secundæ* a car. 147.

XI. *Orazione di Bernardino Baldi Ambasciatore del Sereniss. Duca d' Urbino alla Serenità del nuovo Duca di Venezia M. Antonio Memmo. In Venezia* 1613. in 4. Il Memmo fu eletto a Doge nel 1612.

XII. *In Tabulam Æneam Eugubinam Lingua Etrusca veteri præscriptam Divinatio. Augustæ Vindelic. per Davidem Francum ad insigne Pinus* 1613. in 4. Arrigo Ernstio chiama *ridicola* questa *Divinazione*, e contra di essa si scaglia con molta asprezza (49). Altri all' incontro ha affermato (50), *mostrar il Baldi aggiustatezza nel titolo*. Lo Scarloncini afferma che la compose nell' ore oziose d' un mese (51).

XIII. *Heronis Ctesibii Belopoëca, seu Telifactiva, Græca & Latina. Interprete & Scholiaste Bern. Baldo; qui vitam Heronis addidit. Augustæ Vindelicorum* 1616. in 4. Questa traduzione colle note del Baldi è stata inserita nella Raccolta dei *Mathematici Veteres. Parisiis ex Typographia Regia* 1693. in foglio a car. 121. e 331. La vita di Erone era stata separatamente impressa *Augustæ Vindelic.* 1614. in 4.

XIV. *In Mechanica Aristotelis problemata exercitationes. Adjecta succincta narratio de Autoris vita & scriptis. Moguntiæ* 1621. in 4. L' Autore della Vita che vi si legge in principio fu Fabrizio Scarloncini. Delle suddette *Exercitationes* riferisce il P. Grassi (52) un' edizione anteriore, cioè fatta nel 1582.

XV. *La difesa di Procopio contro le calunnie di Flavio Biondo, con alcune considerazioni intorno al luogo, ove seguì la giornata fra Totila e Narsete. In Urbino per Marcantonio Mazzantini* 1627. in 4. Questa è la seconda edizione, ignoto essendoci dove, e quando siasi fatta la prima. Per altro anche questa seconda edizione è assai rara.

XVI. *Racconto del Prologo, Commedia rappresentata in Urbino l' anno* 1628. *In Urbino per Marcantonio Mazzantini* 1628. in 4.

XVII. *Encomio della Patria di Monsig. Bernardino Baldi* ec. *al Serenissimo Principe Francesco Maria II. Feltrio della Rovere Duca VI. d' Urbino. In Urbino per Angelo Ant. Monticelli* 1706. in 8. Quest' Operetta di cui si ha un estratto nel *Giornale de' Letter. d' Italia* (53), si trova anche stampata nella Raccolta intitolata: *Memorie concernenti la Città d' Urbino. In Roma* 1724. in fogl.

XVIII. *Cronica de' Matematici, o vero Epitome dell' Istoria delle Vite loro. In Urbino per Antonio Monticelli* 1707. in 4. Il Marchese Scipione Maffei (54) ha tacciato il Fontanini d' aver omessa quest' Opera nella sua *Bibl. dell' Eloq. Ital.* Per altro è da sapersi essere questa come un Compendio d' un' Opera assai maggiore, intorno alla quale lavorò il Baldi per ben dodici anni, e contener doveva le Vite intere di 200. e più Matematici tanto antichi che moderni. Era divisa in due Volumi in foglio, ed è stata promessa dal detto stampatore Monticelli nella prefazione di questa *Cronica*, ed assai desiderata dalla Repubblica delle lettere (55).

XIX. *Epistola de Asse, sive de pondere Etrusco*. Sta questa impressa nel primo libro al Cap. VII. dell' Opera di Monsig. Fontanini intitolata: *De Antiquitatibus Hortæ. Romæ* 1708. in 4.

XX. *Vita di Federigo Comandino*. Si trova questa nel Vol. XIX. del *Giornale*

(49) Nelle sue Osservazioni sopra i Frammenti Etruschi di Curzio Inghirami; al qual proposito ci piace qui di notare un errore dello Seoocchio il quale malamente ha voluto attribuire al nostro Baldi l' Opera suddetta dell' Inghirami, nella sua Operetta *De Fabula Hamelensi* a car. 67.

(50) Giacinto Vincioli, *Catalogo di libri rari, Classe prima*, pag. 92. dietro alla sua traduzione dell' *Ecclesiaste di Salomone*.

(51) Nella Vita del Baldi.

(52) A car. 17.

(53) Tom. XV. pag. 252.

(54) *Osservaz. Letter.* Vol. II. pag. 193.

(55) Cinelli, *Bibliot. Volante*, Scanzia II. pag. 26. V. il *Giorn. d' Ital.* Tom. XVI. a car. 309; e il Colomesio nell' *Italia Orientalis* a car. 170.

de' Letter. d' Italia dalla pag. 140. fino alla 185. ed è ſcritta con molta eſattezza.

SUE OPERE MANOSCRITTE.

Oltre le ſuddette Opere, cui ſappiamo trovarſi alle ſtampe, altre molte ne compoſe, delle quali ſono giunte a noſtra contezza le ſeguenti. Queſte in gran parte dovevano eſſere pubblicate dall' amico ſuo Marco Velſero, ſe la morte a queſto ſopravvenuta non interrompeva sì bel diſegno. Si vuole che queſte o tutte o in gran parte ſi conſervaſſero nell' Archivio Epiſcopale di Guaſtalla, e che periſſero nell' incendio di queſto ſeguito dopo la morte di Monſig. Girardini uno de' ſucceſſori del noſtro Baldi (56).

I. *Commentarius in Paraphraſim Chaldaicam Onkelaſi in Latinum Sermonem ab ipſo converſam qua Pentateucus explicatur.*

II. *Liber de Firmamento & aquis, quas in Mundi Fabrica Deus dicitur congregaſſe.*

III. *Hiſtoria Jobi paraphraſi Latina ex Hæbreo deducta, illuſtrata & explanata, additis quibuſdam ſcholiis.*

IV. *Deſcriptio templi Salomonis per Ezechielem* (57) *literis conſignata, & tradita, ab ipſo illuſtrata.*

V. *Evangelium S. Matthæi œconomia tropologica & ſententiis moralibus confertiſſima elucidatum.*

VI. *Li Fenomeni d' Arato tradotti in verſi Italiani.*

VII. *Paralipomeni di Quinto Calabro Smirneo, in verſi ſciolti, delle coſe tralaſciate da Omero.*

VIII. *Orazione ai Conſervatori di Roma eſortandoli alla conſervazione delle Fabbriche antiche.*

IX. *Hiſtoria, ac deſcriptio univerſi Terrarum Orbis regionum.* Queſt' Opera che doveva eſſere la maggiore di tutte l' altre dal Baldi compoſte, non ſi potè da lui ridurre al ſuo compimento. L' Eritreo la chiama *Majorum vigiliarum Opus.* Il Voſſio (58) la dice tratta da 700. e più Scrittori.

X. *Le Lamentazioni di Geremia, Poema ſacro traslatato dall' Ebreo in nuova maniera di verſi.* Queſti verſi nuovi ſono ſimili a quelli, con cui cantò *Il Diluvio Univerſale* riferito di ſopra fra le ſue Opere ſtampate al num. VI. Nella Lettera ſcritta agli Accademici Affidati poſta in fronte al detto Diluvio Univerſale fece menzione di queſto *Poema* da lui tradotto dall' Ebreo in Volgare.

XI. *Vite di tutti i Matematici fino a' ſuoi tempi cominciando da Talete Mileſio fino a Federigo Comandino.* Si è parlato di queſt' Opera di ſopra al num. XVIII. delle ſue Opere ſtampate.

XII. *Vita di Federigo Feltrio della Rovere Duca d' Urbino.* Queſta Vita, e la ſeguente ſi conſervavano nella Libreria Urbinate traſportata poſcia nella Vaticana.

XIII. *Vita di Guido Feltrio della Rovere Duca d' Urbino.*

XIV. *Queſtioni Meccaniche.*

XV. *Paradoxa Mathematica.*

XVI. *Meccaniche.*

XVII. *De nova Gnomonice.* Queſt' Opera conſiſteva in un groſſo Volume in cinque Libri diviſo, ne' quali produceva invenzioni nuove per fare Orologj ſolari.

XVIII. *Commentarj di Marco Aurelio tradotti.*

XIX. *L' Orto Geografico, cioè libro d' Iſtorie tradotto dall' Arabo.*

XX. *De Tormentis bellicis, & eorum Inventoribus.* Compoſe queſt' Opera in Padova, mentre vi era ſcolaro.

XXI. *Horographium univerſale.*

XXII. *De Aula Libri VI.*

XXIII. *De Hiſtoria ſcribendæ legibus.*

XXIV. *Le antichità di Guaſtalla.*

XXV.

(56) Lettera del March. Suares di ſopra citata.

(57) L' Eritreo malamente dice *per Hieremiam*.

(58) *De Scientiis Mathem.* pag. 259. §. 30.

XXV. *Dizionario della Lingua Araba* (59).

XXVI. *Joannis Chrysostomi Sermo in quo Rex cum Monacho comparatur*. Questa traduzione si conserva in Milano nella Libreria Ambrosiana nel Cod. segnato St. 22. in fogl. Incomincia: *Cum animadverterem quamplurimos homines* ec. e finisce: *Cui gloria & potestas in sæcula sæculorum. Amen. Finis Sermonis S. Joannis Chrysostomi de Regis atque Monachi comparatione, quam Bernardinus Baldus exercitii honesti gratia e Græco in Latinum convertit*. E' dedicata a S. Carlo colla data *ex ædibus tuis Mediolani Kal. Januarii* 1582. e da essa dedicatoria si vede averlo tradotto per comandamento di detto Santo. Siamo debitori della notizia di questo Codice al gentilissimo Signor Carlantonio Tanzi Milanese.

XXVII. *Raccolta d' Iscrizioni, e notizie d' Uomini Illustri d' Urbino*. Quest' Opera si conserva msf. in Urbino nella Libreria Albani.

XXVIII. *Rime composte ad imitazione di Guitton d' Arezzo, di Cino di Pistoja* ec. Queste esistevano mss. presso ad Alessandro Pegolotti, e menzione se n' è pur fatta fra le sue Opere stampate sotto al num. IV.

(59) Delle dette Opere manoscritte fino al numero XXV. si fa menzione da varj Autori mentovati di sopra nell' annotaz. 2; non così dell' altre che vi abbiamo soggiunte.

BALDI (Bernardino) Bolognese, Pittore di professione (1), fioriva circa la fine del secolo XVI. Fu Fondatore dell' Accademia degl' *Indifferenti* in sua patria, applicata particolarmente a promovere la Pittura, ma vi si accoppiava altresì la Poesia (2). Quest' Accademia cessò all' apparire della famosa Accademia de' Carracci, detta degl' *Incamminati* (3). Il nostro Autore fu raccoglitore d' antiche Memorie pittoriche, e lasciò varj manoscritti di quelle più volte citati dal Malvasia (4).

(1) Diverse delle sue Pitture si nominano dal Masini nella Par. I. della sua *Bologna Perlustrata* a car. 132. 170. e 563. dove si vede segnato anche il luogo ove si conservano.

(2) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. I. p. 57

(3) Orlandi, *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 73.

(4) *Felsina Pittrice*; Orlandi, lib. cit.; e *Abcedario Pittorico*, pag. 505.

BALDI (Camillo (1)) chiaro Filosofo de' suoi tempi, nacque in Bologna circa il 1547 (2) di Piero Maria Baldi già Professore di Filosofia per 26. anni in quella Università. Anche il nostro Camillo suo figliuolo seguendo le vestigia del padre, dopo aver compiuto il corso delle Lettere Umane, si diede allo studio della Filosofia, in cui conseguì nella sua patria la Laurea Dottorale a' 4. di Febbrajo del 1572 (3). Fu poi eletto pubblico Lettore di Logica in quello Studio, donde passò alla Cattedra Straordinaria di Filosofia, poscia a quella Ordinaria (4), ne' quali impieghi si acquistò molta fama (5). Dal Bumaldi (6) Scrittore a lui contemporaneo si chiama *nostrorum temporum Aristides, in Collegiis suis Vice Cancellarius Studii idest Vicarius Archidiaconi*. Altronde sappiamo che fu successore di Gio. Cornelio Utervero nella Custodia del celebre Museo Aldrovandi (7). Lungo ed esatto elogio intorno all' assiduità de' suoi studj, e alle sue virtù morali ci ha

(1) Conviene avvertire a non confondere questo Scrittore con altri quattro Camilli Baldi che vissero ad esso contemporanei. L' uno fu Curiale in Roma, e morì Vescovo di Nicotera Città della Calabria Ulteriore nel 1645. e ne fa menzione l' Ughelli nel Vol. IX. dell' *Ital. Sacra* alla col. 416. Un altro fu Sanese della Religione de' Servi e Scrittore, e di lui si parlerà nell' articolo seguente. Gli altri due furono gentiluomini di Trino in Monferrato. Uno di essi molte cariche onorevoli sostenne nella sua patria sulla fine del secolo XVI. e sul principio del susseguente, e morì poco prima del 1604. siccome racconta il chiarissimo Sig. Canonico Irico nel Lib. III. della sua *Hist. Tridin.* a car. 321. 322. 323. e 325. L' altro fu Console nella sua patria nel 1647. come abbiamo dal medesimo Sig. Canonico Irico in detto Libro a car. 377.

(2) Il detto tempo della sua nascita si ricava da quello della sua morte, e dagli anni che visse, come si dirà appresso.

(3) Alidosi, *Dottori Bologn. di Filosofia* ec. pag. 44.

(4) Alidosi, loc. cit.

(5) Si vegga una lettera a lui scritta da Domenico Cesario nella Centuria II. *Epistolar. Selectar.* di questo al num. III.

(6) *Bibliotheca Bononiens.* pag. 45.

(7) Francesco Maria Zanotti, *De Bonon. Scient. & Artium Instituto*, Tom. II. Par. I. pag. 27.

ha lasciato Girolamo Ghilini (8) a cui rimettiamo il Lettore. Morì, mentr' era Decano in sua patria del Collegio di Filosofia, in età di 87. anni l'anno 1634. e fu quivi seppellito nella Chiesa del Corpus Domini nel sepolcro de' suoi Maggiori (9). Nello Studio pubblico della sua patria fu posta in sua lode la seguente Iscrizione (10):

In Exc. Doct. D. Camillum Baldum
Protologicum

Si patria, & virtus, generosaque nomina priscis
Parta viris, morum si sine labe decus;
Si Sophiam, ac Logicem longos docuisse per annos
Emeritos tandem sydera ad alta ferunt;
Non hæc pro magno tibi nunc redduntur honore,
Balde, jacet meritis gloria victa tuis;
Sed si grati animi nostra hæc ut signa probantur,
Accipe, pro magno munere parva damus.

Annuente magnif. ac generoso Utr. Univers. Artium, & Medic. Priore D. Flaminio Masellio Mutinensi. Mens. Decemb. MDLXXXVIII. Camillo Baldo viro præclaro morum integritate doctrina atque eruditione admirabili prædito Philosophiam in Bononiensi Gymnasio ordinariam profitenti studiosa juventus, meritorum suorum ergo posuit sub fœlicibus auspiciis Ill. D. D. Octavii Mansii Lucensis Prioris, & Annuentibus Illustrib. D. D. Guido de Bonattis Mantuano Præside, D. Joan. Ant. Oscasali Cremonensi Præsid. D. Dominico Ravitio Corrigensi assumpto, D. Hypp. Masetto Mirandulano assumpt. D. Jacobo de Archidiaconis Cremon. assumpt. D. Pompejo Caraffino Parmensi assumpto MDXCV. Mens. Febr.

SUE OPERE.

I. *In Physiognomica Aristotelis Commentarii. Opus multiplici doctrina refertum Physiologis, Medicis, Virisque Politicis æque utile ac jucundum, Hieronymi Tamburini diligentia ac sumptibus nunc primum in lucem editum. Bononiæ apud Sebastian. Bonomium* 1621. in fogl.

II. *Considerazioni sopra una lettera d' Antonio Perez al Duca di Lerma. In Carpi per Girolamo Vaschieri* 1622. in 4.

III. *Trattato come da una lettera missiva si conoscano la natura e qualità dello Scrittore. In Carpi per Girolamo Vaschieri* 1622. in 4. e poi tradotto in Latino *Bononiæ typis Ducii* 1664. in 4.

IV. *Avvertimenti intorno allo scrivere bene lettere missive. In Carpi per Girolamo Vaschieri* 1622. in 4.

V. *Delle mentite e offese di parole come si possono accomodare* ec. *In Bologna per Teodoro Mascheroni, e Clemente Ferroni* 1623. in 8. Questa edizione fu proccurata da Vincenzio Rainieri Bresciano. Altra assai più accresciuta e migliore ne fu fatta *in Venezia per Bartolommeo Fontana* in due Volumi in 4. senza nota di anno, il quale per altro dalla data della Dedicatoria indirizzata dal Fontana al Conte Carlo Antonio Gambara, si vede essere stato il 1633.

VI. *Trattato delle Imprese annesso all' introduzione alla virtù morale, e al modo che si deve tenere per parlare, e procedere lodevolmente. In Bologna per Teodoro Mascheroni e Clemente Ferroni* 1624. in 8.

VII. *De humanarum propensionum ex temperamento prænotionibus Tractatus. Bononiæ apud hæredes Johan. Rossi* 1629. e 1644. in 4.

VIII. *De naturali ex unguium inspectione præsagio Commentarius. Bononiæ apud hære-*

(8) *Teatro d' Uomini Letter.* Par. II. pag. 49. Di lui hanno pur fatta menzione il Mercklino nel *Linden. Renov.* a car. 138; l'Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 76; il Morofio nel *Polyhist. Liter.* nel Vol. I. Lib. IV. Cap. I. §. 10. a car. 723; e il Mangeti nella *Bibl. Scriptor. Medicorum*, Vol. I. a car. 224.

(9) Ghilini, loc. cit.

(10) Alidosi, loc. cit.

heredes Johan. Rossi 1629. e 1664. in 4.

IX. *I Congressi Civili*. Quest' Opera ritrovata fra i mss. della sua Libreria dal Marchese Mattias Maria Bartolommei Fiorentino, venne pubblicata con questo titolo: *I Congressi Civili di Camillo Baldi ritrovati dal Marchese Mattias Maria Bartolommei, e dall' istesso con alcuna moderazione e accrescimento dedicati al Serenis. Granduca Cosimo III. In Firenze* 1698. in 4. Altra anteriore edizione n'era stata fatta ivi nel 1681. in 4.

X. Fra le sue Opere possono altresì aver luogo le IV. opposizioni ch' egli fece al celebre Trattato sopra il moto dell' acque del rinomatissimo Galileo Galilei, alle quali rispose con un' Apologia Alessandro Padovani, della quale fa menzione il Balì Giorgio Viviano Marchesi (11).

XI. Altre Opere compose le quali non hanno veduta la luce. Nella Libreria del Monistero di Classe di Ravenna si conservano di lui mss. le seguenti, alcune delle quali tuttavia non sono forse diverse, come si può apprendere dal titolo loro, dalle stampate: 1. *Trattato del modo di dire, o di scrivere che stili si chiamano*. — 2. *Trattato dei segni delle Lettere*. — 3. *Discorso d'amore*. — 4. *Dialogo di quello, che deve fare un servitore di Corte, per acquistare la grazia del suo Signore, e farsi amare da tutta la Corte*. — 5. *Discorso intorno a' Manifesti, e Cartelli, che si usano ne' Tornei pubblici*. — 6. *Discorso della mentita*. — 7. *Come si possa parlar lodevolmente* ec.

(11) *Memor. dell' Accadem. de' Filergiti*, pag. 375.

BALDI (Camillo) Sanese, dell' Ordine de' Servi, era Lettore di Filosofia nel suo Convento in Siena nel 1629. ed ha scritte diverse Opere in materie Filosofiche, niuna delle quali, per quanto ci è noto, è alla stampa. Una di esse è intitolata: *Commentaria in Libros de ortu & interitu secundum mentem excellentissimi Francisci Piccolominei*. Questa si conserva manoscritta in Firenze nella Libreria della SS. Annunziata de' Padri Serviti nel Cod. num. 385. in 8. in fine del quale così si legge: *Conscripta fuere hæc commentaria Camilli Baldi ab A. R. P. M. Michaele Angelo Salvio Pistoriensi cum Senis Baldium in nostro Cœnobio Studiorum Moderatorem sibi Philosophiam tradentem tunc temporis audiret anno* 1629. Scrisse pure nel 1633. *Commentaria in Universam Aristotelis Logicam juxta opinionem Francisci Piccolominei*, la qual Opera esiste a penna nell' Archivio de' PP. Serviti di Siena. Compose ancora *Commentaria in Libros de Anima ad mentem excellentiss. Piccolominei ab eodem Salvio conscripta*. Stanno pur questi a penna nella mentovata Libreria dell' Annunziata di Firenze nel Cod. num. 386. in 8. nella qual Libreria altri simili Trattati di lui in materie Filosofiche si trovano ne' Codici segnati de' num. 357. 358. e 359.

BALDI (Domenico) Capitano, ha pubblicato: *Istruzioni e precetti Militari. In Roma per il de Martiis* 1717. in 12. con Dedicatoria a Francesco I. Farnese Duca di Parma.

Ci sono stati anche due Domenici Baldi amendue Fiorentini, e Scrittori. Uno di questi fu Medico, e di lui si ha alla stampa una *Disputatio de Auro. Florentiæ typis Francisci Honofrii* 1657. in 8. L' altro fu Sacerdote Fiorentino, e Decano dell' Università de' Teologi della sua patria nel 1667. Priore ivi della Chiesa Parrocchiale de' Santi Apostoli, Protonot. Apostol. ed Esaminator Sinodale, e morì agli 8. di Novembre del 1704 (1). Quest' ultimo ha lasciata una *lunga e molto accurata Relazione de' fatti di Maria Angiola Gini*, della quale si è servito il P. Alessandro Politi (2) nel tessere la *Vita* di questa Serva di Dio.

(1) Cerracchini, *Fasti Teolog. dell' Univers. Fiorent.* pagg. 504. e 526.

(2) V. la prefazione del P. Politi premessa a detta *Vita* stampata *in Firenze per Pietro Gaetano Viviani* 1738. in 4.

BALDI (Francesca) Sanese. Fra le *Rime diverse di alcune nobilissime e virtuosissime Donne raccolte per M. Lodovico Domenichi. In Lucca per Vincenzio Busdrago* 1559. in 8. si trovano Rime d' una *Francesca B. Sanese*. Il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 363. scrive essere opinione d' alcuni, che sotto la lettera B. sia indicata *Francesca Bassa*, ma essendo questa stata di patria Veneziana, è di parere che fosse Francesca moglie di Giambatista Baldi di patria appunto Sanese, la quale viene dal medesimo Domenichi lodata nella *Nobiltà delle Donne*.

BALDI (Gherardo) onorato del cognome della nobile famiglia della Gherardesca, fu di patria Fiorentino, e di Religione Servita. Professò nell' Università di Pisa per 10. anni la Logica, e per 25. la Teologia, e quivi fu anche Consultore del S. Offizio. Venne poscia aggregato all' Università de' Teologi della sua patria a' 12. di Giugno del 1625. e a' 16. d' Ottobre eletto Decano della medesima. Tale fu la stima che di lui, e della sua Dottrina si ebbe, che dall' Accademia degli Apatisti, a cui era aggregato, venne a pieni voti distinto col titolo di *classico Maestro*, e di *Dottore e Teologo eminente*. Morì in Firenze a' 17. d' Ottobre del 1660. e in sua lode recitò nella Chiesa dell' Annunziata del suo Ordine una elegante Orazione funerale il P. Gio. Domenico Leoni Domenicano. Altre notizie che riguardano il suo zelo, la sua pietà, ed altre virtù si possono leggere appresso a Raffaello Badio (1), al P. Negri (2), e al Cerracchini (3). Ha lasciate le Opere seguenti:

I. *Rerum actualitas in ordine ad motum. Physica disquisitio geminis distincta libris. Liber primus. Florentiæ typis Amatoris Massæ & Laurentii de Landis* 1642. in 4. .... *Liber secundus. Florentiæ* per gli stessi 1644. in 4.

II. *Catholica Monarchia Christi. Thelogicæ disquisitionis Pars prior, & Liber primus. Florentiæ typis Amatoris Massæ & Laurentii de Landis* 1645. in fogl. .... *Pars prior, & Liber secundus. Lucæ typis Balthassaris de Judicibus* 1650. in fogl. .... *Pars prior, & Liber tertius*. Ivi per lo stesso 1652. in fogl.

III. *Dialecticæ Institutiones*.

IV. *Novæ opinandi rationes*. Anche queste due Opere sono stampate, siccome afferma il P. Negri (4) ma senza darci notizia nè del luogo, nè dell' anno della stampa.

V. Il Cerracchini (5), oltre le suddette, e molte altre che pure dice stampate, ma senza riferirne l' edizioni, afferma che a cagione della morte lasciò imperfette le seguenti: 1. *Catholica Monarchia Christi ad Sacramenta Ecclesiæ*. 2. *Miscellanea seu quodlibeta, & institutiones variæ*. 3. *De Fide*. 4. *De Gratia*. 5. *De Pœnitentia*. 6. *De Ente rationis*. 7. *Præfatiunculæ*. 8. *Lezioni Accademiche*. 9. *La Corona divota per la Novena*.

(1) *Catal. Theologor. Universſ. Florent.*
(2) *Storia degli Scritt. Fiorent.* pag. 232.
(3) *Fasti Teolog. dell' Univers. Fiorent.* pag. 405. e 426.
(4) Loc. cit.
(5) Loc. cit.

BALDI (Giovanni) dell' Ordine de' Predicator, viveva sul principio del secolo XIV. Fu allievo del Convento di Gubbio, e per testimonianza del P. Rovetta (1), che lo chiama *Virum maximæ lecturæ, præsertim in genere Ecclesiasticarum Historiarum quinimo in linea Historiarum generis cujuscumque & in specialitate in materia Cosmographiæ*, scrisse le seguenti Opere:

I. *Plures Historiarum Tractatus, divisiones Regnorum atque Provinciarum, Cosmographia servata*.

II. *Descriptio totius Orbis Terrarum*.

III. *Liber Historiarum sui temporis*.

BAL-

(1) *Biblioth. Provinc. Lombardiæ Ord. Prædic.* Cent. II. pag. 32. sotto l' anno 1301. Anche prima di questo ne ha fatto menzione il P. Altamura nella *Bibl. Ordinis Prædic.* sotto l' anno 1303; e dietro a questi i Padri Quetif ed Echard nel Tom. I. degli *Script. Ord. Prædic.* a car. 494.

BALDI (Giovanni) cittadino Fiorentino, Medico di professione, fioriva sul principio del secolo XV. Nella prima delle sottonotate sue Opere si vede chiamato *Maestro Gio. Baldo de' Tambeni di Faenza Cittadino Fiorentino*. Ebbe contese Letterarie col celebre a' suoi tempi Ugolino da Montecatino Medico di Malatesta de' Malatesti da Pesaro (1), e con Rinaldo di Maso degli Albizzi Fiorentino, contro al quale scrisse la prima delle seguenti sue Opere che si conservano mss. in Firenze nella Libreria Laurenziana al Banco XIX. num. 30.

I. *Tractatus quo concluditur nullam Gentilium scientiam Catholicæ fidei Christianæ esse contrariam, immo quamlibet talem ad ipsius veritatem cognoscendam parare viam, ad Magnif. D. Malatestam de Malatestis de Tambenis de Faventia, editus cum obedientia per Magistrum Johannem Baldum de Tambenis de Faventia Civem Florentinum, adversus Rainaldum Domini Masii de Albicis de Florentia*.

II. *Tractatus quo ratione concluditur non esse dolendum in morte filii, ad Nobilem Comitem Antonium de Monte Garneli, editus per Mag. Joannem Baldum de Faventia Civem Florentinum*.

III. *Tractatus de temporibus partus*. Questa si conserva manoscritta anche nella Libreria Gaddiana in Firenze al Cod. 391.

IV. *De electione Medici*.

(1) Fabrucci, *De fato Pisanæ Universitatis*; nel T. XXIX. degli *Opusc. Scientif.* ec. raccolti dal P. Calogerà a car. 273.

BALDI (Girolamo Camillo) Nobile Bolognese (1), tra gli Accademici Gelati detto il *Rinchiuso* (2), si dilettò di Poesia Latina nella quale lasciò *Tre Libri d' Epigrammi*. Una sua Ode Latina si legge stampata nel Tom. II. *Empiricæ Rationalis* di Giulio Cesare Claudino. *Bononiæ typis Montii* 1653. in fogl.

(1) Orlandi, *Notiz. degli Scrittori Bologn.* pag. 172.

(2) Zani, *Memorie de' Gelati*, pag. 271.

BALDI (Innocenzio) Bolognese, dell'Ordine de' Carmelitani della Congregazione di Mantova, nacque d' Aliprando Baldi nel 1544. Si applicò alla Filosofia e alla Teologia, le quali Facoltà in grado di Maestro e Reggente dello Studio insegnò nel suo Convento di San Martino Maggiore di Bologna, ed altrove; e conseguì nell' Università della sua patria la Laurea Dottorale a' 27. di Settembre del 1582 (1). Attese pure alla predicazione con frutto ed applauso, e si dilettò di Poesia. Fu dotato di molta prudenza, cui fece conoscere nel governo de' Monisterj di sua patria, e di Genova, e nelle Cariche di Definitore, e di Proccuratore Generale nella Corte Romana. Morì in Bologna nel 1608 (2). Varj Scrittori fanno onorevole ricordanza di lui (3), che lasciò l' Opere seguenti:

I. *Oratio de laudibus Civitatis Parmæ. Parmæ apud Erasmum Viottum* 1587 (4) in 4. Questa Orazione fu da lui recitata nel chiudersi il Capitolo Generale del suo Ordine celebrato in Parma nel 1587. e venne dedicata al Duca Ranuzio Farnese.

II. *Discorsi intorno a' Misterj della Santa Croce, e della Sacra Sindone che in Torino si conserva. In Torino* 1605.

III. *Istruzione per assistere con profitto al Sm̃o Sacrifizio della Messa. In Mantova appresso Francesco Osanna* 1606. in 4.

IV. *Tractatus de Divinis Nominibus*. Compose questo Trattato essendo Reggente in Bologna, e si conserva ms. in questa Libreria de' PP. Carmelitani di Brescia.

(1) Alidosi, *Dottori Bologn. di Filosofia, Teologia* ec. pag. 127.

(2) Di dette notizie ci confessiamo in gran parte debitori al P. Giambatista Archetti che cortesemente ce le ha comunicate. Correggere perciò si debbono l'Alidosi nel luogo cit; e l'Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bologn.* a c. 186. ove asseriscono esser morto in Genova.

(3) Fanno onorevole menzione di lui il P. Felina nel *Sacr. Musaeum Congreg. Mantuanæ* a car. 68; il P. Carlo Vaghi ne' *Comment. Congreg. Mantuanæ* a car. 281. e alcuni altri citati dal P. Cosimo de Villiers da Santo Stefano nel T. I. della *Biblioth. Carmelit.* alla col. 713.

(4) Il P. de Villiers riferisce la detta Opera come impressa nel 1594. ma verisimilmente si è ingannato.

V. *Carmen ad Jo. Baptistam Campegium Episcopum Majoricensem*.

VI. *Carmen ad Theodorum Gorzonium Brixiensem*. Sta impresso in fine della *Oratio de Regiensium laudibus* del P. Gorzoni. *Bononiæ apud Bonardum* 1573. in 4.

VII. *Orationes funebres variæ habitæ Bononiæ*. Con questo titolo gli vengono attribuite diverse Orazioni dal P. Cosimo de Villiers da Santo Stefano (5), ma senz' aggiugnere alcuna particolarità delle medesime. C' è noto tuttavia ch' egli ne recitò varie ne' Capitoli Generali, cioè oltre la riferita di sopra al num. I; una *ad Patres* in Bologna nel 1567; una in Novellara *pro Gratiarum actione ad populum Novellariensem* 1571; ed un' altra in Ferrara nel 1582. similmente *pro Gratiarum actione*, ma queste non possono essere le accennate dal Villiers che chiama Funerali le riferite da lui.

(5) *Bibl. Carmel.* Tom. I. col. 713.

BALDI (Lauro) Veneziano, Canonico Regolare di San Salvatore, Lettore di Filosofia, e di Teologia in sua Religione, fioriva nel 1605. nel qual anno l' Alberici (1) lo chiamò *Poeta e Uomo di bell' intelletto*, aggiugnendo che aveva allora *composte molte Rime, alcune delle quali si veggono stampate; e che vive, e tuttavia scrivendo virtuosamente s' affatica*. Giuseppe Mozzagrugni (2) afferma che *scripsit multa concionaliter, Poetice innumera, præcipue Peripetiam ad imitationem Arcadiæ Sannazarii, perpulchrum Opus*. Sue Rime si conservavano, già anni, in Venezia in un Codice in 4. della Libreria di Vincenzio Gradenigo Proccuratore di S. Marco. Un suo Sonetto in lode di Leonardo Cernotti Canonico Regol. di S. Salvatore si trova impresso nel Volgarizzamento di questo della *Relazione d' Aristea delli settanta Interpreti della sacra Bibbia. In Trevigi appresso Evangelista Deuchino* 1593. in 8.

(1) *Catal. degli Scrittor. Venez.* pag. 50.

(2) *Narratio rerum gestarum Canonic. Regul.* Lib. VII. pag. 16.

BALDI (Lazzaro) Pistojese, nacque l' anno 1623. Si dilettò di Pittura, nella quale ebbe per Maestro Pietro da Cortona, sotto la scuola del quale imparò il Disegno, e il Colorito in Roma. Quivi dipinse in varj luoghi, e morì nel 1703 (1). Ha dato alle stampe l' Operetta seguente, che dall' Haym (2), e dal Vogt (3) vien registrata tra' Libri rari; *Breve Compendio della Vita di San Lazzaro Monaco e Pittore. In Roma* 1681. in 12.

V' è stato anche un Lazzaro Baldi di Este sul Padovano, Dottore, e Pubblico Professore in Padova (4), a cui fu eretta un' Iscrizione onorifica in Este riferita dal Tomasini (5), e dal Salomoni (6).

(1) Orlandi, *Abcedario Pittorico*, pagg. 484. e 505.
(2) *Bibliot. Ital.* pag. 206.
(3) *Catal. Libror. rariorum*, pag. 63.
(4) Scardeoni, *De Antiquit. Urbis Patavii*, pag. 190.
(5) *Inscriptiones Territor. Patav.* pag. 46.
(6) *Inscript. Agri Patav.* pag. 95.

BALDI (Lodovico) Palermitano, Cappuccino, il quale dal Mongitore (1) è detto *Concionator disertissimus, & Sacræ Theologiæ Professor eximius*, viene mentovato fra gli Scrittori del suo Ordine dal P. Dionigi da Genova (2), dal P. Bernardo da Bologna (3), e dal P. Gio. da Sant' Antonio (4) per avere composti *Commentaria varia in Sacram Scripturam*.

(1) *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 18.
(2) *Bibl. Capucc.* pag. 224.
(3) *Bibl. Capucc.* pag. 172.
(4) *Biblioth. Univ. Francisc.* pag. 291. ove il P. Gio. da S. Antonio, citando la *Bibl. Sicula* del Mongitore, pare che dubiti che questo Lodovico Baldi non sia diverso da quel P. Lodovico da Palermo Cappuccino vivente nel 1708. che dal Mongitore a car. 22. della medesima *Biblioth.* è detto della famiglia Bianco. V' è stato anche un Lodovico Baldo, ma forse Spagnuolo, a cui dal Griffio nella *Dissert. de Scriptor. Historiam Sæculi XVII. illustrantibus* a car. 187. viene attribuita; *Descriptio Comitatus Ruscinonis ac Cerdanæ*.

BALDI (Marino) Veneziano, della Religione de' Servi, chiamato *Uomo di buone lettere e Canonista diligentissimo* dall' Alberici (1), e dal Superbi (2) *di mol-*

(1) *Catal. degli Scrittori Venez.* pag. 60. ov' è d' avvertire che quivi, ma forse per errore di stampa, si chiama *Mario* in luogo di *Marino*.
(2) *Trionfo degli Eroi Venez.* Lib. III. pag. 30.

di molta prudenza, *gran bontà*, *Letterato*, *e Teologo Morale*, fioriva nel 1503. nel qual anno era Vicario Generale del suo Ordine, come si ha da un pubblico Documento riferito dal chiarissimo Sig. Flaminio Cornaro Patrizio Veneziano (3), nel quale è pur chiamato *Professore di Sacra Teologia*. Per altro alcuni pongono il suo fiorire nel 1552 (4). L' Alberici aggiugne che *morì nella sua patria*, e che fu *seppellito nella Chiesa del suo Ordine*. Scrisse: I. *Confessionale*. II. *Esercizio Spirituale de' Servi di Maria*. III. *Summa de Casibus conscientiæ*.

(3) *Ecclesf. Venet. Decas II.* pag. 29. Sul principio del secolo XVI. si pone il suo fiorire anche dal Sansovino nella sua *Venezia descritta* al Lib. XIII. pag. 591; e dall' Alberici, e Superbi ne' luoghi citati.

(4) Giani, *Annal. Servorum B. M.* Lib. II. Cent. IV. Cap. II; e Marracci, *Biblioth. Mariana*, Par. II. p. 89.

BALDI (Mattia) Veneziano, Cappuccino, mentovato dal P. Bernardo da Bologna nella *Bibl. Script. Capuccinor.* a car. 185. ha dato alle stampe:

I. *Giardino fiorito di Maria in due Libri*, *e in quattro Parti diviso*, *e disegnato altresì*, *e compartito in cento soliloquj*. *In Venezia appresso Gio. Francesco Valvasense* 1634. in 4.

II. *Esercizio di lodi divotissime in forma di salutazioni ovvero colloquj da offerirsi alla gran Madre di Dio*, ed al *glorioso San Giuseppe*: *aggiuntivi trenta esercizj dell' amor di Dio*. *In Venezia appresso Francesco Bodi* 1664. in 8.

BALDI (Orsola) Sanese, scrisse nel 1611. le virtù eroiche e gli atti di pietà praticati da Aurelio Chigi Fondatore in Siena de' due Conservatorj Refugio, e Soccorso, la qual Leggenda esiste ms. in detto Conservatorio del Soccorso. Questa è distesa con molta accuratezza, e, benchè scritta da una Donna, è esente di que' pregiudizj che nelle Donne, e in altre persone ignoranti trovano agevolmente fede, siccome ci scrive di colà il chiarissimo Signor Cavaliere Gio. Antonio Pecci.

BALDI (Pietro) da Legnago, del terz' Ordine di San Francesco, il quale fioriva circa la metà del secolo XVII. diede alle stampe: *Calamita d' Amor Divino*. *In Verona per Domenico Rossi* 1663. in 8.

BALDI (Pietro Maria) Bolognese, compose un' Operetta che si conserva a penna in Milano nella Libreria Ambrosiana nel Cod. segnato D. num. 494. in fogl. E' intitolata: *Quæstio de intellectu agente*.

BALDI (Sebastiano). V. Bado (Sebastiano).
BALDI (Simone). V. Tosa (Simone della-)

BALDIGARA (Batista) ha scritto e pubblicato in Venezia nel 1562. in 8. per testimonianza del Ciacconio (1) in Lingua Volgare l' Opera seguente: *Delle cose maravigliose*, *de' pesci trovati nell' acque dolci*, *e nell' acque salse*, *e delle cose navali di diversi Principi*, *Trattati III.* Questo Baldigara non è per avventura diverso da quello che fu di patria Veneziano, e Capo di Fanterie, mentovato da Niccolò Agostini nell' Opera sua intitolata i *Successi bellici nell' Italia* (2), ove così scrive:

E il nostro valoroso Baldissara
Compatriotto Veneto gagliardo
Sopranome chiamato Baldegara
Capo di Fanterie ec.

(1) *Bibliotheca*, col. 333.
(2) A car. 5. registro L. *In Vinegia per Niccolò Zoppino* 1521. in 4.

BALDINACCI (Baldinaccio) Giureconsulto, da Gubbio, viveva in tempo che di lui scriveva Lodovico Giacobilli, cioè verso la metà del se-

colo passato, il quale lo registra fra gli Scrittori dell' Umbria a car. 62. del *Catal. Script. Prov. Umbria* col dire ch' *edidit varia Opera Poetica*.

BALDINACCI (Vincenzio) da Gubbio, ma d' origine Fiorentino, nacque circa il 1526. d' Adimaro Adimari Fiorentino. Essendo Pretore in Gubbio l' anno 1556. divenne quivi capo della sua famiglia, la quale da prima si chiamò di Trano, poi de' Galenzi, e finalmente de' Baldinacci. Venne in molta fama per la professione Legale, e in Roma fu uno degli Avvocati più chiari del suo tempo nelle cause de' Benefizj. Morì in Gubbio nel 1590. e fu ivi seppellito nella Cattedrale. Di lui fanno menzione assai onorevole la Sacra Rota Romana in più luoghi, e il Cartari (1) il quale ci lascia in dubbio se debba annoverarsi fra gli Avvocati Consistoriali. Scrisse, al dir del Giacobilli (2), *Libros XXXVIII. in Causis Beneficialibus*.

(1) *Syllab. Advoc. Sac. Consist.* pag. 194. ove il Cartari scrive di non averlo veramente trovato ne' registri degli Atti di quel Collegio, ma che nel processo formato l' anno 1585. per esser ammesso fra gli Avvocati Consistoriali Girolamo Gabbrielli, si nomina *Magnif. D. Vincentius Baldinacius de Eugubio J. U. D. in alma Urbe Ro. Advocatus Consistorialis ætatis suæ annorum 59. incirca*.

(2) *Catal. Scriptor. Prov. Umbria*, pag. 272.

BALDINI (Angelica) Vicentina, vivente, ha due Sonetti nella Raccolta intitolata: *Lagrime di varj illustri Poeti viventi in morte di Pipo Cane Vicentino. In Milano presso Andrea Poletti* 1749. in 8.

BALDINI (Baccio) Fiorentino, chiaro Medico ed Oratore, fiorì dopo la metà del secolo XVI. Fu lungo tempo Lettore pubblico nell' Università di Pisa, e Protomedico di Cosimo I. Granduca di Toscana. Egli stesso afferma in un luogo delle sue Opere (1) d' aver servito per *tredici anni continui* quel Granduca, e d' essergli stato assai *intimo* e famigliare. Ebbe anche la carica di Prefetto della celebre Libreria Laurenziana (2), e fu uno di que' Soggetti che vennero proposti al Granduca Cosimo per la correzione del Decamerone del Boccaccio (3). Dal Dot. Giuseppe Bianchini (4) si annovera fra i più illustri Accademici Fiorentini che fiorivano a' suoi tempi; e in fatti dall' Accademia Fiorentina fu egli scelto nel 1574. per celebrare in essa le lodi del Granduca Cosimo allora morto (5); ed altri componimenti pure vi recitò con applauso, e alla presenza di quel Granduca (6). Filippo Valori (7) lo dice *pratico ne' testi Greci*, e il Sig. Domenico Maria Manni lo registra fra gl' Inventori Fiorentini (8) per aver ritrovata un' *Unzione*, che nell' Antidotario Fiorentino si chiama *Unzione cordiale di M. Baccio Baldini*. Di lui fanno onorevole menzione altri Scrittori (9). Visse per lo meno sino al 1585 (10); ed ha pubblicate le Opere seguenti:

I. *Discorso sopra la Mascherata della Genealogia degli Dei de' Gentili, mandata fuori dall' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Duca di Firenze e di Siena il giorno 21. di Febbrajo 1565. In Firenze appresso i Giunti* 1565. in 4. Che l' autore di questo *Discorso* sia il nostro Baldini, il cui nome per altro non si vede segnato in alcun luogo di esso, ce lo assicura Paolo Mini (11), ed altri

(1) Sua Dedicatoria a Francesco Medici II. Granduca di Toscana in fronte alla sua Vita del detto Cosimo I.

(2) Sanleolini, *Cosmian. Action.* pag. 50; Manni, *Illustraz. del Boccaccio*, pag. 654. e *Lettera discorsiva* dello stesso *sopra il Popone*, pag. 43. nel Vol. IV. della Raccolta Calogerana.

(3) Manni, *Illustraz. del Boccaccio*, pag. 654.

(4) *Granduchi di Toscana*, pag. 5.

(5) Salvino Salvini, *Fasti Consol. dell' Accadem. Fiorent.* pag. 219.

(6) Filippo Valori, *Termini di mezzo rilievo, e d' intera dottrina* ec. pag. 5.

(7) *Termini* ec. loc. cit.

(8) *De Florentinis Inventis*, Cap. XVI. pag. 30.

(9) Del Baldini hanno pur fatta onorevole menzione Giovanni Batista Cini in una lettera segnata di Firenze ai 4. di Luglio del 1583. che sta nella Par. III. Vol. I. num. 48. delle *Prose Fiorentine*; il Sanleolini a car. 50. delle sue *Cosmiana Actiones*, Alfonso Ciacconio nella *Bibliotheca* alla col. 327; Michele Poccianti nel *Catalogus Scriptorum Florentinorum* a car. 22; e il P. Giulio Negri nella *Storia degli Scrittori Fiorentini* a car. 75.

(10) Ciò si ricava dalla sua edizione de' Commentarj sopra Ippocrate *De aquis, aere, & locis* ec.

(11) *Discorso della Nobiltà di Firenze*, pag. 65.

altri pure ce lo confermano (12).

II. *Orazione fatta nell' Accademia Fiorentina in lode del Serenifs. Sig. Cofimo Medici Granduca di Tofcana, gloriofa memoria. Alla Sereniffima Regina Giovanna d' Auftria Granducheffa di Tofcana. In Firenze nella Stamperia di Bartolommeo Sermartelli* 1574. in 4. e pofcia ivi per lo fteffo 1578. in 4. unita alla *Vita* del medefimo Granduca Cofimo da lui fcritta che fi riferirà più fotto al num. V.

III. *Panegirico della Clemenza. Al Serenifs. Sig. Cofimo de' Medici Primo Granduca di Tofcana. In Firenze pel Sermartelli* 1577. in 4. Un tefto a penna di quefto Panegirico fta in Firenze nella Laurenziana al Banco 42. num. 23.

IV. *Difcorfo della Virtù e della Fortuna del Sig. Cofimo de' Medici Primo Granduca di Tofcana. All' Illuftrifs. ed Eccellentifs. Sig. Don Pietro Medici. In Firenze pel Sermartelli* 1577. in 4. grande.

V. *Vita di Cofimo I. Granduca di Tofcana. In Firenze nella Stamperia di Bartolommeo Sermartelli* 1578. in fogl. e 1615. in 4. Quefta fu dedicata da lui *al Serenifs. Sig. D. Francefco Medici Secondo Granduca di Tofcana*; ma del merito di effa un affai poco favorevole giudizio fu fatto fin d'allora da perfona a noi ignota. Quefto fi trova in un Codice della Libreria Ambrofiana di Milano fegnato R. 126. in foglio, ov' è inferita una Lettera fcritta da G. B. C. fopra effa Vita. Quivi fi legge: *Il Granduca Cofimo è ftato in quefto fecolo memorabiliffimo; ma dalla inerzia dello Scrittore è ftato in tutti i modi affaffinato & ofcurato. Ma prima fappiate che la prefcritta Opera di M. Baccio preftatami dal Grazino fu da me letta in una fola notte, e però ec.*

VI. *Difcorfo dell' Effenza del Fato, e delle Forze fue fopra le cofe del Mondo, e particolarmente fopra le Operazioni degli Uomini. In Firenze nella Stamperia di Bartolommeo Sermartelli* 1578. in 4. grande con fua Dedicatoria a Bartolommeo Panciatichi fcritta fin dal 1574. nel qual anno afferma il Canonico Salvini (13) che fu anche ftampato, ma noi di tale impreffione non abbiamo altronde contezza. Quefto *Difcorfo* fu recitato dal noftro Autore nell' Accademia Fiorentina, e verfa fopra quel paffo del Canto XVI. del Purgatorio di Dante, che incomincia: *Lo Mondo è ben così tutto deferto.*

VII. *In Librum Hyppocratis de aquis, aere, & locis Commentaria; & Tractatus de Cucumeribus. Florentiæ ex Officina Bartholomæi Sermartelli* 1585. in 4. Altra edizione fe ne riferifce da diverfi (14) fatta ivi per lo fteffo nel 1586. ma forfe non è che una fola. Il Baldini dedicò i fuddetti Commentarj al Granduca Francefco, e la fua Operetta *De Cucumeribus* al Principe Gio. de' Medici.

(12) Haym, *Bibl. Ital.* pag. 147. num. 7; Fontanini, *Biblioth. Card. Imperialis*, pag. 540; ed *Eloquenza Ital.* pag. 557; *Libreria del March. Capponi*, pag. 43; e *Bibliot. Smithiana*, pag. XXXI.

(13) *Fafti Confol. dell' Accad. Fiorent.* pag. 170.

(14) Lipenio, *Biblioth. Philofoph.* Vol. I. pag. 360. e *Bibl. Medica*, pag. 44. e 128; e Konig, *Bibl. Vetus & Nova*, pag. 81; Mercklino, *Linden. Renov.* pag. 108; Mangeti, *Biblioth. Script. Medic.* Vol. I. pag. 223; e Seguier, *Biblioth. Botanica*, pag. 7.

BALDINI (Baftiano) Romano, fioriva intorno alla metà del fecolo paffato. Fu aggregato all' Accademia de' *Difinvolti* di Pefaro iftituita nel 1645 (1). Si dilettò di Poefia Volgare, e, fecondo il Crefcimbeni (2), *adoperò tutti gli ftili, ma riufcì graziofiffimo nel Satirico*. Ha Rime in varie Raccolte, e principalmente in quella di detti Accademici *Difinvolti* ftampata *in Pefaro* 1649. e dedicata al Cardinal Alderano Cibo. Una fua Canzone intitolata: *La Gratitudine* indirizzata *a Monfig. Mario Spinola per un regalo d'un porco vivo mandato all' Autore colle buone fefte*, fi confervava, già anni, a penna in Roma nella Libreria di Monfig. Marcello Severoli.

(1) Garuffi, *Ital. Accademica*, p. 408.

(2) *Iftor. della Volg. Poefia*, Vol. V. pag. 188.

BAL-

BALDINI (Bellisario) Fiorentino, dell' Ordine de' Servi, viene mentovato fra gli Scrittori della sua patria dal P. Negri a car. 87. della *Istoria degli Scritt. Fiorent.* col dire che *consagrò la sua penna nella Descrizione della Vita del suo Filippo Benizzi*.

Egli è diverso da quel Bellisario Baldini, Napolitano, eletto Vescovo di Larina da Paolo IV. nel 1555. e morto nel 1591. il quale fece delle salutari Costituzioni per il buon governo della sua Chiesa, come abbiamo dall' Ughelli nel Tom. VIII. dell' *Italia Sacra* alla col. 306. Di lui fa menzione anche il Sig. Tafuri nel Tom. III. Par. III. de' suoi *Scrittori Napol.* a car. 375.

BALDINI (Bernardino (1)) chiaro Medico, Filosofo, Matematico, e Poeta de' suoi tempi, nacque intorno al 1515 (2). La sua patria fu, per comune consentimento degli Scrittori, una Terra della Riviera del Lago Maggiore sul Milanese, o fosse poi questa *Intra* borgo posseduto da' Conti Borromei, come scrivono alcuni (3), o fosse *Suna* feudo dell' antica famiglia Viani o Vibiani, come altri affermano senza esitazione (4). Ma è facile conciliarli insieme col dire ciò che ci fa sapere per lettera il Sig. Dottor Gio. Batista Baldini unico superstite della linea di questo Bernardino, cioè che *la sua famiglia era originaria di Intra, ma che passò poi a stabilirsi in Suna ov' egli nacque*. Fu Professore di Medicina nell' Università di Pavia (5), e lesse eziandio Matematica pubblicamente in Milano (6). Ebbe molta cognizione della Lingua Greca, non meno che della Latina, e Volgare (7). Il Morigia Scrittore a lui contemporaneo lo chiama (8) *eccellente Umanista, buon Matematico e Filosofo, Dottor Fisico, e Poeta della prima Classe, di vita intiera, e amato universalmente da tutti i Professori di Lettere*. Il Ghilini lo esalta ancor più, dicendo (9) che *lesse la Medicina in Pavia con maniera tanto facile, da eloquente stile accompagnata, con quanta abbia mai letto alcun altro famosissimo Lettore*. Poi dopo altre lodi dategli conclude che *fu un compendio delle migliori scienze, ed un' arca ricchissima di erudizione*. Altri pure hanno parlato di lui con lode (10). Ebbe per Impresa la Bossola della Calamita col motto: *In Occiduam* (11). Dopo avere compiuti li 85. anni di sua vita morì a' 12. di Gennajo dell' anno 1600. in Milano, dov' ebbe sepoltura nella Chiesa parrocchiale di San Bartolommeo. Lasciò un nipote per nome Francesco Imperatorio che fu anch' egli Medico, e pubblico Professore nella Università di Pavia. Sopra la morte del nostro Bernardino fu composto da Cesare Millefanti J. C. e Canonico della Scala in Milano il seguente Epitaffio allusivo alla picciola statura di lui:

Parvulus in parva Baldinus conditur urna,
Parva velut vivo resque domusque fuit.
Utque viri spatio mens æqua capacior omni,
Sic in cœlesti sede patente viget (12).

Ha

(1) Si avverta di non confondere questo Scrittore col celebre Bernardino Baldi, di cui a suo luogo abbiamo parlato. Alcuni chiamano il nostro Autore *Bernardo* in luogo di *Bernardino*.

(2) Visse 85. anni e morì nel 1600. dal che si è dedotto che nascesse circa il 1515.

(3) Morigia, *Nobiltà di Milano*, Lib. III. Cap. XXI; Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Tom. II. pag. 44; e Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milanesi*, pag. 85.

(4) Lo affermano senza esitazione il Cotta nel *Museo Novarese* a car. 82. ove si cita Gio. Batista Bianchino; Bartolommeo Corte ne' *Medici Scrittori Milan.* a c. 101; l' Argellati nella *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* Tom. I. alla col. 112; e il P. Michele da San Giuseppe nel Tom. I. della *Bibliogr. Critica* a car. 461. ma che *Intra* e non *Suna* fosse la patria di lui sarebbe grande prova il vederlo chiamato da Intra nel titolo della sua *Descrizione dell' Inverno* 1571. siccome lo riferisce il Quadrio nel Tom. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 151. ma noi non troviamo che in detto titolo si nomini il luogo della sua patria, il quale vi può essere stato aggiunto dal Quadrio sull' autorità d' altri ch' hanno affermato lo stesso.

(5) Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Tom. II. p. 44.

(6) Ghilini, loc. cit.

(7) *Lettere di Giuliano Goselini*, pag. 146.

(8) *Nobiltà di Milano*, Lib. III. Cap. XXI.

(9) Loc. cit.

(10) Si veggano li sopraccitati Piccinelli, Cotta, Corte, e Argellati. Di lui si fa altresì onorevole menzione dal Mercklino nel *Linden. Renovat.* a car. 125; dal *Giorn. de' Letter. d' Italia* nel Tom. X. a car. 239; da Giuliano Goselini in diverse delle sue *Lettere* a car. 99. 146. 173. e 209. due delle quali, cioè le poste a c. 99. e 146. sono scritte al nostro Bern. Baldini; dal Freero nel *Theatr. Viror. erudit.* a car. 1307; e dal Mangeti nella *Bibl. Script. Medicor.* nel Vol. I. a car. 223.

(11) Ferro, *Teatro d' Imprese*, Vol. II. pag. 150.

(12) Ghilini e Piccinelli, loc. cit.

Ha dato alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Dialogi duo, in quorum uno agitur de multitudine rerum, atque de unitate ejus quod est; in altero verò de materia omnium disciplinarum. Ad Joannem Baptistam Baldinum J. C. & patruelem jucundissimum. Mediolani apud Antonium de Antoniis* 1558. in 8.

II. *Epistolæ variæ in quibus cum aliarum artium præcepta, tum Philosophiæ potissimum illustrare contendit. Mediolani per Ant. de Antoniis* 1558. in 8. Parecchie Epistole sì Latine che Volgari scritte sotto agli anni 1594. e 1595. al Card. Federigo Borromeo colle risposte di questo si leggono mss. tra le *Epistolæ* di esso Cardinale nella Libreria Ambrosiana di Milano.

III. *Dialogus de præstantia & dignitate Juris Civ. & Artis Medicæ, ad Nicolaum Sfondratum Card. amplifs. editio prima. Mediolani apud Pontium* 1559. in 4; *editio secunda. Mediolani ap. Jo. Baptistam Colonium* 1587. in 4.

IV. *Problemata excerpta ex Commentariis Galeni in Hyppocratem. Venetiis* 1567. in 8. e 1587.

V. *De Bello a Christianis & Othomanicis gesto. Mediolani apud Pontium* 1571. in 4. Quest' Opera è scritta in versi.

VI. *Stanze di Bernardino Baldini d' Intra Borgo de' Conti Borromei scritte a M. Bartolommeo suo fratello nelle quali è descritto l' orribile & aspro verno dell' anno 1571. con altri gravi accidenti in detta stagione avvenuti. In Milano appresso Gio. Antonio degli Antonii* 1571. in 4.

VII. *De Bello Othomanicorum ad Manes gesto Carmen. Mediolani apud Pontium* 1572. e 1574. in 4.

VIII. *Carmina varia. Mediolani apud Pontium* 1574. in 4. Cesare Millefanti pubblicò poscia un' *Appendix Carminum* del Baldini, *Mediolani apud Paganellum* 1600. in 4.

IX. *Ars Poetica Aristotelis versibus exposita. Mediolani apud Pontium* 1576. e 1578. in 4.

X. *In Pestilentiam libellus* (in versi). *Mediolani apud Pontium* 1577. in 4.

XI. *Œconomica Aristotelis versibus exposita. Mediolani apud Metium* 1578. in 4.

XII. *De Stellis, iisque, qui in Stellas, & Numina conversi dicuntur homines, ad Jo. Thomam Odescalcum, & Galeatium Brugoram Senatores Regios* (in versi). *Venetiis per Dominicum Guerraum & Jo. Baptistam fratres* 1579. in 4.

XIII. *Discorso intorno all' utilità delle Scienze ed Arti, al Sig. Conte Alfonso della Somaglia. In Milano appresso Giambatista Colonio* 1586. in 4.

XIV. *Lusus ad Marcum Antonium Baldinum fratris filium. Mediolani apud Pacificum Pontium* 1586. in 4.

XV. *De Diis fabulosis antiquarum gentium. Mediolani apud fratres Pontios* 1588. in 4. Quest' Opera è in versi.

XVI. *Octo Libri Physicorum Aristotelis versibus expressi* con un' *Appendix. Mediolani* 1600. in 4.

XVII. Oltre i suddetti componimenti Poetici molti altri si trovano sparsi in varie Raccolte. Un suo *Epigramma* si vede stampato dietro alla Vita di Bernardino Baldi scritta dal Grassi a car. XXXV; *Un Carmen in laudem Sigismundi Foliani* sta premesso alle *Epistolæ* di questo dell' edizione di Milano del 1579. Altre sue Poesie Latine si leggono nel Vol. II. a car. 212. nella Raccolta di Giammatteo Toscano intitolata *Carmina Illustr. Poetar. Italor.* Li tre epigrammi quivi impressi in morte del Marchese di Marignano, di Gio. Paolo Visconti, e di Paola Visconti Beccaria sono stati così stimati che hanno dato motivo al Caramella (13) di comporre in sua lode il Distico seguente:

Bernarde efficiunt, quod vel mirabile dictu,
Ne tua nunc obeant carmina tres obitus.

Sue

(13) *Musæum Illustr. Poetar. pag.* 45.

Sue Poesie Latine si trovano eziandio nella Parte Prima della Raccolta di Giano Grutero intitolata : *Delitiæ Italorum Poetarum* a car. 321. Un suo *Carmen* sta in fronte del libro *De Origine* ec. *Gentis Castillioneæ Matthæi Castilionei J. C.* ed è in lode di questo libro. Un Tetrastico, e un Distico si trovano nel *Mausoleo in morte di Giuliano Goselini* ec. *In Milano appresso Paolo Gottardo Ponzio* 1589. in 8. Un Epigramma si legge in fronte agli *Elogj de' Castiglioni di Antonio Beffa Negrini*. Un Sonetto si ha nel Lib. IV. delle *Rime di diversi* raccolte da Ercole Bottrigari, *In Bologna per Anselmo Giaccarello* 1552. in 8. Due Epigrammi sono a car. 4. e 72. delle Poesie Latine impresse dietro al *Tempio alla divina Signora D. Giovanna d' Aragona*. *In Venezia presso Plinio Pietrasanta* 1554. in 8; ed un suo Sonetto a Gherardo Borgogni si trova a car. 392. delle *Rime di diversi* ec. raccolte da Giambatista Licino; *In Bergamo per Comino Ventura, e Compagni* 1587. in 8. Altre sue Rime si trovano impresse fra quelle Volgari di Cosimo d' Aldana. *In Milano per Giacomo Picaglia* 1587. in 8. e fra quelle Spagnuole del medesimo Cosimo d' Aldana intitolate: *Versos de Cosme de Aldana a su Capitan General* ec. *En Milan por Francisco Paganello* in 4. senz' anno, ove ha un Sonetto, e tre Epigrammi. Manoscritte pure si trovano Rime di lui nella Libreria Vaticana in Roma al Codice 1947. segnate: *Poesie del Baldini*. Suoi versi Latini e Volgari si trovano anche mss. nella Libreria Ambrosiana di Milano fra le Lettere scritte dal Baldini al Card. Federigo Borromeo.

XVIII. *Regole di misurare il camino fatto da' Naviganti, e di sapere il luogo ove sono ridotti a tutte le ore*.

XIX. *Deorum Consilium, Poema*. Questo si conserva ms. nella Libreria Ambrosiana di Milano in un Cod. segnato N. num. 176. e incomincia:

Convenere Dei, quo se se ardente Corona ec.

XX. *Commentarius in Libellum de Sphæra Procli*.

XXI. *In Communis Optices Librum*. Queste due ultime Opere sono mentovate dal Gesnero (14).

(14) Nella sua *Biblioth.*

BALDINI (Domenico) Bolognese, Correttore del Collegio de' Notaj della sua patria, ha dato alle stampe un Libro intitolato: *Hæc omnia pro honorificentia Collegii & Notariorum Civium Civit. Bonon. coadunata una cum Consultis RR. PP. Theologorum* ec. *super observantia Statutorum Communis Bonon. & provisionum ejusdem Collegii constructis*. *Bononiæ typis Benaccii* 1665. in fogl. V. l' Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bolognesi* a car. 99.

BALDINI (Francesco Saverio) Marchese, Cavaliere Piacentino vivente, nato l' anno 1709. si distingue assai nella Poesia Volgare, nella quale ha dati diversi saggi del suo ottimo gusto, ed è stato per alcuni anni Vicecustode della Colonia Trebbiense. Egli è Autore del *Canto settimo* del *Poema della Comunità di Piacenza, umiliato alla Reale Sereniss. Altezza di Don Carlo Infante di Spagna, Duca di Piacenza, Parma* ec. *nel suo faustissimo arrivo in detta Città*. *In Piacenza nella Regia Ducale Stamperia del Bazachi* 1732. in 4. Questo Poema diviso in XXIV. Canti è stato composto da altrettanti valorosi Poeti per la maggior parte Cavalieri. Ha pure alle stampe un' Opera Drammatica intitolata: *L' Asilo delle bell' Arti in Trebbia*, che fu cantata nell' aprimento dell' Accademia de' Filarmonici nel 1749. ai 9. di Luglio, ed impressa *in Piacenza*; e di lui si ha eziandio alle stampe l' Orazione funebre da lui recitata in occasione della morte del Duca Antonio I. Farnese nella Chiesa della Torricella, la quale uscì in Piacenza nel 1731. Il Marchese Baldini è stato anche il Raccoglitore delle *Rime di diversi* ec. *per le nozze del Sig. March. Gaetano Anguissola di Grazzano di Piacenza colla Sig. D. Anna*

Maria

Maria Marchese Mansi di Lucca. In Piacenza pel Bazachi, in 4. con sua Dedicatoria in fronte. Ha raccolte altresì e pubblicate le *Rime per la Monacazione della Nob. D. la Sig. Camilla de' Marchesi Baldini* ec. *nell' egregio Monistero di S. Maria della Pace sotto la regola del Patriarca S. Benedetto. In Piacenza pel Bazachi* 1733. in 8; ed a lui pure si debbono molte altre belle Raccolte simili, fra le quali a noi pure sono note le seguenti:

I. *Rime in occasione della Festa della Purificazione della B. V.* 1732.
II. *Rime per la Monacazione della Contessa Salvatico in S. Siro* 1740.
III. *Rime per la Monacazione della Co: Arcelli in S. Maria Maddalena* 1743.
IV. *Rime in lode del P. Mauro Carmelitano Scalzo Predicatore* 1744.
V. *Rime per la morte del P. Campana Domenicano Predicatore in Piacenza.*
VI. *Rime in occasione della Laurea in amendue le Leggi del Sig. Guarneschelli.*

BALDINI (Gio. Francesco) della Congregazione di Somasca, uno de' più chiari Letterati de' nostri tempi, è nato in Brescia ai 4. di Febbrajo del 1677. di Bartolommeo Baldini, e Maddalena Calvati famiglie amendue onorevoli e civili. Dopo avere compiuti gli studj della Grammatica, della Rettorica, e della Filosofia in sua patria nell' insigne Collegio di S. Bartolommeo de' PP. Somaschi, vestì pur qui l' abito della Congregazione di questi ai 22. di Luglio del 1694. e compiuto il noviziato in Vicenza, ne fece la professione solenne nella detta Chiesa di S. Bartolommeo. Si applicò poscia alla Teologia in Venezia nel Collegio di S. Maria della Salute, sotto la disciplina di due chiari Teologi, cioè dei PP. Claudio Ugoni, e Leonardo Bonetti Veronese. Terminato non per anche il corso della Teologia dovette, dopo due anni, trasferirsi quivi nel Collegio Ducale ad insegnarvi Lettere umane; poi per comando de' suoi Superiori ritornato in patria, v' insegnò alla prima la Rettorica, indi per XII. anni la Filosofia, e questa non già secondo il sistema de' Peripatetici, ma secondo il recente allora metodo Cartesiano. Nel Capitolo Generale tenuto in Milano del 1714. venne destinato a insegnar la Filosofia nel Collegio Clementino in Roma, ove trasferitosi vi ha sempre continuata la sua dimora; perciocchè vi lesse primieramente per altri anni dodici la Filosofia, poi la Teologia; indi per Breve del Pontefice Clemente XI. fu ascritto fra i Vocali della sua Religione, e quindi ha sostenute l' una dopo l' altra le più cospicue dignità della medesima, cioè di Definitore, di Procuratore Generale, e finalmente di Preposito Generale, al qual ultimo posto fu innalzato nel Capitolo Generale tenuto in Vicenza nel 1748. ove egli pure intervenne; poi ebbe in Roma il grado di Vicario Generale. Niente meno l' hanno renduto distinto altre ragguardevoli dignità a lui conferite dai Sommi Pontefici fuori della sua Religione; perciocchè da Benedetto XIII. fu ascritto nel 1729. ai Consultori della Sacra Congregazione dell' Indice, e poco appresso a quelli della Sacra Congregazione de' Riti; da Clemente XII. è stato eletto uno de' Qualificatori della S. Inquisizione; e dal Pontefice Benedetto XIV. è stato aggregato a due delle quattro Accademie da S. S. instituite, cioè all' Accademia Ecclesiastica, e all' Accademia Romana. Egli è anche Pastor Arcade col nome di *Brennalio Reteo*; ed ha posta insieme una bella Raccolta di Medaglie, la quale per volontà di lui ora è passata in Venezia nella Libreria della Salute (1). Molti Scrittori hanno fatta onorevole menzione di lui (2), ma più di tutti gli hanno fatto onore le seguenti sue Ope-

(1) *Memor. per servire all' Istor. Letter.* Tom. VII. Par. III. pag. 26.

(2) Si veggano il Card. Quirini nell' Epistola IV. della sua *Decas Romana* a car. XVI. ove lo dice *Brixiana gentis mea decus*; nell' Epistola IX. della stessa *Decas* a c. XV; e nella *Decad. IV. Epist. I.* pag. XXII. ed *Epistol. V.* pag. 31. ove lo chiama *elegantissimo ingenio, omnibusque bonis literis excultissimum*; il P. Giuseppe Rocco Volpi nell' *Epistola Tiburtina* sul principio del Volume XIII. della *Raccolta Calogerana* a car. 14. e 30;

Opere, dai varj argomenti delle quali, tutti trattati con singolar maestria, si vede quant' egli sia versato nell' Antichità sacra e profana, e in ogni genere di letteratura.

I. *Lettera sopra le forze moventi*. Sta questa nel Vol. IV. della *Raccolta Calogerana* a car. 441. e fa conoscere il valore del P. Baldini anche nell' Algebra, nella Filosofia, e nella Meccanica.

II. *Meditazioni sopra la Passione di Gesù Cristo, e sopra li dolori di Maria. In Roma appresso Girolamo Mainardi* 1733. in 12. Quest' Opera nel suo Originale fu composta in Spagnuolo dal P. Raxas, poi fu tradotta, e in gran parte rifatta e rimpastata in Francese da Monsignor Enrico Francesco Saverio Vescovo di Marsiglia, e dal Francese è stata tradotta in Italiano del P. Baldini che al detto Vescovo ha dedicato questo suo volgarizzamento.

III. Ha pure illustrate le Vite de' Pontefici di Anastasio Bibliotecario con sue annotazioni, le quali sono inserite nel Tom. IV. dell' edizione di esse Vite principiata da Monsig. Francesco Bianchini, e continuata dal P. Giuseppe Bianchini. *Romæ apud Jo. Henricum Salvioni* 1735. in fogl. ed ha altresì apparecchiate le annotazioni opportune al Quinto Tomo non per anche uscito alla luce. Egli ha pure il merito della continuazione dell' altra edizione di esse Vite d' Anastasio principiata da Monsignor Giovanni Vignoli, il quale lasciati avendo imperfetti per la morte che il sopraggiunse, il Secondo e Terzo Tomo, furono questi per l' illustrazione loro terminati dal nostro P. Baldini, e sono poi stati dati alla stampa dal Sig. Ab. Piergiuseppe Ugolini nipote di sorella di detto Vignoli. Amendue uscirono *Romæ typis Jo. Baptistæ Bernabò & Josephi Lazarini* in 4. il Secondo nel 1752. e il Terzo nel 1755. Le annotazioni del P. Baldini principiano al num. 27. della Vita di Papa Stefano III. a car. 156. del Vol. II. e vanno fino al fine di questa edizione.

IV. *Relazione dell' Aurora Boreale veduta in Roma li 16. di Dicemb.* 1737. *venendo li 17. In Roma presso il Salvioni* 1738; e *in Venezia* (con Dissertazioni d' altri Autori sopra lo stesso argomento) *appresso Pietro Bassaglia* 1738. in 4. e poi nel Tom. XVII. della Raccolta Calogerana a car. 47. Questa fu recitata dall' Autore nell' Adunanza degli Arcadi.

V. *Dissertazione sopra Vasetti di Creta in gran numero trovati in una Camera sepolcrale nella Vigna di S. Cesario in Roma*. Si trova questa impressa nel Tom. II. a car. 151. dei *Saggi di Dissertazioni Accademiche pubblicamente lette nell' Accademia Etrusca di Cortona. In Roma nella stamperia del Bernabò* 1738. in 4.

VI. *Dissertazione sopra un antica Piastra di Bronzo*. Anche questa, nella quale il P. Baldini prova che quella *Piastra* servisse per un Orologio solare, è stata inserita nel Volume III. dei mentovati *Saggi di Dissertazioni* ec. a car. 185.

VII. *Numismata Imperatorum Romanorum præstantiora per Jo. Vaillant. Editio prima Romana plurimis rarissimis nummis aucta. Romæ sumptibus Caroli Barbiellini & Venantii Monaldini* 1743. in 4. Tomi tre. Il merito di questa edizione si dee al P. Baldini, che l' ha accresciuta d' una metà incirca di Medaglie, le quali erano state omesse dal Vaillant, e l' ha dedicata al Sommo Pontefice Benedetto XIV.

VIII. *Vi-*

e 30; il P. Calogerà nella Prefaz. del Vol. XVII. della suddetta *Raccolta*; l' Autore delle *Novelle Letter.* di Firenze del 1742. alla col. 467; il P. Paciaudi nella *Dissertaz. delle antichità di Ripatransona* a car. 113. del Vol. VI. della *Miscellanea di varie Operette*; il Signor Francesco Zanotti nel Tom. II. Par. I. de' suoi *Comment. de Bonon. scient. & artium Instituto* a car. 50. ove è detto *Vir clari nominis, cui familiaris est antiquitas*; il March. Maffei nel Tom. IV. *Delle Osservaz. Letter.* a car. 239; il P. Paitoni nella *Vita del P. Stanislao Santinelli* a car. 86. 112. e 116; Apostolo Zeno in più luoghi delle sue *Lettere*, cioè nel Volume II. a car. 158. ove fa cenno d' una burla fattagli da Girolamo Gigli; a car. 294. e 307. ove si vede la compra fatta dal Zeno della bella raccolta di Medaglie Imperiali, che aveva fatta il P. Baldini, e a car. 511. ove pur tratta seco di Medaglie, e nel Vol. III. a car. 146. 178. e 351; e l' Autore della *Storia Letter. d' Italia* nel Tom. II. a car. 329. ove lo chiama *Antiquario di gran nome*; e nel Vol. VI. a car. 539. In oltre ad esso P. Baldini è stata indirizzata dal P. Santinelli la sua *Lettera sopra una Medaglia di Vaballato*, ch' è nel T. IX. della *Racc. Calogerana* a car. 95; e dal Conte di Pianura gli è stata indirizzata altresì la sua *Lettera* sopra una Medaglia Greca ec.

VIII. *Vita di Monsig. Francesco Bianchini Veronese*. Questa si trova impressa nel Vol. V. delle *Vite degli Arcadi Illustri* al num. V. pag. 115.

IX. Di lui pure si hanno fra le *Notizie Istoriche degli Arcadi Morti* alcune Vite in compendio de' PP. della Congr. di Somasca, cioè nel Tom. II. a car. 22. quella del *P. Gio. Bianchini*; e a car. 89. quella del *P. Ferdinando Carlo Salvetti*, e nel Vol. III. a car. 222. quella del *P. Gaetano Santomei*; a car. 308. quella del *P. Paris Maria Fossa*; e a car. 309. quella del *P. Gio. Batista Pagliari*.

X. *Lettere*. Una di queste è stampata a car. 307. delle *Memorie Istorico-critiche intorno all'antico stato de' Cenomani*; un' altra sopra la morte del P. Santinelli è impressa nella *Vita di questo* scritta dal P. Paitoni a car. 173. Altra esiste a car. 88. del libro intitolato: *Observationes nonnullæ cum litteris variorum ad ea quæ scripta sunt ab Abb. Hyacintho de Vinciolis J. C. Perugino*. Molti pezzi d' altre sue Lettere sopra due antiche tavolette d' avorio del Cardinal Quirini sono state pubblicate da questo Soggetto nella sua *Decas Romana Epistolarum* ec. cioè nell' *Epistola IV.* a car. XVII. e XVIII; nell' *Epistola V.* a car. XIII; e nell' *Epist. VIII.* a car. VI. VII. e X. Come in queste Lettere il P. Baldini ha voluto sostenere, che quel Dittico, o sia quelle due Tavolette sieno lavoro del basso secolo, quindi è che un tal suo sentimento è stato impugnato dal celebre Sig. Annibale degli Abati Olivieri in una sua *Dissertazione* (3). Anche l' altra sua opinione, che le dette Tavolette sieno le metà di due diversi Dittici Consolari, è stata impugnata nel *Giorn. de' Letter.* di Firenze (4).

XI. *Gli Alberi, Idillio Francese tradotto in versi Latini e Toscani. In Firenze nella stamperia Imperiale* 1751. in 8. In questa edizione proccurata da Antonfrancesco Gori compariscono il testo originale Francese del Sig. Des-Forges-Maillard Gentiluomo Brettone da un lato, e dall' altro la traduzione in versi Volgari, una del Conte Casaregi, e l' altra *d' un Anonimo*, ch' è il nostro P. Baldini.

XII. *Delle Indulgenze*. Di quest' Opera, che si serba manoscritta presso all' Autore, ha fatta menzione il P. Jacopo Cevasco (5) che la chiama *eruditissima*.

(3) La detta *Dissertazione*, che dal suo Autore fu indirizzata al mentovato Card. Quirini, è stata impressa *in Pesaro per Niccolò Gavelli* 1743. in 4.

(4) Tom. II. Par. I. pag. 22. e segg.

(5) *Brev. Histor. illustr. Vir. Congr. de Somasca*, p. 10.

BALDINI (Gio. Paolo) Romano, il quale viveva nel 1629. ha composto un Poema Sacro in ottava rima intitolato: *Li sette Salmi Penitenziali*. Questo si conserva a penna in Venezia nella Libreria de' Padri Domenicani dell' Osservanza fra i Codici lasciati a questa da Apostolo Zeno. E' dedicato dall' Autore ad Agostino Vianoli Residente della Repubblica di Venezia appresso il Granduca di Toscana con Lettera segnata di Firenze nel Luglio del 1629.

BALDINI (Vittorio) Stampatore Ferrarese, ha raccolto, ed ha dato alle stampe: *Cronologia Ecclesiastica la quale contiene le Vite de' Sommi Pontefici da San Pietro fino a Clemente VIII. In Ferrara* 1600. e 1604. in 8. con dedicatoria del Baldini al Cardinal Bevilacqua, da cui si ricava che dalle sue stampe usciva l' Opera suddetta da lui raccolta.

BALDINO (Galvano di-) Bolognese, Dottor di Leggi, fioriva nel 1384. Fu Lettore in sua patria de' Decretali (1), e lasciò, al dir dell' Orlandi (2), molte *Opere e Conseglj*.

(1) Alidosi, *Append. a' Dottori Bologn. di Leg. Canon. e Civ.* pag. 31.

(2) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 125.

BALDINOTTI (Bartolommeo) Pistojese, Giureconsulto, figliuolo di Baldinotto Baldinotti Dottor di Leggi, e di Violante di Cipriano Bracali amendue nobili famiglie di Pistoja, e fratello di Tommaso di cui parleremo ap-

presso, fioriva verso la metà del secolo XV. Lesse in Pisa le Istituzioni di Giustiniano (1) e fu in detta Università concorrente del celebre J. C. Filippo Decio (2). Lesse pur in Pistoja ove per cagion della peste si rifugiarono nel 1478. li Professori di Pisa (3). Lasciò scritti due ben grossi Volumi sopra il Digesto nuovo, e varie altre erudite fatiche sopra Persio e Dante (4). Nella Libreria Strozziana si conservano di lui mss. le seguenti Composizioni (5). 1. *Carmen ad Nicol. de Fabronibus, cum nonnullis versibus de Civitate Pistorii*. 2. *Carmen ad Blasium de Peris de recedendo ab amore*. 3. *Oratiuncula ante Doctoratum*. 4. *Oratio ante & post Repetitionem quam Pistorii fecit*. 5. *Oratio ante primam Lectionem habitam Pisis*. 6. *Sermunculus habitus Pistorii ante Reverendissimum Card. Thuronensem*. 7. *Discorso recitato nel pubblico Palazzo di Pistoja*.

(1) Fabrucci, *Elog. Clariss. Viror. Univ. Pisanae*, nel Tom. XL. degli *Opusc.* pubblicati dal P. Calogerà a c. 82.

(2) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Vol. XI. pag. 96.

(3) Michel Angelo Salvi, *Hist. Pistor.* Tom. II. Lib. XVI.

(4) Salvi, loc. cit.

(5) Fabrucci, *Elog.* cit. pag. 83. Di questo Giureconsulto fa menzione anche il chiarissimo P. Zaccaria nella *Biblioth. Pistor.* a car. 166.

BALDINOTTI (Brigida) moglie di Niccolò Baldinotti da Pistoja, la quale fiorì sul principio del secolo XV. compose, dappoichè restò vedova, due Lettere, che si possono dire due brevi Trattati, o sia Istruzioni in materia di pietà e di buon costume, le quali si trovano impresse a car. 351. e segg. della Raccolta di *Santi e Beati Fiorentini*, proccurata da Antonmaria Biscioni, e stampata *in Firenze per Francesco Moucke* 1736. in 4. Di detta Donna parla il Biscioni nella prefazione di essa Raccolta a car. XLIX. ove si giustifica per averla collocata fra i *Santi e Beati Fiorentini*, benchè non sia nel numero de' Santi, nè si sappia di qual famiglia ella fosse. Ne fanno menzione anche il Sig. Domenico Maria Manni a car. 124. delle sue *Lezioni di Lingua Toscana*; e il P. Zaccaria nella *Biblioth. Pistor.* a car. 166. Testi a penna delle suddette Lettere si trovano in diverse Librerie di Firenze. Alcuni esistono nella Riccardiana segnati O. II. num. XXVI. - R. III. num. XII. - S. III. num. XLIII. XLIV. XLVI. Altri sono nella Gaddiana nei Codd. 124. 492. e 523.

BALDINOTTI (Girolamo) Nobile Pistojese figliuolo di Fabio Baldinotti, e di Alessandra Panciatici, sostenne le principali cariche nella sua patria; e fu nella stessa dal 1606. fino al 1624. per ben sette volte Gonfaloniere, ch' è la primaria dignità. Si dilettò assai di Poesia Volgare, ed ha composto ciò che segue:

I. *Lettera in risposta a Pier Lorenzo Forteguerri sopra l' edizione del secondo Tomo degli Avvertimenti Politici di Bonifacio Vannozzi*. Questa sta impressa nel mentovato secondo Tomo degli *Avvert. Politici* del Vannozzi.

II. *Discorso sopra gli avvertimenti del Vannozzi al Sig. Sebastiano Forteguerri*. Questo è stampato nel terzo Tomo dell' Opera suddetta.

III. *Discorso che l' eloquenza e gli ornamenti maggiori della lingua vengono giudiziosamente adoperati nello stile epistolare*. Questo è stato inserito dal Vannozzi nel Tom. III. delle sue *Lettere*.

IV. *La Damigella Comica Commedia, recitata in Pistoja nel pubblico palazzo ai* 10. *di Febbrajo del* 1608. Fa menzione di questa il Vannozzi nel Tom. II. delle sue *Lettere* a car. 621.

V. *Relazione della miracolosa Immagine di Nostra Signora delle Porrine nella Cattedrale di Pistoja*. Si conserva questa a penna in Pistoja nel tesoro di S. Jacopo.

VI. *Commentario sopra le Rime di Cino da Pistoja*. Sì di questo, come di alcune Rime del medesimo Baldinotti, fa menzione il detto Vannozzi nelle sue *Lettere* al Tom. I. pag. 238. e Tom. III. pagg. 276. 277. e 406. Si può vedere anche il P. Zaccaria nella *Biblioth. Pistor.* a car. 167.

BAL-

BALDINOTTI (Giuliano) Pistojese, vestì l'abito della Compagnia di Gesù l'anno 1609. in età di 18. anni. Pieno di zelo per la salute dell'anime ottenne da' suoi Superiori d'essere mandato nel 1621. nella Cina, e morì in Macao l'anno 1631. Scrisse una *Breve Relazione del suo viaggio nel Regno del Tunquim frontiera della Cina e della Concincina*, per la quale fra gli Scrittori della Compagnia di Gesù è registrato dal P. Alegambe a car. 528. della *Bibl. Script. Soc. Jesu*. Essa conservasi a penna in Roma nell'Archivio del Collegio Romano. Di lui si veggano anche il P. Bartoli nell'Istoria della Cina, e il P. Patrignani nel Tom. III. del *Menologio di pie memorie d'alcuni Religiosi della Compagnia* sotto ai 30. di Luglio a car. 235.

BALDINOTTI (Tommaso) Pistojese, Poeta Volgare, nacque di Baldinotto Baldinotti Dottor di Leggi, e di Violante di Cipriano Bracali, amendue Nobili Famiglie di Pistoja a' 25. d'Aprile del 1429 (1). Conosciuta da suo padre l'acutezza dell'ingegno di Tommaso venne mandato all'Università di Parigi, ove nelle belle Lettere fece non ordinario profitto, dilettandosi di comporre Emblemi, i quali a que' tempi nella Francia erano in molta riputazione. Il P. Gamurrini (2) scrive che secondo il parere d'alcuni servì di primo Segretario il Re Cristianissimo; ma di tale asserzione non se ne ha fondamento. La morte del padre, e alcuna turbolenza della sua casa l'obbligarono di tornare a Pistoja. Quivi godendo l'ozio e la quiete, si diede facilmente in preda agli amori, a' quali era assai inclinato, e compose in lode delle sue Donne, fra le quali fu Laura Reali Dama nobilissima di Pistoja, infiniti Sonetti, ed altre Poesie. Visse alcun tempo in tali amorosi vaneggiamenti, passando buona parte del tempo in una sua Villa. Avvanzato poi negli anni si rivolse alle opere di pietà, e dello spirito, e fattosi Sacerdote prese cura di anime. Coltivò l'amicizia di diversi chiari Soggetti del suo tempo, e fra gli altri, del Magnifico Lorenzo de' Medici, d'Antonio Forteguerri Canonico Pistojese, e d'Angelo Poliziano, il qual ultimo lo celebrò ne' suoi versi (3). Morì a' 21. di Novembre del 1501. lasciando di se chiari segni di virtù, di religione, e di pietà Cristiana. Si dilettò assai di Poesia Volgare (4), in cui lasciò in grandissimo numero de' Componimenti, i quali da Fabio Baldinotti suo discendente, che li conservava MSS. furono in buon numero pubblicati nel 1702. con questo titolo: *Saggio delle Rime Toscane di M. Tommaso Baldinotti da Pistoja estratto da' MSS. del detto Autore da Fabio Baldinotti ec. In Pisa per Francesco Bindi* 1702. in 8. con dedicatoria di Fabio al Principe Ferdinando de' Medici, e con una Elegia non più stampata d'Angelo Poliziano in commendazione d'esse Rime, e con alcuni versi in lode dell'Autore composti in Volgare da Alessandro Marchetti, a persuasione del quale dal mentovato Fabio vennero date alla luce (5). Ecco il giudizio sopra esse Rime dato da' Giornalisti d'Italia (6): *Lo stile è umile e basso: la favella non molto pulita: i pensieri non assai sollevati: il tutto in somma non eccede il carattere mezzano, e talvolta anche all'infimo s'avvicina, ma con tutti questi difetti l'Autore merita lode a riguardo dell'età, in cui egli visse, scarsa di buoni Autori:* e poco appresso: *Non è però da negarsi, che tra i Sonetti del nostro Tommaso non ve n'abbia alcuno condotto felicemente, e non vi s'incontrino di quando in quando certe fantasie ed espressioni, le quali lo fanno conoscere di franca vena, e d'ingegno vivace.*

Si

(1) Si vegga il *Giorn. de' Letter. d'Italia*, Tom. XI. pag. 96; e il P. Zaccaria nella *Biblioth. Pistor.* a car. 168.

(2) *Istor. Geneal. delle Famigl. Nob. Tosc. ed Umbre*, Tom. V. pag. 380.

(3) V. l'Elegia d'Angelo Poliziano impressa la prima volta col *Saggio delle Rime* di Tommaso.

(4) Egli è perciò registrato fra i Poeti Volgari dal Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 216; e dal P. Quadrio nel Tom. II. della *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* a car. 220.

(5) Fabrucci, *Elog. Claror. Viror. Univ. Pisanae* nel Tom. XL. degli *Opusc. Scientif. e Filol.* pubblicati dal P. Calogerà a car. 84.

(6) *Giorn. de' Letter. d'Ital.* Tom. XI. pag. 94. e 95.

Si dilettò anche di Poesia Latina, e compose in questa particolarmente delle Elegie e degli Epigrammi. Fece anche un Comento a Lucano; trascrisse e comentò Virgilio, Tibullo, le Tragedie di Seneca, e molti altri Autori, le quali Opere tutte originali raccolte in molti Volumi si conservavano appresso il suddetto Fabio Baldinotti (7).

(7) *Giorn.* cit. Tom. cit. pag. 98.

BALDINUCCI (Filippo) Fiorentino, uno de' più colti Scrittori in nostra Lingua che sieno fioriti nel Secolo XVII. nacque intorno al 1624 (1). Fino dagli anni più teneri si fece conoscere inclinato alla cognizione non meno delle belle Lettere che del Disegno, e di tutto ciò che alla Pittura, Scoltura, e Architettura può appartenere. E quantunque egli di queste Arti non facesse positiva professione, ma altri impieghi onorevoli, e confacenti alla sua condizione e civiltà avesse (2), ad ogni modo tale intelligenza e buon gusto in esse dimostrò, che il Cardinale Leopoldo di Toscana grande amatore di quelle facoltà, conosciuto il suo talento, lo mandò per la Lombardia a studiare le varie maniere de' più rinomati Professori di esse (3); e ritornato che fu in Firenze, venne sempre da lui in somiglianti affari impiegato (4), e dopo la morte di quel Cardinale, continuò a valersi dell' opera di lui il Granduca Cosimo III (5); il perchè divenne non solamente acutissimo discernitore delle maniere ed opere di essi Professori, ma eziandio istruttissimo delle Istorie, e delle Favole, e di tutto ciò che con quelle arti può avere qualche correlazione. Quindi fu che si diede a scrivere le Opere istoriche a tali professioni appartenenti di cui or ora favelleremo, le quali sono tenute in molto pregio dagl' intendenti (6). Nel 1681. andò a Roma per ringraziare la Regina di Svezia Cristina dell' onor fattogli nel dargli la commissione di scrivere la Vita del Cavalier Bernino, nella quale occasione fece conoscenza ed amicizia co' più valenti Professori del Disegno, che allora fiorivano in Roma (7). Fu aggregato all' Accademia della

la

(1) Dall' essere egli morto nel 1696. in età di 72. anni, come si dirà appresso, si ricava che nascesse circa il 1624.

(2) Ecco le stesse parole di lui nella Prefazione delle sue *Notizie de' Professori del Disegno* al Vol. I. *Sappiate dunque che io non sono professore di questa lodevolissima e nobilissima Arte del Disegno; come quello che nel corso di mia vita mi sono, come è notissimo nella mia patria e fuori ancora, sempre esercitato in altra professione onorevolissima sì, e confacente alla mia civiltà, ma lontanissima dal Disegno*. E poco appresso soggiugne: *Non posso negare però, che secondo l' ottima educazione procuratami da' miei maggiori io non abbia fin dalla puerizia, atteso per mia mera ricreazione e passatempo, non tanto al Disegno, ed alla Pittura, quanto al pigliar cognizione di pitture e disegni de' Maestri, e particolarmente degli antichi, che furon da Cimabue in poi, in questa nostra Patria, e fuori*.

(3) Si veggano le Prefazioni degli Stampatori Tartini e Franchi, e Giuseppe Manni, che stanno in fronte a' Volumi III. e IV. delle sue *Notizie de' Professori del Disegno*.

(4) *Questa, per dir così*, segue lo stesso Baldinucci in detta Prefazione, *infarinatura mia intorno a tali facoltà fu cagione agli anni passati che la G. M. del Sereniss. Principe Card. Leopoldo di Toscana (il quale amò e favorì quest' Arti al segno ch' è noto) si valesse della debole opera mia, e del mio benchè tenue talento; imperocchè sendomi convenuto per lo spazio di undici anni, ritrovarmi spesso con S. A. Reverendiss. per negozj di mia professione, comandatimi dalla Sereniss. Casa, ed altri, egli con tale occasione si degnò di ammettermi alle Consulte ch' e' faceva sopra i disegni e pitture, e simili altre cose appartenenti a tal suo virtuoso divertimento*. Segue poscia a narrare le sue occupazioni più particolari in tal genere nella seguente maniera: *Avvenne poi, che trovandosi egli d' aver già ragunate molte migliaja d' essi disegni di mano de' più celebri Maestri del Mondo, mi fece l' onore di volere intendere il mio parere, circa la disposizione e ordinazione de' medesimi, il quale fu, che allora sarieno stati ottimamente a mio giudizio divisati, quando si fussero disposti in libri con ordine cronologico, incominciando dal primo ristauratore della pittura Cimabue, seguitando con Giotto suo discepolo, e proseguendo co' loro allievi fino ad arrivare a' viventi: perchè pareva a me, che questi così fatti libri ordinati per la successione de' tempi fussero per avere un non so che della Storia*.

(5) Così segue il Baldinucci nella mentovata Prefazione, parlando di quell' insigne Cardinale: *Degnossi quell' Altezza di molto gradire tale mio pensiero, e per segno di ciò fin da quel tempo che sono molti anni già passati, mi commesse il dar principio all' ordinazione dell' Opera; la quale era assai incamminata, quando piacque al Sig. Iddio, che quel degnissimo Principe andasse a godere il frutto di sue buone operazioni in Cielo, che rimanesse al Sereniss. G. D. Cosimo III. nostro Sig. Regnante la volontà di darle compimento, ed a me, per grazia dello stesso Sereniss. l' ordine di continuarne la direzione fino alla fine, come è per divino ajuto felicemente successo: poichè ora quella così insigne e copiosa ragunanza di disegni si ritrova nel Palazzo Sereniss. in numero di sopra cento gran libri secondo la successione degli Artefici, cronologicamente disposta, e scompartita*. In oltre sappiamo dal Dottor Giuseppe Bianchini ne' suoi gran Duchi di Toscana a car. 130. che il Granduca Cosimo III. *non tralasciò d' animare col suo gradimento e colle sue beneficenze il Baldinucci a far la bellissima sua Opera intorno alle Notizie de' Professori del Disegno*.

(6) *Giorn. de' Letter. d' Italia*, Tom. XVIII. p. 447; e Tom. XXXI. pag. 397; e *Giorn. de' Letter. di Forlì* del 1702. pag. 137.

(7) Sua Dedicatoria all' Abate Francesco Marucelli in fronte al suo *Cominciamento e progresso dell' Arte dell' intagliare in rame*.

la Crusca, in cui si chiamò il *Lustrato*. Lasciò un figliuolo per nome Francesco Saverio che si diede alla professione d'Avvocato, e finalmente morì il primo di Gennajo del 1696. in età di 72. anni spesi tutti principalmente, oltre all' impiego suddetto, nel coltivamento dello spirito, e della divozione (8). Le sue Opere sono:

I. *Listra de' Nomi de' Pittori di mano de' quali si hanno disegni, ed il primo numero dinota quello de' Disegni, e l' altro dinota quello nel quale fiorirono o morirono i medesimi Pittori, e tutto fino il presente giorno* 8. *di Settembre* 1673. *andandosi sempre augumentando la raccolta de' medesimi, ed accrescendo le notizie de' tempi, ed essendo questa fatta per semplice memoria, nè esser messi per anco i tempi a tutti; non s'è osservato ordine alcuno nel mettergli in nota se non quello dell' Alfabeto. In Firenze*, in fogl. Questo Catalogo fu stampato senza il nome del Baldinucci; ma che sia Opera sua, lo sappiamo dal Cinelli il quale l'ha riferito nella sua *Bibliot. Volante* (9), ove volle sfogare il suo mal animo verso di lui, perchè lo aveva corretto in un luogo delle sue *Notizie de' Professori del Disegno* (10), nelle quali il Baldinucci si era fatto a difendere una pittura d'Andrea Tafi rappresentante Cristo colle braccia aperte, la quale esiste in Firenze sopra la Tribuna dell' antico Tempio di San Giovanni. Per maggiore chiarezza di ciò convien sapere che il Cinelli nelle sue *Bellezze di Firenze* (11) aveva tacciato quell' antico Pittore, perchè vi avesse effigiata la mano sinistra a rovescio, veggendovisi il dito grosso al di sotto. Ma il Baldinucci (12) volle difendere il Tafi, dicendo che ciò fu avvedutamente fatto da lui per indicare che Cristo colla mano destra quivi accoglie i giusti, e che coll' altra, ch'è a posta dipinta rovescia, discaccia i presciti. Ma quantunque il Baldinucci niuna espressione abbia quivi usata contra il Cinelli, cui nè meno nomina, questi tuttavia se ne chiamò così offeso, che niuna occasione lasciò di sfogare il suo sdegno (13). *Questo Accademico Cruscano*, così scrive in detto luogo il Cinelli dopo aver riferito il suddetto titolo: *Listra* ec. *è tanto intelligente nella prima parola di questo suo insulsissimo ed inettissimo scartabello. D' infiniti solennissimi errori che sono in esso, farò vedere altrove. E tali ignorantissimi scimuniti con tanta sfacciataggine hanno ardimento di stampare, che gli bisogna correggermi?* Qui veramente il Cinelli non nomina il Baldinucci, ma che intenda parlare di lui non si può dubitare, e chiara prova ce ne ha lasciata altrove (14), ove poi lo nomina, e lo corregge per avere usata la voce *Veglia* in luogo di *Vegghia*; poi soggiugne: *Anche in un altro Opuscolo che citai nella Scanzia IV. a car.* 56. *dove disse* Listra, *quando, come buono Cruscante, doveva dire* Lista (15). *Io non piglio a pelar gatte, ma essendo prima stato dalla sua penna censurato ne' suoi tanto decantati Decennali in quelle parole*: E qui mi bisogna correggere un Moderno ec. *è forza pur rispondere* ec. e finisce: *Però non si maraviglj il Baldinucci se ora con molta maggior ragione lo rimprovero d' errori di lingua, perchè:*

Così lo schermitor vinto è di schermo ec.

Viene il tempo che pariglie si rendono onde non bisogna presumere tanto di se medesimo e mordere con tanta rabbia chi ha i denti e per difendersi e per offendere. Basti ciò per conoscere quanta passione nutrisse il Cinelli contra il Baldinucci che lo aveva per altro corretto nel detto luogo con modestia ed onestà. Il Cinelli non volle perdere l'occasione anche in altri luoghi di pungerlo, e di mostrare il suo risentimento (16).

II. *Let-*

(8) Vedi la sopraccitata Prefazione del Manni Stampatore.
(9) Scanzia IV. pag. 56.
(10) Vol. I. pag. 31.
(11) A car. 30.
(12) Loc. cit.
(13) V. anche la *Vita del Cinelli* scritta dal celebre Canonico Paolo Gagliardi a car. 111. e seguenti.
(14) *Bibliot. Volante*, Scanz. XVIII. pag. 60.
(15) Qui il Cinelli sbaglia al parer nostro, perchè delle voci *Listra*, e *Veglia* usate dal Baldinucci si trovano esempj in buoni Scrittori, come si può vedere nel *Vocabolario della Crusca*.
(16) *Bibl. Volante*, Scanz. IV. pagg. 15. e 57; Scanzia XVI. pag. 25; e Scanzia XVII. pag. 9. ove lo chiama *Personaggio a me poco amorevole*.

II. *Lettera al Sig. Marchese Senatore Vincenzio Capponi, in cui risponde ad alcuni quesiti in materia di Pittura. In Roma per Niccolò Angelo Tinassi* 1681. in 4. e poscia *in Firenze per Pietro Matini* 1687. in 4. Il Cinelli arrabbiato, come sopra si è detto, contra il nostro Autore volle dar segni di sua passione anche sopra questa *Lettera*, mettendola a confronto d'altra simile sullo stesso argomento del celebre Bartolommeo Ammanati, e così rivolgendo il suo Discorso al nostro Filippo (17):

Da poi che non sete ito nell' Avello
Ser Pippo mio e l' alma avete ancora
Che tien troppo a disagio Farfarello,

imparate una volta la modestia, e la pietà vera, non finta per gabbare il mondo, e chiappar quattrini, dall' insigne, e sempre lodevole Ammanati, sì come a sua imitazione anche voi facendo la scimia avete voluto dare in luce quella vostra sciocca, ed insulsissima lettera, con fine certamente diversissimo da quel vero Uom da bene ed ottimo Scrittore.

III. *Vocabolario Toscano dell' arte del Disegno* ec. *agl' Illustriss. e virtuosissimi Signori Accademici della Crusca. In Firenze per Santi Franchi* 1681. in 4. grande. Per quest' Opera meritò il Baldinucci d'essere ascritto all' Accademia della Crusca, e fu essa registrata fra i Libri che fanno testo di Lingua (18).

IV. *Vita del Cavaliere Lorenzo Bernino Scultore, Architetto, e Pittore* ec. *In Firenze nella stamperia di Vincenzio Vangelisti* 1682. in 4. grande. Il Baldinucci stese questa Vita di commissione di Cristina Regina di Svezia a cui dedicolla. A car. 35. si vede impresso un suo Componimento in versi Volgari sopra la statua del tempo, che il Cavalier Bernino aveva destinato di fare, dal quale si vede che il Baldinucci era anche buon Poeta Volgare, e perciò meritamente gli hanno dato luogo il Crescimbeni (19), e il P. Quadrio (20) nella *Storia della Volgar Poesia*.

V. *Notizie de' Professori del Disegno da Cimabue in quà, per le quali si dimostra come e per chi le bell' Arti di Pittura, Scultura, e Architettura, lasciata la rozzezza delle maniere Greca e Gotica, si siano in questi secoli ridotte all' antica loro perfezione. Opera distinta in Secoli e Decennali*, Vol. I. *Al Serenissimo Cosimo III. Granduca di Toscana. In Firenze per Santi Franchi* 1681. in 4. grande. Questo primo Volume abbraccia quattro Decennali, cioè dal 1260. al 1300.

...Vol. II. che abbraccia il *Secolo II. dal* 1300. *al* 1400. *distinto in* (X.) *Decennali, In Firenze per Pietro Matini* 1686. in 4.

...Vol. III. che contiene il *Secolo III. e IV. dal* 1400. *al* 1540. (ma dee dire *al* 1550.) *distinto in Decennali* (numero XV). *Opera postuma. In Firenze nella stamperia di S. A. R. per li Tartini e Franchi* 1728. in 4. Il Sig. Avvocato Francesco Baldinucci suo figliuolo ebbe il merito dell' edizione di questo Volume ch' era rimasto indietro, come si può vedere dal confronto dell' edizione degli altri Volumi, avendo poste in buon ordine le memorie raccolte da suo padre, il cui ritratto vi si vede in principio.

...Vol. IV. che contiene la *Parte II. del Secolo IV. cioè tre Decennali dal* 1550. *al* 1580. *In Firenze presso Pietro Matini* 1688. in 4.

...Vol. V. che abbraccia *tre Decennali dal* 1580. *al* 1610. *In Firenze nella stamperia di Giuseppe Manni* 1702. in 4.

...Vol. VI. che contiene il *Secolo V. dal* 1610. *al* 1670. *distinto in Decennali* (numero VI). *In Firenze nella stamperia di S. A. R. per li Tartini e Franchi* 1728. in 4 (21).

VI. *Co-*

(17) *Bibl. Volante*, Scanzia IV. pag. 15.
(18) *Giorn. de' Letter. d'Ital.* Tom. XXXVI. p. 301.
(19) Vol. V. pag. 281.
(20) Tom. II. pag. 311.
(21) Il Fontanini dopo avere anch' esso riferiti nella sua *Eloquenza Ital.* a c. 669. i detti Volumi VI. i quali per dire il vero non sono voluminosi, ha voluto farvi la seguente osservazione: *Queste tante divisioni potevano disporsi un poco meglio, e in minor copia di Tomi per atto di carità verso i Compratori.*

VI. *Cominciamento e progresso dell' arte dell' intagliare in rame colle Vite di molti de' più eccellenti Maestri della stessa professione. In Firenze per Pietro Matini* 1686. in 4. con sua dedicatoria all' Abate Francesco Marucelli. Quest' Opera dopo un breve Proemio contiene le Vite de' più celebri Intagliatori in rame, incominciando da Alberto Durero morto nel 1528. e terminando in quella di Francesco Spierre morto nel 1681.

VII. *La Veglia, Dialogo di Sincero Veri. In Firenze nella stamperia di Pietro Matini* 1690. in 4. In questo Dialogo viene difeso il Baldinucci da alcune censure fatte alle sue *Notizie de' Professori del Disegno*. Sotto il nome di *Sincero Veri* noi tenghiamo per fermo che si sia nascosto lo stesso Baldinucci, e che questi sia il vero Autore del *Dialogo*. In fatti troviamo in fine di esso stampate in modo di sottoscrizione le lettere seguenti *F. B.*[ci] e come Opera di lui si registra dall'Orlandi (22), e dal P. Negri (23). Chi poi fosse l' Autore di dette censure, non ci è noto. Chi sa che non fosse il Cinelli? Nel Catalogo a stampa de' Codici della Libreria Saibante di Verona si trova registrato a car. 207. il seguente ms: *Anonimo d' Utopio, o sia, come si vede, il Cinelli, correzione del Baldinucci nelle sue Notizie del Disegno*, in 4.

VIII. *Lezione detta nell' Accademia della Crusca in due recite ne' giorni 29. di Dicembre, e 5. di Gennajo 1691. al Sereniss. Principe Gio. Gastone di Toscana. In Firenze nella stamperia di Pietro Matini* 1692. in 4. Versa questa Lezione intorno all'antiche e moderne pitture, e in essa molte belle ed erudite ragioni si adducono per provare, che le Pitture degli antichi, per quanto fossero belle, non giugnessero però ad essere sì perfette, nè così simili al vero, come quelle de' grandi Maestri del secolo XVI. Il Vincioli dopo avere riferita (24) la detta edizione 1692. altra ne riferisce, come fatta in Roma nel 1642. nel che certamente ha sbagliato.

IX. *Vita di Lorenzo Lippi*. Sta questa impressa nel *Malmantile racquistato di Lorenzo Lippi* ec. dell' edizione di *Firenze per Michele di Nestenus* 1731. in 4.

X. Al Baldinucci si dee altresì il merito della ristampa della *Lettera di M. Bartolommeo Ammanati*, altrove da noi riferita (25) che fu fatta in *Firenze per Pietro Matini* 1687. in 4. in fronte alla quale pose il Baldinucci una Dedicatoria, cui il Cinelli mosso dalla fiera sua passione contro di lui, come sopra si è detto, chiama *insulsa ed inettissima* (26).

XI. Di lui finalmente si ha alle stampe una Lettera nella Parte V. Vol. I. della *Raccolta di Prose Fiorentine*.

(22) *Abcedario Pittorico* nella Tav. II. *degli Scrittori sopra la Pittura*.
(23) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 167.
(24) *Catalogo di Libri rari e scelti* ec. Clas. IV. p. 133.
(25) Nel Vol. I. Par. II. a car. 634.
(26) *Bibl. Volante*, Scanz. XVII. pag. 9.

BALDINUCCI (Giovanni Maria) Marchese, Fiorentino, ha dati alla stampa *Sonetti sopra i sette vizj capitali, con le annotazioni di più amici Letterati. In Macerata per gli eredi del Pannelli* 1718. in 4.

A lui si debbe anche il merito della ristampa delle *Notizie dell' antica Cluana* del celebre Andrea Bacci. *In Macerata per gli eredi del Pannelli* 1716. in 4; alla quale fu da esso Baldinucci premessa la Lettera Dedicatoria a Monsignor Cristoforo Battelli.

BALDINUCCI (Niccolò) Sacerdote Fiorentino, figliuolo di Jacopo, fondò in sua patria un' Accademia detta *L' Arcadia* (1), e molto si dilettò di Poesia Volgare, nella quale lasciò molti Componimenti. Di questi, e di detta Accademia si parla nelle *Lettere* di Apostolo Zeno (2), e forse questi è quel Baldinucci di cui il Crescimbeni prese a sparlare, come pur da dette Lettere si apprende (3).

(1) Orlandi, *Abced. Pittorico*, pag. 396.
(2) Vol. I. pagg. 134. e 195.
(3) Vol. I. pag. 96.

BALDO rinomatissimo Giureconsulto Perugino, fu della famiglia degli Ubaldi, detta poscia de' Baldeschi (1), ma per la celebrità del suo nome si vede per lo più dagli Scrittori citato e nominato semplicemente *Baldo*, o pur *Baldo da Perugia*.

Egli nacque di Francesco Dottore di Medicina (2) e Signor d'alcuni Castelli, intorno all'anno 1324 (3), ed ebbe altri due fratelli tutti chiarissimi Giureconsulti, come a suo luogo si è detto. Fu uditore alla prima di Jacopo Pagliarense, poi di Francesco Tigrini Pisano, e finalmente di Bartolo, al qual ultimo si fece principalmente conoscere per discepolo di felicissimo ingegno; perciocchè nell'età di XV. anni seppe con tale acutezza contraddire all'opinione di Bartolo, che questi sorpreso dalla sottigliezza del suo ingegno, dopo averlo lodato, ricercò tempo a rispondergli, il che fece nel giorno seguente (4). Giovò questo ad accrescere maggiormente la stima di Bartolo verso Baldo; il perchè non è da maravigliarsi che Bartolo considerasse in gran parte vuoto il suo Auditorio, allorchè Baldo mancava (5). Giunto poi all'età di anni XVII. spiegò pubblicamente con una solenne interpretazione la difficilissima Legge *Centum Capuæ ff. de eo quod certo loc.* (6). Si applicò anche alla Ragion Pon-

tificia,

(1) Crispolti, *Perugia Augusta*, Lib. III. pag. 322.

(2) Sembrerà forse strano ad alcuno il vedere affermato da noi, che il padre di Baldo si chiamasse Francesco, quando moltissimi Scrittori lo dicono figliuolo di Pietro, niuno per altro negando che suo padre non fosse nobile, e Medico. Figliuolo di Pietro lo chiamano certamente il Genebrardo nella *Chron.* al Lib. IV. sotto l'anno 1371; il Ciacconio nella *Bibliotheca* alla col. 329; il Ficcardo nelle *Vita Jurisconsul.* a car. 242; il Freero nel *Theatr. Vir. Erudit.* a car. 789; l'Oudin nel Vol. III. *Comment. de Script. Eccles.* alla col. 1234; il Varton nell'*Append.* all'*Hist. Liter.* del Cave all'anno 1380; il Papadopoli nell'*Hist. Gymn. Patav.* nel Vol. I. a car. 202. ed altri ancora. All'autorità di tutti questi Scrittori opporre si potrebbe quella di alcuni altri che lo dicono figliuolo di Francesco; ma sembra a noi ciò soverchio, quando una prova manifesta dell'errore di quelli ci somministra l'antico Sigillo del nostro Baldo che ancor si conserva presso a' Padri della Chiesa Nuova in Roma, e ch'è stato pubblicato dal Sig. Domenico Maria Manni nel Vol. VII. de' suoi *Sigilli* a car. 67. Si rappresenta in questo un Uomo sedente che legge un Libro al tavolino, e all'intorno si vede la seguente Iscrizione; S. BALDI * M * FRACISCI * D * PVSIO * DOTTORIS * VTVSQ * JVRIS, che si spiega *Sigillum Baldi Magistri Francisci de Perusio, Doctoris utriusque Juris*; onde non resta luogo a dubitare che Baldo non fosse figliuolo di Francesco. Forse lo sbaglio è nato per essere stato confuso il padre di Baldo con un fratello di questo, che in fatti si chiamò Pietro, di cui si è parlato sopra a car. 110. ma questi non fu Medico, bensì Giureconsulto, ond'è d'uopo in tal caso affermare che siasi tenuta la professione del padre, e si sia soltanto mutato il nome. Per altro l'Oldoini nell'*Athen. August.* a car. 37. si scosta in ciò dal comune sentimento, mentre dopo aver lasciato in dubbio se sia figliuolo di Pietro o pure di Francesco, scrive che questi fu Dottore di Teologia, il che con qual fondamento egli affermi, noi nol sapremmo indovinare.

(3) Non ben s'accordano gli Scrittori intorno al tempo della sua nascita. L'Oudin nel luogo cit. scrive che nacque circa al 1324. e dello stesso parere è il Papadopoli soprammentovato; ma l'autore delle annotazioni all'*Epistola* di Coluccio Salutati dell'edizione del Sig. Rigacci in una nota nel Vol. II. a car. 84; ed il Sig. Fabrucci nell'*Excurs. Hist. de Gymn. Pisani primis Conductionibus* nel Vol. XXIII. della Raccolta Calogerana a car. 45. affermano che nacque nel 1319. Il punto è che la notizia del tempo della sua nascita non si può dedurre, per quanto da noi si sappia, che da quello della sua morte, e dagli anni che visse. Morì, come si dirà a suo luogo, nell'anno 1400; ma diverse sono le asserzioni intorno agli anni che visse. Il Giovio ne' suoi Elogj al Cap. VIII. scrive che giunse all'età di 76. anni, e lo stesso, dietro al Giovio, affermano il Boissardo nell'*Icon. Virorum Illustr*; il Freero, e il Varton ne' luoghi cit. Ciò supposto, egli nacque, come appunto scrivono l'Oudin e il Papadopoli, circa l'anno 1324. Che se morì di 75. anni, come vuol far credere il Ciacconio nella sua *Biblioth*; sarebbe nato un anno di poi, cioè nel 1325. Vero è per altro che il Ciacconio cita intorno a ciò Leandro Alberti, non però il libro di questo, nè il luogo. Forse intese di citare la sua *Descrizione d' Italia*, ove appunto parla di Baldo a car. 68. t. ma quivi nulla dice dell'età che visse; dice bensì che Angelo fratello di Baldo visse 75. anni, il che per avventura ha data occasione di sbaglio al Ciacconio. Il Crispolti all'incontro nella *Perugia Augusta* al Lib. III. a car. 323. e l'Oldoini nell'*Athen. August.* a car. 38. scrivono che morì Baldo in età di 80. anni. In tal caso sarebbe nato nel 1320. o nel 1319. come in fatti scrivono il Sig. Fabrucci, e l'autore delle *note all' Epist.* del Salutati. Si vegga ciò che si dirà poco appresso nell'annotazione 10. ove si parlerà dell'anno del suo addottoramento.

(4) Paolo Castrense *in L. si Instit. §. ult. ff. de inoff. testam*; e Gio. Paolo Lancellotto nella *Vita Bartholi de Saxoferrato*, Cap. XVIII.

(5) Lancellotto, *Vita Bartholi*, Cap. XIX; Oldoini, loc. cit.

(6) Dalle cose di sopra dette si ricava apertamente falso quanto scrivono alcuni per testimonianza del Panziroli nel suo Libro *De Claris Legum Interpret.* al Lib. II. Cap. LXX. cioè che Baldo incominciasse ad applicarsi allo studio delle Leggi in età di 40. anni, e che avendogli detto allora Bartolo *Tarde venisti Balde*, Baldo gli rispondesse *Citius recedam*. Niente men falso sembra a noi ciò che afferma il Freero, e dietro a questo l'Oudin ne' luoghi citati, dicendo che prima di darsi allo studio delle Leggi consumasse buona parte dell'età sua negli studj della Filosofia, indi si desse allo studio della Medicina, e che veggendo nulla poter egli in questa facoltà produrre degno di lode, si rivolgesse alla Giurisprudenza. Se il Freero ciò trasse, com'è verisimile, dagli Elogj del Giovio, ne alterò il sentimento, mentre il Giovio scrisse soltanto che *prima che allo studio delle Leggi si desse aveva già imparato assai bene dal padre suo Medico eccellente di quei tempi Loica e Filosofia, laonde con l' ingegno maturo quasi nella sua fanciullesca età non solo divenne un uomo molto intero e da bene, ma per rarissimo dono della natura visse ancora una lunghissima vita*. Altro è dunque l'avere studiata *Loica e Filosofia* sotto la disciplina del padre *nella sua fanciullesca età*, ed è ciò che scrive il Giovio, e dopo questo l'Oldoini, ed altro è il dire, come fa il Freero, che *cum bonam partem ætatis in studiis Philosophicis contrivisset, Medicinæ operam dare cœpit, in qua cum nihil laude dignum præstare posset, ad jurisprudentiam*

tiam

tificia, in cui ebbe per Lettore Federigo Petrucci Saneſe, e compoſe in età di XXI anno la ſua Operetta *De Pactis* (7). Conſeguì circa a quel tempo la Laurea Dottorale per mano di eſſo Bartolo con una formola di eſpreſſioni, che ſi riferiſce da Baldo medeſimo (8), e quinci dal Panziroli (9), preſſo a' quali per altro malamente ſi legge che ciò avveniſſe nel *MCCCLXXXVIII. IV. Kal. Julii*, mentre era allora morto da molti anni Bartolo (10), e già Baldo era ſtato in più luoghi pubblico Profeſſore di Legge.

Si vuole da alcuni che, mentre Baldo e Bartolo ſi trovavano in Perugia, grave impegno e controverſia fra loro naſceſſe ſopra la vera lezione d'una Legge, per cui ſi conveniſſe di mandare a Piſa a riſcontrarla in quell' antichiſſimo eſemplare delle Pandette, e che non ſolamente ſi trovò la ragione e la verità ſtarſi dal canto di Bartolo, ma che fu eziandio ſcoperto Baldo per un falſario, come quegli che aveſſe in Perugia corrotti colle proprie mani tutti i Codici delle Leggi, aggiugnendo o levando al teſto della Legge controverſa un N. o pure un *Non*; alla qual coſa ſi aggiugne che Baldo ne foſſe pubblicamente punito, onde di ciò aſpramente diſguſtato ſi partiſſe dalla ſua patria, uſando quel detto di Scipione Africano: *Ingrata patria ne oſſa quidem mea habebis*. Ma noi troviamo tutto il fondamento per dichiarare molto inveriſimile, e fors' anche favoloſo un tale racconto (11). Vero è per altro che Baldo poco dopo

tiam ſe convertit. Oltre di che baſta il riflettere che in età di XV. anni era diſcepolo di Bartolo, e che prima aveva avuti nelle Leggi per precettori Jacopo Pagliarenſe, e Franceſco Tigrini, come abbiamo dal Panziroli, per eſſere perſuaſi che difficilmente poteva eſſerſi applicato prima delle Leggi alla Medicina. Quindi è che il Tiraquello nella prefazione alla ſua Opera *De Jure Primigenior.* al num. CCVI; il Bayle nel ſuo Dizionario all' Articolo di Baldo, annotazione B; e Giovanni Gottifredo Bucnero nello *Schediaſma de Vitiis eruditor.* a car. 11. tengono per una manifeſta favola che Bartolo diceſſe a Baldo *Tarde veniſti* ec. Per altro anche il chiariſſimo Sig. Fabrucci afferma nella ſua *Excurſ. Hiſtor.* cit. che Baldo prima di darſi alle Leggi ſi applicaſſe allo ſtudio della Medicina.

(7) Panziroli, *De Claris LL. Interpret.* Lib. II. Cap. LXX.

(8) Baldo *in L. I. in fin. L. ſi quacunq. prædit. poteſt. vel ad eum pertinet*.

(9) Loc. cit.

(10) Morì Bartolo nel 1359. o in quel torno come ſi dirà a ſuo luogo, e queſta è una evidente prova che diede la Laurea Dottorale a Baldo prima del 1388. Ma anche aſſai prima di detto anno 1359. dovette Baldo eſſere da lui laureato; perciocchè fu per alcun tempo con eſſo lui Profeſſore di Legge in Bologna, e fors' anche in Perugia, come ſi riferirà appreſſo, e già abbiam detto che Bartolo morì nel 1359. Ma da altro canto conviene ſtabilire che ciò avveniſſe dopo il 1339; perciocchè in queſt' anno era Bartolo Profeſſore in Piſa, donde poſcia ſi trasferì in Perugia, e quivi Baldo fu da lui addottorato. Ma s' egli è vero che Baldo in età di XV. anni foſſe uditore di Bartolo in Perugia, come ſopra abbiamo detto, converrà aſſerire, ſul ſuppoſto che Baldo ſia nato circa il 1324; eſſerſi Bartolo trasferito Profeſſore a Perugia verſo il 1340. ed aver ſubito avuto Baldo per ſuo ſcolaro; e credere altresì conviene che prima del 1344. veniſſe Baldo addottorato; perciocchè ſi vuole che queſti andaſſe Profeſſore a Bologna in detto anno 1344; e prima leggeſſe in Siena, come orora riferiremo.

(11) Per far conoſcere quanto il detto racconto ſia inveriſimile, e ſi trovi appoggiato unicamente alle dicerie del volgo ignorante, ſi vuole in primo luogo oſſervare la varietà con cui ſi narra quel fatto, e la troppo grande incertezza delle ſue circoſtanze. In fatti da alcuni ſi racconta che Baldo come un falſario foſſe preſo, e come tale caſtigato; da altri ſi afferma che foſſe pubblicamente ſtaffilata la ſua mano rea di quella falſificazione; da alcuni ſi dice che non la ſua mano, ma il ſuo Codice foſſe pubblicamente percoſſo e flagellato; e da altri finalmente ſi narra che ſarebb' egli ſtato pubblicamente punito, ſe lo ſteſſo Bartolo ſuo avverſario non lo aveſſe difeſo per la ſua eccellente dottrina, allegando la Legge *Ad Beſtias ff. de Pœnis*, per cui ſi preſcrive dover eſſere meno rigoroſa la pena contro que' rei che per rara cognizione in alcuna arte o facoltà ſono diſtinti; ond' egli poi diſguſtato ſi ritiraſſe a Pavia, uſando l' eſpreſſione ſopraddetta di Scipione Africano. A queſta diverſità di racconti ſi aggiungano due rifleſſioni; l' una è che trovandoſi di poi Baldo Profeſſore del Diritto Civile in Padova nel 1389. venne richiamato da' ſuoi concittadini alla patria con tale iſtanza, e ſollecitudine, che dovette in Padova interrompere gli ſtudj ſuoi per dare loro ſaggio del debito di buon Cittadino, il che ſi dirà nell' annotazione 31; e che giunto colà *veniva riguardato come un nume terreno*, ſiccome ſcrive Pietro Berti nella ſua Deſcrizione del Perugino; l' altra è non trovarſi Scrittore alcuno o contemporaneo a Baldo, o a lui vicino, che ne parli o ne faccia almen cenno, argomento ben chiaro della inſuſſiſtenza di tale racconto. Vero è per altro ſolerſi addurre per manifeſta prova di quel fatto la teſtimonianza, e la confeſſione di Baldo ſteſſo, il quale ſi vuole che nel Commentario ſuo a quella Legge, cui dicono aver egli corrotta, abbia ſcritte queſte parole: *Propter hanc legem ego fui factus Epiſcopus*, colle quali s' intende d'aver egli in gentil maniera confeſſato quel fatto, alludendo così alla Mitra di carta che ſoleva porſi per iſcherno in teſta a' rei, i quali pubblicamente ſi eſponevano dalla Giuſtizia agli ſcherni del popolo, e alle percoſſe. Noi ci riſerbiamo di riſpondere a queſto paſſo, e d' interpretarlo, allor che ci verrà detto il luogo fra l' Opere di Baldo, ov' eſiſta, e in fonte l' avremo veduto; e intanto aſſicuriamo chi legge, che fra i molti Commentarj di Baldo ſopra le Leggi, paſſati non ſenza lunghe ricerche ſotto a' noſtri occhj, non abbiamo trovato in alcun luogo quel detto, e ſiamo quaſi per affermare che non vi ſia, tanto più che altri prima di noi ſi è data la pena di ricercarvelo, ma inutilmente. Si può ciò vedere narrato da Gianpaolo Lancellotto Perugino in una ſua *Apologia* a favore di Baldo ſopra tale avvenimento, cui nega coſtantemente, la quale fu ſtampata *Peruſia* 1576. in 4. e ſi trova anche impreſſa nel principio dell' Indice delle coſe notabili de' Commentarj di Baldo ſopra le Leggi, il quale forma da ſe un Volume in foglio. In queſta *Apologia* ſcrive il Lancellotto ch' entrato egli in conteſa con un Uomo dotto il quale ſoſteneva trovarſi fra l' Opere di Baldo quel detto, lo ſfidò a moſtrarglielo, ma che, per quanto quegli cercaſſe e ricercaſſe con grave impegno tutte l' Opere di Baldo, non mai ſeppe trovarlo. Quindi il Lancellotto molte ragioni accumula ed aggiugne per la difeſa di Baldo, e ſono;

il suo addottoramento si partì dalla patria, ma ciò fu per andar Professore di Leggi in altre Università. In fatti passò Professore in Bologna nel 1344. ed è vero altresì che sopra una famosa controversia Legale, già da lui prima disputata in Siena (12), ebbe una pubblica disputa di cinque ore contra Bartolo, il quale vinto alla fine cedè (13), ed altre pur n' ebbe contra lo stesso, nel Foro in figura d' Avvocato (14); ma ciò fu sempre con quel rispetto che Baldo doveva al suo precettore, del quale molte belle testimonianze lasciò di poi ne' suoi scritti (15).

Era Baldo, come or ora abbiamo detto, passato Professore in Bologna nel 1344 (16). Quanto quivi si trattenesse non è ben certo, ma v' ha chi crede, che vi stesse sin verso al 1355 (17). Di là andò Professore a Pisa, ove si trovava nel 1357. e vi leggeva il Digesto Vecchio (18). Non molto tempo professò in Pisa, mentre nel 1359. n' era già partito, come si rileva dal registro d' allora di quello Studio (19). In fatti nel detto anno 1359. era già passato a professare il Diritto Civile in Perugia sua patria, e fu in quel medesimo anno fatto quivi padre di due gemelli (20) dalla moglie sua che si chiamò Lauda o sia Lauduccia de' Comitoli de' Conti di Colle Medio (21). Ma se questi fossero Zenobio e Francesco che furono i due figliuoli che gli sopravvissero, non lo sappiamo (22).

Era allora Baldo venuto in tanta fama, che il Pontefice Clemente VI. avendo

1. Non essere verisimile che Baldo avesse potuto in breve tempo alterar tutti i Codici ch' erano allora in Perugia, i quali dovevano essere moltissimi pel numero straordinario degli Scolari colà tratti dalla fama di Bartolo da tutte le parti del Mondo, e che non si potesse accorgere dell' impostura per la diversità o del carattere o dell' inchiostro, onde fosse d' uopo mandare ad esaminare le Pandette di Pisa. 2. Non trovarsi in Perugia alcun atto giudiziario o criminale circa tal fatto, mentre tanti altri se ne trovano di quel tempo, nè doversi supporre che si volesse condannare Baldo senza la previa formazione di processo. 3. Non essere verisimile che Baldo, solito sin da giovanetto di disputare con Bartolo, fatto poi maturo di età avesse d' uopo di ricorrere a tali inganni, quand' era fornito d' un ingegno che gli somministrava ragioni bastanti per resistergli. 4. Che non avrebbe potuto Baldo in caso di tale reità giustamente chiamar ingrata la sua patria, e non avrebbe a ragione ottenuti tanti onori di poi da' Pontefici, dal Duca di Milano, e da altri Principi Cristiani. 5. E finalmente che non avrebbe Baldo cercata poscia ogni occasione di lodar Bartolo suo Maestro, come ha fatto in molti luoghi citati da esso Lancellotto. Prima di terminare questa annotaz. ci piace d'aggiugnere essere per altro vero che disparità di sentimenti ebbero Baldo e Bartolo fra loro intorno alla vera lezione della Legge: *Si creditor §. final. ff. De distract. pignor.* cioè se in questa s' abbia a leggere *nullam esse venditionem*, o pure *nullam esse conventionem*, o sia *pactionem*, il che decide affatto diversamente. Bartolo tenne la prima lezione, e Baldo la seconda. Ma questa varietà de' testi, e questa disparità de' sentimenti correva cent' anni prima di Baldo, come si vede dagli autori che il precedettero, e che prima di lui scrissero sopra quella Legge. Si sa ancora che Bartolo per cagione di essa entrò pure in aspra contesa; ma questa fu non con Baldo, come malamente credettero il Ficcardo, Gio. Nevisano, l'Oudin, e il Papadopoli, ma con Francesco d' Accorso, siccome narrò esso Bartolo sopra detta Legge, benchè Paolo di Castro *in L. si merces §. primo ff. Loca.* affermi che la contesa fu tra Bartolo e Francesco Tigrini.

(12) Panziroli, *De Claris Legum Interpret.* Lib. II. Cap. LXX.

(13) Baldo, *Tract. Judiciar. R. de Appell.* 9. 1. in fin.

(14) Baldo, *Consil.* CLX. Vol III.

(15) Molti sono i luoghi, ne' quali Baldo lasciò belle testimonianze della stima sua verso di Bartolo suo Maestro. Alcuni di essi si possono veder riferiti dal Lancellotto nella mentovata *Apologia*, e nella Vita di Bartolo al Cap. XIX. Con poca ragione per tanto viene tacciato Baldo dal Panziroli nel luogo cit. e dal Gravina, *De ortu & progressu Jur. Civil.* al Lib. I. num. 165. e da altri prima di questi, d' aver cercata ogni occasione per iscreditarlo ne' suoi scritti; perciocchè appare manifestamente tutto il contrario. Vero è che Giasone ne adduce ancora i luoghi nel suo Commentario *in L. quidam cum filium ff. de Verbor. Oblig.* dicendo che Baldo nel Vol. II. de' suoi *Consil.* al num. 112. scrive che *Bartholus raro bene loquitur*, e che nel Vol. IV. de' medesimi *Consil.* num. 477. si esprime che *Bartholus est unus Doctorellus*, e che *de talibus Doctorellis non est curandum in judicando*. Ma qualora si voglia prendere ad esaminare que' luoghi di Baldo, diversamente appare il sentimento di questo; perciocchè nel primo luogo il vero passo di Baldo è generale, cioè: *sed raro bene loquitur qui contra omnes loquitur*; e nel secondo scrive Baldo contro il sentimento d' un Giudice sopra non so quale controversia, e dopo aver addotta contra esso Giudice l' autorità di Jacopo di Belviso, e di Bartolo, soggiugne così: *Scio tamen quod tanta est sapientia tua quod non curas de istis Doctorellis*, il che chiaramente si vede detto da Baldo per deridere l' ignoranza di quel Giudice, il quale per sostenere la propria opinione considerava come *Dottorelli* Jacopo di Belviso e Bartolo, perch' erano di contrario sentimento.

(16) Ciacconio, *Biblioth.* col. 330; Ficcardo, *Vita Jurisconsult.* pag. 241; Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Vol. I. pag. 202.

(17) Papadopoli, loc. cit.

(18) Consta ciò da un atto di quel tempo riferito dal Sig. Fabrucci nel Lib. cit. a car. 44. col quale gli si veggono pagati 35. fiorini d' oro che fors' erano una parte del suo annuo stipendio. Si vegga il detto Sig. Fabrucci anche a car. 50.

(19) Fabrucci, Lib. cit. pag. 50.

(20) Panziroli, *De Cl. Legum Interpr.* Lib. II. Cap. LXX.

(21) Oldoini, *Athen. August.* pag. 37.

(22) Scrivono il Panziroli nel luogo suddetto, ed altri autori, che Zenobio fosse Vescovo di Tiferno, ora Città di Castello, ma non se ne trovano i dovuti riscontri nell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli, siccome abbiamo detto a suo luogo parlando di questo Soggetto. V. Baldeschi (Zenobio). Anche di Francesco figliuolo di Baldo si è scritto a suo luogo all' articolo: Baldeschi (Francesco). Leandro Alberti nella *Descriz. d' Ital.* a car. 68. t; e l' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 19. citando l' Alberti, scrivono ch' ebbe anche un figliuolo per nome Angelo, ma forse questo è uno sbaglio, mentre Angelo fu suo fratello come abbiamo detto a suo luogo nell' articolo di questo. V. Baldeschi (Angelo).

do creato Cardinale Pietro Belforte suo nipote, mentr'era in età di XVII. anni, mandò questo a Perugia ad istudiare le Leggi sotto la disciplina del nostro Baldo, presso al quale tale profitto fece che il Maestro medesimo della sua autorità si serviva assai volte nel voler le cose dubbie affermare (23). Si vuole poi ch'eletto quel Cardinale a Pontefice sotto il nome di Gregorio XI. non solamente gli donasse la Città di Castro con giurisdizione (24), ma in virtù delle sue persuasioni trasportasse nel 1378. la Sede Pontificia da Avignone in Italia (25). Anche dal Sommo Pontefice Urbano VI. in premio d'un suo Consiglio, cui abbiamo alle stampe, sopra lo Scisma di que' tempi (26), ottenne Festino Castello del Perugino. Per le quali cose si rende assai inverisimile ciò che si narra da alcuni, come abbiamo dal Freero (27), cioè che fosse sbandito dal Pontefice per avere sostenuta sopra il Papa l'autorità de' Concilj. Fra' suoi più illustri discepoli si conta anche Francesco Albergotti, del quale si è parlato a suo luogo.

Fu poscia chiamato a Padova da Francesco Carrara verso il 1378 (28), ove professò la Ragion Civile per molti anni; perciocchè v'era ancora nel 1380 (29), e sulla fine del 1389 (30); nel qual ultimo anno si vide richiamato da' suoi Cittadini a Perugia, com' egli stesso ci narra (31). Noi troviamo per altro che fin nel 1383. era stato ricercato dalla Repubblica di Firenze, perchè colà volesse trasferirsi ad introdurvi, ed illustrare lo studio delle Leggi, della qual ricerca de' Fiorentini una bella testimonianza si ha in una Lettera di Coluccio Salutati loro Segretario, il quale con molta efficacia, per ottenere ciò, ne scrisse a' 19. di Luglio del 1383. in nome pubblico a' Perugini (32), acciocchè volessero a loro favore interessarsi, non solamente col dare a Baldo la necessaria licenza, ma eziandio col persuaderlo, ed anche obbligarlo a soddisfare a' loro voti; il che ci fa credere, o almeno dubitare che non continuata fosse la sua dimora in Padova, mentre pare che in detto anno 1383. si trovasse impegnato in condotta co' Perugini (33). Ma se Baldo andasse o nò a Firenze, o cosa rispondessero i Perugini, non ci è noto. Sappiamo bensì che chiamato di poi venne da Galeazzo Visconti a Pavia, ove si trasferì circa il 1391. collo stipendio, assai raro a que' tempi, di mille fiorini d'oro (34). Si racconta ch'essendo Bal-

(23) Così scrive il Platina nella Vita di Gregorio XI. ma il Panziroli afferma tutto il contrario, cioè che Baldo era quegli che a quel Cardinale *in rebus dubiis expediendis consilium non semel præstitit*, e cita il Platina, che diversamente narra ciò, come si è detto.

(24) Oldoini, *Athen. August.* pag. 37.

(25) Crispolti, *Perugia Augusta*, Lib. III. pag. 323; Panziroli, *De Claris Legum Interpret.* Lib. II. Cap. LXX. Qui ci piace di riferire come il P. Antonio Baldassarri nelle *Vite di Personaggi illustri* a car. 64. asserisce che Baldo *ebbe in sorte di contare fra i suoi discepoli Angelo Coraro Nobile Veneto il quale col tempo ascese al Trono Pontifizio col nome di Gregorio dodicesimo*. Potrebb' esser vero che Angelo Coraro fosse discepolo di Baldo, ma nulla ne dice il Ciacconio nella Vita di esso Coraro, e non ne troviamo riscontro in alcuno Scrittore fuori del Baldassarri. All'incontro questi tace che fosse discepolo di Baldo il Cardinal Belforte, che fu poi Gregorio XI. Egli è dunque verisimile che abbia confuso Gregorio XI. con Gregorio XII. il quale fu eletto a Pontefice solamente nel 1406. cioè sei anni incirca dopo la morte di Baldo.

(26) Oldoini, *Athen. August.* pag. 37.

(27) *Theatrum Viror. eruditor.* pag. 789.

(28) Panziroli, loc. cit. Dalle cose dette di sopra si può cavar fondamento di correggere il Papadopoli il quale scrive nel Tom. I. dell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 202. che Baldo si trasferisse da Bologna a Padova nell' anno 1355.

(29) Baldo, *Repetit. in Leg. edita 3. Cod. de edendo* sul principio, ove si legge così: *Sequitur ejusdem Legis Repetitio in Studio Patavino per eundem Dominum Baldum facta anno 1380. ex prototypo*.

(30) V. la seguente annotazione.

(31) Ecco ciò che in fine del suo *Comment. in L. Juliam III. Cod. de indict. Viduit.* scrisse Baldo: *Hac, inclite Dux Padua, ad honorem Dei, laudemque, & gloriam beatissimi Herculani alma Urbis Civitatis Perusii Pontificis, & protectoris, ac vestram scripsi bonitate vestra regens ordinariam sedem juris civilis in vestra magnifica Civitate Padua, veniam postulans Operis imperfecti, quia brevitas temporis impedivit, quod Deo dante complebo in naturali patria, videlicet in dicta alma Urbe Perusii, qua me civem licet minimum, jure licito revocavit. Ego tamen ubicunque fuero fidem & devotionem semper habebo ad vestram, & vestri incliti filii magnificam dominationem. Et cum complevero quod debeo transmittam ad Rectores vestri venerabilis Studii Paduani. Bal. MCCCLXXXIX. die 3. Mensis Novembris*.

(32) *Coluccii Salutati Epistola per Rigaccium edita*, Vol. II. pag. 84. num. XVIII.

(33) *Et quum elegerimus ad hoc munus*, così scrisse Coluccio nell' *Epist.* suddetta, *egregium Legum Doctorem, & singularissimum Juris Interpretem Dominum Baldum Civem honorabilem Perusinum, fraternitatis vestra rogamus affectus, quatenus eidem placeat non solum veniendi licentiam amore nostri cum benignitate concedere, sed etiam si forte socordi consilio non . . . . . . ipse sua curaret laudis honorem, placeat eum in dicta necessitate cogere, quodque nostris votis satisfaciat persuadere* ec.

(34) Crispolti, *Perugia Augusta*, Lib. III. pag. 323. Non v'ha chi neghi che Baldo andasse Professore a Pavia, ma poco si accordano gli Scrittori intorno al luogo in cui era Professore prima di passare a Pavia. Il Bois-

Baldo assai picciolo di statura, ne restassero alla prima sorpresi i suoi Auditori, che peravventura s' imaginarono che alla gran fama del suo nome dovesse corrispondere la presenza del corpo, ond' esclamassero, *Minuit præsentia famam*, ma ch' egli ben tosto rispondesse, *Augebit cætera virtus* (35); colla quale spiritosa risposta diede colà il primo saggio della prontezza del suo ingegno. Sempre più crebbe di poi la fama del suo nome, alla quale maggiormente contribuirono i contrasti che nella sua professione ebbe con due suoi competitori o sia *Antagoniste* (36), cioè con Filippo Cassolo (37), e Cristoforo Castiglione (38) pur ivi l' uno dopo l' altro Professori di Leggi; e allora fu la prima volta che si abbassarono vilmente i Professori a proccurarsi ciascuno con preghiere, e con maneggi il favore e il numero degli scolari. Ma della giustizia renduta al merito di Baldo chiare prove furono e la Legge allora ivi fatta che niuno potesse in quella Università addottorarsi se non era promosso da Baldo (39), il quale si vuole dal Papadopoli che vi professasse *utrumque Jus*, e la commissione a lui solo data da' Decurioni di comporre gli Statuti di quella Città (40); e pure v' ha chi scrive ch' egli non impiegasse per lo più nello studio che due sole ore al giorno, il che sembra poco verisimile al Panziroli (41).

Per altro egli è certo che Baldo fu dotato d' un prontissimo ed acutissimo ingegno, non meno che d' una prodigiosa memoria, le quali doti ben impiegate da lui gli acquistarono quel concetto fra' Giureconsulti che a tutti è palese. Noi riputiamo sovverchio il qui addurre le infinite testimonianze, e i moltissimi giudizj recati in suo onore dagli Scrittori. Basti per tutti ciò che ne scrive il mentovato Panziroli dicendo che *tantæ apud omnes existimationis fuit, ut in jure nihil ignoravisse crederetur*, e poco appresso che *nemo Baldo auctoritate æquari posse creditur, neque aliquod dubium est quod ejus dictis decidi nequeat, quippe nihil intactum reliquit* (42); il che tutto si volle abbracciare da Matteo Gribaldo Moffa (43) nel seguente Distico sopra Baldo:

Nemo, quod hunc latuit, scivit: Si jura Monarcham
Ferre queunt, tanto hic nomine dignus erat.

Onde non è inverisimile che accumulasse un gran numero di ricchezze, come si racconta, e che la sola materia delle varie Sostituzioni gli producesse un utile di quindici mila scudi d' oro (44).

Non andò per altro nemmeno egli esente da' suoi difetti, imperciocchè, siccome da un canto vien esaltato sopra Bartolo suo precettore in genere d' erudizione e di acutezza d' ingegno (45), così dall' altro vien posto al di sotto per la

Boissardo nell' *Icon. Viror. illustr.* e il Panziroli scrivono che Gio. Galeazzo lo chiamasse da Perugia a Pavia. Il Freero, e l' Oudin affermano che Baldo era Professore in Bologna, quando fu chiamato dal Visconti, il che per altro non dice il Ficcardo da cui trassero il resto il Freero e l' Oudin. Il Papadopoli è di parere che allora in Padova si trovasse; ma s' egli è vero, come abbiamo dallo stesso Baldo già di sopra citato, che nel 1389. fosse chiamato da Padova a Perugia, egli è verisimile che in Perugia stesse sino al 1391. nel qual anno a Pavia si trasferì.

(35) Panziroli, *De Claris Legum Interpret.* Lib. II. Cap. LXX.

(36) Erano in uso allora nelle scuole gli *Antagoniste*, ed erano que' Professori costituiti a posta nella stessa Università, i quali nella medesima ora spiegavano le stesse Leggi a' loro Scolari, i quali di poi si raunavano insieme, e con lodevole gara s' interrogavano e combattevano fra loro sopra l' interpretazioni di quelle Leggi che i proprj Maestri avevano ad essi interpretate, e vi assistevano i Maestri stessi, ciascuno de' quali sosteneva i proprj Scolari. La qual lodevole consuetudine andò poi col tempo in disuso per la pigrizia e negligenza degli Scolari, i quali lasciavano i soli Professori a combattere e contrastar fra di loro.

(37) Giasone, *in L. cum proponas in 3. col. in princ. C. de hared. Instituend*; e Panziroli, loc. cit.

(38) Giasone, *in L. Cohared.* §. *cum filia sub num. XVII. ff. De vulgar*; e Panziroli, loc. cit.

(39) Cristoforo Porcio, *in* §. *item Roma Instit. de Excus. Tutor.*

(40) Curzio il Giovane, *Consil.* V. num. 12.

(41) Si vegga il Panziroli nel Lib. cit. a car. 203. ove ciò va fondatamente confutando.

(42) Il Panziroli trasse i suddetti giudizj da Filippo Decio nel *Consil.* 283; da Giasone Maino *in Lib.* 3. *de Leg. I*; e da Catelliano Cotta nella sua *Recensio Juris Interpret.* a car. 526. Si vegga anche Marco Mantova nell' *Epitom. Juriscons.* num. 48. Una gran prova del credito di Baldo può eziandio considerarsi il Decreto o sia Bando di Francesco Maria della Rovere Duca di Urbino sotto ai 26. Febb. 1613. in cui per ovviare all' incertezza delle cause per cagione delle varie opinioni de' Giureconsulti proibisce il citare qualsisia *eccetto che il semplice testo, la Glosa, le letture di Bartolo, BALDO, Paolo di Castro, Alessandro, Giasone, & Imola, Statuti e Decreti dello Stato.*

(43) *Catal. Interpret. Jur. Civ.* pag. 531.

(44) Raffaello Cumano, e Alessandro Tartagno *in R. de Vulgar. Substitut.* in principio; e Panziroli, Lib. cit. p. 204.

(45) Oudin, *Comment. de Scriptor. Eccles.* Vol. III. col. 1235. Qui ci faremo lecito di riferire un Madrigale

la sua incostanza nelle opinioni, della quale Baldo viene universalmente accusato (46); ma questo non è l' unico suo difetto. Si taccia d'aver contra l'opinione altrui asserite cose di suo capriccio, e con tuono definitivo avere sovente scritto senza citare Legge alcuna; d'averne alcune citate non a proposito (47); d'essersi esteso fuori del suo argomento, abbondando in cose superflue, e mancando nelle necessarie (48); d'aver usata talvolta quell' eccedente sottigliezza che da se medesima si distrugge (49); e d' aver sovente agli obbietti risposto alla sfuggita (50); le quali cose tutte per altro poste al confronto degli altri suoi pregj poco detraggono al merito di lui, e delle sue Opere, le quali se al presente giacciono sepolte nelle Librerie, ciò avviene per quello stesso destino che vi condanna pur quelle di Bartolo, e d' Azzone, e di tanti altri chiari Giureconsulti di que' tempi, le quali sì per la poca coltura dello stile, e per la qualità del metodo, che per essere prive di quell' erudizione di Storia e di Cronologia, che tanto di poi si è conosciuta necessaria alla vera interpretazione delle Leggi, poco si veggono ricercate, e ben di rado lette dagli eruditi (51).

Finì un tanto uomo di vivere d' una morte assai compassionevole; perciocchè d' un cagnoletto, ch' era le sue delizie, fatto poc' anzi rabbioso, rimasto essendo morsicato in un labbro, mentre con questo scherzava, si ridusse dopo quattro mesi senza speranza di riparo agli estremi, e dopo un grave abborrimento all' acqua che lo faceva tutto tremare (52), se ne morì assai vecchio (53) in Pavia a' 28. d' Aprile del 1400 (54). Il suo cadavero vestito dell' abito Francescano

le fatto dal Cavalier Marino sopra Bartolo e Baldo, il quale si trova nella sua *Galleria* fra i *Ritratti* a c. 186.

Deggio d' Astrea chiamarvi
Sacerdoti sovrani?
O le due sue bilancie, o le sue mani?
Deggio forse appellarvi
Del gran Ciel delle Leggi i duo maggiori
O cardini o splendori?
De la Ragion Civil dirò che siete
Due colonne, e due mete.
Chi cerca in questo mar profondi sensi
Oltre varcar non pensi.

(46) Paolo di Castro, *in L. de tutela C. de Integr. rest. minor. & in L. adverf. C. si adverf. rem judicat*; Ciacconio, *Bibl.* col. 330; Ficcardo, e Oudin ne' luoghi citati.

(47) Barbazza, *In C. juravit* col. 18. *De probat*; Alessandro Tartagno *in L. q. in eo in 3. col. Ver. tam. emt. ff. de acq. poss*; Anton. de Butrio, *in C. Consul.* col. 11. *de rescr*; Curzio il Vecchio, *Consil. LXXVI.* ante num. 3.

(48) Barbazza, *in C. uno de Legator. col. pen. De Off. de Leg.* Ang. *in §. null. in fin. Inst. de rer. div*; *Syl. Nupt. L. 5. 5. n. 25. ver. et. si contr.*

(49) Giasone Maino, *In L. edita in princ. C. de edendo.*

(50) Baldo medesimo in L. 1. §. *nuncia.* in fin. ff. de *Oper. nov. nunciat.*

(51) Si vegga il Duck, *De Author. Jur. Civ.* Lib. I. sect. 15.

(52) Mattioli, *in Lib. VI. Dioscor.* Cap. XXXVI; Volfio, *Memorab.* Lib. II; Marcello Donato, *Hist. Med. Mir.* Lib. VI. Cap. I.

(53) Degli anni che visse si è fatto un esame di sopra nell' annotaz. 3.

(54) Del detto tempo della sua morte non ce ne lascia dubitare la sua Iscrizione sepolcrale che si riferirà appresso, e se ne ha una conferma in fine d' un suo Consulto riferito dal Sig. Domenico Maria Manni nel Tom. VII. de' suoi *Sigilli* a car. 81. ove per altro in luogo di 28. *Aprilis* si legge 27. *Aprilis*. Ma non ostante la detta Iscrizione, alcuni, o perchè l' abbiano ignorata, o perchè l' abbiano mal letta, assai diversamente n' hanno fissata l' epoca, e perciò crediamo opportuno avvertirne chi legge. Alcuni per tanto hanno affermato che morisse il primo di Maggio del 1404. e sono il Conte Giacinto Vincioli nelle sue *Observationes ad Libros IV. Imper. Constitut.* e il P. Michele da S. Giuseppe nella *Bibliogr. Critica* al Tom. I. pag. 436. Ma non è difficile l' apprenderne il fondamento; perciocchè avendo essi letto per avventura in diversi Autori che *obiit MCCCC. IIII. Kal. Maji*, ch' è quanto si dice nell' Iscrizione, ma con espressione più Latina, essi hanno malamente divisi i numeri, credendo li IIII. s' abbiano ad unire agli anni, e non alle Calende. Facile è egualmente l' intendere il motivo degli sbaglj del Ciacconio il quale nella sua *Biblioth.* alla col. 330. scrive che morì *XII. Kal. Maji*, mentre dee, e forse volle dire *IIII. Kal. Maji*; del Volaterrano nel Lib. XXI. dell' *Anthropolog.* a car. 248; e dell' Oudin nel cui *Comment. de Scriptor. Eccles.* alla col. 1235. del Tom. III. si legge che *obiit MCCC.* e così pure si sbaglia ivi nel riferire l' Iscrizione, ma questo dee credersi un errore replicato di stampa, ove si è ommesso il quarto C. Ma non così sapremmo intendere il motivo o il fondamento per cui il Bellarmino nel suo Libro *De Scriptor. Eccles.* all' anno 1390; ed il Caserro nel *Synth. Vetust.* a c. 93. lo dicono morto nel 1420. Il Caserro sbaglia anche nel giorno, dicendo che morì a' 4. d' Aprile. Egualmente c' è ignoto il motivo per cui molti Scrittori hanno affermato che morisse nel 1323. Questi sono F. Filippo da Bergamo nel *Supplem. alle Cronache* all' anno 1398; il Tritemio, *De Script. Eccles.* Cap. DCCXXIII; Marco Mantova, *Epitom. Viror. Illustr.* Cap. 48; Gio. Batista Gazalupi, *Histor. Interpret. & Glossat.* pag. 507; Carlo Cartari, *Syllab. Advocat. S. Consist.* pag. 18; l' Orlandi, *Orig. della stampa*, pag. 286; e il Dupin, *Novel. Bibl. des Aut. Ecclesiast.* Tom. XI. pag. 88. E' per altro verisimile che questi si sieno trascritti l' un l' altro, senza punto ciò esaminare. Il Dupin al primo sbaglio che riguarda l' anno, aggiugne un secondo che riguarda il mese in cui morì; mentre ivi afferma che ciò fu nel mese di Luglio. Fra tanti che hanno preso errore, non si vuole qui omettere il Simlero il quale nell' *Epitom. Biblioth. Gesneri* a car. 23. t. benchè nulla abbia voluto dire intorno all' Epoca della sua morte, non per tanto non va esente di sbaglio, mentre scrive che *claruit anno* 1423. Strana altresì ci pare l' asserzione del Baldassarri il quale nelle *Vite di Personaggi illustri* a car. 64. scrive che morì *secondo il Tritemio nel* 1403. quando il Tritemio scrive che ciò fu nel 1423. Ma più di tutti ci sembra notabile l' errore del P. Riccioli il quale nel Vol. III. della sua *Chronol. Reform.* a car. 203. non solamente sbaglia ponendo la morte di Baldo nel 1423. ma taccia d' errore il Gesnero per averla posta nel 1400.

ceſcano (55) fu ſeppellito colà nella Chieſa di San Franceſco, verſo la metà della parte ſiniſtra, ove ſi vede la ſua effigie di marmo a guiſa di Religioſo con un libro per ciaſcuna mano, e colla ſeguente Iſcrizione inciſa in carattere Gotico (56).

VITA, LABOR, STUDIUM, DIVINI CULTUS AMORIS,
ARTES NATURÆ, FULGENTIA DICTA, LEGALES
NORMÆ, PASTORUM QUÆ SUNT ET COELICA JURA,
ORNANT BALDI ANIMAM QUÆ PANDIT DOGMATA CLARA.
ET QUIA NUNC LIQUIT MORTALIS PONDERA CARNIS,
DULCIA JAM GUSTANS AUCTORIS PASCUA SUMMI,
CLAUDITUR HIC BALDUS, FRANCISCI TEGMINE FULTUS,
DOCTORUM PRINCEPS, PERUSINAQUE EDITUS ARCE (57),
QUI OBIIT AN. MCCCC. DIE XXVIII. APR. IN AURORA.

Queſta lapida ſi vede oggi terminata in fine da altro marmo, che le fa una picciola cornice, colle ſeguenti parole:

GOTHARDUS REYNA MEDIOL. TICINENSIS GYMNASII LEGISTARUM RECTOR INSTAURAVIT AN.
MDXLVII.

Ma eſſendo ſtate traſportate le ſue ceneri fino dal 1519. in altro luogo preſſo all' altar maggiore, vi fu di nuovo inciſo ciò che ſegue:

FILIUS ASTREÆ, MORUM PATER, ARTIS ALUMNUS
CÆSAREÆ VERUS RELIGIONIS HONOS
BALDUS PERUSII DUCENS COGNOMEN AB URBE
CLAUDITUR HIC: ANIMAM SYDERA SUMMA TENENT.
BALDUS EDITIOREM LOCUM SORTITUS, HIC OCTO ET DECEM
ANNOS SUPRA CENTUM OBDORMIVERAT.
MDXIX.

SUE OPERE.

I. *Commentaria in Digeſtum Vetus, Novum, & Infortiatum, in Codicem, & in IV. Libros Inſtitutionum*, *Lugduni* 1545. in fogl. e poi *Venetiis apud Junctas* 1572. *Auguſtæ Taurinorum* 1576. in fogl. *Venetiis* 1577. e 1599. *Lugduni* 1585. in fogl. e poi di nuovo *Venetiis apud hæredes Georgii Variſci* 1615. in fogl. Queſti Commentarj in queſt' ultima edizione ſono diviſi in dieci Tomi, cioè:

1. *In primam ff. veteris Tomus unus*.

2. *In ſecundam ff. veteris Tomus alter*.

3. *In primam & ſecundam Infortiati Tomus unus*. Una vecchia impreſſione di queſt' ultima Opera ſi ha alle ſtampe con queſta data in fine: *Mediolani fuit primum correcta & emendata* (ideſt hæc lectura) *poſtmodum ibidem impreſſa laboribus & impenſa nobilium Benini, & Jo. Antonii fratrum de Honate*, e *finita feliciter anno* 1479. *die* 27. *Maii* in fogl.

4. *In ff. Novum Tomus unus*. Una edizione *in Digeſta*, ſi ha fatta *per Zarotum* (ch' era ſtampatore in Milano) 1477. in fogl (58).

5. *In* 1. 2. & 3. *Codicis Librum Tomus unus*.

6. *In*

(55) Che foſſe ſeppellito coll' abito di S. Franceſco non ſe ne può dubitare, affermandoſi anche nella ſua Iſcrizione ſepolcrale, e forſe ſul fondamento di queſta il Poſſevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 176. ſcrive che *in familiam S. Franciſci ingreſſus obiit*, dalle quali parole ſembra ricavarſi che veſtiſse quell' abito prima di morire. Ciò non è inveriſimile. Inveriſimile è bensì che lo veſtiſse aſsai prima di morire, e ch' entraſse in detta Religione, ſiccome ſembra che lo voglia far credere il P. Giovanni da Sant' Antonio il quale lo regiſtra fra gli Scrittori Franceſcani nella ſua *Biblioth. Univ. Franciſc.* nel Tom. I. a car. 175. il che per altro prima di lui hanno fatto il Ridolfi, il Villot, il Vaddingo citati da lui.

(56) In aſsai varie guiſe ſi riferiſce dagli Scrittori la ſuddetta Iſcrizione, e ciò forſe per eſsere inciſa in carattere Gotico che per le molte abbreviature dà luogo a diverſe interpretazioni. Noi l' abbiamo riferita ſecondo lo Sveerzio (a riſerba di due parole che poſsono eſsere errore di ſtampa), il quale forſe meglio d' ogni altro l' ha letta e riferita nelle ſue *Selecta Deliciæ Chriſtiani Orbis* a car. 181. e 182. Si veggano anche la deſcrizione del ſuo Epitaffio fra i *Monumenta Sepulchrorum cum Epigraphis per Tobiam Fend in æs inciſa & edita* 1574; e le Oſservazioni Iſtoriche del Sig. Giuſtiniano Pagliarini ſopra il Poema di Federigo Frezzi contemporaneo di Baldo, intitolato *Quadriregio* nel quale ſi fa di Baldo menzione.

(57) Li ſuddetti ultimi due verſi *Clauditur hic Baldus* ec. ſi leggono ſcolpiti in giro alla lapida, il perchè da alcuni ſi riferiſcono come i primi verſi, o ſia come il principio dell' Iſcrizione, e da altri come gli ultimi a cagion del vario modo, con cui queſta in ordine è ſtata letta. Alcuni poi riferiſcono ſolamente que' due verſi, come ſe in eſſi conſiſteſse tutta l' Iſcrizione ſepolcrale, e così fanno il Giovio, il Freero, l' Oudin, e il Baldaſsarri. Anche il Ficcardo fa lo ſteſſo, ma nel medeſimo tempo avverte che ſono gli ultimi verſi di detta Iſcrizione.

(58) Maittaire, *Annal. Typogr.* Tom. V. Par. I. pag. 106.

6. *In 4. & 5. Codicis Librum Tomus alter* .

7. 8. *In 6. 7. 8. 9. 10. & 11. Codicis Librum Tomus alter in duo Volumina divisus* . Di questi Commentarj sopra il Codice dal Lib. IV. per tutto il Libro IX. si ha un antica edizione in cinque Tomi in fogl. nel cui fine si legge : *Impressum Mediolani per Magistrum Christophorum Valdarfer labore diligentiaque ac impensa Juris Scholaris Domini Petri Antonii de Burgo dicti de Casteliono* , il cui primo Tomo si vede impresso nel 1476. e li altri quattro nel 1477. e questi ultimi vi si dicono *propter Scriptorum imperitiam diligenter emendati per eximium J. U. D. Dom. Petrum Crassum Mediol. & Papiæ legentem* , e si dicono composti da Baldo in Pavia nel 1395. Altra antica edizione si ha *Venetiis ductu & auspiciis literarumque characteribus summorum Joh. de Colonia* , *Nicol. Jenson*, *Sociorumque* Tomi IV. in fogl. stampati in diversi anni cioè nel 1474. 1476. 1480. e 1481. Un' altra ne fu fatta *Mantuæ* 1479. in fogl. I suoi *Commentarj in V. VI. X. XI.* e *XII. Libros Codicis* sono mss. nella Regia Libreria di Torino fra' Codici Latini al Cod. CCCLXIV. h. V. 21.

9. *In IV. Libros Institutionum Prælectiones* , *Tomus unus* .

10. *Index in supradicta omnia Opera Tomus alter* . In questo Tomo si trova aggiunta nell' edizione soprammentovata degli Eredi del Varisco del 1615. in fogl. *Pauli Lancellotti J. U. C. Perusini Apologia in ipsius Baldi Detractores composita* , la quale fu dal Lancellotto indirizzata *Petro de Ubaldis Petri abnepoti*. Sopra i suddetti Commentarj fece alcune annotazioni ed aggiunte Francesco Musapto o sia Musotto Bolognese, le quali furono impresse in Lione nel 1545.

II. *De Feudis*. *Bononiæ* 1495. in fogl. *Venetiis* 1498. in fogl. e di nuovo , ivi , *apud Junctas* 1542. e 1580. in fogl. Quattro testi a penna di quest' Opera si conservano nella Libreria Vaticana , l' uno fra i Codici della Regina di Svezia al num. 374. e tre fra quelli d' Alessandro Petavio ai num. 369. 374. e 385. Due pure esistono fra i Codici a penna Latini della Regia Libreria di Torino al fogl. 1. del Cod. CCCXXXI. h. IV. 12. e al Cod. CCCLXV. h. V. 22.

III. *Commentaria in Decretales*. *Venetiis per Philippum Pincium Mantuanum* 1500. in fogl; *Lugduni* 1514. in fogl. reale, e 1543. in fogl. Un' altra ristampa se ne ha *cum pluribus additamentis plurimorum doctorum præstantissimorum* , *& Repertorio Baldi super Decretalibus amplissimo* ec. *Lugduni apud hæredes Jacobi Juntæ* 1547. in fogl. Di nuovo *cum annotationibus Vincentii Godemini*. *Venetiis* 1545. *Augustæ Taurinorum* 1576. in fogl. e poi *Venetiis* 1580. Tomi 2. in fogl. *& cum annotationibus Francisci Paronæ* . *Venetiis* 1595. in fogl. Un' antica edizione di questi suoi Commentarj *super primo & secundo Decretalium* si ha con questa nota in fine : *Mediolani per Magistrum Christophorum Valdarfer Ratisponensem impensa Juris Scholaris Petri Antonii de Burgo dicti de Casteliono* Tomi II. in fogl. de' quali il primo è stampato nel 1476. e il secondo nel 1478. Alle stampe si trova ancora *Baldi Repertorium in Innocentii IV. Papæ Apparatum Decretorum* ch' è impresso col *Apparat.* medesimo , *Argentinæ* 1478. in fogl. Un testo a penna del suo Commentario sopra il primo de' Decretali si conserva in Venezia nella pubblica Libreria di San Marco fra i Codici ch' erano del Cardinal Bessarione .

IV. *Consiliorum Volumina V. Brixiæ* 1490. in fogl. *Venetiis* 1491. in fogl. *Papiæ* 1499. in fogl. e poi *Lugduni ap. Claudium Servanium* 1559. in fogl. e *Venetiis* 1575. e 1580. in fogl ; *Francofurti ad Mœnum* 1585. e 1589. in fogl. Una edizione se ne ha in Volumi VI. *cum additionibus Flavii Torti* . *Venetiis* 1600. in fogl. Di nuovo *Venetiis per Alexandrum Paganinum* 1609. Tomi V. in Volumi II. in fogl. e 1653. Un suo Consiglio si trova anche nella Raccolta de' Consiglj Matrimoniali del Ziletti nel Vol. I. a car. 2. Un altro, *an vulnus sit mortale* , si legge in fine de' suoi Commentarj sopra le Istituzioni di Giustiniano, il quale non sappiamo se sia diverso da quello che intorno a un simile argomen-

to esiste MS. in Firenze presso al Sig. Manni che ne fa menzione nel Tom. VII. de' suoi *Sigilli* a car. 80. ove altresì afferma che altri suoi Consiglj si trovano nella Libreria Strozziana, e che uno pure si conserva nella Libreria del Seminario di Foligno. Uno anche se ne legge impresso in fine della *Summa de Ord. Judicior.* che si ha sotto il nome di Tancredo, delle prime edizioni. Altri molti si conservano mss. in Bologna nella Libreria del Collegio di Spagna detto Albornozzi nel Cod. num. 70. Alcuni sono nella Regia Libreria di Torino fra' Codici Latini mss. al Cod. CCCLVII. h. V. 14. e CCCLXVI. h. V. 23. e CCCLXVII. h. V. 24.

V. Nella gran Raccolta intitolata *Tractatus magni Universi Juris. Venetiis per Franciscum Zilettum* 1584. in fogl. si hanno di lui i seguenti Trattati de' quali riferiremo le separate edizioni.

1. *De Statutis*, nel Tom. II. a car. 86. Fu anche stampato *Francofurti* 1606. 2. *De regulis Statutorum*, nel detto Tomo a car. 155. - 3. *Praxis Juridica, seu de Ordine Judiciorum*, nel Tom. III. Par. I. a car. 44. ove per altro si trova impresso sotto il nome di Tancredi di Corneto Archidiacono di Bologna, a cui alcuni l' attribuiscono, ma il vero suo Autore fu il nostro Baldo, come afferma egli stesso (59). Di essa si hanno altre edizioni anteriori sotto il detto nome di Tancredi. - 4. *De Tabellionibus*, nel Tom. III. Par. I. a car. 364. e anche *Venetiis* 1546. - 5. *De Testibus*, nel Tom. IV. a car. 7. Altra edizione se ne ha *Coloniæ Agrippinæ* 1596. - 6. *De Pactis*, nel Tom. VI. Par. I. a car. 2. - 7. *De Constituto*, nel detto Tomo a car. 38. Quest' Operetta, come altresì l' antecedente si trovano stampate anche dietro alle sue *Prælectiones in IV. Libros Institutionum*, e col suo Trattato *De Carceribus*, *Lugduni* 1603. Un' impressione anteriore ne fu fatta col Trattato *De Mercatura* di Benvenuto Stracca, *Coloniæ* 1575. in 8. - 8. *De Sindicatu Officialium*, nel Tom. VII. a car. 224. Questo Trattato si ha impresso anche in una Raccolta di molti altri Scrittori sopra lo stesso argomento. *Venetiis* 1586. in 4. - 9. *De Aditione cum Inventario*, nel detto Tomo Par. II. a car. 323. Quest' Opera è anche stampata *Coloniæ Agrippinæ* 1590. in 8. e nella Raccolta intitolata: *Tractatus varii de Beneficio Inventarii. Taurini per Franciscum Bosco* 1672. in fogl. - 10. *De Substitutionibus*, nel Tom. VIII. Par. I. a car. 201. - 11. *De Feudi Aditione*, nel Tom. X. Par. I. a car. 2. - 12. *De Carceribus*, nel Tom. XI. Par. I. a car. 200. Questo Trattato si trova impresso a car. 430. della Raccolta intitolata: *Selecti Tractatus assecurationis & cautionis. Venetiis* 1570. in fogl; e col Trattato *De Fidejussoribus. Coloniæ* 1583. in 8. Separate edizioni se ne hanno pure *Coloniæ* 1569. e *Lugduni* 1603. Alcuni attribuiscono quest' Opera a Bartolo, ed altri ad Angelo fratello del nostro Baldo (60). - 13. *De Quæstionibus, & Tortura*, nel Tom. detto a car. 292. - 14. *De Exceptionibus*, nel Tom. XII. a car. 195. - 15. *De jure protomiseos*, nel Tom. XVII. a car. 18. ed anche *Francofurti* 1588. in 8.

VI. *De Cautelis, & Remediis. Lugduni* 1577.

VII. *Subtilis Disputatio vulgo Accusatus de vi perturbativa. Lipsiæ* 1549. in 4; e poi *Augustæ Vindelicorum* 1595. in 8. e 1597. in 4.

VIII. *Repetitiones in L. si filius hæres ff de Liberis & posthumis, & in L. 2. C. De rescindenda venditione. Lugduni* 1538. e 1553.

Molte delle suddette sue Opere furono anche insieme raccolte e stampate: *Parmæ* 1472. in fogl. e di nuovo, ivi, *per Stephanum Corali* 1473. 1475. in fogl; e poscia *Coloniæ* 1620. in fogl.

Alcune di esse vennero altresì pubblicate da Gabbriello Saraina nella sua Raccolta intitolata: *Singularia omnium Doctorum* ec. *Lugduni* 1560. in fogl. e poi *Francofurti* 1596.

Oltre

(59) In detto libro *in* R. *de* Jurisdict. & q. 1. de Appell. in fine. Vedi il Panziroli, *De Claris Legum Interpretibus*, Lib. II. Cap. LXX. pagg. 205. e 407.

(60) Ciacconio, *Biblioth.* col. 330.

Oltre ad esse egli lasciò un *Consilium pro Urbano VI. contra Clementem VII.* il quale si chiama *divino* dal Crispolti (61), e MS. si conservava nella Libreria Colbertina segn. del num. 814. Questo si ha stampato ne' suoi Commentarj sopra il Codice dopo il Tit. *De Edicto D. Hadriani tollendo*, ed è stato anche inserito nell' Appendice del Tom. XVII. degli Annali di Odorico Rinaldi (62).

Per testimonianza del Ficcardo e del Panziroli, compose Baldo anche due Opere l' una intitolata *Peculium*, e l' altra *De illustribus Utriusque Juris Doctoribus*, alle quali Opere il P. Oldoini (63), e il P. Giovanni da Sant' Antonio (64), altre due ne aggiungono, l' una intitolata: *Commentum de Jure congruo*, e l' altra *Tractatus de Commemorationibus*, le quali Opere non si sa che sieno stampate.

Il Ciacconio (65) fa altresì menzione de seguenti Trattati - I. *Commentaria in Constitutionem de Pace Constantiæ anno 1181. ab Henrico V. Patre, & Henrico VI. filio Imperatoribus conventa*. Questi Commentarj si trovano impressi coll' *Apparatus super Extravaganti ad reprimendum* di Bartolo. *Mediolani per Joh. Anton. de Honate* 1482. in fogl. e stanno mss. nella Libreria Regia di Torino fra' Codici Latini al Cod. CCCLXV. h. V. 22. - II. *Additiones Speculi, & Margarita seu Index Juris Civilis*, la qual Opera si conservava MS. in Padova con altre delle suddette sue Opere nella Libreria di quella Cattedrale al tempo del Tomasini (66). - III. *Tractatus de Societate duorum Fratrum a Barthollo captus, & ab ipso Baldo postea absolutus*. - IV. *Modus arguendi*. - V. *De bonis paraphrenalibus*, le qual ultima Opera si conservava MS. appresso Monsig. Antonio Agostini. Di alcuni di essi fa pur menzione il Simlero (67). La sua *Expositio Legis Pater filium ff. de inofficioso Testamento* si conserva MS. a car. 256. fra' Codici Latini della Regia Libreria di Torino al Cod. CCCXLVI. h. V. 2. Della *Recollecta super Autenticas* abbiamo fatto cenno nell' Articolo d' Angelo Baldeschi il vecchio suo fratello nel Catalogo delle Opere al num. XI.

(61) *Perugia Augusta*, Lib. III. pag. 323.

(62) Il P. Giovanni da Sant' Antonio ha creduto poter negare nella *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 175. che il detto Consiglio fosse Opera di Baldo, dicendo che Clemente VII. fu eletto nel 1523. e morì nel 1534. Da ciò si vede che ha confuso il legittimo Pontefice Clemente VII. coll' Antipapa Clemente VII. il qual ultimo visse appunto a' tempi di Baldo.

(63) *Athen. August.* pag. 39.

(64) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 175.

(65) *Biblioth.* col. 330.

(66) *Bibl. Patav. MSS.* pag. 4.

(67) *Epitome Biblioth. Gesneri*, col. 23. t.

BALDO, Fiorentino. V. Fiorentino (Baldo).

BALDO (Guido) del Monte. V. Monte (Guido Baldo del-).

BALDO (Novello). V. Bartolini (Baldo).

BALDO (Scipione). V. Balbi (Scipione).

BALDOCCI (Dionigi). V. Nigetti (Dionigi Baldocci).

BALDOINI (Antonio) da Carmagnana, Maestro di Lettere Umane in sua patria, vien registrato dal Chiesa (1), e quindi dal Rossotti (2) fra gli Scrittori del Piemonte, per avere pubblicata l' Opera intitolata: *Flosculi Rhetoricorum. Taurini* 1604.

Diverso egli è da quell' Antonio Baldoini per avventura Oltramontano di cui si legge alle stampe una *Disput. in Aristotelis Metaphysic. Ingolst.* 1577. in 4.

(1) *Catal. degli Scrittori Piemont.* pag. 21.

(2) *Syllab. Script. Pedem.* pag. 61.

BALDOINI. V. Balduini.

BALDOLI (Girolamo) da Foligno, figliuolo di Silvestro, chiamato dal Giacobilli nel *Catal. Script. Provinc. Umbriæ* a car. 132. *Philosophus & Medicus insignis, pluries Prothomedicus, Linguæ Latinæ perpolitus, & vir magnæ existimationis, & fidei*, morì in Roma a' 18. di Novembre del 1622. avendo compilate le Opere seguenti: 1. *Theoremata Collegii Doctoratus Fulginatibus Doctoribus per biduum disputanda. Venetiis* 1579. - 2. *De Peste*. - 3. *De tuenda sanitate*. - 4. *Epistolæ eruditæ*.

BALDOLI (Silvestro) di Foligno, Giureconsulto, nato di Giovanni Baldoli, fu Auditore del Card. Giulio della Rovere, che fu poi Papa sotto il nome di Giulio II; e Pretore di Firenze nel 1491. Il Pontefice Alessandro VI. lo elesse il dì primo di Gennajo del 1495. Senatore di Roma, e fu per la seconda volta Pretore di Firenze l'anno 1500. Ebbe amicizia con Giovanni Campano, il quale molto onorevolmente parla di lui (1). Scrisse in Legge, eruditi Consiglj, e un Trattato della Penitenza, che, al dir del Giacobilli (2), si conserva manoscritto nel Convento di San Francesco di Nocera.

(1) *Epist.* Lib. VIII. *Epistola* XXXIV. ove così scrive il Campano in commendazione del Baldoli al Legato di Perugia. *Est* (Silvester Baldolus) *moribus, & præsentia gravis, facundus eloquii, mansuetudine gratus, litteratura nostra plusquam mediocri, Juris plus habens recondi- ti, quam aperti proferat* ec.

(2) *Catalog. Script. Provinc. Umbriæ*, pag. 253.

BALDONASCO (Arrigo) Poeta antico Volgare, fiorì nel Secolo XIII. Francesco Redi lo annovera fra quelli che composero in Volgare, usando anche formole Provenzali (1). Sue Rime si conservavano mss. appresso il medesimo Redi, il quale ne riferisce alcuni versi pubblicati poscia dal Crescimbeni (2). Viene allegato eziandio nel Vocabolario della Crusca.

(1) Annotazioni al *Bacco in Toscana*, pag. 210. Si vegga anche il Fontanini nell' *Eloquenza Italiana* a c. 53.

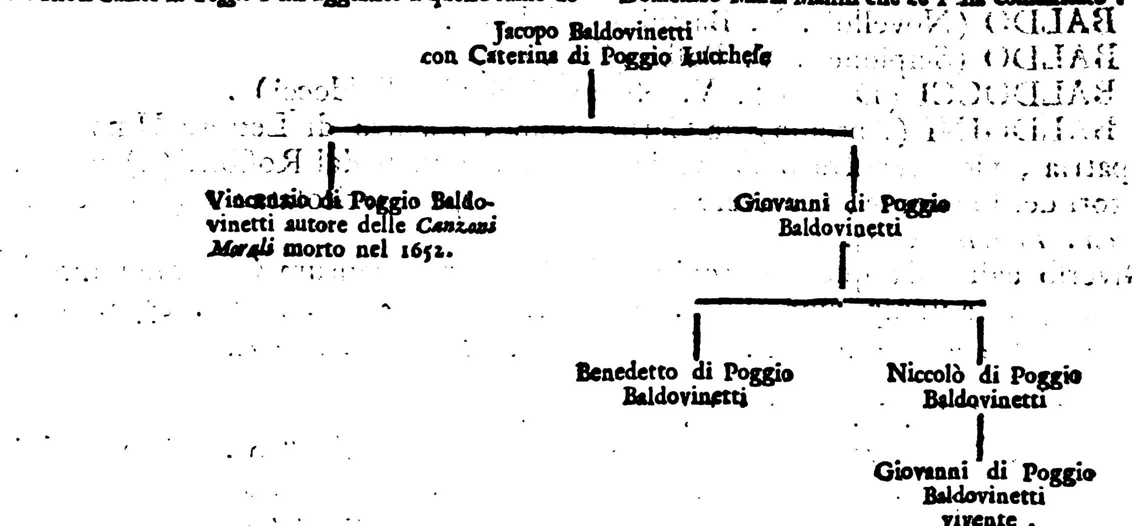
(2) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 12. Di lui fa pure menzione il P. Quadrio nella *Stor. e Rag. d'ogni Poesia*, a car. 160. del Vol. II.

BALDOSINI (Comagio). Sotto questo nome si ha alle stampe un Dramma intitolato *Lisimaco*. *In Roma per il Dragondelli* 1681. in 8.

BALDOVINETTI (Benedetto di Poggio) figliuolo di Giovanni, nobile cittadino Fiorentino (1), il quale fioriva sul principio di questo secolo, ha alle stampe una *Lettera intorno all' origine del Proverbio che si dice*: Stare o conversare in Apolline, la quale è inserita a car. 387. del Tom. XIX. della Raccolta Calogerana, ove con isbaglio a car. 397. si vede chiamato *Baldoviti* in luogo di *Baldovinetti*.

Compose anche un *Discorso intorno alla valutazione del Sesterzio moneta antica Romana, e confronto de' pesi, e delle monete antiche Romane con le Fiorentine*, il quale sta impresso a car. 399. e segg. della mentovata Raccolta.

(1) Ecco quella parte dell'albero di questa illustre Famiglia, che abbraccia sì questo Letterato che Vincenzio Baldovinetti, del quale avremo a favellare appresso; ove si vede che il Casato *di Poggio* è un aggiunto a questo ramo de' *Baldovinetti* a cagione di *Caterina di Poggio* Lucchese che fu moglie di Jacopo Baldovinetti suo Ascendente; del qual albero ci confessiamo debitori alla gentilezza del Sig. Domenico Maria Manni che ce l' ha comunicato.



BALDOVINETTI (Francesco) nacque di Gio. di Guido Baldovinetti agli 11. d'Agosto del 1477. e morì agli 11. di Settembre del 1545. Compose le *Memorie o sieno Memoriale della Famiglia Baldovinetti*, incominciando a' 25. di

Feb-

Febbrajo del 1513. e giugnendo all'anno 1545; e inserendo in fine una *Cronica de' Fatti di Firenze e d'Italia* dall'anno 70. della nostra salute fino al 1528; le quali *Memorie* con detta *Cronica* si conservano in Firenze mss. in fogl. presso al vivente degnissimo Sig. Giovanni di Poggio Baldovinetti presso al quale esistono altresì due copie del *Priorista Fiorentino con note Istoriche* disteso da questo Francesco Baldovinetti (1).

(1) Delle suddette Notizie, come altresì di quelle di Leonello, e di Vincenzio Baldovinetti, de' quali parleremo qui sotto, ci confessiamo debitori alla cortesia del Sig. Domenico Maria Manni Fiorentino, che ce le ha comunicate, il quale ha pur parlato di Francesco nel Tom. II. delle sue *Osservazioni a' Sigilli antichi* a car. 73; e nel Tom. VI. di dette *Osservazioni* nella Dedicatoria premessavi indirizzata al vivente Sig. Gio. di Poggio Baldovinetti a car. VI.

BALDOVINETTI (Leonello) figliuolo di Francesco d'Alessio Baldovinetti, Cittadino Fiorentino, incominciò a' 12. di Marzo del 1473. una Cronica intitolata: *Flos temporum, ovvero Cronica Baldovinetta*. Questa incomincia dalla creazione del Mondo, e tira fino a poco dopo la venuta di Cristo. Essendosi essa Cronica smarrita, venne ricuperata nel 1690. da Jacopo di Gio. Baldovinetti, e al presente sta ms. presso al mentovato Sig. Gio. di Poggio Baldovinetti Fiorentino (1).

(1) Di detto Soggetto fa menzione il Sig. Manni nella Dedic. premessa al T. VI. delle sue *Osserv. a' Sigilli antichi* a c. VI.

BALDOVINETTI (Vincenzio di Poggio) fu figliuolo di Jacopo Baldovinetti, e scrisse alcune *Canzoni Morali*, e alcuni *Sonetti* che si conservano a penna presso al suddetto Sig. Gio. di Poggio Baldovinetti.

BALDOVINI (Francesco (1)) chiaro Poeta Volgare del Secolo passato, nacque di onorati, ma non ricchi genitori, a' 27. di Febbrajo del 1635 (2). Fece i suoi studj in patria, sotto la disciplina de' Padri Gesuiti, e massimamente sotto quella del P. Vincenzio Glaria da Tivoli; poi trasferitosi a Pisa vi conseguì nelle Leggi la Laurea Dottorale. Il suo buon gusto nella Poesia Volgare gli acquistò la grazia del Cardinal Flavio Chigi, il quale lo collocò in Roma in Corte del Card. Jacopo Filippo Nini coll'impiego di Segretario, ove stette quasi dieci anni, cioè dal 1664. incirca fino verso al 1674. In età di quarant'anni si fece Sacerdote, e, dato bando alla Corte, si ridusse in patria, ove fu investito della Pievania di San Leonardo d'Artimino, della quale andò al possesso a' 23. di Gennajo del 1676. e vi stette per lo spazio di diciotto anni cioè fino al 1694. nel qual anno gli fu dal Principe Ferdinando de' Medici conferita la Prioria di S. Maria d'Orbatello in Cafaggiuolo. Ebbe 4. anni appresso la Cappellania di San Gregorio fondata sopra l'altare maggiore della Chiesa Fiorentina; e nel 1699. venne eletto Priore della Chiesa e del Monistero di Santa Felicita. Morì in concetto di buon Servo di Dio a' 18. di Novembre del 1716. Fu Protonotario Apostolico, e venne ascritto all'Accademia Fiorentina, e a quella degli Apatisti in sua patria, e de' Concordi di Ravenna. Si ha alla stampa sotto il suo nome Anagrammatico di *Fiesolano Branducci*, un Idillio, o sia un Componimento giocoso Contadinesco, che si reputa uno de' migliori che s'abbiano in tal genere (3). Esso è intitolato: *Lamento di Cecco di Varlungo*,

(1) Conviene avvertire a non confondere questo Scrittore con Francesco Baldovini chiarissimo Giureconsulto Oltramontano nato nel 1520. e morto nel 1573. le cui Opere composte per illustrazione delle antiche Leggi, sono già note.

(2) Le notizie, che da noi qui si danno in ristretto di questo Poeta, si sono tratte quasi tutte dalla vita che con molta esattezza ne ha scritto il chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni, la quale si trova impressa in fronte del Componimento del nostro Autore intitolato: *Lamento di Cecco di Varlungo* della ristampa fattane *in Firenze*. nell'anno 1755. Un Elogio n' ha pur fatto il Canonico Lelio Bonsi che si legge negli *Elogia, Inscriptiones* ec. di questo. *Florentiæ typis Marci de Rabbuijatis* 1662. in fogl. Una Vita ne scrisse altresì Giuseppe Maria Rossi Sacerdote Fiorentino, la quale non c'è noto che sia mai stata impressa.

(3) Il Cinelli nella *Bibl. Vol.* a car. 27. della Scanz. XIV. dice che quelle Ottave sono *nel loro genere bellissime*. Il Bianchini a car. 54. del suo *Trattato della Satira Italiana* le chiama *componimento certamente nel suo genere bellissimo*. Onorevole menzione ne hanno pur fatta

lungo, e fu dato fuori dal Marchese Mattias Maria Bartolommei con sua prefazione *in Firenze per Pier Matini 1694.* in 4. In questo ebbe mira di rendere onesto l'impuro indecente argomento del Prete di Varlungo imperversato dietro alla Belcolore. Una ristampa colle note erudite del Sig. Ab. Orazio Marrini è stata fatta nel 1755. *in Firenze nella stamperia Mouchiana* in 4 (4), e nel medesimo anno 1755. un'altra edizione, ma del solo puro testo, se n'è fatta pur *in Firenze nella stamperia in Borgo de' Greci* in 8. Un altro suo Componimento di 25. ottave in versi sdruccioli è impresso a car. 188. del terzo Libro delle *Opere Burlesche del Berni, e d'altri. In Firenze* (cioè in Napoli) 1723. in 8. Di molte altre sue Composizioni fa ricordanza il Sig. Domenico Maria Manni che varj passi ci ha recati di esse per illustrare la sua vita (5). Noi troviamo che due Volumi di sue *Poesie Toscane* aveva raccolte il Dottor Giuseppe Maria Rossi morto nel 1752. le quali furono da lui lasciate fra i suoi mss (6). Sue Canzoni si conservano mss. in foglio anche nella celebre Libreria Riccardiana di Firenze (7).

fatta il Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 204; il Muratori nelle Annotazioni al Petrarca; e il P. Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e Rag. d'ogni Poesia* a car. 211. e 293.

(4) Di detta edizione si dà un estratto, e si parla con molta lode nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1755. alle col. 337. e 353. e in quelle di Venezia del 1755. a car. 165. Al qual proposito si può qui aggiugnere la notizia d'un'altra Operetta composta e pubblicata a parte per l'illustrazione d'un verso solo di detto Poemetto. Questa è intitolata: *Lettera del Dottore Andrea Pietro Giulianelli al Sig. Abate Orazio Marrini editore dell'Idillio Erotico di Francesco Baldovini. In Firenze appresso il Mouche 1754.* in 4. vi si illustra assai bene quel verso della stanza 24. che dice:

Chi non vuol Osteria, levi la frasca.

e vi si parla delle antiche Osterie, e se queste avessero la frasca per insegna.

(5) Vedi sopra l'annotazione 2.

(6) *Novelle Letter.* di Venezia 1752. pag. 202.

(7) Lami, *Catal. MSS. Bibl. Riccardiana*, pag. 55.

BALDRACANI (Alessandro) Cavaliere, di Forlì (1), la cui casa è ora estinta, figliuolo del Cavalier Lodovico, e di Violante di Fabrizio Merenda, venne fatto Cavaliere e Commendatore dell'Ordine di Santo Stefano a' 7. di Marzo del 1660. Alle amene Lettere non meno attese che alle scienze più gravi, e *riuscì*, come narra Giorgio Viviano Marchesi (2), *eccellente Oratore. arguto, e consumato Poeta, perspicace Speculativo e nella naturale e divina Filosofia di tanto fondo, che pochi osavano di venir seco ne' circoli pubblici, e privati a cimento*. Apprese varie Lingue, e fra le altre la Greca e l'Ebraica. Aggregato all'Accademia de' *Filergiti* nella sua patria ne venne eletto Principe nel 1661. Trasferitosi poscia in Ispagna con Don Lorenzo Colonna Vicerè d'Aragona in qualità d'Ajo di Marcantonio suo figliuolo Duca di Palliano, morì in Saragozza (3). Delle molte composizioni da lui lasciate, e per trascuranza degli eredi andate a male, non sono rimaste, al dire del suddetto Marchesi (4), che alcune Poesie in foglj volanti, e le Annotazioni da lui fatte al *Trattato de' Verbi* del Cinonio (cioè del P. Marcantonio Mambelli Gesuita), le quali uscirono alle stampe insieme colla Par. I. dell'Opera del Cinonio. *In Forlì per Giuseppe Selva* 1685. in 12. e questa prima edizione fu proccurata dallo stesso Baldracani, che a Carlo Dati ricercato aveva a nome dell'Accademia de' Filergiti l'originale del Cinonio; e fu poi ristampata *in Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1711. in 4. Noi per altro troviamo sue Rime impresse anche a car. 165. della Raccolta intitolata: *Il Lauro rapito Poesie Sacre alle glorie dell'Illustriss. Sig. Laura Maria Gessi nella professione Monastica nel Monasterio di S. Maria Nuova di Bologna. In Bologna per Gio. Batista Ferroni 1666.* in 12.

(1) Marchesi, *Vita Viror. Illust. Foroliv.* Lib. II. p. 30.

(2) *Memorie de' Filergiti*, Par. IV. pag. 385. Anche il Garuffi nell' *Ital. Accademica* a car. 133. lo chiama *Soggetto cospicuo del nostro secolo, addottrinato in ogni scienza*.

(3) Il Garuffi nel luogo cit. scrive che *morì in Ispagna con somma lode servendo al Contestabile Colonna per ajo de' figliuoli nella Viceregenza d'Arragona*; ma il Marchesi ne' luoghi citati scrive unicamente che fu ajo di Marcantonio.

(4) *Memorie* cit. loc. cit.

BALDRACCO (Domenico) Romano, che viveva sul principio del passato

fato secolo, ha dato alla stampa molte Zingaresche, delle quali ci sono note le seguenti:

I. *Il Norcino innamorato, Zingaresca. In Macerata per Pietro Salvioni* 1618. in 8.
II. *I due Norcini, Zingaresca. In Terni per Tommaso Guerrieri* 1620. in 8.
III. *L'Albergatrice, Zingaresca. In Macerata per il Salvioni* 1622. in 8.
IV. *La Zingara furba. In Ronciglione per Francesco Mercurii* 1623. in 8.
V. *La Persiana. In Bracciano per il Fei* 1629. in 8.
VI. *La Vedova Mascherata* (senza luogo, stampatore ed anno) in 8.

BALDUCCHINI (Giovanni) Parmigiano, Dottore di Leggi, è mentovato dal Pico nel suo *Catalogo overo Matricola de' Dottori* ec. a car. 23. ove di lui così scrive: *Dice il Cronista di Parma che* (il Balducchini) *fu Vicario del Podestà di Reggio, e dopo Luogotenente, e Vicario del Podestà di Lodi, indi Vicario del Podestà di Milano, e che scrisse le Storie de' suoi tempi in forma d'Annali, seguiti in molte parti dal Corio, siccom' egli attesta.* Nulla più sappiamo intorno a questo Scrittore.

BALDUCCI (Antonio) da Forlì, dell'Ordine de' Predicatori (1), fu figliuolo di Bernardino Balducci (2). Fra gli Accademici *Filergiti* lo veggiamo mentovato dal Balì Marchesi (3). Sostenne varie onorevoli cariche nella sua Religione, e fra le altre nel 1553. quella di Compagno del suo Generale Stefano Usodimare, e nel 1560. quella d'Inquisitore (4) e Priore del suo Convento di Bologna; e quella di Provinciale della Lombardia nel 1571. intorno al qual tempo fu dal Pontefice Pio V. eletto Commissario del Sant' Offizio di Roma (5). Essendo poscia stato nel 1576. fatto Vescovo di Trevico nel Principato Ulteriore (6), morì quivi nel 1580. avendo lasciato, al dire del Rovetta (7), due Trattati, l'uno *De auctoritate Pontificis*, e l'altro *De Fide*, i quali non dice se sieno impressi o dove si trovino a penna.

(1) Piò, *Vite degli Uom. Illustr. di S. Domenico*, Par. II. Lib. IV. col. 280; Rovetta, *Bibl. Prov. Lombard.* pag. 134; Fontana, *Theatr. Dominic.* pag. 312; ed Echard, *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 256.
(2) Marchesi, *Memorie de' Filergiti*, Par. I. pag. 85.
(3) *Memor.* cit. pag. cit.
(4) Il Piò nel luogo cit. scrive che fu Inquisitore in Bologna nel 1570. ma l'Echard, loc. cit. asserisce che *fuit Inquisitor Generalis Bononiæ anno MDLX.*
(5) Il Fontana lo dice nel luogo suddetto Commissario in Roma del Sant' Offizio nel 1568. ma ne viene corretto dall' Echard nel cit. luogo.
(6) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VIII. col. 385. e Bonoli, *Hist. Foroliv.* pag. 318.
(7) *Bibl. Prov. Lombard.* pag. 134.

BALDUCCI (Bartolommeo) Forlivese, Accademico Filergita, Dottor di Leggi, Storico, e Teologo, morto nel 1533. viene da noi registrato fra gli Scrittori d'Italia sulla testimonianza del Balì Marchesi, il quale nelle *Memorie de' Filergiti* alla Par. I. pag. 70. scrive che *lasciò copiosi mss. intorno al deplorabile stato della Religione a' suoi tempi*; ma di questi non ci ha il soprammentovato Marchesi data più particolare notizia.

BALDUCCI (Francesco) Palermitano, Poeta Volgare, che fiorì sul principio del secolo passato, coltivò sin da giovinetto la Poesia e le belle Lettere, in cui riuscì egregiamente, e meritò d'essere ascritto in sua patria all' Accademia de' *Riaccesi*; ma agitato dall' avversa fortuna, e costretto ad abbandonare la patria si condusse a Napoli, indi a Roma, ove si arruolò alla milizia (1), poi si trasferì in Germania coll' esercito colà spedito da Clemente VIII. sotto la condotta di Giovanni Francesco Aldobrandini. Ritornato il Balducci a Roma si applicò di nuovo agli studj, e venne introdotto da Enrico Falcone nell' Accademia degli *Umoristi*, nella quale fu ricevuto con applauso non meno che fra gli Accademici Insensati di Perugia (2), e nella Ragunanza Letteraria cui

(1) Si vegga la Par. II. delle *Rime* di questo Balducci a car. 584. e 637; e il Mongitore nella *Bibl. Sicula*, T. I. pag. 203.
(2) *Catal. degli Accademici Insensati* ec. a car. 146. delle *Rime del Coppetta, e d'altri Perugini* ec.

cui Berlingero Gessi aveva allora instituita in sua propria casa in Roma (3). La sua facilità, prontezza, e vivacità nella Poesia gli acquistarono la stima di que' Cardinali, e del Pontefice Urbano VIII. Ottenne anche da quelli, de' quali esaltava i pregj, oltre alle lodi, considerabili premj, con cui avrebbe potuto comodamente vivere: ma egli ch' economico non era, e che credeva non poter mai mancare larghi premj al suo merito, il tutto dissipava prodigamente. Quindi fu costretto dalla necessità per non soccombere all' inedia di procacciarsi luogo fra i Commensali de' gran Signori (4). Ebbe per grazia di poter esser tale anche appresso un Barbiere, il quale stanco alla fine della sua petulanza lo cacciò fuori di casa (5). Per la qual cosa gli convenne più volte cercare impiego col mettersi al servigio di que' Signori. Servì fra gli altri per Segretario Virginio Cesarini, Giannantonio Orsini, e Scipione Borghese; ma essendo egli di natura troppo focosa e facile all' ira, e nel tempo stesso d' animo altiero insieme ed ingenuo, onde abborriva e biasimava gli artifizj de' Cortigiani, frequenti furono le occasioni per le quali dovette passare da un padrone all' altro; il che essendo riuscito di pregiudizio al suo nome, egli se ne passò a Napoli, ove postosi al servigio di ragguardevole personaggio poco mancò che non perdette la vista per essersegli gettato non so che negli occhj mentre passava per una strada (6). Ritornato a Roma, ed aggravato di debiti per sostentarsi, si vide fatto prigione a cagione di questi, ma ne fu ben tosto liberato da un uomo ricco che glieli pagò, sebbene non seppe approfittarsi di cotal fortuna, perciocchè continuando a vivere come prima, poco mancò che ben sovente non lasciasse la vita sotto a' colpi di bastonate (7).

Meritò tuttavia sempre l' amore e la stima de' Letterati, da' quali venne spesso amorevolmente sovvenuto. Chiamato poscia alla vita ecclesiastica, e fattosi Sacerdote servì di Cappellano nello Spedale di San Sisto, e fu gratissimo a Paolo Sforza. Ricevuto e accolto da Pompeo Colonna Principe di Gallicano, e in casa di questo infermatosi volle essere trasportato nello Spedale della Basilica Lateranense, ove dopo 22. giorni d' infermità cagionata da maligna febbre, ed accompagnata di stravaganti e compassionevoli delirj, morì nel 1642 (8). Non ci fermeremo quì a riferire le lodi date al Balducci dagli Scrittori, nè a difenderlo dalle accuse dell' Eritreo (9), avendo il Canonico Mon-

(3) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. V. pag. 23.

(4) Niuno più minutamente di Cornelio Tollio suo contemporaneo ci ha descritti i difetti e le avventure di questo Balducci. Ecco come principia a parlarne nel suo libro *De Infelicitate Litteratorum* a car. 448. *Quibus non portentis ac ludibriis hominum involvit Fortuna Franciscum Balduccium Panormo-Siculum? Hic Romæ in Humoristarum Academiam ab Henrico Falconio receptus, sola mercedis spe, virorum nobilium, ac divitum laudes carminibus cœpit extollere. Nec fefellit incœptum. Nam prementem inopiam hujusmodi facile invento sublevare potuisset, si nummis uti sciens, ac futuro consulere tempori, non omnia continuo abliguriisset. Incedebat quotidie inanis; &, nisi inedia confici mallet, coactus locupletiorum mensas ambire*. Si vegga il di più nelle seguenti annotazioni.

(5) *Ac tandem*, così segue il Tollio nel luogo cit; *invenerat tonsorem, misericordia sui, atque ingenio motum, manuque larga victum præbentem. Verum homo ambitiosolus, ac plane contumax, nihil ab ullo gratis dari, sed tamquam debitum virtuti suæ officium persolvi, existimabat. Accidit itaque, ut die, quo magna piscium esset caritas, pisciculos minutos tonsor in prandium emeret, eosque Balduccio apponeret. Tum ille, tamquam insigni injuria læsus, itane, inquit, Poetarum excipis hujus ævi principem? adeone dignus tibi videor, quem sic illudas? tune hos mihi pisciculos præbere ausus, ac si unus essem de multis, atque hominum fæce? At tonsor, qui multos jam menses pertulerat ejus audaciam, & fastidium, nimia victus contumacia, arripuit illum collo atque e mensa extrusit foras*.

(6) *Similiter postea*, segue il Tollio nel Lib. citato a car. 449. *ob morum importunitatem ejectus ex ædibus Antonii Ursini, & Brachiani Ducis, compulsus est alium Dominum, Lares alios, atque Urbem exquirere. Neapoli, ubi principi cuidam viro in servitutem se dicaverat, per viam publicam eunti, nescio quid superne dejectum, in oculos incidit, lumenque penitus ademisset, nisi excellentis Medici opera fuisset provisum*.

(7) *Reversus Romam*, sono parole del Tollio nel cit. luogo, *quando non esset, unde viveret, quotidianum victum credita pecunia emebat a Caupone. Cui præter verba cum nihil solveret, in carcerem a lictoribus rapiebatur. Sed, magno ejus commodo, aderat vir dives; qui percontatus, quantum deberet, dedit tantundem, & Balduccium e lictorum manibus liberavit. Ad eosdem autem inopiæ fluctus assiduo relabens, parum sæpe abfuit, quin sub fustibus vitam finiret*.

(8) Il Crescimbeni nel Vol. I. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 313. scrive con errore, che morì circa il 1645. del che si è corretto di poi nel Vol. II. dell' *Istor.* suddetta a car. 499.

(9) *Pinacotheca altera*, num. IV. Quindi non si dee maravigliare se da Federigo Ernesto Scholke è stato registrato fra gli *Erudit. sine moribus* in una sua *Dissertat.* a car. 10. e dallo Spizelio a car. 383. dell' *Infelix Literat.* Per formare qualche maggiore conoscenza di lui, e del suo naturale, oltre a ciò che ne scrive il citato Eritreo, merita d' essere letta una lettera a lui scritta dal

Mongitore (10) sufficientemente ciò fatto; ma ci contenteremo solamente di dire che il nostro autore si rendè assai rinomato nella Poesia Volgare, e che l' Eritreo medesimo, quantunque poco suo amico, e maldicente de' suoi costumi, fu costretto in genere di Poesia a confessare la sua bravura (11). Fu in fatti eccellente nel comporre Canzonette ad imitazione d' Anacreonte (12), e si vuole ch' egli il primo componesse Oratorj e Cantate (13). Ha alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Rime*, Par. I. *In Roma per Guglielmo Facciotti* 1630. in 12; *e per Francesco Moneta* 1645. in 12. - Par. II. *In Roma per il Manelfi* 1646. e 1647. in 12. e poscia Par. I. e II. *In Venezia per il Baba* 1655. e 1663. in 12.

II. *La Pace Urbana, Canzone alla Santità d' Urbano VIII. In Roma presso Secondino Roncagliolo* 1632. in 4. e *in Napoli* 1632. in 4.

III. *Tributo di Parnaso alla M. C. di Ferdinando III. d' Austria Poesie. In Roma appresso Pietro Antonio Facciotti* 1638. in 4.

IV. Sue *Canzoni Siciliane* si leggono nel Tom. I. Par. II. delle *Muse Siciliane* ec. *In Palermo per Decio Cirillo* 1647. in 12. e *per Giuseppe Bisagni* 1662. in 12. Una Canzone e tre Sonetti si trovano pure a car. 59. e 64. delle *Poesie degli Accademici Fantastici di Roma*. Una sua Canzone si legge impressa nella Raccolta intitolata: *Roma felice nelle Nozze di Don Niccolò Ludovisi, e Donna Isabella Gesualda* ec. *In Roma nella Stamperia della Rev. Camera Apostolica* 1622. Da una lettera del Balducci pubblicata a car. 15. dell' *Ital. Accademica* del Garuffi, ove questi lo dice *soggetto di tutto quel grido, che ad ognuno è palese, e di vivezze e concetti sì nobile nell' arte del comporre* ec. si ricava ch' egli inviasse a Ferrante Spinelli Principe di Tarsia una Canzone intitolata *Idea di belle Lagrime allusiva al pianto della Principessa sua consorte nella di lui partita verso gli Stati*. Un suo Sonetto è riferito dal Crescimbeni nel Vol. II. dell' *Ist. della Volg. Poesia* a car. 499. e dal Gobbi nel Vol. II. della sua *Scelta* ec. a car. 441.

V. Oltre le prefazioni che pubblicò in fronte a varie Opere del Cavaliere Tommaso Stigliani suo amico delle quali fa questi menzione in una sua lettera (14), fece imprimere il *Canzoniero* di esso Stigliani *purgato e riformato, in Roma per l' Erede di Bartolommeo Zanetti* 1623. in 12. Questa sua amicizia e parzialità verso lo Stigliani fu cagione che Scipione Herrico molto parlasse di lui nelle sue *Guerre di Parnaso* al Lib. II. ove si riferiscono le Guerre, che vi si fingono succedute fra il Cav. Marini, e lo Stigliani nel cui esercito il Balducci era come in figura di *Luogotenente Generale*.

dal Caval. Stigliani nel 1628. sopra alcuni disgusti e puntiglj che fra loro erano nati, intorno a cose Letterarie. Si trova essa fra le *Lettere dello Stigliani* a car. 142. Non ruppero però l' amicizia loro, o almeno si riconciliarono di poi come si ricava da altra di esse *Lettere* a lui scritta nel 1635. a car. 231.

(10) *Biblioth. Sicula*, Vol. I. pag. 203.

(11) Ecco ciò che di lui scrisse l' Eritreo nella *Pinacoth.* cit. *Fuit* (Franciscus Balduccius) *ingenio magno; quippe qui, natura bono, sine multis literis, quibus vix tinctus erat, eo mihi pervenisse videtur, quo alii ejusdem atatis, omnibus liberalibus disciplinis instructi, Gracis ac Latinis literis docti, multo praterea labore multaque industria, adspirare non potuerunt; non quia illis ingenium, sed poeticum ingenium defuerit. Erat illi genus dicendi elegans, sublime, magnificum, succi plenum, perspicuum, dilucidum; sententia graves, concinna, acuta, venusta.*

(12) *Ma nelle Canzonette*, così scrive il Crescimbeni nel Vol. II. della *Istor. della Volg. Poesia* a car. 499. *che ad imitazione d' Anacreonte compose, sì eccellente apparisce, che io non so non dichiararlo eguale a qualunque altro che in tal carattere abbia esercitato il suo ingegno. Felici elle sono, e dolci, e leggiadre, e ripiene di vaghezza, di grazie, di vezzi, e d' ogni più fino artifizio, di maniera che a me sembra, che non poco all' Anacreontico stile abbia egli anche accresciuto* ec.

(13) Crescimbeni, *Istor.* cit. Vol. I. pag. 313.

(14) *Lettere del Cavaliere Stigliani*, pag. 143.

BALDUCCI (Jacopo) da Forlì (1), Dottore in amendue le Leggi, e Accademico Filergita (2), fioriva sulla fine del secolo passato. Fu Auditore delle Rote di Bologna e di Genova, e poscia intimo Consigliere del Duca Francesco Farnese, e Governatore di Parma. Morì improvvisamente in tempo che passar doveva Auditor Fiscale di tutto lo Stato di Siena.

(1) Marchesi, *Vita Viror. Illustr. Foroliv.* Lib. II. Cap. VIII. p. 289. (2) Marchesi, *Memorie de' Filergiti*, Par. III. p. 243.

Egli ha alla stampa le sue Osservazioni, le quali, al dir del Giornalista di Parma (3), sono bastevoli a formare un Volume da per se, apposte a ciascun Consiglio dell' Opera intitolata: *Josephi Ramonii J. C. & Advocati Barcinonens. Consilia & Sententiæ, cum observationibus Jacobi Balduccii J. U. D. & Advocati Foroliviensis, cujus opera & studio adduntur Sacræ Rotæ Romanæ, aliorumque Tribunalium Decisiones nullibi adhuc impressæ* ec. *Bononiæ typis Bartholomæi Recaldini e Julii Borzaghi* 1689. Tomi II. in fogl. Altra ristampa ne fu poscia fatta *Parmæ apud Franciscum de Rosatis* 1695. in Tomi V. tre de' quali abbracciano i Consiglj del Ramone, il quarto le Decisioni della Rota Romana, e d' altri Tribunali, e il quinto le Decisioni della Rota Genovese, e quelle del Consiglio della Casa Farnese, il qual ultimo fu di nuovo pubblicato *Parmæ typis Pauli Montii* 1703.

Egli preparava, al dire del Marchesi (4), altre dotte fatiche, che dalla morte gli furono interrotte.

(3) Dell' anno 1689. pag. 30.

(4) *Memor. de' Filergiti*, Par. III. pag. 244.

BALDUCCI (Leonardo) da San-Costanzo, Urbinate, Giureconsulto, ha alle stampe un suo Consiglio Legale nel T. III. dei Consiglj del Mansio, n. 289.

BALDUCCI (Lodovico) Forlivese, Dottore fratello del suddetto Jacopo, Dottore di Filosofia (1), e Professore di Sacre ed Umane Lettere, viveva ancora nel 1741. in età quasi di 90. anni. Ha sostenuta per lungo tempo la carica di Segretario dell' Accademia de' Filergiti (2) nella sua patria, e in nome di essa troviamo che sin dal 1717. scrisse una Lettera al celebre Girolamo Gigli in approvazione della fatica intrapresa da questo della pubblicazione delle Opere di Santa Caterina da Siena (3). Oltre le *Obbiezioni a' Sonetti del Petrarca* 111. 112. 113. 114. e 115. che si hanno ne' *Secondi Saggi de' Filergiti*, e varie altre Rime sparse in diverse Raccolte, ha data alle stampe la *Vita del Conte Lodovico Piazza. In Forlì per Gio. Felice Dandi* 1726; ed ha pur composta quella del Conte Fabrizio Monsignani, la quale si trova stampata in principio delle *Prose e Rime* di questo. *Forlì nella stamperia del Fabri* 1742. in 4.

(1) Marchesi, *Vita Viror. Illustr. Foroliv.* Lib. II. Cap. VIII. pag. 291.

(2) Marchesi, *Mem. de' Filergiti*, Par. III. pag. 226.

(3) *Lettere delle principali Accademie d' Italia scritte a Girolamo Gigli* a car. 84. dopo la Vita del Gigli scritta da Francesco Corsetti sotto il nome d' *Oresbio Agiêo*.

BALDUCCI (Niccolò) Romano (1), dopo essere stato Accolito Apostolico, Deputato della Congregazione della Carità, e d' altri Luoghi pii, e della Congregazione *De Propaganda Fide*, eletto Oratore a presentare le Lettere reverenziali del Re di Congo convertito alla Cattolica Religione al Pontefice Urbano VIII, abbracciò l' Istituto della Congregazione di San Filippo Neri, in cui si distinse per la pietà, e per altre singolari virtù. Morì nel 1684. avendo lasciate varie Opere, delle quali venghiamo a dare il Catalogo.

I. *Vita di S. Nilo Abate Fondatore del Monistero di Grotta Ferrata. In Roma per li Stampatori Camerali* 1628. in 4. e in 8.

II. *Il Battesimo Spirituale, cioè considerazioni delle cerimonie usate dalla Chiesa, e delle promesse fatte nella solenne amministrazione del Battesimo, con le rinovazioni Spirituali di tali promesse. In Roma* 1668. Quest' Opera fu stampata sotto il nome di *Baldo Niccoluccio*, il che diede motivo al Mandosio (2) di crederlo un Autore diverso; della qual cosa si è poi corretto altrove (3).

III. *Pratica facile in forma di Dialogo per elevar l' anima alla contemplazione, di Francesco Malavalle laico cieco, Parti II. In Roma a spese di Carlo Capodoro* 1672. Questa *Pratica*, che fu da lui tradotta dalla Lingua Francese, e pubbli-

(1) Mandosio, *Bibl. Romana*, Centur. VIII. num. 17. pag. 159.

(2) Mandosio, *Bibl.* cit. a car. 253. della Centur. IV.

(3) Mandosio, *Bibl.* cit. Cent. VIII. pag. 159.

pubblicata sotto il nome di *Lucio Labaccio* (4), è stata registrata nell' Indice de' Libri proibiti (5).

IV. *Vita di due Venerab. Servi di Dio Angelo Fiorucci, e Bartolommeo Tanari poveri già dell' Ospedale de' Mendicanti di San Sisto*. Anche quest' Opera fu da lui data alla luce sotto il nome di *Lucio Labaccio*.

V. *Il nome vittorioso, Discorso Panegirico in onore di San Niccolò Arcivescovo di Mira detto di Bari*.

VI. *Modo di servir la Messa*. Quest' Opera pure fu da esso pubblicata sotto il nome di *Baldo Niccoluccio* (6).

VII. *Compendio della Vita di Gio. d' Avila*. Questo Compendio sta premesso alle Lettere del medesimo d' Avila, la Par. III. delle quali fu da lui tradotta dalla Lingua Castigliana, e pubblicata sotto il nome suddetto di *Baldo Niccoluccio*.

VIII. *Compendio della Vita di San Filippo Neri*. Sotto il nome di *Giovanni Forti* (7) uscì questo Compendio. Ne fa menzione il Mandosio, come altresì delle seguenti, ma senza riferirne le edizioni.

IX. *Alfabeto Spirituale di F. Giovanni Falconi* con due Lettere dello stesso. Traslatò questo Alfabeto dalla Lingua Spagnuola, ma senza nome dell' Autore è uscito alla luce.

X. *La Vita di San Filippo Benizzi dell' Ordine de' Servi di Maria Vergine*.

XI. *Cento Considerazioni sopra la dignità Sacerdotale*.

XII. *Petri Gerlaci ignitum cum Deo Soliloquium ad ignita cum Deo Soliloquia redactum, accedente aliqua rerum quæ minus claræ videbantur dilucidatione*.

XIII. *Novena sopra la Natività della Beatissima Vergine con i Soliloquj per tutta l' Ottava*.

XIV. *Novena per S. Filippo Neri*.

XV. *Della Contrizione*.

XVI. *Soliloquj divoti sopra la Passione*.

XVII. *Capitoli militari pubblicati dal Generale di Santa Chiesa*.

XVIII. *La Vita di Gregorio Lopez*.

XIX. *Riflessioni sopra il Battesimo Spirituale*.

XX. *Gli Statuti del Gonfalone*.

XXI *Poesie Spirituali*. Varie composizioni in versi Volgari scrisse, che sparsamente si leggevano, al dire del Mandosio (8); come altresì, al dire del P. Quadrio (9), molti Oratorj assai ben formati. Di un suo Madriale fa menzione, e il principio ne riferisce il Sig. Ab. Angelo Maria Bandini nella sua Vita di Giambatista Doni (10).

XXII. S' era anche affaticato molto, al dire del mentovato Mandosio (11), in apparecchiare la Storia della Vita del Venerab. Gio. Batista Magnanti della Congregazione dell' Oratorio dell' Aquila che fu poscia pubblicata dal P. Tommaso Baldassini, come a suo luogo abbiamo nell' Articolo di questo riferito.

(4) Vien perciò mentovato dal Placcio fra gli *Script. Pseudon.* nel Tom. II. a car. 410.

(5) *Index Libror. prohibit.* pag. 376.

(6) Il Placcio, che dice di non sapere qual Opera abbia pubblicata sotto il suddetto nome, lo registra tuttavia fra gli *Script. Pseudon.* nel Tom. II. a car. 462.

(7) Così scrivono il Mandosio nel luogo cit; e il Placcio nel Tom. II. *De Scriptor. Pseudonym.* al num. 2083; ma non si vuol tacere che il Marciani nel Tom. IV. delle *Memor. Istor. della Congreg. dell' Oratorio* a car. 397. parlando di detto Gio. Forti ch' era della Congregazione di Macerata, fra le varie Opere, di cui lo dice Autore, gli attribuisce altresì due Compendj l' uno più copioso dell' altro, della vita di San Filippo Neri.

(8) *Bibl. Romana*, Cent. cit. pag. 160.

(9) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Tom. III. Par. II. pag. 498.

(10) A car. XL. annotaz. 6.

(11) *Bibl.* cit. pag. 161.

BALDUCCI (Valerio) Medico da Mondolfo Castello della Marca d' Ancona, ha alle stampe le due Opere seguenti:

I. *De putredine Libri II. Urbini apud Ragusios* 1608. in 4.

II. *Tumorum omnium præternaturalium curandorum methodus; necnon febrium putridarum curandarum ratio in quatuor distincta Libros. Venetiis apud Thomam Balionum* 1612. in 4. e poi *Argent.* 1634. in 12.

BALDUCCI (Vincenzio) da Gubbio, amico d' Angelo di Costanzo, è mentovato fra' Poeti Volgari dal Crescimbeni nell' *Istoria della Volgare Poesia*, nel Volume V. a car. 239. col dire d' aver veduta una sua Risposta fatta ad un Sonetto del suddetto Angelo di Costanzo stampata nel 1551. a piè del Comento di esso Sonetto fatto da Francesco Ghesi da San Geminiano.

BALDUINI (Antonio). V. Baldoini (Antonio).

BALDUINI (Girolamo) da Montesardo, picciola Terra della Provincia d' Otranto nel Regno di Napoli, chiaro Filosofo de' suoi tempi, fiorì circa la metà del secolo XVI. Si distinse principalmente nella Logica, e Metafisica di maniera che venne chiamato *Logicorum omnium facile princeps* (1). Di lui si hanno alla stampa diversi Trattati di tal genere che uscirono col titolo di *Quæsita Hieronymi Balduini cum additionibus, scholiis, glossisque marginalibus Gometii Pagani Neapolitani Theologi Franciscani. Neapoli apud Matthiam Cancer* 1550. in foglio (2). Una edizione assai più accresciuta, e coll' aggiunta di diversi altri Trattati del medesimo Autore, uscì come segue: *Hieronymi Balduini de Montearduo expositio in Libellum Porphyrii. De quinque vocibus nunquam antea in lucem edita. Commentaria in Libros Aristotelis. De interpretatione absoluta, aliàs quidem vulgata, sed nuper multis erroribus repurgata. Expositio item in primum Posteriorum Analyticorum Aristotelis, & magnam in eo Averrois Commentationem, cum nova aliquot contextuum interpretatione. Hic accessere Quæsita aliquot ejusdem auctoris, & logica & naturalia, nunc primum in unum congesta & suo ordine collocata. Venetiis apud Hieronymum Scotum* 1569. in fogl. Di nuovo ivi 1573. e 1575. in fogl. Due de' Trattati contenuti nelle mentovate edizioni erano stati stampati anche a parte, e illustrati da Gio. Vincenzio Colle come si vede dal titolo seguente: *Quæsita duo Logicalia; quis liber sit primus in Logica; & an Liber prædicamentorum sit Aristotelis proprius ac germanus contra antiquorum, ac recentiorum placita* ec. *Additæ ponderationes satis utiles ac necessariæ Logicis omnibus Jo. Vincentii Colle Sarnensis* ec. *Neapoli apud Marianum Scotum* 1561. in fogl.

(1) Così è chiamato in fronte de' suoi *Quæsita duo Logicalia. Neapoli* 1561. in fogl.

(2) Si può vedere il Catalogo de' Trattati contenuti in detta Opera presso al chiarissimo Sig. Gio. Bernardino Tafuri nell' *Istor. degli Scrittori Napol.* Tom. III. Par. I. pag. 465.

BALDUINI (Jacopo) di Giovanni, Bolognese, padre per avventura di Ugolino Balduini, di cui parleremo appresso, fu chiaro Giureconsulto del Secolo XIII. Si vuole che fosse scolaro d' Odofredo Beneventano (1), e successore d' Accorso (2). Professò le Leggi in sua patria (3), e fu Maestro del Pontefice Innocenzio IV (4). Abbiamo dall' Orlandi (5) ch' egli si trova nominato uno de' testimonj eletti all' assoluzione che fece Federigo Imperadore a' Bolognesi il giorno primo di Settembre del 1220. Scrive Odofredo che avendo il Balduini udito Azzone, mentre professava le Leggi in sua gioventù (6), ed avendolo tacciato di falsa dottrina (7), Azzone montasse in tanta collera che al Balduini desse una mentita (8). Si narra che il Balduini fosse fatto Decu-

rione

(1) Che fosse scolaro d' Odofredo lo affermano il Tritemio, *De Scriptor. Eccles.* al Cap. CCCCXLIV. e CCCCLIV; e il Panziroli, *De Cl. Legum Interpret.* al Lib. II. Cap. XXVII; ma il Gazalupi nell' *Hist. Jurisconf.* a car. 503; il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 97; e l' Orlandi nelle *Notizie degli Scritt. Bologn.* a car. 131. asseriscono all' incontro che Odofredo fosse discepolo del Balduini. Ora se Odofredo, come poco appresso scrive il Gazalupi, fiorì nel 1260; e il Balduini, secondo il medesimo Gazalupi, fioriva nel 1270; sembra assai inverisimile che Odofredo potesse essere scolaro del Balduini. Questa inverisimilitudine tuttavia cessar dee qualor si sappia non esser altrimenti vero che il Balduini fiorisse nel 1270. perciocchè morì nel 1235. o nel 1240. come appresso si dirà. Si potrebbe adunque dire per conciliare i detti Autori, che il Balduini fosse Auditore d' Odofredo il Vecchio, il quale morì nel 1244; come assicura l' Orlandi nelle *Notizie* cit. a car. 219; e che fosse precettore d' Odofredo II. che viveva nel 1249. e morì l' anno 1265. come riferisce l' Orlandi medesimo nelle dette *Notizie* a car. 219.

(2) Marco Mantova, *Epitom. Viror. Illustr.* num. 145.

(3) Alidosi, *Dottori Bologn. di Legge Canonica e Civile*, pag. 92.

(4) Orlandi, *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 131. e Mantova, loc. cit.

(5) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 131.

(6) *In Leg.* 32. *post num.* 13. *ff. de Legibus*.

(7) *In Leg.* 24. *Cod. Fam. Hercisc.*

(8) *In Leg.* 14. *C. de Fid. Instrum.*

rione della sua patria (9), ma che male corrispondesse a quest' onore, patrocinando cause, per danaro ricevuto, contro di quella, e che di ciò rimproverato rispondesse tal essere la consuetudine nel suo paese (10). Per altro egli amò l' onore della sua patria, perciocchè troviamo che pregò, sebbene indarno, il Pontefice Innocenzio IV. acciocchè fossero da esso nella sua patria alla primiera gloria restituite le Lettere (11).

Essendo poscia il nostro Autore stato eletto Podestà di Genova (12), ed avendo, contra le Leggi Municipali di detta Città, fatto impiccare uno di que' Nobili reo di pena capitale, venne perciò privato di quell' autorità.

Morì, secondo l' Alidosi e l' Orlandi (13), nel 1240. e fu seppellito rincontro e presso alla Chiesa di San Barbaziano in sua patria, il qual sepolcro si dice poscia levato per rendere più libera la strada. Fors' egli pur abitò presso a quella Chiesa, o vi ebbe particolar affezione, perciocchè troviamo che comunemente fu chiamato *da San Barbaziano* (14). Vero è tuttavia che altri dubita che morisse nel 1235. e che avesse sepoltura in Santa Maria del Reno o sia di San Salvatore, o almeno non lungi da essa, e se ne trae il fondamento da una nota dell' antico Necrologio di detta Chiesa ove sotto ai 10. di Aprile si legge: *Anno D. MCCXXXV. Indiction. VIII. Ob. Dominus Jacobus Balduini summus Doctor Legum* (15). Chi sa che la Chiesa di San Barbaziano, o almeno il luogo ove fu seppellito, non fossero sulla Parrocchia di S. Maria del Reno?

Egli compose diversi Commentarj sopra le Leggi, cioè: - I. *Super Cod.* Lib. XII. - II. *Super ff. Vet.* Lib. XXIV. - III. *Super ff. nov.* Lib. XII. - IV. *Super Infortiat.* Lib. XIV.

(9) Panziroli, *De Cl. LL. Interpr.* Lib. II. Cap. XXVII; e Gravina, *De Origin. Juris*, Cap. CLIII.

(10) Odofredo, in L. 10. *ff. de Postul.*

(11) Francesco Argellati, *Oratio de praeclar. Jurisconf. Bonon.* pag. VIII.

(12) Odofredo, e Alberico *in L. XL. ff. de reb. Cred*; e Fabrizio, *Bibl. med. & inf. Latinit.* Lib. IX. p. 13.

(13) Ne' luoghi citati.

(14) Alidosi, loc. cit.

(15) Si veggano le *Memorie Istoriche concernenti le due Canoniche di S. Maria di Reno, e di S. Salvatore* del chiarissimo P. Ab. Trombelli a car. 88.

BALDUINI (Jacopo Filippo) Poeta Volgare che fiorì sul principio del Secolo XVI. ha Rime nel *Thesauro Spirituale Volgare composto da divote persone di Dio* ec. *In Venezia per Niccolò Zoppino e Vincenzio Compagni* 1518. in 8.

BALDUINI (Ugolino) di Jacopo, Dottore Bolognese, fioriva nel 1250. nel qual anno leggeva in Bologna. *Scrisse*, al dire dell' Alidosi nella sua Opera de' *Dottori Bolognesi di Legge Canon. e Civile* a car. 222. *molte Questioni*.

BALENA (Francesco) da Casale, ha alle stampe un Poema intitolato: *La discordia*. *In Torino* 1642. in 4. L' Ab. Quadrio nel Vol. IV. *della Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 687. lo chiama *Poema eroico asperso di romanzesche facezie*.

BALENTINI (Attilio) ha Poesie nelle *Rime di diversi per Donne Romane raccolte e dedicate al Sig. Giacomo Buoncompagni da Muzio Manfredi*. *In Bologna per Alessandro Benacci* 1575. in 8. I componimenti, che vi si trovano del Balentini, sono a car. 507. 544. 703. e 704. e consistono in Sonetti XVI. Canzoni II. Madriali IV. e una Sestina. Compose eziandio una Tragedia intitolata: *Eudossia*, della quale fa menzione Giason de Nores nella prefazione della sua *Poetica*; ma forse non è mai stata impressa.

BALESTRA (Antonio) Sacerdote Bellunese, ha alle stampe un bel Trattato *della Speranza o sia confidenza che deve avere in Dio l' uomo Cristiano nelle disgrazie e travagli di questa vita, premesse alcune prove della verità della Religione Cristiana*. *In Venezia per Guglielmo Zerletti* 1754. in 8.

BALESTRA (Domenico Felice) Gentiluomo Romano, nipote per parte di sorella del Cardinale Paracciani, Monaco di Vallombrosa, fu nel 1706. Laureato in Teologia ed incorporato in Firenze a quell' Università de' Teologi, della quale venne nel 1708. eletto anche Decano. Fu Teologo del Cardinal Francesco Maria di Toscana, e Accademico Ecclesiastico di Cesena. Varie cariche ebbe in sua Religione riferite dal Cerracchini a car. 631. e 632. de' *Fasti Teologali dell' Univers. Fiorentina.* Mentre si trasferiva al suo Monistero cadde in un precipizio col cavallo, sotto cui infranto morì a' 3. di Gennajo del 1726. Mentr' era Abate di governo del Monistero di San Mercuriale di Forlì pose insieme e stampò una *Cronologia degli Abati di quel Monistero*.

BALESTRA (Giuseppe) il quale fiorì circa il 1650. ha composta in Lingua Volgare un' Operetta *Del Culto e de' Miracoli della B. Colomba*, la quale traslatata in Latino si legge nel Tom. V. Par. I. del mese di Maggio degli *Acta Sanctor.* de' Padri Bollandisti a car. 394. Di lui si hanno pure *Gli accidenti del mal contagioso osservati nel Lazzaretto. In Roma* 1657. in 4.

BALESTRAZZI (Annibale) Monaco di San Girolamo, nato di famiglia nobile Piacentina, fiorì circa il principio del Secolo XVII. Fa onorevole menzione di lui il Crescenzio nella *Corona della Nobiltà d' Italia* a car. 671. ove afferma che *compose molte Rime Toscane*, ma non aggiugne altra particolarità di esse.

BALESTRIERI (Angelo Paolino) Lucchese, Dottore, ha alle stampe *Giove fatidico ed auspice, Ode Epitalamiche dedicate all' Altezza Serenissima d' Anna Maria Livia de' Medici Principessa di Toscana per le sue felicissime nozze coll' A. S. di Giovanni Guglielmo di Neoburgo elettore Palatino* ec. *In Lucca per i Marescandoli* 1691. in fogl. Sue Rime si hanno pure a car. 406. della Par. I. delle *Rime scelte di Poeti illustri de' nostri tempi. In Lucca per Leonardo Venturini* 1720. in 8.

BALESTRIERI (Ascensio) di Barnaba, Sanese, degli Eremitani di Sant' Agostino, morto a' 4. d' Ottobre del 1599. ha scritto, al dire del Marracci (1), che cita l' Errera (2) *nonnulla Cœlesti Spiritu flagrantia Carmina pro B. Virginis Festivitatibus*.

(1) *Bibl. Marian.* Par. I. pag. 147.

(2) *Alphabet. Augustin.*

BALESTRIERI (Carlo Giuseppe). V. Balestrieri (Domenico) verso al fine.

BALESTRIERI (Domenico) uno de' più colti e felici Poeti Volgari de' nostri tempi, nacque in Milano di Giuseppe Balestrieri, e d' Isabella Maganza ai 16. d' Aprile del 1714. e fu l' ultimo de' molti figliuoli che questi ebbero (1). Fece i primi suoi studj colà nelle scuole Arcimbolde sotto la direzione de' Cherici Regolari di S. Paolo, e da queste passò ad essere educato nel Collegio de' Calchi, dove cogli altri Collegiali frequentò le scuole di Brera, sino al compiere del corso di Filosofia. Il Padre, che vide il pronto e svegliato ingegno di lui, uscito che fu di Collegio, lo volle applicato allo studio delle Leggi; ma, come per lo più avviene che i più belli e vivaci ingegni s' accomodano mal volentieri, qualunque ne sia il motivo, a tal sorta di studj, il nostro Balestrieri si lasciò pienamente dalla sua inclinazione condurre all' acquisto della Poetica facoltà, nulla curando, o assai poco, i libri di quel per altro lodevole, e proficuo studio; e in essa riuscì in guisa di guadagnarsi quel chiaro grido, che ora presso a tutti gli uomini di buon gusto possiede. Egli è egualmente valoroso nello stile grave e nel

(1) Delle notizie intorno a questo chiaro Poeta ci confessiamo debitori al gentilissimo Sig. Carlantonio Tanzi Milanese Segretario perpetuo dell' Accademia de' Trasformati, che molte altre notizie Letterarie di cui ci siamo serviti in quest' Opera, ci ha con somma cortesia comunicate.

e nel faceto; ed è poi affatto singolare nel Dialetto popolare Milanese; nè è così facile a rappresentarsi quanto per quest' ultimo capo sia ben veduto ed accolto dalla più cospicua Nobiltà di Milano, e con quante dimostrazioni di stima sia stato, e ne sia riconosciuto. Nel 1727. agli 11. di Settembre perdette la madre, e ai 10. di Ottobre del 1745. restò privo del padre, la cui morte pianse con varj suoi poetici Componimenti. Due anni appresso cioè nel 1747. ai 10. di Ottobre prese in moglie la Sig. Rosalia Casati Milanese, la quale era stata più volte degno argomento de' suoi leggiadri versi. Ai 21. di Marzo del 1749. gli è morto il suo fratello maggiore Carlo Giuseppe, Prete secolare, anch' esso buon Poeta Volgare, e nel 1750. ai 29. di Dicembre perdette l' altro suo fratello Giovanni.

Molti Letterati fanno nell' Opere loro menzione onorevole del nostro Domenico, e fra gli altri il chiarissimo Abate Francesco Saverio Quadrio nella sua insigne *Storia e Ragione d' ogni Poesia* chiude il capo che tratta del Sonetto (2), col riportarne uno del Balestrieri. Vero è ch' essendogli stata conferita nel Marzo del 1746. la Carica di Cancelliere dell' Annona presso alla Regia Ducal Camera dello Stato di Milano, ha dovuto intermettere alquanto le sue geniali applicazioni per attendere all' incombenze del suo impiego nel quale è benissimo accolto ed approvato da' Regj Ministri, e Questori, esercitandolo egli con quel disinteresse e con quella probità che per lo più dalle ben colte e letterate persone non si scompagna, ond' è che in occasione del nuovo *Piano* pubblicatosi nel 1749. si è meritato d' essere agli altri preposto e riconfermato. Tutto che pertanto si trovi assai occupato nel suddetto impiego, non ha mai lasciato ciò non ostante di comporre per ciascuna pubblica Recita, che suole a' suoi tempi tenersi nella celebre Accademia de' Trasformati, della quale egli pure è stato uno de' Restitutori; nè lascia di quando in quando di mandar fuori alcun suo nobile Componimento, nè di continuare un lungo lavoro che ha per le mani, ed è la traduzione della Gerusalemme del Tasso in Lingua Milanese, cui ha quasi ridotta al suo compimento. Le Opere sue, sì stampate che manoscritte, oltre la suddetta, ed oltre varie Rime sparse in diverse Raccolte, sono le seguenti:

I. *L' Insubria, e la Fede, Cantate per Intermedio alla Disputa Generale della Dottrina Cristiana tenuta in S. Dalmazio il giorno* 7. *Febbrajo* 1735. *In Milano presso Pietro Antonio Frigerio* in 4.

II. *L' Elvezia, e S. Carlo, Cantate* ec. *per intermezzo*, come sopra, nel giorno 7. Febbrajo 1737. Ivi per lo stesso.

III. *L' Idolatria e la Religione Cristiana, Cantate per Intermedio alla Disputa Generale della Dottrina Cristiana tenuta ai* 7. *di Febbrajo* 1740. *In Milano pel Frigerio* in 4.

IV. *La Verità, e la Menzogna, Cantate* ec. come sopra 1741. Ivi per lo stesso in 4.

V. *Lagrime in morte d' un Gatto. In Milano per Giuseppe Marelli* 1741. in 12. Il Sig. Balestrieri ha il merito di questa bella e faceta Raccolta nella quale egli pure si è distinto con varie sue Rime.

VI. *Stanze Milanesi alla Sig. Margherita Ferraria, che veste l' abito Religioso di S. Agostino nel Monistero di S. Caterina alla Ruota* ec. *In Milano per Donato Ghisolfi* 1742. in 8. Vi precede un bel Proemio del Sig. Canonico Giuseppe Candido Agudi.

VII. *Matatia e Simone, Cantate* ec. come sopra l'anno 1742. *In Milano per Pietro Antonio Frigerio* 1742. in 4. Sono tre Cantate.

VIII. *La divina Giustizia e la divina Misericordia, Cantate* ec. *alla Disputa Generale della Dottrina Cristiana tenuta nel* 1743. *In Milano pel Frigerio* in 4.

IX.

(2) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. Par. II. pag. 66.

IX. *In morte di S. Eccell. il Sig. Conte Gio. Benedetto Borromeo Arese Rime a S. Eccell. la Sig. Contessa Donna Clelia Grillo Borromea. In Milano per Francesco Agnelli* 1744. in fogl. Questa è una bellissima edizione in foglio imperiale. Varie altre Raccolte ha fatte, ma ci contentiamo di riferire questa sola per essere la prediletta da lui, e sua è la Canzone assai bella che vi si legge, il che da noi quì si accenna, perchè i componimenti di essa non hanno in fronte i nomi degli Autori. La detta Canzone è stata poscia inserita nella *Scelta di Canzoni compilata ed accompagnata da varie critiche Osservazioni* ec. *dal P. Teobaldo Ceva Carmelitano, ed accresciuta di parecchie annotazioni del Sig. Ignazio Gaione. In Venezia presso Antonio Bassanese* 1756. in 8.

X. *Rimm Milanes. In Milan in la stampa de Donàe Ghisolf* 1744. in 4. L'edizione è ornata di figure in rame, e le Rime sono nel suo genere eccellenti.

XI. *Il Figliuolo Prodigo. In Milano per Giuseppe Marelli* 1748. in 8. Il Canonico Giuseppe Candido Agudi ha proccurata l'edizione di questo vago Poemetto in sesta rima, e vi ha posta un assai bella dedicatoria in versi sdruccioli all'Eminentissimo Sig. Card. Giambatista Mesmer.

XII. *La Guerra e la Pace, Cantate per Intermedio alla Disputa Generale della Dottrina Cristiana tenuta nel* 1749. *In Milano pel Frigerio* in 4.

XIII. *Vàer più i bonn, che i catiff.* E' un ms. Intramezzo grazioso di parti Toscane, e Milanesi composto.

XIV. *La Favola di Psiche, Canti due in ottava rima* MS. Era stato proposto e fissato da alcuni Letterati che ad imitazione del travestimento di Bertoldo, si travestisse l'Asino d'Apulejo da varj Autori, ed era toccata in sorte al nostro Balestrieri la narrazione degli Amori di Psiche; ma poi, che che ne sia stato il motivo, non se n'è fatto altro. Fra gli altri il celebre Sig. Dott. Vittore Vettori Mantovano ha fatta anch'esso la sua parte, e fra le sue Rime bernieſche si leggono i suoi due Canti, e così Carlo Cantoni, il Vecchio, di Guastalla ha fatto.

XV. *Rime Toscane e Milanesi* ed altre Poesie MSS. Fra queste ci piace di nominare una tenerissima elegia con cui pianse la morte del fratello Giovanni, ed un Intramezzo in Lingua Milanese da rappresentarsi nella Corte di Modena per la nascita del Principe Ercole d'Este, il che non seguì per la morte di questo avvenuta ai 5. di Maggio del 1753.

XVI. *Prose diverse* MSS. Una di queste *sopra i piaceri della Villa* fu da lui recitata nel pubblico aprimento d'un Accademia nell'aula de' Trasformati, come altresì una Cicalata in Lingua Milanese sopra le mode.

XVII. Ha proccurata pur l'edizione delle Rime dell'Ab. Francesco Puricelli, le quali sono state con molta diligenza raccolte e ordinate, e di una compiuta Vita dell'Autore adorne dal chiarissimo Sig. Conte Giuseppe Maria Imbonati Conservatore perpetuo dell'Accademia de' Trasformati, e stampate con prefazione del nostro Balestrieri, *in Milano presso Pietro Francesco Malatesta* 1750. in 4. Per opera di lui sono altresì venute in luce le seguenti Raccolte: *Nella solenne Vestizione del sagro abito religioso della Sig. Maria Annunziata Crippa nell'insigne Monistero di S. Caterina alla Ruota* ec. *Applausi Poetici raccolti* ec. *In Milano per Beniamino Sirtori* 1738. in 4. - *Nella solenne vestizione del sagro abito religioso nel Ven. Monistero di S. Maria del Lentasio della Sig. Rosa Maria Piccolli, Applausi Poetici raccolti* ec. Ivi per lo stesso 1739. in 4. - *Rime per la solenne vestizione della Sig. Marta Sormana nel Ven. Monistero di S. Maria nell'insigne Borgo di Cantù. In Milano per Carlo Giuseppe Ghislandi* 1745. in 4. - *Rime per la solenne professione di D. Giulia Leopolda Pia Sormana al secolo Marta Carità, nel Ven. Monistero di Cantù*. Ivi per lo stesso 1746. in 4.

Prima di terminare quest' articolo ci piace di far menzione anche di Carlo Giuseppe suo fratello, Sacerdote, Accademico Filodosso, morto l'anno 1749. il quale molto si è dilettato di Poesia Volgare, ed ha Rime in varie

Rac-

Raccolte, alcune delle quali si sono date alla luce da lui, e sono le seguenti:

I. *In occasione che veste il sacro abito di S. Benedetto nell' Insigne Monistero di S. Maria Valle la Sig. Clelia Natale di S. Chiara, prendendo il nome di D. Clelia Marianna, Applausi Poetici raccolti dal Prete Carlo-Gioseffo Balestrieri* ec. *In Milano per Giuseppe Richino Malatesta* 1735. in 4.

II. *Per la solenne Professione* della suddetta ec. *Applausi Poetici raccolti* ec. Ivi per lo stesso 1736. in 4.

III. *Vestendo l' abito religioso nel Ven. Monistero de' SS. Apostoli Filippo e Giacomo in Monza la Sig. Lucia Mantegazzi, Applausi Poetici raccolti* ec. *In Milano per Beniamino Sistori* 1737. in 4.

IV. *Nella solenne Professione* della medesima ec. *Rime raccolte dal Prete Carlo Giuseppe Balestrieri* ec. Ivi per lo stesso 1738. in 4.

BALESTRIERI (Giovanni) Cremonese, assai dotto e versato nelle Lingue Greca ed Ebraica, fioriva verso il principio del Secolo XV (1). Lesse Umane Lettere in sua patria (2), e poscia in Perugia pubblicamente, e fu maestro di Flavio Biondo da Forlì (3). Di lui fanno ricordanza alcuni Scrittori riferiti da Francesco Arisi (4), il quale difende il Balestrieri dalla taccia d' autore inetto datagli da Bernardo Sacco (5). Egli scrisse: 1. *De Arte Rhetorica*. - 2. *Orationes*. - 3. *De rebus historicis Patriæ*. Tradusse anche varie Opere dal Greco e dall' Ebraico cui forse il tempo ha consumate.

(1) Noi non sappiamo perciò con qual fondamento scriva il Cavitello ne' suoi *Annal.* essere vissuto il Balestrieri nel 1487.

(2) Da una Ducale di Giovanni Duca di Milano segnata ai 14. di Maggio del 1410. riferita interamente dall' Arisi nella *Cremona Literata*, Tom. I. pag. 224. si apprende ch' egli con pubblica provvisione fu eletto in detto anno ad insegnare in sua patria la Gramatica.

(3) Ecco come parla di lui il Biondo nell' *Ital. illustr.* a car. 102. t. ove scrive degli Uomini Cremonesi illustri in lettere: *Nuper habuit* (Cremona) *Jo. Balistarium præceptorem meum Grammatica, Rhetorica, & Poeseos, quibus adolescens ab eo imbutus fui, peritissimum*.

(4) *Cremona Literata*, Tom. I. pag. 223.

(5) *De Italia rerum varietate & elegantia*, Lib. II. in fine.

BALESTRIERI (Michele) Milanese, Certosino, Professo a' 6. di Gennajo del 1626. e morto nel 1651. viene registrato dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Script. Mediolan.* alla col. 114. col dire che scrisse: 1. *Arithmetica*. - 2. *Geometrica tam practica quam rationalis*. - 3. *Pratica per costruire Orologj da Sole*. 4. *Modo di misurare Terreni*, le quali Opere si conservano mss. nella Libreria della Certosa presso a Pavia.

BALESTRIERI (Ortensio) della Compagnia di Gesù, vivente nel 1741. ha date alla stampa le due Opere seguenti:

I. *Esercizj Spirituali di Sant' Ignazio per ritiro di dieci giorni con altrettante Considerazioni pratiche le quali ajutino a cavare dagli esercizj la riforma della vita* ec. *Si aggiugne nel fine la pratica di preparazione alla morte da farsi in un giorno d' ogni mese*. *In Venezia appresso Gio: Batista Recurti* 1733. in 12.

II. *Considerazioni sopra i quattro Novissimi da farsi ciascun giorno del mese* ec. *In Venezia nella stamperia Baglioni* 1741. Tomi II. in 12.

BALESTRIERI (Pietro Giovanni (1)) nobile Parmigiano, chiaro nella Volgar Poesia, era in età giovanile nel 1713. Fu aggregato, al riferire del Marchesi (2), alle più insigni Accademie, e fra le altre a quella de' Filergiti di Forlì. Visse anche in molta considerazione appresso il Duca Francesco di Parma. Ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *L' Arcade*, *Favola Boschereccia*. L' originale di questa Favola fu con dedicatoria dal Balestrieri presentato colle proprie mani a Luigi XIV. Re di Fran-

(1) Dal Marchesi a car. 310. delle *Memorie de' Filergiti* si vede chiamato *Pier Luigi*, del che si è poscia corretto a car. 457.

(2) *Memorie de' Filergiti*, pag. 310.

Francia che l'accettò e l'aggradì. Venne poscia pubblicata *in Parma per Giuseppe Rosati* 1703. in 4. Fu anche mandata all' Accademia Fiorentina (3), e ristampata in detto anno 1713. *In Parma per* lo stesso *Rosati* in 4. corretta dagli errori scorsi nella prima edizione. In fine di essa *Favola* si leggono due lettere de' celebri Proposto Lodovico Antonio Muratori e Canonico Salvino Salvini i quali danno giudizio della medesima.

II. *Lezione sopra certe Poesie d' alcuni Signori Parmigiani dedicata al Serenis. Signor Principe di Parma. In Parma per il Rosati* 1717. in 4.

III. *L' Erasima, Favola Boschereccia, Dramma. In Parma dalla stamperia Ducale* 1720.

IV. *L' Antimenide, Favola Boschereccia. In Parma dalla stamperia* suddetta 1726.

V. Il Marchesi (4) scrive che aveva abbozzate altre Opere, e ch' era per darne alla luce una stata lodata ed approvata dall' Accademia Fiorentina col titolo di *Esamerone* o pure le *Sei Giornate*, tre delle quali erano distinte in *Sonetti e Canzoni* colle sposizioni di bravi soggetti, ma non c' è noto che sia stata impressa.

VI. Egli ha eziandio Poesie a car. 48. delle *Poesie Italiane di Rimatori viventi. In Venezia per Gio. Gabriello Ertz* 1717. in 8. e in altre Raccolte.

(3) *Fasti Consolari dell' Accadem. Fiorent.* pag. 662. (4) Loc. cit.

BALESTRIERI (Vincenzio) Napolitano, entrato nella Compagnia di Gesù l' anno 1612. fece in essa la professione de' quattro voti. Si esercitò con lode nella predicazione; governò il Collegio di Chieti; e morì in Nola l' anno 1671 (1). Ha alle stampe:

I. *Panegirici Sacri, Tom. I. In Napoli per Giacinto Passaro* 1662. in 4.

II. *Prediche per l' Auvento, e Panegirici, Tomi II. In Napoli* per lo stesso 1665. in 4.

(1) Sotuello, *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 778. Di lui fa menzione anche il Toppi nella *Bibl. Napolet.* a car. 304.

BALESTRINI (Alessandro) di Perugia, fratel Cugino di Giambatista Lauro, fu Cavaliere dello Speron d' oro, e Laureato in amendue le Leggi a' 25. di Giugno del 1619. Terminò gli studj delle Lettere Umane nel Seminario delle sua patria, ove fu membro dell' Accademia degl' Insensati (1). Nel 1622. a' 30. di Giugno venne eletto in sua patria Dottor di Collegio, e di questo fu poscia nel 1638. anche fatto Priore. Fu pure Consultore del Sant' Offizio, e morì in Perugia a' 13. di Dicembre del 1660.

L' Oldoini (2) scrive che *suis scriptis publicæ luci commissis confirmavit Responsum V. Timothei de Timotheis in Perusina census* (così); che *edidit Syllabum Doctorum Collegii* (Perusini) *tunc temporis viventium*; che lasciò pure scritta in Volgare la Storia della sua patria, la quale si conservava appresso i suoi figliuoli; che tradusse in Volgare l' Orazione di Mario Podiani a Paolo III. intitolata *De Origine & laudibus Perusiæ*; che di lui vide appresso Giovanni Paolo Lauro Balestrini un *Carmen Heroicum de Virginis Lauretanæ Translatione*; un' Istoria dell' Università, Accademie, e Collegj di Perugia, e le Vite in compendio di Benedetto Guidalotti e di Francesco Cantucci Vescovi colla memoria delle Chiese in sua patria erette.

Una sua lettera scritta a Giambatista Lauro a Roma, con la quale gli dà ragguaglio della morte di Gio. Paolo suo fratello, si può leggere a car. 385. della Centuria Seconda delle *Epistolæ* del medesimo Lauro, ed è in data di Perugia *XII. Kal. Octobr.* 1616.

(1) *Catal. degli Accadem. Insensati* a c. 146. delle *Rime del Coppetta e d' altri Perugini*. (2) *Athen. August.* pag. 4.

BALESTRINI (Asterio) Perugino, Poeta, scrisse un Poemetto in versi elegia-

elegiaci *in exequiis anniversariis Platinæ*, e un Componimento Anacreontico, *De annulo pronubo Deiparæ Virginis*, il quale fu impresso insieme coi Commentarj di Giambatista Lauro sopra il suddetto argomento, *Coloniæ* 1626. per le quali composizioni ha meritato luogo fra gli Scrittori della sua patria nell' *Athen. August.* dell' Oldoini a car. 32.

BALESTRINI (Filippo) Genovese, ha pubblicata l' Opera seguente: *La Notomia moderna dell' Ossa, delle Cartilagini, de' ligamenti, con curiose e dotte osservazioni del Kerkringio sullo Scheletro, del Feto, e una Storia Notomica del Parto con la differenza degli ossi dopo la nascita. In Genova* 1708.

BALESTRINI (Leonardo (1)) Perugino, entrato nella Religione di S. Francesco d' Assisi della Regolare Osservanza, a cui si sentì chiamato sin da giovinetto, si distinse in essa col sapere e colla santità. Proposto dal Card. Francesco Soderini, venne eletto alla Chiesa Colossense dal Pontefice Giulio II. Esso fu che animò que' di Rodi colla voce e col consiglio per lungo tempo alla resistenza contro a' Turchi che l' assediavano. Morì nel 1522. L' Oldoini (2), che lo chiama *humanis divinisque literis excultissimum*, e dietro a questo il P. Giovanni da Sant' Antonio (3), scrive che lasciò più Volumi di Sermoni per la Quaresima, per l' Auvento, e per le Domeniche; che diede alla pubblica luce alcune Orazioni sacre; e che, al riferire d' alcuni, di lui si trovavano varie Poesie manoscritte.

(1) Il P. Giovanni da Sant' Antonio nella sua *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 280. lo chiama *Leo Balestrinus*.

(2) *Athen. August.* pag. 208.

(3) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 280.

BALIA (Enrico) Bolognese, fioriva nel 1200. Dall' Alidosi (1), e dietro a questo dal Bumaldi (2), e dall' Orlandi (3), vien chiamato *famosissimo Glossatore, e Dottore di Leggi*, senza accennare se abbia lasciata scritta alcuna cosa. Dal Fontana (4) tuttavia noi ricaviamo che di lui si hanno alla stampa *Glossæ cum Irci de Beccariis glossis. Bononiæ* 1519. in fogl.

(1) *Dottori Bolognesi di Legge Can. e Civ.* pag. 68.

(2) *Bibl. Bonon.* pag. 61.

(3) *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 104.

(4) *Bibl. Legalis*, Par. I. col. 58.

BALIANO (Giovanni Batista) Patrizio Genovese, Senatore, Giureconsulto, Filosofo, e Matematico, nacque in Genova nel 1582 (1). Attese alla Giurisprudenza, alla Filosofia, e principalmente alle Matematiche nelle quali divenne peritissimo. Fin dall' anno 1611. era Prefetto della Rocca di Savona. Fu poi dalla sua Repubblica adoperato in varj Magistrati, che sostenne con integrità, e con lode. Morì in età decrepita nel 1666 (2), dopo avere date alla stampa varie Opere delle quali passiamo a dare il Catalogo.

I. *De motu naturali gravium solidorum. Genuæ* 1638. in 4. e poscia, ivi, *ex typogr. Jo. Mariæ Farroni* 1646. in 4 (3). Questa seconda edizione fu assai più accresciuta della prima, perciocchè la prima abbraccia un libro solo, laddove la seconda ne contiene sei, de' quali gli ultimi tre trattano *De motu naturali liquidorum*. Del pregio di questo libro e delle scoperte del Baliano intorno al moto de' gravi, nelle quali s' incontrò coll' opinione del Galilei, si può vedere il chiarissimo P. Riccati Gesuita che a lungo ne favella (4).

(1) Giustiniani, *Scrittori della Liguria*, pag. 317.

(2) Il Giustiniani nel luogo cit. scrive che viveva *tuttavia in età di ottantacinque anni*. In questo caso egli sarebbe morto nel 1667. Ma il Soprani negli *Scrittori Liguri*, pag. 144 afferma ch' era *pochi mesi sono, passato a miglior vita nel* 1666. Noi non sappiamo decidere da qual parte stia la verità. Possiamo ben credere che il Giustiniani non abbia preso a rigore il tempo o della nascita o della età.

(3) L' Oldoini a car. 311. dell' *Athen. Ligust.* asserisce che fu stampata la detta Opera anche in Savona nel 1647. ma forse sbaglia, non trovando noi che sia uscita in Savona alla stampa in tal anno altra Opera del Baliano che il suo *Trattato della pestilenza*.

(4) Lettera del P. Riccati stampata verso il fine della quinta Giornata dell' Opera intitolata: *Della Toscana Eloquenza Discorsi cento detti in dieci Giornate* ec. *descritti dal P. D. Salvator Corticelli Bolognese. In Bologna* 1752. in 4. a car. 238.

II. *Trattato della pestilenza ove si adducono pensieri nuovi in più materie. In Savona per Gio. Tommaso Rossi* 1647 (5), in 4. e poscia *In Genova per Benedetto Guasco* 1653. in 4.

III. *Opere diverse* (6). *In Genova per Piergiovanni Calenzani* 1666. in 4. Queste Opere sono divise in cinque Dialoghi, in tre Trattati, e in XVII. altre Operette divise nella guisa seguente:

1. *Della virtù morale*, *Dialogo I.* a car. 1.
2. *Della Filosofia naturale e suoi principj*, *Dialogo II.* a car. 39.
3. *Degli Atomi visibili*, *Dialogo III.* a car. 59.
4. *Della luce e suoi effetti in particolare intorno alla giudiciaria*, *Dialogo IV.* a car. 83.
5. *Dell' Anima del Mondo*, *Dialogo V.* a car. 102.
6. *Dell' Amicizia Trattato I.* a car. 121.
7. *Della Fortuna del mare Trattato II.* a car. 140.
8. *Delle lettere di cambio Trattato III.* a car. 185.
9. *De Logica Opuscul.* a car. 229.
10. *De Causis Opuscul.* a car. 235.
11. *De Metaphysica* ec. a car. 245.
12. *Quomodo Animal moveatur* ec. a car. 272.
13. *An Agens agat indistans*, a car. 275.
14. *An detur vacuum*, a car. 278.
15. *De voluntate & de vi motus in vacuo*, a car. 284.
16. *De ambitu Terræ*, a car. 286.
17. *Gravia qua ratione descendant*, a car. 291.
18. *De trochlea*, a car. 299.
19. *De Trireme movenda velocius*, a car. 301.
20. *De curru commodiore*, a car. 308.
21. *Forma metiendi Prima laterum inæqualium*, a car. 312.
22. *Ducere lineam geometrice continentem quot partes libuerit*, a car. 315.
23. *De solari horologio ubicunque facile describendo*, a car. 318.
24. *De Visione*, a car. 320.
25. *De coloribus a vitreo origono ortis*.

IV. Altre Opere pure scrive il Soprani che aveva MSS; delle quali sperava che i suoi eredi avrebbero fatta parte alla Repubblica Letteraria, il che non c' è noto che sia stato eseguito.

(5) Forse per errore di stampa e per trasposizione de' numeri si legge presso al Giustiniani nel luogo cit; e quindi presso al Mangeti nella *Bibl. Medic.* Tom. I. pag. 225. 1574. Presso al Soprani poi si legge impresso *in Genova* in vece di *Savona*.

(6) Il Soprani nel suddetto luogo scrive che in dette Opere sono registrati varj Capitoli di lettere in lode del Baliano di varj Autori, che ivi nomina, e il Giustiniani nel cit. luogo all' incontro nomina pure varj Autori, parte de' quali dice che ha lodata solamente l' Opera *De motu naturali* riferita al num. I; e parte il *Trattato della Pestilenza* registrato al num. II.

BALINO (Giulio). V. Ballino (Giulio).

BALINO (Jacopo Antonio) Cremonese, Dottore di Sacra Teologia, Protonotario Apostolico, Arciprete di Calcio, e Vicario Foraneo, è registrato fra gli Scrittori di Cremona dall' Arisi nel Tom. III. della *Cremona Literata* a car. 117. per aver pubblicata una *Centuria casuum conscientiæ disputationibus exposita in Congregationibus Vicariatus Calcii Cremonensis Diœcesis resoluta, Brixiæ typis Jo. Jacobi Vignadotti* 1676. in 4.

BALISTA (Martino) di Brentonico Castello della Valle Lagarina nel Principato di Trento, nacque di nobili genitori, e fiorì sul principio del nostro Secolo. Fu Arciprete della sua patria, nella quale dignità succedette a Quintilio Balista morto nel 1703. di cui si parlerà nell' articolo seguente. Stampò un' Orazione indirizzata all' Imperador Carlo VI. siccome ci avvisa il chiarissimo P. Be-

P. Benedetto Bonelli Minore Riformato, a cui pure ci confessiamo debitori delle notizie contenute nell'articolo seguente.

BALISTA (Quintilio) della stessa famiglia di Martino Balista qui sopra mentovato, fu Arciprete di Brentonico sua patria, nel qual grado succedette ad un suo zio, uomo anch'esso di non poca dottrina fornito, e fiorì verso la fine del Secolo XVII. Ebbe altresì le dignità di Decano Foraneo, di Esaminator Sinodale, e d'Inquisitore. Diede per molto tempo in sua casa a' Cherici Lezioni di Morale, e di Teologia, onde veniva del suo Vescovo molto amato e stimato. Morì assai vecchio nell'invasione de' Francesi, nel 1703. nella Pieve di Lizzana ov' erasi ritirato e fu seppellito in quella Parrocchiale. Pubblicò un'Opera Morale *in Quæstiones de Officiis* stampata alla prima in Roveredo nel 1693. e poi ristampata in Padova nel 1703.

BALISTRERI (Francesco) diverso da quel Francesco Balestrieri Canonico della Cattedrale di Parma, di cui parla il Pico (1), fu di Messina (2). Si dilettò di Poesia, e viene registrato nell'Indice de' Poeti Siciliani da Giovanni Vintimiglia premesso a' suoi *Poeti Bucolici*. Anche il Mongitore lo annovera fra gli Scrittori Siciliani (3) per un suo *Epigramma in Messalinam* che si legge a car. 81. degli *Elog.* del Capaccio. Il medesimo Mongitore lo crede pure autore d'un' Operetta che si conservava nella Libreria Barberina (4), intitolata *Periocha de Accentibus* impressa *Neapoli* 1557. in 8. in fronte alla quale si chiama *Franciscus Balistherius*.

(1) *Catal. ovvero Matricola de' Dottori del Collegio di Parma*, pag. 48.

(2) Che fosse Messinese lo dice egli stesso nell' *Epigramma in Messalinam* in que' due versi;

Hac ne meum natale solum Messana dolebit,
Quod Messalina est nomine dicta tuo?

(3) *Bibliotheca Sicula*, Tom. I. pag. 205.

(4) *Bibl. Barberina Catal.* Tom. I. pag. 106.

BALLA (Filiberto) illustre Gesuita vivente, è nato in Bagnasco Terra dell' Astigiana ai 2. di Febbrajo del 1703 (1). Studiò la Filosofia e la Teologia in Torino nelle scuole del Collegio Vecchio della Compagnia di Gesù, poi vestì l'abito di questa agli 8. di Ottobre del 1726. Terminato il Noviziato, insegnò per cinque anni nelle scuole inferiori; indi principiò a leggere la Filosofia in Cremona in quell' Università della Compagnia di Gesù l'anno 1733. ed ha quivi continuato in tale impiego con molto applauso per sette anni, dopo i quali, cioè nel Novembre del 1740. è passato a leggere la Teologia pur in Cremona, ove ha proseguito in tal carico fin all' Agosto del 1744. Passò allora a leggere la medesima facoltà nel Collegio di Torino a' soli Gesuiti, dove tuttora nel presente anno 1755. prosegue con molto suo merito, con aver di più assunta nel 1752. la direzione della Congregazione de' Signori (2). Ha date finora alle stampe l'Opere seguenti, le quali servir possono di sufficiente saggio della sua erudizione, e della finezza della sua critica, e del suo discernimento.

I. *Notizie Istoriche di S. Savino Vescovo e Martire, Principal Protettore della Città d' Iurea. In Torino nella stampa di G. Bartolommeo Casasso e figlio* 1750. in 8 (3).

II. *Risposta alle Lettere Teologico-Morali scritte dal P. N. N. sotto nome d' Eusebio Eraniste in difesa dell' Istoria del Probabilismo del P. Daniello Concina. In Modena per gli eredi di Bartolommeo Soliani Stampatori Ducali* 1753. e 1754. in 8. Questa *Risposta* è distesa in forma di Lettere, che sono quattro, tutte separatamen-

(1) Queste notizie intorno al P. Balla ci sono state proccurate e mandate da Torino dal gentilissimo Signor Marchese Don Giuseppe Scarampi.

(2) Onorevole menzione di lui ha fatta il chiarissimo P. Francesco Antonio Zaccaria nel Vol. I. de' suoi *Excursus Literar. per Italiam* a car. 48. fra i dottissimi Soggetti ch' erano nel 1746. in Torino, della cui famigliarità egli godette.

(3) Assai onorevolmente si parla di dette *Notizie* dal celebre P. Zaccaria nel Tom. II. della sua *Istor. Letter. d' Italia* a car. 240. ove non ha lasciato di desiderare che il P. Balla avesse altresì presa la difesa, contro le censure del Tillemont, degli Atti di quel Santo, da cui ha tratte le sue *Notizie*, e alcun saggio ci reca del sano criterio di lui in detto lavoro.

ratamente ſtampate, alle quali è ſtata poi aggiunta una quinta in una riſtampa fattane *in Venezia pel Remondini* 1755. Tomi due in 8 (4). A queſta *Quinta Lettera* venne riſpoſto dal celebre P. Patuzzi ſotto il nome di *Euſebio Eraniſte*, non meno che a quanto aveva ſcritto il chiariſſimo P. Zaccaria ſopra quell' argomento con alcune *Oſſervazioni ſopra varj punti d' Iſtoria Letteraria eſpoſte in alcune Lettere da Euſebio Eraniſte dirette al M. R. P. Franceſco Antonio Zaccaria con due Appendici, altra in riſpoſta alla quinta Lettera del M. R. P. Filiberto Balla, altra di Documenti. In Venezia preſſo Simone Occhi* 1756. Tomi 2. in 8. Quaſi nello ſteſſo tempo un' altra Riſpoſta contra la Quinta Lettera del P. Balla, e contro al P. Zaccaria in difeſa di Euſebio Eraniſte, uſcì con queſto titolo: *Lettere d' Agenore a Filarco ſuo amico intorno la Quinta Lettera del P. Filiberto Balla, e le Cenſure del P. Franceſcantonio Zaccaria nel Tom. VII. dell' Iſtoria Letteraria in difeſa del P. Concina, e di Euſebio Eraniſte* ec. *In Venezia preſſo Simone Occhi* 1756. in 8. Intanto anche il P. Balla aggiunſe un terzo Volume alli due già impreſſi, il quale uſcì come ſegue: *Lettere del P. Filiberto Balla* ec. *in riſpoſta alle Lettere Teologico-Morali ſcritte dal P. N. N. ſotto nome di Euſebio Eraniſte* ec. *Tomo Terzo coll' Indice generale* ec. *In Venezia nella ſtamperia Remondini* in 8.

(4) Si vegga ciò che della prima Lettera ſi è detto nelle *Memorie per ſervire all' Iſtor. Letter.* a car. 58. del meſe di Gennajo del 1754. e ciò che delle due altre, le quali ſono ſuccedute alla prima, ſi è parlato a c. 46. e 47. di dette *Memorie* del Giugno del 1754. ove per altro ſi ſcorge che l' Autore della Lettera inſerita in eſſe *Memorie* non è favorevole al noſtro P. Balla. A queſto articolo di dette *Memorie* ſi è riſpoſto dal P. Balla in una poſcritta dietro alla quarta di eſſe *Lettere*. Delle ſuddette *Lettere* del P. Balla ſi parla anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1754. a car. 131. 323; e del 1755. a car. 362. e aſſai più minutamente, cioè delle prime tre, dal P. Zaccaria nel Tom. VIII. dell' *Iſtor. Letter. d' Italia* a car. 312. e ſegg.

BALLADORI (Attilio) di Sezza, Poeta Volgare, e Dottore, fioriva, per quanto appare, ſul principio del ſecolo paſſato, ed ha pubblicato:

I. *La Ceſaria, Tragedia Spirituale* (in verſi). *In Viterbo pel Diſcepolo* 1614. in 12.

II. *La Fiammetta d' Ibernia, Favola Paſtorale* (in verſi). *In Napoli per Egidio Longo* 1626. in 12.

BALLADORI (Girolamo) Cremoneſe, Prete, nato nel 1619. fu Dottore di Sacra Teologia, Rettore del Seminario della ſua patria, e in queſta Propoſto di San Clemente, e di Santa Maddalena. Morì a' 29. d' Agoſto del 1683. come ſi ha dalla Iſcrizione ſepolcrale erettagli nella Chieſa Parrocchiale di San Michele il Vecchio, ov' è ſeppellito, riferita dall' Ariſi (1). Ha alla ſtampa:

I. *Il Trafficante celeſte, oceano di Santità, virtù, e miracoli dell' angelico padre de' poveri, e teſoriero del Cielo Omobuono il Santo Cittadino Cremoneſe* ec. *In Cremona per Paolo Pueroni* 1674. in 4.

II. *Breve riſtretto della Vita e morte del Venerab. Servo del Signore D. Benedetto Viani Viadaneſe. In Milano per Federigo Agnelli* 1684. in 12.

III. Scriſſe anche di varj ſoggetti illuſtri del più ſtretto Ordine di San Franceſco, ma, al riferire del ſuddetto Ariſi (2), in carattere così minuto che appena ſi può leggere e intendere.

(1) *Cremona Literata*, Tom. III. p. 95. Un *Riſtretto della Vita* di eſſo Balladori ha pure ſcritto il medeſimo Dottor Ariſi che non dice ſe l' abbia pubblicato colla ſtampa, nè c' è noto dove ſi conſervi manoſcritto.

(2) Loc. cit.

BALLAINI (Giovanni) d' Andria nel Regno di Napoli, Franceſcano Conventuale, detto, ma con errore, dal P. Vaddingo (1), dal Toppi (2), e dal P. Giovanni da Sant' Antonio (3), *Giovanni Balanio*, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Fu Reggente dello ſtudio del ſuo Ordine in Venezia, ove pubblicò inſieme col P. Marino Mori da Venezia con emendazioni, Indici, ed aggiunte le Opere di S. Bonaventura, e d' altri Autori, come ſegue:

I. Pe-

(1) *De Script. Ord. Min.* fogl. 191.

(2) *Bibl. Napolet.* pag. 115.

(3) *Bibl. Univerſ. Franciſc.* Tom. II. pag. 125.

I. *Petri Tatareti Parisiensis in Physicam, Metaphys. & Ethicam Aristotelis* ec. *Venetiis apud haredes Melchioris Sessa* 1571. in 4. Di quest' Opera, della quale ci dà notizia il P. Giovanni da Sant' Antonio (4), non abbiamo altronde contezza alcuna.

II. *Sentent. S. Bonaventura Libri IV. emendati & expurgati* ec. *Venetiis ad signum Seminantis* 1573. Tomi IV. in 4. Quest' Opera fu poscia ristampata in Roma nella stamperia Vaticana per ordine di Sisto V. come asserisce il P. Franchini (5), e dopo sette anni Monsignor Angelo Rocca ne fece di nuovo pubblicare la correzione del Ballaini.

III. *Index generalis in IV. Libros Sententiarum S. Bonaventura* ec. *Venetiis ad signum Seminantis* 1573. e 1580. in fogl.

IV. *Expositio Sancti Bonaventura in Lib. Sapientia, & Lament. Hyeremia, cum additionibus* ec. *Venetiis* 1574.

V. *Summa Alexandri Alensis. Venetiis per Franciscum de Franciscis Senensem* 1576. Tomi IV. in fogl.

(4) Loc. cit.

(5) *Bibliosofia de' Conventuali*, pag. 321.

BALLANDANI (Isidoro Maria) Veneziano, vivente, Abate del Monastero di Casamari presso alla Città di Veroli, della stretta Osservanza Cisterciense, ha dato alla stampa: *I prodigj della Grazia espressi nella Conversione di alcuni grandi Peccatori morti da veri Penitenti nel Monistero di Casamari della stretta Osservanza Cisterciense. In Venezia per Modesto Fenzo* 1754. in 8. Se n'è dato un onorevole estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1755. a car. 105.

BALLARDINI (Antonio) è autore di alcuni Volgarizzamenti impressi come segue: *Libro della Spiritual Grazia delle Rivelazioni e Visioni della B. Metilde Vergine, diviso in cinque libri, ne' quali si contengono mirabili secreti della dolce pietà di Dio* ec. *raccolto dal Santiss. Gio. Lanspergio, e nuovamente tradotto dal Latino in Lingua Italiana dal R. D. Antonio Ballardini. Aggiuntovi in fine il terzo Libro delle maravigliose Visioni della B. Elisabetta Vergine, Monaca nel Monastero di Scanaugia nella Diocesi Trevirense, tradotto dal Latino per il medesimo. In Venezia appresso i Gioliti* 1589. in 8. e poi di nuovo: *In Venezia appresso Niccolò Masserini* 1606. in 4.

BALLARDINI (Giuseppe). Sotto questo nome si trova pubblicata l' Opera seguente: *Prato fiorito di varj esempj. In Como* 1612. in 4. Questa sappiamo essere Opera del P. Valerio da Venezia Cappuccino, come appare dall' approvazione della Parte Seconda segnata del 1616. Dell' edizione di *Venezia per il Bertani* 1642. Parti II. in 4. V. Venezia (Valerio da-).

BALLARI (Andrea) è mentovato dall' Orlandi nella *Tavola III.* dell' *Abcedario Pittorico*, ove, senza riferire di qual patria o nazione egli sia, scrive aver dato alla luce un *Libro d' Architettura. In Venezia*, senza nota di stampatore e d' anno, in fogl.

BALLARINI (Elia) Pavese, Carmelitano, il quale fioriva sul principio di questo secolo, fu Maestro, e Dottore di Sacra Teologia, e di questa anche pubblico Professore nell' Università della sua patria. Sostenne altresì distinte cariche nella sua Religione, perciocchè fu Provinciale e primo Definitore della Provincia di Lombardia. Egli compose e recitò una erudita Orazione in Pavia, la quale fu pubblicata colla *Dichiarazione della sontuosa machina eretta per la festa de' fuochi, e sposizione del solenne apparato fatto nella Chiesa del Carmine per ordine della Regia Città di Pavia nella nascita del Sereniss. Arci-*

duca

duca Leopoldo Principe delle Austrie ec. *In Milano per Giuseppe Pandolfo Malatesta* 1716. in 4. Lasciò ancora diversi MSS. di Filosofia, e di Teologia, fra i quali è il seguente: *La Misericordia in Trono, Discorsi per la Novena del SS. Natale fatta nella Collegiata di S. Alessandro di Piacenza l'anno* 1718.

BALLARINI (Francesco (1)) Cittadino ed Istorico Comasco, fiorì verso la fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Attese alle Leggi, e molto si dilettò pure di Lettere amene, e principalmente delle cose istoriche riguardanti la sua patria. Vestito abito ecclesiastico, fu Protonotario Apostolico, ed Arciprete di Locarno grosso Borgo del Territorio Comasco. Sin dal 1597. venne eletto Vicario Generale della Santa Inquisizione di essa Terra (2), e visse per lo meno fino al 1623. Ha composte le Opere seguenti:

I. *Compendio delle Croniche della Città di Como, nel quale si tratta di tutte le cose notabili successe dall' origine di quella fino al* 1619. *In Como per Gio. Angiolo Turato* 1619. in 4.

II. *Gli felici progressi de' Cattolici nella Valtellina per l' estirpazione delle Eresie, cominciando dal* 1618. *fino al* 1623. *per continuazione della prima parte del Compendio cronologico della Città di Como* ec. *In Milano per il Malatesta* 1623. in 4.

III. Francesco Agostino della Chiesa nell' *Elenchus Auctorum* premesso all' *Hist. Chronolog. Card. Archiep. Episc. & Abbat. Regionis Pedemont.* (3) scrive che il Ballarini compose in Lingua Volgare la Storia de' Vescovi di Como, la quale non sappiamo se sia Opera da per se, o pure sia inserita nel suddetto suo *Compendio delle Croniche* di detta Città.

IV. Il Ghilini (4) gli attribuisce altresì due Volgarizzamenti; l' uno in versi Italiani del Poemetto Greco di Museo *degli amori di Leandro ed Ero*; e l' altro in prosa dell' Istoria di Como composta in Latino da Benedetto Giovio.

(1) Si avverta a non confondere quest' Autore con quel Francesco Ballarino di cui fa menzione Leandro Alberti a car. 95. t. della *Descrizione d' Italia* ove parla di Venezia, o con quel Francesco Ballerini Poeta drammatico, del quale si farà menzione a suo luogo.

(2) Le suddette notizie si sono da noi tratte da un Elogio di lui composto dal Ghilini nel Vol. IV. del suo *Teatro d' Uomini Letterati*, ch' esiste presso di noi ms.

(3) A car. 20.

(4) *Teatro d' Uomini Letter.* loc. cit.

BALLARINI (Ippolito) da Novara, dapprima fu Monaco Benedettino della Congregazione Casinense (1), indi Monaco Camaldolese, nella qual ultima Religione entrò, come afferma il P. Magnoaldo Ziegelbaur (2), in età matura, e la professò in San Michele di Murano di Venezia l'anno 1533. Governò varie Badie, essendo stato nel 1545. agli 8. di Maggio promosso alla dignità d' Abate pel governo di detto Monastero, cui altresì resse nel 1550 (3). Fu anche Visitatore della sua Congregazione. Eletto poscia ne fu Generale l'anno 1556. secondo Arnoldo Wion (4), o, come scrive il Cotta (5), nel 1557; o come altri (6) vogliono, nel 1558. Morì a' 27. di Settembre del 1558. in San Michele di Murano, avendo lasciate l'Opere seguenti:

I. *Tractatus de diligendis inimicis, piis omnibus summe utilis* (senza nota di luogo, di stampatore, e d'anno) in 4. La dedicatoria, con cui l' indirizzò a Giovanni Padovano, è data *ex Monasterio Sancti Michaelis de Muriano* 1546. Quest' Opera fu poscia traslatata in Lingua Volgare, ed impressa col titolo di *Trattato d' amare i nemici del R. D. Hippolito di Novara Monaco Camaldolese, utile a tutti i Fedeli, tradotto da M. Francesco Monosini da Pratovecchio. In Vinegia per Bartolommeo Imperadore* 1555. in 8.

II. *Tractatus super Orationem Dominicam*. Di questo Trattato fa menzione Arnol-

(1) Armellini, *Addit. & Correct. Bibl. Benedict. Cassin.* Par. I. pag. 50.

(2) *Centifol. Camaldul.* pag. 30.

(3) Flaminio Cornaro, *Eccles. Torcell.* Par. III. p. 40.

(4) *Lignum Vitæ*, Lib. I. Cap. 21. pag. 40.

(5) *Museo Novarese*, Stanza II. pag. 215. e Cornaro, loc. cit.

(6) Agostino Fiorentino, *Stor. Camaldol.* Par. I. Lib. III. Cap. XXIV. e XXV; e Tommaso Mini, *Catal. de' Generali Camaldol.* e *Stor. Camaldol.*

Arnoldo Wion (7), ma confessa di non sapere se sia uscito alla stampa. Il Cotta lo riferisce col titolo di *Esposizione sopra l'Orazione Dominicale*, e pare che a lui non fosse ignoto il luogo e l'anno della stampa, poichè in fine del titolo di detta *Esposizione* registra: *Venetiis* 1555.

III. *Itinerarium*. In questo si contengono le cose operate da lui nell'offizio del Generalato, e si conserva nella Libreria di San Mattia presso a Murano.

IV. Una sua *Lettera* scritta a Pietro Aretino, con cui, mentr'era Abate, gli accompagnò alcuni regali, in data di S. Michele di Murano a' 6. di Febbrajo 1551. viene riferita da Francesco Marcolini (8).

(7) *Lignum Vitæ*, Par. II. pag. 863.

(8) *Lettere scritte a Pietro Aretino*, Lib. II. pag. 413.

BALLARINI (Sante) Perugino, viveva circa la metà del Secolo XVII. Fu in sua patria Accademico Insensato (1). Essendo stato laureato in Ragion Civile e Canonica dopo ch'ebbe difese per due giorni pubbliche Conclusioni di Leggi, professò la facoltà Civile in sua patria per dieci anni, e poscia con onorevole stipendio la insegnò in Pisa, ove si trovava nel 1621 (2). Dal P. Oldoini (3) viene annoverato fra gli Scrittori di Perugia, perchè, oltre le suddette Conclusioni, *scriptis suis confirmavit votum Timothei de Timotheis de celebratione missarum anno* 1645.

(1) *Catal. degli Accademici Insensati*, pag. 146. tra le *Rime del Coppetta, e d'altri Perugini*.

(2) Ciò si ricava da una lettera di Giambatista Lauro, ch'è nella *Centur*. I. pag. 210. delle sue *Epistole*, scrittagli nel Gennajo del 1621. a Pisa, da Roma.

(3) *Athen. August*. pag. 300.

BALLARINI (Simone) Prete, chiaro Antiquario de' nostri tempi, è nato in Roma a' 28. d'Ottobre del 1716. d'una onestissima famiglia originaria di Pesaro. Fu allevato nel Seminario Vaticano, ove studiò con molto profitto le Lingue Latina e Greca. Il Pontefice Clemente XII. a cui egli aveva dedicata un'Orazione da lui recitata con applauso nella Sapienza di Roma in onore di San Michele, e stampata nel 1734. lo raccomandò, allor che uscì dal suddetto Seminario a Monsig. d'Inguimberty suo Teologo e Bibliotecario, il quale essendo di poi stato eletto Vescovo di Carpentras lo condusse seco nel 1735. in quella Città, ove gli addossò la cura della numerosa Libreria che egli aveva fatta trasportare da Roma, e gli fece studiare la Teologia primieramente nelle scuole de' Padri Gesuiti, e poi presso a' Domenicani, onde istrutto a fondo delle opinioni scolastiche degli uni e degli altri potesse meglio conoscere la verità. In questi studj non abbandonò mai quello delle Lettere amene, e principalmente dell'erudita antichità, alla quale mostrò una particolare inclinazione; il perchè si determinò quel Vescovo di unire alla sua Libreria un Gabinetto di medaglie, e diede il carico di una tal Raccolta al nostro Autore. Egli studiò altresì le Leggi Canoniche e Civili, nelle quali prese la Laurea Dottorale nell'Università d'Avignone a' 23. di Giugno del 1742. L'anno seguente ritornò a Roma per eccitamento di Monsignor Manzi Vescovo di Cavaillon, il quale gli aveva promessa la Prepositura della sua Cattedrale; ma vedendo che l'affare andava in lungo, prese il partito d'accettare il posto, allora offertogli, di Bibliotecario del Card. Monti, cui ha esercitato onorevolmente per un anno, cioè fino al 1744. in cui passò ad esser Bibliotecario della famosa Libreria Barberina, e sopraintendente del celebre Museo di questa illustre famiglia. Nel 1754. è stato fatto Beneficiato di S. Gio. Laterano (1).

I. *Animadversiones in Museum Florentinum Antonii Francisci Gorii, Simonis Ballarini Presbyteri Romani J. U. D. Bibliothec. Archiepisc. Episcopi Carpentoracti. Carpentoracti apud Gasparem Quenin* 1743. in 4. Di dette *Animadvers*. si possono leggere i giudizj nelle *Novelle Letterarie* di Firenze (2), in quelle di Venezia

(1) Le dette notizie ci sono state gentilmente comunicate dal Sig. Conte Giuseppe Garampi Canonico Vaticano, il quale ci scrive d'averle tratte da un Elogio fatto in Parigi al Sig. Ab. Ballarini dal P. Don Ferrando Monthelon in Lingua Francese, che doveva pubblicarsi in un Giornale di Parigi, il quale fu dipoi interrotto.

(2) Del 1743. alla col. 691.

zia (3), e nel *Giornal de' Letterati* di Roma (4).

II. *Origine di salutare quando si sternuta, Discorso fatto per gli Eccellentissimi Principi Don Urbano e Don Carlo Barberini da Simone Ballarini, Dottor di Legge, e Custode della Libreria dell' Eccellentissima Casa. In Roma nella stamperia di Pallade* 1747. in 8. Di questo erudito Discorso si può vedere un estratto nelle *Novelle Letterarie* di Venezia (5).

III. Un articolo d' una sua lettera sopra Iscrizioni e Antichità scritta in Francia al Signor Marchese D * * * è stato pubblicato nel *Giornale de' Letterati* di Roma (6).

(3) Dell' anno 1745. pag. 83.
(4) Dell'anno 1743. Par. I. Artic. XIII. pag. 255.
(5) Del 1749. a car. 3.
(6) Dell' anno suddetto 1743. all' Artic. VIII. nel *Supplem. alla Par. II. a car.* 377.

BALLATI (Giovanni) nobile Sanese, Canonico della Collegiata di Santa Maria in Provenzano, morto a' 3. d' Ottobre del 1728. si dilettò di Poesia Volgare, e compose molti Sonetti, Canzoni, ed altre poetiche composizioni, parte delle quali in diversi tempi furono date alle stampe, e molte rimangono inedite. Compose anche in prosa, e di lui si ha *la Vita del B. Antonio Patrizj detto da Monticiano dell' Ord. Eremitano di S. Agostino. In Siena per Francesco Quinza* 1728. in 4. Della notizia di questo Scrittore siamo debitori al gentilissimo Sig. Caval. Gio. Antonio Pecci, che ce l' ha comunicata con molte altre a penna intorno a' Letterati Sanesi.

BALLEOTTI (Giuseppe) Boschi, Giureconsulto, da Bevagna nell' Umbria, aveva sotto a' torchj d' Antonio Mariotti in Foligno nel 1700. l' Opera seguente, di cui si fa menzione nel Tom. IV. Par. II. della *Galleria di Minerva* a car. 4. *De interusuriis Dotalibus ad intellectum Capituli* - Salubriter de Usuris, *Tractatus novissimus in IV. Libros dispositus* ec. *in quo accesserunt Resolutiones seu Vota per eundem Auctorem in pluribus causis coram ipso discussis*.

BALLERINI (Francesco) chiunque fosse, ha alle stampe. *Il Trionfo dell' amicizia e dell' amore, Dramma Pastorale rappresentato per comando Augustissimo alle Sac. Ces. Reali Maestà nel Carnovale dell' anno MDCCXI. Vienna d' Austria appresso gli eredi Cosmeroviani* in 8.

BALLERINI (Girolamo) illustre Letterato Veronese, vivente, fratello di Pietro, del quale si favellerà nell' articolo seguente, amendue Sacerdoti secolari, ed amendue di non picciol fregio alla loro patria ed alla Repubblica delle Lettere per le varie Opere da essi pubblicate, è nato a' 29. di Gennajo del 1702 (1). Suo padre per nome Giambatista era chiaro Professore in Chirurgia, e la madre per nome Vittoria fu pur di assai civile condizione. Fece il corso de' suoi studj in patria nelle pubbliche scuole de' Padri Gesuiti, e fattosi Cherico si applicò, anche per esortazione del fratello, allo studio della Storia Ecclesiastica dopo tuttavia essersi dato per alcun tempo a quello della Storia Profana, alla quale si sentì da principio molto inclinato per essere specialmente dotato d' una maravigliosa memoria. Un' attenta lettura da lui fatta della Storia Pelagiana del celebre Card. Noris giovò non poco a fargli acquistare un ottimo gusto nella più soda critica, ed un fino discernimento nella più recondita erudizione. Per la qual cosa il Marchese Scipione Maffei, intento come fu sempre a promovere la gloria della sua patria e de' suoi Concittadini, lo esortò ad intraprendere un' edizione di tutte l' Opere di detto Card. Noris, alla quale diede mano prontamente il nostro Girolamo unitamente col mentovato suo fratel-

(1) Delle notizie principali spettanti a questi due Fratelli Ballerini noi ci confessiamo particolarmente tenuti alla gentilezza del chiarissimo P. Alessandro Micheli Domenicano, e del Sig. D. Lodovico Lorenzi, che con cortesia ce le hanno in Verona proccurate, e a noi trasmesse.

fratello, e questa uscì col titolo seguente: *Henrici Norisii Veronensis Augustiniani S. R. E. Presbyteri Card. Opera omnia nunc primum collecta ac ordinata. Verona ex typographia Tumermaniana* 1732. in foglio, Tomi IV. Il merito principale de' Signori Ballerini, benchè abbiano pur avuta la direzione de' primi tre Tomi, e posti in ordine i Trattati ivi contenuti, è stato tuttavia intorno al quarto; nel quale, oltre ad un Indice copiosissimo, hanno posta la Vita del Card. Noris, e in questa, fra l'altre cose, è notabile la Storia della Congregazione per la correzione del Calendario tenutasi sotto Clemente XI. tratta dagli atti della Congregazione medesima, di cui fu Prefetto il Noris. In detto Tomo si trova anche la Storia dei Donatisti, della quale essendo rimasti di mano del Noris solamente alcuni pezzi, si è supplito dai Signori Ballerini al rimanente per renderla compiuta, e questo Supplemento vi si trova contrassegnato con virgolette ad ogni linea collocate. Vi sono state altresì inserite le Prefazioni non prima pubblicate, e nell'Appendice annessavi sono stati aggiunti tre libri di Osservazioni sopra le Opere tutte del Noris, la difesa d'una Dissertazione di questo contra il P. Garnerio, e una Dissertazione dell'origine del Patriarcato d'Aquileja, il tutto lavoro d'amendue que' Fratelli; la cui fatica è stata assai applaudita anche di là da' monti, siccome ci fa fede una lettera del mentovato Maffei (2).

Quest' occupazione letteraria del nostro Ballerini non lo impedì di assumere nel tempo stesso un'altra pur di singolar pregio, e fu l'edizione di tutte l'Opere del celebre Giammatteo Giberti Vescovo di Verona. Questa, in cui ebbe altresì mano D. Pietro fratello, e non poco merito amendue, uscì col titolo seguente: *Jo: Matthaei Giberti Episcopi Veronensis Ecclesiasticae Disciplinae ante Tridentinam Synodum Instauratoris solertissimi Opera nunc primum collecta, & ineditis ejusdem Opusculis aucta, celeberrimi Auctoris Vita, Dissertatione, variisque monumentis illustrata, & sub auspiciis Illustriss. ac Reverendiss. Jo: Bragadeni Veron. Episcopi edita. Verona ex typographia Petri Antonii Berni* 1732. in 4 (3). Una ristampa n'è stata anche fatta *Ostiliae apud Augustinum Caratoni* in 4.

Egli ha avuta pur mano nell'edizione del *Museum Musellianum*, di cui si sta ora preparando un altro tomo, e parte ha avuta altresì nelle Opere composte e pubblicate da suo fratello, e principalmente nell'edizione delli Sermoni di S. Zenone, e della Somma di S. Antonino. E quì non si vuol lasciar d'avvertire quanto sia commendabile la condotta concorde di questi due Fratelli negli studj; imperciocchè sui punti più difficili studiano amendue come se fossero divisi, poi comunicandosi insieme il sentimento loro, qualor questo discorde sia, non mai prendono la penna in mano, se prima disciolte le respettive obbiezioni, non si sono accordati insieme in quella opinione che viene pubblicata; per la qual cosa si potrebbe dir con ragione che tutte l'Opere uscite dalle penne loro sieno lavoro d'amendue, con questa sola differenza, che laddove la materia è Teologica o Canonica, la maggior fatica sia di D. Pietro, e quando è Storica o Critica, sia di D. Girolamo, il quale al presente va pur prestando ajuti al fratello per l'edizione dell'Opere di S. Leone Papa, della quale nell'articolo che segue, si avrà a favellare.

(2) La detta Lettera è inserita nelle *Galliae Antiquitates* del March. Maffei al num. III. ed è indirizzata al nostro Girolamo. Ecco come si esprime: *Jam vero quid agis cum Fratre, & quomodo procedunt praeclara quae meditamini? Ne despondeatis animum. Editionem Norisii vestram qui viderunt, impense laudant, & praecipue Historiam Donatisticam, quam si videret Norisius ipse, supplementum libenter adoptaret, & suam vellet universam esse*. Degl'impegni Letterarj e quinci dei disgusti che di poi passarono fra il detto March. Maffei e i Signori Ballerini si farà da noi menzione ove di D. Pietro avremo a parlare.

(3) Si vegga ciò che di detta Opera si dice nel Tom. V. delle *Osservazioni Letter.* del March. Maffei a c. 241.

BALLERINI (Pietro) chiarissimo Scrittore vivente, nacque in Verona di assai civile famiglia ai 7. di Settembre del 1698 (1), ed è fratello maggiore di D. Gi-

(1) De' Soggetti che ci hanno somministrata la maggior parte delle presenti notizie, si è fatto cenno di sopra nell'articolo di D. Girolamo suo fratello nell'annotaz. 1.

D. Girolamo del quale si è parlato qui sopra. Fece i suoi studj nelle scuole pubbliche di que' Padri Gesuiti, dai quali fu egualmente ammirato che coltivato il suo raro talento. Terminati circa il 1722. gli studj Teologici, e fattosi Sacerdote secolare, si diede alla lettura dell'Opere del celebre Card. Noris suo concittadino, le quali istillarono nell'animo di lui un affetto particolare verso l'Opere di S. Agostino, cui si diede a leggere con molta avidità. In questo tempo essendo stato pregato da diversi Giovani della sua assistenza negli studj delle belle Lettere, o sia della Rettorica, egli nel leggere S. Agostino raccolse tutti que' passi, e quelle sentenze che possono contribuire ad una buona direzione negli studj, cominciando dai più bassi e giovanili fino ai più serj e gravi onde conseguire la verità, e l'erudizione. Questa Raccolta fu da lui pubblicata nel 1724. col titolo: *Il metodo di S. Agostino negli studj* ec. e poichè in essa inserì un paragrafo in cui si tratta della maniera di contenersi ove sia varietà d'opinioni, e da qual parte si debba pendere sulle regole ivi assegnate da S. Agostino, dispiacque ciò a que' molti che, specialmente nelle materie Morali, pensavano diversamente, e volevano maggior libertà di opinare; il perchè questo libretto fece più strepito di quello che si avrebbe creduto ed è stato la prima favilla che ha eccitato poi in Verona quell'incendio sul Probabile, e sul più Probabile, che non è ancora estinto. Continuò per tre o quattro anni lo studio, e la scuola di belle Lettere, e quasi nel tempo stesso fu direttore in sua patria di quell' Accademia (2); ma considerando che l'abito Ecclesiastico lo doveva tener applicato a cose appunto Ecclesiastiche, abbandonò l'assunto impiego, e ripigliò i suoi studj Teologici, e specialmente Morali. E poichè sull' assidua lettura di S. Agostino s'era egli persuaso non potersi trovare le verità in certi Autori che trattano la Morale problematicamente, riferendo le opinioni diverse, senza punto decidere, e lasciando che ognuno segua quell'opinione che più gli aggrada, quindi, abbandonati questi, si rivolse ad altri Autori Teologi, i quali pretendendo d'insistere sulla scorta della sacra veneranda autorità decidono i casi con una Teologia da essi riputata più soda. Frutto di questi suoi studj fu la *Risposta* ch'egli compose e diede fuori nel 1732. contra la *Lettera del P. Paolo Segneri sulla materia del Probabile* ec. la quale era stata in detto anno pubblicata. Due anni appresso avendo il P. Campana dell'Ordine de' Predicatori recitata una zelante Predica nel Duomo di Verona contra l'Usura, ed essendosi quinci sollevato non ordinario bisbiglio tra i Fautori delle cambiali contro alcune proposizioni della Predica suddetta, si mosse il nostro Autore alla difesa di questa con un' Operetta cui intitolò *Cautiones adhibendæ* ec. Per le quali due Operette dichiaratosi difensore della sentenza più probabile, e disturbatore del quasi pacifico possesso fin allora goduto dal Probabilismo, fu cagione che molte Opere si vedessero uscir da' torchj contro di lui, alle quali rispose con diverse altre, cui appresso nel Catalogo delle sue Opere registreremo. Calmate in qualche parte le gare sul Probabilismo, ed erettasi da quel Monsignor Vescovo Giovanni Bragadino tutto intento a promovere i buoni studj, una pubblica stamperia nel suo Seminario, pensò il nostro D. Pietro insieme col fratello D. Girolamo di dare a questa incominciamento coll' approvazione del mentovato suo Vescovo con un' edizione corretta e purgata dei Sermoni di S. Zenone antico Vescovo di Verona, cui prese a mettere insieme col confronto de' Codici a penna, e col separarne gli spurj; e seguì detta edizione, che fu assai applaudita, nel 1739; dietro alla quale volle Monsignor Bragadino che succedesse quella della Somma di S. Antonino pur raccomandata al nostro Autore il quale l'arricchì di Prefazioni, e di dieci Teologiche Prelezioni, ed uscì questa in quattro Tomi in foglio nel 1740. ed alcun anno appresso diede fuori la Somma di S. Raimondo di Pennafort. In una di dette Prelezioni annesse alla Somma di S.

(2) *Stor. Letter. d'Europa*, Tom. I. pag. 297.

di S. Antonino s' era egli fatto a trattare la questione dell' Usura; ma poi sembrandogli che una tale materia esigesse un' Opera assai più estesa per la moltiplicità delle ragioni, e degli obbietti, deliberò di scrivere il suo libro *De Jure Divino & naturali circa usuram* cui nel 1744. mandò a Roma ad un Porporato per sentirne, prima di pubblicarlo, il suo parere. In questo tempo venne eletto primo definitore del Collegio Vescovile in sua patria, uffizio onorevolissimo, e cui esercita tuttavia con molta sua lode. Un anno avanti aveva incominciato a leggere la Teologia Dommatica e Morale con numeroso concorso, il qual impiego venne da lui continuato fin tanto che dovette trasferirsi a Roma come or ora si dirà. Intanto la mentovata Prelezione circa l' Usura, inserita nell' edizione di S. Antonino, essendo spiaciuta a' difensori della contraria sentenza, diede motivo al rinomatissimo March. Scipione Maffei di pubblicare verso la fine di detto anno 1744. il celebre libro intitolato *Dell' Impiego del danaro*, al quale rispose ben tosto D. Pietro con altra Opera intitolata *La Dottrina della Chiesa Cattolica* a cui unì una raccolta di Ecclesiastici monumenti, nella quale ebbe altresì parte D. Girolamo suo fratello. Era per avanzarsi assai questa disputa in Verona fra que' due Letterati, ciascun de' quali aveva il suo forte partito, quando per Sovrano comandamento venne proibito il proceder oltre, e vietata fu qualunque Scrittura pubblica o privata sopra tal punto. Ciò tuttavia non impedì che il Porporato, al cui giudizio ed esame aveva D. Pietro sottoposto il mentovato suo libro *De Jure Divino & naturali* ec. nel quale fin dalla sua origine e con tutta l' estensione aveva preso a trattare di cotal materia, avendolo molto approvato, nol facesse pubblicare in Bologna l' anno 1747; in tempo che già in Roma erasi tenuta la nota Congregazione sopra tal punto, e che il Sommo Pontefice era divenuto alla pubblicazione della celebre Enciclica che incomincia: *Vix pervenit* ec. la quale è assai favorevole al sentimento del Sig. Ballerini, e la quale uscì in tempo appunto, che quel libro veniva in Roma esaminato.

Insorte poi essendo le celebri controversie intorno al Patriarcato di Aquileja, ed avendo la Repubblica di Venezia eletto sul principio del 1748. per suo Inviato alla Corte di Roma S. E. Francesco Foscari per tal affare, fu dalla medesima ai 6. d' Aprile destinato a questo con onorevole assegnamento per suo Teologo Canonista il nostro D. Pietro mercè l' ottime informazioni datene dagli Eccellentiss. Riformatori dello Studio di Padova, a' quali erano state queste commesse. Trasferitosi con tale incombenza a Roma, coll' occasione che venne più volte ammesso a famigliare discorso con Sua Santità, gli fu da questa commessa l' edizione dell' Opere di S. Leone in contrapposizione della Quesnelliana già proibita (3); giacchè il P. Cacciari, a cui tale impresa era stata commessa dal Pontefice Clemente XII. non aveva dato fuori che un Tomo di Sermoni, e già se ne disperava il compimento. Nei diciotto mesi per tanto che in Roma si trattenne, quanto di tempo gli sopravanzava dai pubblici affari, tutto consecrava nel preparare questa edizione raccogliendo notizie, e confrontando Codici, al qual effetto per suo maggiot agio permise S. Beatitudine che alla propria casa portasse i Codici Vaticani per esaminarli; siccome pure da tutte le altre Librerie Romane monumenti opportuni gli furono somministrati; onde coll' ajuto di questi, e mercè di molti lumi tratti da diverse altre insigni Librerie d' Italia potè preparare insieme col fratello sì importante edizione, il cui primo Volume fu pubblicato nel 1755. e gli altri due Volumi negli anni susseguenti. Al qual proposito tacer non si vuole che avendo Sua Santità con Costituzione dei 13. d' Ottobre del 1754. che principia: *Militantis Ecclesiæ*, dichiarato *Dottore* di Santa Chiesa San Leone e commesso che l' Offizio e la Messa fossero celebrati sotto il rito di *Dottore*, se ne dee in gran parte il meri-

(3) Vedi le *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 89.

merito al nostro D. Pietro, il quale con forti ragioni propose di fare al Santo Padre nella dedicatoria premessa al primo Tomo, che gli fu presentata in detto anno 1754.

In questo tempo, essendo uscito nel 1753. un libro intitolato: *Notizie spettanti al Capitolo* (de' Signori Canonici) *di Verona*, nel quale si è voluto mettere in campo un' antica pretesa esenzione di quel Capitolo dalla Episcopale dipendenza, fu da quel Vescovo, desideroso di vedere ultimata questa antica controversia, incaricato D. Pietro del sostenimento de' proprj diritti, al che diede questi prontamente mano, con una Dissertazione *De Privilegiis, & exemptione Capituli Cathedralis Veronensis*, la quale ebbe per seguito cinque altre Lettere confutatorie di un Documento pubblicato da que' Signori Canonici, e di una Dissertazione data fuori a difesa de' medesimi.

Noi non ci estenderemo nel riferire i varj Scrittori che onorevole menzione hanno fatta nelle loro Opere di questo illustre Soggetto, il quale apprendiamo essere stato altresì ricercato da' Senatori per Consultore della Serenissima Repubblica Veneziana, dal che per giusti motivi da lui allegati è stato dispensato: e molto meno ci faremo a tessere elogj alla sua dottrina, ed erudizione, e al suo fervente zelo per la ecclesiastica disciplina, parlandone abbastanza le sue Opere di sopra accennate, di cui ora passiamo a dare l'intero Catalogo:

CATALOGO DELLE SUE OPERE.

I. *Il Metodo di S. Agostino negli studj, all' Illustriss. Sig. March. Scipione Maffei. In Verona per Pierantonio Berno* 1724. in 12 (4); e poscia *in Roma per i Fratelli Pagliarini* 1757. in 12.

II. *Risposta alla Lettera del P. Paolo Segneri della Compagnia di Gesù sopra la Materia del Probabile, ove si propongono i veri principj della Teologia Morale, e si stabiliscono certe regole per decidere delle controverse opinioni. In Verona per Dionigi Ramanzini* 1732. in 8. A questa *Risposta* che fu ristampata assai più accresciuta, come si dirà nel num. seguente, mentre un Teologo Gesuita terminava di dettare in pubblica scuola in Verona una confutazione di essa, si vide uscir dalle stampe la seguente replica del P. Gianfrancesco Richelmi: *Lettera d' un Teologo all' Autore dell' Opera intitolata*: Risposta alla Lettera del P. Paolo Segneri ec. Il nostro Autore, dopo avere con un *Avviso* in carta volante fatta una spezie di ritrattazione di ciò che aveva in detta *Risposta* scritto di piccante e mordace (5), pubblicò l' Opera che segue:

III. *Epistolæ quatuor Theologico-morales P. B. P. V. adversus Dissertatorem S. J. seu Censura quatuor Dissertationum quæ dictatæ fuerunt contra libellum Italice inscriptum*: Risposta alla lettera del P. Paolo Segneri della Comp. di Gesù sopra la materia del Probabile. *Accedit Italico sermone Confutatio Epistolæ cujusdam Theologi adversus eandem responsionem, & clandestinis typis recens vulgatæ. Veronæ typis Dionysii Ramanzini* 1734. in 8 (6). Queste Operette dovevano subito essere ristampate, ma per varj accidenti se ne differì la ristampa, che non molto di poi seguì; e intanto il nostro Autore pubblicò di nuovo, ma accresciuta di un terzo e più della prima edizione, la detta sua *Risposta alla Lettera del P. Paolo Segneri* ec. *riveduta ed accresciuta* ec. *In Verona per Dionigi Ramanzini* 1735. in 8. al che tornò a rispondere il P. Richelmi con tre Operette, i titoli delle quali, colla Storia della contesa in questo proposito, si possono vedere riferiti nella *Storia Letteraria d' Italia* (7), e nelle *Novelle Letterarie* di Venezia (8).

IV. *Cautiones adhibendæ Defensoribus Literarum Cambii Civicarum, aliorumque ejus-*

(4) Di quell' Operetta che fu il principio della guerra in Verona fra' Teologi Moralisti sul Probabilismo, si può vedere il giudizio, e l' estratto datone nella *Bibliot.* de' Libri nuovi di Monsig. Camusat, e nel Tom. I. della *Storia Letter. d' Europa* a car. 292.

(5) Zaccaria, *Storia Letter. d' Ital.* Tom. III. p. 712.

(6) Di dette *Epistolæ* e della confutazione si può vedere l' estratto e il giudizio nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1735. a car. 2. e segg.

(7) Tom. III. pag. 712. e 713.

(8) Dell' anno 1736. a car. 138. e segg.

ejusmodi contractuum qui in usuræ suspicionem veniunt, ne in hæreticorum usuris patrocinantium sententiam abeant. A. P. B. P. V. (cioè *Auctore Petro Ballerino Presbytero Veronensi*). *Veronæ typis Dionysii Ramanzini* 1734. in 8 (9).

V. *Lettere di P. B. P. V. al Teologo autore del saggio di annotazione sopra l'Opera che ha per titolo*: Confutazione della Lettera d'un Teologo all'Autore della Risposta alla Lettera del P. Segneri su la materia del Probabile. *In Verona per Dionigi Ramanzini* 1736. in 8 (10). A questa *Lettera* succede la seguente Operetta.

VI. *Saggio della Storia del Probabilismo nella Descrizione del cangiamento di sei insigni Probabilisti in Probabilioristi, cioè del Card. Pallavicini, P. Elizalda, P. Tirso Gonzalez, P. Muniessa, P. Ignazio Camargo Gesuiti, e del Card. d'Aiguirre insigne Benedettino. In Verona per Dionigi Ramanzini* 1736. in 8 (11). Questo è il saggio della Storia del Probabilismo promessa dal nostro Autore, siccome afferma Eusebio Eraniste cioè il celebre P. Patuzzi Domenicano (12).

VII. *Sancti Zenonis Episcopi Veronensis Sermones. Nunc primum qua par erat diligentia editi, alienis nimirum separatis, ac in Appendicem rejectis, codicibusque compluribus consultis, inter quos Remensi scripto ante annos circiter mille per Marchionem Scipionem Maffejum in Gallia conlato. Recensuerunt & Dissertationibus perpetuisque adnotationibus illustrarunt Petrus & Hieronymus Fratres Ballerini Presbyteri Veronenses. Veronæ typis Seminarii apud Augustinum Caratonium* 1739. in 4 (13).

VIII. *Sancti Antonini Archiepiscopi Florentini Ordinis Prædicatorum Summa Theologica in quatuor partes distributa, ad vetustiores libros exacta, & ab innumeris mendis correcta, & posterioribus Conciliorum, præsertim Tridentini, ac Pontificum Romanorum decretis in adnotationibus ad calcem paginarum subjectis, aliisque Observationibus, & Prælectionibus illustrata, Vita Auctoris, & indicibus rerum, præcipue moralium locupletissimis aucta. Veronæ ex typographia Seminarii apud Augustinum Caratonium* 1740. e 1741. in fogl. Tomi due (14). Delle mentovate Prelezioni (15) che si trovano inserite nel secondo Tomo, si ha pure un'edizione a parte con questo titolo: *Prælectiones in secundam Partem Summæ Theologicæ S. Antonini ex editione Veronensi in commodiorem formam redactæ atque in usum communiorem editæ. Veronæ ex typographia Seminarii apud Augustinum Caratonium* 1740. in 4.

IX. *Sancti Raymundi de Pennafort Ordinis Prædicatorum Summa ad Manuscriptorum* ec. *Quid in nova hac editione præstitum sit ex præfatione intelligetur. Veronæ ex typographia Seminarii apud Augustinum Caratonium* 1744. in fogl.

X. *La Dottrina della Chiesa Cattolica circa l'usura dichiarata, e dimostrata contro le pretese della novella Opera intitolata*: Dell'Impiego del denaro Libri tre. Verona 1744. *S'aggiugne un'Appendice di alcuni Ecclesiastici documenti molto importanti. In Bologna a S. Tommaso d'Aquino* 1744. in 4 (16). Di nuovo in

(9) Del motivo ch'ebbe il Sig. Ballerini di scrivere le dette *Cautiones* si è parlato di sopra nella sua Vita. Se ne fa menzione anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1734. a car. 394. e 395. ove se ne legge pure un estratto.

(10) Vedi di detta *Lettera* le *Novelle Letter.* di Venezia del 1736. a car. 309.

(11) Un estratto del suddetto *Saggio* si trova nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1736. a car. 342.

(12) *Lettere* ec. Vol. II. pag. 493. citate a car. 24. e 25. della *Terza Lettera* di quelle da aggiugnersi al *Supplemento della Storia Letteraria d'Italia*.

(13) Di detta edizione veder si può il giudizio e l'estratto che ne ha dato il March. Maffei nel Tom. VI. delle *Osservazioni Letter.* dalla pag. 179. sino 231. e ciò che si dice della medesima nel Tom. V. della *Storia Letter. d'Italia* a car. 626. e segg. ove si parla d'una Dissertazione sull'Epoca di S. Zenone del Sig. Francesco Bonachi Sacerdote Pistojese stampata in Venezia nel 1751. e nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1739. a car. 266; in quelle di Firenze del 1743. alla col. 508. e segg; e in quelle di Venezia del 1751. a car. 65.

(14) Si vegga ciò che della riferita edizione si è detto nel Tom. I. Par. III. del *Giornale de' Letterati* di Firenze a car. 113. ove si dà il merito di essa ad amendue i fratelli Ballerini.

(15) Le Prelezioni suddette, che si trovano inserite nel primo Tomo, sono: *De Principiis decidendorum casuum conscientiæ -- Ecclesiæ sententia de principiis in decisione casuum conscientiæ adhibitis -- De Indulgentiis.* Quelle del secondo Tomo sono: *De Simonia -- De Usura -- De Furto & restitutione -- De Eleemosinæ præcepto -- De Scandalo -- De Homicidio defensivo.* In una di dette Prelezioni avendo il Sig. Ballerini asserite alcune proposizioni sopra i Censi, e le Cambiali civiche, che non piacquero al Sig. Gio. Agostino Zeviani Veronese, furono da questo impugnate con alcune *Riflessioni intorno alla Logica d'una Prelezione sopra l'Usura. In Verona per Giannalberto Tumermanni* 1744. in 8. V. le *Novelle Letter.* di Venezia del 1745. a car. 11.

(16) Di detta Opera si è dato il giudizio, ed un estratto assai copioso nella Par. I. del Tom. IV. del *Giornale*

vo *in Rovereto* 1744. e poi *in Bologna a S. Tommaso d' Aquino* 1747.

XI. *De Jure Divino & Naturali circa Usuram Libri Sex, in quibus adversus Hæreticos Usurarum Patronos cum recentes tum antiquiores Catholicum præsertim Dogma fuse defenditur. Præmittitur præfatio cum historia de Origine, auctoribus, & varietate hæresis impugnandæ, unde circa istam magnum vel ex novitate præjuditium exurget. Tomus Primus. Bononiæ apud Thomam Celli ex typographia S. Thomæ Aquinatis* 1747. in 4. Il secondo Tomo di quest' Opera ha questo titolo: *Vindiciæ Juris Divini ac Naturalis, quæ veluti liber septimus haberi possunt adversus Opus novissime editum de Usuris licitis & illicitis Nicolai Broedersen. His Vindiciis Capite ultimo inseritur peculiaris Dissertatio de Consilio Viennensi sub Clemente V. ejusque Decretis.* Dopo le suddette *Vindiciæ* si trova aggiunta a car. 81. e segg. *Appendix trium Opusculorum in materia Usurarum*, e sono:

1. *De Montibus Pietatis, quatenus licite pecuniam sub pignore comodent exigendo aliquid supra sortem. De modis providendi publicis & privatis pecuniæ necessitatibus cum lucro annuo licito citra usuram; ubi de legitimis titulis, nec non de contractibus emtionis cum pacto de retrovendendo, & censu cum reali, tum personali non pauca differuntur.*

2. *De pecunia in negotiatione tradenda ac de licito vel illicito ex eadem lucro. Trium contractuum pravitas demonstratur, & suggeruntur modi liciti providendi negotiationi, & comercio citra usuram & præsertim de cambiis realibus.*

3. *De inani contractuum implicitorum sistemate, quo omnes fere contractus fœneratitios ab usura purgare nonnulli Theologi contendunt.*

XII. *De privilegiis & exemptione Capituli Cathedralis Veronensis Dissertatio, cum animadversionibus in Libellum novissime editum, & Italice inscriptum:* Notizie spettanti al Capitolo di Verona. *Additur appendix quorundam Documentorum, ubi tria apud Ughellum edita uti sincera, nunc primum deteguntur & demonstrantur apocrypha. Venetiis apud Antonium Mora* 1753. in 4.

XIII. *Lettera ad un amico sopra il privilegio attribuito a Ratoldo Vescovo di Verona a favore de' Canonici della medesima Città inciso in rame, e poco fa pubblicato in un gran foglio. In Verona presso Agostino Carattoni* 1754. in 4 (17).

XIV. *Conferma della falsità di tre Documenti pubblicati nell' Ughelli a favore del Capitolo di Verona. In Verona per Agostino Carattoni* 1754. in 4 (18).

XV. *S. Leonis Magni R. Pontificis Opera post Paschasii Quesnelli recensionem ad complures & præstantissimos MSS. Codices ab illo non consultos exacta, emendata, & ineditis aucta. Præfationibus, admonitionibus, & adnotationibus illustrata. Adduntur etiam quæcumque in Quesnelliana editione inveniuntur, eaque ad crisim revocantur. Curantibus Petro & Hieronymo Ballerinis Presb. Veron. Tomus Primus sincera Sancti Pontificis Opera continens, idest Sermones & Epistolas cum suis Appendicibus. Venetiis apud Simonem Occhi* 1755. in fogl (19). - *Tomus Secundus.* Ivi per lo stesso 1756. in fogl. Questo secondo Volume contiene le Opere attribuite a S. Leone, le Operette di S. Ilario Arelatese, ed undici Dissertazioni del Quesnello sopra le Opere di S. Leone, e le Annotazioni del medesimo sopra l' Epistole di esso Santo, il tutto accompagnato da erudite Osservazioni, e note critiche de' Signori Ballerini (20). *Tomus Tertius.* Ivi per lo stesso 1757. in fogl (21).

XVI. *Moralium actionum regula in Opinabilibus, seu Quæstio de Opinione probabili*

nale de' Letter. di Firenze a car. 69. ove l' autore si chiama *celebre per la sua dottrina e pietà.*

(17) Vedi ciò che di detta *Lettera* si è parlato nelle *Memorie per servire alla Storia Letter.* a car. 12. e 13. del mese di Maggio del 1754. e nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1754. alla col. 313.

(18) Anche di detta *Conferma* si parla nelle mentovate *Memorie* del mese d' Agosto del 1754. a car. 14. e 15; e nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1754. alla col. 747.

(19) Notizia di ciò che si contiene nel suddetto primo Volume, e di ciò che doveva aver luogo negli altri due poco fa usciti, è stata data nelle citate *Memorie* ec. del mese di Settembre del 1754. dalla pag. 43. fino 52; e in quelle del Maggio del 1755. a car. 11. e segg. e del Giugno del medesimo anno a car. 3. e segg. come altresì nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alle col. 88. e 109.

(20) Se ne ha un bell' estratto nelle *Memorie per servire all' Istoria Letter.* Tom. IX. pag. 45. e segg.

(21) Di detto Tom. III. si può vedere ciò che si è detto nelle *Memorie* cit. del Dicembre 1757. da car. 421. fino 432.

babili ad unicum, & *certum inter Probabilioristas principium revocata*, & *soluta: ubi recentiorum Probabilistarum libri ad examen vocantur, eorum aequivocationes* & *sophismata palam proferuntur. Additur duplex Appendix:* I. *Novum Systema probabilisticum expositum* & *confutatum*. II. *Demonstrationum Pithanophiliarum vitia detecta* & *demonstrata. Venetiis apud Simonem Occhi* 1756. in 4.

XVII. Finalmente questi due illustri Fratelli Ballerini hanno preparate per la stampa le Opere seguenti, cioè un' edizione dell' Opere di Raterio Vescovo; una Raccolta di Monumenti antichi di Sermoni, e Lettere di Padri non più stampati, e di altri pezzi di antichità considerabili; un Trattato dell' Origine delle Metropoli d' Italia; e due altre Opere di considerazione i cui titoli si stima bene per motivi legittimi di non riferire per ora.

BALLETTI (Arinulfo), Chiunque fosse costui, scrisse *Del modo de' balli antichi*, siccome riferisce il Doni nel Trattato II. della sua *Libreria* a car. 180. il quale abbraccia i libri veduti dal Doni a penna.

BALLETTI (Colombano) Cremonese (1), assai perito in Lingua Greca, insegnò Lettere Umane pubblicamente in sua patria, e poscia dal Senato di Milano ebbe nel 1565. nell' Università di Pavia una Cattedra di Rettorica con larga mercede (2). Ritornato dopo un triennio a Cremona, giunto già ad età matura, si fece Sacerdote, e dal Vescovo Niccolò Sfondrato venne eletto Rettore della Pieve di S. Maurizio nella Diocesi di Cremona. Ma non riuscendo di suo genio la Villa, rinunziò quella Rettoria, e ritornò ad insegnare a Pavia, ove morì di peste nel Maggio del 1577 (3). Pubblicò l' Opere seguenti riferite dal Ghilini (4), il quale assicura essere stampate, ma non ne riferisce l' edizioni, le quali pur si tacciono dall' Arisi (5).

I. *De Vita Christi Carmen heroicum ad Alexandrum Saulium primum Aleriae, demum Papiae Episcopum ex Cler. Regul. S. Pauli.*

II. *Exhortatorium Carmen ad Sacrosanctum Cardinalium Collegium in Conclavi collectum pro electione novi Pontificis, Pio IV. defuncto.*

III. *Carmen ad idem Collegium post creationem Pii V.*

IV. *De victoria ad Echinadas Carmen ad Sereniss. Joannem Austriacum.*

V. Oltre l' Opere suddette, compose anche varie Orazioni, e diverse sue Poesie erano in mano del suddetto Arisi. Un suo Elogio in sei versi fatto in onore di Gio. Filippo da Novara Canonico Lateranense, si legge a car. 489. del Lib. IX. del *Lyceum Lateranense* del P. Rosini.

(1) Quantunque nel *Lyceum Lateranense* del P. Rosini al Lib. IX. pag. 489. si dica il Balletti *Bobiensis*, tuttavia il Campo nella sua *Storia di Cremona* al Lib. III; il Cavitello negli *Annal.* all' anno 1577; e Francesco Arisi nel Tom. II. della *Cremona Literata* a car. 305. ed altri citati da quest' ultimo affermano che il Balletti fu di Cremona; che anzi il Ghilini nell' Elogio di lui inserito nel Tomo III. del *Teatro d' Uomini Letter.* ch' esiste presso di noi manoscritto, lo dice precisamente *nato in Cremona*.

(2) Ghilini, loc. cit.

(3) Ghilini, loc. cit.

(4) Loc. cit.

(5) *Cremona Literata*, Tom. II. pag. 305.

BALLETTI (Elena). V. Riccoboni (Elena Balletti).

BALLETTI (Teresa) Ferrarese, vivente nel 1727. ha Rime a car. 200. della Raccolta di *Poesie Italiane di Rimatrici viventi* fatta da *Taleste Ciparissiano P. A.* (cioè da Gio. Batista Recanati). *In Venezia per Sebastiano Coleti* 1716. in 8. Un suo Sonetto pur si legge nella Par. II. de' *Componimenti* ec. raccolti dalla Contessa Luisa Bergalli a car. 268.

BALLI (Antonio) Nobile di Trapani nella Sicilia, Giureconsulto, detto il Vecchio, fu figliuolo di Giovanni Balli Dottore in amendue le Leggi, e zio d' Antonio Balli il Giovane di cui parleremo qui appresso. Egli esercitò le onorevoli cariche di Avvocato Primario, di Giudice della Regia

Corte, e di Ragionato del Regio Patrimonio (1). Morì in Palermo agli 8. di Novembre del 1591. e venne seppellito nella Chiesa di San Niccolò della Calcia. Di lui parlano con lode Francesco Baronio (2), Ottavio Corsetti (3), e il Canonico Antonino Mongitore (4). Pubblicò: *Annotationes ad Bullam Apostolicam Nicolai V. & Reg. Pragm. Alphonsi Regis de Censibus*, le quali sono impresse coll' Opera di Pietro di Gregorio, *De Censibus. Panormi apud Jo. Antonium de Franciscis* 1609. in 4. e di nuovo *apud Franciscum Ciottum* 1622. in fogl.

Lasciò MSS. anche varie *Allegationes* delle quali Antonio Balli il Giovane cita il Lib. II. *Allegat.* 21.

(1) Veramente Filadelfo Mugnos nella Par. I. del *Teatro Genealog.* a car. 98. afferma che la Carica di Ragionato del Regio Patrimonio fu esercitata dal Balli il Giovane, ma il Canonico Mongitore nel Tom. I. della *Bibl. Sicula* a car. 54. ciò crede un errore del Mugnos; e in prova della sua asserzione il Mongitore riferisce che il Balli il Giovane nel *Tract. Var.* Lib. V. *De Prag. Regni, Prag. IV.* tit. 2. num. 1. citando Antonio Balli il Vecchio, che chiama suo Zio, scrive che questi fu di quella dignità onorato.

(2) *De Majest. Panorm.* Lib. III. ove parla della famiglia Balli.

(3) *Quæst. Forens.* Quæst. XII.

(4) *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 54.

BALLI (Antonio) il Giovane, nipote del suddetto Antonio, pure da Trapani, Dottore d' amendue le Leggi, fu chiaro per dottrina, e integrità di costumi. Anch' esso ebbe la carica in Palermo di Giudice della gran Regia Corte, e fu Avvocato Fiscale. Morì nel Castello di Busacchino a' 23. d' Aprile del 1598. e quivi venne seppellito nella Chiesa Maggiore. Di lui parlano Rocco Pirro (1), Vincenzio Nobile (2), il Mugnos (3), e il Canonico Mongitore (4), il quale non sa se di lui o del precedente scrivano l' Orlandini (5), e il Muta (6). Ha alla stampa:

I. *Variorum Tractatuum Libri VI. omnem fere materiam Criminalem Judiciorum, & Torturæ complectentes* ec. *cum aliquibus Quæstionibus. Adjunctis Adnotationibus ipsius Regni Pragmaticar. etiam & Bullæ, Commentariisque ad Capitula ejusd. Regni Regis Alphonsi num.* 363. e 364. *De Sindicatu Officialium. Panormi apud Jo. Antonium de Franciscis* 1606. in fogl. e poscia ivi *typis Petri Coppolæ* 1646. in fogl. e *Lugduni* 1662. in 4. A quest' Opera aggiunse gli Argomenti, i Sommarj, e gl' Indici Gio. Andrea Balli suo figliuolo.

II. Il Fontana (7), oltre i suddetti Libri VI; altri Trattati di lui annovera impressi *Panormi* 1646. in fogl. Ma non c' è noto se questi sieno compresi e inseriti nell' Opera soprammentovata.

III. Un *Votum pro Josepho de S. Clemente Barone Gibilæ* citato dal Muta, e attribuito ad Antonio Balli, afferma il Mongitore (8) di non sapere se sia di questo, o del Vecchio Balli.

(1) *Notit. Eccles. Mazar.* pag. 555.

(2) *Thesaur. abscond. pro Deipara Drepanitana*, pag. 788.

(3) *Teatro Genealog.* Par. I. pag. 98.

(4) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 54.

(5) *Descript. Drepan.* pag. 48.

(6) *Consuetud. Panorm.* Cap. LXXXIV. num. XVII. p. 814.

(7) *Bibl. Legal.* Par. I. pag. 58.

(8) Loc. cit.

BALLI (Fabio) Nobile Palermitano, Giureconsulto, s' esercitò nel difendere le cause fino alla più avanzata sua vecchiezza con lode d' ingegno, di dottrina, e d' integrità. A' più serj studj congiunse lo studio delle Lettere amene, e si dilettò di Poesia in Lingua del suo paese nella quale il primo di tutti compose delle Egloghe. Morì in Palermo a' 23. di Maggio del 1632. e fu seppellito nella Chiesa di San Francesco di Paola de' Padri Minori. Ha dato alla stampa:

I. *Palermo Liberato*, *Poema* (in ottava rima). *In Palermo appresso Gio. Batista Maringo* 1612. in 4.

II. *Canzoni Siciliane*. Stanno nel Tom. I. Par. II. delle *Muse Siciliane*. *In Palermo per Decio Cirillo* 1647. in 12. e *per Giuseppe Bisagni* 1662. in 12.

III. *L' Alfesibeo*, *Egloga Pastorale in Lingua Siciliana*. Questa Egloga girava manoscritta per Palermo, e una copia si conservava pur MS. appresso il Canonico Mongitore, il quale parla di lui nel Tom. I. della *Biblioth. Sicula* a car. 192.

BAL-

BALLI (Gio. Andrea). V. Balli (Antonio) il Giovane.

BALLI (Giovanni Batista) Palermitano, Giureconsulto, Avvocato, Giudice nel Foro della Regia Corte gli anni 1575. 1593. e 1601. morì in sua patria a' 31. di Marzo del 1603. Di lui parlano Filadelfo Mugnos (1), Vincenzio di Giovanni (2), e il Canonico Mongitore (3). Ha pubblicato:

I. *Allegationes in causa Feudi Favarotta. Panormi* (senza nota di stampatore e d' anno) in fogl.

II. *Allegationes pro D. Baptista Cuvello. Panormi* (senz' altra nota) in fogl.

(1) *Teatro Genealog.* Par. I. p. 98. (2) *Panorm. Restaur.* Lib. II. (3) *Bibliotheca Sicula*, T. I. p. 323.

BALLI (Giovanni Domenico) Palermitano, figliuolo di Fabio, di cui abbiamo parlato di sopra, fu primieramente Avvocato, e poscia abbracciò la vita ecclesiastica, e si fece Sacerdote. Si dilettò di Poesia Latina e Volgare, e compose in Lingua Siciliana alcune *Canzoni* che si leggono nelle *Muse Siciliane*, Tom. I. Par. II. a car. 381. *In Palermo per Decio Cirillo* 1647. in 12.

BALLI (Giuseppe) Nobile Palermitano, nacque di Graziano Balli Barone di Calattuvi, e d' Alfonsina Agliata de' Principi di Villafranca, in Palermo a' 29. di Luglio del 1567. Vestì l' abito Ecclesiastico, rinunziando alla Baronia, e attese di proposito a' più gravi studj. Trasferitosi in Ispagna studiò quivi le Sacre Lettere e venne addottorato nella Teologia. Fu assai inclinato a beneficare gli Uomini Letterati. A' sacri studj accoppiò quello della Matematica, e in singolar modo si applicò all' Astronomia. Si dilettò anche di Poesia Latina e Volgare (1). Ritornato in patria, e quindi partitosi nuovamente, si fermò in Bari, ov' ebbe un Canonicato. Da Filippo IV. fu fatto Regio Cappellano, ma non si trasferì alla Corte, e ciò per attendere alle proprie faccende domestiche. Nel 1635. si condusse a Padova, e quivi di stanza fu ricevuto nel Collegio de' Padri Gesuiti. In questa Città diede alla luce alcune Opere, e si acquistò l' amicizia di varj Letterati, fra' quali fu il celebre Jacopo Filippo Tomasini. Restituitosi a Bari (2) stette quivi alcun tempo godendo della sua quiete, ma poscia, sebbene grave d' anni, ritornò nel 1640. a Padova, ove in quest' anno medesimo morì a' 2. di Novembre in età di 72. anni, e fu seppellito nella Chiesa di San Simone e Giuda de' Padri Teatini, a' quali aveva con testamento lasciata la sua copiosa Libreria. Nel sacrario vecchio di essa Chiesa si legge il seguente epitaffio riferito anche dal Salomoni (3).

„ CONDITI HEIC SINE TITULO JACOBUS GALLUS JUR. CONS. CL. MDCXVIII.
„ XXIX. MARTII. JOSEPHUS BALLUS THEOL. PANORMITANUS.

Di lui scrivono con lode il Tomasini (4), che fu suo amico, Paolo Freero (5) che trascrive il Tomasini, Francesco Baronio (6), il Canonico Mongitore (7), ed altri Scrittori da quest' ultimo citati. Ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *De fœcunditate Dei circa productiones ad extra. Patavii apud Sebastianum Sardum* 1635. in 4.

II. *Demonstratio de motu corporum naturali. Patavii typis Frambotti* 1635. in 4.

III. *Resolutio de modo evidenter possibili transubstantiationis panis & vini in Sacrosanctum Domini Jesu Corpus & Sanguinem, quam ex suis lucubrationibus nondum editis compendio proponit Sac. D. Josephus Ballus* ec. *Patavii apud Sardum* 1640. in 4.

 IV. *Res-*

(1) Crescimbeni, *Istoria della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 165; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 311.

(2) Il Canonico Antonino Mongitore nel Tom. I. della *Biblioth. Sicula* a car. 372. scrive che fece ritorno da Padova a Bari, ma il Tomasini negli *Elog. Virorum Illustr.* Tom. II. p. 334. afferma che allora in patria si ricondusse.

(3) *Inscript. Urbis Patav.* pag. 268.

(4) Loc. cit. ove così il Tomasini di lui scrisse: *Aliquandiu Patavii moratus mihi summa necessitudine ob suas egregias animi dotes conjunctus* ec.

(5) *Theatr. Viror. erudit. clar.* pag. 489.

(6) *De Majestat. Panormit.* Lib. III.

(7) *Bibliotheca Sicula*, Tom. I. pag. 372.

IV. *Responsio ad objectiones* ec. *qua Doctor Josephus Ballus* ec. *suum de Sacrosancta Eucharistia Ænigma Dissolutum adstruit. Patavii apud Sardum* 1640. in 4. Dopo aver meditato il Balli per trent' anni sopra la sua Opera dell' Eucharistia, al dir del Tomasini (8), e dopo averne comunicato il suo parere al celebre Cardinal Bellarmino, e sentite le difficoltà de' Teologi Romani e Siciliani, risolvè di pubblicarla in Padova. Il sistema del nostro autore è che gli Accidenti, i quali rimangono nell' Eucharistia, sieno Accidenti del Corpo di Cristo modificati in guisa che rappresentino le specie di pane. In difesa di questo Sistema, il quale dispiacque alla maggior parte de' Teologi, impugnò la penna Giovanni Batista Chiavetta Sacerdote Palermitano, e fece imprimere l' Opera seguente la quale si legge registrata fra le Opere proibite (9): *Trutina qua DD. Joseph Balli sententia eo libro contenta cujus titulus est* : Ænigma dissolutum, *de modo existendi Christi Domini sub speciebus panis & vini in augustissimo Eucharistia Sacramento ad æquissimum examen expenditur. Monteregali apud Petrum Scaglionum* 1643. in 4. Di quest' Opera come altresì di quella del Balli si possono leggere i principali fondamenti riferiti dal P. Michele da San Giuseppe (10), il quale ne dà anche il giudizio.

V. *Assertiones Apologeticæ cum suis Dilucidationibus pro Scholasticorum reverentia exaratæ. Patavii apud Sebastianum Sardum* 1641. in 4.

VI. Lasciò pure al dire del Mongitore (11) un grosso Volume in foglio di materie Matematiche ed Astrologiche non ancor compiuto, ed altre sue fatiche Teologiche manoscritte.

VII. Scrisse un Poema *De casu lignei Pontis Panormi*, *Carmina*, *Anagrammata*, *e Rime*.

(8) Loc. cit.
(9) *Index Libror. prohib.* pag. 284.
(10) *Bibliograph. Critic.* Tom. III. pag. 52. ove tuttavia s' inganna nel sospettare che sotto il nome di Gio. Chiavetta si sia nascosto il P. Francesco Bardi Gesuita Siciliano.
(11) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 372.

BALLI (Tommaso) Nobile Palermitano, fu figliuolo d' Antonio Balli Giureconsulto, e Ragionato del Regio Patrimonio di cui abbiamo parlato più sopra. Attese Tommaso alle Lettere amene, e alla Poesia Volgare (1), e già avanzato negli anni viveva nel 1612 (2). Nell' Accademia degli *Accesi* in sua patria si rendè assai distinto. Fu anche creato Cavaliere di Santo Stefano. Viene commendato da varj Scrittori riferiti dal Mongitore (3). Ha composto, e pubblicato:

I. *Palermo Liberato Poema eroico, cogli argomenti di Girolamo Sputces. In Palermo per Gio. Batista Maringhi* 1612. in 4. Questo Poema, che dal suo Autore è stato con dedicatoria indirizzato a Cosimo II. Gran Duca di Toscana, fu fatto esaminare da' Censori dell' Accademia degli *Accesi* di cui era membro, da' quali venne licenziato con approvazione, e con aggradimento fu ricevuto dal Gran Duca.

II. *Rime*. Stanno nella Raccolta delle *Rime dell' Accademia degli Accesi di Palermo. In Palermo presso Matteo Maida* 1571. in 8.

III. Lasciò anche MSS. due Tragedie, come afferma il soprammentovato Canonico Mongitore.

(1) Fra i Poeti Volgari che nel secolo XVI. fiorirono vien perciò registrato dal Crescimbeni nell' *Istoria della Volg. Poesia*, Tom. V. pag. 112; e dall' Abate Quadrio nella *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Tom. IV. pag. 681. fra que' che fiorirono sul finire del secolo XVI. e sull' incominciare del XVII.
(2) Ciò si ricava dalla Dedicatoria premessa al suo *Palermo liberato*, indirizzata a Cosimo II. Gran Duca di Toscana.
(3) *Biblioth. Sicula*, Vol. II. pag. 254.

BALLIANI (Camillo). V. Balbiani (Camillo).

BALLIANI (Giovanni Maria) di Casal Sant' Evasio nel Monferrato, Dottore di Teologia, ha scritto e dato alle stampe: *Expositio in Evangelium Sancti Marci*, la quale, al dir del Rossotti (1), uscì *Venetiis* 1512; e, al riferire del Le-

(1) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 371.

Le-Long (2), 1570. in 8. Tradotta poscia dallo stesso, secondo il Chiesa (3), in Lingua Volgare, fu impressa *in Venezia* 1512; e, secondo il Le-Long (4), 1572. in 8.

Un altro Giovanni Maria Balliani detto il secondo, pur dell' istesso paese, si vede registrato dal Chiesa (5), e dal Rossotti (6) fra gli Scrittori del Piemonte, per avere data alla luce *La Vita di Sant' Evasio Vescovo d' Asti. In Trino* (7) 1566. Egli scrisse anche *La Vita della B. Margherita di Savoja*, la quale, già alcuni anni, esisteva manoscritta in 4. nella Libreria Saibante di Verona.

(2) *Biblioth. Sacra*, Tom. II. pag. 614.
(3) *Catalog. degli Scrittori Piemont.* pag. 119.
(4) Loc. cit.
(5) Loc. cit.
(6) Loc. cit.
(7) Il Rossotti nel luogo cit. scrive che fu impressa in Torino in detto anno 1566.

BALLINO (Giulio) Avvocato Veneziano, il quale fiorì dopo la metà del Secolo XVI. si dilettò assai di tradurre in Volgare diverse Operette Greche, siccome riferiremo nel Catalogo delle sue Opere qui sotto. Ebbe eziandio diletto della Poesia, nella quale compose in Latino e in Volgare come scrive il Crescimbeni (1) dietro al Sansovino (2) che ne parla sotto l' anno 1570. Egli stesso in una sua lettera scritta l' anno 1571. ci ha data contezza de' suoi varj studj in tal guisa (3): *Già* 18. *anni, cioè dal tempo, ch' io m' uscii della casa del Sig. Paolo Manutio, presso a cui, quando io dimorava, con la guida di così grand' uomo, io tentava d' arrivare alla gloria per la via dell' eloquenza latina io lasciai del tutto di faticare per arricchirmi di sì degno tesoro, ed a' nuovi studj mi diedi, e specialmente della favella Volgare; indi fatto per curiosità quasi un di color che alla gola servono i quali assaggiar vogliono qualunque cibo, che ne' conviti veggano sopra le mense, cominciai a disordinare ed a voler gustare or questa or quella parte della Filosofia, ora un poco di Teologia; quando un poco delle Matematiche; e quando dipartarmi nella lezione dell' Istoria; e quando nella Poesia: in guisa che per cercare, quasi avido mercatante e poco considerato, di trar guadagno d' ogni parte del Mondo e d' ogni maniera di merce, mi sono trovato finalmente senz' alcuno avvanzo, anzi con molta perdita: non avendo io massimamente potuto mai, come si conviene a qualunque brama d' amassar robba, usar nè diligenza nè assiduità nelle cose mie per le continue interruzioni forensi, dalle quali per più di quindici anni è stato disturbato ogni mio disegno* ec. Qui tuttavia non si dee omettere il giudizio che di lui ha recato il P. Agostino Superbi col dire (4) che fu *Soggetto nelle Lettere divine ed umane di gran fama, e profonda dottrina; e nella Filosofia eccellente; nella Lingua Greca, Ebrea, e Latina singolare; di profondissima eloquenza ed erudizione, e che fu Istorico e Poeta molto degno, e spiritoso, e molto stimato dalla sua Republica.* Pare ch' egli fosse ancor vivo nel 1592 (5). Di lui abbiamo alla stampa le seguenti fatiche, oltre la lettera sopraccitata.

I. *Vita di Mosè composta da Filone Ebreo, e tradotta dalla Lingua Greca nell' Italiana da Giulio Ballino. In Venezia per Niccolò Bevilacqua* 1560. in 4.

II. *Trattato di Plutarco dell' Amor de' Genitori verso i figliuoli tradotto dal Greco in Volgare da Giulio Ballino. In Venezia per Gio. Andrea Valvassori* 1564. in 8.

III. *La Morale Filosofia brevemente descritta per due Filosofi Epitetto Stoico, e Aristotile Peripatetico, col Trattato di Plutarco dell' amor de' genitori verso i figliuoli il tutto tradotto di Greco in Volgare da Giulio Ballino. In Venezia per il Valvassori* 1564. in 8. Si avverta che alcuni esemplari di questa edizione sono segnati del 1565. E poi di nuovo: *In Roma* (senza nome di stampatore) 1689. in 8.

IV. *Trattato d' Aristotile della virtù e de' vizj nuovamente fatto Volgare da Giulio*

(1) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 102.
(2) *Venezia descritta*, Lib. XIII. pag. 614.
(3) La detta Lettera si trova impressa nel Lib. IV. delle *Lettere di diversi* raccolte da Bernardino Pino a c. 405.
(4) *Trionfo glorioso* ec. Lib. III. pag. 91.
(5) Ciò si ricava dal *Libro II.* delle *Cose notabili di Venezia* che fu stampato nel 1592. nel quale a car. 138. di lui si parla come di distinto Letterato allora vivente, dicendosi che colle sue Opere *si è acquistato e si va acquistando nome immortale.*

Giulio Ballino. In *Venezia per Gio. Andrea Valvassori* 1565. in 8.

V. *Le prediche del gran Basilio Arcivescovo di Cesarea di Cappadocia trasportate nella Toscana favella da Giulio Ballino. In Venezia per Gio. Andrea Valvassori* 1566. in 8. Sono XXIV. Prediche, o sia Omilie.

VI. *Dissegni delle più illustri Città e Fortezze del Mondo con una breve Istoria delle Origini, ed accidenti loro. In Venezia per Bolognino Zaltieri* 1569. in 4. Questa non è che la prima Parte dell' Opera, cui sopra tale argomento aveva egli ideata, e contiene i disegni, e i rami di cinquanta Città con alcune notizie intorno alle medesime, molto digiune, e quindi tenute in poco pregio (6). Dalla sua dedicatoria indirizzata a Vincenzio Pellegrini chiaro Avvocato de' suoi tempi si apprende ch' egli aveva pur tradotta in Latino quasi tutta quest' Opera a comodo degli Oltramontani, ma non se n' è veduta la stampa.

VII. Tre suoi Sonetti con una Lettera si hanno impressi dopo le *Rime Spirituali* di Gabriello Fiamma. Anche nel *Trofeo della Vittoria Sacra* si leggono tre sue Canzoni sopra la perdita dell' Isola di Cipro. Egli ha pur Rime in una Raccolta di Rime di diversi del suo tempo fatta da Gio. Quirini, la quale si conserva a penna in Venezia nella Libreria della Salute segnata del num. 656.

VIII. Il Sansovino (7) asserisce che *altre cose fece in prosa e in verso così nella Lingua Volgare come Latina*.

(6) Foscarini, *Letter. Venez.* Lib. IV. pag. 398.

(7) Loc. cit.

BALLINO (Marcellino di-). V. Giudicaria (Marcellino da-).

BALLOTTINO (Arcangelo) Bolognese, dell' Ordine de' Servi di Maria, fu Maestro di Sacra Teologia, Priore, e Provinciale della sua Religione. Egli era Predicatore in San Marcello di Roma nel 1599 (1); e morì in Reggio a' 29. d' Agosto del 1622 (2). Scrisse le Opere seguenti, le quali furono stampate in Bologna, come riferiscono il Bumaldi (3) e l' Orlandi (4), ma senza accennare il tempo dell' impressione di esse.

I. *La fonte salutifera di Gesù, sopra i dolori di Cristo*.

II. *I pietosi affetti di compassione sopra i dolori della Madonna*. Il Marracci (5) asserisce che quest' Opera fu impressa in Bologna nel 1612.

III. *Origine e progressi dell' Ordine di Santa Maria de' Servi*.

IV. *Pratica di recitare la corona della Beata Vergine*.

V. *De Indulgentiis Ord. Servorum*. Di questa fa ricordanza il P. Giani (6).

VI. *La Sacra devozione per la festa dell' aspettazione del Parto di Maria*.

VII. *Dell' Antecristo*. Quest' Opera si dice dall' Orlandi (7) essere rimasta MS.

VIII. Il suddetto Marracci (8) afferma che uscirono in Bologna nell' anno 1612. le due Opere seguenti cioè: 1. *Colloquium pium de planctu M. Virginis in morte dilectissimi Filii Jesu Lib. I.* - 2. *Super Sanctiss. Nomen Mariæ Virginis Discursus X. a Sanctis Patribus collecti*.

(1) Masini, *Bologna Perlustrata*, Tom. I. pag. 54.

(2) Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 64.

(3) *Biblioth. Bonon.* pag. 25.

(4) Loc. cit.

(5) *Biblioth. Mariana*, Par. I. pag. 139.

(6) *Annal. Ord. Fratr. Servorum*, Tom. I. pag. 34.

(7) Loc. cit.

(8) Loc. cit.

BALLOTTOLO (Gasparo) Perugino, Dottore d' amendue le Leggi, Accademico Insensato (1), morto nel 1676. vien mentovato dall' Oldoini (2), che lo dice *humanarum literarum diligentissimum*, fra gli Scrittori di Perugia, affermando che *scripsit etrusca Carmina plura in commendationem Alexandri Algardi statuarum artificis insignis, & Josephi Estensis Mustii; eodem carminum genere anno 1656. publicam Sanctissimi Crucifixi supplicationem peractam Perusiæ extulit; & deflevit obitum Ludovici Alberti Perusini*.

(1) *Catalog. degli Accadem. Insensati* a car. 146. delle *Rime di Francesco Coppetta e d' altri Perugini*.

(2) *Athen. August.* pag. 133.

BALMES o BALMIS (Abramo) figliuolo del Rabbino Meir, nato in Lecce de' Salentini nel Regno di Napoli (1), fioriva in Venezia sul principio del Secolo XVI. Fu Dottore di Medicina cui insegnò in Padova (2); ma si vuole che più studio ponesse nel confutare ciò che detto avevano gli altri Autori, che ad insegnare, e stabilire cosa alcuna (3). Egli era morto prima del 1523 (4). Compose una Gramatica Ebrea intitolata *Mikne Abrham*, cioè la *Possessione d' Abramo*. Questa Gramatica ch' è estesa con poco metodo, ed è quindi oscura, sebbene molto erudita (5), fu in parte dall' Ebraica in Lingua Latina tradotta dal medesimo Balmes, il quale per la morte non la potè compiere, e in parte da Calos Calonymos (6) ad istanza del Bombergio (7), ed impressa in amendue dette Lingue *Venetiis apud Daniel. Bombergium* 1523. in 4. indi *Venetiis* 1529. in 4. e poscia *Antuerpiæ* 1564. in 4. e *Hannoviæ* 1594. in 4. Di lui si ha pure alle stampe la seguente traduzione dall' Arabo in Latino: *Averrois Compendium necessarium, ex Lib. Aristotelis de Generatione & Corruptione, de anima, de sensu & sensato, de memoria & reminiscentia, deque somno & vigilia, conversum ex Arabo in Latinum sermonem ab accuratissimo Interprete Abraham de Balmes, verum a Blondo Medico solerti rerum exploratore, nuperrime e tenebris productum in lucem* ec. *Venetiis per Nicolaum de Bascarinis* 1552. in 8. Altre Opere di Averroe egli tradusse in Latino, siccome scrive il Simlero (8), e dietro a questo il Ciacconio (9), le quali furono, secondo i medesimi, stampate *Venetiis apud Juntas* 1552. in 4. colle Opere d' Aristotile, e d' Averroe: e sono le seguenti: *Averrois expositio in VIII. Libros Topicorum Aristotelis* (10), *& in duos Libros Elenchorum*; *Epitomen Averrois in Libros Logicæ Aristotelis; Quæsita varia Logica; Epistola Averrois*; *Arabum nonnullorum Quæsita*, *& Epistolæ*; *Paraphrases Averrois in tres Libros Rhetoricorum Aristotelis; Ejusdem Sermo de substantia Orbis*. Tradusse altresì, al riferire d' alcuni (11) il libro di Galeno *De Plantis*; e pubblicò, al dire del Bartolocci (12), e de' suddetti Simlero e Ciacconio, in Venezia una sua Opera *De demonstratione*, la quale in qual anno fosse impressa nè i citati Scrittori accennano, nè a noi è noto. Di alcune altre sue traduzioni non mai impresse; e di alcun altra Opera a lui attribuita si fa menzione da Giancristoforo Wolfio (13).

(1) Che nascesse in Lecce, egli stesso lo dice nella prefazione alla sua traduzione de' Commentarj d' Averroe *in Topica Aristotelis*.

(2) Riccardo Simone, *Hist. Critic. Vet. Testam.* nel *Catal. Auth. Jud.* pag. 145. e non 536. come scrive il Volfio nella *Bibl. Hebr.* al Tom. I. num. 108. pag. 70.

(3) Sebastiano Munstero nella Prefazione alla *Grammat. Eliæ* a car. 958. così scrive: *Abraham de Balmis nihil aliud agere mihi visus est quam Veterum doctrinam perpetuo convellere atque impugnare magis in insectando occupatus quam in docendo. At in dubium tantum vocare priscorum præceptiones, cum interim nihil certi statuas, non docere est sed ridere*.

(4) Che fosse morto prima del 1523. si ricava dall' essere la traduzione della sua Gramatica Ebrea, ch' egli, premorendo, non potè terminare, uscita la prima volta nel 1523. Quindi si può correggere il Baillet ne' *Jugem. des Savans* al num. 724 ove pone il suo fiorire verso l' anno 1530. e molto più il Fabrizio che nel Tom. XIII. della *Biblioth. Græca* a car. 22. scrive che fioriva circa il 1560.

(5) Si veggano li giudizj di Riccardo Simone nell' *Hist.* cit. a car. 145. sopra detta Gramatica; di Gio. Batista Lauro nella *Centur.* II. *Epistolar.* a car. 435; del Munstero nel luogo cit; di Monf. Uezio, *De Claris Interpret.* a car. 186; e del Baillet, *Jugemens des savans*, Tom. I. num. 724.

(6) Gesnero, *Biblioth.* pag. 1; ed Uezio, loc. cit.

(7) Si può leggere la prefazione premessa alla Gramatica suddetta. Correggere perciò si debbe il Bartolocci il quale nella *Bibl. magna Rabbinica* al Tom. I. pag. 34. scrive che fu il Bombergio medesimo che la traslatò in Lingua Latina.

(8) *Epitome Biblioth. Gesneri*, pag. 1.

(9) *Bibliotheca*, col. 5.

(10) Qui conviene avvertire che alla nota marginale (1) nel *Diction. Hist. & Critiq.* del Bayle all' articolo del *Balmes* si legge che la suddetta Opera in *VIII. Libros Topicorum* fu impressa in Venezia nel 1523. della quale edizione altronde non abbiamo contezza. Forse ha confusa l' edizione di quest' Opera con quella della sua Gramatica seguita appunto nel 1523.

(11) Vedi il Fabrizio nella *Biblioth. Græca*, Tom. III. pag. 549. e Tom XIII. pag. 22; e il Mangeti nella *Biblioth. Script. Medic.* Tom. I. Par. II. pag. 426.

(12) Loc. cit.

(13) *Biblioth. Hebrea*, Vol. I. pag. 70. e 71.

BALOCHE (Antonio) da-). V. Vercelli (Antonio da-).

BALSAMINO (Simone) Maestro di Cappella in S. Marco di Venezia, ha composta e pubblicata una Tragicommedia col titolo: *La Perla in rima libera. In Venezia per Niccolò Moretto* 1596. in 8.

BALSAMO (Annibale) Giureconsulto, Milanese, Lettore di Filosofia nelle Scuole Palatine in sua patria nel 1577 (1), ha lasciate MSS. l'Opere seguenti, la più parte delle quali si conserva colà nella Libreria Ambrosiana, siccome afferma l'Argellati (2). Alcune di esse Opere esistono nella Libreria suddetta al Codice segnato D. num. 211; ed altre al Codice segnato S. num. 101. amendue in foglio: I. *Dubia aliquot in Posteriora circa mentem Averrois*. - II. *De Anima*. - III. *De rerum principiis*. - IV. *Paraphrasis Themistii in Posteriores Aristotelis Resolutiones*. - V. *De imitatione Ciceronis*. - VI. *De Consonantia Græci & Latini idiomatis*. - VII. *De ente rationis Sermo habitus publice anno 3. suæ lecturæ 1577. Mediolani die 11. Novembris*. - VIII. *De triplici Anima hominis vegetativa, sensitiva, & intellectiva*. - IX. *De obiectu sensus*. - X. *De Primo objectu intellectus*.

Noi troviamo esser vissuto anche un Annibale Balsamo, o sia di Balsamo, Carmelitano, nativo della Puglia, il quale fu addottorato in Teologia nell'Università di Firenze ai 22. d'Aprile del 1588 (3). Insegnò l'arti liberali per molti anni in Roma e in Firenze; poi si diede alla predicazione, e con frutto si fece sentire in Napoli, Padova, Firenze, Cremona, Lodi, e Crema (4). E' registrato fra gli Scrittori dell'Ordine Carmelitano (5), ma senza riferirsi le Opere da lui composte.

(1) Il detto tempo si ricava da un suo discorso recitato nel medesimo anno da lui, siccome appare dal titolo di esso discorso che si riferirà al num. VII. delle sue Opere.

(2) *Biblioth. Script. Mediol.* Tom. I. col. 115.

(3) Cerracchini, *Fasti Teologali dell' Univers. Fiorent.* pag. 322. ove malamente è detto *Annibale Dalsamo* in luogo di *Balsamo* come vi si corregge a car. 743.

(4) Cosimo da S. Stefano, *Biblioth. Carmel.* pag. 616.

(5) Cirillo Penneft, *Gymn. Carmel.* mſ. all'anno 1593; e Cosimo da S. Stefano, loc. cit.

BALSAMO (Bianca del-) Monaca nel Monistero di Santa Marta di Milano, morta nel 1545. viene registrata dall'Argellati nel Tom. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 1837. per avere *scritte alcune cose spirituali*.

BALSAMO o BALSAMONE (Ignazio) nacque d'onesta famiglia nella Puglia l'anno 1543. Trasferitosi a Napoli agli studj fu ricevuto nella Compagnia di Gesù dal P. Alfonso Salmerone a' 5. di Marzo del 1561. e mutò il nome d'Ercole che aveva al secolo, in quello d'Ignazio. Insegnò in Napoli, in Roma, ed altrove le arti liberali, e fece la professione de' quattro voti. Lesse per 18. anni la Filosofia, la Teologia Scolastica, e Morale. Fu Prefetto de' Novizj in Avignone e fu Padre delle cose spirituali in Tolosa per 16. anni, e per altri 17. in Limoges ove morì a' 2. d'Ottobre del 1618. Un bell'elogio delle sue molte virtù morali si può leggere disteso dal P. Alegambe (1) e dal P. Patrignani (2) ai quali rimettiamo il Lettore. Scrisse e pubblicò in Lingua Francese una *Istruzione della perfezione religiosa, e del vero metodo di pregare e di meditare*, che tradotta in Latino fu impressa *Coloniæ apud Joannem Kinkium* 1611. e 1612. in 12. e poscia, ivi, per lo stesso 1626. in 24.

Altre Operette spirituali scrive il suddetto P. Alegambe ch'egli compose, le quali si leggevano in Lingua Francese e Fiamminga, ma ci lascia all'oscuro dell'edizione delle medesime.

(1) *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 392. Dietro al P. Alegambe fa pure di lui menzione il Toppi a car. 184. della *Bibl. Napoletana*.

(2) *Pie memorie d'alcuni Religiosi della Comp. di Gesù* sotto ai 2. di Ottobre del 1618.

BALSAMO (Ignazio) Messinese, della Compagnia di Gesù, diverso dal suddetto, morì nel Collegio di Sciacca a' 10. di Maggio del 1659. Di lui parlano con lode Placido Reina (1), e il Canonico Antonino Mongitore (2), il qual ultimo lo chiama *magni ingenii virum, & omnium Scientiarum ornamento instructum*. Ha dato alla stampa:

I. *Ora-*

(1) *Histor. Messan.* Par. II. pag. 526.

(2) *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 309.

I. *Orazione per la solennità della Lettera di nostra Signora alla Città di Messina*. *In Messina per gli eredi di Pietro Brea* 1653. in 4.

II. *Lettera di nostra Signora alla Città di Messina*, *Canzone*. Ivi per gli stessi 1653. in 4.

III. *Martirio de' Santi Placido e Compagni*, *Canzone e Rime*. Ivi per i medesimi 1653. in 4.

BALSAMO (Lorenzo) Palermitano, lodato da Giuseppe Galeano (1), si dilettò, come afferma il Canonico Antonino Mongitore (2), di comporre versi in Lingua del suo paese, nella quale ha alle stampe *Canzoni Sacre*, e *Ottave* nelle *Muse Siciliane*. *In Palermo per Giuseppe Bisagni* 1653. in 12.

Di un D. Lorenzo Balsamo Letterato troviamo fatta menzione dal P. Lodovico Sabbatini d'Anfora nella Prefazione al suo *Vetusto Calendario Napoletano* ec. impresso *in Napoli* nel 1744. in Tomi II. in 4; ove il P. Sabbatini scrive che, oltre l'avere esso D. Lorenzo con D. Scipione di Cristoforo Sacerdote, avuta la fortuna di scoprire il Calendario suddetto sulla piazza verso la porta picciola dell'antichissima Basilica di San Giambatista e di Santa Lucia, doveva esso D. Lorenzo pure collo stesso P. Sabbatini e con D. Scipione lavorare dietro a quel Calendario, e alla *Opera sua far precedere una Dissertazione* in cui *l' uso antico mostrasse de' Martirologj*, *ma applicati D. Lorenzo e D. Scipione ad altre Letterarie faccende vennero impediti* dal proseguimento dell' Opera, onde al P. Sabbatini *diedero incombenza di scrivere su dell' intero Calendario* suddetto.

(1) *Muse Siciliane*, Par. IV. pag. 241. (2) *Biblioth. Sicula*, Tom. II. pag. 5.

BALSAMO Giustiniani (Ottavio) Nobile di Messina, Dottore di Sacra Teologia, e dell' una e dell' altra Legge, fu Canonico, indi Cantore della Cattedrale di Messina, e Commissario del Sant' Offizio della Sicilia, e morì circa il 1670. Di lui parlano con lode Placido Reina (1), e dietro a questo il Canonico Antonino Mongitore (2). Ha dato alle stampe: *Discorso sacro sopra la favorita lettera della Vergine nostra Signora vivente in Terra, scritta alla Città di Messina*. *In Messina appresso gli Eredi di Pietro Brea* 1646. in 4.

(1) *Histor. Messan.* Par. II. pag. 531. (2) *Biblioth. Sicula*, Tom. II. pag. 108.

BALTASARDI (Cristoforo). Sotto questo nome, cui noi crediamo finto, si ha alle stampe il libro seguente: *Trattato delle usurpazioni de' Re di Spagna sopra la Corona di Francia dopo il Regno di Carlo VIII. Con un Discorso intorno al principio, progresso, declinazione, e diminuzione de' Re Cristianissimi sopra l' Imperio. Al Re. In Parigi per Claudio Morelli* 1625. in 8. grande. A questo libretto fu risposto con altro intitolato: *Risposta della Verità per Giulio Cerrio*. *Alla Mirandola* 1626. in 4.

BALUGOLI (Alberto) Modanese, Dottore di Leggi, e Cosmografo, si registra sotto il 1547. a car. 125. de' *Dottori Modanesi* da Lodovico Vedriani il quale scrive che *non contento d' aver appresa con assidua diligenza la notizia vera delle Leggi e praticatele lungamente in varii maneggi*, *e anche nella revisione degli Statuti* della sua patria, *s' applicò allo Studio della Geografia*; che *nel principio della sua gioventù conseguì tante dottrine*, *come dalle Opere sue si vede*; che fu *Cavaliere d' Ercole II.* Duca di Modena, e di *Paolo III. Sommo Pontefice da' quali fu molto stimato*; e che *pubblicò la Corografia dello Stato di Modena*, *la quale tuttavia si conserva*, *e rende eterna la sua lode*.

BALUGOLI (Aliprando) Modanese, compose un *Albero degli Uomini*, *e breve Sommario d' alcune cose della Famiglia de' Balugoli*, il quale viene lodato

dato da Lodovico Vedriani a car. 235. de' suoi *Dottori Modanesi*, ove lo registra sotto l' anno 1608.

BALUGOLI (Ercole) Modanese, figliuolo di Niccolò, è mentovato dal Vedriani a car. 126. dei *Dottori Modanesi* col dire *che fu soggetto di molta stima, e di nome assai pregiato, il quale per la sua facondia acquistossi il nome di bel dicitore, come da' suoi Scritti si vede*.

BALZANI (Achilleo Geremia) Bolognese, ha Rime nella Parte IV. della Raccolta di *Rime d' alcuni illustri Autori viventi aggiunte alla scelta d' Agostino Gobbi*, a car. 9.

BALZANI (Francesco) ha dato alla stampa un libro intitolato: *Istoria dell' antico Ercolano, ovvero Torre del Greco. In Napoli* 1684. in 4. e poi, ivi, *per Gio. Francesco Paci* 1688. in 4. il qual libro nella *Biblioteca Italiana o sia Notizia di Libri rari* a car. 52. si dice essere *di poco conto*.

BALZANI (Giovanni Lodovico) Bolognese, Giureconsulto, ha pubblicate con Gio. Batista Gargiaria: *Inspectiones novæ Legales* col titolo: *Fasciculus Jurium inter Balzanos & Vitales super hæreditate de Balzanis. Bononiæ typis Benaccii* 1640. in fogl.

BALZANI (Paolo Emilio) Bolognese Poeta Volgare, che fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. fu ascritto all' Accademia dei Gelati di Bologna, fra i quali si chiamò *il Faunio*, ed ebbe per Impresa la Sampogna appesa ad un Pastorale di Vescovo col motto: *Utile Dulci*. Egli ha Rime in diverse Raccolte cioè fra i *Poemi Volgari nella partenza di Pier Benedetti* ec. *da Bologna. In Bologna per Gio. Rossi* 1595. in 4; nelle *Rime degli Accademici Gelati* ec. a car. 171. *In Bologna per gli eredi di Gio. Rossi* 1597. in 12; nel *Tempio al Card. Cinzio Aldobrandini* ec. *In Bologna presso gli eredi di Gio. Rossi* 1600. in 4; nella *Ghirlanda dell' Aurora scelta di Madrigali de' più famosi Autori fatta da Pietro Petracci. In Venezia per Bernardo Giunti, e Gio. Batista Ciotti* 1608. in 12; nelle *Rime di diversi eccellentissimi Autori in lode del Fiore della Granadiglia altrimenti della Passione* ec. *In Bologna appresso Bartolommeo Cocchi* 1609. in 4; e nelle *Glorie della Santa Croce raccolte da Paolino Fiamma* a car. 63. *In Venezia appresso Barezzo Barezzi* 1611. in 4.

BALZARANI (Giovanni Paolo) Nobile Napolitano, Dottore di Collegio, e Senatore, di cui fa menzione il Toppi a car. 149. della *Bibliot. Napoletana*, ha dato alla stampa:

I. *Interpretationes luculentissimæ ad Libros Feudorum. Venetiis apud Juntas* 1596. in fogl.

II. *Commentaria ad Constitutiones utriusque Siciliæ* ec. *Neapoli typis Constantini Vitalis* 1620. in fogl.

BALZO (Carlo del-) Capoano, Sacerdote, mentovato dal Ricchi (1), e dal Toppi (2), ha pubblicate colla stampa l' Opere seguenti:

I. *Praxis Confessariorum, Tractatus magnopere necessarius ad munus Confessarii. Neapoli typis Octavii Beltrani* 1639. in 8.

II. *Tractatus de Judicio universali. Neapoli typis Secondini Roncaglioli* 1640. in 8.

III. *Complementum artis exorcisticæ Fr. Zachariæ Vicecomitis Ord. SS. Barnabæ & Ambrosii, cui additus est Tractatus de modo interrogandi Dæmonem ab Exor-*

(1) *Teatro degli Uomini illustri del Regno de' Volsci*, p. 58.

(2) *Bibliot. Napolet.* pag. 56.

Exorcista. Venetiis apud Turrinum 1643. in 8.

IV. *Selecta casuum Conscientiæ reconditorum. Neapoli typis Molli* 1652. in fogl.

BALZO (Francesco) Napolitano, figliuolo di Guglielmo, Conte di Montescagioso e Bisceglia, Duca d'Andria, e Gran Contestabile del Regno di Napoli, fioriva dopo la metà del Secolo XV. Egli fu *dedito*, al dire del Sig. Gio. Bernardino Tafuri (1), *alle Lettere e all' Armi, e fu considerato per uno de' migliori eruditi di quel tempo*. Dal Re Ferdinando d'Aragona venne impiegato in importantissimi affari, ne' quali riuscì con felicissimo fine; onde dal Re medesimo fu creato Gran Contestabile del Regno, Presidente del Supremo Consiglio e Conte di Bisceglia. Da Donna Sancia di Tristano di Chiaramonte ebbe tre figliuoli, Pirro, Anghilberto, e Caterina che fu maritata con Gio. Paolo Cantelmo Duca di Sora, e Conte di Popoli e d' Alvito. Morì in concetto di vita illibata e virtuosa nel 1482. ed ha lasciata un' *Historia Inventionis & Translationis gloriosi Corporis Sancti Richardi Anglici Confessoris & Episcopi Andriensis* (2).

(1) *Istoria degli Scritt. nati nel Regno di Napoli*, T. II. Par. II. pag. 291.

(2) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. VII. col. 921. Qui ci piace d' avvertire che il sopraccitato Sig. Tafuri scrive essere la suddetta Istorietta stata pubblicata la prima volta dall' Ughelli nel Tom. IX. dell' *Italia Sacra*, ma noi possiamo assicurare, che, se è quella medesima che sta impressa alla col. 921. del Tom. VII. dell' *Italia* suddetta dell' edizione di Venezia del 1721, non si sa esser Opera del nostro Autore, ma d' uno Scrittore Anonimo, il quale narra i fatti di San Riccardo, avendoli distinti in Lezioni; e che quivi l' Ughelli accenna solamente che Francesco del Balzo scrisse la Storia dell' Invenzione di detto Santo.

BAMBACARI (Cesare Niccolò) Canonico Regolare Lateranense del Monistero di San Frediano di Lucca, poi Abate in sua Religione, detto dal Cinelli (1) *gentilissimo & eloquentissimo Predicatore*, Soggetto ben noto a tutta l' Italia per l' universale stima che in vita si acquistò, e tuttavia sempre maggiore si conserva, come appare dalla ricerca che delle sue Opere di continuo vien fatta (2), ha dato alle stampe:

I. *Discorso sacro detto in Sant' Andrea dal P. Abate* ec. *nell' esporsi il preziosissimo Sangue del Redentore la sera del Venerdì santo, e dedicato all' Altezza Sereniss. d' Anna Isabella Duchessa di Mantova* ec. *dal Conte Versuso Berretti* ec. *In Mantova per gli Osanna* 1686. in 4.

II. *Trattato della frequenza della SS. Comunione o spirituale o sacramentale* ec. *In Bologna per il Longhi* 1707. in 12.

III. *Descrizione delle azioni, e virtù dell' Illustrissima Signora Lavinia Felice Cenami Arnolfini, composta dal Revmo P. Abate D. Cesare Niccolò Bambacari Canonico Regolare Lateranense, del Monistero di San Frediano di Lucca, dedicata alla Illustriss. Sig. Maria Lavinia Arnolfini Bonvisi nipote della sopradetta Signora. In Lucca* 1715. in 4. Di questa Descrizione si può vedere un breve estratto nel *Giorn. de' Letter. d' Italia* (3).

IV. *La Città di refugio, Panegirico recitato nella Chiesa de' Canonici Portuensi di Ravenna, celebrandosi nella Domenica in Albis l' anniversario della prodigiosa venuta della Greca Imagine di Maria Vergine da Costantinopoli sopra il mare a que' lidi. In Forlì per li Dandi e Saporetti*, senza nota d' anno, in 12.

V. *Discorsi Sacri. In Venezia per Gio. Batista Recurti* 1728. in 8.

VI. Dal *Giorn. de' Letter. d' Italia* (4) si ricava che fino dal 1727. Lionardo Venturini teneva sotto il torchio in Lucca le *Prediche Quaresimali* del P. Ab. Bambacari, l' edizione delle quali doveva essere in Tomi II. in 4. grande.

VII. Anche dalle *Novelle Letter.* di Venezia del 1733 (5) abbiamo che si stampava in Lucca da Sebastiano Domenico Cappuri in Tomi II. in 4. le *Opere Spirituali* del nostro Autore; che il Tomo I. conteneva due Trattati istrut-

(1) *Bibliot. Volante*, Scanzia XII. pag. 29. ove scrive che in Firenze ebbe nel tempo che vi predicò, un grandissimo applauso.

(2) *Novell. Letter.* di Firenze 1733. col. 370.

(3) Tom. XXIII. pag. 457.

(4) Tom. XXIX. pag. 367.

(5) A car. 370.

tivi e pratici ſopra l' Orazione, e un corſo di meditazioni; e il Tomo II. *il Trattato della frequenza della Santiſſima Comunione*.

BAMBACARI (Ottavio) Napolitano, detto dal Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 229. *Filoſofo e Avvocato Feudiſta ne' ſupremi Tribunali di Napoli*, morto nel 1622. ſiccome appare dalla Iſcrizione ſepolcrale riferita dal medeſimo Toppi, ha dato alle ſtampe: *Commentaria Feudalia ad celeberrimum titulum: Si de Feudo Defuncti contentio ſit inter Dominum & Agnatos Vaſſalli. Venetiis apud Joannem Guerilium* 1603. in fogl.

BAMBAGIUOLI (Graziano de'-) Bologneſe, Cancelliere della ſua patria, da cui gli convenne andare eſiliato, fioriva circa il 1331. In queſto torno compoſe un *Trattato delle virtù morali* diviſo in cento rubriche, contenente varie ſentenze tratte dalle viſcere della Filoſofia e della Teologia, e diſteſo in diverſe Cobole ad imitazione de' *Documenti d' Amore* di Franceſco da Barberino. Queſto Trattato ornato dal ſuo Autore di pieni Commentarj in Lingua Latina fu da Federigo Ubaldini pubblicato come Opera di Roberto Re di Napoli dietro all' originale del Petrarca: *In Roma per il Grignani* 1642. in fogl. Si vegga ciò che è del Trattato medeſimo, e del Bambagiuoli, che n' è il ſuo vero Autore, ha ſcritto il Creſcimbeni (1), e dietro a queſto altri ancora (2). Un teſto a penna ſe ne conſerva in Firenze nella Libreria Riccardiana ſegnato N. IV. in 4. n. 36. ed un altro eſiſte pur quivi nella Gaddiana ſegnato del n. 596.

(1) *Iſtor. della Volgar Poeſia*, Vol. III. pag. 135.
(2) Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 184; Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. II. pag. 178; e Tafuri, *Iſtor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. Par. II. pag. 65.

BAMBASI. V. Bombace.

BAMBERINI (Domenico) ha alle ſtampe un' Orazione recitata pubblicamente, la quale tratta delle *Lodi del Sereniſs. Coſimo II. Gran Duca di Toſcana. In Firenze per Zanobi Pignoni* 1622. in 4.

BAMBINI (Giulio Ceſare) da Fano, ha Rime fra quelle *di diverſi per Donne Romane raccolte* ec. *da Muzio Manfredi. In Bologna per Aleſſandro Benacci* 1575. in 8. Ebbe per Impreſa un vaſo col motto: *Quo ſemel eſt imbuta*, ſiccome riferiſce il Ferro nel Vol. II. delle *Impreſe* a car. 701.

BAMBINI (Jacopo) da Firenze, dell' Ordine de' Minori Conventuali, di cui ſi può vedere l' Elogio appreſſo il P. Franchini (1), atteſe alla Filoſofia, e alle buone Lettere, in cui non poco credito ſi acquiſtò. Fu ſoggetto di pieniſſima modeſtia ed umiltà, ed ha alle ſtampe, oltre un Epigramma Latino che ſi legge ne' Panegirici del P. Girolamo Pallantieri del ſuo Ordine, l' Opere ſeguenti:

I. *Metrologia. Florentiæ typis Amatoris Maſſæ & Sociorum* 1639. in 8.

II. *Methodus in Grammaticam Inſtitutionem. Florentiæ ad Scalas Abbatiæ* 1649. in 8.

III. *Pneumaton Diatribæ, ideſt Spirituum alloquia. Florentiæ ex typogr. Stellæ* 1672. in 4. Sono Epiſtole in verſi elegiaci.

IV. *Acroamata Grammaticalia*. Queſt' Opera fu dal ſuo P. Generale licenziata per la ſtampa ſotto li 8. di Novembre del 1659. ma non ci è noto che ſia ſtata poſcia pubblicata.

(1) *Biblioſofia di Scrittori Franceſcani Conventuali*, pag. 282. Qui ſi avverta eſſerci ſtato un altro Jacopo Bambini Ferrareſe, elegante Pittore, di cui parla il Borſetti nel *Supplem.* al Guarini a car. 261. e ſegg; e nella Par. II. dell' *Hiſtor. Gymnaſ. Ferrar.* a car. 434.

BAMMACARI (Niccolò) Napolitano, vivente, Profeſſore Straordinario di Filoſofia nella Regia Univerſità di Napoli, ha dato alle ſtampe un' *Epiſtola tentamen de Aere, ſive de natura Mundi corporei exhibens. Neapoli apud Alexium*

xium Pellechia 1746. in 8. con dedicatoria a Monſignor D. Celeſtino Galiano Conſigliere Regio, e Prefetto della Regia Univerſità di Napoli. Di queſta Lettera, la quale è indirizzata al Sig. Giuſeppe Moſca Medico, e in cui moſtra il Bammacari, qual ſia il ſuo vaſto diſegno in tal materia ch'è ſolamente abbozzato in detta Lettera, ſi poſſono leggere gli eſtratti nelle *Novelle Letter.* di Firenze (1), e di Venezia (2). Di lui ſi ha pure alle ſtampe: *Tentamen de vi Electrica ejuſque Phœnomenis, in quo Aeris cum corporibus univerſis Æquilibrium proponitur. Neapoli* 1748. in 8 (3).

(1) *Novell. Lett.* di Fir. 1747. col. 57. Si vegga anche alla col. 88. delle *Novelle* medeſime del 1748. ove ſi dice che il Dottor Carlo Taglini cita più volte il Bammacari, e ne moſtra della conſiderazione nella ſua Opera *De Aere* impreſſa *Florentiæ typis Petri Cajetani Viviani* 1736. in 4.

(2) *Novell. Letter.* di Venez. 1748. pag. 6.

(3) Di detto *Tentamen* ſi dà un eſtratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1750. a car. 406. e ſe ne parla anche nelle *Memoires* ec. di Trevoux del 1749. all'artic. 19.

BAMMACARI (Ottavio). V. Bambacari (Ottavio).

BANCHELLI (Jacopo) Poeta Latino, il quale fioriva dopo la metà del Secolo XV. fu amico del celebre Angelo Poliziano a cui indirizzò una ſua Elegia che ſi conſerva a penna in Firenze nel Cod. 988. della Libreria Gaddiana.

BANCHELLI (Serafino) di Firenze, dell'Ordine de' Predicatori, di cui fanno menzione il Luſitano (1), il Piò (2), e l' Altamura (3), mancò, al dire del Negri (4) *verſo gli anni* 1488. Di ciò il P. Quetif (5) non ci aſſicura, non vedendo appoggiata ad alcuna teſtimonianza l'aſſerzione di queſt' ultimo. Scriſſe: *Theoremata varia ſuper totam Ariſtotelis Philoſophiam*.

(1) *Biblioth. Fratrum Ord. Prædic.* pag. 221.

(2) *Appendice alle Vite degli Uomini illuſtri di San Domenico*, Par. II. pag. 414.

(3) *Biblioth. Script. Ord. Prædicat.* Cent. III. pag. 211.

(4) *Iſtor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 497.

(5) *Scriptores Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 337.

BANCHELLI (Vincenzio) da Prato in Toſcana, dell' Ordine de' Predicatori, viveva verſo la metà del Secolo XVI (1). Fu Reggente dello Studio Generale della Provincia Romana in Perugia, e Maeſtro del P. Paolo Griſaldo che fioriva nel 1580 (2). Scriſſe: *Quodlibetum de peccato Originali*.

(1) Il P. Alva nel *Sol. Verit. Rad.* 264. col. 1737. ſi ſtudia di provare che il noſtro Autore non ſia diverſo dal P. Vincenzio Bandelli XXXVI. Generale dell'Ordine Dominicano; ma noi crediamo che s' inganni; perciocchè queſt' ultimo, come ſi dirà a ſuo luogo, morì nel 1506.

(2) Echard, *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 108.

BANCHELLI (Zanobi) Fiorentino, viveva ſul principio del Secolo XV. ed ha Rime nella Libreria Strozziana, ſiccome affermano il Creſcimbeni (1), e il Quadrio (2).

(1) *Iſtor. della Volgar Poeſia*, Vol. V. pag. 42.

(2) *Stor. e Ragion d' ogni Poeſia*, Tom. II. pag. 198.

BANCHERI (Giovanni) nativo dalla Baſtia principale Città della Corſica, ſi regiſtra nell' *Append.* all' *Athen. Liguſt.* dal P. Oldoini ſuo contemporaneo a car. 550. fra gli Scrittori della Liguria col dire che *noſtra ætate multis literis illuſtris, & in antiquis verſatus, ſcribit ejuſdem Inſulæ* (cioè di Corſica) *hiſtoriam*, la quale Storia non c'è noto ſe ſia rimaſta MS. o uſcita alla ſtampa, e nè meno ſe ſia ſtata compiuta.

BANCHI (Accademici de'-). Sotto il nome d' *Accademici de' Banchi di Roma* fu ſtampata un' *Apologia contra Lodovico Caſtelvetro da Modena in difeſa della celebre Canzone d' Annibal Caro*: Venite all' ombra ec. *In Parma per Set Viotto* 1558. in 4. e 1575. in 8. Queſti furono Accademici ideali uſciti dalla fantaſia del medeſimo Caro, col nome de' quali egli ſi volle coprire. Che in fatti foſſe invenzione di lui o de' ſuoi amici ſi conferma anche da ciò che ne ſcrive il Fontanini a car. 522. dell' *Eloquenza Italiana*, ove, dopo avere riferito il tito-

il titolo della ſuddetta Apologia, così ſoggiugne: *Banchi è contrada in Roma vicina al Ponte di Caſtel Sant' Angelo per andare al Vaticano, così detta da' Banchi o panche meſſevi fuor delle porte per comodità di ſedere in converſazione, mentre a quel tempo eſſendo quivi gli uffizj della Curia e de' Magiſtrati vi concorrevano le perſone.*

BANCHI (Serafino) Nobile Fiorentino, dell' Ordine de' Predicatori, fiorì ſulla fine del Secolo XVI. e ſul principio del XVII. Veſtito l' abito della Religione Domenicana fu fatto figliuolo del Convento di Fieſole, verſo il quale ſi moſtrò poſcia ſempre aſſai liberale. Mandato da' ſuoi Superiori a Parigi atteſe quivi agli ſtudj nel Convento di San Jacopo. Egli era aſſiſtito dalle liberalità della Regina Caterina de' Medici moglie d' Enrico II. la quale eſſendo morta nel Gennajo del 1589. dovette il Banchi far ritorno in patria. Quivi ſi acquiſtò la ſtima, e l' affezione di Ferdinando I. Gran Duca di Toſcana, da cui venne inviato in Francia. Egli ſi trovava in Lione nel 1593. quando ſi formò da Pietro della Barre, e da altri la congiura di uccidere Enrico IV. la quale eſſendo ſtata ſcoperta e rivelata dal P. Banchi al Brancaleone e da queſto al Re, non ebbe l' effetto ſe non a danno de' Congiurati. Si meritò perciò la grazia del Re il noſtro P. Banchi, e n' ebbe ſingolari benefizj. Venne nominato dal Re medeſimo al Veſcovado d' Angolema nel 1604. la qual dignità eſſo per ſua modeſtia rinunziò (1) ad Antonio Rupiſucaldo l' anno 1608. riſerbando ſolamente per ſe una penſione di mille ſcudi. Paſsò il reſtante della ſua vita nel ſuddetto Convento di S. Jacopo in Parigi, e viveva ancora nel 1622 (2). Sciſſe e pubblicò:

I. *Apologie contre les jugemens temeraires de ceux qui ont penſé conſerver la religion catholique en faiſant aſſaſſiner les tres chretiens Rois de France, par Serafin Banqui Florentin, Docteur en theologie, de l' ordre dès Freres Prêcheurs. A Paris chez Mettayer* 1596. in 8. Queſt' Opera della quale fa menzione Jacopo Le-Long (3) che per errore in vece di *Serafino* lo chiama *Sebaſtiano* convien credere che ſia rariſſima, perciocchè il Quetif ha creduto bene d' avvertire il ſuo lettore che una copia d' eſſa ſi trovava nel 1708. appreſſo i Padri del ſuo Ordine in Angolema. In eſſa parla di ciò ch' egli operò per manifeſtare la ſoprammentovata congiura.

II. *Le Roſaire Spirituel de la Sacrée Vierge Marie extraict de pluſieurs auteurs, avec les indulgences* ec. *Dedié a la Reine mere du Roi* ec. *A Paris chez Pierre Seveſtre* 1610. in 12. Dalla prefazione di queſta Operetta, riferita in parte dal P. Quetif (4), ſi apprende la calunnia data da alcuni Storici mal inteſi, ed eretici al P. Banchi, i quali hanno imputato a queſto d' aver rivelato il ſecreto dell' accennata congiura ſcopertagli ſotto il ſigillo della confeſſione, dalla quale imputazione egli ſi difende valoroſamente, e dimoſtra che per altra via, e non per così ſacrilega, eſſo arrivò ad iſcoprirla.

III. Al P. Banchi viene pure attribuito un Libretto intitolato: *Hiſtoire prodigieuſe d' un deteſtable parricide entrepris en la perſonne du Roi par Pierre Barriere dit la Barre, & comme ſa Majeſté en fut miraculeuſement garentie. A Paris* 1594. in 8.

(1) Scrive il P. Piò a car. 374. della Par. II. al Lib. IV. *degli Uomini Illuſtri di San Domenico*, ch' *ebbe da Clemente VIII. l' anno* 1604. *il Veſcovato d' Angolema a inſtanza d' Enrico IV*; e che *tenne la dignità per due anni, ſecondo alcuni, e poi rinunziandola con penſione di mille Scudi ſe ne ritirò in Parigi*. Soggiugne poſcia lo ſteſſo P. Piò: *ma altri dicono che non gli foſſero mai ſpedite le Bolle, che che ne foſſe la cagione*.

(2) Quetif, *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 429.

(3) *Bibl. Hiſtor. de France*, num. 8387.

(4) Loc. cit.

BANCHIERI (Adriano) Bologneſe, Abate titolare dell' Ordine de' Monaci Olivetani, ſoggetto aſſai perito nella Poeſia e nella Muſica, morì nel 1634 (1).

Ha da-

(1) Di queſto Scrittore fanno menzione il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a c. 6; il P. Belforti nella *Chronol. Olivet.* a c. 87; il P. Orlandi nelle *Notizie degli Scrit. Bologneſi* a car. 38; e il P. Quadrio nel Tom. III. Par. II. della *Stor. e Ragione d' ogni Poeſia* a car. 463.

Ha date alla stampa l' Opere seguenti, in molte delle quali gli piacque di nascondersi sotto il nome di *Camillo Scaligeri della Fratta*:

I. *La Pazzia Senile, Ragionamenti vaghi e dilettevoli nuovamente composti e dati in luce colla Musica di Adriano Banchieri, Lib. II. a tre voci. In Venezia appresso Ricciardo Amadino* 1598. in 4. Quest' Opera, che è divisa *in tre Atti, con Mimi*, fu impressa anche *in Colonia per il Grevembruch* 1601. in 4.

II. *La nobilissima anzi asinissima Compagnia delli Briganti della Bastina, Commedia. In Milano per gli eredi del Ponzio* 1598. in 12. Questa, ch'è mista di prosa e di versi, fu pubblicata, siccome anche le seguenti riferite in gran parte dal P. Quadrio (2), sotto il nome di *Camillo Scaligeri*, come sopra si è detto, e perciò da Gio. Pietro Jacopo Villani (3), e dal Placcio (4) viene registrato fra gli Scrittori copertisi sotto finto nome. Una ristampa ne fu fatta dietro alla *Nobiltà dell' Asino di Atabalippa del Perù, riformata da Grifagno degl' Impaccj* ec. *In Venezia appresso Barezzo Barezzi* 1599. in 4. e poi di nuovo, ivi, per lo stesso 1611. in 8. e con nuove aggiunte ivi 1666. in 4.

III. *Il Furto amoroso, Commedia onesta e spassevole* (in prosa cogl' Intermedj). *In Venezia per Giac. Vincenti* 1613. e 1621. in 12. e *in Brescia per il Fontana* 1622. in 12.

IV. *La Catlina da Budri, Commedia* (in prosa). *In Bologna per Bartolommeo Cocchi* 1619. in 8. e poi di nuovo: *in Bologna per gli eredi del Cocchi* 1628. in 8.

V. *L' Urslina da Crevalcor, ovvero l' Amor Costante, Commedia* (in prosa). *In Bologna per il Cocchi* 1620. in 8.

VI. *La Minghina da Barbian, Commedia. In Bologna per il Cocchi* 1621. in 8.

VII. *Il Scacciasonno, l' Estate all' ombra, e il Verno presso al fuoco. Opera scenica* (in prosa) *onesta, morale, civile e dilettevole; curiosità copiosa di novelle, rime, motti, proverbj* ec. *con variati ragionamenti Comici. In Bologna per Antonio Maria Magnani* 1623. in 8. e *in Venezia per Angiolo Salvadori* 1637. in 12. Ve n' è anche un' altra edizione fatta *in Bologna* (senz' altra nota) in 12.

VIII. *Discorso, qual prova che la favella naturale di Bologna precede ed eccede la Toscana in prosa, ed in rima, ristampato con nuova aggiunta* ec. *In Bologna per Girolamo Mascheroni* 1626. in 8. e poscia di nuovo accresciuto: *In Bologna per Clemente Ferroni* 1630. in 8.

IX. *La fida Fanciulla, Commedia esemplare* (in prosa) *con Musicali Intermedj apparenti e inapparenti. In Bologna per Niccolò Tebaldo* 1628. e 1629. in 12.

X. *Lettere Armoniche. In Bologna per Girolamo Mascheroni* 1628.

XI. *Lettera nell' idioma natio di Bologna scritta al Sig. Gio. Batista Viola a Roma sopra il Ratto d' Elena del Pittore. In Bologna per Clemente Ferroni* 1633. in 4.

XII. Compose anche, come ricaviamo dalle *Novelle Letterarie* di Venezia (5), in ottava rima il *Cacasenno* dietro al *Bertoldo* e *Bertoldino* di Giulio Cesare della Croce, che fu ristampato *in Bologna per Lelio dalla Volpe* 1736. in 4. con Annotazioni, Allegorie, e Figure in rame.

XIII. Il P. Belforti (6) scrive che l' anno 1615. pubblicò un *Directorium Cantus Monastici, de præparatione ad Missam, & de modulatione Organi*, oltre le Epistole Armoniche registrate al num. X; e il P. Orlandi (7) afferma che diede *alla luce varie invenzioni volgari*, e *Cartellini di Canto Fermo*.

(2) *Stor.* cit. Tom. cit. pag. 228.
(3) *Visiera Alzata*, pag. 1.
(4) *Theatr. Pseudon.* Tom. II. pag. 291. e 559.
(5) Del 1736. a car. 275.
(6) *Chronolog.* cit. pag. cit.
(7) *Notizie* cit. pag. cit.

BANCHIERI (Vincenzio) Pistojese, Poeta Volgare del Secolo XVI. figliuolo di Giuliano Banchieri, e di Maria Pisani, fu in sua patria del Magistrato de' Priori nel 1571 (1). Poco prima del 1589. si trovava in Pera presso a Costantinopoli, donde per mezzo di Girolamo Agudi Mercatante in quelle

(1) Zaccaria, *Biblioth. Pistor.* pag. 387.

quelle parti mandò al P. Faustino Tasso Francescano le *Rime di Cino da Pistoja* perchè le pubblicasse colle stampe, siccome appunto questi fece nel detto anno 1589 (2). Anche il Banchieri compose alcune Rime le quali si conservano a penna in Pistoja in un Codice di Rime di diversi esistente presso al Signor Francesco Merlini (3).

(2) Si vegga la dedic. cui il detto P. Tasso premise alla mentovata edizione indirizzata a Pietro Usimbardi Vescovo Aretino.
(3) Zaccaria, *Biblioth.* cit. pag. 168.

BANDARINI (Marco) Poeta Volgare, il quale fioriva circa il 1550. fu da Piove di Sacco Terra ragguardevole del Padovano, ed ha composte le Opere seguenti:

I. *Li due primi Canti di Mandricardo innamorato. In Vinegia* 1542. in 8; e *in Venezia per Gherardo Imberti* 1620. in 8. Questo Poema è dedicato a Giulio Zabarella con lettera latina, e con un Sonetto goffissimi come lo è anche il Poema.

II. *L'Impresa di Barbarossa contro la Città di Cattaro con la presa di Castelnuovo. In Ferrara alli XIV. di Ottobre* 1543. in 4. E' un Poema in ottava rima diviso in tre Canti.

III. *Sonetti in diversi e varj soggetti*. In fine vi si leggono le seguenti parole: *Alabrun. Alabrun. Aloy. Berton. Gerosol. Neptalim. Barachiel.* 1547. in 8.

IV. *Varco vittorioso da questa mortale, all'immortal vita fatto dal Sig. Conte Gio. Luigi del Fiesco* (in ottava rima). *In Venezia per Comin da Trino* 1550. in 8.

V. *Le due giornate del Poeta Bandarini, dove si tratta de tutti i costumi, che in le Città d'Italia a loco per loco usar si sogliono*. Senza nota di luogo, e nome di stampatore 1556. in 8. Questo Trattatello altro non è che un volgarizzamento in prosa di quello di Ortensio Lando, che sotto nome di *Philalethes Polytopiensis* diede fuori col titolo di *Fortianæ Quæstiones*.

VI. *Opera nuova spirituale non più posta in luce*. Senza nota alcuna di stampa, in 8. E' dedicata a Margherita Paleologa Marchesana di Monferrato, e contiene, dopo quattro Stanze, e un Sonetto, la Passione di Gesù Cristo recitata da Maria Vergine in dieci Capitoli, in fine de' quali si legge un Capitolo del Bandarini alla stessa Madre di Dio.

BANDELLO (Bandello) Lucchese, Dottore in amendue le Leggi, fu eletto a' 16. di Settembre del 1388. Vescovo di Città di Castello (1), e poscia da Gregorio XII. venne a' 14. di Maggio del 1407. trasferito al Vescovato di Rimini (2), ove accolse nel giorno dell'Epifania del 1413. il medesimo Pontefice che si ricovrò fuggendo appresso il Principe Malatesta. Da detto Pontefice fu pure creato Cardinale col titolo di Santa Balbina (3), e morì nel 1415. o nel 1417 (4).

Di lui afferma l'Ughelli (5) d'aver letta una *Epistola* indirizzata nel 1396. all'Abate di San Salvatore di Monte Amiato, senza però soggiugnere in qual luogo si conservi, o se sia stampata o manoscritta. Per questa Epistola esso viene registrato dall'Oldoini fra i Cardinali Letterati (6).

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Vol. I. col. 1322.
(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Vol. II. col. 430.
(3) Ciacconio, *Vitæ Pontiff. & Cardd.* Vol. II. col. 769. Qui non vogliamo tacere che l'Oldoini nell'*Athen. Roman.* a car. 105; e l'Ughelli nell'*Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1322. lo dicono del titolo di S. Balbina, ma all'incontro il medesimo Ughelli nel Tom. II. dell'*Italia Sacra* alla col. 430. lo chiama del titolo di Santa Sabina.
(4) L'Ughelli nell'*Ital. Sacra*, Tom. II. col. 432. scrive che morì nel 1417; ma il Ciacconio, e l'Oldoini ne' luoghi citati scrivono che la sua morte seguì o nell'Agosto del 1415. o nel Settembre del 1417.
(5) *Italia Sacra*, Tom. I. col. 1322.
(6) *Athen. Rom.* pag. 105.

BANDELLO (Cristoforo) da Castelnuovo in Piemonte, dell'Ordine de' Minori, fioriva a' tempi d'Alessandro IV. e d'Innocenzio VIII. cioè dopo la metà del Secolo XV. e scrisse *Disceptationem contra Hæreses* (1).

BAN-

(1) Si veggano il Vaddingo, *Scriptores Ord. Min*; il Possevino, *Appar. Sacer*, Vol. I. pag. 317; il Rossotti, *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 156; il Terrinca, *Theatr. Geneal. Prov. Tusciæ*, pag. 196; Giovanni da Sant'Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 261; e il P. Michele da San Giuseppe, *Bibliograph. Critic.* Vol. II. p. 18.

BANDELLO (Francesco) ha un Capitolo a car. 235. del Lib. II. delle Opere Burlesche di M. Francesco Berni, e d' altri. *In Londra* (ma il vero luogo fu Napoli) 1723. in 8.

BANDELLO (Giovanni). V. Bandello (Matteo) di Castelnuovo.

BANDELLO (Matteo) di Brescia, Domenicano, diverso da quel Matteo Bandello pure dell' Ordine de' Predicatori, di cui si parlerà nell' articolo che segue, si registra dal Cozzando fra gli Scrittori Bresciani nella Par. II. della *Libreria Bresciana* a car. 28. dicendo che *fu eruditissimo in ogni disciplina*, e che *finite le Reggenze, e le Letture ne' Conventi della sua Religione, e creato Maestro, fu mandato sotto il Pontificato di Bonifazio IX. Prefetto al governo della Chiesa Costantinopolitana l' anno* 1398; e che *scrisse un grande e faticosissimo Volume di luoghi comuni di tutta la Sagra Scrittura, diviso con mirabile ordine in quattro Libri, il cui principio è*: Omnia poma nova *ec.* Quest' Opera si conserva a penna nella Libreria del Collegio Capranica in Roma.

BANDELLO (Matteo) Domenicano, celebre Scrittore di *Novelle*, fu di Castelnuovo Terra del Tortonese (1), e fiorì dal principio del Secolo XVI (2) sin verso il 1560. Suo zio fu quel F. Vincenzio Bandello Generale XXXVI. della Religione de' Padri Domenicani eletto nel 1501. e morto nel 1506 (3), di cui parleremo qui sotto. C' è noto che il nostro Matteo andò ancor giovane a Roma (4), onde ci sembra molto verisimile che vi si trasferisse o per occasione del zio, o da questo chiamato; e che in tale congiuntura vestisse pur quivi l' abito de' Padri Predicatori. Fu ascritto al Convento di Santa Maria delle Grazie di Milano (5); ma pare che abbia viaggiato, ed avuta stanza nella maggior parte delle Città d' Italia, e principalmente in quelle della Lombardia, ed anche fuori d' Italia (6). Sappiamo che assistè alla morte del suddetto suo zio, la quale seguì nel Convento d' Altomonte in Calabria in detto anno 1506. e ch' ebbe l' incombenza, siccome il suo zio aveva comandato, di far trasportare e seppellire il suo corpo in Napoli nella Chiesa di S. Domenico (7), onde non è inverisimile che seguito avesse pur il zio ne' lunghi viaggj che fece per l' Italia, in Francia, in Ispagna, e in Germania per visitare i Conventi di sua Religione. Ma sembra che Matteo principalmente si trattenesse in Mantova, e in que' contorni, ove contrasse e coltivò amicizia con Giulio Cesare Scaligero (8), ed ove fu Maestro della celebre Lucrezia Gonzaga, la quale in una sua lettera confessa ch' egli le interpretò Euripide, e che in Castel Giuffrè,

(1) Che fosse di Castelnuovo, se ne ha una chiara prova dal titolo della sua traduzione in Latino della Storia di Tito e d' Egesippo, ove si chiama *Castronovensis*. Si conferma ciò e colla testimonianza di Leandro Alberti suo contemporaneo ed amico nella *Descrizione d' Italia* a car. 376. t; del Possevino nell' *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 417; del Piò nel Vol. I. degli *Uomini illustri di S. Domenico* alla col. 119; e del Ghilini nel Vol. III. del suo *Teatro d' Uomini Letterati* mf. e di molti altri; e con quella di lui medesimo in due luoghi delle sue *Novelle* che si riferiranno più sotto nell' annotazione 31. e del suo Canto primo in lode di Lucrezia Gonzaga, ove riferisce come gli Ostrogoti (fra i quali egli crede che fossero i suoi Ascendenti) discesi in Italia col Re Teodorico edificarono sul Tortonese la sua patria di Castelnuovo, il che si vuole detto per confutare chi l' ha creduto di patria *Milanese*, come ha fatto il Crescimbeni nel Tom. V. dell' *Istor. della Volgar Poesia* a car. 137; e chi ha voluto sostenere che il Bandello autore delle *Novelle* fosse di patria *Lucchese*, il che meglio si dirà ove si parlerà delle sue *Novelle*.

(2) Sino dal 1504. assistè in Genova alla morte del P. Gio. Batista Cattaneo Domenicano, siccome narra il Piò nel Vol. I. degli *Uomini illustri di S. Domenico* alla col. 478. ove per altro sbaglia chiamandolo *Mandello* in luogo di *Bandello*; nel 1509. pubblicò la sua traduzione della Storia di Tito e d' Egesippo; e nel 1513. recitò in Fermo un' Orazione in lode di questa Città in occasione del Capitolo Generale della sua Congregazione di Lombardia.

(3) Così scrivono il Razzi negli *Uomini illustri dell' Ord. de' Predicatori* a car. 165; e il Quetif ed Echard negli *Scriptor. Ord. Prædicator.* Tom. II. a car. 1; ma il Fabrizio nel Tom. V. della *Bibl. med. & infimæ Latinitatis* a car. 142. scrive che morì nel 1504.

(4) Fu in Roma al tempo del Pontefice Giulio II. siccome dic' egli stesso alla pag. 126. del Vol. I. delle sue *Novelle*.

(5) Quetif ed Echard, *Scriptor. Ord. Prædicator.* Tom. II. pag. 155.

(6) Si veggano le molte sue Lettere dedicatorie premesse a ciascuna delle sue *Novelle*, nelle quali molto parla di se, e de' varj luoghi, in cui ebbe stanza, e si vegga altresì il Canto VI. del suo Poema in lode di Lucrezia Gonzaga, ove molto favella degli strani accidenti della sua vita.

(7) Quetif ed Echard, *Scriptor. Ordin. Prædicat.* Vol. II. pag. 2.

(8) Giuseppe Scaligero, *Confutatio Fabulæ Burdonum*, pag. 252.

Luogo del Mantovano, savj precetti le andò istillando nel cuore (9). Egli godè quivi lungo tempo della grazia e de' favori di Pirro Gonzaga, e di Camilla Bentivoglia genitori di Lucrezia (10). Era uomo non solamente dotto ed amico de' Letterati e degli Uomini più illustri de' suoi tempi (11), ma anche abile e destro nelle cose politiche e secolari, e perciò di lui si servirono alcuni Principi e gran Signori nel maneggio d' alcuni affari (12). Con tale occasione andò ammassando quante Dissertazioni e notizie istoriche e letterarie potè mai per gli studj suoi, di molte delle quali si servì per comporre le sue *Novelle*; quando una grave disgrazia interruppe di molto i detti suoi studj. Ardeva allora, cioè intorno al 1525. la guerra tra gli Spagnuoli e i Francesi, ed egli insieme con suo padre a questi ultimi aderiva. Fatti padroni di Milano gli Spagnuoli abbruciarono la sua casa paterna, confiscarono i suoi beni, e posero a sacco la camera dove aveva i suoi manoscritti; e intanto egli, mutato abito e abbandonato Milano, fu costretto andar quà e là vagando, come profugo, di Città in Città per salvare la vita (13). Finalmente ritornato in Milano, e trovate le cose sue letterarie per sì fatto modo andate a male, attediato di tante disgrazie sue, e della patria, giudicò forse allora di ritenere quell' abito che gli aveva servito di maschera nella fuga (14). Si pose in Corte di Cesare Fregoso, già Generale de' Veneziani, e di Costanza Rangoni sua moglie, e con essi si ritirò in Francia, appresso i quali dimorò in Bassen loro Castello vicino ad Agen nell' Aquitania per qualche tempo, retribuendo egli elogj e buoni augurj per le loro generosità (15). Quivi avendo ricuperata una parte de' suoi MSS. mercè d' un amico che dagli Spagnuoli glieli aveva ottenuti, e parte riavutala dagli amici a cui li aveva prima indirizzati, si diede con tranquillità a porli insieme e a ripulirli. In questo tempo il detto Cesare Fregoso, mentre andava a Venezia Ambasciatore del Re Francesco I. fu ucciso per ordine del Marchese del Vasto Governatore di Milano a' 2. di Luglio del 1541. onde il Bandello si vide privo del principale suo appoggio. Non andò molto però che il Re Enrico II. successore di Francesco I. volendo rimunerare la famiglia del Fregoso, nominò il nostro Matteo al Vescovado di Agen rimasto allora vacante per la morte di Giovanni di Lorena, seguita a' 10. di Maggio del 1550, riserbata però la metà della rendita di quel Vescovato ad Ettore Fregoso Cherico, figliuolo di Cesare, il che accordato dal Pontefice Giulio III. venne da questo perciò creato il nostro Bandello Vescovo d' Agen il primo giorno di Settembre del 1550 (16). Ma lasciando egli il governo di esso Vescovato a Giovanni Valerio Vescovo di Grasse, attese ad istudiare, e comporre (17). Non c' è noto quando morisse, ma, se vogliamo prestar fede a' Sammartani (18), era ancora vivo nell' anno 1561

(9) *Lettere di Lucrezia Gonzaga*, pag. 61. e 62; e *Trattato degli Studj delle Donne*, Par. I. pag. 124. In lode di detta Lucrezia esso compose un Poema di cui si riferirà il titolo al num. II. delle sue Opere.

(10) Bandello, Lettera dedicatoria in fronte alla *Novella* LVI. del Primo Volume.

(11) Di moltissimi suoi amici si ha cognizione dalle Lettere dedicatorie ch' egli premise a ciascuna delle sue *Novelle*. Si può ad essi aggiugnere il celebre Giannantonio Flaminio, il quale benchè di vista non lo conoscesse, sulla relazione tuttavia fattagli da Leandro Alberti delle sue rare doti, gl' indirizzò nel 1516. la sua Vita del B. Jacopo Veneto, la quale si trova inserita dal detto Alberti nella sua Opera *De Viris illustr. Ord. Prædic.* al Lib. V. pag. 205. Anche M. Antonio Sabino d' Imola gl' indirizzò un' Elegia Latina *De sui temporis Scriptoribus quibusdam* che si vede inserita nel T. VIII. *Carmin. illustr. Poet. Ital.* a car. 226.

(12) Quetif ed Echard, lib. cit. Tom. II. pag 155.

(13) Un cenno di cotale sua disgrazia fece Matteo nella Lettera che sta avanti alla sua *Novella* VIII. del Vol. II. ove così scrive a Gio. Tommaso Gallarati: *Se io non ho più tosto che ora mandatovi alcuna delle mie Novelle, scusimi appo voi la qualità de' tempi occorsi, ove io sono stato astretto per altrui colpa abbandonare Milano, e cangiar abito, se la vita salvar voleva, come appresso a molti Gentiluomini e gran Signori è notissimo.*

(14) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. IV. p. 357.

(15) Si veggano le *Tre Parche* o sia tre suoi Capitoli per la nascita di Giano primogenito di detti Fregosi, di cui si farà menzione più sotto nel Catalogo delle sue Opere al num. II; e il Vol. II. della *Verona illustrata* del Marchese Scipion Maffei a car. 298. e segg.

(16) Così scrive il Fontana nel suo *Theatr. Dominic.* a car. 115. citando gli Atti Consistoriali: *Die Lunæ* 1. *Septembris referente Cardinali Tranensi Pontifex ad prænominationem Christianissimi Regis providit Ecclesiæ Agennensi per obitum Cardinalis de Lotaringia vacanti de persona F. Matthæi Bandelli Magistri Ordinis Prædicatorum, reservata medietate fructuum ejusdem Episcopalis mensæ D. Hectori Fregosio Clerico Veronensi de nobili & illustri genere orto* ec. *Pontific. anno* 1.

(17) Fontanini, *Eloquenza Ital.* pag. 571; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. IV. pag. 358.

(18) *Gallia Christiana*, Tom. II. pag. 930. Vedi anche le *Lettres* del Bayle nel Vol. II. a car. 666.

1561 (19). A lui ſuccedette Giano Fregoſo altro figliuolo di Ceſare, cui troviamo poi morto nel 1586 (20). Ha compoſte l'Opere ſeguenti:

I. *Titi Romani, Egeſippique Athenienſis amicorum hiſtoria in Latinum verſa per F. Matthæum Bandellum Caſtronovenſem Ord. Predicator. nominatim dicata clariſſimo adoleſcenti Philippo Saulo Genuenſi Juris Cæſarei atque Pontificii alumno ex ædibus Gratiarum Idib. Sept. MDVIII. Mediolani apud Gottardum Pontium* 1509. in 8. Queſta è la famoſa Novella di Tito e Giſippo del Boccaccio inſerita nel ſuo *Decamerone* alla Giornata X. num. VIII. tradotta in Latino dal Bandello. Il Voſſio (21) ha sbagliato dicendo che queſta traduzione fu da Matteo fatta in Volgare; e il Bayle (22) talmente ha creduto in ciò al Voſſio che ha voluto tacciare il Moreri per avere omeſſa nel *Grand Dictionaire* queſta particolarità. Forſe il Voſſio è ſtato tratto in errore da Antonio Saneſe (23), e dal Poſſevino (24), i quali per avventura ſeguiti pur dal Ghilini (25) non ſeppero eſſere queſta nel ſuo Originale una Novella del Boccaccio; e forſe l' avere il Bandello chiamato in Latino *Egeſippum* colui che il Boccaccio chiamò *Giſippo*, ſcemò ad eſſi il motivo per avvederſene. Niente minore è lo sbaglio del Fontanini il quale ha ſcritto (26) che il Bandello *volgarizzò l' Egeſippo Latino di Sant' Ambrogio*; nelle quali parole ſi poſſono ravviſare tre errori; l' uno nel dire che faceſſe un Volgarizzamento, quando traduſſe dal Volgare in Latino; l'altro nel credere che la ſua traduzione foſſe dell' Opera di Egeſippo Scrittore Greco; e il terzo che la traduceſſe dal Latino di S. Ambrogio, quando non ſi ſa che S. Ambrogio abbia mai tradotto in Latino il Greco Egeſippo. Queſti errori del Fontanini ſono ſtati ciecamente traſcritti nella *Biblioteca de' Volgarizzatori* (27).

II. *Canti XI.* (in ottava rima) *compoſti dal Bandello delle lodi della Sig. Lucrezia Gonzaga di Gazuolo, e del vero Amore, col tempio di pudicizia, e con altre coſe per dentro poeticamente deſcritte. Le Tre Parche da eſſo Bandello cantate* (in tre capitoli) *nella natività del Sig. Giano primogenito del Sig. Ceſare Fregoſo e della Sig. Coſtanza Rangona ſua Conſorte*, in 8. ſenza nota di luogo di ſtampatore e d'anno. Un' altra edizione ſe ne ha, nel fine della quale ſi legge: *Si ſtampavano in Guienna ne la Città di Agen per Antonio Reboglio del meſe di Marzo del* 1545. in 8. In fine ſi legge un ſuo Sonetto e un Epigramma di Girolamo Fracaſtoro *in Bandelli Parchas ad Janum Cæſaris Fregoſi filium*, ed in principio ſi trova un Epigramma di Giulio Ceſare Scaligero *in Bandelli amores pro D. Heroina Lucretia Gonzaga Pyrrhi filia*. In fronte alle *Tre Parche* ſi legge una lettera del Bandello al Conte Guido Rangone in data *di Verona* 15. *Gennajo* 1531. Rariſſime ſono amendue queſte edizioni.

III. *Le Novelle del Bandello. In Lucca preſſo il Buſdrago* 1554. Tomi III. in 4. - *Tomo IV. In Lione per Aleſſandro Marſilj* 1573. in 8; e *poi corrette da Aſcanio Centorio degli Ortenſj* (che premiſe a ciaſcuna il ſuo ſenſo morale). *In Milano per Gio. Antonio degli Antonj* 1560. Tomi III. in 8. Di nuovo *corrette da Alfonſo Ulloa. In Venezia per Camillo Franceſchini* 1566. in 4. ed ultimamente *in Londra preſſo l' Harding* 1740. Tomi IV. in 4. Queſta riſtampa è ſta-

(19) Da ciò il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia* a car. 358. ha preſo motivo di notar d' errore Antonio Saneſe Luſitano per aver poſto nella ſua Cronica, cioè nella ſua *Biblioth.* inſerita in detta Cronica a car. 173. il fiorire di Matteo circa il 1513; ma è da ſapere aver ciò pur fatto il Piò nel Vol. I. degli *Uomini illuſtri di San Domenico* alla col. 119. Non può in fatti negarſi che non fioriſſe anche ſul principio di quel ſecolo, come chiaramente appare da ciò che ſi è detto di ſopra nell' annotazione 2. E lo ſteſſo Quadrio nel medeſimo Volume a car. 193. parlando di Matteo, ha ſcritto che *fioriva nel principio del ſediceſimo ſecolo*; e così il Voſſio *De Hiſtor. Latin.* nel Vol. II. a car. 677. ed il Zeillero negli *Hiſt. Chron. & Geograph. celebres* tanto nella Par. II. a car. 172. come nella Par. III. a car. 20. ſcrivono che *vixit circa ann.* 1500. Anche il Creſcimbeni nell' *Iſtor. della Volg. Poeſ.* Vol. V. pag. 137. ha ſcritto che fiorì nel principio del ſecolo XVI. e degli anni appreſſo, ma poi ſoggiugne aver trovata memoria del ſuo vivere ſino all' anno 1531. Forſe ciò traſſe dalla data d' una ſua Lettera che ſi riferirà appreſſo fra le ſue Opere al num. II.

(20) Quetif ed Echard, *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 155.

(21) *De Hiſtoricis Latinis*, pag. 677.

(22) *Diction. Critic.* alla voce *Bandel*.

(23) *Biblioth.* pag. 173.

(24) *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 417.

(25) *Teatro d' Uomini Letter.* Vol. III. mſ. preſſo di noi.

(26) *Eloq. Ital.* pag. 571.

(27) Tom. I. pag. 47. e Tom. II. pag. 4.

ta fatta secondo l' edizione di Lucca, la quale è la più intera e la più stimata di tutte, ma conviene che vi sia unito anche il Tomo IV. stampato in Lione nel 1573. nel quale pure si trova al num. XXVII. la Novella di Simone Turchi che a istanza de' parenti fu levata dall' edizione di Lucca come vi si dice a car. 151; e questo corpo così unito è assai raro, difficilissimo essendo principalmente il trovare il Tomo IV. stampato in Lione. Di queste Novelle si ha una traduzione in prosa Francese fatta da Pietro Boaistuau che tradusse le sole prime sei, e da Francesco di Belleforest che tradusse il rimanente, ma con poca esattezza (28), la quale traduzione fu stampata in Parigi e in Anversa nel 1567. e 1568. in Tomi VII. in 8. e poi in Lione presso Girolamo Farina 1578. Tomi IV. in 16; e in Parigi nel 1579. pure in Tomi VII. in 16; poi in Parigi 1582. in 16. e in Torino per Cesare Farina 1570. e 1582. in 16. e in Lione nel 1591. e 1596. Tomi VII. in 16. e appresso in Roano 1603. Tomi VIII. in 16.

Queste *Novelle* sono brevi narrazioni di curiosi avvenimenti estese sul gusto di quelle del Boccaccio. Ogni Volume ne contiene un buon numero, ed a ciascuna di esse precede una sua lettera dedicatoria con cui le va indirizzando a' suoi amici. In esse Lettere, le quali si veggono omesse nelle ristampe fatte nel 1560. e 1566. narra per lo più quando e come sia egli venuto in cognizione di quel fatto ch' è per raccontare, e cui vuol far credere per pura verità. Lo stile è piuttosto colto e studiato, che che taluno n' abbia detto in contrario (29), non però in guisa che possa mettersi a confronto di quello del Boccaccio. A confronto bensì della libertà con cui il Boccaccio ne estese parecchie in genere di amori, si possono metterne non poche; e per questo conto il Bandello non si è meritata lode alcuna dagli uomini saggj, i quali all' incontro si sono maravigliati, come un Religioso Regolare e Vescovo ancora, potesse scrivere e pubblicare racconti così profani ed impuri. Gli stessi Padri Quetif ed Echard (30) di lui parlando, e queste *Novelle* riferire dovendo, non hanno saputo dissimulare in certo modo il rossore loro col dire che *puderet referre* (hæc Opera) *ut virum Religiosum minime decentia, nisi manibus omnium versarentur*. Due cose tuttavia non per sufficiente sua difesa, ma per rendere minore la sua colpa si vogliono qui da noi osservare; l' una è che le dette *Novelle*, per quanto chiaramente si conosce dalle lettere dedicatorie che vi sono in fronte, furono da lui scritte assai prima d' esser Vescovo e di andare in Francia; l' altra è che, quantunque i primi tre Volumi di dette *Novelle* fossero stampati mentr' era Vescovo, non però nel frontispizio nè altrove fu posto il suo nome, e molto meno la sua dignità, ma solamente il suo cognome così: *Le Novelle del Bandello*, e in fronte alle lettere dedicatorie si legge unicamente: *Il Bandello* ec. Ciò ha dato motivo ad alcuno di dubitare se il nostro Matteo sia il vero autore di det-

(28) Il Bayle in una delle sue *Lettres* ch' è nel Tom. II. a car. 657. così ne giudica: *Je ne fais aucun cas de la mauvaise Version Françoise, que Boaistuau & Belle-Forest en ont faite: car outre la rudesse de leur stile, qui ne me rebuteroit pas, ils ont ajouté, retranché & changé mille choses; & en particulier, ils ont supprimé les Dedicaces*. Anche il Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 358. parlando di detta traduzione del Belle-Forest, dice che *questi ha fatta vedere nella medesima, senza dirlo, che si era data gran fretta*. Un' espressione simile aveva usata prima Gordon de Percel nel Vol. II. della sua *Biblioth. des Romans* a car. 304. dicendo che il *Belleforest s' est donné un peu trop de carriere dans cette Version*. Certamente non è niente esatta, e appena si conosce al confronto essere una traduzione; ma che ciò sia avvenuto non per fretta, ma per volontà del Traduttore, si conosce da quanto scrive e confessa nella prefazione ch' è alla testa del primo Volume. Eccone le sue parole: *Te priant au reste, ne trouver mauvais, si je ne me suis assujetty au stile de Bandel; car, sa phrase m' a semblé tant rude, ses termes impropres, ses propos tant mal liez, & ses sentences tant maigres, que j' ay eu plus cher la refondre tout de neuf, & la remettre en nouvelle forme, que me rendre si superstitieux imitateur, n' ayant seulement pris de luy que le subiect de l' Histoire, comme tu pouvras aisement decouvrir, si tu es curieux de conferer mon style avec le sien*. Era in arbitrio del Belleforest il valersi dell' Opera del Bandello come più gli piaceva, ma pare a noi che non avesse già ragione di accusarla nella guisa che fa di frase rozza, di termini improprj e malamente legati, e di magre sentenze. Non c' è ignoto che altri Scrittori pure l' hanno tacciato di negligenza nello stile, ed egli stesso lo confessa in un certo modo nell' Epistola Dedicatoria della Novella XI. del Vol. II. in cui scrive d' essere nato Lombardo e non Toscano; ma noi che le abbiamo lette, confessiamo di non avervi trovata questa rozzezza di stile, il quale all' incontro ci sembra sufficientemente colto, e di buone frasi ornato, come che per altro frequentissimi sieno gli errori di stampa che ne stravolgono o ne oscurano il senso, il che per avventura può avere data occasione d' imputare a lui ciò ch' era per lo più colpa della stampa.

(29) Vedi l' annotazione antecedente.

(30) *Scriptores Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 156.

di dette *Novelle*. Alcuno ha sostenuto che se ne abbia a riconoscere per autore non lui, ma un certo *Giovanni Bandello Lucchese*. Il fondamento tuttavia al parer nostro non sussiste a fronte delle ragioni in contrario (31). Sei delle mentovate *Novelle* si trovano nel Vol. III. del *Novelliero Italiano*. *In Venezia presso Gio. Batista Pasquali* 1754. in 8.

IV. Molte altre Opere ha composte le quali non sappiamo essere alle stampe. Di alcune ci ha lasciata notizia Leandro Alberti (32). Questi dopo aver chiamato Matteo *virum in scribendo floridum, clarum, nitidum, emunctum, & accuratum, cujus insignes dotes si narrare voluero, me potius tempus deficeret*, così soggiugne: *Ejus scripta totum illum effingunt, videlicet Ægisipus suus Latinus quem aliquando vernaculum latine & erudite loqui fecerat, Orationes diversæ & imprimis illa per eum habita coram Senatu Populoque Firmano anno Domini MDXIII. pro gratiarum actionibus pro Synodo nostra, in qua origo, & res gestæ Firmanæ Civitatis tam opulente, tam ample ac eleganter continentur, ut a Firmanis exemplum continuo in Archivis Urbis pro æterna memoria reponeretur, & Carmina vernacule composita, ut Franciscum Petrarcham protinus revixisse omnes testari ac affirmare possent. Missa facio cætera Opera, ut quorundam illustrium virorum ex Plutarcho vitas brevi Epithomate complexas, & Vitam patrui sui Vincentii Bandelli, ac nonnullorum virorum insignium* ec. Una di queste Vite forse è quella di F. Gio. Batista Cattaneo morto di peste nel 1504. della quale ha fatta menzione il Piò (33). Delle sue Rime poi sappiamo conservarsi una Raccolta nella Libreria Regia di Torino nel Cod. segnato (fra gl' Italiani) del num. CXXXVI. K. I. 33. in cui è pure una sua Canzone intitolata: *Delle divine doti di Madama Margarita di Franza figliuola del Christianissimo Re Francesco I.* Alcune sue Rime si trovano impresse fra quelle *di diversi in lode di D. Lucrezia Gonzaga* ec. *In Bologna per Gio. Rossi* 1565. in 4. Un suo Sonetto tratto da un Codice della Libreria Riccardiana di Firenze segnato O. IV. è stato pubblicato dal chiarissimo Sig. Dott. Gio. Lami a car. 57. del

(31) Nella *Bibliot. Italiana* o sia *Notizia di Libri rari* ec. a car. 141. pubblicata dall' Haym, parlandosi di queste *Novelle*, così si legge: *Il nostro chiarissimo Crescimbeni vuole che il Bandello, che scrisse queste Novelle, sia il medesimo, che fece i Canti XI. che si sono posti tra i Poeti, e che fosse Milanese; ma certamente sa equivoco in questo luogo; mentre l' autore de' Canti (come apparisce nella Dedica d' essi) è vero che si chiamasse Matteo, ma l' Autore delle Novelle non è nè Matteo, nè Milanese, ma Giovanni Bandello di Nazione Lucchese, secondo chiaramente apparisce da un testo a penna di Daniello de' Nobili suo contemporaneo, e Gentiluomo della medesima patria. Trascriverò qui le sue proprie parole*: „ Prioris fabulæ speciei Scriptores apud nostrates Joannes „ Boccaccius, Æneas Silvius, Lilius Gyraldus in primis floruerunt. In his Joannes Bandellius, Bandellii Cardinalis ex fratre nepos, ita nomen professus „ est suum, ut nulli prorsus in hoc laudis genere cesserit; nemo enim aut obscœna, ut Boccaccius, aut „ inverisimilia, ut Gyraldus, sectatus est; sed narrationes suas & verborum, & rerum sententiis quasi „ luminibus illustravit. Daniel de Nobilibus, Elogior. „ Lib. Cap. V. ms. *Per Enea Silvio, non so, che abbia scritto altro in questo genere che l' Opuscolo* De duobus Amantibus Euralio, & Lucretia; *ma per Lilio Giraldi son sicuro, che s' inganna, prendendolo per Gio. Batista Giraldi*. Ora qui noi vogliamo aggiugnere che se il Nobili ha potuto ingannarsi prendendo Lilio Giraldi per Gio. Batista Giraldi, egualmente poteva ingannarsi prendendo *Gio. Bandello Lucchese* per *Matteo Bandello di Castelnuovo*. Si è ingannato in fatti, mentr' è certo certissimo che l'Autore delle *Novelle* non era *Lucchese*, ma di *Castelnuovo*; se almeno si vuole prestar fede a lui stesso, il quale in un luogo delle sue *Novelle* nel Vol. I. a car. 8. scrive: *Io sono Lombardo e in Lombardia nato ai confini della Liguria*: e in un altro a c. 164. più precisamente si esprime col dire: *La Terra nostra di Castelnuovo è posta non molto lontano dall' Apennino*, e segue a raccontare l' origine della sua casa, siccome pur fece nel Canto VI. del suo Poema in lode di Lucrezia Gonzaga. Veramente nei detti passi delle *Novelle* non dice che si chiamasse *Matteo*, nè si ricava che fosse il Domenicano o sia il Vescovo di cui parliamo; ma ben ciò altronde sappiamo, cioè da Giuseppe Scaligero figliuolo di Giulio Cesare suo contemporaneo ed amico, a cui esso Bandello indirizzò la Novella XXXII. del Vol. II. Lo Scaligero dunque nella sua *Confutatio Fabulæ Burdonum* a car. 252. dell' edizione di Leiden 1608. in 12. scrive che *eodem tempore*, cioè nel 1517. *Mantuæ degebat Matthæus Bandellus Insuber Dominicanus vir eloquentissimus & optimus qui postea per aliquot menses Episcopus Agennensis fuit* ec. (qui sbaglia lo Scaligero, mentre non alcuni mesi, ma molti anni fu Vescovo d' Agen). *Is cum unam Historiarum suarum quas Aginni Etrusca Lingua Boccacium imitatus conscripsit Julio dedicaret* ec. *& cum in quatuor Tomis ingentibus singulas singulis summis & nobilissimis ac generosissimis viris dedicaverit* ec. Fu dunque il nostro Matteo il vero Autore di dette *Novelle*, e perciò correggere si dee anche il Dott. Giuseppe Antonio Sassi, il quale volendo citare l' Autore di queste *Novelle* nella sua *Hist. Typogr. Liter. Mediol.* a car. 314. lo chiama malamente *Gio.* in luogo di *Matteo*, forse sul fondamento di sopra riferito. Nientemeno poi è falso che l' Autore delle *Novelle* fosse Nipote o sia figliuolo del fratello del Card. Bandello. Basti il sapere che il Card. Bandello era Vescovo di Città di Castello sin dal 1388. e che morì nel 1415. o 1417. come nell' Articolo di Bandello Bandelli si è detto, e che il nostro Matteo viveva ancora nel 1560.

(32) *De Viris illustrib. Ord. Prædic.* pag. 137. t.

(33) *Degli Uomini illustri di San Domenico*, Vol. II. col. 478. V. sopra l' annotazione 2.

del suo Catalogo de' MSS. di quella Libreria. La mentovata sua Orazione al Senato e Popolo di Fermo si conservava manoscritta nell' Archivio di quella Città al tempo del Ghilini che ne fa menzione (34). Lo stesso Leandro Alberti parla altrove (35) d' una sua Orazione in lode di Francesco Gonzaga Marchese di Mantova ch' egli recitò davanti Federigo suo figliuolo e di tutta la Città nell' anniversario di esso. Di un *Officium de B. Lazaro* da lui composto si fa menzione negli Atti del Capitolo Generale della sua Religione tenuto in Vagliadolid nel 1525 (36). Lo stesso Bandello parla (37) d' un suo *Gran Vocabolario Latino raccolto da tutti li migliori Scrittori*, il quale soggiacque alla strage di Milano già di sopra riferita. E finalmente ne' Codici, ch' erano di Cristina Regina di Svezia, ed ora sono nella Libreria Vaticana, uno se ne trova segnato del num. 1764. intitolato: *L' Etica di Bandello a Margherita Regina di Francia*.

(34) *Teatro d' Uomini Letter.* Vol. III. msf.
(35) *Descrizione d' Italia*, pag. 394.
(36) Quetif ed Echard, *Scriptor. Ord. Prædicator.* Tom. II. pag. 156.
(37) Nella Lettera dedicatoria premessa alla *Novella* XI. del Vol. II.

BANDELLO (Vincenzio) dell' Ordine de' Predicatori, zio di Matteo Bandello pure Domenicano celebre Scrittore di *Novelle* di cui si è parlato qui sopra, nacque in Castelnuovo, Luogo del Tortonese, nel 1435. Vestì ancor giovane l' abito di San Domenico in Bologna, e chiaro ben tosto si rendette nella sua Religione per la sua dottrina, e per la probità de' costumi. Passò per tutti i gradi delle scuole, e come discepolo, e come maestro, e celebre furono, fra l' altre, tre Conclusioni o sia Dispute che tenne, l' una nel 1481. avanti Ercole d' Este Duca di Ferrara sulla gran questione se la Beata Vergine *sia* stata conceputa con macchia di peccato originale (1); la seconda alla presenza di Lodovico Sforza poi Duca di Milano contra gli Ebrei; e la terza in Roma nel 1484. in occasione del Capitolo Generale avanti al Pontefice Innocenzio VIII. che lo creò allora Maestro in Teologia. Niente meno fu destro nel maneggio degli affari, ond' è che Priore fu due volte del Convento di Bologna, ed una di quello delle Grazie di Milano, al qual ultimo Convento ottenne dal suddetto Duca, di cui era Confessore, il ricco podere della *Sforzada* sul Vigevanesco (2); del qual dono esiste memoria nella seguente Iscrizione ivi incisa:

REV.mo P.ri VINCENTIO BANDELLO DE CASTRONOVO AD SCRIPIAM ORD. PRÆD. M.ro GENERALI PIETATE DOCTRINA PRUDENTIA SPECTATISSIMO QUOD DUCALE HOC COENOBIUM SFORTIADÆ PRÆDIIS AUXERIT RECEPTO A LUDOVICO M.ra MED. DUCE CUI A CONFESSIONIBUS ERAT DIPLOMATE FR. N. N. INQUISITOR PATRIA AFFINITATE INSTITUTO CONJUNCTUS PERENNE MONUMENTUM POS. ANNO MDCCXXXV.

Fu anche due volte Vicario Generale della Congregazione di Lomdardia, e finalmente a' 20. di Maggio del 1501. venne eletto Generale della sua Religione. Lunghi viaggj intraprese per visitare e ridurre alla vera osservanza della Regola i Conventi del suo Ordine, e perciò non solo per l' Italia, ma viaggiò per la Francia, per l' Ollanda, per la Germania, e per la Spagna; e finalmente morì nel Convento d' Altomonte in Calabria a' 27. d' Agosto del 1506. e il suo corpo fu per opera de' Padri Eustachio Platesio e Matteo Bandello suo nipote trasportato secondo il volere di lui, a Napoli, e quivi seppellito nella Chiesa di San Domenico.

Egli vien esaltato assai dagli Scrittori di sua Religione (3), alcuni de' quali

(1) Della suddetta Disputa, alla quale furono invitati ed intervennero i Professori più dotti, e i Maestri più insigni di tutte le Religioni Regolari, e fra questi circa ad 800. Francescani, si vegga la relazione nel Vol. I. dell' *Hist. Gymnas. Ferrar.* del Borsetti a c. 97. e 98.
(2) Sassi, *Hist. Typogr. Liter. Mediol.* col. CLXXII. in principio della *Bibl. Scriptor. Mediol.* dell' Argellati.
(3) Si vegga Leandro Alberti, che con esso lui visse molti anni, nel Lib. I. *De Viris illustr. Ord. Prædicat.* a car. 47. Questo Scrittore ne ha fatta onorevole menzione anche nella sua *Descrizione d' Italia* a car. 376. t. Ne parlano pure con molta lode il Razzi nell' *Hist. degli*

quali (4) l'hanno creduto diverſo da quel F. Vincenzio da Caſale mentovato da F. Filippo da Bergamo (5); altri all' incontro ha ſoſtenuto e provato non eſſere che un ſolo Autore (6). Onorevole menzione ne fanno altri ancora (7), ed è conſiderato uno de' più forti ſoſtenitori dell' opinione che la Beata Vergine ſia ſtata conceputa in peccato originale. Sopra queſto argomento abbiamo di lui alla ſtampa i ſeguenti due Libri:

I. *Libellus Recollectionis authoritatum de veritate Conceptionis Beatæ Mariæ Virginis glorioſæ*, con ſua dedicatoria *ad Magnificum Petrum Comitem de Gambara*. In fine ſi legge: *Explicit valde utilis libellus Recollectionis de veritate Conceptionis B. M. Virginis impreſſus Mediolani dominante feliciſſimo Galeatio Maria Vicecomite Duce quinto, per Chriſtophorum Valdarfer Ratiſponenſem ann. Dom.* 1475 (8). Veramente in queſt' Opera non ſi legge il nome dell' Autore, ma che ſia lavoro di lui, ſi ricava dal Cap. IX. del Libro ſeguente, che ha in fronte il ſuo nome.

II. *Tractatus de ſingulari puritate & prærogativa Conceptionis Salvatoris noſtri Jheſu Chriſti editus per F. Vincentium de Caſtronovo Sacræ Theologiæ Profeſſorem Ord. Prædic. continens Diſputationem coram Hercule Eſtenſi Ferrariæ Duce in ejus palatio factam. Bononiæ typis Ugonis de Rugeriis de Regio* 1481. in 4. Di queſt' Opera altre edizioni ſono ſtate fatte che ſi accennano da' Padri Quetif ed Echard (9). Ecco il giudizio che di eſſa ha dato il Dupin (10): *Il allegue pluſieurs Paſſages de deux cens ſoixante Auteurs, pour montrer que la Vierge a été conçuë dans le Péché Originel. Cet Ouvrage qui a fait beaucoup de bruit dans ſon temps, a été imprimé a Boulogne l' an* 1481. *& a Milan l' an* 1575. *& réimprimé depuis peu. L' erudition de l' Auteur y paroît aſſez dans le grand nombre de témoignages qu' il allegue, qu' il a recueillis avec tant d' exactitude, que ceux qui ont écrit depuis lui dans ſes principes, n' en ont preſque pû trouver qu' il n' ait pas apportés; et la netteté et la ſubtilité de ſon eſprit, dans la méthode qu' il obſerve, et dans les réponſes qu' il donne aux objections qu' il ſe propoſe: mais ſon ſtile n' eſt ni élegant, ni poli*. Qui ſi vede che il Dupin ha avuta contezza d' un ſolo de' ſuddetti due Trattati, e ſeguendo altri Autori, che malamente hanno riferita l' edizione del primo come fatta nel 1575 (11), ha creduto che del ſecondo ſia ſtata fatta una riſtampa nel 1575. Così pare che d' un ſolo ſuo Trattato ſopra queſto argomento abbia avuta contezza, fra gli altri, anche il Riccioli, il quale lo dice inoltre ſegnato fra i libri proibiti (12). A propoſito di che ſi vuole qui aggiugnere come il Bandello fu così tenacemente perſuaſo della ſua opinione, che là dove al giorno d' oggi non v' ha più fra i Cattolici chi apertamente ſoſtenga queſta, egli all' incontro reputò infetta di ereſia la contraria ſentenza, ſiccome da più luoghi de' ſuoi Trattati, e parti-

gli Uomini illuſtr. di San Domenico a car. 165; il Piò nella Par. II. degli *Uomini illuſtr. di San Domenico* a c. 93. ove minutamente deſcrive la ſua Vita, i ſuoi meriti, e le ſue Coſtituzioni per la ſua Religione; Antonio Saneſe Luſitano nella *Bibl. Ord. Prædicat.* a car. 263; il Fernandez nelle *Notit. Script. Ord. Prædic.* all' anno 1517; l' Altamura nella *Biblioth. Ord. Prædic.* a car. 226. e 529; il Rovetta nella *Bibl. Prov. Lombard.* a car. 87; e i Padri Quetif ed Echard negli *Scriptor. Ord. Prædic.* nel Tom. II. a car. 1. Di lui ſcriſſe pure la Vita Matteo Bandello ſuo nipote, la quale forſe ora è perduta.

(4) Piò, *Uomini illuſtri di San Domenico*, Par. II. Lib. III. col. 121; Fernandez nelle *Notit.* cit. all' anno 1517; Altamura, *Bibl. Ord. Prædic.* pag. 226; Rovetta, *Bibl. Prov. Lombard.* pag. 87; e Antonio Saneſe Luſitano, *Biblioth.* pag. 265.

(5) *Supplem. alle Croniche* ſotto l'anno 1218.

(6) Alva, *Sol veritatis*, Rad. 264. col. 1678; Quetif ed Echard, loc. cit.

(7) Poſſevino, *Appar. Sacer*, Tom. III. pag. 349; Marracci, *Bibl. Mariana*, Tom. II. pag. 430; Auberto Mireo, *De Scriptor. Eccleſ.* Par. II. Cap. XIII. pag. 118; Borſetti, *Hiſt. Gymn. Ferrar.* Tom. I. pagg. 97. e 98; Placcio, *De Scriptor. Anonym.* num. 684; Varton, *Append. ad Hiſt. Liter.* del Cave, pag. 146; e Saſſi, Lib. cit. col. 172. Vedi anche i chiariſſimi Freytag nel Tom. I. dell' *Adparat. Litterar.* a car. 197. e ſegg. e P. Manſi nel Tom. VI. della *Bibl. med. & infimæ Latinit.* del Fabrizio a car. 298. ove per altro queſt' ultimo mette l' elezione in Generale del noſtro Bandello ſotto l' anno 1500.

(8) Ne' citati luoghi del Poſſevino, dell' Altamura, d' Antonio Saneſe Luſitano, del Placcio, del Marracci, e nella *Bibl. des Auth. Eccleſ.* del Dupin nel Tom. XII. a car. 113. ſi legge malamente (forſe per errore di ſtampa che hanno traſcritto l' uno dall' altro) che il detto Trattato fu impreſſo in Milano nel 1575. in luogo di 1475.

(9) *Script. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 2.

(10) *Bibl. des Auth. Eccleſ.* Tom. XII. pag. 113.

(11) V. ſopra l' annotazione 8.

(12) *Chronol. Reformata*, Tom. III. pag. 291. ove ſcrive che il noſtro Bandello prima di morire, *Tractatu de Conceptione Deiparæ contendens eam infectam fuiſſe peccato originali multos contra ſe concitavit, & tandem liber ille prohibitus eſt*.

particolarmente dalla ſua lettera dedicatoria apertamente ſi ricava (13). V' ha chi afferma (14) ch' egli ſcriveſſe tre Volumi ſopra la Concezione della Beata Vergine, ma non ci ſono noti che li due quì ſopra riferiti. Un teſto a penna di queſti ſi conſerva in Firenze nella Libreria di S. Marco all' Armario III. Cod. 19.

III. Egli ha ſcritte anche altre Opere le quali non ſappiamo che ſieno ſtate pubblicate. Fra queſte una ſi conſerva in detto Codice della Libreria di S. Marco in Firenze, ed è intitolata: *Quod beatitudo hominis in actu intellectus & non voluntatis eſſentialiter conſiſtit*. Di due altre da lui compoſte ci ha laſciata notizia Leandro Alberti (15), l' una intitolata: *De poteſtate Papæ*; e l' altra *Multiugæ in Theologia quæſtiones*. Si vuole che altresì ſcriveſſe: *Officia eccleſiaſtica in Feſtis Viſitationis & Sanctificationis Beatæ Virginis dicenda;* e ſi contano fra le ſue Opere anche l' *Epiſtolæ Encyclicæ ad Univerſum Ordinem e duobus quibus præfuit Capitulis Generalibus miſſæ*. Abbiamo anche alle ſtampe le Queſtioni di San Tommaſo *reviſæ & emendatæ per Magiſtrum Ordinis F. Vincentium Bandellum de Caſtronovo*. *Venetiis typis Octaviani Scoti* 1503. in fogl. A lui finalmente ſi debbe il merito della prima edizione della *Regula S. Auguſtini, & Conſtitutiones Fratrum Prædicatorum & Monialium ejuſdem Ordinis* fatta in Milano nel 1505. in 4. in fine della quale furono da lui aggiunte molte Operette, e Trattati intorno alla diſciplina del ſuo Ordine, ed è ſtata quella ſeguita da molte altre riſtampe. Le dette *Conſtitutiones* vengono pure riferite come impreſſe *Lugduni* 1510. in 8. dal Conte Agoſtino Fontana (16).

(13) Sono sì enfatiche l' eſpreſſioni da lui uſate in detta Dedicatoria al Conte Gambara, che noi crediamo opportuno di qui riferirle onde far conoſcere ſino a qual ſegno giugneſſe la ſua paſſione in quel propoſito. Ecco le parole del noſtro Autore: „ Inter cęteros autem errores contra veritatem extorſos ille longe periculoſior eſt, qui Beatiſſimam Virginem a Chriſti redemptione ſegregare molitur. Nam dum quidam minus ſapientes in ſuis editionibus almam Genitricem ab originali peccato in ſui Conceptione immunem fuiſſe affirmant, redemptionis pretioſi ſanguinis Jeſu Chriſti pretium evacuant, & in errorum multiplicitatem Catholica virtute deſerta audacter labuntur. Eſt enim errantium quaſi naturalis conſuetudo, ut quia in veritatis medio conſiſtere non poſſunt, dum unum errorem intemperate defendunt, in alium confeſtim dilabuntur. Sic & iſti divinarum literarum ignari, dum Virginem Dei Genitricem ſub ſpecie pietatis falſis honoribus extollunt, Chriſti dignitati nefandiſſime detrahunt, ſanctas Scripturas perverſe exponunt, Sanctorum Patrum ſententias ſpernunt, & tandem propter humanum favorem, ac terrenum lucrum novos errores confingunt. Hi ſecundum Hieronymum veluti adulterini filii a patrum ſuorum veſtigiis diſcedentes veritatem vertunt in mendacium, & ſuperſtitioſa temeritate armati terminos transferre præſumunt, quos poſuerunt patres eorum. Iſti de domo Domini populos ſeducunt, & ut ſuum pertinaciter defendant errorem Divinas Scripturas pernicioſe depravant, Doctores antiquos condemnant, & imperito vulgo prædicantes audent aliis ediſſere quod ipſi non intelligunt, nec fateri etiam verentur ſe aliquid videre quod eorum non intellexere magiſtri. O ſtupendum prodigium! ut quidam, ut ita dicam, Scalciati moderni, vento pleni, ſapientia vacui, tam facile intellexerunt, quod Doctores antiqui, vitâ ſanctiſſimi, ingenio præclari, fide ferventes, veritate perſpicui ignoravere. Hi profecto ignorantiæ tenebris involuti, volentes ſapere pluſquam oporteat ſapere, novas non ceſſant adinventiones confingere; nec dignantur diſcere, quid Apoſtoli, quid Evangeliſtæ, & quid Sancti Doctores divina gratia illuminati de hac materia ſenſerunt; ſed Sanctorum veritatem flocci pendentes ad fabulas ſeſe convertunt, & ad ſenſum erroremque ſuum pernicioſum incongrua adaptant teſtimonia, quaſi grande ſit, & non vitioſum diſcendi genus depravare ſententias, & ad voluntatem ſuam ſacram Scripturam trahere repugnantem. Hi præterea ſuos cumulatius errores perſonantes, quoſdam ampliſſimos, magnoque, & excellenti ingenio viros, tum virtute animi, tum omni humana Divinaque Sapientia præclaros non modo criminoſe diffamavere, verum etiam, & ſplendorem rutilantis doctrinæ, ac nitorem vitæ, & ſanctitatis ipſorum auſi ſunt turpiter maculare, quorum profecto calciamenti fimbrias non modo ſolvere, ſed ne tangere quidem apti ſunt. Ne igitur tam perflatis buccis veritas Numinis almi inſidere credatur ec. Dopo eſpreſſioni sì forti e sì pungenti chi mai crederebbe ch' egli ſi gloriaſſe di voler ridurre *colla manſuetudine* gli Avverſarj ſuoi nel proprio ſentimento? *Sic enim cum ipſis*, dice appreſſo, *agendum ſtatui, ut ratione ac manſuetudine provocati ſequi nos velint, non fugere, quatenus ex eorum codicibus oſtendentes quod dicimus, eos ad ſinum Matris Eccleſiæ, relicto errore, Deo poſſimus adiuvante convertere. Non enim indiget Deus noſtro mendacio, ut pro eo loquamur dolos. Et Virgo Regia falſo non eget honore, veris honorum titulis cumulata*. Con verità pertanto il Cardinale Sfondrati affermò nell' *Innocentia vindicata* a car. 118. che *nemo ardentius innocentiam Virginis perſecutus eſt*; il che tuttavia anzi che a lui, al ſecolo in cui viſſe ſi dee attribuire, nel quale certi tratti di modeſtia e di dolcezza co' proprj avverſarj, che a' tempi noſtri ſi veggono da alcuni con univerſale applauſo praticati, poco erano in uſo; e ſe il Bandello per avventura ora viveſſe, muterebbe modo di ſcrivere, e fors' anche ſentimento.

(14) Rovetta, loc. cit; e Quetif ed Echard, loc. cit.

(15) *De Viris illuſtr. Ord. Prædicator.* loc. cit.

(16) *Bibl. Legalis*, Par. I. col. 60.

BANDERAJO (Mannuccio) è autore d' una *Cronaca*, che ſi trova citata all' anno 1293. nell' *Aggiunta di Memorie agli Annali di S. Gimignano* di Gio. Vincenzio Coppi a car. 367.

BANDIERA (Aleſſandro) Romano, Sarte di profeſſione, viene regi-

ſtrato

ſtrato nella *Bibl. Rom.* a car. 16. della Centur. I. dal Mandoſio per aver pubblicato nel 1647. un *Diſcorſo della nobiltà, e antichità de' Sartori*.

BANDIERA (Aleſſandro) dell' Ordine de' Servi, chiariſſimo Scrittore vivente, è nato in Siena l' anno 1699. di famiglia colà cittadina. Suo padre fu Giulio Girolamo Medico di profeſſione, del quale ſi parlerà a ſuo luogo, e ſua madre fu Maria Vittoria Grilli; e ſono ſuoi fratelli il P. Giovanni Niccolò dell' Oratorio, e il Dottor Franceſco, de' quali altresì parleremo appreſſo (1). Mentr' egli era al ſecolo, ſtudiò per più anni le Lettere Latine e Greche, e la Loica, nel modo che profeſſavaſi a que' tempi. Nel vigeſimo anno di ſua età entrò nella Compagnia di Gesù dove fece tutti i ſuoi ſtudj ſecondo il metodo di quel celebre Iſtituto, e vi perſeverò fino all' età di 40. anni, macioè molti anni dopo la ſua ſolenne profeſſione; nel qual tempo eſercitò il magiſtero delle Umane Lettere per lo ſpazio di dieci anni in diverſe Città d' Italia, oltre più altri letterarj impieghi. Ma l' aver egli intorno ad eſſi ſtudj diſcordato e ne' ſentimenti e nella pratica dalla comune norma di quell' inclita Compagnia, fu cagione che l' applicazione ſua non incontraſſe gradimento ne' Superiori, in guiſa che colle opportune licenze paſsò nell' Ordine de' Servi di Maria, ove al preſente di ſua deliberazione contentiſſimo ſen vive coll' onore del Magiſtero, è con tutte le prerogative che goder vi ſogliono i Religioſi che hanno fatti profitti negli ſtudj. Egli è ſtato Lettore di Scrittura Sacra nella Cattedrale d' Oſimo, Profeſſore di Lingua Greca nel Nobile Collegio Campana, e nel Seminario Epiſcopale pur d' Oſimo, nella qual Città è ſtato uno de' più illuſtri Soggetti componenti quell' Accademia Eccleſiaſtica, e in eſſa gli toccò di trattare agli 8. di Gennajo del 1752. *De Statu Eccleſiæ ineunte ſæculo IV. deque Concilio Illiberitano* (2). Ha pubblicate l' Opere ſeguenti, le quali ſono ſtate aſſai ben accolte dalla Repubblica Letteraria:

I. *Cornelio Nipote della Vita degli eccellenti Comandanti, in Volgar Toſcano recato a riſcontro del teſto Latino, ed illuſtrato con note di varie maniere per Aleſſandro M. Bandiera* ec. *In Venezia appreſſo Tommaſo Bettinelli* 1743. in 8. con una *Cronologia de' Greci Comandanti appreſſo Cornelio Nipote ripartita per Olimpiadi, e tratta da Erodoto, Tucidide, Senofonte, e ſpecialmente da Diodoro*. Di queſta traduzione della quale ſi può leggere un eſtratto nelle *Novell. Letter.* di Venezia (3), e della quale ſi parla anche nella *Stor. Letter. d' Italia* (4), una riſtampa fu fatta in Venezia nello ſteſſo anno 1743. ed ora ſe ne attende una terza impreſſione. Eſſa è arricchita e illuſtrata di abbondantiſſime note, fra le quali molte ſono grammaticali, avendo il P. Bandiera avuto riguardo all' utilità de' principianti nello ſtudio del Latino parlare. Vi premette una prefazione alquanto proliſſa, nella quale prende a dimoſtrare l' utilità, e la neceſſità, che le ſcuole ricaverebbero, unendo lo ſtudio della Lingua Toſcana a quello della Latina, con alquante Oſſervazioni ſulle verſioni de' Latini Scrittori. Ci diviſa inoltre le regole del ben tradurre, e con diverſi luoghi de' Traduttori del XVI. Secolo fa vedere eſſere ſtate queſte da quelli traſcurate.

II. *Epiſtola di M. T. Cicerone a Quinto ſuo fratello, nella quale ſi propongono opportuni documenti a indirizzo di buon governo, in Volgar Toſcano recata a riſcontro del teſto Latino, e dichiarata con note* ec. *per Aleſſandro M. Bandiera* ec. *In Venezia per Tommaſo Bettinelli* 1744. in 8.

III. *Gerotricamerone, ovvero tre ſacre giornate, nelle quali s' introducono dieci virtuoſi e coſtumati giovani a recitare in volta ciaſcuno per modo di ſpiritual conferenza alcuna narrazione ſacra. Opera di Aleſſandro M. Bandiera* ec. *In Venezia*

(1) Della maggior parte delle notizie intorno alla Vita di queſti illuſtri Bandiere ci confeſſiamo debitori al chiariſſimo Sig. Conte Giuſeppe Garampi Canonico Vaticano, che corteſemente ce le ha proccurate.

(2) *Stor. Letter. d' Italia*, Tom. V. pag. 703.

(3) Del 1743. a car. 361.

(4) Nel Tom. IV. a car. 149.

nezia appresso Tommaso Bettinelli 1745. in 8. Questa è un' Opera composta sull' idea del Decamerone del Boccaccio, ma sopra tali argomenti che niun nocumento per lo costume ritrarre ne possa la gioventù. Di essa può vedersi un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia (5). Il titolo per altro incontrò la censura di alcuni che pretesero doversi dire, secondo l'espressione Greca, *Gierotrimerone*, e non *Gerotricamerone*; ma dopo qualche anno, nel farsene una nuova edizione in Venezia nel 1754. prese il P. Bandiera a difendersi in una lettera indirizzata ad una ragguardevole persona del suo Istituto, nella quale si è dato ad esporre alcune utili grammaticali notizie per rapporto alla formazione de' titoli. Un assai più dichiarato avversario, o sia disprezzatore della sua Opera ha incontrato il P. Bandiera nella persona del Sig. Ab. Giuseppe Parini, il quale sul principio di una sua Operetta contra un altro Libro del P. Bandiera (6), di cui si parlerà appresso, ne ha giudicato in cotal guisa: *La terz' Opera, ch' io vidi del P. Bandiera è quella ch' egli con un nome, per dir così, procelloso, e sesquipedale ha chiamata*: Il Gerotricamerone. *Le larghe promesse del Frontispizio mi allettarono ad aprirne il Libro ridendo: nè prima cominciai a leggerlo, che stomacommi l'affettatissima, o storta imitazione del Boccaccio, in mezzo a rancide voci ed a gramaticali errori, che facean loro un non disconvenevol corteggio. Per la qual cosa io fui costretto di chiuderlo bentosto; se non che io diedi puranco un' occhiata alle proposte del Frontispizio, compatendo que' valorosi ingegni, che son di se medesimi così soverchiamente invaghiti*. Il P. Bandiera non ha voluto lasciare un sì svantaggioso e sprezzante giudizio senza risposta, la quale è uscita col titolo seguente: *Risposta del P. Maestro Alessandro Bandiera Sanese de' Servi di Maria alle Imputazioni apposte contro al suo Gerotricamerone, la quale ha creduto poter essere non inutile per chi a Toscane Lettere attende. In Milano dalle stampe di Giuseppe Galleazzi* 1757. in 8. e in questa chiama a minuto esame il detto giudizio giusta le precise parole con cui è stato esposto. Sopra di essa *Risposta* noi abbiamo veduta manoscritta una *Lezione*, o sia una spiritosa Cicalata, *del P. Giambatista Noghera della Comp. di Gesù recitata nell' Accademia de' Trasformati di Milano*, che di colà ci è stata gentilmente comunicata.

IV. *Orazioni di M. T. Cicerone in Volgar Toscano recate ed illustrate con note a riscontro del testo Latino, per Alessandro M. Bandiera* ec. *In Venezia appresso Tommaso Bettinelli*, Volumi VII. in 8. de' quali nel 1748. fu stampato il primo Tomo; poi nel 1750. furono impresse, oltre la Par. II. del Tom. I. anche le due Parti del Tom. II. e la prima Par. del Tom. III. e nel 1751. le altre due Parti, del detto Tomo III. Di questo Volgarizzamento, ch' è assai stimato, anche per le erudite annotazioni che ne illustrano il testo Latino, si possono vedere molti onorevoli giudizj ne' Giornali (7). Mentre si stampavano queste Orazioni si è avuta l'attenzione di fare nel tempo stesso una edizione a parte delle *Orazioni scelte di Marco Tullio*.

V. *L' Epistole famigliari di Cicerone in Volgar Toscano recate* ec. *ed illustrate con note per Alessandro M. Bandiera* ec. *In Venezia per Tommaso Bettinelli* 1753. in 8. Tomi II. con una prefazione riguardante il divisamento del tradur vario delle *Pistole* in varj stili composte, con una digressione sull' inutilità d' insegnare di alcune scuole (8). Egli vi ha aggiunto un terzo tomo d' osservazioni alfabeticamente distribuite, relative a questo Volgarizzamento, e consistono principalmente nel dichiarare la diversa forza delle Latine voci, che a prima vista pajono avere lo stesso significato. Ha pure creduto utile cosa di farvi un innesto delle Latine formole del Doleto che sono comprese nello stesso Volume III;

ma

(5) Del 1745. a car. 203. e 204.

(6) Cioè sul principio della sua *Lettera* intorno al libro del P. Bandiera intitolato: *I pregiudizj delle Umane Lettere*. Vedi più sotto il num. VIII.

(7) Si veggano la Par. IV. del Tom. V. del *Giorn. de' Letter. di Firenze* a car. 205; il Vol. II. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 473. e 474; il Vol. III. della medesima *Storia* a car. 602; le *Novell. Letter. di Venezia* del 1748. a car. 369. e quelle del 1750. a car. 81.

(8) Si può vedere un estratto di detta Opera nelle *Novell. Letter.* di Venezia del 1753. a car. 369. Se ne parla con lode anche nel Tom. VIII. dell' *Istor. Letter.* del P. Zaccaria a car. 11.

ma per solenne sbaglio di chi assistette alla stampa nell'alto delle pagine sembra che di queste sia autore il P. Bandiera.

VI. *Decamerone di M. Gio. Boccaccio ripurgato con somma cura da ogni cosa nocevole al buon costume, e corredato con note riguardanti al buon indirizzo di chi desidera scrivere con purità e proprietà Toscana a norma dell' uso presente. Si aggiungono col medesimo divisamento le Lettere dell' istesso Autore. Per Alessandro M. Bandiera Sanese* ec. *In Venezia per Tommaso Bettinelli* 1754. Parti II. in 8. Oltre la prefazione, e le copiosissime annotazioni che sono lavoro del P. Bandiera, il quale a ragione non più ammette alcune maniere di dire che sogliono chiamarsi Boccaccevoli, egli ha posta in fine di quest' Opera una breve Frasologia Boccaccevole (9), di cui si riferirà una ristampa al num. XI.

VII. *Di Marco Tullio Cicerone gli Uffizj e gli Opuscoli nella Vecchiezza, e sull' amicizia, il Sogno di Scipione, ed i Paradossi; coll' istruzione pel Consolare concorso di Quinto fratello, in Toscan linguaggio recati a riscontro del testo Latino ed illustrati con note di varie maniere per Alessandro M. Bandiera* ec. *In Venezia presso Tommaso Bettinelli* 1754. Tomi II. in 8 (10).

VIII. *I Pregiudizj delle umane lettere per argomenti apertissimi dimostrati, specialmente a buon indirizzo di chi le insegna, dal P. M. Alessandro M. Bandiera* ec. *con un Dialogo sull' istesso argomento del Conte Ercole Francesco Dandini* ec. *In Venezia appresso Tommaso Bettinelli* 1755. in 8 (11). Quest' Opera è stata impugnata da due Autori con due lettere impresse come segue: *Due lettere sopra il libro intitolato:* I pregiudizj delle Umane Lettere. *In Milano nella Regia Ducal Corte* 1756. in 8. La prima di queste Lettere è lavoro del Sig. Ab. Giuseppe Parini, e in essa si prende a difendere il celebre P. Segneri dalle accuse del P. Bandiera. E' autore della seconda il Sig. Ab. Pietro Domenico Soresi, e in essa si espongono alcune giudiziose riflessioni o sia aggiunte alla norma che il P. Bandiera propone per insegnare le belle lettere, e si mettono in vista alcuni pregiudizj in tal materia o non osservati o debolmente combattuti dal P. Bandiera. Questi ha creduto bene sin' ora di non rispondere se non a un passo della *Lettera* del Sig. Ab. Parini ove con espressioni assai vive il Sig. Parini ha giudicato molto svantaggiosamente del *Gerotricamerone* del P. Bandiera, siccome di sopra, parlando noi di questo al num. III. abbiamo riferito, facendovi pur ricordanza d' una *Lezione* del P. Noghera Gesuita sopra la *Risposta* del P. Bandiera. Contra il P. Bandiera è poi comparsa anche l' Opera seguente disapprovata nelle *Memorie per servir alla Stor. Letter.* del 1757 (12): *Bandiera al vento, o sia l' Autore de' Pregiudizj intronizzato. Cicalamento primo. In Venezia nella stamperia Remondini* 1757. in 4.

IX. *Componimenti di varie maniere del P. Alessandro M. Bandiera* ec. *In Venezia appresso Tommaso Bettinelli* 1755. in 8. Si contengono in questa edizione Panegirici, Discorsi sacri, ed eruditi, ed alcuni componimenti Poetici (13).

X. *Vitæ celebrium virorum ac mulierum quotquot in Bibliis qualicumque ratione continentur, Latine conscriptæ ad instituendam Latinis simul ac sacris Literis juventutem. Auctore Alexandro M. Bandiera* ec. *selectæ ex Genesi. Venetiis apud Thomam Bettinelli* 1755. in 8 (14).

XI. *Sinonimi ed Aggiunti Italiani raccolti dal P. Carlo Costanzo Rabbi Bolognese* ec. *edizione VI. accresciuta di Giunte Postume dell' Autore e di Prosastica Frasologia del P. M. Alessandro M. Bandiera* ec. *In Venezia per Francesco Storti* 1756. in 4. All' Opera del P. Rabbi ha premessa il P. Bandiera una bella Prefazione, ed ha fatte molte Aggiunte.

(9) Vedi le *Novelle Letter.* di Venezia del 1754. a car. 153.

(10) Si possono vedere le dette *Novelle* del 1754. a car. 313.

(11) Se ne dà un estratto nelle dette *Novelle* di Venezia del 1755. a car. 289. e se ne favella anche nelle *Memorie per servire all' Istor. Letter.* dell' Ottobre del 1756. a car. 61.

(12) Tom. II. pag. 462. ove così si legge: *Che il P. Bandiera, nel rifare (come dice quest' Autore) il Latino al P. Segneri abbia sbagliato ed abbia fatto una cosa poco plausibile, non lo neghiamo, ma che un uomo di merito come il detto P. Bandiera meritasse una Canzonatura simile a questa, non possiamo approvarlo, e ne proviamo dispiacere.*

(13) *Novelle Letter.* di Venezia 1755. pag. 313.

(14) *Novelle Letter.* di Venezia 1755. pag. 369.

BANDIERA (Domenico) Modanese, Protonotario Apostolico, viveva in Roma nel 1630 (1). Vi fu per nove anni Professore di Morale Filosofia in quella Sapienza (2), e ha dato alla stampa:

I. *De hominis activa vita; seu moralis disciplinæ compendium. Romæ apud Corbellettum* 1630. in 4.

II. *Super adagio veteri*, Veritas odium parit, *Problema ethicum ad Lib. IV. Moral. Aristot. Romæ apud Corbellettum* 1631. in 4.

III. *Utrum nobis optandum sit ut amici nostri ad Supremum opum & dignitatum gradum evehantur. Romæ apud Corbellettum* 1631. in 4.

(1) Allacci, *Apes Urbanæ*, pag. 82. (2) Giuseppe Caraffa, *De Professoribus Gymn. Rom.* Lib. II. pag. 343.

BANDIERA (Francesco) Sanese, Giureconsulto, fratello del suddetto P. Alessandro Servita, e del P. Gio. Niccolò dell' Oratorio, di cui si parlerà appresso, si trova al presente Lettore ordinario nell' Università di Pisa ed è il primo che abbia avuta la lettura di Jus Pubblico, che ora vi professa, e quivi presiede eziandio al Collegio Ferdinando, ch' è de' primi in detta Università. Egli è Sacerdote; e nell' anno 1754. oltrepassava gli anni sessanta di sua età. Si è dato ne' primi suoi anni nella patria con molto profitto alle buone lettere Latine, Greche, e Volgari, e quindi alla Filosofia, in cui sostenne pubbliche Tesi con applauso nella Chiesa de' Padri Agostiniani, e poi alla Giurisprudenza e Teologia Dommatica, cui pur difese con pubblica disputa nella Chiesa de' Padri Conventuali. Fu quindi addottorato nella Teologia, ed aggregato al Collegio de' Teologi, e per alcuni anni godè nell' Università della sua patria l' onore e lo stipendio di Lettore. Ha viaggiato per la Germania, e per i Paesi Bassi, in Inghilterra ed in Francia. Alquanti anni dimorò in Leiden ove si applicò al Jus Pubblico sotto il famoso Vitriario dalle cui onorevoli testimonianze s' indusse il vivente Granduca Imperadore ad eleggerlo di proprio moto Professore in Pisa.

Di lui non abbiamo alle stampe che una bella Cantata composta in occasione che prese il Tosone d' oro il vecchio Principe della Cattolica, la quale fu stampata *in Palermo* nel 1728; ed alquanti Componimenti in verso e in prosa stampati in Siena nel 1721. in occasione che fu eletto Gran Maestro di Malta Marcantonio Zondedari; ma tiene pronti per la stampa quattro libri d' Istituzioni di Jus Pubblico Universale, o sia del Jus di natura con annotazioni istoriche e critiche sul metodo del Grozio. Tiene altresì pronte due non brevi Dissertazioni sull' istessa materia, delle quali la prima versa sull' utilità, e necessità di questo studio, e l' altra contiene un saggio dell' Istoria, e degli Scritti che abbiamo in questo genere dal Grozio fino alla fine del secolo diciassettesimo.

BANDIERA (Gio. Niccolò) Sanese, fratello de' mentovati P. Alessandro, e Dott. Francesco, e figliuolo di Giulio Girolamo del quale parleremo appresso, è uno de' più illustri Letterati che abbia al presente in Italia la Congregazione dell' Oratorio. Egli, dopo avere studiato con molto profitto nell' Università della sua patria la Filosofia, e le Leggi, e dopo essersi per qualche anno incamminato nella via del Foro, si diè alla vita Ecclesiastica, e si fece Sacerdote nel 1719. Due anni appresso trasferitosi a Roma entrò quivi fra i Preti dell' Oratorio di S. Girolamo della Carità, dove sono ormai (in quest' anno 1758.) trentasette anni che si trova applicato continuamente ai colti studj delle Lettere Latine, e Volgari, della Storia Sacra, e Civile, e delle Teologiche facoltà, che molto hanno potuto giovargli nelle proprie incombenze, e principalmente ne' consueti Sermoni di quel pio Istituto. Nel 1750. fu per partirsi per Torino, dov' era assicurato d' una Cattedra di Teologia; ma il Sommo Pontefice Clemente XII. lo trattenne, e gli assegnò una pensione sù la sua borsa

ſa privata, e gli diede pure qualche altro onorifico ſoccorſo. E' ſtato aggregato a varie Accademie, cioè di Roma, di Firenze, e della ſua patria, ed ha compoſte le Opere ſeguenti:

I. *De Auguſtino Dato Libri II. ad J. Vincislaum Piccolomineum Aragonium S. R. I. Principem. Romæ typis Jo. Zempel* 1733. in 4 (1). Queſta è una bella Vita di Agoſtino Dati cavata per la maggior parte dalle ſue Opere, il cui catalogo vi ſi dà aſſai eſatto con un eſtratto di quanto tratta ciaſcuna. Eſſa non è che un articolo dato per ſaggio d' una ſua Opera aſſai maggiore, vale a dire della Biblioteca degli Scrittori Saneſi, intorno alla quale lavora da venti anni raccogliendo notizie intorno alle Vite ed alle Opere d' eſſi Scrittori, e non ſarebbe meno di due Tomi in foglio, mentre queſto articolo del Dati può eſſerne la ſettanteſima parte (2).

II. *Trattato degli ſtudj delle Donne in due parti diviſo, Opera d' un Accademico Intronato* (cioè del noſtro P. Bandiera). *In Venezia appreſſo Franceſco Pitteri* 1740. in 8. Egli ha fatto in queſt' Opera vedere con molta erudizione e con forte raziocinio che non meno alle Donne che agli Uomini, convengono gli ſtudj dell' arti liberali, dell' erudizione, e delle ſcienze. *Opera molto dotta* è chiamata dal celebre March. Maffei (3). Ciò non oſtante ſi trattò in Roma di proibirla, ma ſinora non ſi è venuto, per quanto da noi ſi ſappia, ad alcuna pubblicazione. In eſſa eſſendoſi poſti in cenſura i PP. Bacci e Gallonio Scrittori della Vita di S. Filippo Neri, ſono queſti ſtati difeſi dal chiariſſimo Sig. D. Gaetano Volpi e da uno Scrittore Anonimo con due Operette che ſi hanno alle ſtampe (4), ma per ben giudicarne converrebbe vedere altra Opera del P. Bandiera di cui faremo menzione fra le ſue Opere a penna al num. 9.

III. Egli ha altresì compoſte le Opere ſeguenti, niuna delle quali ſinora è ſtata impreſſa.

1. *Vindiciæ in Paſchaſium Queſnellium*. Queſta è un' Opera rimaſta imperfetta colla edizione che parecchj anni addietro ſi era in Roma ſtabilito di fare per autorità Pontificia, e colla mediazione ed aſſiſtenza del Card. Pico. L' incombenza del P. Bandiera era di dare un vero ed eſatto teſto di S. Leone coll' ajuto de' Codici Vaticani, de' quali alcuni vantar poſſono ſette ed otto ſecoli d' antichità. Ma le collazioni nella Vaticana furono fatte dal chiariſſimo P. Piertommaſo Cacciari Carmelitano, il quale poi ſi diſunì dal P. Bandiera, e rimaſe il tutto interrotto. Ora eſſo P. Cacciari ſta pubblicando una nuova edizione delle Opere di S. Leone di cui è uſcito il primo Volume *Romæ apud Joſephum Collini* 1753. in fogl (5); ſicchè le fatiche del P. Bandiera ſono rimaſte preſſo di lui manoſcritte con undici aſſai diffuſe Diſſertazioni eſteſe la maggior parte in confutazione di quelle del Queſnellio, e colla Vita pure di quel Santo Pontefice arricchita e ripurgata di molte coſe malamente omeſſe o inſeritevi dal detto Queſnellio.

2. *Declamazione contro la Poeſia*.

3. *Oratio de eligendo Romano Pontifice*. Ha preſo in queſta il nome di Giano Nicio Arbiano.

4. *Dimoſtrazione Geometrica della ſuppoſizione d' una lettera che ſi eſpone in Roma in una pubblica Chieſa al culto de' Fedeli, e che ha il nome di S. Filippo, e S. Carlo Borromeo con la data del* 1583.

5. *Ora-*

(1) Si veggano le *Novelle Letter.* di Venezia del 1733. a car. 110. ove ſe ne parla con lode.

(2) Si vegga la Prefaz. in fronte alla detta Vita del Dati.

(3) *Oſſervaz. Letter.* Vol. VI. pag. 441.

(4) Ecco il titolo della prima: *Apologia di Gaetano Volpi Prete Padovano per la Vita di S. Filippo Neri ſcritta dai celebri per Santità, o Dottrina PP. Antonio Gallonio e Pierjacopo Bacci della Congregazione dell' Oratorio contra le Oppoſizioni e le accuſe di certo Accademico Intronato fatte loro nel libro in cui trattaſi degli ſtudj delle Donne. In Padova per Giuſeppe Comino* 1740. in 8. La ſeconda è intitolata: *Difeſa d' alcune Propoſizioni de' primi Scrittori della Vita di S. Filippo Neri, impugnate da un moderno Autore ſotto nome dell' Accademico Intronato* ec. *In Bologna* 1740. in 8. con una *Giunta* e un *Appendice* in fine riguardanti alcuni punti della Vita di quel Santo.

(5) Si vegga ciò che della fatica del P. Cacciari ſi è detto nell' Articolo di Pietro Ballerini.

5. *Orazione ſopra i Genj*. Fu queſta da lui recitata nell' Accademia degl' Infecondi nel 1733.

6. *Diſſertazione ſull' uſo ſuperſtizioſo di certe cartine che ſi fanno, vendendole in onore della Concezione della B. Vergine*.

7. *Gli Uffizj di Cicerone nella noſtra Volgar Lingua recati*. Queſto Volgarizzamento formerebbe un tomo in foglio per le copioſe e prolisse annotazioni che vi ha fatte nelle quali fa a lungo il confronto della Morale Teologia di Cicerone con quella de' Teologi Criſtiani poſteriori al Secolo XV. Si vuole qui oſſervare che la ſteſſa Opera di Cicerone è ſtata altresì volgarizzata ed illuſtrata con belle annotazioni dal P. Aleſſandro ſuo fratello, come di ſopra ſi è detto.

8. *Annotazioni ſopra un Codice della Libreria Corſini ſegnato del num.* 148. *contenente i Commentarj del Gobelino o ſia d' Enea Silvio*. Queſte, che ſono Latine, furono da lui compoſte per ordine di Clemente XII. ſuo benefattore, e trovanſi in un Volumetto a parte preſſo al detto Codice il quale fu ſcritto a tempi d' Enea Silvio ed è elegantiſſimamente ſcritto in pergamena.

9. *Inventario delle tante e ſoſtanziali variazioni commeſſe nella Vita di S. Filippo Neri dai PP. Gallonio e Bacci contro quello che ſe ne legge ne' pubblici archivj, e principalmente nel gran proceſſo della ſua Canonizzazione*.

10. *Æneæ Sylvii germana hiſtoria uſque ad Pontificatum Maximum*. Queſt' Opera fu ſin dal 1734. riveduta ed approvata in Roma per la ſtampa, e doveva formare un groſſo Volume in foglio, del quale ſe n' erano già tirati dal Mainardi in detta Città i primi tre foglj, quando per alcuni particolari riſpetti ne fu impedita la ſtampa.

BANDIERA (Giulio Girolamo) Saneſe, padre de' tre celebri Letterati Aleſſandro, Gio. Niccolò, e Franceſco, de' quali abbiamo di ſopra parlato, ſi trovava ancor vivo nell' anno 1754. in età nonagenaria, ed è nato di Franceſco Bandiera, che circa la metà del ſecolo paſſato era del Collegio de' Notari della ſua patria, e fu poi Cancelliere nel tribunale detto de' Paſchi. Ebbe per Maeſtro nella Filoſofia, e nelle Matematiche il celebre P. Elia Aſtorini Carmelitano pubblico Profeſſore in Siena, e ne ſoſtenne pubbliche Teſi, cui dedicò al Card. Antonio Bichi. Queſti ſtudj gli fecero ſtrada a quello della Medicina, che appreſe ſotto il famoſo Pirro Maria Gabbrielli Patrizio Saneſe, ed in eſſa fu addottorato, ed incorporato al Collegio de' Medici; e della medeſima è ſtato per cinquant' anni incirca pubblico Lettore nell' Univerſità della ſua patria; ed è ſtato, sì del Collegio, che della Univerſità, e della patria il Decano. Fu uno de' dodici che nel 1691. iſtituirono l' Accademia de' Fiſiocritici, i quali lo ſtudio profeſſano della Filoſofia ſperimentale. Dalla quale Accademia poi ſi formò la Colonia Saneſe di cento Arcadi, ov' egli preſe il nome d' *Ibiſco Cotiloneo*. Di lui ſi ha alla ſtampa un Diſcorſo che ſi legge impreſſo a car. 101. del Tom. III. Par. IV. della *Galleria di Minerva* col titolo ſeguente: *Diſcorſo detto nell' Accademia de' Fiſiocritici in Siena dal Dottor D. Giulio Girolamo Bandiera Saneſe, in cui trattandoſi delle voglie che s' imprimono nel Feto racchiuſo nell' utero della madre, ſi dà una breve notizia della generazione dell' uomo; ſi ſpiega il modo nel quale ſi fa d' eſſe in qualche parte determinata l' impreſſione, e ſi eſpone la cagione per la quale le voglie d' alcuni frutti nel tempo che ſono vigoroſi negli orti ſi rendono più vividi nel feto*.

Si ha di lui ancora un groſſo Volume manoſcritto di Componimenti Poetici Latini e Volgari che conſiſtono in Sonetti, Epigrammi, Capitoli, Canzoni, ed altre sì fatte Compoſizioni di vario argomento ſerio, morale, e giocoſo.

Egli molto per tempo ſi accasò con Maria Vittoria Grilli vivente nel 1754. più che ottuagenaria, la quale lo rendette padre di ſedici figliuoli. Fra queſti, oltre i ſuddetti Aleſſandro, Gio. Niccolò, e Franceſco, ha avuto il P. Jacopo

copo Apollonio della Compagnia di Gesù, nella quale morì nel 1741. in età di 33. anni incirca. Aveva questi già compiuti tutti i suoi studj di Filosofia, e Teologia con applauso, essendo dotato di non mediocre intendimento; ma il suo principale studio, e le sue delizie erano le belle Lettere Latine, Greche, e Volgari, e particolarmente la Poesia, ma poco e di stampato, e di ms. ci è restato di lui. Alcune cose in foglio volante ha date alla stampa in Livorno nel 1740. nel qual anno vi era Maestro di Rettorica, ed altre si conservano a penna presso al Sig. Dottor Francesco suo fratello.

BANDIERA (Jacopo Apollonio). V. Bandiera (Giulio Girolamo).

BANDIERA (Lodovico) ha data alla stampa: *Descrizione di S. Antonio di Padova. In Perugia* 1665. in 4.

BANDINELLI (Baccio) Fiorentino, diverso da quel Baccio Bandinelli celebre Pittore e Scultore morto nel 1559. ma della stessa famiglia, fiorì dopo il principio del Secolo XVII. Fu versato nelle Lettere Latine e Greche, e fu assai intelligente nella Poesia in dette Lingue, come altresì nella Francese e Spagnuola, siccome ce ne ha lasciata larga testimonianza Cristoforo Bronzini suo amico (1). Carlo Marucelli, e Francesco Maria Gualterotti l' ebbero in molta stima e gli dedicarono alcuni de' Componimenti loro (2); e Jacopo Gaddi compose in morte di lui il seguente Epitaffio (3).

ERGO NE FERALI, MORS EXECRATA, SECURI
SIC FURIS, ET CARUM DIRIPIS ATRA CAPUT!
NON TE RELIGIO FLECTIT, MORESQUE PUDICI,
NON PROBITAS NULLIS CONTEMERATA MALIS!
NON SEPTEM GEMINIS DOCTRINA INTEXTA CATENIS,
QUA PLURES VIGILANS CONDIDIT ILLE LIBROS!
FŒCUNDUS SINE PROLE PARENS EDUXIT IN AURAS
NATOS: HI NULLO SYDERE DISPEREANT.
AUGUROR: ÆTERNUM VITÆ IMMORTALIS HONOREM
EXTINCTI NATIS PALLAS AMICA DABIT.

Ha composte le Opere seguenti:

I. *Santa Filosofia di Guglielmo Vair, ove con breve ed elegantissimo stile si dimostra in che consista l' umana felicità, tradotta di lingua Francese da Baccio Bandinelli* ec. *In Firenze appresso Volcmar Timan* 1612. in 16.

II. *Idea della Cristiana Sapienza* ec. *Origine della Carità in Firenze: e notizie dei VII. BB. Fondatori dell' Ordine de' Servi di Maria* ec. *In Firenze per Cosimo Giunti* 1615. in 4. Dalla prefazione e dal titolo di questo libro si vede che il Bandinelli l' aveva diviso in tre parti, delle quali per altro non si hanno alla stampa che le prime due.

III. *Il Principe esemplare, Orazione sopra la vita e morte di Cosimo II. Granduca di Toscana. In Firenze per Zanobi Pignoni* 1621. in 4.

IV. *Succinta descrizione sopra la Galleria degl' Illustrissimi Jacopo e Sinibaldo Gaddi al Sig. Volunnio Bandinelli. In Firenze* (senza nota di Stampatore ed anno) in 4.

V. Un suo Dialogo in versi Latini si trova stampato in fronte alle Poesie Ditirambiche di Carlo Marucelli; e due Epitaffj Latini composti da lui, l' uno pel sepolcro della Principessa Anna Dudlea, e l' altro per quello della Principessa Elisabetta madre della suddetta, si riferiscono, colle traduzioni in Volgare di Alessandro Adimari, da Cristoforo Bronzini ne' suoi Dia-

(1) Il Bronzini nella *Sesta Giornata* de' suoi Dialoghi *Della Dignità e Nobiltà delle Donne* a car. 111. chiama il nostro Bandinelli *uno de' virtuosi ingegni, che si possa praticare; versatissimo nelle Lettere Greche e Latine e Toscane; giudicioso nelle sue prose e in tutte le dette lingue; grazioso nelle Poesie così Greche come Latine e Toscane; e maraviglioso più che dir si possa nelle Poesie Francesi e Spagnuole* ec.

(2) Carlo Marucelli dedicò al nostro Autore il suo Ditirambo secondo intitolato: *Inno a Bacco*, ch' è impresso fra le Poesie Ditirambiche di questo; ed il Gualterotti gli indirizzò il suo Ditirambo intitolato: *Il Maggio*.

(3) *Corona Poetica*, pag. 152.

Dialoghi *Della Dignità e Nobiltà delle Donne* a car. 123. e 129.

VI. *Virtù Architettonica nella Vita della Sereniss. Regina di Gerusalemme e di Sicilia Filippa di Gheldria, già Duchessa di Lorena* ec. Di quest' Opera ha fatta onorevole menzione il detto Bronzini dandone una qualche idea in compendio, e dicendo che in breve doveva essere data alla luce (4).

Anche il soprammentovato Pittore e Scultore Baccio Bandinelli nato in Firenze nel 1487. e morto nel 1559. può meritar qualche luogo fra gli Scrittori Italiani; perciocchè si hanno di lui ventiuna Lettera alla stampa, dalle quali moltissime notizie intorno a lui e a' suoi lavori si possono trarre. Si trovano queste impresse fra le pag. 44. e 76. della *Raccolta di Lettere sulla Pittura, Scoltura, ed Architettura scritte da' più celebri Professori* ec. (pubblicate da Monsig. Gio. Bottari). *In Roma per gli eredi Barbiellini* 1754. in 4.

(4) Lib. cit. pag. 41.

BANDINELLI (Filippo) Sanese, Prete secolare che fioriva sul principio del Secolo XVI. scrisse sopra l' Immunità Ecclesiastica, e dell' Officio del Pastore, la qual Opera fu impressa in Roma nel 1533.

BANDINELLI (Lorenzo) scrisse un *Viaggio all' Indie Orientali cominciato l' anno 1672. e finito l' anno 1679.* che si conserva a penna in Firenze nella Libreria Riccardiana nel Cod. segnato R. II. num. XIII.

BANDINELLI (Rolando). V. Alessandro III. Pontefice.

BANDINELLI (Ubaldino) Fiorentino (1) fu eletto Vescovo di Montefiascone e di Corneto da Paolo III. a' 3. di Giugno del 1548. e morì in Roma, ov' era stato chiamato dal Pontefice Giulio III. per essere adoperato in gravi affari, ai 7. di Marzo del 1551. in età d'anni 57. e venne quivi seppellito in Santa Maria sopra Minerva con Epitaffio riferito dall' Ughelli (2) da cui è chiamato *Vir sane doctus ac Linguarum peritia longe clarissimus*. Anche da Michele Venturi (3) lo veggiamo esaltato *ob ejus incredibilem utriusque linguæ eruditionem*. Fu assai famigliare del Cardinale Guido Ascanio Sforza, ed ebbe amicizia con Jacopo Sadoleto (4), con Marcantonio Flaminio (5), con Marcello Virgilio Adriani da cui riconobbe il profitto suo negli studj (6), con Pietro Bembo (7) e con Monsig. Gio. della Casa il quale si gloriò d' essere stato suo discepolo, e pianse la sua morte con un' Ode Latina (8).

Egli ha raccolto un *Apparatus sententiarum ex Universo Græco Aristotele*, il quale, siccome riferisce il Possevino (9), si conservava in Roma al suo tempo nella Libreria del suddetto Cardinale Sforza.

Una sua lunga Lettera Latina scritta a Pietro Bembo da Roma nel 1537. si legge fra le *Epistolæ Claror. Virorum selectæ* a car. 84. *Coloniæ Agrippinæ* 1586. in 8. Altre quattro, ma Volgari, distese in istile faceto, si trovano impresse nella Raccolta *delle Lettere facete e piacevoli di diversi* ec. fatta da Dionigi Atanagi, nel *Libro Primo* a car. 224. e segg. Le prime due sono scritte di Ancona nel 1528; la terza di Casteldurante in detto anno 1528; e l' ultima di Firenze nel 1529. Tutte quattro sono indirizzate a Gio. Francesco Bini.

(1) Da una nota marginale al Tom. I. della *Ital. Sacra* dell' Ughelli alla col. 988. si apprende che il celebre Canonico Salvino Salvini ha diffusamente scritto di esso Bandinelli nella sua Storia de' Canonici Fiorentini.

(2) *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 988. Nel Vol. III. dell' Opere di Monsig. Gio. della Casa a car. 304. malamente vi si dice morto *anno a Christo nato MDXXI.*

(3) Lettera di Michele Venturi a car. 33. della *Collectio Veterum aliquot monimentorum ad Histor. præcipue Litter. pertinentium* pubblicata dal Sig. Canonico Angiolo Maria Bandini.

(4) Si vegga una Lettera del Sadoleto a car. 288. delle sue *Epistolæ* segnata *Carpentoracti XII. Cal. Decembris* 1533.

(5) *Marci Antonii Flaminii Carmina*, Lib. V. p. 123.

(6) Lettera di Michele Venturi sopraccitata.

(7) Sua Lettera scritta al Bembo, che si riferirà più sotto nel testo.

(8) La detta Ode si trova fra le Opere del Casa nel Vol. IV. a car. 12. dell' ediz. di Venezia del 1728; e nel Tom. III. de' *Carmina illustr. Poet. Ital.* a car. 271.

(9) *Biblioth. Select.* Lib. III. Cap. XXII.

BAN-

BANDINELLI (Volunnio) Patrizio Sanese della stessa famiglia di Rollando Bandinelli che fu Pontefice col nome d' Alessandro III. visse in Corte de' Granduchi di Toscana, e fu Ajo di Cosimo III (1). Per la morte di sua moglie che lo rendè padre di molta figliuolanza, rimasto vedovo, venne chiamato a Roma da Alessandro VII. da cui fu fatto suo Cameriere, indi Patriarca di Costantinopoli, e Prefetto del Sacro Palazzo (2), e poi Cardinale ai 29. d' Aprile del 1658. sebbene non venne promulgato se non ai 5. d' Aprile del 1660. Fu poscia mandato Legato a Latere dell' Emilia, cui governò per 3. anni, e ritornato a Roma morì quivi a' 5. di Giugno del 1667. e fu seppellito nel Laterano con Epitaffio riferito dal Ciacconio (3).

Nell' Accademia de' Filomati di Siena si chiamò il *Pomposo*, e ne fu anche Principe (4), e in quella della Crusca ebbe il nome di *Lacero* (5).

Scrive l' Ugurgieri (6) che fu *eloquente Oratore*, *grazioso Poeta*, *saputo Istorico*, *curioso Antiquario e perfetto intendente d' Architettura;* e soggiugne che *ha composto molte e vaghissime Opere in verso Toscano*, *ma la sua modestia non gli ha permesso che le dia alla stampa*, *salvo che spezzatamente alcune Canzoni*, *Sonetti*, *e Madrigali che portano seco gradito saggio d' una dolcissima vena*.

Il Crescimbeni (7) asserisce che il nostro Bandinelli *ebbe uno stile luminoso alto e risuonante*, *ma non già turgido*, e per saggio del suo gusto ha pubblicato un Sonetto tratto da un Volume ms. esistente nella Libreria Chisiana intitolato: *Variorum Carmina Italica*.

Il P. Angelico Aprosio, che contrasse con esso lui stretta amicizia (8), scrive che fu uno de' dodici Cavalieri che misero insieme il Dramma di dodici Scene, componendone una per uno, intitolato: *La felicità di Saturno*, il quale fu cantato alla presenza di Caterina de' Medici Duchessa vedova di Mantova, e Governatrice di Siena (9).

(1) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Par. I. pag. 615; Giuseppe Bianchini, *Gran Duchi di Toscana*, *Ragionam.* VI. pag. 117; e Gio. Lami, *Memorab. Ital. erudit. praestant.* Par. I. pag. 165.
(2) Eggs, *Purpura docta*, Tom. III. pag. 455.
(3) *Vita Pontiff. & Cardd.* Tom. IV. col. 742.
(4) Ugurgieri, loc. cit. Qui ci piace di dire che a lui fu dedicata da Ettore Nini Accademico Filomato la nona delle Tragedie di Seneca da esso tradotte, e stampate *in Venezia per Marco Ginami* 1622. in 8.
(5) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. IV. pag. 210.
(6) *Pompe Sanesi* cit.
(7) *Istor. della Volg. Poesia*, loc. cit.
(8) *Bibliot. Aprof.* pag. 76. e 87.
(9) *Visiera alzata*, pag. 122.

BANDINI (Angiolo Maria) chiaro Letterato vivente, è nato in Firenze a' 25. di Settembre del 1726. di Anton-Francesco Bandini, e di Dianora Maddalena Carboni. In età di otto anni restò privo del padre, e due anni appresso della madre; e nel 1739. di un fratello per nome Giovanni Camillo dell' età di 19. anni, il quale negli studj, e specialmente nelle Matematiche, mostrava un assai pronto e svegliato ingegno. Rimase per tanto Angiolo Maria in cura di Giuseppe suo unico fratello, il quale proccurò di bene indirizzarlo nello studio delle Lettere, e lo mise alle pubbliche Scuole de' Padri Gesuiti. Trasferitosi Giuseppe a Pisa per applicarsi alle Leggi (1), intraprese Angiolo Maria alcuni viaggj a Lucca, a Pisa, ed a Livorno, e proccurò di raccogliere diversi Manoscritti, e Libri di rare edizioni, come pure trascrisse diversi antichi Monumenti, parte de' quali comunicò al celebre Anton-Francesco Gori, che ne fece uso nella Par. III. della sua Raccolta delle Iscrizioni della Toscana. Acquistò altresì diversi pezzi d' antichità, e spezialmente due Tavolette d' Avorio, cui illustrò con sue Dissertazioni, come diremo appresso. Ritornato a Firenze, compiè con molta lode il corso de' suoi studj nelle pubbliche Scuole de' suddetti Padri, ed ebbe, fra gli altri, per Maestro di Rettorica il celebre P. Girolamo Lagomarsini, il quale lavorando allora intorno alla famosa edizione delle Opere di Cicerone si valse dell' opera e dili-

(1) V. l' articolo: Bandini (Giuseppe).

genza del nostro autore per collazionare diversi antichi esemplari che si conservano nelle Librerie di Firenze. Nella Filosofia poi fu suo Maestro il P. Pietro Maria Salomoni che fu uno de' primi tra' Gesuiti in Firenze a scuotere il giogo dell' antica Filosofia (2). Il nostro Sig. Bandini si diede poi a comporre varie Opere sì in prosa che in verso, ma l' essere egli stato defraudato della larga ricompensa che produrre verisimilmente gli doveva un Epitalamio da esso composto per le nozze di Mylord Carteret intimo Consigliere e Segretario di Stato del Re della gran Bretagna, gli fece totalmente abbandonare la Poesia. Si diede allora allo studio della Storia Letteraria de' secoli trapassati, stimolato principalmente dal celebre Dottor Giovanni Lami suo amico e maestro, il quale fece un giudizio molto vantaggioso del giovane allor che lo sentì nell' Accademia degli Apatisti recitare pubblicamente un' erudita Dissertazione *De veterum Saltationibus*, in lode della quale esso Lami compose all' improviso e recitò un *Tetrasticon*, e volle che la detta Dissertazione fosse inserita nel T. V. delle Opere di Giovanni Meursio, cui andava allora il Sig. Lami pubblicando in Firenze. Avendo poi il nostro Autore conseguito nel 1746. un posto nel Collegio Imperiale della Sapienza di Pisa, si trasferì a quella Università, ove studiò la Ragion Canonica, e Civile sotto a' celebri Professori Leopoldo Guadagni, e Stefano Maria Fabrucci (3). Vi contrasse stretta amicizia coi chiarissimi Padri Tommaso Moniglia Domenicano, e Lorenzo Berti Agostiniano, con Tommaso Perelli valoroso Astronomo, e col P. Alessandro Politi Scolopio dottissimi nelle Lettere Greche e Latine; e vi persuase il Dottor Domenico Franciosini Professore in quella Università di Ragion Civile, morto nel 1754. di compilare la Storia dello Statuto Fiorentino, al quale effetto il nostro Bandini gli partecipò moltissimi materiali. Fu poi scelto da Monsig. de Menin nuovo Vescovo eletto di Volterra per suo primo Segretario (4); ed i suoi studj furono alquanto nel 1747. interrotti dal suo viaggio a Vienna, cui intraprese a' 15. d' Agosto. Colà fu benignamente ricevuto dall' Imperadore, al quale era stato raccomandato efficacemente dal Vescovo e Principe d' Augusta Lantgravio d' Hassia, e presentò a Cesare la Dedicazione del suo *Specimen Histor. Literar.* che allora si stampava in Firenze, e gli fu data speranza di qualche sussidio per tessere la Storia Letteraria Fiorentina, della quale aveva di già messo in ordine il Tomo I. che giugne fino al 1300 (5). Trovò in Vienna non poco pascolo la sua studiosa curiosità in quella celebre Libreria Cesarea; e per opera di Gianjacopo Marinoni suo amico ebbe occasione di conoscere, e di trattare gli uomini dotti di quel paese. A' primi di Febbrajo del 1748. si partì da Vienna, e tenendo la strada della Stiria, e della Carniola, lasciata quella di Trieste, che aveva già fatta, passò per il Friuli, e giunse a Venezia. Quivi contrasse stretta amicizia col Cavaliere di Rhatget Ministro Residente delle Maestà Imperiali appresso la Repubblica di Venezia, col quale, per essere studiosissimo particolarmente della Storia Naturale, mantenne sempre famigliare carteggio fino al 1753. nel qual tempo fu quel Ministro sorpreso da una insolita mania, per cui venne ricondotto in Germania. Da Venezia andò a Padova, ove fece conoscenza del celebre Signor Marchese Gio. Poleni, e degli altri insigni Professori di quello Studio, come altresì di quelli delle Università di Ferrara, e di Bologna, ove alcun poco si trattenne. Giunto appena in patria di là a pochi giorni se ne partì, passando a Roma, ove si determinò di abbracciare lo stato Ecclesiastico, e vi prese la tonsura. Quivi ebbe l' albergo in casa de' Duchi Salviati; si procacciò la conoscenza de' Cardinali e Prelati più culti di quella Corte; e trovò il suo maggior

(2) V. Salomoni (Pietro Maria).

(3) Fabrucci, *Opusc. XI. ab anno Pisanæ defectionis* 1494. *usque ad novum Academiæ casum anni* 1505. nel Tom. L. della Raccolta Calogerana a c. 27. annotaz. *(a)*.

(4) *Novelle Letter.* di Firenze del 1747. col. 486.

(5) V. la lunga Lettera Dedicatoria all' Imperadore verso il fine, premessa al suo *Specimen Hist. Liter.* e a car. XXXIV. e segg. della Prefazione all' Opera stessa.

gior piacere, e sollievo nella Libreria Vaticana, e in quelle degli Eminentissimi Cardinali Passionei e Corsini; e providde diverse lapidi antiche con iscrizioni di fresco allora scavate, pel Sig. Simone Bindo Peruzzi Patrizio Fiorentino, le quali furono pubblicate nelle *Novelle Letter.* di Firenze (6), ove altre pure per opera di lui sono venute alla luce (7). Essendosi in quel tempo scoperto il famoso Obelisco d' Augusto, che stava sepolto tra le rovine del Campo Marzo, e che serviva negli antichi tempi di Gnomone ad una Meridiana, egli ne intraprese per ordine, come fu detto, del Pontefice Benedetto XIV. la illustrazione in Lingua Italiana, che in pochi mesi condusse felicemente a fine, e della quale parleremo nel Catalogo delle sue Opere. Ma provando il nostro Autore l' aria di Roma poco confacevole alla sua salute, deliberò di ritornarsene alla patria, benchè contra il volere della Duchessa Salviati, e del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga che lo riguardavano con ispeziale benignità. Condottosi pertanto all' udienza del Pontefice venne ricevuto con vivi contrassegni di clemenza, e di paterno affetto, che gli ha di poi anche in seguito sempre dimostrato (8); e presentò a Sua Santità la suddetta illustrazione dell' Obelisco. Giunto appena in Firenze a' primi d' Ottobre ricevette lettere dal suddetto Cardinale Valenti con cui questi gli significava che il Pontefice avrebbe desiderato che la mentovata sua fatica sull' Obelisco fosse traslatata in Latino, e impressa col testo Italiano di fronte per maggior comodo delle Nazioni Oltramontane. Si accinse a tale impresa il Bandini, e pensò al tempo stesso di avere da' più famosi Astronomi dell' Europa il loro parere circa l' uso Astronomico dell' Obelisco, cui riportò in fine, colle lettere originali de' loro Autori (9). Non molto di poi il Sig. Giorgio Mattia Bose Professore dell' Università di Vittemberga, essendo Decano del Collegio di que' Professori, scrisse di volerlo far proclamare Dottore in Filosofia (10); ma il nostro Autore credette bene di ringraziare l' amico di un tale onore, dal ricevere il quale proccurò di esimersi; condiscendendo tuttavia alla richiesta che il Bose gli fece di trasmettergli un Compendio dell' Opera dell' Obelisco non ancor pubblicata. Nell' Aprile del 1750. ritornato essendo a Roma in compagnia del Sig. Anton Filippo Sarchi gentiluomo Fiorentino suo benefattore, venne dal Pontefice accolto benignamente, e baciato in fronte; e si trattenne due mesi in Roma nel rivedere gli amici, le Gallerie, le Librerie, e i monumenti più rari di quella Metropoli. Ma, comecchè suo fratello Giuseppe molto si facesse a desiderare che fissasse la sua dimora in quella gran Città, nulladimeno ritrovando l' Ab. Angelo Maria anche questa volta quell' aria poco benigna, pensò di partirsene indi a poco, e di accettare il posto che gli fu offerto da Monsig. Alessandro Marucelli di Prefetto della sua Libreria, che in conformità del Testamento dell' Ab. Francesco Marucelli suo zio, dovevasi in breve aprire in Firenze a pubblica utilità. Si trasferì pertanto a Pisa, ove a' 18. di Giugno del 1751. conseguì la Laurea Dottorale nell' una e nell' altra Legge per mano del Sig. Fabrucci, il quale recitò in lode del suo Scolaro una elegante Orazione. Nel suo ritorno a Firenze prese la strada di Pistoja, ove si trattenne qualche giorno per trascrivere molte antiche memorie, che servir dovevano ad una Operetta che aveva già da alcun tempo ideata col titolo di *Vetera monimenta Urbis Pistorii*, la quale ultimamente è stata poi eseguita dal chiarissi-

(6) Del 1748. alla col. 705. e segg. Anche la notizia della scoperta d' un Sarcofago di marmo di struttura Gotica nella Chiesa di S. Zenone presso a Pisa, la quale fu pubblicata nelle *Novelle* suddette del 1749. alla col. 390. si debbe, come quivi si afferma, al nostro Sig. Bandini.

(7) V. le *Nov. Lett.* di Firen. del 1750. alla col. 375.

(8) V. li num. X. e XIV. del Catalogo delle sue Opere stampate.

(9) V. il num. XII. del suddetto Catalogo delle sue Opere.

(10) Ecco un paragrafo della Lettera del Sig. Bose, che abbiamo presso di noi ms. *J' oserois Monf. vous offrir le pourpre du Docteur en Philosophie, & comme le Duc de Nevv-Castle ne dedaigna pas de recevoir le degré de Docteur en Droits a l' Academie de Goettingue il y a un an, je crois que vous ne seriez pas offensé de voir arriver mon Diplome a Florence, & de vous laisser proclamer chez nous aux fanfares des trompettes, & au bruit des timbales* ec.

rissimo P. Francesco Antonio Zaccaria nel suo Libro intitolato: *Biblioth. Pistoriensis*. Ricondottosi in patria, mentre era applicato ad ordinare la soprammentovata Libreria Marucelliana, intese con grave suo rammarico la morte di Monsig. Alessandro Marucelli esecutore della disposizione dell' Ab. Francesco, avvenuta il primo di Dicembre del 1751; e si vide il nostro Bandini da un canto privo di que' vantaggj che gli prometteva la benevolenza di quel Prelato, il quale instituì erede universale la Libreria suddetta; e dall' altro assai distinto nel testamento ch' egli fece, in cui lo lasciò non solamente Bibliotecario, e amministratore perpetuo della detta Libreria, ma eziandio suo Esecutore Testamentario; per la qual cosa dovette questi per lo spazio di due anni acudire a diverse nojosissime liti per la liquidazione della eredità, e per formare l' Indice di quella vastissima Libreria, cui in sei mesi di tempo rendette pubblica cioè a' 15. di Settembre 1752. quantunque nell' Aprile dell' anno medesimo avesse dovuto passare a Pisa ad assistere al Dottorato del Sig. Canonico Carlo Martini figliuolo del Maestro di Casa di S. M. C. che glielo aveva caldamente da Vienna raccomandato. Nel 1753. pubblicò una collezione d' antichi monumenti, e intraprese gli Annali tipografici della Toscana; poscia dal 1754. fino al presente anno 1758. in cui con vantaggio della Repubblica Letteraria, e con gloria del suo nome in fresca età ancor vive, ha continuato a pubblicare altre sue letterarie fatiche (11), siccome nel Catalogo delle sue Opere passeremo a riferire. Egli è stato onorato circa la fine del 1756. da sua Maestà Imperiale d' un Canonicato in Firenze nella Basilica Laurenziana, del quale prese il possesso ai 20. di Dicembre di detto anno, come altresì del grado di Bibliotecario dell' insigne Libreria Laurenziana, posti amendue restati vacanti per la morte del Canonico Antonmaria Biscioni. Le sue Opere sono le seguenti:

I. ΕΠΙΘΑΛΑΜΙΟΝ *Præclaris Conjugibus Domino Joanni Baroni Carteret de Havvnes, & Dominæ Sophiæ Farmor, dedicatum ab Ang. Mar. Bandinio. Florentiæ ex typographio Paperiniano* 1744. in fogl. Questo Epitalamio lodato nelle *Nov. Letter.* di Firenze (12) fu impresso in foglio reale con gran magnificenza d' intaglj e di caratteri, e dietro al medesimo si legge una cantata sopra l' istesso soggetto. Una tale fatica, che, come abbiamo fatto cenno nell' articolo della Vita, prometteva al suo Autore una larga riconoscenza, incontrò la mala sorte di trovare il suo Mecenate in grandissime angustie, e a furia di popolo deposto dal sublime grado che occupava.

II. *Vita e Lettere d' Amerigo Vespucci gentiluomo Fiorentino raccolte e illustrate* ec. *In Firenze all' Insegna dell' Apollo* 1745. in 4 (13). Un Ragionamento intorno alla Vita del Vespucci è stato pubblicato da lui a parte, come diremo al num. XVI.

III. *Guid. Grandi Abbatis Camaldulensis, & Mathematici præstantissimi Elogium. Florentiæ* 1745. in 4. Questo Elogio si trova inserito anche nella Par. I. del Tom. II. *Memorab. Italor. erudit. præstant. quibus vertens sæculum gloriatur* a car. 237. e segg (14).

IV. *Prin-*

(11) L' elogio del nostro Autore è stato pubblicato dal Sig. Burchero nella sua *Pinacotheca Scriptorum nostra ætate literis illustrium*, Decad. VII. num. X. ma il Sig. Lami ci avvisa con sua lettera, che dove registra le Opere del Bandini, mette alle volte delle falsità. Dalle *Novell. Letter.* di Venezia del 1753. a car. 80. ricaviamo ch' essendo appunto nati per ciò alcuni dispareri sopra il nostro Autore, s' è veduto il Burchero in necessità di giustificare la sua condotta, come veder si può nella Prefazione dell' Ottava Decade della suddetta *Pinacotheca*.

(12) Del 1745. alla col. 161.

(13) Si vegga il giudizio assai vantaggioso, e l' estratto di detta *Vita* nelle *Nov. Letter.* di Fir. del 1745. alla col. 321. V. anche le dette *Novelle* del 1746. alla col. 115. e il *Catal. MSS. Bibl. Riccardianæ* a car. 174. dove s' apprende che il Sig. Lami ha somministrate al Bandini alcune di dette *Lettere* inedite cavate da' Codici della Libreria Riccardiana, e l' ha animato a pubblicar l' Opera intiera; e l' estratto che n' è pure stato dato nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1746. a car. 307. e segg.

(14) Si vegga ciò che del soprammentovato Elogio si dice nel *Gior. di Roma* del 1746. all' articolo XXVIII. pag. 276. dove tuttavia ci pare che que' dotti Giornalisti non abbiano con esattezza parlato, asserendo che l' Autore di detta Operetta si è *prodotto per la prima volta con quest' Opuscolo al pubblico ne' suoi anni più freschi, ed ha fatto indizio di quello che sia per essere nell' età più matura*.

IV. *Principi amplissimo Jo. Vincentio Salviato viro integerrimo incomparabili Reditum Averardi filii juvenis laudatissimi Ang. Mar. Bandinius gratulatur* ec. *Ode. Florentiæ ex typographio Albiziniano* 1745. in 4.

V. *Applausi Poetici al solenne vestimento di S. E. Donna Caterina Salviati nel Nobilissimo Monastero di San Vincenzio nella Città di Prato. In Firenze per Anton Maria Albizini* 1745. in 4. Qui ci piace di soggiugnere che il nostro Canonico Bandini ha composte parecchie altre Poesie, che sono sparse in varj Libri e Raccolte. Alcune sono per l'esaltazione alla Sede Arcivescovile di Firenze di Monsig. Francesco Gaetano Incontri seguita a' 29. di Maggio del 1741. Un suo Epigramma Latino, e un Distico in Lingua Etrusca colla versione Latina in lode dell' Ab. Giuseppe Clemente Bini stanno in fine delle *Lettere Gualfondiane sopra qualche parte dell'antichità Etrusca. In Firenze* 1744. in 12. per il qual Distico è stato encomiato nelle *Nov. Letter.* di Firenze (15). Ha pure Poesie Latine fra gli *Applausi alla Sacra Cesarea Real Maestà di Francesco Pio Felice Augusto padre della patria per la sua elezione a Imperador de' Romani. In Firenze per Andrea Bonducci* 1745 (16); e composto ha un Sonetto, e tre Inni Latini in lode di Santa Susanna, siccome diremo al num. XIX.

VI. *Dissertatio de Veterum Saltationibus*. Sta questa nel Tom. V. delle Opere di Giovanni Meursio. *Florentiæ typis Regiæ Celsitudinis* 1745. in 4 (17).

VII. *In antiquam Tabulam eburneam sacra quædam D. N. Jesu Christi Mysteria anaglypho Opere exhibentem Observationes. Florentiæ ad Insigne Apollinis* 1746. in 4. Quest' Opera consiste in varie erudite Osservazioni sopra due Tavole d'Avorio che sono parte della Sede degli Esarchi Ravennati, in una delle quali si rappresenta il miracolo della conversione dell' acqua in vino nelle nozze di Cana Galilea, e nell' altra la fuga di Cristo Signore in Egitto, e in esse ha fatta spiccare il nostro Canonico Bandini la sua erudizione sacra e profana (18).

VIII. *Lettere VII. Teologiche, e Metafisiche, due delle quali inedite contro i Ragionamenti Metafisici del Sig. . . . . . . i quali pure qui si danno secondo le diverse edizioni raccolte* ec. *In Milano per Giuseppe Ricchini* 1746. in 12 (19). E' abbastanza nota l'Opera del Sig. Dott. Gio. Gualberto di Soria Professore di Filosofia in Pisa, intitolata: *Della esistenza e degli attributi di Dio, e della immaterialità, e immortalità dello Spirito umano secondo la mera Filosofia, Ragionamenti Metafisici. In Lucca* 1745; la quale fu sotto il nome dell' Ab. Giuseppe Clemente Bini impugnata nell *Novell. Letter.* Fiorentine, siccome diremo parlando a suo luogo del Sig. Bini. Il nostro Bandini altro non fece che raccogliere le dette *Lettere* in un Volume, premettervi il testo non alterato del Sig. Soria divenuto assai raro, e aggiugnervi due altre Lettere inedite sull' istesso Soggetto e pubblicarle, nella qual Raccolta tuttavia ebbe parte anche il Sig. Ab. Cerchi (20).

IX. *Dissertazione sopra un' antica Tavoletta di avorio a S. E. il Sig. Card. Ang. Mar. Quirini* ec. Sta questa nel Tom. XXXVII. della Raccolta Caloge-

rana

(15) Del 1745. alla col. 149.

(16) *Nov. Lett.* di Firenze 1745. col. 738.

(17) V. ciò che di detta Dissertazione si dice nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1753. a car. 326. ove si afferma che il Sig. Lami, a cui è indirizzata, la riconosce per *poco accurata e limata, anzi per un parto immaturo di giovanile ingegno*. Noi qui, perchè la verità abbia il suo luogo, ci contenteremo di trascrivere ciò che il Sig. Lami nella Prefazione al Tom. V. delle Opere del Meursio n' ha scritto a car. V. *Sed & quum pereruditus juvenis, qui tunc vix duodevicesimum annum attigerat, non spernendam de veterum saltationibus Dissertationem mihi aliquibus abhinc annis inscripserit, & illa quidem veluti complementum Meursianæ Tractationis haberi possit; quum de multis generatim agat, quæ Meursius omittit* ec. *Auctor quidem est Florentinus ille juvenis ob præcocis ingenii laudem, & ob opuscula varia erudita in vulgus prodita, ipsa fama notus ac celebris A. M. Bandinius, qui hac lucubratione, ab eo in Florentino Apatistarum cœtu lecta, ad majora quæ jam edidit, aut molitur, ab ipsa tenera ætate prælusit*.

(18) Di detta Opera si può vedere ciò che hanno scritto il Novellista Fiorentino nelle *Nov. Lett.* di Fir. del 1746. alle col. 273. e 289; quel di Venezia in quelle del 1747. a car. 155; il Giornale di Roma, loc. cit; e gli Atti di Lipsia del 1747. a car. 479.

(19) V. le *Nov. Letter.* di Fir. del 1746. alla col. 223.

(20) *Novelle Letter.* di Firenze cit.

rana a car. 227. *In Venezia per Simone Occhi* 1747. in 12. Fu comunicata al P. Calogerà dal Sig. Dott. Lami, e rappresenta due Soldati col Comandante in atto di vuotare del liquore in alcune anfore.

X. *Specimen Literaturæ Florentinæ Sæculi XV. in quo dum Christophori Landini gesta narrantur, virorum ea ætate doctissimorum in Literariam Rempublicam merita, status Gymnasii Florentini a Landino instaurati, & Acta Academiæ Platonicæ a magno Cosma excitatæ, cui idem præerat, recensentur & illustrantur.* Tom. I. *Florentiæ* 1747. in 4. Tom. II. *Florentiæ* 1751. in 4 (21). Questo Tom. II. cui il Bandini regalò al Sommo Pontefice Benedetto XIV. e n' ebbe un' assai benigna e onorevole Lettera di ringraziamento, copia della quale è anche presso di noi, avendo, siccome fatto aveva del primo, lasciata l' incombenza della revisione di esso ad alcuni suoi amici nel tempo ch' era distratto da' suoi viaggj, fu da esso trovato in alcuni, ben pochi luoghi, alterato e scorretto, il che fu da lui avvertito in fine del medesimo Tomo, e a noi ha pure comunicate a penna le correzioni.

XI. *De Cometis Liber singularis elegiaco carmine conscriptus.* E' stato inserito questo Poemetto nel Tom. XXXIX. pag. 286. della Raccolta Calogerana. *In Venezia per l' Occhi* 1748. in 12. Egli compose due Libri intorno alle Comete, e questo è il primo che contiene le diverse opinioni de' Filosofi intorno a tale Fenomeno; il secondo, in cui si fa la Storia delle Comete apparse dal principio del Mondo sino al presente, si conserva manoscritto presso all' Autore.

XII. *De Obelisco Augusti Cæsaris e Campi Martii ruderibus nuper eruto. Accedunt Clariss. Virorum Epistolæ. Romæ per Nicolaum Palearinum* 1750. in fogl. Dell' ordine, ch' ebbe dal regnante Pontefice di scrivere sopra il detto Obelisco, abbiamo parlato di sopra nelle notizie della sua vita, e si conferma ciò anche dal Giornalista di Firenze (22). Il Bandini non risparmiò nè spesa, nè fatica alcuna, perchè l' Opera comparisse più presto che fosse possibile alla luce per soddisfare al desiderio del Papa che ne ordinò la stampa a sue spese (23), ma dall' altrui malizia, essendone stata fino al 1750. prolungata la pubblicazione, non produsse al suo Autore que' benefici influssi, che si sperava, con tutto che sia stata ricevuta con applauso universale dalla Repubblica Letteraria, e per l' esattezza e moltiplicità delle notizie, e per la purità della Lingua Toscana e Latina con cui è scritta (24). Di essa trovansi onorevoli estratti in diversi Giornali (25). Alla sua fatica ha pur voluto aggiugnere le Lettere di diversi Letterati (26) de' quali aveva ricercato il parere sopra questo argomento. Un Compendio di detta sua Opera, essendo stato dal Canonico Bandini, prima di darla fuori, comunicato al Bose, venne da esso Bose pubblicato di poi nel suo *Commercium Epistolicum* ec. a car. 13. e segg. *Gryphisvvaldiæ* 1752. in 4. Avendo poi sopra il Libro del nostro Bandini scritta una Lettera Ernesto Freeman inserita nel *Giorn.* di Roma (27), il P. Boscovich ne ha fatta la *Risposta* ch' è stata stampata pure in detto *Giornale* (28), e indirizzata al Bandini.

XIII.

(21) Di detta Opera si vegga ciò che con molta sua lode si dice nelle *Nov. Letter. di Firenze* del 1748. alle col. 305. 353. 417. e del 1752. alle col. 49. e 65; nel Tom. V. della *Stor. Letter. d' Ital.* del P. Zaccaria a car. 288; nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1748. a car. 301; e nel *Giorn. de' Lett.* di Roma del 1748. a c. 173.

(22) *Giorn. de' Letter. di Fir.* Tom. V. Par. III. p. 69.

(23) *Novelle Letter.* di Firenze 1748. col. 819.

(24) *Giornale de' Letter.* di Firenze, Tom. VI. P. I. pag. 262.

(25) Si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1750. alle col. 399. 630. 658. e 693; il *Giorn. de' Letter.* di Firenze nel Tom. VI. P. I. pag. 83; il Tom. II. dell' *Istor. Letter.* del P. Zaccaria a car. 330. e le *Memorie per servir all' Istor. Letter.* del Febbrajo del 1754. a c. 46. e 47.

(26) I Letterati che gl' indirizzarono le loro lettere, furono il Sig. Marchese Gio. Poleni, il P. D. Alberto Colombo Benedettino, il P. Ruggiero Giuseppe Boscovich Gesuita, il P. Ottaviano Cametti Vallombrosano, Jacopo Marinoni, il Proposto Lod. Ant. Muratori, Gerardo Maria Bose, l' Eulero, il Veidlero, Cristiano Volfio, il Ginsio, e Jacopo Stuart che delineò e intagliò l' Obelisco, e il Marchese Scipion Maffei con una *Lettera del fine per cui furono inventati ed eretti gli Obelischi in Egitto*, che si legge nel Tom. XLV. della Raccolta Calogerana a car. 337. e segg. e nel Tom. I. della *Risposta universale alle opposizioni fatte all' Opere del Maffei* a car. 102. e segg.

(27) *Giorn. de' Letter.* di Roma 1750. pag. 129.

(28) *Giorn.* cit. pagg. 193. 247. 277. e 307.

XIII. *Collectio veterum aliquot monumentorum ad Historiam præcipue literariam pertinentium. Arretii per Michaelem Bellottum* 1752. in 8 (29). Quest' Opera fu denunziata al Foro Ecclesiastico, e di poi proibita a' 16. di Maggio del 1753. dalla S. Congregazione dell' Indice *donec corrigatur*; ma questa proibizione è stata poco appresso del tutto levata con Decreto, copia del quale è anche presso di noi; e ciò per avere il saggio Collettore dichiarate con un Avviso al Lettore quell' espressioni ch' erano cadute sotto la censura Ecclesiastica; il qual avviso è stato impresso anche nelle *Memorie per servire alla Storia Letteraria* (30); e si vuole che ciò abbia dato impulso al regnante Pontefice di pubblicare quella prudentissima Bolla, con cui si ordina in avvenire alla S. Congregazione dell' Indice di non passare alla proibizione di alcun Libro senza aver prima chiamato l' autore ad esporre le sue difese e ragioni.

XIV. *Corona Poetica illustrata con note Istoriche, e presentata agli Illmi ed Eccmi Sigg. Conte Niccolò Caprara, e D. Ippolita Salviati nel giorno de' loro faustissimi Sponsali. In Firenze presso Gaetano Albizini* 1754. in 4 (31). Questa Corona, la quale consiste in dodici Sonetti che sono parto del Sig. Avvocato Gio. Pietro Tellucci uno de' più ragguardevoli Poeti dell' età presente, è stata proccurata dal nostro Bandini, il quale l' ha illustrata con note istoriche, e in tale occasione molte notizie ha date degli Uomini illustri in santità, dignità, e dottrina della famiglia Salviati, ed avendola regalata al Sommo Pontefice, questi lo ha ringraziato con lettera onorifica, colla quale ha voluto mostrargli il suo cortese aggradimento.

XV. *Elogio dell' Ab. Francesco Marucelli Fondatore della Pubblica Libreria Marucelliana aperta in Firenze a pubblica utilità il dì* 15. *di Settembre del* 1752. *In Livorno per Antonio Santini e Compagni* 1754. in 4 (32).

XVI. *Ragionamento intorno alla Vita di Amerigo Vespucci. In Livorno* (per gli stessi) 1754. in 4. A richiesta degli Autori del *Magazzino* di Livorno scrisse alcuni Elogj, cioè il riferito qui sopra al num. XV. che fu anche stampato a parte, e questo altresì, cui pure impresso a parte si compiacque d' indirizzare al nostro nome.

XVII. *De Vita & Scriptis Jo. Baptistæ Donii Patricii Florentini olim Sacri Cardinal. Collegii a Secretis, Libri V. adnotationibus illustrati. Accedit ejusdem Donii Literarium Commercium nunc primum in lucem editum. Florentiæ typis Cæsareis* 1755. in fogl (33).

XVIII. *Memorie per servire alla vita del Senator Pietro Vettori raccolte* ec. *In Livorno per il Santini* 1756. in 4 (34). Queste si leggono anche inserite nel *Magazzino Toscano* che si stampa in Livorno, nel Marzo del 1756.

XIX. *Notizie Istoriche intorno al Sacro Corpo di S. Susanna Martire estratto dal Cimitero di Priscilla in Roma, che si conserva nella Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo posta nel Castello del Ponte a Sieve in occasione della sua Festa, con tre Inni Latini, e un Sonetto in lode della medesima Santa.*

XX. *Vita di Filippo Strozzi. In Livorno per Antonio Santini* 1756. in 4.

XXI. *Descrizione di tre Urne Etrusche e Romane trovate ne' contorni di Fiesole verso Pratolino*. Questa sta inserita nelle *Noveil. Letter.* di Firenze del 1744. dalla col. 689. sino 692.

Oltre le Opere sin qui riferite, sappiamo che alcune altre ne ha composte, e sono:

(29) V. il giudizio e l' estratto che di detta *Collectio* è stato dato nel Tom. I. Par. VI delle *Memor. per servire alla Stor. Letter.* a car. 8. e segg. e ciò che si dice nelle *Nov. Lett.* di Fir. del 1752. alla col. 752; in quelle di Venezia del 1752. a car. 292; e nella *Stor. Letter. d' Ital.* nel Tom. VI. a car. 309. e segg.

(30) Tom. III. Par. II. pag. 30. e 31. ove il Sig. Bandini si difende da altre accuse che gli erano state date, e si corregge.

(31) V. ciò che di dette *Note* si dice nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1754. a car. 150.

(32) Se ne ha un estratto nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 177.

(33) Vedi le *Novelle Letter.* di Firenze del 1756. alla col. 529. ove se ne dà un estratto, e quelle di Venezia del 1756. a car. 379.

(34) Un estratto se ne legge nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1756. a car. 350.

XXII. *Annales Typographici Florentini. Tom. I. ab inventa artis origine ad annum usque* 1500. Questi Annali siamo avvisati che sono sotto al torchio, e che usciranno breve in fogl.

XXIII. *La Vita del Card. Niccolò da Prato*. Questa si stampava *in Livorno per Antonio Santini* in nell' anno 1756.

XXIV. Altre Opere da Lui composte stanno presso al loro Autore MSS. e sono le seguenti: 1. *De Linguæ Græcæ præstantia Oratio* da esso recitata in una privata Accademia in sua patria - 2. *De arte conscribendi Epistolas Tractatus* composto in versi elegiaci, e illustrato con note istoriche - 3. *De calamitatibus suorum temporum*, Poema diviso in tre Libri - 4. *De Cometis Liber alter* (35) - 5. *Lettera* al Sig. Dott. Gio. Lami *sopra una Iscrizione Attica esistente nel Cortile del Palazzo Riccardi in Firenze* (36) - 6. *Dissertazione sopra una Tavoletta amatoria de' bassi tempi*, che rappresenta una caccia collo Sparviere, e l' incontro di due amanti (37) - 7. *Vetera monumenta Urbis Pistorii* (38).

Oltre il sin qui riferito, egli ha non poco merito nella edizione delle Opere di Cicerone pubblicate dal P. Lagomarsini, ed ha comunicati varj materiali al Dott. Franciosini per compilare la Storia dello Statuto Fiorentino, siccome abbiamo detto nella sua Vita. Ha eziandio incominciata la *Storia del Commercio, e della Navigazione Toscana*, ed ha pure fatta sperare la Storia Letteraria di Firenze che dovrebb' essere compresa in dodici Volumi (39).

(35) V. sopra il num. XI. delle sue Opere stampate.

(36) Avendo il Sig. Lami indirizzata al nostro Bandini una *Lettera* sopra la detta Iscrizione Attica, che si trova inserita nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1745. alle col. 225. 241. 305. 353. 401. 417. 545. e 561. e ch'è uscita anche separatamente in 12. nel 1746. siccome si apprende dalle cit. *Novelle* del 1746. alla col. 97; il medesimo Sig. Lami per esercizio del Bandini, volle che assumesse di illustrare la detta Iscrizione, il che questi fece colla soprammentovata assai diffusa *Lettera*, cui consegnò al Lami medesimo, e in essa fece spiccare la moltiplice sua erudizione.

(37) Di detta *Dissertazione* ha il Bandini fatto cenno a car. 10. della Lettera Dedicatoria premessa alla *Dissertazione* riferita sopra al num. IX. delle Opere stampate, scrivendo: *Mi ardirò sotto gli auspicj favorevoli dell' E. V. di far veder la luce ad una mia laboriosa fatica colla quale nell' occasione d' illustrare una Tavoletta amatoria de' bassi secoli, vengo a rischiarare molte graziose costumanze praticate da' nostri antichi*. Questa Tavoletta insieme coll' altra da lui illustrata colla Dissertazione riferita al num. IX. fu acquistata dal medesimo Signor Bandini, come si è detto nelle notizie della sua Vita.

(38) V. ciò che si è detto nell' articolo della sua Vita, e il Burchero nell' Elogio del Bandini.

(39) Si vegga in fine della Epistola Dedicatoria all' Imperadore premessa al suo Tom. I. dello *Specimen Hist. Literar. Florent.* ove scrive il nostro Bandini: *Acriori studio ad universam Literariam Florentinorum Historiam XII. Voluminibus comprehensam impellar*; ed anche la Prefazione posta innanzi al detto *Specimen* a c. XXXIV. e segg. e ciò che detto abbiamo nell' articolo della Vita di lui.

BANDINI (Bortolo) Sanese, buon Medico de' suoi tempi, figliuolo di Tura o sia di Buonaventura, fu in sua patria Professore di Medicina e di Filosofia, e morì d' anni 86. nel 1469. ed in sua lode venne composta da Agostino Dati un' Orazione funerale per ordine del Senato (1). Lasciò diverse Opere sì in Medicina che in Filosofia le quali furono di poi impresse *in Siena* nel 1528.

(1) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tom. I. pag. 510.

BANDINI (Cesare) da Sinigallia, ha rime nella Raccolta *in morte di Giuliano Goselini. In Milano appresso il Ponzio* 1589. in 8.

BANDINI (Domenico) di Piazza nella Sicilia, della Compagnia di Gesù, nacque a' 17. di Luglio del 1647. ed entrò nella sua Religione il primo di Dicembre del 1662; in cui fece la professione de' quattro voti a' 15. d' Agosto del 1680. Fatti i soliti studj venne impiegato nella predicazione, in cui per sedici anni s' esercitò con applauso nelle Città principali della Sicilia. Fu Visitatore per tre anni della Provincia di quell' Isola, e resse i Collegj della sua patria, e di Mazzara, e nel 1706. governava quello di Catania (1). Ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. La

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 165. e Tom. II. nell' *Append.* in fine, pag. 39.

I. *La Corona ingemmata all' ornamento della felicissima Città di Palermo, augusto capo del Regno di Sicilia lavorata in un Panegirico di Santa Rosalia Vergine Palermitana. In Palermo per Francesco Lione* 1694. in 4.

II. *Il Consigliere de' Nobili sacro Politico. In Palermo per Tommaso Aicardo* 1697. in 4.

III. *Il Governante Politico Cristiano instruito*. Ivi, *per il Gramignani* 1699. in 4.

IV. *Quaresimale*. Ivi, *per Gio. Batista Aicardo* 1704. in 4.

V. *Il Religioso Istruito*. Ivi, per lo stesso 1714. in 8.

Si avverta esserci stato anche un *Domenico di Maestro Bandino d' Arezzo* contemporaneo del Petrarca, il quale lasciò una voluminosa Opera intitolata: *Fons memorabilium Universi* la quale si conserva a penna in Roma nella Libreria Vaticana segnata del num. 2029. 285. e fra quelli della Regina di Svezia num. 443. e nella Chisiana al Banco E. num. 950. ed altrove. Ne abbiamo parlato a suo luogo nell' articolo: AREZZO (Domenico d'-); e qui si vuole aggiugnere che la detta Opera si trova pur intitolata: *Memorabilia Universi*, ed anche *De Viris illustribus*, e che non la crediamo perciò diversa dal Codice che pur ne aveva il celebre Redi in detto articolo nominato. Il chiarissimo Sig. Ab. Lorenzo Mehus fa sperare la stampa di detta Opera col titolo: *De claris viris*, cui pensa di pubblicare in Germania in una Raccolta di Operette di varj Autori da esso ornate e illustrate (2).

(2) *Nov. Letter.* di Venezia 1756. pag. 72.

BANDINI (Francesco) Nobile Sanese, eletto Arcivescovo della sua patria nel 1529 (1), e morto nella medesima dignità in Roma nel 1588. ha il merito dell' edizione de' Commentarj del Pontefice Pio II. i quali riveduti da lui uscirono con questo titolo: *Pii II. Pontif. Max. Commentarii rerum memorabilium sui temporis a Jo. Gobelino compositi, & a Francisco Bandino Piccolomineo Archiepiscopo Senensi recogniti* ec. *Romæ apud Dominicum Basam* 1584. in 4. e poi di nuovo *cum continuatione & Epistolis Jacobi Piccolominei Cardinalis Papiensis. Francofurti per Aubrium* 1614. in fogl.

(1) Di questo Arcivescovo si possono vedere principalmente l' Ugurgieri nel Vol. I. delle *Pompe Sanesi* a c. 85. e 99; e l' Ughelli nel Vol. III. dell' *Ital. Sacra* alla col. 579. Forse non è diverso da quel Francesco Bandini che si vede introdotto da Antonio Brucioli per Interlocutore nel Lib. IV. de' suoi *Dialoghi* cioè nelli Dialog. I. XII. e XIV. *In Venezia per Gio. Antonio e Fratelli da Sabbio* 1528. in 8. Ma è da avvertirsi a non confonderlo con altri dello stesso nome e cognome. D' un Francesco Bandino che viveva nel Secolo XV. e che fu amico di Marsilio Ficino, si fa menzione nelle Lettere di quest' ultimo, ove se ne trovano XVII. a lui scritte. Da una che si legge nel Lib. I. a car. 28. è chiamato *vir ingenio, magnificentiaque excellens*; da altre che sono nel Lib. VII. a car. 137. e nel Lib. VIII. a car. 150. tergo, e 153. si apprende che visse molto in grazia di Mattia Re d' Ungheria, e che da questo fu incaricato di diverse Ambascerie. Una di esse Lettere, ma in Lingua Volgare, si riferisce da Bartolommeo Zucchi nella Par. IV. dell' *Idea del Segretario* a car. 298. Questo Bandino è registrato dal P. Negri fra gli *Scrittori Fiorentini* a car. 183. col dire che un pezzo d' una sua Epistola scritta al detto Ficino sopra la divinità dell' anima, si trova nel Lib. I. delle Lettere del medesimo Ficino, ma noi non ve l' abbiamo trovato. Bensì da una delle Lettere di Marsilio Ficino scritta a Martino Uranio ch' è nel Lib. XI. lo veggiamo annoverato fra i Socj della celebre Accademia Platonica. Diverso pure da questo è un altro Francesco Bandino Fiorentino, fratello del Card. Ottavio, Referendario d' amendue le Segnature, Abate di Santa Maria della Stafarda, morto in età di 29. anni nel 1579. di cui parla Francesco Agostino della Chiesa nell' *Hist. Chronol. Præsul. Pedemontii* a car. 283. Un altro Francesco Bandino detto lo *Scaltrito* troviamo che ha Rime nel *Teatro delle glorie della Sig. Adriana Basile* ec. *In Napoli* 1628. in 12. Finalmente sul principio del presente secolo fioriva in Siena il Sig. Canonico Francesco Bandino, cui in una Lettera scritta al celebre Girolamo Giglj dagli Accademici *Intronati* di Siena sotto a' 4. di Maggio del 1716. veggiamo sottoscritto così: *il Leccato Archintronato Canonico Francesco Bandino*. Questa lettera è stampata in fine della Vita d' esso Giglj scritta da Oresbio Agièo, cioè dal Sig. Francesco Corsetti, a c. 185.

BANDINI (Gasparo) Abate, ha traslatati in Lingua Volgare i cinque Libri delle Cose Astronomiche di M. Manilio impressi ne' Tomi XVI. e XVII. della *Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro versione nell' Italiana Favella. In Milano* 1738. in 4.

BANDINI (Gio. Batista) Fiorentino, nato nel 1551; eletto in Roma Canonico di S. Pietro in Vaticano nel 1619. e morto colà ai 18. di Settembre del 1628. merita d' essere annoverato fra gli Scrittori Italiani; perciocchè, come ci scrive da Roma il Sig. Conte Giuseppe Garampi Canonico della stessa

Basilica in un fascetto di Scritture esistenti nell' Archivio Capitolare della medesima spettanti alla Versione antichissima del Salterio che adopera anche al presente il Clero di detta Basilica, si legge la seguente Censura : *Bandinus S. Petri Canonicus, Vaticanæ typographiæ præfectus, summæ doctrinæ, & exactissimi judicii homo postremam psalterii Romani editionem, qua hodie Basilica Vaticana utitur, diligenter accuravit*. L' edizione del Salterio Vaticano, di cui qui si parla è quella del 1619. nel qual anno a' 17. di Maggio si mise il Bandini in possesso del detto Canonicato. Nella Chiesa di S. Michele e Magno alla minor nave destra si vede l' Iscrizione di questo valentuomo concepita in tali termini:

MEMORIÆ SACRUM.
JO. BAPTISTÆ BANDINO FLORENTINO VITÆ INTEGRITATE, VARIA ERUDITIONE, ET IN PAUPERES QUOS VIVENS FOVIT EXIMIA PIETATE CONSPICUO, VIRO ANTIQUI MORIS A SIXTO V. AD TYPOGRAPHEJUM VATIC. DELEGATO, A CLEMENTE VIII. BASILICÆ VATICANÆ CREATO CANONICO, ET AB UTROQUE SACR. LIBROR. EMENDAT. ADHIBITO, HÆREDES B. M. POSUERE. VIXIT ANNOS LXXVII. OBIIT XIV. KAL. OCTOBRIS MDCXXVIII.

BANDINI (Giulio) da Coni nel Piemonte, Eremita Agostiniano, Professore di Teologia, e Reggente degli Studj nel Monistero della sua Religione in Pavia, ha pubblicata un' Opera con questo titolo : *Tumulus Sancti Patris Augustini Magni Ecclesiæ Magistri, ac augustissimi Ticini Regii Protectoris Dissertatione historico-Canonica illustratus* ec. *jussu Reverendiss. P. Mag. Antonii Pacini Ravennatis totius Ord. Eremitar. S. Augustini Prioris Generalis. Ticini Regii die* 15. *Aprilis ex typ. Jacobi Andreæ Ghidini* 1698. in fogl.

BANDINI (Giuseppe) Fiorentino, fratello maggiore ed unico del celebre Sig. Canon. Angelo Maria, di cui abbiamo parlato a suo luogo, si trasferì nel 1737. a Pisa ad istudiarvi le Leggi, dove ha fatta una luminosa comparsa, sostenendovi il grado di Lettore straordinario di Ragion Civile, e dopo sei anni di studio vi conseguì la Laurea Dottorale nel 1743. E' passato poi al servigio di Monsig. Gregorio Salviati in qualità di suo Auditore, ed ebbe la favorevole congiuntura di viaggiare con esso tutta l' Europa colta, e di fare acquisto di utilissime cognizioni. Mentr' era in Pisa, diede alle stampe un' erudita Dissertazione col seguente titolo: *De Pœnis Theses in Pisano Athenæo publice propugnandæ a Josepho Bandinio Almi Collegii Ducalis alumno Academiæ Inexpertorum & Rudium exconsule, nec non Publico in eodem Athenæo Juris Cæsarei Lectore extraordinario. Pisis ex typographia Jo. Carotti* 1743. in 4.

BANDINI (Luca) da Careggine in Toscana, Minor Osservante, Professore di Teologia, ha dato alla stampa sotto il finto nome di *Andrea Palbunciti de Reggenica* un' Opera intitolata : *Elementa Moralia* ec. *Venetiis apud Jo. Baptistam Recurti* 1727. in 4.

BANDINI (Luigi) Fiorentino, Abate, nato circa l' anno 1722 (1) il quale nel 1754. serviva per Segretario il Sig. Card. Landi, ha il merito della bella edizione delle *Rime del Petrarca riscontrate e corrette* (da lui) *sopra ottimi testi a penna coll' aggiunta delle varie Lezioni e d' una nuova Vita dell' Autore. In Firenze all' insegna dell' Apollo, si vende da Giuseppe Pagani* 1748. in 8. Egli, come si vede anche dal titolo, vi ha premessa una *nuova Vita del Petrarca*, la quale è veramente distesa con moltissima erudizione, ed arricchita di recondite notizie. Se ne parla con molta lode nelle *Novelle Letter.* di Venezia (2), e di Firenze (3), nelle quali ultime per altro si è fatto quel Novellista a desiderare che trattandosi d' una edizione fatta in Firenze di un Fiorentino

che

(1) Così ci ha scritto da Firenze il chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni.

(2) Del 1748. a car. 323.

(3) Del 1748. alla col. 545.

che fu il maggior Poeta Lirico Volgare, si potesse questa rendere più distinta e magnifica coll' aggiunta di altre Rime che sono del Petrarca, o a questo attribuite, e col riscontro e con varie lezioni tratte da moltissimi Codici i quali sono in detta Città, trovandosene quaranta e più nella sola Libreria Riccardiana. Alcune Osservazioni pur si sono fatte sopra la Vita del Petrarca, in dette *Novelle* di Firenze del 1748. alla col. 593. e 609.

BANDINI (Mario) ha un Sonetto a car. 160. della *Parte II. de' Sonetti di Benedetto Varchi colle Risposte e Proposte di diversi. In Fiorenza per Lorenzo Torrentino* 1557. in 8. Noi lo crediamo non diverso per avventura da quel Mario Bandini Capitano, a cui troviamo scritta una lettera da Pietro Aretino segnata *di Venezia* il dì *XV. di Luglio* 1537. ch' è a c. 132. t. del Lib. I. delle *Lettere* di esso Aretino.

BANDINI (Ottavio) Fiorentino, Cardinale, nato nel 1558. eletto Arcivescovo di Fermo nel 1595; poi Cardinale nel 1596. e morto in Roma Vescovo d' Ostia, e Decano del Sacro Collegio il primo giorno d' Agosto del 1629 (1), merita d' essere annoverato fra gli Scrittori d' Italia; perciocchè di lui abbiamo alla stampa la seguente Orazione: *Oratio in obitum Serenifs. Cosmi Medicis M. Etr. Ducis habita Romæ in Æde D. Jo. Baptistæ XIII. Kal. Julii* 1574. *Florentiæ in Officina Junctarum* 1574. e 1578. in 4. Questa Orazione si ha pure tradotta in Volgare da Francesco Falconcini Volaterrano e stampata *in Firenze per Giorgio Marescotti* 1574. in 4. Che componesse diverse altre Orazioni, si afferma da Giorgio Giuseppe Eggs (2) col dire che *scripsit Orationes nitidissimas ad Pontifices, Reges, ac Principes Christianos, variis temporibus dictas*. Ma a noi non è nota che la soprammentovata. Sembra bensì che l' Oldoini (3) gli attribuisca un' altra Orazione pure in morte del medesimo Granduca Cosimo cui recitasse in Firenze nella Chiesa di San Lorenzo, ma non c' è noto che sia stampata, e forse non è diversa dalla riferita di sopra. Alcune sue Lettere Pastorali furono stampate in Fermo nel 1599. in 4. Noi conserviamo una Medaglia coniata in onore di questo Cardinale, allorchè essendo egli Legato nella Marca Anconitana fu posta nell' anno 1600. in Macerata la prima pietra della Chiesa di S. Gio. Batista de' Padri Gesuiti. Questa ha nel diritto: *Oct. S. R. E. Pr. Car. Bandinus Leg. An. Jub. MDC.* e nel rovescio: *D. Jo. Bap. Coll. Macer. Soc. Jesu*.

(1) Di questo celebre Cardinale molte notizie si possono leggere presso all' Oldoini nelle sue Aggiunte alle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio nel Vol. IV. alla col. 290. e segg. Ne parlano anche l' Ughelli nell' *Ital. Sacra* al Vol. I. col. 83. al Vol. II. col. 726; il medesimo Oldoini nell' *Athen. Rom.* a car. 512; Francesco Agostino della Chiesa nell' *Hist. Chron. Præsul. Pedem.* a car. 277. e 286; ed altri citati dal suddetto Oldoini, a' quali si potrebbero aggiugnere Antonio Masini nella *Bologna Perlustrata*, Par. II. pag. 229; il Giuntini nello *Speculum Astrolog.* a car. 603; l' Eggs nella *Purpura docta*, Tom. III. pag. 182; il Negri nella *Stor. degli Scrittori Fiorentini* a car. 439; e Marco Lilio di cui si ha alla stampa la seguente Orazione: *Oratio Marci Lilii a Roccacontrata habita Imolæ IV. Kal. Octobris* 1597. *in adventu Illustrifs. ac Reverendifs. D. Octavii Bandini Card. amplifs. Firmani Archiepiscopi ac Principis, Flaminiaque de Latere Legati, Bononiæ ex typogr. Victorii Benatii* 1597. in 4.

(2) *Purpura docta*, Vol. III. pag. 184.

(3) *Athen. Romanum*, pag. 512.

BANDINO, da Padova, viene mentovato da Dante assai onorevolmente nel Trattato della Volgar Eloquenza (1). Si crede dal Crescimbeni (2) che fiorisse nel 1250. L' Allacci nella lettera premessa alla *Raccolta de' Poeti Antichi* a car. 13. giudica che il Bandino nominato da Dante sia quel Bandino istesso di cui esso Allacci ha pubblicati due Sonetti a car. 69. e 70. della medesima Raccolta. Questi Sonetti, per usare le parole del Crescimbeni (3), *sono tali, che, toltane qualche forma di vocabolo fondamentale della nostra Lingua, altro di buono non contengono, non che meritino d' esser lodati da Dante, il quale certamente dovette di questo Poeta vedere altre Rime migliori*. Lo Scardeoni afferma (4) che

(1) Lib. I. Cap. XIV.

(2) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. III. pag. 46.

(3) Loc. cit.

(4) *De Antiquitate Patavii*, pag. 253. ove per altro malamente lo chiama *Brandinum* in luogo di *Bandinum*.

che questo Bandino *primus viam cæteris præmonstravit locupletandi & ornandi postea vulgaris sermonis eloquium*. Il Quadrio (5) è d' opinione che questo Bandino non sia diverso da quel Bandino o Aldobrandino d' Arezzo, di cui abbiamo parlato a suo luogo. V. Arezzo (Bandino o Aldobrandino d'-).

(5) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 162.

BANDINO, Pisano, Giureconsulto, il quale fioriva verso la metà del Secolo XII. si vede mentovato dal Pastrengo (1) col dire che *profunditatibus Legum immersus plurima scripsit quæ Accursii pelago absorpta sunt*. Si vuole che diverso non sia da quello che fu seppellito in Bologna nella Chiesa di S. Maria del Reno ora detta di S. Salvatore con questo Epitaffio (2):

BANDINUS TUSCUS LEGUM SPLENDORE CORUSCUS
IN PISA NATUS JACET HOC TUMULO TUMULATUS.

Anche il Panziroli (3) fa menzione di esso Bandino Giureconsulto, registrandolo fra quegli Scrittori Legali di minor fama che hanno lasciate delle interpretazioni sopra la Ragion Civile. Per altro apprendiamo dall' Ab. D. Guido Grandi (4), che fiorirono a que' tempi diversi Cittadini Pisani col nome di *Bandino*, fra i quali alcuni furono Giureconsulti.

(1) *De Originib. rerum*, pag. 15. t.
(2) Trombelli, *Memor. Istor. di S. Salvatore*, pag. 87.
(3) *De Claris Legum Interpret.* Lib. II. Cap. XVI.
(4) *De Pandectis*, pag. 88. e 89. della seconda edizione.

BANDINO (Gio. di). V. Bartolommei (Giovanni di Bandino de').

BANDITI (Pietro) Cavaliere Riminese chiaro Poeta vivente ha data alle stampe una bella Operetta intitolata: *La Liscia, Poesia ditirambica* ec. *In Rimini per Giuseppe Albertini* 1726. Questa ha meritato molto applauso, e contiene la descrizione di uno spettacolo pubblico usato in sua patria, in cui molti uomini sopra un piano inclinato e liscio di durissimo gelo corrono con grandissima velocità seduti sopra una specie di sedia o scranna di legno. Di lui si hanno pure alle stampe diverse Rime sparse nelle più scelte Raccolte uscite a' nostri tempi.

BANDOLFO da Capoa, Monaco Casinense. V. Capoa (Pandolfo da-).

BANDONI (Giacinto) nome finto. V. Benedictis (Gio. Batista de'-).

BANDONI (Tommaso) Lucchese, entrò nell' Ordine de' Padri Predicatori nel Convento di Santa Maria della Quercia poco discosto da Viterbo (1), e morì il primo di Gennajo del 1638 (2). Ha dato alla stampa:

I. *Scelta d' alcuni Miracoli e grazie della Madonna della Quercia*. *In Viterbo* 1628. Questa ch' è distinta in dieci Capi, ed è dedicata a Francesco Peretti, non sappiamo se sia diversa dall' Opera dello stesso Autore impressa pure in Viterbo nell' anno 1636. in 8. intitolata: *I quattro fiumi Miracolosi della Madonna della Quercia*.

II. Aveva anche promesso un Libro de' miracoli e grazie impetrate coll' invocare il nome della Madonna suddetta, siccome riferisce il Marracci (3) col quale confessiamo noi pure di non sapere se l' abbia poscia dato alla luce.

(1) Echard, *Scriptores Ordin. Prædicatorum*, Tom. II. pag. 487.
(2) Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 402.
(3) *Bibl. Mariana*, loc. cit.

BANELLI (Andrea) Lucchese, della Congregazione de' Cherici Regolari della Madre di Dio, che ne fece la professione ai 15. di Agosto del 1622. e morì di peste in sua patria in età di 36. anni a' 22. di Maggio del 1631. ha lasciati scritti, fra le altre cose, sette Discorsi in lode di Maria Vergine, che sono chiamati *bellissimi* dal Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 79. Ne parla anche il P. Sarteschi, *De Script. Congregat. Matris Dei* a car. 72.

BAN-

BANFI (Giulio) Milanese, viveva dopo la metà del Secolo XVII. Le varie avventure della sua vita assai curiose si possono leggere appresso il Piccinelli (1), dietro al quale l' Argellati ne ha pur parlato (2). Ha pubblicata l' Opera seguente: *Il Maestro di Chitarra: all' Altezza Serenissima di Ferdinando II. Granduca di Toscana. In Milano* 1653.

(1) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 314.

(2) *Bibl. Scriptor. Mediolan.* Vol. II. col. 1837.

BANICCHI (Bartolommeo) Romano, ha pubblicato:

I. *Il figlio Ribello*, ovvero *Davide dolente*, *Opera* (in prosa) *Sacratragicomica. In Milano per Giuseppe Gariboldi* 1667. in 12.

II. *Li tradimenti nel Traditore*, ovvero *la vigilanza supera l' inganno*, *Opera scenica* (in prosa) 1671. e *in Bologna per Gioseffo Longo* 1688. in 12.

BANO o BANNO (1) (Enea) Perugino, Cherico, Laureato in Filosofia e Teologia, Accademico Partenio, pubblicò un' Orazione in lode di Sisto V. *In Roma* 1584. in 4; e varie Poesie Latine e Toscane per la creazione del medesimo Pontefice. *In Perugia per Pietro Giacomo Peruzzi* 1587. in 4 (2). Scrisse anche, siccome abbiamo dall' Oldoini (3), le Opere seguenti le quali non dice se sieno impresse, nè presso a chi esistano manoscritte:

1. *L' origine della Chiesa Romana e i Miracoli di Santa Maria in Montibus*, in tre Canti. - 2. *La correzione Cristiana*. - 3. *La Filosofia Morale*. 4. *Il Cammino alla patria*. - 5. *Lo Statuario*. - 6. *La dolcezza amarissima in versi*. - 7. *Selva di varie Lezioni*. 8. *Santa Rosanna*. - 9. *Elementi della Musica*. - 10. *Balletti amorosi*.

(1) Il Giacobilli a car. 34. del *Catal. Script. Prov. Umbria* lo chiama *Eneas Bonus*, il che non è stato forse avvertito dall'Oldoini che a car. 3. dell' *Athen. August.* cita il medesimo Giacobilli.

(2) Certamente le dette *Poesie* furono impresse *in Perugia* come sopra. Per altro il Giacobilli le dice pubblicate in detto anno in Roma insieme colla mentovata Orazione.

(3) *Athen. August.* pag. 2.

BANOZZI o BANNOZZI (Giuseppe) Bresciano, Rettore del Seminario di Bergamo, fioriva sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Di lui si ha alla stampa un' Orazione in morte del Card. Gianfrancesco Morosini Vescovo di Brescia morto nel 1596. la quale fu impressa l' anno seguente. Egli è pur Autore di due Dedicatorie, la prima delle quali indirizzata a Pietro Ceroni Canonico Bergamasco si legge premessa alla seconda edizione dell' Opere di Gio. Tommaso Mosconi Medico; e l' altra diretta a D. Cristoforo Romanello sta in fronte alla seconda impressione delle Osservazioni sopra Terenzio fatte da Agostino Gambarelli, le quali Dedicatorie sono state impresse sotto il nome di Comino Ventura stampatore, siccome si ricava dal *Museum Epistolarum Nuncupatoriarum* a car. 72. t. e 80.

BANZI (Giovacchino) Bolognese, Cappuccino, chiaro Predicatore del suo tempo, morì nel 1682; e viene registrato fra gli Scrittori Bolognesi dal P. Orlandi (1), e fra quelli del suo Ordine dal P. Dionigi da Genova (2), e dal P. Bernardo da Bologna (3) per aver dato alle stampe un Panegirico con questo titolo: *La patria spatriata, Panegirico in lode della B. Caterina da Bologna. In Bologna appresso Gio. Batista Ferroni* 1665. in 4. Abbiamo anche alle stampe l' Opera seguente cui crediamo esser lavoro d' altro autore: *Joach. Rainoldi Bansii disputatio de momento temporis cum responsione Georgii VVerneri. Helmstadii* 1660. in 4.

(1) *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 139.

(2) *Bibl. Scriptor. Capuccin.* pag. 174.

(3) *Bibl. Script. Capucc.* pag. 133. Anche il P. Giovanni da Sant' Antonio ha parlato del P. Banzi nel Tom. II. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 114.

BANZI (Marco Antonio) Bolognese, ha pubblicato nel 1563. in 4. un

Mani-

Manifesto ec. *con i pareri di Signori diversi, e di altri Uomini eccellentissimi ch' egli compitamente, e di vantaggio soddisfece all' onor suo per conto di un' offesa fattagli con mal modo, e da Uomini sconosciuti*, ed è perciò mentovato fra gli Scrittori Bolognesi dal P. Orlandi nelle *Notizie* ec. a car. 204. Cinque suoi morali detti, o sia sentenze si riferiscono dal Ghirardacci nel suo *Teatro Morale de' Moderni Ingegni. In Venezia pel Giolito* 1575. in 12.

BANZI (Vincenzio) di Lopercio, nobile Bolognese, Giureconsulto, era del 1576. a' 4. di Dicembre nel Collegio de' Giudici del Civile e Canonico in sua patria, e fu anche Lettor pubblico di Legge nella Sapienza. Lesse la medesima anche in Salerno, siccome abbiamo dall' Alidosi (1), e dall' Orlandi (2), il qual ultimo scrive che morì a' 15. di Luglio del 1616. e che di lui s' hanno alla stampa *diverse Allegazioni e Consiglj*. Di lui fa onorevole menzione anche Alfonso Isachi (3).

(1) *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civil.* pag. 229.
(2) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 258.
(3) *Relazione della miracolosa Madonna di Reggio, Par. I.* nella Lettera diretta a Domenico Tosco Vescovo di Tivoli quivi inserita.

BANZOLI (Bonifazio) Bresciano, nato in Gardone Villaggio della Provincia Bresciana, entrò nell' Ordine de' Predicatori in Brescia sul principio del Secolo XVII. e ha dato alla stampa: *De Monialibus Ordinis Fratrum Minorum Dissertatio Sacra historica Canonica. Brixiæ* 1636. in 4.

BAONO (Pietro (1) di-) il quale da alcuni (2) vien detto de' Conti Baoni nobile famiglia Padovana, e da altri (3) si dice nato di onesta ma povera famiglia trasferitasi da Baono a Trivigi, fiorì circa la metà del Secolo XIV. Fu Parroco di S. Maria in Murano dal 1333. fino verso al 1347. indi passò ad essere Parroco in Venezia della Chiesa di S. Giuliano nel 1351 (4). Da Innocenzio VI. fu eletto nel 1359. Vescovo di Trivigi. Scrisse la Vita del B. Enrico da Bolzano, la quale è impressa nel Tomo II. del mese di Giugno degli *Acta Sanctorum* de' Padri Bollandiani a car. 371. Un testo a penna di detta vita insieme con un *Opusculum Joannis de Bononia* (5) sopra il medesimo B. Enrico, si conserva nella Regia Libreria di Parigi, segnato del num. 10145.

(1) Il Fabrizio nel Vol. V. della *Bibl. med. & infim. Latinit.* a car. 764. lo chiama *Petrum Dominicum*.
(2) Scardeoni, *De Clariss. Viris Patav.* Clas. VI; Ughelli, *Ital. Sacra*, Vol. V. col. 553.
(3) Antonio Scoto nelle Aggiunte a' Vescovi Trivigiani nell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli, Vol. V. col. 557.
(4) Flaminio Cornaro, *Eccles. Venet. Decas V.* pag. 339.
(5) Così vien riferito dal Montfaucon nel Tom. II. della *Bibl. Biblioth. MSS.* a car. 893; ma chi sa che non vi sia errore, e in sua vece debba dirsi *Joann. de Baono*; e ne sia stato per avventura autore quel Giovanni di Baono il quale fu Nodaro e Cittadino Trivigiano, e visse innanzi a Pietro, e morì senza figliuoli, siccome narra il Canon. Antonio Scoto nelle Aggiunte cit. qui sopra.

BARAGAZIA (Achille da-). V. Calice (Achille del-).

BARALLI (Liberio) chiunque fosse, pubblicò: *La coltivazione di Vitale Magazzini. In Venezia* 1625. in 4.

BARANZANI (Redento) Barnabita, nacque in Serravalle Terra del Vercellese nel 1590. Entrò l' anno 1607. nella Religione de' Padri Barnabiti fra' quali cangiò il nome di *Giovanni Antonio* in quello di *Redento*, e agli 11. d' Aprile del 1609. ne fece la professione. Finiti gli studj della Filosofia e della Teologia, lesse per due corsi la prima in Annesy in Savoja, ove si diede a conoscere per un raro e perspicace ingegno. Fu uno di que' che cercando nuovi sistemi incominciarono a scuotere il giogo della scuola d' Aristotile (1). Ma agli studj della Filosofia non attese egli in guisa che si dimenticasse de' doveri del suo stato. Si esercitò nella predicazione, e nelle Dispute contro agli Eretici,

(1) Il P. Niceron nel Tom. III. delle *Memoires pour servir a l' histoire des Hommes Illustr.* a car. 45. ha pubblicata una Lettera scritta al P. Baranzani dal celebre Francesco Bacone Inglese, dalla quale si apprende qual maniera di filosofare avesse il P. Baranzani in animo d' introdurre. Si vegga anche la *Patiniana* a car. 84.

tici, e dal suo Generale venne spedito in Francia per ottenervi la permissione di stabilire in quel Regno Collegj del suo Ordine, come in fatti gli riuscì, ed egli fu uno de' primi Fondatori del Collegio fondato l'anno 1620. nella Città di Montargis ove pieno di meriti morì a' 23. di Dicembre nel 1622 (2). Scrive il Rossotti (3) che il P. Baranzani possedeva le Lingue Greca, Ebrea, e Caldea, e che avendo affermato che in un prefisso tempo avrebbe avuto fine il Mondo, e detto spazio essendo trapassato senza verificarsi la sua predizione, avesse perciò a sentirne una notabile tribolazione. C' è pure chi scrive (4) che promettesse dopo la sua morte di apparire al celebre *La Mothe le Vayer*, il che non seguisse. Ha dato alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Uranoscopia seu de Cœlo, in qua universa Cœlorum doctrina clare, dilucide, & breviter tractatur. Coloniæ Allobrogum* 1617. in 4. e *Lugduni apud Fratres Chovet* 1617. in 4.

II. *Novæ opiniones Physicæ, seu Tomus Primus secundæ partis summæ Philosophiæ Anneciensis. Lugduni sumptibus Jo. Pilehotte* 1619. in 8.

III. *Campus Philosophicus in quo omnes Dialecticæ Quæstiones breviter & subtiliter agitantur. Lugduni apud Barthol. Vincenti* 1620. in 8.

IV. *Maniera di confessarsi. In Brusselles* 1621. in 24.

V. *Maniera di meditare la Passione di Gesù Cristo.*

VI. *Dissertazione sopra una fontana della Roche in Savoja.*

VII. *Nova de motu terræ Copernicano juxta Summ. Pontiff. mentem disputatio*, senza nota di luogo, stampatore, e d'anno, in 4.

(2) Si veggano le *Memorie de' PP. Barnabiti* del P. Barelli nel Tom. II. Lib. VII. Cap. V. ove minutamente si descrive la fondazione del detto Collegio in Montargis, e si dà in fine un Compendio della Vita del P. Baranzani.

(3) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 507.

(4) Bayle all'Articolo del P. Baranzani, e Niceron, loc. cit.

BARATELLA (Antonio Lauregio) da Camposanpiero sul Padovano, fiorì dopo il principio del Secolo XV. Il Papadopoli (1) lo annovera fra i chiari Alunni dell' Università di Padova. Ebbe un figliuolo per nome Francesco (2). Visse per la maggior parte in una Villa vicina a Camposanpiero detta *Lauregia*, da cui trasse anche il soprannome di *Lauregio* (3). In essa Villa attese alla Poesia Latina in cui compose versi in grandissimo numero. Fu amicissimo di Cicco Polentoni il quale parla con lode di lui (4), e di Guarino Veronese. Morì in Feltre, ove insegnava la Rettorica, a' 27. di Luglio del 1448. e venne seppellito in quella Chiesa Cattedrale (5).

Scrisse moltissimi Libri in versi Latini ne' quali si vuole che avesse dalla natura la medesima facilità la quale si narra che avesse Ovidio (6). E perciò si dice che i detti Cmponimenti formassero il numero di sessantamila versi (7). Questi si conservavano MSS. in Padova, e appresso Giambatista Fichetto Cancelliere della Camera Fiscale, e appresso altri, al tempo del Tomasini, siccome questi riferisce (8). Alcuni di essi si hanno pur al presente MSS. in Trivigi in

un

(1) *Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 168.

(2) Ch' egli avesse un figliuolo per nome Francesco, appare da un suo Libro in versi intitolato *Asella Camela*, indirizzato *ad Franciscum Baratellam Laureum primogenitum*. Vedi più sotto il Catalogo delle sue Opere al num. 20.

(3) Tomasini, *Athenæ Patavinæ*, pag. 49.

(4) *De Scriptor. Illustrib. Linguæ Latinæ*, Opera mf. di cui un esemplare si conserva in Milano nella Libreria Ambrosiana. Vedi più sotto l'annotaz. 6.

(5) Ciò si ricava da una *Nota* posta in principio della sua *Asella Camela* ch'è la seguente: *Nota quod in millesimo quadragentesimo octavo, die vero vigesimo septimo mensis Julii Illustris & Sacratissimus Poeta Antonius Baratella, hujus Operis auctor, dies finivit suos & ad superos evolavit, cujus anima semper in pace quiescat, & sepultus fuit in Ecclesia Cathedrali Feltrensi prope sepulchrum Reverendiss. Episcoporum Feltrensium*. Questa nota si riferisce anche dal Tomasini nelle *Athenæ Patavinæ* a car. 49. Non sappiamo perciò con qual fondamento si asserisca dallo Scardeoni nel Lib. II. *De Patav. Antiquit.* a car. 237; e quindi dal Salomoni nell' *Append. Inscript. Urb. Patav.* a car. 163. e dal Papadopoli nell' *Hist. Gymn. Patav.* nel luogo cit che morisse *in Udine* avanzato in età chiamatovi ad insegnare la Rettorica. E molto meno c'è noto con qual ragione il detto Papadopoli affermi che morì nel 1462. mentre non altro aggiugne in prova di ciò se non che la morte di lui certamente seguì prima di quella di Cicco Polentoni, il quale fa menzione del Baratella come d' autor già morto nel *Dialog. quo lusus Hebræorum ridiculi describuntur*; e come il Polentoni morì secondo esso Papadopoli a car. 169. nel 1463. così ha creduto questi poter affermare che il Baratella morisse un anno prima incirca.

(6) Ecco ciò che scrisse il Polentoni nella sua Opera sopraccitata: *Antonio Baratellæ Ovidianam in pangendis carminibus facilitatem natura tribuit*. Lo stesso scrive anche lo Scardeoni.

(7) Agostini, *Scrittori Venez.* Vol. I. pag. 101.

(8) Loc. cit. e nelle *Bibl. Patav. MSS.* a car. 105. 106. e 124.

un Codice membranaceo in 4. presso a que' PP. Domenicani di S. Niccolò, come pure in Venezia nella Libreria Soranzo, e in Padova presso al Sig. Dott. Giuseppe Gennari. Ecco i titoli di detti Poemi:

1. *Palisodia*. - 2. *Lavandula*. - 3. *Rustica*. - 4. *Echaton*. - 5. *Polidemonareis*. 6. *Elegia*. - 7. *Foschara*. - 8. *Calliopea*. - 9. *Musonea*. - 10. *Baratella*. - 11. *Antonia*. - 12. *Laureja*. - 13. *Centena*. - 14. *Rovea*. - 15. *Apollinea*. - 16. *Balliopes*. - 17. *Campipetrea*. - 18. *Antenoreis*. - 19. *Gorgostus*. - 20. *Asella Camela ad Franciscum Baratellam Laureum primogenitum*. - 21. *Monosodia*. - 22. *Cribratura*. - 23. *Disodia*. - 24. *Polidoreis*. 25. *Sylvia*. - 26. *Protesilaris*. - 27. *Metrologia*. - 28. *Fragmenta vulgarium rerum*. - 29. *Phleginis*.

Il Ciacconio (9) scrive che *Poetica quadam Opuscula edidit quæ MSS. exstant in Bibl. Hispalensi Coloniana*, le quali Operette saranno per avventura o tutte o parte di quelle riferite di sopra. Ben diverse dalle suddette crediamo essere quelle che si contengono in un Codice della Libreria Ambrosiana di Milano segnato H. num. 38. in 4. E' questo composto tutto di Elegie num. 101. divise in cinque Libri, ciascuna delle quali è indirizzata a qualche soggetto illustre de' suoi tempi. Finisce: *Explicit Elegia Antonii Baratellæ de Laureja:*

Hoc opere exacto sacremus liba Tonanti
Fœboque, & Musis, & tibi nata Jove.
Continet hæc Elegia bis duo millia versus
Ter senis minor est calculus iste tamen.

Inoltre cinque sue Lettere in versi Latini scritte al Conte Lodovico Sanbonifazio si leggono in un Codice in 4. segnato num. 19. esistente nella Libreria del Sig. Marchese Muselli in Verona fra le Lettere da varj soggetti scritte verso il 1430. al soprammentovato Conte Sanbonifazio. Il Papadopoli (10) afferma che dal Pignoria (11) vengono lodate due altre Opere del Baratella, l'una intitolata: *Metamorphoses* in cui cantò de' fonti, ruscelli, colli ec. e l'altra *Justiniades*, colla quale in versi eroici descrisse il Martirio di Santa Giustina.

(9) *Biblioth.* col. 182. (10) *Histor. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 169. (11) *De Script. antiquis Patav. ad Molinum.*

BARATTA (Marco) Romano, ha pubblicata nel 1644. un' Orazione sopra la Santissima Trinità per la quale fra gli Scrittori Romani viene registrato dal Mandosio nel Vol. II. della *Bibl. Romana* a car. 260.

BARATTA (Mario Clemente) Torinese, della Compagnia di Gesù (1), vestì l'abito di questa l'anno 1611. e ne fece la professione de' quattro voti. Dopo avere insegnate le belle Lettere, e dopo aver per sei anni professata la Filosofia, governò i Collegj di Nizza, e di Torino; fu Confessore di Maurizio Duca di Savoja; e morì in sua patria nel 1669. Diede alla luce:

I. *Il compendio della Vita del P. Bernardo Colnago. In Torino appresso il Sinibaldo* 1663. senza nome d'autore, onde dal Placcio vien fra gli Scrittori Anonimi registrato (2).

II. *Le Vite de' Fratelli coadjutori temporali della Compagnia di Gesù. In Torino per Gio. Jacopo Rusli* 1664.

(1) Sotuello, *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 581. (2) *Theatr. Script. Anonym.* Tom. I. pag. 651.

BARATTIERI (Bartolommeo) Piacentino, Giureconsulto, fiorì circa il principio del Secolo XVI. Fu Consigliere de' Duchi di Milano, e di Ferrara (1), e professore di Leggi in Pavia, e in detta Città di Ferrara ove divenne assai caro a que' Principi d'Este. Abbiamo ciò da Gio. Pietro de' Crescenzi Romani (2), il quale ci fa pur sapere che seguì gli Ambasciatori di Piacenza al Pontefice Giulio II. e che orò nel sacro Concistoro con sì rara eleganza, che

(1) Panziroli, *De Claris Legum Interpret.* Lib. II. Cap. CI. (2) *Nobiltà d' Italia*, Narraz. XXIV. Cap. IX.

che affermarono più volte que' Cardinali non mai aver udito più grave e più terso discorso. Il Papa l'onorò di molti privilegj e creatolo Cavaliere gli donò una collana di dugento ducati. Fu seppellito in Piacenza nella Chiesa di S. Gio: col seguente Epitaffio :

BARTOLOMÆO BARATTERIO, PATRICIO PLACENTINO, EQUITI SPLENDIDISSIMO, LEGUM ANTISTITI, ORATORI OPTIMO, PATRI PATRIÆ, OMNIBUS ANIMÆ ET CORPORIS BONIS ORNATO, QUEM PRÆMATURO FATO SUBLATUM DESOLATA CIVITAS IRREMEDIABILIBUS LACHRYMIS DOLUIT.

Ebbe due fratelli Gio. Maria, ed Alberigo amendue Cavalieri dello sperone d'oro (3). Di lui fanno menzione altri parecchj Scrittori (4). Ha ridotto in compendio, ed anche riformato il Libro *De' Feudi*, il quale era di già stato compendiato da Antonio Minucci da Pratovecchio. Venne da esso dedicato a Filippo Maria Duca di Milano, e nella Libreria di questo si conservava manoscritto. Da un testo a penna della Regia Libreria di Parigi fu di poi tratto da Niccolò Rigalzio e fatto imprimere in Parigi nel 1612. in 4.

Uscì di nuovo co' sei Libri *De Feudis* del soprammentovato Minucci da Pratovecchio, e con altre Opere *Argentorati* (*cura Jo. Philippi Smidii Argentoratensis*) 1695. in 4. Non c'è noto se questo Compendio de' Feudi sia Opera diversa da un trattato *De Jure Beneficiario*, che gli veggiamo attribuito dal detto Gio. Pietro Crescenzi Romano (5) senza far menzione del Compendio suddetto.

(3) Crescenzi Romani, loc. cit.
(4) Giuseppe Mannucci, *Glorie del Clusentino*, Par. II. pag. 70; Panziroli, *De Claris Legum Interpret.* Lib. II. Cap. CI; Fabrizio, *Bibl. Latina*, Tom. II. Lib. IV. pag. 552; e *Bibl. med. & infim. ætat.* Vol. I. pag. 470; Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 222; Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Vol. II. pag. 282; e Manni, *Sigilli*, Tom. XII. pag. 59.
(5) Loc. cit.

BARATTIERI (Francesco) Piacentino, Giureconsulto, il quale fioriva dall' anno 1540. al 1560. è autore d'un' Orazione Latina *ad Hieronymum Priolum Principem Venetiarum nomine Octavii Farnesii Parmæ Ducis* la quale si trova stampata in 8. senza nota di luogo, di stampatore, e di anno. Compose eziandio un' Orazione in morte dell' Imperador Carlo V. per commissione della sua patria, cui alla presenza de' Magistrati di questa pubblicamente recitò ai 26. di Dicembre del 1557. Un esemplare a penna di essa conservasi presso al chiarissimo Sig. Dott. Francesco Fogliazzi in Milano.

BARATTIERI (Francesco) Piacentino, Cherico Regolare della Congregazione Teatina, ha pubblicato il *Combattimento Spirituale* del P. Lorenzo Scupoli, al quale, senza nominare se medesimo, ha aggiunto un *Esame Apologetico del legittimo Autore* di detto *Combattimento*. *In Parma per Giuseppe Rossetti* 1701. in 12. con dedicatoria ad Isabella Farnese Duchessa di Parma (1).

(1) *Dissert. Histor. Apologetico Critica de aureo Libro cui titulus*: Il Combattimento Spirituale, pag. CXXIV. e CCI.

BARATTIERI (Giovanni) Bolognese, Giureconsulto, figliuolo di Jacopo di Lambertino, fioriva nel 1301 (1), ed era Dottore nel 1328 (2). Fu dalla sua patria mandato Ambasciatore a Ferrara nel 1332. per trattare cogli Ambasciatori di Venezia, e venne deputato sopra gli Statuti nuovi della medesima. Viveva ancora nel 1341 (3). Egli è annoverato fra gli Scrittori Bolognesi dal Bumaldi (4), e dall' Orlandi (5) dietro all' Alidosi (6) per avere scritti *Alcuni Consiglj citati da Alberico*.

(1) Alidosi, *Dottori Bolognesi di Legge Canon. e Civ.* pag. 97; e Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 108.
(2) Alidosi, *Append. a' Dottori Bologn.* ec. pag. 30.
(3) Alidosi, *Append.* cit.
(4) *Bibl. Bonon.* pag. 108.
(5) *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 140.
(6) *Dottori Bolognesi di Legge Canon. e Civ.* pag. 97.

BARATTIERI (Giovanni Batista) Ingegnere, ha dato alle stampe *Ar-*

chitettura d' acque divisa in otto libri. In Piacenza 1650. Tomi II. in fogl. e ivi *per Giovanni Bazachi* 1663. in fogl. e di nuovo ivi nella *stampa Ducale per Lealdo Leandro Bazachi* 1699. in fogl. con figure.

BARATTIERI (Ottaviano) Conte, Gentiluomo Piacentino, buon Poeta Volgare di questo secolo, è l' autore del quarto Canto del *Poema Eroico* intitolato: *Le Nozze del Serenifs. Antonio Farnese Duca di Piacenza, Parma* ec. *colla Serenifs. Enrichetta d' Este Principessa di Modena. In Piacenza nella stampa Ducale del Bazachi* 1728. in 4. Lavoro è pur di lui il *Canto Secondo* d' un altro Poema composto da diversi Soggetti che uscì con questo titolo: *Poema della Comunità di Piacenza, umiliato alla Reale Serenifs. Altezza di D. Carlo Infante di Spagna* ec. *nel suo faustissimo arrivo in detta Città. In Piacenza nella Regia Ducale Stamperia del Bazachi* 1732. in 4. Egli ha pur Rime nel Vol. VI. di quelle degli Arcadi, e in altre Raccolte.

BARATTIERI (Pietro) Notajo e Giudice, il quale pare che fiorisse verso il fine del Secolo XIII. compose un Formolario per estendere Diplomi, Epistole di Principi, ed Atti pubblici, il quale si conserva a penna in Firenze nella Libreria Gaddiana, ora passata in gran parte nella Laurenziana, nel Cod. 263. con questo titolo: *Glosa Novella super arte dictaminis composita per Dominum Petrum de Baracteriis Notarium & Judicem*. Vi si trovano inserite diverse considerabili Epistole di Principi di quel tempo.

BARATTIERI (Vincenzio) da Piacenza, dell' Ordine de' Predicatori, detto anche *Vincentius Placentinus* (1), o sia *Vincenzio da Piacenza* (2), entrò nella sua Religione tra il 1480. e il 1490. Fu Maestro di Leandro Alberti nella Logica e nella Filosofia, siccome questi afferma (3).

Oltre una buona cognizione ch' ebbe della Lingua Latina, seppe pure la Lingua Greca. Il tempo preciso della sua morte non c' è noto; possiamo tuttavia affermare ch' egli morì prima del 1550 (4). Di lui parlano con lode il Mireo (5), il Piò (6), Gio. Pietro de' Crescenzi Romani (7), e varj altri citati dal Quetif ed Echard (8). Ha scritte, al riferir di essi, l' Opere seguenti:

I. *Logica*. - II. *Volumen defensorium D. Catharinæ Senensis*. - III. *Orationes variæ*. Queste Orazioni, che sono di varj generi, scrive il Lusitano (9) che uscirono nel 1553. in 4. senza però accennarne il luogo, nè lo stampatore. IV. Aggiugne il sopraccitato Crescenzi che *scrisse un Trattato di altissimi pensieri circa la conformità del voler nostro con quello del Signore, e un gran Volume di Conseglj Legali, e Teologici Morali*.

(1) Alberti, *De Viris illustr. Ord. Prædic.* Lib. IV. pag. 150. b. ove lo chiama *Senior* per distinguerlo da un altro Vincenzio da Piacenza, ma della famiglia Villa.

(2) Piò, *Degli Uomini illustri di San Domenico*, Par. II. col. 286.

(3) *Descrizione d' Ital.* pag. 374. e *De Viris illustr.* loc. cit.

(4) Che morisse prima del 1550. lo argomentiamo dal vederlo lodato a car. 374. della *Descrizione d' Italia* da Leandro Alberti, la quale fu la prima volta impressa nel 1550; ed ove l' Alberti lo chiama *già mio onorando precettore in Logica*, e ne parla come di Soggetto già morto.

(5) *Scriptor. Sæc.* XVI. pag. 159.

(6) *Degli Uomini illustri di San Domenico*, Par. II. col. 286.

(7) *Nobiltà d' Italia*, *Narraz. XXIV.* Cap. IX.

(8) *Scriptor. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 81.

(9) *Biblioth. Ord. Prædic.* Anche il Mireo nel luogo citato afferma che *varia scripsit junctim 1553. edita*. Qui ci piace altresì d' osservare che il P. Piò nella *Progenie* ec. *di S. Domenico* a car. 486. e 487. parla di due Vincenzj da Piacenza, uno della famiglia Barattiera, e l' altro della famiglia Villa, e a quest' ultimo, ma con errore, attribuisce le Opere del primo. Poi nella Par. II. Lib. IV. col. 286. degli *Uomini illustri di S. Domenico* registra fra gli Scrittori del suo Ordine un Vincenzio da Piacenza, cui fa autore delle Opere suddette, ma non sapremmo indovinare a chi de' due Vincenzj soprammentovati da lui, egli abbia inteso d' attribuirle.

BARATTO (Paolo) Bresciano, il quale fu eletto l' ultimo di Maggio del 1522. pubblico Professore in Padova di Ragion Civile nella Cattedra seconda straordinaria del dopo pranzo (1), si dilettò di Poesia Latina, ed a car. 45. t. de'

(1) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Par. III. pag. 130.

de' *Poemata ex quamplurimis autorum probatissimorum scriptis* ec. *a Jo. Antonio Taygeto selecta*, si legge di lui in versi Latini Endecasillabi un *Tumulus Eleonora Gonzaga Martigena*, per il quale fra gli Scrittori Bresciani viene registrato dal Cozzando (2).

(2) *Libr. Bresciana*, Par. II. pag. 286.

BARATTOTI (Galerana). V. Tabarotti (Arcangela).

BARAVALLE (Cristoforo) da Mondovì nel Piemonte, Lettor pubblico di Medicina nello Studio della sua patria, di cui parlano il Chiesa (1), che lo registra sotto l'anno 1564; il Rossotti (2), il Mercklino (3), e il Mangeti (4), ha dato alla stampa le Opere seguenti:

I. *De peste Liber. Monteregali apud Leonardum Torrentinum* 1565. in 8.

II. *De tempore dandi Catapotia*. Ivi per lo stesso 1565. in 8. Scrive il Chiesa (5) che questa, e la suddetta Opera furono stampate *in Mondovì* nel 1562.

(1) *Catalog. degli Scrittori Piemont.* pag. 55.
(2) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 156.
(3) *Linden. Renov. de Script. Medic.* pag. 174.
(4) *Bibl. Script. Medicor.* Tom. I. pag. 229.
(5) Loc. cit.

BARBA (Cielo) *da Pisa*, siccome scrive l' Allacci (1), e dietro a questo il Crescimbeni (2), o *piuttosto da Pescia* come opina il Quadrio (3), fu Poeta antico, il quale fioriva, secondo quest' ultimo, o sulla fine del Secolo XIII. o sul principio del XIV. ed è nominato dal detto Allacci (4) nell' *Indice de' Poeti* de' quali *si conservano Rime ne' Codici Vaticani, Ghisiani, e Barberini*.

(1) *Indice de' Poeti* a car. 47. premesso alla sua *Raccolta de' Poeti antichi*.
(2) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 17.
(3) *Stor. e Rag. d'ogni Poesia*, Tom. II. pag. 168.
(4) Loc. cit.

BARBA (Giovanni) di nazione Sardo, nato in Sassari, entrò nella Compagnia di Gesù l'anno 1598. Fu egregio Predicatore, e morì nel 1614. Fra gli Scrittori della sua Compagnia è annoverato dal P. Alegambe a car. 420. della *Bibl. Script. Soc. Jesu*, col dire che *Oratoriam facultatem, qua claruit, editis scriptis celebravit*.

BARBA (Giovanni) Avvocato Napolitano di questo secolo, fu mandato a Roma per proccurare che nel numero de' XII. Avvocati Consistoriali vi avessero un luogo i Napolitani, come ve lo avevano avuto ne' tempi passati. Stando in Roma contrasse amicizia col Card. Imperiali, il quale alla creazione del Pontefice Clemente XII. lo fece eleggere Cappellano segreto soprannumerario. Allora per mezzo del Card. Pico indusse il Papa a rimettere in piedi o sia ad istituire la Congregazione della direzione degli studj, ch' era fra le XII. instituite da Sisto V. nella Bolla delle Congregazioni, ed egli ne fu fatto Segretario (1). Con tale occasione stampò un' Opera intitolata: *Dell' arte, e del metodo delle Lingue alla Santità di N. S. Papa Clemente XII. Libri III. In Roma per Gio. Zempel* 1734. in 4. Questo però non è che il primo Libro, e sembra esso pure imperfetto mentre finisce colla chiamata come se in fine mancasse almeno una pagina (2). Fu poi eletto Vescovo di Bitonto, dove morì agli 11. di Settembre del 1749.

(1) Queste notizie ci sono state comunicate dal chiarissimo Monsig. Gio. Bottari.
(2) Di detta Opera si ha un assai favorevole giudizio e nelle *Novelle Letter.* di Venezia dell' anno 1736. a car. 131; e in una Lettera segnata de' 23. di Luglio del 1735. di un Letterato di cui non si dice il nome, pubblicata nelle medesime *Novelle*.

BARBA (Giovanni Batista) patrizio Novarese, prima impiegato nel maneggio dell' armi, e poscia in età virile fattosi Religioso dell' Ordine Camaldolese, venne eletto nel 1568. Generale della sua Religione. Dopo essersi adoperato in vantaggio di questa morì nel 1572. nel qual anno fu pubblicata in Firen-

Firenze l'Opera ſeguente, raccolta, ordinata, e dedicata da lui a Pio V. Sommo Pontefice con una elegante lettera poſtavi in fronte: *In Regulam D. Patris Benedicti Declarationes & Conſtitutiones Patrum Ordinis Camaldulenſis*. Si poſſono vedere il *Muſeo Novareſe* del Cotta nella *Stanza II.* a car. 154. e gli autori quivi citati. Il P. Magnoaldo Ziegelbaur niente ne parla nel ſuo *Centifol. Camaldulenſe*. Bensì lo nomina, regiſtrando il nudo ſuo nome, nel Catalogo degli Scrittori da lui omeſſi, ſtampato in fine di quella, a car. 82.

Egli è diverſo da quel Giambatiſta della Barba, Giudeo battezzato, e Medico di profeſſione, il quale ha Rime a car. 109. delle *Laude facte & compoſte da più perſone ſpirituali* ec. *In Firenze per Ser Franceſco Bonaccorſi a petizione di Jacopo di M. Luigi de' Morſi* 1485. in 4; e alcune pure ne ha nelle Croniche MSS. di Broglio del 1478. eſiſtenti nella pubblica Libreria di Rimino, ſiccome ci aſſicura il chiariſs. Sig. Conte Canonico Garampi. Diverſo è pure da quell' altro Giambatiſta dalla Barba da Peſcia Cavaliere di Santo Stefano mentovato dal P. Puccinelli nelle *Memorie di Peſcia* a car. 350.

BARBA (Gio. Benedetto) Abate, nipote di Monſignor Gio. Barba morto Veſcovo di Bitonto, del quale ſi è parlato a ſuo luogo, ha pubblicato, trovandoſi in Roma, ove dimorava anche nell' anno 1755: *Carmina ad Nerium Corſinum Cardinalem ampliſſimum*. *Romæ* 1749. in 12.

BARBA (Pompeo della-) di Peſcia già Terra ed ora Città della Toſcana, fratello maggiore di Simone, di cui ſi parlerà appreſſo, fu chiaro Medico, e Filoſofo, e fiorì circa la metà del Secolo XVI. Fu diſcepolo di Simone Porzio (1), e venne aſcritto all' Accademia Fiorentina nella quale recitò nel 1548. una eſpoſizione ſopra un Sonetto Platonico, la quale è alla ſtampa, e ſcrive il Canonico Salvino Salvini (2) che in ciò fare fu il primo di tutti. Altre Opere ſcriſſe che riferiremo di poi. Aveva incominciato anche a tradurre in Lingua Volgare la Storia Naturale di Plinio, così pregato da Lodovico Domenichi ſuo amico (3); quando eletto Pontefice Pio IV. nel 1559. lo chiamò queſti preſſo di ſe, come ſuo Medico. Tralaſciò dunque quell' Opera e andò a Roma, ove ſervì quel Pontefice con diligenza, e gli riuſcì aſſai caro; perciocchè era, come ſcrive il Mandoſio (4), *eruditiſſimus*, *amœnus*, *aptiſſimus ad dicendum idonee & congruenter*, *ingenio ſemper acuto & eleganti*. Anche Placido Puccinelli (5) l' ha chiamato *celeberrimo in tutte le lettere*, *e principalmente nella Poeſia e Medicina*. Morì nel Marzo del 1582 (6), ed ha laſciate le Opere ſeguenti:

I. *Eſpoſizione d' un Sonetto Platonico fatto ſopra il primo effetto d' Amore, ch' è il ſeparare l' anima dal corpo dell' amante: dove ſi tratta dell' immortalità dell' anima ſecondo Ariſtotile, e ſecondo Platone, letta nel Meſe d' Aprile nel* 1548. (in Firenze nell' Accademia Fiorentina) *nel Conſolato del magnifico Giambatiſta Gelli*. *In Firenze* (per Lorenzo Torrentino) 1549. in 8. Queſta Eſpoſizione è diviſa in cinque Capitoli chiamati dal Sancaſſani (7) *aſſai dotti e buoni*. Nel frontiſpizio non appare il ſuo nome, ma bensì nella pagina che ſegue, ove ſi chiama ſemplicemente *Pompeo da Peſcia*. Precede una lettera del Gelli ſuddetto ſcritta di Piſa a Pompeo, nella quale lo prega di dar fuori queſta ſua fatica, che fu riſtampata coll' aggiunta d' un' altra Lezione del medeſimo Pompeo ſopra lo ſteſſo argomento o ſia ſopra un altro Sonetto che principia: *L' ombre*

agli

(1) Lo dice Pompeo medeſimo nella Dedicatoria della ſua *Eſpoſizione d' un Sonetto Platonico* ec. che ſi riferirà più ſotto fra le ſue Opere al num. I.

(2) *Faſti Conſol. dell' Accad. Fiorent.* pag. 74.

(3) Lodovico Domenichi ciò narra nella Dedicazione che ſta avanti alla ſua Traduzione di Plinio. *In Venezia per Gabriel Giolito* 1561. in 4. Il Domenichi ne parla anche nelle ſue *Facezie, motti e burle* ec. Lib. VI. pag. 295.

(4) *Archiatr. Pontif.* pag. 193.

(5) *Memorie di Peſcia*, pag. 350. Qui ſi può aggiugnere che il Sonetto del Varchi il quale ſi trova a car. 236. della Prima Parte de' *Sonetti* del Varchi ſtampati in Firenze nel 1555. fu compoſto pel noſtro Pompeo come ſi ricava dalle due tavole ivi anneſſe.

(6) Franceſco Galeotti, *Memorie di Peſcia* mſſ. all' articolo di *Pompeo della Barba*.

(7) *Bibl. Vol.* Scanz. XX. pag. 101.

agli amanti corpi ognora intorno ec. *In Firenze* 1554. (presso il Torrentino) in 8. con dedicatoria a Francesco Torello.

II. *Discorsi Filosofici sopra il Platonico e divino sogno di Scipione di M. Tullio. In Venezia per Giammaria Bonelli* 1553. in 8. e 1554. in 8.

III. *Le sette esposizioni di Gio. Pico de' Conti della Mirandola intitolate*: Heptaplo, sopra i sei giorni del Genesi, *tradotte in Lingua Toscana da Antonio Buonagrazia* ec. *e raccolte in brevi somme da Pompeo della Barba con una Pistola del medesimo al Decano di Lucca ch' è l' Epilogo di tutta l' Opera. In Pescia per Lorenzo Torrentino* 1555. in 4. Alcuni suoi Sonetti si trovano pur quivi inseriti a car. 29. 90. e 118.

IV. *La Topica di Cicerone col comento, nel quale si mostrano gli esempj di tutti i luogi cavati da Dante, dal Petrarca, e dal Boccaccio, tradotta da M. Simone della Barba da Pescia; e le differenze locali di Boezio cavate da Temistio, e Cicerone, ridotte in arte, tradotte e abbreviate, colla tavola delle cose notabili. In Venezia per Gabriel Giolito* 1556. in 8. Pompeo indirizzò questa traduzione del fratello Simone a Francesco Torelli Auditore del Duca di Firenze con dedicatoria nella quale scrive d' avere ad essa traduzione aggiunta la sposizione per rendere più facile a' lettori la traduzione di suo fratello. Altra lettera di Pompeo sta avanti alle *Differenze locali* di Boezio indirizzata a Giulio de' Medici. Quel *Comento* dunque, e quel Volgarizzamento di Boezio colle mentovate Dedicatorie e col Proemio sono lavoro di Pompeo, la traduzione poi della Topica di Cicerone è Opera di Simone.

V. *Dialogo dell' arme e delle lettere. In Venezia per Gabriel Giolito* 1558. 1578. in 8.

VI. *De secretis naturæ.* Quest' Opera, l' edizione della quale fu fatta in Venezia nel 1558. col suddetto Dialogo dell' arme, è registrata fra i Libri proibiti (8).

VII. *De Balneis Montis Catini.* Quest' Operetta è stata poco fa pubblicata dal Dottor Gio. Targioni il quale l' ha inserita nel Tomo III. de' suoi *Viaggi per la Toscana*. Al Sig. Targioni fu comunicata dal Sig. Gio. Jacopo Baldasseroni Avvocato in Livorno, di cui abbiamo parlato a suo luogo.

VIII. Lasciò ancora l' Opere seguenti: - 1. *Dialectica*. - 2. *Poeticæ adnotationes*, delle quali, come d' Opere da lui lasciate MSS. ha fatta menzione il soprammentovato Mandosio. Oltre queste, gli vengono attribuite da Francesco Galeotti (9) quelle che seguono: - 3. *De Pleuritide*. - 4. *De Frenetide*: 5. *De Paralisi*. - 6. *De Epilepsia*. - 7. *De Asmate*. - 8. *Annotazioni sopra i primi Libri dell' Istoria naturale di Plinio*. Queste passarono in potere di Lucio Barba suo nipote.

(8) *Index Libror. Prohib.* pag. 228.

(9) *Memorie di Pescia* mss. nel luogo citato.

BARBA (Simone della-) di Pescia, fratello minore del suddetto Pompeo, Accademico anch' esso Fiorentino, viveva circa la metà del Secolo XVI. Nelle *Notizie dell' Accademia Fiorentina* (1) si legge che *fu dotato dalla natura di prerogative così grandi che non solo nella patria fece chiaro il suo nome, ma fuora di quella fu molto più celebre, e particolarmente per il suo nobil Libro intitolato*: Nuova sposizione del Sonetto ec. Onorevole menzione ne hanno fatta anche il Puccinelli (2) e il Canonico Salvino Salvini (3). Scrisse:

I. *Nuova sposizione del Sonetto che comincia*: In nobil sangue vita umile e queta, *nella quale si dichiara qual si sia stata la vera nobiltà di Madonna Laura. In Pescia* (o sia in Firenze) 1554. senza nome di stampatore (ma sembra essere stato Lorenzo Torrentino) in 8. Recitò Simone questo Discorso nell' Accademia Fiorentina nel Marzo del 1552. e lo dedicò a Giulio de' Medici con lettera segnata de' 28. d' Aprile 1554.

II. *La Topica di Cicerone col Comento, nel quale si mostrano gli esempj di tutti*

(1) A car. 202.

(2) *Memorie di Pescia*, pag. 401.

(3) *Fasti Consol. dell' Accademia Fiorentina*, pag. 109.

tutti i luoghi cavati da Dante, dal Petrarca, e dal Boccaccio, tradotta da M. Simone della Barba da Pescia, e le differenze locali di Boezio cavate da Temistio e Cicerone ridotte in arte, tradotte, e abbreviate, colla tavola delle cose notabili. In Venezia per Gabriel Giolito 1556. in 8. Quest' Opera è lodata da Orazio Toscanella (4). Il Volgarizzamento della *Topica di Cicerone* è lavoro di Simone; il resto, cioè il *Comento*, la traduzione di Boezio, e le dedicatorie, col Proemio, è Opera di Pompeo suo fratello, come si è riferito anche di sopra nell'articolo di esso Pompeo fra le sue Opere al num. IV.

III. Un suo Sonetto si trova in fronte a' *Discorsi Filosofici* di Pompeo suo fratello riferiti nell'articolo di questo al num. II. e si legge anche riferito nelle dette *Notizie dell' Accademia Fiorentina* a car. 202. Altro suo Sonetto si legge in principio delle *Sette esposizioni sopra il Genesi di Gio. Pico* ec. *tradotte da Antonio Buonagrazia e raccolte in brevi somme* ec. dal detto Pompeo suo fratello riferite nel medesimo articolo al num. III. Un suo Sonetto scritto a Benedetto Varchi si ha a car. 211. della Par. II. de' *Sonetti* del Varchi. Due suoi Sonetti si trovano pure a car. 323. e 324. del *Tempio fabbricato a Giovanna d'Aragona. In Venezia per Plinio Pietrasanta* 1554. in 4.

(4) *Rettorica di Cicerone ridotta in Alberi* ec.

BARBABELLO (Paolo) Cremonese, mentovato dal Dottor Francesco Arisi nel Tom. III. della *Cremona Literata* a car. 248. diede alle stampe sotto il nome anagrammatico d' *Apollo Olebrabba* l' Opera seguente:

Effemeride sincerissima di quanto successe nelli due attacchi di Cremona fatti da' Francesi, Piemontesi, e Modonesi l' anno 1647. e 1648. *e nel trasportamento dell' armi cattoliche sopra li Provocatori l' anno* 1649. *con le gloriose palme dell' Eccellentiss. Sig. Marchese di Caracena* ec. *In Cremona per Gio. Pietro Zanni* in 12.

Scrisse anche un' Opera intitolata: *Il vero e real Cuciniero con alcune annotazioni per fuggir l' ozio*, la quale si conservava MS. appresso il Dottor Francesco Maria Bressiani Carena.

BARBABIANCA (Cesare) da Capodistria, Dottor di Leggi, il quale fioriva nel 1590. ha alle stampe:

I. *Orazione nella partita dell' Illustriss. Sig. Luigi Soranzo dal Governo di Capodistria. In Trevigi presso Domenico Amici* 1592. in 4.

II. *L' assonto amoroso in difesa delle Donne. In Trevigi per Domenico Amici* 1593. in 4. Altra edizione ne fu fatta lo stesso anno 1593. pur in Trivigi in 4. *appresso Aurelio Righettini*, ed altra ne uscì in Trivigi nel 1602. in 8.

BARBADORO (Antonio) Poeta antico, forse Fiorentino, amico di Francesco Filelfo, come si vede da una lettera di questo scrittagli nel 1464 (1), ha composti due Capitoli in terza rima i quali si conservano a penna in Firenze in un Codice della Libreria de' Padri Gesuiti (2) così intitolato: *Due Capitoli sopra la Ternità fatti per Antonio Barbadoro l' anno* 1439. *quando ci fu lo Imperadore de' Greci, che si fe la disputa in Santa Maria Novella*. Un altro testo a penna esisteva a car. 285. t. del Codice Isoldiano, siccome riferisce il Crescimbeni (3) e dietro a questo il Quadrio (4). Non c'è noto se questo Poeta sia diverso da quell' Antonio Barbadoro mentovato in una lettera scritta da Niccolò Einsio al celebre Antonio Magliabechi (5).

(1) *Filelphi Epist.* Par. II. Lib. XXIV. pag. 173. t.
(2) Zaccaria, *Excursus Liter. per Italiam*, pag. 310.
(3) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 37.
(4) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Tom. II. Par. II. p. 212.
(5) *Claror. Belgar. Epistola ad Ant. Magliabechium*, Tom. I. pag. 163.

BARBADORO (Bartolommeo) nativo di Firenze d' una famiglia ora estinta, viveva nel Secolo XVI. Fu Accademico Fiorentino. Oltre la Lingua Lati-

Latina seppe sì eccellentemente la Greca che Luca Olstenio, siccome abbiamo dalle *Notizie dell' Accademia Fiorentina* (1), giunse a giudicarlo uno de' più dotti uomini che avesse mai avuto Firenze nella Greca Letteratura. Un simile giudizio ne ha fatto il Cavalier Salviati (2). Di lui parla pure con molta lode Pietro Vettori che lo chiama suo famigliare (3) e giovane erudito ed ingegnoso (4), e scrive che sotto la sua scorta fece molto profitto (5). Onorevole menzione di lui hanno fatta Benedetto Varchi (6), il Simlero (7), il Ciacconio (8), il Dottor Giuseppe Bianchini (9), e il Montfaucon (10), il quale ultimo malamente di un solo ne ha fatti due chiamandolo *Baccio*, e poi *Bartolommeo*, forse perchè non seppe che in Firenze sono uno stesso nome. Il P. Negri (11) dietro a Pietro Vettori (12) afferma che *ajutò* questo *a conferire o riscontrare* con *li più antichi il Poeta Eschilo Greco, e molte Greche Tragedie, e a ripurgarle da molti errori; che postillò molti Libri Greci che si trovano nella Libreria Vaticana; e che riscontrò con innumerabili Codici Greci l' Opere del Poeta Euripide, e togliendovi molte oscenità lo fece stampare più nitido*. Da un passo del Vettori (13) si ricava che il Barbadoro emendò insieme con Girolamo Mei un luogo della Poetica d' Aristotile. Egli ritrovò col medesimo Mei (14), siccome scrive il Simlero (15) dietro al Vettori (16), una Favola intiera d' Eschilo detta *Agamemnon*, la quale era da prima difettosa, e la pubblicò. Fu pure il primo che ritrovò collo stesso Mei l' Elettra d' Euripide, siccome afferma il soprammentovato Vettori (17).

(1) A car. 8.
(2) *Avvertimenti* ec. Vol. I. Lib. III. nel Proemio a car. 150.
(3) *Comment. in Poet. Aristot.* pag. 161. Ne parla anche nell' *Epistola* al Lib. III. Epist. 18.
(4) *Variarum Lection.* Lib. XX. Cap. XIX. e nella Prefaz. dell' Eschilo.
(5) *Variar. Lect.* Lib. XXV. Cap. II.
(6) *Ercolano*, pag. 3.
(7) *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 24.
(8) *Biblioth.* col. 341.
(9) *De' Gran Duchi di Toscana Ragionam. I.* pag. 5.
(10) *Palaeographia Graeca*, nel Catalogo de' Copisti illustri.
(11) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 78.
(12) *Variar. Lection.* Lib. XX. Cap. XIX.
(13) *Comment. in Poet. Aristot.* pag. 161.
(14) E non Girolamo Moto come per errore si legge nella *Biblioth.* del Ciacconio alla col. 45.
(15) Loc. cit.
(16) *Variar. Lection.* Lib. XXV. Cap. II.
(17) Si vegga la Dedicatoria del Vettori al Card. Ardinghelli premessa all' Elettra medesima, e il Fabrizio nel Vol. I. della *Bibl. Graeca* a car. 646.

BARBADORO (Donato) Fiorentino, fu mandato Ambasciatore dalla sua Repubblica circa il 1377. insieme con Alessandro dell' Antella al Pontefice Gregorio XI. a Roma; e di essi conservasi a penna nella Libreria Gaddiana di Firenze (ora passata in gran parte nella Laurenziana) nel Codice 1016. l' Orazione che vi dissero così intitolata: *Orazione di Mess. Alessandro dell' Antella e Mess. Donato Barbadoro, mandati Ambasciatori a Papa Gregorio per discolpare la Repub. Fiorentina, e chiedere l' assoluzione dalla Scommunica*. Forse questa Orazione è diversa da altra di esso Barbadoro che si dice da lui recitata al medesimo Pontefice *in Avignone*, la quale esiste MS. in Firenze nella Libreria Riccardiana al Banco Q. IV. num. XIX. in un Cod. Cart. in fogl. Dal chiarissimo Sig. Lami nel Catalogo di questa a car. 57. vien chiamato questo Barbadoro *ingenio atque animo praestans*.

BARBAGALLO (Benedetto) d' Aci Città della Sicilia, Dottore in amendue le Leggi, e Avvocato per parecchj anni in Palermo, ove morì a' 13. di Febbrajo del 1699. in età di 80. e più anni, ha pubblicato l' Opere seguenti:

I. *Practica super ritu Curiae Neapolitanae. Neapoli* 1665. in fogl.

II. *Practica novissima & Theorica super ritu Magnae Regiae Curiae Regni Siciliae. Panormi apud Petrum de Insula* 1667 in fogl (1).

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 100. e Tom. II. nell' *Append.* pag. 38. ove corregge il P. Coronelli il quale nel Tom. V. num. 998. della sua *Bibl.* scrive che pubblicò *Historiam Magnae Regiae Curiae Regni Siciliae, Panormi* 1667. quando non fu la Storia, ma la *Practica* suddetta.

BARBAGIGIA, Stampatore. Sotto questo nome si hanno alla stampa

nel *Libro Secondo* delle *Lettere Facete e piacevoli di diversi* ec. *raccolte da Francesco Turchi* due non brevi lettere scherzevoli a car. 71. e 75. La prima è indirizzata *al Sig. Molza*, *e M. Annibal Caro*, e la seconda *al sesto Re della virtù*, *detto Nasone*, cioè a Gio. Francesco Leoni.

BARBALUNGA (Ferrante) Ferrarese, Cavaliere, compose un'Opera scenica intitolata: *Gli Amori di Druso, e Olimpia figliuola del Re Egemone*, cui fece recitare nella Piazza della Cattedrale di Ferrara ai 2. di Febbrajo del 1354. siccome dietro a Jacopo di Marano (1) riferisce il Sig. Ferrante Borsetti (2).

(1) *Croniche di Ferrara* mss. Tom. I. Lib. XXI.

(2) *Histor. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 325.

BARBANTE (Andrea) Rodigino, fioriva nel 1571. ed ha composte due Canzoni che sono state inserite nella Parte Prima della Raccolta per la Vittoria contra i Turchi impressa in Venezia nel 1572. in 8. Una di esse che incomincia: *Dive che 'l sacro e venerando colle*, fu anche stampata in foglio volante senza nota di luogo, di stampatore, e d'anno, in 4. Si vegga la *Stor. della Volg. Poesia* del Crescimbeni nel Vol. V. a car. 114.

BARBAPICCOLA (Giuseppa Eleonora) nipote del celebre P. Tommaso Maria Alfani Salernitano dell'Ordine de' Predicatori, viveva nel 1729. Fra gli Arcadi è stata denominata *Mirista*. Seppe le Lingue Latina, Italiana, e Francese, e si è renduta nota alla Repubblica delle Lettere colla traduzione dell'Opera seguente: *I principj della Filosofia di Renato Des-Cartes tradotti dal Francese col confronto del Latino in cui l'Autore gli scrisse. In Torino* (ma il vero luogo fu Napoli) *per Gio. Francesco Mairesse* 1729. in 4. In fronte al libro si vede il ritratto della Traduttrice, e poscia si legge una Prefazione della medesima a' leggitori, colla quale giustifica la sua intrapresa, annoverando varie celebri Donne sì Greche che Latine, le quali si distinsero negli studj non meno delle amene Lettere, che delle più gravi scienze; dà conto de' motivi che l'indussero a traslatare i detti *Principj*; e in fine si difende bravamente dalle accuse che dar se le potrebbero, d'aver fatta troppo comune quella Filosofia che pare discostarsi dagli antichi principj, e dalla Cattolica Religione.

BARBARA (Piero Tommaso di Santa-) Carmelitano, vivente in quest'anno 1754. detto al secolo *Lorenzo Anastasio*, è nato in Brindisi ai 29. di Settembre dal 1697. Entrato nella Religione Carmelitana ne fece la solenne professione nel Convento delle Grottaglie in Puglia nel 1715. Compiuti i corsi scolastici della Filosofia, e della Teologia insegnò quest'ultima, già dichiaratone Maestro e Dottore, primieramente in Capoa, poi nel Convento delle Grazie di Bologna, alla cui famiglia venne aggregato, e di cui più volte è stato vigilantissimo Priore. E' Definitore perpetuo in essa Provincia, ed è stato Compagno del P. Luigi Laghi Provinciale della Romagna, poscia Generale di tutto l'Ordine. Sa perfettamente le Lingue Ebraica e Greca, ed ha moltissima cognizione de' Santi Padri, de' Concilj, e della Storia Ecclesiastica tutta, ch'è stata sempre, ed è tuttavia anche di presente la sua particolare. Egli ha luogo nella nuova Accademia di Storia Ecclesiastica apertasi in Bologna, in cui varie Dissertazioni ha recitate, cui riferiremo appresso, le quali (se si risolvesse di pubblicarle) recherebbero non picciola utilità alla Repubblica Letteraria, e non poca gloria all'autore ed alla sua Religione. Attende anche alla predicazione; ed ha composte l'Opere seguenti, che presso di se conserva manoscritte, e segue di presente ad apparecchiarne dell'altre:

I. *De potestate Romani Pontificis adversus Jacobum Benignum Bossuet Episcopum Meldensem*. Quest'Opera assai voluminosa è scritta in confutazione di quella

del

del Bossuet intitolata : *Defensio declarationis celeberrimæ quam de potestate Ecclesiastica sanxit Clerus Gallicanus XIX. Martii* 1682.

II. *Critica Analisis Operum veterum Patrum* .

III. *Storia Ecclesiastica de' primi secoli , sino al quinto secolo* .

IV. *Dissertazione I. sopra la Storia di Giobbe* . Questa da lui fu recitata nel 1746. in Bologna nel Palazzo de' Signori Conti alla presenza degli Accademici della Storia Ecclesiastica , e dell' Eminentissimo Card. Giorgio Doria Legato di detta Città . In detto Palazzo recitò pure le Dissertazioni seguenti :

V. *Dissertazione II. sopra i Santi resuscitati con Cristo*. Fu questa recitata nel 1747.

VI. *Dissertazione III. sopra l' anno della Persecuzione Domiziana , in cui tratta se questa fosse sanguinosa , o se consistesse nel solo esiglio de' Cristiani* . Venne recitata a' 30. di Maggio del 1748.

VII. *Dissertazione IV. sopra il battesimo conferito da Sant' Atanagio ancor fanciullo* . Si recitò da esso a' 4. di Novembre del 1751.

VIII. *Dissertazione V. sopra il principale errore di Apollinare* . Anche questa fu recitata a' 24. di Maggio del 1754; e ne stava apparecchiando una per il Novembre di detto anno, siccome ci avvisò cortesemente di Ferrara a' 18. di Settembre di detto anno il chiarissimo P. Giambatista Archetti Carmelitano , che ci ha comunicate tutte le suddette notizie.

BARBARA' (Martino) da Trapani nella Sicilia , Cavaliere Gerosolimitano , versato nelle Filosofiche , Teologiche , ed Astronomiche Discipline , non meno che nelle antiche e moderne Istorie , congiunse allo studio di queste anche quello delle belle Lettere, e coltivò la Poesia del suo dialetto , e la Toscana . Fu Segretario del Principe di Partanna . Morì per naufragio fatto vicino all' Isola di Lipari circa il 1646. mentre da Palermo faceva vela verso Roma per ottenervi pel suo Padrone la dispensa d' un Matrimonio . Di lui parlano con lode Giuseppe Galeano (1) , e il Canonico Antonino Mongitore (2). Ha alla stampa : *Canzoni Siciliane* le quali si trovano nel Vol. II. Par. II. a car. 157. delle *Muse Siciliane*. *In Palermo appresso Decio Cirillo* 1647. in 12. e ivi *per Giuseppe Bisagni* 1662. in 12.

Aveva anche preparate le due Opere seguenti , le quali , prevenuto dalla morte, non potè pubblicare colla stampa :

I. *Ragguaglj Storici tanto antichi , quanto de' nostri tempi* .

II. *Rime Toscane* .

(1) *Muse Siciliane* , Tom. II. Par. II. pag. 157.
(2) *Bibl. Sicula* , Tom. II. pag. 53.

BARBARACI (Gaetano) Palermitano , Dottore e Sacerdote , vivente, ha composta un' erudita *Dissertazione sopra un vase di creta Greco-Siculo rappresentante le Cistefore di Cerere* . Questa si trova impressa a car. 271. del Vol. I. dei *Saggi di Dissertazioni dell' Accademia Palermitana del Buon Gusto*. *In Palermo presso Pietro Bentivenga* 1755. in 4. al num. VIII. Egli ha eziandio alle stampe un' Orazione recitata da lui nel 1754. in nome di detta Accademia in lode di Monsig. Marcello Papiniano Cusani nuovo Arcivescovo di Palermo coll' occasione che questi venne da detta Accademia scelto per suo Protettore nel Giugno del detto anno 1754.

BARBARANO (Antonio) Vicentino , Dottore Fisico , ha Rime dopo l' *Orazione funerale recitata nel Teatro di Vicenza l' anno* 1586. *in morte del Reverendiss. P. M. Spirito Pelo Anguisciola Prior Generale dell' Ordine Eremitano di Sant' Agostino con diverse Composizioni di Poesia Toscane e Latine di Gherardo Bellinzona , e d' altri , raccolte e poste in luce da F. Armonio Rossi Agostiniano* ec. *In Vicenza appresso Agostino della Noce* 1587. in 4.

BARBARANO (Francesco) Vicentino, della nobile famiglia *de' Barbarani de' Mironi* ora estinta (1), Cappuccino, chiaro pel suo zelo, per la sua dottrina, e per l'integrità di Vita, morì in sua patria in età di 63. anni nel 1656. Di lui parlano con lode i PP. Vaddingo (2), Dionigi da Genova (3), Bernardo da Bologna (4), e Giovanni da Sant' Antonio (5), i quali tre ultimi citano anche il P. Marracci (6), ma noi che abbiamo sotto gli occhj quest' Opera non troviamo farvisi menzione alcuna di lui. Ha alle stampe:

I. *Orologio Spirituale cioè Prediche per tutte le feste della Santissima Vergine* ec. *In Venezia* 1641.

II. *Direttorio alla Vita Spirituale e Cristiana. In Venezia per Gio. Batista Cestaro* 1647. in 8.

III. *Historia Ecclesiastica della Città, Territorio, e Diocesi di Vicenza raccolta dal M. R. P. Francesco Barbarano de' Mironi da Vicenza Predicatore dell' Ordine de' Frati Cappuccini della Provincia di Sant' Antonio*, Libro Primo. *In Vicenza per Cristoforo Rosio* 1649. e 1650. in 4. Libro II. Ivi per lo stesso 1652; e Libro III. Ivi per lo stesso 1653. in 4. Egli scriveva questa Storia nel 1646. come si ricava dal Cap. VII. del Libro Primo a car. 24. Il Sig. Dottor Francesco Fortunato Vigna (7) scrive che essa Storia era divisa in sei Libri, de' quali gli ultimi tre si conservavano MSS. appresso la Contessa Elisabetta Bissari vedova del Conte Girolamo Barbarano, il quale lasciati gli aveva in testamento alla Città di Vicenza coll' aggiunta di ducati 50. ma coll' obbligo di farli stampare, il che poi non ebbe effetto per essere stato rifiutato come gravoso il Legato. Il male è che al presente non più si sa dove esistano essi Volumi manoscritti.

IV. *Giojello Spirituale del Cristiano. In Vicenza per gli eredi di Francesco Grossi* 1651. e 1657. in 4.

V. Nel Tom. II. degli Atti de' Santi de' Padri Bollandiani del Mese di Marzo a car. 491. si legge *La Vita del B. Giovanni Vescovo di Vicenza di Francesco Barbarano* traslatata dalla Lingua Volgare nella Latina.

(1) Francesco Fortunato Vigna, *Preliminare d' alcune Dissertazioni intorno alla Stor. Eccles. e Secolare di Vicenza*, pag. LXXXXIX.
(2) *De Scriptor. Ord. Minor.*
(3) *Bibl. Script. Capucc.* pag. 113.
(4) *Bibl. Scriptor. Capuccin.* pag. 91.
(5) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 368.
(6) *Bibl. Mariana* nell' *Append.*
(7) *Preliminare* cit.

BARBARANO (Giulio) nobile Vicentino, fioriva nel 1560. Il Marzari (1) afferma che fu *Giureconsulto, e Filosofo chiarissimo e delle Greche e Latine Lettere eruditissimo*; che scrisse *Trattati eccellentissimi sopra le Leggi, un' Opera utilissima d' agricoltura, e un Compendio di fragmenti d' antichità della sua patria e de' suoi Cittadini*. Questo fu da lui composto sulle Croniche di Batista Pagliarino (2) e impresso nel 1566. col titolo: *Vicetiæ Monumenta, & Viri illustres de quibus Auctores, vel eorum edita in lucem opera quibusque cognita*, in 4. di sole otto carte. Noi abbiamo veduta di lui anche l' Opera seguente: *Promtuarium rerum quamplurium præsertim in re Romana Julii Barbarani. Venetiis apud Nicolaum Bevilaqua* 1567. in 4. e di nuovo, ivi *apud Jo. Andream Valvassorem cognomine Guadagninum* 1569. in 4.

(1) *Historia di Vicenza*, Lib. II. pag. 183. Menzione ne fa il Marzari anche nella *Prefazione* che sta avanti alla suddetta Istoria.
(2) Vigna, *Preliminare d' alcune Dissertazioni* ec. pag. LXXXXI.

BARBARASA (Ercole) da Terni, fioriva verso la metà del Secolo XVI. Servì in Corte di Roma sotto la protezione del Card. Alessandro Farnese, varj gran Signori ora in qualità di Segretario, ora di Maestro di Camera, ed ora di Ministro e d' Agente (1). Si dilettò di Poesia Volgare in cui egregiamen-

(1) *Tavola del Secondo Libro delle Rime di diversi raccolte da M. Dionigi Atanagi* alla voce *Hercole Barbarasa*.

mente compose (2). Fu amico di Luca Contile (3), e di lui parlano con lode l' Atanagi suo strettissimo amico (4), Francesco Angeloni (5), e il Giacobilli (6). Ha tradotte in Lingua Volgare l' Opere seguenti :

I. *Il Comento di Marsilio Ficino sopra il Convito di Platone, con esso Convito, tradotti in Lingua Toscana per Ercole Barbarasa* (7). *In Roma per Francesco Priscianese Fiorentino* 1544. in 8. ed *in Venezia*, senza nome di stampatore, 1544. in 8. con dedicatoria del Barbarasa a Giambatista Grimaldi, nella quale promette di traslatare tutte l' Opere di Platone. Uscì di nuovo *in Firenze per Filippo Giunta* 1594. in 8. Questo Volgarizzamento nella *Storia* del Crescimbeni (8) si dice fatto *in assai buona favella*.

II. *Le antichità di Roma di Bartolommeo Marliano tradotte in Lingua Volgare da Ercole* ec. *In Roma per Antonio Blado ad istanza di Giovanni dalla Gatta* 1548. in 8. Il Giacobilli (9) asserisce che, oltre l' Opere suddette, *& alia scripsit*, che non nomina, nè noi sappiamo indovinare di che genere esse fossero.

III. Sette sue Stanze assai leggiadre in morte di Faustina Mancina gentildonna Romana si leggono a car. 84. e segg. del Libro II. delle *Rime di diversi nobili Poeti Toscani raccolte* dal soprammentovato *Dionigi Atanagi*.

(2) Crescimbeni, *Istoria della Volg. Poesia*, Vol. V. p. 142.

(3) *Lettere di Luca Contile*, Lib. I. pag. 31. t. 45. t. e 79.

(4) Nella Tavola del secondo Libro delle *Rime di diversi* ec. a car. 273. t. Dell' amicizia strettissima che passava fra questo Barbarasa e l' Atanagi si ha una chiara prova da una Lettera a lui scritta dall' Atanagi ai 13. d' Agosto del 1550. la quale è stampata fra le *Lettere facete di diversi* ec. raccolte dal Turchi a car. 97.

(5) *Istoria di Terni*.

(6) *Catalog. Scriptor. Provinc. Umbriæ*, pag. 131.

(7) Il Crescimbeni nel luogo suddetto dietro al Giacobilli nel *Catal.* cit. ove per errore di stampa si legge *Concivium* invece di *Convivium*, scrive che traslatò quest' Opera di Platone dal Greco in Latino; ma dal titolo soprammentovato di esso Libro si vede che la tradusse *in Lingua Toscana*.

(8) Vol. cit. in un' annotaz. ivi segnata del num. 225.

(9) Loc. cit.

BARBARI (Giuseppe Antonio) di Savignano nella Diocesi di Rimini, si dilettò assai degli studj Filosofici, e fiorì dal 1670. sin verso al 1697. Si ha alle stampe : *L' Iride, Opera fisicomatematica di Giuseppe Antonio Barbari da Savignano. In Bologna per li Manolessi* 1678. Ebbe amicizia e corrispondenza di lettere col celebre Monsig. Gio. Ciampini; le quali lettere scritte dal 1691. al 1697. si conservano MSS. presso al chiarissimo Sig. Conte Giuseppe Garampi Archivista e Canonico Vaticano. In una di esse dei 6. di Maggio del 1691. così gli scrisse: *Godo che al giudizio di V. S. Illustriss. sieno riesciti non spiacevoli quei pensieri che si contengono nella mia lettera circa la produzione de' Parelii, e quanto al pubblicarli nel Giornale di Parma, rimetto il tutto alla di lei prudenza*.

BARBARIGO (Filippo) Patrizio Veneziano, fiorì sulla fine del Secolo XIV. e sul principio del XV. Si dilettò di Poesia Volgare, e fu, siccome scrive il Crescimbeni (1), seguace del Petrarca, *ma non seppe guardarsi da qualche neo di quelli che l' abuso andava in que' tempi furtivamente introducendo per entro i Componimenti Poetici*. Sue Rime si conservano in un Codice di Giuseppe Isoldi, da cui il medesimo Crescimbeni (2), che dice *meritar luogo esso Barbarigo fra i giudiziosi Poeti*, ha ricavato un Sonetto, e l' ha pubblicato come per saggio della sua maniera di comporre in rima.

(1) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. III. pag. 226. Dietro al Crescimbeni parla di lui anche il Quadrio nel Tom. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 196.

(2) Loc. cit.

BARBARIGO (Gio. Francesco) Veneziano, Auditore della Rota Romana, morto in Roma nel 1480. come si ricava dalla sua iscrizione sepolcrale erettagli quivi in S. Francesco a Ripa, è Autore di alcune Decisioni che si trovano stampate nella Raccolta delle Decisioni di essa Rota (1). Forse non è diverso da quel Francesco Barbarigo, a cui si attribuiscono alcune Epistole in versi Latini, le quali esistono manoscritte in Verona in un Codice della Libre-

(1) Cantalmajo, *Syntax. Auditor. Sacræ Rotæ Rom.* pag. 41; e Fontana, *Bibl. Legal.* Par. I. col. 61.

ria Saibante, scritte nel Secolo XV (2).

Qui si vuol nominare anche il celebre Card. Gio. Francesco Barbarigo, nato ai 29. d'Aprile del 1658. che fu Vescovo di Verona, poi di Brescia, indi di Padova, e morì a' 26. di Gennajo del 1730 (3), non poco merito essendosi acquistato colla Repubblica Letteraria per molte Opere, mercè de' suoi eccitamenti e della sua generosità, date alla luce, fra le quali meritano d'essere nominate le Opere di S. Zenone Vescovo di Verona, i Sermoni di S. Gaudenzio Vescovo di Brescia, che furono impressi a sue spese, la Storia della Chiesa di Verona, e gli elogj degli uomini illustri della sua famiglia Barbariga da lui magnificamente fatti stampare in foglio reale, ornati di superbissimi rami. Quest' ultimo libro, ch' è d' una particolare rarità, ha il seguente titolo: *Numismata Virorum illustrium ex Barbadica Gente. Patavii ex typographia Seminarii apud Jo. Manfrè* 1732. Vi è in fronte una prefazione sotto il suo nome *ad Nepotes*, ma gli ultimi foglj furono impressi, come quivi si vede, dopo la sua morte, e in fine è stato altresì aggiunto un elogio di lui. L'autore poi di essi Elogj fu il P. Gio. Saverio Valcavi Gesuita. In oltre una sua Lettera Volgare scritta al Magliabechi è stampata a car. 271. del Vol. II. delle *Epist. claror. Venetor. ad Magliabechium*.

(2) *Indice de' Libri della Libreria Saibanti*, pag. 194.

(3) Di detto Cardinale si veggano Monsig. Guarnacci nel Vol. II. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* a car. 333. e il chiarissimo P. Giangirolamo Gradenigo Cherico Regolare Teatino nella sua *Brixia Sacra* a car. 401.

BARBARIGO (Girolamo) Nobile Veneziano, diverso da quel Girolamo di Francesco Barbarigo mentovato dal Biondo a car. 112. dell'*Ital. Illustr.* e a cui il Filelfo scrisse una Lettera che si legge tra le *Epist.* di questo (1), fiorì sul principio del Secolo XVI. Dedicò con sua Lettera Latina a Lucrezia da Este Borgia Duchessa di Ferrara i *Capitoli giovanili*, *Selve*, *Strambotti e Sonetti di Marcello Filoxeno Trivigiano. In Venezia per Niccolò Brenta* 1507. in 8. e poi di nuovo, ivi, *per Marchio Sessa e Pietro di Ravani* 1516. in 8.

Di un Girolamo Barbarigo Patrizio Veneziano amico del Conte Jacopo di Porzia (2), che fu eletto Primicerio della Chiesa di S. Marco ai 20. d'Agosto del 1501 (3); è stata, pochi anni sono, pubblicata la Riforma da lui fatta nel Luglio del 1535. de' Monasterj delle Monache in Venezia (4).

(1) Par. II. Lib. XXVII. pag. 195. t.

(2) V. le Lettere del Conte di Porzia a car. XCV. e segg.

(3) Flaminio Cornaro, *Eccles. Venet.* Dec. XIII. P. I. pag. 202.

(4) Si trova inserita dal chiarissimo Sig. Flaminio Cornaro nella Decad. IX. dell'*Eccles. Venet.* a car. 174.

BARBARIGO (Gregorio) Patrizio Veneziano, Canonico Regolare Lateranense, fiorì verso la metà del Secolo XVI. Fu insigne Predicatore de' suoi tempi, e predicò per XVII. volte il corso Quaresimale. Governò le Canoniche di Venezia, di Vicenza, di Verona, di Ravenna, e di Trivigi, e venne eletto Visitatore del suo Ordine nella Congregazione tenuta in Cremona del 1544. Fu poscia Preposito Generale per tre volte cioè nel 1548. 1556. e 1564. Morì mentr'era Abate di Santa Maria della Carità in Venezia nel 1568 (1), ed ha lasciato, al dire del P. D. Celso Rosini (2), presso a cui si possono leggere altre notizie di questo soggetto, l'Opere seguenti:

I. *Commentariorum in Librum Ester Libros duos*.

II. *Commentariorum in Libros Judith Libros duos*.

(1) Nel Tom. II. della *Bibl. Sacra* a car. 624. si legge, ma per errore di stampa, che *obiit* 1558.

(2) *Lyceum Lateranens.* Vol. I. Lib. VII. pag. 373. e Vol. II. pag. 416. e 417.

BARBARIGO (Gregorio) Patrizio Veneziano, Cardinale, nacque di Giovanni Francesco chiaro Senatore ai 25. di Settembre del 1625. Egli è celebre per la santità de' costumi, pel zelo nel promovere la pietà e le scienze, e per le altre sue singolari virtù. Di questo soggetto, del quale più copiose notizie

zie

zie si possono leggere presso a varj Scrittori (1), ci contenteremo di dire brevemente che fu Canonico di Padova, Referendario d'amendue le Segnature, e Prelato domestico d'Alessandro VII. Pontefice; che nel 1657. fu eletto Vescovo di Bergamo, poscia creato Cardinale nel 1660. col titolo di San Tommaso in Parione (2), e nel 1664. trasferito al Vescovado di Padova; che quivi instituì il celebre Seminario per i Cherici, lo dotò, lo provvide d'ottimi maestri per insegnarvi le scienze, e le Lingue Latina, Greca, Ebrea, Caldea, Araba, e Siriaca, e vi aprì una stamperia fornita de' caratteri per le Lingue Greca, Ebrea, Schiavona, Armena, ed altre; e che quivi pure morì in buon odore di santità di 72. anni ai 18. di Luglio del 1697. e venne seppellito nella Chiesa Cattedrale con iscrizione riferita dall' Ughelli (3), e dopo la sua morte sono stati formati i processi per la sua Beatificazione.

Oltre alcune Costituzioni pel buon governo della sua Chiesa di Padova impresse in Padova cogli ammaestramenti di S. Carlo Borromeo, e coi Ricordi del Card. Paleotti nel 1690. in 4. abbiamo di lui alla stampa XXV. Lettere Volgari scritte al famoso Antonio Magliabechi inserite sul principio del Tom. II. dell' *Epistolæ Clarorum Venetorum ad Antonium Magliabechium*. Dall' Eggs, che gli ha dato luogo fra i Cardinali Letterati (4), si finisce l'Elogio di lui in tal maniera: *Scripsisse dicitur Itinerarium Belgicum Aloysii Contareni; Epistolas graves ad diversos Lingua Italica; Sermones sacros ad Clerum populumque Bergomatem habitos.*

(1) Si veggano l'Ughelli nell' *Ital. Sacra*, Tom. IV. col. 510. e Tom. V. col. 463; il Ciacconio o sia i suoi Continuatori nelle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* Tom. IV. col. 749; la *Galleria di Minerva*, Tom. II. pag. 70; il P. Gio. Saverio Valcavi nei *Numismata Virorum illustrium ex Gente Barbadica*, Numis. LXVI. e segg; Giorgio Giuseppe Eggs nel Tom. III. della *Purpura docta* a car. 464; Martino Antonio Guerrino nelle Note all' Ughelli nel Tom. IV. col. cit; il Tom. II. dell' *Epist. Claror. Venet. ad Antonium Magliabechium* a car. XXXVII; l'Elogio fattogli dal P. Giuseppe Musocco ne' suoi *Dialoghi tra il Confessore, e il Penitente*. Si possono anche leggere i varj Componimenti pubblicati in onor suo dall' Accademia de' Ricovrati di Padova per la traslazione del suo corpo trovato 30. anni dopo la sua morte incorrotto, e impressi *in Padova per Giuseppe Comino* 1726. in fogl; il Tom. XXXVII. del *Gior. de' Letter. d' Ital.* a car. 473; il Libro II. delle *Epist. Tiburtinæ* del P. Giuseppe Rocco Volpi nell' *Epist.* I. a car. 85. e 203; l'Elogio di Carlo Francesco Cerasoli a car. 20. della *Tritonis Buccina*; il Salomoni nelle *Inscript. Urbis Patav.* a car. 3. 34. 147. 442. e 447; il medesimo nelle *Inscript. Agri Patavini* a car. 23. 53. 82. 114. 164. 170. 264. 367. e 406; e lo stesso nelle *Inscript. Urbis & Agri Patav. post annum* 1701. *inventa ac posita* a car. 7. 13. 39. 58. 191. e 209. Si veggano pure *Acta Eruditor. Lipsiæ*, Tom. III. Sect. IV. num. II; il Card. Angelo Maria Quirini nella sua *Epistola ad Josephum Ant. Saxium* segnata *Brixiæ IV. Kal. Augusti* 1745. nella quale a car. 30. scrive che *ambo*, cioè egli, è il Card. Federigo Borromeo *Solis instar inter Ecclesiæ Sydera emicuerunt*; e il Sig. Facciolati ne' *Fasti Gymn. Patav.* nella Par. I. a car. LXI. e nella Par. III. a car. 51. e 60. nel qual ultimo luogo si chiama *de litterarum, omniumque bonarum artium studiis præclare meritum*.

(2) Il Ciacconio nel Tom. IV. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* alla col. 749. scrive che fu creato Cardinale del titolo *S Thomæ in Parione*; ma e nel Salomoni a car. 58. dell' *Append. Inscript. Urbis*, e nelle Notizie premesse alle XXV. Lettere nel Tom. II. delle *Epist. Claror. Venetor. ad Magliabechium* si legge che fu del titolo *S. Marci de Urbe*.

(3) *Italia Sacra*, Tom. V. col. 467.

(4) *Purpura docta*, Tom. III. pag. 465.

BARBARIGO (Niccolò) Patrizio Veneziano, e Senatore, diverso, al creder nostro, da quel Niccolò, di cui si vede in San Procolo di Verona un'onorevole Iscrizione postavi nel 1526. riferita dallo Sveerzio (1), fu figliuolo di Giambatista, e fioriva nel 1550 (2). Ebbe molta cognizione delle Lettere Latine e Greche; e non pochi Scrittori parlano di lui con somma lode (3). Fu Podestà di Verona nel 1574 (4), e morì nella fresca età di 45. anni nel 1579. mentr' era Bailo in Costantinopoli; la quale legazione diede motivo al celebre Card. Valiero d'indirizzargli in tale proposito un'Operetta intitolata: *A Messer Niccolò Barbarigo della sua Legazione a Costantinopoli*, la quale con altri Trattati d'esso Valiero si conserva a penna nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. segnato G. num. 123. Questo Barbarigo, al quale fu posta un'iscriziona sepolcrale in sua patria in S. Maria della Carità, scrisse in Latino la Vita del

(1) *Selecta Christiani Orbis Deliciæ*, pag. 165.

(2) *Lettere Volgari di Paolo Manuzio*, pag. 41. 68. e 111. dell' ediz. 1556.

(3) Alberici, *Catal. degli Scritt. Venez.* pag. 65; Superbi, *Trionfo glorioso* ec. Lib. III. pag. 91; Sansovino, *Venezia descritta*, Lib. XIII. pag. 614; Pietro Angelo Zeno, *Memor. degli Scritt. Venez.* pag. 12; e Gio. Saverio Valcavi, *Numismata Virorum illustrium ex Barbadica gente*, *Numism.* LII. e LVI.

(4) Agostini, *Scrittori Venez.* Tom. I. nella Prefaz. pag. LIV. ove si riferisce una bella testimonianza del Card. Valiero in lode di questo Barbarigo tratta da un suo *Memoriale* ms.

del Doge Andrea Gritti, e quella del Cardinal Gasparo Contarini, mentovata da Paolo Manuzio suo amico (5), la qual ultima scrive il Fontanini (6) che *ben sarebbe che si trovasse*. Forse sono amendue perdute. Lasciò anche molte *Orazioni Latine e Volgari*. Al qual proposito ci piace di aggiugnere la notizia d'un libro che si ha alle stampe col titolo seguente: *Breve racconto dell' amicizia mostruosa in perfezione tra Niccolò Barbarigo e Marco Trivisano. In Venezia* 1627. in 8. Questo Barbarigo, la cui amicizia col Trivisano è celebre anche in altri libri (7), è assai diverso dal suddetto.

(5) *Lettere Volgari*, Lib. II. pag. 44. ediz. II. 1560.
(6) *Eloq. Italiana*, pag. 332. Si vegga anche la Prefazione del Card. Quirini premessa alla *Vita di Gasparo Contarini* scritta da Monsig. Lodovico Beccatello a car. XXX.
(7) Vedi il Crescenzi nella *Nobiltà d' Italia* a c. 325.

BARBARIGO (Pietro) Nob. Veneto, Patriarca di Venezia, ha pubblicato il suo *Sinodo*, *In Venezia per Carlo Bonarrigo* 1714. in 4. Di questo Patriarca si vegga ciò che si è detto nel T. V. dell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli alla col. 1329.

BARBARINO (Francesco) Dottore di Filosofia, e di Medicina, ha Rime ne' *Componimenti di diversi nel Dottorato di Leggi dell' Abate Francesco Sorbellono. In Pavia per gli eredi di Girolamo Bartoli* 1599. in 8. e fra i *Poemi degli Accademici Affidati in morte di Filippo II. Re di Spagna. In Pavia* 1599. in 4.

BARBARITO (Pompeo) Napolitano (1), il quale venne aggregato a' 16. di Giugno del 1594. all' Accademia degl' Inquieti di Milano (2), ha dato alla stampa l' Opera seguente: *Il Pianto di Partenope, Poema Eroico per la morte della Serenissima Margherita d' Austria Reina di Spagna. In Napoli appresso Tarquinio Longo* 1617. in 4. Ha pure un Sonetto a car. 5. della Par. II. delle *Muse Toscane di diversi Nobilissimi Ingegni nuovamente raccolte da Gherardo Borgogni. In Bergamo per Comin Ventura* 1594. in 8.

(1) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 253.
(2) Morigia, *Nobiltà di Milano*, Lib. III. pag. 297.

BARBARO (Angelo). Il Ciacconio alla col. 164. della sua *Biblioth.* scrive: *Angelus Barbarus Plutarchi de exilio Librum e Græco Latine vertit*, ma c'è errore, e per avventura di stampa, e debbe dire *Angelus Barbatus* che appunto è l' Autore della traduzione di quel Libro. V. Barbato (Angelo).

BARBARO (Antonio) Nobile Veneziano, figliuolo di Giuseppe, ha date alla stampa le due Opere seguenti:

I. *Pratica criminale divisa in due Parti. In Venezia per il Bortoli* 1739. in 4 (1).

II. *Vita di S. Francesco di Paola Fondator dell' Ordine de' Minimi, Poema sacro. In Venezia appresso Giuseppe Bortoli* 1747. in 4 (2).

Qui ci piace d' aggiugnere conservarsi nella Libreria Coisliniana di S. Germano una *Relazione di M. Antonio Barbaro ritornato Ambasciatore di Costantinopoli* 1586 (3); ed esservi stati altri Antonj Barbari mentovati dal Tomasini (4), dal Salomoni (5), e dal chiarissimo Senator Flaminio Cornaro (6), che fiorirono nel 1620. e 1680. ma che non meritano luogo fra gli Scrittori.

(1) Vedi ciò che di essa *Pratica* si è detto nelle *Novell. Lett.* di Venezia del 1739. a car. 83. Onorevole menzione se ne fa anche dal chiarissimo Sig. Proc. Marco Foscarini nel Lib. I. della sua *Letter. Veneziana* a car. 26. annotaz. 55. ove si dice che in detta *Pratica si conosce la perspicacia dell' ingegno, e lo studio lodevole ch' egli*, cioè l' Autore, *va impiegando nelle cose della Patria*.
(2) Si vegga il giudizio che di detto Poema hanno dato le *Novell. Letter.* di Venezia del 1747. a car. 57.
(3) Montfaucon, *Bibl. Bibliothecar. mss.* T. II. p. 1090.
(4) *Gymnas. Patav.* pag. 348. e 440; e *Inscript. Urbis Patav.* pag. 355.
(5) *Inscript. Urbis Patav.* pag. 445. e 506.
(6) *Eccles. Venet.* Dec. XIII. Par. I. pag. 367.

BARBARO (Antonio Tommaso) Sacerdote secolare, nato nel Regno di Napoli, ma da molti anni abitante in Venezia (1), detto fra gli Arcadi *Sofifilo*

(1) *Novell. Lett.* di Venezia 1754. pag. 297.

sifilo Nonacrio, ha dato alla stampa le Opere seguenti:

I. *Il Pellegrino Geografo Cronistorico da Napoli sino a Venezia*. *In Venezia presso Jacopo Tommasini* 1738. in 12 (2).

II. *Ragionamenti, o sieno Discorsi Morali sopra i vizj capitali, e le virtù a loro contrapposte*. *In Venezia presso a Giovanni Tevernin* 1743. in 12 (3).

III. *Componimenti Poetici in lode dell' Immaculata Concezione della Santissima Vergine Maria raccolti da D. Antonio Tommaso Barbaro fra gli Arcadi* Sofifilo Nonacrio. *In Venezia presso Tommaso Bettinelli* 1746. in 8 (4).

IV. *L' uomo in viaggio per l' eternità*. *In Venezia per Antonio Zatta* 1754. in 12 (5).

V. *Il vizio sgridato, da cui l' antidoto a preservarsi è la solitudine della Villa, Ottave rime* ec. (di Antonio Zatta) *con un' aggiunta di Sofifilo Nonacrio P. A. sulla vera nobiltà* ec. *e sulle cabale del Lotto*. *In Venezia per Antonio Zatta* 1754. in 8.

VI. Aveva anche apparecchiata un' Opera col titolo: *Discorsi Accademici* (6), ma non c' è noto che sia stata impressa.

(2) Un lungo estratto di detta Opera si ha nelle *Novell. Letter.* di Venezia del 1730. a car. 305. e segg.

(3) Vedi ciò che di detti Ragionamenti si dice nelle *Novell. Letter.* di Venezia del 1743. a car. 289.

(4) *Novell. Lett.* di Venezia 1746. pag. 393.

(5) Si parla di detta Opera nelle *Novell. Lett.* di Venezia del 1754. a car. 297. e 298.

(6) *Novell. Letter.* di Venezia 1743. p. 290. e 1746. p. 393.

BARBARO (Daniello) Patrizio Veneziano, e Patriarca d' Aquileja, uno de' Letterati più illustri del Secolo XVI. nacque di Francesco Barbaro (1), e di Elena di Luigi Priuli agli 8. di Febbrajo del 1513 (2). Ne' primi anni della sua fanciullezza diede singolari prove del suo svegliato ingegno negli studj (3), poscia trasferitosi ancor giovane a Padova, si mostrò fin d' allora assai inclinato alle Scienze Matematiche, cui apprese sotto Federigo Delfino, che n' era colà Professore (4). Egli stesso ci narra (5) d' aver avuto per maestro e guida nell' Ottica Giovanni Zamberto. Niente meno si applicò alla Filosofia (6), la quale egli apprese da Marcantonio de' Passeri che n' era quivi pubblico Professore, le di cui Lezioni era solito Daniello di porre in versi di mano in mano che le ascoltava (7); e si affezionato divenne a' Libri d' Aristotile, che per testimonianza del Tuano (8) era solito di dire che qualora lo stato di Cristiano non glielo avesse vietato, avrebb' egli tenuto come per articolo di fede quanto quel Filosofo scrisse. Trovandosi in Padova vi si acquistò non poco merito facendosi principale promotore colà sì della costruzione dell' Orto Bota-

nico

(1) Il detto Francesco Barbaro padre di Daniello fu pronipote del celebre Francesco Barbaro gran Letterato del Secolo XV. del quale si parlerà a suo luogo, e noi nell' annotazione 1. dell' articolo d' Ermolao Barbaro il Vecchio riferiremo quella parte dell' albero di questa famiglia che contiene gli Uomini più illustri in Letteratura da essa prodotti.

(2) Una tale notizia si ha dai Registri manoscritti dell' Avogheria in Venezia ove sono fedelmente notati li nomi de' Patrizj Veneziani col tempo preciso della nascita loro, e coi nomi de' genitori, siccome ci ha fatto sapere Apostolo Zeno nelle *Annotazioni all' Eloquenza Italiana* del Fontanini nel Tom. I. a car. 106. Quindi si può correggere l' errore corso nell' *Eloquenza Italiana* di detto Fontanini a car. 660. ove si dice nato a' 18. di detto mese. Assai maggiore è lo sbaglio di quelli che, dicendolo morto nel 1569. in età di 40. o 41. anno, vengono a supporlo nato circa il 1528. Tali sono il Tuano nell' *Hist. sui temporis*, Tom. II. all' ann. 1569. pag. 616; il Vossio nel Cap. LXI. artic. 7. *De Universa Matheseos natura*; il Bayle nel suo *Diction. Critiq.* all' articolo Barbarus (Daniel); e il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volgar Poesia* a car. 118. Che questi tutti abbiano in ciò sbagliato, possono servire di prove, oltre le autorità qui sopra addotte, varie date di tempi che si riferiranno di poi nella sua vita, le quali non combinano colla malamente supposta sua nascita; vale a dire che sin dal 1535. compose in Padova il suo Dialogo dell' *Eloquenza*, e che nel 1540. vi conseguì la Laurea Dottorale. Se tali notizie furono ignote al Bayle, non lasciò tuttavia questi di trovar altre gravi difficoltà intorno alla detta nascita, e queste per le edizioni di due Libri del nostro Daniello, l' uno de' Commentarj sopra Porfirio che furono impressi nel 1542; e l' altro della Rettorica d' Aristotile che uscì nel 1544. Ma anzi che dubitare quel celebre Critico della verità di quella data, credette opportuno d' inventare di suo capriccio un altro Daniello Barbaro, facendone così due, l' uno il più vecchio Autore de' suddetti due Libri stampati nel 1542. e 1544; e l' altro nato nel 1528. e Autore degli altri Libri stampati alquanto di poi. Nè ha avuta difficoltà a correggere il Mireo, il Moreri, il Teissier, il Konig, e il Freero per aver questi (e con ragione) riconosciuto per autore delle suddette Opere un solo Daniello. Si vegga il chiarissimo Sig. Marchese Giovanni Poleni nelle sue *Exercitat. Vitruviana prima* a car. 75.

(3) Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Par. I. pag. 43.

(4) Baldi, *Cronica de' Matematici*, pag. 134.

(5) *Pratica della Prospettiva*, nel Proemio.

(6) Si legga fra le *Lettere di Pietro Aretino* una a lui scritta da questo nel Lib. IV. a car. 13. la quale contiene un lungo Elogio delle sue varie cognizioni in genere di Filosofia, e delle cose della Natura.

(7) Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Par. III. pag. 274. ove si cita una lettera di Gasparo Contarini esistente in un Codice a penna della Libreria del Seminario di Padova a car. 120.

(8) *Commentar. de vita sua*, Lib. I. pag. 8; e *Histor. sui tempor.* loc. cit.

nico che da lui riconoſce i ſuoi primi principj (9), come della fondazione dell' Accademia degl' Infiammati (10). Certo è per altro che coltivò quivi eziandio gli ſtudj delle Lettere amene, e ben ſi ſa che in età di XXII. anni, cioè nel 1535. compoſe in Padova il ſuo Dialogo dell' Eloquenza (11), e che nel 1537. leſſe pubblicamente in quell' Univerſità la Filoſofia Morale (12). Tre anni appreſſo cioè a' 19. di Settembre del 1540. vi conſeguì la laurea dottorale nelle Arti (13), e ſembra che in tale occaſione per sì fatta guiſa vi ſi diſtingueſſe che quella Univerſità in contraſſegno d' applauſo ergeſſe in ſuo onore un arco di finiſſimi marmi, con la ſua effigie d' ottimo lavoro, al che pare che ſi principiaſſe a dar mano ſino dal 1537 (14). Ritornato poſcia a Venezia venne dalla ſua Repubblica adoperato in diverſi impieghi. Uno di queſti fu quello di pubblico Storico delle Coſe Veneziane che conferito gli venne dopo la morte del Bembo ſeguita nel 1547 (15). Si ſa che a quel lavoro diede principio, come ſi dirà nel Catalogo delle ſue Opere al num. XI; ma pare che non lo continuaſſe, diſtratto per avventura e da altri ſuoi ſtudj, e da altre dignità (16). In fatti nel 1548. ebbe la carica di *Provveditor di Comun* (17), e nell' anno medeſimo a' 12. d' Ottobre fu eletto Ambaſciatore al Re d' Inghilterra Odoardo VIII. detto da altri VI. nella quale Ambaſceria molto ſi diſtinſe col ſapere, colla grazia, e colla magnificenza, ſiccome abbiamo da una lettera di Pietro Aretino ſuo amico (18), nella quale ſi fa pur menzione di un bel cavallo da lui a quel Sovrano donato. Monſignor Fontanini (19) ſcrive che Daniello fu *egualmente celebre in più facoltà ſacre e civili, che nelle Ambaſcerie per la ſua patria*; ma non riferiſce quali foſſero queſte Ambaſcerie, nè noi troviamo riſcontro che della ſuddetta fatta in Inghilterra per tutto l' anno 1550. ſulla fine del quale, cioè a' 17. di Dicembre (20) fu dal Pontefice Giulio III. ſurrogato, o ſia

(9) Mattioli, Prefazione a Dioſcoride.

(10) Silvano Razzi, *Vita del Varchi*, e *Prefazione* in fronte all' *Ercolano* del Varchi dell' edizione di Firenze 1730; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. I. pag. 85.

(11) Ruſcelli nella ſua edizione di detto *Dialogo* dell' Eloquenza.

(12) Facciolati, *Faſti Gymn. Patav.* Par. III. pag. 314.

(13) Così ſi legge ne' Regiſtri a penna di quel Collegio, ſiccome riferiſce il Sig. Marcheſe Poleni nelle *Exercitat.* cit. a car. 76; il perchè con ragione è ſtato da queſto corretto il Papadopoli nella Par. II. dell' *Hiſt. Gymn. Patav.* a car. 69. ove malamente queſti afferma che Daniello foſſe addottorato nelle Leggi, e vi ſi cita da queſto il Sanſovino nel Diario all' anno 1525. nel qual tempo non poteva avere il noſtro Autore che circa XII. anni. Certo è che lo ſteſſo Daniello nel frontiſpizio de' ſuoi Commentarj ſopra Porfirio ſi chiama *Artium Doctor*, e che un tale titolo gli diede pure Corrado Geſnero contemporaneo ed amico di lui nella ſua *Biblioth.* a car. 192.

(14) Si vegga fra le *Lettere di Niccolò Franco* una a lui ſcritta a' 4. d' Aprile del 1537. a car. 71. nella quale dopo avere a lungo parlato di quel *ſuperbo edifizio* che ſi andava allora preparando dice come *sì fatti apparati s' innalzano alla perpetua memoria di quel Daniel Barbaro, il quale per accreſcere dignità al ſangue nobiliſſimo della famiglia ec. ha ſaputo con le palme riportate di tante ſcienze farſi al capo la corona d' ogni gloria, e d' ogni lode*. Si confronti ciò con una lettera ſcrittagli da Pietro Aretino a car. 268. delle *Lettere* di queſto nel Lib. II. la quale così finiſce: *Ma chi vi vuol lodare per eſſere voi ornato d' ogni generazione di laude, concludi con dire che gli archi dedicativi dal grave ordine dell' Accademia dello Studio di Padova nel prender voi la dignità del Dottorato augurarono le corone che le celeſti forze del voſtro divino intelletto hanno tolto di teſta a qualunque altro ingegno ſi ſia*.

(15) Ciò abbiamo da un paſſo del Card. Agoſtino Valiero nel Lib. XI. della ſua *Hiſt. Veneta* mſ. nella Libreria Triviſana in Venezia, il quale ſi trova pure riferito da Apoſtolo Zeno nella Prefazione che ſta avanti al Vol. I. della *Raccolta degli Storici Veneziani* a c. XVI.

(16) Marco Foſcarini, *Letteratura Veneziana*, Vol. I. pag. 255.

(17) Atti mſſ. del Magiſtrato del Provveditori di Comun; e Poleni, *Exercitat.* cit. pag. 78.

(18) *Lettere di Pietro Aretino*, Vol. VI. pag. 32. Contraſſegno poi dell' amicizia corſa tra lui e l' Aretino poſſono eſſere altre Lettere ſcrittegli da queſto che ſono nel Vol. II. a car. 268; nel Vol. IV. a car. 13. 115. t. 121. t. 192. e 250. t; e nel Vol. V. a car. 32. t. e 14. Da queſt' ultima ſi vede che il noſtro Daniello era uno di quelli che regalavano l' Aretino; e da altra poi di Aurelio Vergerio ſcritta ad eſſo Aretino, ch' è fra quelle de' XIII. Uomini Illuſtri dell' edizione del Porcacchi a car. 299. ſi apprende che l' Aretino gliene rendeva il contraccambio al ſuo ſolito, col colmarlo di lodi; il che aſſai più chiaramente appare dalle Lettere ſopraccitate di eſſo Aretino che non laſciò di farne anche ricordanza onorevole nella ſua Commedia intitolata la *Talanta* nell' Atto III. a car. 56. Nè Daniello laſciava di retribuire con egual copia d' encomj, come ſi vede da tre Lettere di eſſo indirizzate all' Aretino che ſono nel Lib. II. delle *Lettere* ſcritte a queſto a car. 36. 137. e 401.

(19) *Eloquenza Ital.* pag. 660.

(20) Così ſi legge preſſo ad Andrea Moroſini nell' *Hiſt. Veneta* all' anno 1550; e nell' *Ital. Sacra* dell' Ughelli nel Tom. V. alla col. 134. della riſtampa di Venezia in un' annotazione in margine, ove viene corretto l' errore corſo nella prima edizione di detta *Italia Sacra* nella quale ſi era affermato che nel Patriarcato d' Aquileja foſſe eletto Coadiutore nel 1559; il qual errore forſe traſſe l' Ughelli dal *Trionfo glorioſo degli Eroi illuſtri di Venezia* d' Agoſtino Superbi nel Lib. II. a car. 111; ed è ſtato poi ſeguito dall' Autore della Prefazione che ſta avanti al primo Volume della *Raccolta degli Storici Veneziani* a car. XVI; e dal Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. media & infima Latinitat.* a car. 466. Aſſai maggiore è l' errore del Ghilini nella Par. I. del *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 43. ſeguito dal Freero cieca-

o sia dato per Coadjutore a Giovanni Grimani nel Patriarcato d'Aquileja (21), e visse poscia col titolo di *Patriarca eletto* sino alla sua morte, perciocchè gli sopravvisse il mentovato Grimani col quale si divise la cura del governo di quella Chiesa (22). Essendo poi restata vacante nel 1559. per la morte di Agostino Lippomani la Chiesa di Verona, fra i diversi illustri personaggi ecclesiastici proposti dal Senato al Pontefice per quel Vescovado, fu pure il nostro Daniello, e quantunque dal Pontefice prescelto ne fosse Girolamo Trivisano Domenicano (23), ciò fu tuttavia con una pensione al nostro Daniello di cinquecento scudi d'oro; la quale fu poi duplicata l'anno seguente: perciocchè essendosi una simile pensione assegnata in quel Vescovado al celebre Bernardo Navagero, nè avendo questi voluto accettarla, ottenne il Senato che venisse pur questa assegnata al nostro Daniello a sollievo della Repubblica, che altrettanto contribuiva annualmente a lui come a Patriarca d'Aquileja (24).

Intervenne al Concilio di Trento nel 1562 (25), e fu uno de' più costanti Teologi che sostennero non doversi dare la Comunione a' Fedeli sotto le due specie (26), e propose altresì che l'Indice de' Libri proibiti pubblicato sotto il Pontificato di Paolo IV. fosse corretto e mutato, quando nello stesso modo si proibiva in esso un Libro di licenza giovanile, e un altro di pravità ereticale (27); e di là ritornò a Roma, ove, siccome scrive il Papadopoli (28) sarebbe stato onorato della sacra Porpora, se più lungamente fosse vissuto. Morì in Venezia a' 12. d'Aprile del 1570 (29), e fu seppellito senza pompa e senza iscrizione sepolcrale in S. Francesco della Vigna di ragione de' Padri Osservanti di San Francesco della cui Provincia egli era stato eletto Protettore sin dal 1551 (30), e vi ebbe sepoltura non già nel sepolcro della sua famiglia esistente in una Cappella di detta Chiesa, ma nel Campo Santo per mezzo all'Organo, siccome commesso aveva nel suo Testamento fatto tre giorni prima (31). E quantunque la Repubblica mandasse a Roma, onde ottenere di seppellirlo con altra dignità, ad ogni modo venne ordinato dal Papa, che così, com'esso lasciato aveva, fosse eseguito (32).

Egli fu uomo dottissimo non meno nelle Scienze Matematiche e Filosofiche, che nelle belle Lettere, nella Teologia, e in ogni genere di studj sacri, ed è stato altresì annoverato fra quegl' illustri Patrizj Veneziani che raccolsero Medaglie, ed altri antichi monumenti, e che di cotali studj presero molto di-

ciecamente al suo solito nel *Theatr. viror. erudit.* a car. 1465. ove si legge che il nostro Daniello trovandosi Ambasciatore per la sua Repubblica in Roma fosse dal Pontefice Innocenzio VIII. (il quale morì nel 1492.) eletto Patriarca d'Aquileja; dal che si vede aver essi malamente confuso il nostro Daniello con Ermolao Barbaro Patriarca d'Aquileja di cui si parlerà a suo luogo.

(21) Pallavicino, *Stor. del Concil. di Trento*, Lib. XVI. Cap. IV. num. 22.

(22) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 134.

(23) Agostino Valiero, *Vita Card. Bernardi Navagerii*, pag. 83.

(24) Valiero, *Vita* cit. pag. 84.

(25) Pallavicino, *Stor. del Concil. di Trento*, Lib. XVI. Cap. IV; e Lib. XVIII. Cap. IV.

(26) Pallavicino, *Stor.* cit. Lib. VIII. Cap. IV. num. 4.

(27) Pallavicino, *Stor.* cit. Lib. XV. Cap. XIX e XXIII.

(28) *Historia Gymnasii Patavini*, Par. II. pag. 70.

(29) Si veggano il chiarissimo Sig. Flaminio Cornaro Senator Veneto nella Decade XI. delle sue *Eccles. Venet.* Par. II. a car. 51; e Apostolo Zeno nelle *Note all'Eloquenza Italiana del Fontanini* nel Tom. I. a car. 106. Che poi morisse nel 1570. si afferma anche dall'Ughelli nell'*Ital. Sacra* al luogo cit; e così pure si ha dal Necrologio de' Nobili Veneziani dal 1530. al 1616. esistente già a penna presso al Zeno. Quindi si può correggere l'errore del Tuano nelle *Hist.* cit. seguito dal Vossio, dal Freero, dal Bayle, e dal Crescimbeni ne' luoghi cit. che lo dicono morto un anno prima cioè nel 1569; e nello stesso sbaglio sono pur caduti il Caferro nel *Synthema Vetust.* a car. 103; il Baillet ne' *Jugem. des Sçavans* al num. 1011; il Le Long nel Vol. I. della *Bibl. Sacra* a car. 625; e il Fabrizio nel luogo cit. Essendo poi egli nato, come si è detto di sopra, agli 8. di Febbrajo del 1513. e morto ai 12. d'Aprile del 1570. ne segue che visse anni 57. mesi 2. e giorni 4; il perchè si conoscono caduti in altro errore il detto Tuano, il Caferro, il Freero, e il Bayle che gli hanno dato solamente 21. anno incirca di vita; e così ha pure sbagliato il Papadopoli nel luogo cit. che lo dice morto in età d'anni 55. Si è ingannato pure il P. Riccioli nel Tom. III. della *Chronolog. Reform.* a car. 218. ponendolo sotto l'anno 1576. Niente più esatto troviamo essere stato il Fontanini che nell'*Eloq. Ital.* a car. 300. lo dice morto nel 1569. in età d'anni 55; e poi a c. 660. si contraddice con nuovi e maggiori sbaglj affermando che *morì nel* 1574. *d'anni LXI. come nato a'* 18. *di Febbrajo del* 1513; poi aggiugne che *con tali sicure date si emenda chi ne scrisse diversamente*. Che poi il Tuano nel luogo cit. e dietro a questo il Freero, il Crescimbeni, e il Papadopoli affermino che la morte di Daniello seguì a' 13. d'Aprile *Idibus Aprilis*, laddove noi l'abbiamo fissata, dietro alla scorta del Zeno, a' 12. di detto mese, questa è picciola diversità, che può essere nata per avventura dall'essere morto nella notte fra li 12. e li 13. di quel mese.

(30) Flaminio Cornaro, loc. cit.

(31) Il detto Testamento fu rogato da Vettore Maffei pubblico Notajo di Venezia.

(32) Flaminio Cornaro, loc. cit.

letto (33). Niente meno si distinse nell' esercizio d' ogni sorta di morali virtù, onde ha riportati molti elogj dagli Scrittori (34).

Coltivò l' amicizia de' più celebri Letterati del suo tempo; e furono, tra questi, Pietro Bembo (35), Benedetto Varchi (36), Sperone Speroni (37), Bernardo Tasso (38), Pietro Aretino (39) e Niccolò Franco (40), e sopra tutto il Card. Bernardo Navagero (41) cui accompagnò la prima volta che andò questi a prendere il possesso del suo Vescovado di Verona (42).

Il suo Ritratto si vedeva fra quelli d' uomini illustri Veneziani dipinti nella gran Sala del Consiglio di Venezia innanzi che si abbruciasse (43). Scrive Gio. Ferro (44) ch' ebbe per impresa alcuni legni fumanti con una stella, sopra di cui scende la fiamma, e l' accende col mezzo del fumo, col motto: *Volentes*.

SUE OPERE STAMPATE.

I. *Exquisitæ in Porphyrium Commentationes. Venetiis apud Aldum* 1542 in fogl.

II. *Predica de' Sogni composta per lo Rever. Padre D. Hypneo da Schio* (nomo finto). Questa Operetta che si trova impressa in 12. grande, senz' alcuna nota di stampa, e che fu poi ristampata *in Venezia per Francesco Marcolini da Forlì il Mese di Maggio* 1542. in 8. è d' una singolar rarità. In fronte alla dedicatoria, ch' è nella prima edizione, e che vi si vede indirizzata a Giulia Ferretti, si legge il nome del nostro Daniello Barbaro, e in essa egli afferma d' aver composta, come per sogno, questa Operetta, la quale è distesa in versi rimati di sette piedi. E' preceduta da un componimento in terza rima intitolato *Il Prologo*, e da due ottave col titolo d' *Invocazione*. Nella prima edizione succedono alla Predica cinque Sonetti intitolati *Del Dubbio*, e versano circa al modo di dubitar delle cose, e de' suoi effetti. Quattro di essi Sonetti sono stati inseriti dal Gobbi nella Par. I. della sua *Scelta* a car. 488. Nell' edizione suddetta del Marcolini vi sono di più tre Sonetti, l' uno *alla predetta Madonna*, non prima nominata, ma che si vede essere la detta Ferretti; uno a *Dio Padre*, uno a *Dio Filio*, e una Canzone a *Maria Vergine*.

III. *Rhetoricorum Aristotelis Libri tres, Interprete Hermolao Barbaro Patritio Veneto, cum Commentariis in eosdem Danielis Barbari. Venetiis Pauli Gerardi opera apud Cominum de Tridino Montisferrati* 1544. in 4. Di altre edizioni di questo Libro daremo altrove contezza (45). L' Ascamo (46) loda, come lavorati con gran diligenza, questi Commentarj del nostro Daniello.

IV. *I*

(33) Foscarini, *Letteratura Venez.* pag. 386.

(34) Scrive l' Ughelli nel Tom. V. dell' *Ital. Sacra* alla col. 135. che per lo splendore delle sue virtù congiunto a quello del sangue fu tenuto per l' oracolo de' suoi tempi; ed Apostolo Zeno nel Vol. II. delle sue *Dissertaz. Vossiane* a car. 389. asserisce che non fu inferiore a qualunque Letterato dell' età sua. Fra i più illustri Letterati del suo tempo il veggiamo altresì annoverato da Pietro Aretino ne' suoi *Ternali in gloria della Reina di Francia* impressi nel Vol. VI. delle *Lettere* di esso Aretino a car. 27; fra le quali *Lettere* nel Lib. II. a car. 268; e nel Lib. IV. a car. 13. due se ne leggono che non contengono se non Elogj di lui. Meritan pure d' essere lette le Dedicatorie a lui indirizzate, l' una in fronte al Volgarizzamento di Piero Lauro dell' *Opere in Medicina di Polibio discepolo d' Ipocrate* ec. *In Venezia per Comin da Trino da Monferrato* 1545. in 4; e l' altra premessa al Trattato dell' *Origine di Venezia* di Niccolò Zeno, *in Venezia pel Marcolini* 1558. in 8. Inoltre l' hanno molto lodato oltre gli autori citati, e da citarsi in queste annotazioni; il Ruscelli nel suo Libro delle *Imprese*; Alfonso Ulloa nella Dedicatoria al Patriarca Gio. Grimani premessa al suo Volgarizzamento *Della somma della naturale Filosofia* di Alfonso di Fonte, *in Venezia per Plinio Pietrasanta* 1557. in 4; Bernardino Daniello in una sua lettera impressa nel Lib. II. delle *Lettere di diversi* pubblicate da Bernardino Pino a c. 103; Giulia da Ponte in una lettera inserita nel detto Libro a car. 548; l' Autore del *Compendio delle cose notabili di Venezia* a car. 131; Luigi Lollino con un componimento sopra di lui in versi elegiaci inserito fra le *Epist.* di questo a car. 141; il Teissier nelle sue *Additions aux Eloges de Monf. de Thou*, nel Tom. I. a car. 331. e moltissimi altri che per brevità si omettono.

(35) Lettere di Daniello nella Raccolta di quelle scritte al Bembo a car. 59. e 150.

(36) Sue Lettere scritte al Varchi che si riferiranno più sotto fra le sue Opere al num. VIII.

(37) Vedi più sotto il Catalogo delle Opere del nostro Autore in fine.

(38) Fra le *Lettere di Bernardo Tasso* una ve n' ha da questo scritta al nostro Daniello nel Tom. I. a car. 191; e il Tasso pure fa onorevole menzione di lui in altra Lettera del Tom. III. a car. 128.

(39) Vedi sopra l' annotazione 18.

(40) *Lettere di Niccolò Franco*, pag. 71.

(41) Valiero, *Vita Navageri*, pag. 68.

(42) Valiero, *Vita* cit. pag. 89.

(43) *Venezia descritta del Sansovino* nel *Catalogo ultimo* in fine.

(44) *Teatro delle Imprese*, Vol. II. pag. 430. e 669.

(45) Nell' articolo d' Ermolao Barbaro il giovane fra le sue Opere al num. IX.

(46) Lib. I. *Epist.* pag. 15.

IV. *I dieci Libri dell' Architettura di M. Vitruvio tradotti, e commentati da Monsig. Barbaro* ec. *In Venezia per Francesco Marcolini* 1556. in foglio reale. Questi Commentarj che per la prima volta uscirono in Volgare, siccome il Barbaro composti li aveva (47), sono tenuti in molto pregio dagl' intendenti, e il Barbaro viene giudicato dal chiarissimo Sig. Marchese Poleni (48) non inferiore ad alcuno di que' molti che hanno preso ad illustrare Vitruvio; siccome altresì il Volgarizzamento da lui fattone viene ad ogni altro anteposto. V' ha chi riferisce una ristampa fatta in Venezia nel 1557. in 4 (49); ma questa non ci è altronde nota. Ben note ci sono due ristampe che uscirono in Venezia in uno stesso anno 1567. dalla stamperia di *Francesco de' Franceschi Sanese*, *e Gio. Crugher Alemano Compagni*, l' una in Volgare in 4; e l' altra in Latino in fogl. e amendue furono dal Barbaro rivedute ed ampliate; ma la Latina vien considerata dal Sig. Marchese Poleni (50) migliore delle altre tutte Volgari. Due ristampe in Volgare simili a quella del 1567. furono poi fatte in Venezia, l' una pel medesimo *Francesco de' Franceschi Sanese* 1584. in 4; e l' altra, ma meno corretta, e con qualche impostura (51), uscì *appresso Alessandro de' Vecchj* 1629. in fogl. picciolo. Buona parte poi de' suddetti Commentarj furono inseriti con quelli d' altri illustratori di Vitruvio nella stimata edizione Latina fattane *Amstelodami per Ludovicum Elzevirium* 1649. in fogl. Abbiamo anche alle stampe *L' Architettura generale di Vitruvio ridotta in Compendio dal Sig. Perrault* ec. *tradotta dal Francese, ed incontrata col testo dell' Autore, e con Commento di Monsig. Barbaro* ec. *In Venezia per Gio. Batista Albrizzi* 1747. Molto conto poi di questi Commentarj hanno fatto, fra' molti altri, Ottavio Ferrari (52), e Rolando Freart de Chambray (53).

V. *Dell' eloquenza, Dialogo* ec. mandato in luce da Girolamo Ruscelli. *In Venezia per Vincenzio Valgrisio* 1557. in 4; poscia *in Firenze per Amador Massi* 1641. in 4. e poi di nuovo con i *tre Libri dell' Oratore di Cicerone tradotti da Lodovico Dolce* ec. *In Venezia per Pietro Bassaglia* 1745. in 4.

VI. *La pratica della Perspettiva, Opera molto utile a' Pittori, Scultori, e Architetti. In Venezia per Camillo, e Rutilio Borgominieri* 1568. in fogl. La maggior parte degli esemplari di questa edizione ha in fine l' anno 1569. ed alcuni se ne trovano senza nota d' anno. Sbaglia il Vossio (54) riferendo esservene una edizione anteriore fatta nel 1559 (55). Da alcuni Scrittori (56) è stato il nostro Daniello accusato di plagio in quest' Opera, vale a dire d' avere ricopiata in gran parte un' Opera non mai impressa scritta assai prima da Pietro della Francesca dal Borgo a San Sepolcro; ma da tale accusa è stato sufficientemen-

(47) Si può perciò notare di poca esattezza il Baillet il quale nel luogo cit. dopo aver detto che Daniello Barbaro traslatò in volgare il testo Latino di Vitruvio, aggiugne che i suoi Commentarj tuttavia sopra di quello sono in Latino. E' vero che i suoi Commentarj si hanno anche tradotti in Latino; ma questa fu una traduzione dal Volgare, e quindi una ristampa, come si dirà appresso; perciocchè nella prima edizione, che fu fatta nel 1556. venne pubblicato il testo di Vitruvio da lui volgarizzato, e coi suoi Commentarj pure in Volgare, che furono poi da lui pubblicati anche tradotti in Latino. Il perchè poco esatta ci sembra altresì l' annotazione apposta dal Moneta al detto luogo del Baillet, ove col pensiero o di correggerlo, o di spiegarlo così scrive: *Daniel Barbaro a commenté en Latin le texte Latin de Vitruve, mais il a joint un Commentaire Italiene a la traduction Italiene qu' il a faite de cet Auteur*. Da questo passo sembra che il Barbaro componesse due Commentarj sopra Vitruvio, il primo in Latino, e l' altro in Volgare, e che questo a quello unisse in una sola edizione; il che è falso, come sopra si è detto. Per altro ci sembra che assai prima del Baillet e del Moneta abbiano meritata pure in ciò la taccia di poco esatti Francesco Sansovino, benchè contemporaneo di Daniello, nella sua *Venezia descritta* a car. 609; e Jacopo Alberici nel *Catal. degli Scrittori Veneziani* a car. 22. dicendo che Daniello *mandò in luce Vitruvio commentato in Latino, e tradotto anche in Volgare con molte annotazioni*, dovendo dire *con commentario in Volgare tradotto poscia in Latino*.

(48) *Exercitat. Vitruviana prima*, pag. 93.

(49) *Bibliot. de' Volgarizzatori*, Vol. IV. pag. 190.

(50) Loc. cit. e pag. 82.

(51) In principio di essa si trova impresso il Proemio che Francesco de' Franceschi premise alla sua edizione del 1567. ma vi si vede in fronte levato il nome di quello Stampatore, e postovi quello d' *Alessandro de' Vecchj*, onde appare che questi abbia conferito con Daniello circa a detta sua edizione, quando Daniello era già morto quasi sessanta anni prima. Si vegga il Sig. Marchese Poleni nel Lib. cit. a car. 104.

(52) *Prolusiones*, pag. 323.

(53) *Paralelle de l' Architecture antique & de la moderne. A Paris* 1702. ove si annovera fra i più chiari Autori che hanno scritto de' cinque ordini d' Architettura.

(54) *De Matheseos natura*, Cap. LXI. Artic. VII.

(55) Poleni, *Exercit.* cit. pag. 81; Zeno, *Note alla Bibliot. dell' Eloquenza Ital. del Fontanini*, T. II. p. 381.

(56) Cioè dal P. Ignazio Danti ne' suoi *Commentarj sopra la Prospettiva del Vignola*, e dal Senator Buonarruoti nelle *Osservaz. Istoriche sopra alcuni Medaglioni antichi* a car. 256.

te difeso dal celebre Apostolo Zeno col recare i passi dello stesso Daniello, con cui fa menzione onorevole di quello Scrittore, dal quale confessa *d'aver preso* alcune delle sue descrizioni (57).

VII. *Aurea in quinquaginta priores Davidicos Psalmos doctorum virorum catena, Interprete Daniele Barbaro electo Patriarcha Aquilejense. Venetiis apud Georgium de Caballis* 1569. in fogl. Il Barbaro tradusse anche l'altre due Parti di questa *Catena*, le quali traduzioni al tempo del Possevino che ne fa menzione (58) esistevano MSS. presso a Francesco Barbaro Patriarca d'Aquileja, e sin d'allora si aspettava con impazienza di vederle impresse.

VIII. *Lettere*. Il Ciacconio (59) annovera fra le sue Opere stampate *Epistolarum elegantium Librum I*; ma a noi non sono note che alcune sparse nelle Raccolte. Due ne troviamo nella Raccolta delle *Lettere* scritte al Bembo a car. 59. e 150. dell'edizione di *Venezia appresso Francesco Sansovino* 1560. in 8. Una che può dirsi un picciolo Trattato, nel quale si dà a provare doversi congiugnere il bel parlare col ben intendere, si trova impressa fra quelle de' *XIII. Uomini Illustri* a car. 239. dell'edizione del Porcacchi. La medesima insieme, ed altra pur di lui sopra la morte del Card. Contarini sono stampate nella Raccolta di *Lettere Volgari di diversi* ec. di Paolo Manuzio nel Lib. I. a car. 45. e 165. come pure nel Lib. I. della *Nuova scelta di Lettere di diversi* ec. di Bernardino Pino a car. 26. e 133. Le medesime sono state inserite dal Zucchi nell' *Idea del Segretario*, la prima nella Par. III. a car. 344; e la seconda nella Par. IV. a car. 204. Questa seconda sta pure impressa dietro alla Vita del Card. Contarini scritta da Lodovico Beccadello, e pubblicata dal Card. Quirini, *in Brescia per Giammaria Rizzardi* 1746. in 4. a car. 68. Altre tre Lettere di Daniello scritte a Pietro Aretino si leggono impresse nel Lib. II. delle *Lettere di diversi* scritte ad esso Aretino a car. 136. 137. e 401. In oltre alcune sue Lettere a penna scritte a Benedetto Varchi suo amico si trovano in Firenze nella Libreria Strozziana al Cod. segn. 481. Un' altra scritta a San Carlo Borromeo colla quale gli accompagna la sua traduzione della Catena Greca sopra i Salmi esiste a penna nella Libreria Ambrosiana di Milano nel Tom. XXII. delle Lettere scritte a quel Santo, num. 163. ed una copia esiste anche presso di noi, ed una scritta a Benedetto Ramberti sta in una Raccolta di Lettere di diversi di quel tempo che a penna in fogl. si conserva in Padova presso al Sig. Ab. Jacopo Facciolati.

IX. *Rime*. Oltre quelle riferite di sopra al num. II. troviamo essere alla stampa altri suoi Sonetti. Uno è in fine della Vita di Santa Caterina scritta da Pietro Aretino dell'edizione fatta nel 1540. in 8. Due altri sono impressi nella Par. II. dei *Sonetti* di Benedetto Varchi a car. 60. e 161. ed uno sta a car. 17. del Lib. IV. delle *Rime di diversi raccolte da Ercole Bottrigari*.

X. *Paraphrasis in Themistium, in Aristotelis posteriora, in Libros de Phisica, & de Anima*. Egli è Pietro Angelo Zeno (60) che gli attribuisce queste Parafrasi fra l'altre sue Opere stampate, ma noi dubitiamo non poco che abbia in ciò confuso Daniello col celebre Ermolao Barbaro fratello di suo Avo, del quale abbiamo appunto alla stampa una Parafrasi col titolo suddetto (61).

SUE OPERE MANOSCRITTE.

XI. *Storia Veneziana*. Si è creduto da Apostolo Zeno, e dal Marchese Poleni che Daniello già destinato dalla sua Repubblica per pubblico Storico, niente abbia scritto di tale materia, ma il celebratissimo Sig. Procurator Marco Foscarini a comune disinganno ci ha fatto sapere conservar egli nella sua scelta Libreria due pezzi della Storia scritta in Volgare dal Barbaro in proseguimento di quella del Bembo, e ce ne riferisce anche i principj ed i finimenti (62).

XII. *Re-*

(57) Zeno, *Note* cit. Tom. II. pag. 381.
(58) Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 386.
(59) *Biblioth.* col. 639.
(60) *Scrittori Veneti Patrizj*, pag. 14.
(61) Vedi l'articolo di detto Ermolao fra le sue Opere al num. II.
(62) Foscarini, *Letterat. Veneziana*, Vol. I. pag. 254. annotaz. 87.

XII. *Relazione d' Inghilterra*. Questa si conserva a penna nella Libreria Ambrosiana di Milano in un Codice segn. S. num. 96. Incomincia: *Io ho considerato P. S. P. e SS. Ill. ed Eccell. Sapientissimi, che leggi* ec. e termina: *Con più core io lo raccomando alla Serenità Vostra di quello fo me, e le cose mie*. Altro esemplare esiste nella Libreria Coisliniana di San Germano nel Cod. 349. Di questa Relazione, nella quale Daniello prese a descrivere le costumanze, le Leggi, e la Religione introdottesi dopo le rivoluzioni di quel Regno, col racconto di alquante particolarità conducenti alle stesse origini di cotanto successo, assai vantaggiosamente ha parlato il Sig. Procuratore Marco Foscarini (63), il quale dopo averla messa al pari di quella di Niccolò Tiepolo, intorno al Congresso di Nizza, cui abbiamo alle stampe, giudica amendue sì belle per copia di fatti ragguardevoli, e rivestiti di preziose circostanze, che niun altro lavoro di tal genere lor vada innanzi.

XIII. *Libri Idearum Hermogenis per Danielem Barbarum traducti*. Si fa menzione di questa traduzione nel Privilegio di Paolo III. impresso in fronte a' suoi Commentarj sopra Porfirio.

XIV. *Delle Meteore, Poema*. Di questo esteso in terza rima fece ricordanza Daniello in più luoghi de' suoi Commentarj sopra Vitruvio, ove ne reca alcuni passi nel Lib. II. Cap. II. e nel Lib. VIII. Cap II.

XV. *De anima, Poema*. Di questo ch' era esteso in versi Latini ci danno notizia Apostolo Zeno (64), e l' Argellati (65).

XVI. *La Tavola di Cebete Tebano in Lingua Italiana dal Greco tradotta*. Questa si conserva in Firenze nella Libreria Laurenziana al Banco LXXVI. n. 78.

XVII. A lui inoltre si debbe il merito della pubblicazione de' dieci *Dialoghi* del celebre Sperone Speroni, i quali uscirono *in Venezia in Casa de' Figliuoli d' Aldo* 1542. in 8; e poi nel 1544. 1552. e 1558 (66). Il Barbaro vi premise una dedicatoria a Ferdinando Sanseverino Principe di Salerno, nella quale espose il motivo per cui senza consentimento dello Speroni diede fuori i detti *Dialoghi*, e fu per restituirli al suo Autore, a cui alcuni li avevano tolti, pubblicandoli per proprj. Sì bella è stata considerata la detta dedicatoria che si è veduta di nuovo pubblicata nel *Libro V. delle Dedicatorie di diversi* a car. 7. Per opera altresì di lui uscirono i due Libri del soprammentovato Ermolao Barbaro intitolati, l' uno: *Epitome Librorum* (VI.) *Aristotelis Ethicorum, Venetiis apud Cominum de Tridino* 1544. in 8; e l' altro: *Compendium scientiæ naturalis, Venetiis apud Cominum de Tridino* 1545. in 4 (67). Scrive il Gesnero (68) che il nostro Barbaro gli aveva scritto che voleva altresì pubblicare quanto prima la traduzione fatta da Ermolao Barbaro della Dialettica di Aristotile, ma non c' è noto che abbia ciò eseguito. Esso Barbaro in fine del Libro VIII. del suo Commentario sopra Vitruvio promise di pubblicare anche l' Opera di Erone Alessandrino degli Automati da lui emendato, e figurato, ma anche questo lavoro rimase inedito con altre sue Letterarie fatiche. Da una lettera finalmente a lui scritta da Pietro Aretino (69) apprendiamo che compose altresì una Tragedia, ma di questa nulla più sappiamo.

(63) *Letter. Veneziana*, Vol. I. pag. 464. e 465.
(64) *Note alla Bibl. dell' Eloquenza Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 405.
(65) *Bibliot. de' Volgarizzatori*, Vol. IV. pag. 292.
(66) Si vegga il Fontanini nell' *Eloq. Ital.* a car. 477
(67) Vedi a suo luogo l' articolo d' Ermolao Barbaro fra le sue Opere ai numeri X. e XI.
(68) *Biblioth.* loc. cit.
(69) *Lettere dell' Aretino*, Lib. IV. pag. 192.

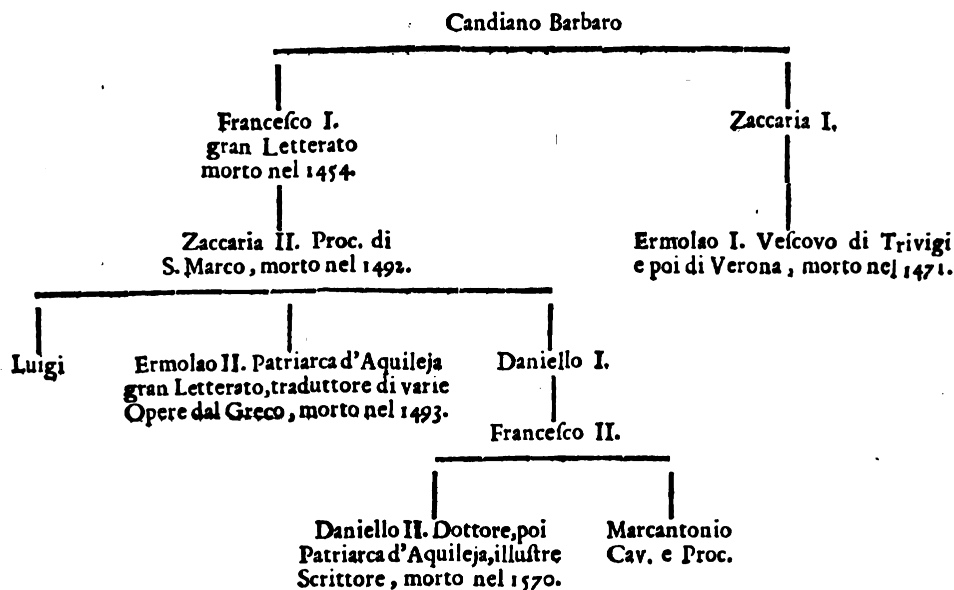
BARBARO (Ermolao) Vescovo di Trivigi, poi di Verona, che non si dee confondere coll' altro celebre Letterato *Ermolao Barbaro* Patriarca d' Aquileja (1), di cui si parlerà nell' articolo che segue, nacque in Venezia circa il

(1) Perchè più agevolmente si conoscano i gradi di parentela che corsero fra questi due Ermolai, i cui genitori ebbero nome amendue *Zaccaria*, il che ha dato motivo a diversi Scrittori di confonderli fra di loro, espor-

il 1410. di Zaccaria di Candiano Barbaro, e di Francesca Leoni, amendue Patrizie, ed illustri Famiglie Veneziane (2). Dopo una civile domestica educazione fu ancor giovanetto da' suoi Genitori mandato a Verona sotto la disciplina del celebre Guarino Veronese (3) che assai bene l' istrusse nella Lingua Latina. Passò poi, e forse collo stesso Guarino, a Firenze, dove per consiglio di Niccolò Nicoli, e di Ambrogio Camaldolese s' invogliò di apprendere anche la Lingua Greca, nella quale, sotto la scorta del detto Guarino, fece tale profitto che in età di soli XII. anni essendo già ritornato a Verona, tradusse da quella nella Latina alcune favole d' Esopo (4). Richiamato da' Genitori a Venezia studiò quivi per alcun tempo sotto Francesco Barbaro suo zio (5), indi passò ad istudiare le Leggi in Padova. La pestilenza che allora sopraggiunse, l' obbligò a ritirarsi in Celsano Villa del Vicentino, ma cessata quella, e ripigliati in Padova i suoi studj Legali, conseguì in questi nel 1435. la laurea dottorale (6). Venuto in molta fama per le rare doti dell' animo suo e per la sua dottrina fu dal Pontefice Eugenio IV. chiamato l' anno seguente alla sua Corte, che allora era in Bologna (7), e colà giunto si vide ben tosto onorato e del grado di Protonotario Apostolico (8), e del Benefizio di S. Bartolommeo di Vicenza, appartenente a' Canonici Lateranensi per cui da Francesco suo zio venne raccomandato al popolo Vicentino (9).

Il grave dispiacere e torto che a lui parve di ricevere dal detto Pontefice per avere questi conferito a Polidoro Foscari il Vescovado di Bergamo dopo d' averlo

esporremo qui sotto quella parte dell' albero di questa famiglia che abbraccia i detti due Ermolai, non meno che Francesco, Daniello, e Marcantonio Barbari, tutti Scrittori.



Un albero di questa famiglia assai più esteso (non però compiuto mentre vi si omettono i gradi delle discendenze sino a nostri tempi) si può vedere presso ad Apostolo Zeno nel Vol. II. delle sue *Dissertaz. Vossiane* a car. 360. ove con molta esattezza si è dilucidata la Genealogia di questa famiglia del Secolo XV. Solamente qui aggiugneremo esserci stato anche un Ermolao Barbaro che fioriva nel 1571. di cui fra le *Lettere de' Principi* nel Lib. III. a car. 249. si ha alle stampe una *Lettera* di ragguaglio segnata de' 4. di Settembre di detto anno 1571.

(2) Di questo Ermolao si vegga la vita estesa con molta erudizione ed esattezza dal P. Gio. degli Agostini de' Minori Osservanti nel Tom. I. della sua *Istoria degli Scrittori Veneziani* a car. 229. e segg. Da essa tratte abbiamo le principali notizie in quest' articolo contenute. E qui primieramente si vuole avvertire malamente avere creduto il Possevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 738. che quest' Ermolao abbia vestito l' abito della Religione Agostiniana.

(3) *Jo. Ant. Panthei de Balneis Calderii*, Dial. I. pagg. 112. e 113; e *Ludovici Fuscareni Epist. CXI.* nel Codice a penna presso S. E. Marco Foscarini Cavaliere e Proccurator di S. Marco.

(4) Sua Lettera dedicatoria indirizzata al detto Ambrogio in fronte alla mentovata traduzione, della quale si parlerà fra le sue Opere appresso.

(5) Panteo, lib. cit. pag. 113.

(6) *Petri a Monte Epist.* nella *Decad. I. Epist. III. ad Benedictum XIV.* del Card. Quirini, pagg. 8. 9. e 13.

(7) *Petri a Monte Epist.* ivi, pag. 12.

(8) *Montorii Mascarelli Oratio in laudem Victoris Barbari Vicentiae Praetoris habita* 1444. in un Codice a penna del mentovato Sig. Proc. Marco Foscarini dietro ad alcune Epistole di Francesco Barbaro, pag. 73; e lettera d' Isotta Nogarola presso al mentovato P. Gio. degli Agostini, pag. 234.

(9) *Francisci Barbari Epistol.* nel detto Codice Foscariniano, pag. 13. t.

d'averlo promesso a lui che n' era altresì stato da quel Clero prescelto (10), lo mossero ad allontanarsi da quella Corte e ad intraprendere un lungo viaggio quasi per tutta l'Italia (11); e fu pur suo desiderio di visitare i luoghi santi della Palestina (12); il che non troviamo ch' effettuasse. Ritornò poi alla Corte Romana e con suo vantaggio; perciocchè ai 17. di Ottobre del 1443. gli fu dal Pontefice suddetto conferito il Vescovado di Trivigi (13); il cui possesso temporale tuttavia gli venne per lungo tempo combattuto dalla sua Repubblica disgustata per avventura o di Ermolao, perchè nell' occasione di contese poco prima insorte fra il Papa e la detta Repubblica si fosse dimostrato più a quello che a questa favorevole, o del Papa stesso perchè niun conto fatto avesse della scelta seguita in quel Senato al detto Vescovado nella persona di Piero Barbo. Somma fu la soddisfazione che dimostrarono i Trivigiani, allorchè giunse fra loro il nuovo Vescovo Ermolao, ma non molti anni ne poterono godere, non già perchè avessero effetto gli sforzi, e le forti raccomandazioni di Francesco suo zio che a tutto potere si adoperò poco appresso, onde gli fosse conferita la Sede Vescovile di Padova rimasta vacante nel 1447 (14); ma perchè ai 16. di Novembre del 1453. venne trasferito al Vescovado di Verona (15).

Giunto a Verona, dopo essere stato quivi assai ben accolto (16), ebbe gravissime liti coi Veronesi in Venezia e in Roma per cagione delle decime de' sottoborghi della Città (17). Non lasciò tuttavia di distinguervisi colla dottrina e colla bontà de' costumi come fede ne fanno molti Scrittori (18) e colla suntuosità delle fabbriche da lui erette (19), tacciate per altro di dannevole fasto da Gio. Antonio Campano (20). Intervenne al Concilio tenuto da Pio II. in Mantova ove consecrò nel 1459. la Chiesa di S. Francesco (21); poi fu spedito dal medesimo Pontefice al Re di Francia Carlo VII (22), per la qual legazione si partì da Verona ai 26. di Febbrajo del 1460 (23). Appena ritornato a Verona venne dal Papa destinato al governo di Perugia, ove stette due anni (24). Restituitosi di nuovo a Verona attese per molti anni con zelo all' incombenze del suo sacro ministero, e a' suoi studj; e morì in Venezia ai 12. di Marzo del 1471. Il suo cadavero trasferito a Verona venne quivi seppellito in quella Cattedrale colla seguente iscrizione:

HIC JACET REVERENDUS DOMINUS D. HERMOLAUS BARBARUS
EPISCOPUS VERONÆ, QUI OBIIT DIE XII. MARTII MCCCCLXXI.

Compose le Opere seguenti:

I. *Quædam Æsopi Fabulæ* (ex Græca in Latinam Linguam) *traductæ anno Domini MCCCCXXII. Kal. Octobris*. Questa traduzione si serba a penna nel Cod. 749. in 8. della Libreria Saibante di Verona, e in fronte vi si legge un Proemio indirizzato da Ermolao ad Ambrogio Monaco Camaldolese.

II. *Oratio contra Poetas ad Petrum Card. S. Marci, composita an. MCCCCLV.* Sta questa ms. nella Libreria Vaticana fra i Codici della Regina di Svezia al num. 1623.

III. *Ora-*

(10) *Francisci Barbari Epistol.* fra le stampate del Card. Quirini, pag. 39. e 41.
(11) Panteo, *Dialog.* cit. pag. 112.
(12) *Francisci Barbari Epistol.* pag. 41. t. nel detto Codice Foscariniano.
(13) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 564.
(14) *Francisci Barbari Epistol.* pag. 120. e nell' *Append.* pagg. 8. 9. 10. 11. 19. e 20.
(15) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 939.
(16) Corte, *Istoria di Verona*, Par. II. pag. 413. e 414.
(17) Corte, *Istor.* cit. pag. 414. e 415.
(18) Panteo, *Dialog.* cit; Matteo Bosso, *Epistol.* Vol. I. Epist. III. Vol. II. Epist. III. b. II. t; Filelfo, *Epistol.* Lib. XV. pag. 111. t; Batista Guarini nella sua Elegia a Francesco Patrizj fra le sue Poesie Latine; Lodovico Foscarini, *Epistol.* cit. num. CXI. e CCLXIV; e Vespasiano Fiorentino a car. 78. della breve vita di lui fra le sue *Vitæ Viror. Illustr.* che si trovano mss. nel Cod. 3224. della Libreria Vaticana. Egli è stato altresì esaltato da varj Scrittori che gli dedicarono le Opere loro, i quali si possono vedere riferiti dal P. degli Agostini nel Libro citato a car. 255.
(19) Corte, *Istor.* cit. Par. II. Lib. XV. pag. 422; e Moscardo, *Istoria di Verona*, Lib. X. pag. 311.
(20) *Epistol.* Lib. I. Epist. IX. pag. 49.
(21) Iscrizione scolpita in marmo sulle muraglie esterne di detta Chiesa, riferita dal P. degli Agostini nel libro citato a car. 244.
(22) Matteo Bosso, *Epistol.* Vol. I. num. XVIII. e Lettere del Filelfo, Lib. XV. pag. 111. t.
(23) Michele Cavicchia, *Annali* mss. nella Libreria del celebre Apostolo Zeno, pag. 40. t.
(24) Pellini, *Istoria di Perugia*, pag. 661. e 664; Lettera di Domenico de' Domenichi presso al Card. Quirini nella *Decad.* II. pag. VIII.

III. *Oratio altera contra Poetas*. Notizia di questa, che forse con molte altre da lui composte si è perduta, ci ha lasciata il Filelfo in una delle sue Epistole (25).

IV. *De Beatissimi Athanasii Alexandrini Episcopi Vita, ac de ejus Corporis ad inclitam Venetiarum Civitatem Translatione*. Questa è una sua traduzione in Latino della Vita di S. Atanasio scritta in Greco da Eusebio. In fronte vi si legge una sua Prefazione indirizzata alle Monache di S. Croce della Giudeca in Venezia, a istanza delle quali intraprese questa traduzione colla Storia pur da lui estesa della traslazione del corpo di quel Santo, e presso di esse se ne serba un bel Codice a penna in 4. ed un altro in foglio ne possedeva a' suoi tempi il Caval. Batista Nani (26).

V. *Homilia in laudem D. Athanasii Episcopi Alexandrini*. Si trova questa msf. in fine del Codice mentovato nel numero antecedente, che si serba in Venezia presso alle Monache di S. Croce.

VI. *Lectura in Jus Canonicum*. Questo è un Commentario sopra le Leggi Canoniche, e si serba a penna in un grosso Volume in foglio nella Libreria de' Monaci Camaldolesi di S. Michele di Murano presso a Venezia, e in quella della Casa Patrizia Grimani di S. Maria Formosa.

VII. *Sermones de Tempore*. Questi sono LXXVI. e si conservano MSS. in Padova presso ai Padri Agostiniani. Dal Vossio (27) sono stati malamente attribuiti ad Ermolao Barbaro il Giovane.

VIII. *Epistolæ*. Una di queste sta impressa in principio dell' Orazione di Celso Maffei intitolata: *Dissuasoria, ne Christiani Principes Ecclesiasticos usurpent census*. *Bononiæ* 1494. in 4. e *Veronæ* 1503. in 4. Un' altra è stata pubblicata dal Card. Quirini nella Decade II. delle sue Epistole num. X; e due altre si serbano a penna in Firenze al Banco M. III. num. XIX. in un Cod. cartac. in 4. della Libreria Riccardiana. Altra pure scritta a Isotta Nogarola si conserva in un Cod. in 8. tra i MSS. della Libreria Saibanti.

IX. Finalmente un suo Trattato contro ad alcuni suoi persecutori esiste originale in Verona nella Libreria Saibante, ove pur si trova a penna una Grammatica Greca, in fine della quale si legge il nome d' Ermolao Barbaro, ma non sappiamo se ciò indichi esserne egli stato Autore, o possessore, e se a lui o ad Ermolao Patriarca d' Aquileja si debba attribuire. Questa Grammatica Greca si conserva pure a penna nella Libreria Grimani di S. Maria Formosa in Venezia (28).

(25) Lib. XV. pag. 109.
(26) Apostolo Zeno, *Dissertaz. Vossiane*, Tom. II. p. 355.
(27) *De Histor. Latin.* pag. 623.
(28) *Lettere di Apostolo Zeno*, Vol. I. pag. 8.

BARBARO (Ermolao) chiarissimo Letterato de' suoi tempi, diverso dall' antecedente di cui era cugino di primo in secondo grado (1), nacque in Venezia ai 21. di Maggio dal 1454. di Zaccaria Barbaro Procuratore di S. Marco, e di una figliuola del Doge Andrea Vendramino (2). Uscito appena dagli elementi grammaticali delle Lingue Latina e Greca da lui appresi in Venezia, fu man-

(1) Vedi sopra nell' articolo di detto suo Cugino a car. 254. ove si è riferita quella parte dell' albero di questa famiglia che abbraccia questi ed altri chiari Letterati dalla medesima prodotti.

(2) Essendosi la Vita di questo Ermolao assai bene illustrata dal celebre Apostolo Zeno nel Vol. II. delle sue *Dissertazioni Vossiane* a car. 348. e segg. ove con varie aggiunte si è prodotto di nuovo, quanto assai prima era stato pubblicato dal medesimo Zeno nel Tom. XXVIII. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 126. e segg. noi non diamo qui che un Compendio di quanto ivi si contiene, aggiugnendo unicamente alcune poche notizie che sembrano sfuggite alla sua erudizione; e ci astenghiamo interamente dall' entrare in critiche discussioni di fatti o di punti cronologici quivi con erudizione già esaminati e messi in chiaro, come altresì dal confutare alcuni sbaglj presi da varj Autori intorno alla Vita di questo Ermolao, e, fra gli altri, quelli ch' egli sia stato Agostiniano, e Cardinale, essendosi a ciò supplito abbastanza dal detto Zeno, il quale molti lumi principalmente trasse dall' Orazione che in morte di lui compose e pubblicò Antonio Mancinelli della quale faremo menzione a suo luogo, e da varie sue lettere che al suo tempo si conservavano msf. in Venezia presso al Caval. Gio. Batista Nani. Un Compendio di ciò che ha scritto il Zeno ci è stato dato dal Niceron sul principio del Tom. XIV. delle sue *Memoires pour servir all' Histoire des Hommes Illustres*; e un articolo intorno a lui ha esteso il Card. Quirini nella sua *Thiara & Purpura Veneta* a car. 78. coll' aggiunta di alcune annotaz. a car. 97. e segg.

mandato a Verona, ov'era Veſcovo il detto Ermolao Barbaro ſuo ſtretto parente per continuarvi i ſuoi ſtudj, ſiccome fece con gran profitto, ſotto la diſciplina del celebre Matteo Boſſo Canonico Regolare Lateranenſe (3). Giunto all'età di otto anni fu da ſuo padre inviato a Roma, e quivi poſto ſotto la cura di Pomponio Leto nella cui ſcuola egli ſtette per lo ſpazio di dieci anni (4), nel qual tempo maravigliosamente ſi diſtinſe nella Poeſia (5), e ciò in guiſa che, ſe crediamo al Cavicchia (6), fu coronato Poeta dall'Imperadore Federigo III. in età di XIV. anni, cioè nel 1468. a' 3. di Dicembre, per averlo onorato in ſua preſenza d'alcuni ſuoi verſi Latini (7). Egli compoſe in età di anni XVIII. un Trattato *De Cœlibatu*, che non è mai ſtato impreſſo. Ritornato a Venezia paſsò bentoſto per comandamento del Padre all' Univerſità di Padova a continuarvi i ſuoi ſtudj. Quivi diede mano in età di XIX. anni alla ſua traduzione di Temiſtio cui pubblicò ſette anni appreſſo; ed eſſendo in queſto tempo morto il primo di Settembre del 1474. il Doge Niccolò Marcello, fu commeſſa al noſtro Ermolao la cura dell'Orazione funerale che ſi ha alle ſtampe. Trasferitoſi di nuovo a Padova con facoltà datagli dal Senato di leggervi Filoſofia, vi eſpoſe pubblicamente con molto applauſo per due anni i X. libri dell' Etica d'Ariſtotile, ed eſteſe un Compendio de' primi ſei, che fu poi dato alle ſtampe da Daniello Barbaro ſuo pronipote (8). Cinque anni ſtette in Padova applicato agli ſtudj, e giunto all'età di XXIII. anni (9) vi conſeguì la laurea dottorale sì nella Filoſofia che nelle Leggi, il che avvenne nel 1477. Ritornato in patria nel 1479. fu ſubito ammeſſo a que' gradi che a' nobili dell'età ſua ſogliono eſſere conferiti; ma non per queſto laſciò da parte i ſuoi ſtudj, perciocchè in detto anno 1479. traduſſe in Latino la Rettorica d'Ariſtotile; l'anno ſeguente diede alla luce la parafraſi di Temiſtio; nel 1482. traduſſe Dioſcoride, e nel 1484. tutta la Dialettica d'Ariſtotile, le cui Opere tutte ebbe in penſiero di tradurre; e certamente egli ebbe sì alta ſtima, e tanta paſſione per queſto Greco Scrittore, che ſi racconta per ſino aver invocato il Demonio, onde ſapere coſa aveſſe voluto quel Filoſofo dire per la ſua parola ΕΝΘΕΛΕΧΕΙΑ (10); di che come di coſa favoloſa ſi fa giuſtamente beffe il Naudè (11). Nel Giugno di detto anno 1484. eſſendoſi per timor della peſte ch'era in Venezia, ritirato in Padova, leſſe quivi ed interpretò ad alcuni giovani ſuoi amici, che gliene avevano fatta iſtanza, Teocrito e Demoſtene. Egli aveva in queſto corſo di tempo eſercitate due gravi cariche nella Repubblica, una delle quali fu quella dell' Avvogheria, e nel ſuddetto anno 1484. venne pur eletto Senatore. Riſtabilitoſi a Venezia aprì ſulla fine del detto anno 1484. privata ſcuola di Filoſofia in ſua caſa ch'era alla Giudecca, ove ora è il nobile palazzo Nani, coll'idea di ſpiegarvi nel corſo di quattro anni tutte le Opere d'Ariſtotile co' ſuoi principali Commentatori, e particolarmente Averroe cui aveva in molta ſtima. Da principio non voleva che due o tre ſcolari a' quali di buon mattino faceva le ſue Prelezioni; ma appena ciò divvolgoſſi per Venezia che la ſua caſa divenne come una pubblica Univerſità, concorrendovi d'ogni parte gran numero d'intendenti ad udirlo. Queſto numeroſo concorſo eccitò l'invidia e la malignità contro di lui; e il ſuo diſegno ſi trovò accuſato da alcuni di vanità e di ambizione, e da altri di baſſezza e di avvilimento in un cittadino nobile di Repubblica. Non laſciò tuttavia di continuarlo, ſiccome quegli che ad ogni umano riguardo preferiva il piacere di vedere eſpulſo ogni reſiduo di barbarie nella Let-

(3) *Matthæi Boſſi Epiſtolæ*, Epiſt. XXXIV.

(4) Mancinelli, *Orat.* cit.

(5) *Cum miranda canas carmina pene puer*, così a lui ſcriſſe Batiſta Guarini il giovane in una Elegia ch'è fra le Poeſie Latine di queſto al fogl. L.III. Anche il Baillet lo ha regiſtrato fra i ſuoi *Enfans celebres par leurs Etudes*, num. 28.

(6) *Annal. Veronenſ. MSS.* pag. 41. t.

(7) Agoſtini, *Iſtor. degli Scrittori Veneziani*, Tom. I. pag. XVII. della Prefazione.

(8) Si vegga la Dedicatoria al Card. Aleſſandro Farneſe poſtavi in fronte dal detto Daniello.

(9) Mancinelli, loc. cit.

(10) Bodino, *Dæmonomania*; Rapin, *Reflex. ſur la Philoſoph*; e Teiſſier, *Addit. aux Eloges de M. de Thou*, Tom. I. pag. 332.

(11) *Apolog. pour les grands hommes ſoupçonnez de Magie*, pag. 243.

Letteratura; intorno a che è stato esaltato per fino dal Cavalier Marino con ingegnoso Componimento (12); ma alla fine di due anni gli convenne intermetterlo; perciocchè essendo stato creato Re de' Romani l' Arciduca Massimiliano d' Austria figliuolo dell' Imperadore Federigo III. il nostro Ermolao e Domenico Trivisano furono dal Senato eletti nel 1486. Ambasciatori straordinarj per presentare all' uno e all' altro un uffizio di congratulazione in nome pubblico, e per rinnovare l' antica pace ed alleanza (13). Prima di partirsi per la Germania fu ad essi dato ordine espresso, che se per viaggio incontrati avessero gli Ambasciatori dell' Imperadore, che venivano in Italia, facessero ad essi ogni uffizio di stima e di onore; e questo incontro essendo seguito in Padova, Ermolao recitò loro un' Orazione sì eloquente che ne restarono sorpresi. Giunti a Bruges, dov' era allora la Corte, toccò ad Ermolao, come più giovane, l' uffizio dell' Orazione che fu da lui recitata ai 3. di Agosto del detto anno 1486. con molta soddisfazione di Cesare, da cui egli e il Trivisano furono creati *Cavalieri*; e quest' Orazione si ha pure alle stampe.

Tornato in patria nel 1487. vi conseguì nuove cariche onorifiche, non però desiderate da lui che trovava in esse troppa distrazione a' suoi studj geniali, le quali tuttavia dovette accettare per secondar le premure di suo padre, e de' suoi fratelli ed amici. In fatti fu dal Senato eletto nel 1488. Ambasciatore a Lodovico Sforza Duca di Milano, ov' erano stati altresì collo stesso carattere Zaccaria suo padre, e Francesco suo avo (14). Vi andò verso il principio d' Aprile di quell' anno, e vi stette fin verso al 1490. continuandovi con agio e con molta applicazione i suoi letterarj lavori. Restituitosi a Venezia fu in capo ad un anno destinato Ambasciatore ordinario appresso il Pontefice Innocenzio VIII. Trasferitosi a Roma incontrò quivi un gravissimo disturbo ed impegno per un effetto di stima singolare che di lui quel Pontefice conceputa aveva.

Morto essendo ai 2. di Marzo del 1491. il Card. Marco Barbo Patriarca d' Aquileja, il nostro Ambasciatore Ermolao non mancò di darne avviso il giorno seguente al Senato, e bentosto, secondo la consuetudine, si deliberò in Venezia di raccomandare al Papa un altro Gentiluomo a quel Patriarcato, ma quasi nello stesso tempo scrisse di nuovo il Barbaro al Senato che il Pontefice aveva a lui spontaneamente conferito il detto Patriarcato (15). Questo avviso, unito alla notizia che il Barbaro avesse accettato un tal grado contra le leggi della sua Repubblica, per le quali viene proibito rigorosamente a' suoi Ministri nelle Corti estere d' accettare alcuna dignità senza la pubblica permissione, perciocchè aveva di già preso il titolo di *Orator Venetus & Patriarcha Aquilejensis*, gli tirò addosso l' indignazione della patria e l' esilio; e quantunque con Breve scritto ai 5. di Marzo rappresentasse quel Pontefice alla Repubblica che spontaneamente e per ispirazione divina l' avesse eletto mercè della sua singolare dottrina, e modestia, e de' suoi innocenti costumi (16), ad ogni modo il Senato non ebbe in considerazione che la violazione della legge; e perciò scrisse al Barbaro che dovesse rinunziare e cedere a quello ch' era stato eletto dal Senato cioè a

Nicco-

(12) Ecco un Madriale che si legge in sua lode nella *Galleria* del Cav. Marino a car. 177.

Barbaro, il secol era
Barbaro, e tu siccome
Da le genti Africane oppresse, e dome
Fu l' invitto Romano
Appellato Africano,
Così da la Barbarie immonda, e fiera
Per te scacciata sol da' bei confini
Degl' inchiostri Latini,
Traendo il degno, e glorioso nome,
O chiaro, o puro, o candido intelletto,
Barbaro ancor sei detto.

Philosophiæ & litterarum meliorum in Italia Instaurator è pur detto il nostro Ermolao dal Tuano nel Tom. II. delle sue Istorie all' anno 1569. pag. 615. ed *omnium magnarum artium disciplinis instructum* si chiama dal Sig. Jacopo Facciolati nella Par. II. de' suoi *Fasti Gymn. Patav.* a car. 120; ma prima di questi fu detto *vir studio, eloquentia, multarum rerum doctrina mirabilis* da Augusto Geronimiano in una Epistola pubblicata dal chiarissimo P. Gio. Agostino Gradenigo Monaco Casinense nelle *Memorie per servire alla Stor. Letter.* del Giugno 1757. a car. 494.

(13) *Petri Justiniani Histor. Venet.* Lib. IX.

(14) Di detta ambasciata fece onorevole menzione Eusebio Scutario in una sua *Epistola* impressa in fronte ad un' edizione di Plauto fatta in Venezia nel 1495.

(15) Bembo, *Istor. Veneta*, Lib. I.

(16) Tuttochè il Pontefice scrivesse come sopra, sappiamo tuttavia altronde, cioè dall' Alcionio nel Dial. I. *De Exilio* a car. 60. che quel Papa fu mosso a conferirgli quel Patriarcato non solamente dalla stima che di lui ebbe, ma dalle istanze che gliene fece il Card. Gio. de' Medici, che fu poi Papa sotto il nome di Leone X.

Niccolò Donato Vescovo di Limisò e già Primicerio di Candia; e nel tempo stesso fu commesso a Zaccaria padre di Ermolao che non dovesse ricevere persona che andasse a rallegrarsene; e a Girolamo Donato ch'era compare dell'anello, e amicissimo di Ermolao, dopo averlo eletto Ambasciatore a Roma, che non dovesse parlar con lui (17). Ermolao, intesa l'indignazione del Senato, e il pericolo inoltre in cui era Zaccaria suo padre d'essere privato del grado di Procuratore, e di veder confiscati i suoi beni quando non avesse subito deposte le insegne e il titolo di Patriarca, ne fece bentosto, cioè sul principio d'Aprile, cessione in mano del Papa, ma questi non volle accettare una tale rinunzia; per la qual cosa, anzi che sopirsi, s'accrebbe maggiormente l'impegno. Zaccaria suo padre fece quanto potè valendosi e del proprio credito, e de' suoi parenti ed amici per conservare il Patriarcato al figliuolo, ma non essendo potuto riuscirne, si vuole che ne morisse di cordoglio, il che non sembra verisimile; poichè sopravvisse più di un anno e mezzo ad una tale disgrazia, essendo morto nel Dicembre del 1492. e la costanza di lui nel sofferirla si vede esaltata dal figliuolo Ermolao (18), il quale con eguale fermezza d'animo continuò la sua stanza in Roma approfittandosi dell'agio che gli lasciava il suo esilio, per continuare i suoi studj (19); ed a questo dobbiamo particolarmente le sue Castigazioni Pliniane, Opera assai stimata, cui allora principiò, e felicemente terminò poco prima della sua morte. Seguì questa, non già ai 21. di Maggio del 1494. come molti affermano (20); ma poco dopo la metà del Luglio del 1493 (21). Morì, non di afflizione d'animo nè in Roma, come diversi Autori scrivono (22), ma di pestilenza in una Villa suburbana a Roma di ragione del Card. Oliviero Caraffa, ove si era ritirato per isfuggire il contagio (23), e di là fu il suo cadavero trasportato a Roma, e seppellito nella Chiesa della Madonna del Popolo colla seguente Iscrizione riferita dall'Ughelli (24), e da molti altri Scrittori (25), la quale or più non vi si trova:

BARBARIEM HERMOLEOS LATIO QUI DEPULIT OMNEM,
BARBARUS HIC SITUS EST: UTRAQUE LINGUA GEMIT.
URBS VENETUM VITAM, MORTEM DEDIT INCLYTA ROMA:
NON POTUIT NASCI, NOBILIUSVE MORI.

Noi non ci estenderemo ad esporre nè il suo ben raro merito verso la Repubblica delle Lettere, a pochi essendo ignoto questo, e la celebrità del suo nome, nè i distinti elogj con cui l'hanno esaltato varj Scrittori essendosi a ciò supplito largamente dal celebre Apostolo Zeno (26). Basterà accennare essere stato lodato con Orazione funebre da Antonio Mancinelli la quale è alle stampe (27), e passeremo a dare il Catalogo delle sue Opere:

SUE OPERE STAMPATE.

I. *Oratio in funere Nicolai Marcelli Venetiarum Principis*. E' verisimile che la prima impressione di questa Orazione sia stata fatta in Venezia nel 1474. nel qual

(17) Sanudo, *Istor. Venez.* col. 1247. nel Tom. II. *Script. Rerum Italicar.*

(18) Lettera d'Ermolao ad Antonio Calbo fra le *Epistola* del Poliziano nel Lib. XII.

(19) Sua Lettera sopraccitata ed altre che ivi seguono.

(20) *Continuat. Chronic. Matthai Palmerii* ad ann. 1494; Mabillon, *Iter Ital.* pag. 204; Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 131; Varton, *Append. ad Histor. Liter. Cave*, pag. 127. all'anno 1480.

(21) Le prove, che morisse in detto tempo, si possono vedere riferite da Apostolo Zeno nel Vol. II. delle sue *Dissertaz. Vossiane* a car. 391.

(22) Pietro Giustiniano, *Histor. Venet.* Lib. IX. pag. 245; Volaterrano, *Anthropol.* Lib. XXI. pag. 246. t; e Andrea Vittorelli nelle sue Aggiunte al Ciacconio.

(23) Alcionio, *Dialog. de Exilio*, Lib. I; e Mancinelli, Oraz. cit.

(24) *Ital. Sacra*, Vol. V. col. 131.

(25) Scradero, *Monument. Ital.* pag. 159; Burchelati, *Commentar. Memorabil.* pag. 236; Svverzio, *Selecta Christiani Orbis Delicia*, pag. 44; Caserro, *Synth. vetustatis*, pag. 143; Zuerio Boxornio, *Monum. Sepulcr.* pag. 57. ed altri molti.

(26) *Dissertaz. Vossiane*, Tom. II. pag. 348. sino 403.

(27) La mentovata Orazione del Mancinelli, il quale fu da Velletri, si trova stampata in una Raccolta di sue Operette intitolata: *Sermonum Decas ad Angelum Colotium Æsinatem* la quale uscì in Venezia per Gio. Tacuino, poi in Milano, e finalmente *Roma per Eucharium Silber alias Franck* 1503. in 4. e vi si trova al Titolo XXIII. del Lib. X; ma è da sapersi che tutti i nomi delle persone quivi nominate sono mutati e trasformati, forse perchè si dubitò che in Venezia, ove seguì la prima edizione, non si sarebbe permesso che si stampasse un'Orazione in lode di uno ch'era morto in disgrazia del Senato. Quindi Ermolao Barbaro vi si chiama *Metello Badio*, e l'Orazione è intitolata: *In funere Metelli Badii viri doctissimi*; Francesco suo avo è detto *Callimaco*, Zaccaria suo padre *Tideo*, il Sabellico che fece l'Orazione funebre in morte di detto Zaccaria *Saldino*, e così gli altri.

anno morì quel Doge Marcello. Una ristampa per altro se ne ha nella Raccolta pubblicata dall' Accademia Veneziana col titolo: *Orationes clarorum Virorum*. *Venetiis* 1558. e 1559. in 4. e poi *Parisiis apud Petrum Cavellat* 1577. in 16. a car. 205. e in un' altra Raccolta intitolata: *Orationes funebres habitæ a Legatis virisque sua ætate doctissimis*. *Hanoviæ typis VVechelianis apud hæredes Jo. Aubrii* 1613. in 8. a car. 77.

II. *Themistii Peripatetici lucidissimi paraphrasis in Aristotelis Posteriora, & Physica; in Libros item de anima, memoria, & reminiscentia, somno & vigilia, insomniis & divinatione per somnium, Interprete Hermolao Barbaro*. *Venetiis* 1480. in fogl. *Tarvisii apud B. Confalonerium* 1481. in fogl. *Venetiis apud Joannem Herzoy* 1499. e 1500. in fogl. *Venetiis apud Fratres de Gregoriis* 1502. in fogl. *Parisiis typis Simonis Colinæi* 1528. in fogl. *Venetiis in ædibus Lucæ Antonii Juntæ* 1530. in fogl. *Basileæ* 1533. in fogl. *Venetiis* 1542. *Basileæ* 1545. in 4. e 1549. in fogl. *Venetiis apud Hieronymum Scotum* 1554. 1560. 1570. 1574. e 1587. in fogl. Ermolao arricchì questa sua traduzione di varie annotazioni, cui inserì a' luoghi opportuni fra testo e testo, ma è tacciato dal Vossio (28) d' essere stato poco fedele in essa per aver voluto esser troppo elegante. Quasi nello stesso modo ne hanno giudicato Lucillo Filalteo (29), e Lodovico Vives (30). Men male sarebbe stato, se dato si fosse ad imitare Cicerone, ma egli ha voluto far parlare Temistio collo stile di Plinio, d' Apulejo, e di Cappella, siccome ha osservato il Conte Lodovico Nogarola (31). Tale è pure il difetto dell' altre sue Traduzioni.

III. *Oratio ad Federicum Imperatorem & Maximilianum Regem Romanorum Principes invictissimos acta III. Non. Augusti ad Brugas, sive Gesoriacum* 1486. Di questo Discorso del quale si è parlato nella sua Vita, e che bello, e degno d' esser letto vien giudicato nella Casauboniana (32), si ha un' antica impressione in 4. fatta verisimilmente in Bruges, o in Venezia circa il 1486. nel qual anno egli lo recitò a Bruges, ma non già come si ha alle stampe; perciocchè nell' atto di recitarlo dovette assai abbreviarlo per suggerimento di que' Cortigiani. Un' altra edizione di detto Discorso *cum gratulatione Ludovici Bruni Laureati Poetæ de Regis Romanorum coronatione* si ha alla stampa in carattere gotico in 4. senza nota di anno e di luogo, ma verisimilmente uscì *Norimbergæ* 1490. nel qual luogo ed anno è segnata la lettera con cui Pietro Danhusser lo indirizzò a Corrado Stepeck (33). Fu poscia inserito in una Raccolta di varie Operette *Basileæ apud Frobenium* 1520. in 4. poi dall' Accademia Veneziana nella sua Raccolta delle *Orationes clarorum Virorum*. *Venetiis* 1558. in 4. e ristampato fu poscia *Parisiis apud Petrum Cavellat* 1577. in 16. a car. 86. Si trova eziandio nel Tom. II. della Raccolta *Rerum Germanicarum* di Marquardo Freero a car. 185. dell' edizione di Francfort del 1637. in fogl. e dietro alle *Epistolæ* del Poliziano. Un testo a penna di detta Orazione si trova nella Libreria Ambrosiana di Milano nel Codice segn. G. 89.

IV. *Oratio contra Gentiles*. 1500. in 4 (34).

V. *Castigationes Plinianæ* (primæ). *Romæ impressit Eucharius Argenteus Germanus VIII. Kal. Decembris* 1492. in fogl. - *Secundæ Castigationes Plinianæ*. *Romæ typis Eucharii Argentei Idib. Februarii* 1493. in fogl; *Mediolani* 1494. in fogl. Questi due Volumi furono di poi unitamente impressi *Cremonæ* 1495. in fogl. *Venetiis* 1497. in fogl. *Parisiis per Nicolaum de Pratis* 1514. in fogl. *Hagenoe* 1518. in fogl. *Basileæ apud Jo. VValderum* 1534. in 4. e *Roterodami* 1669. in 8. ove Gianfederigo Gronovio inserì le più scelte annotazioni di Ermolao fra quelle di diversi sopra la Storia naturale di Plinio. Ermolao ha dato gran saggio della sua dottrina ed abilità nel comporre quest' Opera, nella quale egli assicura d' aver

(28) *De Philosoph.* pag. 8.
(29) *Epistol.* Lib. I. pag. 23. 2.
(30) *De ratione studii puerilis*, *Epistol. II.*
(31) Dedicatoria del Nogarola in fronte alla sua traduzione della Parafrasi del terzo libro *De Anima* di Temistio.
(32) Pag. 34.
(33) Freitag, *Adparat. Litterar.* Tom. II. pag. 824.
(34) Mattaire, *Annal. Typographici*, Tom. V. Par. I. p. 110.

d'aver corretti cinquemila errori in Plinio, trecento in Pomponio Mela, il quale vi si trova quivi illustrato in fine, e trecento in altri antichi Scrittori da lui allegati di passaggio (35); e pure si sa averla composta in brevissimo tempo, cioè il primo Volume in venti mesi (36), e il secondo in un mese e mezzo (37). Si vuole tuttavia ch'egli siasi lasciato sovente trasportare dalle sue conghietture, e che abbia corretti molti luoghi che nol meritavano, solamente per non averli intesi (38); il che non fa che la sua Opera non sia tenuta in molta riputazione; e in fatti, a norma delle sue correzioni si è emendato il testo di Plinio nelle edizioni posteriori, e sovente lo stesso P. Arduino delle fatiche del nostro Barbaro si è servito, benchè senza citarlo a' suoi luoghi, nella sua edizione di Plinio. Da un passo di esse Castigazioni intorno all'*Usura Semisse*, v'ha chi ha tratto motivo di riporlo fra i Veneziani più illustri nella scienza Legale (39).

VI. *Castigationes in Pomponium Melam.* Queste si trovano impresse dietro alle *Secundæ Castigationes Plinianæ* nell'edizione di Roma, come si è detto al numero antecedente, e in qualche altra ristampa delle medesime. Si hanno pure coll'Opera di Pomponio Mela *Parisiis* 1536. in 8. e 1557. in 4; *Antuerpiæ apud Plantinum* 1582. in 4. *Lugduni Batav. ex offic. Sam. Luchtmans* 1722. in 8.

VII. *Dioscoridis Anazarbei de medicinali materia libri VIII. latinitate primum donati ab Hermolao Barbaro cum corollariis ejusdem, & cum notis Joannis Baptistæ Egnatii*, in fogl. senz' altra nota di stampa, e poi *Venetiis in officina Gregoriorum Fratrum* 1516. in fogl. Questa edizione uscì per opera di Luigi e di Francesco Barbaro, del primo de' quali Ermolao fu fratello, e dell'altro fu zio. I corollarj del nostro Ermolao furono aggiunti ad una nuova traduzione di Marcello Virgilio Adriani Fiorentino impressa *Argentorati apud Jo. Schotum* 1529. in fogl; e *Coloniæ* 1529. e *apud Joannem Soterem* 1530. in fogl.

VIII. *Gilberti Porretani liber de sex principiis, Hermolao Barbaro Interprete. Parisiis* 1541. in 8.

IX. *Rhetoricorum Aristotelis libri tres, Interprete Hermolao Barbaro. Venetiis Pauli Girardi opera, apud Cominum de Tridino Montisferrati* 1544. in 4. Questa prima edizione seguì per opera di Daniello Barbaro suo pronipote, che vi aggiunse alcuni suoi eruditi Commentarj, e fu sì ben accolta, che se ne fece nel medesimo anno 1544. una ristampa *Lugduni apud Sebastianum Gryphium*, in 8; ed altre impressioni ne seguirono bentosto *Basileæ typis Bartholomæi Vastemiri* 1545. in 8. *Basileæ typis Oporini* e *Parisiis* 1549. in 8. e 1559. in 4. Una se ne ha pure senza i Commentarj di Daniello *Lugduni typis Thebaldi Pagani* 1558. in 8. Ermolao aveva in pensiero di tradurre in Latino tutte le Opere d'Aristotile, e in gran parte ha pur ciò eseguito, ma non si ha alle stampe che questa sua traduzione dei tre libri della Rettorica.

X. *Epitome Librorum* (VI) *Aristotelis Ethicorum. Venetiis apud Cominum de Tridino* 1544. in 8. Anche questo Compendio, il quale è tratto dai Libri di Morale d'Aristotile, uscì per opera di Daniello suo pronipote. Alcune ristampe ne sono state fatte *Basileæ* 1545. in 8. *Parisiis apud Jo. Roigny* 1546. in 8. e colla traduzione dell'Etica d'Aristotile del Perionio, *Lugduni apud Guillielmum Rovillium* 1548. in 8.

XI. *Compendium scientiæ naturalis ex Aristotele. Venetiis apud Cominum de Tridino* 1545. in 8. Al mentovato Daniello Barbaro si dee pure questa edizione, la quale fu seguita da altre fatte *Basileæ typis Jo. Oporini* 1545. in 8. (questa fu corretta da Corrado Gesnero), *Parisiis ex typographia Petri Roigny* 1546. in 8. e 1547.

(35) Sua Lettera dedicatoria in fronte al primo Volume.

(36) Sua Lettera stampata in fine di detto primo Volume.

(37) Così afferma nella Lettera dedicatoria indirizzata al Pontefice Alessandro VI. impressa in fronte al secondo Tomo.

(38) Tale è il giudizio recatone dal P. Arduino nella prefazione in fronte alla sua edizione di Plinio. Anche Beato Renano in una sua lettera fra le *Filologiche* di lui pubblicate dal Goldasto a car. 199. scrive che il nostro Barbaro aveva sovente alle vere lezioni di Plinio sostituite delle adulterine. Vedi anche ciò che se ne dice dal Baillet nella P. I. del T. VIII. de' *Jugemens des Savans* a c. 492.

(39) Procur. Marco Foscarini, *Della Letterat. Veneziana*, Tom. I. pag. 74.

e 1547. in 8. e 1553. in 4. *Lausannæ* 1579. in 8. e *Marpurgi apud Petrum Egenolphum* 1596. 1597. e 1607. in 8. C' è noto altresì che le Opere d' Aristotile tradotte da Gio. Argiropilo, dal nostro Barbaro, da Leonardo Aretino, e da Giorgio Valla erano uscite *Venetiis sumptibus Octaviani Scoti per Bartholomæum de Zanis* 1507. in fogl.

XII. *Epistolæ*. Queste si trovano inserite in varj libri. Fra quelle del Poliziano se ne leggono tre nel primo Libro, due nel nono, e ventiuna nel duodecimo senza computarvi le Prefazioni e due sue lettere Greche che sono nel medesimo luogo. Una sua Epistola si ha pure fra quelle di Pietro Cara a car. 84. dell'edizione di Torino del 1520. in 4; altra con una di Gio. Pico col titolo seguente: *Epistolæ duæ contrariæ, altera Joannis Pici, altera Hermolai Barbari pro barbaris Philosophis. Hagenoe ex officina Petri Purbachii* 1534. in 4; sei stanno fra quelle di Gio. Pico che fu suo stretto amico come si vede da molte Lettere di questo indirizzate ad Ermolao; una si trova in fronte all' Orazione riferita di sopra al num. III; e queste ultime nove stanno anche fra quelle del Poliziano. Un' altra si legge nel primo Libro di quelle del Sabellico; una scritta il primo di Febbrajo del 1487. ad Aurelio Lippo Brandolini si trova al num. 120. delle *Epistolæ variorum Virorum. Venetiis apud Guerreos* 1568. in 8; e dietro ad un' Orazione di questo. Una è inserita nel Lib. X. delle Lettere di Marsilio Ficino. Altre dieci se ne leggono fra le *Epist. claror. viror. selectæ* dalla pag. 203. sino 216. *Coloniæ Agrippinæ apud Jo. Gymnicum* 1586. in 8. Finalmente due si trovano stampate a car. 45. e 47. delle *Memorie per servire alla Storia Letteraria* nel Tom. IV. al mese di Luglio; ed alcune tradotte in Volgare da Lodovico Dolce stanno coll' Epistole di Plinio da questo volgarizzate. Il Moroffio (40) ha tacciato il nostro Ermolao d' aver fatto troppo uso nel suo stile epistolare di parole assai vecchie, e di troppo nuove; di che Erasmo (41) attribuisce la cagione al suo studio sopra la Filosofia che abbia corrotta la purità del suo stile, il quale è sembrato altresì duro ed aspro a Gregorio Mayans (42).

XIII. *Prælectiones*. Si trovano queste nel Libro XII. delle Lettere del Poliziano, e sono IV; delle quali le prime 3. sono quelle che stanno in fronte alla sua traduzione di Temistio, e alle sue *Castigazioni Pliniane*, la quarta ch'è intitolata: *Præfatio cum libros Aristotelis Domi cœpit prælegere* si legge pure fra quelle del Card. Agostino Valiero, e coi due libri di questo *De recta Philosophandi ratione* a car. 52. *Veronæ* 1577. in 4. Molte altre Prefazioni di lui si hanno, le quali si trovano impresse colle sue Opere soprammentovate.

XIV. *De officio Legati*. Questa Operetta è stata poco fa stampata per la prima volta dal Card. Quirini che l'ha inserita nella sua *Thiara & Purpura Veneta* a car. 99. e segg. traendola da un Codice della Libreria Vaticana. Altri due esemplari a penna se ne serbano in Milano nella Libreria Ambrosiana segnati l' uno N. 24. in 8. e l' altro Q. 122. in fogl. Per altro fu sì rara al tempo del celebre Torquato Tasso, che questi non potè mai trovarla onde servirsene in un suo Trattato di simile argomento (43).

XV. *Carmina*. Un suo Epigramma di 4. versi fatto in morte di Rodolfo Agricola sta in fronte all' Opere di questo stampate *Coloniæ apud Joannem Gymnicum* 1529. in 4; e dietro all' elogio del medesimo fatto dal Giovio, come pure a car. 334. della Raccolta di Giano Grutero intitolata: *Delitiæ CC. Poetar. Italorum*, e a car. 176. del Tom. VII. dell' *Hist. des Sçavans Hommes* d'Andrea Thevet, e si riferisce pure da Olao Borricchio a car. 94. della sua *Dissertatio III. de Poetis Latinis*. Sta anche nel Tom. II. *Carmin. illust. Poet. Ital.* a car. 25. Un altro suo Epigramma per la Sforzesca del Duca Lodovico Sforza si trova inserito fra le Rime di Bernardo Bellincione al fogl. B. III. 2. stampate in Milano

(40) *Polyhistor. Liter.* pag. 203.
(41) *Ciceronianus*.
(42) *Gregorii Mayansii Epistol.*
(43) Tasso, *Dialogo del Messaggiero*, pag. 27.

lano nel 1493. in 4. e un suo Distico è stato pubblicato del Card. Quirini nella sua *Thiara & Purpura Veneta* a car. 107.

SUE OPERE MANOSCRITTE.

XVI. *Animadversiones in Cornucopiam Nicolai Perotti*. Queste, che si serbano a penna nella Libreria Vaticana, furono da Ermolao indirizzate a Jacopo Antiquario con un breve Prologo riferito dal Card. Quirini nella sua *Thiara & Purpura Veneta* a car. 106.

XVII. *Carmina*. Scrive il Tritemio (44) ch' Ermolao compose fino a dodicimila versi; ed Ermolao stesso assicura (45) d' averne composti molti migliaja. Alcuni endecassillabi MSS. abbiamo noi veduti in fine d' un Codice MS. di Catullo comunicatosi dal chiarissimo P. Ab. Trombelli indirizzati dal Barbaro a Giorgio Merola.

XVIII. *De re Uxoria*. Era questo un Poema di 600. versi da lui composto sulla questione se convenga all' uomo letterato l' ammogliarsi, e concludeva per la negativa, siccome riferisce il detto Tritemio.

XIX. *De Cœlibatu*. Egli compose questo Trattato in età di XVIII. anni, siccome abbiamo detto nella sua Vita.

XX. *Compendium Galeni*. Quest' Opera, come altresì la seguente, è mentovata dal Tritemio (46).

XXI. *De conscribenda historia ad Marcum Antonium Sabellicum*. E' il Tritemio (47) che gli attribuisce quest' Opera, ma il Zeno (48), ed altri dietro a questo (49) hanno dubitato che non mai l' abbia composta.

XXII. *Aristotelis Dialectica*. Scrive il Gesnero (50) che Daniel Barbaro gli aveva scritto che avrebbe pubblicato quanto prima questa traduzione d' Ermolao, da lui fatta in età di 30. anni; ma non sappiamo essere stato ciò eseguito.

XXIII. *Aristotelis Opera omnia in Latinum versa*. Vedi sopra al num. IX.

XXIV. *Quantum Astronomia Medicinæ conveniat*. Anche di questo Trattato ha fatta menzione il Tritemio.

XXV. *Summa totius Philosophiæ*. Quest' Opera esisteva a penna nella Libreria di Pietro Francio (51), ma non c' è noto se diversa sia dall' Opere riferite di sopra fra le stampate ai num. X. e XI.

XXVI. *Quæstiones Geometricæ*. Queste, e il Trattato riferito di sopra al num. XXIV. hanno dato motivo al Vossio di annoverare il nostro Ermolao fra i Matematici illustri (52).

XXVII. *Plutarchus de Iside & Osiride, & Dialogus quare Oracula defecerint*. Di queste due traduzioni dobbiamo la notizia al mentovato Tritemio.

XXVIII. *Epistolæ*. Un Volume di queste divise in cinque libri, e scritte dal Giugno del 1484. fino all' Aprile del 1489. si conservava in Venezia al tempo d' Apostolo Zeno presso al Caval. Gio. Batista Nani. Altre esistevano MSS. nel Codice num. 235. della Libreria Capponi in Roma. Altre si trovavano ne' Codd. 379. 535. 988. della Gaddiana in Firenze, ed altre nella Vaticana, e altrove.

XXIX. *Orationes*. Di queste fa ricordanza il Tritemio, ed Ermolao medesimo nelle mentovate sue Lettere.

XXX. *Erotemata Grammaticalia*. Questo è un compendio di Grammatica Greca, e si serba MS. nella Libreria Saibante di Verona. In fine vi si legge il nome d' *Ermolao Barbaro*, ma non sappiamo se ciò indichi esserne egli stato l' autore, o semplice possessore, o se sia lavoro di Ermolao Barbaro Vescovo di Verona di cui si è parlato nell' articolo antecedente.

XXXI. Di alcune sue Lezioni, o Correzioni sopra Seneca, Quintiliano, e Colu-

(44) *De Script. Eccles.* num. 878.
(45) Sua lettera scritta al P. Arnolfo da Gant il primo di Maggio del 1485. fra le sue Lettere mss. che si mentoveranno più sotto al num. XXVIII.
(46) Loc. cit.
(47) Loc. cit.
(48) *Dissertaz. Voss.* Lib. cit. pag. 377.
(49) Foscarini, Lib. cit. pag. 396. annotaz. 187.
(50) *Bibliotheca*.
(51) *Catal. Bibl. Petri Francii* pag. 216. num. 1362.
(52) *De natura Artium*, Lib. III. Cap. 16. e 61.

Columella fa cenno Ermolao stesso nella sua Prefazione a Pomponio Mela. Quelle in particolare sopra Quintiliano vengono pur mentovate e lodate da Niccolò Antonio (53).

XXXII. Il Tritemio gli attribuisce altresì due traduzioni dal Greco d' alcune Operette di Gennadio, e di Dionigi Areopagita, ma sappiamo da varj autori (54) esser lavoro di Marco Barbo Patriarca d' Aquileja (55).

XXXIII. Nel Catalogo della Libreria del Gudio si trova registrata (56) la Storia delle Piante di Teofrasto stampata per Aldo in Venezia nel 1497. in fogl. con annotazioni a penna di Ermolao, ma queste non possono essere del nostro autore morto quattro anni prima che seguisse quell' edizione.

(53) *Biblioth. Hispan. Vet.* pag. 58.

(54) Eisengrenio, *Catal. testium Veritatis*; Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. V. col. 130; Oldoini, *Additiones ad Ciaconium*, Tom. II. col. 1106.

(55) Vedi a suo luogo -- Barbo (Marco).

(56) *Catal. Biblioth. Marquardi Gudii*, pag. 509.

BARBARO (Francesco) Patrizio Veneziano (1) uno de' più celebri Letterati del Secolo XV. nacque in Venezia di Candiano Barbaro Senatore circa il 1398 (2). Ne' suoi più teneri anni rimasto privo del padre venne con singolar cura ed amore allevato da Zaccheria suo fratello maggiore (3). Apprese la Lingua Latina sotto la disciplina di Giovanni da Ravenna detto il Grammatico, e di Gasparino Barziza (4) e fors' anche di Vittorino da Feltre (5) tutti celebri Professori di Grammatica, e la Lingua Greca da Guarino Veronese (6) della quale divenne intendentissimo, ma poi si vuole che negli ultimi anni della sua vita affatto se ne dimenticasse (7) per gravissima infermità che l' oppresse (8). Trasferitosi a Padova a continuarvi i suoi studj vi si distinse nel 1416. con due Orazioni da lui recitate, l' una in morte e in lode del Medico Giovanni Corradino, e l' altra per la laurea dottorale conferita in amendue le Leggi ad Alberto Guidalotti nobile Perugino, ed egli pur vi fu addottorato nell' Arti. Restituitosi poi alla patria si diede quivi a porre insieme una copiosa libreria di rari Codici, de' quali era sì vago che per formarne maggior raccolta s' invogliò di trasferirsi persino nella Palestina, il che poi non eseguì (9). In età di 21. anno si ammogliò con Maria Loredano, che lo rendette padre di Zaccheria il quale fu poi Cavaliere e Procuratore, e può meritar qualche luogo fra gli uomini dotti del suo tempo (10), e di cinque femmine, due delle quali collocò degnamente in matrimonio, e tre fece Monache in S. Maria degli Angeli nell' Isola di Murano (11). Nel medesimo anno cioè nel 1419. venne eletto, benchè giovanetto con

(1) Di questo celebre Letterato moltissimo avendo raccolto e pubblicato il celebre Card. Quirini nella sua *Diatriba* premessa all' *Epistola* di esso Barbaro, che forma un Volume a parte, e scritta pur avendone con molta esattezza la Vita il P. Gio. degli Agostini nel Vol. II. della sua *Istoria degli Scritt. Veneziani* a car. 28. e segg. noi non daremo qui che un compendio di essa rimettendo il Lettore a quel di più, che ne hanno scritto li detti Autori.

(2) Il detto tempo della sua nascita si ricava dall' esser egli stato eletto Podestà di Trivigi nel 1422. in età di XXIV. anni, siccome abbiamo da Tobia dal Borgo nella sua Orazione in lode di lui recitata in Verona circa al 1441. che presso di noi esiste manoscritta.

(3) Francesco Barbaro, Dedicatoria della sua traduzione in Latino delle due Vite di Aristide, e di Catone scritte da Plutarco, indirizzata al mentovato Zaccheria suo fratello; e Francesco Filelfo, *Oratio in mortem Valerii Marcelli* fra le Orazioni del Filelfo al num. III.

(4) Francesco Barbaro, *Epistol.* pag. 158.

(5) Lettera di Gabbriello Concorreggio fra quelle del nostro Barbaro a car. 215.

(6) Francesco Barbaro, *De re Uxoria*, Lib. II. Cap. ult; e nel Proemio alla sua traduzione delle dette Vite di Aristide, e di Catone. Il Fabrizio nel T. I. della *Bibliot. med. & inf. Latin.* a car. 456. lo dice discepolo del Grisolora.

(7) Volaterrano, *Anthropol.* Lib. XXI. pag. 245.

(8) Pietro Messia, *Selva di varia Lezione*, Par. III. Cap. 8.

(9) *Ambrosii Camaldul. Epist.* Lib. XVII. num. VI. p. 566.

(10) Si vegga l' Orazione funerale composta in morte di detto Zaccaria dal celebre Marcantonio Sabellico, fra le cui Operette si trova stampata. Egli fu allevato con gran cura da suo padre come si apprende da alcune Epistole di questo a car. 74. e 88. ed ancor giovane venne dal medesimo mandato a Roma ad istruirsi. Sostenne varie ambascerie per la sua Repubblica, e fra l' altre una nel 1471. a Ferdinando Re di Napoli, ed altra al Pontefice Sisto IV. nel 1480. Fu Rettore in Verona nel 1476. e poi in Padova. Venne eletto Cavaliere, indi Proccurator di S. Marco; e morì nel Dicembre del 1492. come abbiamo detto nell' Articolo di Ermolao suo figliuolo Patriarca d' Aquileja. Si dilettò di letteratura, e di raccorre Codici Greci e Latini; ma di lui non ci sappiamo alle stampe che due Lettere latine che si trovano inserite dal Card. Quirini nella sua *Diatriba* sopra le Lettere di Francesco Barbaro suo padre a car. 337. e 520. Una inoltre si conserva msf. originale in Firenze presso al chiarissimo Antonfrancesco Gori, e la veggiamo citata dal Sig. Manni a car. 79. del suo trattato *Degli Occhiali da naso*. Un Medaglione di bronzo gettato in suo onore noi conserviamo nella nostra Raccolta di Medaglie d' Uomini illustri in letteratura. Vi si vede la sua effigie colle parole all' intorno: *Zacarias Barbaro insignis Eques P. V.* e nulla vi è nel rovescio.

(11) Lettere del nostro Barbaro, pag. 94. 127. e 287. In lode del matrimonio di una delle dette sue figliuole, cioè di Paola maritata in Jacopo Balbi si ha un Poemetto Latino di Giano Pannonio, del quale alcuni passi ha riferiti il Card. Quirini nella sua *Diatriba* a car. 104. e 359.

con rariſſimo eſempio Senatore (12); e tre anni appreſſo, ſparſa già la fama delle ſue rare doti, fu ſcelto Prefetto di Como (13), ſecondo la conſuetudine di que' tempi ne' quali la Repubblica Veneziana ad iſtanza fattale da Città eſtere accordava al governo di eſſe alcuni de' ſuoi Patrizj. Egli però non volle accettare tal carico; bensì accettò quello di Podeſtà e Capitano di Trivigi conferitogli dalla ſua Repubblica nel detto anno 1422. cui ſoſtenne con molto applauſo per un anno, cioè dai 10. di Dicembre di quello ſino ai 12. del Dicembre del 1423 (14). Appena ritornato a Venezia ebbe il buon incontro di diſtinguervisi complimentando in Lingua Greca inſieme con Leonardo Giuſtiniano l'Imperadore Paleologo che di colà paſſava, e ciò con tale naturalezza ed eleganza che non poca maraviglia ne moſtrò quel Sovrano, ricercando ſe per maeſtro aveva avuto il Guarino (15). Nel 1424. fu deſtinato Podeſtà di Vicenza ove ſi acquiſtò l'amore, e la ſtima di que' Cittadini, a' quali preſtò l'opera ſua per la riforma degli Statuti loro, e ne riſcoſſe perciò ſingolar elogio dal Guarino (16), e fu altresì opera di lui che quivi condotto foſſe ad inſegnarvi Lettere Greche il celebre Giorgio Trapeſunzio da lui molto amato e protetto (17). Collegataſi intorno a que' tempi la Repubblica di Venezia con quella di Firenze contro al Duca di Milano, fu il noſtro Barbaro inſieme con Marcantonio Moroſini ſpedito nel 1426. Ambaſciatore ſtraordinario al Pontefice Martino V. per proccurare che queſti o ſi uniſſe ad eſſo loro, o almeno non preſtaſſe favore a quel Duca (18); poi ſul principio del 1428. intervenne in Ferrara al congreſſo che dal Cardinal Santa Croce, cioè dal B. Niccolò Albergati vi fu tenuto in nome del Pontefice cogli Ambaſciatori de' Potentati che ſi trovavano impegnati in quella guerra (19). Da Ferrara paſsò di nuovo a Roma (20), e fu eziandio in Toſcana col carattere d'Ambaſciatore (21). Nel Giugno del 1430. venne eletto Podeſtà e Capitano di Bergamo cui governò con ſingolar attenzione e prudenza per due anni (22), nel qual tempo andò altresì Provveditore al Campo degli Alleati contro al Duca di Milano nel 1431 (23). Ritornato appena a Venezia fu eletto Conſigliere, carica cui altre ſei volte ſoſtenne, e ſi trovò fra que' che condannarono a morte il famoſo General Carmagnola. Fu poi uno de' XII. Ambaſciatori eletti dalla Repubblica ad accompagnare ſullo Stato Veneziano l'Imperador Sigiſmondo, mentre dall'Italia paſſava al Concilio di Baſilea. Lo complimentò con aſſai colta Orazione, e venne da queſto creato cogli altri ſuoi Compagni Cavaliere, titolo che già aveva anche prima, conferitogli per avventura nelle ſue Ambaſciate al Pontefice Martino V (24). Egli venne in sì alta ſtima preſſo al detto Imperadore, e al Pontefice Eugenio, che fu ſpedito da quello con permiſſione della Repubblica, ſuo Ambaſciatore a' Boemi, e da queſto a Ceſare ed a' Principi della Germania (25). Andò poſcia nell' Ottobre del 1434. Podeſtà a Verona ove fu aſſai ben accolto, e prima di partirſene, lodato venne pubblicamente con Orazione in nome di quella Città da un certo Martino Rizzoni Veroneſe (26). Ritornato appena a Venezia fu ſpedito Ambaſciatore al Pontefice Eugenio a Firenze (27); poi venne eletto Legato all' Imperador Sigiſmondo, ma per grave malattia ſopravvenutagli ne fu diſpenſato (28). Appena da queſta ſi riebbe, che

 tras-

(12) Tobia dal Borgo, *Oratio* cit.

(13) Tobia dal Borgo, loc. cit.

(14) Simone Locatello, *De origine Urbis Tarviſina* Opera mſ. citata dal P. degli Agoſtini a car. 48.

(15) *Oratio in laudem Guarini Veronenſis* mſ. nella Libreria Ambroſiana di Milano.

(16) Proemio del Guarino in fronte a' detti Statuti.

(17) Lettere del Barbaro, pag. 27. e 28; Zeno, *Diſſertaz. Voſſiane*, Tom. II. pag. 3; e Agoſtini, Lib. cit. p. 57.

(18) Agoſtini, Lib. cit. pag. 58.

(19) Pigna, *Hiſtor. de' Principi d'Eſte*, pag. 449.

(20) Lettera del Guarino nella *Diatriba* del Card. Quirini a car. 215.

(21) Agoſtini, pag. 64.

(22) Tobia dal Borgo, *Oratio* cit.

(23) Sanuto, *Iſtor. Venez.* col. 1012.

(24) Tobia dal Borgo, *Oratio* citata; Sanuto, col. 1033; e Agoſtini, pag. 67.

(25) Tobia dal Borgo, *Oratio* cit.

(26) La detta Orazione ſi conſerva mſ. in Roveredo preſſo al chiariſſimo Sig. Abate Girolamo Tartarotti con altre ſei dello ſteſſo Martino, del cui cognome vienſi dalli titoli di eſſe in cognizione; ed eſiſte anche in Venezia nella ſcelta Libreria del Senatore Jacopo Soranzo ſegnata del num. 292. in 4 Principia: *Etſi unus ex omnibus*, e finiſce: *Quod, ut facias, etiam atque etiam rogamus*.

(27) Lettera del noſtro Barbaro nella *Diatriba* del Card. Quirini a car. CCXXXIII.

(28) Agoſtini, pag. 75.

traſferir ſi dovette per pubblico comando Vice-Provveditor al Campo in luogo di Pietro Loredano ſuo Suocero, il quale per riſtabilirſi in ſalute era paſſato a Breſcia (29). Ma la carica che diede maggior nome al noſtro Barbaro, fu quella di Capitanio di Breſcia, cui ſoſtenne per ben tre anni cioè dal 1437. al 1440. Quivi rappacificò primieramente fra loro li più coſpicui Cittadini, e di queſto e di altri ſuoi meriti volle riconoſcerlo la Città di Breſcia pubblicamente regalandolo d' onorifica Inſegna; poi con forte animo e con ottimi provvedimenti e conſiglj vi ſoſtenne verſo la fine del 1438. il famoſo aſſedio fattole da Niccolò Piccinino Generale del Duca di Milano, dal cui Dominio alquanti anni prima ſi era ſottratta la Città di Breſcia per ſottometterſi a quello della Repubblica Veneziana, e di detto aſſedio egli fece ſcrivere la Storia ad Evangeliſta Manelino da alcuni detto Manelmo, Vicentino, ſuo confidente, la quale ſi ha alle ſtampe (30). Prima della ſua partenza dal reggimento di Breſcia volle queſta Città diſtinguere e il merito di lui, e la propria riconoſcenza col regalarlo pubblicamente in Duomo d' uno ſtendardo, e d' uno ſcudo rimeſſi a oro, il che fu ai 13. di Novembre del 1440; e nel tempo ſteſſo venne eſaltato con bella Orazione, che ſi ha alle ſtampe (31), da Ambrogio Avogadro Giureconſulto; il quale altresì per pubblica commiſſione della ſua patria lo accompagnò a Venezia, e lo preſentò con nuovo Panegirico al trono di ſua Serenità (32). L' anno ſeguente, a cagion della guerra che tuttavia continuava col Duca di Milano, andò Provveditore a Verona; ma verſo la fine di quell' anno, ceſſata eſſendo la guerra per la pace concluſa ai 22. di Novembre, ceſsò altresì la ſua carica; ed encomiato quivi pubblicamente ſulla piazza da Tobia dal Borgo con Orazione panegirica ritornò a Venezia (33). Quivi venne eletto allora di nuovo Conſigliere; poi fu Savio del Conſiglio, della qual carica coſpicua altre dodici volte ſi trovò onorato. Sul principio poi del 1443. fu ſpedito al Marcheſe di Mantova per alcuni lavori intorno all' Adige che quel Duca aveva determinato di fare; indi venne deſtinato con Niccolò Rimondo al Marcheſe Lionello d' Eſte per congratularſi ſeco delle ſue nozze contratte con Maria figliuola d' Alfonſo Re di Napoli, ma fu tal carica da queſti rifiutata. Ai 23. di Dicembre del 1444. fu eletto Ambaſciatore al Duca di Milano, affine di eſortar queſto a non trattare alleanza con Alfonſo Re di Napoli; e ſi narra che gli mancaſſe la memoria nell' atto di complimentare quel Duca, il quale gentilmente lo ajutò per ripigliare, come fece, il filo del ſuo diſcorſo (34). Ritornando da Milano definì, così ricercato dalle Parti, una conteſa inſorta fra le Città di Verona e di Vicenza per cagione de' confini; e paſsò ſubito alla carica di Capitanio di Padova conferitagli mentr' era in Milano. Fu lodato in Padova con una pubblica Orazione da Lauro Quirini (35). Sulla fine del 1446. fu ſpedito al Marcheſe Lionello d' Eſte onde eſortarlo a non concedere il paſſaggio ne' ſuoi Stati alle truppe degli Alleati contra la Repubblica (36), e l' anno ſeguente venne di nuovo preſcelto Legato al detto Marcheſe per trattare accordo di pace, ma trovandoſi aggravato di febbre ne fu diſpenſato (37). Quindi affine di ſollevare l' animo e il corpo ſuo da tante fatiche agrravati, ſi traſferì ad un ſuo luogo di campagna ſul Trivigiano, ove per alcun poco ſi confortò colla quiete e co' ſuoi ſtudj geniali. Verſo la metà poi del meſe di Luglio

(29) Manelino, *Commentar. de Obſidione Brixiæ*, pag. 4.

(30) Fu pubblicata dal celebre P. Ab. Aſtezzati, come nell' articolo di queſto abbiamo detto. Sbagliò per altro queſti chiamandone il ſuo Autore *Manelmo*, laddove ne' Codici a penna è detto *Manelino*, ſiccome ha pur oſſervato il P. Gio. degli Agoſtini a car. 75. In eſſa Storia, o ſia *Commentario* molte particolarità ſi leggono intorno al noſtro Barbaro il quale da alcuni viene riconoſciuto per autore di eſſa, come ſi dirà nel Catalogo delle ſue Opere al num. IX.

(31) Vedi a ſuo luogo in queſt' Opera noſtra -- Avogadro (Ambrogio).

(32) Manelino, *Orat.* cit. pag. 63. e ſegg.

(33) Di detta Orazione, che ſi ſerba mſ preſſo di noi, ed anche altrove, come ſi dirà nell' articolo di Tobia dal Borgo, molti ſquarcj ſi riferiſcono dal Card. Quirini nella ſua *Diatriba* a car. CXCIV. CXCV. CXCVIII. CCI. CCXIX. CCXXII. CCXXVII. CCLXIV.

(34) Crinito, *De Honeſta Diſciplina*, Lib. V. Cap. III.

(35) La mentovata Orazione ſi conſerva mſ. in Venezia nella ſcelta Libreria Soranzo nel Cod. 292. in 4.

(36) Sanuto, col. 1124.

(37) Lettere del Barbaro nell' *Append.* num. IV. pag. 4.

glio del 1448. dovette trasferirsi Luogotenente nel Friuli, la qual carica vi sostenne fino al Maggio dell'anno seguente; ma continuò tuttavia colà la sua dimora incaricato di pubbliche incombenze, forse col grado di Provveditore (38), e fu pur quivi lodato con Orazione da Gio. di Spilimbergo (39). Andò poi di nuovo Capitano a Padova nel 1450. e nel 1452. fu decorato del distinto grado di Proccurator di S. Marco, con che venne mitigato il dispiacere da lui provato due anni prima, in cui concorrendo egli alla stessa dignità, vide a se preferito Michele Veniero. Finalmente carico più di meriti, che di anni passò a vita migliore in sua patria dopo la metà di Gennajo del 1454. e fu seppellito in S. Maria Gloriosa detta *de' Frari* con iscrizione in versi riferita da varj Scrittori (40).

Egli fu certamente uomo non meno illustre e benemerito nella sua Repubblica, che celebre in quella de' Letterati da' quali venne universalmente riguardato qual loro Mecenate. Egli ebbe di loro egual cura che amore e stima, e fu sovente compositore delle discordie e inimicizie loro (41). De' moltissimi Autori poi che di lui fecero onorevole ricordanza, e in più maniere per varj titoli l'esaltarono, noi ci astenghiamo di parlare, avendo a ciò altri largamente soddisfatto (42). Ecco il Catalogo delle sue Opere:

I. *Pro insigni viro Joannino Conradino Veneto Physico Epitaphios Logos* (cioè *Oratio funebris*). Questa Orazione di cui abbiamo, come altresì della seguente, fatta menzione sul principio del nostro articolo del Barbaro, è stata pubblicata intieramente a car. CLVI. della *Diatriba ad Epistolas Barbari* del Card. Quirini che n' ebbe una copia dalla Libreria de' Monaci Camaldolesi di Classe di Ravenna, e varj testi a penna se ne conservano in diverse Librerie; due de' quali esistono, l'uno in Trivigi nella Libreria di S. Niccolò de' Padri Domenicani, e l'altro nella Libreria d' Apostolo Zeno nel Cod. cart. num. CXLII. in fogl. Un altro se ne trovava appresso gli eredi di Uberto Benvoglienti Sanese, ed uno in Fiandra in una Libreria de' Monaci Premonstratensi.

II. *Laudatio in Albertum Guidalotum cum in Academia Patavina Juris Utriusque Laurea decoraretur*. Questa Orazione, della quale si conservano varj testi a penna, cioè uno nel Codice di mescolanze segn. del num. CCXLVIII. presso a' Canonici Lateranensi di Padova, un altro in Siena presso agli eredi del mentovato Benvoglienti, e due nella Libreria Ambrosiana di Milano ne' Codici D. 93. in fogl; e N. 340. in 4. fu pubblicata dal P. Bernardo Pez Benedettino nel Tom. VI. Par. III. del *Thesaur. Anecdot. noviss.* a car. 165. e dal Card. Quirini a car. CLXII. della suddetta *Diatriba*.

III. *De re uxoria Libri II. Parisiis ex chalcographia Ascensiana* 1513. in 4. *Hagenoe ex officina Seceriana* 1533. in 8. *Antuerpiæ apud Martinum Cæsarem*, senz' anno, in 8. *Argentorati typis Jo. Caroli* 1612. in 12. *Amstelodami typis Joannis Janssonii* 1639. in 12. Fu quest' Operetta tradotta dalla Lingua Latina da Alberto Lollio Ferrarese, e pubblicata *In Vinegia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1548. in 8. Anche in Lingua Francese fu traslatata da Martino du Pin, e stampata nel 1537. e 1560. Altra versione n' è stata pur fatta in Francese da Claudio Joly, ed impressa *A Paris chez Guillaulme de Luyne* 1667. in 12. Si vuole che il Barbaro nell' età di XVIII. anni componesse in venticinque giornate questo Trattato, cui indirizzò a Lorenzo de' Medici il Vecchio per occasione delle nozze di questo con Ginevra Cavalcanti. Per la eleganza con cui è scritto, e per le cognizioni della Storia Greca e Romana, di cui è sparso, è stato meritamente commendato da non pochi Scrittori (43), e varj testi a penna se ne conservano nelle Librerie, cioè uno nella Medicea Laurenziana in Firen-

(38) Agostini, pag. 103.

(39) Si trova la detta Orazione mſ. nella Libreria Guarneriana di S. Daniello.

(40) F. Filippo da Bergamo, *Supplem. alle Croniche*, pag. 286; Palfero, *Monum. Sepulchr. Urbis Venet.* pag. 20; e Agostini, pag. 109.

(41) Quirini, *Diatriba*, dalla pag. 42. fino 58; e Agostini, *Istor*, cit. Tom. I. pag. 180. e Tom. II. pag. 64.

(42) Cioè il Card. Quirini, e il P. Gio. degli Agostini ne' luoghi citati.

(43) V. l' Agostini nell' *Istor*. cit. a car. 119. e segg.

ze al Banco LXXVIII. num. LVII. il quale ſi conghiettura che ſia di mano propria del Barbaro; un altro in quella del Magliabechi in un Cod. cartac. in 4; uno nella Libreria di S. Marco di Venezia al Cod. ſegn. del n. CCCCLXXIII. in 4; ed altro nella Vaticana al Cod. ſegn. del num. MDLIX; nella Regia di Parigi a' Codd. 6311. e 6312; in quella di Leiden in un Cod. membr. in fogl; in quella d' Iſacco Voſſio; nell' Ambroſiana di Milano; e in quella de' Monaci Ciſtercienſi pur in Milano in S. Ambrogio maggiore nel Cod. num. 66; in quella del Sig. Cavaliere e Proccurator Marco Foſcarini P. V; in quella del Sig. Guglielmo Conte d' Onigo in Trivigi; nella Libreria Saibanti di Verona, e altrove.

IV. *Vitæ Ariſtidis & Majoris Catonis a Plutarcho conſcriptæ, e Græco in Latinum verſæ.* Si leggono queſte traduzioni fatte dal Barbaro fra le *Vitæ* di Plutarco pubblicate *Venetiis apud Nicolaum Jenſon* 1478. in fogl. ove per altro ſi è commeſſo un groſſo sbaglio, attribuendoſi quivi la traduzione della Vita d' Ariſtide a Leonardo Aretino (44); e *Baſileæ apud Bebelium* 1535. in fogl. Teſti a penna di queſte traduzioni, che furono dal Barbaro indirizzate a Zaccheria ſuo fratello, e a cui non mancarono i ſuoi encomiatori, ſi trovano in Firenze nella Libreria Gaddiana, ora paſſata nella Laurenziana in gran parte, nel Cod. 72. e in quella della SS. Nunciata de' PP. Serviti al Cod. 117. come altresì in Padova nella Libreria de' Padri Minori Conventuali di S. Antonio. Il Proemio che premiſe a queſte traduzioni ſta a car. 32. del Cod. MS. DCXLV. l. VI. 24. della Regia Libreria di Torino fra i Cod. MSS. Latini, e noi l' abbiamo pur veduto in un Codice in 4. a penna preſſo al P. M. Gervaſi Conventuale in S. Lorenzo di Vicenza, ed ultimamente è ſtato pubblicato dal Card. Quirini a car. CXXXV. della ſua Diatriba in *Epiſtolas Franciſci Barbari* ec.

V. *Oratio ad Sigiſmundum Cæſarem pro Republica Veneta Ferrariæ acta.* Queſta Orazione, lo ſtile della quale ſembra aſſai diverſo da quello delle altre Orazioni del Barbaro, ſi conſerva in un Codice cart. ſegn. del num. CCLXXX. in fogl. a car. 71. t. de' Codici MSS. del Sig. Cavaliere e Proccuratore Marco Foſcarini, che ha permeſſo di trarne copia al mentovato P. degli Agoſtini il quale l' ha pubblicata da car. 124. ſino 127. del Tom. II. della ſua *Iſtoria* ec.

VI. *Oratio habita anno* 1438. *in templo SS. Fauſtini & Jovitæ civitatis Brixienſis cum Magiſtratum iniret.* Queſta fu la prima volta pubblicata dal P. Pez Benedettino nel Tom. VI. Par. III. del *Theſaur. Anecdot.* cit. a car. 167; e col titolo di *Apologia, & gratiarum actio Populo Brixiano pro Pileo ſibi donato in feſto SS. Fauſtini & Jovitæ* ſi ſtampò dal P. Aſteſati (45). In fine di queſt' ultima ſi legge: *Dixi XV. Kal. Martias* 1437.

VII. *Apologia ad Mediolanenſes pro populo Brixienſi ann.* 1439. Si trova nel Cod. Vaticano ſegnato del num. 2920; e una copia ne aveva il Tomaſini nella propria Libreria (46).

VIII. *Oratio ad populum Brixienſem in renunciatione Præfecturæ illius civitatis.* Queſta ſi legge in un Cod. di meſcolanze ſegn. del num. CC. in 4. a car. 92. nella Libreria di Jacopo Soranzo in Venezia, e ſi trova eziandio impreſſa in fine de' Commentarj del Manelini *De Obſidione Brixiæ* a car. 63. Si giudica che non ſia intiero e legittimo parto del Barbaro, ma che il Manelini l' abbia tratta dalla viva voce del medeſimo allorchè la recitò (47).

Non poche altre Orazioni compoſe il Barbaro, le quali tutte da lui recitate parte nelle varie Legazioni, e parte nelle diverſe Preture da eſſo ſoſtenute, ſe aver ſi poteſſero formerebbero un conſiderabile Volume. Pier dal Monte afferma che di lui ſi trovavano *Orationes innumeræ, maximo artificio, dignitateque compoſitæ* (48), e Ambrogio Camaldoleſe (49) amiciſſimo del Barbaro, di alcune

(44) Vedi la *Biblioth. Smithiana* nella Par. II. a car. CCCXXXV; e il detto Agoſtini a car. 123.

(45) Innanzi a' *Comment.* del Manelino: *De obſidione Brixiæ*.

(46) Tomaſini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 134.

(47) Agoſtini, Lib. cit. pag. 127.

(48) *Petri de Monte Invectiva in quemdam Oratorem* a car. CXC. della cit. *Diatriba* del Card. Quirini.

(49) *Epiſtol.* Lib. XVII. Epiſt. XI. col. 572.

cune fa menzione le quali il Barbaro gli mandava in dono.

IX. *Evangelista Manelmi* (dee leggersi Manelini) *Vicentini Commentariolum de obsidione Brixiae anni MCCCCXXXVIII. Brixiae typis Jo. Mariae Ricciardi* 1728. in 4. Questa è la descrizione del famoso assedio di Brescia del 1438. che fu per la prima volta pubblicata dal P. Ab. Astezzati nel 1728. e della quale si è fatta menzione di sopra nelle notizie della Vita del Barbaro, ove si è detto che questi fece scrivere la detta breve Storia al Manelini suo confidente. Quindi come lavoro di questo, viene comunemente considerata; e in fatti un passo d' un' Epistola del Barbaro stesso sembra farne una gran prova: *Commentariolos fieri jussi*(50). Ma forti ragioni non mancano per far credere doversene riconoscere per autore il medesimo Barbaro, siccome fermamente ha voluto sostenere e provare il Card. Quirini (51) contra l' esitazione dell' eruditissimo Sig. Proccurator Marco Foscarini (52) il quale dopo aver prodotti i fondamenti favorevoli e contrarj ha concluso che *in tanta varietà e discordanza fra gli Scrittori di quel tempo, non è agevole da risolvere se il Barbaro abbia veramente composti i Commentarj di quell' assedio*.

X. *Francisci Barbari, & aliorum ad ipsum Epistolae ab anno* 1425. *ad ann.* 1453. *nunc primum editae ex duplici MS. Cod. Brixiano, & Vaticano uno. Accedit ampla earundem Mantissa ex Forojuliensibus Bibl. Guarnerianae MSS. Brixiae apud Jo. Mariam Rizzardi* 1753. in 4. Queste *Epistolae*, parecchie delle quali erano state di già pubblicate dal P. Pez nella Par. III. del Tom. VI. del *Thesaur. Anecdotor.* da car. 168. fino 190. furono pubblicate dal Card. Quirini che ad esse ha fatta precedere in un grosso Volume a parte una *Diatriba*, la quale quanto è copiosa di rare notizie riguardanti la letteratura di quel secolo, tanto sarebbe stato desiderabile che egli avesse osservato in essa miglior ordine nell' estenderle, e vi avesse evitati varj sbaglj, alcuni de' quali con lodevole moderazione sono stati avvertiti, ed emendati dal P. degli Agostini, il quale ha fatto conoscere il pregio in cui furono tenute le dette *Epistolae* sino da' tempi del Barbaro da alcuni illustri soggetti; e riferisce varj Codici in cui si trovano altre Epistole del Barbaro colle quali si potrebbe far una nuova Appendice alla Raccolta del Card. Quirini (53).

XI. *Francisci Barbari viri illustris pro Flavio Foroliviensi pro Prooemio Descriptionis Italiae illustratae*. Questo Proemio scritto dal Barbaro in nome del Biondo al Re Alfonso di Napoli, è stato per la prima volta pubblicato dal Card. Quirini nella Par. I. Cap. IV. della sua *Diatriba* a car. CLXXI.

XII. *Epitaphium in laudem Gathamelatae Imperatoris Gentis Venetorum*. Questo Epitaffio tratto da un Codice della Libreria Guarneriana di San Daniello del Friuli, che vi si legge dietro a' Saturnali di Macrobio, è stato pubblicato a car. 132. della detta *Istor.* del P. degli Agostini il quale altrove, cioè a car. 119. della *Istor.* medesima ha ristampato altresì l' Epigramma Latino che si legge in fronte al Trattato *De re uxoria*, osservando che qualora questo sia componimento del Barbaro, siccome appare, avrebbe questi dato saggio del suo gusto anche in genere di Poesia Latina.

XIII. *Frontino della Milizia fatto volgare*. Di questo Volgarizzamento non troviamo contezza che presso all' Argellati (54) il quale tace presso a chi esista ms.

(50) La detta Epistola si conserva ms. presso al Sig. Proc. Marco Foscarini, il quale ne riferisce quel passo nel Lib. III. dell' eruditissima sua *Letterat. Venez.* a car. 242. nell' annotaz. 49.

(51) Si veggano le *Epistolae tres Angeli Mariae Card. Quirini ad Nob. Virum Andream Quirinum* ec. *ex idiomate Italico in Latinum conversae. Brixiae ex typogr. Jo. Mariae Rizzardi* 1753. in 8. ove nella prima a car. 13. ed assai più nella seconda a car. 21. e segg. si dà a provare essere quei Commentarj lavoro di Francesco Barbaro.

(52) *Letteratura Venez.* Lib. III. pag. 242. annotaz. 47. 48. e 49.

(53) Agostini, Lib. cit. pag. 129. 130. e 131. Qui vogliamo noi pur aggiugnere che una Epistola del Barbaro sta tra le *Epist.* d' Antonio Panormitano; altra è stata pubblicata nel Vol. II. delle *Memor. di varia erudiz. della Società Colombaria*; una esiste fra' Codici Latini mss. della Regia Libreria di Torino a car. 8. del Cod. segn. DCI. L. IV. 20; due si conservano a penna in un Codice in 4. picciolo segn. del num. 19. nella Libreria del Sig. Arciprete Muselli di Verona, ed alcune altre esistono in Firenze ne' Codd. 437. 714. e 739. della Libreria Gaddiana ora passata in gran parte nella Laurenziana.

(54) *Bibliot. de' Volgarizz.* Tom. V. pag. 63.

BAR-

BARBARO (Francesco) Canonico della Cattedrale di Rossano, Censore Assistente dell' Accademia degli Spensierati di detta Città (1), ha dato alle stampe nel 1690. un Libro intitolato *Sertum Liliorum* in cui con cento e cinquanta Anagrammi sopra il Programma *Ave Maria gratia plena Dominus tecum* collo stile acrostico, e con Epigramma in ogni Decade, formò le lodi all' Immacolata Concezione di Maria Vergine. Scrisse anche la Vita di Carlo Blasco in un Elogio Latino sulla maniera lapidaria (2); e un suo Epigramma Latino in lode del medesimo Blasco si legge a car. 120. della Par. I. degli *Elogj Accademici* di Giacinto Gimma.

(1) *Memor. Istor. della Società degli Spensierati di Rossano raccolte da Gaetano Tremigliozzi* a car. 444. della Par. II. degli *Elogj Accademici* del Gimma.

(2) Gimma, *Elogj* cit. Par. I. pag. 117.

BARBARO (Giosafat (1)) Gentiluomo Veneziano, figliuolo di Antonio (2), viveva nel 1436. nel qual anno, siccom' egli medesimo afferma (3), cominciò i suoi viaggj, ne' quali consumò quasi tutto il tempo della sua gioventù, e buona parte della vecchiezza (4). Il primo di detti viaggj, che fu alla Tana, ove praticò per lo spazio di sedici anni, pare che lo facesse in figura di mercatante (5), e che l' altro ad Asambejo, o sia ad Ussumcassano Re di Persia lo intraprendesse in figura d' Ambasciatore nel 1471. speditovi dalla sua Repubblica, come quegli ch' era *uso a stentare*, *pratico tra gente barbara*, *e desideroso d' ogni bene della Illustrissima Signoria* (6). Fu assai intendente della Lingua Persiana (7), sostenne anche la carica di Provveditore in Albania (8), e morì in Venezia nel 1494. Venne seppellito nel Chiostro interno dietro alla grotta di San Francesco della Vigna colla seguente Iscrizione:

SEPULTURA M. D. JOSAPHAT BARBARO DE CONFINIO SANTE (così)
MARIE FORMOXE ET EJUS HEREDUM MCCCCLXXXXIIII.

Di lui hanno fatta menzione varj Scrittori (9).

Ha scritta la narrazione de' suoi viaggj alla Tana e nella Persia, che fu da lui terminata a' 21. di Dicembre del 1487. Essa narrazione è stata impressa in Venezia nel 1543. in 8; poscia nella Raccolta de' Viaggj pubblicata da Antonio Manuzio, *In Venezia nelle case de' figliuoli d' Aldo* 1545. in 8; e nel *Secondo Volume delle Navigazioni e Viaggj* raccolti da Giambatista Ramusio, *In Venezia nella stamperia de' Giunti* 1556. 1559. e 1588. in fogl; e poi di nuovo, *In Venezia* 1595. in 8. e 1606. Una sua lettera scritta a Pietro Barocci Vescovo di Padova segnata di Venezia nel 1491. si legge del suddetto Vol. II. delle *Navigazioni* ec. del Ramusio a car. 112. dell' ediz. 1559. Dei detti suoi Viaggj si ha una traduzione in Lingua Latina fatta da Jacopo Geudero, ed impressa a car. 441. e 458. dell' *Histor. rerum Persicarum* di Pietro Bizaro. *Francofurti typis VVechelianis* 1601. in fogl. Di altre traduzioni nelle Lingue Francese, Inglese,

(1) Questo Scrittore in fronte alla traduzione fatta in Latino dal Geudero delli suoi *Viaggj alla Tana e nella Persia* stampata in Francfort nel 1601. e nel Tom. I. della *Bibl. Barberina* a car. 109. si chiama *Josephus* in luogo di *Josaphat*, ma egli è certo che il suo vero nome fu *Giosafat*, o *Josafà*, poichè egli stesso si chiamò così in fronte all' Opere sue. Per altro anche dal Sabellico nella sua *Historia Venet.* all' anno 1474. è detto *Josephus*.

(2) Callimaco Esperiente, *Hist. eorum quæ a Venetis tentata* ec. *contra Turcas*.

(3) *Viaggio alla Tana* a car. 92. del Vol. II. delle *Navigazioni e viaggj* raccolti da Giambatista Ramusio.

(4) Si vegga l' *Esordio* premesso al suddetto suo *Viaggio alla Tana*.

(5) *Viaggio alla Tana*, pag. 92. ove si legge: *sette di noi Mercatanti* ec. e così poco sotto: *noi sette Mercatanti* ec.

(6) Così egli stesso di se scrive nel suo *Viaggio nella Persia* a car. 98. t. delle suddette *Navigazioni e viaggj* del Ramusio.

(7) Callimaco Esperiente, *Hist.* cit.

(8) Sua lettera scritta a Piero Barocci Vescovo di Padova stampata dietro a' suoi Viaggj a car. 112. delle *Navigazioni e viaggj* del Ramusio.

(9) Di lui parlano il Vossio nel Lib. III. *De Historicis Latinis* a car. 604; il Zeillero nella Par. II. degl' *Hist. Chron. & Geogr. celebres* a car. 10; e prima di questi Callimaco Esperiente nell' *Hist.* cit. Dietro al Vossio hanno pur parlato il Sansovino nel Lib. XIII. della *Venezia descritta* a car. 586; Piero Angelo Zeno nella *Memor. degli Scrittori Venez.* a car. 13; il Colomies nell' *Ital. Oriental.* a car. 6; Apostolo Zeno nelle *Giunte ed osservazioni* al Vossio a car. 404. del Tom. XVIII. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* ove contra il Vossio evidentemente prova che non si doveva questo Scrittore registrare da lui fra gli Storici Latini, mentre scrisse i suoi Viaggj in Volgare, quantunque in Latino questi sieno poscia stati traslatati dal Geudero; l' Oudin nel Tom. III. de' *Comment. de Script. Sec. XV.* alla col. 2380; il Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. med. & inf. Latin.* a car. 465; e il Sig. Proc. Marco Foscarini nella sua *Letter. Venez.* al Lib. IV. pagg. 409. e 426.

glese, e Fiamminga fa un cenno il Fabrizio (10). Alcuni squarcj di essi viaggj si leggono a car. 195. della *Respublica Persiæ*.

(10) Fabrizio, loc. cit.

BARBARO (Giovanni) Nobile Veneziano, ha sue Poesie nelle *Funebri Rime di diversi eccellentissimi Autori in morte della Signora Camilla Rocha Nobili Comica confidente detta Delia*, *raccolte da Francesco Antonazzoni* ec. *In Venezia appresso Antonio Dei* 1613. in 12; ed anche in una di Rime di diversi, per la maggior parte Patrizj Veneziani, messa insieme da Gio. Quirini, la quale si conserva MS. in foglio in Venezia nella Libreria de' PP. Somaschi alla Salute al num. 656. Nella Par. VI. della *Biblioth. Legalis* del Fontana alla col. 21. troviamo segnato - *Barbari (Johannis) Commentaria in Primam ff. Novi*.

BARBARO (Jacopo) Patrizio Veneziano Poeta Volgare, viveva nel 1577 (1), ed è mentovato con lode da parecchj Scrittori (2). Si dilettò di Poesia Volgare, nella quale ha scritto con felicità, siccome afferma il Superbi (3) che lo chiama di *spirito vivace*, *d' intelletto acuto prudente e Filosofo molto degno*. Lasciò un *Libro di Rime diverse*, *Sonetti diversi*, *ed altro*, mentovati dal medesimo Superbi (4), il quale non accenna se sieno stati impressi. Compose Rime anche in morte del Principe Sebastiano Veniero. Sue Poesie si leggono stampate e nelle *Rime di diversi* ec. *in morte della Signora Irene delle Signore di Spilimbergo*, *In Venezia appresso Domenico e Giambatista Guerra* 1561. in 8; e tra le *Rime del Guarini*, *In Amsterdam* 1663. a car. 83. Un suo Sonetto si legge a car. 141. delle *Rime di Celio Magno*. *In Venezia per Andrea Muschio* 1600. in 4; un altro si trova a car. 98. delle *Rime d' Orsatto Giustiniano*. Ivi per lo stesso 1600. in 4; ed altri cinque con un Madrigale stanno dietro alle *Rime di Onofrio Zarabini*.

(1) Vedi gli autori citati nella seguente annotazione.
(2) Alberici, *Catal. degli Scrittori Venez.* pag. 48; Superbi, *Trionfo glorioso* ec. Lib. III. pag. 120; Sansovino, *Venezia descritta*, Lib. XIII. pag. 618; Piero Angelo Zeno, *Memor. degli Scritt. Venet.* pag. 15; e Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 79.
(3) *Trionfo glorioso* ec. Lib. III. pag. 120.
(4) *Trionfo* cit. pag. cit.

BARBARO (Luigi) Patrizio Veneziano, figliuolo di Pietro, è mentovato sotto l'anno 1556. dagli Scrittori della sua patria (1), i quali affermano che compose un *Libro di Versi Latini*, e che traslatò *alcune Orazioni di San Gregorio Nazianzeno*.

(1) Alberici, *Catal. degli Scritt. Venez.* pag. 5; Superbi, *Trionfo glorioso* ec. Lib. III. pag. 116; Sansovino, *Venezia descritta*, Lib. XIII. pag. 605; e Pietro Angelo Zeno, *Memor. degli Scrittori Venez.* pag. 15.

BARBARO (Marco) Patrizio Veneziano, nacque di Marco Barbaro, e di Samaritana Badoaro nel 1511. e morì nel 1570 (1). Assai si distinse nell'illustrare le cose della sua patria, e principalmente la Storia Genealogica delle Famiglie Nobili Veneziane sì estinte, che viventi a' suoi giorni, intorno alle quali compose quattro Volumi non mai stampati. Di questi i primi due sono forse perduti. Del terzo si ha un esemplare nella scelta Libreria del Sig. Procurator Marco Foscarini, segnato dei num. CCXXI. e CCXXII; e di ciò che contiene e del metodo da lui tenuto nel narrare la Storia di ciascuna Famiglia, ci ha data esatta notizia il medesimo Sig. Procurator Foscarini (2). Del quarto Libro si conservano in Venezia due copie, ma fra di loro alquanto diverse. Una è presso al Senatore Piergiovanni Cappello, e contiene pur varie Aggiunte di Antonio Muazzo, che ne formano una metà incirca. L'altro è nella Libreria dei PP. Somaschi alla Salute, ed è in due Codici diviso (3). Un altro testo

a pen-

(1) Così sta notato sotto al suo testamento scritto di proprio pugno da lui ai 19. di Dicembre del 1569; siccome riferisce il Sig. Proc. Marco Foscarini nel Lib. II. della *Letter. Venez.* a car. 187. annotaz. 243.
(2) Lib. cit. pag. 186.
(3) Foscarini, loc. cit.

a penna esiste pur in Venezia presso al Nob. Uomo Pietro Gradenigo di S. Giustina. Fra i Codici del detto Procurator Foscarini si conserva un' altra Opera di questo Barbaro, originale, segnata del num. CC. ed è una *Cronica dei Procuratori della Basilica di S. Marco*, della quale ci ha pur data il medesimo una sufficiente contezza (4), e la veggiamo chiamata replicatamente *accuratissima* dal Senator Flaminio Cornaro (5). Queste fatiche del Barbaro sono pur molto encomiate dal suddetto Procurator Foscarini sì in riguardo ai punti molto curiosi di Storia che vi si contengono (6), come per la sua diligenza, chiamandolo *esattissimo* (7), ed altrove (8) *uomo impareggiabile in sì fatte ricerche*. Anche Apostolo Zeno lo dice (9) *il migliore di quanti delle Genealogie Veneziane hanno trattato*.

Altre Opere compose questo Barbaro, come si ricava dal suo Testamento (10), e sono un *Libro di cose antiche*, *e di Ordini de' Consiglj*; un *Libretto della Famiglia di Casa Barbaro*; ed un *Libro di Nozze de' Nobili*, le quali forse sono perdute anche a fronte delle disposizioni sue testamentarie perche si conservassero (11).

Qui vogliamo avvertire che l' Alberici (12) e Pietro Angelo Zeno (13) registrano fra gli Scrittori Veneziani un *Marco Barbaro*, e lo dicono prima Vescovo di Vicenza e Patriarca di Aquileja, e poi Cardinale del titolo di S. Marco, morto nel 1485. ma sì nell' uno che nell' altro è errore, perciocchè quegli non fu *Marco Barbaro*, ma *Marco Barbo*. V. Barbo (Marco). C' è stato anche un *Marco Barbaro* di cui si fa menzione in una Iscrizione onorifica erettagli in Monselice sul Padovano nel 1658. riferita dal Salomoni (14).

(4) *Letterat. Venez.* pag. 174. annotaz. 208.
(5) *Ecclesf. Venet.* Decad. XIII. P. I. pag. 310. e 322.
(6) Lib. cit. pag. 209.
(7) Lib. cit. pag. 173.
(8) Lib. cit. pag. 225.
(9) *Lettere*, Vol. III. pag. 457.
(10) V. la particola di detto testamento riferita dal mentovato Proc. Foscarini nel detto libro a car. 187. annot. 243.
(11) Particola di detto testamento qui sopra citata.
(12) *Catal. degli Scritt. Venez.* pag. 58.
(13) *Memor. degli Scritt. Venez.* pag. 13.
(14) *Inscript. Agri Patav.* pag. 43.

BARBARO (Marco Antonio) Patrizio Veneziano, fratello di Daniello Barbaro Patriarca d' Aquileja, del quale si è parlato a suo luogo, viveva dopo la metà del Secolo XVI. Fra i Riformatori della Studio di Padova vien mentovato dal Tomasini (1) sotto l' anno 1574. e 1587. Fu Bailo in Costantinopoli nel qual grado si trovava nel 1571 (2), e degli affari da lui sagacemente colà maneggiati per la sua Repubblica, belle notizie ci ha lasciate Natal Conti (3). Egli fu Cavaliere e Procurator di San Marco, ed era ancora vivo circa al 1592 (4). Di lui si ha una *Relazione di Costantinopoli* del suddetto anno 1574. la quale si conserva MS. nella Libreria Saibante di Verona, e nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco S. I. num. XXIII. in un Cod. cart. in fogl. Non sappiamo se sia diverso da quel Marcantonio Barbaro del quale conserviamo presso di noi una Medaglia nel diritto della quale si legge: *M. A. Barbarus Ædificator*, e nel rovescio: *Jo. Griman. Patr. Aqeen.* Certo è che questo Gio. Grimani Patriarca d' Aquileja fiorì appunto dopo la metà del Secolo XVI.

(1) *De Gymn. Patav.* Lib. I. pag. 42. e Lib. III. pagg. 345. e 346.
(2) Mentr' era Bailo in Costantinopoli, a lui scrisse una Lettera Girolamo Diedo Consigliero allora in Corfù sopra l' armata de' Turchi rotta da' Cristiani nel 1571. che si trova stampata dietro al Lib. II. delle *Lettere de' Principi*. *In Venezia appresso Giordano Ziletti* 1575. in 4. a car. 240. e segg. La lettera è segnata di Corfù l' ultimo di Dicembre del 1571.
(3) *Historia sui temporis*, Lib. XXI. XXII. e XXIII.
(4) Ciò si ricava dal *Libro secondo delle cose notabili della Città di Venezia* stampato nel detto anno 1592. ove a car. 133. se ne parla come di Soggetto allora vivente, mentre vi si dice ch' *egli trovandosi Bailo in Costantinopoli talmente si è saputo governare presso quel Signore, con beneficio della sua patria, che ha meritato li supremi gradi in che onoratamente vive*.

BARBARO (Scipione) ha pubblicato, per testimonianza del Doni nella sua *Libreria* a car. 50. un *Sommario de' Duchi di Milano*.

BARBARO (Tommaso). V. Barbaro (Antonio Tommaso).

BARBARO (Vincenzio) da Trapani nella Sicilia, viveva intorno al 1550. Colti-

Coltivò le belle Lettere, e la Latina e Greca Lingua. Fu egregio Poeta, ma nelle sue cose troppo oscuro. Di lui parlano con lode varj Scrittori riferiti dal Canonico Antonino Mongitore (1). Ha dato alla stampa: *Vita D. Alberti Confessoris. Panormi apud Antonium Maydam* 1536. in 4; e di nuovo ivi, *apud Thomam Romulum* 1688. in 4. La medesima Vita è stata anche inserita nel Tom. II. delle *Vitæ Sanctor. Siculorum* di Ottavio Gaetano a car. 219; e nel Tom. II. degli Atti de' Santi Bollandiani del mese d' Agosto a car. 215. e segg. Compose anche *Hymnos*, *Epigrammata*, *&* *Elegias*, siccome riferisce il suddetto Canonico Mongitore (2).

(1) *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 277.
(2) Loc. cit.

BARBARO (Zaccheria). V. Barbaro (Francesco) nell' annotaz. 10.

BARBAROSSA (Paolo Emilio) da Trevì sul Milanese (1), dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino della Congregazione di Lombardia (2), fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Agli studj gravi congiunse anche gli ameni, e principalmente la Poesia, e la Storia. Fu chiaro Predicatore, e venne adoperato dal Cardinal Federigo Borromeo in importanti affari della sua Diocesi. Dopo varie cariche sostenute nella sua Religione, e fra le altre quella di Vicario Generale a cui fu eletto in Milano nel 1612; morì in sua patria a' 14. di Dicembre del 1614. Ha composte, e pubblicate le Opere seguenti:

I. *La Scala di Giacobbe ad istruzione de' Predicatori*.

II. *La corona di Minerva* ec. 1584.

III. *Quatuor temporum*, *Æstatisque temperamentorum Mystica Theoria* 1584.

IV. *Canzoni VIII. Spirituali in versi sciolti. In Pavia presso al Viani* 1594. in 4.

V. *Rime*. Queste si leggono nel *Nuovo concerto di Rime Sacre composte da' più eccellenti Poeti d' Italia sopra i principali Misterj della Vita e Morte di Cristo N. S. e della Regina de' Cieli nuovamente raccolte*, *e date in luce dal Rev. Eugenio Petrelli Veneziano. In Venezia appresso Antonio Pinelli* 1616. in 12.

VI. *Il Serafico Eroe*, *Canzone in lode del Serafico San Francesco*. Sta questa Canzone impressa a car. 121. e segg. della Par. I. della *Corona d' Apollo di Piergirolamo Gentile*. *In Venezia appresso Sebastiano Combi* 1605. in 12. Si trova anche coll' Opera intitolata: *Sette Canzoni di sette famosi autori in lode del Serafico Padre San Francesco*, *e del Sacro Monte della Verna raccolte da Fra Silvestro da Poppi Minor Osservante. In Fiorenza appresso Gio. Antonio Caneo e Raffaello Grossi* 1606. in 4; e poscia ivi *per Volcmar Timan* 1607. in 4; e *per Gio. Antonio Caneo* 1609. in 4.

VII. *Scudo o Specchio de' Predicatori*, *Ragionamenti XXV.*

VIII. *Rime Spirituali e Morali*.

IX. *Super Canticum Canticorum Salomonis*. Scrive il Marracci (3) che quest' Opera si conserva MS. nella Libreria di S. Maria Coronata del suo Ordine in Milano.

X. *Gli Encomj del divino Amore*, *al Rev. Benigno da Cremona*.

XI. Pubblicò anche, mentr' era Vicario Generale, XCV. Definizioni o sia Costituzioni per la riforma pel buon governo della sua Religione.

(1) Argellati, *Bibl. Script. Mediolan.* Tom. I. col. 116. pag. 425. e segg.
(2) Calvi, *Monument. Hist. Congr. Eremit. Lombardiæ*,
(3) *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 209.

BARBAROSSI (Antonio Severino) Dottore, Maceratese, diede alla stampa per comandamento di Don Antonio Vidman Governatore della Provincia della Marca Anconitana, l' Operetta seguente, commendata nel *Giorn. de' Letterati d' Italia* nel T. XXIX. a c. 368. *Idea febris Epidemicæ anni XVI. ab extremo peracto sæculo Maceratensi in hac Civitate*, *ad instar aliarum totam Umbriam & Marchiam pervagantium*, *in duas partes divisa*, *in historicam scilicet & philosophicam de mandato Illustriss. & Reverendiss. DD. Antonii Vidman Provinciæ Mar-*

chiæ Gubernatoris præstantissimi. *Maceratæ apud hæredes Pannelli* (senza nota d' anno, ma che fu il 1716.) in 4.

BARBASTEFANO (1) (Vincenzio (2)) Napolitano della Terra di Morano in Calabria, detto dal P. Elia d' Amato (3) *vir in humanis literis eruditus*, Arciprete in sua patria della Chiesa di San Pietro, e morto nel 1671. ha composte le Vite di San Jacopo, di Santa Caterina, di Santa Apollonia, di Santo Stanislao, di San Crisanto, e di San Donato, le quali MSS; siccome afferma il Toppi (4), giravano per le mani di molti.

(1) Il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 304. e 305. lo chiama *Barbastefano*, ma nelle correzioni in fine, ove si corregge di ciò, che diremo nella seguente annotazione, lo chiama *Barbasterio*.

(2) Il medesimo Toppi nella *Bibl.* cit. fa due articoli, il primo a car. 304. e lo chiama per errore *Venezian-no Barbastefano*, e a car. 305. *Vincenzio Barbastefano*, ma si corregge in fine nelle emendazioni, ove vuole che si cancelli il primo articolo, poichè ha avvertito d' aver fatti, di un solo, due Scrittori, ed ove invece di *Barbastefano*, lo nomina, ma forse con nuovo errore, *Barbasterio*.

(3) *Pantopolog. Calabra*, pag. 289.

(4) Loc. cit.

BARBATO (1) (Angelo) traslatò dal Greco in Latino l' Opera di Plutarco intitolata: *De exilio æqua mente tolerando* (2). Non c' è noto se questi sia quegli che ha composta una *Parænesis pro erudiendis Clericis*, la quale si conserva MS. nella Libreria Vaticana al num. 5346. Troviamo ancora esservi stato un Angelo Barbato stampatore in Roma nel 1520, il quale pubblicò i Proginnasj di Teone in Greco. In fine di questi si legge: *Impressum Romæ per Angelum Barbatum e sacerdote a divinis laudibus compulsum rerum inopia, & spe fallacissima in ipsa jam senectute ad imprimendi ergastulum. XVIII. Kal. Augusti* 1520. in 4.

(1) Il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 164. lo chiama *Angelo Barbaro* a cui attribuisce la traduzione dell' Opera di Plutarco *De exilio*, ma c' è errore nel cognome, e forse di stampa, mentre fu il Barbato che la detta Opera tradusse.

(2) Fabrizio, *Bibl. Græca*, Tom. III. pag. 357.

BARBATO (Bartolommeo) Padovano, fioriva al tempo di Jacopo Filippo Tomasini (1), che ne parla onorevolmente, cioè verso la metà del Secolo XVII. Si dilettò di Poesia Volgare in cui varie cose scrisse. Compose anche in Prosa, e molto più di quello che per avventura ha lasciato, e in materie gravi, faceva sperare il suo vivace ingegno. Egli forse non è diverso da quel Bartolommeo Barbato, di cui il Tomasini riferisce una Iscrizione (2), che si doveva collocare ad esso Barbato e a' suoi discendenti in Padova in Santa Maria in Vanzo, la quale vien pur mentovata dal Salomoni (3), ed è la seguente:

BARBATÆ FAMILIÆ BARTHOLOMÆUS SIBI,
ET POSTERIS ANNO DOMINI MDCV.

Di lui si hanno alle stampe l' Opere seguenti:

I. *Poesie*. *In Padova*, in 12.

II. *Il Valaresso Istoria della Peste* 1630. e 1631. *In Padova*, in fogl.

III. *Esemplare del buon governo*. Questa, e le suddette Opere sono riferite dal Tomasini (4), il quale non accenna nè lo stampatore nè l' anno dell' impressione, e dell' ultima nè pure il luogo. Noi tuttavia sappiamo che la suddetta Opera segnata al num. II. col titolo: *Il Contaggio di Padova nell' anno* 1631. uscì *in Rovigo* 1640. in fogl. ed è un *Libro raro e stimabile per le notizie*, *ma infelicemente scritto* (5).

IV. Due suoi Idillj uno intitolato la *Lettera*, e l' altro la *Galatea* ovvero *Aci Trasformato*, si trovano a car. I. degl' *Idillj di diversi ingegni illustri del secol nostro nuovamente raccolti da Giambatista Bidelli* ec. *In Milano per Giambatista Bidelli* 1618. in 12.

V. Sue Rime si leggono ne' *Fiori di Parnaso* de' più celebri Poeti d' Italia in lode di *Massimo Valiero Capitanio di Padova nella partenza di quello* ec. *In Padova per Girolamo Trevisi* 1619. in 4.

VI. *La*

(1) *Athen. Patav.* pag. 97.

(2) *Inscript. Urb. Patav.* pag. 340.

(3) *Inscript. Urb. Patav.* pag. 451.

(4) *Athen.* cit. loc. cit.

(5) *Catalogo della Libreria Volpi*, pag. 16.

VI. *La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso, con la Vita dell' Autore, e con gli Argomenti di Bartolommeo Barbato* ec. *In Padova per Pietro Paolo Tozzi* 1628. in 4. In lode del Poema si legge premesso un Sonetto del medesimo Barbato. Il Teissier (6) asserisce che la *Vita* del Tasso scritta dal Barbato sta in fronte alla *Gerusalemme liberata* di esso Tasso impressa *In Padova appresso Pietro Paolo Tozzi* 1518. in 4; ma sbaglia nell' anno dell' edizione, che dee dire 1628. Si hanno i detti *Argomenti* anche in altre edizioni. La Vita poi del Tasso premessavi non è che un compendio di quella scritta da Giambatista Manso.

VII. *Lettere*. Queste di mano del Barbato medesimo si conservavano appresso il Tomasini (7) in un MS. cart. in 4.

(6) *Catal. Auctor. & Bibliothecar.* ec. pag. 38; ma forse è in errore il Teissier, poichè è ben certo che vi fece gli argomenti, ma non che ne estendesse la Vita.

(7) Tomasini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 128.

BARBATO (Girolamo) Padovano, Medico (1), viveva sulla fine del Secolo XVII. Fu il primo che scoperse il *Siero albugineo* nel sangue, e ne pubblicò un Trattato; la quale scoperta essendo stata attribuita di poi, come a primo inventore, a Tommaso Willis, Michel Angelo Andrioli compagno del Barbato nelle sperienze e nel ritrovamento, dimostrò chiaramente l' anteriorità dovuta al Barbato, e a se medesimo (2). Ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *De Arthritide Libri II. Venetiis* 1665. in 4.

II. *Dissertatio elegantissima de sanguine & ejus sero, in qua præter varia lectu dignissima Conringii, Lindenii, & Bartholini circa sanguificationem opiniones. Stenoniana sanguinis dealbatio, VVillisii succi nervorum vis, Regii transitus chyli ad lienem* ec. *& alia clarissimorum Neotericorum prolata docte & polite exponuntur. Francofurti ad Mœnum apud Johannem David Zunnerum* 1667. in 12. e *Parisiis apud Robertum de Ninville* 1667. in 12.

III. *Dissertatio Anatomica de formatione, organizatione, conceptu, & nutritione fœtus in utero. Patavii* 1676. in 12.

(1) Fra gli Scrittori Medici è registrato dal Merklino nel *Linden. Renov.* a car. 412; e dal Mangeti nella *Bibl. Script. Medicor.* Tom. I. Par. I. pag. 229.

(2) Si veggano una lettera dell' Andrioli scritta al Dottor Giuseppe Lanzoni nel Tom. IV. della *Galleria di Minerva* a car. 271; e il *Systema Physico-Medic.* dello stesso Andrioli nella Par. III. a car. 4. Di lui ha fatto anche menzione Bartolommeo Corte nelle *Notizie Istoriche intorno a' Medici Scrittori Milanesi* a car. 165. Si vegga nel Vol. I. di quest' Opera nostra a car. 725.

BARBATO (Marco) di Sulmona, mentovato sotto l' anno 1370. dal Sig. Bernardino Tafuri (1), fu amicissimo del Petrarca (2), siccome si apprende da più lettere che questi gli scrisse, dalle quali tuttavia non appare qual nome egli avesse chiamandovisi semplicemente *Barbatus Sulmonensis* (3). Coltivò la Poesia Volgare nella quale lasciò varj Componimenti. Un grosso Volume di sue Poesie si conserva manoscritto, siccome afferma il Toppi (4), nella Libreria de' Minori Osservanti di Sulmona.

(1) *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. Par. II. pag. 123.

(2) Il Petrarca stesso nel Lib. *Senilium rerum* a c. 948. lo chiama *Barbatus meus Sulmonensis amicus optimus*.

(3) Franc. Petrarca, *Epistol. Familiar.* Lib. V. *Epist.* X; Lib. VI. *Epist.* V; Lib. VII. *Epist.* I; ed *Epistolar. variar. Liber*, *Epist.* XVIII.

(4) *Bibl. Napol.* pag. 100.

BARBATO (Orazio) diverso da quel M. Orazio Barbato mentovato dal Rutilio (1) nella Vita di Appio Claudio Decemviro, fu da San Giorgio della Molinara, Terra della Basilicata (2), Dottore, e Abate della Chiesa Curata Maggiore di detta Terra, e viveva sul principio del Secolo XVII. Ha dato alla stampa l' Opere seguenti:

I. *De restitutorio Interdicto, ac de revocanda Possessione, Liber singularis, ad intellectum Reg. Prag. Regni Neap. incipientis: Assistentiam, sub titulo de Assistentia præstanda, editio secunda. Neapoli per Jacob. Gaffarum* 1637. in fogl. Quest' Opera fu acremente impugnata da Giandomenico Gaito nel suo *Tractatus de* Cre-

(1) *Jurisconsultor. Veter. Vita*, pag. 6.

(2) Toppi, *Bibl. Neapolit.* pag. 229.

Credito nella Par. IV. dell' Appendice dal num. 1. fino al num. 816.

II. *De divisione fructuum inter plures illosque diversos Tractatus absolutissimus in duas Partes divisus. Neapoli ex typographia Jacobi Gaffari* 1638. in fogl.

III. *Modestinus elucidatus, sive de Fideicommisso, Majoratu, ac Primogenitura personali, opus in tres Partes divisum. Neapoli typis Jacobi Gaffari* 1643. in fogl.

IV. *Praxis Criminalis de religiosa disciplina tuenda*. Di quest' Opera fa menzione il Fontana (3), ma senza riferirci l' edizione di essa.

(3) *Biblioth. Legalis*, Par. I. col. 62.

BARBATO (Petronio) chiaro Poeta Volgare del Secolo XVI. fu Gentiluomo della Città di Foligno, ove la sua famiglia, che da qualche tempo è già estinta, godè l' aggregazione al Consiglio fino dall' anno 1211. Professò le Leggi Civile e Canonica, e fu Segretario del Cardinale Niccolò Gaetano detto il Cardinale di Sermoneta (1), nel quale impiego morì in Foligno a' 22. di Novembre del 1554 (2). Si dilettò molto della Poesia Volgare, e compose varie Rime, per le quali è venuto in molta fama, e si è acquistata la stima e l' amore de' più chiari Letterati de' suoi tempi (3), e di varj Principi ancora (4). Alcuni gli danno il vanto d' essere stato il primo a scrivere in versi sciolti, il che da altri gli viene conteso; ma s' egli non fu il primo, fu certamente fra i primi (5); come fu altresì fra' primi che composero Sonetti Pastorali (6). Molte delle sue Rime furono primieramente sparse in varie delle più insigni Raccolte (7), e poscia vennero unite e pubblicate col titolo seguente:

Rime di Petronio Barbato Gentiluomo di Foligno, estratte da varie Raccolte del Secolo XVI. e da' suoi manoscritti originali; con alcune Lettere al medesimo scritte da diversi Uomini Illustri. Dedicate alla felicissima Ragunanza degli Arcadi *dagli*

(1) Si vegga la *Tavola degli Autori* ec. impressa in fine del primo Volume delle *Rime di diversi* raccolte dall' Atanagi sotto alla voce di *Giacomo Marmitta*, ove si accenna un Sonetto indirizzato dal Marmitta al nostro Barbato, e vi si chiama questi *dolce, vago, e gentil Poeta, Segretario già dell' Illustriss. Cardinale di Sermoneta*. Vedi anche la Tavola del Vol. II. della medesima Raccolta sotto al nome di *Petronio Barbato*; il Crescimbeni nella *Istor. della Volg. Poesia* al Vol. V. pag. 84; e il P. Quadrio nel Tom. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 237.

(2) Si veggano il Giacobilli nel *Catal. Script. Provinc. Umbriæ* a car. 228; e la Prefazione alle *Rime* del Barbato stampate in Foligno nel 1712. ove molte notizie si hanno della sua vita. Forse per errore di stampa malamente si legge a car. 237. del Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* del P. Quadrio che morisse nel 1552; dovendosi leggere 1554.

(3) Tali furono, fra gli altri, Alessandro Piccolomini, Bernardo Tasso, Benedetto Varchi, Annibal Caro, Girolamo Ruscelli, Laura Terracina, Jacopo Marmitta, l' Amanio, il Clavario, e Monsig. Claudio Tolomei, il qual ultimo a lui dedicò un' Operetta sopra la Lingua Toscana intitolata *Dei due Cominciamenti Barbari*, la quale non è mai stata stampata, per quanto a noi sia noto. Le lettere che questi grand' Uomini si sono scritte vicendevolmente si conservano manoscritte in Foligno in un Volume della pubblica Libreria di quel Seminario, e da esso furono estratte quelle poche che si trovano stampate in fine delle Poesie del Barbato. Alcune delle scritte al Barbato se ne trovano impresse anche in altri libri.

(4) Moltissimo lo stimarono i Duchi di Parma, di Mantova, e d' Urbino, e i Cardinali, di Sermoneta, Reginaldo Polo, e Alessandro Farnese, da' quali tutti ricevè segnalati favori.

(5) Motivo di dare al Barbato un tale vanto si è una *Selva* composta da lui in versi sciolti sopra la morte di Giovanni Paolo Baglioni seguita nel 1520. la qual *Selva* si trova a car. 160. delle sue *Rime*; ma egli è ormai noto che altri Poeti avevano prima del 1520. composto in cotale sorta di versi, e, fra gli altri, il Trissino il quale prima del 1515. scrisse la sua Sofonisba. Si vegga il *Giorn. de' Letter. d' Italia* nel Vol. XXXIII. Par. I. a car. 323.

(6) Si leggano un' annotazione posta a piè della pag. 280. del Vol. I. dell' *Istor. della Volg. Poesia* del Crescimbeni al num. 80; e la *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* del P. Quadrio nel Vol. II. Par. II. a car. 37.

(7) Cinque Sonetti e una Ballata si leggono nel Vol. I. delle *Rime di diversi* raccolte dall' Atanagi a car. 153. e segg; ed un Poemetto in versi sciolti si ha nel Vol. II. d' essa Raccolta a car. 227. Sonetti XXV. Canzoni II. e Sestina I. si trovano nel Lib. II. delle *Rime di diversi* della stampa di Venezia pel Giolito 1547. a car. 152. e 183; e della ristampa del 1548. in 8. a car. 148. con una Lettera di esso Barbato al Dolce in fine a car. 277. segnata de' 23. *di Novembre del* 1549. I suddetti Componimenti Poetici furono di nuovo inseriti da Lodovico Dolce nel Lib. I. della sua Raccolta di *Rime scelte* in 12. impresse dal suddetto Giolito, e ristampate dal medesimo nel 1565. e 1590. Ma qui è da avvertirsi che questi Componimenti furono quivi pubblicati dal Dolce sotto il nome *di Bartolommeo Carli Piccolomini* con torto evidente del loro legittimo Autore, come si ricava dalla suddetta lettera del Barbato al Dolce, e come fino da que' tempi attestò con indubitate prove l' Atanagi nella *Tavola degli Autori* posta in fine del Vol. I. della sua Raccolta di *Rime di diversi* sotto a *Petronio Barbato*. Un suo Sonetto scritto a Benedetto Varchi si trova nella Par. II. dei *Sonetti* di esso Varchi a car. 188. Un altro sta a c. 188. delle Rime del Marmitta, *In Parma per Seth Viotto* 1564. in 4. ed altro si trova nel Lib. I. delle *Rime Spirituali* ec. *In Venezia al segno della Speranza* 1550. in 16. Una sua Canzone sta a car. 13. delle *Rime di diversi* ec. *in vita e in morte della Sig. Livia Colonna, In Roma per Antonio Barrè* 1555. in 8. Sue Rime si leggono pure fra le *Rime Spirituali di diversi* ec. *raccolte da Gio. Batista Vitale*. Sonetti XII. e una Canzone stanno a car. 60. e segg. del Lib. VI. delle *Rime di diversi raccolte da Andrea Arrivabene*. E due Sonetti si hanno nel *Tempio fabbricato a D. Giovanna d' Aragona* a car. 42. e 301.

dagli Accademici Rinvigoriti *della suddetta Città*. *In Foligno pel Campitelli stamp. Camer. e Vesc.* 1712. in 8. Ecco il giudizio che di queste Rime è stato dato da' Giornalisti d' Italia (8): *Son piene di certo spiritoso e brillante le rime del Barbato, che in questo genere pochi di quell' età se gli possono agguagliare. Scrive egli su lo stile del Petrarca, e de' buoni Autori, ma non in guisa, che di quando in quando non corra una strada del tutto sua. Vi si scorge un ingegno, che si lascia guidare, ma con giudicio, più da se stesso, che dagli altri, e più da una fantasia libera e feconda, che da una scrupolosa imitazione, costume quasi universale a' Poeti di quell' età, pochi de' quali hanno saputo muovere un passo che su le altrui vestigie non fosse. La sua maniera tanto più ci pare lodevole, quanto più si mantiene come nel mezzo tra 'l troppo asciutto degl' imitatori dell' antico, e 'l troppo ardito de' seguaci del moderno. Questa lode gli si dee principalmente ne' Sonetti, dove sembra a noi, che il Barbato sia meglio che nelle Canzoni riuscito, fuori che in alcuni pochi, forse per essere stati dettati da lui in età assai giovanile, o per averli lui conceputi, e distesi, come suole bene spesso in tali componimenti avvenire più all' altrui gusto, che al suo*. Non dissimile è il giudizio datone da Apostolo Zeno in una delle sue *Lettere* (9) ove scrive che *i Sonetti di quest' Autore sono in gran parte d' ottimo gusto, e sono degni del secolo in cui son nati*.

All' Accademia de' Rinvigoriti si dee il merito della suddetta edizione, mentre avendo questa deliberato di pubblicare l' Opere de' suoi Accademici, e de' suoi antichi concittadini ha voluto dar principio coll' impressione delle Rime del Barbato. Precede ad esse una bella Prefazione con cui si danno varie notizie dell' Autore, e si vendica da un torto fattogli da Lodovico Dolce, il quale pubblicò nelle sue Raccolte alquante Rime di lui sotto il nome di Bartolommeo Carli Piccolomini Gentiluomo Sanese (10). Questa però non si dee considerare che la prima Parte delle Rime del Barbato, mentre dopo la pubblicazione di esse Rime essendosi accidentalmente trovati due Tomi di Rime varie scritte di pugno del Barbato, e da lui quivi postillate ed emendate, fra le quali si trovavano 140. Sonetti non compresi fra gli stampati, 13. Canzoni, 4. Elegie, 2. Egloghe, 17. Madriali, e moltissime Stanze, si stabilì di pubblicarle, facendone una seconda Parte, la quale, per quanto ci sia noto, non si è mai veduta. Li detti due Tomi esistevano manoscritti appresso il Dottor Piero Gregori Gentiluomo di Foligno e Principe di detta Accademia (11).

Una sua Lettera scritta a Bernardo Tasso si trova impressa fra quelle di esso Tasso nel Vol. I. a car. 588. ove precede una del Tasso scritta al nostro Autore. Un' altra scritta a Lodovico Dolce sta in fine del Lib. II. delle *Rime di diversi* ec (12). Inoltre lasciò il Barbato per testimonianza del Giacobilli (13) un Volume di sue Lettere, e di altri a lui scritte; una Raccolta di Rime di varj Poeti suoi coetanei; due Commedie intitolate l' *Ortensio* e l' *Ippolito*; e una *Sposizione sopra molti versi del Petrarca*; delle quali Opere alcune esistevano manoscritte presso al sopraccitato Giacobilli (14), le quali non sappiamo se sieno quelle stesse che di pugno dell' autore si conservano ora in Foligno nella Libreria di quel Seminario. C' è noto bensì che le suddette due Commedie colla Sposizione sopra il Petrarca si conservavano manoscritte già alcuni anni in Foligno appresso Giambatista Boccolino Segretario di quell' Accademia de' Rinvigoriti, e primo maestro di Lettere Umane nella sua patria.

(8) Vol. XI. pag. 155.
(9) Vol. I. pag. 283.
(10) Vedi sopra l' annotazione 7.
(11) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. XI. pag. 156.
(12) Vedi sopra l' annotazione 7. ove si è parlato di detta Lettera al Dolce.
(13) *Catal. Script. Provinc. Umbriæ*, pag. 228.
(14) Loc. cit.

BARBAVARA (Carlo) Milanese, figliuolo di Marcolino Barbavara, e di Donnina Casati, fioriva sulla fine del Secolo XV. e sul principio del XVI. Fu

Fu Cancelliere Ducale, e amico di Giovanni Biffio, di Giambatista Corneo il Vecchio, e di Giovanni Francesco Gaddi. Di lui parla il Sitoni (1), e viene registrato fra gli Scrittori Milanesi dall' Argellati (2) per varie Lettere Latine, due delle quali si leggono stampate, cioè una fra gli Epigrammi del suddetto Biffio, *Mediolani apud Zarotum* in 4; e l'altra fra i *Carmina* del medesimo Biffio impressi ivi nel 1511; e per altre XL. Lettere indirizzate al soprammentovato Corneo, le quali si trovavano fra i MSS. di quest' ultimo, esistenti ora presso al Sig. Dott. Gio. Batista Corneo, Cancelliere della gran fabbrica della Metropoli di Milano, e per non poche altre scritte al sopraccennato Gaddi, la maggior parte delle quali ultime è segnata *Gravellonæ* 1519.

(1) *Theatrum Genealog.* pag. 46. ms. appresso il medesimo Sitoni. (2) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1729.

BARBAVARA (Francesco) d'antica e nobile famiglia Milanese, non diverso per avventura da quel Francesco Barbavara mentovato dal Corio (1), nè da quello a cui si vede scritta una lettera da Francesco Filelfo (2), fu figliuolo di Jacopo Consigliere Ducale, e Governator di Cremona, e fioriva nel Secolo XV. In una Lettera Latina di Bartolommeo Capra Arcivescovo di Milano scritta *Francisco de Barbavariis & Aloysio de Crottis*, segnata *Januæ VIII. Aprilis* 1429. ed esistente nella Libreria Ambrosiana di Milano al Cod. segnato H. num. 49. si vede chiamato *Ducale Segretario*. Suoi amici furono i celebri Gasparino Barziza (3), e Antonio Panormita (4). Scrive l'Argellati (5), che fu Consigliere del Duca di Milano Filippo Maria Visconti (6), e suo Luogotenente in Parma; ch'ebbe la dignità di Senatore; che venne spedito Ambasciatore dal suo Principe al Pontefice Eugenio IV. nel qual grado intervenne nel 1438. al Concilio di Basilea (7); che ha lasciata un'Orazione da lui composta e recitata a nome del Duca di Milano nel Concilio di Basilea, la quale MS. in un testo a penna segnato K. num. 3. contenente varie cose spettanti al Dominio Ducale di Milano, sta nella Libreria de' Signori Marchesi Visconti; e che scrisse una Epistola Latina ad Antonio Panormita, che si conserva MS. nella Libreria Ambrosiana di Milano in un Cod. in fogl. segnato M. num. 4; nella quale lo ragguaglia della scelta fatta di lui per iscrivere in favore del Duca di Milano.

(1) *Histor. Mediol.* Par. IV. pag. 287.

(2) *Philelphi Epistolar.* Lib. IV. pag. 204. La lettera del Filelfo è segnata *Mediolano ex Ædibus nostris IV. Kal. Octobris* 1440.

(3) Una lettera di esso Barziza scritta al Barbavara in morte di Zanino Riccio Ducale Consigliere si conserva ms. in fogl. nella Libreria Ambrosiana di Milano nel Cod. segnato M. num. 4. in fogl.

(4) Una lettera del Panormita indirizzata al nostro autore si trova nella Libreria Ambrosiana nel Cod. H. n. 49.

(5) *Bibliotb. Scriptor. Mediolan.* Tom. I. col. 116.

(6) Da una lettera di Giuseppe Brivio mentovata dal Sassi nell' *Hist. Typogr. Liter. Mediol.* alla col. CCCXL. si ricava che per una seconda volta fu fatto suo Consigliere dal suddetto Duca.

(7) Nella *Collect. Reg. Concil.* Tom. XXX. pag. 461. e segg. si legge una *Responsio Synodalis Concilii Basileensis ad Schedulam protestationis contra processum Papæ facta per Franciscum de Barbavara Oratorem Ducis Mediolani data in Congregat. Generali XIII. Kal. Octobr.* 1438.

BARBAVARA (Giovanni Ambrogio (1)) fra gli Scrittori Novaresi mentovato dal Cotta (2), e fra i Milanesi dal Morigia (3), dal Picinelli (4), e dall' Argellati (5), fu dell' Ordine de' Predicatori, e fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Al secolo si chiamò *Rocco* (6). Entrato in detta Religione fu uno de' più illustri discepoli del celebre Sisto Medici pur Domenicano pubblico Professore in Padova di Teologia (7). Studiò in Parigi nel Convento di San Jaco-

(1) Qui ci piace d'avvertire esservi stato un Gio. Barbavara Milanese Vescovo di Como nel 1435. poi di Tortona nel 1437. di cui fanno menzione il Morigia nel Lib. II. della *Nobiltà di Milano* a car. 184; e l'Ughelli nell' *Italia Sacra* al Tom. IV. col. 650. e al Tom. V. col. 311. V'è stato anche un Gio. Ambrogio Barbavara nipote del nostro, cioè figliuolo di Camillo il quale era fratello del nostro Gio. Ambrogio. Ad esso nipote fu indirizzato da Girolamo Mercurio il Lib. III. degli *Errori popolari d' Italia* con dedicatoria dalla quale si ricava che il nostro Gio. Ambrogio suo zio chiamossi al secolo *Rocco*. Nello squarcio di essa dedicatoria riferito dall' Argellati nella *Bibl. Script. Mediol.* nel Tom. I. alla col. 117. si vede corso grosso errore, leggendovisi *Rocco suo figlio* in vece di *Rocco suo fratello*, cioè fratello di Camillo.

(2) *Museo Novarese*, Stanza II. pag. 146.

(3) *Nobiltà di Milano*, Lib. III. pag. 284.

(4) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 256.

(5) *Bibl. Scriptor. Mediolan.* Tom. II. col. 117.

(6) Vedi sopra l'annotaz. 1.

(7) Lettera di Sisto Medici indirizzata al nostro Barbavara, che si trova in fronte alla *Sect. V. Stromatum* di esso Medici.

po la Teologia (8) nella quale venne laureato. Trasferitosi a Padova fu quivi Reggente (9); e nel 1551. vi occupò provvisionalmente per alcuni giorni con molto applauso la pubblica Cattedra di Teologia in luogo del mentovato Sisto Medici, il quale aveva dovuto per breve tempo abbandonarla per trasferirsi al suo Capitolo tenutosi in Trivigi (10). Dopo la morte del Medici, e dopo Girolamo Vielmio successore del Medici in detta Cattedra, fu la medesima conferita nel 1562. ai 28. di Febbrajo coll' onorario di 80. fiorini al nostro Barbavara (11), che negli anni antecedenti era stato Inquisitore contra gli Eretici nello Stato di Milano, e in tutta la Gallia Cisalpina (12). Venne pur ascritto in Padova al Collegio de' Teologi (13); e per dieci anni continui occupò colà la detta pubblica Cattedra di Teologia cioè sino al 1571. nel qual anno, siccome scrive il Riccoboni (14), cessò di leggervi per essere stato chiamato da Girolamo dalla Rovere Arcivescovo di Torino; ma nel 1572. venne richiamato da' Riformatori del detto studio di Padova a compiervi il tempo della sua lettura. Nel 1573. rinunziò alla Cattedra di Padova, per essere stato eletto, come asserisce il Tomasini (15), Provinciale della sua Religione. Scrive il Cotta (16) che fu Professore di Lingua Greca ed Ebrea, ma il Morigia (17) che fu suo contemporaneo, non altro afferma se non ch' *ebbe la cognizione* di dette Lingue. Fu Teologo di San Carlo Borromeo. Indi giunto ad età avanzata passò ad essere Professore di Teologia nel pubblico Studio di Torino (18), ove fu anche scelto per suo Confessore da quel Duca Emanuello Filiberto (19). L' Altamura (20) parla di lui sotto l' anno 1585. e il Rovetta (21) sotto l' anno 1594. Non c' è noto il preciso tempo della sua morte, la quale seguì in Torino (22) sulla fine per avventura di quel secolo. Certo è ch' era già morto nel 1603 (23). Noi non ci fermeremo qui a riferire gli Autori che parlano onorevolmente di lui, avendo a ciò pienamente soddisfatto il Cotta, i Padri Quetif ed Echard, e Filippo Argellati. Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Oratio pro D. Thomæ Aquinatis laudibus*. Questa Orazione, che il Simlero (24) scrive essersi stampata *Venetiis* 1548; e il Cotta (25) in Milano in detto anno, e fu da lui recitata in Padova nella Chiesa di Santo Agostino del suo Ordine appunto nel 1548; si trova stampata in una Raccolta d' Orazioni impresse in diversi tempi, nella Libreria di San Francesco de' Conventuali di Brescia, segn. S. H. num. 173. alla quale Orazione stanno premessi un *Tetrasticon* di Filiberto di Pingon Savojardo, un Distico di Gio. Francesco Chiocco Milanese, altro di Camillo Spera Domenicano Veneto, e un *Tetrasticon* di Giordano Bassi Udinese Domenicano tutti in lode del Barbavara.

II. *In*

(8) Dedicatoria del Mercurio sopraccennata, e Quetif ed Echard, *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 117.

(9) Piò, *Uomini illustri di San Domenico*, Par. II. Lib. IV. col. 311.

(10) Lettera di Sisto Medici sopraccitata.

(11) Veramente il Riccoboni nel Lib. I. *Gymnas. Patav.* a car. 20. scrive che fu successore del Vielmio nel 1561; e lo stesso si ha dal Tomasini ne' suoi *Comment. de Gymn. Patav.* al Lib. III. pag. 283. e Lib. I. pag. 214. nel qual ultimo luogo, riferendo il Tomasini che l' Università de' Filosofi e Medici si elesse per protettore San Tommaso d' Aquino, scrive che di quella solennità *Ambrosius Barbavarius Sac. Theologiæ publicus Professor anno MCLXI.* (ma per errore di stampa, e dee dire MDLXI.) *auctor fuit*. Noi tuttavia abbiamo voluto seguire il Sig. Facciolati nella Par. III. de' suoi *Fasti Gymn. Patav.* ove afferma che fu eletto nel 1562. e vi aggiugne anche il giorno, e la somma dell' onorario, il che non fanno nè il Riccoboni, nè il Tomasini. Forse questi contarono gli anni all' uso Veneto, cioè *ab Incarnatione*. Comunque siasi, non si vuole tacere che il P. Agostini nel Tom. II. de' suoi *Scrittori Veneziani* a car. 382. lo chiama Professore *di Metafisica* in detta Università di Padova.

(12) Ciò si apprende dalla mentovata Lettera di Sisto Medici indirizzata al Barbavara, che sta impressa in fronte alla Sezione V. *Stromatum* del Medici. L' Epistola è segnata *prima Julii* 1558. ed è indirizzata *ad Jo. Ambrosium Barbavarium Theologum Dominicanum, Mediolanensem Inquisitorem*.

(13) Facciolati, loc. cit.

(14) *De Gymn. Patav.* Lib. III. pag. 65.

(15) *Comment. de Gymn. Patav.* Lib. III. pag. 283.

(16) Loc. cit.

(17) *Nobiltà di Milano*, Lib. III. pag. 284.

(18) Girolamo Mercurio, *Degli errori populari d' Italia*, Lib. III. nella dedicatoria a Giovanni Ambrogio Barbavara nipote del nostro Autore.

(19) Piò, *Uomini illustri* ec. loc. cit. e della *Progenie* ec. pag. 243. Morigia, loc. cit.

(20) *Bibl. Ord. Prædic.* Centur. IV. pag. 387.

(21) *Bibl. Provinc. Lombard. Ord. Prædic.* Cent. IV. pag. 154. Anche il Le Long, *Bibl. Sacra*, Tom. II. col. 625. scrive che *claruit anno* 1594.

(22) Altamura, loc. cit. e Piò, loc. cit.

(23) Dedicatoria del Mercurio a Gio. Ambrogio Barbavara nipote del nostro Autore mentovata di sopra nell' annotaz. 1. In essa, ch' è segnata ai 12. di Luglio del 1603. si parla del nostro Barbavara, come già morto.

(24) *Epitom. Bibl. Conrad. Gesneri*, pag. 89.

(25) Loc. cit.

II. *In VII. Psalmos Pœnitentiales Paraphrasis, sive Commentaria*. Il Piò (26) afferma che questa *Paraph.* dopo la morte del vero suo autore fu fatta stampare da un Religioso d' altro Ordine sotto il proprio nome. Si conserva MS. nella Libreria Ambrosiana di Milano in un Cod. in fogl. segn. D. num. 372. Scrive il Cotta che compose anche *Commentaria super alias Scripturæ partes*.

III. *Oratio in laudem B. Virginis*. Questa Orazione è riferita dal Rovetta (27) come data in luce dal nostro autore.

IV. *Tractatus de Sacrosanctis Ecclesiæ Sacramentis*. Questo Trattato, che il Rovetta riferisce come stampato, esiste MS. nella Libreria Ambrosiana di Milano nel Cod. in fogl. segn. D. num. 373 (28).

V. *In primum Sententiarum Relectiones, anno* 1568. Stanno MSS. nell' Ambrosiana nel Cod. segnato D. 366.

VI. *In tertium Sententiarum Relectiones*. Si trovano nel Codice suddetto.

VII. *In secundam Distinctionem quarti Libri Sententiarum*. Esistono nel Codice soprammentovato.

VIII. *In Distinctionem primam quarti Sententiarum, Relectiones de Sacramentis in genere* 1572. Si conservano a penna nella detta Libreria Ambrosiana nel Codice D. num. 367.

IX. *Utrum fides exigatur ab eo, qui Sacramentum sit recepturus*. Questo Trattato esiste nel Codice suddetto.

X. *De Sacramentorum numero*. Anche questo è nel Codice mentovato.

XI. *In secundam Distinctionem quarti Libri Sententiarum*. Sta pur quest' Opera nel Codice suddetto.

XII. *Relectiones in primam Quæstionem Summæ D. Thomæ*. Esistono in detta Libreria nel Cod. segnato D. num. 380.

XIII. *De prædestinatione Quæstio, & de reprobatione Relectiones*. Si leggono MSS. nella suddetta Libreria in un Cod. in fogl. segn. D. num. 372.

XIV. *Tractatus num Monachi habentes consuetudinem eligendi suum Priorem vel Abbatem jure Constitutionum suarum, possint ab eorum Præside Generali cogi ad certam vel certas Personas eligendas*. Si trova nella sopraccennata Libreria nel Cod. segnato D. num. 273. ove molti altri Trattati si trovano di questo Barbavara, come siamo per riferire.

XV. *Tractatus de Legibus*. E' nella detta Ambrosiana nel Cod. D. num. 273.

XVI. *De Potestate Papæ & Concilii Relectiones apud Canonicos Regulares anno* 1569. *in quibus etiam potestatis Ecclesiasticæ origo altius repetitur & disputatur*. Stanno nella medesima Ambrosiana al Cod. D. num. 273.

XVII. *Utrum Relationes sint in Deo realiter*. Sta nel Codice soprammentovato dell' Ambrosiana.

XVIII. *De Mauris rebaptizandis*. Si trova nel Codice suddetto.

XIX. *In Librum Ethicorum Aristotelis Annotationes*. Esiste nel manoscritto soprammentovato.

XX. *Censura Opusculorum, quæ sub D. Thomæ Aquinatis titulo hactenus prodiere ad R. P. M. Seraphinum Caballum Brixiensem Ord. S. Dominici Generalem in Romana Curia Procuratorem*. Si conserva nel Codice sopraddetto, ed è stata per la prima volta pubblicata dal chiarissimo P. Bernardo Maria de Rubeis colle sue Osservazioni critiche nel suo libro *De gestis & scriptis ac doctrina D. Thomæ* ec. *Venetiis typis Jo. Baptistæ Pasquali* 1750. in foglio.

XXI. *In XXVII. Quæstion. Partis primæ Summæ D. Thomæ, ubi quæritur primo, utrum detur processio in Divinis*. Queste e le altre quattro antecedenti si trovano

(26) Loc. cit.

(27) Loc. cit.

(28) Alcune diversità troverà il Lettore fra il Catalogo de' mss. del nostro Barbavara esistenti nella Libreria Ambrosiana, e quello riferito dall' Argellati nel luogo citato; ma noi alla fede di questo che fu molto soggetto a sbaglj, abbiamo creduto bene di preferire l' esatte notizie comunicateci dal gentilissimo Sig. Carlantonio Tanzi il quale per favorirci si è data la pena di riscontrare ad uno ad uno tutti que' Codici, e di mandarcene le notizie.

vano nella soprammentovata Libreria Ambrosiana, siccome scrive l' Argellati (29), ma senza accennare in qual Codice sieno.

XXII. *De Sacramento Eucharistiæ in genere & in communi*. Si trova MS. nella sopraccennata Libreria al Cod. segn. D. num. 374. in fogl.

XXIII. *De Religione secundum Divum Thomam*. Sta nel medesimo Codice detto qui sopra.

XXIV. *Disputatio de Beatitudine*. Questa è indirizzata *D. Joanni Vincentio Pinello VI. Kal. Aprilis* 1569. e si trova nella mentovata Libreria in un Codice segnato N. num. 193. in 4.

XXV. Alcuni suoi versi Latini in lode di Sisto Medici si trovano impressi nella Raccolta di Poesie Latine composte in lode, e per la morte di esso Medici, ed impresse *Venetiis*, senza nome di stampatore, 1562. in 4.

(29) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. I. col. 118.

BARBAVARA (Giuseppe) figliuolo di Lodovico Barbavara Cavaliere di Santo Stefano, e di Lucrezia Besozzi (1), viene mentovato fra gli Scrittori Novaresi dal Cotta (2), e fra i Milanesi dal Sitoni (3), e dall' Argellati (4). Fu de' Feudatarj di Gravellona nella Contea di Vigevano (5), Consultore del Sant' Officio, del Collegio de' Dottori Giuristi di Milano nel 1677 (6); Vicario Pretorio di essa Città nel 1690 (7); Provicario del Banco di Sant' Ambrogio (8); Vicario di Provvisione nel 1698 (9); Viceprefetto di Milano in detto anno 1698. e nel 1706 (10); e Prefetto di Milano (11). Morì nel Maggio del 1721 (12), ed ha dato alla stampa un *Responsum pro Barone Hermete Vicecomite*. *Mediolani* 1686. in fogl; oltre varj altri Consulti Legali.

(1) Sitoni, *Chronic. Patr. Colleg. Judic.* Par. II. pag. 234; e Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1837.
(2) *Museo Novarese*, Stanza II. pag. 196.
(3) *Chronic. Patr. Colleg. Judic.* Par. II. pag. 234.
(4) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1837.
(5) Sitoni, loc. cit.
(6) Argellati nel luogo citato.
(7) Cotta, loc. cit.
(8) Argellati nel detto luogo.
(9) Cotta, loc. cit.
(10) Argellati, ivi.
(11) Argellati, loc. cit.
(12) Argellati nel detto luogo.

BARBAVARA (Lodovico) nominato dal Cotta (1) fra' Novaresi, nacque di Ottaviano Barbavara patrizio Milanese, e di Lucia Masenta, siccome scrive Filippo Argellati (2) che lo registra fra gli Scrittori Milanesi. Fu Canonico della Chiesa Metropolitana di Milano, e Cancelliere Arcivescovile. Morì nel 1638. Si dilettò principalmente degli studj Matematici, in cui ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Tabula sinuum rectorum ad singula secunda expansa posito sinu toto partium* 100000. *usque ad gradum trigesimum*. Sta MS. nella Libreria Ambrosiana in un Cod. segnato G. num. 784. in 4.

II. *Tabula Tangentium ad prima & secunda quadrantis scrupula expansa, posito radio sive sinu toto partium* 10000. Sta ivi MS. nel Cod. G. n. 785. in 4.

III. *Tabulæ positionum Generalium*. Queste esistono MS. parte in 4. e parte in fogl. nella detta Libreria in detto Cod. al num. 780. 781. 782. e 783.

IV. *Tabulæ numericæ*. Anche queste sono in detta Libreria nel Cod. segnato G. dal num. 752. fino al num. 758.

V. *Neocanon Trigonometricus sinuum tangentium & secantium ad partes radii* 1000000000. Si conserva MS. ivi nel Cod. segn. D. num. 788. in 4.

VI. *Nova localium numerorum Tabula* ec. Sta MS. ivi in 4. nel Cod. segn. G. n. 787.

VII. *De dispositione atque Ordine novi Canonis Trigonometrici*. Si trova MS. ivi nel Cod. segnato G. num. 788. in 4.

(1) *Museo Novarese*, Stanza II. pag. 219.
(2) *Bibl. Scriptor. Mediolan.* Tom. I. col. 118.

BARBAVARA (Marco) fra i Novaresi registrato dal Cotta (1), e fra i Mila-

(1) *Museo Novarese*, Stan. IV. pag. 317.

Milaneſi dal Sitoni (2), e dall' Argellati (3), fu figliuolo di Ottaviano Barbavara, e di Bianca Viſconti. Venne aſcritto l' anno 1512. nel Collegio de' Giureconſulti di Milano (4) e nel 1522. fu Vicario di Provviſione, poi Queſtore (5). Per quattro anni fu Podeſtà di Novara (6), e due volte venne ſpedito da' Milaneſi Ambaſciatore all' Imperador Carlo V. da cui venne fatto Senatore. Nel 1539. fu Podeſtà di Cremona (7), e nel 1550. ai 28. di Ottobre dal ſuddetto Imperadore venne eletto Preſidente del Senato di Milano, nella quale dignità morì ai 4. di Dicembre nel 1552 (8). Compilò e riduſſe in miglior forma le nuove Coſtituzioni del Dominio di Milano, e rivide, correſſe, ed ordinò nuove Leggi pel Governo di Vigevano. C' è chi ſcrive (9) che le Oſſervazioni alli Statuti di Milano, le quali ſi leggono ſotto il nome di Orazio Carpano, ſienò fatica del Barbavara.

(2) *Chron. Patr. Colleg. Judic.* Par. II. pag. 86.
(3) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 120.
(4) Argellati, loc. cit.
(5) Cotta, loc. cit.
(6) Sitoni, loc. cit.
(7) Cotta, ivi.
(8) Argellati, loc. cit.
(9) Argellati, loc. cit. ove ſi citano le *Schede* del Sitoni.

BARBAVARA (Marco Maria) Milaneſe, fratello di Giuſeppe di cui abbiamo parlato a ſuo luogo, venne aggregato al Collegio de' Giureconſulti di Milano nel 1677. Fu anche Protonotario Apoſtolico, e Canonico della Baſilica di S. Nazaro Maggiore, ov' ebbe prima la Prebenda Dottorale, poi la Prepoſitura (1), e morì a' 2. di Novembre del 1715 (2). Ha pubblicate l' Opere ſeguenti:

I. *Raccolta di divote Orazioni, ed avviſi ſalutari, e di varie Iſtruzioni per ben Confeſſarſi, e Comunicarſi. In Milano per Giuſeppe Pandolfo Malateſta* 1706. in 8.

II. *Il Conſigliere fedele che inſegna fuggire le occaſioni pericoloſe di perdere l' anima, Opera utiliſſima per tutti i fedeli Criſtiani. In Milano per Giacomo Bolgiani* 1709. in 8.

III. *Jura Parochialia Præpoſiti Sancti Nazarii*. Vol. I. in fogl.

IV. *Diſſertatio Juridica de Campanis* MS. in fogl. Di queſte due Opere fa menzione l' Argellati (3).

(1) Sitoni, *Chronicon Patrum Colleg. Judic.* Par. II. p. 234.
(2) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1947; ove ſi corregge di ciò che aveva detto nel Tom. I. di detta *Biblioth.* alla col. 120; parlando dell' anno della ſua morte.
(3) *Bibl. Script. Mediol.* Vol. I. col. 120.

BARBAZZA (Andrea) chiariſſimo Giureconſulto del Secolo XV. fu, come alcun vuole, cognominato *Barbazza* dal portar che faceva una lunghiſſima barba, il che noi troviamo ſoggetto a non tenue difficoltà (1). Per altro egli ſoleva chiamarſi *Andrea di Bartolommeo* (2), o pur *Andrea Siculo*, perciocchè Siciliano certamente egli fu, e in ciò s' accordano tutti gli Scrittori. Non così vanno d' accordo circa al luogo preciſo della ſua naſcita, altri dicendolo di Meſ-

ſina

(1) Egli è il Mongitore il quale afferma che ſi chiamaſſe *Barbazza* dalla lunga ſua barba, come può vederſi nella ſua *Biblioth. Sicula* al Vol. I. pag. 25; ma queſti non adduce di ciò altra prova che d' aver veduta la effigie di lui con lunghiſſima barba formata a penna in una ſua *Lectura in Cap. Volentes* che mſ. eſiſteva preſſo a Vincenzio Auria, a piè della quale era ſottoſcritto: *Ego Andreas de Bartholomao, quem Barbaciam vulgus dicit*. Queſta ſottoſcrizione prova bensì che volgarmente, e come per ſoprannome foſſe detto *Barbazza*, ma non già che ciò foſſe pel portar che faceſſe una barba lunga. In fatti ſi può con ragione dubitare s' egli portaſſe nemmeno barba, e certamente il ſuo Ritratto ſi vede ſenza barba rappreſentato nella Par. II. del *Promptuarium Iconum* a car. 202. Ciò tuttavia non intendiamo che vaglia per forte prova, ben noto eſſendoci l' arbitrio, per non dire il capriccio, con cui in detto *Promptuarium* furono fatti incidere que' Ritratti. Il valido fondamento, onde poterſi provare ch' egli non portaſſe barba, da noi ſi trae da un medaglione in bronzo gettato in ſuo onore ſin da que' tempi, il quale preſſo di noi ſi conſerva. Queſto, ch' è Opera dello Sperandio chiaro artefice di medaglie del Secolo XV; ci rappreſenta appunto ſenza barba l' effigie del noſtro Barbazza. Noi ne parleremo anche di poi, e ſoltanto qui oſſerveremo che a que' tempi coſtumavano pochiſſimi di portare la barba, come ſi conoſce dalle molte medaglie d' Uomini illuſtri di que' tempi.

(2) *Ego Andreas de Bartholomao de Sicilia* ec. così ſi ſottoſcriſſe egli a piè d' un ſuo Conſiglio inſerito a car. 80. del Vol. I. *Conſiliorum ſeu Reſponſorum ad Cauſas Criminales. Venetiis* 1582. e così pur altrove; e quindi il Panziroli nel Lib. II. *De Claris Legum Interpr.* Cap. 116. lo dice *Bartholomai filium*; ma noi ſiamo di parere che *Bartolommeo* foſſe il nome di ſuo Avo, il quale deſſe il nome alla ſua famiglia, e che il padre del noſtro Andrea foſſe *Antonio*, e lo ricaviamo dall' Alidoſi il quale ne' ſuoi *Dottori Bologneſi di Legge Canonica e Civile* a car. 11. lo chiama *Andrea d' Antonio di Bartolommeo, detto Barbazza da Meſſina*, e ſembra che l' Alidoſi più d' ogn' altro forſe doveſſe ſaperlo, mentre quivi allega il privilegio del ſuo Dottorato, e quello della Cittadinanza di Bologna a lui conferita.

sina (3), e altri di Noto (4), e tutti avendo per principal fondamento l' autorità di lui stesso, il quale in alcuni luoghi si chiama di Messina (5), e in altri di Noto (6), il che ci viene a far credere assai verisimile l' opinione di chi afferma che fosse di Noto per nascita, e per privilegio di Messina (7). La lunga dimora che trasse in Bologna, gli fece poi acquistare la Cittadinanza di questa (8), ed è perciò annoverato da molti fra gli Scrittori Bolognesi (9). Nobilissima fin da que' tempi fu detta la sua famiglia (10).

Si crede comunemente che l' anno, in cui andasse a Bologna per applicarsi allo studio delle Leggi, fosse il 1448 (11); ma noi abbiamo troppo chiaro fondamento per sostenere che vi era stanziato fin dal 1411; trovando che carteggiava quivi fin d' allora col celebre Gasparino Barziza (12). In Bologna si applicò alle Leggi sotto Giovanni da Imola, e Giovanni d' Anania chiarissimi Giureconsulti di que' tempi; e tale fu il profitto, ch' ei fece, che compiuto il secondo anno de' suoi studj si trovò in istato di pubblicamente disputare sopra le Leggi (13). Quivi conseguì la laurea dottorale ai 14. d' Ottobre del 1439 (14). Venuto in molta fama andò Professore della Ragion Canonica nell' Università di Ferrara sotto Borso d' Este (15). Di là si trasferì a professare la stessa in Bologna (16), ove di poi fu Professore anche delle Leggi Civili, nella qual carica ebbe per suoi *Antagoniste* (17) Bartolommeo Bellincini (18), ed il celebre Alessandro Tartagno, cui superò nella vastità della memoria, ma non già nel giudizio, essendo solito d' impugnare per vaghezza di fama, le più comuni e vere opinioni, nel che fu detto ch' ei delirasse (19). In fatti fu fornito d' una prodigiosa memoria, ed anche d' un acutissimo ingegno, mercè di cui, nel trattar le cause come Avvocato, si rendeva agli Auditori oggetto di stupore, ripetendo all' improvviso fedelmente centinaja d' argomenti e di ragioni addotte dagli Avversarj, e a tutte adeguatamente rispondendo (20). Scrive F. Filippo

(3) Fazello, *De Rebus Siculis*; nelle *Aggiunte ad Dec. I. Lib. II. Cap. II.* pag. 50; Maurolico, *Histor. Sicil.* Lib. V. pag. 185; Giuseppe Bonfigli, *Messina descritta*, Lib. VII. pag. 54; Alidosi, loc. cit.; Francesco Flaccomi, *Sicelis*, *Poema* ec. pag. 37; Matteo Selvaggio, *Colloquia trium Peregrinorum*, pag. 149; Placido Sampieri, *Iconologia della glor. Vergine Madre di Dio*, pag. 34; Francesco Faraoni, *Institutiones Grammatica*, Lib. II; Orlandi, *Origine della stampa*, pag. 288; e molti altri citati dal detto Mongitore. *Mastanensis* in luogo di *Messinensis* malamente si dice dal Placcio nel *Theatr. Pseudon.* a car. 105. num. 313; e dal Varton nell' *Append.* all' *Histor. Liter.* del Cave all' anno 1460.

(4) Leandro Alberti, *Descrizione d' Italia* nell' *Isole*, pag. 56; Vincenzio Littara, *De rebus Netinis*, pag. 143; e Rocco Pirro, *Sicilia Sacra*, Vol. I. pag. 668. ove si citano altri Scrittori che l' hanno detto di Noto, ai quali si può aggiugnere Giambatista Caruso nel *Museo de' Letter. Siciliani* a car. 14.

(5) *Consil.* Vol. II. num. 58. pag. 167; & *De Offic. Legati*, num. 19. e *Consil.* 30. nel Vol. II. a car. 30. della Raccolta *Consiliorum seu Responsorum ad causas ultimarum voluntatum. Venetiis apud Franciscum Ziletum* 1581. in fogl.

(6) Egli è Rocco Pirro il quale nel Vol. I. della *Sicilia Sacra* a car. 668. fra le Notizie intorno alla Chiesa di Siracusa, scrive che il Barbazza medesimo ne' titoli delle sue Opere, le quali tutte dice conservarsi in Noto nella Libreria de' Padri Francescani dell' Osservanza, si chiama di Noto.

(7) Rocco Pirro, *Sicilia Sacra*, Vol. I. pag. 422; e Vincenzio Littara, loc. cit. Vedi anche il Mongitore nel Vol. I. della *Biblioth. Sicula* a car. 26. Il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 144. lo dice *Messana ortum, & Noto Castro in Sicilia nobilissimo oriundum*. Certo è che nella medaglia gettata in suo onore, della quale si è parlato di sopra nell' annotaz. 1. e se ne parlerà anche di poi, si chiama *Andreas Barbatia Mesanius* ec.

(8) Vedi più sotto l' annotaz. 23.

(9) Alidosi, *Dottori Bolognesi di Legge Canon. e Civ.* pag. 11; Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bolognesi*, pag. 50; Bumaldi, *Biblioth. Bonon.* pag. 15.

(10) Egli è l' Alidosi il quale nel luogo citato scrive che *nel Privilegio del suo Dottorato è nominato per letteratissimo egregio, e nobilissimo huomo di Messina*.

(11) Panziroli, *De Claris Legum Interpr.* Lib. II. Cap. 116; Mongitore, loc cit.

(12) *Gasparini Barzizii Epist. Famil.* nel Vol. I. delle sue Opere pubblicate dal chiarissimo Monsig. Furietti a car. 124. e segg. ove si trovano tre lettere del Barziza scritte da Padova al nostro Barbazza a Bologna nel 1411. nel qual anno si vede che il Barziza si era determinato di trasferirsi a Bologna per esservi Professore, e a lui si raccomanda perchè gli provveda una casa ad affitto, e tutto ciò che poteva alla sua famiglia abbisognare; da esse è agevole il dedurre che non troppo giovanetto fosse nemmeno allora il Barbazza, e che da qualche tempo fosse anche stanziato in Bologna.

(13) Barbazza, *in C. Raynaldus* col. 83. *de Testam*; e Panziroli, loc. cit.

(14) Alidosi, lib. cit. pag. 11.

(15) Barbazza, *Consil.* Vol. I. num. 51. verso al fine, e Ferrante Borsetti, *Histor. Gymn. Ferrar.* Par. II. p. 35.

(16) Barbazza in *Consil.* 63. in fin. Lib. I. e *Consil.* 64. in fin. fra i Consiglj d' Alessandro da Imola Lib. IV. e 66. fra quelli di Lorenzo Calcagno.

(17) Panziroli, loc. cit. Cosa fossero i Professori *Antagoniste* di quel tempo, l' abbiamo detto altrove nella Vita di *Baldo* all' annotaz. 36.

(18) Vedriani, *Dottori Modanesi*, pag. 72; e Catelliano Cotta, *De Jurisperitis*, pag. 529.

(19) Felino Sandeo, *in C. Caterum*, col. 8. *De Rescript*; Gio. Nevizano, *Sylv. Nupt.* Lib. V. num. 28; e Tiraquello, *De Prascript.* §. 1. ver. 28. Anche il Forstero nell' *Histor. Jur. Civ.* scrive che il Barbazza *nimio disputandi studio communem receptamque opinionem convellere semper & evertere conatus est*.

(20) Panziroli, e Mongitore ne' luoghi citati. La sua memoria fu pure esaltata da Girolamo Casio ne' suoi *Epitaffj* a car. 31. co' segg. versi:

„ Di

da Bergamo (21), che infiniti Scolari da tutte le parti del Mondo concorrevano alle ſue lezioni. Fra queſti ſi nomina particolarmente il celebre Bartolommeo Soccino (22). L'anno 1442. ai 15. di Settembre fu fatto Cittadino Bologneſe con tutti i privilegj goduti dai Cittadini Originarj (23). In Bologna preſe anche moglie, e queſta fu Margherita de' Pepoli nobiliſſima famiglia (24). Ebbe un figliuolo per nome Bartolommeo, anch'eſſo Giureconſulto, il quale morì nel 1527 (25), e tuttora ſuſſiſte in Bologna la ſua diſcendenza fra le primarie Senatorie famiglie. Si vuole che il noſtro Andrea interveniſſe al Concilio di Baſilea, e che molto in queſto ſi diſtingueſſe diſputando a favore dell'Immacolata Concezione della B. Vergine (26). Molta ſtima di lui ebbero i Principi e i Sovrani de' ſuoi tempi, fra i quali ſi dee contare Gio. Re d'Aragona, che ai 30. di Dicembre del 1466. lo creò ſuo Conſigliero (27), e lo nominò ſuo famigliare domeſtico. Egli ſi vede anche chiamato *Eques Auratus* (28). A queſta ſtima molto contribuirono i ſuoi Scritti, i quali, come che al preſente giaciano poco meno che ſepolti nelle Librerie per la diverſità del metodo e del guſto ora introdotto nello ſtudio della Giuriſprudenza, ad ogni modo furono al ſuo tempo tenuti in gran pregio, e perciò fu chiamato *Canonum Pater - Juris Lucerna - Legum ſplendor - utriuſque Juris Monarcha*, *Princeps*, *& Illuminator* (29). Nè qui vuol tacerſi il bel medaglione che gettato in bronzo in ſuo onore fin da que' tempi, preſſo di noi ſi conſerva. Rappreſenta queſto nel diritto la ſua effigie, ſenza barba, colle parole all'intorno: *Andreas Barbatia Meſanius Eques, Aragoniaque Regis Conſiliarius*, *Juris utriuſque ſplendidiſſimum Jubar*. Nel roveſcio poi ſi vede una figura in piedi con ſei ale, che ha ſotto ai piedi molti libri, ed un libro in ciaſcuna delle mani che tiene aperte colle parole: *Fama ſuper Æthera notus*, *Opus Sperandei*. Queſte lodi, e queſti onori non però furono ſenza i ſuoi biaſimi. Fu tacciato di poca prudenza, e di molta ambizione e ſuperbia (30), e ſi narra che il celebre Franceſco Aretino ad alcuni che lo eſaltavano, riſpondeſſe, che la fama di lui ſarebbe ſtata un fuoco di paglia. Vien chiamato ancora *venale*, *loquace*, *amante delle diſpute*, *plagiario*, *e poco ſincero* (31). E ben è ſingolare il riſentimento che il mentovato Borſo d'Eſte, per avergli mancato di fede, preſe di lui, facendolo dipingere ſoſpeſo per un piede

a una

„ Di Andrea Barbazza l'immenſa memoria,
„ E delle Leggi la frequente cura
„ Col conſigliar, con l'ottima lettura
„ Nobil gli dier conſorte, avere, e gloria.

Anche di Grimaldo Moſa nel *Catal. Interpretum Jur. Civilis* a car. 533. abbiamo il Diſtico ſeguente:

„ Ingenium velox, & prompta memoria, clarum
„ Andreæ Siculi nomen ad aſtra ferunt.

(21) *Supplem. alle Croniche* ec. all'anno 1483.

(22) Panziroli, Lib. cit. Cap. 126; Fabrucci, *Collect. Monum. Acad. Piſana* nel Vol. XXXIV. della Raccolta Calogerana a car. 215.

(23) Così minutamente della ſua aggregazione alla Cittadinanza di Bologna ſcrive l'Alidoſi ne' ſuoi *Dottori Bologneſi di Legge Canon. e Civ.* a car. 11. *L'anno 1442. a' 15. di Settembre fu fatto Cittadino Bologneſe con tutti i ſuoi figliuoli e diſcendenti, ed eſente, con tutti i privilegj de' Cittadini, ed ammeſſo agli onori, e Magiſtrati d'Anziano, Confaloniero, e Vicario, e Podeſtà di Caſtelli della Città e diſtretto, e che poteſſe eſſer Giudice deputato ed eletto nelle Cauſe d'Appellazioni, e generalmente in tutte le dignità, preminenze ed onori della Città, come Cittadino d'origine propria, paterna, ed avia, ovvero due di quelle; e ciò gli fu conceſſo dalli ſedici Riformatori di eſſa Città che rappreſentano tutto il Conſiglio di ſeicento, e dal Mag. Cervato Secco Governatore, e Luogotenente per l'Illuſtr. e Mag. Capit. Niccolò Piccinino Viſconte d'Aragona, e Marcheſe* ec. Si può perciò correggere il Riccioli il quale nel Vol. III. della ſua *Chronol. Reform.* a car. 196. ſcrive che fu creato Cittadino di Bologna nel 1460.

(24) Sua Iſcrizione ſepolcrale che ſi riferirà appreſſo.

(25) Alidoſi, *Dottori Bologneſi di Legge Can. e Civ.* pag. 52.

(26) Matteo Selvaggio, *Colloquia trium Peregrin.* Cap. 42. pag. 149.

(27) Alidoſi, lib. cit. pag. 12; e ſua Medaglia che ſi riferirà appreſſo.

(28) Cioè in alcuni titoli delle ſue Opere; nella ſua Iſcrizione ſepolcrale; e nella ſua Medaglia di cui ſi parlerà poco di poi.

(29) Antonio Corſetto, *Singul. Minor. I*; Orlandi, *Orig. della ſtampa*, pag. 288; e Mongitore, loc. cit. Niccolò Burzio nella ſua *Bononia illuſtrata* a car. 168. così fa parlare Bologna: *Demum condeſcendam ad duo limpidiſſima noſtra Academia luminaria ſacratiſſima Andream Barbatiam Siculum, & Alexandrum de Imola, divinarum humanarumque legum interpretes conſumatiſſimos, qui utique, quicquid cateri omnes excogitarunt, ſuis lucubrationibus in melius reformantes, addentes, reſecantes, commentariaque, lecturas, necnon & conſilia innumeroſa edentes, immortales ſe fecere, meque illuſtratam omnino reddidere.* Molti elogj ſe gli veggono pur dati ne' frontiſpizj delle ſue Opere.

(30) Gio. Nevizano, *Sylva Nuptial.* Lib. V. num. 28. Panziroli, loc. cit. Cap. 116.

(31) Socino, *Conſil.* 131. col. 7; Aleſſandro Tartagno, *Conſil.* 55. *num.* 22. Vol. IV; Gio. Nevizano, *Sylv. Nupt.* Lib. V. num. 28; Lorenzo Calcagno, *Conſil.* I. in princ; Felino Sandeo, *in C. poſtulaſti enim de Reſcript.* ed altri citati dal Panziroli, e dal Mongitore, ai quali ſi può aggiugnere anche Alberico Gentile, che nel terzo de' ſuoi Dialoghi *De Juris Interpretibus* a car. 602. lo nomina così: *Andreas Siculus admirabilis memoria vir, ſed levia ſcripta ejus ſunt, ineptiarum & plagiorum plena.*

a una forca; la qual pittura fece tenere pubblicamente esposta sulla piazza di Ferrara per 15. anni, vale a dire sin tanto che il Barbazza mercè d'un suo Consulto composto a istanza di Borso in favore di Roberto Malatesta, riacquistò la grazia di esso Borso, e fu quindi cancellata la detta pittura (32). V'ha chi mette in dubbio la sua eterna salute (33). Della sua ambizione poi una prova assai curiosa si adduce, ed è che avendo alcuni Astrologhi predetta la morte del primo Giureconsulto di que' tempi, egli persuaso non d'altri che di se potersi ciò verificare, si facesse conoscere a' suoi amici assai malinconico, come quegli che presto morir doveva, ma morto poi essendo il suddetto Alessandro Tartagno il che fu nel 1477. niente venisse meno la sua malinconia, quasi che da ciò dovesse esser a quello giudicato inferiore (34). Non andò però molto ch'egli pure morì, cioè ai 20. di Luglio del 1479 (35) in Bologna, ove nella Chiesa di S. Petronio fu seppellito colla seguente Iscrizione:

ANDREÆ BARBATIÆ SICULO, MAXIMO JURIS UTRIUSQUE MONARCHÆ EQUITI AURATO, HIC MOLLITER AGENTI, SUAV. CONJUX D. MARGARITA DE PEPULIS, ET PIA IN PARENTEM PROLES, HOC S. OPUS B. M. F. (36).

Oltre la suddetta, un'altra Iscrizione vi fu posta molto di poi, ed è la seguente (37):

MEMORIÆ ANDREÆ BARBATIÆ EQUITIS, ET REGIS ARAGONUM CONSILIARII, AC JURIS CIVILIS, ET PONTIFICII INTERPRETIS ÆTATE SUA CLARISSIMI, PRONEPOTES PROAVO B. M. PP. ANNO DOM. MDLXXXII. OBIIT ANNO MCCCCLXXIX.

SUE OPERE.

I. *Consiliorum Volumina quatuor. Tridini impensis Jollti & Gerardi de Zeis* 1517. e 1518. in fogl. Questa edizione seguì per opera di Gio. Batista Bossio, siccome si apprende dai seguenti versi stampati in fine del primo Volume.

Ne rudium calamis nimium corrupta perirent
Consilia hæc, totum jaceant vel scissa per Orbem,
Bossius ecce tuo, veluti Jovis ipsa Minerva,
E cerebro quasi conceptus Baptista Joannes
Hæc tua digna quidem, Barbatia, scripta tenebras
Exuit ec.

In fine poi del secondo Volume si leggono questi altri:

Undique Consultus Barbatia, ut alter Apollo,
Hæc legum & Canonum plenissima scripta reliquit.
Sed calamis mendas castigans, utile granum
Bossius e spicis traxit Baptista Joannes
Gloria quanta igitur, licet impar, laudis utrumque
Expectet facili novit libramine lector.

Da ciò parrebbe che l'impressione suddetta fosse la prima de' Consigli del Barbazza, ma il Mongitore (38), ne riferisce una anteriore cui dice fatta *Venetiis per Philippum Pincium* 1516. in fogl. Anche il Varton (39), prima del Mongitore, scrisse ch'erano stati stampati in Venezia nel 1516; ma pare che il Fabrizio abbia voluto notar ciò di sbaglio, negando altresì che il Barbazza abbia lasciati i detti quattro Volumi de' *Consiglj*, senza però addurne ragione alcu-

na

(32) La suddetta notizia si ha da una nota a penna lasciata da Felino Sandeo sul primo foglio d'un esemplare della Par. I. dei Consiglj del Barbazza dell'ediz. di Milano 1490; e si vede riferita dal chiarissimo P. Mansi nelle sue Aggiunte alla *Biblioth. med. & infima Latin.* del Fabrizio nel Vol. I. a car. 91.

(33) Suarez, *tit. de las Arras* num. 40.

(34) Panziroli, loc. cit.

(35) Ciò si ricava dalla sua Iscrizione sepolcrale riferita dall'Alidosi, e che poco appresso da noi pure si riferirà; e ciò pur affermano il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 144; e l'Orlandi nell'*Origine della stampa* a car. 288. Ma molti altri all'incontro hanno diversamente fissato il tempo della sua morte. Il Mongitore la pone *circa l'anno* 1476. Il Panziroli, dicendo che morì quattro anni incirca dopo Alessandro Tartagno, viene a fissarla circa al 1481. Dal P. Michele da S. Giuseppe nel Vol. I. della *Bibliograph. Critica* a car. 228. si dice che morì nel 1482. F. Filippo da Bergamo nel *Supplem. alle Cronache* ne parla sotto l'anno 1483; e Marco Mantova nell'*Epitome Vir. Illustr.* Cap. XV. mette il suo fiorire fino all'anno 1484. Finalmente il Maurolico nel Lib. I. dell'*Histor. Sicul.* a car. 33. lo prolunga fino al 1494.

(36) Panziroli, e Mongitore, loc. cit.

(37) Alidosi, lib. cit. pag. 12.

(38) *Bibl. Sicula*, Vol. I. pag. 27.

(39) *Append. in Histor. Liter. Cave*, pag. 117. all'anno 1460.

na (40). Veramente c'è qualche Scrittore che, del Barbazza parlando, niuna menzione fa de' suoi Consiglj (41), ma ben ne parlano moltissimi altri (42), e fra questi merita particolar osservazione F. Filippo da Bergamo morto nel 1520. il quale scrive che al suo tempo erano già stati impressi (43). Noi non possiamo far fede dell' edizione 1516. cui non abbiamo veduta, ma bensì di quella poc' anzi riferita, fatta negli anni 1517. e 1518; e sappiamo altresì che un' edizione molto anteriore, almeno della Prima e Seconda Parte di detti Consiglj, fu fatta in Milano per Filippo Lavagna nel 1489. e 1490. in fogl; e che Lodovico Bolognini chiaro Giureconsulto del Secolo XV. ebbe il merito di dar alla luce la quarta Parte di detti Consiglj (44); e ben volentieri noi daremmo fede al Ciacconio (45) che ne riferisce un' impressione fatta *Florentiæ* 1466; ma ci pare che in quell' anno non si fosse ancor principiata la stampa in Firenze. Altre edizioni ancora se ne hanno, cioè *Venetiis* 1563. in fogl. - *Venetiis apud Bernardum Juntam & fratres* 1581. Vol. II. in fogl. - *Lugduni apud Thomam Bertellum & Claudium Servantium* 1559. in fogl. Inoltre un suo Consiglio si trova impresso nel Vol. II. a car. 30. della Raccolta *Consiliorum, seu Responsorum ad causas ultimarum voluntatum. Venetiis apud Franciscum Zilettum* 1581. in fogl; ed un altro si legge nel Vol. I. della Raccolta intitolata: *Consilia, seu Responsa ad causas criminales. Venetiis apud Jo. Baptistam Zilettum* 1582. in fogl. Un testo a penna dei mentovati Consiglj si conserva in Firenze nella Libreria Gaddiana segnato del num. 396.

II. *Commentaria super primam, secundam, & tertiam Partem Decretalium. Venetiis* 1508. e 1511. Tomi V. in fogl; e poi di nuovo, *Venetiis apud Gregorium Arrivabenum* 1571. in fogl. Alcune parti di questi Commentarj si trovano anche separatamente stampate, e si hanno di alcune di esse le seguenti edizioni: *Comment. super Tit. Decretal. de Officiis delegatorum. Venetiis* 1474 (46). *Commentaria super 2. Decretalium Rubr. de Fide Instrumentorum C. dilectorum. Mediolani* 1490. (senza nome di stampatore) in foglio; e nel Tomo IV. dei *Repetentes Juris Canonici - Secunda Primæ Partis super prima Decretalium. Tridini apud Jo. de Ferrariis* 1517. in fogl. Un testo a penna de' Commentarj sopra il Secondo Libro si conserva in Bologna nella Libreria del Collegio di Spagna al num. 98. in foglio.

III. *Additiones ad Nicolai de Tudeschis Commentaria super Decretalibus.* Queste si trovano impresse colle Opere di detto Niccolò de' Todeschi, siccome riferisce il Conte Fontana (47).

IV. *Lectura in Clementinarum compilationem. Venetiis apud Philippum Pincium* 1516. in fogl; e poi *labore Ægidii Daurigny Bellovaci in Legibus licentiati a mendis non paucis expurgata. Parisiis apud Reginaldum Chaudiere* 1517. in fogl.

V. *De Testibus ad C. Testimonium de Testibus.* Sta nel Tom. IV. *Tract. Univ. Juris* a car. 130. e nella Raccolta intitolata: *Tractatus de Testibus probandis, vel reprobandis variorum Auctorum, per Jo. Baptistam Zilettum in lucem editi. Venetiis apud Jacobum Vitalem* 1574. in 4. a car. 193.

VI. *Tractatus de Præstantia Cardinalium, quem consummatissimus in utroque censura Doct. D. Andreas Barbatia ex patria Messanensi Insulæ Siciliæ, in adoptiva patria Bononiens. pulcherrimis ac peregrinis declamationibus refertum multo cum labore atque diligentia edidit. Ad Reverendiss. in Christo Patrem & Dom. D. Bessa-*

(40) Fabrizio, *Biblioth. med. & infimæ Latin.* Vol. I. pag. 238. ove nell' articolo del Barbazza, dopo aver rimesso il Lettore al Varton sopraccitato, soggiugne: *Sed cave ei credas Conciliorum Volumina IV. ab hoc Barbatio digesta esse, vel lucem vidisse Venetiis* 1516.

(41) Niuna menzione ne fanno il Volaterrano nel Lib. XXII. della sua *Anthropologia*; il Simlero nell' *Epit. Biblioth. Conradi Gesneri* a car. 10; e l'Alidosi nel luogo cit.

(42) Ne parlano quasi tutti gli altri Scrittori citati nelle antecedenti annotazioni.

(43) *Supplem. alle Croniche* ec. all' anno 1483.

(44) Panziroli, *De Claris Legum Interpret.* Lib. II. Cap. 130; Orlandi, *Notiz. degli Scritt. Bologn.* pag. 192. Vedi anche in questa Opera nostra l'articolo: Bolognini (Lodovico).

(45) *Biblioth.* col. 144.

(46) Orlandi, *Origine della stampa*, pag. 288; Maittaire, *Annal. Typograph.* Tom. V. Par. I. pag. 111.

(47) *Biblioth. Legal.* Par. VI. col. 21.

Bessarionem Episc. Tusculanum Card. Nicanum Bonon. Legatum. Questo Trattato si trova nella Par. II. del Tom. XIII. dei *Tractatus Univ. Juris* a car. 63. e segg. Marco Mantova (48) scrive che il Barbazza lo compose *juvenis admodum*, e cita il Barbazza stesso, ma altronde si sa (49) che il Card. Bessarione fu eletto Legato di Bologna dal Pontefice Niccolò V. nel 1550. onde non altro può dirsi se non che l' avesse composto assai prima d' indirizzarlo al detto Cardinale. Un testo a penna se ne conserva in Bologna nel detto Collegio di Spagna segnato del num. 98. in fogl. ed un altro esiste nella Libreria Vaticana, se pur è quello stesso Trattato, mentre il titolo di quello che si conserva nella Vaticana è: *Quid Papa possit sine Cardinalibus*.

VII. *De Cardinalibus Legatis a Latere*. Sta nella Par. II. del Tom. XIII. dei *Tractatus Univ. Juris* a car. 131. Si ha ancora *cum additionibus Joannis de Gradibus*. *Lugduni* 1518. in fogl.

VIII. *Repetitiones variæ*. *Papiæ* 1496. - *Lugduni* 1553. - *Venetiis* 1587. Molte delle *Repetizioni* del nostro Autore sono state anche separatamente stampate. Eccone alcune:

1. *Repetitio in Rubrica C. qui admitti*. Questa si trova a car. 18. dei *Repetentes in Jus Civile*, *in 2. P. Codicis* Vol. VIII. *Venetiis sub signo Aquilæ renovantis* 1608. in fogl. - 2. *Repetitio in L. cum acutissimi C. de Fideicomm.* Anche questa si trova nel suddetto Volume *Repetentium* a car. 385. - 3. *Repetitio Rubricæ de Fide Instrumentorum*. *Bononiæ* 1474. - 4. *Repetitio Cap. Rainaldus extra*, *De Testamentis*. *Papiæ* 1496 (50).

IX. *In titulum Digestorum de verborum obligationibus* (51).

X. *Super 2. ff. Novi*, *& in 1. Infortiati* (52).

XI. *De Prætensionibus*. *Bononiæ* 1497. in fogl (53).

XII. *Additiones ad Commentaria in Jus Feudorum Ubaldi Baldi*, *in Codicem*, *Digestum*, *Feuda*, *& Infortiatum*. *Lugduni* 1545.

XIII. *Super controversiam an Ecclesia hæres instituta teneatur ultra vires hæreditatis*, *si non conficiat inventarium*. Questo Trattato si conserva MS. in Bologna nella Libreria del Collegio di Spagna al num. 74. in fogl.

XIV. *Additiones ad Bartholum super tribus libris Codicis*. Queste si conservano a penna in Lucca nella Libreria del Capitolo della Cattedrale fra i Codici lasciatigli per testamento dal celebre Giureconsulto Felino Sandeo.

XV. *Tractatus de Constitutionibus*. Anche questo sta MS. in Lucca in detta Libreria fra i Codici del Sandeo al num. 188.

XVI. *De officio Delegati*. Questo Trattato pure si serba a penna in Lucca fra i detti Codici del Sandeo al num. 272.

XVII. *Decisiones Rotæ Romanæ*. Il Fontana nel Catalogo degli Auditori della Ruota Romana (54), i quali hanno Decisioni nella Raccolta di questa, nomina eziandio un *Barbatia*. Quindi il Mongitore (55) ha creduto doversi intender del nostro *Andrea* a cui perciò attribuisce *Decisiones Rotæ Romanæ*; ma nel tempo stesso riflette non trovarsi nominato il nostro Barbazza dal Cantalmajo nella sua *Sintaxis Auditorum Rotæ Romanæ*. E' verissimo, ma è egualmente vero che vi nomina (56) un altro Barbazza, cioè *Gio. Romeo Barbazza*, pur Bolognese Auditore della Ruota Romana, ch' è quegli a cui dal Fontana si attribuiscono le dette *Decisiones*.

(48) *Epitom. Vir. Illustr.* Cap. 15.

(49) Masini, *Bologna Perlustrata*, Vol. II. nella Serie de' Legali di Bologna a car. 180.

(50) Orlandi, *Orig. della stampa*, pag. 288.

(51) Ciacconio, *Biblioth.* loc. cit; Bumaldi, *Biblioth. Bonon.* pag. 16; e Fontana, *Biblioth. Legalis*, Par. I. col. 62.

(52) Gesnero, *Biblioth.* pag. 41; Bumaldi, loc. cit; e Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Par. IV. ms. nell' elogio di questo Barbazza.

(53) Maittaire, *Annal. Typogr.* Vol. V. Par. I. p. 111.

(54) *Biblioth. Legal.* Par. II. col. 201.

(55) *Biblioth. Sicul.* Vol. I. pag. 27.

(56) In detta *Sintaxis* a car. 25. num. 274.

BARBAZZA (Andrea) Conte e Senatore, discendente dal Giureconsulto

to Andrea, di cui si è parlato nell' articolo antecedente, nacque del Conte Bartolommeo circa l'anno, al parer nostro, 1582 (1). Frequentò in sua gioventù le Corti, e particolarmente quella di Mantova, dove fu amato e stimato da que' Duchi. Quivi servì Ferdinando Gonzaga allor ch' era Cardinale col grado di suo Mastro di Camera (2), e con esso andò in Ispagna, ed in Francia, ove quella Regina gli donò una collana d' oro coll' Ordine di San Michele (3). Divenuto Duca di Mantova il detto Ferdinando l' anno 1613. lo elesse per suo primo Cameriere, e l' ebbe sì caro che seco lui divideva la più viva, e la miglior parte de' suoi interni pensieri (4). Frequentò anche la Corte di Roma molti anni, dove acquistò il favore, e la grazia di moltissimi Principi, e Cardinali (5). Egli era in Roma fra il 1630. e 1632 (6). Esercitò se medesimo in molte Giostre e Barriere, e fu spesse volte scelto Padrino, Mastro di Campo, e Giudice di quelle (7). Nel 1646. gli venne conferito in sua patria il distinto grado di Senatore (8). Fu Principe in Roma dell' Accademia degli Umoristi, ed in sua patria di quella degl' Indomiti (9), e si trovò altresì ascritto all' Accademie de' Fantastici di Roma, degl' Incogniti di Venezia e di Savoja, ed a quella de' Gelati, e della Notte di Bologna (10). Fu, come s' è detto, Cavaliere dell' Ordine di S. Michele (11). Coltivò l' amicizia de' più celebri Letterati de' suoi tempi, e principalmente del Cavalier Marino (12), che fu più volte suo ospite in Bologna, e il quale si trovò in gran parte a lui debitore della sua liberazione dalle carceri di Torino, allorchè passando in quel tempo il Barbazza col detto Cardinale Ferdinando per quella Città fece in guisa che questo Cardinale unendo i suoi offizj a quelli dell' Ambasciatore del Re d' Inghilterra, gli ottenne la libertà (13); il perchè venne dal Marino (14) chiamamato *difensore della mia riputazione*.

Ebbe due moglj; una fu la Contessa Bianca Bentivoglj, che lo rendè padre del Marchese Ferdinando Cavaliere di San Jago, e Senatore, e la quale morì circa il 1631 (15), e la seconda fu la Contessa Silvia Boccaferri da cui ebbe i Conti Filippo, e Bartolommeo.

Finalmente giunto all' età di 74. anni morì a' 7. d' Agosto del 1656 (16). Egli è lodato da diversi Scrittori (17), ed ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Le*

(1) Parrà strano ad alcuno che da noi venga posta la nascita di questo Soggetto circa il 1582. quando lo Scrittore delle *Memorie dell' Accademia de' Gelati* di Bologna che fu suo contemporaneo, lo dice in esse a car. 17. chiaramente nato a' *7. di Novembre del* 1597; ma noi abbiamo troppo giusto fondamento di dubitare che quivi sia corso qualche errore o di chi scrisse, o di chi stampò. Errore certamente v' è, perchè questo non può accordarsi con ciò che in detto libro si afferma di poi a car. 19. ove si dice che in età di 74. anni morì esso Barbazza a' 7. d' Agosto del 1656; perciocchè se fosse nato nel 1597. e vissuto 74. anni, sarebbe morto nel 1671. Ma egli è certo che l' anno della sua morte fu il 1656; come si ricava da una poscritta d' una lettera scritta sotto a' 15. d' Agosto del 1656. da Ovidio Montalbani al P. Angelico Aprosio di Vintimiglia, e da questo riferita nella sua *Biblioteca Aprosiana* a car. 327. ove si parla della morte d' esso Barbazza, come di fresco allora seguita. Da altro canto crediamo inverisimile che sia nato solamente nel 1597; perciocchè troviamo che servì di Mastro di Camera, e accompagnò ne' suoi viaggj in Ispagna e in Francia il Cardinale Ferdinando Gonzaga prima che questi divenisse Duca di Mantova cioè dal 1610 al 1613; nel qual tempo il Barbazza, se fosse nato nel 1597. sarebbe stato troppo giovinetto. Fissata dunque la sua morte nel 1656. ci giova credere esservi piuttosto errore nell' anno della sua nascita posta nel 1597. che nel numero degli anni che visse, cioè 74; tanto più che in esse *Memorie de' Gelati* a car. 19. si afferma che *giunse all' ultima età*; e perciò sul computo di detti anni 74. di sua vita, e di quello della sua morte abbiamo creduto bene di dedurre che sia nato circa il 1582.

(2) *Glorie degl' Incogniti*, pag. 24. ove si vede chiamato *Conte Andrea Barbazza Mangioli*, e si ha il suo Ritratto.

(3) *Memorie dell' Accad. de' Gelati*, pag. 18.

(4) *Glorie degl' Incogniti*, pag. 24.

(5) Garuffi, *Italia Accademica*, Par. I. pag. 14.

(6) Allacci, *Apes Urbana*, pag. 257.

(7) *Memorie* ec. *de' Gelati*, loc. cit.

(8) *Jo. Francisci Bonomii Epistolar. Miscellanear.* pag. 6. ove una se ne legge del Bonomi scritta al Barbazza segnata *Bononiæ VIII. Kal. Febr.* 1646. nella quale con esso lui si congratula del grado Senatorio conferitogli.

(9) *Glorie degl' Incogniti*, loc. cit.

(10) *Memorie de' Gelati*, loc. cit.

(11) Alessandro Macchiavelli, *Serie Cronologica de' Drammi recitati ne' pubblici Teatri di Bologna*, pag. 24.

(12) *Lettere del Cavalier Marino*, pagg. 33. 34. 36. 41. sino 53. 94. e 288.

(13) Bajacca, *Vita del Cavalier Marino*, pagg. 41. e 42; *Bibl. Aprosiana*, pag. 324; e *Lettere del Caval. Marino*, pagg. 42. 44. e 288.

(14) *Lettere* cit. pag. 50.

(15) Si ha per la morte di detta sua prima moglie una *Canzone* di lui stampata in Bologna nel 1631. in 4.

(16) *Memorie* ec. *de' Gelati*, loc. cit. e *Bibl. Aprosiana*, pag. 327. V. sopra l' annotazione 1. nella detta *Serie Cronologica de' Drammi recitati in Bologna* di Alessandro Macchiavelli malamente a car. 25. si dice morto nel 1696. Forse è errore di stampa, e vi si dee leggere 1656.

(17) Di molti di essi si fa menzione nella *Bibl. Aprof.* a car. 330. Ad essi si possono aggiugnere, oltre i sopraccitati, lo stesso P. Aprosio *Visiera alzata* (sotto il nome di *Gio. Pietro Jacopo Villani*) a car. 85; Gio. Pietro de' Cres-

I. *Le ftrigliate a Tommafo Stigliani del Signor Robufto Pogommega, dedicate all' Eminentifs. e Reverendifs. Sig. Cardinale Piermaria Borghefe. In Spira appreffo Henrico Starckio* 1629. in 12; e poi di nuovo *in Francfort* 1638 (18), *ed in Norimberga per Giufeppe Stamphier* 1649. in 12. Queft' Opera fu dal noftro Barbazza, a cui piacque di nafconderfi fotto il finto nome di *Robufto Pogommega*, fcritta in difefa del Cavalier Marino contra lo Stigliani, il quale aveva prefo a criticare l' *Adone* celebre Poema di effo Marino nella fua Opera intitolata l' *Occhiale*.

II. *Canzone in morte della Conteffa Bianca Bentivoglj* (fua prima moglie). *In Bologna* 1631. in 4.

III. *Amorofa Coftanza, Favola Tragicom. Bofchereccia* (in profa, recitata l'anno 1643). *All' Eminentifs. e Reverendifs. Sig. Card. Panfilio Nipote di Noftro Signore. In Bologna per Giacomo Monti* 1646 (19) in 4.

IV. *Armidoro, Favola Paftorale. In Bologna* 1646. in 4.

V. Molte fue Rime fi trovano altresì fparfe in varj Libri. Due Sonetti ad Antonio Bruni ftanno a car. 563. e 564. delle *Tre Grazie* di effo Bruni. Sette Sonetti fi trovano impreffi fra le *Poefie degli Accademici Fantaftici di Roma*. Un Sonetto e un Madriale fono ftampati a car. 325. e 327. della *Bibl. Aprofiana*. Un Sonetto in lode del Cavalier Giambatifta Bafile, e di Lionora Baroni fta in fronte al *Teagene* Poema di effo Bafile. Un Sonetto e un Madriale a Gianfrancefco Bonomi fono a car. 165. e 194. delle *Rime varie* di quefto. Altro Sonetto è impreffo in fronte al *Prefidio Romano* di Gio. Pietro Crefcenzi. Un Sonetto a Giambatifta Spada fi legge in principio del *Giardino degli Epiteti* di effo Spada. Altro Sonetto fta in fronte al *Boemondo* di Gio. Lione Sempronj. Un Sonetto fi legge a car. 213. della *Strage degl' Innocenti* del Cavalier Marino. *In Napoli per Ottavio Beltrano* 1632. in 8. Un altro fi trova a car. 72. dell' *Imeneo in Pindo nelle Nozze degl' Illuftriffimi Signori Annibale Marefcotti, e Barbara Rangona, feconda edizione. In Bologna per Giacomo Monti* 1638. in 12. Un fuo Madriale fi vede impreffo a car. 5. della *Laurea trionfante nel Dottorato di Gio. Giufeppe Bodrioli Pannolini. In Bologna per Domenico Barbieri* 1646. in 4; e finalmente un fuo Sonetto è ftato pubblicato dal Crefcimbeni nel Vol. IV. dell' *Iftor. della Volg. Poefia* a car. 186.

VI. Lafciò ancora - 1. Un Volume di *varie Rime*. - 2. *L'Atalanta Favola per Mufica*. - 3. *Apollo e Dafne* (intermedj per Mufica rapprefentati in Bologna nel 1634. nella Sala Zoppi). - 4. *Il Rapimento di Proferpina* (intermedj per Mufica recitati in Bologna nel 1640.) - 5. Un Volume di *Lezioni Accademiche* (20), le quali Opere già alcuni anni fi confervavano MSS. in Bologna appreffo de' fuoi Eredi.

Crefcenzi nella *Nobiltà d' Italia* a car. 630. ove lo chiama *Andrea Barbazza Manzoli*; il Cartari nel *Syllab. Advocat. S. Confift.* a car. 185; il Crefcimbeni nell' *Iftor. della Volg. Poefia* nel Vol. IV. a car. 186; e l' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognefi* a car. 50.

(18) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poefia*, Vol. IV. p. 684.

(19) Si sbaglia nella *Drammaturgia* dell' Allacci a car. 25. dicendofi la fuddetta *Favola* ftampata in Bologna per *Giacomo Moro* in luogo di *Giacomo Monti*, il quale errore è ftato poi corretto nella riftampa fattane in Venezia nel 1755. a car. 76.

(20) *Bibl. Aprofiana*, pag. 327; Orlandi, loc. cit; e Apoftolo Zeno, *Memorie MSS. de' Poeti Italiani*, Vol. I. pagg. 76. e 77.

BARBAZZI (Ferdinando) Bolognefe, Conte, Cavaliere dell' Ordine di San Jago, e Senatore della fua patria, fioriva circa il 1640. Il P. Aprofio da Vintimiglia (1) gli dà il titolo di Marchefe, e lo annovera fra que' Soggetti de' quali godea l'amicizia. Si dilettò di Poefia Volgare, ed ebbe luogo onorato, ficcome fcrive il Crefcimbeni (2), tra i Rimatori del fuo tempo. Ha Rime negli *Applaufi Poetici in lode di Lionora Baroni. In Bracciano* 1639. in 4.

(1) *Bibl. Aprof.* pag. 28.

(2) *Iftor. della Volg. Poefia*, Vol. V. pag. 204.

BARBENSE (Girolamo) Fiorentino, vien regiftrato nell' *Iftor. degli Scrit-*

tori Fiorentini dal P. Negri a car. 298. col dire che fece imprimere una *Novena in onore di San Gaetano. In Roma* 1654. in 12.

BARBERI (Carlo (1)) Cittadino di Carmagnola, e di Torino, Accademico Incolto (2), e figliuolo di Giovanni Antonio, di cui poco di poi parleremo, fioriva dopo la metà del Secolo XVII. Conseguì la Laurea Dottorale in Teologia nell' Università di Torino, ove fu creato Decano del Collegio de' Teologi. Vestì poi l'abito dell' Ordine di S. Agostino degli Scalzi Riformati (3), dal quale passò nel 1656. in quello de' Padri Serviti. Fra questi sostenne le più cospicue cariche. Fu Maestro di Teologia, Priore, Reggente, Definitore Provinciale, Vicario Generale, Presidente del Capitolo, e Commissario Apostolico in tutta la Francia. Predicò in varie principali Città d' Italia con sommo applauso, e fra le altre, in Roma, in Venezia, in Milano, in Genova, e in Torino, ov' era stato Consultore della Sacra Inquisizione, Teologo delle Regie Altezze di Savoja, e Vicario Generale dell' Abbazia di Rivalta. Quivi nel 1658. diede cominciamento alla fabbrica del Monistero della sua Religione, instituì due anni appresso una Congregazione di Servi e Serve di Maria Vergine, e a sue spese incominciò un' ampia e copiosa Libreria. Essendogli poscia morto il padre, a' 7. di Gennajo del 1666. ottenne la facoltà d' uscire dalla Religione de' Serviti, ed ebbe due benefizj di Giurepatronato della sua famiglia, cioè il Priorato della Parrocchiale di Cerviera nella Diocesi di Fossano, e il Rettorato nella Collegiata di Carmagnola Diocesi di Saluzzo, ne' quali succedette a Carlo Francesco suo fratello morto a' 9. d' Ottobre del 1666 (4). Di lui si hanno alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Le meraviglie di San Pancratio Martire*, Libri III. *In Carmagnola appresso Bernardino Colonna* 1655. in 12; e *in Roma per Ignazio de Lazari*.

II. *Theopancratiastes, idest Sancti Pancratii Martyris Mirabilia XV. Elogiis comprehensa. Taurini apud Jacobum de Rustis* 1657. in 8; e di nuovo *Romæ apud Ignatium de Lazaris*.

III. *L' Insegna divina, discorso sacro fatto alle Reali Altezze di Savoja nell' atto di missione in possesso, con l' erettione della Croce nella fondazione del suo nuovo Convento di Torino. In Torino per Jacopo de Rustis* 1658.

IV. *Diporti spirituali. In Torino pel Zabatta* 1660. in 12; e di nuovo *in Padova per Paolo Frambotto*, e *in Parma*.

V. *Templum sapientiæ, idest D. Doct. Hieronymus. Taurini apud Zabattam* 1661. in 8.

VI. *Corona encomiastica Illustriss. & Revmo D. Michaeli Beyamo Archiepiscopo Taurinensi contexta. Taurini apud Zabattam*.

VII. *Discorso Apologetico alli Signori Accademici Incolti di Torino sopra il titolo e Impresa da lui formata. In Torino presso al Zabatta*.

VIII. Scrive il Rossotti (5) che sotto a' torchj del suddetto Zabatta aveva la Storia panegirica di Sant' Antonio di Padova col titolo: *L' Impareggiabile nel nascere, nel vivere, e nel morire*, dedicata alla Marchesa Maria Solaria Rotarj.

IX. *Compositiones Poeticæ diversæ in laudem virorum illustrium & amicorum*. Queste Composizioni, siccome afferma il Rossotti (6), se si fossero raccolte, avrebbero formato un giusto Volume.

X. Oltre l' Opere suddette aveva pure preparate per la stampa le seguenti, vedute dal Rossotti medesimo - I. *Ædes Servitana a Deipara Virgine constructa*.

(1) Francesco Agostino della Chiesa nel *Catal. degli Scrittori Piemontesi* a car. 51. lo chiama *F. Carlo Giovenale Barbero*, e a car. 280. nell' *Aggiunta al Catalogo* ec. semplicemente *Carlo Giovenale*. Forse si chiamò con tali nomi nella Religione degli Agostiniani Scalzi.

(2) Jarchio, *Specimen Hist. Academ. Ital.* pag. 2. e 3.

(3) Veramente il Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 136. scrive che entrò fra i Padri Serviti fatto di già Sacerdote, senza renderci nota la Religione in cui era prima, ma dal Chiesa nel *Catal. degli Scrittori Piemont.* pag. 51. apprendiamo che prima era stato dell' Ordine di Sant' Agostino degli Scalzi Riformati, da cui passò a quello de' Padri Serviti.

(4) Si vegga il Rossotti nel *Syllab. Script. Pedem.* pag. 137; e nell' Appendice in fine, ove riferisce anche l' Epitaffio fatto a Gio. Antonio suo padre, e a Carlo Francesco da Jacopo Francesco Arpino dedicato al nostro Carlo.

(5) Nella detta Appendice.

(6) *Syllab. Script. Pedem.* pag. 137.

cta. Questa è una Orazione in cui trattò dei Beati, e d' altri Soggetti illustri del suo Ordine, e cui recitò nel Capitolo Provinciale Gallicano. - II. *De adoptione Regulari casus singulares*. - III. *Il Consigliere Evangelico*. - IV. *La Verità scoperta*. - V. *Origine e progressi dell' Accademia de' Signori Incolti di Torino composta d' ordine de' medesimi Signori Accademici*. - VI. *Bibliotheca Servitana*. Questa conteneva gli Autori della sua Religione. - VII. *Poesie sacre profane*. - VIII. *Discorsi Accademici*. - IX. *Miscellanee di prediche*. - X. *Istoria panegirica del B. Gio. Angelo Porro Servita da Milano*. - XI. *I Trionfi della Croce, o sia ragguaglio della fonzione fatta nella fondazione del suo Convento di Torino*. - XII. *L' amor doloroso, e il dolore amoroso Tragicommedia sopra i sette dolori di Maria Vergine*. - XIII. *Historia Confraternitatis S. Trinitatis, ejusque Sanctorum Fundatorum*.

BARBERI (Carlo Filiberto). V. Barbieri (Carlo Filiberto).

BARBERI (Giovanni Antonio) di Carmagnola, padre di Carlo Barberi, di cui qui sopra abbiamo parlato, fu dottissimo Filosofo, Professore di Matematica e d' Astronomia, Medico di Filiberto e d' Eugenio Duchi di Savoja, Consultor del Sant' Offizio, tra gli Accademici Incolti detto l' *Occulto* (1), e Medico ordinario del Principe di Carignano. Morì in Torino a' 7. di Gennajo del 1666 (2), e da Jacopo Francesco Arpino venne ornato il sepolcro di lui con un bell' Epitaffio, indirizzato a Carlo suo figliuolo, e riferito dal Rossotti (3), il qual ci dà notizia delle Opere seguenti da lui composte.

I. *De Missione sanguinis in variolis*. Questa, cui chiama il Rossotti (4) *Dissertationem elucubratissimam*, era sotto il torchio, siccome afferma il Rossotti stesso.

II. *Responsa medica*. Queste, se raccolte si fossero, avrebbero formato un giusto Volume.

III. Due altre Opere MSS. una intitolata: *Medicus Practicus*, e l' altra *Medicus Consiliarius* si conservavano appresso il suddetto Carlo suo figliuolo, e in breve dovevano allora essere date alla luce.

(1) Rossotti, *Appendix* nel fine del *Syllab. Script. Pedem*; e Jarchio, *Specim. Acad. Ital.* pag. 3.

(2) Il Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 346. aveva scritto che morì in Torino nel 1665; ma si è poi corretto nell' *Appendix* in fine.

(3) *Appendix* in fine del *Syllab. Script. Pedem.* a car. IV.

(4) *Syllab.* cit. pag. 345.

BARBERI (Gio. Batista). V. Barberio (Gio. Batista).

BARBERI (Gio. Stefano) di Villafranca nella Diocesi di Torino, vestì l'abito della Religione Carmelitana, e ne fece la professione ai 6. d' Aprile del 1595 (1); e venne ascritto al Convento di S. Maria di Torino. Fu chiaro Teologo e Predicatore, e sostenne la carica di Priore in diversi Conventi della sua Provincia. Nel 1606. era Professore in Pavia, e l' anno seguente ai 24. di Febbrajo venne dichiarato Reggente della Traspontina in Roma. Fu quivi pur Lettore di Metafisica nello Studio della Sapienza, ov' ebbe il titolo di Rettore ai 4. di Marzo del 1607. Fu Provinciale titolare dell' Ibernia, e di altre Provincie, e nel 1624. venne eletto Procurator Generale del suo Ordine, nel qual posto fu confermato l' anno seguente. Fu eziandio Consultore della Sacra Inquisizione, e morì in Roma ai 23. d' Aprile del 1628 (2). Compose le Opere seguenti:

I. *Confutazione della Confirmazione fatta dal P. M. Fulgenzio Bresciano Servita alla Considerazione di M. Paolo di Venezia contra le Opposizioni del R. P. M. Gio. Antonio Bovio Carmelitano, ove si difende la libertà Ecclesiastica. In Roma per Guglielmo Facciotto* 1607. in 4.

II. *Constitutiones Ordinis Carmelitarum. Romæ* 1625. in 4.

III. *Bullarum omnium & Privilegiorum a Summis Pontificibus ad Urbanum VIII.* *usque*,

(1) *Notizie di alcuni Scrittori Carmelitani* comunicateci mss. dal chiarissimo P. M. Giambatista Archetti di detta Religione.

(2) Cosimo da S. Stefano, *Biblioth. Carmel.* Tom. II. col. 105. ove si possono vedere mentovati molti Scrittori che hanno fatta onorevole menzione di questo P. Barberi.

usque, *sacro Carmelitarum Ordini Concessorum Collectio*. Per la morte che il sopraggiunse, egli non potè compiere questa Raccolta molto da lui avanzata, della quale fece poi onorevole menzione il P. Eliseo Monsignani (3).

IV. Compose anche l'Opere seguenti, le quali restarono MSS. siccome riferiscono diversi Autori, ma senz' accennare ov' esistono (4). - 1. *Orationes coram Urbano VIII. habitæ in sacello Summi Pontificis*. - 2. *Prediche Quaresimali*. 3. *Tractatus de Angelis*. - 4. *Tractatus de Sacramentis*. 5. *In Aristotelis Metaphysicam Libri XII.*

(3) Sua Prefazione al primo Volume del Bollario Carmelitano stampato in Roma nel 1715.

(4) Chiesa, *Catal. degli Scrittori Piemont.* pag. 125; Cosimo da S. Stefano, loc. cit; ed altri da questo riferiti.

BARBERI (Marco Aurelio) da San Germano in Piemonte, Dottore in amendue le Leggi, Avvocato Fiscale, e Lettore di Ragion Civile nello Studio di Torino, scrisse varie Orazioni le quali, al riferir del Rossotti (1), furono stampate in Torino nel 1607. Ne fa menzione anche il Chiesa (2), ma di esse Orazioni dice che una fu stampata in detto anno in Torino.

(1) *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 433.

(2) *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 161.

BARBERJ (Simone de'-) da Borgofranco sul Pavese, Giureconsulto che fiorì circa la metà del Secolo XV. ha lasciati due Volumi di suoi Trattati Legali, il primo de' quali non c'è noto ove esista. Il secondo si conserva MS. originale in foglio in Milano presso al chiarissimo Sig. Canonico Irico. Dalla prima pagina di esso varie notizie si hanno intorno al suo Autore che così scrisse: *In hoc præsenti meo Secundo Volumine per memet quam plura practicabilia annotavi, collegique ut potui & summo Deò placuit, ego Symon de Barberiis de Burgofranco Legum Doctor f. q: Domini Antonii, & de venerando Collegio clariss. Dominorum Doctorum inclytæ Civitatis Papiæ, dum assidue in officiis Italicis curam dedi pro Vicario & Assessore, & aliis in diversis Mundi Partibus & magnis & magnificis Civitatibus; incipiendo officia exercere & practicare, & officium Vicarii regere usque de anno millesimo quatricentesimo quinquagesimo mensis Madii in Civitate Alexandriæ sub Magnifico & Potenti Milite Domino Liberio de Bonarellis de Ancona ibidem Ducali primo excolendo Prætore* ec. Fra le diverse Operette del Barberj che vi si leggono, merita d' esser mentovato un suo *Sermo de legali Scientia semper excolenda*. Vi sono eziandio diversi suoi Consiglj Legali, dalla data d' uno de' quali si apprende ch' era ancora vivo nel 1465. perciocchè è segnato *ex Burgofranco die XVII. Madii MCCCCLXV.* In esso Volume si contiene pure un' Opera intitolata: *Compendiosus ac utilis processus Judiciarii Ordinis, qui intitolatur Urbach* ec. *scriptus per me Simonem de Barberiis de Burgofranco Legum Doctorem, cujus hic liber est, & de Collegio clarissimorum Doctorum inclytæ Civitatis Papiæ dum residerem in officio Civitatis Placentiæ anno* 1460.

BARBERINO (Andrea da-) di Valdelsa, figliuolo di Jacopo, ha traslatate le *Istorie di Ajolfo e dei figliuoli, e de Bosolino de Francioso in Latino*, la quale traduzione è MS. nella Libreria Laurenziana di Firenze al Banco XLIII. n. IX.

BARBERINO (Antonio) Cardinale, detto il Vecchio, per distinguerlo dal Card. Antonio Barberino suo nipote, di cui si farà menzione nell' articolo seguente, fu fratello del Pontefice Urbano VIII. e nacque in Firenze nel 1569. Vestì l'abito della Religione Cappuccina nel 1585. poi venne creato Cardinale, e Vescovo di Sinigallia nel 1624. Fu Bibliotecario Vaticano, e morì in buon odore di santità agli 11. di Settembre del 1646 (1). Lasciò l'Opere seguenti:

I. Con-

(1) Di questo insigne Cardinale si possono vedere fra i moltissimi Scrittori, che di lui parlano onorevolmente, il Ciacconio, o sia il Vittorelli nelle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* al Vol. IV. col. 531; Fra Dionigi da Genova nella *Bibl. Scrip-*

I. *Constitutiones Synodales & Decreta pro Diœcesi Senogallensi*. *Romæ ex typographia Rev. Cameræ Apostolicæ* 1627. in 4.

II. *Constitutiones & Decreta pro Monialibus suæ Diœcesis*. *Romæ* 1628. in 12.

III. *Tractatus de antiquo modo eligendi in Religione Capuccinorum*. *Romæ* 1628. in 4.

IV. *Ordinationes pro bono Regimine Religionis Capuccinorum*. *Romæ* 1640.

V. Fra le sue Opere può meritar luogo anche il suo Testamento che fu impresso in Roma nel 1646. in fogl. e si trova ristampato nel Vol. IV. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio alla col. 334. In oltre diverse sue Lettere si conservano MSS. in Firenze nella Libreria Gaddiana, ora passata per la maggior parte nella Laurenziana, ne' Codici segnati de' num. 533. 534. e 535. Una lettera si trova MS. nel Tom. I. delle Lettere scritte al P. Ab. Ilarione Rancati esistenti nella Libreria de' Monaci Cisterciensi di S. Ambrogio Maggiore di Milano. Ebbe anche il merito di far dare alla luce il *Trionfo della Croce*, *e il Commentario sopra il Salmo Miserere* del P. Girolamo Savonarola Domenicano (2).

Scriptor. Capucc. a car. 30; l'Ughelli nel Vol. II. dell' *Ital. Sacra* alla col. 879; il P. Negri nell' *Istor. degli Scrittori Fiorent.* a car. 55; il Freero nel *Theatr. viror. eruditor.* Vol. I. pag. 7; Gio da S. Antonio nella *Bibl. Univ. Francisc.* Vol. I. pag. 95; e l' Eggs nella *Purpura docta*, Vol. III. pag. 305. Fra i Codici mss. del Card. Antonio Barberini suo nipote, che poi passarono nella Libreria delle Quattro Fontane in Roma si trovava pure *De nativitate & vita Card. Antonii Barberini*.

(2) Eggs, *Purpura docta*, Vol. III. pag. 309.

BARBERINO (Antonio) Cardinale, il Giovane, Nipote del Pontefice Urbano VIII; nato in Roma di Carlo fratello di detto Pontefice a' 5. d' Agosto del 1608; creato Cardinale nel 1628. e morto a' 4. d' Agosto del 1671 (1), si dilettò assai di Poesia, e può perciò meritar luogo fra gli Scrittori Italiani per alcuni suoi Componimenti Poetici Volgari e Latini, i quali furono inseriti da Girolamo Tezio nella sua Descrizione del Palazzo Barberini, che si ha alle stampe con questo titolo: *Ædes Barberinæ ad Quirinalem descriptæ*. *Romæ apud Mascardum* 1642. in fogl (2). Il Negri (3) afferma che scrisse ancora *plura Elogia in consecrationibus BB. Andreæ Corsini Carmelitæ Episcopi Fesulani*, *Thomæ a Villanova Augustiniani Episcopi Valentini*, *& aliorum*; e lo dice altresì Autore delle *Constitutiones & practicabilia decreta Synodi Diœcesanæ Augustæ Abbatiæ S. Sylvestri de Nonantula* 1658. *celebratæ*. Fra le Lettere di Monsignor Ciampoli tre se ne trovano del nostro Cardinale a lui scritte a car. 7. 26. e 34. Noi conserviamo di esso Cardinale una Medaglia nel diritto della quale si legge: *Car. An. Bar. Mag. Franc. Eleem.* e nel rovescio si veggono rappresentati tre Giglj a ciascun de' quali s' avvicina volando un' Ape, col motto: *Gratior umbra* 1656.

(1) Molte notizie intorno a questo Cardinale si trovano presso all' Oldoini e al Vittorelli nelle loro aggiunte alle *Vitæ Pontificum*, *& Cardinalium* del Ciacconio nel Vol. IV. alla col. 564; come pure nelle aggiunte all' *Ital. Sacra* dell' Ughelli nel Vol. I. alla col. 224. e nel Vol. II. della *Bologna Perlustrata* del Masini a car. 239. e 242 nella *Purpura docta* dell' Eggs a car. 335. del Vol. III. e in altri citati da' detti Scrittori. Molte ancora trarre se ne potrebbero da una Raccolta che ms. si conserva in Parigi nella Libreria Coisliniana di S. Germano segnata del num. 1318. ed è intitolata: *Recueil des Lettres & des Memoires sur le Cardinal Antoine Barberin neveu d' Urbaine VIII.* C' è anche alle stampe un' Opera intitolata: *Fuga del Card. Antonio Barberini male interpretata e peggio calunniata*, *Opera di Raffaello della Torre*. *In Perugia*, senza nome di Stampatore, 1646. in 12.

(2) Quindi è che viene appunto registrato fra' Cardinali Scrittori dall' Oldoini nell' *Athen. Rom.* a car. 71. e fra' Poeti Volgari dal Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Ist. della Volg. Poesia* a car. 161. Fra le Poesie Latine di Maffeo Barberini suo zio si legge un Componimento di questo a lui indirizzato che incomincia: *Pieridum*, *Antoni Cultor* ec. ed è impresso nel Tom. II. de' *Carmina illustr. Poet. Ital.* a car. 51.

(3) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 55.

BARBERINO (Antonio) di Torino, dell' Ordine de' Minori, detto comunemente *Antonio da Torino*, scrisse un Libro *De immunitate Ecclesiastica* mentovato da diversi Scrittori (1), ma senza riferire se sia stampato, o rimasto MS. Il Chiesa (2) pone questo Scrittore sotto l' anno 1646.

(1) Brizio, *Seraphica Subalp. D. Thomæ Provinciæ Monumenta*, Lib. III. pag. 283; Vaddingo, *De Scriptor. Ord. Minor*; Chiesa, *Catal. degli Scritt. Piemont.* pag. 23; Rossotti, *Syllab. Scriptor. Pedem.* pag. 79; e Gio. da S. Antonio, *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. I. pag. 131.

(2) *Catalog.* cit. pag. 23.

BARBERINO (Buonaventura) Ferrarese, Cappuccino, nacque d' onesti

gen-

genitori in Ferrara ai 30. d' Ottobre del 1674 (1). Suo padre si chiamò *Giovanni*, e la madre *Chiara Maria Vivaldini*. Entrò nella Religione de' Padri Cappuccini verso il principio di Novembre del 1690. ma per austerità volontarie troppo rigorose gravemente infermatosi ne dovette uscire ai 25. di Marzo del 1691. Rimessosi in salute vi entrò di nuovo ai 5. di Giugno del 1694 (2). In essa insegnò la Filosofia, e la Teologia Dommatica. Si esercitò nel tempo stesso e molto di poi nella predicazione, nella quale si distinse, e fu con applauso udito nelle principali Città dell' Italia, e fra le altre in Bologna ove predicò in S. Petronio l' anno 1715. Fu Oratore del Sacro Palazzo Apostolico per diciannove anni sotto a quattro Pontefici Clemente XI. Innocenzio XII. Benedetto XIII. e Clemente XII (3). Sostenne le più cospicue cariche della sua Religione, e fra le altre quella di Provinciale della Provincia di Bologna di cui era figliuolo, che gli fu conferita nel 1716; quella di Definitore Generale nel 1726. e quella finalmente di Generale di tutto il suo Ordine (4), alla quale fu eletto nel 1733. Fu anche Consultor de' Sacri Riti, e del S. Offizio, ed Esaminatore de' Vescovi. Finalmente fu creato dal Pontefice Benedetto XIV. l' anno 1740 (5) Arcivescovo di Ferrara, ove morì in concetto di santa vita a' 15. d' Ottobre del 1743. Per la sua morte furono recitate tre Orazioni (6). Ha lasciate l' Opere seguenti :

I. *Orazione Panegirica detta ai 6. di Febbrajo* 1718. *nella Cattedrale di Forlì in occasione d' essersi collocata la miracolosa Immagine della Santissima Vergine del Fuoco nel nuovo preziosissimo Altare del Duomo di Forlì. In Forlì appresso Gio. Felice Dandi* 1718. in fogl.

II. *Orazione funebre nelle Esequie di Monsignor Pellegrino Maserio Prelato Decano della Segnatura di Grazia e di Giustizia*. Ivi, per lo stesso 1718. in fogl.

III. *Ringraziamento alla Città di Forlì dopo il Capitolo ivi celebrato da' PP. Cappuccini*. Ivi per lo stesso 1718. in fogl.

IV. *Epistola ad Eminentiss. Franciscum Barberinum de Canone Nicano Appellationis ad Summum Pontificem, ac de numero viginti Canonum Nicanæ Synodi*. Sta impressa nel Tom. XXXIV. degli *Opusc. Scient. e Filolog.* pubblicati dal chiarissimo P. Ab. Calogerà a car. 491.

V. *Prediche dette nel Palazzo Apostolico. In Venezia per Sebastiano Coleti* 1752. Tomi tre in foglio, ed in 4. Queste sono state pubblicate dopo la sua morte; con dedicatoria indirizzata al Pontefice Benedetto XIV. dal P. Sigismondo da Ferrara Ministro Generale del suo Ordine. Nel primo Volume si trovano Prediche 42; nel secondo 44; e nel terzo 45. Dall' Autore della *Storia Letteraria d' Italia* (7) vengono tacciate di mancanza *di pulito ed elegante Toscano stile*. Per altro da altri sono state molto lodate (8).

(1) Noi non diamo qui che un compendio della Vita di questo chiaro Cappuccino, la quale è stata assai esattamente descritta dal celebre Sig. Dott. Giannandrea Barotti che volle a noi indirizzarla ms. perchè ne facessimo uso nell' articolo di questo Barberino; ma noi volendo che al Sig. Barotti ne venga quella lode ch' egli merita, l' abbiamo mandata al P. Ab. Calogerà che l' ha pubblicata nel Tom. XLIX. della sua *Raccolta d' Opuscoli* a car. 231. e segg.

(2) Il P. Bernardo da Bologna nella *Biblioth. Script Capucc.* a car. 52. scrive che morì nel 1743. dopo aver consumati in Religione 45. anni, ma doveva dire 49.

(3) Il P. Bernardo da Bologna nella citata *Bibl. Script. Capucc.* a car. 51. nomina solamente i tre ultimi Pontefici sotto a' quali dice che fu Oratore nel Sacro Palazzo Apostolico.

(4) E non di Vicario Generale come ha scritto il Guarini nel *Supplem. & Animadvers. ad Histor. Ferrar. Gymn. Ferrantis Borsetti* nella Par. II. a car. 110. del che è pure stato corretto dal Borsetti nella *Defensio in Hist. Gymn. Ferrar. adversus Supplem. & Animadvers. Jac. Guarini* a car. LXXVII.

(5) Nelle *Novell. Letter.* di Venezia del 1743. a car. 403. si legge che fu nel 1741. elevato al Governo di detta Chiesa; il che può conciliarsi col dire che venne creato nel 1740. perciocchè in fatti ne fu consecrato ai 18. di Settembre di quell' anno; e che nel 1741. entrasse al governo di quella Chiesa.

(6) Una di esse Orazioni fu detta dal Dott. Jacopo Agnelli Ferrarese, e stampata *in Ferrara* nel 1743; l' altra dal P. Serafino da Vicenza Cappuccino, e fu impressa *in Venezia per Gio. Tevernin* 1743. in 4; e la terza di poi recitata in Venezia nella Società Albriziana dal P. Eugenio Mecenati Carmelitano della Congregazione di Mantova, venne pubblicata in Venezia con un onorevole *Carmen* in lode di detto Arcivescovo.

(7) Tom. V. pag. 480.

(8) Si veggano le Approvazioni e le onorevoli testimonianze postevi in principio; le *Novelle Letter.* di Venezia del 1752. a car. 265. e le *Memorie per servire alla Storia Letteraria* del Dicembre 1757. da car. 443. fino a car. 457.

BAR-

BARBERINO (Camilla). V. Incarnazione (Innocenzia dalla Santissima).

BARBERINO (Carlo) Fiorentino, Cardinale, diverso da quell' altro Carlo Barberino Generale di Santa Chiesa a cui si vede scritta una Lettera dal Conte Prospero Bonarelli (1), nacque il primo giorno di Giugno dell' anno 1630. e venne fatto Cardinale da Innocenzio X. Sommo Pontefice a' 23. di detto mese l'anno 1653. Morì in Roma agli 11. d'Ottobre del 1704 (2). Le onorevoli cariche da esso sostenute si possono leggere presso a' Continuatori del Ciaccònio (3). Di lui ha parlato anche il Marciano (4), e da noi viene mentovato fra gli Scrittori d'Italia per essere pure fra que' di Firenze registrato dal P. Negri (5) col dire che ha lasciato un *Synodum Diœcesan. insignis Abbatiæ Sublacensis nullius Diœcesis ab ipso celebratam & typis impressam*. Questo Sinodo fu dal medesimo Cardinale regalato con l'Orazione funerale di Francesco suo zio al P. Mabillon, siccome questi riferisce (6). Una *Legazione del Card. Carlo Barberino al Re Filippo V* (a Napoli) *in nome del Pontefice Clemente XI. l'anno* 1702. *descritta in una lettera* si trova impressa *in Roma per Pietro Olivieri* 1703. in 4. Questa Legazione si conserva MS. anche nella Libreria Riccardiana in Firenze al Banco R. II. num. III. in un Cod. cart. in fogl.

(1) *Lettere del Bonarelli*, pag. 39.
(2) Guarnacci, *Vitæ Pontiff. & Cardd.* T. II. col. 365.
(3) *Vitæ Pontiff. & Cardd.* Tom. IV. col. 695.
(4) *Memor. Istor. della Congreg. dell' Oratorio*, Tom. II. pagg. 229. e 233.
(5) *Istor. degli Scrittor. Fiorent.* pag. 115.
(6) *Iter Italicum*, pag. 75. premesso al Tom. I. del *Museum Italic.* dell' ediz. di Parigi del 1724. in 4.

BARBERINO (Francesco da-) uno de' più antichi e illustri Poeti Volgari, nacque nel 1264. di Neri di Rinuccio da Barberino Castello di Valdelsa nella Toscana, e di Madre Fiorentina, il cui nome c'è ignoto. Quindi si vede che dal nome di suo padre è stato chiamato dal Verini (1) *Franciscus Nerius*. Qual fosse per altro il vero cognome di sua famiglia noi non sappiamo altronde ricavarlo che da Filippo Valori (2), il quale lo chiama *Francesco Tafani*, *oggi Barberini*. Può ciò confermarsi col sentimento di que' che vogliono che le tre api, le quali sono nell'arme della famiglia Barberini, a principio fossero tre tafani, i quali di poi per maggior nobiltà fossero mutati in api.

Egli si avanzò in guisa ne' primi suoi studj sotto il celebre Brunetto Latini, che in età giovanile seppe rispondere d'improvviso a XXIV. Questioni, che intorno a materie amorose gli furono in pubblico proposte. Ebbe cognizione anche del Disegno, e ne lasciò prove nel testo originale de' *Documenti d'Amore* da lui scritto e figurato. Stette in Bologna, e in Padova applicandosi alle Leggi Canoniche e Civili fino all' anno 1296. in cui gli mancò il padre, e cessarono in parte le sue più dilettevoli occupazioni; e già pensando anch' egli all' ultimo passaggio fece testamento l'ultimo d'Agosto del 1297. Venuto in Firenze si applicò alle materie Legali collocando il suo affetto, e le sue fatiche presso a' due Vescovi di Firenze Francesco da Bagnarea, e Lottieri della Tosa. Da un'antica carta del 1299. riferita dall' Abate Giuseppe Maria Brocchi (3), si vede che a quel tempo era egli Notajo; e in fatti fra' Notaj più illustri si trova registrato ad onore di tal professione dal P. D. Placido Puccinelli (4). Intraprese diversi viaggj in Provenza, e in Francia ove stette quattro anni e più, lungo tempo particolarmente essendosi trattenuto in Avignone, verisimilmente per affari del Vescovado di Firenze, e forse servendo colà il Vescovo Antonio d'Orso eletto nel Settembre del 1309. il quale per alcune difficoltà insorte andò, per quanto sembra, alla Corte del Papa in Avignone, e di là passò al Concilio di Vienna celebrato nel 1311. Il Ghilini (5) afferma ch' egli in Fran-
cia

(1) *De Illustratione Urbis Florentiæ*, pag. 33.
(2) *Termini di mezzo rilievo* ec. *di Casa Valori*, pag. 15.
(3) *Descrizione del Mugello*, pag. 122. Altra se ne riferisce da Ferdinando Leopoldo del Migliore nella sua *Firenze Illustrata* a car. 209. rogata da esso Barberino il primo di Luglio del 1300.
(4) *Fede e nobiltà del Notajo*, pagg. 2. e 120.
(5) *Teatro d'Uomini Letter.* Vol. II. pag. 85.

cia *acquistasse le belle arti*; il che se fosse vero, come non è inverisimile almeno in parte, correggere si potrebbe il Crescimbeni, il quale lo annovera fra quegl' Italiani che divennero in que' tempi celebri in letteratura senza mai vedere la Francia (6). Parrebbe che Francesco viaggiasse anche in Ispagna, come si raccoglie da un passo del P. Abate D. Ignazio Signorini Cisterciense (7), ma siamo avvertiti dal Sig. Domenico Maria Manni con sua lettera, che diverso dal nostro è quel Francesco Barberino nominato dal Signorini. Ricondottosi in Italia nel 1313. fu il primo, per quanto si sappia, che in Firenze per Privilegio particolare del Pontefice Clemente V. da lui ottenuto (8) conseguisse la Laurea Dottorale nelle Leggi, nell' esercizio delle quali, non meno che in molte cariche conferitegli in Firenze, lungo tempo impiegossi. Fu stretto amico e parente del mentovato Antonio d'Orso Vescovo di Firenze, da cui ebbe in dono molte delle sue facoltà. Ma morto esso Vescovo nel 1321. sofferir dovette delle molestie dai Nunzj Apostolici, i quali volendo ricuperare le collette, o sia il danaro raccolto per elemosina in sussidio di Terra Santa dal detto Vescovo, poi da questo malamente, come dicevasi, impiegato, e disperso, e quindi rivolgendosi essi contro a' possessori de' Beni di detto Vescovo, uno de' quali era il nostro Barberino, si mossero pur contra di questo; ma egli si difese validamente, producendo i crediti legittimi che aveva verso l' eredità del Vescovo per ispese da lui fatte, o di suo ordine, o a suo sollievo (9).

Ebbe due moglj, le quali lo rendettero padre di diversi figliuoli. Una di queste chiamossi Barna di Tano, e con essa si trovava già ammogliato nel 1314 (10). Uno poi d' essi figliuoli fu Filippo Giureconsulto (11).

Morì il nostro Autore in Firenze nell' età di 84. anni nel 1348; e fu seppellito nella Chiesa di S. Croce (12), ove accanto la gran Cappella de' Castellani furono incisi in un marmo sopra il sepolcro di lui i seguenti versi:

INCLYTA PLANGE TUOS LACRYMIS FLORENTIA CIVES,
ET PATRIBUS TANTIS FUNDAS ORBATA DOLOREM,
DUM REDEANT DOMINI FRANCISCI FUNERA MENTE
DE BARBERINO, ET NATI JAM JUDICIS OMNE
GESSERAT OFFICIUM SUA CORDA CAVENDA REATU;
SED SATIS EXCEDIT NATUM QUIA DOCTUS UTROQUE
JURE FUIT GENITOR, SED SOLO FILIUS UNO
SCILICET IN CAUSIS QUÆ SUNT SÆCULARIBUS ORTÆ,
HOC SUNT SUB LAPIDE POSITI, QUIBUS ULTIMA CLAUSIT
PERFIDA MORS OCULOS PAUCIS DILATA DIEBUS
STRAGE SUB ÆQUALI, QUÆ TOTUM TERRUIT ORBEM
IN BIS SENARIO QUATER AUCTO MILLE TRECENTIS (13).

Egli è celebre per un' Opera da lui composta col titolo di *Documenti d' Amore*. Questa, dopo essere stata lungo tempo sepolta nelle Librerie, uscì la prima volta alla luce *In Roma nella stamperia di Vitale Mascardi* 1640. in 4. Ebbe il merito di questa edizione Federigo Ubaldini, il quale, oltre la dedicatoria da lui indirizzata a Carlo, Maffeo, e Niccolò Barberini, la prefazione, e varie testi-

(6) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. I. p. 338.

(7) In alcune sue Memorie mss. riferite dal Sig. Manni nel Tom. VIII. de' suoi *Sigilli* a car. 13.

(8) Il detto Privilegio, o sia Diploma si riferisce dal Tomasini nel *Gymn. Patav.* a car. 162.

(9) Si veggano i suddetti Atti nel Vol. III. dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli alla col. 142. e segg.

(10) Nostre annotazioni alle *Vite d' Uomini Illustri Fiorentini di Filippo Villani*, pag. LXVI.

(11) Lami, *Novelle Letter.* di Firenze 1748. col. 319.

(12) Villani, *Vite* cit. pag. LXVIII. Si possono pertanto correggere, e il Caferro che nel *Synthema Vetust.* a car. 408. afferma che morì il Barberino in età di 80. anni; e il Poccianti che nel *Catal. Scriptor. Florent.* a car. 58. con grave sbaglio lo dice morto nel 1578.

(13) Vogliono alcuni, e fra gli altri il Puccinelli nella *Vita del Principe Ugo* a car. 35. che i suddetti versi fossero composti dal Boccaccio, il quale si dice in oltre dagli Autori delle annotazioni del Galateo di Monsig. della Casa, che fosse suo scolare; ma pare che quest' ultima particolarità sia molto incerta, niente dicendone il Boccaccio medesimo nel bell' elogio che di lui fa nel Lib. XV. della *Genealogia Deorum* al Cap. VI. ove aveva tutto il motivo di chiamarlo maestro suo, qualora fosse stato ciò vero; siccome pur suoi maestri aveva quivi chiamati alcuni altri che tali veramente furono. Vero è tuttavia che quivi il Boccaccio afferma d' essersi alcuna volta servito per comporre la detta sua Opera dell' autorevole testimonianza del Barberino. Eccone le sue parole: *Memini insuper, esto rarò, Franciscum de Barbarino traxisse in testem, hominem quidem honestate notum, e spectabili vita laudabilem, qui etsi sacros Canones longe magis, quam poeticam noverit, nonnulla tamen opuscula rhitmis vulgari idiomate splendidis ingenii sui nobilitatem testantia edidit, quæ stant, & apud Italos in pretio sunt. Hic integerrimæ fidei fuit, & reverentia dignus, quem cum inter venerabiles non dedignetur Florentia Cives, optimum semper, & in omnibus fide dignum habui testem, & inter quoscumque egregios viros numerandum.*

testimonianze di Scrittori intorno all' autore, vi premise la Vita di questo col suo Ritratto da lui scritta elegantemente (14), fece gli argomenti a ciascun documento ornandolo d' un bel rame, ed in fine aggiunse dopo varie altre Poesie di Francesco, una *Tavola delle voci e maniere di parlare più considerabili usate da lui*, la quale, per essere accompagnata da varj altri esempj, è tenuta in molto pregio dagl' Intendenti della Lingua Toscana. Quest' Opera, che dal Barberino fu incominciata circa il 1290; ha per oggetto la Filosofia Morale, ed in essa propongonsi i più essenziali, e proficui avvertimenti intorno alle morali virtù. E' divisa in XII. parti, il cui argomento sono, la Docilità, l' Industria, la Costanza, la Discrezione, la Pazienza, la Speranza, la Prudenza, la Gloria, la Giustizia, l' Innocenza, la Gratitudine, e l' Eternità. Il Barberino si valse in essa di varj metri, la maggior parte de' quali fu per avventura il ritrovatore, e perciò di sua autorità si servì sovente il Crescimbeni nel primo Volume della sua *Storia della Poesia Volgare* (15), e sopra di essi metri compose un' Opera Bernardo Filippini (16). E quantunque Filippo Villani scriva (17) essere composta *in versi e in prosa*, nel testo tuttavia che abbiamo alle stampe e sotto gli occhj, non si legge altro che versi. Di questa parlando esso Crescimbeni (18) scrive che *dalla medesima si scuopre la gran pratica che aveva de' Poeti, e della Lingua Provenzale, della quale per avventura soverchiamente si valse* (19) *ed anche la singolar fecondità ch' ebbe nell' inventar metri e forme di Canzoni non più usate nella Toscana; e se non si fosse lasciato troppo tirar dalla forza della rima, e' sarebbe questa sua Opera una delle più belle antiche Memorie, che la Toscana Poesia potesse vantare; ma pure ciò non ostante è egli annoverato fra i buoni Scrittori Toscani, e citato dal Vocabolario della Crusca.* Di essa, che dall' Ughelli (20) si chiama *aureum sane volumen*, pochissimi esemplari a penna si trovano nelle Librerie. Noi non abbiamo contezza che di due soli. Uno ch' è bellissimo, e forse del medesimo secolo dell' Autore, si conserva in Firenze nella Libreria Panciatichi. E' scritto in carta pecora con molta esattezza, ed essendo stato collazionato dal Dottor Biscioni, venghiamo da questo assicurati essere migliore dello stampato. L' altro si conserva nella Libreria pubblica de' PP. Carlotti di Urbania con molti scritti e Memorie sopra detto libro che si credono dell' Ubaldini.

Oltre a' suddetti *Documenti d' Amore*, scrisse il Barberino un' altra Opera in Lingua Volgare *dei costumi delle Donne* mentovata da Filippo Villani (21). Di essa ha creduto l' Ubaldini, ed altri con lui, che non ci restasse al presente che il titolo e il desiderio; ma non sono molti anni che un testo a penna se n' è a caso trovato dal Marchese Alessandro Gregorio Capponi, dalla cui Libreria per Legato fatto da questo, è passato nella Vaticana. Questo è cartaceo, in foglio, e di carattere moderno, ma si vede ricopiato da un antichissimo Codice con gran diligenza, perchè quantunque l' Opera sia composta in versi Volgari, è scritto tutto andante, come se fosse prosa, che così appunto si usava di scrivere le Poesie al tempo del Barberino. Il suo titolo è il seguente: *Al nome di Diò, questo Libro è di Luca di Gio. di Luca di Firenze, il qual libro fu fatto e compilato per lo valente e savio giudice Messer Francesco da Barberino, al quale puose nome BARBERINO, trattando sopra de' costumi che a Donne e Donzelle si conviene usare secolari e religiose.* E' composto in forma di Dialogo e principia:

(14) Da essa Vita scritta dall' Ubaldini noi abbiamo tratta buona parte delle notizie di questo Poeta qui sopra estese.

(15) A car. 7. 15. 35. 133. 189.

(16) La detta Opera del Filippini è intitolata: *Delle sorti di composizioni ne' documenti d' Amore dell' Eccellentiss. D. Francesco Barberini Catalogo secondo il numero crescente de' versi* ec. Quest' Opera si conservava originalmente, già alcuni anni, nella Severoliniana.

(17) *Vite d' Uom. Ill. Fiorentini*, pag. LXVI.

(18) *Stor. della Poesia Volg.* Vol. III. pag. 90.

(19) Si vegga un simile giudizio recato dal Sig. Manni nelle sue *Lezioni di Lingua Toscana* a car. 27; e dal Fontanini nell' *Eloquenza Italiana* a car. 52. 124; e prima di questi, dai Deputati sopra la Correzione del Boccaccio nelle *Annotazioni e Discorsi* nella *Lettera a' Lettori* postavi in fine.

(20) *Italia Sacra*, Vol. III. col. 158.

(21) Loc. cit.

Madonna. *Novellamente Francesco parlai*
Con l' onestade
Ed a preghiere di molte altre Donne
Mi lamentai con lei ec.

Come poi l' Opera finisca, non è noto, mentre il testo è mancante del fine, benchè forse ne manchi poco, come ci suppone con sua lettera Monsignor Giovanni Bottari Custode di essa Libreria Vaticana, alla cui gentilezza ci confessiamo tenuti dell' esatta notizia del Manoscritto di quest' Opera, la quale non può dirsi perduta che in una picciola parte. Perduto bensì può credersi quel Volume di *Novelle* scritte dal medesimo Barberino, di cui fa menzione il suddetto Ubaldini nella Vita di lui, nella quale con giuste conghietture rintraccia se alcuna di esse si abbia nella Raccolta delle *Cento antiche Novelle*. Per altro il mentovato Monsignor Bottari ci scrive esser egli di parere che le dette *Novelle* non sieno Opera diversa da quella *dei Costumi delle Donne*, nella quale in fatti sono quà e là inserite varie Novelle verso la fine. Il Ghilini (22), il Zilioli (23), e il Negri (24) scrivono che lasciò inoltre *Consulti Canonici e Civili*; ma questi verisimilmente si sono perduti.

(22) Loc. cit. (23) *Stor. de' Poeti Ital.* pag. 88. del nostro ms. (24) *Stor. degli Scritt. Fiorentini*, pag. 184.

BARBERINO (Francesco) Cardinale, il Vecchio (1), Nipote per parte di Carlo Barberino, del Pontefice Urbano VIII. nacque in Firenze a' 23. di Settembre del 1597. Con gran fervore si applicò ne' suoi più verdi anni agli studj, e alla cognizione delle Lingue, per la quale venne fin d' allora in molta fama (2), e fu pure ascritto alla celebre Accademia de' Lincei (3). Fu dal zio creato Cardinale a' 2. d' Ottobre nel 1623 (4). Andò Legato Apostolico in Francia e in Ispagna (5). Fu Vicecancelliere di Santa Chiesa, Bibliotecario Vaticano, Vescovo di Sabina, poi di Porto, indi d' Ostia, Decano del Sacro Collegio, e Arciprete della Basilica Vaticana. Morì a' 10. di Dicembre del 1679; e fu seppellito nel Vaticano con Iscrizione assai onorifica riferita dall' Autore delle Aggiunte all' Ughelli (6), dal quale si chiama *vir divina potius quam humana praeditus virtute*. Anche l' Oldoini (7) lo dice *virorum doctrina praestantium Patronum, scientiarumque omnium Promotorem singularem, Graecae Latinaeque Linguae amantissimum*. Niente meno si vede esaltato da Gabriello Naudè (8), e da molti altri Scrittori (9) citati dall' Oldoini nelle dette sue Aggiunte al Ciac-

(1) Si dice *il Vecchio* per distinguerlo dall' altro Cardinale Francesco Barberino Romano anch' egli Decano del Sacro Collegio, nato nel 1662. creato Cardinale a' 13. di Novembre del 1690. e morto a' 17. d' Agosto del 1738; del quale molte notizie si possono leggere presso a Monsig. Mario Guarnacci nel Tom. I. delle sue *Vitae Pontiff. & Cardd.* alla col. 374.

(2) Si vegga il Tom. IX. del *Journal des Savans* a car. 628. ove di lui, che aveva allora 23. anni, fu fatta onorevole menzione per la sua cognizione della Lingua Araba e Greca. Egli è stato perciò registrato dal Colomesio nella sua *Italia Orientalis* a car. 189.

(3) Vandelli, *Considerazioni sopra la notizia degli Accademici Lincei*.

(4) Oldoini, aggiunte al Ciacconio nelle *Vitae Pontiff. & Cardd.* Tom. IV. col. 525. ove molte notizie si leggono intorno a questo illustre Cardinale. Si vegga anche il chiarissimo Sig. Ab. Angelo Maria Bandini ne' *Commentar. de Vita Jo. Baptistae Donii* a car. XXII. XXVI. XXVII. XXVIII. XXIX. XXX. LIX. LXI. LXIX. LXXII. LXXXI. e LXXXII. Aggiugneremo che il detto suo zio gl' indirizzò, mentr' era ancora in tenera età, un' ode con cui l' esortò alla virtù, ch' è stampata nel Tom. II. de' *Carmina illustr. Poet. Ital.* a car. 74.

(5) Fra i *Poemata selectiora* di Jacopo Gaddi si leggono a car. 125. alcuni Endecasillabi il cui titolo è: *Votum pro navigatione Illustris. Principis Franc. Card. Barberini Urbani VIII. a latere Legati ad Reges Galliarum & Hispaniarum pacificandos*. Si possono anche vedere: *Facultates Card. Barberino Legato ad Regem Christianiss. ab Urbano VIII. concessa*. *Parisiis* 1625. in 8; *Recite des magnificences faictes au Legat François Barberin a son arrivée en Espagne*. *Paris* 1626. in 8; e la *Relacion de la entrada en Madrid del Card. Franc. Barberino*, senza nota d' impressione, in fogl.

(6) Tom. I. col. 86. ove appunto si afferma che morì a' 10. di Settembre. Ma il P. Negri a car. 183. dell' *Istor. degli Scrittori Fiorent.* scrive che morì a' 16. di quel mese.

(7) *Athen. Roman.* pag. 229.

(8) *Naudaei Epistolae*, pag. 410. ove si chiama dal Naudè *maximus ac unicus Literatorum fautor, & ingeniorum censor acerrimus*.

(9) Veder si possono le Dedicazioni con cui indirizzarono a lui le fatiche loro letterarie diversi illustri Scrittori. Molti di questi si trovano registrati dall' Oldoini nelle suddette Aggiunte al Ciacconio. Ad essi si potrebbero aggiugnere Celso Rosini che gli dedicò il Volume Primo del suo *Lyceum Lateranense*; Francesco Stelluti che gl' indirizzò la sua traduzione di *Persio*; Alessandro Adimari che gli dedicò la sua traduzione dell' *Ode di Pindaro*; gli Accademici Gelati di Bologna che gl' indirizzarono le *Memorie della* loro *Accademia*; l' Ab. Agostino Lampugnani che gli dedicò i suoi *Sette strali d' amore*; e Camillo Pellegrino che gl' indirizzò la sua *Historia Principum Langobardorum*. Anche Agostino Favoriti gl' indirizzò un' Ode Latina ch' è impressa nel Tom. IV. de'

Ciacconio. Fu direttore dell' Accademia Letteraria fondata dal Pontefice Urbano VIII. suo zio in San Giovanni Mercatelli (10). Raccolse una copiosa e celebre Libreria il cui Catalogo si ha alle stampe (11). Tre medaglie coniate in suo onore noi conserviamo nella nostra Raccolta. Una ha nel diritto la sua effigie colle parole: *Franc. S. R. E. Diac. Card. Barberinus*, e nel rovescio una Clava distesa sul terreno da cui germogliano alcune frondi, col motto: *Sola sibi pretium*. Altra ha nel diritto la sua imagine colle parole: *Franciscus Epis. Portuen. Card. Barberinus S. R. E. Vicecancel.* e nel rovescio un magnifico altare colle parole: *In honorem Deiparæ Virg. Cryptæ Ferratæ - MDCLXV.* e la terza ha nel diritto la sua effigie colle parole: *F. Epis. Veliter. Card. Barberinus S. R. E. Viceca.* e nel rovescio il Sole che s' alza, ed ha mezzo disco solamente fuori del mare, col motto: *Aliusque & idem*. Egli ha il merito dell' edizione dell' Opere di varj Autori che fu da lui proccurata, e particolarmente di alcuni libri del celebre Luca Olstenio. Di lui poi abbiamo alle stampe:

I. Tradusse dalla Lingua Greca nella Volgare *I dodici Libri di Marco Aurelio Antonino Imperadore di se stesso, ed a se stesso*, il quale volgarizzamento *con varie lezioni di testi greci e con un ristretto di notizie intorno alla nascita, azioni, e morte del medesimo estratto da più Istorici*, uscì senza nome di lui *in Roma per Jacopo Dragondelli* 1667. in 8; e poi di nuovo, ivi, per lo stesso 1675. in 12.

II. Alcuni suoi Componimenti Poetici si trovano impressi nella Descrizione del Palazzo Barberini fatta da Girolamo Tezio, e stampata col titolo di *Ædes Barberinæ ad Quirinalem descriptæ. Romæ apud Mascardum* 1642. in fogl.

III. Alle stampe si hanno pure diverse Lettere. Due di esse sono state inserite da Michele Giustiniani nelle sue *Lettere Memorabili*, l' una nella Par. I. a car. 18. e l' altra nella Par. III. a car. 118. Cinque scritte in Lingua Latina al celebre P. Sirmondo si trovano fra le Opere di questo a car. 657. 670. 685. e 709. dell' edizione di Parigi del 1696. Altre quattro scritte a Giovanni Morino sono pubblicate nelle *Antiquitates Ecclesiæ Orientalis* di questo a car. 306. e 424. *Londini per Georgium VVels* 1682. in 8. ed altre due pure Latine sono state pubblicate dal Canonico Angelo Maria Bandini nella sua *Collectio Veterum aliquot Monimentorum* ec. a car. 75. e 77. Una sua *Lettera pel sacro Collegio* scritta a' 16. di Gennajo del 1646. si conserva nella Libreria Vaticana fra i Codici del Marchese Capponi al num. 124. Altre ventitre si trovano nella Libreria de' Monaci Cisterciensi di S. Ambrogio Maggior di Milano nel Tom. I. delle Lettere scritte al P. Abate Ilarione Rancati, siccome ci assicura il gentilissimo Signor Carlo Antonio Tanzi Milanese.

IV. Da una Lettera di Monsignor Fontanini scritta al Magliabechi (12) apprendiamo che si dilettò altresì moltissimo d' Iscrizioni, e che raccolte ne aveva in tal numero, che sarebbero arrivate a far due corpi eguali a quella del Grutero. Questa Raccolta si conserva in Roma nella Libreria Barberini. Della Raccolta poi dell' Iscrizioni antiche fatta già dal celedre Ciriaco d' An-

 cona,

de' *Carmin. illustr. Poet. Ital.* a car. 245. e segg. ove così scrive:

Tu fata curas publica: tu viros
Ictu immerentes quos premit aspero
Fortuna, plebejusque livor,
Erigis, exulibusque dextram
Musis fidelem porrigis, & lare
Foves benigno: tu Latio decus
Prisco reducis; tu sepulchro
Docta rapis monumenta Grajum ec.

Di questo Cardinale si parla pure nella *Giusta Statera de' Porporati*; nella *Relazione della Corte Romana fatta l' anno* 1661; nella *Relazione di sua entrata in Lione tradotta di Francese in Italiano. In Roma per Lodovico Grignani* 1625. in 4; come altresì dal P. Angelico Aprosio da Vintimiglia nella *Bibl. Apros.* a car. 68; da Luigi Lollino in due delle sue *Epistolæ* a car. 330. e 401; da Giambatista Lauro nella sua *Orchestra de Viris illustribus* a car. 17. ove riferisce che quasi niun forestiero Letterato veniva in Roma che non fosse, sintanto che stava in Roma, suo commensale; dall' Eggs nel Tom. III. della *Purpura docta* a car. 321. e nel Tom. IV. a car. 518; Ottavio Ferrari in una delle sue *Epistolæ* a car. 321; e da Monsig. Giusto Fontanini nella *Eloquenza Ital.* a car. 529. ove lo chiama *Padre delle Lettere*. Si può anche vedere l' Opera intitolata: *Apum triumphus Francisco Card. Barberino emodulatus. Romæ* 1638.

(10) Matteo Vitali, *Fiori Istorici*, Lib. II.

(11) *Romæ typis Barberinis excudebat Michael Hercules* 1681. in fogl. Libro assai raro. Alcuni versi Latini *in Bibliothecam Francisci Barberini Card.* composti da Alessandro Pollini si leggono stampati nel Tom. VII. *Carmin. Illustr. Poet. Ital.* a car. 427.

(12) *Epistolæ claror. Venetor. ad Magliabechium*, Tom. I. pag. 230.

cona, che questo Cardinale fece stampare in Roma nel 1664. abbiamo parlato altrove (13).

V. Il Negri (14) in oltre gli attribuisce le Opere seguenti. - 1. *Elogia Sancti Thomæ a Villanova, & Sancti Francisci de Sales Romæ impressa*. - 2. *Synodus Veliternensis, Romæ*. - 3. *Constitutiones Synodales Abbatiarum Sanctæ Mariæ Farfensis, & Sancti Salvatoris Majoris editæ Romæ*. Finalmente l'Eggs (15) afferma che *scripsit etiam elegantes Orationes*.

(13) Cioè nel Vol. I. Par. II. di quest'Opera nostra a car. 685. nell' articolo: Ancona (Ciriaco da-).

(14) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 183.

(15) *Purpura docta*, Tom. III. pag. 324.

BARBERINO (Giovanni da-) figliuolo di Maffeo, Fiorentino, Poeta antico Volgare, fiorì nel 1435. Ha Rime, siccome afferma il Crescimbeni (1), e dietro a questo il Quadrio (2), nella Libreria Strozziana di Firenze, ma forse non consistono che in un suo Capitolo, il quale pur si trova nella Libreria Riccardiana al Banco O. III. num. XIV. in un Cod. cart. in fogl. con questo titolo: *A dì 8. d'Aprile* 1453. *addiretto a Cosimo de' Medici raccomandandosegli della ragione pregasse l'Uffizio gli desse spazio, e volendo intendere bene la ragione dal torto* (3). Questo esiste anche nella Gaddiana ora passata per la maggior parte nella Laurenziana nel Cod. 597.

(1) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 45.

(2) *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. II. pag. 199.

(3) *Catal. Auctor. qui in Codicib. MSS. Bibl. Riccardianæ continentur* ec. pag. 57.

BARBERINO (Innocenzia). V. Incarnazione (Innocenzia della Santissima).

BARBERINO (Maffeo). V. Urbano VIII.

BARBERINO (Raffaello) Fiorentino, viveva intorno alla metà del Secolo XVI. Fu uno de' primi Cavalieri di Santo Stefano, e servì il Duca d'Alva nelle guerre di Fiandra (1), da cui venne con altri spedito Ambasciatore alla Regina d'Inghilterra. La cognizione delle Matematiche, ch'egli possedeva, lo rendè considerabile appresso gli Eruditi. Viene mentovato dal P. Negri fra gli *Scrittori Fiorentini* (2) col dire che scrisse *minutissime e fedelissime Relazioni di tutti i successi de' quali esso fu a parte nelle guerre di Fiandra*.

(1) Si vegga il Ferro nella Par. II. del *Teatro dell' Imprese* a car. 382. ove si ha un Compendio della sua Vita.

(2) A car. 478.

BARBERIO (Fabio) d'Ariano nel Regno di Napoli (1), Filosofo e Medico, ha dato alla stampa: *De prognostico cinerum quos Vesuvius, dum conflagrabat, eructavit. Neapoli apud Lazarum Scorigium* 1632. in 4. Noi non sappiamo se quest'Opera sia diversa da quella che si conserva MS. nella Regia Libreria di Parigi al num. 5806. riferita dal Montfaucon (2) con questo titolo: *Flavius Barberius de pluvia cinerum Montis Vesuvii*.

Francesco Agostino dalla Chiesa (3) afferma che Fabio Barberio *edidit Catalogum Episcoporum Ariani in Regno Neapolitano*. Questo fu stampato *Neapoli* 1635. in 4.

(1) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 78.

(2) *Bibl. Bibliothecar. MSS.* Tom. II. pag. 759.

(3) *Elenchus aliquorum auctorum* ec. premesso alla sua *Histor. Chronol. Cardd. Archiepisc. Episc.* ec. *Pedemont. Regionis*, pag. 19.

BARBERIO (Giovanni Batista) Romano (1), dell'Ordine de' Minori di S. Francesco (2), ha pubblicate l'Opere seguenti:

I. *Compendio della Virtù e Miracoli di S. Gio. da Capistrano. In Roma per il Dragondelli* 1661. in 4.

II. *Vita del B. Jacopo della Marca. In Roma pel Bernabò* 1702. in 4. Egli è diverso da quel Giambatista Barberi Genovese registrato fra gli *Scrittori Genovesi* dal

(1) Mandosio, *Bibl. Rom.* Par. II. pag. 323.

(2) Gio. da S. Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Vol. II. pag. 126.

dal Soprani (3), e dall' Oldoini (4) per aver composte molte *Rime* stampate con l' Orazione che fu detta a Gio. Batista Lercaro Duce di Genova nella sua coronazione.

(3) *Scrittori della Liguria*, pag. 145.
(4) *Athen. Ligustic.* pag. 312.

BARBERIO (Giovanni Luca) di Noto nella Sicilia, fiorì nel 1550 (1). Trasferitosi in Ispagna si rendè quivi colla sua virtù noto al Re Cattolico. Da Luca Marineo (2) viene chiamato Cavaliere nobilissimo e prestantissimo, e Regio Segretario. Rocco Pirro (3) scrive che nella Reale Cancelleria di Palermo si conserva manoscritta di propria mano del Barberio l' Opera seguente: *Capibrevia Ecclesiarum, duo scilicet Libri in quos Regia auctoritate congessit quidquid ad Regium Juspatronatus Ecclesiarum Sicularum pertineret*.

(1) Mongitore, *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 347.
(2) *Epistol.* Lib. XVI. e XVII.
(3) Nella Prefazione che sta avanti alla sua *Sicilia Sacra* a car. VIII.

BARBERIO (Gio. Stefano). V. Barberi (Gio. Stefano).

BARBERIO (Giuseppe) di Sant' Elia Casale di San Germano nella Diocesi Casinese, nel Regno di Napoli, fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Fu Sacerdote e Parroco, siccom' egli afferma (1). Il Toppi (2) lo chiama *Lettor di Filosofia, e di Legge, e Poeta*. In fatti si dilettò di Poesia Volgare e Latina, e anche alquanto della Greca nella quale diede alcun saggio (3). Amò l' *Enciclopedia* (4), e soggiacque a varie calamità, onde registra se stesso nell' Opera sua *De miseria Poetarum Graecorum*. Scrisse parecchie Opere, trenta delle quali teneva in pronto per dare alla luce (5). Noi abbiamo contezza delle seguenti:

I. *Rivulus Aganippeus, ad Laurentium Crassum virum clarissimum. Neapoli apud Lucam Antonium de Fusco* 1674. in 12. Quest' Operetta è in versi Latini.

II. *De miseria Poetarum Graecorum. Neapoli apud Castaldum* 1686. con dedicatoria al celebre Giuseppe Valletta. Questo Libro è stato lodato dal *Giorn. de' Letterati* impresso *in Parma* nel 1686. a car. 187. e di esso all' incontro poco favorevole giudizio, e con ogni ragione, almeno intorno alla maniera con cui ha trattato il suo argomento, è stato dato da' Giornalisti d' Italia (6). Fu poscia ristampato dal Menchenio insieme coll' Opera intitolata: *Analecta de calamitate Literatorum* dalla pag. 484. sino al fine, *Lipsiae apud Jo. Fridericum Gleditsch* 1707. in 12; e nel Tom. X. *Thesaur. Graecar. Antiquit.* del Gronovio a car. 797. A questo Libro dovevano succedere due altri, l' uno *De miseria Poetarum Latinorum* che aveva già preparato (7), e l' altro *De Miseria Poetarum Vernaculorum* (8), i quali forse non sono mai stati pubblicati.

III. *Atlas Fidei Sanctiss. Innocentio XI. dicatus. Neapoli* 1686. in 8.

IV. *Romani Imperii Triumphus invictissimo Caesari Leopoldo dicatus. Neapoli* 1686. in 8.

V. Lo stesso Barberio (9) scrive che aveva già compiute altre Opere, cioè: 1. *Mures Bibliophagos*. - 2. *Stultum qui sapientes docet*. - 3. *Hominem Promethei*. - 4. *Opuscula*, le quali non sappiamo se abbiano veduta la luce. Altrove (10) fa menzione d' un' altra intitolata: *De mystis, hoc est de Sacerdote Parocho, Episcopo, ac Summo Pontifice*. Di molte altre fa ricordanza in un altro luogo (11), e fra esse merita di essere mentovata quella a cui diede il titolo di *Fructus librorum sive brevis Encyclopedia*

(1) Si vegga il Proemio al suo libro *De miseria Poetar. Graecor.* a car. 486. *Lipsiae ap. Jo. Frideric. Gleditsch* 1707. in 12.
(2) *Bibl. Napol.* pag. 169.
(3) *Natus ad Poesim* (così scrive a car. 590. *De miseria Poetar. Graecor.* dell' ediz. suddetta, ove registra se stesso fra i Poeti Greci) *Thuscam, Latinam frequentavi, Graecam attigi. Specimen dedi, & jam multa sunt ad manus*.
(4) *Encyclopediam amavi*, così parla nel suddetto luogo, *ratus doctum dici non posse qui non sit Encyclopedicus*.
(5) Si può leggere la Lettera posta dietro al suo Libro *De miseria Poetarum Graecorum* dell' edizione di Napoli 1686.
(6) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Tom. III. pag. 56.
(7) L' afferma egli medesimo a car. 592. *De miseria* ec. ediz. di Lipsia 1707. scrivendo: *expeditus jam est Liber II. de miseria Latinorum Poetarum*.
(8) Si legga il suddetto Proemio premesso al suo Libro *De miseria Poetar. Graecor.*
(9) *De miseria Poetar. Graec.* pag. 593.
(10) In fine del suo proemio sopraccitato.
(11) Si vegga l' Indice delle sue Opere da lui posto in fine del suo Libro *De miseria Poetarum* dell' edizione di Napoli del 1686.

BAR-

BARBERIO (Lodovico Maria) Imolese, Medico, ha pubblicata l'Opera seguente: *Spiritus nitro-aerei operationes in Microcosmo. Accessit Dissertatio Epistolica de pororum biliariorum, ac bilis usu ac motu. Bononiæ* 1680. in 12. Un estratto di quest' Opera si può leggere negli Atti degli Eruditi di Lipsia del 1682. a car. 304.

BARBERITO (Liberato) ha data alle stampe: *Fida scorta de' Confessori, e Penitenti. In Lecce* 1634. in 8.

BARBETTA (Carlo). Sotto questo nome si legge alle stampe: *L'amorosa libertà di Carlo Barbetta, Dramma per Musica* (in cinque Atti) *rappresentato in Sinigallia. In Macerata presso Filippo Camazzi* 1647. in 8.

BARBETTA (Giovanni Batista) Genovese (1), Prete di vita esemplare, e di varia Letteratura, fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Si dilettò di Poesia Volgare e Latina, e, oltre varj componimenti in versi impressi sparsamente, pubblicò un' Oda intitolata: *I raggi dell' Arme Franzona nella promozione dell' Eminentiss. Sig. Cardinale Franzone. In Genova per Francesco Meschini* 1660. in 4. con dedicatoria al Sig. Agostino Franzone, fratello del Cardinale suddetto.

Sue Rime si conservavano manoscritte appresso il Crescimbeni, siccome questi afferma (2).

Nella *Bibl. Bibliothecar. MSS.* del Montfaucon (3) troviamo riferito fra i Codici della Libreria Cesarea di Vienna: *Jo. Baptistæ Barbettæ Veneti iter maritimum Venetiis in Hispaniam*.

(1) Soprani, *Scrittori della Liguria*, pag. 145; Oldoini, *Athen. Ligust.* pag. 312.
(2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 205.
(3) Tom. I. pag. 566.

BARBETTE (Gregorio) Bolognese, chiaro Medico e Chirurgo, vivente, ha esercitata primieramente la Medicina e Chirurgia in Rimino ove nel 1745. venne ascritto a quell' Accademia de' Lincei (1); indi passò ad essere primo Medico di Jesi, ed ora (cioè in quest' anno 1756) lo è in Orvieto. Di lui si ha alla stampa una *Lettera ad un suo amico. In Jesi per Gaetano Caprari* 1749. in 4. ove fa vedere quanto la cognizione della Chirurgia giovi a formare un Medico valente. Egli l'ha distesa per difendersi da alcuni emuli che hanno preteso non poter egli divenire un buon Medico per essersi esercitato nella Chirurgia (2). Egli ha pur composta un'altra *Lettera* erudita contra una Ricetta di Specifico per l'Idrofobia impressa nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1756. alla col. 395. Questa *Lettera* fu inserita nelle medesime *Novelle* alle col. 490. e 524.

(1) *Novelle Letter.* di Firenze 1745. col. 846.
(2) Se ne veggono gli estratti nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1750. alla col. 211; e in quelle di Venezia del 1750. a car. 358.

BARBETTO (Giovanni Batista) di Saluzzo nel Piemonte, detto dal Chiesa (1) *Teologo, Oratore, Predicatore, e Protonotario Apostolico*, fioriva sul principio del Secolo XVII. Vestì l'abito della Religione de' Padri Conventuali di San Francesco, della quale fu Procuratore Generale alla Corte di Roma. Uscì poscia dalla medesima, avendo provato la nullità della sua professione (2), e venne eletto Preposito della Cattedrale della sua patria (3). Fu uomo assai faceto, e ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Della Confessione Trattato. In Torino* 1595.

II. *Tractat. Logicæ. Taurini* 1607.

III. *De triplici casu.* Ivi 1607. Questo è un Trattato di Rettorica.

IV. *L'Eu-*

(1) *Catal. degli Scrittori Piemont.* pag. 99.
(2) Rossotti, *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 351.
(3) Chiesa *Catalogo* cit. e Rossotti, *Syllabus Scriptorum Pedemont.* loc. cit.

IV. *L' Europa. In Torino 1619.* Questa fu stesa in versi, e recitata nelle Nozze di Vittorio Amadeo e di Cristina.

V. *Orationes.* Queste furono non poche, e si stamparono parte in Roma, ove le recitò avanti al Pontefice Clemente VIII; e parte in Torino, ma non ci sono note le edizioni delle medesime. Una di esse fu *in morte di Filippo Emanuele di Savoja Principe del Piemonte* morto in Ispagna nel 1607; e un' altra fu da lui composta *nell' entrata di Ottavio Viale Vescovo di Saluzzo*.

VI. *De duplici Verborum & rerum Copia Libri II.*

VII. Scrisse anche bellissimi versi Latini, siccome affermano il Chiesa (4), e il Rossotti (5), che non dicono però se sieno stati stampati.

(4) *Catalogo* cit.

(5) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 351.

BARBI (Raimondo) da Siena (1), dell' Ordine de' Predicatori, fioriva nel 1638. Dalla sua Religione fu dichiarato Predicatore Generale, e impiegato anche nel governo de' Priorati di essa nella Provincia di Roma. Ha alla stampa: *La Vita del B. Andrea Gallerani nobile da Siena, Institutore dello Spedale de' Frati della Misericordia. In Siena presso il Bonetti nella pubblica stamperia 1638.* in 4. Si vegga ciò che di detta Vita hanno scritto i Padri Quetif ed Echard (2).

(1) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tom. I. Tit. XIX. n. L. pag. 640.

(2) *Scriptores Ord. Pradic.* Tom. II. pag. 500.

BARBIANI (Marcello Vestrio) da Imola (1), e Cittadino Romano (2), fu figliuolo unico di Ottaviano celebre Giureconsulto di cui qui sotto parleremo. Ebbe per maestro il celebre Marcantonio Mureto, sotto la disciplina del quale apprese la pura e netta maniera di scrivere Latinamente. Si ammogliò per comandamento del padre con una nobile Romana della famiglia de' Rustici, che lo rendette padre di un figliuolo che dal nome dell' avo paterno fu chiamato Ottaviano, e fu anch' esso Letterato. Morta essendogli la moglie, sebben vegeto fosse e robusto, e varie condizioni altresì gli si offerissero, ed una gran dote, non volle tuttavia passare alle seconde nozze. Si pose perciò a seguire la Corte; fu Referendario dell' una e dell' altra Segnatura, Domestico Segretario Apostolico (3), e sotto Gregorio XIV. Segretario de' Brevi, nella qual carica continuò sotto Clemente VIII. e Paolo V. Conseguì un Canonicato nella Basilica Vaticana ai 25. di Luglio del 1596 (4), e quantunque non ci sia noto il preciso tempo della sua morte, possiamo tuttavia affermare che questa seguì poco prima dei 9. di Luglio del 1606 (5). Dal Cartari (6) il quale in prova della singolare sua pietà riferisce due Iscrizioni di Marmo fatte porre da lui in S. Agostino di Roma, si ricava che morisse assai vecchio. Di lui si ha alle stampe: *Oratio ad S. R. E. Cardinales cum post obitum felicis record. Clementis PP. VIII. novi Pontificis eligendi causa Conclave ingrederentur, habita Romæ in Basilica Sancti Petri Principis Apostolorum die* 14. *Martii anno* 1605. *Romæ apud Aloysium Zanettum* in 4. L' Eritreo afferma che questa Orazione piacque non solamente per la bellezza delle parole, e per la sceltezza delle sentenze, ond' era ornata, ma anche per la maniera con cui venne recitata, la quale nel Barbiani fu singolare (7).

Si ha pure di esso alla stampa la Risposta che in nome del Pontefice Gregorio XIV. fece all' Orazione di Alfonso Rainoldi intitolata: *Oratio ad S. D. N. Gregorium XIV. Pont. Max. habita dum una cum quinque aliis viris primariis LX. Viro-*

(1) Si vegga l' Eritreo che di lui ha tessuto un copioso articolo nella *Pinacoth. III.* a car. 662.

(2) Mandosio, *Bibl. Romana*, *Centur. VII.* pag. 116.

(3) Gio. Batista Marchesano, *De Commissionibus*, Par. II. Cap. II.

(4) Così ci scrive da Roma il gentilissimo Sig. Conte Giuseppe Garampi Canonico di detta Basilica.

(5) Il fondamento che ne abbiamo si è che in detto giorno 9. Luglio 1606. Roberto Ubaldi prese il possesso di quel Canonicato rimasto vacante per la morte del Barbiani, come ci avvisa il mentovato Sig. Canon. Garampi.

(6) *Syllab. Advoc. Sacri Consist.* pag. CLXXII.

(7) Così scrive l' Eritreo nel Libro citato a car. 666; ma pare che non così ne abbia giudicato il Sig. Filippo Buonamici nel suo Libro *De claris Pontif. Epistol. Scriptoribus* ove a car. 122. la dice mediocre: *Orationem habuit in Pontificiis Comitiis cujus mediocritatem eloquentia actione occultavit.*

Virorum Consilii Generalis Civitatis Mediolanensis nomine eidem ad summum Pontificatum assumpto in publico Consistorio gratularetur die 12. *Februarii* 1591. *Romæ ex typographia Vincentii Accolti* 1591. in 4. La risposta del nostro Barbiani è impressa dietro ad essa Orazione. Di lui si hanno pure alla stampa diversi Brevi Pontificj estesi sotto il nome del Pontefice Clemente VIII (8).

Il Cinelli (9) lo crede anche Autore della seguente Operetta: *Coronazione del Serenifs. Sig. Cosimo Medici G. D. di Toscana fatta dalla S. di N. Signor Pio V. in Roma sotto il dì* 5. *Marzo* 1569. *con il viaggio, e regia entrata di S. A. in Roma. In Firenze per il Sermartelli*, in 4. Finalmente il Sig. Filippo Buonamici (10), dopo aver detto che *Poeta atque Orator fuit non inelegans quippe qui Mureti Auditor*, aggiugne che *ejus nonnulla leguntur carmina*. Un suo *Carmen* in versi elegiaci si legge in fatti stampato nel Tom. X. *Carminum illustr. Poet. Ital.* a car. 462. e segg. ed ha in fronte: *De fœdere in Turcas*.

(8) Si veggano le *Ecclesiæ Venetæ* del chiarissimo Sig. Flaminio Cornaro Senatore Veneziano nella Decad. VI. a car. 181; nella Decad. VII. a car. 65. e 69; e nella Decad. XIII. Par. I. a car. 301. ed altri.

(9) *Bibl. Volante*, Scanz. II. pag. 39. ove così scrive il Cinelli: *Stimo che questa descrizione, nel fine della quale è il ruolo de' Signori e Gentiluomini, che l' accompagnarono a Roma, sia di Marcello Vestrio Barbiani, leggendovisi il nome dopo un Sonetto diretto al Gran Duca Cosimo*. Qui perciò si dee correggere il Marchesi il quale nell' Opera sua intitolata *Monum. Viror. Illustr.* nel Lib. II. a car. 99. asserisce niun monumento trovarsi della sua dottrina.

(10) *De claris Pontif. Epistol. Scriptoribus*, pag. 274.

BARBIANI (Ottaviano Vestrio) Nobile Imolese, figliuolo di Girolamo, e di Lucrezia Brocchia, e padre del suddetto Marcello (1), fioriva circa la metà del Secolo XVI. Attese alla Giurisprudenza, e divenne chiaro Giureconsulto del suo tempo. In Roma si conciliò col suo sapere, e colla pratica del Foro l' affezione di personaggi illustri, e acquistò eziandio non poche ricchezze (2). Presentò a' 29. di Gennajo del 1571. la Bolla Pontifizia agli Avvocati Consistoriali, per cui veniva eletto anch' egli Avvocato Consistoriale in luogo di Onofrio Camajani. Il Cartari, il qual dubita se la detta carica esercitasse, scrive che fu Avvocato de' Poveri (3), e che da Pio V. venne spedito al Duca di Ferrara, acciocchè componesse i dispareri insorti tra questo e il Granduca di Toscana. Dal suddetto Cartari è chiamato Cittadino Romano (4). Il Marchesi scrive che morì nel 1572 (5). Di lui parlano con lode, oltre i citati di sopra, alcuni altri Scrittori riferiti dal Cartari medesimo (6). Ha data alle stampe l' Opera seguente: *Practica judiciorum*; *de Officiis & Officialibus* ec. *Aulæ Romanæ, cum notis Nicolai Antonii Gravatii Briaticensis. Coloniæ* 1573; e poi di nuovo *cum notis* ec. *Romæ per Gulielmum Facciotum* 1609. in 8. Di quest' Opera si può leggere il giudizio che ha lasciato l' Eritreo (7). Noi conserviamo due medaglie battute in suo onore l' una di mezzana, e l' altra di massima grandezza. Nel diritto della prima si legge: *Octavianus Vestrius Jurecon. Imolen. ætat. s. a. XXXVIII.* e nel rovescio: *Lutum nisi tundatur non fit urceus*. Nel diritto poi della seconda si legge: *Octavianus Vestrius Acconiorum Comes Jure Cons. an. XLIII.* e nel rovescio il motto con diverso emblema: *Lutum nisi tundatur non fit urceus*.

(1) Cartari, *Syllab. Advocator. Sacr. Consist.* pag. CLXXI.

(2) *Jus Civile didicit*, così scrive l' Eritreo nella *Pinacotheca III.* pag. 663. *in quo adeo perfectus evasit ut Romæ quo se contulerat, Jurisconsultus in primis haberetur, ubi cum assidue in Foro, Judiciisque versaretur, complures summos viros opera forensi sibi devinxit, & ad divitias pervenit*.

(3) Forse per altro s' inganna il Cartari nel *Syllab. Advocator. Sacri Consist.* a car. CLXXI. ove cita l' Alidosi, *Dottori Bologn. di Legge Canon. e Civ.* pag. 161. mentre quivi parlando l' Alidosi del Conte Lorenzo Campeggi scrive che questi *fu Avvocato de' Poveri, e Consistoriale in luogo di Ottaviano Vestro* (Barbiani), dal qual modo di dire si ricava bensì che il nostro Barbiani fosse *Avvocato Consistoriale*, il che si sa anche altronde, ma non già che fosse *Avvocato de' Poveri*, nè che in questa carica a lui succedesse il Campeggi. Per altro *Pauperum patronus* vien chiamato anche dal P. Caraffa nel Vol. II. *De Gymn. Romano* a car. 516.

(4) *Syllab.* cit. Ma forse anche in ciò sbaglia il Cartari, trovandosi solamente che a suo figliuolo Marcello fu data la cittadinanza Romana, siccome afferma il Mandosio nella *Bibl. Romana*, Vol. II. *Cent.* VII. pag. 116. E' ben vero che il medesimo Ottaviano, se si dee credere all' Eritreo nella *Pinacoth.* cit. era solito di dire essere *ab origine ultima stirpis Romanæ*, ma ciò non ostante dal Mandosio non è stato registrato nella suddetta *Bibl. Romana*, forse perchè non l' ha considerato di patria Romano.

(5) *Monum. Viror. Illustr. Galliæ Togatæ*, Lib. II. pag. 74. ove cita l' Eritreo, da cui noi non abbiamo potuto ricavare il detto preciso tempo della sua morte.

(6) *Syllab.* cit. pag. cit. e pag. CCCXIII.

(7) *Pinacoth.* cit.

BARBIANI (Ottaviano Vestrio) Patrizio Romano, figliuolo di Marcello, e nipote di Ottaviano, de' quali poc' anzi abbiamo parlato, nacque nel 1577 (1). Il Mandosio (2) che lo registra fra gli Scrittori Romani, lo chiama *omnium elegantissimarum artium instructissima merce ornatum*. Da giovinetto si dilettò di Musica, e famigliari ebbe varj Maestri del suo tempo in tal arte (3). Fu Cavaliere di Calatrava. Visse in Corte d' Urbano VIII. a cui fu carissimo, e fu uno di que' più illustri Letterati viventi allora per la maggior parte in Roma, cui il celebre Gasparo Scioppio propose al detto Pontefice come più degni d' essere da questo distinti (4). Morì in età di 49. anni il primo di Maggio del 1626. avendo lasciate eredi delle proprie facoltà due sue Sorelle Monache in Sant' Anna di Roma, come appare dalla Iscrizione seguente:

D. O. M.
OCTAVIANO VESTRIO BARBIANO MARCELLI F. PATRITIO ROMANO
EQUITI CALATRAVÆ, ERUDITIONIS ATQUE INTEGRITATIS EXIMIÆ.
OBIIT KAL. MAJI MDCXXVI. ÆT. XLIX. HYACINTHA ET JUSTINA
SORORIBUS ATQ. HOC S. ANNÆ MONASTERIO HÆREDIBUS EX ASSE
TESTAMENTO RELICTIS (5).

Ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Gratiarum actio ad Gregorium XIV. Romæ apud Paulum Bladum* 1591. in 4.

II. *Gratulatio ad Clementem VIII. quo primum die in Tusculanum secessit. Romæ apud Paulum Bladum* 1592 (6) in 4.

III. *Gratulatio ad Clementem VIII. ob renovatam susceptæ Pontificalis Coronæ memoriam. Romæ apud Paulum Bladum* 1593. in 4.

IV. *Gratulatio ad Clementem VIII. tertio ineunte Pontificatus anno, ob renovatam susceptæ Pontificalis Coronæ memoriam. Romæ apud Impressores Camerales* 1594. in 4.

V. *Ad Clementem VIII. Propositiones duæ. Romæ apud Impressores Camerales* 1595. in 4.

VI. Il Mandosio (7) scrive che aveva composte non poche Opere cui non volle pubblicare per non dare motivo agl' invidiosi o maledici di censurarle, le quali si sono perciò smarrite; e soggiugne poscia che appresso il celebre Ferdinando Ughelli si conservavano due Volumi MSS. del Barbiani, uno intitolato *Pathos & Ithos, seu affectuum Species Lib. XI.* e l' altro *Scientiæ Civilis Lib. unicus*.

(1) L' anno della sua nascita si ricava dagli anni che visse, e da quello della sua morte.

(2) *Bibl. Romana*, Vol. II. Centur. VII. pag. 116.

(3) Eritreo, *Pinacoth.* III. pag. 664.

(4) Bandini, *De Vita & Scriptis Jo. Baptistæ Donii*, pag. XXI. ove si riferisce intero il Catalogo de' suddetti uomini dotti composto dallo Scioppio, il quale parlandovi del nostro Barbiani dice che questi *heres paternæ eloquentiæ & studii erga publicum Ecclesiæ bonum, cum usu Aulæ, rerumque politicarum notitia, sacrarum literarum peritiam minime vulgarem conjunxit*.

(5) L' Eritreo nella *Pinacoth.* cit. scrive che per la sua morte *quæ illius fuerant bona ad Sorores, quæ Romæ in Cœnobio S. Annæ perpetuam Deo virginitatem dicaverat, lege redierunt*.

(6) Non 1582. come per errore forse di stampa si legge nella *Bibl. Card. Imperialis* a car. 541; imperciocchè Clemente VIII. fu creato Pontefice solo nel 1591.

(7) *Biblioth.* cit.

BARBIELLINI (Camillo) Romano, Professore di Medicina, vivente (in quest' anno 1755.), ha dato un bel saggio de' suoi studj e della sua cognizione nella Medicina ed Anotomia colle due seguenti Operette:

I. *Dissertazione Fisico-Anatomica sopra l' esclusione de' Fermenti stomatici, e della glandola nella Villosa, ove si mostra eziandio la vera Origine della Membrana medesima, ed il vero modo di farsi la Chimificazione ec. e come segua l' intromissione delle parti spiritose dentro i tuboli delli moltissimi nervi villosi. In Roma appresso Gregorio Roisecco* 1747. in 12 (1).

II. *Riflessioni Anatomiche intorno alla moderna Dissertazione del Sig. Alberto Haller, dal quale con il rapporto de' Quadrupedi aperti vivi, si vogliono soste-*

(1) Di detta Dissertazione si può vedere un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1747. a car. 364.

nere per insensibili molte parti del corpo umano contro l'esperienze anatomiche, e contro le autorità di gravissimi Scrittori di Medicina, e Chirurgia. In Roma per gli Eredi Barbiellini 1755. in 12 (2).

(2) Si parla di dette *Riflessioni* nelle mentovate *Novelle* del 1756. a car. 317.

BARBIERE (Ricco). V. Varlungo (Ricco da-).

BARBIERI (Alessandro) Bolognese (1), Dottore di Leggi Collegiato, fra gli Accademici Gelati detto l'*Anelante*, fioriva verso la metà del Secolo XVII. Fu amico del P. Angelico Aprosio da Vintimiglia (2), e diede alle stampe:

I. *Corona aurea D. Thomæ Aquinati protectori Angelico dicata. Bononiæ typis Montii* 1638. in 4.

II. *La Politica e la Ragione di Stato unitamente con istorici Tratti abbozzate, Discorso Accademico*. Questo *Discorso* sta impresso a car. 201. delle *Prose degli Accademici Gelati*.

III. Due suoi Sonetti si trovano impressi a car. 30. e 31. delle *Poesie in morte di Elisabetta Sirani Pittrice famosissima* impresse dietro all'*Orazione funebre di Gio. Luigi Picinardi* in morte della stessa. *In Bologna per Giacomo Monti* 1665. in 4.

(1) Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 43.
(2) *Bibliot. Apros.* pag. 27.

BARBIERI (Andrea) Veneziano, Monaco Camaldolese (1), morto a' 22. di Dicembre del 1750. fu Pastor Arcade col nome d'*Oristeno*, e si dilettò di Poesia Volgare. Oltre a' moltissimi leggiadri Sonetti che si leggono in varie Raccolte, ha pure data alle stampe un' Operetta, la quale sebbene non ha in fronte il suo nome, ci assicura tuttavia il chiarissimo P. Ab. D. Angelo Calogerà (2) essere del P. Barbieri, ed è intitolata: *Sacro Settenario ad onore della gloriosa Vergine Santa Geltrude detta la grande Badessa dell' Ordine del Patriarca San Benedetto esposto a benefizio spirituale di tutti, e particolarmente delle persone divote ascritte alla Congregazione eretta nella Chiesa Parrocchiale di Sant' Ippolito de' Monaci Camaldolesi in Faenza sotto il titolo d'essa Santa. Con l'aggiunta d'una bellissima divozione per ottenere dal Signore ad intercessione della Santa quella grazia che si desidera. In Faenza nella Stamperia dell' Archi* 1727. in 12.

(1) Ziegelbaur, *Centifol. Camaldul.* pag. 81.
(2) Nelle aggiunte alla *Bibl. Vol.* del Cinelli, T. I. pag. 94. ove si vede pubblicato un Sonetto del P. Barbieri. *In Venezia per Giambatista Albrizzi* 1734. in 4.

BARBIERI (Bartolommeo) da Castelvecchio, dell' Ordine de' Padri Cappuccini, fioriva dopo la metà del Secolo XVII. Fu Predicatore della Provincia di Bologna, Lettore, Teologo, e Definitore nella sua Religione; e fu assai amato dal Duca Rinaldo d'Este (1). Di lui fanno onorevole menzione il P. Dionigi da Genova (2), il P. Bernardo da Bologna (3), e il P. Giovanni da Sant' Antonio (4). Ha date alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Cursus Philosophicus, sive Flores & fructus Seraphici ex Seraphico Paradiso excerpti* ec. *Lugduni sumptibus Laurentii Arnaud, Petri Bordè, Jo. & Petri Arnaud* 1677. Tomi tre in quarto grande.

II. *Glossa, sive summa ex omnibus Sancti Bonaventuræ expositionibus in sacram Scripturam exacte collecta. Lugduni apud Anissonios & Jo. Posuel* 1681. Volumi IV. in fogl. il terzo e quarto de' quali uscirono nel 1685.

III. *Tabula generalis in Opera omnia D. Bonaventuræ Alphabetica methodo. Lugduni apud Anissonios & Jo. Posuel* 1681. Tomi II. in fogl.

IV. *Cursus Theologicus super IV. Lib. Sententiarum ad mentem Seraphici Doctoris. Lugduni apud Franciscum Comba* 1686. Tomi II. in fogl.

(1) Lami, *Memorab. Italor. erudit. præstant.* Tom. I. p. 230.
(2) *Biblioth. Scriptor. Capuccin.* pag. 46.
(3) *Biblioth. Scriptor. Capuccin.* pag. 36.
(4) *Bibl. Univ. Francisc.* Vol. I. pag. 183.

BARBIERI (Bernardino Antonio) Gesuita, buon Poeta Volgare de' nostri tempi, ha tradotte dal Francese e dal Latino varie Tragedie in versi Volgari. Una di esse è il *Temistocle* del P. Follard, e questo volgarizzamento, senza saputa del P. Barbieri, è stato impresso *in Mantova per Alberto Pazzoni* 1733. in 8. Le altre Tragedie da lui tradotte sono l' *Edipo* del medesimo Follard, il *Maurizio* ed il *Sennacheribbo* dal Latino del P. Porrè, l' *Eustachio* e il *Creso* dal Latino del P. le Fay, tutti e tre Gesuiti, e il *Giuseppe Riconosciuto* dell' Abate Gevest, le quali traduzioni egli aveva disegnato di pubblicare in un Volume insieme con quella del detto *Temistocle*, da lui però di nuovo riveduta e pulita. Un suo bel Sonetto è stato pubblicato dal Quadrio nel Vol. II. Par. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 33.

BARBIERI (Carlo) Bresciano, Prete, ha composte e date alla stampa *Rime Pescatorie per le Nozze di Sue Eccellenze Girolamo Loredano e Caterina Cornaro dedicate a S. E. Lionardo Loredano fratello dello Sposo. In Brescia per Giacomo Turlino* 1728. in 8; e un *Epitalamio in occasione delle Nozze del Sig. Conte Girolamo Vertua e Sig. Clara Archetti. In Brescia pel Turlino* 1739. in 8. Principiò eziandio un Poema Epico, a cui prevenuto dalla morte che il colse pochi anni sono, non potè dar compimento.

BARBIERI (Carlo) Conte, Nobile Vicentino, fratello del Conte Lodovico di cui si parlerà a suo luogo, è nato del Conte Ottavio ai 28. di Luglio del 1717. ed è entrato nella Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri di Vicenza ai 29. di Gennajo del 1743. In quest' anno 1756. si trova Preposito degnissimo di detto Oratorio, ed ha dato saggio de' suoi ottimi studj colle Opere seguenti:

I. *Difesa d' alcune proposizioni de' primi Scrittori delle Vite di S. Filippo Neri impugnate da un moderno Autore sotto nome dell' Accademico Intronato. In Bologna* 1740. in 8. Dell' argomento e motivo di questa Operetta la quale uscì senza il nome del P. Barbieri, si è parlato di sopra nell' articolo del P. Pietro Jacopo Bacci, la cui Vita di S. Filippo Neri quivi viene difesa.

II. *Orazione Panegirica in lode di S. Francesco di Sales Vescovo e Principe di Ginevra, Protettore dell' Accademia de' Ricovrati detta nella Chiesa de' PP. Eremitani di Padova ai 29. Gennajo* 1742. *In Padova appresso Giuseppe Comino* 1742. in 8.

III. *Giunta alla Difesa degli Scrittori della Vita di S. Filippo Neri, o sia confutazione di ciò, ch' altri asseriscono aver S. Filippo domandato a S. Ignazio l' ingresso nella Compagnia di Gesù, ed averne avuta la ripulsa. In Bologna* 1742. e 1752. in 8. Viene in quest' Operetta impugnato il P. Mariani Gesuita Scrittore della Vita di S. Ignazio, sul punto accennato nel riferito frontispizio.

IV. Ha pure il merito d' aver di nuovo data alle stampe l' Opera già più volte pubblicata, che ha per titolo: *Avventure d' un Giovane Cavaliere fino a stabilirsi in un vero, ma raro modo felicemente nel secolo. In Verona* 1752. Tomi 2. in 12. Egli vi ha corretta l' ortografia, e ripulito lo stile senza mutarvi cosa alcuna sostanziale, ed in fine vi ha aggiunta una lunga lettera sopra i doveri d' un Padre di famiglia Cristiano, che non è in alcuna delle antecedenti edizioni. Di lui si hanno pure alcune Rime in varie Raccolte, fra le quali ci piace quella delle Rime del Sig. Gio. Antonio Volpi stampata *in Padova pel Comino* nel 1741. in 8.

BARBIERI (Carlo Filiberto) nato in Racconisio, Luogo della Diocesi di Torino, nel 1652; entrato nella Religione Carmelitana ai 4. di Marzo del 1668; eletto Pubblico Professore di Metafisica nella Sapienza di Roma nel

1688. assunto al grado di Prior Generale della sua Religione ai 17. di Maggio del 1698; e morto in Roma ai 5. di Febbrajo del 1722. ha alle stampe una *Oratio praambula ad primam sectionem Metaphysices, habita in Romano Archigymnasio. Roma typis Dominici Antonii Herculis* 1689. in fogl. Inoltre lasciò mss. diverse Opere riferite dal P. Cosimo da S. Stefano nel Tom. I. della *Biblioth. Carmel.* alle coll. 316. e 317. ove molte altre notizie si possono leggere intorno a questo Letterato Carmelitano.

BARBIERI (Claudio Fontana). V. Fontana (Claudio Barbieri).

BARBIERI (Faustino) Bresciano, Suonator di Viola, Poeta dozzinale, ha dato alle stampe: *Serie virtuose delle operazioni esercitate in diversi tempi, e luoghi dalla Signora Marietta Barbieri* (cantatrice di qualche grido) *descritte in quaderni da Faustino Barbieri suo Consorte. In Venezia presso Gio. Francesco Valvasense* 1692. in 8.

BARBIERI (Filippo de'-) dell' Ordine de' Predicatori, detto semplicemente da alcuni (1) *Filippo Siciliano*, ebbe per patria Siracusa (2) Città della Sicilia, e fiorì dopo la metà del Secolo XV. Entrato ancor giovinetto nella sua Religione si distinse in essa e ne' costumi e nelle Lettere. Insegnò la Filosofia e la Teologia, nella qual ultima facoltà ottenne la Laurea Dottorale. Fu anche Inquisitore del Sant' Offizio dal 1462. al 1475 (3), e nel 1479 (4) della Sicilia, delle Isole a questa adiadenti, e della Sardegna; e nel 1481 (5) venne costituito Inquisitore da Ferdinando di Toledo della Sicilia, di Malta, di Gozzo, e della Pantellaria con Lettere de' 12. di Febbrajo, nelle quali si commette che anche il Vescovo di Malta contribuisca parte delle entrate della sua Chiesa in sostentamento di esso Inquisitore (6). Parecchj Scrittori citati dal P. Echard (7), e dal Can. Antonino Mongitore (8) hanno fatta menzione del P. Barbieri di cui abbiamo alla stampa l' Opere seguenti.

I. *Chronica virorum Illustrium F. Philippi de Barberiis Syracusii, Siculique Ord. Pradicat. Artium & Theologia Interpretis, ad venerandum virum Joannem Alphonsum divorum Canonum Bachalarium* (9), senza nota di luogo, e di Stampatore, 1475. in 4. Dal fine di questa *Chronica* si apprende che la compiè, essendo ospite di detto Giovanni Alfonso, cui chiama *Ecclesia Hispalensis Canonicum, & Bachalarium Locroniensem* (10), e che aveva scritte anche le Opere qui sotto registrate dal num. III. fino al fine.

II. *Tractatus solemnis ut utilis editus per M. Philippum Siculum Ord. Pradicat. continens* 1. *Discordantias nonnullas inter Sanctos Eusebium, Hieronymum, & Aurelium Augustinum S. Ecclesia Doctores, circa quas plurimas Doctorum aliorum opiniones adducit.* (Queste *Discordantia* si trovano anche stampate coll' Operetta *De animorum immortalitate* che riferiremo qui sotto al num. III.)

2. *Duo-*

(1) Simlero, *Epitome Biblioth. Gesneri*, pag. 150; Razzi, *Istor. degli Uomini illustri di S. Domenico*, pag. 248; Piò, *Uomini Illustri di S. Domenico*, Par. II. Lib. III. col. 51.

(2) Il P. Echard, *Scriptor. Ord. Pradicator.* Tom. I. pag. 873. veggendo che Gio. Filippo de Liguamine Messinese lo ha chiamato *conterraneus & affinis meus* nella Dedicatoria al Pontefice Sisto IV. premessa all' edizione del *Tractat. solemnis* che qui sotto riferiremo nel Catalogo delle Opere del Barbieri al num. II. e che il Taegio suo contemporaneo lo ha detto *Siracusano* ne' *Monum. Ord. Pradic.* Par. V. ha lasciato indeciso di qual patria fosse, aspettandone la decisione dal Tom. II. della *Bibl. Sicula* del Mongitore. Ma che fosse appunto di Siracusa, oltre il Taegio, loc. cit; il Piò nell' *Append. agli Uom. Illustri di San Domenico*, Par. II. col. 413; il quale forse d' un autor solo ne ha fatti due, avendone parlato anche nella Par. II. Lib. III. di detti *Uom. Illustr.* alla col. 51. col solo nome di *Filippo Siciliano*; l' Altamura nella *Bibl. Ord. Pradic.* sotto l' anno 1475. a car. 201; e il Mongitore nella *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 168. non ce ne lascia dubitare egli medesimo che in fronte alla sua *Chronica*, che registreremo al num. I. delle sue Opere, si chiama *di Siracusa*. Qui perciò ci piace di correggere Rocco Pirro il quale nella *Notit. Eccles. Syracus.* nel Tom. I. della *Sicilia Sacra* a c. 667. lo annovera fra gli Uomini illustri di Noto.

(3) Vincenzio Fontana, *Theatr. Dominic.* Par. III. pag. 598. e 610; e *Monum. Dominic.* Par. III. pag. 363.

(4) Giammaria Bertini, *Rosa Virginea*, pag. 385.

(5) Rocco Pirro, *Notit. Eccles. Melitensis* nel T. II. della *Sicilia Sacra* a car. 910.

(6) Rocco Pirro, *Notit. Eccles. Melitens.* loc. cit.

(7) *Scriptor. Ord. Pradicator.* Tom. I. pag. 873.

(8) *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 168.

(9) Il Fabrizio nella *Bibl. med. & infim. Latin.* T. V. pag. 849. lo dice forse per errore di stampa *Bacularium*.

(10) Il medesimo Fabrizio, loc. cit. lo chiama *Acroniensem* forse per errore di stampa.

2. *Duodecim Sybillarum Vaticinia qua de Christo ediderunt*. 3. *Carmina Proba*. 4. *D. Athanasii Symbolum cum D. Thoma Aquinatis expositione*. 5. *Orationem Dominicam*. 6. *Salutationem Angelicam* (11). 7. *Hymnum* Te Deum laudamus *cum expositione D. Thoma Aquinatis*. 8. *Hymnum* Gloria in Excelsis Deo *per D. Thomam Aquinatem explicatum*, senza nota di luogo, di Stampatore, e d'anno, in 4. Uscirono poi con un' altra Operetta del P. Barbieri intitolata *Donatus Theologicus, quo Theologica Quaestiones grammatica arte solvuntur. Roma ex typograph. Jo. Philippi de Lignamine* 1480. e 1481. in 4. con Dedicatoria di detto Gio. Filippo de Lignamine al Pontefice Sisto IV. di cui era Medico, nella quale chiama il P. Barbieri *clarissimum artium, & Theologia interpretem M. Philippum ex Ord. Predicat. conterraneum & affinem meum*.

III. *De immortalitate animorum Libri III. Ad Illustr. virum Honoratum Gaitanum Militem ac Fundorum Comitem*. Questa Operetta è impressa con caratteri Gotici in 4. senz' altra nota di stampa, ed è unita a due altre del medesimo Autore, l' una intitolata *Discordantia inter Sanctos Eusebium, Hieronymum, & Augustinum*, mentovata di sopra al num. II. e l' altra la seguente:

IV. *De divina providentia, mundi gubernatione, & hominum pradestinatione atque reprobatione ad Illustr. virum Hieronymum de Sancto Severino Principem Bisiniani, & Ducem Sancti Marci*, in 4. senz' altra nota di stampa, come nel numero antecedente.

V. *De Inventoribus Scientiarum, & Artium Mechanicarum Libri III.*

VI. *Sermonum Quadragesimalium Volumen*.

VII. *Dominicarum ac Sanctorum Pradicationum Volumen*.

VIII. *Itinerarium*.

(11) Il Marracci nella *Bibl. Mariana*, Par. II. pag. 300. ove si citano il Draudio, *Bibl. Classica* ec. e Fabiano Giustiniani, *Index Univers.* ha malamente dubitato che l' autore di detta *Salut. Angel.* fosse Filippo Macerio Siciliano; mentre questi certamente è diverso dal nostro. Vedi il Mongitore, loc. cit.

BARBIERI (Giovanni) Giureconsulto del Secolo XIV. vien registrato dietro la scorta di Niccolò Burzio (1), di Gio. Filoteo Achillini (2), e di Leandro Alberti (3), fra gli Scrittori Bolognesi dal Bumaldi (4), e dall' Orlandi (5), ma senz' accennare quali Opere abbia scritte. Noi troviamo fra gli Scrittori Legali registrati dal Conte Agostino Fontana (6) un Gio. Barbieri a cui è attribuita una *Practica Juris*. Un Gio. Barberio ha pubblicata una *Quaestio philosophica an mineralia in plantarum numero sint reponenda. Aquis Sextiis* 1626. ma noi siamo di parere che sieno diversi dal suddetto.

(1) *Bononia Illustrata*, pag. 163. nel Vol. II. della Raccolta del Meuschenio.
(2) *Viridario*, *Poema* ec.
(3) *Istoria di Bologna* ec.
(4) *Biblioth. Bonon.* pag. 108. ove lo pone sotto l'anno 1395.
(5) *Notizie degli Scritt. Bologn.* pag. 140.
(6) *Biblioth. Legal.* Par. I. col. 65.

BARBIERI (Gio. Luigi) Bolognese (1), Minore Osservante Riformato (2), fioriva verso la fine del Secolo XVI. e ha dato alle stampe:

I. *Invettiva per ridurre un disperato sentenziato a morte alla via della salute. In Bologna per Pellegrino Bonardi* 1581. in 8.

II. *Della morte e delle Anime separate Dialoghi VIII; del Paradiso Dialoghi X. e dell' Inferno Dialoghi IX. In Bologna* 1581; e *in Alessandria appresso Ercole Quinciano* 1596. in 4. e poi *in Bologna pel Rossi* 1602. e 1613. in 8. e poi di nuovo *in Brescia* 1603. in 8.

(1) Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 121; Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 167.
(2) Giovanni da Sant' Antonio, *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. III. nell' *Append.* ec. in fine a car. 301.

BARBIERI (Giovanni Maria) Modanese, fioriva nel 1530 (1). Fu amicis-

(1) Sotto il detto anno 1530. viene notato il suo fiorire da Lodovico Vedriani ne' *Dottori Modanesi* a c. 100. nel margine, ove cita la Cronica del Lancillotto. Diverso egli è perciò da quel Giammaria Barbieri Arciprete di Val di Sotto sul Padovano, che viveva nel 1616. mentovato dal Salomoni nelle *Inscript. Agri Patav.* a c. 176.

amicissimo di Lodovico Castelvetro, da cui sembra che apprendesse la Lingua Greca e Latina (2). Si distinse principalmente nella perfetta cognizione della Lingua Provenzale nella quale, come asserisce il Vedriani (3), fu *Maestro soprano*, e il medesimo Castelvetro lo ebbe per Dottore e guida (4). Dal Barbieri apprese anche la celebre Tarquinia Molza Modanese la pulitezza della Lingua Volgare (5). Coltivò le belle Lettere, e la Poesia Volgare, nella quale abbiamo alla stampa una Canzone (6) composta alla maniera de' Provenzali molto lodata dall' Atanagi (7), e dietro a questo anche dal Crescimbeni (8), e dal P. Quadrio (9). Lodovico Vedriani che lo chiama *dotato d' ingegno esquisito, e uomo di gran dottrina, e giudizioso* (10), scrive che traslatò dall' Idioma Provenzale nel nostro *molte Opere* (11), e che in compagnia del suddetto Castelvetro tradusse *molte Canzoni d' Arnaldo Daniello, e molti altri Poeti Provenzali, e una Grammatica di quella Lingua che volevano pubblicare per mezzo delle stampe, ma la persecuzione* suscitata contra il Castelvetro *impedì il loro disegno* (12).

Inoltre vien creduto autore della Risposta intitolata *i Mattacini, e Marmotte, e il Triperuno* in difesa del Castelvetro contra *i Mattacini* pubblicati dietro all' *Apologia degli Accademici de' Banchi di Roma* (in favore d' Annibal Caro) *contra M. Lodovico Castelvetro* (13).

(2) Che apprendesse la Lingua Greca e Latina dal Castelvetro sembra a noi di dedurre da ciò che scrive il Vedriani ne' *Dottori Modanesi* a car. 169. ove riferendo che anche il Castelvetro *leggeva per suo spasso a diversi uditori varj libri, e in Casa di Bartolommeo Grilinzone Greco e Latino* soggiugne *onde da tal cultura uscirono uomini insigni come un Niccolò Machelli, un Carlo Sigonio, un Gio. Maria Barbieri* ec.

(3) *Dottori Modanesi*, pag. 100.

(4) Vedriani, *Dottori* cit. pag. 172. ove parlando del suddetto Castelvetro afferma che fu questi *molto intendente della Lingua Provenzale, nell' apprendere la quale ebbe per Dottore e guida il suddetto Gio. Maria Barbieri che si crede lui solo fra tutti i Letterati Uomini Italiani aver saputo perfettamente tale idioma*. Questo stesso, e colle medesime parole, si legge in una vita del Castelvetro la quale si conserva ms. in Roma *nella Libreria* dei PP. Gesuiti di S. Andrea in Monte Cavallo.

(5) Vedriani, *Dottori* cit. pag. 199.

(6) La detta Canzone si legge impressa nel Lib. I. delle *Rime di diversi* raccolte dall' Atanagi a car. 92.

(7) Nella Tavola del Lib. I. della sua Raccolta delle *Rime di diversi* all' articolo di *Gio. Maria Barbieri*.

(8) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 119.

(9) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 365.

(10) *Dottori Modanesi*, pag. 100. e 199.

(11) *Dottori* cit. pag. 100.

(12) Così si afferma dal Vedriani nel libro cit. a car. 172. e nella mentovata Vita ms. del Castelvetro.

(13) Prefaz. II. all' *Ercolano di Benedetto Varchi* a car. 40. *In Padova pel Comino* 1744. in 8.

BARBIERI (Girolamo) Fiorentino ha alla stampa: *Le false opinioni, Opera Scenica* (in prosa) *fatta rappresentare dal N. H. Bartolommeo Zeno Patrizio Veneto nel suo palazzo di Castel Baldo l' anno* 1677. (cogl' intermedj, e con altre Poesie e Prose dello stesso Zeno). *In Venezia per Zaccaria Conzati* 1678. in 8. ed *in Bologna per Gioseffo Longhi*, senz' anno, in 12. Si avverta a non confonderlo con due altri Girolami Barbieri che sono vissuti nello stesso secolo, uno Canonico di S. Marco in Venezia, poi Arciprete di Mestre, morto ai 2. di Maggio del 1645; l' altro Parroco in Venezia della Chiesa di S. Margherita, morto il primo di Febbrajo del 1693. de' quali si fa menzione dal Sig. Flaminio Cornaro chiarissimo Senatore Veneziano nella Decad. IX. dell' *Eccles. Venet.* a car. 270. e 385.

BARBIERI (Giuseppe). V. Barberio (Giuseppe).

BARBIERI (Giuseppe Filiberto) della Compagnia di Gesù, ha data alla stampa l' Opera seguente: *Considerazioni sopra alcune verità della nostra Santa Fede, e Discorsi spettanti alle stesse, composti e detti in Bologna nella Chiesa di Santa Lucia. In Bologna per Lelio dalla Volpe* 1723. in 12; e poscia con l' aggiunta d' una Considerazione e d' un Discorso. *In Venezia per Francesco Storti* 1723. e 1739. Tomi due in 12.

BARBIERI (Lodovico) Conte, Nobile Vicentino, uno de' più chiari Filosofi de' nostri tempi, fratello del P. Carlo Barbieri dell' Oratorio, di cui si è par-

è parlato a suo luogo, è nato del Conte Ottavio Barbieri ai 24. di Giugno del 1719 (1). Perduto il padre da giovanetto, visse con tre altri suoi fratelli sotto la cura del Conte Giandomenico Barbieri suo zio. Mandato a Padova in età di dieci anni incirca, vi stette fino all' anno vigesimoterzo, continuandovi felicemente i suoi studj. Compiuti sulla fine dell' anno decimoquinto quelli della Grammatica, Umanità, e Rettorica nei Collegj Garganico e Fiammingo, si applicò ne' due seguenti alla Filosofia sotto la direzione di Don Alberto Calza Filosofo di buon gusto, frequentando altresì per più anni con assiduità le pubbliche Lezioni di Giovanni Graziani rinomato Professore Primario di Filosofia, non meno che la privata Conversazione di lui piena di erudizione Filosofica, e di finissima critica. Impiegò altri sei anni in Padova attendendo agli studj Poetici, e alle Lingue Francese e Greca, nella qual ultima non gli piacque di molto inoltrarsi, e così pure a quelli dell' Anatomia, e della Medicina, alla quale ebbe sempre non poca propensione, mosso anche dalla volontà del zio che alla prima lo desiderava a quella particolarmente applicato. Ma sopra tutto attese alla Fisica, e alla Metafisica, per dar lume e regola alle quali si applicò eziandio alla Teologia, per rapporto specialmente ad alcune materie. In questo frattempo fece pure un corso di Geometria, e di Sezioni Coniche, e intraprese lo studio dell' Algebra, cui tuttavia non potè molto proseguire per essersi altrove trasferito il Dott. Antonio Rossi suo Maestro in essa. Negli ultimi due anni del suo soggiorno in Padova attese anche agli studj Legali per condiscendere al zio che poi lo desiderava in questi addottorato. Ma morto sul principio del 1742. il suddetto zio, vennero a svanire tutti i disegni riguardanti il dottorato, mentre dovette egli ripatriare, e fissare in patria la sua dimora. Si trovò allora ingolfato in moltissimi maneggj d' affari, litigj, e contrarietà d' ogni genere, che molto e moltissimo lo distrassero da' suoi studj. Contratto poi da lui matrimonio nel 1744. con una Gentildonna della sua patria, si aggiunsero nuove distrazioni alle prime. Abbandonate pertanto in gran parte le Lettere amene, si diede, per quanto gli permettevano i suoi affari, agli studj Filosofici e alli più connessi con questi, componendo di quando in quando le seguenti Operette per le quali è venuto giustamente in molta fama nella Repubblica delle Lettere.

I. *Dissertatio de conjunctione animæ & corporis*. Fu questa impressa l' anno 1742. nel Vol. XXVI. della *Raccolta d' Opuscoli scientifici e filologici* pubblicata dal P. Ab. Calogerà a car. 183. e segg.

II. *Saggio Filosofico sopra la natura del Piacere, e del Dolore*. Sta nel Vol. VI. della *Miscellanea di varie Operette* stampata *da Tommaso Bettinelli in Venezia* nel 1742. a car. 217. e segg.

III. *Verità Filosofiche fondamentali esposte con nuovo metodo in due Dialoghi. In Bassano pel Remondini* 1743. in 8 (2).

IV. *Lettera Fisico-Medica intorno ai cibi*. Si trova stampata nel Tom. XXIX. della detta *Raccolta d' Opuscoli scientifici e filologici* a car. 423. e segg.

V. *De principiis corporum Tractatus* ec. *Patavii apud Jo. Baptistam Pedana* 1744. in 8 (3).

VI. *Discorso Accademico sopra la generazione e natura de' Fulmini*. Questo è impresso nella mentovata *Raccolta d' Opuscoli* ec. a car. 290. del Tom. XXX. e fu dall' Autore recitato nell' Accademia de' Ricovrati in Padova nel 1741 (4).

VII. *De*

(1) Qui ci piace d'avvertire esservi pure stato un Lodovico de' Barbieri Modanese, uomo dotto, il quale per ordine di Benedetto Manzuolo Vescovo di Reggio raccolse un Volume di Rime di Poeti Provenzali, e le mandò a Jacopo Corbinelli a Parigi. Un testo a penna di questa Raccolta esiste in Milano nella Libreria Ambrosiana segnato D. num. 465. in foglio, e in esso si trova la lettera con la quale il Barbieri accompagnò esse Rime al Corbinelli segnata dei 28. di Luglio del 1581. Di un Medico da Imola per nome *Lodovico Maria Barberio* che fioriva nel secolo passato abbiamo parlato all' articolo di questo a car. 302.

(2) Un estratto di detta Opera si può leggere nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1744. a car. 60.

(3) Anche di esso si legge un estratto in dette *Novelle* a car. 244.

(4) Del suddetto *Discorso* si ha un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1744. a car. 179.

VII. *De motus natura ac legibus Specimen novum, Pars Prima*. Anche questo è nella suddetta *Raccolta d' Opuscoli* ec. nel Vol. XXXIV. a car. 1. e segg.

VIII. *Vita Michaelis Angeli Georgii Equitis Bibliothecarii Vicentini*. Si trova nel Vol. XXXV. della medesima *Raccolta d' Opuscoli* ec. a car. 355. e segg.

IX. *De communicatione motus, & virium æstimatione*. Sta nel Vol. XXXVI. di essa *Raccolta d' Opuscoli* ec. a car. 305. e segg.

X. *Nuovo saggio intorno ai vapori, e alle meteore che ne derivano*. E' inserito nel Vol. XXXIX. della stessa *Raccolta d' Opuscoli* ec. a car. 371. e segg (5).

XI. *Lettera intorno alla generazione e natura de' Fulmini*. Sta impressa nel Vol. XLI. della suddetta *Raccolta d' Opuscoli* ec. a car. 377. e segg. Egli difende in questa la sua opinione, già esposta nel suo *Discorso Accademico* riferito di sopra al num. VI. contra quella del celebre March. Scipione Maffei, ma con singolare modestia ed onestà.

XII. *Nuovo Sistema intorno l' anima delle Bestie con le rejezzioni dei Sistemi finora proposti*. *In Vicenza nella stamperia Lavezari* 1750. in 8. Fra gli estratti che si sono dati di quest' Opera (6), uno avendone dato il P. Zaccaria (7), che non è piaciuto al Conte Barbieri, ha tratto questi motivo di scrivere in propria difesa una *Lettera* ch' è stata pubblicata nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1753. alla col. 312. e dallo stesso P. Zaccaria nel Tom. VI. della sua *Storia Letteraria* a car. 134.

XIII. *Trattato dell' Origine delle Sorgenti e de' Fiumi*. *In Vicenza presso il Lavezari* 1751. in 8. Egli sostiene in questo l' opinione, altre volte comunemente seguita, che le Sorgenti abbiano l' origine primaria dal mare (8).

XIV. *De immaculata Deiparæ Virginis Conceptione Tractatus*. *Vicentiæ ex typographia Lavezari* 1751. in 8.

XV. *De nativa maris salsedine Dissertatio*. Anche questa si trova inserita nel Vol. XLVII. della detta *Raccolta* Calogerana a car. 293.

XVI. *Nuovo saggio di Metafisica, e di Fisica generale, Parte Prima*. *In Vicenza appresso Pierantonio Berno* 1752. in 8. (9).

XVII. *Dissertazione Accademica sopra l' Eneide di Virgilio recitata in Padova l' anno 1739. in una privata Accademia di Esercizio*. Versa questa sopra alcuni difetti notati dal Sig. Conte Barbieri nell' Eneide di Virgilio, e si trova stampata nel Vol. XLVIII. della *Raccolta* Calogerana a car. 143.

XVIII. *Trattato di Psicologia, nel quale si ragiona della natura delle anime umane, e degli altri spiriti, della loro eccellenza sopra i corpi, dell' Intelligenza, della Volontà, dell' Immortalità* ec. *In Venezia appresso Pietro Valvasense* 1756. in 8 (10).

XIX. *Lettere due Filosofiche sopra l' Eternità*. Queste, la prima delle quali è Volgare, e la seconda Latina, si trovano impresse nel Tom. II. della *Nuova Raccolta d' Opuscoli* ec. del P. Ab. Calogerà a car. 161. e segg.

XX. *Dissertazione intorno alla Morale Filosofia degli Stoici*. Questa, in cui il Sig. Conte Barbieri si dichiara assai fautore della Morale degli Stoici, e che fu da lui indirizzata all' Accademia degli Agiati di Roveredo, è già uscita nel Tom. II. che si è stampato in Venezia della *Raccolta di Trattati di diversi Autori concernenti la Religion naturale e la Morale Filosofia de' Cri-*

stia-

(5) Del mentovato *Saggio* si parla onorevolmente nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1748. a car. 218.

(6) Se n' è dato un estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1752. a car. 19; ed un altro se ne ha nel *Giornale straniero* di Parigi dell' Agosto del 1754. ove si afferma che il detto *Nuovo Sistema* merita d' essere letto e insieme confutato; ch' è esteso per altro con buona maniera, e con nobiltà, e che contiene un' opinione distinta per la sua singolarità. Nel Tometto del mese di Ottobre di detto *Giornale* si ha a car. 149. una Lettera in cui viene esaminato il suddetto estratto.

(7) *Storia Letter. d' Italia*, Tom. III. pag. 275.

(8) Onorevoli estratti di detto *Trattato* si hanno nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1751. a car. 403. e nel Tom. V. dell' *Istoria Letter.* del P. Zaccaria a c. 106.

(9) Si ha un bell' estratto di detto *Nuovo Saggio* nelle *Memorie per servire all' Istor. Letter. pel mese di Febbrajo del* 1756. a car. 8. Se ne parla a lungo anche nel Tom. VI. dell' *Istor. Letter.* del P. Zaccaria a car. 118. e seguenti.

(10) Si ha un estratto di detta Opera nelle *Memorie per servire all' Istor. Letter. del Novembre* 1756. a car. 17. e segg; e nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1756. a car. 121.

stiani, *e degli Stoici*, e quivi si trovano pure le opposizioni fattegli dal chiarissimo Sig. Clemente Baroni (11).

XXI. Egli si è dilettato anche di Poesia Volgare e Latina, e del suo buon gusto in essa ne possono far fede alcune Rime sparse in varie Raccolte, e principalmente in quella delle *Rime del Sig. Gio. Antonio Volpi* a car. 202. *In Padova appresso Giuseppe Comino* 1741. in 8. ed un Epigramma stampato a car. 226. delle *Lagrime di varj illustri Poeti viventi in morte di Pippo Cane Vicentino*. *In Milano presso Andrea Poletti* 1749. in 8.

(11) V. a suo luogo: Baroni (Clemente).

BARBIERI (Niccolò) dell'Ordine de' Predicatori, nacque intorno al 1606 (1). Non c'è nota precisamente la sua patria, ma sappiamo che questa fu nell'Insubria (2), e forse nacque di Niccolò. Entrò nella Religione Domenicana nella Provincia di S. Pietro Martire, ed essendo Bacilliere fu fatto figliuolo del Convento di Montepulciano. Poi con approvazione del Capitolo Generale tenuto in Valenza nel 1647. venne ascritto alla Provincia Romana. Professò la Teologia nello Studio pubblico di Perugia, e venne ascritto fra gli Accademici Topisti tra i quali si denominò il *Fuggiasco*. Fu Teologo di Filippo Galilei Vescovo di Cortona, e cagionevole di salute viveva in età d'anni 71. nel 1677 (3). Ha date alla stampa l'Opere seguenti:

I. *La Vita del B. Guido da Cortona dell'Ord. de' Frati Minori descritta dal P. Bacilliere F. Niccolò Barbieri Domenicano fra gli Accademici Topisti detto il Fuggiasco, dedicata al Sereniss. Principe Leopoldo di Toscana*. *In Perugia* 1652. in 12. Il Papebrochio (4) ha tacciata questa vita com'estesa con istile troppo ampolloso e metaforico senza che contenga cosa alcuna di sostanza riguardo all'Istoria; al che ha risposto il Quetif (5) doversi piuttosto considerare un Panegirico che un'Istoria, stante la scarsezza delle notizie intorno alla Vita del Beato. Noi aggiunghiamo che tale era lo stile, e il metodo del secolo in cui scrisse.

II. *La prodiga figliuola: cioè breve ragguaglio delle più nobili azioni della B. Margherita da Cortona scritto dal P. Niccolò Barbieri Domenicano Teologo di Monsig. Filippo Galilei Vescovo di Cortona*. *In Perugia* 1660. e di nuovo ivi *per gli eredi di Sebastiano Zecchini* 1671. in 8.

III. *Gl'inganni dell'anima*, *Operetta mistica*. Uscì questa la prima volta nel 1673. e se ne ha una ristampa che vi si dice *più corretta*. *In Viterbo ed in Asti per Antonio Maria Tucais Giangrandi* 1739. in 12.

IV. *La Vita di San Domenico*. Di questa, ch'è lodata dal suddetto Papebrochio (6), fa menzione il medesimo P. Barbieri nella Vita seguente:

V. *Vita di S. Agnese Segni di Montepulciano dell'Ord. de' Predicatori dedicata alla Duchessa Eugenia Spada*. *In Roma per Ignazio de' Lazzari* 1677. in 8.

(1) Dagli anni 71. che aveva nel 1677. si è da noi dedotto l'anno della sua nascita.

(2) Il P. Quetif, *Scriptores Ord. Prædicator.* Tom. II. pag. 673. lo chiama *Italus Insuber*, ma non dice di qual Città o Terra dello Stato Milanese egli fosse.

(3) Quetif, loc. cit.

(4) *Acta Sanctorum Tom. II. XXII. Junii* nel *Commentar.* premesso alla Vita di detto B. Guido a car. 603. num. 3.

(5) *Scriptor. Ord. Prædicator.* Tom. II. pag. 673.

(6) *Acta Sanctor. XX. Aprilis* nel *Comment.* premessovi, e a car. 791.

BARBIERI (Niccolò) Vercellese, Comico, detto fra' Comici *Beltrame* (il qual personaggio dato da' Milanesi al Teatro, fu, come crede il P. Quadrio (1), invenzione sua, e venne da lui rappresentato lungo tempo con eccellenza) nacque nel 1576 (2). Ebbe moglie per nome Claudia che, dopo averlo renduto padre d'un maschio e d'una femmina, il primo de' quali entrò fra' Domenicani, e la seconda fra le Monache Agostiniane in Ferrara,

(1) *Storia e Rag. d'ogni Poesia*, Vol. III. Par. II. pag. 221.

(2) L'anno della sua nascita si ricava dagli anni che visse, e da quello della sua morte.

gli morì, essendo egli in età di anni 31. Da Lodovico XIII. Re di Francia fu creato Soldato della sua propria Guardia, e per la sua eccellenza abilitato ad ogni onore. Non ci estenderemo qui a parlare delle belle doti dell' animo e delle sue virtù morali, avendo in ciò soddisfatto il P. Quadrio (3), ma ci contenteremo solamente di dire che la sua saviezza, l' onestà, la liberalità verso i poveri, l' attenzione sua nella cristiana educazione de' figliuoli, la sua divozione, mortificazione, umiltà, e disprezzo delle cose del mondo, lo rendettero distinto e chiaro, e che si potrebbe perciò proporre per esemplare da imitarsi da chi esercita l' arte Comica. Morì in Modena in età di 65. anni nel 1641. avendo date alla stampa le Opere seguenti.

I. *L' Inavvertito, o sia Scapino disturbato e Mezzettino travagliato, Commedia* (in prosa). *In Torino*, senza nome di Stampatore, 1629. in 12; e *in Venezia per Angelo Salvadori* 1629. e 1630. in 12. Questa Commedia, per la quale viene dall' Allacci registrato nelle sue *Apes Urbanæ* (4), è stata bravamente imitata dal Moliere nella sua Commedia intitolata lo *Stordito*.

II. *La Supplica, Discorso famigliare dei Comici. In Venezia* 1634. in 8. Se ne ha una ristampa più accresciuta con questo titolo: *La Supplica ricorretta e ampliata, Discorso famigliare intorno alle Commedie mercenarie. In Bologna per Giacomo Monti ad instanza di Bartolommeo Cavalieri* 1636. in 8. Di questa *Supplica*, e della suddetta *Commedia* si fa menzione nelle *Osservazioni Letter.* di Verona (5), e si registra fra que' Libri che potevano non omettersi dal Fontanini in fine della sua *Eloq. Italiana*. Scrive il Riccoboni (6) che in detta *Supplica*, per mostrare il Barbieri che li Comici modesti nelle loro parole ed azioni sono degni della estimazione de' più grandi Principi, riferisce che Luigi XIII. Re di Francia l' onorò della sua protezione, e lo colmò di beneficenze.

III. *La Clotilda, Commedia* (in prosa). *In Perugia presso gli eredi di Pietro Tomassi, e Sebastiano Zecchini* 1649. in 12.

IV. *L' Oristilla, Tragicommedia* (in prosa). *In Perugia appresso gli eredi del Bartoli, e Angelo Laurentii* 1649. in 12.

V. *Del Principe Eleurindo di Persia, Parte Prima, Opera Tragica* (in prosa). Ivi per gli stessi 1649. in 12.

VI. *La Luce imporporata, Tragedia di S. Lucia* (in versi). *In Roma appresso Francesco Cavallo* 1651. in 8.

VII. *Della Passione, Opera Scenica* mss. Questa è mentovata dall' Allacci (7).

(3) *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. cit. pag. 232.
(4) A car. 198.
(5) Tom. II. pag. 210.
(6) *Hist. du Theatre Ital.* Tom. I. pag. 57.
(7) *Drammaturgia*, pag. 620.

BARBIERI (Paolo) Letterato Bolognese, scrisse, al dire dell' Orlandi (1) che cita il Ghirardacci (2), molte Opere, tra le quali un *Trattato del moto del Cielo*; uno *della vera Filosofia*; e *comentò tutta la Filosofia Morale d' Aristotile, e assai si affaticò di conciliarla con Platone*. C' è stato anche un Paolo Antonio Barbieri di Cento fratello di Gio. Francesco Barbieri celebre Pittore detto comunemente *il Guercino*, i quali fiorirono sul principio del Secolo XVII. Di esso *Guercino* scrisse la Vita o sia le Memorie il detto Paolo Antonio, le quali furono pubblicate dal Malvasia nel Tom. II. della *Felsina Pittrice*, Par. IV. pag. 362. e segg.

(1) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 224.
(2) *Tavola della P. P. §. Gualengo*.

BARBIERI (Pellegrino) Ferrarese (1), fioriva nel 1594. Ha alle stampe alcune Poesie Volgari nella Raccolta di Sante Pasti impressa per le Nozze di Gesualdo e Lionora d' Este nel 1594. Un suo Sonetto si trova pure nelle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi antichi e moderni* a car. 198.

(1) Borsetti, *Hist. Gymnas. Ferrar.* Par. II. pag. 335.

BAR-

BARBIERI (Pietro) compose un Dramma intitolato: *La Fedeltà sfortunata*, che fu impresso *in Venezia per il Pinelli* 1688. in 12.

BARBIERI (Scipione) ha dato alle stampe:

I. *Il Raccolto della Santiss. Passione di Gesù Cristo in Poesia Scenica* (in versi). *In Roma per il Mascardi* 1645. in 12.

II. *Le Pataracchie*, *Commedia*. *In Viterbo* (senza nome di Stampatore) 1647. in 12.

BARBIERI (Zaccheria) Bolognese (1), della Religione de' Padri Cappuccini (2), fu Predicatore della Provincia Bolognese, la quale gli debbe assai per le memorie di essa da lui raccolte e lasciate. Fu compagno del P. Fortunato da Cadoro Ministro Generale del suo Ordine, e morì in Cento nel 1679. Ha lasciate l' Opere seguenti per la più parte manoscritte:

I. *Vita e gesta del P. Antonio Montecucoli da Modena Generale de' Cappuccini*. *In Roma per Filippo Mancini* 1661. e 1667. in 4.

II. *Vita e gesta del P. Innocenzio da Calatagirone Generale de' Cappuccini*, in 4.

III. *Pratica delle Cause del Santo Uffizio*, Tom. I. in 4. Quest' Opera, come altresì le seguenti si conservano MSS. nella Libreria del Convento della sua Religione in Bologna.

IV. *Miracoli della Vergine Santissima*, *cioè Cappuccini favoriti o in vita o in morte da quella pietosa Madre Santissima*, Tom. I. in fogl.

V. *Meditazioni sopra i Misterj della nostra Redenzione*, Tom. I. in fogl.

VI. *Composizioni di Spirituali esercizj*, Tom. I. in 8.

VII. *Trattato dell' annegazione interiore*, Tom. I. in 8.

VIII. *Memorie varie per la Provincia de' Cappuccini di Bologna*.

(1) Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 266.

(2) Dionigi da Genova, *Bibl. Scriptor. Capucc.* pag. 317; Bernardo da Bologna, *Bibl. Script. Capucc.* pag. 248; e Giovanni da Sant' Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. III. pag. 160.

BARBIONI (Niccolò) di Città di Castello, ha dato alle stampe: *Diario per sapere tutte le Feste che si celebrano nelle cinquantatre Chiese di Città di Castello, le Reliquie, e i Corpi Santi che in essa si conservano*. *In Todi pel Galassi* 1687.

BARBISONI (Giorgio) Nobile Bresciano, vivente, è uno de' Presidenti (1) della pubblica Libreria Quiriniana eletto a' 26. di Dicembre del 1756. Si diletta degli ameni studj, e in particolare della Poesia Volgare, e oltre varie Rime, che ha sparsamente stampate in diversi Libri, raccolse e pubblicò varj *Componimenti Poetici* di diversi in occasione che vestì l' abito religioso, e la professione fece nel Collegio delle Sigg. Vergini di Castiglione la Nob. Sig. Contessa Francesca Negroboni; la prima delle quali Raccolte uscì *in Brescia per Marco Vendramino* 1740. in 8; e la seconda ivi *per Giammaria Rizzardi* 1741. in 8. A lui ha indirizzate il Sig. Giulio Baitelli tre sue Lettere che si trovano nella Raccolta delle *Memorie de' Cenomani* pubblicate dal Sig. Ab. Antonio Sambuca.

(1) *Memorie per servir alla Stor. Letter.* del mese d' Aprile 1757. pag. 241; e Sambuca, *Lettere intorno alla morte del Card. Quirini*, pag. 68. annotaz. a.

BARBISONI (Lodovico) gentiluomo Bresciano (1), Dottore di Legge, viveva nel 1560 (2). Fu soggetto di grande riputazione, e venne impiegato dal suo Principe in affari importanti de' Confini, e di Stato. Morì di morte subitanea, e fu seppellito in sua patria nella Chiesa di San Clemen-

(1) Cozzando, *Libreria Bresciana*, Par. II. pag. 277. Di lui parla anche Bongianni Gratarolo nella sua *Istoria della Riviera Bresciana* a car. 51.

(2) *Calzavaccha Univers. Heroum Brixiæ*, pag. 6.

te (3). Di lui abbiamo una *Lettera Consolatoria* al Conte Fortunato Martinengo in morte della Contessa Livia sua moglie, la quale si legge a car. 65. della Raccolta di *Consolatorie di diversi Autori nuovamente raccolte e consacrate a Galeotto Pico Conte della Mirandola e Cavaliere di San Michele. In Venezia presso Pietro e Gio. Maria Niccolini fratelli di Sabbio* 1550. in 8.

(3) Rossi, *Elogj Istorici*, pag. 381.

BARBISONI (Orazio) Nobile Bresciano, Monaco Benedettino, Abate di S. Giorgio Maggiore in Venezia nel 1637. e poi di S. Niccolò del Lido pur in Venezia nel 1641. è autore d'una *Lettera* inserita fra le *Considerazioni di D. Benedetto Castelli intorno alla Laguna di Venezia* impresse nel Tom. I. della *Raccolta d'Autori che trattano del moto dell'acque* ec. a car. 183.

BARBO (Giovanni Batista) Padovano, Dottore (1), fioriva sul principio del Secolo XVII. Fu uno degli Accademici Avveduti di Padova. In fronte alla sua traduzione del *Parto della Vergine* del Sanazzaro, che qui sotto riferiremo, si chiama *Accademico Fecondo*. Si dilettò di Poesia Volgare in cui riuscì assai piacevole. Noi non sappiamo se sia diverso da quel Giambatista Barbo che viveva nel 1580. di cui si legge un Sonetto nelle *Rime scelte de' Poeti Ravennati* (2), e del quale, come di Ravennate, si parla nelle *Memorie Istoriche* registrate in fine di dette Rime (3). Del Padovano abbiamo alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Del parto della Vergine del Sanazzaro Libri III. tradotti dall'eccellente Messer Giambatista Barbo Padovano Accademico Fecondo in versi sciolti. In Padova appresso Pietro Bertelli* 1604. in 4. Il P. Ruele (4) ha chiamata questa traduzione *leggiadra e non indegna del gran Sannazaro*.

II. *Rime piacevoli. In Vicenza per Gio. Domenico Rizzardi* 1614. in 12. Queste Rime furono pubblicate, siccome asserisce il P. Quadrio (5), sotto il nome del *Dottor Barbo*, e perciò dal Crescimbeni (6) viene registrato sotto il nome di *N. Barbo*.

III. *Oracolo ovvero invettiva contro le Donne, con l'Aggiunta d'alcune Stanze contro una donna di mala vita. In Vicenza per Gio. Domenico Rizzardi* 1616. in 12.

IV. *Satira* (in terza rima) *contra il Sonetto di Veneranda Bragadina Cavalli*. Questa Satira si trova a car. 69. delle *Rime* di essa Cavalli. *In Verona appresso Angelo Tamo* 1619. in 8.

V. *Il Ratto di Proserpina di Claudiano tradotto in versi sciolti. In Padova per Lorenzo Pasquato* (senza nota d'anno) in 4.

(1) Nella Dedicatoria da questo Barbo premessa al suo Volgarizzamento del *Ratto di Proserpina* di Claudiano, si sottoscrive unicamente *il Dottor Barbo*.

(2) A car. 175.

(3) A car. 443. C'è stato anche un Gio. Barbo Vescovo di Castello in Venezia nel 1341; ed un altro eletto Vescovo di Pedena Città dell'Istria a' 26. d'Aprile del 1526. ma questi certamente sono diversi dal Poeta Volgare di cui parliamo.

(4) *Bibliot. Volante*, Scanzia XXII. pag. 71.

(5) *Stor. e Rag. d'ogni Poesia*, Vol. II. pag. 561.

(6) *Istor. della Volgar Poesia*, Vol. V. pag. 200.

BARBO (Lodovico) Nobile Veneziano, Fondatore (1) della Congre-

gazione

(1) Molte notizie intorno a questo illustre Soggetto si possono leggere principalmente presso a Jacopo Cavaccio nell'*Hist. Monast. S. Justina* al Lib. V. pag. 197. e segg; nell'*Istoria degli Ordini Religiosi*, Par. IV. Cap. XXIX. a car. 230. e presso al P. Ab. Armellini nella *Bibl. Benedict. Casinens.* Tom. II. pag. 81. La sua Vita è stata altresì scritta da Lodovico Malombra, la quale si conserva ms. in fogl. in Venezia nella Libreria di San Giorgio Maggiore nel Cod. 328. ed una assai esatta distesa dal P. Gio. degli Agostini si trova impressa in principio del Vol. II. degli *Scrittori Veneziani* di detto Padre Agostini. Ne parlano pure Jacopo Filippo Tomasini negli *Annal. Canon. Secul. S. Georgii in Alga*, pag. 13; Arnoldo Vion nel *Lignum Vitæ*, Lib. II. Cap. LIV. pag. 359. e Lib. V. Cap. VII. pag. 585; il Possevino nell'*Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 357; l'Ughelli nell'*Ital. Sacra*, Tom. V. col. 563; Gio. Bonifacio nell'*Hist. Tarvisin.* Lib. II; Placido Puccinelli nella *Cronica dell'Abbazia Fiorent.* pag. 31; Angelo Portenari nella *Felicità di Padova*, pag. 421; il Salomoni nelle *Inscript. Urb. Patav.* pag. 427; il Fabrizio nella *Bibl. med. & infim. Latin.* Vol. IV. pag. 854; il Card. Quirini nell'*Epistola VII.* della *Decas III. Epistolar.* ove confuta Poggio Fiorentino per averlo collocato fra gl'Ippocriti nella sua Orazione in *Hypocritas*; il Sig. Flaminio Cornaro Senatore Veneziano nell'*Eccles. Venet. Decad. IX.* pagg. 60. e 69. *Decad. XI.* Par. II. p. 169. e segg; e il Sig. Proc. Marco Foscarini nel Lib. IV. della *Letterat. Venez.* a car. 355.

gazione di Santa Giustina di Padova, nacque circa il 1380. Fu da prima Priore Commendatario del Monastero di S. Giorgio in Alga (2), la qual Commenda gli fu conferita dal Pontefice Bonifacio IX. ai 3. di Aprile del 1397; poi nati varj sconvolgimenti e pregiudizj nel Monistero di Santa Giustina di Padova, venne egli destinato dal Pontefice Gregorio XII. nel 1408. al governo di questo col titolo di *Abate*, acciocchè levati gli abusi, v' introducesse una esemplar riforma (3). Ciò eseguì con tanto buon esito, mercè del suo zelo, e della sua prudenza, che fu tal riforma seguitata da moltissimi altri Monasterj, onde viene egli riconosciuto per Fondatore della Congregazione di Santa Giustina di Padova detta poscia Casinense, e dietro alle sue vestigia seguirono varie riforme dello stesso Ordine Benedettino in diversi luoghi Oltramontani. Intervenne per ordine del detto Pontefice Gregorio XII. al Concilio di Pisa nel 1414; poi nel 1416. a quello di Costanza, mentr' era ancora Abate di Santa Giustina. Dal Pontefice Eugenio IV. fu poi mandato a quello di Basilea; e nel 1436. venne dal medesimo spedito alla visita della Diocesi di Basilea. Governò per 29. anni il detto Monistero di Santa Giustina, cui arricchì assai di beni spirituali e temporali. Presiedette anche al Monistero di San Paolo in Roma, alla cui riforma fu chiamato colà nel 1425. dal Card. Condulmiero che n' era Commendatario, e fu cinque volte Presidente di tutta la Congregazione. Finalmente fu eletto Vescovo di Trivigi a' 15. d' Aprile del 1437 (4); nel qual grado intervenne al Concilio di Ferrara, e poi di Firenze nel 1439. Morì pieno di meriti e di virtù in Venezia nel Monistero di San Giorgio Maggiore a' 19. di Settembre del 1443. e fu seppellito, com' aveva ordinato, nel Monistero di Santa Giustina di Padova con onorifica Iscrizione (5). Di lui si hanno alla stampa:

I. *Formula Orationis & Meditationis tradita per Reverendiss. bon. mem. Patrem D. Ludovicum Barbo Venetum Congregationis S. Justinæ de Padua Fundatorem, qua fertur ipsum usum fuisse sine intermissione usque ad mortem tam in Episcopali quam in Abbatiali dignitate nunc primum in lucem edita. Romæ apud Guillelmum Facciottum* 1605. in 16. e poscia *Coloniæ apud Constantium Munich* 1644. in 16. e *Panormi apud Petrum de Insula* 1676. Un testo a penna se ne conserva in Inghilterra nella Libreria Bodlejana. Una traduzione in Volgare fatta dal P. Tornamira si trova stampata nel *Cerimoniale* di questo *in Palermo per Pietro dell' Isola* 1676. in 4.

II. *De miraculosa Reformatione Monasterii Sanctæ Justinæ de Padua*. Questa Storia è stata pubblicata per la prima volta dal P. Bernardo Pez nel Vol. II. del *Thesaur. novissimus Anecdotorum*, Par. III. num. 10. e si conserva anche a penna in molti Monisterj della sua Congregazione.

III. *Declarationes nonnullæ in Regulam D. P. Benedicti pro Congregatione Vallisoletana in Hispania*. Queste stanno impresse a car. 101. e seguenti della Raccolta intitolata: *Privilegia præcipua Congregationis S. Benedicti Vallisoletanæ a Summis Pontificibus concessa & confirmata. Vallisoleti excudebat Andreas Merchen* 1595.

IV. Due Lettere Latine scritte da lui, mentr' era al Concilio di Basilea, l' una a' Monaci della Congregazione di Santa Giustina, l' altra al futuro suo successore nell' Abbazia di Santa Giustina, si conservavano MSS. presso al celebre P. Ab. D. Costantino Gaetano. Alcune esistono in Milano nella Libreria Ambrosiana.

(2) Jacopo Filippo Tomasini nel luogo citato, ed *Istor. degli Ordini Religiosi*, Tom. II. pag. 384.

(3) Si vegga la Storia di detta Riforma scritta dal nostro Barbo medesimo intitolata: *De miraculosa Reformatione Monasterii S. Justinæ de Padua*; e si vegga pure il Cavaccio nell' *Histor. Canob. D. Justinæ Patav.* nel Lib. V.

(4) Nella citata *Biblioth.* dell' Armellini a car. 82. malamente si legge che fu eletto Vescovo nel 1427. in luogo di 1437.

(5) Si riferisce la detta Iscrizione dalla maggior parte degli Scrittori citati qui sopra nell' annotazione 1. come altresì dallo Scardeoni, *De Patav. Antiquit.* a car. 395; dal Burchelati ne' *Comment. Histor. Tarvisin.* a car. 235; dal Puccinelli nelle *Memorie Sepolcrali* a car. 60; e dal Salomoni nel Lib. cit. a car. 434.

BARBO (1) (Marco) Patrizio Veneziano, figliuolo di Paolo Barbo, del quale ſi parlerà appreſſo, e nipote del Pontefice Paolo II. chiaro fratello di detto Paolo, fu prima eletto Veſcovo di Trivigi a' 14. di Dicembre del 1455 (2), poſcia di Vicenza (3), indi Cardinale del titolo di S. Marco (4), ed appreſſo Patriarca d' Aquileja nel 1465 (5), e finalmente Veſcovo di Paleſtrina nel 1478 (6), e morì agli 2. di Marzo del 1490. in Roma (7) ove nella Chieſa di S. Marco fu ſeppellito colla ſeguente Iſcrizione.

MARCUS BARBUS CARDINALIS SANCTI MARCI PATRIARCHA AQUILEJENSIS ITA SIBI VIVENS FIERI VOLUIT. ORATE PRO EO DOMINUM. OBIIT ANNO SALUTIS MCDXC. DIE XI. MARTII. OLIVERIUS ET FRANCISCUS CARDINALES EXECUTORES B. M. POSUERUNT.

Si diſtinſe per molte Legazioni da eſſo ſoſtenute per la Santa Sede ſotto il Pontificato di Siſto IV. a Ceſare, agli Ungheri, ed ai Polacchi (8). Fu uomo aſſai dotto, e inſigne Protettore delle Lettere (9). Ebbe molta cognizione della Lingua Greca, ed ha ſcritte l' Opere ſeguenti, delle quali non c' è noto trovarſi alcuna alla ſtampa.

I. *Gennadii Patriarchæ Conſtantinopolitani Tractatus de Fide Catholica, & Reſponſiones ad Quæſtiones Mahumetis Magni Turcarum Imperatoris e Græco in Latinum verſæ* ec. Queſta traduzione, come altresì la ſeguente, vengono attribuite dal Tritemio (10) ad Ermolao Barbaro Patriarca d' Aquileja, ma molti altri Scrittori (11) riconoſcono per Autore d' amendue il noſtro Cardinal Barbo.

II. *Dionyſii Areopagitæ Opuſculum quoddam*. V. ſotto al num. VII.

III *Relatio ſuæ Legationis in partibus Septentrionalibus*. Di queſta fa menzione l' Oldoini (12), ma ſenza accennare ove ſi conſervi; al che ſuppliremo noi coll' aggiugnere che ſta a penna in un Codice in fogl. della Libreria Vaticana ſegnato del num. 3795. a car. 463.

IV. *De Cœlibatu Libri II.* Queſto gli viene attribuito dall' Eiſengrenio (13).

V. *Epiſtolæ plures*. Di queſte ſi vuole che ſi ſia ſervito molto il Panvinio nell' eſten-

(1) *Marco Barbaro* in luogo di *Marco Barbo* ſi chiama con groſſo errore e dall' Alberici nel *Catal. degli Scrittor. Veneziani* a car. 58. e da Piero Angelo Zeno nella *Memor. degli Scrittori Venez. Patrizj* a car. 13. Malamente anche dal Poſſevino nel Tom. II. dell' *Appar. Sacer* a car. 381. vien detto *Marcus Balbus*.

(2) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 564.

(3) Ughelli, *Italia Sacra*, Tom. V. col. 1062.

(4) Oldoini aggiunte alle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio, Tom. II. col. 1105. Egli fu perciò chiamato comunemente il *Cardinal di San Marco*.

(5) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 127.

(6) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 218.

(7) Così affermano il Sanudo e il Navagero nelle Storie loro Veneziane, il primo alla col. 1247; e il ſecondo alla col. 1200. fra gli Scrittori delle coſe d' Italia ne' Tomi XXII. e XXIII. Per altro la ſua Iſcrizione ſepolcrale mette la ſua morte avvenuta ai XI. di Marzo di detto anno. Comunque ſiaſi debbonſi correggere l' Alberici il quale nel *Catalog.* cit. lo dice morto nel 1485; e il Garimberto che nel Lib. III. delle *Vite de' Cardinali* a car. 241. dice che morì nel 1492.

(8) Delle ſue Legazioni, e dell' Opera da lui impiegata in ſervigio di Santa Chieſa ſi veggano l' Oldoini nelle aggiunte alle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio, Tom. II. col. 1108; ed altri Autori da eſſo in margine citati, ai quali, fra gli altri, ſi poſſono aggiugnere l' Eggs nel Tom. II. della *Purpura docta* a car. 192; e il Card. Quirini nella *Tiara & Purpura docta* a car. 31. e 66. Fra le Epiſtole del celebre Cardinal di Pavia una ve n' ha a car. 290 ſcritta al Cardinal di San Teodoro a cui dà eſatta notizia della Relazione fatta in Conſiſtoro a' 15. di Novembre del 1474. dal Cardinal Barbo della ſua Legazione in Ungheria, donde allora era ritornato. Quivi ſi hanno pure due Lettere di eſſo Cardinale di Pavia ſcritte al noſtro Cardinal Barbo a car. 231. t. e 271. nell' ultima delle quali gli mette ſotto gli occhj la neceſſità del ſollecito ſuo ritorno dall' Ungheria in Italia pel vantaggio di Santa Chieſa. Se ne parla anche dal Superbi nel Lib. I. degli *Eroi illuſtri di Venezia* a car. 50.

(9) Merita d' eſſer letta la Dedicatoria con cui Giovanni d' Andrea Veſcovo d' Aleria indirizzò al Pontefice Paolo II. e inſieme al noſtro Card. Barbo la ſua edizione di Tito Livio, che uſcì ſenza nota d' anno circa il 1469. In eſſa, fra le moltiſſime altre lodi date a queſto Cardinale così ſcrive: *Tua enim opera, ſubſidioque ac liberalitate Impreſſorum noſtrorum ars juvatur, & creſcit, unde mirum in modum egenorum neceſſitatibus ſubvenitur, cum doctiſſimus ipſe, ac minime invidus libros excellentes omnis generis habens facultatum, nobis volens, & expoſitus Bibliothecam tuam ſemper aperias.* Queſta Dedicazione ſi trova anche ſtampata dietro alle *Vindiciæ Pauli II.* del Card. Angelo Maria Quirini a car. 181. e ſegg. Anche Paolo Moreſini indirizzò al Card. Barbo la ſua *Defenſio Venetorum ad Europæ Principes contra obtrectatores Reipublicæ*, la quale ſi conſervava a penna fra i mſſ. di Apoſtolo Zeno. Si vegga anche il P. Gio. degli Agoſtini nel Tom. I. de' ſuoi *Scrittori Venez.* a car. 430. ove parla d' una Letteraria controverſia fra il Platina, e Rodrigo Veſcovo di Calagora, i quali ſcelſero per Giudice il noſtro Barbo. Si poſſono anche vedere cinque Lettere del celebre Franceſco Filelſo ſcritte al Barbo che ſi trovano nella Par. II. delle *Epiſt.* del Filelſo nel Lib. XXVII. a car. 195. e 196. t; nel Lib. XXX. a car. 218. t; nel Lib. XXXI. a car. 221; e nel Lib. XXXIII. a car. 244. t.

(10) *De Scriptoribus Eccleſiaſticis*, Cap. 878.

(11) Cioè Guglielmo Eiſengrenio nel *Catalog. Teſtium veritatis*; l' Autore del *Nomenclator Cardinalium* a car. 98; l'Oldoini nelle aggiunte alle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio ſopraccitate; il Poſſevino nel luogo cit; l' Ughelli nel Vol. V. dell' *Italia Sacra* alla col. 130; e il *Giorn. de' Letter. d' Italia* nel T. XXVIII. a c. 215.

(12) *Athen. Rom.* pag. 480.

(13) *Catalog. Teſtium veritatis*.

estendere la sua Storia Ecclesiastica (14).

VI. *Oratio in Consistorio habita cum ex Hungarica Legatione remearet*. Di quest' Orazione, la cui recita durò presso a due ore, abbiamo piena relazione in una Epistola del Card. Jacopo Piccolomini detto il Cardinal di Pavia (15).

VII. Il Papadopoli (16) aggiugne che *vertit quoque partem Libri* De divinis nominibus, *qui falso tribuitur Areopagitæ*. Forse questa traduzione non è diversa da quella accennata di sopra al num. II.

VIII. Due suoi Diplomi si trovano impressi fra le *Eccles. Venet.* del Signor Flaminio Cornaro, uno nella Decad. XII. a car. 421; e l'altro nella Decad. XIII. Par. II. a car. 134.

(14) Oldoini aggiunte alle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio, loc. cit.

(15) Vedi sopra l'annotazione 8.

(16) *Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 26.

BARBO (N.). V. Barbo (Giovanni Batista).

BARBO (Niccolò) Patrizio Veneziano, fioriva nel 1451. Da una sua Epistola scritta a Francesco Barbaro si apprende ch' egli era sulla fine del Gennajo di detto anno in Ferrara occupato in pubblici affari in servigio della sua patria, insieme cogli Ambasciatori colà spediti dalla medesima (1). Il grado in cui vi si trovava, era quello di *Proconsolo*, come ci fa sapere una Lettera di Francesco Filelfo (2). Da altra scritta dal Barbaro al Barbo, in favore di Gasparo figliuolo di Flavio Biondo, si ricava che vi si trovava ancora nel 1453 (3). Ebbe amicizia co' celebri Guarino Veronese e Flavio Biondo da Forlì, il qual ultimo gli venne raccomandato dal Barbaro, in grazia del quale era il Biondo stato fatto Cittadino Veneziano (4), perchè fosse con umanità e liberalità trattato dal Marchese d'Este (5). Il medesimo Biondo pertanto ha fatta onorevole menzione di lui nella *Italia Illustrata* (6) chiamandolo *literarii ornamenti gloriam*. Suo amico fu pure Andrea Contrario, il quale a lui e ad Ermolao Celso indirizzò la sua Operetta, o per dir meglio, infamissima Satira contra un Letterato di que' tempi intitolata: *Mamurcha* (7). Oltre l' *Epistola* suddetta stampata fra l' *Epistole* del Barbaro a car. 209. altra se ne ha scritta ad Isotta Nogarola che incomincia: *Quum tanta quotidie*, la quale si conserva MS. fra i Codici del Card. Bessarione nella Libreria di S. Marco in Venezia in un Codice in fogl. picciolo della *Miscellan.* segn. del num. CCCCXCVI. Inoltre nel Codice della Libreria Ambrosiana di Milano segnato D. num. 90. in fogl. si conserva una sua Orazione Latina intitolata: *Nicolai Barbi Patricii Veneti Oratio in laudem nobilissimi Viri Francisci Contareni artium Doctoris Clarissimi, acta in Gymnasio Patavino VI. Kal. Junias* 1442. Fu questa recitata dal Barbo in occasione che al detto Contarini venne conferita la Laurea Dottorale in Filosofia, ed in Giurisprudenza. Altro esemplare esisteva in Venezia nella Libreria di Jacopo Soranzo Senatore, nel Cod. segnato del num. 745. in 4. Questo Barbo compose pure unitamente col detto Contarini e con Lauro Quirini una forte Risposta al vecchio Poggio Fiorentino, il quale nel suo Dialogo *De nobilitate* (8) aveva malamente parlato della Nobiltà Veneziana, onde tutti e tre ne assunsero con grave impegno la difesa, la quale è intitolata: *Epistola Nobilium Venetorum Patriciorum ad Petrum Thomasium Physicum, postulantium judicium in causa Pojani Dialogi positi in controversia de nobilitate*. Testi a penna di questa Apologia si conservavano in Venezia nella detta Libreria Soranzo al num. 757. in foglio; in Trivigi nella Libreria de' Padri Domenicani di S. Niccolò; e nella

(1) *Francisci Barbari Epistolæ*, pag. 209. ove così il Barbo scrive al Barbaro: *Me vero excusatum habebis, si publicis occupationibus impeditus serius tibi scripserim quam debuerim. Nam quod Rex Rasiorum hic fuit vix otium comedendi habui, cum nunquam ex latere Legatorum nostrorum discederem*.

(2) *Philelphi Epist.* Par. I. Lib. IX. pag. 61.

(3) *Epist.* cit. pag. 305. e 308.

(4) *Epist.* cit. pag. 305.

(5) *Epist.* cit. pag. 308.

(6) A car. 112.

(7) Il detto libello infamatorio indirizzato a questo Barbo dal Contrario si conserva mf. nella Libreria della Cattedrale d'Olmitz in Moravia.

(8) A car. 67. e 68. dell' Opere di Poggio. *Basileæ apud Henricum Petri* 1538. in fogl.

nella Ducale Gotana in Sassonia al num. 46. E quantunque nel Catalogo di quest' ultima (9) si trovi registrato il solo nome di Lauro Quirini, altronde tuttavia si sa che vi ebbero parte anche il Contarini e il nostro Barbo (10).

(9) A car. 106.

(10) Foscarini, *Letterat. Venez.* pag. 50. annot. 134.

BARBO (Paolo) Patrizio Veneziano, buon Oratore Latino de' suoi tempi, nacque circa il 1415. di Niccolò Barbo, e di Polissena Condulmiero sorella del Pontefice Eugenio IV. e fu fratello di Pietro Barbo che divenne poscia Pontefice col nome di Paolo II (1). Il nostro Paolo ebbe due moglj. Una fu Ventimiglia dalla Vedova, la quale lo rendette padre di varj figliuoli, e l'altra Orsola Soranzo. Sostenne molte delle più onorevoli cariche della sua Repubblica. Nel 1449. era Capo di X. e nel 1451. Podestà e Capitanio di Trivigi. Sul principio dell' anno seguente fu uno de' XII. Ambasciatori destinati ad accogliere l'Imperador Federigo III. nel suo passaggio in Italia, e toccò a lui il recitare in sua lode in Padova un' Orazione, e n' ebbe il titolo di *Cavaliere*. Nel 1453. fu Provveditore nel Campo dell' armata Veneta in Lombardia; e l' anno appresso venne mandato segretamente a Lodi, ove concluse la pace fra la sua Repubblica, e il Duca di Milano (2). L' anno 1459. andò esule dalla patria a cagione del Card. Pietro suo fratello, che non voleva rinunziare il Vescovado di Padova conferitogli da Pio II. in tempo che il Senato aveva a quello eletto Jacopo Zeno. Seguita poi quella rinunzia, venne Paolo rimesso a tutti gli onori della Repubblica, dalla quale fu mandato bentosto con Bernardo Giustiniano Ambasciatore al Re di Francia, e si trovava con tale grado nel 1461. in Tours, ove recitò a quel Re un' elegante Orazione che si ha alla stampa, come appresso si riferirà. Ritornato a Venezia fu nel 1462. uno degli Elettori del Doge Cristoforo Moro, come lo era pure stato nel 1457. di Pasqual Malipiero; e sostenne altresì il distinto grado di Savio del Consiglio (3). Nel 1464. fu Avogador e Sindico in Terraferma; e in quel medesimo anno mancò di vita in Venezia, cioè pochi giorni prima dell' elezione a Sommo Pontefice di Pietro suo fratello; e fu seppellito nella Chiesa de' Padri Minori Conventuali detta *de' Frari* colla seguente Iscrizione:

SIC DECRETA SIBI QUISQUAM POST FUNERA VIVIT,
SI MERITO QUISQUAM TENDIT AD ASTRA SUO;
PAULUS OB INGENIUM NOTUS MIRABILE BARBUS
QUI TUUS, O VENETUM PATRIA, CIVIS ERAT,
LIBER ET A FRAGILI JAM TANDEM CARNE SOLUTUS
VIVIT ET IN CŒLUM, VENERAT UNDE, REDIT.
NON PERIT EX TOTO DULCES QUI DESERIT AURAS,
PARS QUONIAM MAJOR, NOBILIORQUE MANET.
MENS ÆTERNA MANET, MANET INDELEBILE NOMEN,
ÆTERNUM VIRTUS, ET BENEFACTA MANENT (4),

Lasciò le Opere seguenti:

I. *Oratio ad Ludovicum XI. Caroli Victoris filium Galliæ Regem habita Turoni, Venetæ Reipublicæ mandato VI. Idus Decembris anno* 1461. Questa Orazione lodata

(1) Si vegga il P. Gio. degli Agostini nel Tom. I. de' suoi *Scrittori Venez.* a car. 333. e segg. ove si ha un bell' articolo intorno a questo Letterato il quale non si dee confondere con un altro *Paolo Barbo* Nob. Veneziano figliuolo d'Andrea, Cavaliere e Procurator di S. Marco, valentissimo dicitore. Questi fu Ambasciatore ad Innocenzio VIII. e Podestà di Padova nel 1497; poi Pretore di Cremona nel 1503; e il suo zelo per l'onore della patria tale fu, che in occasione della Lega di Cambrai, benchè assai vecchio e mal concio dalla podagra, fattosi portare in Senato perorò con gran forza, ond' eccitare gli animi de' suoi Cittadini a sostenere con valor quella guerra; e dopo una tale azicne morì. Si veggano di questo l'Egnazio *De Exemplis Illustr. Virorum* al Lib. IV. pag. 144; il Bembo nell' *Histor. Venet.* al Lib. VIII; e il Tomasini nel Lib. IV. *Gymn. Patav.* a car. 399. Qui ci piace d'avvertire che il medesimo Egnazio a car. 22. parla pure d'un *Paolo Barbo* che fu Pontefice, ove ha per avventura inteso *Paolo II.* il quale per altro, prima d'esser Papa, non si chiamò *Paolo*, ma *Pietro Barbo*.

(2) Canensio, *Vita Pauli II.* pag. VIII; Vianoli, *Histor. Venet.* Lib. XVIII. pag. 639; Poggio Fiorentino, *Historia* Lib. VIII. nel Tom. XX. *Script. Rer. Ital.* col. 433; e Gio. Simonetta, *De rebus gestis a Francisco Sfortia Duce Mediol.* nel Tom. XXI. *Script. Rerum Ital.* col. 669.

(3) Zaccaria Trivisano, *Oratio ad Paulum II. Pont. Max.* ms.

(4) La detta Iscrizione, ma de' quattro ultimi versi mancante, si legge anche impressa nel Tom. IX. de' *Carmina illustr. Poet. Ital.* a car. 267. e 268. fra le Poesie di Gregorio Tifernate.

lodata dal medesimo Giustiniano (5), colla quale esaltò i meriti di Lodovico XI. e di Carlo suo padre defunto, Re di Francia, significando il rammarico publico della sua patria per la morte di questo, e l' universale giubbilo della medesima per l' esaltamento di Lodovico al Trono, si trova stampata a car. 183. delle *Orationes aliquot Patriciorum Venetorum* impresse dopo l' *Opusc. de cautione adhibenda in edendis Libris* del Card. Agostino Valiero. *Patavii apud Josephum Cominum* 1719. in 4. La medesima Orazione si conservava MS. nella Libreria d' Apostolo Zeno, nella Gaddiana di Firenze nel Cod. 708; e fra i principali Codici di quella del Card. Ottoboni, siccome scrive il Montfaucon (6).

II. *Oratio habita Patavii die VI. Januarii MCCCCLI. ad Imperat. Federicum III.* Questa si conserva a penna con miniature in Milano nella Libreria Ambrosiana in un Cod. in 4. segnato N. num. 53.

III. *Oratiuncula recitata Brixiæ in traditione Insignium*. Esiste MS. in Venezia nella Libreria del Senatore Jacopo Soranzo fra i Codici in 4. n. 753. Pare dal titolo di essa che il Barbo sostenesse in Brescia qualche dignità, ma questa non ci è altronde nota, nè troviamo il suo nome fra i pubblici Rettori di questa Città.

(5) *Oratio ad Ludovicum XI.* ec. a car. 194. delle *Orationes aliquot Patriciorum* ec. dietro all' Operetta *De Cautione adhibenda in edendis Libris* del Card. Valiero, ove il Giustiniano al Re Lodovico così parla: *illi qui laudant, per omnia expatiari debent & excurrere, ut his diebus fecit vir clarissimus & eloquentissimus Paullus Barbus collega meus, qui de tuis laudibus universis pro munere legationis luculentam & amplissimam, atque te Rege dignam habuit Orationem.*

(6) *Bibl. Bibliothecar. MSS.* Tom. I. pag. 189.

BARBO (1) (Paolo) di chiara famiglia, detto anche *Paolo da Soncino* (2) per essere Soncino stato la sua patria sul Cremonese, entrò giovinetto nell' Ordine de' PP. Predicatori, e fiorì dopo la metà del Secolo XV. Si distinse nella sua Religione e coi costumi, e coll' ingegno. Lesse la Filosofia molti anni in Milano, in Ferrara (3), in Siena, e in Bologna con pubblico onorario. Ottenuta la Laurea Dottorale, venne eletto Priore del Convento di Cremona, ove, dopo averlo governato pochi mesi, morì il giorno di San Domenico nel 1494 (4). Di lui parlano con lode varj Scrittori citati dal Dottor Francesco Arisi (5), e da' Padri Quetif ed Echard (6), a' quali si debbe aggiugnere il Dottor Giuseppe Antonio Sassi (7). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Elegantissima expositio in artem veterem Aristotelis cum Quæstionibus. Venetiis per Jo. Rubeum Vercellensem* 1499.

II. *Quæstiones Metaphysicæ super divina sapientia Aristotelis. Venetiis mandato & sumptibus hæredum q. nob. viri Octaviani Scoti civis Modoetiensis per Bonetum Locatellum Presbyterum Bergomensem* 1505. 1576. 1579. e 1580. in fogl; e *Lugduni sumptibus Petri Landii* 1579. e 1586. in fogl; e *Ursellis in Arch. Mogunt. Hierati* 1622. in 4.

III. *Epitome quæstionum in IV. Libros Sententiarum a Principe Thomistarum Jo. Capreolo disputatarum. Papiæ per Jacobum Parvidrapium de Burgo Franco* 1522. in 8. con dedicatoria a Francesco Re di Francia di Isidoro Isolani Milanese, segnata di Pavia nel 1521. in cui loda assai il nostro Autore. Usci poscia *Lugduni typis Joannis Crispini* 1528. e 1529. in 8. ed ivi *apud Carolum Pesnot* 1580. e *Salamanticæ* 1580. in 4.

(1) Il P. Rovetta nella *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Prædicator.* Centur. III. pag. 89. lo chiama *Paulus de Barbolis*, del che è stato corretto dall' Arisi nella *Cremona Liter.* nel Tom. I. a car. 371. ove vien detto *Paulus de Barbobus*.

(2) Si avverta a non confondere col nostro un altro *Paolo da Soncino* eletto nel 1521. a Generale de' Padri dell' Osservanza di San Francesco, di cui parla l' Arisi nel Tom. I. della *Cremona Liter.* a car. 235.

(3) Borsetti, *Hist. Gymnas. Ferrar.* Par. II. Lib. I. p. 52.

(4) Egli è Isidoro Isolani Milanese suo contemporaneo, il quale nella Dedicatoria a Francesco Re di Francia premessa all' *Epitome Quæstionum* del nostro Barbo che riferiremo al num. III. delle sue Opere, scrive che morì nel giorno di S. Domenico. Circa l' anno, che fu il 1494. questo vien segnato da Leandro Alberti nel suo Libro *De Viris Illustrib. Ord. Prædic.* a car. 153; da Serafino Razzi nell' *Istor. degli Uom. Illustr. di S. Domenico* a car. 309. e da altri di poi. Si possono per tanto correggere gli Autori dell' aggiunte all' Opera *De Scriptor. Ecclesiast.* del Tritemio i quali al num. XXXIII. affermano che visse circa il 1512; e il Simlero che nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 144. asserisce che *vixit* 1521.

(5) *Cremona Literata*, Tom. I. pag. 371.

(6) *Scriptores Ord. Prædicator.* Tom. I. pag. 879.

(7) *Histor. Typogr. Liter. Mediol.* col. CCLXXXVII.

IV. *Quæstiones in VIII. Libros Physicorum*, *in Logicam Aristotelis correcta & disposita per Jacobum Rossettum Vicentinum. Venetiis apud Michaelem Berniam Bononiens.* 1587.

V. *Commentaria in X. Aristotelis Prædicamenta*.

VI. *Commentaria in V. Porphyrii Prædicabilia*.

VII. *S. Thomæ Aquinatis Opuscula XLIX. Mediolani apud Joannem de Honate* 1488. in fogl. Egli ha il merito in questi *Opusc.* d'averne proccurata la detta edizione corretta da esso con diligenza, e d'avervi premessa la dedicatoria al Card. Ascanio Maria Sforza Visconti, la quale è stata poscia ristampata dal celebre Giuseppe Antonio Sassi dietro alla sua *Hist. Typogr. Liter. Mediolan.* a car. CCCCLXXXIX. ove in una nota posta sotto a detta dedicatoria si legge che la Vita del P. Barbo fu scritta dal mentovato Isolani, senza accennarsi se sia impressa nell'Opera dell'Isolani *De Viris illustribus Prædicatorum*, o se abbia inteso di ciò che si legge nella dedicatoria al Re Francesco, nella quale troviamo che l'Isolani diede alquante notizie del nostro Barbo.

VIII. Proccurò anche la stampa de' *Sermones de Sanctis* di San Vincenzio Ferrerio impressi *Mediolani apud Uldricum Scinzenzeler* 1488. in 4. con *Epistola* indirizzata ad *F. Calabrum in utraque Lombardia Vicarium Generalem*.

IX. Scrive il suddetto Isolani (8) che molte Scritture del Barbo perirono, nè si sa per colpa di chi; e che presso a lui varj frammenti delle sue Opere si conservavano.

(8) Dedicatoria al Re Francesco cit.

BARBO (Pietro). V. Paolo II. Sommo Pontefice.

BARBO' (Agosto) Milanese, mentovato dal P. Quadrio (1), e dall'Argellati (2), ha Rime dietro alla Seconda Parte delle *Rime di Angelo Peregrino. In Pavia appresso Andrea Viano* 1593. in 12. Fu uno de' primi Accademici Affidati di Pavia, nella quale Accademia gli venne assegnato ai 17. di di Maggio del 1562. di fare una delle XXIII. Lezioni, e il suo argomento fu *della Lingua Ebrea* (3).

(1) *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. II. pag. 276.
(2) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1838.
(3) Gio. Batista Alberti, *Delle Accad. Pubbliche e Private, e sopra l'Impresa degli Affidati di Pavia*, pag. 71.

BARBO' (Barnaba) Giureconsulto, e Senatore Milanese (1), figliuolo di Girolamo e di Vittoria dal Pozzo, e Regio Feudatario, fu impiegato nelle più cospicue cariche della sua patria, nella quale morì l'anno 1701. Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Allegationes*. Una di queste *pro Crotto, Offredo & Cambiago fidejussoribus contra Fiscum* fu impressa *Mediolani* 1640. in fogl. ed un'altra pure *contra Fiscum pro immunitate Ecclesiastica* venne pubblicata in fogl. Altre se ne leggono in alcune Raccolte riferite dall'Argellati (2).

II. *De oneribus extraordinariis Ducatus Mediolanensis Disquisitio*, MS. in fogl.

III. *Ode Saphica*. Quest'Ode si trova fra le Poesie Latine di Luigi Brivio.

(1) Sitoni, *Chronic. Patr. Colleg. Judic.* Par. II. p. 211.
(2) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 121.

BARBO' (Daniele) Cremonese, dell'Ordine de' Predicatori (1), caro all'Imperador Ferdinando, da Sisto V. fatto Vescovo di Pedena nell'Istria, ove morì nel 1577. vien registrato fra gli Scrittori Cremonesi dal Dottor Francesco Arisi (2) col dire che *sua Opera, & speciatim Conciones admirabiles exoptantur*.

(1) Piò, *Uomini illustri di San Domenico*, Par. II. Lib. IV. col. 252.
(2) *Cremona Literata*, Tom. II. pag. 298.

BARBO' (Faustino) da Soncino sul Cremonese, fioriva nel 1550. Ebbe per moglie Giunipera donna d'ingegno, e di erudizione, che lo rendè padre d'un

d' un figliuolo per nome Fausto. Mortagli questa, si fece Sacerdote. Si dilettò di Poesia Latina e Volgare. Suoi Endecasillabi indirizzati a Leonardo Spinola si hanno nel Libro intitolato: *Catulliana imitationis Poemata* (1) di Francesco Spinola Milanese. Il Dottor Arisi (2) accenna e loda varie altre Poesie del nostro Barbò, le quali dice essere restate MSS.

(1) *Poemata XLV.*

(2) *Cremona Literata*, Tom. II. pag. 215.

BARBO' (Gio. Batista) Cremasco, ha dato alle stampe un *Tractat. de Filiis Familias*. *Mediolani* 1626. Par. I. e 1642. Par. II. in 4.

BARBO' (Marco Antonio) Cremonese, viveva nel 1561. Fu buon Filosofo e Medico. A lui ha voluto peravventura alludere Alessandro Lami in un' ottava del suo *Sogno* (1). Di esso si può vedere il Dottor Francesco Arisi (2), il quale riferisce un' Iscrizione a lui, e a Jacopo Barbò suo padre posta in S. Gio. Nuovo di Cremona da Rocco e da Angelerio suoi figliuoli. Ha composte l' Opere seguenti:

I. *In Operibus Galeni Commentaria novem digesta Codicibus*.

II. *De Morali Philosophia Libri III.*

(1) *Sogno non meno piacevole che Morale*, Canto II. pag. 35. ove così scrive:

Giacomo Barbue poscia é chi da parte
Destra viene col figlio suo, che tanta
Gloria al Mondo acquistò nella Febea arte
Che degli antichi ogn' alta gloria ammanta;
Lo Spirto sovrahuman che nelle carte
Sacre del Coo Divin Medico canta
Cede al costui spirto alto, e a quel del Padre
Ch' ambi hor beati son nell' alme squadre.

(2) *Cremona Literata*, Tom. II. pag. 271.

BARBO' (Pietro) Soncino (1), Giureconsulto, fioriva dopo la metà del Secolo XV. Alcuni lo dicono di patria *Padovano* (2), ed altri di *Soncino* sul Cremonese (3), donde trasse peravventura l'origine. Il Panziroli scrive che fu addottorato nel 1454. e che per 28. anni (4) interpretò la Ragion Civile nello Studio Pubblico di Padova. Nel 1472. occupava quivi la cattedra ordinaria di Ragion Civile del dopo pranzo, e il suo stipendio fu accresciuto in diverse fiate fino alla somma di ducati 350 (5). C' è chi vuole che governasse varie Città (6). Certo è, che fu uomo di governo, e che più volte venne chiamato da' Veneziani per sentire i suoi Consiglj in gravi affari (7). Se si vuole prestar fede al Papadopoli (8) che cita il Porcellino (9), egli morì nel 1479; ma altri, e al parer nostro con maggior fondamento, scrive (10) che morì nel 1482 (11). Ha alla stampa:

I. *Consilia III. Matrimonialia*. Questi furono impressi in Lipsia in 8. e poscia ristampati nella Raccolta de' Consiglj di diversi fatta da Giambatista Ziletti. *Venetiis apud Vincentium Valgrisium* 1572. in fogl. ove si trovano al fogl. 42. e segg.

II. Quattro suoi Consiglj si hanno pure al num. 95. e segg. del Vol. I. *Tractatuum diversorum* pubblicati dal medesimo Ziletti.

III. Un Consiglio si legge pure nel Tom. II. de' *Consil. Criminal.* di diversi.

(1) *Petrus Barbobus seu Sonzinius* vien detto dallo Scardeoni, *De Clar. Jureconf. Patav.* Lib. II. Class. VIII. pag. 176; dal Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. II. pag. 237. e da altri ancora.

(2) Scardeoni, *De Claris Jureconf. Patav.* loc. cit; Panziroli, *De Claris LL. Interpret.* Lib. II. Cap. LXXXIX. pag. 233; Marco Mantova, *Epitom. Viror. Illustr.* num. 200. ove lo chiama semplicemente *Petrum Soncinum*, e Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 226. Anche il Conte Fontana nella *Bibl. Leg.* Par. I. col. 63. lo chiama *Petrum Barbobum de Padua*.

(3) Arisi, *Cremona Literata*, Tom. I. pag. 268. e *Series Chron. Prætor. Cremon.* pag. 27; e Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Par. II. pag. 46.

(4) Panziroli, loc. cit. Prima del Panziroli ha affermato lo stesso lo Scardeoni, ma il Dottor Arisi nel suddetto luogo scrive che vi fu Professore per 32. anni.

(5) Facciolati, loc. cit.

(6) Stefano Fieschi nel *Luctus Soncinensis* parlando degli Uomini illustri di Soncino scrive che questo Pietro fu Podestà di Alessandria, di Novara, di Parma, di Piacenza, e di Milano, ed anche Governatore di Genova.

(7) Facciolati, loc. cit.

(8) Loc. cit.

(9) *Not. in Matric.* 49.

(10) Se è vero che morisse in detto anno 1482. si debbe correggere il Mantova il quale nella sua *Epitom.* cit. scrive che *floruit* 1494. *& juvenis admodum mortuus est*. Qui non vogliamo tacere che il Conte Agostino Fontana nell' Appendice che sta avanti alla Par. I. della *Bibl. Leg.* alla col. 40. parla di due Pietri da Soncino amendue Giureconsulti, di cui chiama uno *il più vecchio* e l' altro *il più giovane*, e amendue autori di Consiglj.

(11) Facciolati, loc. cit.

IV. Il Conte Agostino Fontana (12) scrive che *Petri de Soncino Junioris & Senioris Consilia extant inter Consilia Jo. Baptistæ Martianesii Foroliviensis impressa in fol. Venetiis* 1573.

V. Lo Scardeoni (13), e il Panziroli (14) affermano che *scripsit super Digesto Veteri & VI. Codicis*, e il primo aggiugne : *quæ audio apud nonnullos extare*; e il Mantova (15) asserisce che *multa scripsit in ordinarias partes vespertinas nunquam tamen edita, quia nec recognita fuerant verosimiliter, ex quo* (ut vidi ego) *mutilata sunt* ec.

(12) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 40. nell' Append. in principio.
(13) Loc. cit.
(14) Loc. cit.
(15) *Epitom.* cit. loc. cit.

BARBO' o BARBUO' (Scipione) Soncino, Gentiluomo Padovano (1) Dottor di Leggi, discendente, siccome asserisce il Dottor Arisi (2), da Pietro Barbò, di cui abbiamo parlato di sopra, raccolse da diversi Autori, e diede alle stampe il *Sommario delle Vite de' Duchi di Milano così Visconti, come Sforzeschi col natural Ritratto di ciascuno d' essi intagliato in rame. In Venezia per Girolamo Porro* 1574. in 8; e poscia ivi *per Francesco Ziletti* 1584. in fogl.

(1) Così vien chiamato nel titolo del suo *Sommario delle Vite dei Duchi di Milano* ec.
(2) *Cremona Liter.* T. I. p. 269.

BARBOGLITTA (Angelo) Messinese, fioriva sulla fine del Secolo XV. e sul principio del XVI. Si dilettò di Poesia Latina e Volgare, e suoi versi in amendue queste Lingue si leggono nelle *Collettanee Greche, Latine, e Volgari di diversi Autori in morte di Serafino Aquilano* ec. *In Bologna per Caligula Bazaliero* 1504. in 8. Può essere che non sia diverso da Angelo Callimaco Siciliano Poeta Latino che fioriva in quel torno. V. Callimaco (Angelo).

BARBOLANI (Torquato). V. Montacuti (Torquato Barbolani).

BARBONI (Arsenio) Monaco Vallombrosano, di Poppi Capo della Provincia del Casentino, il quale fioriva nel 1680. ha dati alle stampe, tra molti Panegirici che ha composti, li due seguenti in Firenze nel 1673. l'uno intitolato: *Le Conquiste delle due Chiese Militante e Trionfante per la festività di tutti i Santi Monaci*; e l'altro : *Il Parto della Grazia in onore del B. Tonello di Poppi Eremita Vallombrosano*.

BARBUGLI (Demetrio) della Compagnia di Gesù, fioriva sul principio del presente secolo, e ha pubblicate l'Opere seguenti :

I. *Lezioni Spirituali ad uso delle Monache formate sopra alcuni documenti di San Bernardo ad una sua Sorella Monaca nel Libro intitolato* : Del modo di vivere santamente ec. *In Venezia per Giuseppe Corona* 1727. in 12 (1), e 1752. in 12.

II. *Enchiridion Propositionum damnatarum. Arimini apud Josephum Albertinum* 1729. in 12.

III. *Salviani Massiliensis Episcopi Concordantiæ Operibus ejus adnexæ, alphabetice disposita studio ac labore P. Demetrii Barbulii Soc. Jesu* ec. *Opus omnibus Sacrarum disciplinarum studiosis, sed potissimum Asceticis Magistris atque Concionatoribus Verbi Dei summopere proficuum. Pisauri ex typogr. Gavelliana* 1729. in 4. con dedicatoria al Card. Olivieri, e colla Vita o sia Elogio di Salviano tratto dalle Epistole di questo, fatto da Larino Amati. Dalle *Novelle Letter.* di Venezia del 1729 (2) si ricava che il P. Barbugli era venuto in deliberazione di fare le Concordanze a tutti i Padri in quella maniera che furono fatte alla Sacra Scrittura, e che alcuna altra Opera aveva in pronto per la stampa.

IV. *Eser-*

(1) Si vegga il giudizio che di detta Opera ha dato Gio. Angeli nel Vol. II. Par. I. della *Stor. Letter. d' Europa* a car. 344. ove scrive che il Libro che ha per titolo : *Del modo di vivere santamente* non è di San Bernardo, come dottamente ha osservato il P. Mabillone nel Vol. II. delle Opere di detto Santo.
(2) A car. 303.

IV. *Esercizj Spirituali di Sant' Ignazio indirizzati a' Cavalieri ed alle Dame. In Pesaro nella stamperia di Niccolò Gavelli* 1734. in 12.

BARBUGLIO (Bernardino Adriano) Ferrarese, Rettore della Parrocchia di San Pietro, viveva nel 1544 (1). Dal Sig. Ferrante Borsetti vien chiamato *Grammaticus, Rhetor, ac Poeta optimus* (2). Jacopo Guarini (o sia il Dottor Girolamo Baruffaldi) scrive che *in Epistolis MSS. Lolli habetur mentio cujusdam Historiæ a Barbulejo conscriptæ* (3).

(1) Guarini, *Chiese di Ferrara*, Lib. IV. pag. 280.
(2) *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 332.
(3) *Ad Hist. Gymn. Ferrar. Ferrantis Borsetti Supplem. & Animadvers.* Par. II. pag. 105.

BARBUTO (Rustico) Poeta antico Volgare, di cui non c'è nota la patria, fioriva verso la fine del Secolo XIII. siccome conghiettura il Crescimbeni (1) dalla sua maniera di comporre ch'è quella che tra' più purgati Scrittori era in uso al tempo di Guido Cavalcanti. Il medesimo Crescimbeni afferma che il *suo stile, sì per gli sentimenti, come per la dolcezza il dichiara per uno de' migliori compositori del suo tempo*. Un suo Sonetto cavato dal Cod. 3214. della Libreria Vaticana, ove si legge a car. 149. è pubblicato dal Crescimbeni, per saggio del suo stile. E' nominato pur dall'Allacci (2), e dal Quadrio (3).

(1) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. III. pag. 89.
(2) Nell' Indice de' Poeti premesso alla *Raccolta di Poeti antichi* a car. 57.
(3) *Stor. e Rag. d'ogni Poesia*, Vol. II. pag. 169.

BARCA (Giuseppe) Milanese (1), nipote di Pietro Antonio, di cui parleremo qui sotto, viveva nel 1630. Ebbe la carica di Capitano, e di Tenente Generale dell'Artiglieria di S. M. Cattolica. Dal chiarissimo Sig. Canonico Giannandrea Irico vien detto *militaris architecturæ peritissimus* (2). Ha alle stampe l'Opera seguente: *Compendio di Fortificazione moderna* ec. *In Milano per il Ghisolfi* 1639. in 4. con dedicatoria al Marchese di Leganes Governatore di Milano; e di nuovo *in Bologna per Niccolò Tebaldini* 1643. in 4.

(1) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 121.
(2) *Hist. Tridinens.* Lib. III. pag. 371.

BARCA (Pietro Antonio) Milanese, Ingegnero, zio del suddetto Giuseppe, fioriva sul principio del Secolo XVII. Diede alle stampe l'Opera seguente: *Avvertimenti e regole sopra l'Architettura civile e militare, la Pittura, Scoltura, e Prospettiva. In Milano per Pandolfo Malatesta* 1620. in fogl.

BARCELLA (Lodovico) da Chiari nel Territorio di Brescia, fiorì sul principio del Secolo XVI (1). Entrò nella Religione de' Padri Gesuati, della quale, dopo diversi onorevoli gradi da lui sostenuti in essa, fu Generale; e sarebbe certamente stato innalzato a più cospicue e chiare dignità, in Roma sotto il Sommo Pontefice Clemente VII. se avesse avuto meno amore per la patria, e per la vita privata e quieta. Allo studio della Teologia e delle Lettere Greche, ed Ebraiche, e Caldee nelle quali tutte fu versatissimo, congiunse quello dell'Architettura; ed ha il merito d'aver fatto il bel disegno del Collegio e della Chiesa delle Grazie di Brescia allora abitato da' Padri della sua Religione ora soppressa. Il Calzavacca l'annovera tra i Matematici Bresciani, ed alcuna notizia ci dà delle sue applicazioni in cotale scienza a vantaggio della Città di Brescia (2). Morì nel suo Convento in Brescia intorno al 1522 (3).

Ha

(1) Si veggano il Rossi negli *Elogj Histor. di Bresciani illustri* a car. 285; il Ghilini nel *Teatro d'Uomini Letter.* Vol. II. pag. 176; il Garuffi nell' *Italia Accademica* a car. 278; il Cozzando nella Par. I. della *Librer. Bresciana* a car. 158; e il Calzavacca nell' *Universit. Heroum Brixiæ* a car. 45. e 39. ove si mette sotto l'anno 1622; ma per errore di stampa, essendosi a car. 45. posto sotto l'anno 1512. nel qual tempo appunto fioriva.

(2) Ecco ciò che scrive il Calzavacca a car. 45. dell' *Universit.* cit. *Ludovicus Barcella de Claris* ec. *celebris fuit Mathemat. quippe ingeniosa mathematica arte orbium motum, Lunæ mutationem, Zodiaci, Solis signa, variaque multa publica Brixiæ commoditati Plateæ exposita omnia clare mensus est.*

(3) Ghilini, *Teatro d'Uomini Letter.* Vol. II. pag. 176; e Cozzando, loc. cit.

Ha pubblicato un Volume in cui tratta del *Misterio della Santissima Trinità* nel cui principio con diverse figure simboliche dichiarò la fabbrica del Cielo; della qual Opera gli Scrittori che di lui parlano non ci accennano alcuna nota dell' edizione (4).

(4) Cioè li citati nelle antecedenti annotazioni.

BARCELLINI (Gio. Batista) Monaco e Abate Camaldolese, il quale professò la sua Religione nell' Abbazia di Classe, poi visse alcun tempo in Venezia nel Monistero di S. Gio. Batista alla Giudecca, e morì nell' Abbazia di S. Croce di Sassoferrato, compose un' Opera intitolata: *Lettere senza lettere* che non è mai stata impressa, e a noi n' è stata comunicata la notizia dal celebre P. Abate Calogerà.

BARCELLINI (Innocenzio) Monaco Celestino, nacque di nobile famiglia in Fossombrone nel Ducato d' Urbino circa il 1656 (1). Al secolo si chiamò *Scipione*. In età di quindici anni (2) vestì l' abito dell'Ordine Celestino in Santo Spirito del Morrone presso a Sulmona ove fece i suoi studj Filosofici. Trasferitosi a Napoli studiò quivi la Teologia, e vi diede tal saggio del suo talento, che appena Suddiacono fu eletto Lettore di Filosofia nello Studio di Lucera in Puglia, cosa insolita, e di raro esempio nella sua Religione. Lesse questa Facoltà in tutti i principali Monasteri della sua Religione, indi passò ad insegnare la Teologia in Bologna, in Napoli, ed in Roma, sempre con grande applauso. Eletto Abate di Santo Spirito della Majella celebre Santuario posto alle falde d' uno de' più alti gioghi dell' Apennino, ne venne di poi dispensato, per la debolezza della sua complessione guasta da' continui studj, e dalle mortificazioni. Governò la Badia di San Niccolò situata nel porto di Rimini, indi quella di San Piero Celestino di Milano, ove dimorò parecchj anni. Quivi si rendè caro a Casa Borromea, e a tutti i principali Soggetti e Letterati, e cooperò alla fondazione della Colonia degli Arcadi Milanese (3) a cui fu ascritto agli 2. di Maggio del 1704. col nome di *Bati Filomiracio*. Fu quivi aggregato anche all' Accademia de' *Faticosi* col nome di *Volonteroso*, nella quale aveva per Impresa un piedestallo reggente una mezzo caduta piramide coi puntelli disposti per rialzarla col motto: *Voluisse sat est*. In esse Adunanze fece comparire il suo talento nella Poesia e nella Eloquenza, come l' aveva fatto conoscere nella sua Religione per la Filosofia e Teologia. Dalla Badia di Milano stimò bene la sua Religione di rimuoverlo nel 1707. e di dargli quella di Faenza luogo assai più comodo per esercitarvi la carica di Definitor Generale di Romagna e di Lombardia, a fine d' istradarlo, finito che avesse il triennio, alla suprema dignità di Generale (4). Si partì da Milano per Faenza, avendo prima dovuto superare alcune gravi difficoltà interpostesi, onde non abbandonasse Milano. Giunto a Faenza stimò debito di carità naturale il condursi, dopo tanti anni alla sua patria per abbracciarvi i suoi genitori e congiunti, il che fece insieme col P. D. Piergirolamo suo fratello anch' esso degnissimo Abate de' Celestini, che dalla Badia di Santo Stefano di Bologna passava alla Proccura Generale di Roma. Infermatosi in sua patria di leggiera febbretta, s' ingrandì questa in guisa che in capo ad un mese lo condusse alla morte che seguì con pii e santi sentimen-

timen-

(1) V. il Tom. XIX. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 268. ove si ha un Compendio della Vita del P. Barcellini, che fu comunicato ad Apostolo Zeno dal P. D. Pier-Girolamo Barcellini di lui fratello anch' esso Abate Celestino, come si ha dalle *Lettere* di detto Zeno nel Tom. I. a car. 358. e 361. Dietro ad esso Compendio nello *Specimen Academiar. Ital.* dell' Jarchio a car. 53. si dice veramente che nacque nel 1657; ma nel Tom. II. delle *Notizie degli Arcadi morti* a car. 133. nell' articolo di esso Padre esteso da Alfesibeo Cario, cioè dal Crescimbeni, si asserisce che nacque nel 1656.

(2) Diversi pure sono fra di loro i suddetti Autori nell' assegnare gli anni dell' età in cui entrò in Religione, riferendosi nel *Giornale* cit. che fu ammesso d' anni quindici, e nelle *Notizie* suddette, d' anni sedici.

(3) *Notizie degli Arcadi morti*, loc. cit; e Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 171.

(4) Il Jarchio a car. 53. dello *Specimen Hist. Acad. erudit. Ital.* scrive che *denique ad supremam Generalis dignitatem in Ordine suo ascendit*, e cita il suddetto *Giorn. d' Italia*, T. XIX. p. 246. ma da questo non si ricava ch' egli fosse fatto Generale, ma bensì ch' era in via d' esserlo.

timenti a' 16. di Dicembre di detto anno 1707. nel Monistero di Saltara, Terra tra Fossombrone e Fano, ove negli ultimi giorni della sua vita volle esser portato per morire, com'egli disse, tra le braccia de' suoi Religiosi, e fu seppellito nella Chiesa di Saltara. Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Industrie Filologiche per dar risalto alle virtù del Sommo Pontefice Celestino V. e liberare da alcune taccie Dante Alighieri creduto Censore della celebre rinunzia fatta dal medesimo Santo. In Milano per Giuseppe Pandolfo Malatesta* 1701. in 8. con sua dedicatoria al Card. Francesco Barberini. Di quest'Opera, ch'è divisa in quattro Parti, un giudizioso e bell'estratto si può leggere nel *Giorn. de' Letterati d' Italia* (5). Il Sig. Gio. Bernardino Tafuri (6) scrive che *meglio di chi che sia nel difendere la memoria di San Celestino V. ha dato nel segno il P. Barcellini colle sue Industrie.* Anche il Sig. D. Gaetano Volpi afferma (7) che *chi leggerà attentamente questo eruditissimo, benchè poco noto Libro, resterà cred' io, persuaso che Dante in quel famoso suo verso accennasse Esaù, e non S. Pietro Celestino.*

II. *Trattato sopra l' Apologia.* Questo Trattato rimasto imperfetto è diviso in XVI. Capi assai brevi, ma dotti e giudiziosi, gli argomenti de' quali si possono vedere riferiti nel suddetto *Giornale* (8).

III. *Ozj Accademici, Poesie.* Scrive il Crescimbeni in un luogo (9) che queste Poesie si trovavano MSS. appresso l'Ab. Piergirolamo Barcellini suo fratello; e altrove (10) asserisce ch' erano in potere di Federigo Barcellini suo cugino. Un suo *Idillio allegorico* in lode di D. Michele dell'Olmo gran Cancelliere dello Stato di Milano, eletto Vescovo di Cuença, si ha alle stampe *in Milano per Giuseppe Pandolfo Malatesta* 1706. in 8. Questo dal P. Quadrio (11) vien chiamato un *buon Componimento.*

IV. *Discorsi, Prediche, e Panegirici Sacri.* Questi, cui il *Giorn. de' Letter. d' Italia* (12) afferma che si smarrirono al tempo della sua morte, sappiamo ch'erano in mano di Federigo Barcellini, cui questi proccurò di riordinare; e nel 1709. aveva presso che all'ordine, oltre i detti *Discorsi* ec. e le Opere riferite a' num. II. e III. varie altre belle fatiche del nostro Autore intorno alla Filosofia, alla Teologia, e all'Istoria Sacra e Profana (13).

(5) Tom. XIX. pag. 246. e segg.
(6) *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. pag. 466.
(7) *La Libreria de' Volpi, e la Stamperia Comin.* p. 155.
(8) Tom. XIX. pag. 274. e 275.
(9) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 171.
(10) *Notizie degli Arcadi morti*, Tom. II. pag. 133.
(11) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. Par. II. p. 358.
(12) Tom. XIX. pag. 274.
(13) *Notizie Istor. degli Arcadi morti*, Tom. II. pag. 134.

BARCHETTI (Ippolito) Poeta Volgare del secolo passato, ha lasciata una *Rappresentazione di Maria Vergine Annunciata con Intermedj in Musica.* Quest' Operetta, che principia: *Cantiam oggi cantiam lieti e contenti* ec. si serbava a penna al tempo del Magliabechi, che ne fa menzione nelle sue *Memorie Letterarie MSS.* nella Libreria del Granduca in Palazzo.

BARCHI (Giuseppe Maria) Mantovano, dell' Ordine de' Servi, Vicario Generale per la Germania della sua Religione, ha composta e data in luce *La Vita e morte della Reverendiss. e Serenissima Suor Anna Giuliana Gonzaga Arciduchessa d' Austria del Terz' Ordine de' Servi, restauratrice della detta Religione in Germania. In Mantova per Aurelio e Lodovico Osanna* 1623. in 4. con sua dedicatoria ad Eleonora Gonzaga d' Austria. Da essa *Vita* si apprende che il P. Barchi fu Confessore di detta Arciduchessa; e che la riferita edizione non è che una ristampa, ma più diffusa d' essa Vita, la quale fu da lui scritta in Tedesco, e tradotta in Volgare dal P. Angelo Maria Servita nel 1622; e se ne conserva un testo a penna in Firenze nella Libreria della SS. Nunciata de' PP. Serviti, segnato del num. 275. Altre ristampe ne furono fatte in Mantova e in Bologna nel 1643; e se ne ha pure alle stampe un *Ristretto* cavato dalla detta

Vita

Vita dal P. Cignardi Istorico della medesima Religione. *In Milano per Filippo Ghisolfi* 1652. in 8.

BARCIOCCHI (Gio. Batista). V. Bargiocchi (Gio. Batista).

BARCITOTTI (Galerana) V. Tabarotti (Arcangela).

BARCO (Bartolommeo) Mantovano, Dottore di Leggi, e Poeta Volgare (1), ha alle stampe un Volume di *Madrigali* da esso composti nell' età d' anni 21. e chiamati *cose assai goffe* dal Quadrio (2), *In Venezia per Giambatista Ciotti* 1604. in 12 (3), e di nuovo ivi *presso Gio. Alberti* 1608. in 12. Ha eziandio *Rime* nel nuovo *Concerto di Rime sacre* pubblicate da Eugenio Petrelli (4).

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. p. 164.
(2) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. Par. II. p. 317.
(3) Zilioli, *Istor. de' Poeti Ital.* a car. del nostro ms. 380.
(4) Crescimbeni, loc. cit.

BARCO (Giovanni Pietro) Dottore di Sacra Teologia e de' Canoni, Vicario delle Monache della Città e Diocesi di Milano, Canonico di Sant' Ambrogio Maggiore, ha dato alle stampe:

I. *Specchio Religioso per le Monache*. *In Brescia* 1609. in 8; *in Venezia* 1611. in 8; e *in Jesi nella stamperia Episcopale per Claudio Percimenei* 1683. in 8.

II. *Istruzione per li Confessori di Monache*. *In Milano* 1610, e *in Firenze per Francesco Onofri* 1661. in 8. e 1667. in 4. Questa Istruzione fu da lui composta e pubblicata per comandamento del Cardinale Federigo Borromeo Arcivescovo di Milano.

BARCOLLA (Jacopo). V. Bracelli (Jacopo).

BARDELLONI (Carlo) Patrizio Mantovano, ha data alle stampe l' Opera seguente: *Consilia seu Responsa*. *Venetiis apud Joannem Guerilium, & Jo. Antonium Finatium* 1612. e 1616. in fogl. con dedicatoria a Francesco Gonzaga Duca di Mantova.

BARDETTI (Stanislao) Piacentino, Gesuita, Teologo del Duca di Modena, stava in quest' ultimi anni scrivendo con somma diligenza le Vite de' Letterati Piacentini, la qual' Opera è assai aspettata dalla Repubblica Letteraria. Apostolo Zeno in una delle sue *Lettere* a car. 56. del Tom. III. scrivendo al Muratori lo chiama *idea del vero galantuomo, e del vero Letterato*. Poi aggiugne: *Io l' amo quanto amar si possa una persona del suo merito*.

BARDI (Alessandro de'-) Fiorentino, Poeta antico Volgare, figliuolo di Bernardino, ha lasciate alcune Rime, le quali, siccome dietro al Crescimbeni (1) riferisce il Quadrio (2), si conservano MSS. nella Libreria Strozziana.

(1) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 42.
(2) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 197.

BARDI (Alessandro) da Colle, Giureconsulto, ha pubblicata la seguente Orazione: *Oratio funebris in obitu Illustris. D. Laurentii Usimbardi Senatoris habita* ec. *pro rostris coram Senatu, & populo Collensi*. *Florentiæ* 1637. in 4. Si può vedere ciò che di quest' Orazione e del suo Autore ha scritto il Cinelli nella Scanzia V. della *Bibliot. Volante* a car. 3.

BARDI (Andrea) Fiorentino, figliuolo di Bindo, Poeta antico Volgare, diverso da quell' Andrea de' Bardi de' Conti di Vernio, che fu Censore dell' Accademia Fiorentina sotto il Consolato di Benedetto Gori l' anno 1662 (1), vien mentovato da Francesco Redi (2), e dietro a questo dal Crescimbeni (3), dal P. Negri

(1) Salvini, *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina*, pag. 599.
(2) *Annotazioni al Bacco in Toscana*, pag. 116.
(3) *Istor. della Volgar Poesia*, Vol. V. pag. 19.

Negri (4), e dal P. Quadrio (5) tra que' Poeti che poterono fiorire al tempo del Petrarca, e di lui conservava esso Redi presso di se MSS. parecchj Sonetti.

(4) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 32.

(5) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 181.

BARDI (Angelo) Nobile di Siena, Canonico della Metropolitana della sua patria, Sacerdote d' incorrotti costumi, e di somma integrità, scrisse, siccome afferma l' Ugurgieri nelle *Pompe Sanesi* a car. 632. della Par. I. una *Storia dagli anni ne' quali cominciò a governarla* (parla della Repubblica di Siena) *il Card. Raffaello Petrucci fino al fine della Repubblica*, la quale Storia, soggiugne il medesimo Ugurgieri, *è bellissima, e degna che se ne faccia gran conto da' Sanesi, perchè lo stile non è affettato, ma puramente istorico, le parole proprie, e significanti, e l' autor veridico e sincero*. Di questa la quale non sappiamo essere mai stata impressa si conserva un esemplare a penna, ma di non poche carte mancante verso la metà, in Siena presso al chiarissimo Sig. Caval. Gio. Antonio Pecci. L' autore afferma in detta *Storia* d' averne già composta la Par. I; come altresì d' avere scritta la Vita di Pandolfo Petrucci, che forse sono perdute.

BARDI (Antonio Maria) Fiorentino, fra' Poeti Italiani registrato dal Crescimbeni (1), e dietro a questo del P. Quadrio (2), e dal P. Negri (3) fra gli Scrittori Fiorentini, fu de' Conti di Vernio, e fiorì nel Secolo XVI. Di lui si hanno Rime sparse in alcune Raccolte. Fra le altre nella Par. I. della *Scelta di diversi moderni Autori fatta da Pietro Bartoli. In Genova presso gli eredi di Girolamo Bartoli* 1591. in 8. si hanno a car. 36. e 38. cinque Sonetti, e fra le *Rime di diversi* raccolte da Agostino Colaldi *in Viterbo* (senza nome di stampatore) 1593. in 4. ha un Sonetto. Ha pur Rime nella Raccolta di *Rime di diversi in lode del Pont. Sisto V.* fatta da Antonio Costantini, ed impressa *in Mantova per li Fratelli Osanna* 1611. in 4. Non c' è noto s' egli sia diverso da quell' Antonio de' Bardi che fioriva circa il 1555. e che fu amico di Benedetto Varchi, fra i cui *Sonetti* nella Par. II. *colle Risposte e Proposte di diversi* ha un Sonetto a car. 208. Bensì è diverso da quell' Antonio Bardo a cui scrisse una lettera Gio. Francesco Bonomi (4) segnata *Bononiæ pridie Non. Decembris* 1655.

(1) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 106.
(2) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 368.
(3) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 55.
(4) *Bonomii Epistolar. Miscellanea*, pag. 12.

BARDI (Bartolommeo) Nobile Fiorentino, de' Conti di Vernio, figliuolo di Pietro di Gualterotto Bardi, e di Piera Lena de' Villani, dell' Ordine de' Minori Osservanti di San Francesco, fioriva sulla fine del Secolo XIII. e dopo il principio del XIV. Da Giovanni XXII. Sommo Pontefice fu fatto Vescovo di Spoleti nel 1320 (1), ed impiegato dal medesimo Pontefice nel governo di Terni a cui si rendette caro ed accetto. A' 30. di Giugno del 1329. fu presente in Firenze quando Marco Visconti, al riferire del Villani (2), *fece nel palagio de' Priori l' obedienza di Santa Chiesa*, e intervenne a' 15. di Gennajo del 1331. allo scoprimento di San Zenobio che si fece in Firenze (3). Morì intorno al 1346 (4). Dal P. Negri (5) viene annoverato fra gli Scrittori Fiorentini

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1265. Non sappiamo con qual fondamento il P. Negri nell' *Istor. degli Scrittori Fiorent.* a car. 78. scriva che il Pontefice Gio. XXII. *onorollo con la Mitra di Terni*, quando fra' Vescovi di Terni non lo veggiamo registrato dall' Ughelli, il quale dice nel suddetto luogo solamente che fu mandato al governo di detta Città; nè sappiamo pure con qual ragione il medesimo P. Negri dica che dal Vescovado di Terni passasse a quello di Spoleti, quando dal Gamurrini nel Vol. II. delle *Famiglie Nobili Toscane ed Umbre* a car. 185. si ricava che fu mandato al governo di Terni dopo essere stato fatto Vescovo di Spoleti: nel che pare che anche l' Ughelli confermi l' asserzione del Gamurrini, col riferire prima che fu fatto Vescovo di Spoleti, e di poi che governò la Città di Terni.

(2) Gio. Villani, *Histor. Univers. de' suoi tempi* ec. Lib. X. Cap. CXXXVI.

(3) Gio. Villani, *Histor.* cit. Lib. X. Cap. CLXXII.

(4) Così scrive l' Ughelli nell' *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1265; ma è da sapersi che l' Alidosi ne' *Vescovi Bolognesi* a car. 31; e dietro a questo il Masini nella *Bologn. Perlustr.* Par. II. pag. 75. asserisce che circa il 1340. fu fatto Vescovo di Spoleti Niccolò Zera Pepoli.

(5) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 7. ove lo chiama *Bartolommeo Bardi Salla Terra*.

rentini per parecchie *Costituzioni Sinodali* da esso composte, e lasciate pel buon governo della sua Chiesa, mentovate anche dall' Ughelli (6), e dal Gamurrini (7). Qui si vuole avvertire essere vissuto intorno allo stesso tempo, o poco prima un altro Bartolommeo de' Bardi secolare figliuolo di Jacopo del quale fa menzione Giovanni Villani (8) sotto l' anno 1282; e il Gamurrini (9) che lo chiama il *primo Priore di Firenze*. Anche nel Secolo XV. v' è stato un Bartolommeo Bardi di cui fa ricordanza Poggio Fiorentino suo contemporaneo ed amico nelle sue *Epistolæ* (10).

(6) Loc. cit.
(7) *Famiglie Nob. Tosc. ed Umbre*, Vol. II. pag. 185.
(8) *Historie* cit. Lib. VII. Cap. LXXXII.
(9) *Famigl. Nob. Tosc. ed Umbre*, Vol. II. pag. 162.
(10) *Epistola LVII.* Epist. III. dietro al Lib. IV. *De varietate fortunæ*.

BARDI (Cittolo de'-). Due Sonetti sotto questo nome si hanno nella Libreria Chisiana (1); ma il Crescimbeni (2) conghiettura che questo Cittolo non sia diverso da Lippo o Filippo de' Bardi Fiorentino, e che Cittolo altro forse non significhi se non *Zittello* o sia giovanetto della Casa de' Bardi. Il P. Negri (3) tuttavia pare che non dubiti che sia diverso da Filippo parlando d' amendue come d' Autori diversi in due articoli separati. V. Bardi (Filippo de'-).

(1) Cod. DLXXX. fogl. 733.
(2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. III. pag. 174. e Vol. V. pag. 55.
(3) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 125.

BARDI (Cosimo Maria) Fiorentino, viene mentovato dal P. Negri (1) fra gli Scrittori di Firenze per un Epigramma in fronte alla Vita della B. Giuliana de' Falconieri impressa *in Firenze per Francesco Livi* 1672. Egli è diverso da quel Cosimo di Gio. de' Bardi de' Conti di Vernio Vescovo prima di Carpentras, e poi eletto Arcivescovo della sua patria, morto a' 18. d' Aprile del 1631. di cui parlano varj Scrittori (2), senza però dire se di lui s' abbia cosa alcuna o stampata o manoscritta.

(1) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 129.
(2) Di esso si possono leggere il Migliore nella *Firenze illustrata* a car. 153; l' Ughelli nell' *Ital. Sacra*, Tom. III. col. 191; il Gamurrini nel Vol. II. delle *Famiglie Nob. Tosc. ed Umbre* a car. 186; il Cerracchini ne' *Fasti Teolog. dell' Univers. Fiorent.* a car. 422; e il Canonico Salvino Salvini ne' *Fasti Consol. dell' Accad. Fiorent.* a car. 447.

BARDI (Cristoforo). V. Berardi (Cristoforo).

BARDI (Dea de'-) Fiorentina, Monaca di Castel Fiorentino, si dilettò di Poesia Volgare, e fu Rimatrice del Secolo XV. Una sua Canzone in morte d' una Ghiandaja si trova impressa nella Giorn. IV. della Settimana I. della *Dignità e nobiltà delle Donne* del Bronzini d' Ancona a car. 123. dove se ne parla con molta lode; ed è stata poi ristampata a car. 141. del Lib. III. delle *Opere burlesche di M. Francesco Berni, e d' altri. In Firenze* (ma fu in Napoli) 1723. in 8. La medesima Canzone si conserva pure manoscritta nella Libreria Strozziana di Firenze. Fanno menzione di lei il Crescimbeni (1), il P. Negri (2), e il P. Quadrio (3).

(1) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 45.
(2) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 146.
(3) *Storia e Ragion d' ogni Poesia*, Vol. II. Par. II. pag. 117.

BARDI (Ferdinando de'-) de' Conti di Vernio, Nobile Fiorentino, figliuolo di Pietro del quale si parlerà a suo luogo, attese agli studj delle buone Lettere, e fu caro a Ferdinando II. Granduca di Toscana, da cui venne eletto suo Cameriere, poscia mandato Gentiluomo Residente alla Corte di Francia, indi fatto Segretario di Guerra, Consigliere di Stato, ed ammesso alla più intima confidenza del suo Sovrano, cui servì ed accompagnò sempre nel suo viaggio di Lombardia (1). Morì il primo giorno di Maggio del 1680. compianto da tutti quelli che lo conobbero per le sue più nobili qualità, e gentili costumi. Di lui par-

(1) Gamurrini, *Famiglie Nob. Tosc. ed Umbre*, Tom. II. pag. 187.

parlano con lode il Gamurrini (2), Andrea Cavalcanti (3), l'Autore delle *Notizie dell' Accademia Fiorentina* (4), e il P. Negri (5). Ha alle stampe:

I. *In morte del Serenifs. Principe Francefco di Tofcana Orazione recitata pubblicamente nell' efequie celebrate a quell' Altezza dal Serenifs. Ferdinando II. fuo fratello il dì 30. Agofto 1634. nella Chiefa di San Lorenzo. In Firenze per Zanobi Pignoni* 1634. in 4.

II. *Defcrizione delle fefte celebrate in Firenze in congiuntura delle Reali Nozze de' Sereniffimi Spofi Ferdinando II. Granduca di Tofcana, e Vittoria della Rovere Principeffa d'Urbino. In Firenze per Zanobi Pignoni* 1637. in 4.

(2) *Famiglie Nob.* cit. loc. cit.
(3) *Defcrizione delle Efequie in morte di Francefco Principe di Tofcana*, pag. 30.
(4) A car. 350.
(5) *Iftor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 163.

BARDI (Filippo o Lippo de'-) Fiorentino, Poeta Volgare, fiorì nel 1362. Il Crefcimbeni (1) fcrive di non poter dire qual foffe il fuo ftile generalmente, non avendo veduto di lui altro che un Sonetto manofcritto nel Cod. 580. della Libreria Chifiana, cui ha eziandio pubblicato per faggio; ma effendo quefto ricolmo d'acrimonia e d'acerbe punture efpreffe con molta forza, gli fa credere che foffe affai valente nella Satira. Aggiugne che nel Codice medefimo della detta Libreria ha pur veduti due Sonetti nelle carte immediatamente precedenti a quella ov' è fcritto il soprammentovato Sonetto di Filippo, ma perchè quefti fono chiamati amendue Sonetti del *Cittolo de' Bardi*, non ardifce affermare che fieno di detto Filippo; quando pure, fpiegando la parola di *Cittolo* per *Zittello* cioè giovanetto, non fi foffe intefo di dire che Filippo era allora giovanetto. Francefco Redi fa ricordanza di lui, e dice che aveva preffo di fe alcune fue Rime (2). L' Allacci lo regiftra nell' *Indice de' Poeti* di cui fi confervano Rime ne' Codici Vaticani, Chifiani, e Barberini a car. 47. fotto il nome di *Cittolo de' Bardi*, e a car. 49. fotto quello di *Filippo de' Bardi*; ma forfe non fi trovano fue Rime che nella fuddetta Chifiana, comecchè il P. Negri (3) fcriva con franchezza che fuoi verfi confervanfi manofcritti nelle Librerie Vaticana e Barberina. Di lui dietro al Crefcimbeni (4) parla anche il Quadrio (5). V. Bardi (Cittolo de'-).

Vogliamo qui aggiugnere effervi ftati due altri Filippi de' Bardi de' Conti di Vernio, Fiorentini, l'uno figliuolo d' Alberto di cui fa menzione il Gamurrini (6); e l'altro figliuolo di Giovanni, e di Lucrezia di Pietro Alamanni Salviati. Queft' ultimo fu famigliare di Clemente VIII; Canonico Fiorentino, Referendario d' amendue le Segnature, Governatore di varie Città della Romagna, fatto Vefcovo di Cortona nel 1604. e morto nel 1622. Di lui parlano l'Ughelli (7), il Gamurrini (8), e il Canonico Salvino Salvini (9). Gli viene attribuita una traduzione in Volgare dell' Opere di Seneca (10).

(1) *Iftoria della Volgar Poefia*, Vol. III. pag. 174. e Vol. V. pag. 55.
(2) *Annotaz. al Bacco in Tofcana*, pag. 242.
(3) *Iftor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 167. Il medefimo P. Negri a car. 125. parlando di Cittolo crede che quefto fia, fenza punto dubitarne, diverfo da Filippo.
(4) *Iftor.* cit. Vol. V. pag. 55. Il medefimo Crefcimbeni a car. 42. ove parla di Picchio de' Bardi fcrive che *può effere che fia Pippo (accorciamento di Filippo) de' Bardi, e per errore del trafcrittore fatto Picchio*.
(5) *Stor. e Rag. d' ogni Poef.* Vol. II. pag. 188.
(6) *Famiglie Nob. Tofc. ed Umbre*, Tom. II. pag. 166.
(7) *Italia Sacra*, Tom. I. col. 631.
(8) *Famiglie Nob.* cit. Tom. II. pag. 186.
(9) *Fafti Confolari dell' Accademia Fiorent.* pag. 317.
(10) *Bibliot. de' Volgarizz.* Tom. III. pag. 364.

BARDI (Francefco). V. Palazzi (Giovanni).

BARDI (Francefco) Palermitano (1), nacque l'anno 1583. di Niccolò Bardi, e d' Elifabetta Bologna amendue illuftri famiglie. Entrò nella Compagnia di Gesù (2) l'anno 1610. nella quale fece la profeffione de' 4. voti. Nove anni infegnò la Filofofia, cinque la Teologia Morale, e dodici la Speculativa. Per 16. anni fu Prefetto degli Studj nel Collegio di fua patria; fu Confultore della

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 205.
(2) Alegambe, *Bibl. Script. Soc. J.* pag. 214.

Santa Inquisizione di Sicilia; ed Esaminatore Sinodale nella Diocesi di Palermo e di Gergenti; e morì nel Collegio di Palermo a' 28. di Marzo del 1661. Ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Bulla Cruciatæ explicata & illustrata* 1643. in 8. e *Panormi typis Nicolai Bua*, *& Michaelis Portanova* 1646. in fogl. e poscia con aggiunte fattevi contra le obbiezioni del P. Andrea Mendo, ivi, *ap. Josephum Bisagnum* 1656. in fogl.

II. *Disputationes Morales de conscientia in communi recta, erronea, probabili, dubia, & scrupolosa. Panormi apud Cyrillum* 1650. in fogl. e *Francofurti apud Jo. Godefridum* 1653. in fogl. e in 8.

III. *Selectæ quæstiones ex universa morali Theologia in quibus plura pro utroque Foro perpenduntur. Panormi apud Bisagnum* 1653. in fogl.

IV. *Opusculum de appositione Sancti in Calendario Siculo. Panormi ex typogr. Nicolai Bua* 1653. in 4. Di quest' Operetta troviamo fatto un cenno nel *Giorn. de' Letter. d' Italia* (3).

V. *In Regulas Juris Canonici in Sexto Commentaria. Panormi apud Bisagnum* 1661. in fogl.

VI. Il P. Michele da San Giuseppe (4) è entrato in sospetto che l' Autore della *Trutina* in difesa dell' *Enigma dissolutum* di Giuseppe Ballo fosse il nostro Francesco Bardi coperto sotto il nome di Gio. Chiavetta, ma è certo che ne fu appunto autore Gio. Batista Chiavetta Palermitano, come abbiamo dal Canonico Mongitore (5).

VII. Altre Opere MSS. di questo Autore riferisce il citato Mongitore (6) conservarsi nella Libreria di Palermo, e sono - 1. *Judicium privatum de controversiis inter Card. de Torres, & PP. Benedictinos*. - 2. *Consilia*. - 3. *In Primam Partem D. Thomæ* (7). - 4. *In Decalogum*. - 5. *De Censuris*. - 6. *Logica*. 7. *Physica*. - 8. *De scientia media*.

(3) Tom. XXXVII. pag. 488.
(4) *Bibliograph. Crit* Tom III pag. 51.
(5) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 326.
(6) *Bibl.* cit. Tom. I. pag. 205.
(7) Da lettera di Don Ignazio Bardi Marchese della Sambuca in Sicilia segnata dalla Sambuca li 22. d' Agosto 1641. scritta a' Conti Bardi di Firenze, e riferita dal Gamurrini nel Tom. II. delle *Famiglie Nob. Toscane ed Umbre* a car. 72. ricaviamo che il P. Bardi *Gesuita uomo celeberrimo negli atti scolastici della sacra Teologia ha commentato San Tommaso così eccellentemente, ch' è lo stupore di chi lo legge, ed è dato già alle stampe.*

BARDI (Francesco) mentovato dal Quadrio (1) senza saperci dire di qual patria o professione fosse, fioriva circa il 1690. ed ha lasciati due Poemi che si conservano MSS. in Roma nella Libreria de' Signori Adami intitolati:

I. *Giorgio Castriotto detto Scanderbegh*, Canti XII. in ottava rima.

II. *Davide esaltato dalla Greggia al Trono*, Canti VII.

(1) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. IV. pag. 690.

BARDI (Francesco Antonio) di Gergenti nella Sicilia (1), Accademico Offuscato, morì, essendo divenuto pazzo, intorno al 1670. avendo dato alle stampe, mentr' era sano di mente, le due Opere che seguono:

I. *Norma d' Ortografia. In Palermo appresso il Bossio* 1660. in 12.

II. *Numeri illustrati. In Palermo per Pietro dell' Isola* 1660. in 8.

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 201.

BARDI (Galdino) di Piacenza, Canonico Regolare Lateranense (1), sostenne varie cariche in sua Religione, e fra le altre quella di Generale a cui fu eletto la prima volta nel 1417 (2), nel qual grado la governò per altre quattro volte (3), dopo essersi adoperato con molto zelo per la riforma, e per l' unione di non poche Canoniche, morì a' 14. di Marzo del 1433 (4), e lasciò manoscritta un' Opera intitolata: *De non dimittendis semel aditis Canoniis Opusculum lucu-*

(1) Rosini, *Lyceum Lateranens.* Tom. I. pag. 354.
(2) Rosini, *Lyceum* cit. Tom. II. Lib. XX. pag. 396.
(3) Rosini, *Lyceum* cit. Tom. I. Lib. VII. pag. 356.
(4) Rosini, *Lyceum* cit. Tom. II. Lib. XX. pag. 400.

luculentum & solidum in quo sanctimoniam vitæ politico gubernio mirabiliter copulatam legitime est admirari Lib. II.

BARDI (Giovanni) Patrizio Fiorentino, de' Conti di Vernio, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Alla cognizione delle Scienze accoppiò quella delle belle Lettere, della Poesia, e della Lingua Greca. Fu ascritto all' Accademia degli Alterati nella sua patria, nella quale si chiamò *il Puro*, ed ebbe per Impresa una Boccia da stillare acquavite col motto: *Alterato io raffino* (1). Ebbe amicizia col Cavaliere Batista Guarini (2), col Cavalier Lionardo Salviati (3), con Francesco Patrizj (4), e con Vincenzio Galilei (5). Scrive il Canonico Salvino Salvini che l' Accademia Fiorentina lo elesse suo Consolo, non sapendo che non era Accademico, al ch' egli rinunziò per ubbidire alle Leggi (6). Fu pur Accademico della Crusca (7). Egli fu che diede motivo con sua lettera a Francesco Patrizj di entrare nella celebre contesa allora nata, e fervidamente agitata tra' seguaci di Lodovico Ariosto e di Torquato Tasso, ricercandogliene il suo parere, cui il Patrizj gli mandò in difesa dell' Ariosto nel 1585. contra il quale nel medesimo anno uscì un *Discorso di Torquato Tasso* indirizzato al Bardi medesimo, *in Ferrara pel Baldini* 1585. in 8 (8). Apprendiamo da Gio. Batista Doni (9) che il Pontefice Urbano VIII. il quale teneramente l' aveva preso ad amare, lo chiamasse presso di se, e lo facesse suo Maestro di Camera. Il P. Negri crede che vi sieno stati due Giovanni Bardi amendue Scrittori, ma noi crediamo non essere che un autor solo (10). E' certo, ciò non ostante, che vi sono stati molti Giovanni de' Bardi, come può vedersi dall' albero genealogico di questa famiglia pubblicato dal Gamurrini (11). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Discorso sopra il giuoco del Calcio Fiorentino del Puro Accademico Alterato. In Venezia per i Giunti* 1580. in 4. e poscia 1615. in 4. Altra ristampa se ne ha con Aggiunta e con Capitoli dal Cocchini fatta *in Firenze all' insegna della Stella* 1673. in 4.

II. *Tractatus eorum quæ vehuntur in aquis experimenta ad Archimedis Trutinam examinata. Romæ per Bartholomæum Zannettum* 1614 (12).

III. *L' amico fido, Commedia rappresentata in Firenze nel* 1585. *nelle Nozze di*

(1) Salvini, *Fasti Consolari dell' Accad. Fiorent.* pag. 204; e Manni, *Memor. dell' Accad. degli Alterati*, pag. 9.

(2) *Lettere del Cavalier Guarini*, pagg. 35. 74. 80. e 130.

(3) Salviati, *Infarinato II.* pag. 193. ove chiama il nostro Bardi uno de' suoi *amici singularissimi, e principalissimi gentiluomini della sua patria*.

(4) Vedi qui sotto l' annotazione 10.

(5) Giambatista Doni, *Compendio de' generi e de' modi della musica*. Il Galilei ha indirizzato al nostro Bardi il suo *Dialogo della musica antica e moderna*, e in esso lo introduce a favellare. Nella Dedicatoria lo loda come quello che aveva somministrato all' Autore tutte le comodità possibili, e di Libri, e d' Instrumenti per trattare di tale musicale scienza.

(6) *Fasti Consolari dell' Accad. Fiorent.* pag. 274. ove scrive che *presa* (l' Accademia Fiorentina) *con dolce incanto dalle virtuose maniere del Conte Gio. Bardi uno de' più qualificati personaggi della nostra Città, senza sapere ch' e' non era Accademico, elessello in Consolo, al che egli, per obbedire alle leggi, rinunziando, si venne all' elezione* ec.

(7) Salviati, *Infarinato II.* pag. 193; e Manni, *Memor. dell' Accad. degli Alterati*, pag. 22.

(8) V. il *Parere* del Patrizj indirizzato al Bardi, e il *Discorso* soprammentovato del Tasso, e si vegga altresì l' Ab. Quadrio nel Vol. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 672.

(9) *Musica Scenica*, Tom. II. Cap. IX. pag. 22.

(10) Il P. Negri fa un articolo a car. 260. dell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* sopra un Gio. de' Bardi come vivente nel 1586. ed amico di Torquato Tasso, e di Francesco Patrizj, ed autore d' alcune *Lettere* a questi scritte; d' un *Ristretto delle Grandezze di Roma*; e d' una traduzione delle *Vite di Plutarco dal Greco*. Poi soggiugne un altro articolo nel quale parla d' un Gio. de' Bardi come vivente nel 1615. e perciò lo chiama *il più giovane* cui dice autore d' un *Discorso sopra il Giuoco del Calcio* stampato *la prima volta* (così scrive il P. Negri) *in Firenze per i Giunti* 1615. in 4; e d' un' altra Operetta matematica intitolata *Tractatus eorum quæ vehuntur in aquis*, indi il P. Negri per conferma di quanto scrive, distinguendo l' uno dall' altro, cita il Cinelli nella Scanzia I. della *Bibl. Vol.* a car. 40. dicendo che questi appunto *distingue l' uno dall' altro*. Qui in primo luogo ci facciamo lecito di negare che il Cinelli nel citato luogo, cui abbiamo sotto gli occhj, *distingua l' uno dall' altro*, e faccia due Giovanni de' Bardi, quando non fa altro che riferire la suddetta edizione del *Discorso del Giuoco del Calcio* fatta nel 1615. In secondo luogo vogliamo avvertire che la detta edizione 1615. non fu *la prima*, come malamente afferma il P. Negri, mentre ne abbiamo un' altra anteriore fatta sin dal 1580. *in Venezia per i Giunti* in 4. ed autore ne fu quel Giovanni de' Bardi di cui parliamo, amico del Patrizj e del Tasso, come si ricava anche dal Salvini ne' *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorent.* a car. 183. 184. 204. e 274; e dal Sig. Manni nelle *Memor. dell' Accad. degli Alterati* a car. 9. 13. e 21.

(11) *Famiglie Nob. Tosc. ed Umbre*, Tom. II. p. 170. V. anche a car. 185. ove parla di Gio. Bardi famoso pel suo valore in guerra, e per le cariche cospicue da questo sostenute.

(12) V. sopra l' annotaz. 10.

di Don Cesare d' Este, *e Donna Virginia de' Medici*. Questa Commedia non si trova stampata: bensì abbiamo alla stampa la *Descrizione* del magnificentissimo Apparato fatto nella rappresentazione di essa, e de' bellissimi Intermedj inventati e in parte composti dallo stesso Bardi, scritta da Bastiano de' Rossi, e dedicata a Don Alfonso d' Este II. Duca di Ferrara padre di Don Cesare. *In Firenze pel Marescotti* 1585. in 4; e in essa viene assai lodata la detta *Commedia* (13).

IV. *Ecloga*. Questa Egloga si conserva manoscritta nella Libreria Riccardiana in un Cod. cart. in foglio al Banco O. IV. num. XXII.

V. Alcune sue Rime sono nella Libreria Magliabechiana in Firenze, e fra esse è un Capitolo mandato da Vernio a Firenze ad alcuni suoi amici, che principia:

A voi che l' una e l' altra riva aprica
D' Arno addolcite ognor col cantar vostro
Miei versi invio, *schiera gentile e amica* ec.

VI. *Ristretto delle Grandezze di Roma*. Il P. Negri (14) scrive ch' è stato stampato questo Ristretto, ma non dice ove sia seguita una tale edizione.

VII. *Vite di Plutarco tradotte in Volgare dal Greco*. Asserisce il P. Negri (15) che queste Vite restarono manoscritte, ma non accenna il luogo ov' esistono.

VIII. *Descrizione di Tivoli*. Sta questa a penna nella suddetta Libreria Magliabechiana. Principia: *Nella Città e Contado di Tivoli già Tibur*, *sono grandissime maraviglie* ec. e finisce: *a sì stupende e gran maraviglie*.

IX. Afferma il mentovato P. Negri (16) che scrisse alcune *Lettere a Francesco Patrizj sulla contesa tra 'l Pellegrini e la Crusca a cagione dell' Ariosto e del Tasso*, *e corsero lettere erudite tra 'l Tasso e 'l Bardi che tutte furono stampate in Mantova per l' Osanna* 1586. (17).

X. Fu pur suo lavoro il terzo degl' Intermedj della Favola di *Paride* composta da Michelangelo Buonarroti.

XI. V' ha chi dubita (18) se le *Considerazioni intorno al Discorso di Giulio Ottonelli da Fanano sopra ad alcune dispute dietro alla Gerusalemme liberata del Tasso* impresse sotto il nome *di Carlo Fioretti da Vernio*. *In Firenze per Antonio Padovani* 1586. sieno del nostro Conte Bardi, o pure del Cavalier Leonardo Salviati. La più comune opinione tuttavia sta a favore di quest' ultimo (19). Non manca ancora chi affermi esser fatica del Conte Pietro Bardi, di cui parleremo a suo luogo.

XII. Il chiarissimo Sig. Conte e Commendatore Gian-Rinaldo Carli scrive (20) che prima di Francesco Patrizj *abbiamo celebri in questa materia* (cioè della Tragedia) *Vincenzio Galilei*, *Gio. Bardi* ec. ma a noi non è nota Opera alcuna Tragica del Conte Bardi. Sappiamo bensì per testimonianza di Giambatista Doni (21), e del Quadrio (22) che il nostro Bardi fu uno de' primi che diede-

(13) Il detto Bastiano de' Rossi ha parlato con lode della suddetta Commedia anche nel Proemio della sua *Descrizione dell' Apparato* ec. *per la Commedia rappresentata in Firenze per le Nozze del Serenisss. Ferdinando I.* ed altrove; ed è pur lodata dal Verino Secondo nelle *Bellezze di Pratolino* a car. 21. Il Cavalier Batista Guarini a car. 80. delle sue *Lettere* si rallegrò con lettera segnata *di Ferrara li* 3. *Marzo* 1586. col Conte Bardi in questa maniera: *V. S. non si maravigli se tardi mi rallegro seco del felicissimo evento che hanno avuto le Comiche sue fatiche* ec. *Ebbi famosissime relazioni da questi nostri che furono spettatori della bellissima sua Commedia* ec. *Lessi ancora con mio grandissimo gusto la Storia dell' Apparato* ec. *Dissi Apparato*, *e doveva dir Maraviglie*.

(14) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 260.

(15) Loc. cit.

(16) Loc. cit.

(17) V. sopra l' annotazione 10.

(18) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. II. p. 456.

(19) Le dette *Considerazioni* ec. vengono giudicate Opera del Cav. Salviati dal Lombardelli ne' *Fonti Toscani* a car. 48; dal Fontanini nell' *Aminta difeso* a car. 206. e nell' *Eloq. Ital.* a car. 364. 403. 404. e 547; dal Rilli nelle *Notizie dell' Accad. Fiorentina* a car. 221; dall' Haym nella *Bibl. Ital.* a car. 166; dal Quadrio nel Volume IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 673; e dall' Autore del *Catalogo della Libreria Capponiana* a car. 338. Per altro Orlando Pescetti nella sua *Difesa del Primo Infarinato* ec. mostra a car. 97. e 98. tal libro non essere del Salviati.

(20) *Discorso Accademico dell' indole del Teatro Tragico* a car. 206. del Tom. XXXV. degli *Opusc. Scientif. e Filolog.* pubblicati dal P. Ab. Calogerà.

(21) *Musica scenica*, Tom. II. Cap. IX. pag. 22; e *Discorso sopra la divisione eguale attribuita ad Aristosseno* nella Dedicatoria indirizzata al Conte Pietro Bardi figliuolo del nostro Autore. Merita d' essere letta anche la Dedicatoria con cui Vincenzio Galilei indirizzò al nostro Gio. de' Bardi il suo *Dialogo della Musica antica e moderna* nel qual pur lo introdusse a parlare. Si veggano anche il Sig. Ab. Angelo Maria Bandini *De Vita & Scriptis Jo. Baptista Donii* a car. LXXIII. ed una lettera del Conte Pietro Bardi fra le Epistole del Doni a car. 118.

(22) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. III. Par. II. p. 433.

diedero moto all' impresa di mettere in Musica le Tragiche Rappresentazioni Teatrali sul motivo d' imitare gli antichi Greci e Latini, che le loro Tragedie cantavano.

BARDI (Girolamo) Nobile Fiorentino, Monaco Camaldolese, nacque circa il 1544 (1). Vestì l' abito della sua Religione nel Monistero di Santa Maria degli Angioli della sua patria, ove molto si distinse colla sua dottrina ed erudizione. Qualunque ne fosse poi la ragione, ne depose dopo alcun tempo l' abito (2), e trasferitosi a Venezia, visse quivi molti anni come Prete secolare sin tanto che agli 8. di Febbrajo del 1593. vi fu eletto Piovano della Chiesa de' SS. Matteo e Samuele (3). Non godette a lungo di tal dignità, perciocchè morì ai 28. di Marzo del 1594. ed ebbe sepoltura in quella Chiesa (4). Di lu parlano assai onorevolmente varj Scrittori (5). Ha date alla stampa l' Opere seguenti, nella maggior parte delle quali avendo posto il suo nome senza quello del suo Istituto Religioso, n' è stato tacciato dal Fontanini (6), e poi difeso da Apostolo Zeno (7).

I. *Joannis lucidi Samothei Chronicon ab orbe condito usque ad annum* 1535. *cum additionibus Hieronymi Bardi* ec. *Venetiis apud Juntas* 1575. in 4. Il P. Bardi continuò quest' Opera dall' anno 1535. sino al 1575.

II. *Cronologia universale dalla creazione d' Adamo fino al* 1581. *In Venezia per i Giunti* 1581. in foglio grande, Parti IV. nella prima delle quali tratta dell' Origine delle Genti, delle Monarchie, de' Regni, delle Repubbliche, de' Sommi Pontefici e Patriarchi, delle Religioni, delle Milizie de' Cavalieri, de' Concilj, delle Eresie, e Scismi ec; nella seconda, dalla Creazione del Mondo sino alla nascita di Gesù Cristo nostro Signore; nella terza dalla nascita di Gesù Cristo sino all' anno 994; e nella quarta dall' anno 994. sino al 1581. Nella lettera a' lettori che vi precede afferma d' aver composta quest' Opera in sette mesi, e promette di dare in luce gli Annali de' Veneziani, i quali non c' è noto che sieno poscia usciti. Di questa *Cronologia universale* assai favorevolmente ha giudicato il P. Riccioli (8) chiamandola *Opus insigne*, ma non così l' ha considerata il Fontanini (9) dicendo che *ha la disgrazia di essere abbandonata, come tessuta all' uso di chi non ha in bocca altro, che* nuovi sistemi, *che poi sono cose comuni, e altrettanto vane, quanto fondate in aria, e che in oggi non serve più incomodarsi a seguire, e molto meno ostinarsi a difendere* in hac luce literarum, *come fanno quelli i quali per avversione alla verità conosciuta, non hanno scru-*

polo

(1) Il detto tempo della sua nascita si ricava da quello della sua morte avvenuta nel 1594. e dagli anni 50. che visse, come si dirà più sotto nell' annotaz. 4.

(2) Vedi l' *Appendix novissima ad Ecclesias Venetas* del chiarissimo Senatore Sig. Flaminio Cornaro dietro agli *Indices duo ad Ecclesias Venet. & Torcell.* a car. 349. Se una tale notizia della deposizione dell' abito Camaldolese fatta dal Bardi fosse stata nota al Fontanini, e ad Apostolo Zeno, o non sarebbe stato tacciato dal primo nella *Eloq. Ital.* a car. 614. di non aver accennato ne' titoli delle sue Opere il suo Istituto Religioso, o si sarebbe potuto meglio difendere o scusare dal secondo nelle sue *Annotaz.* ad essa *Biblioteca* nel Tom. II. a car. 288.

(3) Flaminio Cornaro, loc. cit.

(4) Veramente Arnoldo Vion suo contemporaneo nella Par. II. del *Lignum Vita* a car. 862. afferma che morì ai 12. d' Aprile di detto anno 1594; ma dai Registri di detta Parrocchia riferiti dal mentovato Sig. Flaminio Cornaro nell' *Eccles. Venet.* Decas V. pag. 396. si ha che morì ai 28. di Marzo; e che ai 12. di Aprile fu eletto il suo Successore Lodovico Pancrazio. Forse il Vion ha confuso il giorno della morte del Bardi con quello dell' elezione del suo Successore. Anche Apostolo Zeno nel luogo cit. scrive che morì ai 28. di Marzo. Quindi si potrebbero correggere diversi errori, in cui sono inciampati varj Scrittori. Il Negri nella *Storia degli Scritt. Fiorent.* a car. 298. malamente afferma che *morì in Firenze*. Il Ghilini nell' elogio del Bardi inserito nel Tom. IV. del suo *Teatro d' Uomini Letter.* ch' esiste presso di noi a penna scrive che morì nel mentovato suo Monistero di S. Maria degli Angioli in sua patria. Si sbaglia anche nel *Centifol. Camald.* del P. Magnoaldo Ziegelbaur a car. 30. ove si mette la sua morte sotto ai 22. d' Aprile. Forse fu errore di stampa, e si volle dire: 12. *Aprile*: dietro al Vion. Altro e più grosso errore si è commesso nel Tom. IV. della *Bibliot. de' Volgarizz.* a car. 337. ove si pone la sua morte nell' anno MDLIV. e certamente fu errore di stampa e vi si volle dire MDXCIV. perciocchè vi si cita il detto Apostolo Zeno.

(5) Onorevole menzione hanno fatta di lui il citato Arnoldo Vion nel *Lignum Vita* nella Par. II. a car. 862. ov' è chiamato *Lingua Ethrusca Tullius, & Historicus nostri temporis famosissimus, Poeta, Rhetor, Philosophus & Theologus*; Agostino Fortunio nell' *Hist. Camaldul.* Par. II. Lib. V. Cap. XXII. pag. 236; e Guido Grandi nelle *Dissertat. Camaldul.* Cap. I. pag. 8. ed altri citati e da citarsi in queste annotazioni. Di un altro Girolamo Bardi che visse nel Secolo XVII. si parlerà nell' articolo seguente.

(6) Loc. cit.

(7) Loc. cit.

(8) *Chronol. Reform.* Vol. III. pag. 239.

(9) *Eloquenza* cit. pag. 629.

polo d' ingegnarsi a dar vere *le cose* false, *e le* false *per* vere. In fatti pare che al presente non sia molto tenuta in pregio, nè adoperata da chi fa buono studio di Cronologia. Di questa pubblicò nel medesimo anno il seguente *Sommario*.

III. *Sommario Cronologico dalla Creazione d' Adamo sino all' anno* 1581. *In Venezia presso i Giunti* 1581. Vol. II. Parti IV. in 4.

IV. *Vittoria navale ottenuta dalla Repubblica di Venezia contra Ottone figliuolo di Federigo I. Imperadore per la restituzione di Alessandro III. Pontefice Massimo venuto a Venezia. In Venezia per Francesco Ziletti* 1584. in 4. e ivi *per Antonio Pinelli* 1619. in 4. Il P. Possevino (10) sbaglia col dire che questa Vittoria fu ottenuta da' Veneziani contra i Turchi.

V. *Martirologio Romano riordinato secondo l' uso del Calendario Gregoriano osia le Vite di tutti i Santi brevemente descritte per tutti i giorni dell' anno, tradotto da Girolamo Bardi dalla Lingua Latina nella Volgare. In Venezia per Bernardo Giunti* 1585. in 4.

VI. *Dichiarazione di tutte le Storie che si contengono ne' quadri posti nuovamente nelle Sale dello Scrutinio, e del Gran Consiglio del Palagio Ducale della Serenis. Repubblica di Venezia, nella quale si ha piena intelligenza delle più segnalate vittorie conseguite di varie Nazioni del Mondo da' Veneziani. In Venezia per Felice Valgrisi* 1587. in 8; e di nuovo ivi *per Altobello Salicato* 1602. e 1606. in 8. e 1660. in 12. Il nostro Bardi fu quegli che col suo consiglio e discernimento si unì ai due Senatori Jacopo Contarini, e Jacopo Marcello destinati dalla Repubblica di Venezia per ornare di scelte pitture le Sale del Palazzo, Ducale il che fu dopo il 1577 (11), e n' estese poi la suddetta *Dichiarazione*.

VII. *Delle cose notabili della Città di Venezia, e degli Uomini Illustri di quella Dominante. In Venezia per Felice Valgrisi* 1587. in 8. e *appresso Fabio ed Agostino Zoppini Fratelli* 1592. in 8. e poi di nuovo ivi *per Altobello Salicato* 1601. 1606. e 1660. in 8.

VIII. *Vita di Ferdinando Primo CXVI. Imperatore*. Questa si trova stampata dietro alle *Vite degl' Imperadori Romani tratte per Lodovico Dolce dal Libro Spagnuolo di Pietro Messia. In Venezia per Antonio Tivanni* 1688. in 4. a car. 913.

IX. Alle stampe si ha ancora una sua dedicatoria a Monsig. Vido Antonio Trevisani Abate di San Tommaso di Torcello in fronte agli Annali di Cornelio Tacito tradotti da Giorgio Dati, e stampati *in Venezia per Gio. Alberti* 1598. in 4. La detta dedicatoria però è segnata a' 16. di Febbrajo del 1583. e in essa dice il P. Bardi che *dovendosi di nuovo pubblicare al Mondo le Vite degl' Imperadori Romani*, egli, *vi aveva aggiunte molte cose*. Ma queste aggiunte non comparìscono in detta edizione 1598. e forse si trovano nella edizione anteriore fatta nel 1583 (12). A noi non è nota se non la Vita di Ferdinando I. scritta ed aggiunta alle *Vite degl' Imperadori Romani*, come si è riferito nel num. antecedente.

X. Arnoldo Vion (13) afferma d' aver veduto appresso il P. Bardi XVI. Tomi in foglio contenenti una Storia Universale da lui composta in Lingua Volgare, ma non è noto ove presentemente esistano. Di essi fa menzione anche il Possevino (14). Forse in questi erano pure comprese le seguenti, le quali troviamo riferite, oltre le suddette, dal P. Negri senza aggiugnere se sieno impresse.

1. *Le Vite de' Sommi Pontefici Romani*.

2. *Trattato della venuta d' Alessandro III. Pontefice a Venezia*. Forse questo potrebbe essere non diverso dall' Opera riferita di sopra al num. IV.

3. *Trattato che gli Elettori dell' Imperio sieno stati instituiti dalla Chiesa*.

(10) *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 29.
(11) Agostini, *Scrittori Venez.* Tom. II. pag. 86.
(12) V. la *Bibliot. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* nel Vol. XXXV. della Raccolta Calogerana a c. 426.
(13) *Lignum Vitæ*, Par. II. pag. 862.
(14) *Appar. Sacer*, loc. cit.

BARDI (Girolamo (1)) Prete, e Medico del secolo passato, fu di Rapallo

(1) Si avverta a non confondere questo Girolamo Bardi Genovese con un altro del medesimo nome, suo contemporaneo, ma Fiorentino, de' Conti di Vernio, che è mentovato con lode dal Gamurrini nel Tom. II. delle Fami-

pallo, ma originario di Genova, ove dicesi che da Firenze i suoi antenati vennero ad abitare sino dal 1390. e vi sostennero cariche principali nel governo della Repubblica (2). Egli nacque di Giovanni Bardi, e di Lucrezia della Torre a' 7. di Marzo del 1603. Di dodici anni studiò in Genova la Grammatica, e in Parma la Umanità, la Rettorica, e la Filosofia sotto il P. Niccolò Cabeo Gesuita, e la Medicina. Nel 1619. entrò nella Compagnia di Gesù, dalla quale, per le sue indisposizioni di cinque anni, fu costretto d' uscire. Trasferitosi di nuovo a Genova compiè quivi il corso della Teologia, e venne addottorato nelle dette Facoltà (3). Essendo vacata in Pisa la Cattedra della Lettura d' Aristotile, e di Platone per la morte di Jacopo Mazzone, venne conferita questa al nostro Bardi per mezzo di Giuliano de' Medici Arcivescovo di quella Città, e di Ascanio Piccolomini Arcivescovo di Siena. In essa Cattedra fece conoscere il suo valore con una Prolusione che pubblicò colle stampe nel 1634. dedicandola a Ferdinando II. Granduca di Toscana, per cui ebbe il secondo anno maggior Lettura e stipendio. Il tempo che gli avanzava dalla sua Lettura s' impiegava da lui ora nella Poesia Latina, ed ora nello studio della Notomia, e della Medicina, e nella pratica di essa. Nelle contese letterarie che insorsero tra Stefano Roderico di Castro, Giulio Guastavini, e Fortunio Liceto si dichiarò per questi ultimi due, a favore de' quali contra il Castro fece girare varie scritture molto argute in prosa, e in verso, delle quali si farà un cenno nel Catalogo delle sue Opere. Costretto dalla cagionevole sua salute, dalla morte della madre, e dal genio del padre che lo desiderò presso di se, a lasciar la Cattedra di Pisa, la rinunziò, e ritornò alla patria. Si trattenne anche per alcun tempo in Genova. Mortogli il padre si condusse a Roma, ove stette dal 1651. fino al 1667. Quivi nel 1659. pubblicò il suo *Xaverius peregrinus*, per cui meritò dal Pontefice Alessandro VII. un' annua pensione di cinquanta scudi, e quivi pure esercitò comecchè Sacerdote con dispensa Apostolica la Medicina. Fu amico del celebre P. Aprosio da Vintimiglia (4), ed ebbe corrispondenza cogli Uomini più chiari in letteratura del suo tempo sì Italiani che Forestieri, i quali fanno di lui onorevole ricordanza nelle loro Opere (5). Le sue Opere sono:

I. *Prolusio Philosophica habita in Pisarum celeberrimo Athenæo XI. mensis Novembris* 1633. *antequam ad Platonem & Aristotelem explicandos accederet. Pisis in ædibus Francisci Tanaglii* 1634. in 4.

II. *Medicus politico Catholicus, seu medicinæ sacræ, tum cognoscendæ, tum faciendæ idea Hieronymi Bardi* ec. *industria delineata. Additis supplicationibus pro infirmis. Genuæ typis Jo. Mariæ Farroni* 1643. in 8 (6).

III. *Ode in laudem Serenifs. Lucæ Justiniani Ducis Reipublicæ Genuens. electi anno* 1644. Questa Ode fu impressa con altri componimenti, *Genuæ* 1646. in fogl.

IV. *Theatrum naturæ Jatrochymicæ rationalis Opus Dogmaticum Theorico-practicum, quo quidquid in universo naturæ ambitu medicarum continetur facultatum* ec. *exponitur. Romæ typis Angeli Bernabò* 1654 (7) in 4. Questo non è che il Progetto

Famiglie Nob. Tosc. ed Umbre a car. 187. Diverso da amendue è quel Girolamo Bardi, di cui si è parlato nell' articolo antecedente, e l' Emo Card. Girolamo Bardi nato in Firenze a' 31. di Gennajo 1685. e creato Cardinale dal felicemente regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV. a' 9. di Settembre del 1743.

(2) Così scrive Michele Giustiniani a car. 417. degli *Scrittori Liguri* citando l' albero della famiglia Bardi da lui veduto, fatto com' esso suppone da Odoardo Ganduccio antiquario Genovese. Ma tacer qui non si vuole come da' due versi seguenti di Ugolino Verini che sono a car. 52. *De illustrat. Urbis Florent.*

Incluta Bardorum Ligurum descendit ab oris
Gens opibus quondam pollens, nullique secunda

pare che anzi i Bardi di Firenze fossero originarj da Genova; intorno a che si può vedere il Gamurrini nelle *Famiglie Nob. Toscane ed Umbre*, Tom. II. a car. 161.

(3) Michele Giustiniani negli *Scrittori Liguri* a car. 417. scrive che *conferitosi in Genova diede compimento alla Teologia con addottorarsi poi nelle medesime Facoltà in Pisa e in Parma*; ma il P. Oldoini a car. 238. dell' *Athen. Ligust.* asserisce che *Genuæ Theologiam a doctis viris una cum Laurea excepit*.

(4) *Bibliot. Aprosiana*, pag. 185.

(5) Si possono essi vedere riferiti dal Giustiniani negli *Scrittori Liguri* a car. 417; e dal Soprani negli *Scrittori della Liguria* a car. 114. Del Bardi ha parlato assai onorevolmente anche Gabriello Naudé in una lettera scrittagli, segnata *Romæ* 8. *Kal. Novembris* 1639. ch' è a car. 681. e segg. delle *Epistolæ* del medesimo Naudé.

(6) Nel *Catal. Libror. rarior.* del Vogt a car. 73. per errore di stampa si mette l' anno 1634.

(7) L' Oldoini nell' *Athen. Ligust.* a car. 238. mette di detta Opera un' edizione fatta in Roma nel 1644. ma forse

getto d' un Opera voluminosa da lui preparata sopra un tale argomento in cinque Tomi in foglio. Fu lodato il Progetto dal Granduca Ferdinando II (8); e di essa s' incominciò a stampare il primo Volume, ma sopravvenuta la peste non solamente non si proseguì la stampa, ma ne furono abbruciati molti fogli già impressi. Doveva poi la medesima Opera pubblicarsi in Amsterdam, ma la morte di Rolando Sturmio, e i moti di guerra d' Ollanda ne fecero tramontare la pubblicazione.

V. *Xaverius peregrinus pede pari & impari descriptus. Romæ typis Ignatii de Lazaris* 1659. in 8. Il Soprani (9) ne riferisce il titolo seguente: *Emblemmata in Vitam Sancti Francisci Xaverii*.

VI. *Il Pellegrino moribondo, ovvero divozione da praticarsi per ottenere una santa morte con l' intercessione di S. Francesco Saverio Apostolo dell' Indie* ec. *In Roma appresso il Varese* 1663. in 16. Quest' Operetta, che fu composta dal Bardi in onore di detto Santo mercè del quale ricuperata aveva la sanità, è stata, siccome afferma il Giustiniani (10), impressa in più Lingue.

VII. *Epistola de aqua quæ ex latere Christi effluxit*. Si legge a car. 553. della *Dissert. de latere Christi* aperto di Tommaso Bartolini il Vecchio. *Lugduni Batavor. per Jo. Maire* 1646. in 8.

Oltre l' Opere suddette aveva altresì apparecchiate per la stampa le seguenti:

I. *In Aristot. Metheor. parva naturalia, problemata, prælectiones, & Commentaria.*

II. *In Platonis Timæum Propedeumata & Dilucidationes.*

III. *Vestigium libertatis Philos. in Platonis Timæum Antiloq. Platonico apologeticum.*

IV. *Risposta per il P. Niccolò Cabeo della Compagnia di Gesù a Scipione Chiaramonti per il luogo e sede delle Comete, Dialogo.*

V. *Hercules Domitor paroxismorum febrientis hydræ averruncator, sive Peruvianus dictus cortex* ec.

VI. *Musica medica, magica, miralis, consona, dissona, curativa, catholica, rationalis.*

VII. *Encyclopedia sacra & profana Observationibus Philosophico-medicis demonstrata* ec. *& in Hippocratis aureum librum de Flatibus Observationes.*

VIII. Oltre varie composizioni in prosa e in verso che fece andar per le mani de' lettori e degli scolari mentre era Professore in Pisa, contra Stefano Rodorico di Castro a favore del Guastavino e del Liceto, scrisse pure contro al medesimo di Castro il seguente Dialogo: *Castroathos in Parnaso confossus, sive Satyri-phisio-sophos in Cytharone a Circe in hirco-veruecisvem transformatus & contumulatus, Ludus genialis comædice agitatus in quo satyro-hircina petulantia debaccante verveci castroniana, & contumeliosa obscænitas & Lusitania sevosa Thrasonica jactantia deluditur & depopulatur*. Il di Castro se ne risentì e rispose con una satira in prosa intitolata: *Diogenes Cynicus*, la quale fu impressa *Oldemburgi* 1636. A questa fu replicato con varie composizioni in verso ed in prosa col titolo: *Corona Smilacis qua Lusitanus Castrensis redimitur. Oldemburgi* 1636 (11).

forse v' è errore di stampa, come altresì nella *Pallade bambina* del Cartari ove a car. 50. si pone l' anno 1664. senza riferire nè il luogo, nè lo Stampatore.

(8) Si vegga presso al Giustiniani sopraccitato la lettera di esso Gran Duca scritta al Bardi in lode del detto Progetto.

(9) *Scrittori della Liguria*, pag. 114.

(10) Loc. cit.

(11) Il P. Oldoini nel luogo cit. scrive che fu il Bardi che compose la detta *Corona*, ma dal Giustiniani negli *Scrittori Liguri* a car. 419. si ricava che non il Bardi solo, ma anche altri, cioè que' ch' ebbero parte in quella contesa concorsero a formare detta *Corona*.

BARDI (Lippo de'-). V. Bardi (Filippo de'-).

BARDI (Lorenzo) Fiorentino, ha alle stampe, siccome riferisce il P. Negri a car. 364. dell' *Istor. degli Scrittori Fiorentini*, l' Opera seguente: *Sapientiæ pignus amabile, Philosophia universa. Florentiæ typis Amatoris Massæ* 1647. in fogl.

BARDI (Marco Antonio) Nobile Sanese, Giureconsulto viveva nel 1564 (1). Professò le Leggi pubblicamente in sua patria, e poscia in Pisa condottovi

(1) Ciacconio, *Biblioth.* col. 182. ove lo chiama semplicemente *Antonius*.

dottovi dal Granduca di Toscana, ove per la sua dottrina ebbe il primo concorso di scolari (2). Ha alle stampe:

I. *De tempore utili & continuo ad appellandum Tractatus. Venetiis* 1563. in 8. e 1573. in 8. Questo Trattato si legge anche nel T. V. *Tractat. Univ. Juris* a car. 210.

II. *Tractatus prothomisæos, sive congrui ad interpretationem Bullarum, Constitutionum, aliarumque Literarum Apostolicarum super ædificiis construendis ad decorem almæ Urbis Romæ in quo aliqua stylum Magistratus Ædilium Curulium, Curatorumque viarum & ædificiorum publicorum, & viatorum Urbis respicientia in eodem prothomisæos Jure cum ejusdem Magistratus facultatum insertione conscribuntur. Romæ apud Antonium Bladum* 1565. in 4.

III. *Tractatus de Possessione. Florentiæ* 1566.

V'è stato anche un Marcantonio Bardi Poeta Volgare che ha Rime nella Raccolta intitolata: *Vita, azioni, miracoli* ec. *di Dio Umanato raccolti da Leonardo Sanudo in versi lirici da' più famosi autori di questo secolo, e donati alle stampe da Paolo Bozzi* ec. *In Venezia appresso Sante Grillo e Fratelli* 1614. in 12. ma non sappiamo se sia diverso dal suddetto.

(2) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Par. I. pag. 459.

BARDI (Niccolò de'-) dell'Ordine de' Predicatori, ha lasciata la seguente Opera che si conserva a penna in Milano nella Libreria Ambrosiana segnata A. n. 89. in pergamena in foglio: *Fratris Nicolai de Bardi Ord. FF. Prædic. distinctiones per Alphabetum distinctæ, seu dictionarium scripturale, in quo alphabetice explicantur voces plurimæ ad Conciones opportunæ secundum varios S. Scripturæ sensus.*

BARDI (Picchio) Fiorentino, figliuolo di M. Vieri, ha Rime nella Libreria Strozziana. Il Crescimbeni nel Vol. V. dell'*Istor. della Volg. Poesia* a car. 42. crede che per errore dal Trascrittore in luogo di Pippo (accorciamento di Filippo) de' Bardi sia stato fatto Picchio. V. Bardi (Filippo de'-).

BARDI (Pietro (1) de'-) Nobile Fiorentino, de' Conti di Vernio figliuolo di Giovanni del quale abbiamo parlato a suo luogo, viveva sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. Fu ascritto all'Accademia Fiorentina, nella quale sotto il Consolato di Bernardino Neretti recitò con altri nel 1584. erudite lezioni (2). Nel 1604. fu uno de' Consiglieri di Guido Ricci (3), e nel 1642. di Braccio Manetti (4) amendue Consoli della medesima Accademia. Nell'Accademia della Crusca si chiamò il *Trito* (5), e in quella degli Alterati, ov'ebbe per Impresa una Tazza di fragole spruzzata di vino col motto: *Perchè s'immeglj*, fu detto l'*Avvinato* (6). Fu amico del celebre Giambatista Doni, il quale gli dedicò il suo *Discorso sopra la divisione eguale attribuita ad Aristosseno*. Ebbe moglie la quale lo rendette padre del Conte Ferdinando Segretario di guerra, e Consigliere di Stato del Granduca Ferdinando II. anch'esso Scrittore (7).

Non c'è noto il tempo preciso della sua morte, ma il Gaddi che lo chiama *insignem Academicum Florentinum* scrive che morì in età assai avanzata (8). Le sue Opere sono:

I. *I Discorsi di Massimo Tirio Filosofo Platonico. In Venezia per i Giunti* 1642. in 4. con dedicatoria di Modesto Giusti a Francesco Buonsi Conte di Vagliano. Il Bardi tradusse questi *Discorsi* dalla versione Latina di Cosimo de' Pazzi Arcivescovo di Firenze che dal Greco li aveva in Latino traslatati.

II. Compose anche un Poema burlesco chiamato il *Poemone* con questo tito-lo:

(1) Il Sig. Domenico Maria Manni a car. 15. delle *Memorie dell'Accademia degli Alterati* lo chiama *Pierfrancesco*.
(2) Salvini, *Fasti Consolari*, pag. 275.
(3) Salvini, *Fasti Consolari*, pag. 356.
(4) Salvini, *Fasti* cit. pag. 511.
(5) Salvini, *Fasti* cit. pag. 332.
(6) Manni, *Memorie dell'Accad. degli Alterati*, p. 15.
(7) V. a suo luogo: Bardi (Ferdinando de'-).
(8) *De Scriptoribus non Ecclesiast.* Tom. II. pag. 75.

lo: *Avino Avolio Ottone e Berlinghieri Poema eroico*, che uscì col nome suo anagrammatico di *Beridio Darpe*, Cornetano. *In Firenze per Filippo Papini* 1643. in 12. Da una delle licenze per la stampa postavi nel fine si legge altro nome sotto cui l'autore erasi voluto mascherare, cioè di *Bridio Pieverdi*, Cornetano. Un esemplare di questo Poema con molte correzioni scritte a penna ne' margini si conservava in Roma nella Libreria Capponi, nel cui *Catalogo* (9) è registrato sotto il nome di *Bridio Pieverdi*, *Cornetano*. Con esso Poema intese il Bardi di mettere in burla i valorosi fatti de' Paladini (10).

III. Scrive il Canonico Salvino Salvini (11) aver trovato che le *Memorie* intorno all'Accademia della Crusca da lui citate in molti luoghi delli suoi *Fasti Consolari dell'Accademia Fiorentina*, sono state distese dal nostro Conte Bardi, come pure i *Capitoli* della medesima Accademia.

IV. Il P. Negri (12) afferma essere il Conte Bardi autore delle *Considerazioni* (stampate sotto il nome di *Carlo Fioretti da Vernio*) *intorno ad un Discorso di Giulio Ottonelli da Fanano sopra alcune dispute dietro alla Gerusalemme liberata di Torquato Tasso. In Firenze per Antonio Padovano* 1586. in 8. Al P. Negri diede per avventura motivo di crederlo autore di dette *Considerazioni*, Francesco Cionacci (13), o Gio. Pietro Giacomo Villani nella sua *Visiera alzata* dalla quale per altro sembra ricavarsi che v' abbia avuta mano anche il Cavalier Leonardo Salviati autore di vari libri usciti sopra quella controversia sotto il nome dell'*Infarinato* (14). In fatti al Salviati vengono comunemente attribuite le dette *Considerazioni*, come si è detto di sopra nell' articolo del Conte Gio. Bardi al quale da alcuno sono state altresì attribuite. Queste *Considerazioni* si veggono dedicate al nostro Conte Pietro Bardi, il che giova a farci credere ch' egli possa bensì avervi posta mano, ma non già che in tutto sieno Opera di lui.

V. Una sua Lettera Volgare scritta a Giambatista Doni è stata inserita dal Sig. Canonico Angelo Maria Bandini fra le *Epistole* di esso Doni alla col. 117.

VI. Un suo Fisico Problema inviato a Galileo Galilei trovasi con la risposta stampato ed inserito nelle Opere di questo gran Matematico impresse in Bologna (15).

(9) A car. 301.

(10) *Discorso della Poesia giocosa dell'Accademico Aldeano*, pag. 88; Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 158; e Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni Poesia*, Vol. IV. pag. 730.

(11) *Fasti Consolari* ec. pag. 332.

(12) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 459.

(13) *Vita di Udeno Nisieli* (o sia di Benedetto Fioretti) scritta dal S. N. S. (cioè dal Sig. *Noferi Scaccianoci*, che fu il suddetto Francesco Cionacci) ove le dette *Considerazioni* si dice che sono Opera del Conte Pietro de' Bardi.

(14) Ecco come si esprime il Villani nella *Visiera alzata* dopo aver riferito il titolo di dette *Considerazioni* a car. 41. *Questa produzione non è altrimenti di* Carlo Fioretti, *ma fu dettata del* Conte Piero *del Conte* Giovanni de' Bardi, *siccome nota N. S. nella* Vita di Udeno, *pag. XI. Ben è vero, che io lo seppi dal medesimo* Udeno, *quando mi portai ad ossequiare le sue virtù, come dissi di sopra, e fu appunto li XX. Giugno, e chiedendoli di quel libro, mi disse essere farina dell' Infarinato, e che questa fu una delle cagioni, che l' indussero a mutare il nome*. Questo passo della *Visiera alzata* ha dato motivo al Baillet, che non ha intese quelle parole del *Conte Piero del Conte Gio. de' Bardi*, di far di un solo due Autori, come si può vedere nella sua *Liste des Auteurs deguisez* a car. 554. ove così nota: *Fioretti da Vernio, Carlo: Pierre del Conte, douteux. Jean de Bardi, douteux*.

(15) Negri, *Istor. degli Scrittori Fiorentini*, pag. 549.

BARDI (Roberto de'-) fu uno de' più illustri Letterati Fiorentini che vivessero nel Secolo XIV. Ecco l'articolo che ne scrisse Filippo Villani (1), a cui sottoporremo le nostre annotazioni. *Roberto della nobilissima stirpe de' Bardi tanto pienamente imparò la disciplina della naturale e morale Filosofia, che tutti i Dottori di quest' arte del suo tempo ha avanzati. Ultimamente rivolto alla cognizione della Teologia, trasferì il suo studio a Parigi, dove avendo già acquistato il colmo di quella scienza, ed essendo tenuto grandissimo e sottilissimo Dottore, fu promosso alla Cancelleria dello studio Parigino, quasi adoperandosi ciascuno, la quale*

(1) *Le Vite d'Uomini illustri Fiorentini scritte da Filippo Villani per la prima volta date alla luce con nostre Annotazioni in Venezia per Giambatista Pasquali* 1747. in 4. pag. XXIX. Di questo illustre Letterato Fiorentino scrivono anche il Poccianti nel *Catalog. Scriptor. Florentin.* a car. 156; il Gaddi ne' suoi *Elog.* a car. 148; e il P. Negri nella *Istor. degli Scrittori Fiorentini* a car. 485: ma presso di questi nulla più si legge di quanto ivi scrive il Villani da cui verisimilmente hanno tratte le loro notizie.

le governò circa anni XL (2). *Fu quest' Uomo memorabile di tanta perspicacia, che dopo il Maestro delle Sentenze, dannò Alberto Magno di Cologna e Tommaso d' Aquino nelle sacre lettere di trentotto erronee conclusioni, le quali insino nel presente dì durano: e fu di tanta autorità, che questa erronea dannazione nessuno poi ha ardito in alcun passo riprovare* (3). *Questo Uomo senza abito di Religione, come Religioso menando vita purgatissima, fu combattitore di tutti i vizj, e di santa vita specchio, ed esemplo: e nessuna cosa gli mancò, la quale a giusto e buono uomo s' appartenga. Morì a Parigi, e quivi è seppellito nell' anno* .... (4). Affermano il Poccianti (5), e il Negri (6) che molte Opere egli scrisse,

(2) Col carattere di Cancelliere di Parigi si vede appunto nominato nella pace fatta dal Duca di Atene nel 1342. tra le famiglie Bardi, Buondelmonti, e Giandonati. Quivi il nostro Roberto è chiamato figliuolo di Barduccio di Ricco di Buonaguida di Maffeo. Ma è da sapersi ch'era già Cancelliere dello Studio di Parigi dieci anni prima cioè nel 1332. se si dee almeno prestar fede al titolo di un suo Sermone *De omnibus Sanctis* che con altri di lui esiste ms. nella Libreria Riccardiana di Firenze nel Banco N. II. num. XXV. in un Codice cart. in fogl. ove sta scritto: *quando erat Cancellarius anno* 1332. Vero è che Cesare Egassio Buleo nel Catalogo degl' illustri Accademici dell' Università di Parigi, impresso dietro al Tom. IV. della Storia di essa Università scritta dal medesimo Buleo, afferma che ne fu eletto Cancelliere solamente nel 1336. Eccone le sue parole, dalle quali si apprendono altre notizie intorno a lui, e principalmente quella della sua morte: *Robertus de Bardis, Doctor in Theologia, subscripsit anno 1332. determinationi Facultatis Theologicæ contra sententiam Johannis XXII. de tarda visione beatifica. Idem anno 1336. factus Cancellarius Universitatis. Obiit vero anno 1349. eique successit M. Joannes de Assiaco*. Qui ci piace d' osservare che s' egli morì nel 1349. come qui scrive il Buleo, non potè essere Cancelliere che 13. anni, se ne fu eletto nel 1336. o pure 17. qualora ne fosse stato eletto nel 1332. e perciò sospetta ci riesce l' asserzione del Villani che quell' Università *governasse circa* anni XL.

(3) Ciò che ivi scrisse il Villani si trova confermato, o per dir meglio replicato da Cristoforo Landino nella sua *Apologia, nella quale si difende Dante, e Firenze da falsi Calunniatori* premessa al suo Commentario sopra la Commedia di Dante. Ecco le parole del Landino: *Maraviglioso uomo, e principe de' Fisici, e de' Teologi de' suoi tempi visse a Parigi Ruberto della nobile stirpe de' Bardi. Tenne la Cancelleria dello Studio Parigino anni XL. Riprovò d' Alberto Magno, e di Tommaso d' Aquino XXXVIII. Conclusioni in Teologia. Nè è stato di poi chi tali confutazioni abbia confutato. Visse senza moglie in vita casta e celibe*. Qualunque tuttavia sia la fede che per la conferma del Landino meriti l' asserzione del Villani, ciò non ostante non possiamo non restare sospesi intorno a un fatto, di cui non troviamo i desiderati riscontri in quelli Autori che dovevano farne alcun cenno. Per quanto abbiamo scorsi gli Apologisti di San Tommaso, e Domenicana Religione, cioè Vincenzio Baronio, il Casalas, il Piccinardi, il Silvio, il Mariales, ed altri, non ci è riuscito di trovar notizia di questa condanna fatta da Roberto de' Bardi in Parigi. Niuna menzione ne fanno il Buleo nella Storia di detta Università, e il Du-Plessi d' Argentrè nella celebre sua *Collectio Judiciorum de novis erroribus, qui ab initio XII. Saculi post Incarnationem Verbi usque ad annum 1632. proscripti sunt & notati*; e niuna parola ne dicono que' che scrissero senza molto riguardo dell' Angelico, o del suo Ordine, e che altre cose anche di minor peso a questo obbiettarono, cioè l' Alva, il Pozza, Piero dalla Valle-Chiusa, l' Oudin, il Launojo, ed altri tali. Dopo i libri delle Sentenze di Pier Lombardo, e nel Tom. XXV. della *Biblioth. Patrum* alla pag. 329. dell' edizione di Lione si riferiscono certi Articoli dannati in Parigi nel 1277. e fra questi, nel Cap. I. uno viene attribuito a San Tommaso, *contra F. Thomam*. Ma, oltrechè non mancano Scrittori eziandio contemporanei, e non Tomisti, che pretendono niuno di quelli Articoli appartenere alla dottrina dell' Angelico, siccome può vedersi appresso il Piccinardi *De Approbatione doctrinæ D. Thomæ*, Tom. II. *Quæst.* I. nè pure il numero di quelli accordasi col numero mentovato dal Villani, essendo quelli non più di ventisei: ed in oltre quella condanna fu poi solennemente rivocata dall' Università nel 1324. con pubblico Decreto riferito da parecchj Scrittori gravi, e stampato in fronte all' edizione Romana dell' Opere di San Tommaso. Altra condanna di quattordici Articoli fu fatta in Parigi nel 1387. la quale venne da alcuni creduta spettante alla dottrina dell' Angelico; ma protestossi pubblicamente allora quell' Università di non aver avuta in tal condanna mira alcuna alla dottrina del Santo Dottore, per cui sommo rispetto nodriva, e venerazione; del che fanno fede le lettere pubbliche di quella Università stampate nell' Appendice al Tom. I. dell' Opere del Gersone nella edizione del Du-Pin. E di più il numero di quei quattordici Articoli non si confà col numero de' trentotto mentovati dal Villani; e per fine è ben noto quanti s' opposero a tal condanna, per fino coll' appellarsene alla Curia Pontificia. Noi non sappiamo che altri articoli sieno mai stati censurati in Parigi, de' quali si possa in verun modo sospettare che appartengano a San Tommaso, o al B. Alberto di Colonia detto il Grande. Per le quali cose agevolmente c' induchiamo a dubitare, che, o non affatto vera sia l' asserzione del Villani, o a una semplice privata critica si restringesse la condanna, ch' egli riferisce, delle trentotto proposizioni di San Tommaso. Noi avevamo scritto fin qui, quand' ecco che il celebratissimo P. Bernardo Maria de Rubeis dell' Ordine de' Predicatori ci somministra buon lume intorno a questa difficoltà nelle sue eruditissime *Ammonizioni* che stanno avanti al Tom. X. delle Opere di S. Tommaso d' Aquino, *Venetiis apud Josephum Bettinelli* 1748. in 4. Quivi al num. IX. si fa egli a dubitare che alcuno sbaglio o equivoco abbia fatto confondere *Roberto de' Bardi* con *Roberto de' Kilduvardi* Arcivescovo di Cantauria in Inghilterra, il quale dannò nel 1277. trenta Articoli, alcuni de' quali contenevano de' Dogmi Filosofici di S. Tommaso; e questa condanna fu poi confermata nel 1284. da Giovanni Pekamo. Questi gli succedette nell' Arcivescovado l' anno 1279. ed altri otto articoli vi aggiunse nel 1286. onde gli articoli condannati vennero ad essere trentotto, ed appunto trentotto scrive il Villani che furono le Conclusioni di San Tommaso condannate da Roberto de' Bardi; e ben vede ognuno non essere stato difficile per difetto, o per abbreviature de' MSS. malamente intese, o scritte il leggere *Roberto de' Bardi* in luogo di *Roberto de' Kilduvardi*.

(4) In detto luogo è mancante il testo, ma già di sopra abbiamo detto riferire il Buleo che morisse nel 1349. Che se fosse vero quanto scrive il Villani, cioè che fosse Cancelliere di quell' Università circa 40. anni, egli sarebbe vissuto molto di poi; ma non pertanto non sarebbero esenti di censura il Poccianti e il Negri, i quali scrivono che fioriva nel 1392. Molto maggiore è lo sbaglio del Gamurrini nel Tom. II. delle *Famiglie nobili Toscane ed Umbre* ove a car. 177. scrive che morì nel 1163. Può essere che abbia voluto dire 1363. Nelle *Novell. Letter. di Fir.* del 1745. alla col. 529. troviamo affermato che morì circa il 1392. ma non sappiamo con qual fondamento.

(5) *Catal. Scriptor. Florentin.* pag. 156.

(6) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 485.

scrisse, delle quali per altro niuna viene da essi nominata, che anzi il primo confessa che niuna era giunta a sua notizia. Noi tuttavia troviamo che un testo a penna intitolato: *Augustini Sermones collecti per Robertum de Bardis Cancellarium Parisiensem in quinque partes divisi* si conserva nella Libreria Vaticana, segnato del num. 479. e nella Regia di Parigi al n. 3634; e che nella Libreria Riccardiana di Firenze nel Banco N. II. num. XXV. esistono sette suoi Sermoni, e sono: *De S. Jo. Baptista; de D. Stephano; de omnibus Sanctis; in die Jovis Sancta; de Synodo*; *de Angelis;* e *de B. Francisco*.

BARDI (Tommaso de'-) Fiorentino, figliuolo di Pietro di M. Ricciardo (1), viveva verso la fine del Secolo XIV. Fu buon Poeta Volgare, e vien chiamato dal Crescimbeni (2) *non poco erudito e colto Rimatore e imitator del Petrarca*. Venne soprannomato il *Pagoncino* e il *Ritroso*, dal che il Crescimbeni (3) conghiettura che fosse pieno di vanagloria e di contegno. Ebbe amicizia con Niccolò della Tosa anch' esso Poeta Toscano, a cui indirizzò il Sonetto che ha tratto il medesimo Crescimbeni dalla Libreria Chisiana (4), e pubblicato per saggio della sua maniera di comporre. Appresso Francesco Redi si conservava un testo a penna di sue Rime (5). Di queste alcune esistono ancora nel Cod. 46. al Banco 40. della Laurenziana in Firenze, e nella Strozziana. L'allacci (6) lo registra fra que' Poeti de' quali si conservavano al suo tempo Rime ne' Codici Vaticani Chisiani e Barberini. Due Odi e un Sonetto che incomincia: *Lasso che se io mi doglio, io ben ho donde* ec. stanno al presente nella Libreria Riccardiana in un Cod. cartac. in fogl. al Banco O. II. num. XII. Altro Sonetto che incomincia: *Degli occhj d' esta Donna esce sovente* ec. ed è nella medesima Riccardiana al Banco O. IV. num. XXXXII. in un Cod. cart. in 4. è stato pubblicato dal celebre Sig. Dottor Giovanni Lami (7). Quì per ultimo diremo che v' è pure stato un Tommaso de' Bardi Patrizio Fiorentino chiaro Soggetto dell' Ordine de' Predicatori, Dottor Teologo di Firenze, morto a' 14. di Settembre del 1679. a cui, siccome scrive il Cerracchini (8) è stato da alcuno un non suo Componimento attribuito.

(1) Veramente il Crescimbeni nel Vol. III. della *Istor. della Volg. Poes.* a car. 199. seguito dal P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 192. lo dice figliuolo di Ricciardo; ma che il padre di lui fosse veramente Piero e questi fosse poi figliuolo di Ricciardo si ricava da un Codice della Libreria Laurenziana di Firenze segnato del num. 46. nel Banco 40. ove si conservano sue Rime. Anche in un Codice della Libreria Riccardiana al Banco O. II. num. XII. vien detto Tommaso di Piero de' Bardi.
(2) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. III. pag. 199.
(3) Loc. cit.
(4) Al Cod. 580. al fogl. 658.
(5) Redi, *Annot. al Bacco in Toscana*, pag. 120. e 260.
(6) *Indice de' Poeti* ec. pag. 58.
(7) Nel *Catal. Auctor. qui in Codicib. MSS. Bibl. Riccardiana continentur* a car. 57.
(8) *Fasti Teologali dell' Univers. Fiorent.* pag. 493.

BARDI (Vieri). V. Pepo (Vieri di M.).

BARDINI (Astolfo) Fiorentino, Accademico Insensato di Perugia (1), ha Rime dietro alle Poesie del Cavalier Giambatista Marini, fra quelle indirizzate a questo da diversi illustri Soggetti, *In Venezia appresso Giambatista Ciotti* 1614. in 12. L' Ab. Giacinto Vincioli fa menzione di *tre suoi Sonetti presso del Bovarini* (2).

(1) Vincioli, *Catalogo degli Accademici Insensati* a car. 146. delle *Rime di Francesco Coppetta, e d' altri Poeti Perugini*.
(2) Nel cit. Catalogo al luogo cit.

BARDINI (Franceso) da Correggio, ha alla stampa: *Chilias Quæsitorum & Responsorum Mathematicæ disciplinæ ad totius universi cognitionem spectantium. Bononiæ* 1573. in 4.

BARDOLINI (Matteo) Veronese (1), fioriva sul principio del Secolo XVI. Pubblicò tre libri *De Cœliplano seu de Planisferio*. *Venetiis* 1530. Di questo

(1) Maffei, *Verona Illustr.* Par. II. Lib. IV. pag. 390; e Biancolini, *Supplimenti alla Cronica di Pier Zagata*, Vol. II. Par. II. pag. 167.

sto *Planisferio*, come di suo ritrovamento, ha fatta onorevole ricordanza Gio. Padovani suo scolaro (2). Non è forse diverso dall' Opera riferita dal Tomasini (3), col titolo di *Mechanica* che si conservava MS. in Padova in Lingua Volgare presso a D. Tiso Camposampiero Nobile Padovano.

(2) *Dichiarazione ed uso dell' Horoscopio*, pag. 5. (3) *Bibl. Patav.* MSS. pag. 121.

BARDUCCI (Bernardino). V. Cherichini (Bernardino).

BARDUCCI (Ottavante) Fiorentino, fu uno di que' Poeti Volgari che fiorivano sul cadere del Secolo XIV. Francesco Redi conservava presso di se un testo a penna delle sue Rime (1). In una Stanza del *Libro de Alessandro Magno in Rime* ec. la quale incomincia:

Vero è che uno che Bartoccio s' appella
Ne scrisse già, ma sua rima non piace
A chi raccontar vuol di tal novella,

crede l' Ab. Quadrio (2) che in luogo di *Bartoccio* s' abbia a leggere *Barducci*, e che questi sia quegli di cui parliamo. Un suo Sonetto in risposta ad un altro di Gio. Frescobaldi sta MS. in un Codice in 4. della Libreria Riccardiana di Firenze al Banco M. III. n. VII. ed in uno della Gaddiana segnato del num. 652.

(1) *Annotazioni al Bacco in Toscana*, pag. 120. (2) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. IV. pag. 482.

BARDUCCI (Vincenzio) Gentiluomo Fiorentino, che visse nel secolo passato, di cui varie notizie ci ha lasciate il Canonico Salvino Salvini (1), si registra dal P. Negri (2) fra gli Scrittori Fiorentini col dire che *compose un Trattato concernente a' peccati mortali con fior di lingua sì pura che vien commendato ed adoperato da' Compositori del Vocabolario della Crusca*. Ma questo è uno de' soliti sbaglj del P. Negri; mentre incerto è l' autore del detto *Trattato*. Si sa tuttavia che fu uno de' più antichi Scrittori della Lingua Volgare. L' essere stato il Barducci posseditore del testo a penna di esso *Trattato* ha dato motivo al P. Negri di credernelo autore (3).

(1) *Fasti Consolari dell' Accademia Fior.* pagg. 393. 480. 502. e 516.
(2) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 525.
(3) Si vegga la Tavola degli Autori citati in fine del Vocabolario della Crusca dell' ultima edizione.

BARELLA (Cristoforo) nato in Trevì d' umile condizione, fiorì dopo la metà del Secolo XVII. Studiò in Milano le Lettere Umane, la Filosofia, e la Teologia, in cui ebbe la Laurea Dottorale (1). Fu ancor giovane Segretario di Francesco Visconti Vescovo di Cremona, da cui col Sacerdozio ottenne varj benefizj ecclesiastici. Dopo la morte di questo venne eletto Rettore di San Martino di Trevì sua patria, Teologo, e poi Preposito dal Card. Federigo Visconti Arcivescovo di Milano. Morto questo l' anno 1693. permutò il detto Benefizio colla Parrocchia di San Paolo in Compito di Milano, cui cedè ad un suo nipote, indi si ritirò a Brignano, ove instituì e dotò un Collegio di Preti, e morì in sua patria, ove nella Chiesa Maggiore fu seppellito (2). Scrisse:

I. *Panegirici recitati in Santa Maria del Pianto di Trevì. In Milano* in 4.

II. *Elogj d' uomini illustri che l' anno 1658. pugnarono in difesa di Trevì*, MSS. in fogl.

(1) Si vegga l' Orazione recitata da Alessandro Perlasca in occasione della Laurea conferitagli, la quale si ha alle stampe fra le Opere del Perlasca, *in Milano* 1668. in 8.
(2) Argellati, *Biblioth. Scriptor. Mediolan.* Tom. I. col. 122.

BARELLA (Gio. Batista) Milanese (1), della Compagnia di Gesù, insegnò in sua patria nell' Università di Brera la Rettorica, la Filosofia, e la Teologia, fu egregio Predicatore, e morì in sua patria nel Collegio di San Fedele a' 23. di Febbrajo del 1687. Ha pubblicate le Opere seguenti:

I. *Ve-*

(1) Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milanesi*, pag. 269. e Argellati, *Biblioth. Scriptor. Mediol.* T. I. col. 122.

I. *Venetus de Classe Othomana ad Abydenas fauces triumphus Carmen. Mediolani apud Julium Cæsarem Malatestam* 1657. in fogl.

II. *Relazione delle esequie reali di Filippo IV. Re di Spagna. In Milano* 1665. in fogl. In questa Relazione si leggono anche impressi gli Elogj da lui composti per le medesime Esequie.

III. *Gloria Theatrum in solemnibus inferiis excellentiss. D. Felicis Sandovaliæ Ucedæ Duc. tribus Linguis Latina, Italica, & Hispanica. Mediolani* 1671. in fogl.

BARELLI (Enrico) della Congregazione de' Cherici Regolari di S. Paolo volgarmente detti Barnabiti, ha pubblicato un bello ed elegante Poema Latino: *De Victoriis Bohemicis. Mediolani apud Josephum Richinum Malatestam* 1757. in 4. il quale è stato lodato nelle *Memorie per servire alla Stor. Letter.* del Luglio 1757. a car. 207. ove per saggio se ne sono anche pubblicati tredici versi.

BARELLI (Francesco Luigi) da Nizza, Barnabita, fiorì sul principio di questo Secolo XVIII. Fu lungo tempo Penitenziere della Chiesa Metropolitana di Bologna, e morì nel 1725. La vita di lui doveva essere scritta dal P. D. Pietro Grazioli della stessa Congregazione nella Seconda Decade degli Uomini illustri di questa, cui prevenuto dalla morte non potè egli pubblicare. Il P. Barelli ha date alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Memorie dell' Origine, fondazione, avanzamenti, successi, e uomini illustri in Lettere e in Santità della Congregazione de' Cherici Regolari di San Paolo chiamati volgarmente Barnabiti. In Bologna per Costantino Pisarri* Tomi II. in fogl. de' quali il Primo uscì nel 1703. e il Secondo nel 1707.

II. *Vite delle Venerabili Suor Maria Agostina Tomaselli, Suor Maria Girolama Manfredi, e Suor Maria Maddalena Castelli Bolognesi. In Bologna* per lo stesso 1711. in 4.

BARENGHI (Giovanni) ha pubblicate alcune *Considerazioni sopra il Dialogo de' due massimi Sistemi Tolomaico e Copernicano. In Pisa* 1638. in 4.

BARESIANO (Giacinto) d' Alba nel Monferrato, dell' Ordine de' Predicatori, fioriva dopo il principio del Secolo XVII (1). Fu perito nelle Lingue Greca ed Ebraica, nella Ragion Canonica, e nella Storia Ecclesiastica, e dimostrò molta abilità nel maneggiare affari d' importanza anche coi Principi. Venne spedito dalla sua patria Oratore ad Urbano VIII. per promovere la beatificazione della Venerab. Margherita di Savoja Fondatrice del Monistero di Domenicane in Alba delle quali fu parecchj anni Confessore. Scrisse, oltre un' Operetta d' Allegazioni, e un Sommario del Processo per la Canonizzazione di detta B. Margherita, anche la Vita della medesima che fu impressa con questo titolo: *La Vita della B. Margherita di Savoja Domenicana detta la gran Principessa di Piemonte. In Roma* 1636. e *in Torino per gli eredi di Domenico Tarino* 1633. in 4 (2).

(1) Per errore di stampa si legge nel *Catal. degli Scrittori Piemont.* del Chiesa a car. 84. segnato in margine 1730. invece di 1630.

(2) Si veggano Francesco Agostino della Chiesa nel Libro suddetto, e nell' *Histor. Chronol. Præsul. Pedemont.* a car. 179; il Rovetta nella *Bibl. Prov. Lombard.* a car. 172. sotto l' anno 1638; il Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedem.* a car. 293; e il P. Echard nel Tom. II. degli *Scriptor. Ord. Prædic.* a car. 499.

BARETTARI (Sebastiano). V. Berettari (Sebastiano).

BARETTI (1) (Agostino) Milanese, dell' Ordine de' Predicatori, fioriva sulla

(1) L' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 138. corregge il P. Echard da lui trascritto, per averlo detto *Baretti*, ed esso pretende che dir si debba *Beretta*; ma per non aver recata in mezzo ragione nè fondamento alcuno perchè si abbia a chiamar con tal cognome noi seguiremo il P. Echard che abbiamo trovato benchè forestiero altre volte diligente ed esatto.

ſulla fine del Secolo XVI. e ſul principio del XVII. Fu Maeſtro di Sacra Teologia; e viſſe per lo più in Francia, eſſendoſi trasferito a Parigi fino dal 1580. Quivi ſi rendè celebre colla predicazione in Lingua Italiana. Predicò nella Regia Cappella del Palazzo di Borbon, ed ebbe alla ſua udienza Caterina, e Maria de' Medici Regine di Francia. Predicò con applauſo eziandio in Bruſſelles nella Corte di que' Principi. Fu Teologo in Avignone di quell' Arciveſcovo. Ha alle ſtampe le Opere ſeguenti, alcune delle quali a ſua iſtanza furono tradotte in Lingua Franceſe da un ſuo amico (2), e ſono:

I. *Predica della Immaculata Concezione della B. Maria Vergine recitata nella Cappella di Borbone inanzi alla Regina Madre Caterina de' Medici. In Parigi per Dionigi Langlois* 1582. in 4.

II. *Vago giardino di roſe corriſpondenti a' ſacri Miſterj del Santiſſimo Roſario* ec. *Aggiuntovi un facilissimo modo di ſaperſi ben confeſſare. In Avignone per Gio. Bramerau* 1606. in 12.

III. *Panegirico di San Carlo Borromeo fatto a'* 4. *di Novembre del* 1614. *e recitato nella Chieſa del Collegio di Marmoutier dal P. Agoſtino* ec. *In Parigi per Dionigi Langlois* 1614. in 4.

IV. *Orazione in lode di San Carlo Borromeo fatta nel dì della ſua feſta nel Collegio* ſuddetto. *In Parigi* 1616. in 4. Queſta Orazione, e il riferito Panegirico, ſi trovano impreſſi in Lingua Franceſe dietro all'Opera ſeguente:

V. *Doctes & rares ſermons ſur les Evangiles et Feſtes de l' Auvent avec quelques autres non moins excellens que profitables. Enſemble deux belles et admirables oraiſons a la lovange de S. Charle Borromee compoſez en Italien & prechez en divers temps en la Royal chapelle de Bourbon et autres lieux traduits fidelement en François par commiſſion de l' auteur. A Paris chez François Huby* 1617. in 8.

VI. *Treſor des plus excellentes vertus, qui conduiſent l' ame au Ciel, recevilli par R. P. F. Auguſtin Baretti en Italien, et traduit* ec. *A Paris chez Denis Moreau* 1618. in 4.

VII. *Quattre excellens et doctes ſermons de l' aſcenſion, pentecôte, trinite, et miſericorde de Dieu prechez a Paris* ec. *A Paris chez Moreau* 1619. in 8.

VIII. *Diſcorſo delle lagrime di Maria Vergine nella morte di N. S. Gesù Criſto. In Anverſa pel Moreti* 1620. in 4.

IX. *Diſcorſi morali ſopra i ſette Salmi del noſtro Innocenzio Cibo.* Il P. Baretti ha il merito d' aver fatti traslatare in Franceſe da Giovanni Baudovin i ſuddetti *Diſcorſi*, e d' averli fatti imprimere *A Paris chez Denis Thierri* 1630. Tomi III. in 8. con ſua dedicatoria ad Ambrogio Spinola Generale dell' armata Spagnuola in Fiandra (3).

(2) Echard, *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 415.

(3) Echard, *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 381.

BARETTI (Giuſeppe) chiaro Poeta Volgare vivente, è nato in Torino di onorata famiglia ai 22. di Marzo del 1716 (1). Di quattro figliuoli, ch' ebbe

 Lucan-

(1) Buona parte di queſte notizie ci è ſtata mandata da Torino dal celebre Sig. Giuſeppe Bartoli Profeſſore pubblico colà di Belle Lettere, ed Antiquario di quel Sovrano, che per favorirci le ha proccurate dal Sig. Vittorio Amadeo Cigna Torineſe coltiſſimo Poeta Volgare, amico del Sig. Baretti. E qui non vogliamo tacere che alquanto prima ci eravamo raccomandati per lo ſteſſo fine ad altro ſuo amico, cioè al chiariſſimo Sig. Carlantonio Tanzi tanto benefattore de' noſtri ſtudj, per i quali continue peregrine notizie ci ſomminiſtra, tratte per la maggior parte dai Codici della Libreria Ambroſiana. La pronta riſpoſta fatta nel 1749. dal Sig. Baretti al Sig. Tanzi, che a lui medeſimo s' era indirizzato per aver le notizie della ſua vita, è tale che per avventura baſtar potrebbe per far conoſcere il bizzarro ſuo cervello, e la prontezza del ſuo ſpirito egualmente libero che faceto. Ecco in qual modo vivace preſe egli ad eſprimerſi: „Oh „ matto Imperador di tutti i matti! O Tanzi mio caro, „ in qual Diavolo di ballo mi vuoi tu mettere? Io ſapeva bene, che tu ſei al pari, e forſe più di me, capace di ſtravagantiſſime penſate, ma queſta paſſa tutte, „ ed io ti cedo la palma, e dico come il Taſſo: *Amico hai vinto, io ti perdon*, eccettera. Tu l' hai veramente vinta, e ſei più pazzo di me. Ch' io ſcriva la mia „ vita? E perchè? Perchè s' abbia a ſtampare con le vite degli Uomini Illuſtri? Schiavo della mia Illuſtre „ Signoria Illuſtriſſima! O Febo, o Muſe, o Bacco, o „ Agatirſi, ſi può ſentire la più pazza coſa in tutto l' univerſo mondo? Eppure tu mi ſerri tanto il baſto addoſſo con dirmi, che l' hai veramente promeſſa a quel „ Signor Conte, che biſognerà pure, che io impazzi „ anch' io affatto affatto; che la ſcriva; che te la mandi. Ma chi ſarà minchionato davvero? Per dirtela in „ buon volgare, ſarà poi quel povero Conte; e queſto, „ Tan-

Lucantonio Baretti da Maria Lodovica sua moglie, egli è il primogenito. Portò fin dalla puerizia l'abito Chericale, cui depose in età di 17. anni incirca; e disgustato con suo padre, che lo aveva destinato allo studio delle Leggi, s'inviò a Guastalla, dove un suo zio lo acconciò in casa d'un ricco negoziante in qualità di Segretario di lettere (2). Ivi contrasse amicizia con Carlo Cantoni, il quale, conosciuta l'ottima disposizione che il Giovane aveva per la Poesia, non cessò mai di esortarlo a secondarla con applicarvisi seriamente (3). Laonde mosso dall'autorità di sì valente Poeta, vi si applicò con tutto il calor possibile, e in pochi mesi sotto la scuola del Cantoni fece mirabili progressi; e si diede a tradurre in verso sciolto i Libri degli Amori di Ovidio. Egli fu poi udito più volte dire, che dal detto Cantoni imparò a distinguere i buoni da' cattivi Autori di nostra Lingua, e che tutto il buon gusto, che aveva acquistato nella Poesia Toscana, era sol frutto della conversazione di lui. Si applicò principalmente a quella sorta di Poesia, che *Berniesca* si chiama, in cui è ora divenuto sì eccellente che viene a ragione riputato tra i più singolari e bizzarri cervelli del nostro secolo. Non è però ch' egli abbia negletta totalmente la Poesia grave e seria, come vorrebbero far credere alcuni: che anzi varie cose in sì fatto stile ha composte sopra diverse materie, le quali fanno assai chiaramente vedere, che per questa parte non è meno da stimarsi che per l'altra. Perciocchè discostandosi dalla comune maniera di verseggiare si è formato colla scorta de' migliori antichi uno stile facile bensì, ma pieno di nobile gravità, e di mirabile leggiadria, come

„ Tanzi, tel dico in sul sodo, e non in burla; e l'affetto tuo verso di me t'ingrandisce gli oggetti di troppo; che io sono un Poeta da qualche Capitolo, e da qualche strambotto alla Berniesca, e nulla più; ed ho anzi da due anni negletta la Poesia, ed oggimai non so più scrivere in prosa, e non ci penso più da lungo tempo nè di Lettere, nè di Scritture Toscane; e mi son dato intieramente alla lettura di certi Autori, il nome de' quali solo ti spaventerebbe: Puffendorfio, Grozio, Burlamacchi, Viccheforte; questi sono gli Autori, co' quali io mi sono ora fatto a bazzicare; ma non li studio per farmi un gran Filosofone, o un massiccio Politico, ma solamente perchè mi pascono più che il Petrarca, e che il Berni ec. e poco appresso così segue: „ Questo te lo dico, perchè penso che in quella Vita sarà d'uopo, ch' io mi estenda più a ragionare degli studj, che d'altre cose; onde non mi resterebbe a dir altro che della mia poca Poesia, la quale è sempre stata poca, ma oggidì, ti so dir io, che è nulla, te lo giuro, e non te lo dico per umiltà, vedi; e tu ben sai, che questa non è la mia virtù principale. Che Diavolo ho io dunque a dire in quella Vita? Che i miei Antenati erano nobili? Chi sa, ch' io non sia Bastardo, o figlio d'un Bastardo? Che son nato del sedici? Gran notizia, ed importante! Che son fuggito di Casa da ragazzo; che ho fatte mille c...... pel mondo; che sono stato innamorato più volte; che tutte le Morose mi muojono? Che conosco de' Poeti, e de' Matti un subbisso? Ma io non so per certo che Diavol mi dire. Eppure tu la vuoi, ed io non ti voglio disgustare, che tu saresti anche capace di andar in collera con me davvero; ma torno a dire tu mi farai fare una c......, che non credo voglia fare onore nè a me, nè a te, nè al Conte Mazzuchelli. Molte cose non le potrò in quella dire, cioè le rimarchevoli, il resto sono freddure; tuttavia se mi dai tre, o quattro mesi di tempo le scriverò con tutta la sincerità; ma bisognerà molto esame, e molta cautela, perchè da un cotale lavoro dipende assolutamente la riputazione d'un uomo, ed io ne ho poca, e quella poca non vorrei perderla. Ma come far capire al mondo, che tu mi ci sforzi? Tu mi metti in faccia i miei obblighi verso di te; e come ho io a fare a negarti questa cosa, quantunque esorbitante cosa mi chiedi? Omnes Sancti, & Sanctæ Dei venitemi ad ajutare in questa faccenda, che senza un tale ajuto, oibò, non n'esco netto per le undici mila Vergini, che non so più per chi giurartela. Pure farò, non so che ti dir altro. Non mi voler però tanto bene, che l'avermene voluto troppo questa volta a me fa danno, e a te farà poco onore. Di qui a tre mesi, o quattro al più avrai la vita del tuo Baretti. „ Ma il Sig. Baretti essendosi di poi trasferito da Milano a Londra, si dispensò in altra sua lettera con sentimenti di umiltà dal tenere la data parola.

(2) Di tale sua partenza da Torino ha voluto lo stesso Sig. Baretti far menzione sul principio delle sue *Stanze al P. Serafino Bianchi di Novara* nella seguente maniera:

Il terzo lustro appena di mia etade
D' un anno, o poco più varcato ebb' io,
Che trassemi a cercar strane contrade
Impetuoso giovanil desio:
Ne' campi biondeggiavano le biade
Quando alla patria mia dir volli addio,
E ne partii, come Biante il greco,
Nulla portando, che me stesso meco.
Così mi tolsi a un aspro genitore,
Che poco amico a Febo si dimostra,
Il cui insopportabile rigore
Volea farmi con Baldo entrare in giostra ec.

(3) Ci sia qui lecito di riferire un caso curioso che gli avvenne in Guastalla col mentovato Cantoni comunicatoci dal Sig. Tanzi il quale con sua lettera scritta nel 1754. così ce lo descrisse: *Facil cosa è che il Sig. Baretti avendo in Guastalla un zio, siasi perciò a quella volta incamminato. Là s' impiegò nella Casa di Negozio de' Signori Sanguinetti (se non erro) di cui era a qualche participazione anche il Cantoni suddetto; ed è graziosissimo il caso con esso avvenutogli. Voleva il Cantoni ne' giorni di spaccio dettare al Baretti le lettere, ed ei, che non sapeva chi il Cantoni si fosse, se ne sdegnava, e diceva di saper scrivere da se; di che il buon vecchio compatendo alla gioventù del Baretti, si tacque. Passato indi qualche tempo accadde, che in un giorno d'ozio cavò il Cantoni un suo Libro di Rime, e lo diede a leggere a' Giovani di quel Negozio. Volle anche il Baretti vederlo, nè sapendo l'Autor di esse, lodolle assai: alla qual lode volendo il Cantoni per umiltà opporre diceva che non valevano nulla:* anzi vagliono assai, *replicava il Baretti*, ed ella, che non sa di Poesia, si dovrebbe star zitto. *Proseguì una tale scena in equivoco per buono spazio di tempo; poi essendosi finalmente il Baretti assicurato che quelle erano Poesie del Cantoni:* Signor Cantoni, *gli disse*, la mi scusi se l'ho creduta finora un minchione; d'ora in avanti sarà contenta di dettarmi le lettere; *nè mai più volle scriverle di suo capo.*

come potrà, ognuno vedere quando verranno alla luce le varie sue Poesie. Dopo due anni lasciò Guastalla, e ritornò alla patria, donde si dipartì di quando in quando per andare a Mantova, ora a Venezia, ed or a Milano (4), ne' quali suoi viaggj contrasse amicizia con varj Letterati, e fra gli altri col celebre Sig. Dott. Vettori Mantovano. Dalle sue Lettere che in gran numero si conservano presso al Sig. Filippo Baretti suo fratello, si apprende che nel 1740. 1741. e 1742. era in Milano, ove fu aggregato all' Accademia de' Trasformati nella quale assai si distinse; e si ha alle stampe una Raccolta di Poesie quivi da lui fatta nel 1741. per la nascita dell' Arciduca. Nel 1744. fu in Cuneo, dove diede alla luce alcune Stanze in lode del P. Serafino da Novara che predicava in quella Città, e nel medesimo anno passò a Torino, donde si dipartì di bel nuovo nel 1745. per Milano, indi ripassò a Venezia, dove si trattenne due anni, e in questo tempo fece la traduzione dal Francese in verso sciolto delle Tragedie del Cornelio per cui non iscarso guiderdone ebbe dal Librajo che la stampò. Nel tempo di sua residenza in Venezia ebbe una contesa col Dottor Biagio Schiavo, intorno alla quale pubblicò tre piacevolissime Lettere, e vi contrasse stretta amicizia col celebre Conte Gasparo Gozzi. Nell' Ottobre del 1747. ritornò a Torino, dove pubblicò una sua Operetta contro al celebre Sig. Giuseppe Bartoli, e vi diede alla luce nel 1750. varie delle sue Rime Berniesche. Si partì poi sulla fine di Gennajo del 1751. per Londra col pensiero di presiedere a que' Teatri (5), dove giunto ha aperta scuola di Lingua Italiana, vi ha stampate alcune Operette, e dove in quest' anno 1754. si ritrova. Ecco il Catalogo delle sue Opere:

I. *Orazione e Poesie recitate in una pubblica Ragunanza in Milano per lo faustissimo nascimento dell' Arciduca d' Austria. In Milano* 1741. in 4. Il nostro Baretti ha il merito di questa Raccolta da lui pubblicata, entro la quale ha diversi suoi Componimenti Poetici. L' Orazione è lavoro del Sig. Dottor Guido Riviera Piacentino.

II. *Stanze al P. Serafino Bianchi di Novara M. O. R. che fa il Quaresimale di quest' anno* 1744. *in Cuneo. In Cuneo per Secondo Antonio Bocca* 1744. in 8. E' un bel Poemetto di sole 45. ottave con alcune annotazioni in fine.

III. *Tragedie di Pier Cornelio tradotte in versi Italiani.* (sciolti) *con l' originale a fronte Opera divisa in IV. Tomi. In Venezia appresso Giuseppe Bertella nel Negozio Hertz* in 4. Il primo Tomo fu stampato nel 1747. e gli altri nel 1748 (6).

IV. *Lettere di Giuseppe Baretti ad un suo Amico di Milano sopra un certo fatto del Dottor Biagio Schiavo da Este*, in 8. senza nota di stampa, la quale sappiamo altronde che fu fatta in Lugano nel 1747. Il motivo ch' ebbe il Baretti di pubblicare queste *Lettere*, che sono tre contra lo Schiavo, fu per difendere un Sonetto da lui fatto alla Berniesca sopra la vestizione d' una Monaca, il quale incominciava:

Angioli Santi a doppio per letizia
Suonate in Paradiso le campane;
Poichè, sprezzando le cose mondane,
Costei vuol diventar vostra Patrizia ec.

Questo Sonetto era stato severamente criticato e deriso, non meno che il suo Autore, dallo Schiavo con altro Sonetto colle stesse rime e mandato al Baretti in let-

(4) Nelle dette sue *Stanze al P. Serafino Bianchi di Novara* parlando il nostro Baretti di Venezia così si espresse:

Dietro l' orme del dotto illustre Inglese,
Che tolse al Peripato i primi onori,
Mi posi allor; ma e' vassene sì ratto,
Ch' io son già stanco, e poca strada ho fatto.
Allor fu che di sempre esser seguace
Del dolce Dio de' versi risolvetti ec.

e più sotto:

Dalle spiagge dell' Adria lusinghiere
Partendo alfine, andai buon tempo errando
Guidato dall' amor di più sapere.
Verso l' Insubria il passo poi drizzando
La Metropoli sua volli vedere ec.

(5) Lettera del Sig. Tanzi scrittaci ai 10. di Marzo del 1751.

(6) Del mentovato Volgarizzamento e delle prefazioni premessevi dal Sig. Baretti se ne sono dati gli estratti nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1747. a car. 345; del 1748. a car. 177. e 386; e del 1749. a car. 137. Onorevole menzione se n' è pur fatta nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1748. alla col. 621.

in lettera senza sottoscrizione, il cui principio era :

E quando mai per lutto, o per letizia
Udistù Angioli in Ciel sonar campane,
Tu, che sì poco sai di lettre umane,
E di divine poi nulla hai notizia? ec.

Per la qual cosa inasprito il Baretti sfogò la sua passione contra lo Schiavo colle mentovate *Lettere*, nelle quali fa egualmente le veci di difensore, che di accusatore.

V. *Primo Cicalamento di Giuseppe Baretti sopra le cinque Lettere del Sig. Giuseppe Bartoli intorno al Libro, che avrà per titolo:* La vera spiegazione del Dittico Quiriniano in 8. senza nota di stampa, ma si sa esser anche questo uscito da' torchj di Lugano nel 1749 (7). Noto è alla Repubblica Letteraria l' impegno preso con questa dal Sig. Bartoli di dare *La vera spiegazione del Dittico Quiriniano*, per trovar la quale tanti altri hanno scritto; e note pur sono le varie *Lettere* che come per Prefazione a detta sua *Spiegazione* ha il Sig. Bartoli l' una dietro all' altra pubblicate. Il Sig. Baretti annojato al vedere in sì fatta guisa differito dal Sig. Bartoli il massiccio dell' Opera, ha voluto dar un saggio della sua impazienza con questo *Cicalamento*, dal titolo del quale si vede, che aveva in animo di proseguire con altri, i quali, come altronde sappiamo (8) dovevano essere tre o quattro; ma desistette poi da questa impresa per le brighe che sì fatte cose sogliono cagionare, avendo pur dovuto per comandamento del primo Presidente del Senato rimettere nelle mani d' un Riformatore di quell' Università le 200. copie di questo *Primo Cicalamento* che aveva in mano il Baretti per pubblicare in Torino; e per dir il vero l' Opera è assai pungente e mordace, e distesa senza alcuna circospezione. Di essa parlando l' Autore della *Storia Letteraria d' Italia* (9) scrive che *non può negarsi che tutto grazia, lepore, e vivezza sia lo stile di questo, come l' Autor suo lo chiama*, Cicalamento, *e non consiglierei alcuno a prendersela con quest' Uomo, il quale ha certo l' arte di mettere in ridicolo le persone: benchè noi ammiriamo anche più l' intrepidezza sua di pigliarsela così alla scoperta, e di questo tuono con un Professore della Reale Università*. Dopo di che passa il medesimo Autore all' esame di quanto quivi scrive il Baretti, nel cui lavoro trova non poco da confutare massimamente ove parla con disprezzo non che con poca stima della rinomatissima Accademia di Cortona, ed ove disapprova lo studio degli antichi monumenti *da' XII. Cesari in sù*, anzi dalla donazione di Costantino indietro. Poi conclude così: *O se il Sig. Baretti si fosse contentato di stare sul Dittico Quiriniano senza dichiarar la guerra a tutti i Monumenti ante-Costantiniani, quanto dagli stessi favoreggiatori del Sig. Bartoli avrebbe riscosso plauso! Che finalmente ognun vede, che il troppo è troppo. Ma certi spiriti vivaci, ed al satireggiare inclinati, non sanno entro gli ordinarj termini contenersi.*

VI. *Le piacevoli Poesie* ec. *In Torino per Antonio Campana* 1750. in 4. Queste sono assai stimate, e con lode se ne parla in varj *Giornali* (10); e il chiarissimo P. Quadrio (11) lo chiama il *Lasca de' nostri tempi*. Fra esse si leggono varie Stanze alla Contadinesca; le quali è veramente da dolersi che sieno in così picciol numero.

VII. *Fetonte sulle rive del Pò, Componimento Drammatico per le Nozze delle AA. RR. di Vittorio Amadeo Duca di Savoja e di Maria Antonia Ferdinanda Infanta di Spagna, da cantarsi nel Palazzo di S. E. Fr. D. Emanuello de Sada e Antillon* ec. *Ambasciatore di S. M. Cattolica presso S. M. il Re di Sardegna. In Torino per Pietro Giuseppe Zapata* 1750. in 4. Scrive l' Autore della *Stor. Letter. d' Ita-*

(7) *Storia Letter. d' Italia*, Vol. II. pag. 347.

(8) Lettera del Sig. Tanzi a noi scritta ai 17. di Dicembre del 1749.

(9) Tom. II. pag. 347.

(10) *Novelle Letter.* di Firenze 1750. col. 495; *Stor. Letter. d' Italia*, Tom. II. pag. 445; e *Novelle Letter.* di Venezia 1752. pag. 285.

(11) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 564.

d' Italia (12) che dei tre Componimenti Drammatici composti in quell' occasione, questo fosse *il più universalmente applaudito*, *comecchè agli altri due del Sig. Giuseppe Bartoli e per lo pensiero*, *e per lo stile debbasi molta lode*. Se ne parla con lode anche altrove (13).

VIII. *Canzoni per le Nozze del Sig. Conte di Pertengo*, *colla Nob. Donna Provana. In Torino presso Pietro Zapata* 1750. Queste sono quattro, due del nostro Baretti, e due del Sig. Vittorio Amadeo Cigna.

IX. *Dei rimedj d' amore d' Ovidio volgarizzati* (in verso sciolto). *In Milano nel Regio Ducal Palazzo* 1752. in 4. Questo Volgarizzamento si trova nel Tomo XXIX. della gran *Raccolta de' Poeti Latini colla versione Italiana* ec. stampata in Milano come sopra.

X. *Li tre Libri degli Amori di Ovidio*, *volgarizzati* ec. Anche questa traduzione si trova nel Tom. XXX. di detta *Raccolta de' Poeti Latini* ec. stampato ivi come sopra, ma che porta la data di *Messina presso la nuova Compagnia* 1754. in 4.

XI. *Pamphlet*. Questo è il titolo di alcune Dissertazioni estese da lui in Lingua Inglese e pubblicate in Londra, in una delle quali ha preso a confutare alcune cose dette intorno alla Poesia e ai Poeti Italiani dal Sig. di Voltaire nel suo Trattato dell' Epica Poesia, e questa è stata in Torino tradotta in nostra Lingua dal Conte Carrocio del Villars amico strettissimo dell' Autore.

XII. *Projet pour avoir un Opera Italien a Londres dans un gout tout novueaux*. In questo, che fu stampato in Londra in Inglese, e in Francese, va scherzando intorno all' Opera che far vi si doveva nel Carnovale dell' anno 1754. e propone al Pubblico una *Parodìa* da farsi nell' altro Teatro. Questa Parodìa si fece, ed ebbe tale applauso che rovinò l' Opera dell' altro Teatro. Non sappiamo però di certo se il Sig. Baretti o alcun altro sulla sua idea l' abbia composta.

XIII. Egli ha pure alle stampe diversi Componimenti Poetici sparsi in varie Raccolte, fra le quali merita d' essere particolarmente nominata quella celebre intitolata: *Lagrime in morte d' un Gatto* ec. *In Milano per Giuseppe Marelli* 1741. in 12. nella quale si trovano di lui varj Sonetti. Sua pur è la dedicatoria a S. E. Don Giulio Visconti Borromeo Arese segnata di Milano li 16. Luglio 1741. premessa all' *Orazione e Poesie recitate in una pubblica Ragunanza in Milano per lo faustissimo nascimento dell' Arciduca d' Austria*, ove a car. 15. egli ha pure sue Rime, siccome più sopra abbiamo detto.

(12) Tom. II. pag. 452. (13) *Novelle Letter.* di Firenze 1750. col. 620.

BAREZZI (Barezzo) Stampatore del Secolo passato in Venezia, ma di patria Cremonese, fu Uomo dotto, ed ha composte, o tradotte, o illustrate varie Opere delle quali a noi sono note le seguenti:

I. *Relazione della conquista del Paterno Imperio di Moscovia conseguito da Demetrio. In Firenze* 1606. in 4.

II. *Delle Croniche dell' Ordine de' Frati Minori istituito dal Serafico P. San Francesco*, *Par. IV. da Barezzo Barezzi raccolte con ogni fedeltà e diligenza da varj approvati Scrittori nella Lingua Italiana trasportata. In Venezia* 1608. in 4. Questa è la continuazione della Cronica dell' Ordine di San Francesco composta in Lingua Portoghese dal P. Marco da Lisbona, e poi tradotta in Italiano dal P. Orazio Diola. Di essa IV. Parte si ha una traduzione in Lingua Francese del P. Blançonne. *A Paris* 1609. in 4. Questa forse ha data occasione al P. Gio. da Sant' Antonio di registrare il Barezzi fra gli Scrittori Francescani nel Vol. I. della sua *Bibl. Univ. Franciscana* a car. 181. ove lo dice altresì Autore d' una *Vita di San Francesco* stampata in Venezia per lo stesso Barezzi nel 1636. in 4. che è stata pure da noi veduta.

III. *Vita del Picaro Gusmano d' Alfarace osservatore della Vita Umana descritta da Matteo Alemano da Siviglia*, *e tradotta da Barezzo Barezzi Cremonese* ec.

In

In Venezia 1615. 1616. e 1622. Volumi II. in 8.

IV. *Il Picariglio Castigliano*, *cioè la Vita di Lazarillo di Tormes* ec. *tradotta dallo Spagnuolo in Italiano da Barezzo Barezzi*. *In Venezia per Barezzo Barezzi* 1622. 1626. e 1635. in 8.

V. *Specchio della Scienza politica*. *In Venezia* 1623. in 4.

VI. *Della Vita della Picara Giustina Diez*, *cioè la Dama Vagante* ec. *composta in Lingua Spagnuola da Francesco Ubeda di Toledo*, *ed ora trasportata in Italiano da Barezzo Barezzi*. *In Venezia* 1629. in 8.

VII. *Lo Spagnuolo Gerardo Felice e Sfortunato Istoria Tragica in cui con dilettevole e fruttuosa narrazione si spiegano gli avvenimenti amorosi accaduti a questo Cavaliero nel corso dalla sua Vita*, *Opera tradotta dalla Lingua Spagnuola nell' Italiana da Barezzo Barezzi*. *In Venezia presso Barezzo Barezzi* 1630. in 4.

VIII. *Proprinomio Istorico*, *Geografico*, *Poetico raccolto da Barezzo Barezzi*. *In Venezia presso Barezzo Barezzi* 1643. in 4. e poi di nuovo, ivi 1694. in 4.

IX. Stampò anche nel 1603. il *Primo Libro delle Rime del Berni*, *e d' altri Autori* da lui *ridotte a lezione candida e buona*; accrebbe di voci Italiane, Francesi, e Spagnuole il Tesoro Ciceroniano del Nizolio; tradusse in Italiano il Vol. II. Parte III. del *Flos Sanctorum* di Alfonso Vigliera, e pubblicò molti altri Libri, premettendo a questi le sue Dedicatorie, o Prefazioni.

Lasciò un figliuolo per nome *Francesco* di cui passiamo ora a parlare.

BAREZZI (Francesco) figliuolo di Barezzo Barezzi, di cui abbiamo parlato nell' articolo antecedente, fu Sacerdote secolare, e Vicario Generale del Vescovo di Torcello. S' impiegò nel far aggiunte, prefazioni, e dedicatorie a molti Libri che uscirono dalla stamperia di suo padre, e principalmente fece le *Additiones ad Manuale Confessariorum Martini Navarri*, che col *Manuale* di questo furono impresse *Venetiis apud Baretium Baretium* 1616. in 4. e ridusse in buon ordine, emendò, e pubblicò i *Monumenta Legalia Julii Clari*. Accrebbe anche con molte aggiunte il Dizionario delle sette Lingue, che fu stampato in Venezia da suo padre nel 1644. e tradusse dallo Spagnuolo in Italiano li *Discorsi Quaresimali del P. Diego Lopez d' Endrada Agostiniano*, il qual Volgarizzamento fu impresso *in Venezia per Barezzo Barezzi* 1645. in 4.

BARGA (Giunipero da-) Cappuccino, vestì l' abito della sua Religione nella Provincia di Bologna a' 29. d' Ottobre del 1645. e venne di poi ascritto alla Provincia di Toscana. Fu predicatore, ma predicò più coll' esempio che colla voce. Morì in Livorno a' 23. di Gennajo del 1709. avendo pubblicata l' Opera seguente: *I nomi di Gesù e di Maria*, *i due gran luminarj del mistico Cielo di Chiesa Santa*. *In Lucca per Giacinto Paci e Domenico Ciuffetti* 1696 (1).

(1) Bernardo da Bologna, *Bibl. Scriptor. Capuccinor.* pag. 162.

BARGA (Piero). V. Angelio (Pietro).

BARGA (Ranieri da-) ha composto con Brattino da Pistoja un *Librum rationum super Chirurgiam Galeni*, il quale si conserva nella Regia Libreria di Parigi fra i Codici manoscritti della Libreria Colbertina passati in detta Regia Libreria al Cod. 1518.

BARGAGLI (Celso) Nobile Sanese, Giureconsulto, fioriva nel 1580. Ebbe per fratelli Girolamo e Scipione de' quali si avrà a parlare. Si diede primieramente in sua patria alla professione d' Avvocato. Di là fu chiamato alla prima Cattedra di Ragion Civile nello Studio pubblico di Macerata, ove stette dieci anni, e per tre volte gli fu accresciuto lo stipendio. Venne poi richiamato nel 1592. dal Granduca di Toscana a Siena, ove conseguì la Cattedra prima-

primaria di Ragion Civile, benchè questa fosse solita di darsi ad un Forestiero (1): ma poco in quella Lettura continuò; perciocchè l'anno seguente, cioè nel 1593. passò a vita migliore (2). Egli, e Girolamo Benvoglienti furono considerati al suo tempo per giudizio universale i più valenti Professori di Leggi in quella Università (3). Lasciò un bel Trattato *De dolo*, il quale con XX. sue Orazioni Latine fu stampato *Hannoviæ per VVechelios* 1604. in fogl. Diverse sue Poesie si conservano MSS. presso a' suoi eredi (4).

(1) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tom. I. pag. 462.
(2) Che morisse nel 1593. ce ne assicura il Sig. Cav. Gio. Ant. Pecci Sanese in alcune mss. *Memorie de' Letterati Sanesi*, che ha avuta la bontà di regalarci, e si ricava eziandio dall'Ugurgieri nel Tom. I. delle *Pompe Sanesi* a car. 470. ove scrive che Francesco Accarigi fu nel 1593. *dal Granduca onorato della suprema Cattedra riserbata a Dottore Forestiero, vacata per la morte del Dottor Celso Bargagli*. V. Accarisio (Francesco).
(3) Eritreo, *Pinacoth. II.* num. XXV. pag. 381.
(4) Pecci, *Memorie* cit.

BARGAGLI (Girolamo) Nobile Sanese, fratello del suddetto Celso, e di Scipione (1), di cui parleremo appresso, fu uno de' più illustri Accademici che abbia avuti la celebre Accademia degl' Intronati di Siena, nella quale si chiamò il *Materiale*, e fiorì intorno al 1580. Fu pubblico Lettore per molti anni in sua patria di Ragion Civile (2); poscia dal Granduca Ferdinando fu eletto Auditore della Ruota Civile di Firenze. Di là venne chiamato a Genova, ove fu Auditore di quella Ruota Civile, ed anche Capitano di Giustizia sostituto per certo tempo. Ritornato a Siena si esercitò con molta fama del suo nome nell'impiego d'Avvocato, e quivi morì nel 1586 (3) in tempo che si apparecchiava di passare di nuovo a Genova, chiamatovi da quella Repubblica per essere Auditore di quella Ruota Criminale (4). Per la morte di lui compose Scipione suo fratello l'Impresa del Boccio intero del Baco da seta chiuso in un ovato col motto: *Resurgam ut vivam*, il qual motto è stato tacciato dal Ferro col dire che si confà a chi è morto, e non al Baco che vive (5). Le sue Opere sono:

I. *Dialogo de' Giuochi che nelle Vegghie Sanesi si usano di fare. In Siena per Luca Bonetti* 1572. in 4; ed *in Venezia per Alessandro Gardane* 1581. in 8; e di nuovo ivi *per Pietro Bertani* 1609. ed *in Siena* 1611. in 12. In quest' Opera si coprì sotto il nome del *Materiale Intronato*. Il Fontanini (6) chiama questo Dialogo *bello e curioso*.

II. *La Pellegrina Commedia* (sotto il nome del *Materiale Intronato*). *In Siena per Luca Bonetti* 1589. in 4; ed ivi *per Matteo Florimi* 1589. in 12; e poi *in Venezia per Gio. Batista Pulciani* 1606. e 1611. in 12. Fu anche stampata nel Vol. II. delle *Commedie degli Accademici Intronati di Siena. In Siena per Matteo Florimi ad istanza di Bartolommeo Franceschi* 1611. in 12. Questa Commedia, ch'è in prosa, fu rappresentata in Firenze nel 1589. per le Nozze del Granduca Ferdinando de' Medici con Cristina di Loreno, e Scipione Bargagli suo fratello fu quegli che la diede alle stampe.

III. Sue Rime si trovano sparse in varie Raccolte. Nella *Scelta di Stanze di diversi* raccolte da Agostino Ferentilli si leggono sue *Stanze* a car. 55. 61. 63. 65. 66. e 68. Due Sonetti stanno a car. 77. e 78. del Libro Primo delle *Opere Toscane* di Laura Battiferri; *In Firenze per i Giunti* 1560. in 4; due suoi Madriali si trovano impressi sotto il suo nome di *Materiale Accademico Intronato* nella Par. II. della *Scelta di Rime di diversi* raccolte da Cristoforo Zabata a car. 331. 332. *In Genova* 1572. in 12. e una sua *Cantata* si vede a car. 301. e segg. dietro a' *Mazzetti di fiori delle Rime de' più valenti Poeti Toscani raccolti dallo Schietto Intronato*, cioè da Scipione suo fratello, *In Siena per Matteo Florimi* 1604. in 12.

(1) Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 116; Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Par. I. pag. 206. ed Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tom. I. pag. 593.
(2) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tom. I. pag. 467.
(3) Caval. Gio. Antonio Pecci, *Memorie degli Scrittori Sanesi* presso di noi mss.
(4) Ugurgieri, loc. cit.
(5) Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 117.
(6) *Eloquenza Italiana*, pag. 22.

BAR-

BARGAGLI (Scipione) Nobile Sanese, fratello del suddetto Celso, e di Girolamo, e figliuolo di Giulio, fu uno de' più accreditati Scrittori Volgari che fiorissero verso la fine del Secolo XVI (1). Fu fatto Cavaliere e Conte Palatino dall'Imperadore Rodolfo II. da cui ebbe eziandio il fregio di porre nella sua Arma l'Aquila con due teste (2). Fu uno degli Accademici Intronati della sua patria fra i quali si chiamò lo *Schietto*, e venne pur ascritto alla celebre Accademia Veneziana ch'ebbe cominciamento nel 1593. e fu uno de' più illustri Accademici d'amendue (3). E' stato considerato il primo che aggiustatamente abbia trattato delle Imprese (4), *della qual materia*, come scrive l'Ugurgieri (5), *è stimato l'Aristotile*. In fatti troviamo ch'essendo state composte circa trenta Imprese per l'Accademia degli Oscuri di Lucca, la quale ne doveva scegliere una, non fidandosi quegli Accademici del proprio giudizio, stabilirono di sottoporle tutte al giudizio del nostro Bargagli, e di scegliere quella, come pur fecero, ch'egli loro avesse proposta (6). Così pure regolò quella degli Accordati di Genova, come altrove abbiamo detto (7). Ebbe moglie, e a questa viene attribuita l'Impresa dell'Animaluccio detto volgarmente *Cololoro* che sta sulla rosa, col motto: *Sol mi diletta e pasce* (8). Morì assai vecchio in sua patria ai 27. di Ottobre del 1612 (9), ed ha date alle stampe le Opere seguenti:

I. *Orazione delle lodi delle Accademie recitata* (da lui) *nell' Accademia degli Accesi di Siena. In Firenze* (per Luca Bonetti) 1569. in 4.

II. *Orazione nella morte del Reverendiss. Monsig. Alessandro Piccolomini Arcivescovo di Patrasso, ed eletto di Siena. In Bologna* 1579. in 4.

III. *I Trattenimenti, dove da vaghe Donne e giovani Uomini rappresentati sono onesti e dilettevoli giuochi, narrate novelle, e cantate alcune amorose Canzonette. In Firenze presso al Gardane* 1581. in 8. *In Venezia per Bernardo Giunti* 1587. in 4. e poscia ivi per lo stesso 1591. e 1592. in 4. Non altro che quest'Opera crediamo essere quella che col titolo di *Novelle di Scipion Bargagli* si riferisce dal Percel (10) in 8. senz' altra nota di stampa. Sono in fatti Novelle, quattro delle quali sono state inserite nel Vol. IV. del *Novelliero Italiano. In Venezia per Giambatista Pasquali* 1754. in 8.

IV. *Le Imprese. In Venezia per Francesco Franceschi* 1589. e 1594. in 4. Del merito di quest'Opera ch'è molto stimata, abbiamo parlato di sopra fra le notizie della sua vita. E' divisa in tre Parti, la prima delle quali uscì nel 1589. e le furono aggiunte la Seconda, e la Terza nel 1594. Alle stampe si ha eziandio una Raccolta intitolata: *Imprese della Compagnia de' cento Uomini d'Arme Cavalieri Sanesi d'invenzione del Bargagli, Martini, Lucarini, ed altri Accademici Intronati. In Bologna* 1591.

V. *I Rovescj delle Medaglie. In Siena per Matteo Florimi* 1599. in 12.

VI. *Jefte, Tragedia di Giorgio Bucanano* (11) *recata di Latino in Volgare da Scipione Bargagli. In Venezia per Matteo Valentini* 1600. in 12. e *per Gio. Batista Bonfadino* 1601. in 12.

VII. *Il Turamino, ovvero del parlare e dello scrivere Sanese. In Siena per Matteo Florimi* 1602. in 4. Questa è un'Opera sopra la Lingua nostra Volgare, cui il Bargagli si sforza di provare che si debba chiamare *Sanese*. E' distesa in dialogo, cui

(1) Ghilini, *Teatro d' Uomini Letter.* Par. I. pag. 206; Bartolommeo Zucchi, *Idea del Segretario*, Tom. III. pag. 109. ove chiama il nostro Bargagli *altrettanto ragguardevole per la chiarezza de' natali, quanto per l'eminenza delle scienze*.

(2) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Tom. I. pag. 581; e Cavalier Gio. Antonio Pecci, *Notizie degli Scritt. Sanesi*, Opera presso di noi manoscritta, regalataci dal suo Autore, pag. 5.

(3) Gisberti, *Istor. delle Accademie d' Italia* ms. a car. presso noi 95; Ugurgieri, loc. cit; Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. V. p. 25; e Pecci, loc. cit.

(4) Gisberti, loc. cit.

(5) Loc. cit. Anche dal Bianchini vien lodato a car. 112. de' *Ragionam. Istor. de' Granduchi di Toscana*.

(6) Biralli, *Imprese scelte*, Vol. II.

(7) Nell' articolo dell' Accademia degli Accordati.

(8) Ferro, *Teatro d' Imprese*, Par. II. pag. 605.

(9) Pecci, *Notizie* cit.

(10) *Biblioth. des Romans*, Tom. II. pag. 308.

(11) Nel Ghilini, loc. cit. malamente è intitolata: *Jefre, Tragedia di Giorgio Baccaroni tradotta* ec. Anche nelle *Pompe Sanesi* dell' Ugurgieri a car. 582. del Tom. I. ne viene storpiato, ma in altro modo, doppiamente il titolo, chiamandovisi *Este, Tragedia di Giorgio Bavaroni tradotta* ec.

cui volle intitolare il *Turamino* da Virginio Turamini introdottovi per Interlocutore. E' alquanto rara, e tien luogo fra i principali libri di cotal genere (12).

VIII. *Mazzetti di Fiori delle Rime de' più valenti Poeti Toscani raccolti ed in proprj distinti Capi ordinati dallo Schietto Intronato* (cioè dal nostro Bargagli) *Aggiuntavi in fine una Cantata Pastorale. In Siena per Matteo Florimi* 1604. in 12. e 1644. in 12.

IX. *Orazione detta nel Riaprimento dell' Accademia degl' Intronati di Siena ai* 14. *di Dicembre del* 1603. Questa si trova stampata nella *Descrizione del Riaprimento*, suddetto. *In Siena per Matteo Florimi* 1611. in 12. a car. 452.

X. *Rime*. Varie sue Rime si leggono impresse in alcune Raccolte. Nella *Scelta di Stanze di diversi* raccolte da M. Agostino Ferentilli si trovano sue *Stanze* a car. 4. 7. e 9. Sue Rime si hanno nella *Raccolta di Rime* per Felice Maldènti Teodoli. *In Ferrara* 1588. e fra le *Rime di Monsig. Ascanio Piccolomini* a car. 30. *In Siena pel Bonetti* 1594. in 4. Un suo Madriale si vede a car. 228. della *Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria* raccolta da Stefano Guazzo. Un Sonetto in risposta a Diomede Borghesi è a car. 23. del Vol. IV. delle *Rime* di questo. Altri due Sonetti si leggono uno a car. 82. delle *Rime* di Ascanio Pignatelli *in Napoli presso Antonio Bulifon* 1692. in 4; e l' altro a car. 19. degli *Elogj de' Castiglionesi illustri* di Antonio Beffa Negrini.

XI. *L' Oreste*, *Tragedia*. Questa esisteva, già alcun tempo, manoscritta in Roma nella Libreria del March. Alessandro Gregorio Capponi nel Cod. segnato del num. 125 (13).

XII. Una sua Lettera Volgare scritta al Card. Scipione Gonzaga si trova inserita da Bartolommeo Zucchi nel Tom. III. dell' *Idea del Segretario* a car. 109. Altre due lunghe Lettere Volgari scritte a Lorenzo Giacomini si conservano MSS. in Firenze in un Codice esistente presso al Sig. March. Ferdinando Bartolommei, il quale contiene lettere originali di diversi scritte al detto Giacomini.

(12) Si vegga il giudizio che dell' Opera suddetta ha dato il Pontanini nell' *Eloquenza Italiana* a car. 181. ove avverte che chi non è *cauto nel correre a dargli fede, senza qualche poco di prevenzione, può facilmente inciampare* ec. Ne parla anche a car. 226. e ne favella anche Apostolo Zeno nel Tom. I. delle sue *Annotaz.* a detta *Eloquenza* a car. 33.

(13) *Catalog. della Libreria Capponi*, pag. 435.

BARGELESI (Niccolò) Bolognese (1), Sacerdote, e Canonico della Santa Casa di Loreto, ha pubblicato un *Trattato utile sopra la vera e sincera Istoria della Santa Casa di Loreto. In Bologna per il Bonardo* 1558. in 8.

(1) Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 215.

BARGELLINI (Costanzo) Bolognese (1), figliuolo di Vincenzio, de' Minori Conventuali di S. Francesco (2), addottorato in Teologia ai 7. di Marzo del 1566. e Lettore per otto anni nello studio di Bologna, indi fatto Vescovo di Rieti da Gregorio XIII. a' 17. di Settembre nel 1574 (3), e poi dal medesimo a cagione di quell' aria a lui nociva, trasferito alla Sede Vescovile di Foligno ai 9. d' Aprile del 1584 (4), morì in quest' ultima Città a' 29. di Dicembre del 1585. ed ha alle stampe un' Orazione da lui detta nel Capitolo generale della sua Religione tenuto in Venezia nel 1546. col titolo seguente: *De Deo & conscientia consulendis pro electione* ec. *Oratio* ec. *Venetiis per Senenses* 1546.

(1) Galeotti, *Trattato degl' Uomini illustri Bolognesi*, pag. 29; e Masini, *Bologna Perlustr.* Par. II. pag. 119.

(2) Franchini, *Bibliosof. o sia memor. di Scrittori Conventuali*, pag. 156.

(3) Galeotti, loc. cit. Alidosi, *De' Vescovi Bologn.* pag. 117; e Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 1214.

(4) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. I. col. 716.

BARGELLINI (Giovanni) Bolognese, viene registrato dal P. Orlandi a car. 140. delle *Notizie degli Scritt. Bolognesi* col dire che *fu uno degli Anziani l' anno* 1363. *Compilatore degli Statuti della Città, e Capitano Vittorioso contra le genti di Bernabò Visconti*. L' Orlandi trascrisse ciò dal Dolfi nella *Cro-*

nolog. delle Famiglie Nob. di Bologna a car. 84. ove si chiama *Gio. di Bonaventura detto Tura* ec.

BARGENSE (Antonio) o sia da Bargie (1) Terra nel Piemonte, Monaco, poi Abate Olivetano, fiorì circa il 1440. Instituì e resse diversi Monasterj di sua Religione nell' Ungheria, ove venne in molta fama per la sua pietà e dottrina. Morì in concetto di Santità nel 1450. Fu il primo che scrisse la Storia della sua Congregazione Olivetana, la quale si vede riferita dal Lancellotto (2). Pubblicò una Geografia della Russia, ed un Libro intitolato: *De Prælatorum virtutibus* (3).

(1) Rossotti, *Syllab. Script. Pedem.* p. 64. (2) Nella sua Storia Olivetana. (3) Belforti, *Chronol. Vir. illustr. Olivet.* p. 4.

BARGEO (Pietro). V. Angelio (Pietro).

BARGI (Benedetto). V. Barzi (Benedetto).

BARGIGIA (Cesare) da Ravenna, figliuolo di Giovanni, nacque a' 10. di Settembre del 1581. Si dilettò di Poesia Volgare, e sue Rime si hanno in alcune Raccolte, e fra le altre, un suo Sonetto si legge a car. 256. delle *Rime scelte de' Poeti Ravennati antichi e moderni*.

BARGILLI (Enrico Antonio) Fiorentino, Servita, compose nel *1670.* un' Opera che si conserva a penna in sua patria nella Libreria della Santissima Nunciata della sua Religione, segnata del num. 208. in 4. con questo titolo: *Priorista, in cui sono notate le famiglie Fiorentine che hanno ottenuto il Confalonierato, e il Priorato nella Repubblica di Firenze*.

BARGIOCCHI (Giovanni Batista) Patrizio Novarese (1) unico rampollo della sua casa nato circa il 1589. entrò nella Compagnia di Gesù in Roma nel 1605 (2), nella quale fece la professione de' quattro voti. L' anno 1633. egli predicò in Ragusa, e ne venne commendato da Giulio Palmotta Ragusino con un componimento in versi eroici, il quale fu impresso in Ancona. Morì in Roma nella Casa Professa a' 13. di Novembre del 1664. ed ha pubblicato: *Epigrammata sacra, moralia, & demonstrativa, Libri III. Romæ apud Jo. Baptistam Robletum* 1644. in 8; e di nuovo con aggiunte, ivi *typis Ignatii de Lazzaris* 1660. in 8.

(1) Cotta, *Museo Novarese*, Stan. II. pag. 154. (2) Sotuello, *Bibl. Scriptor. Soc. Jesu*, pag. 408.

BARGNANI (Francesco) Bresciano, della Congregazione di Somasca, nacque in Brescia di nobile famiglia l' anno 1664. Entrato in detta Congregazione a' 5. d' Ottobre del *1679.* ne fece la professione in Roma a' 18. di Novembre del 1680; poi con Sanatoria venne trasportato a questa Provincia. Lungo tempo visse in Venezia istruendo principalmente nelle belle Lettere la gioventù in quel Collegio Patriarcale di Murano, ed alcun tempo stette anche in Verona; poi trasferitosi a Brescia, dopo essere vissuto alquanto in questo Collegio di San Bartolommeo, insegnandovi l' eloquenza per molti anni, come altresì in questo Seminario Episcopale, fu posto di continua stanza, come per dovuto riposo a tante sue fatiche, in questo Pio Luogo degli Orfani della Misericordia diretto da' Padri Somaschi, in qualità di Maestro di essi, e qui passò a miglior vita nel 1742.

Fu coltissimo Poeta, e buon Oratore Latino, e di lui hanno fatta onorevole menzione varj Scrittori (1). Molto compose, ma pochissimo ha dato alla luce;

(1) Stanislao Santinelli, *Lettera al P. Baldini sulla Spiegazione della Medaglia di Vaballato* nel Tom. IX. della Raccolta Calogerana a car. 97; Jacopo Cevaschi, *Breviar. Hist. illustr. viror. Congreg. Somasch.* pag. 11; Santinelli cit. a car. 73. della Corona di *Componimenti Poetici di varj autori Bresciani in lode del Card. Quirini* ec. *raccolta da D. Angelo Zanardelli*. *In Brescia per il Rizzardi* 1738. in 4; Paitoni, *Memorie per la Vita del P. Santinelli*, pagg. 16. 21. e 26; e *Memorie Istor. Critic. intorno all' antico Stato de' Cenomani* ec. pag. 460.

luce; e si sa che prima di morire diede alle fiamme gran quantità de' suoi Componimenti. Quelli che abbiamo alla stampa sono:

I. Una Lettera Latina in un fogl. volante, senza il suo nome, distesa in versi Esametri contra un Maestro di Rettorica di questo paese. Ha per titolo *Cenomanus Conterraneo suo salutem*; e principia:

Et legi, & legisse piget, quæ tradit Ephœbis
Rhetorices præcepta rudis, petulansque Magister ec.

II. Un' altra pure in fogl. volante che ha per titolo: *F. B.* (cioè *Franciscus Bargnanus*) *Francisco Torriceno suo*; e incomincia:

Sajanum odisse incipio quem perdite amabam ec.

III. Moltissimi Sonetti, ed Epigrammi che si trovano inseriti in varj Libri, e in diverse Raccolte, parte senza il suo nome, e parte colle sole iniziali *F. B.* Fra questi ci piace di nominare un *Carmen* ch' è l' unico, per quanto da noi si sappia, col proprio suo nome, stampato nella Raccolta per la Vestizione dell' Abito Religioso di S. Agostino della Nob. Donna Faustina Dolfina in Venezia, fatta in Brescia dal Turlino nel 1730. in 8; il qual *Carmen* fu tradotto dal P. D. Francesco Maria Ricci Romano Benedettino Cassinese. Dieci suoi Epigrammi e un' Elegia si leggono stampati a car. 33. e segg. nella *Corona di Componimenti Poetici* di varj autori Bresciani in lode del Card. Quirini fatta dall' Arciprete D. Angelo Zanardelli, e stampata in Brescia per il Rizzardi 1738. in 4. Altri otto Epigrammi si trovano a car. 12. dell' Appendice di detta *Corona*. *Brixiæ apud Rizzardum* 1741. in 4. I suoi versi Latini scolpiti nella Lapida sotto il Portico dell' Atrio Episcopale si leggono in detta Raccolta del Zanardelli, e nel Lib. II. Par. II. de' *Commentar.* della Vita del Card. Quirini a car. *166*. Si trovano pubblicati anche nella Raccolta dell' antico stato de' Cenomani fatta stampare dal Sig. Ab. Antonio Sambuca nell' ultima facciata. Un suo *Carmen* per le Nozze del Marchese Guido Bentivoglio d' Aragona, e di Donna Maria Licinia Martinengo fu stampato nella Raccolta per dette Nozze a car. 101. in Brescia pel Turlino 1731.

IV. Sua è pure la Dedicatoria al Conte Faustino Avogadro Nob. Bresciano che si legge premessa al Vol. I. del *Milleloquium veritatis S. Aurelii Augustini*, *Brixiæ excudebat Jo. Baptista Bossinus* 1734. in foglio, e corre sotto il nome dello Stampatore.

Assai più ce ne rimangono di manoscritti. Un suo Trattato *De Arte dicendi* si conserva MS. in questo Collegio di San Bartolommeo al num. C. 3. 1. e segg. Nella Libreria della Salute di Venezia al Cod. 554. si trovano i seguenti scritti di suo carattere.

1. Un' Orazione Latina in cui a nome del Pubblico si congratula con Gregorio Barbarigo Vescovo di Brescia, eletto Cardinale. - 2. Una Prefazione degli studj in Lingua Latina detta in Verona, che ha per titolo: *De præstantia, atque utilitate Poeticæ*. - 3. Una Poesia in versi esametri intitolata: *Barbarum proscriptio*. - 4. Una lettera in versi esametri al Signor Francesco Torriceni. 5. Una esortazione alla lettura di Cicerone. - 6. Un Discorso sopra la Poetica d' Aristotile. - 7. Discorso Accademico sopra l' uso di servir Dama.

Inoltre nella medesima Libreria della Salute si conserva un Codice segnato del num. 327. nel quale esistono originali molte sue Poesie Latine sacre e profane col titolo: *Francisci Brixiani Carmina quædam*. Anche in Brescia se ne hanno presso a diversi; e principalmente una buona Raccolta esisteva presso a due Gentiluomini Filippo e Vincenzio fratelli Garbelli, che furono suoi amici. Rileviamo trovarsi ora persona che siasi presa la cura di raccogliere i suoi Componimenti, e darli in un Volume alla luce, nel che non possiamo se non farle coraggio. Presso al gentilissimo P. Mariano Cappelli della Congregazione di Somasca qui in Brescia sappiamo conservarsi, fra le altre cose, l' Apologia

del Cenomano, cioè di quella Epistola riferita di sopra intitolata: *Cenomanus Conterraneo suo*. Questa è stesa in versi endecasillabi, e vi fa le sue difese, ripetendo per altro ciò che in quella scrisse, e anche qualche cosa di più, e dà delle buone staffilate al Panagioti Maestro di Lingua Greca. Presso al detto P. Cappelli si conservano pure tre Lettere Latine al Sig. Francesco Torriceni indirizzate, oltre la mentovata di sopra; due elegie al Sig. Giuseppe Fenaroli; alcuni versi esametri al Sig. D. Pietro Barzani; alcuni endecasillabi al Sig. D. Filippo Garbelli, e moltissimi Epigrammi critici sopra il Maestro di Rettorica mentovato di sopra. La Proscrizione delle Barbe, e molti altri distici si conservano pure in detto Codice della Libreria di S. Bartolommeo della sua esemplarissima Congregazione di questa Città.

BARGNANI (Ottavio) vien registrato dal Cozzando nella sua *Libreria Bresciana* a car. 179. della Par. I. col dire che *fu Organista nella Chiesa maggiore di Salò*, che *stampò diverse sue fatiche* e fra le altre *alcune Canzonette a quattro e otto voci. In Venezia per Angelo Gardano* nel 1595. e *Motetti a* 1. 2. 3. e 4. *In Venezia nella stamperia del Gardano per Bartolommeo Magno*.

BARGNANI (Pietro). V. Barignano (Pietro).

BARI (Angelo da-) dell' Ordine de' Predicatori, Vescovo di Bitetto (1) nel Ducato di Bari nel Regno di Napoli, fioriva sulla fine del Secolo XIV. e morì nel 1407 (2). Di lui parlano onorevolmente diversi Scrittori (3). Dall' Altamura (4) gli vengono attribuite le Opere seguenti:

I. *Expositio in Epistolas Pauli*.

II. *Conciones de tempore, & de Sanctis*.

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VII. col. 681.

(2) Si vegga l' Iscrizione riferita dalli Scrittori citati in queste annotazioni.

(3) Parlano di lui il Valle nel *Breve Compendio de' più illustri Padri dell' Ord. de' Predic. della Provinc. del Regno* a car. 151; il Fontana nel *Theatr. Dominic.* Par. I. Cap. V. tit. 93. num. 2; il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 16; i Padri Quetif ed Echard ne' suoi *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. I. pag. 750; la *Magna Bibl. Eccles.* Tom. I. pag. 462; e il Sig. Gio. Bernardino Tafuri nella *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. Par. II. pag. 186.

(4) *Bibl. Ord. Prædic.* Centur. III. pag. 150. sotto l' anno 1407.

BARI (Bartolommeo da-) dell' Ordine de' Padri Predicatori, Vescovo di Bisceglia (1) nella Provincia di Bari, Cappellano, Consigliere, e Segretario di Carlo II. Re della Sicilia, viene annoverato fra gli Scrittori del suo Ordine dal P. Altamura (2) sotto l' anno 1327. e dietro a questo dal P. Echard (3) dai quali gli viene attribuita l' Opera seguente: *Commentaria super Pentateuchum* (4).

(1) Fontana, *Theatr. Dominic.* Par. I. Cap. V. tit. 635; e Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VII. col. 944.

(2) *Bibl. Dominic.* Cent. II. pag. 106.

(3) *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. I. pag. 561. Di lui parlano eziandio il P. Cavalieri nel Tom. I. della *Galleria Domenicana* a car. 96; Monsig. Sarnelli nelle *Memor. Istoriche de' Vescovi di Bisceglia* a car. 52; e Giannalberto Fabrizio nel T. I. della *Bibl. Lat. med. & inf. Latinit.* a car. 484.

(4) il Sig. Gio. Bernardino Tafuri nel Tom. II. Par. II. dell' *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* a car. 21. pare che gli attribuisca due Opere riferendo di lui: *Expositio super Genesim. Expositio super Libros Moysis*, quando non è che un' Opera sola. Motivo di esprimersi in tal maniera gli ha forse dato l' Altamura il quale nel luogo citato afferma che scrisse *Super Genesim & reliquos libros Moysis*.

BARI (Benedetto da-) dell' Ordine di San Benedetto, mentovato con lode da Arnoldo Vion (1), e dietro a questo da altri (2) sotto l' anno 1220. fu della Congregazione di Clugnì, e professò la Regola nel Monistero della Santissima Trinità della Cava, nella Libreria del quale si conserva una sua Opera intitolata: *De Septem Sigillis* da lui lasciata manoscritta.

(1) *Lignum Vitæ*, Lib. II. Cap. LXIII. pag. 406.

(2) Possevino, *Appar. Sacer*, Tom. I. pag. 218; Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VII. col. 375; Tafuri, *Istor. degli Scrittori del Regno di Napoli*. Tom. II. pag. 374; e Gimma, *Idea dell' Istor. dell' Ital. Letter.* pag. 249.

BARI (Giovanni de'-) da Soncino sul Cremonese, diverso da quel Giovanni da Bari Monaco Cartusiano vivente nel 1374. mentovato dal Toppi (1), e da

(1) *Bibl. Napol.* pag. 115.

e da quel Giovanni Barrio che descrisse le cose Chinesi, di cui parla il Zeillero (2), viene registrato fra gli Scrittori Cremonesi dal Dottor Arisi (3) sotto l' anno 1337. col dire che in sua patria *fuit publicus Gymnasiarcha non modice doctus*, e che compose *De artibus Oratoria & Poetica*; *Commentarios in Libros Ciceronis de Officiis*; *in satyras Auli Persii*, che si sono smarrite.

(2) *Hist. Chronol. & Geogr. celebres*, Par. II. pag. 172.

(3) *Cremona Literata*, Tom. I. pag. 162.

BARI (Girolamo de'-) da Soncino sul Cremonese lodato dall' Arisi nella *Cremona Literata* a car. 187. del Tom. I. fioriva nel 1545. Scrisse la *Storia di Soncino* che si conserva MS. nell' Archivio di quella Comunità, una copia della quale era appresso Gio. Antonio Cattaneo da Soncino Avvocato in Milano.

BARI (Salvio (1) da-) dell' Ordine de' Predicatori, nel quale governò diversi Conventi (2), da Urbano V. Sommo Pontefice fu eletto nel 1364. Vescovo di Salpi (3) Chiesa ora unita alla Metropolitana di Trani, e morì nel 1374 (4). Si dice avere scritto: *Sermones de tempore & de Sanctis, & alia plura* (5), che non si enumerano, nè si aggiugne ove esistono.

(1) Il Taegio ne' *Monum. Ord. FF. Prædicat.* lo chiama *Saulo*.

(2) Altamura, *Bibl. Ord. Prædic.* Cent. II. pag. 133.

(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. VII. col. 919; e Altamura, loc. cit.

(4) Altamura, loc. cit; Echard, *Script. Ord. Prædic.* Tom. I. pag. 674; e Tafuri, *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. Par. II. pag. 127.

(5) Altamura, Echard, e Tafuri, locc. citt. Si vegga anche il *Theatr. Dominic.* del Fontana nella Par. I. Cap. V. tit. 507. num. 1.

BARI (Sparano di-) detto anche *Sparano Baro*, nacque in Bari Città del Regno di Napoli. Fu chiaro Giureconsulto del suo tempo. Sostenne diverse onorevoli cariche. Nel 1275. fu Assessore presso al Vicerè di Sicilia, e nel 1284. dal Re Carlo I. fu promosso a varie dignità che si possono leggere riferite dal Toppi (1), e da' Sig. Gio. Bernardino Tafuri (2), Giangiuseppe Origlia (3), e dagli autori citati da questi. Fra le molte Opere che scrisse, parte delle quali si è perduta, abbiamo contezza delle due seguenti:

I. *Rosarium virtutum & vitiorum*. Quest' Opera colle aggiunte di Paolo Fusco di Ravello fu impressa *Venetiis* 1571.

II. *Corpus Legum & Consuetudinum Civitatis Barrii*.

(1) *Bibl. Napol.* pag. 397.

(2) *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. pag. 459.

(3) *Istor. dello Studio di Napoli*, Vol. I. pag. 207.

BARIANO (Niccolò) Piacentino, dell' Ordine Eremitano della Regolar Osservanza di Sant' Agostino (1), figliuolo di Giovanni, fiorì dopo la metà del Secolo XV. e sul principio del XVI. Fu Filosofo, Teologo, e Canonista di grido al suo tempo. Nel 1482. venne eletto pubblico Professore straordinario di Filosofia nell' Università di Pisa (2), con questo di particolare ch' essendo già Reggente del Convento di S. Niccolò di Pisa, fu dai Presidenti di quello Studio fatta istanza con lettera onorevole al suo Generale perchè fosse da lui confermato in quella Reggenza (3). Sostenne le ragioni della precedenza del suo Ordine contra le pretensioni de' PP. Minoriti, e n' ottenne favorevole Sentenza da Jacopo degli Schizj Delegato Apostolico. Fu pure uno di quelli che si opposero all' istituzione de' Monti di pietà, alla quale contesa pose poi fine la Costituzione di Leon X. nel 1515. Di lui parlano alcuni Scrittori (4); e ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *De*

(1) Gandolfi, *Dissert. Histor. de ducentis Augustin. Scriptoribus*, pag. 268.

(2) Stefano Maria Fabbrucci, *De Pisana Universitate* ec. nel Tom. XLIV. della Raccolta Calogerana, pag. 46. e 48.

(3) La detta Lettera si riferisce dal Sig. Fabbrucci, loc. cit.

(4) Parlano di lui il Possevino nell' *Appar. Sacer*, T. II. pag. 479; il Dupin nella *Nouvell. Bibl. des Aut. Eccles.* Tom. XII. pag. 110; il Torelli ne' *Secul. Augustin.* all' anno 1477; l' Elssio nell' *Encomiast. Augustin*; Gio. Pietro Crescenzio nella *Nobiltà d' Italia* a car. 709; il Varton e il Gerio nell' *Append. ad Hist. Liter.* del Cave a car. 142; il Fabrizio nella *Bibl. med. & inf. Latinit.* Tom. V. pag. 319; il Sassi nell' *Hist. typogr. Liter. Mediol.* premessa alla *Bibl. Script. Mediol.* alle col. CCCLIII. e DXVI. e altri, da alcuno de' quali è detto, ma con errore, *Barsano* in luogo di *Bariano*.

I. *De Montibus impietatis Tractatus*. *Cremonæ*, senza nome di Stampatore, 1496. con Dedicatoria *Georgio Albanensi Episcopo, & Cardinali* segnata *Mediolani Kal. Junii* 1494 (5), la quale è stata pubblicata di poi anche dal Dott. Sassi (6). Fu il detto Trattato poscia ristampato nel Libro di Doroteo Asciani, cioè di Mattia Zimmermanni, *De Montibus Pietatis* ec. a car. 964. *Lipsiæ typis Bavarianis* 1670. in 4. Contra detta Operetta Bernardino de' Busti Milanese scrisse un *Defensorium Montis Pietatis*, che uscì in Milano nel 1497 (7). Il Conte Fontana (8) gli attribuisce, nè sappiamo con qual fondamento, anche la seguente: *Apologia Montis veræ & sinceræ Pietatis*.

II. *Causa Vitaliana, seu de Præcedentia Eremitarum & Minorum*. *Cremonæ per Carolum Deolerium* 1500. in 4. Quest' Opera fu approvata, e sottoscritta dai celebri Giureconsulti Giasone, Decio, e Felino.

III. *Quadragesimale, & Quodlibeta LXXVII. quæstionum prædicabilium*. *Bononiæ per Jo. Ant. Platonidem* 1501. in 4. Gio. Pietro Crescenzio (9) chiama quest' Opera *ripiena di profondissimi sensi, e condita del saporito sale della Sacra Scrittura*.

IV. *Sanctuarium, Agiologus dictus, seu Conciones in Festis Sanctorum*. Di quest' Opera fece egli menzione in fine della lettera al Predicatore del suo Quaresimale, e nella Questione LXII. dei *Quodlibeta* suddetti.

V. *Commentaria super Logicam Pauli Veneti*. Questi vengono da lui citati a car. 19. dell' Opera sua *De Montibus Impietatis*.

VI. Il P. Mansi (10) aggiugne che scrisse anche *Distinctionum Theologicarum Librum, ac placita Theologica cum Sermonibus de Sanctis*, e cita il P. Gandolfi nel libro *De ducentis Augustinianis Scriptoribus*; ma noi in questo non abbiamo trovato che di dette Opere parli il Gandolfi nell' articolo del Bariano, ma bensì all' articolo di Niccolò de Byart Inglese.

(5) La data della suddetta Dedicatoria ha dato per avventura motivo al Maittaire di registrare un' edizione di detto Trattato come seguita nel 1494. ne' suoi *Annal. Typogr.* Tom. V. pag. 111; ma afferma il Dott. Sassi nell' *Hist. Typogr.* cit. che non fu impresso il detto Trattato che due anni di poi, comecchè la Dedicatoria fosse fatta in detto anno 1494.

(6) *Hist. typogr. Liter. Mediol.* cit. col. DXVI.

(7) Sassi, *Hist. Typogr.* cit. col. DXVI.

(8) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 67.

(9) *Nobiltà d'Italia*, pag. 709.

(10) Nelle aggiunte alla *Bibl. med. & inf. Latinit.* del Fabrizio nel Tom. V. a car. 105.

BARICELLI (Giulio Cesare) di San Marco nella Diocesi di Benevento, e Cittadino di quest' ultima città (1), fioriva sul principio del Secolo XVII. Fu Medico assai illustre al suo tempo, e ha date alla stampa le Opere seguenti:

I. *De Hydronosa natura, sive sudore humani corporis Libri IV.* ec. *Neapoli apud Lazarum Scorriggium* 1614. in 4.

II. *Hortulus genialis, sive arcanorum valde admirabilium tam in arte Medica, quam reliquæ Philosophiæ Compendium curiosis scrutatoribus naturæ lectu tam utile quam jucundum*. *Coloniæ apud Matthæum Smiz* 1620. e 1621. in 12. e di nuovo *Genevæ* (2) *apud Philippum Albert.* 1620. in 16.

III. *De lactis seri & butyri facultatibus & usu opuscula cum jucunda, tum utilia* ec. *Accessit de Chymico butyro non inutilis conventus*. *Neapoli apud Lazarum Scorriggium* 1623 (3) in 4.

(1) Gio. da Nicastro, *Beneventana Pinacotheca*, pag. 179. e 180. Si possono leggere anche il Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 165; il Nicodemo nelle *Addizioni* alla *Bibl.* del Toppi a car. 142; e il P. Elia d'Amato nella *Pantolog. Calabra* a car. 233.

(2) Il P. Elia d'Amato nel detto luogo in vece di *Genevæ* scrive *Genuæ*.

(3) Il Mercklino nel *Linden. Renov.* a car. 719; il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medic.* a car. 236; il Nicodemo, e l'Amato ne' luoghi cit. riferiscono un' altra edizione di detta Opera come fatta nel 1603.

BARICOCOL Dottor di Val Brambana. V. Brescianini (Colombano) Scrittore Bresciano.

BARIGIANI (Benedetto) Perugino, Giureconsulto, Primo Lettore di Ragion Civile in sua patria, ha lasciati MSS. molti Consigli, siccome asseriscono

riscono il Crispolti (1), il Giacobilli (2), e l'Oldoini (3), senza però accennare ov' esistano manoscritti.

(1) *Perugia Augusta*, Lib. III. pag. 324.
(2) *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 70.
(3) *Athen. August.* pag. 51. Di lui fa menzione anche Leandro Alberti nella *Descrizione d' Ital.* a car. 68. t. ove lo chiama *Barigiani*.

BARIGIANI (Dionigi) Perugino, Dottore in amendue le Leggi, insegnò queste ancor giovane in sua patria, indi fu Podestà della Repubblica di Firenze, e circa il 1417. Consigliere del Re di Napoli e di Sicilia. Dalla sua patria venne adoperato in molte ambascerie; e colla sua prudenza e desterità giovò assai alla medesima nelle civili discordie che insorsero. Morì al creder nostro nel 1435 (1). Di lui parlano onorevolmente parecchj Scrittori (2), i quali riferiscono aver egli scritti molti Consiglj, alcuni de' quali si dicono girare per le mani de' Dottori, e altri trovarsi fra' Consiglj di diversi; e che lasciò pure MSS. alcune Letture o Commentarj sopra il Digesto vecchio. Noi sappiamo conservarsi in Firenze nella Libreria Gaddiana, ora passata per la maggior parte nella Laurenziana, nel Cod. 493. in fogl. alcuni suoi Consulti; e che nel Codice 528. della medesima Gaddiana si hanno di lui *Repetitiones super varios titulos digestorum* 1425. e 1426. se non che vogliamo avvertire che in detto Codice 493. si chiama *Dionysius Petri de Barigianis*, e nel Cod. 528. si dice *Dionysius Nicolai de Barisianis*, dal che pare che sieno due diversi Scrittori.

(1) Che morisse nel 1435. lo ricaviamo dall' *Athen. Augustum* dell' Oldoini a car. 90. Veramente quivi si legge che morì nel 1535. ma lo riputiamo errore di stampa, e crediamo che si debba leggere 1435. perciocchè dal Crispolti, dal Giacobilli, e da altri che si citeranno nella seguente annotazione si sa che fioriva nel 1417.
(2) Di lui parlano con lode il Crispolti nella *Perugia Augusta* nel Lib. III. a car. 327; Alessandro Balestrini nelle *Memorie Perugine*; Cesare Alessi nella Centuria II. degli *Elogj de' Perugini*; il Pellini e il Ciatti nelle loro *Storie*; il Giacobilli nel *Catal. Script. Provinc. Umbriæ* a car. 93; e l' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 90. Di lui fa ricordanza anche Leandro Alberti nella sua *Descrizione d' Ital.* a car. 68. t. ove lo chiama *Bargiani*.

BARIGNANO (Fabio) ha alla stampa un *Parere Cavalleresco* che si trova a car. 153. de' *Manifesti* di Bartolommeo del Monte Santa Maria. Egli fu Pesarese, nipote di Pietro, e fratello di Giulio Barignani, di cui parleremo appresso. Dall' Atanagi (1) vien chiamato *eccellente, & dotto, & in ogni bella parte raro*.

(1) Nella Tavola posta in fine delle *Rime scelte di diversi* da esso Atanagi raccolte.

BARIGNANO (Giuseppe) Pesarese, Poeta Volgare (1), fiorì intorno alla metà del Secolo XVII. Nell' Accademia de' Disinvolti ebbe per Impresa una Carta rossa da Spille col motto: *Ipse quoque*, e vi si chiamò il *Minimo* (2). Sue Rime si leggono nella Raccolta di *Rime* di detti Accademici impressa *in Pesaro per Gio. Paolo Gotti* 1649. in 4.

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 184. (2) Garuffi, *Ital. Accademica*, pag. 406.

BARIGNANO (Giulio) Gentiluomo, da Pesaro, nipote di Pietro, e fratello di Fabio di cui abbiamo parlato qui sopra, fioriva alla metà del Secolo XVI. Si dilettò di Poesia Volgare, e un suo Sonetto, per cui fra' Poeti Volgari è stato registrato dal Crescimbeni (1), e dal P. Quadrio (2), si ha a car. 232. del Lib. II. delle *Rime di diversi* raccolte dall' Atanagi, il quale nella *Tavola* posta in fine lo dice *giovane d' acuto intelletto, e atto col tempo a riuscir ne le buone lettere, se da uno strano accidente con importuna morte non fosse stato troppo tosto tolto del mondo*. Da ciò si ricava ch' egli era morto nel 1565. in cui stampò la sua Raccolta l' Atanagi.

(1) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 106. (2) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 367.

BARIGNANO (Pietro) coltissimo Poeta Volgare del Secolo XVI. fu

di

di Pesaro (1), e non di Brescia, come si è creduto da alcuni (2). C'è chi scrive che per la sua sufficienza e destrezza nel maneggio de' gravi affari fosse molto impiegato, ma poco rimunerato; e che, dopo essere rimaso storpiato nel correr le poste per le Corti, avesse in premio dieci fiorini di pensione (3). Ma noi troviamo che fin dal 1517. fu provveduto dal Card. Bernardo Divizio, detto il Cardinal Bibbiena, di circa 150. Ducati di Benefizj in Pesaro sua patria, di che molto si compiaceva il detto Cardinale per essere il Barignano, com'egli si espresse in una sua lettera (4), *persona molto virtuosa e buona*. Da ciò si ricava ch'egli fu uomo di Chiesa; e in fatti il Garuffi (5) lo chiama *Canonico*; ma se fu tale, a lui, meno che agli altri, convenivano gli amori, che descrisse nelle sue Rime, dalle quali si apprende che amò una donna per nome Beatrice (6). Di essi amori poco onorifica memoria ci ha lasciata Alessandro Zilioli (7). Questi dopo aver detto che *visse in concetto di eccellente Poeta*, e che *fu valoroso non meno con le armi, che colla penna*, soggiugne che *attese sempre agli amori, ed al servizio delle femine, nell'acquistar la grazia delle quali era tanto accorto e diligente, che faceva restare spesso delusi nel condurre a fine i suoi disegni tutti gl' intoppi della fortuna, e della vigilanza degli uomini, che le custodivano, allettando gli animi delle donne con la politezza e con la leggiadria de' suoi costumi: onde molte volte pieno di vanagloria contro 'l precetto dell'arte non sapeva contenersi di divolgare agli amici i suoi successi, e di confidarli anco alle carte, siccome fece in quel Sonetto*:

Fiamma d'amor, che colorasti il viso
D'un casto ardor al celest' Angel mio,
Quel dì, che al fin portato da desio
Giunsi in quel suo terrestre paradiso ec.

Fu amico di molti chiari Letterati del suo tempo, e principalmente di Trifon Gabriele (8), di Leandro Alberti (9), del Bembo (10), dell'Ariosto, il qual ultimo onorevole menzione fece di lui nel suo Poema (11), e del Berni che fu da lui esortato a mutare stile (12). Coltivò non solamente la Poesia Volgare, ma anche la Storia, e la Geografia (13), e morì poco prima del 1550 (14), avendo lasciate varie Poesie Volgari, per cui è venuto in

molta

(1) Che fosse di Pesaro, non ce ne lascia dubitare Leandro Alberti, il quale nella sua *Descrizione d'Italia* a car. 293. non solamente lo registra fra gli Uomini illustri di Pesaro, ma scrive che volendo chiarirsi di alcune difficoltà intorno alla situazione, e a' nomi antichi d'alcuni fiumi che scorrono presso a Pesaro ne parlò *con Pietro Barignano huomo letterato, siccome perito nell' Istorie, ed eziandio nella Geografia, e per essere anche del paese*. Quindi di Pesaro l'hanno pur altri detto, fra i quali sono il Crescimbeni nel Tom. IV. della *Istor. della Volgar Poes.* a car. 10; e il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* a car. 350.

(2) Certamente Girolamo Ruscelli lo ha creduto *Bresciano* inserendo le sue Rime fra quelle de' Bresciani da lui raccolte, e fu per avventura mosso a crederlo *Bresciano*, dalla somiglianza del cognome, fiorendo in Brescia da più secoli la nobile famiglia Bargnani. Quindi fra gli Scrittori Bresciani l'ha pure registrato il Cozzando nella *Libreria Bresciana* a car. 288. chiamandolo *Pietro Bargnano* in luogo di *Barignano*, e quindi *Bresciano* l'ha altresì detto Alessandro Zilioli nella sua *Storia ms. de' Poeti Italiani* a car. presso noi 329.

(3) Così scrivono Pietro Aretino nel *Ragionam. delle Corti*, Par. I. pag. 11; e il Crescimbeni nell' *Istor. della Volg Poes.* Tom. IV. pag. 10. Certo è ch'egli si dolse assai col Pontefice Leone X. d'essere poco rimunerato nel seguente suo Madrigale al detto Pontefice indirizzato, che si trova a car. 170. t. del Vol. I. della Raccolta di *Rime di diversi* fatta dall'Atanagi:

Dunque io sol partirò povro e digiuno
Da quella ricca mensa
Ove sì larga man cibo dispensa?
O soverchio poder d'iniqua Stella:
S' a me sol si contende,
Lasso a me sol, lo scampo di mia vita:
Ma la virtù, Signor, ch'è in voi sì bella,
Perchè l'arme non prende?
Perchè non sforza il Ciel per darmi aita?
O sventura infinita,
S'ancor pregando avien, ch' a me si nieghi
Quel, ch'avran mille, e senza sparger prieghi.

(4) La detta lettera del Card. Bibbiena si trova nel Lib. I. delle *Lettere facete e piacevoli di diversi raccolte da Dionigi Atanagi* a car. 182.

(5) *Ital. Accadem.* Par. I. pag. 410.

(6) Si vegga il suo Sonetto a car. 155. del Lib. I. della *Raccolta* dell'Atanagi, e a car. 155. t.

(7) *Istor. de' Poeti Ital.* a car. 329. del nostro testo a penna.

(8) *Raccolta delle Rime di diversi* dell'Atanagi, Lib. II. pag. 212.

(9) Leandro Alberti, *Descrizione d'Italia*, pag. 243.

(10) *Raccolta* cit. dell'Atanagi, Lib. I. pag. 171.

(11) Cioè nel Canto XLVI. St. 15. del *Furioso*, ove disse:

Veggo Niccolò Tiepoli, e con esso
Niccolò Amanio in me affissar le ciglia,
Anton Fulgoso, ch' a vedermi appresso
Al lito mostra gaudio e maraviglia.
Il mio Valerio è quel, che là s'è messo
Fuor de le donne: e forse si consiglia
Col Barignan, ch' ha seco, come offeso
Sempre da lor non ne sia sempre acceso.

(12) Muzio, *Battaglie*, Cap. XV.

(13) Leandro Alberti, loc. cit.

(14) Il detto tempo della sua morte noi lo apprendiamo da Leandro Alberti il quale nella sua *Descrizione d'Italia*, loc. cit. la quale fu stampata la prima volta nel 1550. lo chiama *degnissimo Poeta, che passò a miglior diporto quest' anni passati*.

molta fama. L' Atanagi lo ha posto al paragone con Luigi Alamanni (15), e lo ha eziandio chiamato *grande e illustre Poeta*, *e grande Osservatore della proprietà della lingua* (16). Il Crescimbeni ne ha altresì molto favorevolmente giudicato dicendo (17) che *poetò toscanamente con tanta delicatezza, e grazia, che le poche sue Rime, che sono capitate sotto la nostra vista, agguagliano ne' suddetti pregj ogni più culto e pieno Canzoniere. Fu vago d' uno stile piano, e facile; e, siccome dice il dottissimo Lodovico Antonio Muratori* (nella *Perfetta Poes. Ital.* Lib. IV. pag. 399), *senza pompa, e apparente studio; il quale mettendo alla censura un Sonetto di lui, che si trova anche impresso ne' Fiori di Rime del Ruscelli* (a car. 234), *ed è quello stesso, che noi rechiamo per saggio, conchiude, ch' egli debbe riporsi tra gli ottimi. Contuttociò tanta facilità e diligenza di non parere studiato, non toglie già il pregio d' un ornato veramente singolare a questo Poeta, col quale sono vestiti i moltissimi, e sceltissimi sentimenti Platonici, de' quali abbondano le sue Rime: ed è certo, che questa maniera è la più difficile e scabrosa di quante nella nostra Lirica se ne usino.* Per altro le sue Rime non sono mai state, per quanto da noi si sappia, insieme unite ed impresse, ma si trovano sparse in varie Raccolte. Nel Lib. I. della *Raccolta* dell' Atanagi si trovano a car. 154. e seguenti, XXVIII. Sonetti; XXXVII. fra Madrigali e Ballate, e una Canzone. Nel Lib. II. della medesima *Raccolta* si hanno X. Sonetti, VI. Madrigali, due Ballate, una Sestina, un Capitolo, e una Canzone a car. 206. e seguenti. Nella Raccolta di *Rime di diversi Autori Bresciani raccolte da Girolamo Ruscelli* si trovano a car. 20. e segg. Sonetti XVIII; una Sestina, e VII. Madriali; e nel *Primo Volume delle Rime scelte di diversi* ec. da Lodovico Dolce si leggono a car. 600. tre Sonetti, una Sestina, e quattro Madrigali. Altri XII. Sonetti si veggono impressi fra li *Fiori delle Rime de' Poeti illustri* raccolti dal detto Ruscelli, e stampati in *Venezia per gli eredi di Marchio Sessa* 1579. in 12. Nel Lib. I. delle *Rime di diversi* raccolte dal Domenichi, e stampate in *Venezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1549. in 8. si hanno a car. 23. sette Sonetti. Altri XI. Sonetti con una Sestina, e VIII. Madrigali stanno a car. 62. del Lib. II. della medesima *Raccolta* stampata dal Giolito nel 1547. in 8. Tre Sonetti, una Canzone, una Sestina, e un Madrigale si leggono a car. 294. del Lib. IV. delle *Rime di diversi* raccolte da Ercole Bottrigari. Una sua Canzone è impressa a car. 204. del Lib. VI. delle *Rime di diversi* raccolte da Andrea Arrivabene; e finalmente Sonetti X. si trovano nel Vol. I. della *Raccolta* del Gobbi a car. 306. e seguenti. Alcune sue Rime si hanno pure in alcuni Codici a penna, cioè in uno che si conserva nella Libreria Ravennate de' PP. Camaldolesi di Classe, in altro ch' esiste in Venezia presso a' PP. Somaschi in Santa Maria della Salute, in uno che si conserva in Padova presso al celebre Sig. Abate Jacopo Facciolati; in due, che sono in Firenze nella Libreria Gaddiana segnati dei num. 329. e 592. e in uno ch' esiste presso di noi.

(15) Nella Tavola de' Poeti della sua Raccolta nel Lib. II. all' articolo di Pietro Barignano.

(16) Tavola de' Poeti in fine del Vol. I. della sua Raccolta all' articolo di *Pietro Barignano*. Anche nel Catalogo degli *Uomini illustri negli studj delle Lettere* stampato dietro alla Vita di Carlo V. di Lodovico Dolce, egli è registrato fra que' che si distinsero a' suoi tempi nella Poesia Latina e Volgare.

(17) *Stor. della Volg. Poesia*, Vol. IV. pag. 10.

BARILE (Bernardino) ha Rime nel *Mausoleo in morte di Giuliano Goselini fabbricato da diversi Poeti de' nostri tempi. In Milano per Paolo Gottardo Pontio* 1589. in 8. C' è stato anche un Bernardo de' Barili cui crediamo diverso dal nostro, e forse Oltramontano, il quale ha pubblicato *De potestate Legis municipalis in advenas. Lugduni per Claudium du Four* 1641. e *Francofurti* 1654. in 4.

BARILE (Domenico) compose: *Carmen in laudem Bartholomæi Colioni Ducis Venetorum* che si conserva ms. in Roma nella Libreria Vaticana.

BARILE (Giovanni Domenico) Cherico Regolare Teatino, uno de' più celebri Predicatori non solamente della sua Religione, ma dell' Italia, in questo secolo, ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Le moderne conversazioni giudicate nel Tribunale della coscienza* ec. *in due risposte una ad un amico dubbioso, l' altra ad un Teologo indulgente. In Ferrara e in Roma per Rocco Bernabò* 1716. in 8.

II. *Scuola di Teologiche verità aperta al Mondo Cristiano d' oggidì, o sia l' amor platonico smascherato. In Modana pel Capponi* 1716. in 12. Questa fu da lui pubblicata sotto il nome anagrammatico di *Nicodemo Belari*.

III. *La Santità Principesca, Panegirico per San Contardo d' Este detto in Modena* ec. e *dedicato al Card. Tommaso Ruffo Vescovo di Ferrara. In Bologna per Costantino Pisarri* 1714. in 4. e 1719. in 12.

IV. *Il Trono reso più glorioso dal merito, Orazione in lode dell' Eminentiss. e Reverendiss. Card. Tommaso Ruffo Principe e Vescovo di Ferrara. In Ferrara per Bernardino Barbieri* 1720. in 8.

BARILE (Lodovico) Bergamasco, vestì l' abito degli Eremitani di Sant' Agostino dell' Osservanza di Lombardia a' 4. di Settembre del 1548 (1). Attese a' sacri studj, in cui si rendette assai distinto. Fu caro al Duca di Mantova che lo elesse suo Teologo e Direttore negli affari di spirito. Fu assai stimato da San Carlo Borromeo, e nel 1565. venne da esso dato per compagno al Vescovo di Brescia per disponere ne' luoghi di sua giurisdizione i Canoni circa la celebrazione delle Messe, e amministrazione de' Sacramenti. Questo impiego fu da lui esercitato con gran prudenza e dottrina. S' adoperò pure in benefizio della sua Religione, in cui governò varj Monisteri, e fra gli altri quello della sua patria per tre anni; ed essendo nato in Cremona fiero contrasto Letterario fra il suo Monastero di S. Agostino, ed un altro di detta Città, per cui si convenne che la questione venisse pubblicamente discussa da due Teologi nella Cattedrale di Cremona, e che ne fossero Giudici il Vescovo, e quattro Dottori di Religioni diverse col prefiggersi onorevole premio al Vincitore, egli vi fu destinato per la parte degli Agostiniani, e dopo otto ore continue di forte disputa, ne riportò col premio favorevole sentenza (2). Fu anche Teologo e Consultore di Gasparo Visconti Arcivescovo di Milano, e morì d' apoplesia a' 18. di Maggio del 1597. e fu seppellito in Bergamo nel Convento della sua Religione (3). Pubblicò l' Opera seguente: *Ambrosianum quadragesimale in quo unicuique Evangelio præter ipsius expositionem speciales tractatus apponuntur, quibus veritates Catholicæ comprobantur, & hæreses contrariæ confutantur. Bergomi typis Comini Venturæ* 1594. con dedicatoria (4) a Gasparo Visconti. Uscì di nuovo per opera di Jacopo Alberici Vicario Generale della sua Congregazione di Lombardia nel 1601.

(1) Calvi, *Scena Letter. degli Scrittori Bergamaschi*, Par. I. pag. 348.
(2) Calvi, *Effemeride* ec. Tom. III. pag. 338.
(3) Calvi, *Scena Letter.* loc. cit. ed *Effemeride*, T. II. p. 89
(4) La detta Dedicatoria si legge stampata anche nel *Museum Epistolar. Nuncupator.* a car. 37.

BARILE (Mattia Agnolo) Poeta Volgare del Secolo XVI. ha Rime fra quelle di Cosimo d' Aldana *in morte di suo fratello Francesco d' Aldana* ec. *In Milano per Giacomo Picaglia* 1587. in 8.

BARILE (Michele) Bergamasco, dell' Ordine de' Predicatori, fiorì alla metà del Secolo XVII. Fu Vicario della Sacra Inquisizione in patria e fuori, e di lui fanno onorevole menzione il Calvi (1), e l' Echard (2). Il primo

(1) *Scena Letter. degli Scrittori Bergam.* pag. 410.
(2) *Scriptor. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 599.

mo di questi che scriveva circa il 1663. afferma che pochi anni prima era volato al Cielo, e che preparate aveva per la stampa le due Opere seguenti:

I. *Martyrologium Sanctorum & Beatorum Ord. Prædicatorum*.

II. *Trofei Literarii di tutte le Religioni*.

BARILETTO (Francesco) detto Squarzi, Gondoliere Veneziano, ha pubblicato:

I. *Il Simbolo Apostolico, Poema eroico col suo Comento di Stanza in Stanza. In Venezia per Michel Angelo Bertani* 1682. in 12.

II. *Il Gloria in excelsis Deo* ec. *ovvero li furti del Tempio, Poema col suo Comento di Stanza in Stanza. In Venezia per Domenico Lovisa* 1700. in 8.

BARINO (Marcello Ferdinando) ha alle stampe il suo *Secondo Quadragesimale predicato a Roma. In Roma* 1599. in 4. il Tomo II. del quale uscì *in Napoli* nel 1625. in 4.

BARIO (Gabriello). V. Barri (Gabriello).

BARIODINO. V. Masini (Cesare).

BARIOLA (Luigi) cittadino Milanese, dell'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino, fioriva nel 1610. Lesse la Filosofia nel Convento di San Marco della sua Religione in Milano, ed insegnò pure la Teologia, e la Ragion Canonica. Sostenne in sua Religione, fra le altre Cariche, quella di Provinciale della Lombardia. Fu eletto Penitenziere del Duomo di Milano dal Cardinale Federigo Borromeo, Consultore del Sant'Offizio, Assistente alla Sacra Congregazione dell' Indice, e Revisore de' Libri (1). Comecchè il Pontefice Gregorio XV. facesse di lui grande stima, egli tuttavia non si volle mai, quantunque chiamatovi, trasferire a Roma (2). Di lui parla l' Errera (3), e viene nominato con lode anche dal P. Angelico Aprosio (4). Morì in sua patria a' 30. d' Aprile del 1628. ed ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Summarium Bullarum S. Officio deservientium. Mediolani* 1610. e 1620. in 8.

II. *Flores Commentariorum Francisci Pegnæ in Directorium Inquisitorum. Mediolani* 1610. in 8.

III. *Flores Directorii Inquisitorum; cum Tractatu de sollicitatione Pœnitentium. Mediolani apud H. H. Pacifici Pontii, & Bartholom. Picaleam* 1625. in 8. con Dedicatoria a Cesare Monti. Il Conte Fontana (5) riferisce un' Opera di lui intitolata: *Notabilia circa Mulierum sollicitationem in Sacramento Pœnitentiæ. Mediolani* 1610. in 8. cui noi non crediamo diversa dal *Tractatus de sollicitatione* impresso coi suddetti *Flores*.

IV. *Aphorismata alphabetico ordine pro utroque Foro, ad Senatorem Marcum Antonium Montium. Mediolani* 1628.

V. *Consilia pro Foro conscientiæ*.

(1) Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milanesi*, pag. 402. Si vegga anche il Ghilini nel Tom. I. del *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 156. ove fa un bell' elogio al P. Bariola.

(2) Argellati, *Biblioth. Script. Mediol.* T. I. col. 123.

(3) *Alphabet. August.*

(4) *Bibl. Aprof.* pag. 59.

(5) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 67.

BARISANO (Francesco Domenico) cittadino d' Alba nel Piemonte, Dottore di Filosofia e di Medicina, e Medico de' Principi di Carignano, morto assai vecchio in Torino, siccome scrive il Mangeti (1), senza accennarne l' anno, ed ivi seppellito in San Domenico, ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Hippocrates Medico-Moralis ad utramque corporum scilicet & animarum salutem per geminam ejusdem aphorismorum expositionem accomodatus. Augustæ Taurinorum typis Bartholomæi Zappatæ* 1682. in 4.

 II. *Tra-*

(1) *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. pag. 236.

II. *Tractatus de Thermis Valderianis prope Cuneum in Pedemontio sitis*. Di quest' Opera parla onorevolmente Giovanni Fantoni nella sua *Dissertat. de Thermis Valderianis. Genevæ ap. Michaelem Bousquet 1727.* in 8.

BARISELLA (Agostino) Minor Osservante Riformato, fu di Tueno nella Val d' Anagna sulla Diocesi di Trento. Nacque circa il 1604. e vestì l' abito de' PP. Riformati nel 1626. Fu uomo assai dotto, e sostenne le più distinte dignità nella sua Religione. Fu eletto due volte Guardiano del suo Convento di Trento, cioè negli anni 1641. e 1654; e tre volte gli venne conferito il grado di Minor Provinciale il che fu negli anni 1646. 1656. e 1658. le quali cariche, non meno che quelle di Definitore e di Custode, esercitò con grande zelo e prudenza. Negli anni, che fu libero dai suddetti impieghi, sostenne in Trento i carichi di Collettore, e di Lettore ora in Teologia, ed ora de' Canoni e di Morale. Dai Canonici Lateranensi di S. Agostino meritò d' essere nominato *per postulationem* in loro Abate di S. Michele *ad Athesim*, ma non accettò. Morì agli 11. di Luglio del 1680. Il celebre P. Benedetto Bonelli da Cavallese della stessa Religione, che ci ha con sua lettera comunicate queste notizie, ci avvisa inoltre poco essere rimasto degli scritti di lui, e non aver contezza che dei seguenti: I. *Theses Theologicæ*. Queste che furono impresse in più foglj furono da lui difese nel suo Capitolo Generale celebrato in Roma nel 1651. II. *Consultationes*. III. *In IV. Libros Sententiarum*.

BARISELLA (Paolo) Arciprete di Cembra, Nipote del P. Agostino Barisella, di cui si è parlato qui sopra, compose un *Trattato sopra l' Alchimia*, il quale si conserva ms. nella Libreria de' PP. Francescani di Mezzo-Lombardo.

BARISELLI (Benedetto) di Montagnana, Giureconsulto Canonista, fiorì dopo la metà del Secolo XVI. Jacopo Filippo Tomasini scrive nelle sue *Athenæ Patavinæ* (1) che primieramente si rendè chiaro nel trattar Cause in Venezia l' anno 1575; che poscia professò *in Gymnasio patrio* la Ragion Canonica; che di lui esistono molti Consiglj MSS. appresso i suoi Eredi; e che ha alla stampa un' Orazione da esso recitata nell' incominciamento delle sue Prelezioni; ma nel *Gymnas. Patavinum* (2) ne parla diversamente scrivendo che nel 1574. ebbe la Cattedra suddetta in primo luogo la mattina; e che a lui, ch' era già morto, succedè l' anno 1575. nella medesima Cattedra Bartolommeo Selvatico prima Lettore di Criminale. Lo stesso, dietro al Tomasini, ha scritto il Sig. Facciolati (3), da cui inoltre apprendiamo che sin dal 1537. conseguì in detta Università la terza Cattedra sopra il Sesto de' Decretali (4); e che il primo di Novembre del 1540. fu trasferito alla seconda Cattedra delle Civili Istituzioni (5).

(1) A car. 112.
(2) A car. 240.
(3) *Fasti Gymn. Patav.* Par. III. pag. 82.
(4) Lib. cit. Par. III. pag. 111.
(5) Lib. cit. Par. III. pag. 155.

BARISONI (Albertino) Nobile Padovano, nacque di Marcello Barisoni a' 7. di Settembre del 1587 (1). Fece i suoi primi studj in Padova ove nel 1605. difese pubblicamente con grand' applauso alcuni Teoremi Peripatetici (2). Scopertasi la vivacità del suo ingegno, e la sua inclinazione alla vita ecclesiastica, fu mandato a Roma a continuarvi lo studio della Filosofia. Ritornato in patria si addottorò, e in età di 23. anni venne eletto Canonico della Cattedrale di Padova, e vi continuò felicemente, e con molto grido i suoi studj,

(1) Tomasini, *Athenæ Patav.* pag. 4. Convien avvertire a non confondere questo Scrittore con Albertino Barisoni suo zio, Vicario di Mirano sul Padovano nel 1583. a cui si vede eretta nel 1595. un' Iscrizione in Padova nella Chiesa degli Eremitani di Sant' Agostino, la quale si riferisce anche dal Salomoni nelle *Inscriptiones Urbis Patav.* a car. 235. num. 117.
(2) Tomasini, *Gymn. Patavin.* pag. 438.

ſtudj, e vi fu uno de' più illuſtri Accademici Ricovrati di que' tempi (3). Per affari del ſuo Capitolo andò con Monſig. Paolo Gualdo a Roma, ove ſi trovava dal Luglio ſino all' Ottobre del 1614 (4). Conſeguita poi un' Abbazia in Germania rinunziò il Canonicato di Padova, e ſi trasferì alla detta ſua Abbazia, donde non molto di poi per l' intemperie dell' aria di nuovo a Padova ſi conduſſe. Stette alcun tempo ritirato nella ſua Villa di Vigonza applicato a' geniali ſuoi ſtudj; poi ſi conduſſe a Mantova, e di là ſpedito venne a Roma dal Duca Guglielmo Gonzaga inſieme col Conte Ceſare Gambara ſuo Ambaſciatore. Compiute quivi felicemente le ſue incombenze, ritornò in patria, dove conſeguì a' 4. d' Aprile del 1628. la pubblica Cattedra di Feudi collo ſtipendio di 250. fiorini (5). Occupò queſta con molto concorſo d'Uditori dal 1627. fino al 1631. nel qual anno ai 4. di Febbrajo paſsò a quella delle Pandette cui occupò con non minor applauſo (6) ſino al 1636 (7). Eſſendo allora morto il Veſcovo di Padova fu da que' Canonici eletto Vicario Generale Epiſcopale, per la qual coſa rinunziò la Cattedra ſuddetta. Vacata appreſſo quell' Arciprebenda nel 1640; venne queſta a lui conferita dal Pontefice Urbano VIII. Poſcia agli 8. di Febbrajo del 1647. fu per la terza volta eletto pubblico Profeſſore nell' Univerſità di Padova, eſſendogli ſtata conferita con uno ſtipendio di 500. fiorini la lettura di Filoſofia Morale (8). Finalmente ai 24. di Novembre del 1653. fu eletto Veſcovo di Ceneda, ove morì a' 15. d' Agoſto del 1667 (9), laſciando erede il Capitolo di quella Cattedrale nella quale gli fu eretta nel 1694. la ſeguente Iſcrizione:

ALBERTINO BARISONIO PATAVINO EX ANTIQUIS VIGONTIÆ DOMINIS
EPISCOPO CENETENSI, PIETATE, DOCTRINA, BENEFICENTIA INSIGNI
COLLEGIUM CANONICORUM B. M. P.
TANTA FUIT PIETAS BARISONI ANTISTITIS URBI
UT SIMUL HÆC MORIENS SE DARET, ATQUE SUA.

Altra Iſcrizione in onore di lui ſi trova in Padova nella Chieſa de' Padri Geſuiti a mano deſtra nella Cappella di Sant' Ignazio (10).

Fu ſtretto amico di Lorenzo Pignoria (11), di Paolo Gualdo (12), di Giuſeppe Lorenzi (13), e di Aleſſandro Taſſoni, il qual ultimo molto di lui ſi ſervì per correggere, e limare il ſuo Poema della *Secchia Rapita* (14). Le ſue Opere ſono:

I. *Poeſis Encomium. Patavii apud Jo. Baptiſtam Martinum* 1619. in 4.

II. *La Secchia rapita, Poema Eroicomico d' Androvinci Meliſone* (cioè di Aleſ-

(3) Tomaſini, *Athena Patav.* loc. cit.

(4) *Lettere d' Uomini illuſtri del Secolo XVII.* pagg. 132. 143. 152. 159.

(5) Così ſcrive il Tomaſini nel *Gymn. Patavin.* a car. 269. ma il Sig. Facciolati nella Par. III. de' ſuoi *Faſti Gymn. Patav.* a car. 168. afferma che lo ſtipendio allora aſſegnatogli fu di Fiorini 350. Può eſſere o nell' uno o nell' altro luogo ſia errore di ſtampa.

(6) Imperiali, *Muſeum Hiſtoricum*, pag. 208. ove queſto Scrittore parlò di lui nella ſeguente maniera: *Sed Albertini Bariſoni ornatiſſima indoles politiorum exculta præſidiis literarum, jamdiu noſtratibus ſic illuxit, ut ab iis ne dum Abbatis, & Patavini Canonici, quo munitur ſyrmate, ſed ampliori multò virtutis ſtemmate digniſſimus habeatur: præcellit enim eleganti calamo in Etruſca, Latinaque oratione: pollet acumine ſingulari, habilique ad rerum ingentium uſum dexteritate. Juris autem, ſive pandectarum olim interpretationem, ea diſcentium obiit commendatione, ut anteceſſorum gloriam exæquare, præſentium induſtriam laceſſere diceretur.*

(7) Tomaſini, *Gymnaſ. Patavin.* pag. 262; e Facciolati, *Faſti* cit. Par. III. pag. 185.

(8) Tomaſini, *Gymnaſ. Patavin.* pag. 323; e Facciolati, *Faſti Gymn. Patav.* Par. III. pag. 316.

(9) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 223. nelle Aggiunte ivi, num. 49.

(10) La mentovata Iſcrizione è la ſeguente:
„ D. O. M.
„ Nicolaus & Albertinus Bariſonii, religionis, & ſapientiæ numina. Ille S. Joann. Tragurienſis Abbas, & Con. Pat. altitudine animi, & conſilii præſtantia illuſtris, univerſæ propemodum Italiæ exiſtimatione, graviſſimoque Clementis VIII. judicio Romanam in Curiam adcitus, ſummæ expectationi immatura morte præreptus eſt anno ætatis LV. Hic Epūs & Comes Cænetenſis, in Aulis Innocentii X. Pont. Max. & Ferdinandi II. Cæſar. Augu. pari pietate, ac prudentia, in R. ſuos, auctoritate, celebritate apud exteros, profuſa in egenos munificentia cum paucis comparandus, ingentibus de re eccleſiaſtica, & literaria meritis, publicis lachrymis elatus eſt ann. MDLXVII.

(11) *Laurent. Pignoria Symbol. Epiſtol.* pag. 110. e 149. ove ſi trovano due *Epiſtolæ* del Pignoria a lui indirizzate. Si vegga anche la Raccolta delle *Lettere d' Uomini illuſtri del Secolo XVII.* a car. 132. 143. 152. e 159.

(12) *Lettere d' Uomini illuſtri del Secolo XVII.* ne' luoghi citati.

(13) *Joſephi Laurentii Epiſtolar.* Centur. I. pag. 331. Epiſt. LXXII. la quale è ſcritta al noſtro Bariſoni.

(14) Muratori, *Vita del Taſſoni*, pag. 62. e 67. e Lettere del Taſſoni eſiſtenti mſſ. in Padova preſſo al Sig. Marcheſe Ubertino Bariſoni.

lessandro Tassoni) *con gli argomenti del Canonico Albertino Barisoni*. *In Parigi presso Tussan da Bray* 1622. in 12.

III. *Degli Antiventagli d'Ermidoro Filalete Fascio primo*. *In Venezia appresso Antonio Pinelli* 1625. in 4. Quest' Opera fu da lui sotto il finto nome di *Ermidoro Filalete* scritta contra Angelo Portenari in difesa di Lorenzo Pignoria, il quale era entrato in grave controversia col detto Portenari intorno alla patria di Paolo Giureconsulto, sostenendo il Pignoria che fosse *Romano*, e volendo il Portenari coll' opinione già comune fra i Padovani che fosse *Padovano* (15). A difesa del Pignoria scrisse pur varie Operette Gio. Girolamo Bronzerio della Badia del Polesene (16).

IV. *De Archivis Antiquorum Commentarius*. Questo è stato per la prima volta pubblicato dal celebre Sig Marchese Giovanni Poleni nel Vol. I. de' suoi *Nova Supplementa Antiquit. Roman.* a car. 1077. *Venetiis typis Jo. Baptistæ Pasquali* 1737. in fogl. Il Sig. March. Poleni nella Prefazione postavi in fronte scrive (17) che il March. Ugolino Barisoni, da cui ha avuto ms. questo Commentario, altre Opere serba a penna del nostro Albertino fratello di suo Avo.

V. *Notæ in Chronicon Rolandini Grammatici Patavini, seu Memoriale temporum de factis in Marchia & prope ad Marchiam Tarvisinam*. Queste Annotazioni furono promesse da Felice Osio nelle sue annotazioni sopra Albertino Mussato *De Gestis Henrici VII.* a car. 389. ma per quanto ci è noto, non sono mai venute alla luce.

(15) Vedi un' esatta relazione di tal controversia nelle *Annotazioni* di Apostolo Zeno all' *Eloq. Ital.* del Fontanini nel Tom. II. a car. 133.

(16) V. a suo luogo: Bronzerio (Gio. Girolamo).

(17) A car. 15.

BARISONI (Antonio (1)) Nobile Padovano, Giureconsulto, nacque a' 31. di Dicembre del 1590. Per trent' anni sostenne la carica d' Assessore in varie Città. Nel 1642. ridusse in miglior forma il luogo della sua abitazione, come appare dall' Iscrizione riferita dal Salomoni (2). Mortagli la moglie nel 1644. senza avergli lasciati figliuoli, fu ordinato Prete nel 1647. dal Vescovo Jacopo Filippo Tomasini (3). Fu uomo fornito di Letteratura, ed essendo giovane pubblicò sotto il nome dell' *Aggravato Accademico Delio* un' Orazione col titolo seguente: *Orazione funebre dell' Aggravato* ec. *in morte dell' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Gio. Batista del Monte General Capitano della Fanteria della Sereniss. Repubblica di Venezia* ec. *In Padova appresso Gasparo Crivellari* 1615. in 4 (4). Nella Libreria Barberina in Roma si conserva alcuna sua cosa fra gli Autori che hanno parlato *De Obelisco Vaticano* (5), e in quella de' Cherici Regolari Teatini in Padova si trova di Antonio Barisoni un' Operetta ms. intitolata: *Concilium circa contractum livellarium*.

(1) Egli è diverso da quell' Antonio Barisoni figliuolo d' Albertino, Rettore de' Padri Gesuiti in Padova dal 1594. sin al 1596. mentovato dal Riccoboni nell' Opera sua *De Gymn. Patav.* a car. 106. t. e 137; e dal Tomasini nell' *Athen. Patav.* a car. 50.

(2) *Inscriptiones Urbis Patav.* pag. 533.

(3) Tomasini, *Athen. Patav.* pag. 50.

(4) La suddetta Orazione fu per avventura quella recitata da lui nel Marzo del 1615. di cui fa menzione Lorenzo Pignoria in una sua Lettera segnata 13. Marzo 1615. scritta a Paolo Gualdo, che si trova a car. 189. delle *Lettere d' Uomini illustri del Secolo XVII.* ove così scrive: *Lunedì prossimo passato il Sig. Antonio Barisone recitò in Accademia la sua Orazione funerale, e piacque, e fu lodata con ragione*.

(5) *Catal. Bibl. Barberina*, Tom. I. pag. 112.

BARISONI (Camillo) fratello dell' Ab. Albertino, poco dopo aver ricevuta la Laurea Dottorale in amendue le Leggi, morto in età giovanile, viene registrato dal Tomasini nell' *Athen. Patav.* a car. 135. col dire che si conservavano MSS. dal medesimo Tomasini alcune *Epistolæ ingenio ac suavitate morum plenæ*.

B A-

BARISONI (Paolo) Nobile Padovano, dopo aver rinunziato un ricco Canonicato in ſua patria, profeſsò la Religione Teatina in Cremona a' 21. di Settembre del 1591. in cui per la pietà, zelo, e regolare oſſervanza ſi rendette molto diſtinto. Fu Prepoſito in Venezia di S. Niccolò da Tolentino nel 1612 (1), e morì in Padova aſſai vecchio nel Maggio del 1648 (2). Ha pubblicata un' Operetta intitolata: *Dell' uſo frequente dell' Eucariſtia*. *In Padova appreſſo Martino e Paſquati* 1625. in 12. e poſcia *In Napoli per Egidio Longo* 1631. in 8. e di nuovo *In Padova appreſſo Giulio Crivellari* 1643. in 8.

(1) Flaminio Cornaro, *Eccleſ. Venet.* Decad. IX. p. 189.

(2) Silos, *Catal. Script. Cler. Regul.* pag. 625. Menzione ne fa pure Leone Allacci nelle *Apes Urbanæ* a car. 209. Si avverta a non confondere queſto Teatino con un altro Paolo Bariſoni pure Padovano, e Religioſo, di cui ſi ha la ſeguente Iſcrizione ſepolcrale in Monſelice nel Convento di San Franceſco: *Hic jacet Rev. D. Paulus Bariſonus 1579.*

BARIZZALDI (Girolamo) da Trevì nella Giarradadda, nacque a' 4. di Marzo del 1677. di Giuſeppe Barizzaldi, e di Veronica Aiberti. Entrato nella Compagnia di Gesù, e in queſta fattoſi Sacerdote fu Maeſtro di Rettorica in Cremona e in Novara. Uſcito poſcia dalla medeſima per cagione della poca ſua ſalute, ſi reſtituì alla patria a' 12. di Febbrajo del 1713. e quivi ſi poſe a diſſotterrare le antichità ſpettanti alla ſteſſa. Dal Cardinale Odeſcalchi venne promoſſo agli 11. d' Agoſto del 1714. ad un Canonicato della Chieſa di Santa Maria Pedone di Milano, in cui nel 1716. fece il ſuo primo Quareſimale, predicandone in ſeguito molti altri. Ebbe per rinunzia il Benefizio di Santa Caterina di Trevì a' 29. di Febbrajo del 1715. Morì in Milano di febbre maligna in età d' anni 71. a' 29. di Marzo del 1748. Egli fu dotato d' acutiſſimo ingegno, e di prodigioſa memoria, la quale continuògli ſino all' ultimo de' ſuoi giorni. Reſtò tuttavia in ſua vecchiezza alquanto offeſo nell' udito, e ſi dice che in tutto il corſo del viver ſuo ſia ſempre ſtato privo del ſenſo del guſto. Riuſcì verſatiſſimo nelle ſcienze Teologiche e Matematiche, nelle Leggi, nella Geografia, e nella Storia. Fu ottimo poſſeditore dell' eloquenza Greca e Latina, e molto intendente della Lingua Santa; che anzi parlava aſſai bene preſſo che tutte le Lingue Europee; per i quali rariſſimi pregj fu cariſſimo a molti ragguardevoli perſonaggi, e fra queſti, al Principe di Saſſonia, mentre queſti fu in Milano, al Conte Colloredo Governatore di Milano, al Generale Caſneda, e al Marcheſe Gran Cancelliere Don Pirro Viſconti. Egli ſcriſſe molte Opere, ma di tutte non ſi può dare contezza, per eſſere egli ſtato poco diligente nel riaverle dalle mani di tali, i quali forſe un giorno compariranno veſtiti delle ſue ſpoglie. Quelle, di cui ci rimane notizia, ſono le ſeguenti (1):

I. *Parma e Piacenza Imperiali*. Queſt' Opera fu ſtampata ſotto il nome anagrammatico di *Girolamo Baldozzarri*, ma fu ben toſto ritirata, e ſi dice che non ne uſcirono che due copie ſole, le quali paſſarono in mano dell' Autore, ed ora più non ſi ritrovano.

II. *Voti e Feſte dell' Imperiale e Regio Capitolo di S. Maria della Scala di Milano per la naſcita di Leopoldo Arciduca d' Auſtria* ec. con l' Orazione in fine dal medeſimo Barizzaldi recitata. *In Milano per Franceſco Vignone e Fratelli* 1716. in 4.

III. *Vita di San Gaudenzio Proto-Paſtore di Novara*. *In Novara per gli eredi Caccia*, ſenz' anno, in 12.

IV. *Iſtoria della Vergine delle Lagrime di Trevì*. *In Milano per Giuſeppe Richino Malateſta* 1721. in 12. Queſt' Opera fatta imprimere da un Capo Maſtro di Muratori da Trevì ha dato motivo al Sig. Argellati (2) di accreſcere la *Bibliotheca* degli Scrittori Milaneſi, avendone fatto appunto Autore Carlo Antonio

(1) Di dette notizie ci confeſſiamo debitori alla gentilezza del Sig. Carlo Antonio Tanzi Milaneſe, il quale ce le ha corteſemente ſomminiſtrate.

(2) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1746.

nio Camerone che si sottoscrisse nella Dedicatoria . Fu poscia accresciuta dal suo vero Autore col titolo di *Memorie del Santuario di nostra Signora delle Lagrime in Trevì*, *Opera postuma* ec. *In Milano per Carlo Bolzani* , senz' anno , in 8. ma dalla data della Dedicatoria al Cardinal Giuseppe Pozzobonelli Arcivescovo di Milano si ricava che uscì nel 1748. in cui egli morì . Dalla Lettera a' Leggitori di Giammaria Bicetti de' Buttinoni Fabbriciere premessa a quest' ultima edizione si possono leggere alcune ma poche notizie intorno alla vita di questo Scrittore .

V. *Orazione funebre in morte del Ven. M. Griffoni Sant' Angelo Vescovo di Crema* , *recitata in quella Cattedrale* .

VI. *Allegazione nella famosa causa de' Cappellani Regj di Monza contro la Fabbrica o sia Capitolo* .

Scrisse anche le Opere seguenti , alcune delle quali si conservano MSS. appresso Giuseppe Sampellegrini , ed altre si sono smarrite come sopra abbiamo detto.

I. *Storia Critica dell' Imperio Romano rinovato nell' Occidente raccolta dagli antichi Monumenti* , ms.

II. *Notizie dell' America Settentrionale e Meridionale* , MSS.

III. *Versione delle Lamentazioni di Geremia Profeta in versi Italiani* , ms.

IV. *Paralello tra Varese e Trevì* , *Componimento faceto in versi* , ms.

V. *Lettera Storica Latina al Canonico Carlo Francesco Pelia* , *in cui si descrivono le Fabbriche di Roma intraprese e compiute dal Pontefice Corsini* , ms.

VI. Allegazioni , Orazioni sacre , Tragedie Latine ed Italiane , ed altre Poesie , che insieme raccolte basterebbero a compiere molti Volumi , MSS.

VII. *Paralello tra l' Imperador Leopoldo* , *e Luigi XIV. Re di Francia* . Smarrito.

VIII. *La Storia di Trevì* . Smarrita .

BARKOVICH (Francesco Vincislao) oriundo della Dalmazia , nacque in Venezia sul principio del presente Secolo XVIII. Appena passata l' età di XV. anni entrò nella Congregazione de' Cherici Regolari di Somasca , ed ha professate per molt' anni le Matematiche , la Filosofia , e la Teologia ne' più cospicui Collegj della medesima . Egli è stato uno de' più illustri Soggetti che hanno frequentata nel 1740. la Letteraria Adunanza solita tenersi presso di noi . Al presente è occupato in Venezia nell' istruire la gioventù Patrizia nella Casa Professa di Santa Maria della Salute , ed ha finora dato alle stampe quanto segue .

I. *Dell' esistenza* , *providenza* , *e degli altri attributi di Dio* , *della natura de' miracoli* , *della immaterialità* , *libertà* , *ed immortalità della mente umana* , *della distinzione del bene* , *e del mal morale* , *de' premj* , *e delle pene della vita avvenire* . *In Venezia per Luigi Pavino* 1730. in 8.

II. *Saggio dell' origine* , *e natura delle passioni detto in Brescia il giorno* 28. *Luglio del* 1740. *nella Letteraria Conversazione* . Si trova questo impresso nel Tom. XXIV. della Raccolta Calogerana a car. 79. e segg.

III. *Dialoghi Astronomici dell' Harris tradotti dall' Inglese dal P. Don Francesco Vincislao Barkovich* ec. *coll' aggiunta di alcune sue Annotazioni* . *In Venezia per Simone Occhi* 1751. in 8.

BARLA (Girolamo) da Nizza , dell' Ordine de' Minori dell' Osservanza , Definitore , compilò , e diede alla stampa l' Opera seguente , per cui è stato fra' Piemontesi registrato dal Rossotti (1) , dall' Oldoini (2) fra quei della Liguria , e dal P. Giovanni da Sant' Antonio (3) fra gli Scrittori Francescani : *Summorum Pontificum Decreta & Constitutiones pro Regularibus* , *additis nonnullis notis* . *Taurini per Joannem Sinibaldum* 1662. in 4.

(1) *Syllabus Scriptor. Pedemont.* pag. 261. (2) *Athen. Ligustic.* pag. 239. (3) *Bibl. Univers. Francisc.* T. II. pag. 68.

BAR-

BARLAAMO, celebre Monaco Basiliano (1), il quale fiorì dal principio fin verso la metà del Secolo XIV. fu di Seminara Castello della Calabria Ultra (2). Vestì ancor giovane l' abito della Religione di San Basilio, lasciando il nome di *Bernardo*, cui per avventura ebbe al secolo (3), e prendendo quello di *Barlaamo*. Datosi con gran fervore agli studj giunse ben presto a distinguersi nella cognizione non solamente delle scienze sacre, ma altresì delle Matematiche, dell' Astronomia, e della Filosofia. La sua ardente brama di poter leggere in fonte i Libri d' Aristotile, lo mosse a trasferirsi in Oriente per ben apprendervi la Lingua Greca (4). Si trasferì dunque nell' Etolia (5), e in quella Provincia cominciò ad istudiare la soprammentovata Lingua, ma nel tempo stesso restò infetto degli errori della Chiesa Orientale. Di là si trasferì a Salonicchi, dove allora fiorivano le Lettere, e quivi fermandosi per molto tempo terminò d' impossessarsi della Lingua Greca (6). Si condusse poscia a Costantinopoli nel 1327. eleggendo questa Città per farvi pompa del suo sapere (7). Quivi gli riuscì di captivarsi non solamente l' amicizia de' più illustri personaggi, ma eziandio la grazia dell' Imperadore Andronico il giovane (8), contribuendo a ciò non poco la protezione di Giovanni Cantacuzeno Favorito di quel Sovrano, uomo dato agli studj, e inteso a mettere insieme una copiosa Libreria (9). Da esso Cantacuzeno fu Barlaamo accolto in sua casa (10), destinato per Interprete della dottrina di San Dionigi, e per Maestro di belle Lettere e di Teologia, e col favor del medesimo fu pure eletto circa il principio del 1331. Abate di quel Monistero di Santo Spirito (11). Un tal cumulo di onori non fece che accrescere la presunzione che di se stesso aveva il nostro Monaco, il quale perciò si mise a trattare da ignoranti i Greci, e giunse fino a sfidare Niceforo Gregora a disputar con lui sopra varie materie scientifiche (12): ma essendo Barlaamo in tale incontro rimasto al dissotto (13), e avendo contra di se concitato l' odio de' Greci, stimò bene di abbandonar Costantinopoli; e ritornò verso il 1332. a Salonicchi (14). Ma non molto andò che occasion ebbe di rientrare in grazia degli Orientali; perciocchè avendo il Pontefice Giovanni XXII. spediti due Legati a Costantinopoli verso il 1333. per trattare la riunione della Chiesa Greca colla Latina, e schermendosi i Greci, per suggerimento del Gregora, d' entrare in discorso co' Legati Latini, il nostro Barlaamo dichiaratosi a favor dello Scisma de' Greci sostenne i Dommi di questi con diversi Scritti (15). Ma il suo troppo fervido ingegno a nuovi impe-

(1) Di detto Monaco Basiliano non daremo che un ristretto della Vita tratto da noi per la maggior parte da quella che di lui ha scritto il Sig. Dottor Don Baldassarre Zamboni Lettore di Teologia in questo Seminario Episcopale di Brescia, la qual Vita accompagnata dal medesimo di varie critiche ed erudite annotazioni è per uscire in breve alla luce, e ad essa rimettiamo il curioso Lettore.

(2) Leone Allacci, *De Consensu utriusque Eccles. Occident. & Orient.* Lib. II. Cap. XVI; Gio. Boivin nella Vita di Niceforo Gregora premessa alla Storia di questo; Varton, *Append. in Histor. Liter. Cave*, pag. 24; Monsig. Furietti a car. XI. della Prefazione alle Opere di Gasparino Barziza annotaz. 10; Elia d' Amato, *Pantopolog. Calabra*, pag. 369; Tafuri, *Stor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. Par. II. pag. 71. ed altri.

(3) Si vegga l' Ughelli nel Tom. IX. dell' *Ital. Sacra* alla col. 395.

(4) Ciò narra Niceforo Gregora nel suo Dialogo intitolato *Florentius seu de Sapientia* citato nella sua Storia al Lib. XI. Cap. X. Sess. 2. ch' è ms. in Roma al Cod. 3284. della Libreria Vaticana, e di cui ha dato un succoso estratto il Boivin nella Vita del Gregora cit. nel qual discorso il Gregora è nascosto sotto il nome di *Nicagora*, e Barlaamo sotto quello di *Xenofane*.

(5) Gregora, Dialogo cit.

(6) Gregora, Dialogo cit; Gio. Cantacuzeno, *Hist. Byzantina*, Lib. II. Cap. XXXIX; Gretsero, *Note alla Storia Bizantina* di detto Cantacuzeno, Lib. II. Cap. XL; Lollino, *Epistol. Miscellan.* Par. I. pag. 76; e Varton, loc. cit; ove sbaglia scrivendo che in questo tempo scoprì gli errori de' Solitarj del Monte Ato, o Monte Santo.

(7) Gregora, *Historia*, Lib. XI. Cap. X.

(8) Cantacuzeno, *Hist.* cit. Lib. II. Cap. XXXIX; e Gregora in più luoghi della sua Storia cit. e principalmente ne' Lib. XIX. Cap. I. e Lib. XI. Cap. X.

(9) Cantacuzeno, *Hist.* cit. Lib. II. Cap. IX; e Gregora, *Hist.* cit. Lib. XIX. Cap. I. num. 19.

(10) Cantacuzeno, *Hist.* cit. Lib. IV. Cap. XXIV; e Gregora, *Hist.* cit. Lib. cit. Cap. I. num. 28.

(11) Ciò si apprende dalle Lettere di Benedetto XII. riferite dall' Allacci nel Lib. II. *De perpetua consens. Eccles. Occid. & Orient.* Cap. XVI. Si vegga anche il Gregora, Lib. cit. Cap. I. num. 18. e 28; e Dialogo cit; e il Cantacuzeno, *Hist.* cit. Lib. II. Cap. XL. Alcuni per altro lo dicono Abate di S. Salvatore.

(12) Gregora, Dialogo cit.

(13) Gregora, *Hist.* cit. Lib. XI. Cap. X. num. 2; Lib. XVIII. Cap. VII. num. 2. e Cap. VIII; e Lib. XIX. Cap. I. num. 29.

(14) Gregora, Dialogo cit; e Boivin, loc. cit.

(15) Che scrivesse contro a' Legati del Papa a favor de' Greci si ricava da una Epistola di Barlaamo inserita dallo Bzovio negli Annali Eccles. all' anno 1333. num. 11. e da altre Opere di esso Monaco.

gni lo espose; poichè attaccò colla voce, e colla penna i Solitarj del Monte Ato, condannando la loro maniera di orare, e il sentimento loro intorno al lume Taborico, e quindi spacciandoli a visiera alzata per impostori, corruttori de' Dommi della Chiesa, e seduttori de' popoli. Ma a sostener la causa di que' Solitarj insorse Gregorio Palama uno de' più accreditati fra essi, che in voce e in iscritto si oppose al nostro Monaco (16). Questa contesa assai calda per l'una e per l'altra parte incominciò circa il 1336. e durò fino all'anno 1339. in cui ebbe tregua per alcun tempo: mentre allora Barlaamo dal detto Imperador Andronico fu secretamente (17) in compagnia di Stefano Dandolo Gentiluomo Veneziano eletto per suo Ambasciatore, e spedito a' Principi Cristiani d'Occidente per implorar soccorso contro a' Bulgari, e a' Turchi che stendevano di giorno in giorno le loro conquiste, i primi nell'Europa, e gli altri lungo le coste dell'Elesponto. Si condusse dunque Barlaamo al Re Roberto di Napoli, e a Filippo Re di Francia, e poscia a Benedetto XII; da' quali ebbe bensì buone accoglienze e cortesie, ma nulla consegui di quanto avrebbe desiderato in soccorso dell'Imperador d'Oriente (18), per i noti disgusti che allora passavano tra le due Chiese Latina e Greca; e per le diffidenze che de' Greci avevano i Latini. Ritornò dunque Barlaamo verso il 1340. a Salonicchi, ma quivi poco tempo si fermò; poichè avendo voluto dar nuovo movimento alle vecchie quistioni coi mentovati Solitarj del Monte Ato, questi da' vicini Monasterj, e dal Monte suddetto accorsero in copia a Salonicchi, donde Barlaamo per tema di qualche sinistro si fuggì a Costantinopoli (19). Colà giunto accusò presso a quel Patriarca Gio. Caleca Apreno, e a que' Vescovi la dottrina di detti Solitarj come contraria a' veri Dommi, e fece istanza che si congregasse un Sinodo, il quale li condannasse. Il Patriarca chiamò a Costantinopoli que' Religiosi, i quali ubbidienti vi si trasferirono, ove giunto anche dalla spedizione della Carnia l'Imperador Andronico interpose la sua autorità per acquietare un tale tumulto; ma Barlaamo impegnandosi di provare gli errori di que' Solitarj, e Palama all'incontro sostenendo che una tale accusa era ingiuriosa a se, ed a' suoi, e che voleva purgarsi dagli appostigli errori, l'Imperador acconsentì alla celebrazione del Sinodo, che si convocò in S. Sofia agli 11. di Giugno del 1341. e ad esso presiedè l'Imperadore col Patriarca (20). Ragionò in questo prima Barlaamo, e poscia Palama che sostenne essere il lume Taborico la gloria di Dio increata, e trattò d'una certa formola di preghiera da que' Solitarj usata, e d'altre reità apposte da Barlaamo ad essi (21). Avvedutosi Barlaamo che la vittoria inclinava dalla parte di Palama, e de' Solitarj, e temendone le conseguenze, riputò miglior partito, seguendo pure il consiglio del Cantacuzeno suo Protettore, di ritrattarsi, e comporsi con essi; il che avendo fatto, Palama e i Solitarj gli perdonarono ogni torto, e il Sinodo si sciolse (22). Quattro giorni di poi essendo l'Imperador Andronico passato all'altra vita, Barlaamo si pose a reclamar altamente contra il detto Concilio, nè potendo soffrire l'ignominia che a lui ne veniva dalla sentenza di esso Concilio, se ne ritornò in Italia (23), lasciando presso a' Greci una esecranda memoria di se, e della sua dottrina intorno al lume Taborico, e alla distinzione tra le operazioni e l'essenza di Dio, la qual dottrina, quantunque Cattolica, fu da' Greci in diversi Conciliaboli, anche dopo la sua morte, condannata e proscritta. In Italia si ricoverò

(16) Gregora, *Hist.* cit. Lib. XI. Cap. IX. e X. Sess. 6; e Lib. XIX. Cap. I. num. 23; Gio. Ciparissiotto, *Transgress. Palamic.* Serm. I. Cap. 3. e altrove; Allacci, *De perpetua consens. Eccles. Occid. & Orient.* Lib. II. Cap. XVII; e Cantacuzeno, *Hist.* cit. Lib. II. Cap. XXX. e XXXIX.

(17) Allacci, Lib. cit. Cap. XVI. col. 788; e Rainaldi, *Annal. Eccles.* all'anno 1339. num. 23.

(18) Rainaldi, Lib. cit. num. 19. 20. 22. 25. e 27.

(19) Gregora, *Hist.* cit. Lib. XI. Cap. X. num. 3.

(20) Cantacuzeno, *Hist.* cit. Lib. II. Cap. XXXIX. e Lib. X. Cap. XL; Gregora, *Hist.* cit. Lib. XI. Cap. XI num. 1; e Allacci, Lib. cit. Cap. XVII.

(21) Gregora, e Cantacuzeno, locc. citt.

(22) Cantacuzeno, *Hist.* cit. Lib. II. Cap. XL.

(23) Cantacuzeno, loc. cit.

verò presso a Roberto Re di Napoli gran Mecenate de' Letterati, da cui fu cortesemente accolto, ed eletto con altri alla cura della sua Libreria (24), e in Napoli strinse amicizia con Paolo da Perugia, e verisimilmente allora fu che insegnò al Petrarca gli elementi della Lingua Greca (25). Riprovò anche le opinioni che sostenute egli aveva in Oriente a favor della Chiesa Greca, e scrisse diverse Opere in favore de' veri Dommi della Chiesa Romana; e si vuole che per tirare alla credenza di questa alcuni suoi amici d' Oriente, di bel nuovo si riconducesse per breve tempo a Costantinopoli (26). Comunque sia, Clemente VI. volle riconoscere il suo zelo, e gli conferì il Vescovado di Geraci nel Regno di Napoli a' 2. d' Ottobre del 1342 (27), al che forse anche il Petrarca cooperò molto co' suoi uffizj (28). Quanto tempo reggesse quella Chiesa, e quando morisse, non è ben noto; ma certamente era passato a miglior vita prima de' 4. di Agosto del 1348 (29).

L' aver egli scritte parecchie Opere, ora a favor della Chiesa Greca, ed ora a favor della Romana ha fatto credere ad alcuni che sieno stati due diversi Barlaami (30), ignorando per avventura che in tempo che visse in Oriente si dichiarò Scismatico, e che negli ultimi anni si riunì alla comunione de' Cattolici. Noi registreremo le sue Opere che sono state pubblicate colla stampa, rimettendo i Lettori per le manoscritte a' Cataloghi che di queste hanno dati varj Autori (31). Le sue Opere stampate sono le seguenti:

I. *Contra Primatum Papæ Liber*. Questo Libro col testo Greco di Barlaamo, e colla traduzione Latina di Giovanni Luido uscì *Oxonii* 1592. in 4. e poscia colle note di Claudio Salmasio comparve *Hannoviæ* 1603. in 8. e ivi *typis VVechelianis* 1608. in 8; indi dietro al Trattato *De Primatu Papæ* dello stesso Salmasio comparve *Lugduni Batavorum* 1645. in 4. Fu anche inserito in Latino dal Goldasto nel Tom. I. della sua *Monarchia* a car. 242.

II. Λογιςικῆς, o sia *Arithmeticæ Algebraicæ Libri VI*. Col testo Greco e colla versione Latina fu quest' Opera impressa *Argentinæ* 1572. in 8; e poi *cum Scholiis Jo. Chamberi. Parisiis per Guillelmum Avurray* 1606. in 4.

III. *Ethicæ secundum Stoicos per D. Barlaamum de Seminaria* ec. *Libri II.* Stanno impressi nel Tom. VI. delle antiche Lezioni d' Enrico Canisio dell' edizione d' Ingolstat, e nel Tom. IV. dell' edizione d' Anversa. Li trasse il Canisio da un Codice ms. della Libreria di Baviera. Sono anche inseriti nel Tom. XXVI. della *Bibl. Patrum* delle edizioni di Parigi, e di Colonia.

IV. *Orationes*. Due sue Orazioni *pro unione Græcorum cum Ecclesia Romana* recitate in Avignone avanti a Benedetto XII. quando andò Legato a quel Papa per l' Imperadore Andronico, sono state inserite dallo Bzovio ne' suoi Annali Ecclesiastici all' anno 1339. §. 25.

V. *Epistolæ*. Una sua *Epistola ad amicos in Græcia de unione Romanæ Ecclesiæ* sta nel Tom. VI. delle antiche Lezioni del Canisio; nella *Bibl. Pontificia* del Roccaberti al Tom. V; e nelli Annali dello Bzovio all' anno 1331. §. 13. Un' altra *Epistola ad amicos suos Græcos de Primatu Ecclesiæ Romanæ, & de Processione Spiritus Sancti* è stata pubblicata da' detti Canisio, Roccaberti, e Bzovio nelle Opere allegate, e sta anche nella mentovata *Bibl. Patrum*.

(24) Scipion Mazzella, *Vite de' Re di Napoli* nella Vita di Roberto; e Tafuri, Lib. cit. pag. 74.

(25) Petrarca, *Epistol. Famil.* Lib. IX. Epist. II. p. 315.

(26) Jacopo Basnagio nella sua Osservazione premessa alle Opere di Barlaamo stampate nel Tom. IV. del Tesoro del Canisio dell' edizione d' Anversa al num. X.

(27) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. IX. col. 395. Si avverta che l' Ughelli in detta col. 395. ha parlato d' un altro Barlaamo Vescovo di Geraci antecessore del nostro.

(28) Petrarca, *Epist. Familiar.* Lib. IX. Epist. II. p. 315.

(29) Che fosse di già morto prima de' 4. d' Agosto del 1348. si afferma da noi col fondamento dell' Ughelli il quale nell' *Ital.* cit. Tom. IX. col. 396. gli fa succedere Simeon di Costantinopoli pur Monaco Basiliano che appunto venne eletto Vescovo di Geraci a' 4. di detto mese del 1348.

(30) Si vegga Leon Allacci, *De perpetua consens.* ec. nel Lib. II. Cap. XVII. pag. 839. ove confuta quelli che hanno asserito che fossero due Barlaami, per aver appunto scritto ora a favor della Chiesa Greca contra la Latina, ed ora a favor di questa contro di quella.

(31) Cioè l' Allacci nel luogo cit; il Lambecio nel Lib. III. e V. de' *Comment. Bibl. Vindob*; il Labbe nella Par. II. della *Nova Bibl. mss*; l' Oudin; Roberto Gerio; il Fabrizio; il Nicodemo; il Montfaucon; il Sig. Tafuri, ed altri.

Due altre *Epistolæ*, l' una *ad Demetrium Thessalonicensem* con cui risponde a Demetrio in proposito della processione dello Spirito Santo, e lo esorta a riunirsi alla Chiesa Romana; e l' altra *ad Alexium Calochetum*, in cui dimostra che i Greci disubbidienti alla Chiesa Romana non solamente sono Scismatici, ma Eretici, sono state inserite nelle suddette Opere del Canisio; nella *Bibl. Patrum*; e negli Annali dello Bzovio all' anno 1330. §. 59. e 1332. §. 5. Alcuni frammenti di quella a Demetrio sono stati pubblicati dall' Allacci nell' Opera intitolata: *H. Hottingerus fraudis, & imposturæ convictus* a c. 125. e 285. *Romæ* 1661. in 8.

VI. *Probatio per Sacram Scripturam quod Spiritus Sanctus & ex Filio est, quemadmodum & ex Patre*. Si legge nella mentovata Raccolta del Canisio, e negli Annali dello Bzovio all' anno 1333. §. 2.

VII. Dall' Eumano (32) viene attribuita a Barlaamo un' Opera intitolata *Enchiridion Epitecti* stampata nella *Bibl. Patrum* al Tom. XXVII. e altrove; e per testimonianza del Sig. Tafuri (33) molti gli attribuiscono anche l' Opera *De purgatorio igne* stampata *Lipsiæ* 1556. in 8. con un Libro di Alessio Alesio contra Lodovico Nogarola; ma per quest' ultima basta l' osservare il titolo ch' è: *Apologia Græcorum de Purgatorio igne in Concilio Basileensi exhibita* per conoscere che quegli che l' hanno attribuita al nostro Autore, si sono ingannati; mentre Barlaamo fiorì un Secolo prima del Concilio di Basilea; quando pur dir non si volesse che da' Greci fosse presentata quell' Apologia al Concilio lasciata ad essi da Barlaamo; ma nè dalle sue Opere MSS. che esistono, nè dagli Scrittori, che hanno parlato delle controversie di lui, si sa, che egli abbia mai scritto su tale argomento.

(32) *Acta Philosophorum*, Tom. I. (33) *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. Par. II. pag. 86.

BARLAMUCHI (Niccolò) Abate, ha tradotta dal Francese in Lingua Volgare l' Opera intitolata: *Scienza della Salute*, la quale per Decreto della Sacra Congregazione dell' Indice de' 4. di Marzo del 1709. è stata proibita. V. l' *Index Libror. Prohibit.* a car. 560.

BARLETTA (Andrea di) ha fatti alcuni Commentarj sopra le Leggi Longobardiche colle quali sono stati impressi in Venezia nel 1537. in 8. Egli fu Napolitano (1), celebre Giureconsulto, e Regio Consigliere. Dal Gesnero (2) per errore di stampa vien detto *de Banulo* in luogo *de Barulo*. Il Fontana (3) con isbaglio d' un autor solo ne ha fatti due, chiamando l' uno *Andream de Banulo*, e l' altro *Andream de Barulo*. Oltre i suddetti Commentarj sopra le Leggi de' Longobardi, ha pure altri Commentarj alla stampa sopra i tre ultimi libri del Codice. *Venetiis apud Sessas* 1601. in 4.

(1) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 11. ove lo chiama *Andrea di Barolo*.

(2) *Biblioth.* fogl. 41.

(3) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 72.

BARLETTA (Gabriello) Domenicano, fioriva nel 1480 (1). La maggior parte degli Scrittori (2) vuole che così si chiamasse da *Barletta* Castello del Regno di Napoli, il quale fosse la sua patria, e perciò vien detto da essi *Gabriel Barulus* o *de Barulo*. Altri afferma costantemente che *Barletta* fosse il cognome di sua famiglia, e che la patria sua fosse la città d' Aquino (3). Comun-

(1) Ciò si ricava dalla menzione ch' egli fa nelle sue Prediche della presa d' Otranto che fecero i Turchi nel 1480. come di cosa allora seguita. La maggior parte degli Scrittori che di lui parlano, e che citeremo appresso lo pongono sotto l' anno 1470.

(2) Cristofano Cieco da Forlì, *Cronica della Magna Grecia*, ove parla di Barletta; Leandro Alberti, *Descrizione d' Italia*, pag. 244; Altamura, *Bibl. Ord. Predicator.* pag. 195; Mireo, *De Scriptor. Sæculi XVI.* Cap. XXIII; Bayle, *Diction.* alla voce *Barletta*; ed Enrico Varton, *Append. ad Hist. Liter.* del Cave pag. 122.

(3) Che fosse *d' Aquino* lo affermano Francesco delle Serre nella Lettera Dedicatoria in fronte alle Prediche del Barletta stampate in Parigi nel 1531; Teodoro Valle nel *Compendio de' più illustri Padri Domenicani*, Par. IV. pag. 188; Niccolò Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 102; Antonio Ricchi nel *Teatro degli Uomini illustri de' Volsci* a car. 30; il Fontanini nell' *Eloquenza Ital.* a car.

munque sia, egli fu uno de' più insigni Predicatori del suo tempo, e venne pel suo modo di predicare in tanta fama che si soleva dire per proverbio che *nescit prædicare qui nescit Barlettare* (4). Come per altro in queste prediche, cui abbiamo alle stampe, si trovano di quando in quando alcune figure, o sia strane fantasie che non si saprebbero lodare, non che in un Sacro Oratore, in un capricciosо Poeta, così n'è stato assai tacciato, e anche deriso da varj Scrittori (5). Non è però mancato chi l'abbia difeso (6) col rifonderne la colpa o ad alcuno che ascoltando le sue prediche, malamente nel tempo stesso volendo scriverle, le alterasse (7), o ad alcuno posteriore sciocco Scrittore, il quale le abbia alterate, aggiungendovi quelle dicerie, e quelle parabole, ed anche prediche intiere, che tanto hanno pregiudicato al buon nome del nostro Barletta; e ciò o per rendere più apprezzate le proprie prediche (8), o come altri vogliono (9), per mettere in ridicolo quelle del P. Barletta. Di molto peso certamente per difesa di lui è la testimonianza di Leandro Alberti suo contemporaneo, il quale scrisse d'aver conosciuto, essendo giovane, *quell' ignorante* che aveva fatte stampare alcune sue prediche col nome di esso P. Gabriello (10); la qual difesa, riflette il P. Niceron (11), sarebbe assai buona, se non ci fossero altre prediche di que' tempi, come quelle del Menot, del Maillard, e d'altri, che contengono cose ancora più strane: poi aggiugne non doversi già credere che a que' tempi si giudicasse di questi Sermoni nel modo che se ne giudica presentemente. Il popolo grossolano riceveva allora con semplicità le cose ridicole che gli venivano esposte, e privo com'era di buon gusto, le riguardava come profittevoli istruzioni. Certamente il P. Barletta, per testimonianza di moltissimi Scrittori (12) fu al suo tempo buon predicatore, uomo assai dotto, Maestro in Teologia, e perito nelle Leggi Canoniche e Civili. Il Valle (13) aggiugne che *non ebbe nell' età sua chi l'eguagliasse*, e lo chiama eziandio *celebre Poeta ed Istorico*. Ecco il titolo e il catalogo delle impressioni di esse Prediche: *Sermones a septuagesima ad feriam tertiam post Pascha. Item Sermones XXVIII. de Sanctis. Item Sermones tres de paucitate salvandorum de ira Dei, & de Choreis, & quatuor pro Dominicis Adventus. Brixiæ per Jacobum Britannicum* 1498. in 8. con Dedicatoria di F. Benedetto Bresciano a F. Tom-

car. 250; e il Sig. Gio. Bernardino Tafuri nell' *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli* a car. 312. della Par. II. del Tom. II. L' Altamura nella *Bibl.* cit. ha creduto bene di fare di un solo due Autori registrandone uno a car. 195. sotto l' anno 1470. chiamandolo da *Barletta*, e l' altro a car. 210. sotto l' anno 1486. dicendolo *Bareletto d' Aquino*; nel che tuttavia è stato giustamente corretto dai Padri Quetif ed Echard nel Vol. I. delli *Scriptor. Ord. Prædic.* a car. 844. La stessa divisione in due Autori si vede pur fatta dal Mireo e dal Varton ne' luoghi cit.

(4) Altamura, *Bibl. Ord. Prædic.* pag. 195. e 519.

(5) Cioè da Teofilo Rainaldi sotto il finto nome di Pietro di Valchiusa nel suo Libro *De immunitate Authorum Cyriacorum a censura* ec. che si trova nel Tom. XX. delle Opere del Rainaldi. I passi del P. Barletta quivi derisi si riferiscono anche da Enrico Stefano nella sua Apologia di Erodoto alli Cap. XV. XXIX. e XXXI; dal Bayle nella sua *Sapientia foris prædicans*, e nel *Diction. Critique* all' articolo del Barletta annotaz. B; e dal P. Niceron nelle *Memoires pour servir a l' histoire des hommes illustr.* Tom. III. pag. 3. non senza deriderne il loro autore.

(6) Il P. Barletta è stato difeso contra le severe critiche del Rainaldi da Gio. Domenico Casalas Domenicano a car. 358. e segg. del suo libro intitolato *Candor lilii seu Ordo Fratrum Prædicatorum a calumniis & contumeliis Petri a Valle clausa vindicatus. Parisiis* 1664. in 8; e difeso l' ha pure l' Altamura nella *Bibl.* cit. a car. 513.

(7) Quetif ed Echard, *Scriptor. Ord. Prædic.* Vol. I. pag. 844.

(8) Alberti, *Descriz. d' Ital.* pag. 244.

(9) Dupin, *Bibl. des Auth. Eccles.* Vol. XII. p. 105.

(10) *Fece nominare assai questo luogo* (così parla Leandro Alberti di Barletta nella sua *Descrizione d' Italia* a car. 244.) *per tutta Italia Gabriele dell' Ordine de i predicatori, huomo dotto, & eloquente predicatore, che lungo tempo con grande frutto dell' anime predicò ne' tempi nostri. Sono stampate alcune prediche a lui attribuite, che in vero non sono degne di tanto huomo, ma furono fatte da un' ignorante, che io conobbi, essendo giovane. E per farle più apprezzare, le fece stampare col nome di detto Gabriele. Nelle quali ritrovansi assai cose, che sarebbe meglio che fossero lasciate nella penna, come il dotto Lettore ne può dar giusta sentenza. Et ciò ho voluto scrivere per avvertire i nuovi predicatori, come si debbono governare maneggiandole, acciò non dicano qualche cosa da ignorante & altresì scandalosa, che in quelle si ritrova & siano riputati poi ignoranti, & predicatori da scartafacci da' dotti huomini.*

(11) *Memoires* ec. cit. Tom. III. pag. 5.

(12) Oltre gli autori citati nelle antecedenti annotazioni si possono vedere Antonio Sanese detto Lusitano, *Bibl. Ord. FF. Prædicator*; Ambrogio Gozeo nel *Catal. viror. insignium ex Famil. Prædic*; il Possevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 521; il Fernandez nella *Concert. Prædic*; il Razzi nell' *Istor. degli Uomini illustri di San Domenico* a car. 280; il Piò ne' suoi *Uomini illustri di San Domenico*, Par. II. Lib. III. col. 61; il Marracci nella *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 457; Alessandro Tommaso Arcudi nelle *Due Galatine difese* a car. 166; e il Varton nell' *Append. ad Hist. Liter.* del Cave a car. 122. V. anche la *Bibl. curieuse* ec. di David Clement nel Tom. II. a car. 421. e segg.

(13) *Compendio* cit. pag. 188.

F. Tommaso Gaetano dell' Ord. de' Predicatori (14); e poi *Lugduni apud Claudium Davost alias de Troye* 1502. in 8; *Lugduni* 1505. in 8; e ivi *typis Sebastiani Guinard* 1507. in 8. - *Hagenoe* 1508. e 1510. in 4. - *Hagenoe per Jo. Rynmar* 1514. in 4. - *Argentinæ* 1515. in 4. - *Rothomagi apud Guillelmum Benard* 1515. in 8. - *Hagenoe* 1518. in 8. - *Parisiis* 1518. e 1521. - *Brixiæ per Ludovicum Britannicum ac fratres* 1521. in 8. - *Parisiis typis Jo. Parvi* 1527. in 8. - *Parisiis apud Franciscum Regnault* 1531. in 8. Quest' ultima edizione fu proccurata da Francesco della Serre Domenicano. Di nuovo, *Lugduni apud Antonium Vincentium* 1536. in 8. *Venetiis ex officina Jo. Baptistæ Somaschi* 1571. in 8. e 1573. e ivi *apud Camillum Francischinum* 1577. in due Volumi in 8. Quest' ultima viene considerata l' edizione migliore; e poscia *Venetiis typis Valerii Bonelli* 1585. in 8. - *Lugduni* 1594. in 16. e finalmente una edizione n' è stata fatta in Benevento ad istanza del Cardinale Orsini che fu poi Sommo Pontefice, la quale dal Sig. Gio. Bernardino Tafuri (15) si chiama *la più pessima di tutte*.

(14) La detta edizione del 1498. crediamo essere stata la prima, e perciò riputiamo in errore coloro che ne riferiscono una fatta nel 1470. Tali sono il Cave e il Dupin ne' luoghi citati. Il Maittaire nel Tom. V. Par. I. degli *Annal. Typogr.* a car. 111. una ne riferisce pur fatta in Brescia nel 1497. in 8. ma forse non è diversa da quella seguita nel 1498.

(15) *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. Par. II. pag. 314.

BARLETTA (Padovano). V. Crasso (Padovano).

BARLETTA (Rogiero di-) Monaco Celestino, il quale fioriva nel 1538. ha composta e data alla luce un' *Esposizione sopra la Regola del P. S. Benedetto. In Bologna per Vicenzo Bonardo e Marcantonio da Carpi* 1539. in 4. Il testo della Regola di S. Benedetto è Latino, e l' esposizione è Volgare.

BARLETTANI (Francesco) da Volterra, ha alla stampa un' *Ecloga* che si legge nel Tom. II. *Carmin. illustrium Poetar. Italor.* a car. 87. ed è per avventura quella stessa che sta ms. nella Libreria Medicea Laurenziana al Banco XXXIII. num. XLII. indirizzata *ad Jo. Medicem S. R. E. Cardinal. Diaconum* con un Epigramma in principio. Gl' Interlocutori di detta Egloga sono Evandro, Argeo, Mirtilo, e Licori. Una sua Lettera scritta di Roma agli 11. di Gennajo del 1537. al Card. Cibo sta impressa nel Vol. III. *delle Lettere de' Principi a' Principi* a car. 50. tergo.

BARLETTANI (Saverio Maria Attavanti), Romano, fioriva sul principio del corrente Secolo XVIII. Nell' Arcadia di Roma fu chiamato *Eulisto Macariano* col qual nome Pastorale ha scritte in compendio diverse Vite di Pastori Arcadi, le quali si trovano impresse fra le *Notizie degli Arcadi morti* nel Vol. II. a car. 330. e 350; e nel Vol. III. a car. 111. 128. 140. 158. 175. 184. 207. 211. 228. 247. 312. 320. 331. 334. e 359.

BARLETTI (Michele) da Riva presso a Chieri (1) in Piemonte, Dottore in amendue le Leggi, Avvocato in Torino, e Consigliere de' Principi Maurizio e Tommaso di Savoja, fioriva nel 1620. Ha pubblicato un Trattato *Della Santa Messa*, e i *Ravvedimenti del Peccatore in forma di Colloquj. In Torino appresso il Tismam* 1634. in 8. Oltre a ciò, scrive il Chiesa (2), che compose anche alcune *altre Opere Spirituali*.

(1) Rossotti, *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 442.

(2) *Catal. degli Scrittori Piemont.* pag. 168.

BARLIARIO (1) (Pietro) Salernitano, fioriva nel 1146. Antonio Massa (2) scrive che fu *omnium scientiarum eruditissimus*, e che *multa in Negromantia*

(1) Il Gimma nel Tom. I. dell' *Idea dell' Istor. d' Ital. Letter.* a car. 252. lo chiama *Pietro Bailardo o piuttosto Barliario*.

(2) *Epitom. Hist. de Rebus Salernitanis*, pag. 125.

tia scripsit. Niuna menzione ne fa il Toppi nella sua *Bibl. Napoletana*; bensì fra gli Scrittori Napolitani viene registrato dal Sig. Gio. Bernardino Tafuri (3). De' fatti favolosi che di lui si raccontano non molto dissimili da que' che dal volgo si narrano di Pietro d' Abano, e di Pietro Abailardo Francese, si può vedere ciò che ha scritto, oltre il Mazza, ed altri Autori citati dal Sig. Tafuri (4), Giuseppe Mantenga in una sua Lettera ad Antonio Ruggi, colla quale invia a questo un saggio della vita del Barliario (5).

(3) *Istor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. pag. 320. e 321. ove scrive di credere che nell' *Indice de' Libri proibiti* a car. 222. si parli del Barliario, ma noi crediamo piuttosto che ivi s' intenda di Pietro Abailardo Francese proibito in prima classe.

(4) Loc. cit.

(5) La detta Lettera si trova stampata fra le *Lettere Memorabili* ec. raccolte da Antonio Bulifon, Tom. II. a car. 36. e segg. dell' ediz. 1697.

BARLOTTA (Giuseppe) Nobile di Trapani nella Sicilia, figliuolo di Carlo Barlotta, nacque in Trapani a' 13. di Dicembre nel 1654. In età di 13. anni entrò nella Congregazione dell' Oratorio della sua patria a' 17. di Dicembre del 1667. Apprese la Filosofia e la Teologia Scolastica e Morale nel Collegio de' Padri Gesuiti di Trapani, e avrebbe conseguita la Laurea Dottorale nella Teologia, se i Decreti della sua Congregazione non glielo avessero impedito. Fattosi Sacerdote attese alla predicazione. Governò per più anni in grado di Preposito la sua Congregazione, e per 24. anni regolò l' Oratorio dell' Angelo Custode eretto nella medesima. Si dilettò anche di Poesia, e viveva ancora nel 1707 (1). Ha alla stampa l' Opere seguenti:

I. *La forza del suffragio, Dialogo. In Trapani per Giuseppe la Barbera* 1684. in 4.

II. *L' Angelo Protettore, Dialogo*. Ivi per lo stesso 1685. in 4.

III. *Il morire vittorioso, Dialogo per la solennità di San Vittore*. Ivi per lo stesso 1686. in 4.

IV. *Le sacre Veglie, Discorsi per li Venerdì di Marzo*. Ivi per lo stesso 1686. in 8.

V. *Orazione funerale nella morte dell' Illustr. D. Carlo Riggio Vescovo di Mazzara*. Quest' Orazione si legge in fine delle suddette *Sacre Veglie*.

VI. *Il Capriccio di Dio, Discorso Accademico per la morte della Signora D. Caterina Burgio e Vincenzo*. Ivi per lo stesso 1686. in 4.

VII. *Idea dell' innocenza, Panegirici di Maria Vergine immacolata, Parte I. e II. In Trapani per Bartolommeo Franco* 1691. in 12.

VIII. *Il casto connubio dello spirito, Dialogo*. Ivi per lo stesso 1691. in 4.

IX. *L' Eustachio, Dramma melotragico*. Ivi per lo stesso 1692. in 8.

X. *La voce del Verbo troncata in bocca al martirio a' colpi dell' incontinenza d' Erode*. Ivi per lo stesso 1695. in 4.

XI. *L' estasi in prospettiva dell' Universo, Dialogo*. Ivi per lo stesso 1695. in 8.

XII. *Prediche Quaresimali*, Par. I. Ivi per lo stesso 1698. in 4. La Par. II. era sotto il torchio [illegible] 1707 (2).

Oltre l' Opere sin qui riferite, scrive il Canonico Mongitore (3) che pubblicò presso a cento Dialoghi cantati in musica in Trapani, ed altrove, che raccolti insieme formerebbero un grosso Volume. Una parte di questi sono i registrati qui sopra a' numeri I. II. III. VIII. IX. e X.

Aveva anche composte per dar alla luce le Opere seguenti:

1. *La scuola de' Gentili aperta a' Cristiani, Discorsi morali*.
2. *L' Orto de' giglj, Panegirici di Sante Vergini*.
3. *La miniera dell' oro, Panegirici diversi de' Santi*.
4. *L' Anfiteatro de' spettacoli divini, Panegirici del Santissimo Sacramento*.
5. *Poesie consistenti in Sonetti, Odi, e Madrigali*.
6. *Serenate e Cantate*, Tomi II.

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 373. (2) Mongitore, Lib. cit. loc. cit. (3) Lib. cit. pag. 374.

BAR-

BARNABA (Felice) Napolitano, dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino, della Congregazione di San Giovanni a Carbonara di Napoli, Teologo, e Maestro, ha lasciati MSS. *Commentaria in Quadragesimam*, i quali al tempo del Toppi, che gli ha veduti e ne parla nella *Bibl. Napol.* a car. 81; si conservavano in Napoli nella Libreria di S. Giovanni suddetto.

BARNABEI. V. Barnabò.

BARNABO' (Barnabò) Perugino, Poeta, viene mentovato fra gli Scrittori di Perugia dall' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 59. col dire che *lyra etrusca cecinit laudes Horatii Fagnani quando Lauream in jureprudentia accepit Perusiæ anno* 1633.

BARNABO' (Giovanni Antonio) di Foligno, Priore del Collegio Ecclesiastico di San Salvadore della sua patria, Protonotario Apostolico, Vicario Generale del Vescovo di Foligno, morto a' 20. di Luglio del 1609. lasciò alla posterità un *Commentarium in Jure Canonico*, mentovato dal Giacobilli nel suo *Catal. Scriptor. Provinc. Umbriæ* a car. 151. Di lui fa menzione anche il Gamurrini nel Vol. III. dell' *Istor. Genealogica delle Famiglie Nobili Toscane ed Umbre* a car. 104. e 107. ove parla della famiglia Barnabò.

BARNABO' (Giovanni Felice) da S. Ginnesio nella Dioceſi di Camerino, Minor Conventuale (1), Arciveſcovo di Vienna nell' Austria, fiorì sulla fine del secolo passato. Sostenne con forza i diritti della sua Religione in Praga, e con applauso occupò le Cattedre di Reggenza nella medesima. Fu Teologo dell' Imperadrice, e dell' Imperadore, e pubblicò con suoi Supplementi in Vienna la *Vita del P. Giuseppe da Cupertino gran Servo del Signore* scritta già dal P. Roberto Nuti del suo Ordine.

(1) Franchini, *Bibliosofia de' Padri Conventuali*, pag. 587.

BARNABO' o sia BARNABEO (Girolamo) Perugino, Sacerdote della Congregazione dell' Oratorio di Roma fornito d' ingegno e d' eloquenza, morto in sua patria a' 18. di Luglio del 1662. e seppellito nella Chiesa de' Padri dell' Oratorio di Perugia (1), ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Carmen in obitu Georgii Boreæ Nobilis Lugensis. Perusiæ* 1637.

II. *Vita Cæsaris Baronii ex Congregatione Oratorii S. R. E. Cardinalis Præsbyteri, & Apostolicæ Sedis Bibliothecarii. Romæ apud Vitalem Mascardum* 1651. in 4. con dedicatoria del Barnabò al Pontefice Innocenzio X; e con varj elogj del Baronio raccolti da Giorgio Fritz dell' Oratorio di Vienna. *Viennæ Austriæ apud Joh. Wolrab* 1718. in 8.

III. Afferma il Giacobilli (2) che scrisse altre Opere non ancora impresse, e l' Oldoini (3) aggiugne che queste si conservano MSS. appresso i Padri dell' Oratorio di Roma, ma nè l' uno nè l' altro ci dà di esse maggior contezza.

(1) Oldoini, *Athen. August.* pag. 140. (2) Giacobilli, *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ*, pag. 132. (3) Loc. cit.

BARNABO' (Giustiniano) gentiluomo di Foligno, Dottore in amendue le Leggi, Poeta Latino e Volgare, fioriva nel 1559. siccome si ricava da una sua Lettera scritta a Girolamo Ruscelli suo amico, la quale, al dire del Crescimbeni (1), esisteva originale con varie sue Rime pure originali in Foligno presso a Giambatista Boccolini. Egli non è peravventura diverso da quel Giustiniano Barnabò, il quale dalla sua patria fu inviato Ambasciatore a Roma nel 1577. e di cui parla il Gamurrini (2).

(1) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. p. 226. (2) *Istor. Geneal. delle Famigl. Nob. Tosc. ed Umbre*, Vol. III. p. 103.

BARNABO' (Marco) da Foligno, Giureconsulto, figliuolo di Scipione, diverso da altro Marco pure Giureconsulto della stessa famiglia, che viveva nel 1534; sostenne varie cariche riferite dal Giacobilli nel *Catal. Scriptor. Provinc. Umbriæ* a car. 194. ove lo registra fra gli Scrittori dell' Umbria dicendo che *obiit* 15. *Decembris* 1606. e che *tradidit monumentis Volumen Consiliorum, plures Tractatus in jure, & in aliis Scientiis*.

BARNABO' (Marco Antonio) di Foligno, si dilettò di Poesia Volgare, nella quale, siccome asserisce il Crescimbeni (1), ebbe molta facilità e bella maniera di comporre sul gusto del suo secolo. Fu ascritto a varie Accademie nelle quali venne assai stimato, e particolarmente a quelle di Roma, ove morì in età di 27. anni a' 6. di Maggio del 1677 (2). Sue Poesie si leggono a car. 260. delle *Poesie degli Accademici Infecondi di Roma*. *In Venezia per Niccolò Pezzana* 1678. in 12. Scrive altrove il Crescimbeni (3), e dietro a questo altri (4), che tradusse pure le *Satire* di Giovenale nelle quali scambiò tutti i nomi delle persone in esse toccate e punte, e vi sostituì quelli de' suoi conoscenti macchiati de' medesimi vizj, la quale traduzione è rimasta ms. e forse in potere di Pietro suo fratello che conservava anche varie sue Rime.

(1) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 200.
(2) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 549. ove non ci pare troppo esatto scrivendo che fioriva circa il 1650. mentr' essendo morto di 27. anni nel 1677. viene ad esser nato solo in detto anno 1650.
(3) *Istor.* cit. Vol. I. pag. 260.
(4) Quadrio, loc. cit. e *Bibl. degli Autori Greci e Latini volgarizzati* nel Tom. XXXIII. della *Raccolta d' Opusc. Scient. e Filolog.* pubblicata dal P. Ab. Calogerà a car. 529.

BARNABO' (Niccolò) di Foligno, Priore della Chiesa Collegiata della sua patria, Sacerdote di pietà, e di esemplare vita della Congregazione dell' Oratorio di Foligno, di cui spesse volte fu Superiore, morto a' 13. di Novembre del 1650, diede alla stampa *La Vita del B. Pietro Cresci da Foligno*. *In Foligno* 1626. in 4. Oltre a ciò, scrive il Giacobilli nel *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ* a car. 207. che lasciò a' suoi nipoti un Commentario delle cose della sua patria.

BARNABO' (Pietro Jacopo) Perugino, si dilettò di Poesia, e scrisse delle Rime per le nozze di Tiberio Ubaldi e di Todesca Montesperella, stampate *in Perugia per Angelo Bartoli nel* 1634; e per la morte di Giorgio Borea Nobile Lugense, e di Lodovico Albertini Perugino impresse nel 1637. e 1640. per le quali è stato annoverato fra gli Scrittori di Perugia dall' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 276.

BARNABO' (Scipione) Discepolo, e poi Segretario del celebre Marcantonio Bonciario fioriva nel 1603. Ciò si ricava da una sua Lettera scritta a Domenico Passionei che si trova stampata fra quelle del Bonciario a car. 487. Questa ha dato motivo all' Oldoini (1) di registrarlo fra gli Scrittori di Perugia. Noi tuttavia dubitiamo che fosse della famiglia Barnabò di Foligno, sì perchè essa lettera è segnata appunto *Fulginiæ* 1603 (2), e a Foligno indirizza la sua risposta ch' ivi segue, il Passionei; come perchè da essa si ricava ch' egli abitava in Foligno.

(1) Oldoini, *Athen. August.* pag. 301.
(2) E non 1613. come per errore si legge nell' Oldoini, loc. cit.

BARO. V. Bari.
BAROCCI. V. Barozzi.
BAROCCIO (Alfonso) Cittadino Ferrarese (1), detto da alcuni per soprannome *Gatta* (2), fu Medico di grido al suo tempo, e nacque circa

(1) Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 25.
(2) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Tom. II. pag. 191.

il 1531 (3). Sino dalla ſua più giovanile età ſi ſentì una forte inclinazione agli ſtudj. Si applicò pertanto all' Umanità, e alla Rettorica con molto profitto ſotto Gio. Batiſta Pigna Segretario Ducale, e per bene intendere Platone, ed Ariſtotile appreſe dallo ſteſſo perfettamente anche la Lingua Greca (4). Studiò poſcia la Filoſofia, e la Medicina, in cui ebbe per Maeſtro Vincenzio Maggi Breſciano celebre allora Profeſſore nell' Univerſità di Ferrara (5). Conſeguita la Laurea Dottorale, ebbe una Cattedra di Filoſofia e di Medicina Pratica nel Pubblico Studio della ſua patria, in cui inſegnò per quarantacinque anni (6), e nello ſteſſo tempo atteſe anche alla pratica della ſua profeſſione. Fu chiamato Lettore a Padova, ed anche a Bologna, ma non volle accettare l' invito per l' amore da lui portato alla ſua patria, ove tuttavia non gli mancarono moleſtie per l' invidia ed emulazione (7). Stette bensì alcun tempo preſſo al Duca della Mirandola in occaſione d' una lunga malattia (8), il che gli diede occaſione di comporre il Libro *De ſanitate tuenda* che non è mai ſtato impreſſo. Ebbe cognizione d' Aſtronomia (9), e ſi dilettò di Poeſia volgare. Il Superbi (10), che lo chiama *a' noſtri tempi Medico eccellente, Filoſofo raro, ornato di Lettere Latine e Greche, Oratore eloquente, e Lettore graziosiſſimo*, ſcrive che *morì in Ferrara di età d' anni 75. e fu ſepolto in San Giacomo*. Aggiugne il Mareſti (11) ch' ebbe quivi ſepoltura a piede de' gradini dell' altar maggiore, ma nè l' uno nè l' altro ci dà notizia del preciſo anno della ſua morte, come altresì la tacciono molti altri che di lui hanno fatta onorevole ricordanza (12). Altronde tuttavia ſappiamo che morì nel 1606 (13). Ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *Breviſſimæ in Ariſtotelis* ΠΕΡΙ ΕΡΜΗΝΕΙΑΣ *libros, Methodi totius negocii ſummam complectentes una cum difficilium locorum Annotationibus, explicationibuſque* ec. *Venetiis ex officina Dominici Guerrei, & Jo. Baptiſtæ Fratrum* 1569. in fogl. Queſt' Opera è quella ſteſſa che, come diverſa, gli viene da varj Autori attribuita col titolo di *Commentaria in Librum Ariſtotelis de interpretatione*.

II. *In primam magni Hippocratis Aphoriſmorum ſectionem dilucidiſſimæ Lectiones eodem prorſus ordine habitæ, quo puncta a laureandis in doctorum conſeſſu paſſim explicari ſolent, ad Sereniſs. Principem Alphonſum II. Ferrariæ Ducem. Ferrariæ apud Benedictum Mammarellum* 1593. in 4.

III. *Lectionum de Febribus Lib. I. qui eſt de Febre generatim, nunc primum opera Jo. Libioli Ferrar.* ec. *editus. Ferrariæ apud Victorium Baldinum* 1606. in fogl. Egli ſcriſſe tre Libri di Lezioni (14), de' quali il primo ſolo, che ſi ſappia, è ſtato impreſſo.

IV. *De ſanitate tuenda ad Mirandulanum Principem*. Queſt' Opera, come pure le ſei ſeguenti, non ſappiamo che ſieno mai uſcite alla luce.

V. *Lectiones in ſecundum Librum Aphoriſmorum Hippocratis* (15).

VI. *De Phyſica auſcultatione Libri duo, in quibus Hippocratis & Ariſtotelis loca ea evolvuntur ratione, qua ab his qui in Doctorum numero cooptari cupiunt, explanantur*.

VII. *Reſponſa Medicinalia*. VIII. *Tabulæ Aſtronomicæ*.

IX. *Tabula de morbis mulierum*. X. *Artis ſpargiricæ encomium, & utilitates*.

XI.

(3) Il ſuddetto tempo della ſua naſcita ſi ricava da quello della ſua morte, e dagli anni che viſſe, come ſi dirà più ſotto.

(4) Dedicatoria del noſtro Baroccio in fronte al ſuo Libro ſopra Ariſtotile, cui egli indirizzò al detto ſuo Maeſtro.

(5) Suo Libro ſopra Ariſtotile, pag. 26.

(6) Ciò abbiamo da Gio. Libiolo ſuo Diſcepolo nella prefazione da queſto poſta avanti al Libro *De Febribus* del noſtro Autore.

(7) Libiolo, loc. cit.

(8) Libiolo, loc. cit.

(9) Borſetti, loc. cit.

(10) *Uomini illuſtri di Ferrara*, Par. I. pag. 79.

(11) *Deſcrizione dell' Arme de' Soggetti poſti nella Par. III. della Ferrara d' oro del Libanori*, pag. 271.

(12) Tali ſono i ſopraccitati Libanori e Borſetti, Marcantonio Guarini nelle *Chieſe di Ferrara* a car. 225. e l' Autore delle *Notizie Iſtoriche* ec. nella Tavola in fine delle *Rime ſcelte de' Poeti Ferrareſi* a car. 563.

(13) La ſuddetta notizia dell' anno della ſua morte c' è ſtata gentilmente comunicata con alcune altre intorno a queſto Letterato, da Ferrara dal celebre Sig. Dottor Vari, il quale ci ſcrive d' averla tratta colà dal Libro de' Morti.

(14) Libiolo, Prefaz. cit.

(15) Libiolo, Prefaz. cit.

XI. Un suo Sonetto si legge a car. 114. della *Prima Parte de' Soggetti Poetici* d' Alessandro Salicino. *In Fiorenza per Valente e Marco Peri Compagni* 1566. in 4. e nelle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 112.

BAROCIO (Francesco). V. Barozzi (Francesco).

BAROFFIO (Cesare) Milanese, figliuolo di Giovanni, fu Dottore in amendue le Leggi, Protonotario Apostolico, e Canonico di Santa Maria della Scala di Milano dal 1620. fino al 1651. Si trasferì in Pollonia col Conte Francesco Simonetta Vescovo di Foligno e Nunzio Apostolico in quel Regno in grado di suo Segretario (1). Fu anche Residente presso a' Governatori di Milano per Sigismondo III; Ladislao, e Gio. Casimiro successivi Re di Pollonia (2). In onor del primo di questi Sovrani pubblicò l' Orazione seg. *In triumpho Serenifs. ac potentifs. Principis Sigismundi III. Poloniæ ac Sueciæ Regis e Moscovia post insignes victorias partas redeuntis Oratio. VVilnæ ex typogr. Petri Blasti* 1611. in 4. *Mediolani* 1611. in 4. e di nuovo ivi *apud Comum* 1612. in 4.

(1) Piccinelli, *Aten. de' Letter. Milanesi*, pag. 135. (2) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* T. II. col. 1838.

BAROFFIO (Timoteo) Milanese, nacque nel 1561. Dopo avere studiata la Filosofia sotto il P. Giovanni Castagneri Gesuita, entrò nell' Ordine Certosino nel 1587. In questo sostenne varie Cariche, e fra le altre, quelle di Procuratore e di Priore, e morì a' 26. di Luglio del 1630. Fra le altre Opere ha lasciato un Corso di Filosofia in tre Volumi che si conservano MSS. nella Certosa di Pavia, e un frammento Teologico morale pure ms. in fogl. per le quali Opere gli è stato dato luogo nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 123.

BAROLO (Andrea). V. Barletta (Andrea).

BAROLO (Girolamo) Pavese, dell' Ordine de' Padri Predicatori, viene chiamato dal P. Rovetta (1) che lo pone sotto l' anno 1576. *vir in Universitate Ticinensi Philosophus, Historicus, Canonista, atque Theologus maximus*. Aggiugne che fu al Concilio di Trento; che perorò in esso in materia della Giustificazione; e che lasciò varj Scritti appunto *De justificatione, de divina gratia*, e *de libero arbitrio*, che avrebbe anche dovuto, come riflette il P. Echard (2), accennare ove almeno si conservavano manoscritti.

(1) *Bibl. Prov. Lombardiæ Ord. Prædic.* Cent. IV. pag. 141. Ne parla anche il P. Fontana nel suo *Theatr. Dominic.* Par. II. Cap. XXXIII. pag. 393.
(2) *Scriptor. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 182.

BARONCELLI o PIERONCELLI (Bernardo) Fiorentino, viveva nel 1562. siccome appare da una sua lettera segnata di Firenze a' 7. di Settembre di detto anno, indirizzata al Duca di Firenze e di Siena colla quale gli dedica un suo *Trattato della navigazione all' Indie Orientali e Occidentali massimamente al Perù*, che si conserva nella Libreria del Palazzo de' Granduchi di Toscana in Firenze. La Dedicatoria principia: *Ecco il Trattato per navigare all' Indie Orientali che V. E. Illustrifs. mi commesse che io traducessi nella nostra lingua Fiorentina*. Da ciò si vede che questa è una traduzione, e questa principia: *Principio del Libro chiamato Thalason, Capitolo Primo* ec. e finisce: *Per la banda che andrà l' ombra*. Segue poscia il Libro composto dal medesimo: *Della Navigazione per andare alla Nuova Spagna ed al Perù*. Principia: *La principale e la meglio ordinata navigazione*, e finisce: *La qual prego che si degni di comandare sempre all' umile servo suo ed affezion. Bernardo Baroncelli*.

BARONCELLI (Cosimo) Fiorentino, ha scritte alcune *Memorie di Casa Medici con l' origine, e discendenza loro*, che manoscritte in foglio si conser-

servano in Firenze nella Libreria della Santissima Nunziata de' Padri Serviti nel Cod. 445.

BARONCELLI (Francesco) Romano, viveva nel 1353. Fu mandato Ambasciatore dal famoso Cola di Rienzo Tiranno di Roma alla Repubblica di Firenze, nel Senato della quale recitò un' *Orazione* che si legge nelle *Prose antiche di Dante, del Petrarca, Boccaccio, e d' altri nobili, e virtuosi ingegni*. Esso tiranneggiò Roma sull' esempio del suddetto Cola, e promulgò alcune Leggi da osservarsi da' Romani, riferite dallo Bzovio negli *Annal. Ecclesiast* (1), per le quali, e per la suddetta *Orazione* ha meritato luogo nella *Bibl. Romana* del Mandosio (2).

(1) *Annal. Eccles.* Tom. XIV.

(2) Tom. I. Centur. II. pag. 113.

BARONCELLI (Gio. Agostino) Nobile di Ravenna, dell' Ordine de' Padri Serviti, figliuolo del Cavalier Giantommaso, fu al suo tempo buon Teologo ed Oratore. Conseguì i primi gradi del suo Ordine, e mentre di questo era in Roma Procuratore Generale vi morì nel 1499. Scrisse la Vita di S. Pier Damiano, siccome affermano diversi Scrittori (1), senza soggiugnere se sia impressa, o dove esista manoscritta.

C'è stato anche un Gio. Baroncelli Romano Decano del Collegio degli Avvocati Consistoriali di Roma, il quale intervenne al Concilio di Firenze, e l'anno 1463. era Avvocato del Fisco e della Camera Apostolica, e fu anche Auditore della Rota Romana (2).

(1) Tommaso Tomai, *Storia di Ravenna*, Par. IV. Cap I; Girolamo Fabri, *Memorie sacre di Ravenna*, Par. I. pag. 332; Serafino Pasolini, *Uomini illustri di Ravenna*, pag. 75. e *Lustri Ravennati*, Par. III. pag. 141. Di lui fa menzione anche il chiarissimo P. Ab. D. Piero Paolo Ginanni nella *Dissertazione Epistolare sulla Letteratura Ravennate* a car. CXXXIII.

(2) Giuseppe Caraffa, *De Professoribus Gymn. Romani*, Lib. II. pag. 494.

BARONCELLI (Jacopo) Gentiluomo Fiorentino tradusse in Volgare *il Trattato dell' obbedienza di M. Gio. Pontano*, il qual Volgarizzamento, poco dopo la morte di lui, fu dato alle stampe da Remigio Fiorentino suo amico *in Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari* 1568. in 8. Il detto Remigio nella dedicatoria, con cui lo indirizzò a D. Pietro de' Medici, così ne parla: *Avendo io dunque fatta dar in luce questa fatica di M. Jacopo Baroncelli mio amicissimo, che molto giovane di subita ed inaspettata morte morì in questa Città, la qual Opera rimase nelle mani di Mess. Lorenzo Pitti, nelle cui braccia morì; il qual lasciandola al partir suo di qua, molto me la raccomandò come Opera da lui molto desiderata, ed avendo inteso appresso che M. Tommaso Baroncelli suo carnal fratello vi è intrinseco fedele, e famigliare servitore* ec.

BARONCELLI (Lorenzo) figliuolo d' Alessandro, Ravennate, nacque a' 12. di Febbrajo del 1542. e fiorì circa il 1570. Si applicò alle Lettere Umane, e fece alcun progresso nella Poesia. Per saggio della sua maniera di comporre si possono leggere due suoi Sonetti in lode di Brunoro Zampeschi posti innanzi all' *Innamorato* Dialogo di questo, e di nuovo pubblicati fra le *Rime scelte de' Poeti Ravennati* a car. 54.

BARONCELLI (Tommaso) Gentiluomo Fiorentino, fratello del suddetto Jacopo, viveva nel 1546. A lui indirizzò il Doni una Lettera ch' è a car. 2. dei *Dialoghi di Giambatista Gelli*, *In Firenze* 1546. in 4; e gli disse d'avergli fatto il furto di detti *Dialoghi* per divulgarli colle stampe. Afferma il Sig. Domenico Maria Manni (1) ch' egli descrisse le *Azioni e gli Avvenimenti* di

(1) *Notizie della Vita di Agostino Bugiardini altrimenti Ubaldini* nel Tom. XXXVIII. della *Raccolta d' Opusc. Scient. e Filolog.* pubblicati dal P. Ab. Calogerà a car. 327.

di Cosimo I. e de' suoi figliuoli, che si conservano a penna presso al medesimo Sig. Manni..

BARONCELLI (Torquato) dall'Aquila, ha Rime a car. 134. della Raccolta di *Rime e versi in lode di Giovanna Castriota Caraffa Duchessa di Nocerà, e Marchesa di Civita S. Angelo. In Vico Equense per Giuseppe Cacchi* 1585. in 4.

BARONCINI (Andrea) nacque in Castel Fiorentino, ma lungo tempo avendo abitato in Firenze acquistò quivi la Cittadinanza (1), e perciò viene registrato fra gli *Scrittori Fiorentini* dal P. Negri (2), il quale malamente lo dice *nato in Firenze* (3). Stette qualche tempo in Roma, e la sua professione fu quella di Giureconsulto. Si dilettò anche della Poesia Volgare (4), ed ha dato alle stampe:

I. *Epitalamio nelle Nozze di Giuliano Serraglj e Anna Venturi. In Firenze per il Pignoni* 1629. in 4.

II. *La Griselda, Favola Pastorale* (in versi). *In Firenze per Pietro Nesti* 1638. in 12.

III. Lasciò eziandio MSS. appresso a' suoi Eredi molte Opere Istoriche, Politiche, e Legali (5), e fra queste sarà peravventura anche l' *Imago politica ex sententiis Taciti exhibens Principis quadripartitam vitam scilicet in Pueritiam, Juventutem, Virilitatem, Senectutem*, sulla quale compose Eusebio Sarrino due Epigrammi Latini (6).

(1) Schede Magliabechiane nella Libreria del Magliabechi.

(2) *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 32. Qui ci piace d'avvertire che dal Coppi vien registrato fra gl' Illustri Medici di San Gemignano a car. 193. dietro agli *Annali di S. Gemignano*, un Andrea Baroncini, il quale afferma che fu di grande speranza, ma che assai giovane se ne morì.

(3) *Nato in Firenze* si dice per altro anche nella *Drammaturgia* dell' Allacci della ristampa di Venezia del 1755. in 4. alla col. 429.

(4) Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. II. p. 583.

(5) Lettera di Monsig. Bottari a noi scritta ai 29. di Ottobre del 1753.

(6) I detti Epigrammi si leggono nel Tom. IX. *Carminum illustr. Poet. Ital.* a car. 446. e 447.

BARONCINO (Giuseppe) Poeta Volgare, fiorì poco prima della metà del Secolo XVI. Scrive il Crescimbeni (1) che *credesi per fermo che sia Faentino* d'una nobile Famiglia Baroncina già estinta, e che fu *Poeta Volgare assai culto e leggiadro*. Noi tuttavia affermiamo che non *Faentino*, ma *Lucchese* egli fu, mentre appunto *di Lucca* vien chiamato in fronte ad una sua Opera che ha il titolo seguente: *Tragedia di Giuseppe Baroncino da Lucca. In Bologna* 1546. e 1547. in 8. e poi *in Lucca per lo Busdrago* 1552. in 8. Questa *Tragedia* è in versi, ed è divisa in cinque atti, e non ha altro titolo, ma se le potrebbe dare quello di *Flamminio*. Fu pubblicata da Ercole Bottrigari in verde e tenera età, con dedicatoria di questo a Giambatista suo padre, da cui si apprende che il Baroncino era morto assai giovane. Egli ha pur alle stampe Sonetti XIX. Canzone I. Sestina doppia I. Madrigale I. e Stanze L. che si leggono da car. 91. fino a car. 126. del Lib. IV. delle *Rime di diversi* ec. raccolte dal suddetto Bottrigari. *In Bologna per Anselmo Giaccarello* 1552. in 8.

(1) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 123. Il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d'ogni Poesia* a car. 356. lo dice senza esitazione *Faentino*, seguendo per avventura il Crescimbeni il quale tuttavia aveva mitigata la sua asserzione con un *credesi*; ma forse nel Vol. III. della *Stor. e Rag. d'ogni Poesia* a car. 66. riferendo la detta Tragedia nel cui titolo si dice *da Lucca* può aver inteso di correggere la prima sua asserzione.

BARONCINO (Odoardo Maria) Patrizio Fiorentino, Monaco Camaldolese, Priore di Cortona, detto dal P. Anselmo Costadoni *eruditissimo e piissimo* (1), viene registrato fra gli Scrittori Camaldolesi dal P. Magnoaldo Ziegelbaur (2) col dire che dopo avere esaminati i Libri e le Scritture di quell' Archivio de' Camaldoli, e ridottolo in bell' ordine, con copiosissimi Indici, formò la Cronica del suo Eremo de' Camaldoli che arriva fino a' nostri tempi, la

quale

(1) *Osservazioni sopra un' antica tavola Greca* nel Tom. XXXIX. della *Raccolta d' Opuscoli Scient. e Filolog.* pubblicata dal P. Calogerà a car. 196.

(2) *Centifol. Camald.* pag. 42.

quale si conserva MS. nella Libreria del mentovato Eremo, e che morì in età sopra gli 80. anni; ma non ci nota il tempo della sua morte.

BARONCINO (Porporino) da Faenza, dell'Ordine de' Padri Celestini, Accademico Filopono, fioriva dopo la metà del Secolo XVII. e ha dato alla stampa l'Opere seguenti:

I. *La Galleria Cesarea aperta agli occhj degli eruditi, nella quale con le note Istoriche, Medaglie, lapidi, e altre figure si mostreranno le Immagini delle Moglj di tutti gl' Imperadori dell' Oriente ed Occidente, in questa prima parte scoprendosi i Ritratti delle Donne de' primi dodici Cesari Romani. In Faenza nella stamperia del Zarafagli* 1672. in 12.

II. *Ad Kalendarium Romanum Amiterni effossum minuscula Commentaria: Ludicrum geniale. Neapoli typis Ludovici Cavalli* 1680. in 4. Quest' Opera, ch'è dedicata *D. Josepho Cantelmo Populi Duci*, è uscita col nome di *Porporino da Faenza*.

BARONCINO (Scipione) fioriva sul principio del Secolo XVII. Censurò un passo della Canzone di Jacopo Castellani sopra Cristo morto, che incomincia: *Gravi onte* ec. Il Castellani si difese da tale censura, ma avendo Monsignor Baroncino scritto contra la difesa del Castellani, questi rispose alla seconda Scrittura, e dette Censure e Difese si hanno alla stampa in forma di Lettere dopo le *Rime varie* del Castellani intitolate: *Li giovanili scherzi. In Venezia appresso Evangelista Deuchino e Giambatista Pulciano* 1608. in 12.

BARONCINO (Sinibaldo), cui il Toppi (1) chiama *da Camerino*, e l'Ughelli (2) dice da Rimino, fu Segretario di Monsignor Matteo Saminiato Arcivescovo di Chieti, ove fu fatto Canonico, e nel 1590. Cittadino. Scrisse l'Opera seguente: *De metropoli Theate, & Marrucinorum praestantia*. Quest' Opera si conservava manoscritta presso a Niccolò Toppi (3), ed ora si conserva presso un Religioso di Chieti Autore d'un'erudita Lettera sopra le Antichità di Chieti inserita nelle *Novelle Letter. di Firenze del* 1754 (4). In essa Opera inserì il Baroncino la Serie dei Vescovi di Chieti per l'intervallo di 60. anni, la qual Serie si conservava MS. presso all' Ughelli il quale se n'è servito in parte nel tessere il Catalogo di que' Vescovi.

(1) *Bibl: Napol.* pag. 365.

(2) *Ital. Sacra*, Tom. VI. col. 612.

(3) *Bibl.* cit. pag. 366. Sarà qui molto a proposito l'avvertire che il medesimo Toppi a car. 159. della detta *Bibl. Napol.* parlando di Girolamo Nicolino dopo avere riferito che questi diede alla stampa l'*Historia della Città di Chieti Metropoli delle Provincie d' Abruzzo divisa in tre Libri. In Napoli per gli eredi di Onofrio Savio* 1657. in 4; soggiugne: *ma quest' Opera non è sua, ma di Sinibaldo Baroncino, come l' ha osservato e molto ben notato l' Ughello ne' Vescovi di Chieti, ove* (il Nicolino) *ha mutate e figurate molte cose di suo capriccio contra varie nobili famiglie*; il che è stato replicato dall' Haym nella *Bibl Ital.* a car. 51. e dal Placcio nell' Opera sua *De Scriptoribus Pseudonym.* a car. 462. Noi abbiamo sotto gli occhi l'Ughelli, e ci pare che questi non dica quanto gli fa dire il Toppi. Ecco le parole dell' Ughelli nel Tom. VI. dell' *Ital. Sacra* alla col. 672. *Theatinorum porro Praesulum seriem sexaginta abhinc annis summo labore, summaque diligentia ex veteribus membranis Theatini Tabularii concinnavit vir antiquarum rerum peritissimus Sinibaldus Baroncinus Ariminensis, Canonicus Theatinus, quam nuper e latino in vulgarem Sermonem translatam sibi astruere conatus est vir bonus Hieronymus Nicolinus in sua Theatina civitatis historia*; dal che appare che solamente la serie de' Vescovi del Baroncino, e non la Storia di Chieti abbia voluto appropriarsi il Nicolini traducendola in Volgare.

(4) Vedi le dette *Novelle* alla col. 83.

BARONE (Antonio) della Compagnia di Gesù, ha dato alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Triumviratus Sanctimoniae Societatis Jesu tribus Epigrammatum Libris ad imitationem propositus. Neapoli apud de Bonis* 1695. in 8. Con questi tre Libri di Epigrammi loda tre Santi della Compagnia cioè S. Francesco Saverio, S. Francesco Borgia, e San Luigi Gonzaga (1).

II. *Trias fortium David Epigrammatibus proposita. Neapoli* 1695. in 8 (2).

III. *La Vita del P. Evangelista de Gattis della Comp. di Gesù. In Napoli* 1696.

(1) Freitag, *Adparat. Litterar.* Tom. II. pag. 1026. (2) *Catalog. Biblioth. Hulsiana*, Tom. III. pag. 475.

BARONE (Domenico) Baron di Liveri, ha composte, e date alla stampa le seguenti Commedie in prosa :

I. *La Contessa*, *Commedia*. *In Napoli per il Mosca* 1725. in 8.
II. *L' Abbate*, *Commedia*. Ivi per lo stesso 1741. in 8.
III. *Il Governatore*, *Commedia*. Ivi per lo stesso 1742. in 8.
IV. *Il Corsale*, *Commedia*. Ivi per lo stesso 1744. in 8.
V. *Claudia*, *Commedia*. Ivi per lo stesso 1745. in 8.
VI. *Gian Fecondo*, *Commedia*. Ivi per lo stesso 1745. in 8.

BARONE (Francesco) Palermitano, diverso da due Franceschi Baronj, de' quali parleremo a suo luogo, nacque agli 11. di Novembre del 1622. Aveva appena qualche tintura di Lettere Umane, che mosso dal desiderio di vedere il Mondo, lasciata la patria, scorse una gran parte dell'Italia. Colla lezione de' Poeti e degli Storici acquistò della erudizione. Fu Accademico Riacceso di Palermo. Attese per naturale inclinazione alla Poesia, e per necessità al ricamo. Morì oltre gli ottant' anni in Palermo nel 1705 (1), avendo lasciate le Opere seguenti, parte in Dialetto Siciliano, e parte nel nostro Volgare :

I. *Canzuni Siciliani supra lu funerali di lu Re N. S. lu Catolicu D. Filippu IV. d' Austria celebratu in Palermu a'* 13. *di Febraru* 1666. *In Palermo pel Bua e Camagna* 1666. in 8.

II. *L' innondazione di Palermo*. *In Palermo* 1668. in 8.

III. *La Porta d' Austria o veru Porta nova rinovata*. *In Palermo per il Bua e Camagna* 1669. in 8.

IV. *Martiriu di S. Agata V. e M. Palermitana*, *Poema Epicu*. *In Palermo appresso l' Anglese e Leonis* 1692. in 8. Questo Poema tradotto in Lingua Volgare si stava da lui preparando per la stampa :

V. *Glorie di Palermo*, *Panegirico in sesta rima*. *In Palermo per Michele Costanzo* 1701. in 8. Quest' Opera fu da lui composta in Lingua Italiana, le altre antecedenti, e la seguente furono da lui composte nel Dialetto di Sicilia.

VI. *Le fontane di Palermo*. *In Palermo*. Scrisse pure le seguenti Opere, le prime due delle quali sono in Volgare, e le altre in Lingua Siciliana : 1. *Lazaro mendico*, *Canzonette*. - 2. *La nascita di Cristo N. S. con la sua Vita fino alli anni dodici*. - 3. *Le grandezze di Napoli e di Palermo*. - 4. *Contro il giuoco*, *terza rima*. - 5. *L' Ernesto in terza rima*. - 6. *La vita umana in terza rima*. - 7. *La pazzia d' amore in terza rima*. - 8. *I lamenti del Cortigiano per non aver fatto profitto in Corte*, *con la risposta*.

(1) Mongitore, *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 205.

BARONE (Marcello) d' Aversa (1), entrò nell' Ordine de' PP. Predicatori a' 7. di Novembre del 1655. in Napoli nel Convento di Santa Maria della Sanità, di cui fu, per grazia del Pontefice, fatto anche figliuolo. Dopo i suoi studj ottenne la Laurea Dottorale in Sacra Teologia. Fu poscia eletto Priore del suddetto suo Convento, ed anche Vicario Generale de' Padri della Congregazione di San Marco detti volgarmente *Gavotti*, nel Regno di Napoli. Governò anche in Carica di Priore il Convento in Napoli di Santa Caterina da Siena. Alle sacre e serie applicazioni congiunse lo studio della Poesia, e morì nel suo Convento di S. Maria della Sanità l' anno 1699 (2). Ha date alla stampa l' Opere seguenti :

I. *Rime Spirituali*. *In Napoli per Antonio Bulifon* 1678. e 1679. in 12.

II. *De*

(1) Milantè, *De Viris inlustribus Congreg. S. Mariæ Sanitatis*, Lib. III. pag. 216. ove corregge il P. Echard che nel Tom. II. degli *Scriptor. Ord. Prædicator.* a car. 737. lo chiama *Napolitano*, e se medesimo che nell' *Auctar. Bibl. Sanctæ Sixti Senensis* nel T. I. a car. 547. seguendo l' Echard l' aveva pur chiamato *Napolitano*, e aveva fissata con isbaglio la sua morte nel 1694. Il Milante ne parla in detto Libro anche a car. 174.

(2) V. l' annotazione antecedente.

II. *De exacto annorum numero ac mundi creatione Opusculum Chronologicum*. *Neapoli* 1694. in 12.

BARONI (Adriana). V. Basile (Adriana).

BARONI (Benedetto) Carmelitano, della Congregazione di Mantova, compose e stampò un libro intitolato: *Fiori Poetici al Santissimo Frontale di Maria Vergine*. *In Lucca per Giacinto Pagi* 1665. in 4.

BARONI (Bernardino) Gentiluomo Lucchese, vivente, assai erudito massimamente nelle cose spettanti alla sua patria, ha assunta l' impresa di dare alle stampe le *Memorie degli Scrittori Lucchesi* già raccolte dal P. Alessandro Pompeo Berti cui verisimilmente accrescerà ed illustrerà con sue Aggiunte. Una sua *Lettera* sopra Castruccio Castracane è stata pubblicata dal P. Gio. degli Agostini nel Vol. I. de' suoi *Scrittori Veneziani* a car. 451.

BARONI (Caterina) Napolitana, Poetessa figliuola di Muzio Baroni e d' Adriana Basile, ha *Rime* nell' *Idea della Veglia*. *In Roma per gli eredi di Francesco Corbelletti* 1640. in 12. Un suo Sonetto in lode del *Teagene* Poema del Caval. Gio. Batista Basile suo zio si legge avanti al medesimo. *In Roma appresso Pietro Antonio Facciotti* 1637. in 4.

BARONI Cavalcabò (Clemente) illustre Scrittore vivente, è nato ai 23. di Novembre del 1726. in Sacco Terra ragguardevole e molto vicina a Roveredo, di nobile famiglia che vanta la discendenza sua dai celebri Marchesi Cavalcabò di Cremona (1). Mostrò fin da fanciullo grande inclinazione agli studj; quindi coll' assistenza del Sig. Cristoforo suo fratello maggiore, personaggio di molte cognizioni fornito, e che aveva fatti i suoi studj in Bologna ed in Padova sul gusto migliore (2), fece in breve tempo gran profitto nelle due Lingue Latina ed Italiana e nelle materie di erudizione, e si diede lodevolmente a comporre in amendue esse Lingue sì in prosa che in verso. Bel saggio di questi suoi studj può considerarsi la sua erudita Dissertazione sopra i *Complimenti degli antichi Romani* che compose nella sua più fresca età, cioè di 21. anno, e che tre anni appresso diede alle stampe. Si applicò poscia agli studj della Filosofia, senza però tralasciare quelli delle belle Lettere, e fu sua ventura che posti gli venissero in mano ottimi Autori, coll' ajuto de' quali dopo avere appresi gli elementi delle Matematiche, sempre coll' assistenza del suddetto suo fratello, s' innoltrò nelle più astruse parti della Fisica e della Metafisica, e senza uscire dalla casa paterna acquistò una sì piena cognizione de' varj Sistemi Filosofici in questi ultimi secoli inventati, che il buono e il cattivo di ciascuno d' essi giunse facilmente ad iscoprire. Non però volle ad alcuno di essi Sistemi il suo intelletto legare, ma gli piacque unicamente l' avere esatta cognizione di ciascheduno, e serbar volle quella intiera libertà di pensare, della quale ha poi dato un saggio nella sua Operetta *Dell' Impotenza del Demonio* ec.

Essendosi poscia da alcune studiose persone di Roveredo fondata quivi l' Accademia degli Agiati nel 1750. fu egli pure invitato a darvi il suo nome, e quindi conferita ben presto gli venne la Carica di Revisore, cui ha sostenuta e tuttavia sostiene con molto suo onore e con decoro di detta Accademia, nella quale ha recitate alcune Dissertazioni Scientifiche, e varj componimenti Poetici, onde viene riguardato per uno de' principali Sostenitori di essa, avendola eziandio difesa come si dirà appresso (3), ed essendosi presa la cura d' invitare molti Lette-

(1) Le presenti notizie ci sono state spedite da Roveredo dal Sig. Abate D. Pietro Fontana.

(2) Altro suo fratello è il P. D. Teodoro Baroni di Cavalcabò Olivetano, Lettore di Sacra Teologia, a cui dal Sig. Ab. Girolamo Tartarotti è stata indirizzata una *Lettera* ch' è stampata nel *Congresso notturno delle Lammie*. *In Venezia* 1751. in 4.

(3) V. più sotto nel Catalogo delle sue Opere al num. V.

Letterati di chiaro nome ad ascriversi ad essa. Le Opere da lui sinora pubblicate, oltre i diversi Componimenti Poetici stampati o in foglj volanti, o in varie Raccolte, sono le seguenti, le quali lo fanno giustamente riguardare, non ostante la sua giovanile età, per uno de' migliori Letterati fra i suoi Compatrioti.

I. *Dichiarazione dell' Instituto e scopo de' Liberi Muratori dove si prende a confutare*: Il Candelliere acceso de' Liberi Muratori eretto di fresco. *Opera tradotta dal Latino nel Volgare Idioma da C. B. D. C. B. In Roveredo presso Francescantonio Marchesani* 1749. in 8. Il Sig. Baroni s'è accinto a recare quest'Opera in Volgare più per aderire all' altrui istanze, che per propria elezione, avendo pur egli benissimo conosciuto esser questa un'Opera infelice, non essendosi in essa troppo bene osservate le regole del buon criterio (4). Vi ha premessa una lunga Prefazione con qualche noterella sparsa per entro al libro, il quale per la novità dell' argomento ebbe molto esito, e perciò nel 1751. se ne fece in Roveredo una ristampa.

II. *Lettera intorno alle cirimonie e complimenti degli antichi Romani. In Roveredo per Francescantonio Marchesani* 1750. in 8. Onorevole menzione di quest' Operetta, ch'è assai erudita, si è fatta in diversi Giornali Letterarj (5). L'Autore ne prepara ora una nuova edizione accresciuta della metà, ed è per aggiugnervi una Dissertazione da lui recitata nell' Accademia di Roveredo sopra le Veglie, o Festini degli antichi Romani.

III. *Lettera ad un Giornalista Oltramontano sopra il Congresso Notturno delle Lamie del Sig. Ab. Girolamo Tartarotti*. Si trova questa in fine dell' *Apologia del Congresso Notturno* del medesimo Sig. Tartarotti stampata *in Venezia presso Simone Occhi* 1751. in 4 (6).

IV. *L'impotenza del Demonio di trasportare a talento per l' aria da un luogo all' altro i corpi umani dimostrata* ec. *dove anche si dimostra l' impossibilità di volare con artifizio umano. In Roveredo per il Marchesani* 1753. in 8. Ha il Sig. Baroni mostrato in quest'Opera il suo ingegno, e il suo profitto negli studj Filosofici. E quantunque abbia essa incontrate delle opposizioni (7), è stata tuttavia lodata in diversi Giornali (8), ed è probabile che ad esse sia per rispondere il nostro Autore coll' occasione d' un Trattato che va meditando intorno ai miracoli, argomento che ha molta connessione con quello degli Spiriti. Intanto si sa che in sua difesa egli ha scritta una Lettera al celebre Sig. Dott. Lami sotto ai 3. di Gennajo del 1756. la quale è stata inserita nelle *Novelle Letterar.* di Firenze del 1756. alla col. 107. e segg.

V. E' pur suo lavoro la non breve Lettera che in data *di Roveredo* 25. *Maggio* 1754. si trova stampata nel Tom. III. Par. VI. delle *Memorie per servire all' Istoria Letter.* a car. 17. e segg. nella quale ha preso a difendere assai bene l' Accademia *degli Agiati* di Roveredo dalle opposizioni e dagli attacchi, con cui si è tentato di screditarla intorno al suo titolo, alla sua impresa, all' esecuzione delle sue Leggi ec. in una Lettera inserita nel Tom. III. Par. III. di dette *Memorie* a car. 74. e segg. Altre Lettere del Sig. Baroni si hanno alle stampe. Una intorno a varie notizie Letterarie spettanti al Tirolo è stata pubblicata nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 585. e segg. in fine del-

(4) Si veggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1754. alla col. 669. e 670. e quelle di Venezia del 1754. a c. 21.

(5) Cioè nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1751. alla col. 16. nella *Stor. Letter. d' Italia* nel Tom. III. Lib. II. Cap. VI. §. 5. pag. 514. e nelle *Memorie per servire all' Istor. Letter. d' Italia* del mese di Luglio del 1753. a c. 26. Se ne parla anche nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1753. a car. 407.

(6) Si possono vedere i varj giudizj che di detta *Lettera* sono stati dati nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1752. a car. 9; nelle *Memor. per servir all' Istor. Letter.* del mese di Febbrajo 1754. a car. 27; nella *Storia Letter. d' Italia* nel Tom. IV. a car. 401; e nel *Supplemento a' tre primi Tomi* di detta *Storia Letteraria* (stampato in Lucca) a car. 77. e segg.

(7) Oltre ciò che se ne dice nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1753. a car. 260. e nelle *Memorie per servir all' Istor. Letter.* Tom. II. Par. VI. per il Dicembre 1753. a car. 51. si ha alla stampa nella *Nuova Raccolta* Calogerana nel Tom. I. a car. 129. una *Dissertazione* contra il detto Trattato scritta da un dotto Religioso Regolare il quale l' ha recitata nella Letteraria Adunanza che qui in Brescia suole tenersi presso di noi.

(8) *Novelle Letter.* di Firenze 1753. col. 811; *Memorie* soprammentovate nel luogo citato; e *Storia Letter. d' Italia*, Tom. VIII. pag. 72.

la quale ha promessa una Dissertazione, in cui pretende di mostrare che il Sistema dell' Obbes sopra le Leggi naturali e l'origini delle società civili, depurato da alcune circostanze odiose, sia il più giusto e meglio fondato di tutti gli altri sistemi in tale argomento (9). Un' altra, che contiene alcune notizie circa due libri composti dal Sig. Filippo Jacopo Lambacher Segretario del Magistrato di Vienna, si trova inserita nelle dette *Novelle Letter.* di Firenze del 1757. alla col. 28. Un articolo di sua *Lettera scritta sotto a' 18. di Maggio 1757. al Sig. Dottor Gio. Lami*, è stato inserito nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1757. alla col 378. Da essa *Lettera* si apprende come il Sig. Baroni è entrato anch' egli nella celebre controversia intorno alla Morale Filosofia de' Cristiani e degli Stoici già dibattuta fra i chiarissimi Letterati Francesco Maria Zanotti, e P. Casto Innocente Ansaldi; ed ha scritte varie Lettere intorno ad essa al detto Sig. Zanotti, ed al Sig. Conte Lodovico Barbieri; e queste sue *Lettere* debbono in breve uscire alle stampe nel Vol. II. della *Raccolta di Trattati di diversi* sopra il detto argomento, che si va stampando in Venezia.

(9) Di detta Dissertazione, che da esso Sig. Baroni fu recitata nella mentovata Accademia degli Agiati nel 1756. si dà un copioso estratto nelle *Memorie per servire alla Stor. Letter.* del Novembre del 1757. da car. 317. fino 328.

BARONI (Lionora) Dama Napolitana (1), figliuola di Muzio Baroni, e d'Adriana Basile Baronessa di Pian Carretto, e sorella del celebre Caval. Gio. Batista Basile, fioriva verso la metà del Secolo XVII. Fu eccellentissima nel canto, onde meritò le lodi de' più begl' ingegni di quel secolo (2), come si vede da una Raccolta di Componimenti in sua lode stampata col titolo di *Applausi Poetici alle glorie* ec. *In Bracciano* (3) 1639. in 4. Si dilettò anche di Poesia, e sue Rime si leggono nella Raccolta degli Accademici Umoristi in morte del Perescio intitolata: *Monumentum Romanum* pubblicata in Roma nel 1638; e fra i detti *Applausi Poetici* composti in sua lode. Sue Rime si trovano pure nell' *Idea della Veglia* a car. 213. *In Roma per gli eredi di Francesco Corbelletti* 1640. in 12.

(1) Niuna menzione ne ha fatta il Toppi nella *Bibl. Napol.*

(2) Eritreo, *Pinacoth. II.* num. XL. nell' Articolo di Lelio Guidiccioni. Una bella e minuta relazione delle sue doti nel Canto è stata inserita dal Maugras nel suo Discorso sopra la Musica Italiana impresso colla Vita del Malherbe in Parigi nel 1672. in 12.

(3) Il Bayle nel *Diction. Critiq.* all' Articolo della Baroni dice che i detti *Applausi Poetici* furono stampati *in Roma*; ma dal passo dell' Eritreo unicamente citato dal Bayle non si deduce che i detti *Applausi* si pubblicassero in Roma colla stampa, ma che vi si dessero fuori in sua lode varj Componimenti da' loro Autori. Ecco le parole dell' Eritreo: *In Theatro Eleonora Barona Cantricis eximia omnes hic Roma, quotquot ingenio & poetica facultatis laude præstant, carminibus tum Etrusce, tum Latine scriptis singulari ac prope divino Mulieris illius canendi artificio tamquam faustos quosdam clamores ac plausus edunt.*

(4) Crescimbeni, *Ist. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 165. e Quadrio *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 518.

BARONI (Paolo) Fiorentino, mentovato dal P. Giani negli Annali de' Padri Serviti (1), fioriva sul principio del Secolo XVII. Si dilettò di belle Lettere, e della Poesia per cui venne nella sua patria in non poca riputazione. Scrisse, oltre a' varj Componimenti, un Poema eroico, in cui descrisse i sessantatre miracoli che formano la Corona alla Santissima Annunziata di Firenze, i quali furono raccolti da Michele Poccianti, e Luca Ferrini, e dati alle stampe *in Firenze per Francesco Tosi* 1614 (2), con dedicatoria dell' Autore a Maria Maddalena d' Austria Granduchessa di Toscana.

(1) *Annal. Servor.* ec. Tom. II. pag. 178.

(2) Negri, *Istor. degli Scrittori Fiorent.* pag. 446. Di lui fa menzione anche il Marracci nella Par. II. della *Bibl. Marian.* a car. 205. ove lo chiama *Virum Musis, Studiisque florentissimum*.

BARONI (Vittorio Amadeo) Torinese, Conte della Buttiglieria, Dottore in amendue le Leggi, fioriva dopo la metà del Secolo XVII. Fu uomo molto erudito, e gli piacque la Poesia. Ha pubblicato: *Applauso delle Muse nelle Reali Nozze di Carlo Emanuello II.* ec. *In Torino per lo Zappata* 1663. e 1665 (1).

(1) Rossotti, *Syllab. Script. Pedemont.* pag. 554. e Quadrio, *Stor., e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 584.

BA-

BARONIO (Angelo) Cremoneſe, Padre di Teodoro Baronio Medico, di cui parleremo a ſuo luogo, fioriva ſulla fine del Secolo XVI. e ſul principio del XVII. Fu pubblico Profeſſore in ſua patria di belle Lettere, e vien lodato da Antonio Maria Spelta (1), e da Franceſco Ariſi (2). Ha dato alle ſtampe l'Opere ſeguenti:

I. *Cremonæ Genethliacon. Cremonæ apud Criſtophorum Draconium* 1598. in 4. Queſto Poema eroico fu da lui ſcritto in occaſione dell' entrata che fece in Cremona a' 25. di Novembre del 1598. Margherita d' Auſtria Spoſa di Filippo Re di Spagna. Vi è pure unita un' Ode dello ſteſſo Autore ſopra il medeſimo argomento.

II. *Epithalamium Regium Auſtrium in Nuptiis Iſabellæ Infantis Auſtriæ & Arciducis Alberti Auſtriæ. Cremonæ apud Draconium* 1598.

III. *Epithalamium Farneſium in Nuptiis Raynutii cum Aldobrandina*. Ivi per lo ſteſſo 1600.

IV. *De Urbis Cremonæ laudibus Oratio. Cremonæ apud hæredes Barucini Zannii* 1628. in 4. Queſta fu pubblicata da Teodoro ſuo figliuolo, e a' Nobili Decurioni di Cremona indirizzata con dedicatoria nella quale promiſe di lui l'Opera che ſegue, la quale per quanto ſi ſappia, non ſi è mai veduta.

V. *Theſaurus Linguæ Latinæ Cæſarian. ex vocibus videlicet & ſententiis C. J. Cæſaris Dictatoris, ac primi Imperatoris per ordinem alphabeticum copioſiſſime collectus.*

(1) *Stor. di Pavia*, pag. 205. e Aggiunte alla medeſima; *In Pavia* 1602. a car. 34.

(2) *Cremona Literata*, Tom. III. pag. 9. Qui vogliamo avvertire eſſervi ſtato un altro Angelo Baronio Veneto Domenicano, prima Veſcovo di Cataro in Dalmazia, poi di Chioggia, morto quivi nel 1612. di cui parlano il P. Gio. Domenico Armani a car. 105. de' *Monum. Selecta Convent. S. Dominic. Venet.* l'Ughelli nel Tom. V. dell' *Ital. Sacra* alla col. 1356. e il Sig. Flaminio Cornaro nell' *Eccleſ. Venet. Decad. XI. Par. I.* a car. 340. e nei *Supplem.* a car. 486.

BARONIO (Ceſare) Soggetto chiariſſimo non meno nella Gerarchia Eccleſiaſtica per le ſue dignità, e morali virtù, che nella Repubblica Letteraria per la ſua dottrina e per le ſue Opere, nacque in Sora Città della Terra di Lavoro nel Regno di Napoli a' 31. d' Ottobre (1) del 1538. I ſuoi genitori furono Camillo Baronio, e Porzia Febonia, amendue di nobile famiglia, l'una di Sora (2), e l'altra, cioè quella della madre, di Avezzano ne' Marſi (3), i quali veggendo il pronto ingegno, e la buona indole di lui unico loro figliuolo, in nulla mancarono per ben allevarlo. Fu da eſſi mandato a Veroli ad apprendere la Grammatica, e le Lettere Umane, e poi venne ſpedito a Napoli per applicarſi alle Leggi; ma inſorti colà tumulti di guerra, ne fu levato dal padre che lo mandò a Roma nel 1557. per continuarvi i ſuoi ſtudj Legali, ne' quali ebbe per maeſtro Ceſare Coſta, che fu poi Arciveſcovo di Capua, e ne conſeguì la Laurea Dottorale. Avendo quivi avuta ben toſto occaſione di conoſcere, e praticare San Filippo Neri, reſtò di sì fatto modo preſo e dalle virtù di queſto Santo, e dalle ottime regole della ſua ſpirituale direzione, e del ſuo Iſtituto, i cui fondamenti andava queſto Santo allora gettando, che non più volle il Baronio da lui diſcoſtarſi. Ma come aſſai malagevole per la ſpeſa riuſciva al Baronio il continuare la ſua ſtanza in Roma; perciocchè ſuo padre, avendo inteſo che il figliuolo datoſi quivi agli ſtudj di pietà, abbandonati aveva quelli della Legge, ricuſava di concorrere al ſuo mantenimento (4); quindi San Filippo che molto l'amava, l'allogò in caſa di Giovanni Michele Paravicino ſuo divoto, il quale preſſo di ſe il tenne quaſi per lo ſpazio di ſette anni:

(1) Il Barnabeo nel Lib. I. della *Vita* del Baronio al Cap. I. e lo Spondano nella *Vita* dello ſteſſo Baronio premeſſa all' *Epitom. Annal. Eccleſiaſtic.* del medeſimo Baronio all' Artic. V. lo dicono certamente nato *pridie Kal. Novembris*, ma l' Oldoini nelle Aggiunte al Tom. IV. delle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio alla col. 300. e l' Eggs nel Tom. III. della *Purpura docta* a car. 189. ſcrivono che nacque *III. Kal. Novembris*. Il chiariſs. P. Travaſa in fine della Prefazione alle *Vite degli Ereſiarchi del primo Secolo della Chieſa* mette la ſua naſcita a' 30. d' Ottobre. Comunque ſia, correggere ſi dee il Gimma che nel Tom. II. dell' *Idea dell' Ital. Letter.* a car. 566. lo dice nato a' 20. d' Ottobre.

(2) Barnabeo, *Vita* cit. Lib. I. Cap. I.

(3) Corſignani, *De viris illuſtr. Marſorum*, pag. 116. e ſua *Regia Marſicana*, Par. II.

(4) Barnabeo, *Vita* cit. Lib. I. Cap. VI.

onde il Baronio per ricompensare un tale benefizio prese ad istruire i figliuoli di questo nella pietà, e nella Religione (5). In questo tempo crescendo sempre più il nostro Autore nella pietà, e abborrendo da tutto ciò che di profano sentiva, diede alle fiamme, non senza grave ripugnanza dell'animo suo, un Volume di sue Rime; e già ubbidendo egli a' cenni del Santo si era posto a predicare al popolo in età di soli XX. anni nella Chiesa di San Girolamo con molto zelo, e frutto delle anime. Egli fu uno de' primi Operaj che s'impiegarono nell'insegnare pubblicamente la Dottrina Cristiana nella Chiesa di S. Apollinare in Roma circa il 1560. donde si formò poi la Congregazione della Dottrina Cristiana in Italia (6), della quale per ordine di Clemente VIII. stese le Costituzioni, e gli Statuti, insieme coi Cardinali Tarugi e Bellarmino, che si hanno alla stampa (7). Intanto San Filippo veggendo il Baronio sempre più fermo nel suo desiderio, lo ammise fra' suoi Compagni, mentr'era in età di XXII. anni incirca, e giunto che fu al Sacerdozio, lo mandò nel 1564. con alcuni de' suoi Religiosi ad ufficiare nella Chiesa di San Gio. Batista in Roma, come ricercato avevano alcuni Cittadini Fiorentini, l'affetto, e la stima de' quali in guisa si captivò il Baronio, che ricusarono questi di accordarlo a San Carlo Borromeo, il quale con grande istanza ricercato poi aveva il nostro Autore per il culto e buon governo della sua Chiesa di Milano. Egli andò sempre più colà coltivando gli studj per i quali volgarmente fu poi soprannomato il *Letterato*, e perfezionandosi nelle virtù, e principalmente nell'umiltà, cui si fece ad esercitare anche ne' ministerj più vili della Cucina: e come lungo tempo restò questa a lui appoggiata, così scrisse in fronte del Cammino a lettere cubitali „ BARONIO CUCINIERE PERPETUO “, il perchè diversi illustri personaggi, ed anche forestieri che andavano per visitarlo, e conoscerlo, restarono assai sorpresi in trovarlo sovente col grembiule a nettar le pentole e le caldaje (8). A questa stessa virtù dell'umiltà si debbono attribuire le rinunzie ch'egli fece d'un Canonicato datogli nella sua patria dal Vescovo della medesima (9); e de' Vescovadi che offerti gli furono poscia di Sora sua patria, indi di Sens, e di Sinigallia, e d'altri luoghi ancora.

Desiderandosi frattanto da' Cattolici, e principalmente da San Filippo, che venisse confutata la Storia Ecclesiastica composta in XII. Tomi in foglio dai Centuriatori di Maddeburgo contra la Chiesa Romana, o sia che venisse posto insieme un simile corpo di Storia Ecclesiastica a difesa di nostra Chiesa, egli assunse e incominciò nel 1568. un sì benemerito e faticoso lavoro a ciò massimamente indotto da una visione in sogno nella quale gli parve che S. Filippo, sulle istanze che lo stesso Baronio faceva al celebre Onofrio Panvinio perchè sopra di se un tanto carico assumer volesse, il che questi ricusava di fare, gli dicesse ch'egli, e non il Panvinio, che poco di poi morì, composta avrebbe tal Opera, come appunto avvenne (10). E qui non è da tacersi ciò che scrive di lui l'Eritreo, cioè che prima che si mettesse all'impresa di scrivere gli Annali fosse in lui una mediocre dottrina, ed erudizione, e niun uso della Lingua Latina,

(5) Barnabeo, e Oldoini ne' luoghi cit.

(6) *Stor. degli Ordini Religiosi* ec. Tom. IV. pag. 262.

(7) *Stor.* cit. Tom. IV. pag. 265.

(8) Barnabeo, *Vita* cit. Lib. I. Cap. XI. e *Stor. degli Ord. Religiosi* ec. Tom. VIII. pag. 20.

(9) Barnabeo, *Vita* cit. Lib. I. Cap. XIII.

(10) Tale è il racconto che fanno Pietro Jacopo Bacci nella *Vita di S. Filippo Neri* al Lib. I. Cap. 13. e il Barnabei nella *Vita* cit. Lib. I. Cap. XVIII. ma il P. Niceron nel Tom. XXVII. delle *Memoir pour servir a l' Hist. des Hom. Illustr.* a car. 286. riferisce tal cosa come realmente avvenuta, e non come una visione, nè c'è noto il fondamento. Al qual proposito non si vuol tacere come alcuni riferiscono che il Panvinio avesse alla prima assunta tale fatica, e già ne avesse sbozzati i primi Volumi, i quali poi fossero terminati e pubblicati dal Baronio. Si veggano Cornelio Curzio negli *Elog. viror. illustr. ex Ord. Eremit. D. Augustini* a car. 147. e il Fabrizio nel Vol. XII. della *Bibl. Græca* a car. 166. Si sa eziandio che altri insigni Letterati di quel tempo avevano preso per mano un simile lavoro, e le fatiche de' quali passarono in mano del Baronio. Uno di questi fu il Venerabile Carlo Bascapè Barnabita il quale allorchè seppe che il Baronio era per mandare alle stampe il primo Tomo de' suoi Annali, ritenutisi i primi tre Volumi della sua Opera già incominciata, fatto un fascio di tutte le altre carte le mandò allo stesso Baronio, siccome dal Barelli abbiamo nel T. I. delle *Memor. de' Padri Barnabiti* a car. 689. num. 7. Si pretende che il Baronio si valesse altresì di quanto per un'opera simile apparecchiato aveva il nostro Ottavio Bagatto detto comunemente *Pantagato*. Si veggano il Rossi negli *Elogj de' Bresc. illustr.* a car. 344. e il Cozzando nella sua Opera *De Plagiariis* a c. 171. nel Tom. II. della *Miscellanea di varie Operette* pubblicata in Venezia dal Lazzaroni.

tina, ma che in guisa si avvalorassero in lui l' ingegno nel meditare, la dottrina nel leggere, e lo stile nello scrivere, mercè pure del celeste ajuto per l'intercessione di San Filippo Neri, che potesse felicemente giugnere a quel segno a cui è pervenuto (11); e ben si dichiara lo Eritreo sorpreso come un uomo da tanti affari, e brighe affollato abbia potuto raccogliere, e sì ben distribuire ed esaminare tante rare notizie, e scoperte ne' suoi Annali.

Egli continuò la sua stanza nel detto luogo di San Gio. Batista de' Fiorentini sino al 1576. nel qual anno San Filippo lo trasferì alla Casa di Santa Maria della Vallicella, ove i Padri della sua Congregazione fissarono allora la propria sede. Quivi egli continuò e i suoi studj, e le sue Opere di pietà, e in modo si acquistò la stima sì del Pontefice Gregorio XIII. che lo scelse e lo mandò a Napoli nel 1583. per sopprimere colà una nascente Eresia (12); e sì ancora di San Filippo, che volendo questo Santo deporre nel 1593. la carica di Superiore della sua Congregazione credette non potere scegliere e proporre migliore successore del Baronio, la cui scelta, benchè contra la volontà, e gli sforzi di questo, fu approvata dal Pontefice Clemente VIII. il quale alcun tempo di poi lo elesse eziandio per suo Confessore. Costituito in tale grado si vuole ch' egli avesse il merito principale d' avere indotto quel Pontefice ad accogliere benignamente nel grembo di Santa Chiesa, contra gli sforzi potenti di non pochi malevoli, il Re di Francia e di Navarra Enrico di Borbone; e poichè la stima di detto Pontefice cresceva sempre più verso di lui a misura che occasione aveva di meglio conoscerlo, quindi, non senza forti ripugnanze del nostro Baronio, lo elesse primieramente a' 21. di Novembre del 1595. Protonotario Apostolico dell' Ordine de' Sopranumerarj, e poscia Cardinale a' 5. di Giugno dell' anno seguente, ed appresso Bibliotecario della Santa Sede. Per la sua rara dottrina fu altresì ammesso alla Congregazione de' Sacri Riti, e a quella della Stamperia Vaticana destinata alle impressioni delle Opere de' Sanri Padri. Coll' occasione dell' andata a Ferrara del Pontefice Clemente VIII. nel 1598. v' andò pure il nostro Baronio col celebre Cardinal Bellarmino, e si narra che amendue tratti dalla celebrità del nome di Gianvincenzio Pinelli che allora sosteneva in Padova la figura di Mecenate de' Letterati del suo tempo, desiderosi di conoscerlo, a Padova si trasferissero (13), e che colà giunti, e a lui presentatisi incogniti, e d' abito travestiti venissero ben tosto ravvisati dal Pinelli, mercè de' Ritratti loro, cui serbava nel suo Museo; e quindi senza mostrare tuttavia di conoscerli, si prendesse il Pinelli il piacere di far vedere all' uno il Ritratto dell' altro vicendevolmente, interrogando a parte ciascuno di loro, se gli pareva che appunto in quel Ritratto il suo compagno si rappresentasse: di che restando essi sorpresi, e vedendosi scoperti, passarono agli abbracciamenti fra loro (14).

Dopo la morte del Pontefice Clemente VIII. avvenuta nel 1605. poco mancò che non fosse eletto suo successore il nostro Baronio, a favor del quale stettero fermi per XX. giorni XXXI. voto; ma si crede che gliene fosse data l' esclusione dagli Spagnuoli a cagione del suo Trattato *De Monarchia Siciliæ* (15): ed egli medesimo, alieno com' era per umiltà da ogni stimolo di gloria, si oppose col maggiore impegno a una tale elezione.

Finalmente essendosi renduto il suo stomaco sì debole per l' assidua applicazione agli studj, che affatto invalido s' era fatto alla concozione de' cibi, ed

avendo

(11) Eritreo, *Pinacoth. I.* pag. 88.

(12) Gio. Batista del Tufo, *Istoria de' Cherici Regolari* Cap. LIII. e Marciani, Lib. cit. Vol. II. Lib. I. Cap. II.

(13) *Pauli Gualdi Vita Jo. Vincentii Pinelli*, pag. 19.

(14) Ciò narra Pietro Gassendo nella *Vita Nicolai Fabritii Peireschii* a car. 24. e dietro a questo il Marciani nelle *Memorie Istor. della Congreg. dell' Oratorio* nel T. I. Lib. III. Cap. XIII. a car. 315; e l' Oldoini nell' *Athen. Ligust.* a car. 372. Qui ci piace tuttavia d' avvertire siccome il Marciani in detto luogo scrive che il Baronio volle col Bellarmino arrivare *sino a Bologna dove abitava il Pinelli*; ma dee dire *sino a Padova*, sapendosi che il Pinelli era appunto di stanza in Padova ove aveva il suo Museo, il che si ricava dalla Vita citata del Pinelli scritta dal Gualdo, e dal Lib. III. della Vita del Baronio scritta dal Barnabeo al Cap. I.

(15) Fabrizio, *Bibl. Græca*, Vol. XII. pag. 166; e Gimma *Idea dell' Istor. Lett. d' Ital.* Par. II. pag. 649.

avendo perciò contratta tale avversione al cibo, che il tempo della mensa era per lui quello del suo maggior supplizio, morì in Roma pieno di meriti e di virtù in concetto di santità a' 30. di Giugno (16) del 1607. e fu seppellito nella detta Chiesa di Santa Maria della Vallicella, ove a' 13. del Luglio seguente fu recitata in suo onore dal P. Michele Angelo Bucci dell' Oratorio una Orazione funerale che abbiamo alla stampa (17); ed ove fu posta la seguente Iscrizione comune a lui, e al Cardinal Francesco Maria Tarugi della stessa Congregazione suo stretto amico morto agli 11. di Giugno dell' anno seguente:

D. O. M.
FRANCISCO MARIÆ TAURUSIO POLITIANO, ET CÆSARI BARONIO SORANO, EX CONGREGATIONE ORATORII S. R. E. PRESBYTERIS CARDINALIBUS; NE CORPORA DISJUNGERENTUR IN MORTE, QUORUM ANIMI DIVINIS VIRTUTIBUS INSIGNES, IN VITA CONJUNCTISSIMI FUERANT, EADEM CONGREGATIO UNUM UTRIQUE MONUMENTUM POSUIT. TAURUSIUS VIXIT ANNOS LXXXII. MENSES IX. DIES XIV. OBIIT III. ID. JUNII MDCVIII. BARONIUS VIXIT ANNOS LXVIII. MENSES VIII. OBIIT PRID. KAL. JULII MDCVII (18).

Noi siamo stati alquanto ristretti in quest' articolo della Vita del Baronio, sì per non ripetere inutilmente ciò che di sì illustre soggetto hanno scritto moltissimi Autori, col tesserne per intero la sua vita (19), o coll' inserire nelle Opere loro compendj di essa (20), e sì ancora per lasciare libero il campo, e tutto il merito per estenderne una nuova vita alla erudizione del P. Andrea Galland dell' Oratorio in Venezia, il quale da molti anni tiene per le mani questo lavoro. Quindi molto meno ci estenderemo nel riferire gli onorevoli giudizj che di lui hanno lasciato moltissimi Scrittori (21), parlando abbastanza a suo onore le Opere di lui che sono le seguenti:

SUE

(16) Si corregga perciò il Banduri nella *Bibl. nummaria* a car. 40. ove malamente scrive che morì a' 5. di Settembre di detto anno 1607. Malamente anche nel Vol. III. della *Purpura docta* dell' Eggs a car. 194. si dice morto *pridie Kal. Junii* in vece di *Julii*.

(17) Il titolo di detta Orazione è questo: *In funere Ill. D. Cæsaris Baronii Cardinalis Oratio Michaelis Angeli Buccii Romani Congregationis Oratorii Presbyteri, habita in Ecclesia Sanctæ Mariæ & Sancti Gregorii in Vallicella III. Idus Julii* 1607. *Romæ* 1607. in 4. e *Moguntiæ apud Joannem Albinum* 1607. in 4. E' stata poscia ristampata più volte in fronte alle edizioni degli Annali Ecclesiastici del Baronio fatte dopo la morte di questo.

(18) Correggere perciò si dee Monsig. Milante il quale nell' *Auctar. Bibl. Sanctæ* posto in fine al Tom. I. della *Bibl. Sancta* di Sisto Senese a car. 534. scrive che *tantum virum invida mors eripuit ab Ecclesia & ab Orbe anno MDCVIII.* Fors' è error di stampa.

(19) Oltre l' Orazione funerale detta in sua lode dal P. Bucci mentovata di sopra nell' annotazione 17. nella quale Orazione per altro più si abbonda nelle lodi del Soggetto che nelle notizie e circostanze della sua vita, abbiamo alle stampe la sua vita scritta da Enrico Spondano, e pubblicata in fronte al primo Volume dell' *Epitome* degli Annali del Baronio fatta da esso Spondano, e da questa che ci è paruta assai esatta, e di notizie più ricca d' ogni altra noi abbiamo tratta la maggior parte delle notizie di sopra esposte. Lo Spondano la estese, come egli stesso ha avvertito sul principio di essa, sopra una lunga Vita del Baronio scritta dal suddetto P. Bucci, e divisa in cinque libri, la quale non affatto finita e perfetta, per essere stato il Bucci prevenuto dalla morte, si conserva a penna in Roma nella Libreria Vallicellana, e non è mai stata, per quanto da noi si sappia, impressa; ma di ciò non ci lascia forse doler gran fatto il sapere che lo Spondano ne trasse, anzi ne trascrisse il meglio, siccome questi in detto luogo ha confessato ingenuamente dicendo che da quella *pene ad verbum plurima, uti omnium testimoniorum genere fidelissime testata, exscripsi.* Si ha pure alle stampe in fronte ad alcune edizioni degli Annali del nostro Autore la seguente Operetta, che poche notizie per altro contiene: *Justi Baronii Veteracastrensis in obitum Ill. D. Cæsaris Baronii Parentalia.* La Vita di lui è stata altresì descritta dal Marciani nel T. I. delle *Memor. Istor. della Congreg. dell' Oratorio* al Lib. III. Cap. IX. e segg ed ha di lui parlato anche in altri luoghi di dette *Memorie* il medesimo Marciani. La sua vita è stata pure composta in Latino da Girolamo Barnabo o Barnabeo Perugino dell' Oratorio, e questa è stata stampata *Romæ apud Vitalem Mascardum sumptibus Joannis Casonii* 1651. in 4. In essa il Barnabeo si estende per lo più nell' esporre la sua pietà, il suo zelo verso il prossimo, e le sue morali virtù, e fu ristampata con varj Elogj del Baronio raccolti da Giorgio Fritz, *Viennæ Austriæ* 1718. in 8. Un' altra vita del Baronio sappiamo che scrisse in Latino il P. Carlo Lombardi dell' Oratorio, la quale non c' è noto che sia mai stata pubblicata. Bensì alle stampe si trova quella che ne ha composta il P. Jacopo Ricci Domenicano, cui veduta abbiamo impressa dietro alla *Vita di San Filippo Neri* scritta dal P. Pietro Jacopo Bacci. *In Brescia per gli Eredi di Giammaria Rizzardi* 1706. in 4. e vi si trova a car. 53. e segg. Scrisse pure la vita del Baronio, ed anche un compendio di essa, il fratello Gio. Forti Filippino della Congregazione di Macerata mentovata dal Marciani nel Tom. IV. delle *Mem. Istor. della Congreg. dell' Oratorio* a car. 397. ma non c' è noto che sia impressa.

(20) Oltre l' Eritreo, l' Oldoini, l' Eggs, il Corsignani, il Fabrizio, il Niceron, e il Milante citati nelle antecedenti annotazioni, hanno nelle Opere loro inseriti compendj della Vita del Baronio; il Capaccio nel L. II. degli *Elog.* a car. 339; l' Imperiali nel *Museum Hist.* a car. 95; il Ghilini nella Par. I. del *Teatro degli Uom. Letter.* a car. 37; il Crasso nel Tom. I. degli *Elog.* a car. 127; il Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. reform.* a car. 209; l' Oldoini nell' *Athen. Rom.* a car. 152; il Caferro nel *Synthem. Vetust.* a car. 183. e 304; il Bullard nel Tom. I. *Academ. des Scienc. et des Arts* a car. 179; il Freero nel *Theatr. viror. erudit.* a car. 64; e il Baillet nelle *Satir. person.* alla fine del num. 156.

(21) Si possono vedere, fra i moltissimi altri già citati, e da citarsi, Angelo Rocca nel Catalogo degli Autori premesso alla *Biblioth. Vaticana*; il Card. Valiero nel *Commentarius de Jubilæo Clementis VIII.* riferito dal Card. Quirini nell' ultima Epistola della Decade VI. delle Lettere del detto Card. Quirini a car. X. e XIX; il Mi-

reo

SUE OPERE.

I. *Martyrologium Romanum restitutum, Gregorii XIII. jussu editum cum notationibus Cæsaris Baronii*. *Romæ* 1586. in fogl; *Venetiis* 1587. in 4; *Antuerpiæ* 1589; e *Venetiis* 1597. in 4. *Romæ* 1636. in 4. Queste sono le prime, e le più rare edizioni delle fatiche del Baronio sopra il Martirologio Romano, per le quali venne dal Pontefice Sisto V. riconosciuto d' una pensione Ecclesiastica (22). Egli le pubblicò come un saggio del suo lavoro sopra gli Annali della Chiesa, nè può negarsi che non sieno state ricevute con molto applauso da' Letterati, fra' quali ne ha parlato con molta lode il P. Tommaso Urtado, il cui giudizio tuttavia è stato assai malamente interpretato dal P. Andrea Mendo (23). Non può per altro negarsi che il Baronio non abbia prodotte molte infelici conghietture, e non sia anche caduto in molti sbaglj, i quali nelle ristampe che se ne sono fatte di poi si sono andati di mano in mano correggendo. La migliore delle ristampe uscite in Roma è considerata quella che fu fatta nel 1598. per opera dello stesso Baronio, e con molte sue aggiunte e correzioni, quale fu poi seguita da moltissime altre pur fatte in Roma, in Venezia, Parigi, Anversa, e in Lione. Di queste un' esatta contezza coi giudizj intorno a ciascheduna delle principali di esse ci ha data il celebre P. Alessandro Politi nella Dedicatoria al Sommo Pontefice Benedetto XIV. posta in principio del primo Volume della ristampa di esso Martirologio, che con eruditissimi Commentarj ha pubblicata esso P. Politi in Firenze nel 1751. in fogl. Di molte ci ha data notizia anche il Fabrizio (24). Le più rare poi sono le prime, come quelle, cui il Baronio stesso per quanto si narra (25), cercò di sopprimere per alcuni errori scorsi, e principalmente per quello da lui fatto sotto a' 24. di Gennajo, ove, avendo malamente intesa la parola *xynoris* Greca usata da San Gio. Grisostomo, e da San Girolamo ove parlano di Santi, la quale significa una *coppia*, o sia un *pajo*, egli ha creduto esservi stata una Santa Martire per nome *Xinoride*, e l' ha registrata sotto al detto giorno.

II. *Annales Ecclesiastici*. Questa è l' Opera che ha fatto tanto onore al Baronio, e per cui, anche per confessione degli stessi Eretici, egli si è meritato il titolo di *Padre della Storia Ecclesiastica* (26). E' divisa in dodici Volumi che abbracciano il corso di dodici secoli dopo la venuta di Cristo, cioè fino all' anno 1198. La prima edizione uscì *Romæ typis Vaticanis* in fogl. della quale il primo Volume che abbraccia i primi cento anni, fu stampato nel 1588; il secondo contiene 205. anni; il terzo 55; il quarto 34; e va fino all' anno 394; il quinto arriva al 440; il sesto al 518; il settimo al 591; l' ottavo al 714; il nono al

842;

reo *de Scriptor. Eccles. Sæculi XVI.* Cap. 163; il Possevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 257; il Lauro nell' *Orchestra de vir. illust.* a car. 11; il Cavalier Marini a car. 153. della *Galleria* ne' *Ritratti*; il Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 251; il Zeillero nella Par. I. degl' *Histor. & Chronolog. celebres* a car. 14; Filippo Briezio negli *Annal. mundi* all' anno 1198. e 1575; il Toppi nella *Bibliot. Napolit.* a car. 62; il Saussay nella *Continuatio libri De Scriptor. Eccles. Card. Bellarmini* a car. 68; il Ricchi nel *Teatro de' Volsci* a car. 226; e il Gimma nell' *Idea dell' Ital. Letter.* nella Par. II. a car. 566. Non poco onore ha pur fatto a lui il Card. Bellarmino nell' Appendice alla propria Vita a car. 44. *Lovanii* 1753. in 12. ove si ha una prova della sua docilità, narrandovisi come il Baronio in una controversia discussa in una Congregazione sopra la riforma del Breviario intorno alla Passione di S. Andrea, appena udite le ragioni addotte dal Bellarmino ch' era di contrario parere, cedette alla propria opinione e confessò piacergli assai più quella del Bellarmino, esempio non comune fra gli uomini Letterati.

(22) Barnabeo, *Vita* cit. Lib. I. Cap. XIX.

(23) Il P. Urtado nel suo Libro *De vero Martyrio Fidei* a car. 28. narra che il Card. Baronio *scripsit Curetum calamo Martyrologium, in quo conscripta sunt Ecclesiæ Romanæ divitiæ opulentiores, quia potiores, quam Cyniræ opes, &, si aliquibus rubiginis macula inerat, diligentissime abstersit & purgavit*. Chiunque sa che i Cureti erano i compagni della Dea Cibele, i quali, mossi da un certo estro divino, facevano gl' Indovini, ben intende che il P. Urtado ha voluto dire che il Baronio ha dichiarati e illustrati moltissimi luoghi dell' antico martirologio come inspirato da Dio, secondo il proverbio antico *Curetum ore*; ma non così l' ha inteso il P. Mendo che nella sua *Statera benignarum opinionum*, Dissert. XIII. Quæst. XXIII. pag. 403. ha voluto far credere che l' Urtado abbia dichiarato il Baronio per un Fanatico. Eccone le sue parole: *Eundem Baronium non bene tractat Thomas Hurtado, asserens eum scripsisse Martyrologium Romanum,* Curetum calamo; *est autem Adagium latinum*, Curetum ore, *idest fanaticorum ore*.

(24) *Biblioth. Græca*, Tom. IX. pag. 38.

(25) Niceron, *Memoir.* cit. Tom. XXVII. pag. 302. Si veggano anche l' Ittigio nella *Bibl. & catena Patrum* a car. 157; l' *Essais de Litterature* nel Tom. I. a car. 23; Serpilio, *De Libris rarior.* a car. 90; il *Catal. Bibl. Gerh. van Mastricht* a car. 493; e il Vogt nel *Catal. Libror. rarior.* a car. 72.

(26) Ittigio, *Biblioth. & Catena Patrum*, pag. 162; Milante, *Auctar. Bibl. Sanctæ Sixti Senens.* Tom. I. pag. 534; e Apostolo Zeno, *Note alla Bibl. dell' Eloquenza Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 305. Vedi più sotto le annotazioni 28. 29. e segg.

842; il decimo al 1000; l' undecimo al 1099; e il duodecimo al 1198. e quest' ultimo uscì nel 1607. nel qual anno mancò di vita l' Autore, che intenzione aveva di continuare sì bel lavoro, come si conosce dalle memorie da lui raccolte per altri tre Volumi. Queste da lui, morendo, furono raccomandate a' Padri della sua Congregazione, e si serbano a penna nella Libreria Vallicelliana in Roma; e di esse si servì poscia Odorico Rinaldi nella sua Continuazione di detti Annali della quale si favellerà a suo luogo. I testi poi originali de' suddetti XII. Tomi si serbano a penna nella Libreria Vaticana segnati de' numeri 5684. e segg.

Noi non vogliamo qui prenderci la pena di riferire le lodi, e gli elogj che ne hanno recati i più accreditati Scrittori, il cui catalogo non potrebbe non annojare chi legge. Basti il dire che il loro merito ha somministrata a Paolo Beni materia per pubblicare una Dissertazione in lode di essi (27). Ma forse a rilevare il merito di sì bella Opera, meglio d' ogni altra testimonianza, giovar possono gli onorevoli giudizj che ne hanno dati gli stessi Eretici (28), e fra questi quelli che sono stati de' suoi principali Avversarj, e che l' hanno preso a confutare con intere Opere, siccome appresso riferiremo, cioè il Casaubono (29), il Montacuto (30), e Federigo Spanemio il Vecchio (31). Quindi alla lettura di essi Annali si attribuisce il merito della conversione alla Cattolica Fede di varj Eretici, e fra gli altri, de' celebri Gasparo Scioppio (32) e Giusto Calvino (33) il qual ultimo prese quindi il nome di Giusto Baronio: il perchè si vuole che maggior danno e guerra abbiano recato agli Eretici gli Annali del Baronio che le Controversie del Bellarmino (34): e ben si vede che anche Giuseppe Scaligero più del Baronio che del Bellarmino ebbe stima (35).

Non può tuttavia negarsi che non sieno corsi molti errori negli Annali del Baronio, siccome hanno fatto vedere non pochi Scrittori, de' principali de'

(27) Tale è il titolo: *Pauli Benii Eugubini Dissertatio de Annalibus Baronii. Romæ typis Cameræ* 1596. in 4. Il Panegirico quivi fatto a' detti Annali è tratto da cinque fonti, cioè dalla qualità della materia, dal valor dell' Autore, dal luogo ove sono stati pubblicati, dal tempo, e dallo stile.

(28) Si possono vedere, fra' molti altri, Giorgio Ornio nella Prefazione alla sua edizione di Sulpizio Severo; l' Ottingero nella *Bibl. Quadripart.* a car. 413. e 419; il Vossio, *De Philolog.* a car. 78; il Fabrizio nel Vol. XII. della *Bibl. Græca* a car. 165; e Alessandro Moro nella sua prefazione della Cronica d' Eusebio da lui pubblicata in Amsterdam nel 1658. in fogl. Ecco come quest' ultimo, dopo avere di alcune cose tacciati gli Annali del Baronio, si esprime: *Neque tamen sic immensi laboris* (Baronii) *Annalium pretium elevamus, ut non quantum ejus arti Roma debet ac ingenio, tantum diligentiæ propemodum debere Universum Orbem Christianum agnoscamus, ob illa tot ab eo eruta monumenta (licet in eorum censum non pauca sublesta nimis fidei relata sint* (è un eretico che parla) *quæ (sine illo) æternis forte damnata tenebris latuissent. Qui nec ita partium studio ducimur, ut doctrina Temporum conditorem laude fraudatum sua velimus, abesset modo succus loliginis & ærugo. Nam quæ tandem ars inchoata simul & perfecta est? Quin eum inter principes Chronologos non illibenter putamus, & versatile hominis ingenium, & eruditionem sane multijugam, & bene Latinum ac rotundum eloquii genus complectimur, nec arbitramur ei parem tum fuisse, postquam a Sirmundo discesseris, illius Ordinis virum: eumque adeo magis interdum quam Scaligerum sequimur.*

(29) *Quis nescit* (così ne ha parlato il Casaubono ne' suoi *Prolegomen. ad Exercitat. in Annal. Baronii*) *Cardinalem Baronium operam in Historia Ecclesiastica adeo insignem posuisse, ut omnibus sua diligentia palmam præripuerit. Hic enim est, qui primus omnium, totius Orbis Christiani res gestas, præsertim autem quæ ad Ecclesiam pertinebant, in continuam seriem annorum sic digessit, ut si unius Urbis Fastos concinnaret: qui nescio unde ex abdito, tam multa plane prius ignota primus prompsit in lucem; qui antiquorum Episcoporum in magnis Urbibus successiones; veterum hæreseon originem, progressum & finem; tempora Ecclesiæ, sive tranquilla, sive turbulenta tam accurata diligentia explicuit, qui denique merita sua in Ecclesiam, si immoderato partium studio non corrupisset* (è un eretico che scrive) *dignus erat sine controversia, cui omnes, & veteres & recentiores, qui illam eruditionis partem unquam attigerunt, assurgerent, & fasces submitterent.*

(30) Scrive il Montacuto nella sua prefazione *ad Appar.* Sect. 58. e 59. che il Baronio *Historiam Ecclesiasticam quanta potuit maxima diligentia excoluit, & sedulitate. Erat autem illa summa etiam pene prodigiosa*, e poco appresso aggiugne che si diede allo studio della Storia Ecclesiastica *plane novo & inaudito exemplo ab omni retro antiquitate heroico conatu* ec; indi nell' *Appar. IX.* Sect. 48. confessa che al Baronio *intima totius vetustatis penetralia tam erant cognita & familiaria, quam est mihi domus mea.*

(31) *Dubia Evangelica discussa & vindicata*, ove ha preso a confutare sovente il Baronio, ed ove tuttavia nella Par. II. a car. 47. scrive che *laudanda est sane singularis illa Baronii diligentia in anno Christi Natalitio, qui vera Annalium Christianorum basis, eruendo, ubi erudita multa, & operose conquisita.*

(32) Vedi l' Opera dello Scioppio intitolata: *Epistola ad Cæsarem Card. Baronium de editione Ecclesiasticorum Annalium, deque sua ad Catholicos migratione* ec. *Romæ ap. Aloysium Zannettum* 1599. in 8.

(33) Calvino, *Epist. Cathol.* Ep. 5; ed *Epist. Sacrar.* Lib. II. Ep. 16.

(34) Giorgio Ornio, Prefazione cit; e Giuseppe Valletta, *Lettera in difesa della moderna Filosofia*, pag. 6.

(35) *Scaligerana*, pag. 47. ove per altro molti sentimenti si leggono dello Scaligero intorno al Baronio che sono egualmente pieni di falsità che di disprezzo, de' quali ci parrebbe di far quel conto, che non meritano, se volessimo prenderci la pena di confutarli.

de' quali ſi parlerà appreſſo; e quantunque poſſa ragionevolmente tenerſi per un' enfatica eſaggerazione ciò che a Gabbriello Naudè diſſe Luca Olſtenio, cioè ch'era pronto di provare negli Annali del Baronio otto mila falſità coll'ajuto de' Manoſcritti della Libreria Vaticana, di cui era Cuſtode (36): il che altresì pretendeva d'aver fatto un Monaco Benedettino, ſe preſtiamo fede allo Scioppio (37); ad ogni modo conviene confeſſare molti sbaglj aver certamente commeſſi il Baronio, o ſi riguardi la Cronologia, e l'Iſtoria, nella quale non pochi de' principali avvenimenti ſono ſtati da lui malamente riferiti, o talvolta ſono sfuggiti totalmente alla ſua cognizione; o ſi riguardi a varj antichi monumenti o falſi o dubbj, ch' egli ha riferiti ſenza eſitazione come veri; oltre di che ad alcuni è paruto troppo lungo, e quindi tedioſo (38). Ma queſti ſono difetti, a' quali ogni Opera vaſta pur troppo è ſoggetta: e ben con ragione ha riflettuto il Baillet (39) che anzi che maravigliarſi del numero de' ſuoi sbaglj, è piuttoſto da ſtupirſi che in un' Opera di tanta vaſtità, e che ricerca un numero quaſi infinito di notizie, non ne abbia commeſſi di ancor maggiori. Si ſa pure che la poca cognizione ch' egli aveva della Lingua Greca lo ha renduto meno eſatto nella Storia de' Greci che in quella de' Latini, e che per intendere e riferire i monumenti Greci non per anche tradotti allora in Latino ſervir ſi dovette dell' ajuto di Pietro Morino (40), di Jacopo Sirmondo, del Cardinal Guglielmo Sirleto (41), di Luigi Lollino (42), di Franceſco Torriani (43), e d'altri. Fu parimente ignaro della Lingua Ebraica, la cui cognizione in alcuni luoghi gli ſarebbe ſtata di vantaggio (44); nè ſi laſcia da alcuni di deſiderare nel ſuo ſtile una maggior purità ed eleganza, quale appunto ſi ricercherebbe in un' Opera di tal fatta, benchè ſi confeſſi eſſere lo ſtile da lui uſato, metodico, e chiaro; e finalmente ſi taccia d' aſſumer ſovente più la figura di Oratore, che di Storico. Ma tutte queſte taccie ſi debbono conſiderare aſſai poco in confronto de' tanti pregj di eſattezza, di erudite ricerche e ſcoperte, e dell' ottimo metodo con cui ſono ſteſi queſti utiliſſimi Annali: e grandi prove dell' applauſo, con cui furono univerſalmente ricevuti, ſi poſſono dedurre da varj capi, de' quali ci faremo or ora a parte a parte a trattare, onde ſia poſta, per quanto a noi ſia poſſibile, nella ſua miglior veduta un' Opera sì famoſa; cioè dalle molte riſtampe che ſe ne ſono fatte di poi, così che malagevolmente ſi troverà Opera di egual mole, che ſia ſtata sì ſovente riſtampata; dalle molte traduzioni fattene in varie Lingue; da' Compendj che ne hanno compoſti diverſi Scrittori; dalle Continuazioni intrapreſe da altri di detti Annali; e finalmente dalle ſevere Critiche con cui altri gli hanno preſi a minutamente eſaminare, e dai molti Libri con cui altri ne hanno intrapreſe e ſoſtenute le difeſe.

E per cominciare delle riſtampe, la prima di queſte fu fatta in Roma, mentre non era ancora terminata la prima edizione di que' primi Volumi allora impreſſi, *ex typographia Aſcanii & Hieronymi Donangeli* 1591. 1593. in 4. Seguirono poſcia le riſtampe di Venezia 1595. 1599; di Colonia 1596. d' Anverſa 1597. 1612; di Magonza 1601. 1608; di Colonia 1601. 1609. e 1614; di Ro-

(36) Così riferì lo ſteſſo Naudé a Guido Patino, ſiccome queſti narra nelle ſue *Lettres choiſies*, Lett. 85.

(37) Lettera dello Scioppio al P. Fulgenzio mentovata dal Colomeſio nella *Bibl. choiſie* a car. 153. ove pure ſi riferiſce che il Petavio Conſigliere del Parlamento di Parigi minacciò una volta il Card. Baronio di ſcoprirgli molte ſue ſuppoſizioni e falſità, come ſcriſſe in una lettera allo Scaligero nella quale poi quaſi correggendo ſe medeſimo così ſi eſprime: *Mais c'eſt choſe ce me ſemble ſi indigne de gens d'honneur, d'écrire ex profeſſo les uns contre les autres, que je n' oſe y penſer*.

(38) *Baronius Hiſtoricorum diligentiſſimus, dilutus tamen, redundans & ad tadium prolixus*, così è chiamato da Baldaſſarre Boniſazio ne' ſuoi *Elogia illuſtr. aliquot Scriptorum* a car. 142. Degli altri difetti o sbaglj a lui attribuiti molto ſi può leggere negli Autori che hanno preſo ad eſaminare e criticare i ſuoi Annali, de' quali ſi farà appreſſo la numerazione. Un compendio de' difetti a lui attribuiti (ma dai Proteſtanti) ſi ha preſſo al Zeillero nel Tom. III. de' ſuoi *Hiſtor. & Chronolog. celebres* a car. 22. e preſſo al P. Michele da San Giuſeppe nel Vol. II. della ſua *Bibliographia Critica* a car. 3.

(39) *Jugemens des Sçavans*, num. 237.

(40) Riccardo Simon, *Lettres choiſies*, pag. 242.

(41) Papebrochio, *Act. Sanctor. Maji*, T. IV. p. 147.

(42) *Aloyſii Lollini Epiſt.* pag. 80; e Luigi Novarini, *Adagia Sacra*, Tom. II. pag. 36.

(43) Sotuello, *Biblioth. Script. Societatis Jeſu*, p. 262.

(44) Vedi la *Caſauboniana* a car. 142. 328. e altrove.

ma 1605; d' Anversa 1610. 1617. e 1621; di Colonia 1624; d' Anversa 1675. 1694; e di Venezia 1705. 1713. Le più belle edizioni sono quelle di Roma, che vengono considerate, come le originali (45); pregio per altro di cui può vantarsi anche quella d' Anversa del 1597. benchè mancante del Trattato *De Monarchia Siciliæ*, come si dirà più sotto al num. III. perciocchè fu questa fatta di piena volontà del Baronio, il quale al Plantino Stampatore di essa comunicò diverse aggiunte e correzioni (46). Ma l' edizione più comoda per istudiare è quella di Magonza, perchè le autorità degli antichi Scrittori Ecclesiastici vi sono distinte con carattere differente da quello del testo del Baronio; e perchè l' impressione è fatta a due colonne, il che non è nelle edizioni di Roma, e d' Anversa. Nulladimeno sono in quest' Opera alcuni errori che sono stati corretti da molti Autori (47). Una ristampa in foglio n' è stata fatta in Venezia colla data d' Augusta da Stefano Monti stampatore, e da' Libraj Giambatista Coleti, e Recurti nel 1737. colla critica del Pagi (48); ed un' altra se n' è intrapresa l' anno 1738. in Lucca da Leonardo Venturini coll' aggiugnervi a' suoi luoghi a piè di pagina la critica del P. Antonio Pagi, della quale si farà appresso menzione, e varie annotazioni, ed altre aggiunte che servono d' illustrazione sì dell' Opera del Baronio che della critica del Pagi, e di varj punti di Cronologia, intorno a che si sono particolarmente affaticate le due erudite penne dell' Abate Domenico Giorgi, e del P. Gio. Domenico Mansi (49). L' edizione è divisa in Tomi XIX. l' ultimo de' quali è uscito nel 1746 (50), oltre quelli che abbracciano la continuazione del P. Odorico Rinaldi.

Diverse traduzioni poi in varie Lingue sono state fatte di questi Annali, ma niuna, per quanto ci sia noto, v' è che passi i primi due Volumi. Una ne fu fatta in Lingua Francese, ed uscì nel 1616 (51). Un' altra in Lingua Tedesca fatta da Marco Fuggero, è stata impressa in Ingolstad nel 1595. in 4. Altra traduzione pure in Tedesco si vuole averne intrapresa Valentino Leuctio, ed una in Lingua Polacca Stanislao Carncovio (52). Anche in nostra Lingua Volgare si dice essere stati tradotti dai Cardinali Francesco Nerli, e Francesco Maria Tarugi, ma non si sa che le fatiche di questi sieno mai uscite alla luce (53); e finalmente due Volumi d' una traduzione in Lingua Schiava assai magnificamente stampati scrisse d' aver veduti in Pietroburgo Gianpietro Kolio (54).

In assai maggior numero sono quelli Scrittori che hanno fatti Compendj di detti Annali. Uno de' principali Compendj, e il più diffuso degli altri, è stato quello d' Enrico Spondano, che l' ha esteso in Latino (55), siccome hanno pur fatto

(45) Langlet, *Metodo per istudiare la Storia*, Tom. II. pag. 27; e Niceron, *Memoir.* cit. Tom. XXVII. p. 288.

(46) Ciò si apprende da una Lettera del Baronio al detto Plantino stampata in fine del Tomo I. di detta ristampa, nella qual lettera il Baronio così gli scrive: *Quamobrem quod nostrarum partium fuit, & in prima editione sumus polliciti, nostrum studium impigre laboravit, ut primum Annalium Tomum a nobis recognitum, emendatum, quam plurimis auctum, ac locupletatum acciperes.*

(47) Langlet, loc. cit.

(48) Di detta ristampa si veggano le *Novelle Letter.* di Venezia del 1737. a car. 195. e 396; e del 1738. a car. 192.

(49) La detta ristampa è molto lodata nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1740. alla col. 167; del 1741. alla col. 754; del 1742. alla col. 770; del 1743. alla col. 146; e del 1746. alla col. 502.

(50) Il suo titolo è il seguente: *Annalium Ecclesiasticorum Cæsaris Baronii S. R. E. Card. cum critice subjecta P. Antonii Pagii, continuatione Odorici Raynaldi, notisque Dominici Georgii, & P. Jo. Dominici Mansi, Clerici Regularis Matris Dei in Pagium, & Raynaldum, Apparatus, in quo præter ea, quæ Baronius & Pagius Annalibus præmiserunt, alia plura continentur pertinentia ad Historiam Ecclesiasticam, quæ integra, castigata, optimoque ordine disposita in hac editione exhibetur. Lucæ typ. Leonardi Venturini* 1740. in fogl.

(51) *Journal des Sçavans* del Marzo 1702. pag. 278.

(52) Fabrizio, *Bibl. Græca*, Vol. XII. pag. 167.

(53) Fabrizio, loc. cit.

(54) *Jo. Petri Kolii Hist. Liter. Slavorum*, pag. 102.

(55) Il Compendio dello Spondano uscì col titolo seguente: *Annales Ecclesiastici ex XII. Tomis Cæsaris Baronii in Epitomen redacti. Parisiis* 1612. 1622. 1630. in fogl. *Moguntiæ* 1614. 1618. e 1620. in fogl. *Coloniæ* 1627. 1638. in fogl. e 1640. *Parisiis sumptibus Dionysii de la Nove* 1639. 1641. in fogl. *Lugduni per Jo. Antonium Huguetan* 1660. in fogl. e *Parisiis* 1693. in fogl. In queste ultime edizioni si trova pure annessa la Continuazione de' medesimi Annali fatta dallo stesso Spondano, della quale si parlerà di poi. Questo per avventura è uno de' migliori Compendj che s' abbiano degli Annali del Baronio, ed è perciò in molta stima. In alcuni luoghi ha preso a correggere lo stesso Baronio, ma talvolta merita egli medesimo d' essere corretto, come avverte il Langlet citato dal Niceron nel Tom. XXVII. delle *Memoir.* cit. a car. 292. Una traduzione in Lingua Francese di detto Compendio, non meno che della Continuazione intrapresa dallo Spondano, è stata fatta da Pietro Coppin, e stampata a *Paris* 1652. in Tomi II. in fogl. E' stato eziandio tradotto in Lingua Fiamminga con una Continuazione sino al 1623. e stampato in Anversa nel 1623. in fogl.

fatto Gio. Gabriello Bisciola (56), Abramo Bzovio (57), Lodovico Aurelio (58), Orazio Scoglj (59) e Agostino Sartorio (60). Fra' suoi Compendiatori Latini si possono considerare anche Cornelio Scultingio (61), e il Cardinal Lorenzo Brancati detto il Cardinal di Laurea (62) che non per ordine di tempi, ma di materie, e in guisa di Dizionarj hanno compendiati quegli Annali.

Due Compendj di detti Annali abbiamo pure in nostra Lingua Volgare. Uno è quello di Francesco Panigarola, il quale non abbraccia che i primi cento anni (63); l'altro, ch'è il più stimato, fu composto da Odorico Rinaldi (64), il quale ha altresì continuata l'Opera del Baronio, come si dirà appresso. Questo Compendio del Rinaldi si ha pure in Lingua Latina (65). Un compendio se ne ha altresì in Lingua Francese (66), uno nella Tedesca (67), un altro nella Polacca (68), ed uno nella Lingua Araba (69).

Tre poi de' suddetti Compendiatori sono pur quelli che hanno preso a continuare gli Annali del Baronio, e sono lo Bzovio il cui lavoro arriva all'anno 1572. ma può piuttosto chiamarsi la Storia della sua Religione di San Domenico, che quella della Chiesa (70); il Rinaldi la cui continuazione giugne all'anno 1567 (71): ma quantunque si servisse questi delle memorie lasciate dal Baronio, come già si è detto, la sua fatica tuttavia è considerata inferiore a

(56) *Joannis Gabrielis Bisciola, Mutinensis, Societatis Jesu Epitome X. Tomorum Annalium Cardinalis Baronii. Venetiis apud Antonium Franciscum* 1602. in 4; *Lugduni apud Jo. Pilehotte* 1602. in 4. *Colonia* 1601. 1602. 1604. e 1614. in 4. Nelle edizioni precedenti non si trova che il Compendio de' primi dieci secoli, ma nell'edizione del 1614. è stato aggiunto anche il Compendio de' due secoli seguenti fatto dallo Spondano. Uscì anche *Antuerpia* 1604. e 1624. in fogl.

(57) *Historia Ecclesiastica ex Ill. Caesaris Baronii Card. Annalibus, aliorumque Virorum illustrium Ecclesiasticis Historicisque Monumentis; cura Abrahami Bzovii Ord. Praedicatorum. Colonia* 1610. in fogl; *Roma typis Camera* 1616. in fogl; *Antuerpia* 1616. in fogl. Uscì poscia *cum auctario Joan. Frider. Matenesii. Colonia apud Boetzerum* 1617. Tomi II. in fogl.

(58). *Ludovici Aurelii Perusini Epitome Annalium Ecclesiasticorum Baronii. Perusia apud Angelum Bartholum* 1634. Tomi II. in 12. *Roma* 1634. e ivi *apud Pompilium Tostam* 1636. in 12. *Parisiis* 1637. in 12; *Monasterii VVestphalia* 1638. in 8. e *Parisiis* 1665. Tomi III. in 12. Sì di questo Compendio come della Continuazione dello Bzovio ridotta in ristretto fu fatta una versione in Lingua Francese da Carlo Chaulmer Storiografo di Francia, e stampata *a Paris* 1664. in Volumi VI. in 12. e 1673. in Volumi VIII. in 12. Vedi ciò che parlando noi dell'Aurelio abbiamo scritto nella Par. II. del Vol. I. di quest' Opera a car. 1275. a' num. III. e IV. delle Opere dell'Aurelio.

(59) *A primordio Ecclesia Historia Joannis Horatii Scoglii Cathacensis*; Par. I. *Roma* 1622. in 8. e poi colla continuazione sino al 1198. e *cum Chronologica notatione usque ad an.* 1640. *Roma* 1642. in 4.

(60) *Compendium Annalium Ecclesiasticorum Cardinalis Baronii. Cum intermixtis Elogiis. Praga* 1722. in 8. e 1736. in fogl.

(61) *Cornelii Schultingii Thesaurus Antiquitatum Ecclesiasticarum, ex septem prioribus Tomis Ecclesiasticorum Annalium Caesaris Baronii usque ad Gregorium Magnum collectus, cum Scholiis singularibus adversus Centuriatores Magdeburgenses, & Calvinistas. Colonia* 1601. in 8. V'è eziandio del medesimo Scultingio il Compendio del Tomo VIII. che fu pur impresso in Colonia nel 1603. in 4.

(62) *Index Alphabeticus rerum & locorum omnium memorabilium ad Annales Cardinalis Baronii, Opus Posthumum Rev. Card. de Laurea. Roma* 1694. in 4.

(63) Eccone il titolo: *Compendio degli Annali Ecclesiastici del Card. Cesare Baronio dall' anno primo di Cristo fino al* 100. *fatto da Francesco Panigarola Vescovo d' Asti. In Roma per gli Eredi di Gio. Gigliotto* 1590. in 4; e *in Venezia* 1593. in 4.

(64) Molte edizioni si hanno del Compendio fattone dal Rinaldi. La prima di esse uscì in due Parti con questo titolo: *Annali Ecclesiastici del Card. Cesare Baronio ridotti in compendio da Oderico Rinaldi*, Par. I. *In Roma per Vitale Mascardi* 1641. in 4. Par. II. ivi per lo stesso 1643. in 4. Due altre impressioni ne sono state fatte in Roma, l'una pel Mascardi nel 1656; e l'altra nel 1668. amendue in 4. in cinque Volumi, de' quali l'ultimo non è che un Indice assai minuto ed esatto di ciò che si contiene ne' primi quattro. Altra edizione se ne ha colla data di Roma presso Zenobi Masotti, e Niccolò Chellini ad istanza del Baglioni 1683. in IV. Volumi in fogl; ma quest' ultima è stata fatta non in Roma, ma in Venezia pel detto Baglioni.

(65) *Roma* 1667. in fogl.

(66) *Les Annales Ecclesiastiques de Baronius abregées & traduites par Claude Durand, Joseph de la Planche, & Artus Thomas Sieur d' Embry. A Paris chez Guillemot* 1616. in due Volumi in fogl.

(67) *Colonia* 1600. in 4.

(68) *Epitome Annalium Baronii per Petrum Scargam*, Polonice. T. I. *Cracovia* 1602. fra le Opere dello Scarga.

(69) *Annalium Ecclesiasticorum Caesaris Baronii Epitome in Linguam Arabicam versa per Franciscum Britium Rhedonensem* (cioè Francesco Briezio Cappuccino) *Roma typis Propaganda* 1653. 1655. Tomi III. in 4. di cui il Tomo III. contiene la continuazione sino al 1612.

(70) La continuazione dello Bzovio uscì in Roma in Tomi IX. in foglio, de' quali il primo fu stampato nel 1616; e l'ultimo ivi *per Michaelem Herculem* nel 1672. dopo la morte dell' Autore, e questi formano con quelli del Baronio un corpo di Tomi XXI. Una ristampa de' primi sette Volumi di questa continuazione dello Bzovio è stata fatta *Antuerpia* 1617. in fogl; e *Colonia apud Boetzerum* dal 1621. al 1630. in fogl; e dell' ottavo che arriva all' anno 1565. *Colonia typis Joannis Munich* 1641. in fogl. Il nono non sappiamo che sia stato ristampato in Colonia. Un Compendio di questa Continuazione dello Bzovio fu composto da Lodovico Aurelio in Latino che si ha pure tradotto in Francese siccome nell' articolo di questo abbiamo riferito a suo luogo, e qui sopra nell' annotazione 58.

(71) La continuazione del Rinaldi è in Tomi X. che furono impressi *Roma per Mascardum, Casonium, Dragondellium, Varesium, typis Propaganda* dal 1646. al 1677. è intitolata: *Annales Ecclesiastici ab anno* 1198. *ubi Baronius desinit, ad annum* 1567. Un' altra edizione è stata fatta in Francfort nel 1648. in fogl; altra in Parigi nel 1659. in fogl; una in Colonia nel 1692; ed un' altra si è pure incominciata in Lucca circa il 1746. da Leonardo Venturini dietro alla sua edizione degli Annali del Baronio. Un Compendio di essi fece il medesimo Rinaldi, che fu impresso in Roma per il Varese 1670. Tomi IV. in 4.

quella dello Bzovio (72), ed *utile*, *ma non felice continuazione* è detta dal Vincioli (73); e lo Spondano che ha continuati quelli Annali fino al 1639 (74), e la cui fatica è riputata assai migliore di quelle dello Bzovio, e del Rinaldi (75). Tra' suoi Continuatori possono aver luogo anche Lodovico Aurelio che in ristretto continuò quegli Annali dietro alla sua *Epitome* di essi, come sopra si è detto (76), e il P. Francesco Briezio che in Lingua Araba li continuò fino al 1612. come di sopra abbiamo riferito (77).

Ma forse assai più che i Compendj, e le Continuazioni hanno accresciuta la fama agli Annali del Baronio le Critiche, e le Difese che da moltissimi Scrittori se ne sono intraprese. Noi lasciando in disparte que' molti che di passaggio hanno nelle loro Opere preso ad esaminare, chi alcun passo, e chi un altro, faremo unicamente menzione di quelli che exprofesso, e con Libri interi hanno preso a censurarli, o a difenderli. Uno de' primi ad alzar bandiera contro al Baronio è stato il celebre Isacco Casaubono (78), ma l'Opera di questo, oltrecchè non oltrepassa l' anno XXXIV. dalla nascita del Signore (79); perchè morendo non potè continuarla, come aveva certamente in pensiero (80), non è stata nè meno trovata corrispondente alla fama del suo Autore, che in tale occasione ha fatto conoscere d' essersi addossato un carico per cui erano assai deboli le sue spalle (81). Ben agevole è il ravvisare ciò dalle forti difese che contra gli attacchi del Casaubono presero tre chiari Gesuiti, Giulio Cesare Bulengero (82), Andrea Eudemongiovanni (83), ed Eriberto Rosveido (84). Ma nè meno al Casaubono mancarono difensori, perciocchè al Bulengero rispose Riccardo Montacuto (85); l' Opera dell' Eudemongiovanni fu impugnata da Gio. Prideaux (86), e il Rosveido, non meno che i suddetti due incontrarono un appassionato avversario in Jacopo Cappello, con cui fu per ciò il Rosveido in varj contrasti letterarj, i quali solamente colla morte del Cappello ebbero fine (87). Anche Giovanni Dartis Scrittore Cattolico entrar volle in questa pale-

(72) Niceron, *Memoir*. cit. Tom. XXVII. pag. 297.

(73) *Catalog. di Libri scelti e rari* ec. pag. 110.

(74) La Continuazione dello Spondano fu impressa *Parisiis* 1639. Volumi II. in fogl. Uscì poscia coll' aggiunta della continuazione d' altri sei anni, cioè sino al 1646. *Parisiis* 1647. e 1659. Volumi II. in fogl; e *Lugduni per Anissonios* 1678. Tomi II. in fogl.

(75) Niceron, loc. cit.

(76) Vedi sopra l' annotaz. 58. e 70. verso il fine.

(77) Si vegga più sopra l' annotazione 69.

(78) La critica del Casaubono contra gli Annali del Baronio uscì con questo titolo: *Isaaci Casauboni Exercitationes ad Baronii Annales*. *Londini* 1614. in fogl; *Francofurti* 1615. in 4; *Geneva apud Tournes* 1654. 1655. 1659. e 1663. in 4.

(79) Veramente Cristiano Mattia nel suo *Theatrum Theoretico-Practicum* a car. 821. lodando assai quest' Opera del Casaubono, dice che in essa *Baronii XII. Annalium Tomos egregie refutavit*, ma sbaglia certamente, mentre la Critica del Casaubono non passa l' anno di nostro Signore XXXIV.

(80) Che il Casaubono avesse intenzione di proseguire la detta sua Opera appare chiaro da diverse sue note lasciate fra' suoi scritti, le quali sono poscia state spezzatamente inserite nella Casauboniana dalla pag. 123. sino alla pag. 159. ove si vede che si estendono sino al Tom. VI. del Baronio, ed alcune se ne riferiscono da Gio. Seldeno nel Lib. II. *De Synedriis*, Cap. VII. §. 2.

(81) *Casaubon entreprit cet ouvrage*, così scrive il Niceron nel Tom. XVIII. delle *Memoir*. cit. a car. 145. *a la sollicitation du Roy d' Angleterre, & l' acheva en dix-huit mois; mais l' entreprise étoit au-dessus de ses forces, parce qu' il n' avoit pas assez medité les matieres Theologiques, qu' il n' avoit pas assez étudié la Chronologie & l' Histoire, & qu' il n' étoit pas assez versé dans la lecture des Peres. Ainsi il n' est pas surprenant qu' en voulant reprendre Baronius de ses fautes, il en ait fait encore de plus grandes en moins d' espace. D' ailleurs comme il n' a pas été plus loin que l' an 34. on a dit avec raison qu' il n' avoit attaqué l' edifica de Baronius que par les Girovettes.*

(82) *Julii Casaris Bulengeri Soc. Jesu Diatribe ad Casauboni Exercitationes contra Baronium*. *Lugduni typis Guillelmi Rovillii* 1617. in fogl.

(83) *Andrea Eudamon-Joannis Soc. Jesu Defensio Annalium Baronii, contra Exercitationes Isaaci Casauboni*, Lib. II. *Colonia* 1617. in 4. In quest' Opera si trova inserita a car. 125. e segg. l' Operetta d' un altro difensore del Baronio intitolata: *Nota Jo. Matthai Caryophili ad Exercitationes Casauboni*.

(84) V. qui sotto l' annotazione 87.

(85) *Richardi Montacuti Anti-Diatriba ad priorem partem Diatribarum Julii Casaris Bulengeri contra Isaacum Casaubonum*. *Geneva ex officina Hulsiana* 1625. in fogl. Il Montacuto aveva alcuni anni prima dato fuori *Analecta exercitationum adversus Baronium*. *Londini* 1622. in fogl.

(86) L' Opera del Prideaux è intitolata: *Vindicia Casauboni contra Andream Eudamon-Joannem*, e queste furono impresse insieme coll' altre Opere del Prideaux, *Oxonii* 1624. in 4.

(87) La prima difesa pubblicata dal Rosveido a favor del Baronio contra le Critiche del Casaubono uscì con questo pungente titolo: *Lex Talionis XII. Tabularum Cardinali Baronio ab Isaaco Casaubono dicta, retaliatione retorta, retaliante Heriberto Rosveido*. *Antuerpia* 1614. in 8. Ma contro al Rosveido, non meno che contro all' Eudemon-Giovanni, e al Bulengero, si vide pochi anni di poi a difesa del Casaubono sorgere Jacopo Cappello Professore di Lingua Ebraica e di Teologia in Sedano, che pubblicò un Libro così intitolato: *Vindiciarum pro Isaaco Casaubono contra Rosveydum, Eudamon-Joannem, & Bulengerum Libri IV*. *Francofurti* 1619. in 4. La controversia vieppiù si accese, mentre il Rosveido ben tosto replicò coll' Opera seguente: *Anti-Cappellus, sive explosio Naniarum Jacobi Cappelli*, quas

paleſtra, pubblicando alcune ſue oſſervazioni ſopra le Critiche del Caſaubono contro al Baronio (88). Già s'è detto di ſopra che la critica del Caſaubono non arriva che all'anno XXXIV. Ora due Miniſtri Proteſtanti preſero l'uno dopo l'altro il carico di continuarla, ma con infelice riuſcita amendue. Il primo fu Adamo Tribbecovio il quale alcun principio ne diede fuori con cinque Diſſertazioni (89), ma appena incominciato ne interruppe il lavoro, mentre non ſi eſteſe che dal num. 222. dell' anno XXXIV. ove terminò il Caſaubono ſino al num. 287. del medeſimo anno. Poco più ſi eſteſero gli sforzi del ſecondo che fu Samuel Baſnagio di Flottemanville Miniſtro in Zutfen, la cui continuazione non abbraccia che dieci anni, cioè dall'anno XXXIV. all'anno XLIV (90). Vero è per altro ch'egli aveva apparecchiati i materiali per proſeguirla (91), ma poi mutò diſegno, e abbandonando il penſiero di continuare la critica incominciata dal Caſaubono, preſe a ſcrivere un racconto ſucceſſivo della Storia della Chieſa, coll'idea (benchè con eſito infelice) di comporre una Storia migliore di quella del Baronio, cui paſſo paſſo tuttavia prende ad eſaminare; ma queſta ſua Opera non arriva che alla metà del Secolo VII (92). Tommaſo Reineſio altresì apparecchiato aveva un *Supplementum Exercitationum Caſauboni ad Baronii Annales* (93), ma non troviamo che queſto Supplemento ſia mai uſcito alla ſtampa, e lo ſteſſo crediamo avvenuto delle *Diſputazioni* promeſſe, o per dir meglio, minacciate contra l'Opere del Baronio da Abramo Sculteto (94).

Molti altri Scrittori hanno pur fatta materia de' loro ſtudj il comporre Libri contra gli Annali del Baronio, fra' quali furono Andrea Magendei, e Davide Blondello (95), Criſtiano Cortolto (96), Giovanni Enrico Ottio (97) al quale riſpo-

quas funeri Iſaaci Caſauboni ad Legem XII. Tabularum in Vindiciis ſuis accinuit. *Antuerpiæ* 1619. in 8; e nello ſteſſo anno il Cappello compoſe e pubblicò la ſeguente: *Aſſertio bonæ fidei adverſus præcipuas Heriberti Roſveydi Strophas ſive artes Romanæ Sedis Jacobi Cappelli notis in Her. Roſveydi Jeſuitæ Librum de fide Hæreticis ſervanda delineata*. *Sedani* 1619. in 8. Il Cappello in queſto Libro preſe ad impugnare non ſolamente il detto *Anti-Cappellus*, ma anche l'Opera del Roſveido pubblicata in Anverſa ſin dal 1610. che ha per titolo: *De fide Hæreticis ſervanda*. Il Roſveido preſe a difendere amendue queſti ſuoi Libri coll'Opera ſeguente: *Syllabus malæ fidei Cappellianæ excerptus ex Jacobi Cappelli mendaci aſſertione bonæ fidei, & fictis artibus Romanæ Sedis pro Anti-Cappello ſuo, & Diſſertatione de fide Hæreticis ſervanda*. *Antuerpiæ* 1626. in 8. La controverſia non andò più oltre, perciocchè il Cappello era già morto due anni prima cioè nel 1624.

(88) Eccone il titolo: *Joannis Dartis in Senatu Franciæ Advocati Animadverſiones ad Baronium & Caſaubonum in quibus Baronius tamquam ab Ariſtarco arguitur, & a Caſauboni tamquam Phalaridis ſagittis liberatur*. *Pariſiis* 1616. in 8. Queſte *Animadverſiones* ſtanno anche nella Par. III. delle Opere Canoniche di eſſo Dartis, *Pariſiis* 1656. in fogl.

(89) *Adami Tribbechovii Prolegomena quinque Diſſertationum Anti-Baronianarum*. *Kilonii* 1666. 1669. 1675. e 1677. in 4; e poi di nuovo *Hamburgi* 1708. in 4.

(90) Il ſuo titolo è il ſeguente: *De rebus ſacris & Eccleſiaſticis Exercitationes Hiſtorico-Criticæ, in quibus Card. Baronii Annales ab A. C. 35. in quo Caſaubonus deſiit, expenduntur*. *Ultrajecti* 1692. in 4.

(91) Bayle, *Lettres*, Vol. II. pag. 443.

(92) Il titolo di detta Opera è queſto: *Annales Politico-Eccleſiaſtici annorum* 645. *a Cæſare Auguſto ad Phocam uſque*. *Roterodami apud Leers* 1706. in fogl.

(93) *Gudii Epiſtolæ*, pag. 316.

(94) *Medulla Patrum in Syntheſi Theol. Euſebianæ*, Cap. VI. pag. 813. Un ſaggio di eſſe *Diſputazioni* dee per avventura conſiderarſi la Diſſertazione del medeſimo Sculteto intitolata: *Confutatio Cæſaris Baronii de Baptiſmo Conſtantini Magni Romano*. *Neoſtadii* 1607. in 4.

(95) L'Opera del Magendei e del Blondello uſcì come ſegue: *Anti-Baronius Magenelis, ſeu Animadverſiones in Annales Baronii, cum Epitome Lucubrationum criticarum Caſauboni in Tomi Primi annos XXXIV. Authore Andrea Magendeo Eccleſiaſtico Benearnenſi. Quibus acceſſerunt quædam ad Baronium animadverſiones Davidis Blondelli*. *Lugduni Batavorum* 1675. e 1679. in fogl. Aſſai poco, e di poca conſiderazione v'è contro al Baronio nella Critica fattagli dal Magendei, della quale con poca ſtima ha pur parlato il Colomeſio nella ſua *Biblioth. Choiſie* a car. 152. ove ſcrive che *il n'y a rien dans ſes Obſervations qui ſoit comparable a celles de Caſaubon. Il y a même quantité de fautes, que M. Majendie a faites pour avoir copié ceux de ſon Ordre; comme il arrive ordinairement a ces Meſſieurs*. Quaſi nello ſteſſo modo ſe ne giudica dal Baillet nelle ſue *Satyr. Perſon.* al num. 156. Niente meglio ſono per avventura da conſiderarſi le oſſervazioni del Blondello, il quale ſappiamo che inoltre poſtillò con note critiche il ſuo eſemplare degli Annali del Baronio, il quale al preſente così poſtillato di ſua mano ſi conſerva nella pubblica Libreria d'Amſterdam, ma ſe queſte poſtille ſono di quel merito che ſono le Oſſervazioni di lui inſerite nel detto *Anti-Baronius Magenelis* ec. non ſono certamente nè meno queſte di gran conſiderazione. Qui ſi vuole aggiugnere che un'altra Opera ſi ha del Blondello contro al Baronio, la quale è intitolata: *Traité hiſtorique de la primauté en l'Egliſe, au quel les Annales Eccleſiaſtiques du Card. Baronius, le Controverſes du Card. Bellarmin, la replique du Card. de Perron, & autres ſont confrontées avec la reponſe du Roy de la Gran Bretagne. A Geneve chez Jacques Chovet* 1641. in fogl.

(96) L'Opera di Criſtiano Kortolto è diviſa in otto Diſquiſizioni, le prime ſette delle quali hanno queſto titolo: *Chriſtiani Kortholti Profeſs. Theologi ſeptem Diſquiſitiones Anti-Baronianæ de Domo Nazaretico-Lauretana, ſuffragiis pro defunctis, Purgatorio, Confirmationis, Ordinis, & extremæ Unctionis Sacramentis, Traditionibuſque non ſcriptis*. *Kilonii* 1677. in 4. Uſcì poi ſeparatamente nel 1680. l'ottava Diſquiſizione col titolo *De cultu Reliquiarum*; e poi tutte inſieme unite furono riſtampate *Hamburgi* 1708. in 4.

(97) L'Opera intrapreſa dall'Ottio, che fu un Teologo

rispose il P. Agostino Reding (98); ed altri molti (99), le fatiche de' quali tutti si possono considerare quasi un nulla in confronto della insigne Critica che ne ha composta il celebre P. Antonio Pagi Francescano data in luce del P. Francesco Pagi suo nipote anch' esso Francescano (100), il quale altresì molto ha preso a censurarne gli Annali del Baronio con una sua Opera particolare (101).

III. *Tractatus de Monarchia Siciliæ*. Questo Trattato fu prima inserito nell' undecimo Tomo de' suoi Annali sotto l' anno 1097. dal num. 18. al num. 143. Uscì poscia colle aggiunte seguenti: *Cæsaris Baronii Cardinalis Tractatus de Monarchia Siciliæ. Accessit Ascanii Card. Columnæ de eodem Tractatu judicium, cum Baronii Responsione Apologetica, & Epistola ad Philippum III. Regem Hispaniæ. Parisiis per Hadrianum Beys* 1609. in 8. In esso Trattato, che fu nelle edizioni degli Annali fatte in Anversa levato, esamina il Baronio, e sostiene i diritti

logo Protestante di Zurigo, fu da lui condotta fino all' anno 1198. in cui terminò la sua il Baronio, ma egli si attenne più alle Questioni di Religione, che a quelle della Storia. De' sette Volumi in cui la distribuì non n' è uscita che una parte la quale abbraccia i tre primi secoli, con questo titolo: *Examen perpetuum historico-Theologicum in Annales Baronii Centuriis tribus. Tiguri per Davidem Gesnerum* 1676. Tomi II. in 4.

(98) La Risposta del Reding, la quale è tacciata di poco buon metodo, e non abbraccia che il primo secolo, è intitolata: *Vindex veritas Annalium Ecclesiasticorum Cardinalis Baronii, adversus Jo. Henr. Ottii in eosdem examen perpetuum; Authore D. Augustino Reding Abbate Monasterii Einsildensis Ord. S. Benedicti. Centuria Prima. Typis Monasterii Einsildensis* 1680. in fogl. L' Ottio replicò nel 1681. e la sua morte avvenuta poco di poi terminò pure questa Disputa.

(99) Ecco il Catalogo di alcuni altri Autori che composero Libri contra gli Annali del Baronio, chi impugnandone una parte, e chi un' altra:

Velificatio seu Theoremata de anno ortus, ac mortis Domini, deque universa Jesu Christi in carne œcumenica a Laurentio Suslyga sub Joannis Deckerii præsidio in disputationem adducta. Gracii apud Georgium VVidmanstadium 1605. Questa è una delle prime Opere uscite contro al Baronio, la cui opinione intorno al tempo della nascita di Cristo viene quivi impugnata, sostenendo il Deckeri che avvenisse quattro anni prima della nostra Era Volgare. Questa opinione, la quale poscia ha avuti forti sostenitori, apparve allora sì nuova e sì strana, che al suo Autore cagionò non leggieri disgusti anche per la parte dello stesso Baronio, i quali si accennano dal Sotuello nella *Bibl. Scriptor. Societ. Jesu* a car. 437; e dal Petavio in alcune sue lettere impresse dietro al Vol. III. della sua *Doctrina Tempor.* Lib. II. Epist. XI. e XIII.

Rationale Constitutionum Imperialium extemporale Melchioris Goldasti, in quo cum ipsis constitutionibus argumenta dicuntur, tum S. R J. jura adversus Cæsaris Baronii Annales præscribuntur. Francofurti 1607. in fogl. Il Baronio è stato difeso da Jacopo Gretsero Gesuita coll' Opera seguente: *Commentarius Pauli Benriedensis de Vita Gregorii VII. cum notis, & Cæsar Baronius a Melchioris Goldasti inscitia, & calumniis vindicatur. Ingolstadii per Sartorium* 1610. in 4.

De Cathedra Petri, seu de Episcopatu Antiocheno & Romano S. Petri Libri II. adversus Baronium & Bellarminum pro libertate Regum ec. *Franceckeræ* 1640.

Formatio & exclusio infrunita Monarchia Papalis publicata simul mala Baronii fide per Danielem Lipstorpium Jenæ per Georgium Sengenvaldium 1656. in 4.

Georgii Grenii Enneas animadversionum in loca Baronii. Vittenbergæ 1671. in 4.

Jo. Friderici Krebsii Rectoris & Professoris Heilsbronnensis Disputationes VIII. ad Baronii A. 800. *Heilsbronnæ* 1678. e 1679. e poscia *Hamburgi* 1709. in 4.

Friderici Spanhemii introductio ad Chronologiam & Historiam sacram cum castigationibus Cæsaris Baronii. Lugd. Batav. per Danielem 1683. in 4.

Allegazione in Jure di Cornelio Frangipani Giureconsulto della Repubblica di Venezia contra l' Autore degli Annali Ecclesiastici, qual nel suo duodecimo Tomo niega la verità della Vittoria Navale ottenuta dalla Sereniſſima Repubblica di Venezia contra Federigo I. Imperadore, e l' Atto di Papa Alessandro III. In Venezia appresso Roberto Mejetti 1685. in 12.

Joh. Friderici Mayeri Ecloga de Fide Baronii & Bellarmini ipsis Pontificiis ambigua. Amstelodami 1697. in 12.

Una Critica contra gli Annali del Baronio compose pure, ma in Lingua Inglese Tommaso Comberi che fu stampata in Londra nel 1695. in 4. Si veggano gli Atti di Lipsia nel Tom. II. del Supplem. a car. 41.

Fra gl' Impugnatori del Baronio dee aver luogo altresì Filippo Morneo il quale scrisse l' Opera intitolata: *Mysterium iniquitatis sive Historia Papatus*, contro alla quale in difesa del nostro Autore pubblicò il P. Leonardo Coqueo il seguente Libro: *Anti-Mornæus, idest Confutatio Mysterii iniquitatis, sive Historiæ Papatus Philippi Mornæi, in quo elucidata Historiæ veritate Romani Pontifices vindicantur ab adversarii calumniis* ec. *tum Cardd. Bellarminus & Baronius defenduntur. Mediolani apud Heredes Pacifici Pontii & Jo. Baptistæ Piccalei* 1616. Tomi II. in fogl.

Anche Claudio Salmasio aveva incominciata un' Opera intitolata: *Animadversiones in Annales Card. Baronii*, che non sappiamo essere mai uscita alle stampe. Menzione di questa veggiamo fatta da Niccolò Crasso nella Par. II. de' suoi *Elog.* a car. 211. Lo stesso è avvenuto di quella che andò preparando Gio. Gerardo Vossio pur contra il Baronio, della quale fece menzione in una sua Lettera Guglielmo Laud riferita dal Colomesio nella *Bibl. Choisie* a car. 153.

Un buon numero di Dissertazioni contra gli Annali del Baronio aveva altresì preparato per la stampa Cristoforo Baldassarre Francese, poi Protestante, del destino delle quali varie notizie si possono leggere presso al Bayle nel *Diction. critiq.* all' articolo *Balthasar (Christophle)*; e molti Volumi di Osservazioni pur contro al Baronio si vantò d' avere apparecchiati Davide Ancillon, come si apprende dal Vol. I. del *Melange Critique de Litterature* a car. 290. ove di dette Osservazioni si danno alcuni saggi.

Finalmente sappiamo che anche Alessandro Tassoni ha lasciata manoscritta un' Opera nella quale ha preso a censurare il Baronio. Eccone il titolo: *Ristretto degli Annali Ecclesiastici e Secolari, con diverse considerazioni* ec. *aggiunte alle cose dette dal Baronio* ec. della qual Opera ch' è divisa in quattro Tomi in 4. varie copie a penna tutte scritte di mano del Tassoni si conservano in Modana, l' una nella Libreria Estense, l' altra nell' Archivio della Comunità, e l' altra ch' è la più copiosa presso al Conte Alfonso Sassi. Un' altra esisteva in Napoli nella Libreria di Giuseppe Valletta.

(100) L' Opera d' Antonio Pagi fu pubblicata con questo titolo: *Critica Historico-Chronologica in universos Annales Cæsaris Card. Baronii. Genevæ* 1705. in fogl. Tomi IV. de' quali il primo era già stato impresso in Parigi nel 1689. in fogl; ed è considerato assai raro. Una ristampa con alcune aggiunte di Francesco Pagi n' è poi stata fatta *Antuerpiæ* 1727. in Tomi IV. in foglio, l' ultimo de' quali fu impresso nel medesimo anno in Ginevra.

(101) E' intitolata: *Breviarium historico-chronologicum criticum de Vitis Pontificum. Antuerpiæ* 1717. e 1718. Tomi III. in 4.

diritti Ecclesiastici del Papa sopra quel Regno. Inserito si trova pure nella Par. III. del *Thesaur. Antiquit. Siciliæ*. Il Re di Spagna Filippo III. come possessore allora del Regno di Napoli e Sicilia, restò sì disgustato di questo Trattato del Baronio che lo proibì con un pubblico editto ne' suoi stati, segnato a' 30. d'Ottobre del 1610 (102), il quale si trova impresso nel Tom. III. della *Monarchia* del Goldasto a car. 619; ove a car. 616. si trova altresì l'Opera del Cardinal Colonna contro al Baronio, ed è stato anche inserito da Samuele Basnagio sul principio delle sue *Exercitationes* contro al Baronio; e da Carlo du Plessis nella *Collectio Judiciorum de novis erroribus* nel Tom. III. a car. 590. Si narra da alcuni (103) che il Tomo degli Annali del Baronio, in cui fu la prima volta detto Trattato inserito, fosse dagli Spagnuoli pubblicamente per mano del Carnefice fatto dare alle fiamme. Comunque sia, esso Trattato fu levato, come si è detto, dalla edizione degli Annali del Baronio fatta in Anversa; e il Cardinal Ascanio Colonna rispose al Baronio colla sua Operetta di sopra riferita intitolata *Judicium* (104), e il nostro Autore gli replicò, e indirizzò altresì una sua Lettera sopra quell'argomento al Re Filippo, colla quale cercò di difendersi, e di giustificarsi: le quali cose tutte si hanno nella edizione del 1609. qui sopra riferita. La lettera del Baronio al detto Re è stata anche impressa *Lugduni Batavorum apud Jac. Marc.* 1619. in 4. L'Opera del Baronio è stata parimente impugnata da Marcantonio de Dominis (105), e dal Du-Pin (106).

IV. *Historica Relatio de legatione Ecclesiæ Alexandrinæ ad Apostolicam Sedem; quomodo nimirum Clementi VIII. Pontif. Max. Gabriel modernus Patriarcha Alexandrinus se cum suis Ecclesiis & Diœcesanis subjecerit, suæque Sanctitati professionem veræ fidei, & debitam obedientiam præstiterit. Coloniæ* 1598. e 1600. in 8. Questa riunione della Chiesa di Alessandria colla Santa Sede ebbe assai poca durata, e si vuole che seguisse allora a solo motivo d'interesse (107).

V. *Historica Relatio de Ruthenorum origine, eorumque miraculosa conversione, & quibusdam aliis ipsorum Regum rebus gestis. Item quomodo progressu temporis ab agnita veritate defecerint, amodo vero partim ad Communionem S. Sedis Apostolicæ recepti fuerint. Coloniæ* 1598. in 8. 1600. in 8. Questa Relazione uscì poscia tradotta da Marco Lescarbot in Francese insieme colla suddetta, *A Paris chez Morel* 1599. in 8.

VI. *Paranesis ad Rempublicam Venetam. Romæ ex typographia Vaticana* 1606. in 4. Il Baronio compose quest'Opera in occasione del celebre Interdetto contra la Repubblica di Venezia, e ben tosto fu ristampata *Ferrariæ* 1606. in 8. senza nome di stampatore, e poi di nuovo *Romæ & Cremonæ apud Cristophorum Draconium & Baruccinum Zannium* 1606. in 8. Si trova anche nella Raccolta di tali Scritture impresse in Ginevra sotto il finto nome di *Coira* nel 1607. in 4. a car. 97. e più edizioni se ne sono fatte di poi in Augusta, in Magonza, in Colonia, ed altrove. Una traduzione in Volgare se ne ha pure alle stampe fatta da Francesco Serdonati col titolo di *Esortazione alla Repubblica di Venezia* ec. *In Roma per Luigi Zanetti* 1606. in 8. e *in Siena per Silvestro Marchetti* 1606. in 4. Al Baronio rispose ben tosto Niccolò Crasso il giovane coll'Opera seguente distesa con istile assai acre: *Anti-Paranesis ad Cæsarem Baronium Cardinalem pro Serenifs. Veneta Republica. Patavii apud Robertum Mejettum* 1606. in 4; ma a difesa del Baronio contra quest'Opera del Crasso, la quale

(102) Del mentovato Editto, vale a dire della Controversia se sia lecito a' Principi Secolari di vietare ne' loro Dominj i Libri approvati dalla Sede Apostolica, si vegga ciò che dice Paolo Sarpi nella sua *Istor. della Inquisizione*; e ciò che gli ha risposto il Card. Albizzi a c. 319. della ediz. II. della sua *Risposta* a detta *Storia*.

(103) Così scrivono il Silonio nel Lib. II. *Discurs. XII.* a car. 253. del suo Ministro di Stato riferito dal Zeillero nella Par. I. de' suoi *Historici, Chronol. & Geographi celebres* a car. 15; ed Ermanno Conringio nella sua *Hispania*. Vedi anche ciò che ne riferisce F. Paolo Sarpi nella sua *Storia dell' Inquisizione*; e David Clement nel Tom. II. della *Bibl. curieuse* ec. a car. 452.

(104) Un testo a penna di detto *Judicium* esiste in Milano nella Libreria Ambrosiana segnato ff. num. 3.

(105) *De Republica Ecclesiastica*, Lib. VI. Cap. XII.

(106) *Defense de la Monarchie de Sicile contre les entreprises de la Cour de Rome. Amsterdam* 1716. in 8.

(107) Si vegga l' *Hist. Societ. Jesu* del P. Sacchini, e l' *Histoire critiq. de la Creance des Nations du Levant* di M. Simon al Cap. 10.

quale fu anche inserita a car. 281. della Seconda Parte della mentovata Raccolta, e nel Tom. III. della *Monarchia* di Melchiore Goldasto a car. 414. si vide uscire il seguente libro niente men libero e piccante: *Nicodemi Macri Senioris cum Nicolao Crasso Juniore Cive Veneto, disceptatio de Paraenesi Card. Baronii ad Rempublicam Venetam. Venetiis apud Georgium VViller* 1607. in 8. Si dubita tuttavia che non in Venezia, ma altrove, ne seguisse l'impressione, dietro alla quale un' altra ne fu fatta *Monachii ex typographia Nicolai Henrici* 1607. in 4. Chi poi si coprisse sotto al finto nome di Nicodemo Macro non è ben noto. Alcuni (108) l' hanno attribuita ad Ascanio Persio; ma altri vuole, e con più fondamento che ne fosse Autore Gasparo Scioppio (109). Contro al Baronio scrisse pure una Dissertazione Niccolò Vignierio intitolata: *De Venetorum Excomunicatione contra Caesarem Baronium. Salmurii* 1607. in 8; e *Francofurti* 1607. in 4. Anche nel mentovato Vol. III. della *Monarchia* del Goldasto si legge a car. 391. la seguente assai mordace Operetta: *Alexandri Liscae J. C. & Patritii Veronensis ad Illustriss. Caesarem Baronium Cardinalem Epistola de Romanae Curiae rapacitate*.

VII. *Caesaris Baronii contra Sereniss. Rempublicam Venetam Votum*. Questo Voto, che non empie nè meno la quarta parte d' un foglio, altro non è che il sentimento del Baronio detto in Consistoro da questo in tempo che correvano le note vertenze tra la Repubblica di Venezia e la Corte di Roma; il qual sentimento venne pubblicato colla stampa da altri, senza che il Baronio vi avesse parte. Ne furono fatte diverse edizioni, e fra le altre, una ne seguì nel 1606. in 4. senz' altra nota di stampa; ed un' altra comparve col titolo seguente: *Duo vota, hoc est, ex animi voto prolatae sententiae. Unum Ill. D. Caesaris Baronii Card. contra Sereniss. Rempublicam Venetam. Alterum Exc. D. Joannis Marsilii Neapolitani Theologi pro eadem Republica*, 1607. in 4. Il Voto del Marsiglj contra quello del Baronio si trova pure stampato nel Tom. III. della *Monarchia* del Goldasto a car. 374. e fu impugnato, a difesa del Baronio, da Gerardo Lopersio Frisio (110), e da F. Felice Milensio Agostiniano (111).

VIII. *Vita S. Ambrosii Archiepiscopi Mediolanensis*. Si legge questa inserita nel Tom. VI. delle Opere di Sant' Ambrogio dell' edizione fatta *Romae per Dominicum Basam* 1580. in fogl; e *Parisiis* 1604. in fogl. ma si vuole che il Baronio non fosse troppo contento di questo suo lavoro, cui intraprese allora per esortazione del Cardinal Felice di Montalto, che fu poi Sisto V; e certamente molto vi mutò, e corresse di poi ne' suoi Annali Ecclesiastici (112); il perchè è poi stata omessa quella Vita nell' edizione fatta da' Monaci di San Mauro delle Opere di Sant' Ambrogio. Questa Vita di Sant' Ambrogio scritta dal Baronio si trova anche MS. nella Libreria Ambrosiana di Milano nel Codice segnato H. 95.

IX. *Vita S. Gregorii Nazianzeni collecta ex ipsomet S. Gregorio, & optimis quibusque Scriptoribus Ecclesiasticis*. Questa che dal Baronio fu indirizzata al Pontefice Gregorio XIII. è stata inserita dai Padri Bollandiani nel Vol. II. degli Atti de' Santi del mese di Maggio a car. 373.

X. *Epistola Apologetica adversus objecta Thomae Stapletonii*. Sta questa nel Tom. II. a car. 391. delle Opere di Sant' Atanagio pubblicate dal Montfaucon, *Parisiis per Jo. Anisson* 1692 in fogl. In essa prova il Baronio contro al celebre Stapleton Inglese, che l' Omilia attribuita a Sant' Atanagio *In Annunciatio-*

(108) Rodio, *De Scriptor. supposititiis* num. 49. p. 33; e Placcio, *De Scriptor. Pseudonymis* num. 1637.

(109) Nicodemo, *Addiz. alla Bibl. Napol. del Toppi*, pag. 60; Villani, *Visiera alzata*, pag. 58; e Lingelshemio, *Epist.* 88. *ad Bongarsium*.

(110) *Gerardi Lopersii Frisii Catholici Antagonistae, Sententia Ill. Card. Baronii in Sacro Consistorio dicta propugnatio adversus Jo. Marsilium Neapolitanum. Bononiae per Victorium Benatium* 1606. in 4; e poi *Romae ex officina Lepidi Facii* 1607. in 4; e quivi il Voto del Baronio si trova a car. 27.

(111) *Pro Voto Ill. Card. Baronii Scrutinium F. Felicis Milensii, Doctoris Ord. Eremitarum S. Augustini contra Votum Jo. Marsilii. Moguntiae per Jo. Albinum* 1607. in 8.

(112) Vedi ciò che intorno ad essa Vita ha notato il Possevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 58.

ciationem sanctissimæ Deiparæ, è lavoro composto dopo il principio della Eresia de' Monoteliti.

XI. *Epistola ad Petrum de Villars Archiepiscopum Viennensem*. Questa Lettera fu scritta dal Baronio l'anno 1603. intorno al celebre Libro del P. Lodovico Molina Gesuita *De Concordia Liberi Arbitrii* ec. ma non si vuol tacere essere nati fra i Letterati varj sentimenti intorno alla sincerità della medesima (113). Il P. Serrì (114) attestò d'averla veduta in un Codice a penna esistente nella Libreria del Card. Ricci; e Pietro Mattei (115) affermò sotto l'anno 1604. di aver veduto l'autografo della medesima in mano del detto Monsignor de Villars. Il primo, che la produsse colle stampe, fu il P. Gio. Batista Gonnet nel 1654. Fu poi inserita a car. 181. dell' *Ordonnance de M. le Tellier Arch. de Reims sur deux Theses des Jesuites. A Paris* 1697. in 8; e l'inserì pure il mentovato P. Serrì nella sua *Historia de Auxiliis* ec. l'anno 1700. Ma il P. Lavinio le Mejer coperto sotto il nome di *Teodoro Eleuterio*, nella sua Confutazione di quest'Opera del Serrì proccurò nel 1705. di rendere la detta *Epistola* sospetta come o falsamente attribuita al Baronio, o almeno alterata (116); al che è stato risposto prima dallo stesso P. Serrì in un'Aggiunta fatta alla ristampa della mentovata sua *Historia de Auxiliis* (117); e poi da Eusebio Eraniste nelle sue famose *Lettere* (118) nelle quali dopo avere confutati i principali argomenti del Le Mejer ha prodotta una copia di essa *Epistola*, tratta da un Codice della Libreria Vallicellana riscontrata e autenticata da pubblico Notajo l'anno 1747.

XII. *Lettere*. Molte delle Lettere del Baronio troviamo essere alle stampe, sparse in varj Libri. Alcune se ne leggono inserite nelle *Memorie Istoriche della Congreg. dell' Oratorio* composte dal Marciani nel Tom. I. e altrove. Una scritta in Volgare e indirizzata di Frascati nel 1601. a Bartolommeo Zucchi è stata da questo inserita nel Vol. I. della sua *Idea del Segretario* a car. 184. Un'altra, ma Latina, da lui scritta a Luigi Lollino Vescovo di Belluno, colla quale lo prega di comunicargli alcune Lettere di Niccolò Patriarca di Costantinopoli, ma tradotte in Latino, si trova fra le *Epistolæ* del Lollino a car. 79. Altre due Latine scritte a Marcantonio Bonciario si leggono fra le *Epistolæ* di questo a car. 333. e 732. Una esiste nel Tom. II. della Raccolta di Lettere di diversi pubblicata da Pietro Burmanno. In assai maggior numero se ne serbano quà e là di MS. Di queste una copiosa Raccolta fu già anni trasmessa dal celebre P. Giuseppe Bianchini al nostro Vescovo Cardinale Quirini passato a miglior vita a' 6. di Gennajo di quest'anno 1755. il quale aveva intenzione di pubblicarle colle stampe, ed ora non sappiamo quale sia stato il destino loro. Un simile pensiero ebbe, già ottant'anni, Simone Tamagnini, il quale, per relazione del Nicodemo (119), ne raccolse da poter formare, insieme con alcune altre Opere di lui inedite, un Volume in foglio.

XIII. *Esposizione di Cesare Baronio intorno a Giustiniano chiamato da se* Analfabeto. Questa, ch'esiste a penna nella Libreria Ambrosiana di Milano nel Codice segnato S. 81, altro non è, siccome da Milano ci avvisa con sua gentilissima lettera il chiarissimo Sig. Dottor D. Baldassarre Oltrocchi, che una Lettera del medesimo Baronio scritta ad Autore incerto, il quale aveva, per quanto appare, scritta in tal proposito al Baronio una lettera cieca. Non arriva a tre compiute facciate di foglio, e sostiene in essa l'imputazione data all'Imperador Giustiniano di uomo *senza lettere* con l'autorità di Suida, e benchè si provi dall'Avversario, che sapeva quel Principe *leggere* e *scrivere*, risponde però il

(113) Si veggano le *Lettere Teologico-Morali di Eusebio Eraniste* (cioè del P. Patuzzi) Tomo V. Lettera XXXVII. Cap. XXI. e segg.

(114) *Historia de Auxiliis* ec. *Antuerpiæ sumptibus Societatis* 1709. in fogl. Lib. V. Sect. III. Cap. V.

(115) *Historia*, Lib. VII.

(116) *Histor. Controv. de Auxiliis*, Lib. II. Cap. XVIII. pag. 141.

(117) *Antuerpiæ* 1709. in fogl.

(118) Vedi sopra l'annotaz. 113.

(119) *Addizioni copiose alla Bibl. Napol. del Toppi*, pag. 62.

Cardinale che il titolo d'*Analfabeto* gli diede per impeto d' invettiva per essere stato colui dannoso alla Chiesa, o sia per trasporto d' orazione. Allega simil frase usata iperbolicamente dal nostro Redentore, il quale disse: *venit Joannes neque manducans, neque bibens*, quando però il sagro testo ci assicura che *locustas & mel sylvestre edebat*. Finalmente il Baronio scioglie l' obbjetto fattogli che una Storia Ecclesiastica non debbe aver macchia, nè ruga coll' opporre all' avversario il testo di S. Agostino a S. Girolamo, *solius Divinæ Scripturæ id esse privilegium, ut nullus in ea sit error*.

XIV. *De Origine Oratorii*. Quest' Opera si vede sovente citata dal Marciani (120), e forse esiste a penna in Roma nella Libreria Vallicellana.

XV. *Sermones sacri de tempore, & de Sanctis*. Gli vengono questi attribuiti dall' Eggs (121), ma senz' aggiugnere se sieno impressi, o dove si serbino manoscritti, e saranno per avventura que' che il Baronio avrà recitati secondo il pio costume della Congregazione negli Oratorj della medesima.

XVI. Il Toppi (122) lo dice altresì Autore di due Opere intitolate, l' una: *Epitome Thesauri Antiquitatis Ecclesiasticæ*, e l' altra: *Tractatus contra quatuor Libros Institutionum Calvini. Coloniæ apud Herm. Hoburg* 1600. in 4; ma questo è uno sbaglio, non essendo di esse Autore il Baronio. La prima fu composta da Cornelio Scultingio, che la trasse dagli Annali del Baronio, de' quali è come un Compendio in forma d' Indice, come sopra abbiamo detto (123); e Autore della seconda fu per avventura Giusto Calvino, detto, dopo la conversione alla Fede Cattolica, *Baronio*, il che ha tratto forse in errore il Toppi (124).

XVII. *Relatio Concilii Arelatensis*. Questa Relazione si conserva nella Libreria Barberina in Roma, ove pur esiste la seguente:

XVIII. *Lettre importante sur les sentimens de Molina Jesuite* 1652. *Paris*, in 4 (125).

XIX. *Apologeticus Cæsaris Baronii ad S.mum D. N. Clementem*. Quest' Opera, con cui difende ciò ch' egli ha detto nell' ultimo Tomo, dedicando l' Opera al Papa intorno all' accuratissima disciplina del ricevere i Lapsi, esiste a penna nella Libreria di S. Ambrogio Maggior di Milano de' Monaci Cisterciensi in una Collettanea in fogl. segnata del num. 232; siccome ci avvisa il Sig. Carlo Antonio Tanzi.

(120) *Memor. Istor. della Congreg. dell' Oratorio*, T. I. pagg. 3. 5. 13. e altrove.
(121) *Purpura docta*, Vol. III. pag. 192.
(122) *Bibl. Napolet.* pag. 62.
(123) Al num. II. delle Opere del Baronio all' annotazione 61.
(124) Si vegga il Nicodemo nelle *Addizioni* cit. a car. 60. Anche il Lipenio nel Vol. II. della *Bibl. Realis Theolog.* a car. 102. riferisce il detto Trattato contro al Calvino sotto il nome di Cesare Baronio.
(125) *Catalog. Bibl. Barberinæ*, Tom. I. pag. 114.

BARONIO (Domenico) viveva nel Secolo XVI. Se merita fede Pietro Gilles (1), egli fu Fiorentino, Sacerdote, e Predicatore. Ritiratosi nel Piemonte fra gli Eretici Valdesi scrisse contra la Chiesa Cattolica Romana diversi Libri in Volgare, e in Latino de' quali fa menzione il detto Gilles, e i quali sono assai rari. In uno di questi, che versava sopra le Costituzioni Umane, avendo voluto sostenere non essere necessario in tempo di persecuzione in materia di Religione dimostrare esteriormente la verità intorno a questa, incontrò forti opposizioni fra gli stessi Valdesi, e la sua dottrina venne impugnata da Celso Martinengo Ministro della Chiesa Italiana di Ginevra. Egli volle porre mano anche nella Liturgia della Messa, componendone una di sua invenzione colla mira di conciliare insieme la nostra Religione con quella de' Valdesi, ma questi medesimi la trovarono sì capricciosa, che se ne dichiararono malcontenti, e la rifiutarono (2).

(1) *Hist. Eccles. des Eglis. Vaudoises*, Cap. X. pag. 62. e seguenti.
(2) Vedi il Gilles sopraccitato.

BARONIO (Francesco (1)) Palermitano, Giureconsulto, dopo avere insegnata la Ragion Civile in sua patria, ed avervi con applauso difese le Cause, venne eletto due volte Giudice di queste in quel Foro Civile, ed una volta Giudice di quel Foro Ecclesiastico. Vi sostenne pure la Carica di Regio Consigliere, e di Esaminatore degli Avvocati. Morì quivi a' 13. di Dicembre del 1679. e vi fu seppellito nella Chiesa di San Domenico (2). Ha date alla stampa le Opere seguenti:

I. *Allegationes in causa revendicationis Feudorum Joancaxi & Rakalturco. Panormi apud Nicolaum Buam & Michaelem Portamnovam* 1644. in fogl; e poi di nuovo, ivi, *apud Cirillos* 1651. in fogl.

II. *De Citatione Tractatus*. Tom. I. *Panormi apud Nicolaum Buam* 1645. e 1648. in fogl. - Tom. II. ivi, *apud Cirillos* 1650. in fogl. e - Tom. III. ivi, *apud Buam* 1654. in fogl.

III. *Additiones ad Tractatum de Citatione*. *Panormi apud Cirillos* 1654. in fogl.

IV. *De causis & effectibus inimicitiæ*, Tom. I. *Panormi apud Petrum de Isola* 1656. in fogl. - Tom. II. ivi, *ex typogr. Petri Coppola* 1658. in fogl.

V. *Racemationes ad tertium Librum de Citatione, & ad Tractatum de effectibus inimicitiæ. Panormi ex typographia Petri de Isola* 1656. in fogl.

VI. *Consilia diversorum Siculorum super Privilegium Fel. Urbis Panormi, quod Fiscus non possit principaliter agere contra Cives, cum additionibus Francisci Baronii. Panormi apud Maringum* 1656. in 4.

VII. *De effectibus minoris ætatis circa Judicialia*. *Panormi apud Bossium* 1658. in fogl.

VIII. *De effectibus minoris ætatis circa contractus, ultimas voluntates, & spiritualia*. *Panormi apud Bossium* 1661. 1662. e 1663. in fogl.

IX. *De corpore ejusque partibus*, Tom. I. *Panormi apud Bossium* 1664. in fogl. Tom. II. ivi per lo stesso 1668. in fogl.

(1) Si avverta a non confondere questo Francesco con quel Francesco Barone, di cui abbiamo parlato di sopra, nè col seguente, il quale appunto è stato confuso col nostro e dall' Autore dell' Indice della *Biblioth.* del Collegio di Palermo della Compagnia di Gesù a car. 203. e 204. e dal Compilatore della *Bibl. Card. Imperial.* a c. 50. ove quest' ultimo attribuisce al nostro l' Opera *De Majestate Panormitana*, di cui è autore il Baronio del quale parleremo appresso. C' è stato anche un Gio. Francesco Barone fra gli Accademici Spensierati di Rossano, del quale ha fatta menzione il Gimma nella Par. II. de' suoi *Elogj Accadem.* a car. 445.

(2) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 207. Egli è lodato anche da Francesco Strada nelle sue *Quietationes* a c. 14.

BARONIO (Francesco Manfredi) di Monreale nella Sicilia, fioriva dopo il principio del Secolo XVII. Studiò le Lettere Umane nel Seminario di Palermo, ed enrato nella Compagnia di Gesù, molto si distinse negli studj della Filosofia e della Teologia. Uscito poscia dalla Compagnia, e rimasto Sacerdote, si applicò alle più amene Lettere. Fece spiccare il suo ingegno nella cultura della Lingua Latina, nella Poesia, nell' Oratoria, nella Storia, e nella erudizione antica e moderna, e perciò si acquistò la stima de' Letterati Siciliani e Forestieri, e massimamente de' Romani. Fu Segretario del Senato di Palermo, la qual Città cercò co' suoi scritti di rendere sempre più gloriosa e illustre; ma da' suoi malevoli falsamente accusato che avesse aderito alla plebe, allor che questa nel 1647. si sollevò tumultuariamente per la mancanza de' viveri, venne primieramente rinchiuso nelle carceri del Sant' Offizio (1), poscia relegato nella Pantelleria (2), e di là nel Castello di Gaeta, ove negli esercizj di pietà passò a miglior vita intorno al 1654 (3). Di lui si hanno alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Vindicata veritas Panormitana*. *Venetiis ad insigne candentis Salamandræ* 1629. in 4. Quest' Opera si vede registrata nell' Indice de' Libri proibiti (4).

(1) Andrea Pocile (o piuttosto Placido Reina) *Tumultuat. Panorm.* Par. I. pagg. 153. e 154. ove parla con poco onore del Baronio.

(2) Pocile, *Tumultuat.* cit. Par. II. pag. 40.

(3) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 206. Di lui si fa menzione anche da Filippo Labbe a car. 52. della *Bibl. Bibliothec*; dal Griffio nella *Dissertat. de Scriptor. Histor. Sec. XVII. illustrantibus* a car. 449; e nelle Prefazioni premesse al *Thes. antiq. Siciliæ* del Grevio nel T. I. a car. 9. e nel Tom. II. a car. 11.

(4) A car. 105.

II. *De Majestate Panormitana Libri IV. Panormi apud Alphonsum de Isola* 1630. in fogl. E' stata ristampata sulla fine del Tom. XIII. del *Thesaur. Antiquit. Siciliæ* del Grevio. Il Baronio scrisse una difesa di questa sua Opera, che MS. si conserva nella Libreria di S. Martino de' Monaci Casinesi presso a Palermo.

III. *Carmen de S. Rosalia. Panormi ex typograph. Decii Cyrilli* 1630. in 4.

IV. *Carmen ad Franciscum Mutium Senatus Panormitani M. Notarium Jurisprud. Doctorem. Panormi apud Decium Cyrillum* 1633. in 8.

V. *Flores Itali ad Franciscum Spatafora Roccellæ Marchionem, & Malettæ Principem. Neapoli ex typographia Jo. Dominici Roncalioli* 1634. in 8.

VI. *Cœlia Antonii Venetiani latine reddita. Panormi apud Alphonsum de Isola* 1637. in 16; e di nuovo ivi per lo stesso 1645. in 8.

VII. *Siculæ nobilitatis Amphitheatrum sacris Pontificiis promiscuis insignitum, ac nostratibus imaginibus exornatum. Panormi apud Antonium Martarellum* 1639. in 4.

VIII. *Ristretto de' Processi nel pubblico spettacolo della fede divulgati ed espediti a'* 9. *di Settembre* 1640. *dalla S. Inquisizione di Sicilia nella piazza della madrice Chiesa di Palermo. In Palermo appresso Antonio Martarello* 1640. in 4.

IX. *Judicium in Histor. Antonini de Amico. Panormi apud Alphonsum de Isola* 1641. in 4. Questo *Giudizio* si trova pure impresso nel Tom. II. del *Thes. Antiq. Siciliæ* del Grevio dopo la Dissertazione *De Urbis Syracus. Antiq. Archiepisc.* del detto Antonino d' Amico, e viene dal Baronio indirizzato con dedicatoria a Giannettino Doria Arcivescovo di Palermo.

X. *L' Istorico avveduto. In Palermo per Decio Cirillo* 1641. in 12.

XI. *Smilacis Idyllium a Hieronymo Preti etruscis versibus conscriptum, astrictis pedibus Latinitate donatum. Panormi apud Petrum Coppola* 1642. in 8.

XII. *Vita del B. Gerardo Cagnuolo de' Minori Conventuali. In Palermo appresso Alfonso dell' Isola* 1643. in 4.

XIII. *Vita di Sant' Antonio di Padova. In Palermo per Alfonso dell' Isola* 1643. in 4.

XIV. *Vita del B. Pietro Geremia Domenicano. In Palermo per Alfonso dell' Isola* 1644. in 4.

XV. *Palermo glorioso. In Palermo per Alfonso dell' Isola* 1645. in 4. Questa è solamente la Prima Parte, ed aveva anche scritta la Parte Seconda, che abbracciava molte Vite di Santi e di Beati, la quale è rimasta MS. e si conservava di mano del proprio Autore presso al Mongitore (5).

XVI. *Della Cronica di Palermo Parte I. In Palermo per Pietro dell' Isola* 1646. in fogl. Quantunque sia per la maggior parte quest' Opera impressa, non è però in tutto compiuta.

XVII. *Antonii Venetiani Vita.* Si vede questa Vita stampata in fronte ad alcune Opere del Veneziano, l' edizione delle quali fu proccurata dal Baronio, *Panormi apud Alphonsum de Isola* 1646. in 4.

XVIII. *Vesuvii Montis incendium. Neapoli* (6).

Oltre l'Opere suddette pubblicate colla stampa scrisse pure le seguenti:

1. *Giudizio o censura del Vespro Siciliano composto da D. Filadelfo Mugnos.*
2. *Prediche sopra gli Evangelj dell' anno.*
3. *Orazione funerale in morte della Sig. D. Elena Vintimiglia.*
4. *Fasciculum myrrhæ.*
5. *Epigrammata, Elegiæ, & alia Carmina.*
6. *Oratio de Cutoniorum familia.*
7. *Vita Sanctæ Rosaliæ Virginis Panormitanæ.*
8. *Dynastia Sicula, quæ Principes, Duces, Marchiones, Comites, Vicecomites Barones, Equitesque complectitur.*

(5) *Bibl. Sicul.* Tom. I. pag. 206.

(6) *Index Bibl. Barberinæ*, Tom. I. pag. 114. e Tom. II. pag. 16.

BARONIO (Gaetano) Sacerdote Palermitano, nacque a' 7. d' Agosto del

del 1669. Studiò nel Seminario di Palermo le Lettere Umane, e le più gravi Scienze, e ne conseguì la Laurea Dottorale nel Collegio de' Padri della Compagnia di Gesù nel 1691. Si applicò anche alla Giurisprudenza, e in questa pure venne addottorato in Catania nel 1693; nel qual anno fu eletto Benefiziato della Metropolitana della sua patria. Fu Avvocato del Sant' Offizio, e viveva ancora nel 1713. in cui scriveva di lui il Mongitore (1). Ha dato alla stampa un *Discorso Apologetico in difesa del Messia non creduto per quel ch' egli è, e della sua innocentissima vita data in balìa de' ministri della morte* ec. *In Palermo presso Antonio Cortese* 1713. in 4.

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. II. Append. I. pag. 12.

BARONIO (Gio. Antonio) Ravennate, figliuolo di Benedetto, nacque agli 11. di Novembre del 1718. Terminati i suoi studj delle belle Lettere, della Filosofia, e della Teologia, si applicò a quello de' Sacri Canoni. Aggregato alle Accademie della sua patria fece conoscere in esse il suo bell' ingegno colle composizioni, che vi recitò. Morì affogato in un canal d'acqua a' 22. di Maggio del 1739 (1), ed ha sue Rime impresse a car. 403. e 404. delle *Rime scelte de' Poeti Ravennati*. Egli è diverso da quel Gio. Baronio di cui si ha un' *Epistola* nel Tom. II. della Raccolta d' Epistole di diversi fatta dal celebre Pietro Burmanno.

(1) *Memor. Storiche de' Poeti Ravennati* impresse dopo le *Rime scelte de' Poeti* medesimi a car. 444. e P. Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 391.

BARONIO (Giuseppe) Napolitano, fioriva sul principio di questo secolo, ed ha data alle stampe l' Opera seguente: *Dissertationes Theologicæ de traditionibus, de S. Petri, & R. Pontificis primatu, de Sanctorum cultu, & invocatione, ac de SS. reliquiarum & imaginum cultu, contra Jacobi Piccinini Apologiam. Neapoli ex officina typograph. Felicis Mosca* 1725. in 4. con dedicatoria a Benedetto XIII. Sommo Pontefice.

Di lui è pure il *Comento* (1) impresso nella Seconda edizione de' *Sacri Trigesimi de' Sermoni sopra il Purgatorio composti, e recitati ne' Martedì della Quaresima nella Città di Benevento dall' Emo e Rmo Sig. F. Vincenzio Maria Card. Orsini dell' Ord. de' Predicatori Arcivescovo, ora Benedetto XIII.* ec. *In Padova nella stamperia del Seminario* 1728. in 4.

(1) L' Autore delle *Novelle Lett.* di Venezia del 1729. a car. 114. scrive che il detto *Comento* si diceva *essere del Card. Gotti*; ma a car. 159. delle medesime *Novelle* 1729. afferma che ha scoperto essere il vero Autore il Sig. Ab. Baronio.

BARONIO (Giuseppe) Bresciano, prima Arciprete di Bovegno, e Vicario Foraneo, e poscia Prevosto d' Alfianello, Terre nella Diocesi e Territorio Bresciano, morto nel 1744. dopo aver pubblicate separatamente alcune Poesie Latine in lode dell' Emo Card. Angiol Maria Quirini Vescovo di Brescia, consistenti in Epigrammi, Ode ec. le raccolse tutte insieme, e furono impresse col titolo seguente: *Emo ac Rmo D. D. Angelo Mariæ Card. Quirino* ec. *se suosque Poeticos labores* ec. *D. D. D. Brixiæ apud Marcum Vendramenum & Socium* 1738. in 4. Una di dette Ode si legge anche in fine delle *Epistolæ Tiburtinæ* del P. Giuseppe Rocco Volpi Gesuita.

BARONIO (Giusto). Tale fu il nome che prender volle Giusto Calvino Oltramontano, allorchè si convertì alla Cattolica Fede, e ciò in memoria del Card. Cesare Baronio che lo tenne alcun tempo in sua casa, e al quale attribuì il merito della sua conversione. Ciò basti per chi sul nome di lui credendolo per avventura *Italiano*, fosse per maravigliarsi al non vederne da noi qui fatta menzione.

BARONIO (Mauro) Bologneſe (1), Monaco Olivetano, Abate, e Viſitatore nella ſua Religione, fu uno de' più chiari Predicatori, che fiorirono dopo la metà del Secolo XVII (2). Morì in ſua patria nel 1692 (3), ed ha dato alla ſtampa:

I. *Diſcorſi ſacri e morali. In Bologna per Giacomo Monti* 1675. in 4.

II. *Prediche quareſimali. In Venezia per Niccolò Pezzana* 1683. in 4.

(1) Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologneſi*, pag. 210.

(2) Leti, *Italia Regnante*, Par III. pag. 155. ove malamente, ma forſe per errore di ſtampa, ſi chiama *Baronico* in luogo di *Baronio*. Si vegga anche il Belforti nella *Chronol. Olivetana* a car. 87. ove nomina le città principali nelle quali predicò. In ſua lode ſappiamo che furono ſtampate delle compoſizioni di diverſi nell'anno 1672. con dedicatoria a lui indirizzate da Pietro Baglioni Perugino.

(3) Belforti, *Chron. Olivet.* pag. 87.

BARONIO (Ottavio) Abate, di Sora nel Regno di Napoli, fu nipote del celebre Card. Ceſare Baronio (1), e fiorì ſul principio del ſecolo paſſato (2). Lungo tempo viſſe in Venezia; ed era ancor vivo nel 1630. circa il qual tempo viveva in Roma, come ſi ricava dall' Allacci (3). Menzione di lui fa pure il Toppi (4). Ha dato alla ſtampa: *Carmen panegyricum ad Urbanum VIII. Romæ apud hæredes Bartholomæi Zanetti* 1617. in 4. Compoſe anche una Storia Veneziana in Lingua Latina intitolata: *Annales Veneti ab anno MDXIII. ad annum MDLXXXV. Libri VII.* Queſt' Opera il cui proemio principia: *Venetorum res geſtas* ec. ſi conſerva a penna in un Codice in 4. preſſo a' Monaci Camaldoleſi di S. Michele di Murano, e fra' Codici della Libreria d' Apoſtolo Zeno.

(1) Che foſſe nipote del Card. Baronio ſi ricava da quattro Lettere ſcritte al noſtro Baronio da Bartolommeo Zucchi, ed impreſſe nella Par. V. dell' *Idea del Segretario* a car. 32. 97. 117. e 121. Quindi ſembra a noi che abbia sbagliato il per altro eſattiſſimo Autore della *Letteratura Veneziana* a car. 258. ove chiama queſt'Ottavio *Zio del Cardinale*.

(2) Zucchi, *Idea del Segretario*, loc. cit.

(3) *Apes Urbanæ*, pag. 54.

(4) *Bibl. Napol.* pag. 230.

BARONIO (Teodoro) Medico Cremoneſe (1), figliuolo d' Angelo, di cui abbiamo a ſuo luogo parlato, viſſe ſul principio del Secolo XVII. ed ha dato alla ſtampa: *De operationis mejendi triplici læſione, & curatione Libri II. in quibus morbi omnes renum & veſicæ, quo ad eorum cognitionem pronoſticam, & curationem ex Galeni præſertim mente plene tractantur, & quæſtiones multæ ab antiquis, recentioribuſque Medicis partim omiſſæ, partim perperam ſolutæ proponuntur, & enodantur. Papiæ typis Andreæ Viani* 1609. in 4. Queſt' Opera è ſtata malamente attribuita dal Lipenio a Vincenzio Baronio, come ſi dirà nell' articolo che ſegue:

(1) Ariſi, *Cremona Litter.* Tom. III. pag. 302.

BARONIO (Vincenzio (1)) di Meldula nello Stato della Chieſa, Medico e Cittadino di Forlì, fioriva intorno al 1630. Fu amico di Gabriello Naudè (2), ed ha data alle ſtampe un' Opera con queſto titolo: *De pleuripneumonia nempe de morbo ex coſtalibus membranæ, & pulmonis inflammatione conflato, pernicioſo quidem, & frequentiſſimo anno Domini* 1633. *& aliis temporibus Flaminiam, aliaſque regiones populariter infeſtante, ac a nemine hactenus obſervato Libri II. Forolivii apud Joannem Cimattium* 1638. in 4; e in fine ſi legge 1636. con dedicatoria al Card. Gio. Franceſco de' Conti di Bagno. Il Lipenio (3) fa Autore queſto Vincenzio Baronio dell' Opera intitolata *De læſione operationis mejendi*, cui dice impreſſa *Papiæ* 1604. in 4; ma non ſappiamo con qual fondamento, mentre l' Ariſi (4), il Mercklino (5), e il Mangeti (6) l' attribuiſcono

(1) Ci piace d' avvertire a non confondere il noſtro con un altro Vincenzio Baronio dell' Ordine di S. Domenico, di Martres nell' Aquitania, celebre Scrittore, che fioriva nel 1674. di cui parlano il Quetif, ed altri citati da queſto nel Tom. II. degli *Script. Ord. Prædicat.* a car. 655.

(2) Si vegga la *Epiſt.* di detto Naudè impreſſa ſul principio della *Pleuripneumonia* del Baronio.

(3) *Bibl Real Medica*, pag. 283.

(4) *Cremona Liter.* Tom. III. pag. 302.

(5) *Linden. Renov.* pag 995.

(6) *Bibl. Script. Medic.* Tom. I. pag. 237.

cono al suddetto Teodoro Baronio di cui si è parlato nell' articolo antecedente.

Noi crediamo opportuno di qui soggiugnere che non si dee confondere con quel Vincenzio Baronio o Baron di Martres nell' Aquitania chiaro Soggetto dell' Ordine di San Domenico autore di parecchie Opere di cui parlano i PP. Quetif ed Echard (7).

(7) *Script. Ord. Prædic.* Tom. II. pag. 655.

BAROTTI (Gio. Andrea) uno de' più eruditi, e colti Letterati viventi, è nato in Ferrara di assai civile ed onorata famiglia tra 'l fin di Novembre e il cominciar di Dicembre del 1701. Dopo i soliti studj di Grammatica, di Rettorica, e di Filosofia fatti appresso i Padri Gesuiti, passò, per compiacere a' suoi maggiori, a quello delle Leggi, e nel terzo anno ne uscì graduato a Dottore. Ma non confacendosi al mite suo genio i rumori forensi, si applicò per particolar inclinazione agli studj pacifici delle Lettere Umane. Il piacer sommo, che gli recava nella prima sua gioventù la lettura de' Poeti, lo trasse a fissarsi principalmente nella Poesia; ma lo sgannò la prova di quattro in cinque anni, perciocchè quanto in quel tempo compose, e che in Raccolte, specialmente della privata Accademia detta *la Vigna* lasciò che in pubblico sotto il nome di *Agresto Vignajuolo* uscisse, gli costò tale fatica e tanta perdita di tempo, e sì poco il finissimo suo gusto se ne compiacque, che gli passò ben tosto la voglia e la speranza di diventare Poeta. Assai più di proposito, e con minor dispiacenza si diede alla prosa, nella quale diede saggi d' un ottimo gusto, ov' ebbe gl' incontri di esercitarla; e nella Storia, e Cronologia non poco tempo dovette impiegarsi per compiacere a Personaggi di rispettabile carattere e condizione. Il suo buon cuore, e quindi la sua facilità ad arrendersi ad ogni invito, e non mai negarsi alle occorrenze altrui l' obbligarono di porre mano a più studj come vollero le varie occasioni che se gli offerirono; e le Opere che uscirono in luce di suo lavoro sotto il suo nome, ed altre non poche che senza nome o senza il suo si pubblicarono, fanno conoscere buona parte delle varie sue applicazioni, e la felicità con cui è riuscito in ciascheduna. Agli anni passati fu costituito Prefetto della nuova pubblica Libreria nella sua patria, e ben da lui meritato è il distinto elogio che gli fece il chiarissimo P. Castinnocente Ansaldi in fine della sua Orazione colà pubblicamente recitata nel Novembre del 1753. *in Dedicatione publicæ Bibliothecæ*. E qui ci faremo lecito di riferire un passo d' una lettera di detto P. Ansaldi il quale da noi ricercato di proccurarci notizie intorno alla Vita del Sig. Barotti, così ci rispose nell' Agosto del 1753: *L' unico che avrebbe potuto fare una bella vita del Sig. Barotti, sarebbe stato il Baruffaldi essendo passata fra di essi una fortissima e costantissima amicizia. Questa vita, ben fatta che fosse dovrebbe interessare, perchè in somma qui è l' alfa, e l' omega. Tutti i Cardinali Legati, tutta la Nobiltà, tutta la Cittadinanza ne hanno sempre fatto un grandissimo caso per le qualità del di lui cuore, e per quelle della mente* (1); *ed ha sempre avuto mano negli affari interiori della Città. Subito che lo vedrò, gliene parlerò, ma è così umile, così modesto, che suole sbrigarsene in una parola* ec. Egli è uno de' principali ornamenti dell' Accademia degl' Intrepidi in sua patria, ed ha coltivata l' amicizia di varj Letterati, fra i quali ci piace di nominare il celebre Apostolo Zeno, a cui fu liberale di manoscritti, e di molte notizie Letterarie, delle quali questi si servì nelle sue Opere (2). Ha composto quanto segue:

I. *Ra-*

(1) Anche nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1753. alla col. 628. ove si apprende ch' è stata posta sotto al suo esame la *Vita e Geste di Sisto V.* Sommo Pontefice scritta dall' erudito P. Casimiro Tempesti uscita in Roma nel 1753; si chiama *lume chiarissimo della Repubblica Letteraria, ed ornamento particolare dell' illustre ed erudita sua patria*. Si vegga anche la Dedicatoria, con cui il chiarissimo Sig. Dott. Ignazio Vari ha indirizzata al nostro Sig. Barotti la sua *Dissertazione della Venefica indole del rame*. *In Ferrara* 1753. in 8.

(2) Si vegga Apostolo Zeno nel Tom. I. delle *Note alla Bibl. dell' eloquenza Ital. del Fontanini* a car. 75. 89. 240.

I. *Ragionamento sopra l' intrinseca ragione del proverbio* : Nessun Profeta alla sua patria è caro. *In Ferrara* 1729.

II. *Orazione delle lodi dell' Illmo Sig. Ab. Giuseppe Aldobrandini, Patrizio Fiorentino, morto in Ferrara li* 22. *Maggio* 1732. *In Ferrara per Giuseppe Barbieri* 1732. in 4. Il nostro Sig. Barotti era stato scelto dal Card. Aldobrandini per essere precettore in Ferrara di detto Abate, in lode del quale, essendo quivi morto, recitò la detta Orazione (3).

III. *La via della Croce. Rime sacre di Girolamo Baruffaldi Arciprete di Cento, con le Considerazioni di Gio. Andrea Barotti. In Bologna per Lelio dalla Volpe* 1732. in fogl. Queste *Considerazioni* del Sig. Barotti meritano di esser lette per la rara erudizione sacra, di cui son piene. Va egli in certa maniera commentando i Sonetti, ed i Versi delle Stazioni, e ne ricava quel maggior lume, che la necessità non può dar sempre al verso. Le dottrine sono ricavate da' sacri Spositori, ed ha studiato in molti luoghi di concordarli con una onesta critica, sopra alquante cose controverse fra essi intorno alla passione di Cristo (4).

IV. *Orazione delle lodi del Sig. Card. Alessandro Aldobrandini morto Legato di Ferrara. In Ferrara* 1734.

V. *Della maniera di ben pensare nell' opere d' ingegno del P. Bouhours, tradotta* ec. Questa traduzione fatta dal Sig. Barotti si trova impressa nel Vol. I. delle *Considerazioni* del March. Orsi sopra detto libro. *In Modena per Bartolommeo Soliani* 1735. in 4.

VI. *Bertoldo, Bertoldino, e Cacasenno* (Poema in ottava rima con argomenti, allegorie, annotazioni, e figure). *In Bologna per Lelio dalla Volpe* 1736. in 4. Le annotazioni in quest' Opera sono lavoro del nostro Barotti.

VII. *Difesa degli Scrittori Ferraresi composta dal Dottor Gio. Andrea Barotti da quanto ha pubblicato contro di loro l' Autore delle Osservazioni al terzo Libro dell' Eloquenza Italiana di Monsignor Giusto Fontanini*, Parti II. Questa *Difesa* piena di molta erudizione, e di assai soda critica si trova impressa in secondo luogo fra gli *Esami di varj Autori sopra il Libro intitolato* L' Eloquenza Italiana di Monsig. Fontanini Arcivescovo d' Ancira. *In Roveredo, ma si vendono in Venezia da Simon Occhi* 1739. in 4 (5).

VIII. *Le Opere di Lodovico Ariosto* (con le annotazioni del nostro Barotti). *In Venezia per Francesco Pitteri* 1741. Tomi IV. in 12.

IX. *La Secchia rapita, Poema eroicomico di Alessandro Tassoni* ec. *In Modena per Bartolommeo Soliani* 1744. in 4. Il nostro Dottor Barotti è Autore in questa edizione della Prefazione Storica assai lunga, ed erudita, e delle annotazioni copiose, che vi si trovano aggiunte (6).

X. *Del dominio delle Donne, Discorsi Accademici. In Bologna per Lelio dalla Volpe* 1745. in 8. Sono due *Discorsi* recitati nell' Accademia degl' Intrepidi di Ferrara, il primo a' 12. di Febbrajo del 1738; e il secondo a' 17. di detto Mese del 1746 (7), e sono stati pubblicati dal chiarissimo Sig. Giampiero Zanotti, che ha premessa ad essi la dedicazione al Marchese Ercole Bevilacqua.

XI. *Delle chiome bionde, e ciglia nere d' Alcina, Discorso recitato nell' Accademia degl' Intrepidi di Ferrara la sera de'* 16. *di Febbrajo* 1746. *In Padova per Giambatista Conzatti* 1746. in 8 (8).

XII. *No-*

246. 255. 402. e 403; e nel Vol. III. delle sue *Lettere* a car. 160. 179. 213. 308. e 431. Il Zeno medesimo lo ha lodato nel citato Tomo I. delle *Note* ec. a car. 431. 437. e 443. e gli ha scritte XIII. Lettere che si leggono in detto Vol. III. a car. 124. 134. 137. 157. 158. 160. 171. 179. 188. 215. 271. 429. e 431.

(3) *Novelle Letter.* di Venezia 1732. pag. 377. e 378.

(4) *Novelle Letter.* di Venezia 1733. pag. 139.

(5) Vedi ciò che della suddetta *Difesa* hanno scritto le *Novelle Letter.* di Venezia del 1739. a car. 308. e 309; e Apostolo Zeno nelle cit. *Note* ec. nel Tom. I. a c. 233. 264. 265. 385. 389. 391. 409. 416. e 425; e nel Vol. II. delle sue *Lettere* a car. 157. 158. e segg.

(6) Si veggano le *Novelle Letter.* di Venezia del 1744. a car. 166. e 167. Un estratto di detta Prefazione si può leggere nelle *Nov. Lett.* di Firenze del 1744. alla col. 296. e segg. Anche Apostolo Zeno nelle *Note* alla cit. *Bibl.* del Fontanini a car. 293. del Tom. I. chiama *erudita* la prefazione, e *curiose e dotte* le annotazioni.

(7) Si veggano le *Nov. Letter.* di Venezia del 1748. a car. 21.

(8) Del suddetto *Discorso*, ch'è accompagnato di frequenti ed erudite note, si vegga il giudizio recato nelle *Novell. Letter.* di Venezia del 1747. a car. 75. e segg.

XII. *Notizie intorno alla Vita di Monsig. Bonaventura Barberini Arcivescovo di Ferrara*. Queste *Notizie*, cui ha voluto indirizzare a noi, sono impresse nel Tom. XLIX. della Raccolta Calogerana a car. 233. e segg.

XIII. *Orazione funerale nelle esequie del Card. Giambatista Barni Legato a Latere di Ferrara*. *In Ferrara per Giuseppe Barbieri* 1754 (9). Questa Orazione fu da lui composta in due giorni.

XIV. Egl' in oltre è l' Autore della Dedicatoria premessa all' Opera intitolata: *Le piaghe d' Egitto Stanze di Accademici Intrepidi* ec. *In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1748. in 4. Ha pubblicata altresì una Raccolta con questo titolo: *Gli Augurj delle nove Muse per le Nozze del Sig. Marchese Calcagnini colla Sig. Marchesa Donna Alessandra Scoti*. *In Ferrara presso Giuseppe Rinaldi* 1753. in 8 (10). Ha il merito pure della edizione delle *Invectivæ Bartholomæi Facii in Laurentium Vallam*, che furono inserite nel Tom. VII. della *Miscellanea di varie Operette* stampata *in Venezia per Tommaso Bettinelli* 1743. in 12 (11); e fu quegli che stimolò ed indusse il chiarissimo Sig. Dott. Ignazio Vari a comporre la sua Dissertazione intitolata: *Della Venefica indole del Rame* ec. pubblicata *in Ferrara per Giuseppe Rinaldi* 1753. in 8. ch' è stata pure dedicata dal Dott. Vari al nostro Autore (12). Noi sappiamo ch' egli compose eziandio, e recitò l' Orazione funerale in morte del celebre Giuseppe Lanzoni (13), e che lavora da molto tempo intorno alle Vite di tutti i Letterati Ferraresi, la qual Opera, poichè certamente corrisponderà al buon gusto, e alla molta erudizione dell' Autore, non potrà non fargli grandissimo onore (14).

XV. *Memorie intorno la Vita del P. Giacomo Sanvitali della Compagnia di Gesù, scritte* ec. *In Venezia per il Remondini* 1757. in foglio (15).

(9) *Novell. Lett.* di Venezia 1754. pag. 240.
(10) *Memor. per servir all' Istor. Letter.* Tom. III. Par. IV. pag. 20.
(11) Vedi a c. 332. della *Miscellanea* soprammentovata.
(12) *Memor. per servir all' Istor. Letter.* Tom. II. Par. II. pag. 23.
(13) Baruffaldi, *Ephemer. Ferrar. Universit. an.* 1730. pag. 21.
(14) *Memor. per servir all' Istor. Lett.* Tom. I. Par. I. pag. 59.
(15) V. le cit. *Memorie* nel Dicembre dell' anno 1757. a car. 463.

BAROTTI (Lorenzo) Gesuita vivente, Ferrarese, figliuolo del Sig. Giannandrea Barotti, del quale di sopra abbiamo parlato, è nato ai 20. di Dicembre del 1724. Studiata ch' ebbe la Grammatica, la Rettorica, e la Filosofia in sua patria nelle scuole de' PP. Gesuiti, vestì l' abito della Compagnia verso la fine del 1740. Compiutone il Noviziato venne destinato a far le solite scuole di Grammatica e di Rettorica, cui per cinque anni insegnò in Vicenza, in Venezia, ed in Padova con molto applauso ed aggradimento. Si compiacque per divertirsi della Poesia Volgare, e molte cose di vario genere in essa compose; ma non c' è noto che sia uscito alle stampe fuorchè un suo vago Poemetto in ottava rima, diviso in due canti intitolato: *La Fisica*. Di questo si sono vedute finora due edizioni. La prima fu fatta in una Raccolta di Rime per le nozze del Sig. Conte Niccolò Caprara colla Sig. Principessa Ippolita Salviati, ed uscì *in Bologna nella Stamperia di Lelio dalla Volpe* 1753. in 8; e quivi pur s' hanno alcune Lettere di valenti Letterati che molto esaltano quel lavoro. La seconda seguì *in Ferrara per Giuseppe Barbieri* 1754. in 4. picciolo colla giunta di alquante annotazioni dell' Autore, il cui nome in niuna di dette edizioni compare. L' impiego della predicazione a cui è stato destinato questo veramente felice ingegno, gli scemerà di molto, se non il gusto, almeno il tempo di applicarsi alla Poesia.

BAROZZI (Antonio) Sanese fra gli Accademici Intronati detto *il Deserto*, ha tre Componimenti in ottava rima nella *Scelta di Stanze di diversi*

Autori Toſcani raccolte da Agoſtino Ferentilli. *In Venezia per gli Eredi di Marchio Seſſa* 1584. in 12. Varie ſue Rime ſi conſervavano a penna in Firenze preſſo al celebre Bernardo Benvenuti.

BAROZZI (Franceſco). Diverſi Scrittori ci ſono ſtati di queſto nome. Uno di eſſi è quel Franceſco Barozzi Patrizio Veneziano, che fu pronipote per parte di ſorella del Pontefice Eugenio IV. e cugino di primo in ſecondo grado di Paolo II (1). Egli fu in Padova intorno al 1447. pubblico Profeſſore di Ragion Canonica (2) in concorrenza del celebre Antonio Roſello Aretino (3); ed occupava quella Cattedra anche nel 1464. collo ſtipendio di cinquanta ducati, a' quali altri dieci furono aggiunti in detto anno, nel quale venne altresì aggregato a quel Collegio (4). Il P. Agoſtino Superbi (5) lo chiama *Filoſofo*, *ottimo Leggiſta*, *e Dicitore nobile*; poſcia aggiugne che *riuſcì uomo di gran giudizio*, *peritiſſimo nelle Lettere Greche*, *e Latine*. Si vuole che componeſſe un Libro *De cognitione Juris*, ma niuno de' molti Autori che l' affermano (6) v' ha che ci dia notizia ſe ſia impreſſo, o dove ſi ſerbi manoſcritto. Egli non è diverſo da quel Franceſco Barozzi Nobile Veneziano, che fu Canonico di Bergamo, poi dal Pontefice Paolo II. venne eletto Veſcovo di Trevigi a' 17. d' Aprile del 1466 (7), e morì nel 1471 (8). Queſto Veſcovo ſi diſtinſe nell' arte Oratoria, e nelle Sacre Lettere, e fu pure Datario del detto Pontefice Paolo II; ſiccome con onorevole teſtimonianza ce ne fa fede Criſtoforo Marcello (9). Fu altresì uno di que' Soggetti che compoſero Orazioni ne' funerali di Bertoldo d' Eſte Condottiere dell' Eſercito Veneziano morto nel 1463 (10); e ſi dilettò eziandio di Poeſia Latina; ed alcuni ſuoi verſi

(1) Si vegga il Tom. XXXVIII. Par. I. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 334. ove ſi apprendono i detti gradi di parentela ch' ebbe queſto Franceſco coi due Pontefici Eugenio IV. e Paolo II; il perchè correggere ſi debbono quegli Scrittori che ſeguendo il Panziroli *De claris Legum Interpret.* al Lib. III. Cap. XXXVI. ſcrivono che fu nipote di Paolo II. per parte di ſorella. Vedi qui ſotto l' annotazione 9.

(2) Papadopoli, *Hiſt. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 322.

(3) Di lui fanno menzione il Panziroli e il Papadopoli ne' luoghi cit; il Tomaſini nel Lib. II. Cap. II. del *Gymn. Patav.* a car. 236; Marco Mantova nell' *Epitom. viror. illuſtr.* al num. 96; il Sanſovino nella *Venez. deſcritta* a car. 585; l' Alberici nel *Catal. degli Scritt. Venez.* a car. 28; e il Superbi nel Lib. III. del *Trionfo degl' illuſtri Eroi Venez.* a car. 39. ove per altro queſti ultimi tre sbagliano dicendo che leſſe in Padova *in Ragion Civile*, quando tutti gli altri Scrittori affermano che vi fu Profeſſore di Ragion Canonica. Ne parla onorevolmente anche il Sig. Proccurator Marco Foſcarini nel Vol. I. della *Letteratura Veneziana* a car. 46.

(4) Facciolati, *Faſti Gymn. Patav.* Par. II. pag. 39.

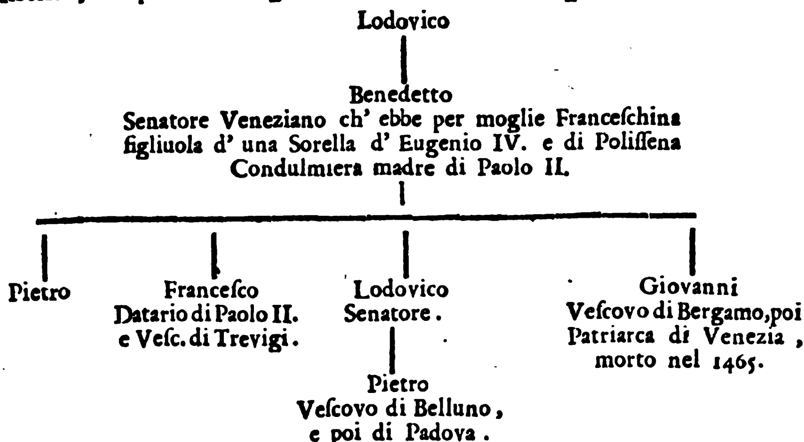
(5) *Trionfo* cit. Lib. III. pag. 39.

(6) Sanſovino, Alberici, e Superbi ne' luoghi cit; e Piero Angelo Zeno ne' ſuoi *Scrittori Veneti Patrizj* a car. 16. ove ha malamente intitolata quell' Opera *De concione Juris*.

(7) Giovanni degli Agoſtini, *Scrittori Veneziani*, Tom. I. nella Prefazione, pag. X.

(8) *Ital. Sacra* dell' Ughelli, nelle Aggiunte della riſtampa di Venezia, Vol. V. col. 565.

(9) *Oratio in funere Petri Barroccii Epiſcopi Patavini* dietro al Libro *De cautione adhibenda in edendis Libris* del Card. Valiero a car. 103. Quivi il Marcello così parla di detto Franceſco Veſcovo di Trevigi, il quale era zio di Pietro Barozzi, dopo aver favellato di Gio. Barozzi altro ſuo zio: *Franciſcus vero non minori laudum cumulo decorandus eſt, cum ſuaviſſima dicendi facundia, ſacrarum literarum eruditione, aliiſque virtutibus ejuſdem Pauli Datarius extitit, & Tarviſina Diœceſis Præſul, cujus obitus tantum unicuique diſplicuit, ut omnium fautor & neceſſarius eſſe videretur*. Fra le Poeſie Latine di detto Pietro ch' eſiſtono a penna nell' Ambroſiana di Milano nel Cod. O. num. 58. in 4. ſi trova l' Epitaffio da lui compoſto a queſto Franceſco ſuo zio. Ecco quella parte dell' Albero Genealogico di queſta famiglia che abbraccia queſto Franceſco, e il mentovato Pietro Barozzi di cui a ſuo luogo avremo a favellare:



(10) Pietro Barozzi, *Carminum Lib. III.* nella Dedicatoria che vi è in principio indirizzata a Jacopo Ragazzoni.

versi in Lingua Latina composti in lode del celebre Francesco Barbaro Patrizio Veneziano del quale abbiamo parlato a suo luogo, si conservano in una Raccolta a penna di Poesie di diversi Autori in lode del medesimo Barbaro nella Libreria Guarneriana nel Friuli.

Diverso dal suddetto, ma assai più celebre nella Repubblica delle Lettere fu quel Francesco Barozzi pur Nobile Veneziano, il quale fiorì un Secolo di poi, cioè dal 1550. fin verso il 1590. e si distinse principalmente negli studj della Filosofia, e delle Matematiche, ed ebbe per Maestro Marcantonio de' Passeri detto da Genova, siccome da lui medesimo si apprende (11). Scrive il Riccoboni (12) che fosse in Padova pubblico Professore di Matematica nel 1559; ma come da' Registri di quello Studio si ha che quella Cattedra fu occupata dal 1547. fino al 1577. da Pietro Catena, e che a questo succedette il Molezio; quindi conghiettura il Tomasini (13) seguito dal Sig. Facciolati (14) che vi fosse Professore in secondo luogo, o ne' soli giorni festivi: della qual cosa tuttavia non sembra affatto persuaso il Papadopoli (15), massimamente riflettendo che fin dal 1477. e 1479. fu con Decreti del Senato proibito a' Patrizj Veneziani l'essere in quella Università Professori: e piuttosto si mostra di parere, che, avendo il Barozzi sovente disputato pubblicamente in Padova delle cose Matematiche (16), sia stato perciò creduto malamente delle medesime pubblico Professore. Comunque sia, un bell' elogio di lui ha lasciato a penna l'Abate Girolamo Ghilini (17) nel quale scrive ch' *essendo egli stato dalla natura dotato di sublime ingegno, di tenace memoria, e di grandissimo giudizio, non gli fu difficil cosa il fare quella eccellente riuscita in ogni buona scienza, che fu bastevole ad immortalare il suo nome in quella sua patria, anzi in tutta l'Italia, come ancora pareggiò qualunque Letterato de' tempi suoi*. Poi aggiugne che *fu acuto nella Filosofia, sottile nella Matematica, e profondo nella Teologia*, e che *s' ammirarono in lui, oltre alla tersa eloquenza, le due Lingue Latina, e Greca, che gli furono quasi come il materno idioma famigliari*. Anche il chiarissimo Sig. Proccurator Marco Foscarini (18) lo chiama *Gentiluomo che a sublime intelletto accoppiò genio sommamente liberale e magnifico, onde gli andò fatto di ragunare quantità prodigiosa di preziosi Codici* ec. e poco appresso si fa giustamente ad osservare che i *Libri per esso composti ci danno notizia che sempre affaticandosi ora in pro d' una scienza, ora d' un' altra, giugnesse a età decrepita;* che *viaggiò in più parti dell' Europa, e dell' Asia;* che *avesse carteggio coi più dotti d' Oltremonti;* e che *venisse travagliato da stranissimi casi di fortuna, cose tutte che quanto oggidì risvegliano la brama di avere più esatta contezza di sì grand' uomo, dovevano altrettanto eccitare i suoi contemporanei a raccorle*. Queste ultime parole danno a noi non poco eccitamento per supplire in qualche maniera al difetto altrui, esponendo qui ciò che i suoi contemporanei o non seppero, o non vollero per giusti riguardi allora pubblicare di questo Letterato. E' dunque da sapersi che questo Barozzi troppo malamente abusando de' suoi studj, e del talento datogli dal Signore, lasciossi assai ciecamente trasportare, non solamente a dar piena fede, ma eziandio a ricorrere a certe dannate superstizioni, alle stregherie, ed a' sortilegj, onde poter sapere le cose future, e soddisfare alle sue passioni amorose: per la qual cosa essendo stato formato processo in Venezia per lo spazio di dieci mesi nel 1587. dal Tribunale della Sacra Inquisizione, venne da questa cattura-

 to

(11) Sua Dedicatoria in fronte alla sua *Oratio ad Philosophiam* impressa nel 1558.

(12) *De Gymn. Patav.* pag. 28. t.

(13) *Gymn. Patav.* pag. 339.

(14) *Fasti Gymn. Patav.* Par. III. pag. 321.

(15) *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 322.

(16) Vedi anche la sua Orazione detta in Padova nel 1557. in commendazione dello studio della Filosofia, che si riferirà di sotto fra le sue Opere al num. I.

(17) Il detto Elogio tratto dal Vol. III. degli *Elogj d' uomini Letter.* di esso Ghilini, ch' esiste ms. in Venezia presso a S. E. Pietro Gradenigo si conserva a penna anche presso di noi nel Vol. IV. delle nostre *Memorie* mss. a car. 32. Egli è molto lodato anche da Pietro Petracci nella sua Dedicatoria in fronte alle Lettere dell' Ab. Grillo.

(18) *Della Letteratura Veneziana*, Tom. I. pag. 316.

to (19), e dopo aver egli conseguita da esso Tribunale la promessa che se gli sarebbe salvata la vita, e la roba, qualora avesse confessata la verità, fece una lunga confessione de' molti suoi errori (20), per i quali fu condannato non solamente ad alcuni sborsi di danari da impiegarsi nel lavoro di alcune Croci d' argento, e ad alcune divozioni da praticarsi da lui in certi tempi determinati, ma anche a prigione per quel tempo che fosse piaciuto ad esso Tribunale (21). Da detta sua confessione si apprende che aveva allora un figliuolo per nome Andrea natogli circa il 1570. cui per mezzo di sortilegj credette di poter rendere istrutto in tutte le scienze; che aveva una figliuola per nome Fiordiligi ch' egli aveva data in moglie ad un certo Stai, e che aveva renduti partecipi e complici amendue de' sortilegj ch' egli faceva; ch' ebbe suo allievo Daniele Malipiero, a cui insegnò la Sfera, e poi l' Arte Magica; che lungo tempo visse in Candia ov' ebbe una causa Criminale per la quale fu prima sequestrato in un Monistero, e poi sbandito leggiermente, ma che mercè d' un Salvocondotto non andò al bando; ch' era assai comodo di beni di fortuna, avendo un' entrata di 4000. ducati, ma che s' era trovato sempre povero, e in disagio per i suoi peccati; e che avendo ottenuto per mezzo de' suoi incantesimi di far piovere in Candia, ov' era una grandissima siccità, tale fu la pioggia che venne accompagnata di

(19) Tutto ciò si ha dalla sua condanna fatta da esso Tribunale, della quale si serba ms. una copia nella Libreria Ambrosiana di Milano in un Cod. segnato R. n. 109. in fogl. Noi ne riferiremo qui appresso il principio, e il fine, confessandocene debitori alla gentilezza de' chiarissimi Sigg. Dottor Oltrocchi Bibliotecario della medesima, e Carlantonio Tanzi Segretario perpetuo dell' Accademia de' Trasformati, da cui non si è risparmiata attenzione, e fatica per farci avere diverse notizie Letterarie tratte da' Codici di detta insigne Libreria. La detta condanna dunque incomincia così: *Die Sabbati mensis Octobris 1587. Noi Cesar Costa per gratia di Dio, & della Santa Sede Apostolica Arcivescovo di Capua, & in tutto il Serenissimo Dominio Veneto Legato Apostolico, Gio. Trivisano per misericordia di Dio Patriarca di Venetia, Primate della Dalmazia, M. Angelo Miralino da Faenza dell' Ordine de' Predicatori d' osservanza gñle, con l' assistenza di voi clarissimi Sigg. Vido Morosini, Domenico Duodo, & Gio. Batista Quirini*. Dopo un preambolo che principia: *Dio eterno vedendo la superbia del Demonio* ec. in cui si rappresenta quanto odiosa sia a Dio, ed agli uomini ogni sorta di Stregoni, Incantatori ec. così segue: *Laonde questo S. Officio della Sm̃a Inquisizione zelante dell' onor dell' eterno Dio, & della S. Fede Cattolica Romana, Madre & Maestra della verità, & solleciti questi Illm̃i & Rm̃i Sigg. & clariss. assistenti, che in questa Illm̃a Città di Venetia tanto più religiosa & christiana, seme sì cattivo, & escecrabile non germogli, & pigli piede, essendoci venuto a notizia che tu Magnifico M. Francesco Barozzi nobile di questa Città, e di tanto Catholica Republica non solo attendessi a queste varie, & pestifere dottrine, ma anche ne facessi il Maestro allevando, & nutrendo li proprj figliuoli, & genero, & anco il tuo unico discepolo, & compadre tanto diletto & confidente il Magnifico Sig. Daniele Malipiero, desiderosi della salute tua, & delli sopraddetti, dopo haver pigliata sufficiente informatione mandorno a visitar il tuo studio ripieno di Libri empj, & pestiferi, & procedendo con esso te con ogni modestia ardisti in vilipendio di questo Santo Officio trattenere con varie scuse il Rdo P. Commissario, finchè asscondesti due casse de' Libri proibiti, & con parole allora, & dopo anche non convenienti a Gentiluomo Cristiano in luogo di ricevere questa visita da Dio in salute dell' anima tua mandata, disprezzasti & facesti un secretissimo luogo sopra il tuo studio, dove ascondesti occultamente questi tuoi libri. Noi sperando pure che tu ti ravvedessi, senza venire alla debita carceratione contra di te, habbiamo atteso nel spatio di diece mesi a pigliar diligente informatione sopra la mala tua vita, & costumi pertinenti alla nostra Religione Cattolica. Finalmente vedendoti indurato, & che nè la visita del tuo studio, nè il saper tu ch' eri da noi processato, e contro di te si esaminavano del continuo testimonj, non t' inducevi, o delliberavi comparir spontaneamente a purgar la tua conscienza, & pentirti di tanti errori, & peccati: sforzati dalla tua empia ostinatione, havendoti per processo formato contro di te quasi per convento, venissimo con nostro gran dispiacere alla tua ritentione.*

(20) *Fatto prigione*, così seguesi in detta sentenza, *ed esaminato con giuramento persistendo tu nella tua pertinacia negasti ogni cosa: doppò cominciasti a voler capitolare col Santiss. Officio ben consapevole delle tue empietadi, che confessaresti la verità, ognivolta che si promettesse la vita, & di non confiscar li tuoi beni: il che facilmente ottenesti, imitando noi Dio benedetto, il qual non vole la morte del peccatore, ma che si converta & viva: onde con manifesti segni di penitenza delli passati errori, & con fermo proposito per l' avenire di catolica & miglior vita così incominciasti a confessare: Che già più anni sono ritrovandoti nel Regno di Candia, havendo fatta diligente raccolta di Libri stampati, & manuscritti in Greco & Latino che trattano di varj sortilegj, negromantia, & arte magica, & esercitandoti in quella facesti diversi esperimenti, sconginrationi di spiriti, e tra le altre più volte quelli, che insegnò Pietro de Abano, & Cornelio Agrippa* ec.

(21) *Et acciocchè li peccati tuoi*, così finisce la detta condanna, *non restino impuniti, & gli altri ad esempio imparino star lontani da tale apostasia, & altre sospicioni di heresia, usandoti così copiosamente misericordia (secondo che ti abbiamo promesso) ti condanniamo alla carcere per prima: & a perpetua memoria del tuo errore e vilipendio del Santissimo segno della Croce, ti condanniamo secondo il tempo che da noi ti sarà statuito di pagar Ducati cinquanta in mano del Rm̃o Arcivescovo di Candia, overo del suo Vicario, de' quali se ne habbia a far una Croce d' argento a perpetuo uso & ornamento di essa Chiesa Cattedrale, & altri Ducati cinquanta in mano del Rm̃o Vescovo di Rettimo, de' quali se ne faccia un' altra Croce d' argento per uso & ornamento di quella Chiesa Cattedrale; & quattro volte all' anno ti debbi confessare & communicare alla pm̃a festa di ogni Santi, la Natività del N. Signore, la Pasqua di Resurrettione, & la Pentecoste; & che di ciò porti la fede in scritto a questo S. Officio; overo dove ti troverai, quando piacerà al S. Officio deliberarti dalla carcere. Item che per un anno genuflesso dichi cinque pater nostri, e doi Ave Marie inanzi l' imagine d' un Crucifisso con il Salmo Miserere; & ogni Domenica genuflesso dichi il Salmo Qui habitat inanzi la stessa imagine di Christo Salvator nostro, esortandoti a tener sempre acqua benedetta nella tua camera per difesa contra tanti Spiriti infernali con li quali tu hai havuta familiarità. Riservando authorità a noi di aggiugnere, minuire, alterare, & commutar in tutto, & in parte la soprascritta sententia.*

ta di tempesta, che n'ebbe egli colà danno di più di cento scudi d'entrata, essendosegli, fra gli altri danni, rovinato un Molino.

Quando morisse non ci è noto, ma certamente visse oltre all' Ottobre del 1587. come si vede dalla data di detta sentenza (22); e morì assai vecchio, lasciando a Jacopo suo nipote ed erede una sceltissima Libreria, con alcuni maravigliosi specchj, ed altri infiniti strumenti, ed ordigni alla matematica spettanti (23): la quale Libreria piena di Codici preziosi, il cui Catalogo fu dato allora alle stampe per cura di detto Jacopo Barozzi, è passata poscia in Inghilterra (24).

Le Opere da lui composte sono le seguenti:

I. *Oratio ad Philosophiam, virtutemque ipsam adhortatoria, habita Patavii in Academia Potentium 25. Novembris 1557. Patavii Gratiosus Perchacinus excudebat* 1558. in 4.

II. *Procli Diadochi Commentaria in Lib. I. Elementorum Euclidis Latine per Franciscum Barocium, cum ejusdem Scholiis, Patavii* 1560. in fogl.

III. *Il nobilissimo ed antichissimo giuoco Pitagorico chiamato Ritmomachia, cioè battaglia di consonanze di numeri per Francesco Barozzi Gentiluomo Veneziano in Lingua Volgare a modo di parafrasi composto. In Venezia per Grazioso Perchacino* 1572. in 4. con figure. Il Barozzi nel Proemio di questa sua Opera scrive che questo giuoco fu ritrovato da Pitagora, e scritto in Dialogo Latino da Jacopo Fabro Stapulense, e posteriormente illustrato e accresciuto da Claudio Bussero Delfinate. Una traduzione in Lingua Tedesca fatta da Augusto Duca di Brunsvic, e di Luneburgo sotto il finto nome di Gustavo Seleni (25), fu fatta colle giunte del Bussero in Lipsia presso Enningio Croff nel 1616. in fogl. Quest' ultima edizione è rarissima, ed un esemplare con nuovi accrescimenti, e con nuove Osservazioni si conserva nella Libreria Augusta dal suddetto Principe denominata e fondata (26).

IV. *Heronis Liber de Machinis bellicis, & Geodesia, Latine per Franciscum Barocium, cum ejusdem scholiis. Venetiis* 1572. in 4.

V. *De Cosmographia Libri IV. Venetiis* 1585. e 1598. in 8. Se ne ha pure una traduzione in Volgare che fu stampata in Venezia nel 1607. in 8. Vedi più sotto al num. VIII.

VI. *Geometricum Problema tredecim modis demonstratum, quod docet duas lineas in eodem plano designare, quæ numquam invicem coincidant, etsi in infinitum protrahantur. Venetiis per Gratiosum Perchacinum* 1586. in 4.

VII. *Descrizione dell' Isola di Creta*. Questa si conserva a penna in Parigi nella Libreria Regia al Cod. segn. del num. 10181.

VIII. *Lettera di Francesco Barozzi al P. Cristoforo Clavio in risposta di una da questo a lui scritta intorno al Libro di Cosmografia dato in luce da esso Barozzi.* Questa ch'è segnata di Venezia a' 27. di Febbrajo del 1585. esiste ms. in Mila-

(22) Non si può qui omettere di riferire ciò che circa al tempo, e luogo della sua morte scrive il Papadopoli nel luogo cit: *Certe Franciscus Barocius*, sono parole del Papadopoli, *claris Alumnis Gymnasii nostri annumerandus est. Hic enim, & adolescentiam, & juventutem transegit in solidum. Etenim hoc aperte profitetur Moletius in Præfatione ad Tabulas Gregorianas, ubi eum virum illustrissimum appellat, Senatorem amplissimum, Catenæ discipulum, & Geometricæ scientissimum, peritissimum autem in Astrolabio, simul paucis ante annis, nondum ætate in senium devexa occubuisse scribit Jadræ in Dalmatia Præfectum, dum in ea Urbe munienda studiosius, quam corpus affectum pateretur, laboraret. Obierit proinde ante an.* 1572. *quo cœptum sub Gregorio XIII. de Kalendarii Romani emendatione, ad quam suas tabulas Moletius edidit agitari*.

In non poca confusione ci metterebbe certamente questo passo del Papadopoli in riguardo alle cose da noi dette di sopra, tanto più che le Tavole Gregoriane del Molezio, ch' era pubblico Professore di Matematica in Padova, e contemporaneo, e fors' anche amico del nostro Barozzi, uscirono *Venetiis apud Petrum Deuchinum* 1580. in 4; onde certamente il Barozzi sarebbe morto prima del 1580. nè si saprebbe come conciliare ciò colla sua condanna seguita nell' Ottobre del 1587. Ma il Papadopoli è troppo in possesso appresso di noi di meritar poca fede. In fatti, poichè abbiamo sotto gli occhj le dette Tavole Gregoriane del Molezio, possiamo assicurare il Lettore che in niun luogo egli parla del nostro Barozzi, cui nè meno nomina nella sua Dedicatoria a Gregorio XIII. fra gli altri molti Astronomi, e Matematici de' quali fa in essa onorevole ricordanza.

(23) Ghilini, loc. cit.

(24) V. ciò che si dirà nell'articolo di Barozzi (Jacopo) Patrizio Veneziano.

(25) *Gustavo* è anagramma di *Augusto*, e *Seleni* in Greco significa *Luna* voce allusiva alla sua Città Ducale di Luneburgo.

(26) Apostolo Zeno, *Note alla Bibliot. dell' Eloquenza Ital. del Fontanini*, Tom. II. pag. 420.

Milano nella Libreria Ambrosiana al Cod. segnato S. num. 81. in fogl. e ad essa precede quella del Clavio scritta *di Roma a' 29. di Gennajo* del 1585.

IX. *In locum Platonis obscurissimum de numero Geometrico*.

X. *Oratio in laudem Mathematices, de certitudine, & medietate Mathematicorum* (27).

C' è stato finalmente anche un Francesco Barozzi Modanese Giureconsulto, e Consigliere del Duca di Modena nel 1660. del quale si ha alla stampa un Consulto Legale nella Raccolta intitolata: *Diversorum Responsa in Parmen. praetensi Fideicommissi de Venturis, in quibus latissime demonstratur per existentiam filiorum haeredis gravati sub conditione* si decesserit sine filiis, *expirare omnes subsequentes substitutiones* ec. *Mutinae typis Bartholomaei Soliani* 1663. in fogl. Lasciò molte altre Allegazioni, le quali insieme unite formerebbero un ben grosso Volume, siccome riferisce il Vedriani (28) che di lui fa onorevole menzione, e ci dà anche il suo Ritratto.

(27) Di dette Opere fa menzione il Ghilini nel luogo cit. Di una di esse fa ricordanza anche Piero Angelo Zeno ne' suoi *Scrittori Veneti Patrizj* a car. 17. ove per altro malamente d' un autor solo ne ha fatti due, riputando diverso l' autor di detta Orazione da quello che compose la Cosmografia, ponendo quello sotto l' anno 1560. e questo sotto al 1607. in cui uscì la traduzione Volgare di detta Cosmografia.

(28) *Dottori Modanesi*, pag. 265.

BAROZZI (Giovanni) Poeta Latino del Secolo XV. ha lasciate due Opere in versi, le quali non c' è noto che sieno mai state pubblicate. L' una è intitolata: *Agiodiarum Libri quatuor ad Petrum Barotium Episcopum Patavinum*, e di questa si conservano due Codici l' uno in Venezia nella Libreria di S. Giorgio Maggiore in foglio segnato del num. 67; l' altro in Padova nella Libreria di quella Cattedrale (1). L' Opera è tutta in versi di varj metri, a riserba delle lettere dedicatorie che stanno in fronte a ciascun Libro, le quali sono in prosa. Vi si celebrano con varj Inni i Santi più insigni che occorrono fra l' anno; ond' è che il primo Libro abbraccia quelli della Primavera, e gli altri Libri quelli delle successive stagioni. In fronte al primo vi si trovano due prefazioni in versi, delle quali la seconda così principia:

Huc ades, o Sacri Decus Ordinis, inclyta fama
Barrotii Generis, Patriae laus, optime Praesul,
Atque Antenoreae Gentis Sanctissime Pastor
Digne Petri excelso lituo, triplicique corona;
Huc ades, atque tibi quos laeta mente dicamus
Incipias Sanctis manibus tractare libellos ec (2).

Da altri suoi passi si vede che incominciò un tal lavoro nella sua giovanile età, e che il Vescovo Barozzi era suo distinto benefattore e protettore (3).

L' altra Opera ch' egli compose, e che pur si conserva in detta Libreria della Cattedrale di Padova, è così intitolata: *Ad praeclarissimum Senatorem Venetum Angelum Barocium in Libellum qui* Mons Euganeus *inscribitur in XII. Partes*: Incomincia: *Mons Domini, mons pinguis, opus laudabile cunctis* ec. Dal sapersi poi che Pietro Barozzi, a cui venne dedicata dall' Autore la prima Opera fu Vescovo di Padova dal 1488. fino al 1507. agevolmente si ricava il tempo in cui egli fioriva; e si apprende altresì non doversi egli confondere con que' due Giovanni Barozzi che nel medesimo anno 1465. morirono, l' uno Vescovo di Città Nova nell' Istria (4), e l' altro Patriarca di Venezia (5). Una Lettera Latina scritta da quest' ultimo nel 1461. mentr' era Vescovo di Bergamo, colla quale indirizzò al Card. Pietro Barbo una Raccolta di Canoni anti-

(1) Tomasini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 5. ove veramente chiama quest' Autore *Jo. Barrosium*, ma nell' Indice degli Autori postovi in fine pare che si corregga, mentre vi si legge *Jo. Barotius*.

(2) Della notizia esatta del Codice suddetto esistente in Venezia in S. Giorgio Maggiore ci confessiamo tenuti alla singolar gentilezza del P. D. Andrea Ganassoni Monaco Casinense, che con sua lettera ce l' ha comunicata.

(3) *Praefat. I.* Lib. I.

(4) *Ital. Sacra* dell' Ughelli nelle aggiunte fatte nella ristampa di Venezia, Tom. V. col. 248.

(5) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 1303.

antichi colla concordanza de' medesimi tratta da un antico Codice esistente nell'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Bergamo, è stata pubblicata dal Cardinal Angiol Maria Quirini a car. XII. della sua Epistola al P. Abate Cipriano Benaglia, *Romæ Kal. Decembribus* 1742. in 4.

C'è stato anche Giovanni Barozzi ch'era Vescovo di Belluno nel 1537; il quale è stato omesso dall'Ughelli. Di esso abbiamo alla stampa una Lettera Latina in fronte all'Opera di Gregorio Bornato Monaco Casinense intitolata: *De Libero arbitrio* ec. V. Bornato (Gregorio).

BAROZZI (Giovanni Antonio) ha composte, e pubblicate: *Annotazioni sopra la Primavera di Giovanni Botero. In Milano* 1610. in 8.

BAROZZI (Jacopo) famoso Architetto del Secolo XVI. nacque di Padre Nobile, ma povero, originario di Milano, e di Madre Tedesca, il primo di Ottobre del 1507. in Vignola, Terra illustre del Ducato di Modena, il perchè venne comunemente chiamato *il Vignola* (1). Alla prima si diede allo studio della Pittura in Bologna, ed apprese il colorire nella scuola di Bartolommeo Passarotti, ma poco profitto in essa facendo per lo genio suo tutto rivolto all'Architettura, ed alla Prospettiva, da se principiò queste a studiare; e ben tosto ebbe occasione di mostrare il suo valore facendo molte cose di pregio, tra le quali furono grandemente stimati i disegni, che fece per il celebre Francesco Guicciardini Governatore allora di Bologna, il quale li mandò a Firenze per farli lavorare di Tarsia da eccellenti Maestri. Passato a Roma diede ben tosto saggio della sua singolare abilità in occasione, che da quegli Accademici del Disegno venne incaricato di formar le giuste misure delle più scelte antichità di Roma. Servì poi l'Abate Primaticcio venuto allora in Roma per aver le misure esatte delle Antichità e Statue Romane, le quali si volevano far gettare in bronzo per la Reale Galleria di Francesco I. Re di Francia, come in fatti per opera d'esso Vignola si effettuò (2); e tale concetto di lui formò il Primaticcio che seco lo condusse nel 1637. a Parigi, ove molti disegni formò per ordine di quel Sovrano. Ritornato dopo due anni a Bologna fece alquanti disegni per la fabbrica di S. Petronio, e fu per opera di lui, e col suo disegno escavato il Canale del Naviglio, che dà la comunicazione per acqua fra questa Città e Ferrara (3). Venuto sempre più in molta fama fu dal Pontefice Giulio III. eletto suo Architetto, e condusse l'Acqua vergine a Roma. Morto questo Pontefice passò ai servigj del Cardinale Alessandro Farnese, e moltissimi disegni di Architettura in quel tempo compose, fra i quali è assai chiaro quello del Palazzo di Caprarola della Casa Farnese, cui fece di commissione del suddetto Cardinale. Dopo la morte del Buonarroti venne eletto Architetto di S. Pietro, e fu anche chiamato dal Re di Spagna, ma egli non volle andarvi per l'avanzata sua età. Morì ai 7. di Luglio del 1573. e lasciò un figliuolo per nome Giacinto anch'esso Architetto. Di lui si hanno alla stampa le Opere seguenti:

I. *Regola delli cinque Ordini d'Architettura*. Stimatissima è quest'Opera, siccome fede ne fanno anche le molte impressioni di essa. Quella, cui noi crediamo la prima, è in foglio con Tav. XXXII. assai bene intagliate in rame, senza nota di luogo, di Stampatore, e d'anno, ed ha in fronte un Pri-

(1) Di questo celebre Architetto si vegga particolarmente la vita, che di lui scrisse il P. Egnazio Danti premessa alla *Prospettiva Pratica* del nostro Autore, e quella, che si trova in fronte ai *Cinque Ordini d'Architettura* dello stesso Barozzi pubblicati con molte aggiunte dal Sig. Gio. Vettori. *In Venezia presso Giuseppe Antonelli* 1749. in 8. Di lui parlano, fra' moltissimi altri, anche il Bullard nel Vol. I. dell'*Acad. des Sciences, & des Arts* a car. 420. ove lo chiama *Originaire de Bologne*; e l'Orlandi nell'*Abcedario Pittorico* a car. 185.

(2) Bullard nel luogo citato, ove riferisce un Sonetto Francese fatto in lode di dette Statue di Bronzo.

(3) Gianpietro Zanotti, *Storia dell'Accad. Clement. di Bol.* Vol. I. pag. 29; ove registra il nostro Barozzi fra gli Architetti Bolognesi seguendo il Vasari, che pur lo dice Bolognese.

Privilegio per la stampa di Pio IV. Pontefice, poi la Dedicatoria dell' Autore al Cardinal Farnese; il tutto senza data di tempo. E' stata poi seguita dalle seguenti edizioni quasi tutte da noi vedute: *In Venezia* 1570. in fogl. Ivi *presso Francesco Ziletti* 1582. in fogl. Ivi *per Girolamo Porro* 1596. in fogl. *In Roma appresso Gio. Orlandi* 1602. in fogl. Questa è una assai bella edizione; di nuovo *in Roma* 1617. in fogl; *in Venezia per Catarin Doino* in fogl. senza nota d' anno, il quale tuttavia dalla Dedicazione dello Stampatore indirizzata a Monsignor Piero Geri Aretino si ricava essere il 1626. e poscia: *In Siena per Piero Marchetti* 1635. in foglio (4). Quest' ultima edizione è stata rifatta, già pochi anni, coll' uso, per quanto appare, degli stessi Rami, senza nota di anno. Altra se ne ha, nel cui frontispizio si legge appiedi: *Bernardino Oppi For. in Siena*. E tutte e tre quest' ultime sono in foglio, ed hanno in fronte una Dedicatoria dell' Oppi a Volunnio Bandinelli scritta ai 18. *Agosto* 1635. *In Bologna* 1682. in fogl. *In Venezia per Domenico Lovisa* 1710. in 8. con 60. Intaglj incirca di Filippo Vasconi. *In Amsterdam per E. Roger* 1715. in 4. con 42. Rami. *In Bologna per Lelio dalla Volpe* 1736. in 4; e poi con varie aggiunte, siccome esprime il titolo seguente: *Li cinque Ordini di Architettura di Mess. Jacopo Barozzi da Vignola per la prima volta arricchiti della Vita e scritti dell' Autore. Un' istruzione a' Principianti. Un Vocabolario delli termini dell' Architettura. Varie illustrazioni, annotazioni ed avvisi. Il tutto raccolto da Gio. Vettori Geometra ed Architetto Veneziano. In Venezia appresso Giuseppe Antonelli* 1749. in 8. e finalmente *con la nuova aggiunta di Michelangelo Buonarroti. In Roma* 1754. Quest' Opera fu anche tradotta in Francese da Pietro Mariette, e stampata in Parigi nel 1633. C' è anche in Francese colla Vita del Barozzi, e con i Commentarj d' Agostino Carlo Daviler. *A Paris chez Nicole Langlois* 1691. e 1694. in 4. e *Amsterdam chez Freres Huguetans* 1694. in 4. e poi di nuovo *a Paris chez Jean Mariette* 1710. in 4. Una traduzione se ne ha pure in Lingua Tedesca stampata in Norimberga nel 1617. in fogl; e colle annotazioni di Cristiano Sturmio *Augustæ Vindelicorum apud hæredes Jerem. Vuolphii* 1725. in 4. Due altre ce ne sono in Lingua Inglese, l' una fatta da Gio. Leck, e stampata in Londra nel 1666. in foglio, e l' altra da Giuseppe Moxon, e impressa in Londra nel 1673. in 8. Fu anche tradotta in Latino, e pubblicata *Arnhem.* 1619. in foglio, e c' è anche in Lingua Moscovita tradotta dallo stesso Sovrano Pietro Alessiovvitz allora Regnante, e stampata in Mosca due volte nel medesimo anno 1708. l' una in foglio, e l' altra in 8. con 46. figure in Rame. Quest' Opera fu anche inserita da altri Scrittori d' Architettura nelle Opere loro.

II. *Le due Regole della Prospettiva Pratica con i Commentarj del P. M. Ignazio Danti dell' Ordine de' Predicatori, Matematico dello Studio di Bologna. In Roma presso Francesco Zanetti* 1583. in fogl. con Dedicatoria del P. Danti a Giacopo Buoncompagni Duca di Sora ec. segnata *di Roma ai* 14. *di Novembre del* 1583. nella quale scrive che gli indirizza queste sue fatiche sopra l' Opera del Vignola *suo Vassallo*; per intender la qual espressione fa d' uopo sapere, che il detto Duca di Sora era anche *Marchese di Vignola* patria del nostro Architetto. Di nuovo colla sua *Architettura*. *In Roma* 1602. in fogl; ed in 4. *In Roma nella Stamperia Camerale* 1611. in fogl. *In Roma nella Stamperia dei Mascardi* 1644. in fogl. *In Bologna per Giuseppe Longhi* 1682. in fogl; e *in Venezia appresso Pietro Bassaglia* 1743. in fogl. con Tavole 35. in Rame. Quest' ultima edizione è stata assai aggradita. V' ha chi scrive (5) che sopra quest' Opera scrivesse *Commentarj* anche Orazio Cardaneto, ma a noi questi non sono altronde noti.

III. Si

(4) Malamente la detta edizione fatta *in Siena* nel 1635. si dice *seconda edizione* nella *Bibliotheca Smithiana* a car. 497. quando per lo meno è *l' ottava*.

(5) *Bibliot. de' Volgarizzatori*, Vol. V. pag. 32.

III. Si hanno anche alla ſtampa alcune Opere di Architettura del Vignola raccolte, e poſte in luce da Franceſco Villamena. *In Roma* 1617. in fogl.

IV. Una ſua Lettera ſcritta da Caprarola ſotto ai 28. d'Agoſto del 1570. ſi trova inſerita nel libro di Martino Baſſi intitolato: *Diſpareri in materia d'Architettura, e Proſpettiva. In Breſcia per Franceſco Marchetti* 1572. in 4.

BAROZZI (Jacopo) Patrizio Veneziano, è mentovato ſotto l'anno 1605. dall'Alberici (1), che lo chiama *Oratore, ed Aſtrologo di molto valore*, ed afferma che *pubblicò alcune ſue fatiche, cioè un Commentario ſopra la Sfera, un Trattato Matematico, e diverſe Orazioni*, poi così aggiugne: *vive e del continuo ſcrive, e ſi affatica*. Qui è da avvertirſi che di queſto Jacopo Barozzi fa menzione anche Pietro Angelo Zeno (2), il quale gli attribuiſce le ſteſſe Opere, ma lo pone ſotto l'anno 1473. Potrebbe credere taluno che ve ne ſieno ſtati due, ma non è veriſimile, che amendue abbiano ſcritte le Opere medeſime. Noi crediamo che il Zeno abbia sbagliato, copiando inavvertentemente dall'Alberici la nota dell'anno 1473. poſta da queſto poche righe avanti in margine dell'articolo di Jacopo Zeno. Egli è certo che al tempo dell'Alberici, cioè ſul principio del ſecolo paſſato fiorì Jacopo Barozzi Patrizio Veneziano, a cui molte Lettere ſi veggono ſcritte dal Lollino (3), e dall'Abate Angelo Grillo (4), e il quale fu certamente uomo aſſai ſtudioſo, eloquente, e dotto (5), e Autore di alcuna traduzione dal Greco in Latino (6). Celebre è la Libreria, che queſti in parte ereditò da Franceſco Barozzi ſuo zio del quale a ſuo luogo abbiamo parlato, e in parte raccolſe egli medeſimo in ſua Caſa copioſiſſima di Manoſcritti Greci, ed è aſſai lodata da Pietro Petracci (7), il cui Catalogo abbiamo alle ſtampe (8); la quale paſsò poi in Inghilterra (9). Una ſua breve Lettera ſcritta a Luigi Lollino ſi legge a car. 323. del Libro III. delle *Epiſtole* di queſto.

(1) *Catalogo degli Scrittori Venez.* pag. 49.

(2) *Scritt. Veneti Patrizj*, pag. 16.

(3) Si veggano l'*Epiſtole* del Lollino a car. 34. 35. 37. 101. 161. e 323.

(4) *Lettere del Grillo* a car. 89. 267. 268. 345. 514. 592. 684. 766. e 981.

(5) Della ſua dottrina ci ha laſciata chiara teſtimonianza Pietro Petracci nella ſua Dedicatoria premeſſa alle *Lettere* del detto Abate Grillo, e indirizzata al noſtro Barozzi, ove queſti vien chiamato *quaſi Nume de' politi ſtudj, e d'ogni più recondita dottrina*, e poco appreſſo *gentiluomo in tutte le facoltà di maniera erudito, che ſiccome in queſta età pochi lo pareggiano, così niuno è che lo avanzi nè in perfezione di ſtudio, nè in profondità di giudicio, nè in univerſal cognizione delle coſe*, e che *intende le più pregiate Lingue, e con maraviglia ancora in eſſe compone*. Si poſſono anche vedere le accennate *Lettere* del Grillo a car. 89. 346. 514. 593. e 684. e quelle del Lollino a car. 161.

(6) Di dette Traduzioni ſi fa menzione nella mentovata Dedicatoria del Petracci, ma ſenza nominare preciſamente quali Autori Greci ei traduſſe.

(7) Nella ſoprammentovata Dedicatoria.

(8) Fu il detto Catalogo ſtampato in Venezia per cura di eſſo Jacopo nel 1617. in 4. e ſi trova anche nelle *Bibl. MSS. Venet.* del Tomaſini a car. 64. e ſeguenti.

(9) Il Tomaſini nel citato luogo ſcrive che la detta Libreria fu traſferita in Inghilterra per compra fattane da Tommaſo Conte d'Arondel, ma il chiariſſimo Sig. Proc. Marco Foſcarini nella ſua *Letterat. Venez.* a car. 316. afferma che fu comperata da Guglielmo Herbent Conte di Pembroch, e che queſti ne fece dono nel 1629. alla Libreria d'Oxfort, di cui queſti era Cancelliere.

BAROZZI (Lorenzo) Veneziano, figliuolo di Benedetto, morto nel 1594. ſcriſſe una Cronaca delle coſe di Venezia, che ſi reſtrigne ai primi ſecoli di queſta Città, mentre finiſce all'anno 725; dietro alla quale poſe la creazione de' Dogi da Paoluccio Anafeſto ſino a Girolamo Priuli del 1559; poi per ordine d'alfabeto le Famiglie Patrizie coll'origine loro. Di queſt'Opera, cui non ſappiamo eſſere mai ſtata impreſſa, fa menzione l'eruditiſſimo Sig. Proccurator Marco Foſcarini nella ſua *Letterat. Venez.* a car. 166. ove afferma d'averne veduto un eſemplare a penna, e, per quanto appare, nella Libreria Vaticana, e ne riferiſce anche il principio ed il fine.

BAROZZI (Luigi). V. Venezia (Aleſſio da-).

BAROZZI (Michele) Patrizio Veneziano, figliuolo di Giovanni, Dottore

tore e Filosofo, siccome lo chiama il Sansovino (1), morì nel Settembre del 1559 (2), ed ha scritte l' Opere seguenti mentovate dietro ad esso Sansovino, dall' Alberici (3), dal Superbi (4), e da Pierangelo Zeno (5), ma senz' aggiugnere se sieno impresse, il che non crediamo, o dove si serbino MSS.

I. *Vita di Pietro Barozzi Vescovo di Padova* (suo zio).

II. *Oratio de Fructibus Philosophiæ*.

III. *Orazione funebre recitata nella morte del Doge Lando*.

IV. *Annotazioni sopra l' Etica d' Aristotele*. Morì mentre queste Annotazioni componeva come riferisce il detto Sansovino.

Si dilettò eziandio di Poesia Volgare, ed un suo Sonetto si ha a car. 162. della Par. II. de' *Sonetti di Benedetto Varchi colle risposte e proposte di diversi*. *In Firenze* 1557. in 4.

(1) *Venezia descritta*, pag. 600.
(2) Necrologio d' Apostolo Zeno citato dal Proc. Marco Foscarini nella *Letter. Venez.* pag. 305. an. 242. in fine.
(3) *Scrittori Venez.* pag. 62.
(4) *Trionfo degli Eroi Venez.* Lib. III. pag. 64.
(5) *Scrittori Veneti Patrizj*, pag. 17.

BAROZZI (Pietro) Patrizio Veneziano, buon Letterato de' suoi tempi, nacque di Lodovico Barozzi (1) nel 1441 (2). Fu eletto Vescovo di Belluno nel 1470 (3), poi venne trasferito al Vescovado di Padova a' 15. di Marzo del 1488 (4), ove diede continue prove della sua pietà, e del suo zelo per la salute delle anime, e venne eletto Gran Cancelliere dello Studio di Padova nel 1500 (5). Morì pieno di meriti, e di virtù in età di 66. anni a' 10. di Gennajo del 1507. e fu seppellito nella Cattedrale di Padova colla seguente Iscrizione per ordine, ed a spese del Senato Veneziano, poichè era stato sì liberale verso de' poveri, che alla sua morte non se gli trovò quanto bastasse per fargli il funerale, e seppellirlo (6):

PETRO BAROCIO BELLUNENSI PRIMUM ANTISTITI PONTIF. DEINDE PATAVINO, SANCTIMONIÆ, PIETATIS, ERUDITIONIS BENEFICENT. INCOMPARABILI, SENATUS VENETUS MONUMENTUM HOC FACIENDUM CURAVIT.

A questa Iscrizione un' altra più lunga ne aggiunse Giambatista Rota cui non troviamo esservi stata incisa (7). In sua lode recitò pubblicamente l' Orazione funebre Cristoforo Marcello replicatamente impressa (8), alla quale rimettiamo chiunque desiderasse maggiori notizie di lui: poichè niuna contezza abbiamo della Vita che ne scrisse Michele Barozzi suo nipote ora forse perduta (9). Molti n' hanno altresì parlato con lode, esaltandolo come valente Oratore, buon Filosofo, e Matematico, e coltissimo Poeta Latino (10). Si vuole

(1) Vedi sopra l' articolo di Francesco Barozzi, ove nell' annotazione 9. si è riferita quella parte dell' Albero Genealogico della famiglia Barozzi che abbraccia anche questo *Pietro*, il quale non debbe esser confuso con un altro Pietro Barozzi di Pescia vivente nel 1400. del quale fa menzione l' Abate Placido Puccinelli nelle *Memorie di Pescia* a car. 350.

(2) Il detto tempo della sua nascita si ricava da quello della sua morte, e dagli anni che visse, come si dirà più sotto.

(3) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 165.

(4) Ughelli, *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 457.

(5) Tomasini, *Gymnas. Patav.* pag. 401.

(6) Scardeoni, *De sepulchr. Insignibus Patavii jacentium* dietro al suo Libro *De antiquit. Urbis Patav.* pag. 383; e Lettera Dedicatoria di Pietro Petracci in fronte alle Lettere dell' Abate Don Angiolo Grillo. Il Tomasini nel suo *Gymnas. Patav.* a car. 402. scrive che il suo corpo fu alla prima seppellito nella Cappella di San Cesario, e che poi a' 20. di Settembre del 1508. fu trasportato con solenne pompa, e collocato presso alla porta del Sacrario in un sepolcro costruttovi dal Senato Veneziano.

(7) Si riferisce la detta Iscrizione dallo Scardeoni nel luogo cit; e da altri, ed è la seguente:

„ S. M. S.
„ Petro Barocio Patritio Veneto Pontif. Patavino Sacrar. q. Literar. cultori eximio Fide Religione ac
„ Pietate incomparabili. Ut pares paucos superiorem
„ hab. neminem qui non sine magna pauperum jactura
„ ac totius Patavinæ Urb. dolore migravit ad Domi-
„ num Ann. Christ. salut. MDVII. die X. Januarii,
„ cum ann. ageret suæ ætatis LXVI. Jo. Bapt. Rota
„ Pat. Petri F. IIII. Q. ejus auspiciis Patavia Germaniæ
„ cum Patavio Italiæ commutans hic sedem collocave-
„ rit. Tantarum celeberrimi viri virtut. ac plurium in
„ se parentes Q. suos meritor. non immemor debitam
„ effigiem, & Lapidis inscriptionem Patrono B. M.
„ gratus apposuit ann. a partu Virg. MDLX.

(8) Una vecchia edizione ne fu fatta senz' alcuna nota d' anno, e di luogo; poi è stata ristampata in Padova nel 1714. in fronte a tre Orazioni del nostro Barozzi pubblicate per la prima volta da' Signori Fratelli Volpi, come si dirà appresso.

(9) Vedi sopra Barozzi (Michele).

(10) Il Sabellico nel suo Dialogo *De Latina Linguæ reparatione* a car. 190. t. ne parla in tal guisa: *Nam ut de aliis sileam, quis est tam stupidi ingenii, aut ab humanarum Literarum studiis tam alienus, qui in Petro Barotio Patavino Antistite, eodemque Veneto, utrumque dicendi genus non suspiciat & miretur. Incidi quandoque in ejus carmen. Nihil gravius vidi unquam, nihil magis pium, magisque religioni accomodatum. Cupio vehementer vide-*

vuole che il Pontefice Pio II. l'avesse destinato al Cardinalato (11), ma che ne fosse interrotto il disegno dalla morte di detto Papa avvenuta nel 1464. nel qual tempo per altro non aveva il nostro Barozzi che ventitre anni incirca. Lasciò l'Opere seguenti:

I. *De modo bene moriendi Libri III. ad Marcum Barbum Patriarcham Aquilejensem S. R. E. Cardinalem*. Questo Libro è chiamato: *Opus admirabile* dal Burchellati (12).

II. *Consolationum Libri III. ad Johannem Michaelem Episcopum Veronensem in Victoris Michaelis fratris patruelis mortem*.

III. *Officium ad deprecandam pestilentiam*.

IV. *Officium ad impetrandam pluviam*.

V. *Officium ad aeris serenitatem poscendam*.

Le suddette cinque Operette furono alquanti anni dopo la sua morte pubblicate per opera di Bernardino Scardeoni (13), *Venetiis in ædibus Fratrum de Sabio* 1531. in 8.

VI. *Oratio pro Francisco Scledo Vicentino*. Questa colle due seguenti è stata pubblicata per la prima volta da' Signori Fratelli Volpi dietro al Libro *De cautione adhibenda in edendis Libris* del Card. Agostino Valiero, *Patavii excudebat Josephus Cominus* 1719. in 4; e vi si trova questa prima a car. 111. Il Codice da cui furono tratte, esiste in pergamena nella Libreria de' Padri della Congregazione di Somasca in Venezia alla Salute segnato del num. 88.

VII. *Oratio pro Christophoro Mauro Venetiarum Duce, quo die Joanni patruo Bergomensi prius Antistiti, postea Venetiarum Patriarchæ, Venetias venienti obviam cum Senatoribus, & Urbe tota profectus eum Castellum usque deduxit*. Si trova questa nel Libro di sopra mentovato, a car. 131.

VIII. *Oratio in funere Antonii Roicelli Aretini Jureconsulti, & in Patavino Gymna-*

videre opus ab eo de optimo genere moriendi nuperrime absolutum, in quo audio omnia divine ab eo disposita. Pietro Pomponazio nel suo Libro *De incantatione* a car. 57. e 58. dell' edizione di Basilea 1567. in 8. lo chiama *non solum doctissimum, sed etiam sanctissimum*, e *in Mathematicis universaliter apprime doctum*; Molto onore fanno pure al nostro Barozzi e Marino Becichemo nella sua *Prælectio in Plinium* al fogl. H III. t; e Matteo Bosso nella Dedicatoria, con cui ad esso Barozzi indirizzo le sue *Recuperationes Fesulanæ*, segnata del primo di Giugno del 1493; e Jacopo Ragazzoni in un suo Poemetto sopra la morte di Bertoldo d' Este Condottiere dell' Esercito Veneziano al nostro Barozzi indirizzato, che si conserva a penna in 4. nella Libreria del Seminario Vescovile di Trevigi. Molto onorevole gli è altresì una lunga lettera scrittagli da Gio. Antonio Flaminio ch' è fra le *Epistole* di questo a car. 164. nella quale gli ricerca questi il suo parere circa la Donazione che si pretende fatta alla Santa Sede dall' Imperador Costantino, e del suo ricorrere a lui adduce questo motivo: *Quare* ec. *tu mihi ex multis in mentem venisti, quem unum quidem arbitratus sum posse de tota re, & facile & vere disputare. Nec enim quempiam video ex iis quos nostra hæc tulit ætas, quem tibi in rerum humanarum, ac divinarum scientia præferam; nec te minus tamen preces movebunt nostra, quod homo de facie tibi nondum quidem notus sic te consulendum putaverim, non ignarus quantum inter eximias virtutes tuas, quibus in ista Pontificali dignitate admirabilis es, peculiaris in te humanitas eniteat*. Anche del suo buon gusto nella Poesia Latina ha giudicato molto favorevolmente oltre al detto Sabellico, Lilio Gregorio Giraldi nel Dialog. I. *De Poet. nostr. tempor.* a car. 388. così parlandone: *Audivi ex multis, neque enim mihi videre contigit, Petrum Barrotium Venetum Patavii Pontificem, extra reliqua ejus in studiis bonarum literarum & sapientia merita etiam laurea dignum, atque ea quidem non ex Parnasso, sed ex Nazareis convallibus, ut qui Christi Dei Vitam versibus sit executus, qui, ut mihi Thebaldeus & Leonicenus asseruerunt, digni sunt, ut a piis & doctis hominibus legantur, adhuc tamen, si modo tales quales prædicantur, indigne supprimuntur, quosdam mihi quidem recitavit aliquando Thebaldeus nitidos sane, & castos*. Onorevolmente di lui hanno altresì parlato il Card. Gasparo Contarini *De Officio Episcopi* a car. 418. 421. 429; Luigi Lollino in alcuni versi Elegiaci in sua lode inseriti fra le sue *Epistolæ* a c. 145. che finiscono coi due seguenti:

Hæ tuæ erant artes, partito munere, ovili
Pieridumque choris sufficere & studiis;

lo Scardeoni nel luogo cit; l' Autore delle *Cose notabili di Venezia* nel Lib. II. a car. 124. ove scrive che *fu riputato a' suoi dì quasi una delle maraviglie che si trovassero allora*; il Ghilini nella Par. II. del *Teatro d' Uomini Letter.* a car. 212; il Tomasini nelle *Inscript. Urb. Patav.* nelle *Annotaz.* postevi in fine a car. 386; il Superbi nel *Trionfo glorios. degli Eroi Venez.* Lib. I. pag. 145; il Freero nel *Theatr. viror. erudit.* a car. 97; il Sig. Proccurator Marco Foscarini nella *Letterat. Venez.* a car. 304. e 362; e il Sig. Facciolati nella Par. II. de' suoi *Fasti Gymn. Patav.* a car. 17. Quest' ultimo quivi scrive che il Barozzi *vir politioribus litteris doctrinaque excultus, in ædibus suis aulam construxit, in quam Collegiorum Doctores convenirent ad eos examinandos qui probari vellent, tituloſque Academicos peterent*. Ne parla quivi il Facciolati anche a car. 21. ove lo chiama *De re tota litteraria & Ecclesiastica Disciplina egregie meritum*. In oltre diverse *Memorie* intorno a varie fabbriche da lui costrutte, e intorno a consecrazioni di Chiese, e di altre Opere pie si leggono presso al Tomasini a car. 168. del *Gymn. Patav*; presso al Salomoni nelle *Inscript. Urb. Patav.* a car. 32. 520. e 521; e nelle *Inscript. Agri Patav.* a car. 243. 271. e 386. come pure nell' *Append. Inscript. Patav. post annum* 1701. a car. 59.

(11) Scardeoni, loc. cit.

(12) *Comment. Hist. Tarvis.* pag. 143.

(13) Scardeoni, loc. cit.

Gymnasio publici Ecclesiasticarum Legum Interpretis. Esiste impressa nel detto Libro a car. 163. e si trovava ms. in Padova nella Libreria di Marco Mantova al tempo del Tomasini che ne fa menzione (14).

IX. *Sermones*. Molti di questi si conservano in un Codice scritto in que' tempi nella Libreria de' Monaci Benedettini di Santa Giustina in Padova, e sono intorno a' Santi, i corpi de' quali giaciono nella detta Chiesa di Santa Giustina, cioè i Santi, Giustina, Prosdocimo, Massimo, Luca, Innocenti, e Mattia Apostolo, e dietro a ciascun Sermone si leggono i loro Inni molto eleganti. Un altro suo Sermone *De sepultura Domini* esiste ms. nel Cod. 418. della Libreria di Monte Casino.

X. *Beatæ Eustochii Patavinæ Vita, quæ obiit anno* 1469. Il Tomasini, che riferisce nel Catalogo de' proprj MSS. questa Vita (15), così aggiugne: *Auctor Operis putatur Petrus Barocius Episcopus Patavinus. Plerique tamen id Hieronymo Salgherio J. C. ascribunt*. Ma a farcela credere lavoro, non del Salgherio, ma del nostro Barozzi giova moltissimo ciò che in fronte al Volgarizzamento di questa Vita fatto da Daniello Villa nel 1547. il quale si conserva a penna nella Libreria Ambrosiana di Milano nel Cod. in fogl. segn. D. num. 514. si legge, e sono le segg. parole: *La Vita della Beata Eustochio Paduana composta in Latino per il molto Rev. Padre Monsig. Pietro Baroccio Episcopo Paduano. e tradotta in Volgare per me Danielle Villa Dottore Leggista Paduano, & scritta de mia propria mano ad istantia della Rev. Abbadessa del Monastero di S. Prosdocimo da Padua Madonna Faustina de' Rossi Paduana mia consanguinea nell' anno MDXLVII. a dì V. Aprile*.

XI. *Versuum atque Hymnorum Libri III.* Si conservano questi a penna in un Codice della Libreria Ambrosiana di Milano segn. O. num. 58. in 4. con in fronte una lunghissima Dedicatoria indirizzata dal Barozzi, mentr' era Vescovo di Belluno, al Card. Pietro Foscari Vescovo di Padova, segnata *Belluni Idibus Sextilibus MCCCCLXXXI.* A questa Dedicatoria succede un Proemio in versi col titolo seguente: *Petri Barroccii in versuum atque Hymnorum Libros tres, quos Patavii, Belluni, Romæ composuit, Prologus*. Altro esemplare ne conservava già alcuni anni in Venezia l' Abate Girolamo Cappello. Il Possevino (16) scrive che i suddetti Versi ed Inni furono impressi in Venezia nel 1585. ma a noi non è altronde nota questa edizione. Bensì due Epigrammi di lui sopra il Libro del Platina intitolato *De honesta voluptate* sono stati pubblicati da Apostolo Zeno nel Tom. I. delle sue *Dissertazioni Vossiane* a car. 253. Ora per la prima volta sono stati pubblicati i detti tre Libri di Carmi nel Tom. I. degli *Anecdota Veneta nunc primum collecta, ac notis illustrata studio Fr. Jo. Baptistæ Mariæ Contareni Ord. Prædicatorum. Venetiis typis Petri Valvasensis* 1757. in 4.

XII. *De Sacerdotis Officio*. Quest' Opera gli viene attribuita da Francesco Sansovino (17), e dal Superbi (18).

XIII. *Epistolæ ad diversos*. Di queste fanno ricordanza l' Ughelli (19), e il Tomasini (20) per testimonianza del quale (21) una ne fu data alla luce scritta a' 21. di Luglio del 1499. a Niccolò Vernia pubblico Professore di Filosofia in Padova colla quale questi fu dal nostro Barozzi eccitato a scrivere il suo Libro: *De immortalitate animæ*.

XIV. *Christi Dei Vita versibus exarata*. Di questa hanno parlato il Giraldi (22), ed Onorio Domenico Caramella (23) il qual ultimo sopra di essa compose questo Distico:

Cum

(14) Tomasini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 103.
(15) Tomasini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 130.
(16) *Appar. Sacer*, Tom. III. pag. 39.
(17) *Venezia descritta*, pag. 589.
(18) *Trionfo glorioso degli Eroi Venez.* Lib. I. pag. 145.
(19) *Ital. Sacra*, Tom. V. col. 457.
(20) *Gymn. Patav.* pag. 397.
(21) Tomasini, Lib. cit. pag. 281.
(22) V. sopra il passo del Giraldi nell' annotaz. 10.
(23) *Museum illustr. Poetar.* pag. 234.

Cum reliqui vivant Heroes carmine Vatum
Ex Heroe tuum vivere carmen habet.

XV. *Vita Romanorum Pontificum, Libri X; De gestis ab ipso; De Æmulatione, Libri II.* Non troviamo altri che il Salomoni il quale gli attribuisca l'Opere suddette (24).

(24) *Appendix Inscript. Urb. Patav.* pag. 59.

BARPO (Gio. Batista) Canonico Bellunese, fioriva nel 1630. Dalla Lettera a' Lettori premessa da Tommaso Barpo suo nipote alle *Delizie e a' Frutti dell' Agricoltura*, fra le altre notizie, si ricava che Monsig. Giambatista era nelle cose sue incostante; che aveva dato incominciamento a varj Trattati, ma non proseguiti, nè posta ad essi l'ultima mano; che si era dato a scrivere un'Opera intitolata *Il Canonico*; e che componeva con poca eleganza di stile. Di lui abbiamo alla stampa:

I. *Le delizie, e i frutti dell' Agricoltura, e della Villa, Libri III. spiegati in Ricordi particolari. In Venezia per Jacopo Sarzina* 1633. e 1634. in 4.

II. *Descrizione di Cividal di Belluno, e suo Territorio. In Belluno* 1640 (1) in 4.

(1) E non 1440. come per errore di stampa si legge nella *Bibl. Ital. o sia Notiz. di Libri rari* a car. 44.

BARRA (Alberto) Napolitano, della Religione Carmelitana, fiorì dal 1620. fino al 1665. nel qual anno ai 20. di Ottobre mancò di vita. Fu Dottore di Sacra Teologia, Teologo della Curia Arcivescovile della sua patria, Censore di libri, ed insigne Predicatore. Nel suo Convento di Napoli insegnò la Teologia col grado di Reggente, siccome pur fece in Padova; e fu nel 1632. eletto Commissario, e Visitatore Generale della Provincia della Pollonia, come riferisce il P. Cosimo di Villiers nel Tom. I. della *Biblioth. Carmelitana*, pag. 17. Ha date alla stampa le seguenti Operette:

I. *Panegirico di S. Teresa predicato in Caserta nella solenne Dedicazione della sua Cappella. In Napoli* 1625.

II. *Compendio della Vita della B. Suor Maria Maddalena de' Pazzi Fiorentina de' Carmelitani dell' Osservanza. In Napoli per Lazaro Scoriggio* 1627. in 4.

III. *L' Ifigenia immolata, Tragirappresentazione Sacra. In Napoli per Lazaro Scoriggio* 1632. in 12. L'argomento di questa Rappresentazione, a ciascun Atto della quale si vede premessa in rame un'assai vaga figura, è la Storia di Gefte, così da lui intitolata, perchè alla figliuola di Gefte diede il nome d'Ifigenia.

BARRA (Antonio) Napolitano, Giureconsulto, ed Avvocato, fioriva nel 1680. Attese agli Studj Legali, e si dilettò di Poesia Volgare. Ha dato alle stampe:

I. *Controversiæ Forenses, cum Decisionibus Regni Neapolis Tribunalium; in quibus selectiores in Foro agitatæ quæstiones de Feudis, Censu, Jurisdictione* ec. *discutiuntur, & res judicatæ singulis fere controversiis adnotantur*, T. I. *Neap. apud Bulifonum* 1680. e 1686. in fogl. Il Nicodemo (1) afferma che mentre il primo Tomo di dette *Controversie* era sotto il torchio, stava il Barra *faticando per lo secondo*, il quale non sappiamo se sia uscito alla stampa.

II. *Observationes practicæ rerum singularium. Neapoli per Salvatorem Castaldum* 1686. in fogl.

III. *Canzone all' Illmo Sig. Gennaro d' Andrea Reggente del supremo Consiglio d' Italia appresso la Maestà Cattolica, dedicata all' Illmo Sig. Francesco d' Andrea Regio Consigliere*, senza nota di luogo, di Stampatore, e d'anno, in 4 (2).

IV.

(1) *Addiz. copiose alla Bibl. Napol.* del Toppi, pag. 15.

(2) Cinelli *Bibl. Vol.* Sc. IX. pag. 16. ove così scrive: *Autore di questa nobil Canzone è il Sig. Antonio Barra, come si vede nel fine della Dedicatoria. Non v'è dove sia stampata, ma per cosa certa stimo che sia impressa in Napoli.*

IV. Quattro sue Canzoni si trovano da car. 19. sino 46. delle *Rime di Poeti Napolitani* raccolte da Giovanni Acampora. *In Napoli per Domenico Antonio Parrino* 1701. in 12.

V. Traslatò pure in una Canzonetta la Ode trentesima nona d' Anacreonte, la quale si legge impressa a car. 50. della Par. II. delle *Considerazioni di Biagio Garofalo intorno alla Poesia degli Ebrei, e de' Greci. In Roma per Francesco Gonzaga* 1707. in 4.

BARRA (Simone) ha alle stampe una *Lettera sopra una grotta che sta nella Baronia di Capriati, nella quale s' ingenera l' alabastro*, la quale è segnata *di Piedimonte li* 28. *Gennajo* 1696. e si legge impressa nel Tom. IV. delle *Lettere memorabili* raccolte da Antonio Bulifon a car. 224. *In Napoli presso Antonio Bulifon* 1697. in 8. Un suo Sonetto in lode di detto Bulifon si trova impresso in principio del Vol. I. di detta Raccolta dietro alla Prefazione.

BARRACCA (Francesco Antonio) Nobile Cosentino, della Compagnia di Gesù, fioriva sul principio di questo secolo. Predicò in varie Città principali d' Italia il corso quaresimale, e fra le altre, in Venezia, in Palermo, nella Cattedrale di Messina e di Catania nella Sicilia, e in San Petronio di Bologna. Morì in Paola a' 22. di Gennajo del 1732. avendo data alla stampa una *Deca di Panegirici* in Venezia nel 1716 (1).

(1) Il Marchese Spiriti nelle *Memorie degli Scritt. Cosentini* a car. 178. afferma che, appena scorso un anno della stampa di detta Deca, fu questa tradotta in Francese, ed impressa in Parigi, e in Venezia, e che i Giornalisti d' Italia nel Tom. XXX. del loro *Giornale* ne fecero onorata memoria, la lodarono, e ne formarono giudizio esatto; ma noi abbiamo il detto Tomo XXX. sotto agli occhj, e non troviamo in esso che se ne faccia menzione alcuna.

BARRACCA o BARRACCO (Maurizio) Nobile Cosentino, venne creato Cavaliere di Malta a' 13. di Giugno del 1592 (1). Dal P. Elia d' Amato vien lodato come uomo dotto, e come valoroso Guerriero (2). Fu Accademico Cosentino, e compose alquante Commedie, le quali insieme unite furono impresse *in Napoli per Domenico Castaldo* 1615. in 4. Una di esse intitolata *Le Sorelle* era stata assai prima impressa separatamente *in Cosenza per Leonardo Angrisano* 1596. in 8. Le dette Commedie vengono dal Toppi (3) chiamate *curiose*, ma il Sig. Marchese Spiriti (4) non le ha trovate esenti di difetti.

(1) Spiriti, *Memorie degli Scrittori Cosentini*, p. 132.
(2) Elia d' Amato, *Pantopol. Calabra*, pag. 101.
(3) *Bibliot. Napolit.* pag. 212.
(4) *Memorie* cit. pag. 132. ove scrive che nel *nodo e nel discioglimento della favola non gli danno* (le sue Commedie) *fregio di molto ingegno*, e che *qualche volta nel carattere delle persone ammette delle incoerenze*.

BARRALE (Gasparo) di Nizza nel Piemonte (1), Sacerdote, ha dato alle stampe un' Opera in versi Volgari intitolata: *Applausi d' Erato nelle Nozze di Carlo Emmanuello II. In Torino appresso il Zappata* 1663.

(1) Rossotti, *Syllab. Scriptor. Pedem.* pag. 237; e Oldoini, *Athen. Ligust.* pag. 218.

BARRALI (Gio. Batista) da Nizza in Piemonte, Cherico Regolare Teatino, fioriva sul principio di questo secolo, e di lui si hanno alla stampa in fine del Tom. IV. dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli della ristampa di Venezia le Aggiunte quivi fatte a' Vescovi di Nizza.

BARRALI SALERNA (Vincenzio) Monaco Benedettino, di Nizza nel Piemonte (1), vestì l' abito della sua Religione a' 12. di Marzo del 1577. nel

(1) Quindi è che tra gli Scrittori Piemontesi viene registrato dal Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 554; e tra quelli della Liguria dall' Oldoini nell' *Athen. Ligustic.* a car. 532.

nel Monistero dell' Isola Lerinense. Conseguita la Laurea in Teologia, si applicò agli studj dell' antichità Ecclesiastica, e particolarmente a quelli che tendevano ad illustrare la sua Religione, e mentre viveva nel 1609. nel Monistero di Monreale nella Sicilia pose in sesto i Manoscritti di quella Libreria nello spazio di sei mesi. Ritornato al Monastero Lerinense, venne eletto Abate titolare; poi trasferitosi di nuovo nella Sicilia, morì in Palermo nel Monistero de' Santi Benedetto e Luigi avendo dato alla stampa l' Opera intitolata: *Chronologia Sanctorum, & aliorum virorum illustrium ac Abbatum sacræ Insulæ Lirinensis* ec. *multis additis annotationibus. Lugduni apud Thomam Soubron sumptibus Petri Rigaudi* 1613. in 4 (2).

(2) Si vegga il P. Armellini nella *Bibl. Benedict. Casin.* Par. II. Append. I. a car. 16. e 17. ove molti altri Scrittori si veggono nominati che hanno fatto onorevole menzione di questo Benedettino.

BARRALI (Vittorio Amadeo) di Nizza in Piemonte (1), Cherico Regolare Teatino, pubblicò in Venezia nel 1676. *I Fiori delle virtù o sia Elogj in lode di San Gaetano, e d' alcuni Padri della sua Religione per fama di santità illustri*.

(1) Oldoini, *Athen. Ligust.* pag. 527.

BARRERA (Clemente) Napolitano, Minor Osservante, Predicatore, fioriva nel 1638 (1). Ha alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Mariale o sia Paradiso Virginale di Discorsi predicabili nelle Festività della Beata Maria Vergine con dodici Sermoni del Rosario del P. Gio. de Mata dell' Ordine de' Predicatori, Opera tradotta dalla Lingua Spagnuola dal P. Clemente Barrera. In Venezia presso il Sarzina* 1638. in 4.

II. *L' Arco baleno, predica in lode della gloriosissima Vergine del Carmine detta la Madonna della Bruna, predicata nel Convento della Vergine del Carmine di Napoli nel giorno di Sant' Elia, avendosi nello stesso giorno ricevuta la nuova della liberazione d' Orbitello dall' assedio nemico nell' anno* 1646. 20. *Luglio. In Napoli per Onofrio Savio* 1646. in 8.

(1) Toppi, *Bibliot. Napolet.* nel Supplem. pag. 314; Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 288; e Giovanni da Sant' Antonio, *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. I. pag. 270.

BARRERA (Rodiano) Cremonese, Maestro di Cappella nella Cattedrale della sua patria, lodato da Alessandro Lami (1), che lo chiama *Rodian Barella*, fiorì nel 1580. Vien registrato fra gli Scrittori Cremonesi dall' Arisi (2) col dire che *edidit quamplura Opera Musicalia*.

(1) *Sogno non men piacevole che morale* ec. Canto III. pag. 54. ove scrive:
Rodian Barella è quì, c' hora è appo 'l fonte
Che col canto addolcisse i cor severi.
(2) *Cremona Literata*, Tom. II. pag. 453.

BARRI (Gabbriello) di Francica (1) Terra nella Calabria, chiaro Scrittore del Secolo XVI. fu Prete secolare, buon Umanista e Geografo (2). Egli fioriva nel 1571 (3), nel qual anno scriveva la prima delle seguenti sue Opere:

I. *De*

(1) Della suddetta Terra di Francica fece menzione il Barri stesso nella sua Opera *De antiq. & situ Calabriæ* a car. 1070. dell' ediz. di Francfort, ed anche nella Dedicatoria che vi premise, ne' quali luoghi la dice sua patria. Quindi chiamandosi questo Scrittore *Francicanus*, hanno creduto alcuni, che leggere si dovesse *Franciscanus*; e quindi *Francescano* è stato chiamato in fronte alla sua *Vita dell' Abate Gioacchino*, e dal Possevino nel Vol. II. dell' *Appar. Sacer* a car. 103. Di qua è pur nato lo sbaglio del Vaddingo, che lo pone fra gli Scrittori Francescani nel suo libro *De Script. Ordinis Min.* a car. 142. seguito anche dal P. Gio. da S. Antonio nel Vol. II. della *Biblioth. Univ. Franciscana* a car. 2. *Francescano* è stato pur chiamato dal Teissier nel *Catal. Auct. & librorum* ec. a car. 96; dal P. Paitoni nella sua *Bibl. de' Volgarizz.* nel Vol. XXXIII. della Raccolta Calogerana a car. 505; e dall' Argellati nel Vol. I. dei suoi *Volgarizzatori* a car. 62. Diverso, benchè simile appaja, è l' errore di Pietro Burmanno nella sua Prefaz. in fronte alla Par. I. del Tom. IX. del *Thes. Antiq. Italiæ* ove a c. 17. lo chiama *Franciscanum*, ma poi si spiega dicendo così chiamarsi *ex Francisca Oppido*; quando *Francica*, e non *Francisca* è il vero nome della sua patria.
(2) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 102.
(3) Che la scrivesse nel 1571. lo dice il Barri stesso a car. 1001. dell' Opera medesima.

I. *De Antiquitate, & situ Calabriæ, Libri V. Romæ apud Josephum de Angelis* 1571. in 8. e poi nella Raccolta dello Scotto intitolata: *Italia Illustrata. Francofurti apud Andream Camberium* 1600 (4) in foglio, a car. 991. e nel Tom. IX. Par. V. del *Thesaur. Antiq. Italiæ* di Pietro Burmanno. Di nuovo quest' Opera è stata ristampata con molte Aggiunte e annotazioni fattevi da Tommaso Aceti, e colle *Animadversiones* di Sertorio Quattromani sopra di essa. *Romæ sumptibus Hieronymi Mainardi* 1737. in fogl. E finalmente è stata inserita dal Sig. Domenico Giordani nel *Delectus Scriptorum rerum Neapolitanarum. Neapoli apud Franciscum Ricciardum*, in fogl. Quest' Opera, la quale venne dall' Autore indirizzata a Bernardino Sanseverino, è molto pregiata (5); e quantunque Sertorio Quattromani abbia voluto in diversi luoghi tacciarla (6), è stata tuttavia difesa dal P. Elia d' Amato (7). Ma vogliono alcuni, che il Barri non ne sia il vero Autore, comecchè non si accordino tra loro; altri credendone Autore il celebre Cardinal Guglielmo Sirleto (8), ed altri il Cardinal Giulio Antonio Santorio (9).

II. *Pro Lingua Latina, Libri III. De Æternitate Urbis, Liber unus. De Laudibus Italiæ, Liber unus. Romæ in ædibus Populi Romani* 1571. in 8. La suddetta Operetta *De Laudibus Italiæ* fu anche inserita dal Grevio sul principio del Vol. I. del *Thes. Antiq. Italiæ* a car. 9. ma è da sapersi che alcuni ne vorrebbero riconoscere per autore, non il Barri, ma il Card. Sadoleto, altri il Card. Sirleto, ed altri il Santorio (10). Il Lipenio (11) riferisce un' edizione anteriore, ma di due soli Libri dell' Operetta *pro Lingua Latina*, fatta in Roma nel 1554. ma dal Barri medesimo si ricava (12) che in detto anno 1554. furono impresse tutte e tre le mentovate Operette *Pro Lingua Latina*; *De Æternitate Urbis*; e *De Laudibus Italiæ*, e che più accresciute apparivano nella ristampa del 1571. Il suo Trattato *pro Lingua Latina* ha dato motivo di registrare il Barri fra i principali Difensori della Lingua Latina (13), per la quale in fatti ebbe tanta passione, e fu sì avverso alla Lingua Volgare, che un' orrida imprecazione volle porre nel suo Lib. *De Antiq. & situ Calabriæ* contro chiunque avesse osato di volgarizzarlo (14).

III. *Vita Ab. Joachimi*. Questa si trova impressa in fronte alle *Profezie dell' Ab. Gioacchino. In Venezia per Girolamo Porro* 1589. in 4. ed altrove.

(4) Alcuni Esemplari di detta *Italia Illustrata* hanno in fronte l' anno 1605.

(5) Si vegga il giudizio, che ne dà Pietro Burmanno nella sua prefazione in fronte al Tom. IX. del *Thesaur. Antiq. Italiæ*, ove dopo avervi notati alcuni difetti, come di essere stato in essa l' Autore alquanto superstizioso, e di aver data fede troppo facilmente ad alcune cose favolose, conclude che *singulari plane industria totius Calabriæ Urbes, pagos, & omnia, quæ vel nomine appellantur proprio, loca ita recensuit, & cum antiquissimorum Scriptorum monumentis comparavit, ut dubitem, an ullius Regionis exactior descriptio dari possit. Si quid peccaverit aut gravius in quosdam dixerit, id omne Patriæ amori tribuendum* ec; e niente minore si è la lode che se gli dà nella prefazione che sta in fronte ad essa Opera nella Par. V. di detto Tomo IX. ove è inserita. La diligenza del Barri nello scrivere quest' Opera è stata pur lodata da Gio. Giovane nel Lib. II. *De Varia Fortuna Tarentin.* al Cap. I. e da Girolamo Surita nell' *Itiner. Anton.* a car. 274. e da altri ancora. Vedi anche ciò che si dice nel Tom. II. della *Bibl. curieuse* ec. di David Clement a car. 458. nella annotaz. 49.

(6) Nelle sue *Animadversiones*.

(7) *Variar. Animadvers.* nel Vol. XXIV. della Raccolta Calogerana a car. 336. e segg.

(8) Paolo Emilio Santorio, *Histor. Carbon. Monasterii*, pag. 14; Abercrombe, *Fur Accadem.* pag. 90; e Colomesio, *Ital. Orient.* pag. 56. e *Biblioth. Card. Imperialis*, pag. 463. L' Abercrombe per altro è stato impugnato dal Burmanno nella citata sua Prefazione, ove dice che non sa con qual fondamento si voglia riconoscere per autore di quell' Opera il Card. Sirleto, quando si vede che lo stile di essa è affatto simile a quello dell' altre Opere del Barri, e che niente ne dicono quelli, i quali hanno scritto del Card. Sirleto.

(9) Nicodemo, *Addizioni alla Bibl. Napol. del Toppi*, pag. 83; ed il P. Elia d' Amato, *Pantopol. Calabra*, p. 194.

(10) Ruele, *Bibliot. Volante*, Scanzia XXIII. pag. 94.

(11) *Biblioth. Realis Philosoph.* Vol. I. pag. 784.

(12) Cioè dalla sua Lettera in risposta ad altra di Domenico Tramodiano, impressa sul principio dell' edizione del 1571.

(13) Fontanini, *Aminta difeso*, pag. 139; ed *Eloquenza Ital.* pag. 179.

(14) Essa imprecazione, per cui augura ogni malanno, e la morte stessa a chiunque osasse di volgarizzare quella sua Opera, fu da lui inserita nel principio del Libro secondo della stessa a car. 1034.

BARRI (Jacopo) Veneziano, Pittore, ha dato alla stampa l' Opera seguente: *Viaggio pittoresco in cui si notano distintamente tutte le pitture famose de' più celebri Pittori, che si conservano nelle Città d' Italia. In Venezia per Gio. Jacopo Hertz* 1671. in 8.

BAR-

BARRIONOVO (Francesco) Monaco Benedettino, fioriva nel 1616. Il P. Armellini inclina a crederlo di nazione Pugliese, piuttosto che della Sicilia (1) ove visse nel Monistero di Santa Maria delle Scale, ed ove scrisse varie cose in versi Volgari cui dedicò al P. D. Angelo Grillo Presidente della sua Congregazione. Di lui si conservano manoscritte nel Monistero di San Michele Arcangelo di Monte Caveoso in Puglia le Opere seguenti:

I. *Li sette Salmi Penitenziali di Davide*.
II. *Le lagrime di Maria Vergine*.
III. *Il Trionfo di San Benedetto*.
IV. *Varj Sonetti, e Madrigali spirituali*.
V. *Parafrasi sul pianto di Maria Vergine*, Stabat Mater.

(1) Armellini, *Bibl. Benedict. Casinens.* Par. I. pagg. 174. e 175. Per altro l'Argellati nel Tom. I. della *Bibl. de' Volgarizz.* a car. 147. lo dice senza esitazione *Siciliano*.

BARRIS BARRY o BARRI (Paolo de-) della Compagnia di Gesù, ha dato alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Il Paradiso aperto ad Agiofilo con cento divoti esercizj per onorare la Madre di Dio*. *In Bologna* 1656. in 12; e *in Padova* 1700.

II. *Otto meditazioni sopra la Vita, Morte, e Gloria di San Giuseppe per gli otto dì dell' Ottava della sua Festa*. *In Parma* 1669; *In Macerata per Michele Angelo Silvestri* 1701. in 12; e *in Milano* 1706.

III. *Solitudine di Filagia, ovvero indirizzo all' anima amante della santità*. *In Milano*, e *in Venezia* 1673. e 1716. in 12.

IV. *Trattenimenti di Filagia*. *In Venezia* 1686. in 12.

V. *La divozione agli Angeli*. *In Parma* 1696.

BARROERI (Gio. Antonio) di Mondovì nel Piemonte, Dottore dell' una e dell' altra Legge, e Teologo della Chiesa Cattedrale di Torino (1), compose le *Annotazioni* sopra la *Primavera*, e sopra le *Rime spirituali* di Gio. Botero. Le Annotazioni si trovano impresse in fine di esse Opere del Botero pubblicate in Torino nel 1609 (2).

(1) Rossotti, *Syllab. Scriptor. Pedem.* pag. 346.
(2) *Istoria della Volg. Poesia* del Crescimbeni, Vol. V. pag. 277. nell' annotazione 334.

BARROSIO (Giovanni). V. Barozzi (Giovanni).

BARSANI (Francesco Domenico). V. Bavisano (Francesco Domenico).

BARSIO (1) (Vincenzio) Mantovano, da alcuni detto anche *Marsio* (2), e più comunemente *Vincenzio Mantovano* (3), fu dell' Ordine de' Carmelitani della Congregazione di Mantova, e fiorì circa al 1530. Molto nella sua Religione si distinse in ogni genere di scienza, ma soprattutto nella Teologia, di cui fu dichiarato Dottore nell' Università della Sorbona in Parigi (4). Nè minore fu il credito, che conseguì predicando con molto zelo per la salute dell' anime

(1) *Barsio* vien detto negli Atti del Capitolo Generale della sua Congregazione fatto in Borgognano sulla Diocesi di Bologna nel 1523. con queste parole: *In Capitulo futuro Orationem ad Patres faciet P. Vincentius Barsius Poeta, de Mantua*. Ei stesso si chiama *Barsio* nella Lettera diretta al Card. Sigismondo Gonzaga di cui si farà parola fra le sue Opere al num. III. *Vincentius Barsius Mantuanus Carmelita Philosophus* ec.

(2) *Marsio* è chiamato dal P. Clemente Felina nel *Musaeum Congreg. Mantuana* a car. 23. ove scherzando sopra tal cognome così di lui cantò:
Carmine Marsyaco demulcet Marsius aures.

(3) *Vincenzio Mantovano* è detto dal Simlero nella *Biblioth.* a car. 679; dal Frisio nelle sue Aggiunte alla *Biblioth.* del Gesnero a car. 816; e così è pur chiamato in fronte alla sua edizione del Baccono che si riferirà nel Catalogo delle sue Opere al num. V.

(4) Da tutti gli Storici Carmelitani a noi noti, che del Barsio scrivono, e che si nomineranno nell' annotazione seguente, si afferma esser egli stato nella Sorbona addottorato, ed in particolare dal Felina nel luogo citato si loda come *eximius Theologus laurea Sorbonensi decoratus*. Ma che fosse *Doctor Theologus Bononiensis* siccome lo chiama il P. Cosimo Villiers nel Tom. II. della *Biblioth. Carmel.* a car. 863. da niun altro, per quanto da noi si sappia, si dice. Certo è che nel Catalogo de' Religiosi Carmelitani addottorati nel Collegio de' Teologi di Bologna, trascritto dal P. Vaghi ne' suoi *Comment. Congreg. Mantuana* a car. 290. non si legge quest' Autore registrato.

nime nelle più illuſtri Città d'Italia (5). Si dilettò eziandio della Poeſia, nella quale ebbe al ſuo tempo tal grido che comunemente veniva ſoprannominato *il Poeta* (6), e laſciò in eſſa sì in Latino che in Volgare, varj non iſpregevoli componimenti, come può vederſi dal Catalogo delle ſue Opere, che ſono le ſeguenti :

I. *Silvia, Egloga; diſtinta in tre Libri. In Mantova per Franceſco Brucci* 1516. in 4. Queſta edizione fu fatta a ſpeſe di D. Iſabella Eſtenſe Marcheſa di Mantova. Molti autori alterando il detto titolo di *Silvia*, hanno chiamata queſt' Opera *Selva di Elogj*, e in Latino *Sylva cum Elogiis*, o *Sylva Elogiorum* (7) e *Sylvam Carminum* (8). Se ne riferiſcono altre due edizioni, l' una fatta in Parma nel 1519. e l' altra in Bologna nel 1524.

II. *Alba Labyrinthus. Parmæ* 1519. E' un Poemetto Latino in verſi eſametri.

III. Una ſua Lettera Latina ſcritta al Card. Sigiſmondo Gonzaga, ſegnata *Mantuæ III. Nonas Octobris* 1521. ſi legge premeſſa alle *Conciones Quadrageſimales* del P. Ambrogio Flandino Napolitano dell' Ordine di S. Agoſtino impreſſe in Venezia nel 1523. ed è in lode delle Prediche ſuddette.

IV. *De Bethigallico conflictu. Bononiæ opera Cinthii Achillini* 1526. in 4. Queſto è un Poema eroico Latino ſul principio del quale avviſa d' avere compoſto anche un altro Poema eroico intitolato : *Bellum Sequanicum*.

V. *Joannes Bacconus Averroiſtarum Princeps, Theologuſque celeberrimus ac Canoniſta ſuper quatuor Sententiarum Libros. Opus nuperrime recognitum, tabuliſque adjunctis optime reformatum anno* 1526. *opera & ſtudio P. Vincentii Mantuani Carmelitæ. Venetiis ſumptibus HH. Octaviani Scoti & Sociorum* 1526. in fogl. La reviſione che il Barſio fece di queſto libro già molto famoſo, e le tavole da lui aggiuntevi con una Lettera in principio, ſi conſiderano il miglior ſuo letterario lavoro.

VI. Il P. Penſa (9) ſcrive che *compoſe ancora un libro di belliſſime Poeſie, nel quale fra le altre coſe ſi diffonde in narrare le ſciagure di queſta Vita*; ma non ne dà il titolo, e perciò dir non ſappiamo ſe diverſo ſia dalli altri ſuoi Componimenti Poetici di ſopra riferiti.

(5) Così ci ſcrive da Ferrara il gentiliſſimo P. M. Giambatiſta Archetti Carmelitano, a cui ci confeſſiamo debitori di molte altre notizie ſpettanti sì a queſto che ad altri Scrittori Carmelitani. Di eſſo P. Barſio fanno pur onorevole menzione Pietro Lucio nella *Biblioth. Carmel.* a car. 80; il Poſſevino nel Tom. III. dell' *Appar. Sacer* a car. 350; Allegro Caſanata nel *Paradiſus Carmel. Decoris* a car. 387; Paolo d' Ogniſanti nel *Catal. Script. Carmel.* a car. 94. ed altri citati in queſte annotazioni.

(6) Vedi qui ſopra l' annotaz. 1.

(7) Simlero, Friſio, Poſſevino, e Villiers ne' luoghi cit.

(8) *Bibl. med. & infim. Latinit. Jo. Alberti Fabricii per Manſium illuſtrata & aucta* ec. Tom. VI. pag. 298.

(9) *Teatro d' Uomini illuſtri della Famiglia Carmelitana di Mantova*, pag. 84.

BARSOTTI (Gio. Batiſta) ha una ſua Lettera nella Par. III. della *Scelta di Lettere Memorabili* dell' Ab. Michele Giuſtiniani a car. 253.

BARSOTTI (Gio. Carlo) Dottore, Sacerdote, e Lettore di Sacra Teologia nello Studio Fiorentino, compoſe la ſeguente *Vita*, cui prevenuto dalla morte non potè terminare, ma compiuta venne dal Sig. Dott. Tommaſo Veracini, il quale ha pur il merito d' averla data alle ſtampe con queſto titolo : *Vita del Servo di Dio Gaetano Prateſi Maneſcalco Fiorentino, ſcritta dal Dott. Gio. Carlo Barſotti* ec. *e pubblicata dal Dott. Tommaſo Veracini* ec. *In Firenze appreſſo Franceſco Mouke* 1756. in 4.

BARSOTTO (Niccolò) Luccheſe, Cappuccino, figliuolo della Provincia di Boemia, fioriva verſo la metà del Secolo XVII. Predicò con zelo, e frutto dell' anime. Fece ſpiccare il ſuo ingegno nella Filoſofia, Teologia, Matematica, Arimmetica, Aſtronomia, e Poeſia Latina, nella quale ultima compoſe uno ſterminato numero di verſi in onore della Santiſſima Vergine, di cui fu

assai divoto. Di lui parlano con lode il P. Dionigi da Genova (1), il P. Bernardo da Bologna (2), il P. Giovanni da Sant' Antonio (3), ed altri citati da questi. Ha date alle stampe l' Opere seguenti:

I. *Spirituale humanæ semper peregrinæ mortalis Vitæ remigium habens portum suum immortalem æternam vitam. Viennæ Austriæ* 1647. Quest' è un ristretto di altra Opera la quale più diffusamente era stata prima da lui pubblicata in Lingua Volgare. Quasi nel tempo stesso uscì anche in Lingua Tedesca.

II. *Cynosura, seu Maria Stella Polaris duodecim diffusa radiis, septenisque sphærica planitie circumplexa orbibus, rutilans Mariæ nomen versibus* 361184624640. ec. *Viennæ Austriæ apud Jo. Jac. Kurner* 1655. in fogl. con dedicatoria a Leopoldo I. Re d' Ungheria. Questa Opera assai più accresciuta uscì di nuovo ivi per lo stesso nel 1657. con dedicatoria a Giambatista Nani Oratore per la Repubblica di Venezia presso all'Imperadore.

III. *Sermones Evangelici pro Quadragesima, & Adventu. Viennæ Austriæ apud Jo. Jacobum Kurner* 1667. in 4.

IV. *Sermones de Sanctis per ann. occurrentibus. Viennæ Aust. ap. Kurner* 1668. in 4.

V. Tradusse in Lingua Tedesca il *Paradiso interiore* di Paolo Manassei pubblicato con l' aggiunta d' alcune Operette, e d' altri esercizj spirituali, il quale fu due volte impresso *Coloniæ Agrippinæ*, e tre volte *Viennæ Austriæ*.

(1) *Bibl. Capucc.* pag. 156. (2) *Bibl. Capucc.* pag. 198. (3) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. II. pag. 383.

BARTALI (Gio. Batista) da San Casciano Sanese (1), Medico, fioriva nel 1697. Oltre alcuni esatti Commentarj da esso composti sopra l' acque di S. Casciano, de' quali si servì anche il celebre Andrea Bacci nell' Opera sua *De Balneis* (2), scrisse un *Diario Sanese in cui si veggono alla giornata tutte le cose più importanti* ec. *accadute nella Città di Siena*, il quale fu stampato *in Siena alla Loggia del Papa* 1697. in 8.

(1) Ugurgieri, *Pompe Sanesi*, Par. I. Tit. XVII. pag. 533.

(2) V. il Lib. VI. di detta Opera *De Balneis* del Bacci.

BARTALINI (Ignazio) ha pubblicata una *Lettera sopra le eccezioni che dà un Difensore de' Moderni Quietisti. In Venezia per Andrea Poleti* 1681. in 8.

BARTALINI (Ubaldino) Sanese, Gesuita, tradusse in Lingua Italiana le *Lettere del Giappone* degli anni 1591. e 1592.

BARTALUCCI (Andrea) Sanese, ha composta una Commedia intitolata il *Bilancio* che manoscritta si conservava appresso Uberto Benvoglienti, siccome scrive Girolamo Giglj nella Par. I. del *Diar. Sanes.* a car. 245.

BARTEMA (1) (Lodovico) Bolognese, fioriva dopo il principio del Secolo XVI. Scrisse una Storia de' suoi viaggi fatti in Egitto, nell' Etiopia, nell' Asia, e nell' India, la quale col titolo d' *Itinerario* si trova alle stampe. Il Bumaldi (2) ne riferisce un' edizione come fatta *In Venezia per Matteo Pagani* 1518. Noi abbiamo contezza d' un' altra edizione di detto *Itinerario* seguita *in Venezia per Francesco Bindone e Maffeo Pasini* 1535. in 8. con dedicatoria ad Agnesina Feltria Colonna Contessa d' Albi, e Duchessa di Tagliacozzo. Altra ne fu pur fatta in Venezia nel 1563. in fogl. La medesima Opera fu di poi inserita

(1) Questo Scrittore è chiamato in diverse maniere; perciocchè nel suo *Itinerario* dell' edizione del Ramusio; da Ferdinando Leopoldo del Migliore nella *Firenze illustrata* a car. 310; e dal Sig. Francesco Zanotti ne' *Comment.* dell' Instituto di Bologna, Tom. II. Par. III. a car. 382. vien detto *Lodovico Bartema*; ma in fronte all' edizione del detto *Itinerario* dell' edizione del 1535; dal Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 158; dall' Orlandi nelle *Notiz. degli Scritt. Bologn.* a car. 195. vien nominato *Lodovico Vartema*. Dal Konig nella *Bibl. vetus & nova* a car. 831. si dice *Ludovicus Vartomannus. alias Varthema*. Il Doni nella sua *Libreria* a car. 33. lo chiama semplicemente *Lodovico Bolognese*, e il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 121. lo dice *Lodovico da Bologna*.

(2) *Bibl. Bonon.* pag. 158.

ſerita nel Tom. I. delle *Navigazioni e Viaggi diverſi* del Ramuſio a car. 147. *In Venezia per i Giunti* 1588. in fogl; e uſcì anche in Lingua Latina in Augſburg per Sigiſmondo Grim nel 1518. e in Francfort nel 1611. in 4.

BARTINELLI (Maurizio) Cittadino Novareſe, di profeſſione Chirurgo, fiorì ſul principio del Secolo XVII. Ha data alle ſtampe l' Opera intitolata: *Il nobile e dilettevole giuoco dello sbaraglino* (1). *In Bergamo* 1607. e poſcia *in Milano* 1619. Di nuovo, *in Venezia* 1631. e con *alcune nuove Regole* ivi *per Gio. Pietro Brigonci* 1668. in 12. Scrive il Cotta (2) che il Bartinelli *laſciò un altro Opuſcolo MS. nel quale aveva raccolte alquante oſſervazioni commendabili circa la pratica di ſua profeſſione, con altre curioſità naturali, maſſime nell' Anotomia.*

(1) Nelle *Memor. hiſt. critic. Libror. rarior.* del Beyero a car. 79. viene sfigurato il nome dell' Autore, e il vocabolo del giuoco, forſe per errore di ſtampa, e ſi dice: *Bartinelli (Moriero) Gioco del Staraylino.*

(2) *Muſeo Novareſe*, Stanza II. pag. 231. num. 461.

BARTOCCETTI (Gaſparo) Sacerdote Perugino, Accademico Inſenſato (1), fioriva nel 1674. e viene annoverato fra gli Scrittori di Perugia dall' Oldoini (2), col dire: *Literas ſcripſit Italicas Monialibus S. Agnetis, quibus aderat a ſacris confeſſionibus, illiſque nuncupavit Scalas animæ evulgatas a Petro Baptiſta Minorita.*

(1) *Catal. degli Accadem. Inſenſati* a c. 146. delle *Rime del Coppetta, e d' altri Poeti Perugini.*

(2) *Athen. Auguſt.* p. 133.

BARTOCCINI (Antonio) di Mariano Caſtello del Perugino, fu Cherico del Seminario Veſcovile di Perugia, e viveva nel 1676. Compoſe ſulla Corona di dodici Stelle della Beata Vergine Maria de' Verſi Latini, per cui è ſtato mentovato dall' Oldoini nell' *Athen. Auguſt.* a car. 23.

BARTOCCINI (Aſcanio) di Mariano Caſtello del Perugino, Cherico del Seminario di Perugia, fioriva nel 1665. L' Oldoini nell' *Athen. Auguſt.* a car. 31. ſcrive che *heroico carmine habito in Seminario Epiſcop. Peruſini Collegii oſtendit Junium menſem in Faſtis adſcriptum D. Baſilio Magno Cæſareæ Epiſcopo conſervatum*; che *Epigrammate laudavit Jacobum Oddum in Principe Baſilica Peruſina Archidiaconum*; e che *Deiparam Corona Stellarum XII. redimitam deſcripſit*. Una ſimile compoſizione fu pure ſcritta da Antonio Bartoccini, ſiccome qui ſopra ſi è detto nell' articolo di queſto.

(1) *Athen. Auguſt.* pag. 31.

BARTOCCINI (Pietro Franceſco) di Mariano ſul Perugino, ſtudiò le Umane Lettere nel Seminario Epiſcopale di Perugia, ove in verſi Latini deſcriſſe Giuliano Imperadore trafitto da una ſaetta fulminata dal Cielo, per cui ha meritato luogo nell' *Athen. Auguſt.* dell' Oldoini a car. 276.

BARTOCCIONI (Biagio) di Caſtiglione al Lago Traſimeno ſul Perugino, ſtudiò le Lettere Umane nel Seminario di Perugia l' anno 1671. e ſi regiſtra fra gli Scrittori Perugini dall' Oldoini nell' *Athen. Auguſt.* a car. 62. col dire che *Inſignia Lucæ Alberti de Patritiis Epiſcopi verſu Latino exornavit.*

BARTOLACCIO, chiunque ſia, ha alla ſtampa *Sermoni funebri nella morte di diverſi Animali. In Genova* 1589. in 8.

BARTOLAJA (Lodovico) Mirandolano, Poeta Volgare, fioriva dopo il principio del Secolo XVII. Egli ſi trovava in Napoli nel 1607 (1). Da una Lettera del Conte Proſpero Bonarelli (2) ſi apprende che fu alla Corte Imperiale

(1) Creſcimbeni, *Iſtor. della Volg. Poeſia*, Vol. V. pag. 184.

(2) *Lettere*, pag. 141. e 142.

riale e ch' esso Bonarelli molta stima ebbe di lui, perciocchè se gli raccomanda in essa perchè nel mettere egli *in Musica e nell' appresentare* le composizioni d' un Torneo, e d' una Pastorale cui avrebbe mandate colà da esso fatte per ordine dell' Imperadrice, desse loro *quello spirito, e quella grazia che per se stesse non avrebbero avuto*. Ha pubblicate le Opere seguenti:

I. *La Coronazione del Re Salomone, Rappresentazione* (in prosa) Parti V. *In Venezia per Ambrogio Dei* 1602. e 1611. in 12.

II. *La Ninfa Cacciatrice, Favola Boschereccia* (Atti V. in verso sciolto). *In Napoli per Gio. Battista Sottile* 1606. in 12. e *in Venezia per Alessandro de' Vecchj* 1620. in 12.

III. *L' Ardito Amante, Commedia* (in prosa). *In Napoli per Gio. Batista Sottile* 1606. in 12.

IV. *Le combattute promesse, Favola Boschereccia* (Atti V. in verso). *In Napoli per Gio. Battista Sottile* 1607. in 12. e *in Venezia per Ambrogio Dei* 1614. in 12.

V. *Le false imputazioni, Commedia* (in prosa). *In Venezia per Ambrogio Dei* 1612. in 12.

VI. *La Circe Maga, Favola Tragicomica* (in prosa). *In Terni per Domenico Guerrieri* 1614. in 12; e *per Tommaso Guerrieri* 1619. in 12. Di nuovo, *In Napoli per Gio. Battista Gargano* 1619. in 12. e *in Venezia per il Salvatori* 1640. in 12.

VII. *Madrigale sopra tutte le azioni d' una donna.*

VIII. *Discorso sopra San Gio. Batista*. Queste ultime due Opere, forse non mai impresse, sono mentovate dal nostro Bartolaja in fine della sua Commedia intitolata: *Le False imputazioni*, come quelle che in breve tempo dovevano allora uscire in luce.

IX. Sue Rime si trovano pure nella Raccolta Guaccimani (3).

(3) Crescimbeni, loc. cit.

BARTOLELLI (Cesare) dalla Fratta nel Territorio di Perugia, primieramente Avvocato nella Corte Romana, poscia Auditore del Cardinale Pietro Aldobrandini, indi eletto Vescovo di Forlì nel 1602. dal Pontefice Clemente VIII (1), e morto l' anno 1634. o 1635. viene mentovato dal Giacobilli (2) e dall' Oldoini (3) col dire che pubblicò *Decisiones Synodales perutiles*.

(1) Ughelli, *Ital. Sacra*, T. II. col. 588. (2) *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, p. 78. (3) *Athen. August.* p. 63.

BARTOLELLI (Gio. Carlo) Perugino, Cherico del Seminario della sua patria, viveva nel 1677. Descrisse le bellezze della Santissima Vergine in versi Latini che furono pubblicati nel 1653. per i quali ha avuto luogo nell' *Athen. August.* dell' Oldoini a car. 178.

BARTOLETTI (Currado). V. Dati (Carlo Ruberto).

BARTOLETTI o BERTOLETTI (Fabrizio) Cittadino Bolognese, celebre Medico ed Anatomico del suo tempo, figliuolo unico di Donnino e di Dorotea, nacque a' 26. d' Agosto del 1586 (1). Dopo avere studiate le Umane Lettere si applicò alla Filosofia e alla Medicina in cui venne addottorato a' 26. di Marzo del 1613 (2), e nelle quali ebbe per Maestro Giulio Cesare Claudino (3). Conosciuto il suo raro ingegno dal Senato di Bologna venne impiegato in quello Studio a leggere la Filosofia, e a' 31. d' Agosto del

1616.

(1) Che nascesse in detto tempo si ricava da' Libri de' Battezzati della Cattedrale di Bologna, siccome afferma il Sig. Gio. Batista Paitoni nel suo *Commentar. de Vita & Scriptis Fabricii Bartholeti* a car. 393. del Tom. XXI. degli *Opusc. Scientif. e Filolog.* pubblicati dal P. Calogerà; e perciò correggere si debbono il Mercklino nel *Linden. Renov.* a car. 269; e il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Script. Medic.* a car. 245. i quali scrivono che nacque nel 1588; il che hanno dedotto per avventura dal Ghilini il quale afferma nella Par. II. del *Teatro d' Uomini Letterati* a car. 75. che morì in età di 42. anni nel 1630.

(2) Alidosi, *Dottori Bologn. di Teolog. Filosof. Medic. e d' arti liberali*, pag. 75.

(3) Bartholetti, *De Dyspnœa, seu de Respirationibus*, Lib. IV. Par. III. Cap. VIII.

1616. passò a professare Chirurgia e Anotomia con Virgilio Bianchi (4), ed ebbe fra' suoi scolari il celebre Giovanni Veslingio (5). Divulgatasi sempre più la fama del suo valore fu chiamato a professare pubblicamente Anotomia in Pisa, ove si condusse a' 24. di Febbrajo del 1619 (6); nel qual anno Elisabetta sua moglie lo rendè padre di Cosimo mortogli poi nel Settembre di detto anno, e dalla quale pare che altri figliuoli avesse (7). Ritornato in patria gli venne conferita a' 31. d' Ottobre del 1620. la Cattedra Ordinaria di Medicina, e a' 14. di Giugno del 1621. gli fu accresciuto lo stipendio (8), e nel 1624. eretta gli venne nello Studio di Bologna una onorevole Iscrizione (9). Chiamato poscia a professare Medicina e Anotomia a Mantova dal Duca Ferdinando Gonzaga vi si condusse nel 1626. con licenza del Senato di Bologna che lo distinse, come pure aveva fatto quando si trasferì a Pisa, col continuargli lo stipendio, e senza eleggere altro Professore in suo luogo (10). La celebrità del suo nome trasse a Mantova moltissimi scolari (11), e a lui nelle loro infermità ricorrevano frequentissimi i Forestieri. Da un Epitaffio in sua morte riferito dal Ghilini (12) si ricava che fu primario Lettore in Mantova; che fu il primo che in detta Città aprisse il Collegio a' Medici (13); e che vi fu caro a tre Duchi. In Mantova si trattenne il Bartoletti sino all' anno 1630; donde per la peste che v' infieriva, e per l' assedio posto ad essa dagl' Imperiali, si partì; ma assalito da gravissimo male (14) morì in Lendinara a' 30. di Marzo di detto anno 1630 (15), e venne quivi seppellito nella Chiesa di Santa Maria. Il Ghilini (16) riferisce un Epitaffio come fattogli porre dopo la sua morte in San Giorgio di Bologna da sua moglie, il quale Epitaffio ora non vi si trova (17). Ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Anatomica humani microcosmi descriptio per Theses disposita ex clarissimo Amphitheatro Pisano proposita. Bononiæ typis Sebastiani Bonomii* 1619. in fogl. Queste Conclusioni che sono dedicate a Cosimo Medici Granduca di Toscana, si chiamano dal Cinelli *opera di stima, ove sono moltissime controversie d' Anatomici rinomati* (18).

II. *Encyclopadia Hermetico-Dogmatica, sive, Orbis doctrinarum Medicarum Physiologia, Hygieina, Pathologia, Semeiotica, & Therapeutica. Bononiæ apud Sebastianum Bonomium* 1615. 1619. e 1621. in 4.

III. *Prælectio Anatomica habita Bononiæ e subsellio Anatomico* ec. *ad Augustiss. Principem Julium Sabellum Card. Bononiæ typis Sebastiani Bonomii* 1620. in 4.

IV. *De Hydrope Pulmonum. Bononiæ* 1629. in 4.

V. *Methodus in Dyspnœam, seu de Respirationibus, Libri IV. cum Synopsibus. Qui-*

(4) Paitoni, *Commentarius* cit. pag. 394.

(5) Veslingio nella *Præfat.* al suo *Syntagma Anatomic.*

(6) Paitoni, *Comment.* cit. pag. 394.

(7) Ciò si ricava dall' Epitaffio riferito dal Ghilini nella Par. II. del *Teatro d' Uomini Letterati* a car. 75; e da noi pure più sotto nell' annotazione 17.

(8) Paitoni, *Comment.* cit. pag. 395.

(9) La detta Iscrizione si può leggere e nel Ghilini, loc. cit; nel Paitoni, *Commentar.* cit. pag. 401; come altresì nel *Theatr. viror. erudit.* del Freero a car. 1358.

(10) Paitoni, *Comment.* cit. pag. 394. e 396.

(11) Paitoni, *Comment.* cit. pag. 397. Si vegga anche il Tomasini nel Lib. IV. del *Gymnas. Patav.* a car. 449. ove narra che non pochi Scolari Tedeschi si trasferirono a Mantova *Fabritii Bartholeti Bononiensis viri subtilissimi ac diligentissimi fama excitati*.

(12) Loc. cit.

(13) Il Ghilini nel *Teatro* cit. fondato sull' Epitaffio da esso riferito, e che pur noi appresso riferiremo, scrive che il Bartoletti fu il primo che aprì in Mantova il Collegio a' Medici, ma il Paitoni nel *Comment.* cit. a car. 390. afferma che il Collegio de' Medici v' era prima che il Bartoletti vi si conducesse, e che i Medici presso a' Padri Domenicani erano già soliti di convocarsi.

(14) Il Mercklino e il Mangeti ne' luoghi cit. scrivono che morì di peste, ma il Paitoni afferma che ciò non si legge nè presso agli altri Scrittori, nè ne' Libri de' morti di quella Chiesa.

(15) Il Paitoni nel *Comment.* cit. a car. 398. afferma che morì in età di 43. anni, ma il Ghilini, il Mercklino, e il Mangeti ne' luoghi citati, e l' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bologn.* a car. 109. affermano che morì in età di 42. anni.

(16) Loc. cit.

(17) Paitoni, *Comment.* cit. pag. 400. L' Iscrizione è la seguente: „ D. O. M.
„ Fabritio Bartholeto Art. & Medicinæ Doctor. in Patrio Bonon. Archigymnasio Phil. Medicinæ, atque
„ Anatomes publico Professori ordinario, qui Bononiensem, Pisanam, & Mantuanam Academiam confluentibus undique Studiosis, celebrata humani corporis
„ resolutione, totius Orbis Theatrum fecit. Mantuæ
„ Primarius Practicæ Lector Pacificum Collegium Medicis primus aperuit, doctrina, & eloquentia sustinuit.
„ Archiater tribus Serenissimis Ducibus carus, dum in
„ Patriam revisendam tenderet, ad cœlestem evolavit.
„ Conjugi benemerenti Conjux mœstissima sociatis dilectæ prolis lachrymis justa amantissime solvit.

(18) Cinelli, *Bibl. Vol.* Scanz. II. pag. 52.

Quibus quintus pro Colophone accessit de Curationibus ex Dogmaticorum & Hermeticorum pœnu depromptis. Opus rarum ec. *Bononiæ apud hæredes Evangelistæ Dozzæ* 1630. in 4. e ivi *apud Thebald.* 1632. e 1633. in 4. Quest' Opera, di cui il Sig. Paitoni ha dato il giudizio (19), è stata ristampata con un frontispizio diverso dal suddetto *Venetiis typis Balleonianis* 1735. in fogl. insieme colle Opere di Lazaro Riverio.

VI. *Anatomia Magna*. Quest' Opera, che come illustrata colle figure si nomina dal Ghilini (20), e si riferisce dall'Alidosi (21) come data alle stampe, si dice dal Bumaldi (22) *secundum partem impressa, sed nondum publicata*. Ella per altro è stata indarno ricercata dal Sig. Paitoni, e non ha ritrovato alcuno che l' abbia veduta (23).

VII. Molte altre Opere scrive il Ghilini che si veggono di lui di Filosofia e di Medicina manoscritte (24). Il Bumaldi (25) e l' Orlandi (26) lo dicono autore delle seguenti: 1. *Tota Logica Textualis*. 2. *Physica cum textibus, summis, & quæstionibus*. 3. *De Anima*. 4. *Tota Chirurgia*. 5. *Antidotarium Chimico-Dogmaticum*. 6. *Alia permulta MSS.*

VIII. Nel tempo che attese agli studj della sua professione si dilettò anche di Poesia, come si ricava da una Lettera di Domenico Cesario suo amico (27). In fatti alcune sue Rime in lode del Cavalier Marini si trovano dietro alle Poesie di questo dell' edizione di *Venezia per Gio. Batista Ciotti* 1614. in 12.

(19) *Comment.* cit. pag. 405. e segg.
(20) *Teatro* cit. pag. 75.
(21) *Dottori Bologn. di Teolog.* ec. *e d' arti liberali*, pag. 75.
(22) *Bibl. Bonon.* pag. 66.
(23) Paitoni; *Comment.* cit. pag. 405.
(24) Ghilini, *Teatro* cit. pag. 75.
(25) *Bibl. Bonon.* pag. 66.
(26) Loc. cit.
(27) Cesario, *Epist. Selecta*, Cent. I. pag. 64. ove così scrive al Bartoletti: *Opuscula tua Poetica quamprimum mittas rogo; ut quibus ingenii tui fœcunditatem prædicavi, prædicatione mea clarius elucescat. Si miseris, bona fide pollicear, non amiseris.*

BARTOLETTI (Tommaso) Modanese, ha Rime nella Raccolta di *Rime di diversi in morte di Urbano VII. In Roma* 1590. in 4.

BARTOLI (Agostino) ha Poesie nella *Vita, azioni, miracoli, morte, risurrezione, ed ascensione di Dio umanato raccolte da Leonardo Sanudo in versi Lirici de' più famosi Autori di questo secolo, e donati alle stampe da D. Paolo Bozzi* ec. *In Venezia appresso Sante Grillo e Fratelli* 1614. in 12.

BARTOLI (Angelo) Perugino, Stampatore Episcopale, è stato registrato dall' Oldoini fra gli Scrittori di Perugia nell' *Athen. August.* a car. 14. per due Dedicatorie, con una delle quali in Lingua Latina indirizzò nel 1630. a Cesario Borea gli Elogj ed Epigrammi sopra i Dodici Cesari di Svetonio, e coll' altra dedicò nel 1639. a Scipione Staffa i Funerali celebrati a Lodovico Alberto nell' Accademia degl' Insensati.

BARTOLI (Baldassarre) Cappellano d' onore dell' Elettore di Baviera, ha dato alle stampe *Le glorie maestose del Santuario di Loreto. In Macerata per gli Eredi del Pannelli* 1710. e 1712. in 8.

BARTOLI (Carlo) Fiorentino, detto l' *Annestato* nell' Accademia degli Alterati, ov' ebbe per Impresa una Vite annestata col motto: *Vertere in alterum*, compose una gran quantità di versi Latini, quando il Cardinal Barberini tornò di Francia, i quali stanno nel Cod. MD. della Libreria Strozziana di Firenze, siccome scrive il chiarissimo Sig. Domenico Maria Manni nelle *Memorie dell' Accademia degli Alterati* a car. 15. e 23.

BARTOLI (Clemente) da Urbino, nato nel 1561. di Luca Bartoli e di

di Camilla Paciotti, e morto in Pesaro a' 27. di Aprile del 1621. donde fu trasportato e seppellito nella Metropolitana della sua patria, viene mentovato fra' Poeti Volgari dal Crescimbeni (1) col dire che dalla Dedicatoria ad esso indirizzata delle *Eglogbe e Rime di Federigo Ricciuoli Urbinate* impresse nel 1594. apparisce che anch' egli fu Rimatore. Noi lo troviamo mentovato da diversi per una rara Raccolta da lui fatta di ottanta Pastorali, le quali ebbe per avventura intenzione di dare insieme alla luce (2).

(1) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 92. Si vegga anche il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 272.

(2) Di detta Raccolta di Pastorali fanno menzione Lodovico Zuccolo nel *Dialogo dell' eminenza della Pastorale*; il Fontanini nell' *Aminta difeso* a car. 357; e l'Autore dell' *Anti-Baillet* nella Par. I. al Cap. LIV.

BARTOLI (Cosimo) Gentiluomo Fiorentino, chiaro Scrittore del Secolo XVI. nacque di Matteo Bartoli che risedè due volte in sua Patria nel Supremo Magistrato de' Priori, e di Cassandra d' Andrea Carnesecchi (1). Il nostro Cosimo si fece conoscere degno figliuolo di tai ragguardevoli Genitori. Si applicò ad ogni sorta di Scienze, e principalmente alle Lettere Umane, ed alle Matematiche (2), e nell' une, e nell' altre lasciò segni del suo valore. Studiò anche la Filosofia, la quale, secondo il corso d' Aristotile, gli venne spiegata dal celebre Francesco Verino il Vecchio (3). Fu uno de' primi che furono ammessi all' Accademia degli Umidi istituita nel 1540. la quale poi divenne sì rinomata sotto il nome di *Accademia Fiorentina*; ed egli in detto anno 1540. fu eletto con Gio. Norchiati a formarne i Capitoli, come fece (4). In essa sostenne inoltre le più cospicue dignità, cioè quella di Censore nel 1542. sotto il Consolato di Bernardo Segni (5), e quella di Consolo nel 1548 (6). Stette poi alcun tempo al servigio del Cardinale Gio. de' Medici, e ai 10. di Maggio del 1560. era in Roma col suo Padrone, e chiedeva la Pieve di Cascia (7), cui non sappiamo ch' egli ottenesse. Bensì fattosi conoscere al Duca Cosimo per abile, e destro nel maneggio degli affari, venne da esso Duca mandato a Venezia nel 1568. in qualità di suo Residente, ove dimorò quattro anni, e subito ritornato alla patria fu eletto Preposito dell' insigne Tempio di S. Gio. Batista, il qual ministero esercitò da esemplarissimo Sacerdote fino alla morte (8). Questa non ci è noto in qual anno avvenisse; solamente sappiamo dal Poccianti (9) che morì in Firenze nel mese di Dicembre, e ch' ebbe sepoltura nella sua Chiesa di S. Gio. Batista. Da esso Poccianti vien chiamato *Vir ingenio subtilis, eloquio tersus, sermone disertus, & omni Scientiarum genere consummatissimus*. Altri pure hanno lasciata onorevole testimonianza di lui (10), al quale ricorrevano i Letterati suoi amici per consultarlo nelle materie Letterarie. In molto credito sono le seguenti Opere da lui lasciate scritte tutte in Volgare, di cui fece particolar professione, e quasi tutte indirizzate da lui al Duca Cosimo, da cui ebbe molti benefizj (11).

I. *Mar-*

(1) Salvini, *Fasti Consol. dell' Accad. Fiorent.* pag. 83. Qui è necessario d' avvertire a non confondere questo Cosimo Bartoli con un altro Cosimo Bartoli figliuolo d' un altro Matteo cugino del nostro, il quale ebbe il grado di Proposto, come pure il nostro, se non che questi lo fu di S. Gio. Batista in Firenze, e quegli della Collegiata di Empoli, la quale dignità consegui nel 1598. e morì nel 1625. Si vegga di questo il Sig. Manni nei suoi *Sigilli*, Vol. XIII. pag. 18. Il P. Negri nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* fa pur menzione a car. 129. d' un altro Cosimo Bartoli Servita il quale dice che *scrisse le Istorie del suo religiosissimo Ordine, nè si sa se sieno impresse*.

(2) Fra i più illustri Matematici lo annovera Bernardino Baldi nella sua *Cronica dei Matematici* a car. 132.

(3) Valori, *Termini di mezzo rilievo*, pag. 7.

(4) *Notizie dell' Accademia Fiorentina*, p. XVIII. Fra i più illustri Accademici Fiorentini lo registra anche Giuseppe Bianchini ne' suoi *Granduchi di Toscana* a c. 5.

(5) Salvini, *Fasti Consolari*, pag. 17.

(6) Salvini, *Fasti* cit. pag. 78.

(7) Ciò si ricava da un Registro di Lettere inedite di detto Cardinale vedute in Roma da Monsig. Gio. Bottari, che ci ha comunicata tale notizia.

(8) Salvini, Lib. cit. pag. 79.

(9) *Catalogus Script. Florent.* pag. 43.

(10) Tali sono Remigio Fiorentino nelle sue *Lettere* a car. 184; il Ruscelli nella sua Dedicatoria d' Appiano Alessandrino indirizzata a Pandolfo Atavanti; il Gelli nel suo *Dialogo sopra la difficoltà di mettere in regola la nostra Lingua*, ove introduce il nostro Cosimo per Interlocutore; Orazio Lombardelli nei *Fonti Toscani* a car. 76; e il P. Negri nell' *Istoria degli Scrittori Fiorentini* a car. 129.

(11) De' benefizj da lui ricevuti dal Duca Cosimo fece menzione in quasi tutte le sue Dedicatorie suddette, ma principalmente in quella che sta avanti ai suoi *Discorsi Istorici Universali*.

I. *Marsilio Ficino sopra l' Amore, ovvero Convito di Platone traslatato da lui dalla Greca Lingua nella Latina, e appresso volgarizzato nella Toscana. In Firenze per Neri Dortelata* 1544 (12) in 8. Il merito di questa edizione si dee al nostro Cosimo, il quale riscontrò minutamente questa fatica del Ficino con una buona copia tratta dall' originale di questo, e vi pose in fronte un lungo discorso sotto il nome dello Stampatore *Neri Dortelata* (13) sopra la nuova strana Ortografia con cui tutta l' Opera è impressa, della quale non volle il Bartoli comparire Introduttore, e sopra altre cose attenenti alla Lingua Toscana. In fine pose una copiosa Tavola, ed in principio una bella Dedicatoria al Duca Cosimo (14). Quest' edizione è assai rara, molto venendo ricercata dai dilettanti della Lingua Volgare per la mentovata diversità dell' Ortografia qui introdotta dal Bartoli a fine di meglio esprimere la pronuncia Fiorentina, la quale non fu poi abbracciata; e in fatti poco conto mostrò d' averne fatto anche il Varchi (15).

II. *L' Architettura di Leonbatista Alberti tradotta in Lingua Fiorentina da Cosimo Bartoli, coll' aggiunta de' disegni* ec. *In Firenze per Lorenzo Torrentino* 1550. in foglio grande; poi *in Venezia* 1565. in 4; e poi di nuovo col *Trattato della Pittura* del medesimo Alberti, ma tradotto dal Domenichi. *In Montereale* (o sia in Mondovì) *appresso Lionardo Torrentino* 1565. in fogl. Anche Pietro Lauro Modanese tradusse quest' Opera dell' Alberti, ma la traduzione più stimata è quella del Bartoli, che vi aggiunse molti disegni di propria invenzione, come a lui pareva, che far li potesse l' Alberti stesso.

III. *Manlio Severino Boetio Senatore, e già Consolo Romano, Della consolazione della Filosofia, tradotto da Cosimo Bartoli* ec. *In Firenze appresso Lorenzo Torrentino* 1551. in 8. Il Bartoli fece questo Volgarizzamento per comando del Duca Cosimo che mandar lo voleva all' Imperador Carlo V; come si ricava dalla sua Dedicatoria al Principe di Salerno, e da una sua Lettera al medesimo Duca, che vi stanno in fronte; ma fu poi preferita dal Duca la traduzione fatta dal Varchi dello stesso Libro, che venne altresì impresso nello stesso anno, e dallo stesso stampatore, e questa, e non quella del Bartoli, venne accettata per testo di Lingua dall' Accademia della Crusca (16).

IV. *Orazione in morte di Carlo Lenzoni detta nell' Accademia Fiorentina*. Questa si trova stampata in fine della *Difesa della Lingua Fiorentina, e di Dante, Opera Postuma* di esso *Lenzoni*, cui diede alle stampe il nostro Bartoli, *in Firenze per Lorenzo Torrentino* 1556. in 4.

V. *Vita di Federigo Barbarossa Imperator Romano. In Firenze appresso Lorenzo Torrentino* 1559. in 8.

VI. *Modo di misurar le distanze, le superficie, i corpi, le piante, le Provincie, le Prospettive e tutte le altre cose Terrene secondo le vere regole di Euclide. In Venezia* 1564. in 4; e poi di nuovo ivi *per Francesco Franceschi* 1589. in 4. Un testo a penna di quest' Opera si conserva nella Libreria Laurenziana di Firenze nella Scanzia XXX. Codice 27.

VII. *Orazione in morte di Pier Francesco Giambullari detta nell' Accademia Fiorentina*. Sta questa impressa in fine della *Istoria dell' Europa* del medesimo Giambullari, cui fece pubblicare lo stesso Bartoli. *In Venezia per Francesco Franceschi Sanese* 1566. in 4 (17).

VIII. *Ragionamenti Accademici sopra alcuni luoghi di Dante, con alcune invenzioni, e significati* ec. *In Venezia*, senza nota d' anno, e di stampatore, in 4;

(12) Il P. Negri nell' *Istor.* cit. pag. 419; e il Sig. Bandini nello *Specim. Liter. Florent.* Tom II. pag. 70. ne riferiscono una edizione come fatta nel 1594. Quest' ultimo altra ne accenna a car. 194. dello stesso Libro come fatta nel MDCCIV. ma forse è errore di stampa in detta nota.

(13) Salvini, *Fasti Consolari*, loc. cit; Manni, *Lezioni di Lingua Toscana*, pag. 41; e Fontanini, *Eloquenza Italiana*, pag. 290.

(14) V. gli Autori citati nell' annotaz. suddetta.

(15) *Ercolano*, pag. 313. ove lo chiama *Neri d' Ortelata*.

(16) Vedi la Prefazione che sta avanti all' *Ercolano del Varchi* dell' Edizione di Firenze del 1730.

(17) Il Negri, loc. cit. malamente scrive che traducesse dal Latino in Volgare il detto Libro del Giambullari.

poi di nuovo *in Venezia presso Francesco Franceschi* 1567 (18) in 4; e poi di nuovo ivi 1607. in 4. Uno di questi Ragionamenti si legge anche nella Raccolta fatta da Anton Francesco Doni delle *Lezioni degli Accademici Fiorentini sopra Dante. In Firenze presso il Doni* 1547. in 4; e *presso il Torrentino* 1551. in 8. In fine del terzo di essi Ragionamenti si trova una sua Canzone per cui è stato annoverato fra i Poeti Volgari dal Crescimbeni (19).

IX. *Opuscoli Morali di Leonbatista Alberti ne' quali si contengono molti ammaestramenti necessarj al viver dell' uomo così posto in dignità, come privato, tradotti e parte corretti da Cosimo Bartoli. In Venezia presso Francesco Franceschi Sanese* 1568. in 4. Il Catalogo di questi Opuscoli che dal Bartoli furono dedicati al Principe Francesco de' Medici si è da noi altrove riferito (20), ed un' estesa notizia ne ha pur data Filippo Argellati (21). Di queste traduzioni del Bartoli le due della *Pittura*, e della *Statua*, che sono a car. 290. e 307. si trovano anche impresse da Raffaello du Fresne col *Trattato della Pittura di Lionardo da Vinci. In Parigi per Giacomo Langlois* 1651. in foglio; e poi *in Napoli presso Francesco Ricciardi* 1735. in fogl.

X. *Discorsi Istorici Universali. In Venezia per Francesco Franceschi* 1569. in 4; e poscia *in Genova* 1582. in 4. con dedicatoria di Scipione Metelli a Giulio Pallavicino. Questi Discorsi sono 40. dei quali i primi 20. si trovano mss. Originali nel Codice 560. della Libreria Strozziana di Firenze.

XI. *Trattato degli Elementi del parlar Toscano, Opera postuma di Giorgio Bartoli* (suo fratello). *In Firenze per i Giunti* 1584. in 4. Il nostro Bartoli ebbe il merito di questa edizione cui indirizzò a Lorenzo Giacomini.

XII. *L' Aritmetica, Geometria, Cosmografia, e Orivoli di Oronzio Fineo del Delfinato tradotti da Cosimo Bartoli. In Venezia per Francesco Franceschi Sanese* 1587. in 4.

XIII. *Discorso in esortazione allo studio a' Nobili Giovani Fiorentini*. Non ci è noto che questo si trovi alla stampa. Egli lo compose, e lo recitò nel 1541. nell' Accademia Fiorentina, siccome egli stesso ci narra (22).

XIV. *La Vita di Leone X. Pontefice scritta in Latino da Paolo Giovio, e tradotta in Volgare da Cosimo Bartoli*. Menzione di questa fa il Negri (23) col dire che si trova presso a molti manoscritta.

XV. Il Ghilini (24) e l' Orlandi (25) gli hanno pure attribuita un' Opera intitolata: *La Tiberiada* che fu corretta, e abbellita da Ercole Bottrigari, ma si sono ingannati, mentre non il nostro Autore, ma il famoso Giureconsulto Bartolo da Sassoferrato fu Autore di detta Opera. V. Bartolo da Sassoferrato.

(18) Il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 616. riferisce un' edizione di detti *Ragionamenti* come fatta *in Venezia pel Franceschi* nel 1565.

(19) *Istoria della Volgar Poesia*, Vol. V. pag. 129. I Sigg. Volpi nell' Indice del Primo Volume delle *Lettere d' Annibal Caro* a car. 350. hanno creduto che il nostro Cosimo sia quel Bartolo Poeta di cui fa menzione il Caro in una d' esse *Lettere* a car. 19. ma se fu quegli, non l' ebbe il Caro in gran conto, mentre lo chiama quivi *Poeta di qualche lega, ma non già di Coppella*.

(20) Nell' Articolo di Leonbatista Alberti a car. 315. nella Par. I. del Vol. I. di quest' Opera. Il P. Negri ha confusa l' edizione di questi Opuscoli con quella dell' Architettura.

(21) *Bibl. de' Volgarizz.* Vol. I. pag. 33. e segg.

(22) *Ragionamenti Accademici*, pag. 8.

(23) *Istoria* cit. loc. cit.

(24) *Teatro d' Uom. Letter.* Par. II. pag. 171.

(25) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 105.

BARTOLI (Cristoforo) Fiorentino, Dottore, viveva dopo la metà del Secolo XVI. Si dilettò di Poesia Volgare, e di lui si hanno le Opere seguenti:

I. *Rime in Laude della gran Vittoria Navale ottenuta dalla Sacra Lega contro i Turchi alle Curzolari l' anno* 1571. *In Venezia presso Sigismondo Borgogna* 1574. in 4.

II. *Il Cristianissimo Enrico III. Re di Francia e di Pollonia nella presa della Goletta, Sonetti. In Ancona per Astolfo de' Grandi* 1575. in 4.

III. In oltre una sua Canzone si legge a car. 26. t. della Par. I. della *Raccolta di varj Poemi Latini, Greci, e Volgari* ec. *nella felice Vittoria riportata da'* *Cristia-*

Cristiani contra i Turchi a' 7. d' Ottobre del 1571. ec. *In Venezia per Sebastiano Ventura* 1572. in 8; ed un suo Sonetto sta a car. 199. delle *Rime in lode di Luigi Ancarano raccolte da Livio Ferro*. *In Padova per Lorenzo Pasquati* 1591. in 4.

IV. Nella Libreria Saibanti in Verona si conservano Tomi VI. in 4. di *Rime varie* manoscritte di lui, siccome si ricava dall' Indice de' Manoscritti di detta Libreria a car. 190.

* BARTOLI (Daniello) chiarissimo Scrittore della Compagnia di Gesù (1), nacque in Ferrara a' 12. di Febbrajo del 1608 (2). Dopo aver fatti i primi suoi studj nelle scuole de' Padri Gesuiti in sua patria con rara mostra di pronto ed elevato ingegno, vestì l' abito della Compagnia a' 10. di Dicembre del 1623. Fece il Noviziato in Novellara, e molto si sentì acceso sino d' allora di forte desiderio di passare Missionario nell' Indie, ma inutili riuscirono le istanze che con replicate lettere egli fece al suo P. Generale. Dopo avere insegnata quattro anni la Rettorica (3), fu destinato da' suoi Superiori alla predicazione, cui incominciò con molto applauso in Ferrara sua patria, e continuò appresso nelle più celebri Città d' Italia con grandissima fama del nome suo, e con gloria della sua Compagnia (4). Una disgrazia, che gli avvenne, fece conoscere maggiormente il suo talento, e la sua prontezza di spirito, perciocchè gettate avendo nel mare le sue prediche per cagione di naufragio, mentre da Napoli sopra una Galera si trasferiva nel Gennajo del 1646. a Messina, per indi rendersi a Palermo, dove predicar doveva in quella Quaresima, nel qual incontro egli pure salvossi a nuoto nell' Isola di Capri, pigliato di poi coraggio compiè ciò non ostante felicemente il corso Quaresimale in detta Città di Palermo, mercè di qualche ajuto prestatogli da' suoi scritti felicemente indi ripescati, ma affatto guasti, e malconcj, e mercè della sua memoria che in quelle angustie di tempo supplir seppe a quel di più ritenuto dal mare. Egli aveva fatta in Pistoja la sua solenne Professione a' 31. di Luglio del 1643. e proseguì il suo ministero Apostolico sin verso l' anno 1650. nel qual tempo cominciò ad aver fissa la stanza in Roma, voluto dal suo P. Generale Caraffa per Istorico della Compagnia in Lingua Volgare. Si applicò dunque per molti anni in questo impiego e pubblicò diversi Volumi di essa Storia, e di varj argomenti di pietà e d' erudizione, come meglio apparirà dal Catalogo delle sue Opere, che or ora si riferiranno. Fu anche Rettore del Collegio Romano dal 1671. per tutto il 1673. E finalmente pieno di virtù e di meriti, per colpo creduto di gocciola, passò a vita migliore in età di 77. anni a' 13. di Gennajo del 1685 (5).

(1) Del P. Bartoli si ha alle stampe la Vita sul principio del primo Volume delle sue *Opere* uscite in Venezia presso al Pezzana nel 1717. Un Compendio di essa ha pur composto e pubblicato il P. Giuseppe Antonio Patrignani nel Vol. I. del suo *Menologio di pie memorie d' alcuni Religiosi della Compagnia di Gesù* a car. 119. Altra vita piena di belle notizie critiche e Letterarie sta ora aspettando la Repubblica Letteraria dalla felice penna del P. Gio. Buongiuochi della Comp. di Gesù, che da qualche tempo l' ha per le mani; come altresì la sua *Difesa* che in un Volume a parte ha preso ad estendere del Libro del P. Bartoli del *Torto e Dritto del non si può*.

(2) Il P. Riccioli che fu suo Lettore di Teologia, e teneramente l' amò, e l' ebbe in istima, minutamente il tempo della sua nascita notar volle nel Vol. III. della sua *Chronol. Reform.* a car. 218. col dire che *natus est Ferraria anno* 1608. *die* 12. *Februarii hora* 19. *horologii, ascendente Geminorum gradu* 19. *min.* 36.

(3) Sotuello, *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 164.

(4) *Concionator eximius* fu chiamato dal P. Riccioli soprammentovato, e così pure dal P. Michele da S. Giuseppe nel Vol. II. della *Bibliographia Critica* a car. 112. Anche il Libanori suo contemporaneo nella Par. I. della sua *Ferrara d' oro* a car. 147. così descrisse il suo valore e zelo sui pulpiti: *Ma quando poi anco si lascia sentire su' pergami o predicando la parola di Dio, o scorrendo i vasti e fioriti campi della Rettorica, da quell' aurata e ingemmata bocca escono fiumi d' eloquenza e preziosissime minere di metalli tanto efficaci in fare sfuggire il vizio, abbracciare la virtù, svegliare la pietà, e restituirsi a Dio, che non c' è cuore tanto indurito, petto tanto impetrito che non si rendi molle, e non scintilli fiamme di pentimento. Ma per essere ancor vivo questo gran Padre, la sua molta modestia e religiosa umiltà non mi permettono ch' io dica d' avvantaggio. E pure so d' aver taciuto il meglio* ec.

(5) Quindi sbaglia l' autore delle *Notizie* poste a piè delle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 571. ove afferma che morì in età di 78. anni nel 1684. Basta fare il computo dal tempo della sua nascita, e dagli anni 77. che visse, intorno a che vanno d' accordo tutti gli altri Scrittori a noi noti, per rilevarne lo sbaglio; e quindi pare a noi che sieno pur caduti in errore il Crescimbeni nell' *Istor. della Volg. Poes.* Vol. IV. pag. 187; il Baruffaldi, *De Poetis Ferrariens.* pag. 15; e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* pag. 313. i quali scrivono che morì nel 1684. quando pure non avessero inteso di computar gli anni *ab Incarnatione*.

Egli è ſtato uno de' più chiari Scrittori in Lingua Volgare della ſua Compagnia, come fede ne fanno le molte Opere che di lui abbiamo. Sono queſte eſteſe con una rara elevatezza di penſieri, e con ſingolare coltura di ſtile, e ciò a ſegno che taluno l'ha per ſino tacciato di troppo colto, e di aver ſovente uſati penſieri troppo ſottili ed arguti (6). Per altro dal Libanori (7) ſi chiama ſenza eſitazione *la più erudita ed accreditata penna del ſuo ſecolo*; dal Marcheſi (8) vien detto *vir acerrimi ingenii*; da Pietro da Caſtro (9) viene propoſto per iſtruzione de' Medici in genere d'erudizione; e dal *Giorn. de' Letter. d'Italia* (10) ſi afferma che fu *grande ornamento non meno della ſua Compagnia che della noſtra Italia nel ſecolo decorſo*, e *che ſcriſſe molto*, e *tutto bene*; poi ſi aggiugne che *le ſue Opere ſtampate e riſtampate più volte e tradotte in più Lingue non ſi laſcia tuttavia di leggerle ed ammirarle*; il che tanto più dee eccitare la maraviglia, percioccchè ſi ſa ch' egli fiorì e ſcriſſe in un tempo in cui era affatto corrotto il buon guſto della Letteratura in Italia. Ebbe cognizione delle Lingue Greca ed Ebraica (11), e fu aſcritto a diverſe Accademie, e fra le altre a quella degli *Oſcuri* di Lucca (12), e de' *Filergiti* di Forlì (13).

Molte ſono le Opere che di lui abbiamo alle ſtampe. Queſte ſi poſſono conſiderare come di due generi, cioè Iſtoriche, e di vario argomento. Noi faremo menzione delle prime, e poi delle ſeconde. Le Opere Storiche ſono le ſeguenti:

I. *Della Vita e Iſtituto di Sant' Ignazio* Libri V. *In Roma per Domenico Manelſi* 1650. e 1663. in fogl. Di nuovo con aggiunte *in Roma per Ignazio de' Lazzeri* 1659. in fogl; ed *in Venezia appreſſo gli eredi di Franceſco Baba* 1673. in 12. Queſt' Opera fu tradotta anche in Latino dal P. Lodovico Giannini della ſteſſa Compagnia, e ſtampata *Lugduni ſumptibus Laurentii Aniſſon* 1665. in 4.

II. *Della Storia della Compagnia di Gesù, l' Aſia Parte Prima. In Roma per Ignazio de' Lazzeri* 1650. 1653. e 1660. in fogl. In queſta Prima Parte, la quale è diviſa in VIII. Libri, ſi tratta diffuſamente della Vita di San Franceſco Saverio. Di nuovo *in Genova* in 4; e poſcia coll' altre due Parti dell' Aſia che qui ſotto ſi riferiranno, e col titolo di *edizione terza accreſciuta della Miſſione al Gran Mogor, e della Vita e morte del P. Ridolfo Acquaviva. In Roma per lo Vareſe* 1667. in fogl. Anche queſt' Opera fu tradotta in Lingua Latina dal detto P. Giannini, ed impreſſa *Lugduni typis Laurentii Aniſſon* 1666. in 4.

III. *Della Storia della Compagnia di Gesù, il Giappone Seconda Parte dell' Aſia. In Roma per Ignazio de' Lazzeri* 1660. in fogl. Queſto Volume, ch' è diviſo in V. Libri, fu pure tradotto in Latino dal P. Giannini, e ſtampato *Lugduni ſumptibus Adami Deman* 1667. in 4.

IV. *Della Storia della Compagnia di Gesù, la Cina Terza Parte dell' Aſia. In Roma per lo Vareſe* 1661. e 1663. in fogl. Anche queſta Terza Parte, ch' è diviſa in IV. Libri, ed abbraccia la Storia della Cina, della Concincina, e del Tunchin, ſi ha alle ſtampe tradotta in Latino dal ſuddetto P. Giannini. *Lugduni ſumptibus Adami Deman* 1670. in 4.

V. *Dell' Iſtoria della Compagnia di Gesù, l' Inghilterra Parte dell' Europa, Libri VI. In Roma per lo Vareſe* 1667. in fogl. Il P. Giannini tradusse anche queſto Volume in Latino, e lo pubblicò *Lugduni* 1671. in 4.

VI. *Dell' Iſtoria della Compagnia di Gesù, l' Italia Prima Parte dell' Europa, Libri IV. In Roma pel Vareſe* 1673. in fogl. Il Sig. Borſetti (14) riferendo i diverſi titoli delle Opere Iſtoriche del P. Bartoli intorno alla ſua Compagnia, una pure ne regiſtra intitolata *dell' Africa*; ma a noi ſembra che sbaglj, non ſapendo

ne. Non così può difenderſi l' errore del P. Patrignani il quale nel ſopraccitato *Menologio* lo dice morto nel 1683. il qual errore è ſtato pure traſcritto dal Marcheſi nelle *Mem. de' Filergiti*, Par. III. pag. 219. Forſe tuttavia è errore di ſtampa, e dee leggerſi 1685.

(6) Morofio, *Polyhiſt. Liter.* Vol. I. pag. 183. e 992.

(7) *Ferrara d' oro*, Par. I. pag. 147.

(8) *Monum. Ill. Vir. Gall. Tog.* pag. 95.

(9) *Biblioth. Medici eruditi*, pag. 113.

(10) Tom. XXVII. pag. 475.

(11) Libanori, *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 80.

(12) Garuffi, *Italia Accadem.* pag. 304.

(13) Marcheſi, *Memor. de' Filergiti*, Par. II. pag. 111. e Par. III. pag. 216.

(14) *Hiſt. Gymnaſ. Ferrar.* Par. II. pag. 337.

do altronde ch' egli abbia pubblicato Volume alcuno col detto titolo. Bensì dell' Africa ha parlato di passaggio negli altri soprammentovati Volumi, e forse al Borsetti ha data occasione di sbaglio la poco giusta asserzione del Libanori, il quale scrive (15) che *i suoi Annali sono divisi in quattro Tomi, e questi distinti in più Parti e Volumi che rappresentano le quattro Parti del Mondo Europa, Asia, Africa, ed America.*

Oltre le suddette Opere, le quali per essere le più celebri di questo Autore, e perchè formano sei Volumi tutti in foglio, si possono considerare come un corpo da se contenente la Storia principale della sua Compagnia, egli pubblicò altre Opere Istoriche, cioè alcune Vite che sono le seguenti:

VII. *Della Vita del P. Vincenzio Caraffa settimo Generale della Compagnia di Gesù Libri due. In Roma per Gio. Batista Robletti* 1651. in 4. e poscia ivi, *in Genova, e in Bologna per gli eredi del Dozza* 1652. in 12. Questa Vita fu traslatata in Lingua Francese da Tommaso le Blanc, e impressa nel 1652. Se ne hanno anche delle traduzioni in Latino, e in Lingua Spagnuola. In Latino è stata trasportata da Jacopo Hautino, e stampata *Leodii typ. Jo. Matth. Hovii* 1655. in 8.

VIII. *Della Missione al gran Mogor del P. Ridolfo Acquaviva della Compagnia di Gesù, sua Vita e Morte, e d' altri quattro Compagni uccisi in odio della Fede in Salsete di Goa. In Roma per lo Varese* 1653. in 12. e *in Milano appresso Lodovico Monza* 1664. in 4. Quest' Opera del P. Bartoli fu stampata anche unitamente nella Prima Parte della sua Storia dell' Asia della seconda edizione, come si è riferito di sopra al num. II.

IX. *Della Vita di Roberto Card. Bellarmino della Compagnia di Gesù Libri IV. In Roma a spese di Niccolò Angelo Tinassi* 1678. in 8.

X. *Della Vita e Miracoli del B. Stanislao Kostka della Compagnia di Gesù Libri II. In Roma a spese del Lazzeri* 1670. in 8. e poi *accresciuta di molte notizie degne di memoria, le quali possono servir di Appendice alla Vita del Santo scritta dal medesimo Autore. In Venezia nella stamperia di Gianbatista Albrizzi* 1754. in 8. Di questa Vita fu dal medesimo P. Bartoli fatto un Compendio, e stampato a spese del Tinassi in Roma nel 1681. in 12.

XI. *Della Vita di San Francesco Borgia terzo Generale della Compagnia di Gesù Libri IV. In Roma a spese di Niccolò Angelo Tinassi* 1681. in 4.

XII. *Della Vita del P. Niccolò Zucchi della Compagnia di Gesù Libri due. In Roma per lo Varese* 1682. in 4.

Le Opere del P. Bartoli di vario argomento, dopo essere state più volte separatamente impresse, furono insieme raccolte, e pubblicate, omesse le Storiche qui sopra riferite, *in Venezia per il Pezzana* 1717. in tre Volumi in 4. Noi le riferiremo qui ad una ad una secondo l' ordine con cui si trovano poste in questa Raccolta, e di mano in mano aggiugneremo alcune delle principali impressioni che separatamente se ne sono fatte. Nel Primo Volume dunque, dopo un Compendio della Vita di lui accompagnato dal suo Ritratto, si contengono le seguenti:

I. *La ricreazione del Savio. In Roma per il Lazzeri* 1659. in 8. Di nuovo *in Milano, ed in Venezia presso Niccolò Pezzana* 1650. in 12. 1660. e 1663. in 12.

II. *La Geografia trasportata al Morale. In Roma per Egidio Ghezzi* 1664. e 1665. in 12. e poscia *In Milano ed in Venezia per il Pezzana* 1664. e 1666. in 12. e *in Bologna per Gio. Recaldini* 1669. in 12. *in Venezia* 1707. in 12. Si ha pure tradotta in Latino, e dedicata al P. Bartoli medesimo dal Canonico Achilleo Riedel. *Constantiæ* 1673. in 8. Il Morosio parlando di quest' Opera ne giudica col dire (16) che *multas continet argutas admodum de variis argumentis moralibus æque ac sacris speculationes, quæ & in reliquis ejus scriptis magno numero* depre-

(15) *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 80.

(16) *Polyhist. Liter.* Vol. I. pag. 992.

deprehenduntur, *suo usu in variis occasionibus conspicua*.

III. *I Simboli trasportati al Morale*. *In Roma per Ignazio de' Lazzeri* 1677. in 8; e *in Venezia per l'Hertz* 1677. e 1681. in 12. Di queste tre Opere, con altre due contenute nel terzo Volume, cioè *L'Uomo di Lettere*, e *la Povertà contenta* fu fatta un'anteriore Raccolta con questo titolo: *Le Opere Morali del P. Bartoli*. *In Roma nella stamperia del Varese* 1684. in fogl. *in Bologna* 1686. in 12; e *in Venezia per Giuseppe Tramontino* 1689. in 12.

Il Secondo Volume abbraccia le seguenti:

IV. *L'Uomo al punto di morte*. *In Roma per Egidio Ghezzi* 1667. in 8. Quest' Opera fu ristampata in Venezia 1686. in 12. e ivi *per Antonio Zatta* 1704. in 12. e 1714. in 12; in Milano 1670. e in Bologna.

V. *L'eternità consigliera*. *In Venezia per Francesco Baba* 1650. in 12. e 1653. in 8. 1654. in 12. *In Bologna per gli eredi di Carlo Zenero* 1653. in 12; e poi in Milano, e in Bologna.

VI. *Le due Eternità dell' Uomo*, *l' una in Dio*, *e l' altra con Dio*. *In Roma per Ignazio de' Lazzeri* 1675. in 12. *In Venezia per Bartolommeo Tramontino* 1675. in 12; e poscia ivi *per Francesco Tramontino* 1681. in 12; e *in Milano* 1675. in 12.

VII. *L' ultimo e beato fine dell' Uomo*. *In Roma per Ignazio de' Lazzeri* 1670. in 12. Di nuovo in Milano, in Venezia, ed altrove.

VIII. *I pensieri sacri*. *In Venezia appresso Gasparo Storti* 1685. in 12.

IX. *Le grandezze di Cristo*. *In Roma per Ignazio de' Lazzeri* 1675. in 4. e *in Bologna* 1675. in 4. e 1685.

Nel Terzo Volume si contengono le seguenti:

X. *L' Uomo di Lettere*. *In Roma* 1645. in 8. Quest' Opera fu ricevuta con tale applauso che otto ristampe ne furono fatte nel primo anno che uscì. Stampata fu pure *in Venezia per i Giunti e Baba* 1648. 1651. e 1655. in 12. e *per Niccolò Pezzana* 1672. in 12. e ivi *per il Zini* 1678. e 1689. in 12. e *in Milano* 1666. in 12. Fu tradotta in Latino e stampata col titolo di *Character hominis Literati*. Fu trasportata anche in Francese da Tommaso le Blanc, ed impressa *Mussiponti* 1651. e *Coloniæ* 1674. in 8; e da altri in Inglese e in Tedesco. Con lode ne parlano, fra gli altri, Gio. Goffredo Bucnero (17), e gli Autori del *Giornale Straniero* di Parigi (18).

XI. *La povertà contenta*. *In Roma appresso Domenico Manelfi* 1650. in 8. Di nuovo *in Milano*, *in Venezia per gli eredi Baba* 1658. in 12; e altrove. Tradotta fu pure in Tedesco, Francese, ed Inglese. Di questa e dell' antecedente insieme colle tre Opere contenute nel primo Volume si ha alla stampa una Raccolta col titolo di *Opere Morali* già riferita di sopra al num. III.

XII. *L' Ortografia Italiana*. *In Roma per Ignazio de' Lazzeri* 1670. in 12; *in Bologna* 1670. e di nuovo ivi per lo stesso 1672. in 12; poi *in Venezia per Niccolò Pezzana* 1674. in 12. e *per Lorenzo Basegio* (pur in Venezia) 1699. in 12. e 1709.

XIII. *Il Torto e il Dritto del non si può dato in giudizio sopra molte regole della Lingua Italiana*. *In Roma per Ignazio de' Lazzeri* 1655. in 12. e 1657. *In Venezia per Paolo Baglioni* 1658. e 1664. in 12. *In Roma per lo Varese* 1668. in 12. Veramente quest' ultima edizione si dice *terza* e dovrebbe chiamarsi per lo meno *quinta*, ma forse con tal modo non altro accennar si volle se non che quella era l' edizione in cui per la *terza* volta il Bartoli vi aveva fatte aggiunte; perciocchè in fatti nella *prima* uscita nel 1655. non diede fuori che 150. Osservazioni; nella *seconda* pubblicata nel 1657. s' accrebbero queste fino a 175. e nella suddetta del 1668. giunsero a 270. Questa colla detta Aggiunta fu ristampata *in Venezia presso Paolo Baglioni* 1671. in 12. e poi *in Bologna* per

(17) *De vitiis Eruditor.* pag. 136.

(18) Del mese di Maggio del 1754. ove si dà un estratto dell' *Uomo di Lettere difeso ed emendato del P. Bartoli*.

per Giòseffò Longhi 1674. in 12. e *in Venezia per Gio. Francesco Valvasense* 1691. in 12. e *in Napoli presso Francesco Layno* 1715. in 12. Altra ristampa se n' è fatta assai più accresciuta cioè *colle Osservazioni di Niccolò Amenta Avvocato Napolitano. In Napoli per Antonio Abri a spese di Niccolò e Vincenzio Rispoli* 1717. in 8; e poscia *con altre Annotazioni dell' Abate Don Giuseppe Cito Avvocato Napolitano. In Napoli a spese di Niccolò Rispoli e di Felice Mosca* 1728. in 8. Il P. Bartoli volle coprirsi sotto il nome di *Ferrante Longobardi* in questa sua Opera cui intraprese per difendere alcuni modi di dire da lui e da altri usati, che come errori in genere di Lingua erano stati da alcuni tacciati. E' quasi comune opinione che il P. Bartoli volesse con quest' Opera difendersi da una severa Critica fatta alle sue Opere in genere di Lingua dagli Accademici della Crusca. Noi non ne abbiamo contezza; che anzi il P. Gio. Buongiuochi il quale ha preso a difendere in una sua Opera a parte il P. Bartoli dalle Critiche fattegli dai suddetti Amenta e Cito (19), ci scrive in una sua lettera tener egli ferma opinione per molte ragioni, non aver giammai il P. Bartoli avuta briga con quegli Accademici. Ecco il giudizio che di quest' Opera del Bartoli dà il Fontanini (20): *Il titolo ha del singolare; ma il Libro ha il suo pregio, benchè vada preso con discernimento, per insegnarsi in esso a difendere gli errori di Lingua, i quali è meglio non fare, che avergli ostinatamente a difendere.* Certamente l' Opera è assai stimata, e prova anche ne danno le diverse ristampe seguitene, e le fatiche d' altri Autori sopra di essa. Lodata fu pure dal Redi (21), dal Crescimbeni (22), e da altri Scrittori. Al quale proposito non si vuole qui tacere, come il P. Bartoli fu compagno del P. Mambelli celebre autore delle *Osservazioni della Lingua Volgare* sotto il nome del *Cinonio*, la cui pubblicazione, seguita dopo la morte del suo autore, fu fatta per opera del P. Bartoli; sopra di che corsero dissensioni e disgusti fra esso P. Bartoli e il celebre Carlo Dati il quale ultimo aveva già preso il carico dell' edizione della Prima Parte di dette *Osservazioni* che s' era principiata in Firenze, e non volle proseguirla per le accuse contro di lui sparse dal P. Bartoli quasi che esso Dati avesse avuto pensiero di *rubar l' Opera del Cinonio e pubblicarla per sua* (23).

XIV. *Trattato del suono, de' tremori armonici, e dell' udito. In Roma per Niccolangelo Tinassi* 1679. in 4. e poscia, ivi, 1681. in 4. e *in Bologna a spese di Piero Bottello* 1680. in 4.

XV. *Del ghiaccio, e della coagulazione. In Roma per lo Varese* 1681. in 4. e *in Bologna pel Recaldini* 1682. in 4. Monsig. Gio. Bottari parlando di quest' Operetta (24) che fu poi impugnata da Giuseppe del Papa nella sua *Lettera della natura dell' umido e del secco*, scrive che il Bartoli *non fu uno de' primi Filosofi di quella celebre Compagnia.*

XVI. *Della tensione e pressione. In Roma* 1677. in 12. *in Bologna per Gioseffo Longhi* 1677. in 12. e *in Venezia* 1678. in 12.

XVII. *Scrittura contro li Quietisti: Che Orazione sia quella che chiamano di quiete, e come si pratichi.* Un testo a penna di questo Libro, scritto nel 1679. in fogl. esisteva già alcuni anni, in Verona nella Libreria Saibante. Ad esso risposero con ogni sforzo li Quietisti, ed a questi replicò il P. Bartoli con un' Operetta intitolata: *Esame della Risposta ad una Scrittura*, il cui titolo è: *Che Orazione sia quella che chiamano di quiete*; e di questa si conserva un esemplare a penna nella Libreria de' Padri Gesuiti di Firenze.

Oltre tutte le suddette Opere si vuole che componesse anche un Volume di Poesie Volgari, che si hanno alla luce sotto il nome di *Gio. Batista Bartoli* suo nipote col titolo di *Saggio di Poesie Morali. In Bologna per l' erede del Benacci* 1642.

(19) Vedi sopra l' annotaz. 1.
(20) *Eloquenza Ital.* pag. 281.
(21) *Annot. al Bacco in Toscana*, pag. 69. e 219.
(22) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. IV. pag. 181.
(23) Consta ciò da una Lettera del Dati scritta a' 26. di Gennajo del 1665. a Ottavio Falconieri, e menzione se ne fa pure dal Fontanini nell' *Eloquenza Ital.* a c. 274.
(24) *Vita di Giuseppe del Papa* nel Vol. V. delle *Vite degli Arcadi Illustri*, pag. 165.

1642. e 1653. in 12. Alcune di queste si leggono anche presso al Crescimbeni (25), al Quadrio (26), e fra le *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* (27). Si sa che aveva altresì apparecchiato un Vocabolario Toscano, di cui egli medesimo ci ha lasciata notizia in una sua prefazione (28) dalla quale apprendiamo che conteneva i vocaboli proprj d'ogni arte, e d'ogni professione usati nello scrivere che hanno fatto gli antichi, e, dove questi gli mancavano, presi da quelli che ne abbiamo in voce viva, adoperati da' Maestri di buona Lingua, de' quali ciascuno ha i proprj del suo mestiere. Ove si conservi questo lavoro del Bartoli, non c'è noto. Il chiarissimo P. Zaccaria dubita che siasi smarrito (29).

(25) *Stor. della Volg. Poes.* Vol. IV. pag. 187.
(26) *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. II. Par. II. pag. 353.
(27) A car. 364.
(28) Prefaz. del *Torto e Dritto del non si può*, nella Giunta.
(29) *Stor. Letter. d'Italia*, Tom. II. pag. 434.

BARTOLI (Domenico) di Montefegatesi grossa Terra nelle Montagne della Repubblica di Lucca, Prete e buon Poeta Volgare, nacque di poveri ma onorati genitori a' 14. di Dicembre del 1629 (1). Studiò i principj della Grammatica, e della Umanità nelle Scuole di Monti di Villa luogo circa tre miglia lontano dalla sua patria. Nell'età di diciotto anni fu da' suoi genitori mandato a Lucca, ove nelle Scuole de' Cherici Regolari della Madre di Dio, attese con grandissimo profitto alla Filosofia, e ad altre facoltà, e scemò così la maraviglia nata in certuni, perchè tenessero un soggetto di così rozzi natali nelle loro scuole assai fiorite di nobiltà. Fattosi Sacerdote si applicò alle scienze maggiori con egual profitto. Praticò nella sua gioventù in casa di Marzio Micheli Nobile Lucchese, passandovi alcuni anni anche le Villeggiature a Viapiana, fin che si ridusse a stare con onorevole stipendio in casa di Girolamo Luchesini pur Nobile Lucchese col solo impegno d'instruire i suoi figliuoli ne' mesi della Villeggiatura. Per i suoi ottimi costumi, e per il suo sapere non meno che per i sali graziosi con cui condiva ogni conversazione era assai amato, desiderato e ben veduto dalla nobiltà Lucchese, e trovò un gran Mecenate in Massimiliano dal Portico Cavaliere molto Letterato (2). Fu amico fra gli altri, del P. Bartolommeo Beverini della Congregazione della Madre di Dio, cui ajutò nella stampa della sua traduzione dell'Eneide di Virgilio (3). Con questo si trasferì alla Santa Casa di Loreto, e quindi a Ravenna, ove fu accolto con finezze da quel Monsig. Arcivescovo Fabio Guinigi, e in quelle Accademie ebbe l'occasione di far conoscere il suo ingegno, e particolar talento per la Poesia. Ritornato da questo viaggio si risolvette il Bartoli di pubblicare sotto il nome anagrammatico di *Nicodemo Librati* alcuni errori di lingua che aveva ritrovati nel *Salmista Toscano* di Loreto Mattei; i quali, secondo il suo parere, erano di qualche picciola ombra alla gloria, che questi per detta Opera si era acquistata (4). Dall'Abate Michele da Poggio Priore della Collegiata di Camajore venne condotto nel 1693. a veder Roma, ov'ebbe il piacere di conoscere di presenza il detto Mattei, e di stringere anche seco maggiormente quell'amicizia, cui aveva solamente coltivata con lettere. Quivi fu aggregato all'Accademia degli Arcadi col nome di *Bachillide Schenuntino*, nella quale due volte fece con qualche applauso sentire alcuni suoi Lirici Componimenti. Egli era stato anche ascritto all'Accademia degli Oscuri di Lucca (5). Dopo il suo ritorno da Roma, essendo in età sopra i sessanta anni, cominciò a patire dolori di fianco; onde aumentandosegli sempre più il male con timore di pietra, morì in età di 68. anni agli 8. di Settembre del 1698. Egli si sentì assai inclinato alla Volgar Lirica Poesia, e quantunque non fosse troppo amico del Petrarca, si scorge tuttavia dalle sue Rime che seppe battere un cammino, onde si tolse dalla

(1) La maggior parte di queste notizie si è da noi tratta dal Vol. I. delle *Memorie intorno a' Poeti Volgari* lasciate mss. dal celebre Apostolo Zeno a c. presso noi 140.
(2) *Notizie Istoriche degli Arcadi morti*, Vol. II. p. 355.
(3) Si legga la Prefazione del P. Beverini premessa alla sua traduzione dell'Eneide di Virgilio.
(4) Vedi ciò che si dirà appresso nel Catalogo delle Opere del Bartoli al num. I.
(5) Garuffi, *Ital. Accadem.* pag. 304. ove lo chiama *Poeta famoso*.

dalla maniera Marinesca, di cui era infetta la più parte anche de' Poeti Toscani del suo tempo (6). Si dilettò anche di Poesia Berniesca e Satirica, e nella prima sparse in copia delle grazie e delle arguzie, e maneggiò con gran giudizio la seconda. Di lui s' hanno alla stampa l' Opere seguenti:

I. *L' Asta d' Achille che ferisce per sanare il* Salmista Toscano *del Sig. Loretò Mattei*; *Censura cortese del Sig. Domenico Bartoli*; *col breve racconto delle principali contese fra' Poeti Volgari. In Modena nella stamperia di Demetrio Degni* 1695. in 12. Celebre è la Parafrasi de' Salmi di David di Loreto Mattei intitolata il *Salmista Toscano* più volte impressa. Il nostro Bartoli avendovi osservate alcune licenze in materia di Lingua scrisse al Mattei una Lettera a' 27. di Luglio del 1681. sotto il nome anagrammatico di *Nicodemo Librati*, in cui, dopo aver lodata assai l' Opera, si prese licenza di mostrargli que' difetti che notati vi aveva. Il Mattei, scoperto ben tosto il vero autore della Lettera suddetta, volle rispondergli, coprendosi anch' egli sotto il nome anagrammatico di *Orelto Tameti*, colla quale cercò modestamente, ma insieme validamente, di schermirsi dalla censura suddetta. Il Bartoli gli replicò, e quindi si attaccò fra essi un amichevole zuffa, con più risposte, repliche, e contrarrepliche; e tutta questa contesa fu fatta stampare dal Bartoli nella soprammentovata *Asta d' Achille*, la quale però non uscì che nel 1695; tutto che questa letteraria contesa incominciata nel 1681. terminasse pacificamente nel 1682. cangiandosi in una sincera amicizia fra loro, i quali scambievolmente si regalarono l' un l' altro il proprio Ritratto, oltre varj Sonetti amichevoli che a vicenda si mandarono; il Mattei per dare a divedere la stima che faceva del Bartoli, e de' suoi avvertimenti, non solamente soppresse una sua Risposta al Bartoli intitolata: *Scudo di Pallade*, ma volle fare l' ammenda del suo *Salmista* in un foglio, cui trasmise a Bologna al Longhi, mentre questi ristampava nel 1683. il detto suo *Salmista*, acciocchè lo imprimesse; e il ponesse almeno in fine dell' Opera, come appunto seguì (7). In essa *Asta d' Achille* si trattano molte questioni intorno alla Lingua Volgare, e vi si leggono diversi Componimenti Poetici de' suddetti Bartoli e Mattei a car. 148. e seguenti:

II. *Il Canzoniero*, Par. I. e II. *In Lucca per Giacinto Paci, e Domenico Ciuffetti* 1695. in 12. In quest' Opera si contengono sole Canzoni.

III. *Rime giocose, Opera Postuma. In Lucca per Leonardo Venturini e Niccolò Mancacci* 1703. in 12.

IV. Sue Rime si leggono pure sparse in varie Raccolte, e moltissime sono state al suo tempo separatamente stampate. Noi non ne daremo il Catalogo minutamente, piacendoci di rimettere il Lettore alla *Bibliot. Volante* del Cinelli (8), il quale per essere suo amico (9), ci pare che sia stato assai esatto nel darne al Pubblico contezza. Bensì aggiugneremo che questo Bartoli ebbe gran parte nel ripulire ed emendare il Volgarizzamento dell' *Eneide di Virgilio* fatto da Bartolommeo Beverini, siccome questi riferisce nella sua Lettera al Lettore che in fronte vi si legge.

(6) Tale è il giudizio che se ne legge nel detto Volume delle *Notizie Istor. degli Arcadi morti* a car. 355.

(7) V. la Vita del Mattei scritta da Girolamo Vicentini, ed inserita nel Vol. II. delle *Vite degli Arcadi illustri* a car. 177. e 178; e il Vol. IV. dell' *Ist. della Volg. Poesia* del Crescimbeni a car. 241.

(8) V. la detta *Bibl. Volante* nella Scanz. III. a car. 25. ove lo chiama *Poeta famosissimo*; e nelle Scanz. IV. a car. 47. 49. e 61; V. a car. 23; VI. a car. 30; VII. a car. 28. e 29. ove lo dice *uno senza eccezzione de' maggiori, e più insigni Poeti del nostro secolo*; VIII. a car. 32; X. a car. 16; XI. a car. 54. e 55; XII. a car. 36. e 37; XIII. a car. 45. e 46; XIV. a car. 19. 20. e 21; e Scanz. XVIII. a car. 48. e 49. Tutte le dette Rime riferite ne' luoghi soprammentovati si trovano unitamente registrate anche nella ristampa di essa *Bibliot. Volante* del Cinelli fatta *in Venezia presso Giambatista Albrizzi q. Girolamo* 1734. in 4. nel Tom. I. da car. 101. fino a car. 107.

(9) Cinelli, *Bibl. Volante*, Scanz. X. pag. 16. ove lo chiama *mio carissimo amico*; e Scanz. XII. pag. 37.

BARTOLI (1) (Francesco) d' Assisi, dell' Ordine de' Minori, fioriva, secon-

(1) Dal Possevino nel Tom. I. dell' *Appar. Sacer* a car. 492; dal Marracci nella Par. I. della *Bibl. Mariana* a car. 399; e dal Giacobilli nel *Catal. Script. Provinc. Umbria* a car. 113. vien chiamato *Franciscus Bartolus*; ma dal

secondo la maggior parte degli Scrittori (2), nel 1470. Fu Laureato in Sacra Teologia, e scrisse le Opere seguenti:

I. *De passione Domini*.

II. *Sermones festivi & feriales, quos Refugium Pauperum prænominavit*.

III. *Demonstratio Indulgentiæ Portiunculæ*. Quest' Opera che viene anche riferita col titolo d' *Histor. Sanctæ Mariæ de Portiuncula* (3), uscì, siccome afferma il P. Gio. da Sant' Antonio (4), *Trevii circa annum* 1470. e venne anche da Mattia Crouvels trascritta da un testo a penna di antico carattere, e riferita a car. 187. della sua *Histor. Critica ejusd. Indulgentiæ*. Un esemplare manoscritto se ne conserva in Assisi nell' Archivio di que' PP. Minori Conventuali.

C' è stato anche un Francesco Bartoli figliuolo di Pietro Santi Bartoli, il qual Francesco ha data in luce una Raccolta di *Camei e Gemme antiche disegnate, e intagliate* da suo Padre. *In Roma per Francesco Giannini* 1727. in fogl.

dal P. Gio. da Sant' Antonio nel Tom. I. della *Bibl. Univ. Francisc.* a car. 369. si dice *Franciscus Bartholdus*. Qui ci piace d'avvertire esserci stato anche un *Francesco d' Assisi*, di cui parlato abbiamo a suo luogo. Egli fioriva intorno al medesimo tempo; ma non ardiremmo di dire che sia uno stesso Soggetto. V. Assisi (Francesco d').

(2) Andrea Villot nell'*Athen. Francisc*; il Vaddingo, *De Scriptor. Ord. Minor.* scrivono che fioriva nel 1470. Anche il Marracci nel luogo cit. afferma che fiorì in detto anno, e cita il *Martirol. Francisc.* sotto a' 2. d' Agosto; ma il P. Gio. da Sant'Antonio nel suddetto luogo, citando il Vaddingo, afferma che scrisse sotto l' anno 1325. le Opere, di cui parleremo appresso.

(3) Dagli Autori citati nelle suddette annotazioni.

(4) *Bibl. Univers. Francisc.* Tom. I. pag. 369.

BARTOLI (Gabbriello) Ferrarese, Agostiniano Scalzo, fiorì verso la metà del Secolo XVII. Entrò nella sua più verde età nell'Ordine degli Agostiniani, ove apprese le Umane e le Divine Lettere, e in esse si distinse in maniera che venne da' Superiori impiegato in insegnarle; e perchè alla dottrina aveva congiunta una perfetta osservanza della Religione conseguì in essa quasi tutti i primi onori e dignità con applauso universale. Anche nella predicazione esercitò il suo zelo con frutto delle anime, e morì in sua patria nel Convento di San Giuseppe a' 12. di Febbrajo del 1673 (1). Si dilettò di Poesia Volgare e Latina (2), ed ebbe particolar divozione a Santa Tecla, in onor della quale, oltre l' Offizio Ecclesiastico, che compose privatamente, ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Orationes jaculatoriæ rytmicis modulationibus concinnatæ Christi Sponsæ D. Theclæ Virg. & Mart. Ferrariæ apud Suzzium* 1658.

II. *Armonia spirituale di cinquanta lodi composte* (in versi) *in onore di Santa Tecla. In Ferrara* 1659. in 4.

III. Una sua Canzonetta in onore di detta Santa si legge pure impressa nelle *Rime scelte de' Poeti Ferrar.* a car. 351.

IV. *Tecla illustrata*. Quest' Opera, ch' è rimasta ms. viene come tale mentovata con lode da Monsig. Carlo Settala Vescovo di Tortona (3).

(1) Così scrive il Libanori suo contemporaneo nella *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 105. 106. e 291; ma il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 472. e quindi l' autore dell' *Effemeride* di Milano per l' anno 1747. ha posta la morte del Bartoli sotto a' 22. di Febbrajo del medesimo anno, nè sappiamo con qual fondamento.

(2) Quindi fra' Poeti Ferraresi vien mentovato dal Baruffaldi nella Class. II. della *Dissertat. de Poetis Ferrar.* a car. 37; nelle *Rime scelte de' Poeti Ferrar.* a car. 577. ove si chiama *Predicator insigne*; e dal P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 472.

(3) Nel suo *Trattato de' Misterj e Sensi mistici della Messa* a car. 246.

BARTOLI (Gaetano) ha data alla stampa un' Opera intitolata: *Primizie Chirurgico-Pratiche. In Ferrara* 1714.

BARTOLI (Gerardo). V. Bartolini (Gerardo).

BARTOLI (Giorgio) Nobile Fiorentino (1), fratello di Cosimo, di cui abbiamo parlato a suo luogo, fu anch' egli membro dell' Accademia Fiorentina (2), e vi sostenne la carica di Consigliero nel 1583. sotto il Consolato di Loren-

(1) Negri, *Ist. degli Scritt. Fiorent.* pag. 296.

(2) *Notizie dell' Accadem. Fiorent.* pag. 172.

Lorenzo Giacomini (3). Egli era già morto a' 15. di Settembre del 1584 (4). Di lui abbiamo alle stampe un *Trattato* che a persuasione di detto Giacomini fu fatto stampare poco dopo la sua morte da Cosimo Bartoli suo fratello, intitolato: *Degli elementi del parlar Toscano. In Firenze nelle case de' Giunti* 1584. in 4. con dedicatoria di Cosimo al Giacomini amicissimo di Giorgio (5), segnata de' 15. di Settembre del 1584 (6), e riferita nelle *Notizie dell' Accademia Fiorentina* a car. 172; dalla quale dedicatoria si apprende che la detta Opera non fu condotta all' ultima perfezione dal nostro Giorgio; e che, se questi più lungamente fosse vissuto, e questa, ed altri Libri più compiuti avrebbe lasciati (7). Fra le cose di Giorgio lasciate mss. possiamo annoverare e le due Lettere dedicatorie con cui indirizzò a Marino Bobali le Epistole di Platone, e quelle di Aristotile tradotte in Volgar Lingua dal Giacomini, le quali si conservano originali nel Cod. 737. de' Manoscritti della Libreria Strozziana (8); e sessanta Lettere incirca (la prima delle quali incomincia nel 1568) che in uno de' Tomi VI. di *Lettere* tutte scritte al Giacomini da diversi Autori si trovano in Firenze presso al Marchese Ferdinando Bartolommei (9), il quale conserva pure tre Ragionamenti della Nobiltà delle Lettere e dell' Armi del Giacomini di mano del nostro Autore (10).

(3) Salvini, *Fasti Consol. dell' Accad. Fior.* pag. 261.
(4) Che fosse morto in detto tempo si ricava dall' edizione de' suoi *Elementi del parlar Toscano* pubblicati allora dopo la morte di lui da Cosimo suo fratello.
(5) Salvini, *Fasti* cit. pag. 232. e 268.
(6) Per error di stampa in dette *Notizie dell' Accad. Fior.* a car. 183. si legge 1574. in luogo di 1584.
(7) *Notiz. dell' Accad. Fior.* pag. 173.
(8) Salvini, *Fasti* cit. pag. 268.
(9) Salvini, loc. cit.
(10) Salvini, *Fasti* cit. pag. 232.

BARTOLI (Giovanni) Carmelitano, Fiorentino, il primo fu che raccogliesse le Notizie degl' illustri Religiosi morti del suo Convento, e ne scrivesse il *Necrologio*, o sia il *Catalogo de' Defunti*, cominciando dall' anno di Cristo 1273. Questo Catalogo originale in foglio di cartapecora si trova nella Libreria de' Padri Carmelitani di Firenze, ed in esso sotto l' anno 1396. a' 15. di Giugno leggonsi le seguenti parole scritte da altra mano, ma antica: *Fr. Jo. Bartoli Sacerdos & Cantor, ac Prædicator, & Venerabilis Religiosus* 86. *annos natus &* 68. *in Ordine habens obiit Florentiæ, & fuit hujus Libri inventor & inceptor.* Fu poi il detto *Necrologio* in altri tempi successivamente accresciuto da alcuni Padri Carmelitani, cioè dal P. Lucio Fiamingo, dal P. Stefano Serravalle Fiorentino, e dal P. Simon Grassi pure Fiorentino. Di queste notizie ci confessiamo debitori alla gentilezza del chiarissimo P. Giambatista Archetti della stessa Religione.

BARTOLI (Gio. Andrea). Il Mongitore (1) dietro al Conte Fontana (2), registra questo Autore fra gli Scrittori Siciliani col dire che fu Giureconsulto Palermitano, e che di lui si hanno *Selectæ juris quæstiones* nella Raccolta di varj Autori in tal materia, impressa *Coloniæ* 1570. in fogl. Questo, al creder nostro, è un errore, nè v'è mai stato questo *Gio. Andrea Bartoli Giureconsulto Palermitano*. Lo sbaglio è nato da mancanza d' interpunzione; mentre i nomi degli Autori che hanno Questioni in detta Raccolta si debbono leggere nella maniera seguente: *Pileus*, *Bartholomæus Brixiensis*, *Roffredus*, *Jo. Andreas*, *Bartholus*, *Panormitanus*; dal che ognuno ben vede che sono tutti Scrittori diversi, l' ultimo de' quali è il celebre Niccolò Tedeschi detto comunemente l' Abate Palermitano; e noi già a suo luogo abbiamo parlato di Giovanni d' Andrea, ed a suo luogo pur di Bartolo favelleremo.

(1) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 317.
(2) *Biblioth. Legal.* Par. I. col. 70. e 72.

BARTOLI (1) (Gio. Batista) illustre Letterato vivente, ora Arcivesco-

(1) *Bartoli* e *Bortoli* veggiamo promiscuamente chiamato questo illustre Ecclesiastico.

vo Nazianzeno, è nato in Venezia ai 21. di Luglio del 1695. Dopo i primi ſuoi ſtudj della Grammatica, Filoſofia, e Teologia ne' quali tutti fece conoſcere il ſuo ſvegliato ingegno, ſi è dato allo ſtudio delle Leggi, nelle quali ha conſeguita la Laurea Dottorale. Applicatoſi poſcia principalmente alla Ragion Canonica, e alla Storia ed erudizione Eccleſiaſtica conſeguì primieramente un Canonicato nella Chieſa Cattedrale di Ceneda (2); poi ai 30. d' Agoſto del 1731. gli venne conferita la ſeconda Cattedra di Ragion Canonica nell' Univerſità di Padova coll' onorario di 400. fiorini (3); dalla quale ai 12. di Febbrajo del 1739. venne trasferito alla prima pur di Ragion Canonica coll' onorario di 600. fiorini, i quali nel 1744. gli ſi accrebbero ad 800 (4). Il ſuo diſtinto merito lo ha poi innalzato al Veſcovado di Feltre che gli è ſtato conferito ai 18. di Dicembre del 1747. cui ha poſcia dimeſſo nel 1757; e nel preſente anno 1758. ſi trova in Roma col titolo di Arciveſcovo Nazianzeno. Ha date ſin ora alle ſtampe l' Opere ſeguenti:

I. *De Æquitate. Venetiis apud Bonifacium Viezzeri* 1728 (5).

II. *Inſtitutiones Juris Canonici. Auſugii, proſtant Feltriæ apud Eduardum Foliolum* 1749 (6) in 4.

III. *Apologia pro Honorio I. Rom. Pontif. Auſugii* (Feltriæ) 1750. in 4 (7). Il P. Domenico Antonio Baldaſſarri de' Minori Conventuali, avendo oſſervato ciò che Monſig. Bartoli ha ſcritto nel Cap. 23. e in altri luoghi di queſta ſua Opera de' Padri del Seſto Concilio, ha ſteſa contro di eſſa un' *Epiſtola Apologetica pro patribus Sextæ Synodi. Fulginiæ apud Franciſcum Foſi & Socios* 1756. in 4 (8).

IV. *Lettera*. Sta a car. 42. della *Dottrina della Chieſa Romana circa l' Impiego del danaro. In Lucca* 1751.

V. *De Pontifice Maximo poſt obitum Benedicti XIV. deligendo ad Eminentiſſimos, & Reverendiſſimos S. R. E. Cardinales Oratio habita in Baſilica Vaticana idibus Maii anno MDCCLVIII. Romæ apud Generoſum Salomoni* 1758. in 4.

C' è ſtato anche un Gio. Batiſta Bartoli deſcritto dall' Eritreo (9) per un uomo erudito nella Teologia, Filoſofia, Medicina, Chimica, Aſtrologia, e nella Lingua Caldea, ma ſordido ed avaro; il perchè è ſtato regiſtrato da Federigo Erneſto Scholche nella ſua Diſſertazione *De eruditis ſine moribus* (10).

Anche ſotto il nome di Giambatiſta Bartoli, che fu nipote del celebre P. Daniello Bartoli Geſuita, ſi legge un *Saggio delle Poeſie Morali. In Bologna per l' erede del Benacci* 1642. e poſcia *in Milano* 1649. e di nuovo *in Bologna per Gio. Batiſta Ferroni* 1653. in 12; ma ſi vuole che il vero Autore, di eſſe Poeſie foſſe il detto P. Daniello ſuo zio (11).

(2) Facciolati, *Faſti Gymn. Patav.* Par. III. pag. 90.
(3) Facciolati, loc. cit.
(4) Facciolati, Lib. cit. pag. 85.
(5) Si veggano le *Novelle Letter.* di Venezia del 1729. a car. 16.
(6) Un eſtratto e il giudizio di dette *Inſtitut.* è ſtato dato nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1749. a car. 306. e 307; e nel Tom. II. della *Stor. Letter. d' Ital.* a c. 104.
(7) Un lungo eſtratto di detta Opera ſi può leggere nel Tom. II. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 221. e ſegg. V. anche ciò che ne hanno detto gli Autori del *Supplemento ovvero Oſſervazioni a' tre primi Tomi* di detta *Storia* a car. 194. e 222. e l' Autore delle *Novelle Letter.* di Firenze del 1754. alla col. 523.
(8) V. le *Memor. per ſervir alla Stor. Lett.* del Luglio 1757. a car. 63.
(9) *Pinacoth. II.* num. XXII.
(10) A car. 9.
(11) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. II. pag. 313.

BARTOLI (Gio. Lodovico) Medico, viveva nel 1692. ed ha alle ſtampe una Diſſertazione Epiſtolare ſopra di un parto moſtruoſo nato da una Donna Boema in Spilimbergo, e da eſſo eſaminato, con queſto titolo: *Partus unicorporeus Doiakaros Spilamberti editus anno* 1692. *Franciſco II. Mutinæ, Regii ec. Sereniſs. Duci, Diſſertatio Epiſtolaris, ad Illmum Doctorem Bernardinum Ramazzinum*. Queſta Diſſertazione ſi trova impreſſa nel Tom. VI. della *Galleria di Minerva* a car. 277. e ſegg.

BARTOLI (Giuſeppe) Ferrareſe, Dottore in amendue le Leggi, Profeſſore

fore Pubblico nell' Univerfità di Ferrara Lettor giubilato, e Segretario della fua patria, morì in quefta a' 4. di Settembre del 1729. Parlano di lui il Sig. Borfetti (1), Jacopo Guarino (2), e il Baruffaldi (3). Ha lafciate l'Opere fegg.

I. *Stato dell' entrata, e fpefa della Città di Ferrara*.

II. *Vita di Luigi XIII. Re di Francia*. Quefta fi conferva manofcritta preffo a' fuoi eredi.

(1) *Hift. Gymn. Ferrar.* Tom. II. pag. 263.

(2) *Ad Ferrar. Gymnaf. Hift. Supplem. & Animadverf.* Par. II. pag. 91.

(3) *Studiorum Ephemer. Ferrar. Univerf.* 1724. pag. 6; 1726. pag. 2; 1727. pag. 4; 1728. pag. 6. e 8; 1729. pag. 8. e 27.

BARTOLI (Giufeppe) Pubblico Profeffore di belle Lettere nell' Univerfità di Torino, ed Antiquario di quel Sovrano, è nato in Padova nel Febbrajo del 1717. di Bartolommeo Bartoli, e di Bellina Manzoni, amendue civili ed onorate famiglie, originarie l' una, cioè la paterna, dalla Riviera di Salò, e l'altra dallo Stato Milanefe. Da' fuoi genitori fu allevato con quella cura che meritava il fuo pronto e fvegliato talento, benchè i primi fuoi ftudj non foffero incamminati con quell' ordine che poteva defiderarfi, perciocchè nello ftudio delle belle lettere dovette cambiare fette o otto Maeftri con confiderabile perdita di tempo, coftretto a dovere fempre per la diverfità de' metodi incominciare da capo. Ma di tale fuo danno venne non poco rifarcito dalla diftinzione fattagli dal Card. Francefco Barbarigo Vefcovo di Padova che conofciuto il raro fuo ingegno e defiderando di vederlo ben coltivato, accordò a lui folo di poter frequentare la fcuola della Rettorica, che fuol farfi in quel Seminario a' foli Cherici di quello, benchè foffe in abito fecolare, e fenza aver quivi fiffa abitazione. Il Maeftro che colà ebbe, fu il Dott. Giudici, poi Arciprete di Saleto ful Padovano. Ma la fua maggior fortuna fu quella di avere di poi per fuo Precettore il celebre Ab. Domenico Lazzarini, che volontariamente fe gli efibì, invaghito di lui nel leggere un fuo Latino Epigramma, che il Giovane gli prefentò. Il Signor Bartoli conferva tuttora un Compendio di Grammatica Greca fcritta di pugno del Lazzarini nel 1719. per iftruzione di lui. In quefto frattempo, effendo mancati di vita gli altri fuoi fratelli, fi trovò non poco diftratto da' fuoi ftudj per la volontà del padre che lo defiderava in domeftici affari occupato. Ma come il fuo genio era troppo inclinato agli ftudj, così non mancava d' impiegarvi tutte quelle ore che libere gli reftavano, in gran parte fottraendole al fonno; e allor fu che principalmente fi diede a coltivare la Poefia Volgare e colla lettura de' migliori autori, e coll' efercitarfi in effa, nel che ebbe non poco eccitamento e conforto dal chiariffimo Apoftolo Zeno, la cui amicizia principiò allora a coltivare; il perchè, ravvifando fuo padre la ferma inclinazione del figliuolo, credè opportuno allora di fecondarla col lafciargli piena libertà per gli ftudj, purchè indirizzar voleffe quefti alla facoltà Legale colla mira di applicarlo al Foro. Continuò dunque quefti, e in primo luogo fi applicò alla Filofofia, giovandogli molto in quefta la famigliarità col celebre Ab. Antonio Conti, e nel tempo fteffo fi diede di nuovo allo ftudio della Lingua Greca, morto già l' Ab. Lazzarini, fotto il famofo Giacometti. Venne allora aggregato in fua patria all' Accademia de' Ricovrati, nella quale fi diftinfe recitandovi Profe e Rime; e a feconda del defiderio paterno fi applicò agli ftudj Legali fotto il chiariffimo Giufeppe Alaleona, che lo iftruffe anche privatamente, e fotto di lui confeguì la Laurea Dottorale circa il 1736. Ma non così tofto incominciò, dopo la Laurea, ad efercitarfi nel Foro frequentando la cafa dell' Avvocato Dott. Ferrari, che difguftato de' raggiri e degli ftrepiti Forenfi troppo lontani dal temperamento dell' animo fuo, confeguì dal padre la libera facoltà di applicarfi agli ftudj che a lui fembravano migliori; e quindi, per avere occafione di meglio efercitarfi in effi, aprì fcuola privata ad alcuni Signori fuoi amici ora nelle Materie Filofofiche, ed ora nelle

belle Lettere, ed ora nella Lingua Greca; il che diede motivo ad alcune letterarie adunanze che si tennero di frequente in sua casa. Cotal esercizio utile a lui ed agli altri fu interrotto dalla distinzione usatagli dal Senato di destinarlo con pubblico stipendio all' esercizio della Fisica Esperimentale in quell' Università presso al rinomatissimo Sig. Marchese Poleni quivi pubblico Lettore di Matematica, al quale era stato poco prima aggiunto il carico di leggere la detta Fisica Esperimentale. Per tre anni continuò il Sig. Bartoli in detto esercizio, quando, qualunque ne fosse il motivo, ricercò con Memoriale ed ottenne la dispensa di non più continuarlo. Non è inverisimile, che meditandosi allora in Torino di giubilare il celebre Girolamo Tagliazucchi pubblico Professore quivi di belle Lettere, e quindi eleggerne un altro, il Sig. Bartoli che vi era stato proposto, e che sperava verisimilmente che sopra di se cader dovesse l' elezione, studiasse il suddetto modo di essere in piena libertà. Ma questa elezione, benchè allora promossa, si andò per alcuni anni diferendo, e in questo frattempo il nostro Autore, dopo essersi trattenuto alquanto in Bologna trattovi dal desiderio di vedere quell' Istituto, e di conoscere que' celebri Letterati, passò ad Udine nel 1742. presso a sua Eccell. Marco Contarini quivi Luogotenente, coll' impiego di Maestro colà negli ottimi studj e d' Institutore ne' costumi de' suoi figliuoli. Quivi ebbe il merito di far risorgere il lodevole instituto di raunarsi i più colti ingegni e recitar componimenti in prosa, e in rima, ed egli pure vi si distinse. Terminato quel Reggimento si restituì alla patria, il che fu nel Febbrajo del 1744. indi nel Giugno dell' anno seguente passò in Verona alla corte di S. E. Angiolo Emo Provveditor Generale in Terra ferma, ove suo Ospite si fermò diversi mesi trattenutovi dalla stima e dall' amore che verso di lui aveva quell' illustre personaggio, e quivi compose e pubblicò le sue *Dissertazioni*, delle quali si farà menzione nel Catalogo delle sue Opere. Non così tosto ritornò in patria, che si vide eletto nel 1745. con onorevole stipendio dalla Corte di Torino pubblico Professore di belle Lettere in quella Regia Università, e ai 3. di Novembre di quell' anno ne prese il possesso. La morte seguita in quel tempo di suo padre, e quindi l' abbandonamento de' suoi domestici affari sconcertarono non poco l' animo suo, tanto più che per le guerre d' allora, e per l' impegno della sua Cattedra non potè ripassare in Padova che nel Luglio dell' anno seguente. Quivi dato sesto nel migliore modo alle cose sue, ripassò a Torino, ove continuò le sue Lezioni con molto applauso, e, quel ch' è più, con particolare aggradimento del Re che volle dargliene una prova coll' accrescergli lo stipendio e coll' ammetterlo fra' suoi di Corte coll' onorevole impiego di *Regio Antiquario*, e si è pur voluto servire dell' opera sua in varie incombenze a lui addossate, diverse dal suddetto impiego. Egli tuttavia gode delle cariche suddette e nel presente anno 1757. ha intrapreso, colla permissione di quel Sovrano, un lungo viaggio per l' Italia. Ha fin ora pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Due Componimenti Poetici. In Padova per Giambatista Conzatti* 1740. in 8. Il primo di questi Componimenti è un' *Epistola del Sig. Marchese Ferdinando degli Obizzi scritta dalla sua Villa del Catajo* al nostro Sig. Bartoli in terza rima, dietro alla quale, dalla pag. 5. sino al fine si legge la *Risposta del Sig. Bartoli* in versi sciolti:

II. *Ode detta nella Pubblica Accademia che si fece in Udine il dì VIII. Gennajo 1743. per la partenza dell' Illmo ed Eccmo Sig. Marco Contarini Luogotenente Generale della patria del Friuli eletto Ambasciatore ordinario alla Regina d' Ungheria, e di Boemia*. Senza nota di luogo, di stampatore, e d' anno in 4.

III. *Due Dissertazioni. Nella prima si dà notizia del Pubblico Museo d' Iscrizioni eretto nuovamente in Verona; e con l' uso delle osservazioni e delle sperienze in rispetto della Fisica si paragona l' uso dell' Antichità figurata e scritta relativamente alla Storia. Nella seconda si dimostra la bellezza d' una Greca inedita Iscrizio-*

crizione collocata in questo Museo. In Verona per Dionigi Ramanzini 1745. in 4 (1).

IV. *Orazione recitata nel dì Natale di Sua Sacra Real Maestà* (di Carlo Emanuello Re di Sardegna) *ai XXVII. d' Aprile dell' anno MDCCXLVII. In Torino nella Stamperia Reale* (1747) in 4. con dedicatoria al Re di Sardegna in ottava rima (2).

V. *La battaglia del Colle dell' Assietta, seguita a' 19. di Luglio del 1747. Stanze* ec. *In Torino nella Stamperia Reale* (1747) in 4 (3).

VI. *La Vittoria d' Imeneo festa da rappresentarsi nel regio Teatro di Torino per le Nozze delle A.A. R.R. di Vittorio Amedeo Duca di Savoja, e di Maria Antonia Ferdinanda Infanta di Spagna l' anno 1750. In Torino* (1750) *nella Stamperia Reale* in 4 (4).

VII. *Le tre Dee riunite per le Nozze delle Altezze Reali di Vittorio Amedeo Duca di Savoja, e di Maria Antonia Ferdinanda Infanta di Spagna*; *Componimento drammatico da cantarsi in Madrid a' VI. d' Aprile l' anno 1750. in casa dell' Eccellentiss. Sig. Don Giuseppe Osforio Ministro di Stato di S. M. il Re di Sardegna.* in 4. senza nota di luogo, d' anno, e di stampatore.

VIII. *Considerazioni sopra l' Elegia di Catullo ad Januam secondo il riscontro fatto con un Codice Guarneriano* ec. Queste *Considerazioni* che sono molto erudite (5), stanno in fine della gran Raccolta intitolata: *Memorie Istorico-Critiche intorno all' antico Stato de' Cenomani, ed ai loro confini. In Brescia per Gio. Maria Rizzardi* 1750. in fogl.

IX. *Orazione per le Nozze delle Altezze Reali di Vittorio Amedeo Duca di Savoja e di Maria Antonia Ferdinanda Infanta di Spagna, recitata in Torino nel dì Natalizio della S. R. M. di Carlo Emanuele Re di Sardegna* ec. *a' 27. d' Aprile dell' anno 1751. In Verona per Dionigi Ramanzini 1751.* in 4.

X. *Lettera alla nobile Accademia Etrusca di Cortona sopra alcune parole scritte da essa nella Epistola ad Eminentissimum Card. Quirinum stampata Florentiæ* 1746. Questa si trova inserita nel Tom. XLVI. della Raccolta Calogerana a car. 285. e segg.

XI. *Lettere Apologetiche sopra alcuni Novellieri e Giornalisti sopra lo studio delle antichità, e sopra altri argomenti eruditi all' occasione del Dittico Quiriniano e del Programma* ec. *separatamente in varj tempi pubblicate ed ora insieme raccolte. In Torino per Filippo Campana* (senz' anno) in 4. Tale è il titolo che il Sig. Bartoli ha premesso a varie sue *Lettere* scritte e pubblicate da lui in Torino in varj tempi e poi insieme raccolte in un sol Volume, le quali per altro non debbono considerarsi che come una Prefazione divisa in tante parti, quante esse sono, o sia un Prodromo alla *Vera Spiegazione del Dittico Quiriniano* da lui promessa in un Manifesto o sia Programma, che fu stampato *in Torino* dal Librajo *Jacopo Antonio Rabi* l' anno 1746. e 1752. ed inserito anche nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1746. alla col. 780. Ecco l' ordine de' tempi in cui sono uscite:

1. *Lettera Prima intorno al Libro che avrà per titolo*: La vera Spiegazione del Dittico Quiriniano. Questa venne indirizzata al Card. Quirini sotto *ai* 15.

(1) Di dette *Dissertazioni*, che veramente piene sono di molta e assai varia erudizione, si possono leggere onorevoli estratti nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1745. a car. 187. e 194; e in quelle di Firenze del 1746. alla col. 30.

(2) Nel Vol. IV. Par. III. del *Giornale de' Letter.* di Firenze a car. 219. si afferma che il Sig. Bartoli *meritò sommo applauso* in Torino per la detta Orazione, della quale con molta lode si è parlato pure nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1749. alla col. 384; ma poi della lode quivi datale si è voluto fare un' assai caricata ritrattazione nelle medesime *Novelle* alla col. 720. Noti sono i disgusti e le aspre critiche che correvano allora (e noi ne faremo cenno appresso) fra l' Autore di quelle e il Sig. Bartoli per ciò che scritto amendue avevano per la spiegazione del celebre Dittico Quiriniano.

(3) Anche di quel Poemetto si è favellato con onore nelle mentovate *Novelle* del 1749. alla col. 345. ma una ritrattazione simile alla riferita nell' antecedente annotazione, è pur seguita intorno ad esso nelle medesime *Novelle* alla col. 720.

(4) Di detto Componimento Drammatico si è parlato con poca considerazione nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1750. alla col. 619.

(5) Ecco il giudizio che di dette *Considerazioni* è stato recato nel Vol. VI. della *Stor. Letter. d' Italia* a car. 206. Quivi dunque si legge che *queste sono un bellissimo e giudiziosissimo Commentario sopra la detta Elegia con minute e peregrine riflessioni per le quali vien ella a ricevere una spiegazione in tutte le sue parti sì chiara e naturale, che non si può dir davvantaggio.*

15. *Dicembre* 1747. e ſtampata *In Torino per Filippo Antonio Campana* 1747 (6).

2. *Lettera Seconda intorno al Libro* ec. come ſopra. Queſta è ſcritta al Sig. Ermanno Samuele Reimaro Pubblico Profeſſore in Amburgo ſotto *ai* 30. *Agoſto* 1748. e in fine vi ſi trova il Diſegno ridotto in picciola forma, del Dittico Quiriniano.

3. *Lettera Terza intorno* ec. come ſopra, agli Autori del Giornale de' Letterati pubblicato in Firenze ec. E' ſegnata *ai* 28. *di Settembre* 1748.

4. *Lettera Quarta intorno* ec. come ſopra, all' Eminentiſſimo Sig. Daniello Delfino Patriarca d'Aquileja. Queſta è ſegnata *ai* 29. *di Giugno* 1749.

5. *Lettera Quinta intorno* ec. come ſopra. Queſta è diretta a Monſig. Ottavio Antonio Bajardi ſenza data, ma ſi dice impreſſa *In Torino per Pietro Giuſeppe Zappata e figlio* 1749.

6. *Lettera Seſta intorno* ec. come ſopra. Anche queſta fu indirizzata al Card. Quirini in data *dei* 20. *Novembre* 1749. ed uſcì *In Torino per Filippo Antonio Campana* 1749.

7. *Lettera Settima intorno al Libro che avrà per titolo*: La vera Spiegazione del Dittico Quiriniano *trovata già ſpecialmente dai Signori Jacopo Facciolati e Gio. Lami ed approvata diſtintamente dall' Eminentiſs. Sig. Card. Angiolo M. Quirini*. Queſta è in data *dei* 18. *Dicembre* 1749. e fu ſtampata *in Torino per Filippo Antonio Campana* 1749.

8. *Lettera Ottava intorno al Libro che avrà per titolo*: La vera Spiegazione del Dittico Quiriniano *trovata già ſpecialmente da' Signori Jacopo Facciolati e Giovanni Lami, ed approvata diſtintamente dall' Eminentiſſimo Signor Cardinale Angelo Maria Quirini, poſcia maſſimamente impugnata dal Sig. Giannantonio Volpi, creduta dubbia dallo ſteſſo Sig. Lami* ec. Queſta è ſcritta al Sig. Conte Ferrante Capponi Patrizio Fiorentino ec. ſegnata ſotto *il dì* 28. *Dicembre* 1749. e pubblicata *in Torino per Filippo Antonio Campana* 1749.

9. *Lettera Nona intorno al Libro che avrà per titolo* ec. come nel titolo della Lettera Ottava. Queſta è indirizzata al P. Aleſſandro Saverio Panel della Compagnia di Gesù ec. ſcritta *in Torino a'* 25. *di Febbrajo* 1750. e quivi ſtampata *per Filippo Antonio Campana* 1750.

10. *Lettera Decima*. Queſta è diretta *all' Eccellenza del Sig. Giovanni Emo Procurator di San Marco* in data *de'* 14. *d' Aprile* 1752. *In Torino* ſenza nota di ſtampa.

Segue, dopo le mentovate dieci Lettere, una *Copia del Programma ſtampato in Torino a' primi di Novembre* 1746. al quale ſono ſtate aggiunte le annotazioni indicanti i luoghi delle dette *Lettere* ne' quali viene difeſo, e giuſtificato. Vi ſi dice ſtampato *In Torino per Filippo Antonio Campana* 1752. Chiudono il Volume altre due Lettere ſopra lo ſteſſo argomento, delle quali la prima che ſi legge a car. XVII. ha il titolo ſeguente: *All' eruditiſſimo P. D. Paolo M. Paciaudi C. R. Teatino in Napoli*. *In Torino per Filippo Antonio Campana* 1753; la ſeconda ſta a car. XXI. ed è indirizzata *all' Eccellenza del Sig. Pietro Barbarigo Publ. Rappreſentante in Breſcia*. *In Torino per Filippo Antonio Campana* 1753. In queſte Lettere ha il Sig. Bartoli preſo ad eſaminare minutamente, e con moltiſſima varia erudizione, e ſovente a confutare quanto da varj altri Letterati era ſtato ſcritto prima di lui ſopra un *Dittico* già famoſo al pari del Palladio di Troja (7). Egli ha penſato di dover ciò fare prima di eſporre la ſua *Spiegazione*; il perchè annojati diverſi Letterati di tanta dilazione in produrre il ſuo ſentimento, altri n' hanno moſtrata pubblica diſapprovazione (8), ed al-

(6) Si parla di detta *Lettera* nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1748. a car. 118. ed in quelle di Firenze del 1748. alla col. 23.

(7) Alcuni pezzi ſconneſſi di dette *Lettere*, ma ſenza le note e le citazioni, formano il Libro intitolato: *Oſſervazioni Critiche ſopra il Dittico Quiriniano diviſe in tre parti tratte dalle Lettere del Sig. Giuſeppe Bartoli ſtampate in Torino l' anno* 1749.

(8) Si veggano le *Novelle Letter.* di Venezia del 1748. a car. 118; la *Storia Letter. d' Italia* nel Vol. I. a car. 173;

ed altri ſon giunti ad apertamente deriderlo (9). E' per altro da ſaperſi ch' era egli già pronto a dar fuori la ſua interpretazione, nè gli mancava che di eſaminare anche cogli occhj proprj il Dittico originale per non mancare in punto alcuno di diligenza in sì fatta coſa; quando eſſendo egli venuto a Breſcia, ed avendo trovato diverſo non poco, e in coſe, ſecondo il detto ſuo, eſenziali l'originale dal Diſegno già pubblicato dal Cardinale Quirini ſopra il quale egli e tanti altri avevano ſcritto, ha preteſo di non eſſere più in debito di dar fuori la ſua *Spiegazione* ſiccome eſprimeſi nella Decima delle dette ſue *Lettere*. Ciò non oſtante noi Lettere ſin d' allora abbiamo avute da lui, nelle quale ci aſſicurava ch' era pronto a pubblicare la ſua *Spiegazione* quando ſi foſſe trovato Stampatore, o Mecenate che voleſſe intraprenderne la ſpeſa. Che ciò non foſſe un preteſto, o vana ſcuſa della ſua dilazione lo ha fatto conoſcere il tempo, mentre ne' ſuoi viaggj intrapreſi nel 1757. trovandoſi egli a Parma diede colà alle ſtampe l' Opera ſeguente ſotto la protezione di quel Sovrano a cui appunto con ſua Dedicatoria l' indirizzò:

XII. *Il vero Diſegno delle due Tavolette d' avorio chiamate Dittico Quiriniano ora la prima volta dato in luce da Giuſeppe Bartoli Antiquario* ec. *con tre Ragionamenti che ne difendono l' antichità contro il March. Maffei, nè confutano una falſa ſpiegazione, e ne confermano una veriſimile. S' aggiugne una Traduzione del Sig. March. Proſpero Manara ed un Poema del Sig. Ab. Frugoni. In Parma per Franceſco Borſi* 1757. in 4. Per altro anche di queſta nuova Opera del Sig. Bartoli ſi è voluto da taluno a lui malaffetto parlare e giudicare con aſſai poca ſtima, per non dire con deriſione e diſprezzo (10).

XIII. Di lui abbiamo pure alla ſtampa una *Lettera* aſſai erudita che volle farci l' onore d' indirizzare a noi ſopra alcuni fatti particolari riguardanti la *Vita di Pietro Aretino*, la quale ſi legge a car. 263. della *Vita* del ſuddetto *Aretino* da noi ſcritta. Inoltre una ſua Epiſtola dedicatoria a S. E. Baſtian Molino ſi trova premeſſa al Commentario, e alla Traduzione del *Miles Glorioſus* di Plauto del P. Lacermi, o ſia del P. Carmeli ſtampata *in Venezia appreſſo Gio. Batiſta Recurti* 1742. in 4; ed è pure ſuo lavoro la *Dedicatoria* all' Abate Antonio Conti del *Filolipo* del mentovato P. Lacermi, che uſcì alla luce *in Venezia preſſo Gio. Batiſta Recurti* 1742. in 4. Sua è pure la *Deſcrizione, e ragione delle coſe dipinte da Bernardino Galliari Piemonteſe nella nuova Tenda del Regio Teatro* (di Torino) ſtampata in un foglio *in Torino nella Stamperia Reale* 1756.

XIV. Egli ha composte altresì varie Poeſie, che ſi trovano ſparſe in diverſe Raccolte; fra le altre merita di eſſere riferito un ſuo *Idillio in morte di Giuſeppe Salio*, che ſta in fine di un' Opera compoſta da queſt' ultimo intitolata: *Eſame Critico intorno a varie ſentenze d' alcuni rinomati Scrittori di Coſe Poetiche* ec. *In Padova per Giuſeppe Comino* 1738. in 8. Inoltre un ſuo Sonetto ſi trova a car. 66. delle *Lagrime di varj illuſtri Poeti viventi in morte di Pippo Cane Vicentino. In Milano preſſo Andrea Poletti* 1749. in 8; ed altro ſuo *Sonetto al Sig. Gio. Antonio Volpi* ſi legge a car. 203. delle *Rime* di queſto ſtampate *in Padova preſſo Giuſeppe Comino* 1751. in 8. Ci ſcrive il gentiliſſimo Sig. D. Bartolommeo Sabbionato dalla Motta, ſomminiſtrandoci alcune notizie di Soggetti Letterati, che il Sig. Bartoli *ha in un Sonetto, compoſto da giovane, la parafraſi di tre verſi Latini di Domenico Lazzarini in lode di Farinello*:

Deſinite inſueta vocem: *comincia*:
Voi che aſcoltate il vago ſuono eletto.

237; e nel Vol. VIII. a car. 136; e ſi vegga pure il Vol. II. della medeſima nella Prefaz. a car. IX. e nelle *Correzioni* ivi in fine a car. 583. come pure nel Vol. VI. a car. 207; e il *Supplemento ai primi tre Tomi* di detta *Stor. Letter.* ſtampato in Lucca nel 1753. a car. 127.

(9) *Novelle Letter.* di Firenze 1746. col. 782; e 1750. col. 218. e 532. Si vegga ciò che abbiamo detto a ſuo luogo nell' articolo del Sig. Giuſeppe Baretti, ove al num. V. delle ſue Opere ſi è riferita quella ſcritta da lui ſenz' alcun riguardo in tal propoſito contro al Sig. Bartoli che ha per titolo: *Primo Cicalamento di Giuſeppe Baretti ſopra le cinque Lettere del Sig. Giuſeppe Bartoli intorno al Libro che avrà per titolo:* La vera ſpiegazione ec.

(10) Si veggano le *Memorie per ſervire all' Iſtor. Letter.* dell' Ottobre del 1747. a car. 236.

Ha pure un Sonetto assai famoso diretto a Federigo Principe Reale di Pollonia.
Comincia: Tebro e Sebeto ancor rammenta e brama ec.
Un altro Sonetto ha pure fatto per le Nozze di Piero Donà, e Maria Bernardo.
Comincia: Nero, imbelle custode, invide, ascose *ec.*
Ma forse la più bella sua composizione Poetica è un' Ode recitata in una Accademia in Udine (ove fu Principe) tenuta la terza volta li 8. Gennajo 1743. per la partenza del Luogotenente Marco Contarini suo Padrone a' cui figlj esso insegnava, stampata a parte, e nella Raccolta fatta di Udine nel 1742. in 4. alla pag. 131. e segg. Vedi sopra al num. II.

XV. Oltre le Opere fin qui registrate uscite alla pubblica luce, egli ha pure presso di se le seguenti Opere manoscritte:

1. *Volgarizzamento di Callimaco in versi sciolti* (11).
2. *La Poetica d' Aristotile tradotta in prosa Volgare* (12).
3. *Il Poemetto di Museo sopra Ero e Leandro*, tradotto in versi sciolti (13).
4. *L' Ode di Saffo* presso Longino tradotta in versi ad imitazione de' Saffici (14).
5. *Il Filotete e le Trachine* Tragedie di Sofocle volgarizzate in versi sciolti, ed ha anche incominciata la traduzione di tutto il rimanente delle Tragedie dello stesso Autore (15).

(11) Ne fa menzione il Sig. Bartoli stesso nella sua Dedicatoria premessa al *Miles Gloriosus* del P. Lacermi.
(12) Argellati, *Bibliot. de' Volgarizzatori*, Tom. I. p. 93.
(13) Argellati, *Bibl.* cit. Vol. III. pag. 47.
(14) Argellati, Vol. cit. pag. 322.
(15) Argellati, Vol. cit. pag. 407. e 408.

BARTOLI (Lodovico) Fiorentino, Notajo, fiorì, secondo il Crescimbeni (1) circa il 1414; e secondo il Negri (2) nel 1438; ma l' uno e l' altro hanno ciò affermato, al parer nostro, con poco fondamento (3), tuttochè anche da noi si accordi che fiorisse circa l' anno 1400; perciocchè tradusse in ottava rima il *Corbaccio* del Boccaccio, e questa sua fatica, cui gli piacque di chiamare *il Corbaccino* (4), era già fatta nel 1414 (5). Non c' è noto che sia mai stata stampata, ma alcuni esemplari se ne hanno a penna. Uno esiste in Firenze nella Libreria Gaddiana sul principio del Cod. num. 443. ed è pur mentovato da Jacopo Gaddi (6). Un altro se ne conservava in Verona presso al Marchese Maffei in un Codice cartaceo in 4. del Secolo XV. e principia:

O Re dei Re, Signore de' Signori,
Padre Fattor del Cielo, e della Terra ec.

ed uno pur in Verona si trova fra i Codici della Libreria Saibanti in 4. del 1400 (7).

Il detto Negri afferma che questo Bartoli fu *originario di Verazzano, e Capitano e Pretore della Città di Pisa* nel mentovato anno 1438. ma questo pure è uno de' suoi soliti sbaglj (8). Ciò che di lui ci è noto, è ch' egli stesso si chiamò *Uffiziale nella Val di Caprese* (9), e che *savio e discreto Uomo* si appella

(1) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 57.
(2) *Istor. degli Scritt. Fiorent.* pag. 362.
(3) Il fondamento d' amendue è il Gaddi da essi citato cioè il suo Vol. I. *De Script. non Eccles.* a car. 95. Quivi il Gaddi dà il Catalogo dell' Opere del Boccaccio, le quali si conservano mss. nella Libreria Gaddi, e scrive così: *In Codice alio simul est* il Corbaccio e il Ninfale in Rima. *Uterque exaratus est manu Angeli Gaddi ann.* 1414. *qui scripsit post Corbaccii finem. Finito il Corbaccio fatto e composto dal venerabile, e scientifico Poeta Messer Giovanni Boccacci da Certaldo, recato e fatto in rima dal savio e discreto Uomo Ser Lodovico Bartoli Notajo Fiorentino.*
Il Decamerone. *Volumen grande scriptum ann.* 1438. *a Notario Ludovici a Verazano Capitanei & Pratoris Pisarum.*
Ha dunque sbagliato in detto luogo il Crescimbeni, perciocchè in questo passo dal Gaddi si afferma, non già che nel 1414. fiorisse il Bartoli, ma che in quell' anno fu scritto o sia copiato da Angelo Gaddi *il Corbaccio e il Ninfale in Rima*; la qual cosa è stata pur osservata da chi ha fatte le annotazioni alla sua *Istoria della Volg. Poesia* nel detto luogo; e ben meglio ne ha parlato lo stesso Crescimbeni nel Vol. I. della sua *Istoria* a car. 402. col dire che *il Bartoli* innanzi l' anno 1414. *mise in Rima il Corbaccio* ec.
Più grosso è lo sbaglio del Negri, mentre ha creduto che quel *Notarius Ludovici a Verazano* ec. nominato di sopra dal Gaddi, come copista nel 1438. del Decamerone esistente ms. nella Libreria Gaddi, sia il nostro Bartoli, forse perchè questi pur fu Notajo; e ben si vede che niente ha che fare l' uno coll' altro.
(4) Il Bartoli stesso così si espresse in fine d' una Stanza di essa Opera:

In rima il vò recar a mio domino,
Chiamandol per suo nome Corbaccino.

(5) Perciocchè fu copiata in detto anno da Angelo Gaddi, come si è detto di sopra nell' annotaz. 3.
(6) Gaddi, loc. cit.
(7) *Indice de' Libri, e MSS. Saibanti*, pag. 190.
(8) Vedi sopra l' annotaz. 3.
(9) Così finisce egli l' ultima Stanza del Corbaccio

da

pella nel titolo della mentovata sua traduzione (10).

Il Crescimbeni (11) e il Quadrio (12) scrivono che pose in versi anche il *Ninfale* del Boccaccio, e il Negri (13) aggiugne che il simile fece pure del *Decamerone*; ma tutti citano per mallevadore il Gaddi (14); e questi nomina bensì le dette Opere all' articolo del Boccaccio, ma non dice già che sieno state dal Bartoli tradotte (15); oltre di che si sa che il *Ninfale* fu composto dallo stesso Boccaccio in ottava rima.

da lui tradotto;
Pò, come vedi, fu stato rimato
Di cotai versi per me Lodovico
Bartoli stando con poche contese
Per Uffizial nella Val di Caprese.

(10) Nel Codice della Libreria Gaddi riferito di sopra nell' annotaz. 3.

(11) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. I. pag. 402. e Vol. V. pag. 57.

(12) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. V. nelle *Correzioni ed Aggiunte*, pag. 275. Anche il Sig. Domenico Maria Manni nella Par. III. dell' *Illustrazione del Decam. del Boccaccio* a car. 640. scrive dietro ai suddetti che questo Bartoli pose in rima anche il *Ninfale*.

(13) Loc. cit.

(14) *De Script. non Eccles.* Vol. I. pag. 95.

(15) Vedi sopra l' annotaz. 3.

BARTOLI (Minerva) da Urbino, Poetessa Volgare, fioriva circa il 1594 (1). Le sue Rime si trovano sparse in varj Libri. Alcune si leggono a car. 2. e 50. delle *Egloghe e Rime di Federigo Ricciuoli. In Urbino per Bartolommeo e Simone Ragusii fratelli* 1594. in 4. Altre si veggono fra le *Poesie di Alessandro Miari. In Reggio per Ercoliano Bartoli* 1591. Cinque suoi Sonetti stanno a car. 199. e 200. del *Parnaso di Poetici Ingegni di Alessandro Scajoli. In Parma pel Viotti* 1601. e 1611. in 12; e due sono stati stampati nella Par. II. de' *Componimenti Poetici delle più illustri Rimatrici d' ogni secolo* raccolti dalla Contessa Luisa Bergalli a car. 76.

(1) Menzione di lei fanno il Crescimbeni nel Vol. V. della *Istor. della Volg. Poesia* a car. 105; il P. Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 274. e 370; e Marcello Alberti nell' *Istor. delle Donne scienziate* a car. 73.

BARTOLI (Niccolò) di Sillano Terra dell' Umbria (1), ha data alla stampa l' Opera seguente: *Tutelaris sapientiæ Præsidis, sive de Sancto Nicolao Mirensi Antistite Oratio habita in Collegiata Sancti Michaelis Archangeli Terræ Mevaniæ. Perusiæ apud Bartholos* 1658. in fogl.

Qui vogliamo avvertire esserci stato un altro Niccolò Bartoli Fiorentino de' Conventuali, il quale nell' Università de' Teologi della sua patria nel 1453. lesse sopra la Sacra Scrittura, e sopra il Maestro delle Sentenze, nel 1455. venne addottorato, e nel 1462. eletto Decano di essa Università (2).

(1) Giacobilli, *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ* in *Append.* pag. 317.

(2) Cerracchini, *Fasti Teologali dell' Univers. Fiorent.* pag. 145. e 163.

BARTOLI (Pietro Santi). V. Santi Bartoli (Pietro).

BARTOLI o BARTOLO (Sebastiano o sia Bastiano) di Montella Terra del Regno di Napoli nel Principato Ultra, fioriva nel 1666. Fu Medico in Napoli della Classe degli Spargirici, e, siccome scrive Niccolò Amenta (1) *fu bel parlatore, ben fatto della persona, arrischievole nel medicare, e, quel che più importa, avventurato*: il perchè si acquistò la grazia del Vicerè di Napoli, e di que' Nobili, e pose in riputazione l' arte sua; quantunque poi non sia stato uomo da paragonarsi, come aggiugne esso Amenta, con altri Medici Napolitani, quali furono Tommaso Cornelio, Lionardo da Capoa, Lucantonio Porzio, ed altri di questo rango. Morì in Napoli nella sua fresca età circa il 1676 (2). Di lui parlano assai scarsamente il Toppi (3), e il Nicodemo (4). Ha date alla stampa l' Opere seguenti:

(1) Amenta, *Rapporti di Parnaso*, Rapp. IV. pag. 17. annotaz. 1.

(2) Che morisse in non molta età lo afferma l' Amenta nel luogo cit; ma che poi la sua morte seguisse circa il 1676. lo ricaviamo dal vedere che Simone Antonio Batista dalle Grottaglie che fu scolaro del Bartoli pubblicò in morte di questo la *Grammaglia lagrimosa continente Epicedio e Sonetti. In Napoli presso Novello de Bonis* 1676. in 4.

(3) *Bibl. Napol.* pag. 276. ove lo chiama *Medico celebre*.

(4) *Addizioni copiose alla Bibliot. Napolit. del Toppi*, pag. 229.

I. *Examen artis Medicæ* ec. *Dogmatum communiter receptorum*. *Venetiis apud Stephanum Turinum* 1666. in 4. Questa Operetta, la quale col *Systema novum Astronomiæ Microcosmicæ* è registrata nell' Indice de' Libri proibiti (5), contiene dieci Paradossi. L' Amenta (6) scrive ch' egli la compose *mentr' era giovinastro, e che son cose veramente da giovinastro*.

II. *Triumphus Spargiricæ Medicinæ*. Quest' Opera, la quale fu da lui divolgata dopo il detto *Examen*, contiene la felice cura da lui fatta del Marchese di Brienza, ed è scritta, al riferire del suddetto Amenta, *con maravigliosa evidenza* (7).

III. *Breve ragguaglio de' Bagni di Pozzuolo dispersi, e investigati per ordine del Sig. D. Pietro d' Aragona Vicerè, e ritrovati da Sebastiano Bartoli*. *In Napoli appresso il Roncagliolo* 1667. in 4.

IV. Compose ancora altri Libri sulla materia de' Bagni, due soli de' quali uscirono dopo la sua morte in Napoli in 8. Il primo è intitolato: *Thermologiæ Aragoniæ Prodromus Phlegræ Cumeæ Chorographiam, & usus Thermarum Campaniæ Chronic. continens*. Il secondo ha per titolo: *Thermologiæ Aragoniæ, Pausilipus, Nesis, & Balneorum Ager*; e furono amendue fatti stampare da Michele Biancardi pur Medico, Nipote del Bartoli (8).

V. Si legge alla stampa anche l'Epistola seg: *Nuncius Parnassius, seu Epistola ex Parnaso a Sebastiano BarthΡolo ad celeberrimum & Rev. D. Carolum Musitanum*. *Krusvvick sumptibus Petri Antonii de Martino* 1700. in 4; ma di questa il vero autore fu Giuseppe Prisco Medico Napolitano (9), il quale la scrisse per mettere in ridicolo il Medico Pierantonio Martino a spese del quale si finge anche stampata.

(5) Pag. 20.
(6) Loc. cit.
(7) Amenta, loc. cit.
(8) Amenta, loc. cit.
(9) *Galleria di Minerva*, Tom. V. pag. 324.

BARTOLI (Vincenzio) Perugino, viene registrato dall' Oldoini (1) fra gli Scrittori di Perugia per una sua Dedicatoria stampata nel 1647. con cui indirizzò al March. Piero Francesco del Monte gl' Intermezzi d' una Commedia rappresentata nelle Nozze di Minerva del Monte con Francesco Cesario. C' è stato anche un Vincenzio Bartoli dell' Ordine de' Predicatori, il quale sostenne varie Cariche nella sua Religione, e fu Professore per tre anni nella Sapienza di Roma (2), e morì nel 1647 (3).

(1) *Athen. August.* pag. 329. (2) Caraffa, *De Profess. Gymn. Rom.* Lib. II. p. 472. (3) Fontana, *Theatr. Dominic.*

BARTOLINI (Alberico Visconti) Bolognese (1), Cavaliere Aurato, ha dato alle stampe *La Fama consolata per la nascita di Gio. Maria Visconti Nob. Patrizio Pistojese, Genetliaco*. *In Bologna per il Sarti* 1687. in 12.

(1) Orlandi, *Notiz. degli Scrittori Bolognesi*, pag. 40.

BARTOLINI (Andrea) Poeta Volgare del Secolo XV. ha diversi Sonetti in una Raccolta di Rime di varj Poeti di detto secolo, la quale esiste a penna in Firenze fra i Codici della Libreria Gaddiana al num. 652.

BARTOLINI (Baldo) celebre Giureconsulto, detto comunemente *Baldo Novello* quasi *nuovo Baldo*, nacque in Perugia di Francesco Cola Bartolini (1) a' 22. di Settembre dell' anno 1413 (2). Fu pubblico Professore di Leggi nella sua patria (3), le quali passò poscia a leggere in Pisa nell' anno

(1) Corneo, *Consil.* 271. al num. 10. Lib. IV; Panziroli, *De Cl. LL. Interpr.* pag. 275; Giacobilli, *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 61; e Fabrucci, *Recensio Notab. Conduction. Gymn. Pisani* nel Vol. XXXVII. della Raccolta Calogerana a car. 4. ove questo esatto Scrittore confuta alcuni che l' hanno detto figliuolo d' *Onofrio* che fu suo zio. Nella *Bibl.* del Ciacconio alla col. 329. si chiama questo Giureconsulto *Baldus e Bartholinis alias a Ser-cola*. Fors' è errore di stampa, e si dee leggere a *Ser Cola*.
(2) Il detto tempo della sua nascita si ricava dalla sua Iscrizione sepolcrale, che riferiremo appresso.
(3) Oldoini, *Athen. August.* pag. 40; e Panziroli, loc. cit.

anno 1473 (4) col largo stipendio di fiorini 1050 (5); poi ritornò Professore in Perugia circa il 1479. richiamatovi dal Pontefice Sisto IV (6). Fu eziandio Avvocato Consistoriale in Roma (7), ed ebbe un figliuolo per nome Mariano pur Giureconsulto ed Auditore della Ruota Romana, di cui si parlerà a suo luogo. Morì il nostro Baldo in sua patria a' 28. di Aprile del 1490 (8), e venne seppellito nella Chiesa de' Padri Serviti colla seguente Iscrizione, nella quale è corso un errore, come ci assicura l' Oldoini (9), intorno all' anno della sua morte, dovendosi leggere *MCCCCXC. XXVIII. April.* in luogo di *MCCCCXXVIII. April.*

BALDO SECUNDO PERUSINO J. U. CONSULTO FF. PIENTISSI. F. C. PROBAVERUNTQUE. VIXIT ANN. LXXVI. M. IV. DIES VI. OBIIT MCCCCXXVIII. APRIL. INTERPRES UTRIUSQUE JURIS INGENS, ORBIS GLORIA, PATRIÆ DECUSQUE HIC BALDUS JACET ILLE BARTHOLINUS. HUI! BALDUM HAUD TEGIT HOC, SED OSSA BALDI MARMOR, FAMA NITENS VOLAT SUPERSTES CŒLUM SPIRITUS INNOCENS RECURRIT. DIC LECTOR VALE, ET HINC RECEDE FELIX. DE SUMMA, QUÆ IN ILLO FUIT JURIS COGNITIONE NOTUM EST ELOGIUM.

NEMO QUOD HUNC LATUIT, SCIVIT SI JURA MONARCHAM.
FERRE QUEAT, TANTO HIC NOMINE DIGNUS ERAT.

Egli è stato celebrato da diversi Scrittori (10), e di lui sono le Opere seguenti:

I. *De Dotibus & earum Juribus & Privilegiis* 1479. in fogl (11). Quest' Opera si trova anche impressa nel Tom. IX. de' *Tractatus Univ. Juris* a car. 185. Si ha pure in una Raccolta di molti altri Autori sopra lo stesso argomento: *Venetiis* 1580. in fogl. e col Trattato di Francesco Otomano *De Dote*. *Coloniæ* 1591. in 8.

II. *Repet. in Rubr. ff. De solut. Matrim.* Si trova nel Vol. III. de' *Repetent.* sopra il Gius Civile a car. 57. *Lugduni* 1553. in fogl.

III. *Repetitio in L. si constante* 24. *ff. eod. tit.* Sta nel mentovato Vol. III. a car. 152.

IV. *Repetitio in L. cum Filio* 11. *ff. De Legatis primo*. Si legge questa nel Vol. IV. de' *Repetenti* a car. 66.

V. *Repetitio in Rubr. ff. de Verbor. obligat. & ad L. I. & ad L. eandem eod. tit.* Sono nel Tom. VI. de' *Repetenti* sopra il Gius Civile a car. 112. e 267.

VI. *Commentaria super Digestum Vetus & super Infortiatum*. Questi Commentarj si conservano al presente MSS. in Bologna nella Libreria del Collegio Albornozzi detto il Collegio di Spagna ne' Codici 253. 254. e 257. in fogl.

VII. *Commentaria super primam Partem Codic. a tit. de edendo Lib. II. tit. I. usq. ad tit. si adversus Creditor. Lib. II. tit.* 28. Anche questi esistono a penna in detta Libreria Albornozzi in un Cod. cartac. in fogl. segnato del n. 256. Una parte di essi, e de' riferiti nel numero antecedente si conservava manoscritta, per testimonianza di Volfgango Freimonio (12), presso a' celebri Giureconsulti Antonio Agostini, e Fabio Accoramboni.

(4) Ciò si ricava dal titolo della sua *Repet. in Rubr. ff. de Solut. Matrim.* la quale vi si dice fatta nel 1475. nel secondo anno della sua condotta nello Studio di Pisa.

(5) Fabrucci, Lib. cit. pag. 5.

(6) Suo titolo dell' Opera *De dotibus*.

(7) Cartari, *Syllab. Advoc. Sacri Consist.* pag. LV; e Panziroli, loc. cit.

(8) Giacobilli, Oldoini, e Fabrucci ne' luoghi cit. Sbaglia il Fabrizio nel Vol. I. della *Bibl. med. & inf. Latin.* a car. 444. ove lo dice morto in Pisa.

(9) *Athen. August.* pag. 40. La detta Iscrizione, e la notizia della sua morte furono ignote al Panziroli sopram-mentovato, onde scrisse che *nulla obitus memoria relicta, decessit*.

(10) Oltre gli Autori e luoghi citati qui sopra, e che appresso si citeranno, hanno fatta onorevole menzione di questo Giureconsulto, il Corneo in moltissimi luoghi de' suoi Consiglj; il Cotta nella *Recens. Juris Interpr.* a car. 529; Benedetto Capra ne' suoi *Consil.* num. 103. sul principio; il Crispolti nella *Perugia Augusta*, Lib. III. pag. 372; Girolamo Gigante, *De Pensionib. Quæst.* 53; Cesare Alessi nella Centur. I. degli *Elog. Civium Perusin.* a car. 52; il Giacobilli nelle *Vite de' Santi dell' Umbria* a car. 262; e il P. Caraffa nel Vol. II. *De Professoribus Gymnas. Rom.* a car. 501. ove si vede questi tratto in errore dalla suddetta Iscrizione circa l' anno della sua morte cui dice seguita nel 1428.

(11) Maittaire, *Annal. Typograph.* Vol. V. Par. I. p. 107.

(12) *Elenchus Scriptor. in Jure Civili, & Canonico*, pagg. 15. 16. e 18. a terg. Si vegga anche il Ciacconio nella *Biblioth.* alla col. 329.

BARTOLINI (Francesco) Perugino, ha fra' manoscritti del Collegio Albor-

Albornozzi in Bologna l' Opera seguente segnata del num. 235. in fogl. *Super Cod. a titulo de edendo*, *Lib. II. Tit. I. usque ad tit. de Codicil.* Lib. VI. Tit. 36. D' un Francesco Bartolini che nell' Accademia degli Oscuri di Lucca ebbe per Impresa un solo Carbone che comincia ad accendersi col motto : *Aliis junctus*, fa ricordanza Giovanni Ferro nella Par. II. del *Teatro d' Imprese* a c. 179.

BARTOLINI (Gerardo) Nobile Fiorentino, compose un Endecasillabo Latino in lode di Sallustio, che fu stampato in fronte alla Congiura di Catilina di esso della rarissima edizione fatta *Florentiæ operâ & impensa Philippi Giuntæ* 1503. in 8. per il quale è stato registrato dal Negri nell' *Istor. degli Scrittori Fiorentini* a car. 232. Non c' è noto se questi sia diverso da quel *Gerardo Bartoli* il quale trovandosi al servigio del Duca Lorenzo de' Medici nel 1515. e 1516. scrisse la *Storia della Guerra di Urbino* intrapresa allora dal mentovato Duca, la quale fu da lui indirizzata a Francesco Guicciardini, e si conserva manoscritta in Firenze nel Cod. 250. della Libreria Gaddiana ora trasferita per la maggior parte nella Laurenziana.

BARTOLINI (Giovanni) ha Rime a car. 35. delle *Poesie Funebri Volgari e Latine per Lucrezia Cattania Riminese raccolte da Lionardo Astolfi. In Rimino per Gio. Simbeni* 1602. in 4.

BARTOLINI (Gio. Batista). V. Leonello (Gio. Batista).

BARTOLINI (Girolamo) Medico d' Urbino, ha Rime in lode del Cavalier Lorenzo Lanzi in principio dell' *Olivetta* Commedia di questo. *In Firenze nella Stamperia del Sermartelli* 1587. in 12.

BARTOLINI (Leone) Perugino, Dottore in amendue le Leggi, fioriva nel 1580. nel qual anno in sua patria pubblicamente insegnava la Ragion Canonica (1). Scrive il Giacobilli (2) che *glossavit Institutionem Canonicam Lancellotti* : *Edidit Compendium Juris Canonici & Civilis*, *& varias Lectiones Ordinarii Canonici Juris* ; ma l' Oldoini (3) non fa menzione che del *Compendium Juris*, e delle *Lectiones variæ*, le quali scrive che *publici Juris sunt*.

(1) Oldoini, *Athen. August.* pag. 208. (2) *Catalog. Scriptor. Prov. Umbriæ*, pag. 176. (3) Loc. cit.

BARTOLINI o BERTOLINI (Leone) dal Bagno della Poretta di Bologna, per mezzo di Giacoma Bartolini sua parente donna di santa vita, convertitosi a Dio, e di giovane discolo divenuto di esemplari costumi, fu Sacerdote e Rettore della Parrocchia di San Marino di Bologna, e Institutore del Monistero di Santa Maria degli Angeli, e primo Confessore delle Monache di esso. Morì a' 25. di Dicembre del 1577. e fu seppellito nella Chiesa del suddetto Monistero (1). Ha alle stampe (2) : *Esempio spirituale per ogni giorno di Quaresima sopra la passione e morte di Gesù Cristo. In Bologna per Gio. Rossi* 1564. in 12 ; e *in Padova* 1616. e ivi *per Pietro Paolo Tozzi* 1627. in 12.

(1) Masini, *Bologna Perlustrata*, Par. I. pag. 168. e 388. (2) Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 190.

BARTOLINI (Lorenzo). V. Bertolini (Lorenzo).

BARTOLINI (Marco Antonio) Perugino, Lettore di Leggi in Perugia, Oratore al Sommo Pontefice Paolo III. per la sua patria (1), Giudice delle Ruote di Lucca, e di Genova (2), e Institutore del Collegio in Perugia detto la *Sapienza Bartolina*, cui dotò d' una parte de' suoi beni patrimoniali con testamento de' 27. di Settembre del 1571 (3), per comodo di giovani

(1) Oldoini, *Athen. August.* pag. 224.
(2) Giacobilli, *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ*, p. 191 ; e Oldoini, loc. cit.
(3) Crispolti, *Perugia Augusta*, pag. 46. e 47 ; e Giacinto Vincioli nelle sue Note alle *Rime di Francesco Coppetta, e d' altri Perugini*, pag. 165.

vani poveri, cioè otto Perugini, due Genovesi, e due Lucchesi, nelle Città de' quali aveva difeso la vita e l'onor suo in tempo dell'acerbissimo suo esilio (4), morto in età di 72. anni in sua patria nel 1576 (5), ha lasciato un Volume di Consiglj accennato dal Giacobilli (6), e dall'Oldoini (7), i quali non ci danno contezza se sia impresso, nè dove esista ms.

Sappiamo esserci stato un *Marco Bartolini*, il quale da Antonio Bruccioli venne introdotto per Interlocutore nel Dialogo II. del Lib. IV. de' suoi *Dialogi* (8), ma non c'è noto se sia diverso dal suddetto. C'è anche alle stampe un Libro tradotto dal Francese in questi ultimi tempi, intitolato: *Riflessioni d'una Dama Penitente* (cioè di Madama Valiera) *sopra la Misericordia di Dio. Pensieri per tutti li giorni d'un mese esposti dal P. Domenico Bours della Compagnia di Gesù. In Padova pel Comino* 1742. in 8. il quale ha in fronte una Dedicatoria indirizzata a Monsig. Alvise Foscari Patriarca di Venezia dal Sig. Marcantonio Bartolini Cittadino Padovano.

(4) Crispolti, loc. cit.
(5) Oldoini, loc. cit.
(6) Loc. cit.
(7) *Athen. August.* pag. 224. Di lui hanno pur fatta menzione Cesare Alessi negli *Elog.* degli Uomini illustri di Perugia alla Centur. II; Alessandro Balestrini, *De Collegiis Perusinis*; e il Cartari nel *Syllab. Advoc. S. Consist.* a car. LVI.
(8) *In Venezia per Gio. Antonio e Fratelli da Sabbio* 1529. in 8.

BARTOLINI (Mariano) Perugino, figliuolo di Baldo Bartolini (1), nacque nel 1465. e fu celebre Giureconsulto de' suoi tempi. Compiuti gli studj della Filosofia e della Giurisprudenza, e conseguitane la Laurea Dottorale, professò la Ragion Civile nella pubblica Università della sua patria (2). Scrive il Sig. Stefano Maria Fabrucci (3) che nel quarto Libro delle Provvisioni dell'Università Pisana sotto l'anno 1490. si trova ch'egli venisse eletto Professore in Pisa, ma che dal medesimo Libro si ricava che ciò non si effettuò. Forse ciò fu per essere stato in altre Cariche impiegato in Roma. In fatti dal Pontefice Giulio II. venne eletto Auditore della Ruota Romana, e spedito in Germania due volte (4) Nunzio Apostolico a Massimiliano Imperadore (5); dalla qual Legazione essendo ritornato morì in Roma in età di 44. anni nel 1509 (6), e venne seppellito con Iscrizione (7) in Santa Maria alla Minerva. Di lui ha fatta onorevole menzione Bartolommeo Soccino (8), ed alcun altro Scrittore pure n'ha parlato con lode (9). Egli ha lasciate varie Decisioni da esso scritte mentr'era nell'Offizio d'Uditore della Ruota, le quali, al dire dell'Oldoini (10), sono restate MSS; ma, secondo il Conte Agostino Fontana (11), sono impresse colle Decisioni della Ruota Romana.

(1) Dal Panziroli, *De Claris Legum Interpret.* Lib. II. Cap. CXXV. e da altri che citeremo qui sotto si chiama *figliuolo* di detto Baldo, ed è perciò forse sbaglio nella sua Iscrizione sepolcrale che si riferirà appresso, ove si chiama fratello di lui, il quale errore è stato avvertito anche dal Sig. Stefano Maria Fabrucci nella *Recensio Notab. Conduct. Gymn. Pisani* a car. 8. del Tom. XXXVII. della Raccolta Calogerana, ove dubita che la lettera *F.* sia stata intesa per *Fratri* in vece di *Filio*.
(2) Oldoini, *Athen. August.* pag. 240.
(3) *Recensio* cit. loc. cit.
(4) Sua Iscrizione sepolcrale riferita qui sotto.
(5) Crispolti, *Perugia Augusta*, pag. 338; e Oldoini, loc. cit.
(6) Così si legge nella Iscrizione sepolcrale riferita dal Cantalmajo nella *Syntax. Auditor. S. Rotæ Rom.* a c. 26; e da noi pure qui sotto nell'annotaz. seguente: il che vero essendo, avrebbe sbagliato l'Oldoini e il Crispolti ne' luoghi citati, il primo col dire che morì nel 1511. e il secondo coll'asserire che *mancò per lunga vecchiezza*.
(7) La detta Iscrizione è la seguente: *Mariano Bartolino Baldi Junioris Fratri Perusino Juris utriusque Consultissimo Rotæ Auditori, qui Jus integerrime dixit, & bis in Germaniam a Julio II. magnis de rebus missus Pontificis jussu Naviterio extinctus. Vixit annos XLIV. Mens. V. dies XVII. summo Bonorum & Curiæ dolore extinctus X. Septembris MDIX.*
(8) *Consilior.* Lib. III. Conf. II. num. 10. ove lo chiama *filium excellentissimum Doctoris D. Baldi qui bene patrizat*.
(9) Cantalmajo, *Syntax.* cit. loc. cit; Cartari, *Syllab. Advoc. S. Consist.* pag. LVI; Cesare Alessi, *Elog.* Cent. II; Vincioli nella Prefaz. alle *Rime del Coppetta, e d'altri Poeti Perugini* a car. 7; ed altri citati nelle suddette annotazioni.
(10) *Athen. August.* pag. 240.
(11) *Bibl. Legal.* Par. I. col. 72.

BARTOLINI (1) (Marzio) da Arcidosso, sul Sanese, Poeta Volgare, fioriva nel 1596. Fu Sacerdote, e Pievano della sua patria, Accademico Filo-

(1) *Bartalini*, in luogo di *Bartolini* malamente si legge nel Vol. I. delle *Pompe Sanesi* dell'Ugurgieri a c. 608.

Filomato di Siena (2), e uomo assai erudito. Dimorò alcun tempo in Orvieto (3), ed ha alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Gl' Insogni Pastorali, Opera non meno utile che dilettevole* (con mescolamento di prosa e di verso), *con un' Aggiunta di Rime diverse. In Orvieto per Antonio Colaldi* 1596. in 4.

II. *La Bersabea, Dramma Sacro. In Orvieto pel Colaldi* 1596. in 4.

III. *La Mostiola, Dramma Sacro. In Orvieto pel Colaldi* 1596. in 4. ed *in Siena alla Loggia del Papa* 1638. in 12.

IV. *L' Acrisio, Favola Boschereccia. In Siena per Salvestro Marchetti* 1606. in 8.

V. Suoi XXV. Sonetti stanno a car. 198. fino 210. della *Raccolta di Sonetti di diversi Accademici Sanesi fatta da Gismondo Santi. In Siena per Salvestro Marchetti* 1608. in 12.

VI. L' Ugurgieri afferma pure che lasciò MSS. tre Volumi, uno di *Discorsi Politici*, l' altro di *Satire*, ed uno di *Varie Poesie*.

(2) Così vien chiamato in fronte alla sua Favola Boschereccia intitolata *L' Acrisio*, e dal Gisberti nell' *Accadem. d' Ital. MSS.* a car. presso noi 31.

(3) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. p. 133.

BARTOLINI (Niccolò) Sanese, Dottore, recitò in Padova verso la fine del 1626. un' Orazione in lode di Girolamo Lando Podestà di detta Città per la sua partenza da essa, in nome dell' Università di quegli Artisti. Questa Orazione si conserva a penna in Firenze nel Cod. 698. della Libreria Gaddiana in 4. Di lui si ha pure un Sonetto a car. 116. delle Poesie Latine di Jacopo Gaddi stampate *Patavii apud Variscum Varisci ad instantiam Pauli Frambotti* 1638. in 4.

C' è stato anche un Niccolò Bartolini da Barga, Sacerdote della Congregazione della Madre di Dio, nella quale entrò circa il 1664. e poi dopo avervi professate per varj anni le belle Lettere, ne uscì verso il 1684. e vestì l' abito d' altra Religione. Questi nel 1679. colle stampe di Lione diede alle stampe: *Ugolini Verni Poetæ Florentini Poemata ex MSS. Cl. Viri Antonii Magliabechii*; e poscia diede alla luce l' *Hodœporicon* del celebre Ambrogio Camaldolese *Lucæ apud Fratres Marescandulos* in 4. senza nota di anno (il che fu circa il 1681) con sua lunga Lettera indirizzata al Magliabechi. Di lui fa menzione il P. Sarteschi nel suo Libro *De Scriptor. Congreg. Matris Dei* a car. 161.

BARTOLINI (Niccolò Enea) Padovano, Dottore, fioriva nel 1630. Compose un Dramma intitolato *La Venere gelosa*, che fu rappresentato *in Venezia*, e quivi impresso nel 1643. *per Giambatista Suriano* in 12. e poi di nuovo fu pubblicato fra gli *Apparati Scenici per lo Teatro novissimo di Venezia nell' anno* 1644. *d' invenzione e cura di Giacomo Torelli da Fano. In Venezia per Gio. Vecellio e Matteo Leni* 1644. in fogl. Abbiamo pure alle stampe: *L' Ermione Torneo a piedi, e a cavallo, e Balletto in Musica. In Padova* 1636. *da Pio Enea Obizzi, e Niccolò Enea Bartolini. In Padova* 1638. in fogl. con figure. Nella *Segreteria d' Apollo che segue i Ragguagli di Parnaso di Trajano Boccalini* si ha a car. 498. una Lettera che vi si finge scritta *ad Enea Bartolini* nella quale gli viene comandato di far levare quella proposizione: *Remota causa removetur effectus*.

BARTOLINI (Onofrio) Perugino, da alcuni (1) detto padre, e da altri (2) zio di Baldo Bartolini detto Baldo Novello, di cui abbiamo parlato

(1) Freimonio, *Index Jurisconf.* pag. 18; Fontana, *Bibl. Legal.* Par. VI. col. 22; Cesare Alessi, *Elog. Civ. Perus.* Centur. I. pag. 52; Cartari, *Syllab. Advoc. Sacri Consist.* pag. LV. e CCCIV; e Oldoini, *Athen. August.* pag. 151.

(2) Giacobilli, *Catal. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 138; e Fabrucci, *Recensio Notab. Conduct. Gymn. Pisani*, pag. 4. nel Tom. XXXVII della Raccolta Calogerana. Da questi si vuole che Baldo avesse per padre Francesco di Colai il che viene pure affermato e dal Corneo nel Lib. IV. de' suoi *Consil.* a car. 271; e dal Panziroli, *De Cl. LL. Interpret.* Lib. II. Cap. 125.

lato a suo luogo, fioriva nel 1450; nel qual tempo chiamato a Napoli da Ladislao venne fra i Regj Consiglieri aggregato (3). Di lui hanno fatta ricordanza diversi Scrittori (4). Alcuni suoi Consiglj e Risposte dall' Oldoini (5) si dicono *publici Juris*, e il Cartari (6) scrive che *Commentaria in Leges nonnullas edidit*, ma non accenna sopra quali Leggi. Noi troviamo che fra i Codici Manoscritti della Libreria d' Antonio Agostini si conservavano di lui alcuni Commentarj sopra il primo e secondo Libro del Codice (7).

C' è stato anche un Onofrio Bartolini Nobile Fiorentino, Arcivescovo di Pisa nel 1518. e vissuto fino al 1556. di cui fanno menzione il Varchi (8), e il Cartari (9), e molte notizie si possono leggere di lui presso all' Ughelli (10).

(3) Oldoini, *Athen. August.* pag. 151.
(4) Oltre gli Autori citati di sopra fanno di lui ricordanza Bartolommeo Soccino nel Vol. II. *Consilior.* al Conf. IV. e CLIII; Alessandro Baleftrini nelle *Memor. Perus*; e il Crispolti nella *Perugia Augusta* a car. 324.
(5) Loc. cit.
(6) Loc. cit.
(7) Freimonio, loc. cit.
(8) *Storia Fiorent.* Lib. IV. X. e XIV.
(9) *Syllab.* cit. pag. LVI.
(10) *Ital. Sacra*, Tom. III. col. 482.

BARTOLINI BALDELLI (Ottavio) Fiorentino, ma originario di Cortona, Segretario di Cosimo III. Gran Duca di Toscana, e Preposito della Chiesa dell' Antella nella Diocesi di Firenze, essendosi trasferito nel 1675. a Roma per l' anno Santo con la Compagnia di San Benedetto di Firenze, ritornato alla sua Prepositura scrisse minutamente la Relazione di quel viaggio per la quale ha meritato luogo nell' *Istor. degli Scrittori Fiorent.* del P. Negri (1) il quale scrive, che manoscritta si conserva in Firenze, e in Roma. Morì tra li 15. e li 17. di Luglio del 1699. siccome apprendiamo da una Lettera di Vincenzio da Filicaja scritta a Benedetto Gori (2), se pure diverso non è questo mentovato dal Filicaja da quello di cui parla il Negri.

(1) A car. 439.
(2) Lettera di Vincenzio da Filicaja fra le Lettere impresse nel Vol. I. Par. V. della *Raccolta di Prose Fiorentine* a car. 162. ove così scrive: *Jeri nell' aprir le Lettere rimasi attonito in vederne una del Sig. Ottavio Bartolini, in data de'* 15. (di Luglio) *e a prima fronte mi credei, che fusse scritta dal Mondo di là; perchè, come vi scrissi, non pensavo che la mia risposta l' avesse trovato vivo. Vero è, che poche ore può esser sopravvissuto, perchè il dì 17. ebbi da voi l' avviso della sua morte; ed è cosa di stupore il veder quella Lettera scritta con un carattere segretariesco franco e libero, come se lo Scrittore fusse un giovane di venticinque anni.*

BARTOLINI (Pio Antonio) fiorì verso il principio del Secolo XVI. nel qual tempo trovandosi egli ancor giovane nell' Università di Bologna applicato allo studio delle Leggi sotto la disciplina di Bonifazio Fantuzzi Bolognese, compose un' erudita Operetta intitolata: *Auctarium, in quo corriguntur LXX. loca in Jure Civili & septem Legum novæ & veræ sententiæ aperiuntur*. Questa è stata pubblicata da Giano Grutero nel Tomo I. del suo *Thesaurus Criticus* a car. 697. e segg. e venne da esso Bartolini dedicata a Gianfrancesco Aldrovandi pur Letterato Bolognese, del quale si è parlato a suo luogo. Jacopo Gaddi (1) chiama questo Trattato *curiosum & nobilem, in quo juvenis & tyro ingenium ac judicium acre ostendens ausu magnanimo rejicit Bartholi, nec temere, aliorumque Juris Antistitum sententias vel interpretationes nonnullas. Libertate utitur magna sed minime impudenti* ec. Compose anche un' Operetta *De Ordine Imperatorum*, la quale al riferir del Simlero (2), fu pubblicata con altri Trattati dall' Ascensio in Parigi.

(1) *De Scriptor. non Eccles.* Tom. II. pag. 209.
(2) *Epitome Biblioth. Gesneri*, pag. 152. a tergo.

BARTOLINI (Ricciardo) da Perugia (1), chiaro Poeta Latino del suo tempo, fioriva sulla fine del Secolo XV. e sul principio del seguente. Insegnò in Perugia l' Oratoria e la Poetica (2), per le quali Facoltà, non meno che per la sua prudenza e abilità s' acquistò applauso e riputazione, e vi fu

(1) Che fosse da Perugia l' affermano tutti gli Scrittori che citeremo nelle seguenti annotazioni, e perciò correggere si dee l' Autore dell' *Art de penser*, il quale nella Par. III. al Cap. XIX. lo ha chiamato *Poete Allemand*.
(2) Gaddi, *De Scriptor. non Eccles.* Vol. I. pag. 61.

pure Canonico di quella Cattedrale (3). Venne per tanto dalla ſua patria impiegato in varie ambaſcerie (4). Stette anche appreſſo l' Imperadore Maſſimiliano Primo (5), da cui fu coronato Poeta e creato Conte Palatino (6). Da Eraſmo nel 1516. a' 10. di Marzo venne pregato di una raccomandazione per ſe medeſimo al Card. Matteo Langio Veſcovo di Gurck (7), di cui fu Cappellano. Dall' Indice dell' Epiſtole di Eraſmo ſi ricava che fu Canonico Spoletano (8), ma queſta notizia altronde non c' è nota. Ha date alla ſtampa l' Opere ſeguenti:

I. *Odæporicon, ſive Itinerarium D. Matthæi S. Angeli Cardinalis a Richardo Bartholino editum. Viennæ per Hieronym. Victorem impenſis Jo. VVideman* 1515. in 4. Sta anche a car. 323. del Tom. II. *Scriptor. Rerum Germanicar.* di Marquardo Freero, *Francofurti per Caſparum Rotelium* 1637. in fogl.

II. *Ad D. Maximil. Cæſ. Aug. R. Bartholini De Bello Norico Auſtriados* (9) *Libri XII. Poema*. Forſe la prima edizione di queſto Poema è quella che ſeguì nel 1515. per opera di Giovacchino Vadiano che vi premiſe anche la Dedicatoria al Card. Matteo Langio. Fu poſcia ſtampato *Argentorati in ædibus Matthiæ Schureri ductu Leonhardi & Lucæ Alantſeæ Fratrum* 1516. in 4; e *apud Joan. Scottum* 1531. *cum ſcholiis Jacobi Spiegelii*; e *Francofurti* 1584. in fogl. Fu anche inſerito da Giuſto Reubero a car. 433. della ſua Raccolta intitolata: *Veteres Scriptores Rerum Germanicarum. Hanoviæ per VVechelios* 1619. in fogl. In queſto Poema che gli coſtò dieci anni di fatica deſcriſſe in verſi Latini (10) le guerre de' Duchi di Baviera, e de' Conti Palatini, ed è perciò il noſtro Autore regiſtrato dal Voſſio (11), fra gli Storici Latini.

Per eſſo Poema venne al ſuo tempo in molta fama il ſuo nome, ed è ſtato aſſai lodato da diverſi, i quali non hanno tuttavia laſciato di notarne anche i difetti. Il Bonciario (12) lo chiama *Poema illuſtre, nobile, cum Sannazariis, & Pontanis, & Fracaſtoriis comparandum*, ma poi confeſſa che *tamen jacet, frigetque in tenebris*. Gaſparo Barzio ſcrive che non avrebbe avuta difficoltà di paragonarlo a taluno degli Antichi, ſe con più giudizio, e con miglior eloquenza ſecondo le regole dell' Arte Poetica foſſe ſtato eſteſo (13). A queſto giudizio ſi uniforma quello d' altro Autore (14), il quale lo taccia d' aver voluto introdurre fra le guerre de' Principi Criſtiani da lui deſcritte le divinità del Paganeſimo, e d' avere meſcolato col Papa, coll' Imperadore, e cogli Elettori, Apolline, Diana, Mercurio ec. E finalmente Giano Douſa è ſtato di parere che aveſſe intrapreſo un argomento ſuperiore alle ſue forze, ma che non pertanto merita lode per avere in tal guiſa dimoſtrata la ſua buona volontà verſo un Principe così glorioſo (15).

III. *Oratio ad Maximilianum I. Imperatorem Roman. & Germanorum Principes de expeditione contra Turcas. Auguſtæ apud Sigiſmundum Grim. & Marcum VVirſing* 1518. in 4; ed a car. 361. del Tom. II. *Scriptor. Rerum Germanicar.*

(3) Oldoini, *Athen. Auguſt.* pag. 294; e Manſi, *Bibl. med. & inf. Latinit. Jo. Alberti Fabricii illuſtrata & aucta* ec. Tom. VI. pag. 73.

(4) Criſpolti, *Perugia Auguſta*, Lib. III. pag. 380. ove ſcrive che il Bartolini fu *più volte ſpedito in graviſſime Ambaſcerie dalla Città di Perugia alla Repubblica di Fiorenza, a' Cardinali mentre ſtavano in Conclave, a' Sommi Pontefici, e ad altri Potentati*; e lo ſteſſo ſcrivono Ceſare Aleſſi nella Cent. I. degli *Elog. Civ. Peruſin.* e l' Oldoini nel luogo cit.

(5) Baillet, *Jugem. des Sçavans*, Tom. IV. Par. I. pag. 92. num. 1242.

(6) Gaddi, loc. cit; Giacobilli, *Catal. Scriptor. Provinc. Umbriæ*, pag. 240; e Oldoini, loc. cit.

(7) *Eraſmi Operum* Tom. III. pag. 191.

(8) *Eraſmi Epiſt. Index* dell' edizione di *Baſilea* 1558.

(9) Il Giacobilli, loc. cit; e l' Oldoini, Lib. cit. pag. 295. di un' Opera ſola n' hanno fatte due, riferendo in un Articolo la detta *Auſtriade*, e in un altro ſeparatamente *De bello Bavariæ & Principum Palatinorum*.

(10) L' Oldoini, Lib. cit. pag. 294. afferma che ſcriſſe detta Opera *heroico carmine etruſco*, il che altronde non c' è noto.

(11) *De Hiſtor. Latin.* Lib. III. pag. 679. Anche il Zeillero lo annovera fra gli *Hiſtor.* ec. *celebres* nella Par. II. a car. 11.

(12) Nella *Præfat.* alle ſue *Epiſt.* a car. 25.

(13) Barzio, *Comment. in Statium Papinian. ad Lib. II. Thebaid.* pag. 279. ove ſcrive che *Rich. Bartholinus cum veteribus nonnullis Poetis comparandus, ſi ingenii & judicii tenorem, quem habuit, (addo & eloquentiæ) aliquando per totum opus ſervare potuiſſet.*

(14) Cioè l' Autore dell' *Art de penſer* nella Par. III. Cap. IX. Si vegga anche il Baillet nel luogo cit.

(15) Giano Douza nella *Præfat. II.* premeſſa agli *Annal. Batavic.* in verſi, ove ſi legge che il Bartolini *ut minus ſuffecerit operi, cui ſe parem credidit, laudandus tamen vel hoc ipſo, quod officium ſuum in glorioſiſſimo principe decantando requiri paſſus non fuerit.*

car. del Freero, e nell' *Anti-Turcicum* del Reusnero.
IV. *Carmen Heroicum, geniale, laudabundum,* e *triumphans super Caroli Rom. Reg. electione. Argentorati* 1519. in 4.
V. *Idyllium in Nuptiis Ludovici & Mariæ Regum Poloniæ.* Sta a car. 367. del Tom. cit. della Raccolta del Freero.
VI. *De Conventu Augustensi, rebus etiam externarum gentium quæ interim gesta sunt Descriptio* 1518. in 4. Sta nella *Sylloge* del Beyschlagio, e nel Tom. IV. *Select. Juris & Historiarum* del Senekenbergio a car. 625; e la compose ad istanza di Corrado Adelman.
VII. Il Crispolti (16), il Giacobilli (17), il Cartari (18) e l'Oldoini (19) asseriscono che descrisse le Diete e i viaggj de' Principi della Germania, ma forse questa descrizione non è diversa dall' *Itinerarium* mentovato al num. I. Il Giacobilli aggiugne un' Opera *De gente Bartholina benemerita præclara gesta*; la quale ad alcuno potrebbe sembrare diversa dall' Opera riferita qui sopra al num. II; ma noi avvertiamo che in detto luogo del Giacobilli o v' è errore d' interpunzione, o se l' ha creduta Opera diversa dall' *Austriade*, ha sbagliato; e che perciò si dee leggere: *Austriacorum Principum de gente Bartholina benemerentium præclara gesta*, siccome ha pur letto Jacopo Gaddi (20).
VIII. Una sua Epistola segnata *Viennæ* 27. *Julii* 1515. si trova nella Raccolta di cento Lettere Filologiche pubblicate dal Goldasto; e la sua risposta scritta in Latino data a' Legati di Leon X. in nome de' Principi della Germania nel 1518. alla Dieta d' Augusta fu in detto anno impressa in 4 (21).

(16) Loc. cit.
(17) Loc. cit.
(18) *Syllab. Advocat. S. Consist.* pag. LVI.
(19) Loc. cit.
(20) *De Scriptor. non Ecclesiast.* Par. I. pag. 61.
(21) Schelornio, *Amœnit. Literar. & Eccles.* T. II. p. 666.

BARTOLINI (Taddeo) Sacerdote Vicentino, fioriva sul principio del Secolo XVI. e ha date alla stampa l' Opere seguenti:
I. *Il buon Pastore. In Vicenza per Gio. Pietro Giovannini* 1606.
II. *Il piacevole Giardinetto. In Vicenza* per lo stesso 1606.
III. *Il formidabile tuono del Cielo. In Vicenza* per lo stesso 1607.
IV. *Le Sponsalizie celesti, Rime Spirituali. In Vicenza* per lo stesso 1607.
V. *La libera Risegna a Dio. In Vicenza* per lo stesso 1607.
VI. *Gli amorosi sproni all' eterna vita. In Vicenza* per lo stesso 1607.
VII. *Il chiaro lampo celeste. In Vicenza* per lo stesso 1607.
VIII. *L' amoroso Canto a tre voci. In Vicenza per Lorenzo Lori e Giacomo Cescato* 1608. in 8.
IX. *Considerazioni utilissime* ec. *In Vicenza pel Giovannini* 1608. Queste *Considerazioni* furono stampate di nuovo colla *Celeste mensa*, che riferiremo qui sotto nel num. XI.
X. *Gli affettuosi preghi. In Vicenza* 1613. in 8.
XI. *La Celeste mensa di dodici Spirituali vivande molto utili e convenevoli a ciascun grado e stato di persone, con alcune Considerazioni utilissime per chi desidera di attendere alla Cristiana perfezione. In Venezia per Giovanni Guerigli* 1615. in 4. Quest' Opera contiene *L' Antidoto celeste in ottava rima*; *Li Cantici spirituali in terza rima*; *Li sentenziosi detti in trecento Cobbole; Il glorioso trionfo della Santissima Croce in ottava rima*, ed altre *Rime Liriche*.
XII. *La seconda mensa di vivande e confezioni Spirituali. In Venezia pel Guerigli* 1622. in 4.

BARTOLINI (Ubaldino) Sanese, Dottore in amendue le Leggi, fu ascritto in età di 34. anni alla Compagnia di Gesù nel 1582. Fu per molti anni Segretario del suo Generale Claudio Acquaviva, e morì in sua patria nel 1608. Traslatò dalla Lingua Spagnuola nell' Italiana le Lettere annue del

Giappone degli anni 1591. e 1592. e per ciò fra gli Scrittori Gesuiti è registrato dal P. Alegambe nella *Bibl. Scriptor. Soc. Jesu* a car. 777.

BARTOLINO Maestro. V. Bischeri (Bartolino dal Canto de'-).

BARTOLO, chiarissimo Giureconsulto del Secolo XIV. ebbe per patria Sassoferrato Castello della Marca Anconitana, detto anticamente *Sentino*. La sua Vita essendo stata scritta a lungo e con esattezza da Tommaso Diplovataccio (1), e da Giovanni Paolo Lancellotto (2), non che da molti altri, chi più per altro, e chi meno esatti (3), noi ci contenteremo di dirne assai meno di quel ch' esigerebbe il merito suo, e la celebrità del suo nome.

Egli dunque nacque l'anno 1313 (4) di *Francesco* o sia di *Cecco di Buonaccorso*; e *Santa* fu il nome di sua madre. Quindi è un manifesto sbaglio l'asserzione d'alcuni (5) che lo dicono figliuolo Spurio, ingannati per avventura e da un suo passo equivoco su tal proposito (6), e dal comune silenzio intorno al cognome della sua famiglia, la quale fu poi detta degli *Alfani* (7), ed ebbe molti Discendenti.

Il nostro Autore apprese ancor giovinetto i primi elementi delle Lettere da Fra Pietro d'Assisi dell'Ordine de' Minori (8); poscia trasferitosi a Perugia circa l'età di 14. anni incominciò ad applicarsi alle Leggi sotto la scorta del celebre Cino da Pistoja. Andò poi a Bologna, e quivi fu scolaro di Jacopo Butrigari Bolognese, di Rainerio Arsendi Forlivese, di Francesco Tigrino, e di Oldrado da Lodi; e tale fu il profitto ch' egli vi fece, che in età di 20. anni si trovò in istato di esporsi alle pubbliche dispute circa ad esse, ed in età di 21. anno, cioè nel 1334. a' 10. di Novembre, non senza maraviglia universale, venne in quelle addottorato, e fu suo promotore il mentovato Butrigari, siccome appare dal Diploma del suo Dottorato conservatoci dal Lancellotto (9).

Fatto

(1) La Vita di Bartolo scritta dal Diplovataccio, e distribuita in XV. Capitoli, fu impressa *Colonia* 1596. ed è stata anche ultimamente pubblicata dal Fabrizio nel Vol. XII. della *Biblioth. Graca* a car. 555. e seguenti.

(2) Quella descritta dal Lancellotto fu stampata *Perusia* 1576. in 4. ed è stata di poi inserita da Giovanni Gerardo Meuschenio nel Vol. I. della sua Raccolta intitolata *Vita Summorum dignitate & eruditione Virorum* a car. 78. e seguenti.

(3) Fra i molti che hanno scritto di Bartolo si possono annoverare il Ficcardo nelle *Vita Jurisconsultor.* a car. 239; Marco Mantova nell' *Epitome Virorum Illustr.* al Cap. 47; il Giovio ne' suoi *Elog.* al Cap. VII; il Panziroli, *De Cl. LL. Interpr.* Lib. II. Cap. LXVII; il Freero nel *Theatr. Virorum erudit.* a car. 787; l'Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 47; il Papadopoli nell' *Histor. Gymnas. Patavini*, Tom. I. pag. 199; Paolo Colomesio nell' *Italia & Hispan. Orientalis* a car. 1; il P. Michele da San Giuseppe nella *Bibliograph. Critica*, Tom. I. pag. 445; il Sig. Stefano Maria Fabrucci nella *Excursio Historica de Gymnasio Pisano* nel Vol. XXIII. della Raccolta d' *Opuscoli Scientif. e Filolog.* pubblicata dal P. Calogerà a car. 18; e il Baldassarri nelle *Vite de' Personaggi Illustri* a car. 62.

(4) Il Diplovataccio, e il Lancellotto, ed altri molti scrivono d'accordo che nacque nel 1313. Il Ficcardo tuttavia, il Freero, e il Colomesio sopraccitati; il Gazalupi nell' *Histor. Interpr. & Glossator.* a car. 506; e il Ghilini nel Tom. III. ms. del suo *Teatro d'Uomini Letterati*, pongono la sua nascita nel 1309. Il Konig nella *Bibl. vetus & nova* a car. 89; Niccolò Reusnero negl' *Icon. Vir. Claror.* pag. 4; Ottone Aicherio nel *Theatr. Funebr.* Par. III. pag. 266; l'Abate Giacinto Vincioli nel suo *Catalogo di Libri rari* a car. 121; e il P. Orlandi nell' *Origine della Stampa* a car. 288. lo dicono nato nel 1303. Di questo parere sono pure stati Arturo Duck nel suo Libro *De Jure Civili*, Lib. I. Cap. V. Sect. 15; e il Pope-Blount nella *Censura Celebriorum Auctorum* a car. 435.

(5) Si veggano il Tiraquello, *De Nobilitate*, Cap. XV. num. 32; il Panziroli, loc. cit; e il Covernovio, *De Concubinar.* pag. 365. num. 97.

(6) *Comment. in L. quidam cum filium ff. de Verbor. obligat.* Si vegga il Lancellotto nel Cap. III. della Vita di Bartolo ove chiaramente fa conoscere come quel passo di Bartolo sia stato malamente interpretato da alcuni.

(7) Crispolti, *Perugia Augusta*, Lib. III. pag. 322.

(8) Forse il Papadopoli nel luogo cit. s'inganna affermando che in Perugia apprese la Filosofia da F. Pietro d'Assisi; perciocchè da Bartolo medesimo appare che non la Filosofia, ma i primi elementi delle Lettere imparasse dal detto F. Pietro. Il passo, poichè contiene altre notizie circa la Vita di Bartolo, merita d'essere qui riferito. Si trova ne' suoi *Comment. in Leg. quidam ff. de Verborum obligat.* ove così Bartolo de' primi suoi studj ci ha lasciata contezza. *Ego habui unum Magistrum, qui me primas literas docuit, qui vocabatur Frater Petrus de Assisio....: qui dum me rexit, custodivit a lapsu; & Dei gratia & sui doctrina me talem reddidit, quod in XIV. anno atatis mea in Civitate Perusii sub Domino Cyno de Pistorio jura Civilia audire incœpi, & ejus perseverante gratia taliter continue studendo profeci, quod in XX. anno Bononia repetendo & disputando publice de jure respondi, & demum in XXI. anno doctoratus fui* ec.

(9) Si trova impresso quello nella Vita di Bartolo del Lancellotto al Cap. VI. Sbagliano perciò il Diplovataccio, ed il Panziroli dicendo che fu addottorato a' 27. di Settembre di detto anno 1334; quando ciò fu a' 10. di Novembre. Forse ai 27. di Settembre gli fu unicamente data alcuna Legge da interpretare pel suo Addottorato, o ne fu fatto alcuno de' primi esami o esperimenti; e in fatti abbiamo anche dall' Alidosi ne' suoi *Dottori Bolognesi di Leggi* a car. 99. che in detto giorno dei 27. di Settembre gli fu da Jacopo Belvisi data pel suo Dottorato la Legge *Illud ff. quod. met. ca.* Vedi Belvisi (Jacopo).

Fatto Giureconsulto sostenne in primo luogo l' offizio d' Assessore delle Cause Criminali in Todi, e poi in Pisa, ed in Cagli (10). Vogliono alcuni (11) ch' essendo Giudice del Malefizio in detta Città di Pisa, o pure, come altri dicono, in Todi, o in Bologna, e condannato avendo con estremo rigore un reo di non grave colpa all' ultimo supplizio, tale odio si concitasse contra di lui da tutto il popolo che gli convenisse di ritirarsi a S. Vittore, Villa presso di Bologna, ov' ebbe tutto l' agio di maggiormente applicarsi alle Leggi; il qual racconto per altro si tiene per favoloso dal Lancellotto (12).

Essendo poi stato eretto in Pisa nel 1339. il pubblico Studio coll' approvazione di Benedetto XII. vi fu Bartolo chiamato circa l' età di 26. anni (13) a professarvi (14) con uno stipendio di 150. fiorini d' oro (15). Di là si trasferì a Perugia (16) ove le insegnò con tanto grido, che vi concorrevano in gran copia Uditori da tutte le parti del Mondo, e vi fu esaltato con rari encomj, e soprannomato il *Commentatore* (17). Vi leggeva mattina e sera, ed ispiegava 13. e più Leggi al giorno, così che in ciascun anno interpretava la metà delle Pandette (18). Egli si trovò allora desiderato e chiamato da diverse Università; ma i Perugini per trattenerlo, ascrissero sì lui, che Buonaccorso suo fratello pure Dottore di Legge alla Cittadinanza loro con onorifico Privilegio che abbiamo alla stampa, ed è in data de' 30. d' Ottobre del 1348 (19), nel quale gli accordarono fra le altre prerogative, che, quantunque Cittadino di Perugia, potesse essere Professore in quello Studio, quando per altro le Leggi loro Statutarie volevano in quelle Cattedre soli forestieri. Fra i chiarissimi scolari suoi si conta il celebre Baldo, nell' articolo del quale a suo luogo abbiamo detto quanto sia mal fondato il racconto di un grave contrasto ed impegno, che avessero fra di loro (20). Nel 1355. andò Ambasciatore in nome de' Perugini all' Imperadore Carlo IV. a Pisa, da cui ottenne quanto ricercava, e principalmente l' approvazione e confermazione dello Studio di Perugia. L' Imperadore lo creò inoltre suo Consigliere e Domestico Commensale con Diploma in data de' 19. di Maggio di detto anno 1355; diede il Privilegio a lui ed a' suoi discendenti Dottori di Legge di dispensar dall' età de' 25. anni quelli che volevano addottorarsi; di legittimare Bastardi; e gli concedette di porre nel suo Stemma Gentilizio l' Arme de' Re di Boemia, cioè il Lion rosso in piedi colle

due

(10) Che fosse Assessore in Cagli, nol dicono veramente gli Scrittori della sua Vita sopraccitati; ma si apprende da alcune Memorie Istoriche MSS. di Antonio Gucci Notajo di Cagli, nella cui pubblica Segreteria si conservano, nelle quali si riferisce un Contratto del 1340. in cui si nomina Bartolo da Sassoferrato Assessore di Mess. Gio. di Francesco Baglioni Podestà di Cagli.

(11) Diplovataccio, *Vita Bartoli*, Cap. III; Andrea Barbazza, *De Foro competenti*; Panziroli; Ficcardo; Giovio; Freero; Papadopoli; e Colomesio ne' luoghi cit.

(12) Cap. VII. ove si narrano i varj modi con cui si espone quel fatto. Di detta Villa, ove si dice avere fatti Bartolo i suoi studj, così fece menzione Alberto Lollio in una sua Lettera scritta ai 21. di Ottobre del 1543. ad Ercole Perinato, la quale sta impressa nel Lib. II. delle *Lettere Volgari di diversi* pubblicate dal Manuzio a car. 178: *Vorrei che voi aveste (siccome ho io con mio grande piacere) veduto la Villa, dove si ridusse già Bartolo a studiare, la quale è sopra una dilettevolissima Collinetta lontana da Bologna poco più d' un miglio. Quivi, più che in altro luogo, egli scrisse gli acuti e dottissimi Commentarj, li quali con la chiarezza del lor gran splendore hanno, si può dir, illustrato e dato l' anima al corpo della Legal disciplina*.

(13) Bartolo, *in L. si is qui pro emptore* 15. *ff. de Usucap.*

(14) Qui di passaggio ci piace d' osservare che le case le quali in Pisa furono abitate da Bartolo vennero di poi da Ferdinando I. Gran Duca di Toscana convertite in un Collegio pel mantenimento de' suoi Sudditi Scolari, detto il *Collegio Ferdinando*, come narra il Dottor Giuseppe Bianchini ne' suoi *Gran Duchi di Toscana* a car. 57.

(15) Fabrucci, Lib. cit. pag. 20.

(16) Scrivono il Diplovataccio al Cap. IV; e il Lancellotto al Cap. VIII. che Bartolo fosse per undici anni Professore in Pisa. In tal caso sarebbe passato a Perugia circa al 1350. Ma questo è falso; perciocchè Bartolo si trovava già in Perugia da qualche tempo *per plures annos* sin dal 1348. come si conosce dal Diploma di Cittadinanza a lui conferita in detto anno 1348. E in fatti si potrebbe questo difficilmente accordare con ciò che a suo luogo abbiamo scritto nella Vita di Baldo suo scolaro. V. sopra a c. 147. ann. 10. Che poi il Diplovataccio affermi che Bartolo fu Professore in Pisa negli anni 1342. 1345. 1346. 1347. e 1350. e ne adduca per prova varj passi di Bartolo stesso, noi rispondiamo, che non potendosi dubitare della data di esso Diploma, la quale si accorda coll' anno primo dell' Indizione, e col tempo di Clemente VI. ivi nominato, si può piuttosto credere che ne' passi di Bartolo sia corso qualche errore, e che forse avendo egli usata secondo l' antico uso d' abbreviare, la sola lettera *P.* per indicare *Perusiæ* l' abbiano gli trascrittori intesa per *Pisis*, ed altri per *Patavii*.

(17) Diplovataccio, Cap. IV.

(18) Bartolo, *in L. edita ante num.* 13. *C. de edendo, & in L. in provinciali* §. 1. *n.* 2. *ff. de Oper. nov. nunciat.*

(19) Si riferisce il detto Privilegio del Lancellotto al Cap. X. della sua Vita di Bartolo.

(20) Vedi sopra la Vita di Baldo a car. 147.

due code in campo d'oro (21).

Si vuole ch'egli fosse Professore anche in Padova (22) ed in Bologna (23), ma se ciò fu, convien dire che o vi fosse prima di Perugia, o che ritornasse di poi a Perugia, ove si sa che finì i suoi giorni. Negli ultimi anni della sua Vita si volle altresì applicare allo studio della Geometria sotto F. Guido da Perugia (24), ed apprender pur volle la Lingua Ebrea (25). Fu uomo assai pio, e delle sacre pagine studioso, assiduo nello studio, parco nel vitto, e di molta prudenza fornito (26).

In qual tempo precisamente morisse non è ben noto, ma quando seguire si voglia il Diplovataccio Scrittore esatto della sua vita (27), conviene credere che morisse in età di 46. anni a' 13. di Luglio del 1359. il che non troviamo soggetto ad altra difficoltà, che a quella della discrepanza degli altri posteriori Scrittori che niente s'accordano fra loro (28). Certo è ch'egli non morì prima del 1356; perciocchè a' 14. di Maggio di detto anno 1356. fece il suo Testamento che si trova anche stampato (29). Da questo si apprendono diverse notizie, e fra le altre ch'ebbe due fratelli Pietro e Buonaccorso; ch'ebbe per moglie Pellina Bovarelli Perugina; che questa lo fece padre di due figliuoli Francesco e Luigi, cui instituì suoi eredi universali (30), e di quattro femmine, Santa, Paola, Francesca, e Nella, delle quali fu maritata la prima in Giovanni di Nuccio di Pietro di Sassoferrato, la seconda in Niccolò d'Alessandro da Perugia, e la terza in Guglielmo Cellolo Perugino, ed era ancor nubile la quarta; il perchè conviene stabilire che assai giovane Bartolo si ammogliasse, e non dappoichè da Padova a Perugia si trasferì, come vuole il Papadopoli (31).

Fu seppellito in Perugia nella Chiesa di San Francesco de' Frati Minori al lato destro dell'Altar Maggiore, ove molti anni di poi da Alfano Alfani suo discendente fu innalzato un onorevole sepolcro colla sua effigie con questa semplice

(21) Si vegga riferito il detto Diploma, ed incisa l'arme gentilizia presso al Lancellotto al Cap. XII. Ne fa menzione anche lo stesso Bartolo *In extravag. ad Reprimendum* alla voce *Reges* ec.

(22) Panziroli, loc. cit; Riccoboni, *Gymn. Patav.* Lib. I. Cap. II. pag. 12; Tomasini, *Gymn. Patav.* Lib. II. Cap. I. pag. 233; Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 199; e Facciolati, *Fasti Gymn. Patav.* Par. I. pag. XXXVIII. Vedi sopra l'annotazione 16. in fine. Può essere ch'egli fosse in Padova, ed in Bologna per affari, e non Professore.

(23) Panziroli, loc. cit. Si avverta però che nulla ne accennano nè il Lancellotto, nè il Diplovataccio; che anzi quest'ultimo afferma al Cap. X. che *legit Pisis, sed continuavit semper in Perusio*; e il Ficcardo altresì scrive che *Perusii reliquam atatem profitendo transegit*; al qual proposito non vogliamo tacere che nella Libreria Gaddiana di Firenze, ora passata nella Laurenziana per la maggior parte, esistevano nel Cod. 388. *Lectura Bartoli in Jure Civili taxata in studio Generali Bonon.* in fogl.

(24) Bartolo in principio del Trattato sopra il Tevere.

(25) Ficcardo, Ghilini, e Panziroli, loc. cit; e Lancellotto, Cap. IV.

(26) Panziroli, loc. cit.

(27) Al Cap. XV. Anche Giannalberto Fabrizio nel Vol. I. della *Bibl. med. & infim. Latin.* a car. 486. segue il Diplovataccio ponendo l'anno della sua morte nel 1359. in età di 46. anni. Il Lancellotto nulla afferma di certo circa la sua morte.

(28) Assai varie in fatti sopra il tempo della sua morte sono le asserzioni degli Scrittori. Tindaro nel Trattato *De Testibus*, Lib. II. Cap. VIII. afferma che morì in età di 43. anni. S. Antonino nella Par. III. delle sue Storie al Lib. XXI. Cap. VIII; Batista Severo nel suo Trattato *De modo studendi*, col. 11; il Ficcardo, e Catelliano Cotta, *De Jurisperitis*, pag. 524; il Ghilini, il Preero, e il Panziroli ne' luoghi citati; il Frostero nel Lib. III. dell' *Hist. Jur. Civil*; e Paolo Colomesio nel luogo cit. scrivono che morì nel 1355. in età di 46. anni. Giovanni Tritemio nel Libro *De Scriptor. Ecclesiast.* Cap. DCXXXVII; Fra Filippo da Bergamo nel suo *Supplem. alle Croniche* all'anno 1355; il Genebrardo nelle Croniche all'anno di Cristo 1352. asseriscono che morì in detto anno 1355. in età di 56. anni. Il Volaterrano nel Lib. XXI. dell' *Anthropol.* a car. 248; e Leandro Alberti nella *Descrizione d'Italia* a car. 287. a tergo dicono che morì nel 1355. in età di 50. anni. Anche il Mireo, *De Scriptor. Ecclesiast.* Cap. 437; il Konig, *Bibl. vet. & nova* a c. 89; il Pope-Blount; il Baldassarri; l'Orlandi; il Gravina, *De origine Jur. Civ.* a car. 86; il Sig. Fabrucci nel luogo cit; e il Sig. Jacopo Facciolati nella Par. I. de' suoi *Fasti Gymn. Patav.* a car. XXXVIII. affermano che morì nel 1355. Ma tutti questi manifestamente s'ingannano, perciocchè, come si dirà, egli era vivo nell'anno 1356. in cui fece testamento. L'Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 48; e il P. Gio. da Sant'Antonio nella *Biblioth. Univ. Franciscana* nel Tom. I. a car. 195. scrivono che morì nel 1356. Alcuni al riferire del Panziroli scrivono che morì in età di 50. anni a' 12. di Luglio del 1357. Il Caferro nel *Synth. Vetustatis* a car. 207. scrive che morì in età di 56. anni nel 1359. Il Crispolti nella *Perugia Augusta*, Lib. III. pag. 322. afferma che morì d'anni 46. nel 1360. L'Abate Giacinto Vincioli nel *Catalogo di Libri rari* a car. 121. scrive che morì d'anni 40. Ma niuno n'ha parlato più lungi dal vero del P. Riccioli, il quale grossissimi sbaglj ha presi circa le date della sua vita, mentre scrive nel Vol. III. della sua *Chron. Reform.* a car. 204. che nacque nel 1349; che fu addottorato nel 1388; e che morì d'anni 59. nel 1399. Per altro che fosse addottorato nel 1388. lo dice anche Marco Mantova nell' *Epitom. Vir. Illustr.* al Cap. 47.

(29) Si riferisce intero il detto Testamento dal Lancellotto al Cap. XV.

(30) Quindi correggere si debbe il Giovio, il quale malamente afferma che *non ebbe mai alcun figliuolo maschio*, nel che innavvertentemente è stato pure seguito da Paolo Colomesio, e dal P. Baldassarri.

(31) Loc. cit.

plice e perciò assai stimata (32) Iscrizione

OSSA BARTOLI.

In un'antica lapide postavi in terra fu aggiunto :

SEPULCHRUM BARTOLI J. C.

Altra Iscrizione sepolcrale si riferisce da alcuni (33), la quale fu composta da Pietro Mirteo (34); ma non c'è noto che gli sia stata incisa (35), ed è la seg.

HIC BARTOLUS ILLE JURIS INGENS
LUX, ET COMMODUS EXPLICATOR HIC EST
QUEM MORS ANTE DIEM ABSTULIT MALIGNA.
HEU MORS INVIDA, ET ÆVO INIQUA NOSTRO
QUÆ LEGES ITERUM JACERE COGIS (36).

A questo Epitaffio l'Oldoini (37), e il P. Giovanni da Sant'Antonio (38) aggiungono il Distico seguente :

MILITIÆ VEXILLA SACRÆ FERT BARTHOLUS, ERRAT
QUI SIBI VULT ALIUM PRÆPOSUISSE DUCEM.

Paolo Freero riferisce un altro Distico che include gli anni che visse, così :

EXpLeVIt CLarVS nataLes BartoLVs annos
AssVrgIt MVrIs qVâ PataVIna (39) sVIs.

Alla memoria di Bartolo fu altresì eretta da Federigo Duca d'Urbino nel palazzo da lui quivi fabbricato la seguente onorifica Iscrizione con altre simili poste ad Uomini illustri :

BARTHOLO SENTINATI ACUTISSIMO LEGUM INTERPRETI ;
ÆQUISSIMOQUE, FED. POSUIT EX MERITO ET JUSTITIA.

ed una Statua gli fu innalzata in Tolosa avanti l'Ospitale di San Jacopo con un Distico Francese (40).

Troppo lungo poi sarebbe il volere qui estendere i molti elogj con cui il nostro Giureconsulto è stato dagli Scrittori esaltato. Il nome e il merito di lui è sì noto che troppo torto si farebbe all'erudito Leggitore col volerglielo esporre. Basti il sapere che per comune opinione è stato riconosciuto pel Principe de' Giureconsulti del suo tempo (41), e che si vede frequentemente chiamato co' titoli di *Speculum Juris*, *Monarcha Juris*, *Lucerna Juris*, ed altri simili (42). F. Filippo da Bergamo scrive che al suo tempo *da tutti i Dottori, e per gli Studj* non si usava altra dottrina che quella di Bartolo. Ciò conferma il Tomasini (43), in riguardo allo Studio di Padova. Quindi si legge che l'antico Statuto di Verona prescrivesse, niuno poter essere ammesso a quel Collegio de' Dottori, che non avesse presso di se i Commentarj di Bartolo sopra le Leggi (44), e che in Ispagna si fosse decretato che qualora diverse fossero le opinioni de' Giureconsulti sopra alcuna Questione o Lite, in mancanza di Legge si dovesse decidere secondo l'opinione del nostro Bar-

(32) Giacinto Vincioli, *Lettera a un Cavaliere Genovese* ec. nel Tom. XIII. della Raccolta Calogerana a c. 203.

(33) Giovio, e Caferro, loc. cit.

(34) Si trova fra le Poesie Latine del Mirteo nel Tom. II. della Raccolta di Giammatteo Toscano intitolata *Carmina Illustrium Poetarum Italorum* a car. 175. e nel Tom. VI. de' *Carmina Illustrium Poet. Ital.* a car. 407. dell'edizione di Firenze 1720. in 8.

(35) Veramente il Caferro la dice incisa in marmo al suo sepolcro, ma ciò non veggiamo da altri confermato.

(36) La suddetta Iscrizione si ha pure tradotta in versi Volgari negli Elogj del Giovio traslatati da Ippolito Orio nella seguente maniera :

Spirto gentil questo è Bartolo quello
Bartolo delle Leggi alto splendore ;
E vero espositore.
Questo è colui che 'l destin empio, e fello
Innanzi tempo tolse
Che forse ornarne un più bel luogo volse,
O iniqua all' età nostra invida morte !
Per te di nuovo or son le Leggi morte.

(37) *Athen. August.* pag. 48.

(38) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 195.

(39) Meglio *PerVsIna*.

(40) Marco Mantova, loc. cit.

(41) F. Filippo da Bergamo, e Gazalupi, loc. cit; Castelliano Cotta, *De Jurisperitis*, pag. 524; Panziroli, Lib. cit. pag. 193; Riccioli, *Chron. Reform.* loc. cit; Rolando Maresio, *Epist.* Lib. I. num. 40; e Ugone Grozio, *De Jure Belli & Pacis*, Cap. XXII. Sess. 13.

(42) Lancellotto, Cap. XXV; e Diplovataccio, Cap. VII. VIII. e IX. ove moltissimi onorevoli giudizj intorno a Bartolo di varj Scrittori si veggono riferiti. Si veggano anche il Panziroli, Marco Mantova, e il Facciolati ne' luoghi citati; il Gazalupi nell' *Hist. Interpret. & Glossat.* pag. 506; ed un passo del Lollio riferito di sopra nell' annotaz. 12.

(43) *Gymn. Patav.* Lib. I. pag. 71.

(44) Panziroli, *De Claris LL. Interpretibus*, Lib. cit. pag. 192.

Bartolo (45). In fatti ſi vuole ch' egli abbia ſcritto quanto può ſcriverſi in tal materia; che ſia ſtabile nelle ſue opinioni, e più di Baldo ſegua la verità (46). Per altro non ſono mancati alcuni che l' hanno tacciato di qualche difetto, come talvolta di troppo ſofiſtico ed inetto; di poca memoria nel citare le Leggi; d' eſſerſi ſervito delle altrui fatiche, ſenza citarli (47); di troppa ſeverità contro a' rei (48); e di poca coltura della Lingua Latina (49), e d' ignoranza nella Storia (50); i quali difetti tuttavia conſiderar ſi debbono aſſai poco, riſpetto al merito ſuo, ed agli altri ſuoi pregj, e in gran parte ſi debbono anzi che a lui, attribuire al ſecolo in cui viſſe (51). Per altro noi difficilmente c' indurremmo a ſoſtenere ora per vera l' aſſerzione del P. Baldaſſarri il quale ſcrive (52) che *le ſue belliſſime Opere ſono l' ornamento delle più celebri Librerie*; perciocchè ſiamo perſuaſi che al tempo preſente non avvenirebbe ciò che nel Secolo XV. avvenne in Pavia al tempo di Bartolommeo Faccio, il quale narra che avendo Lorenzo Valla pubblicata in Pavia un' Invettiva contra di Bartolo, tale commozione ſeguiſſe negli animi di quelli Scolari contra eſſo Valla, che ridottolo in loro potere, erano per malmenarlo aſſai, e fors' anche, trucidarlo, ſe Antonio Panormita accorſo a' di lui clamori, e allo ſpettacolo, non lo toglieva dalle loro mani (53).

SUE OPERE.

I. *Prælectiones* (54) *ſeu Commentaria in totum corpus Juris Civilis*; *Conſilia*; *Quæſtiones*; *& Tractatus* ec. *Venetiis per Vindelin. Spiram* 1471; ed ivi *per Jo. de Colonia & Manth.* 1473. 1475. e 1489. in fogl; *Mediolani per Pachel* 1490; *Neapoli* 1491. e 1494. in fogl; *Lugduni ad candentis Salamandræ inſigne, impenſis Jacobi & Joannis Senettonum fratrum, cum annotationibus* ec. 1546. 1552. e 1581. in fogl; *Baſileæ ex recenſione Jacobi Concevatii* 1562. in fogl; e *Venetiis apud Juntas cum notis variorum* 1567. 1570. 1585. 1596. 1603. e 1615. in fogl. Queſta è una Raccolta delle Opere di Bartolo più volte riſtampata, e diviſa in diverſi Volumi in foglio, ne' quali ſono ripartite le Opere di lui, come ſegue:

1. *In Primam & Secundam Digeſti Veteris Partem Prælectiones*, Tomi II. in fogl. Una edizione *ſuper* 24. *Libros Digeſti veteris cum apoſtillis de Imola* ſi ha fatta *Mediolani per Pachel* 1473. e 1476. in fogl; *Lugduni* 1518. in fogl. Un teſto a penna eſiſte nella Libreria di S. Marco in Venezia ſegnato del num. 201. in fogl. Due altri ſe ne trovano nella Libreria Regia di Torino ſegnati delli num. 349. h. V. 6. e 352. h. V. 8; ed uno ſe ne conſervava nella Libreria di San Gio. di Verdara in Padova al Banco III. Anche fra i Libri del Card. Beſſarione, ch' erano di Benedetto Cappello Veſcovo di Concordia, ſi trovava al tempo del Tomaſini (55) un teſto a penna dell' Opera ſuddetta. Le ſue *Prælectiones ſuper Digeſto veteri*, e *ſuper Prima Parte* eſiſtono MSS. nella Regia Libreria di Parigi ſegnate de' num. 4812. e 4813.

2. *In Primam & Secundam Infortiati Partem Prælectiones*, Tomi II. in fogl.

Un'

(45) Diplovataccio, Cap. IX; Panziroli, e Criſpolti ne' luoghi cit; Severo, *Tract. de modo ſtudendi*; e Michele da San Giuſeppe, *Bibliogr. Critica*, Tom. I. p. 446.

(46) Paolo da Caſtro, *in L. ſi adverſus in fin. C. ſi adverſus rem judicatam*; e Pietro de' Baldeſchi, *Moder. in Raynut. de Teſt.* fogl. 51.

(47) Baldo, *in L. verum in fin. ff. de petit. hæred*; e *in L. precib. C. de Impub. ſub.* num. 43.

(48) Panziroli, Lib. cit. pag. 192. e 193.

(49) Papadopoli, e Facciolati ne' luoghi citati.

(50) Giovanni Bernarzio, *De utilit. Leg. Hiſt.* p. 119; ed Everardo Ottone, *De Vita Emilii Papiniani*, Cap. III. §. 4; e Cap. XIII. §. 3. ove ſi riferiſcono pure i giudizj del Goveano, e di Antonio Fabri poco favorevoli a Bartolo.

(51) V. il Gravina, *De Orig. Juris Civilis*, nel Libro ſopraccitato.

(52) *Vite di Perſonaggi Illuſtri*, pag. 63.

(53) Ecco ciò che ſcriſſe Bartolommeo Faccio nelle ſue *Invectiva in Laurentium Vallam* pubblicate dal P. Bergantini nel Vol. VII. della *Miſcellanea di varie Operette* a car. 349. *Nec a Juriſconſultis quoque abſtinuiſti, Bartholum virum ſapientiſſimum exiſtimatum inceſſens, & Jus Civile perperam ab eo interpretatum aſſerens, in quem cum invectivam quamdam Papiæ edidiſſes, ab iis, qui legibus operam dabant, diſcerptus fuiſſes, niſi te e Templo quodam elapſum, & mori velle clamitantem Antonius Panormita ejus intercurſu ex illorum manibus eripuiſſet.*

(54) Qui ci pare opportuno d'avvertire che molte delle *Prælectiones* attribuite a Bartolo non ſono di queſto, ma d'altra mano, come hanno notato Franceſco Zoanetta nella *Repet. ſuper Rubr. ff. de Juſtitia & Jure*, Tom. I. fogl. 45. col. 4. *Venet.* 1608; Giaſone *in L. quidam cum filium ff. de Verb. obligat*; Paolo Lancellotto nella Vita di Bartolo al Cap. XXVII. ed altri ancora.

(55) *Bibl. Venet. MSS.* pag. 33.

Un' antica edizione *super secunda Parte Infortiati* troviamo seguita *Venetiis ap. Jo. de Colonia* 1475; *Mediolani per Pachel & Scinzenzeler* 1484. in fogl; e *Venetiis per Andream de Toresanis de Asula* 1487. in fogl. Par. II. Tre testi a penna si hanno pure nella Regia Libreria di Parigi segnati de' numeri 4814. 4815. e 4816; uno in quella di S. Marco di Venezia al num. 203. in fogl; un altro nella Libreria Regia di Torino segnato del num. 356. h. V. 13; ed uno esiste nella Libreria di San Gaziano di Tours segnato del num. 356.

3. *In Digesti novi Primam & Secundam Partem Prælectiones*, Tomi II. in fogl. Un testo a penna di queste Prelezioni si conserva nella Libreria Regia di Torino in due Volumi segnati 350. h. V. 7. e 351. h. V. 8. Quelle sopra la Seconda Parte esistono pur quivi in altri tre Codici segnati 353. h. V. 9; 354. h. V. 10. e 355. h. V. 11.

4. *In Primam & Secundam Codicis Partem Prælectiones*, Tom. II. in fogl. Un' edizione antica *super Primam Partem Codicis* fu fatta 1470. in f. ed altre seguirono ivi nel 1471. 1475. 1477. e 1480. in fogl; *Mediolani per Pachel* 1489. e 1490. in fogl. Un' edizione *super Secunda Parte* si fece *Neapoli per Sixtum Russinger* 1471. in fogl. *Venetiis* 1476; *Mediolani* 1483. in fogl. Un testo a penna della Prima Parte del Codice si conservava in Padova nella Libreria di San Gio. di Verdara al Banco III. come riferisce il Tomasini (56). Un altro testo a penna delle suddette *Prælectiones* esiste nella Regia Libreria di Parigi segnato del num. 4820; ed in quella di Torino segnato del num. 356. h. V. 12.

5. *In tres Libros Codicis Prælectiones* (57), Tom. I.

6. *Super Authenticam Prælectiones* (58). Un' edizione *super Authent.* si ha alle stampe co' *Consil.* di Paolo di Castro, *Norimberg.* 1485. in fogl.

7. *Super Institut. Prælectiones* (59). Un' edizione *cum additionibus H. Ferrendat.* se ne ha fatta *Lugduni* 1559. in 8.

8. *Consilia* (60) *ad omne genus causarum nodos dissolvendos* ec. *quibus Quæstionum, Tractatuum, Sermonum, & id genus molem integram substruximus* ec. I Consiglj sono 245. nell' edizione di Lione del 1546. premessi alle Questioni; altri 117. seguono dopo i Trattati col titolo: *Incipit Volumen II. Consiliorum cum additionibus & summariis J. U. D. Dom. Thomæ Diplovatacii Constantinopolitani*. Suoi *Consil.* si hanno anche impressi co' *Consil.* d' Oldrado. *Romæ* 1478. Due de' medesimi *Consil.* di Bartolo si trovano pure impressi nella Raccolta de' *Consil. Matrimon.* del Ziletti nel Vol. I. a car. 207; e molti se ne conservano MSS. in due Codici della Libreria Regia di Torino segnati delli num. 357. h. V. 14. e 366. h. V. 23; e uno scritto poco dopo la sua morte esiste in Cesena nella Libreria de' Malatesti. Le Questioni poi sono 18. e queste si trovano anche stampate colle *Selectæ Quæstion. Jur.* ec. *Coloniæ apud Geruvinum Calenium* ec. 1570. in fogl. Li Trattati poi sono i seguenti:

1. *Tractatus Extravagantis ad Reprimendum* (61). Questo Trattato uscì col titolo: *Apparatus super Extrav. ad Reprimendum; cum libro de Pace Constan-*

(56) *Bibl. Patav. MSS.* pag. 11.

(57) Qui ci piace d'avvertire che Bartolo sopra i detti tre Libri del Codice scrisse solamente fino al titolo *C. de Peric. eorum qui pro Magistr. L.* 11. Panziroli, loc. cit.

(58) Il Diplovataccio nella Vita di Bartolo sulla fede d'altri Autori scrive che le *Prælect.* di Bartolo sopra l'Autentica che si hanno stampate, non sono di questo, quantunque anch' esso abbia scritto sopra la medesima.

(59) Si vuole da varj Autori citati dal Panziroli che di alcuni Commentarj sopra le Instituzioni attribuiti a Bartolo sia autore Bartolommeo da Novara, e che il nome abbreviato, o sia dimezzato di quest' ultimo abbia ingannato gli Stampatori, e fatto ad essi credere che que' Commentarj fossero di Bartolo. In fatti dal vedere nominato in essi Gio. Fabri che Bartolo non udì mai, e dallo stile, e dal leggersi citato in essi Bartolo medesimo si deduce con fondamento non essere fatica di questo.

(60) Il Diplovataccio nella Vita di Bartolo afferma che aveva moltissimi Consiglj di questo col suo proprio Sigillo, e più di 150. n' aveva d' altri, che con sue annotazioni pensava di dare alla stampa. Parte di detti Consiglj sono per avventura que' 117. che si hanno impressi dopo i Trattati di Bartolo dell' edizione suddetta di Lione 1546.

(61) Il P. Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 49. scrive che *licet hujus scripta*, cioè di Bartolo, *omnia existimentur summa Authoritatis, illa tamen creduntur præstare cæteris quæ edidit in Henrici VII. Constitutionem quæ incipit* Ad Reprimendum. Bartolommeo Veronese *in Auth. sed novo jure in 7. col. Cod. de Serv. fugit.* scrive che Bartolo ebbe facoltà dagl' Imperadori di far le Glosse a dette *Extravag.* che perciò con maggiore studio le digerì, e vuole Batista Severo che abbiano anche maggiore autorità.

ſtantiæ, & *Commentariis Baldi ſuper ipſa Pace*. *Venetiis per Vindelinum de Spira* 1472. in fogl; e *Mediolani per Jo. de Honate* 1482. in fogl.

2. *Tractatus Extravag. qui ſint Rebelles*, *in Conſtitut. Henrici VII. publicatam* 1312. *Venetiis per Vindelinum de Spira* 1472. in fogl.

3. *Tractatus Minoricarum* (62). Di queſto Trattato ſi conſerva un teſto a penna nella Libreria Regia di Torino nel Codice ſegnato del num. 293. f. VI. 23. Un altro ſe ne conſervava in Padova nella Libreria Zabarella con i Trattati *De Tyrannia*. *De Inſigniis & Armis*. *De Nobilitate mulierum*, come abbiamo dal Tomaſini (63).

4. *De Duobus Fratribus ſimul habitantibus*, *cum additionibus Baldi*. Queſto è quel Trattato che il Ciacconio (64) ſcrive aver Bartolo laſciato imperfetto, e che fu poſcia da Baldo ridotto al ſuo compimento. Un teſto a penna ſe ne conſerva in Firenze nella Libreria Riccardiana in un Cod. in foglio ſegnato S. II. num. 6.

5. *De Tyrannia*. Un eſemplare mſ. di queſto Trattato eſiſte nella Libreria Regia di Torino ſegnato del num. 298. h. II. 1. Di un altro Codice ſi è fatta menzione di ſopra al num. 3.

6. *De Repreſſaliis*. Noi non ſappiamo ſe queſto Trattato ſia diverſo da quello riferito dal Ciacconio (65) col titolo *Reprehenſiones* 61. le quali erano MSS. nella Libreria di Antonio Agoſtino Arciveſcovo di Tarragona.

7. *De Inſigniis & Armis* (66). V. ſopra il num. 3. Un teſto a penna di queſt' Opera eſiſte a car. 287. del Cod. CCCXLIII. h. IV. 24. de' Codici MSS. Latini della Regia Libreria di Torino, e al Cod. CCCLVIII. h. V. 15.

8. *De Alimentis*. Queſto fu anche ſtampato colla *Repetit. De Quæſt. & Torturis*. *Lugduni* 1550. e con altri Trattati ſopra lo ſteſſo argomento di Gio. Batiſta Pontano, e di Martino Colero. *Lipſiæ per Jo. Adamum Kaſtnerum* 1672. in 4.

9. *Proceſſus Sathanæ contra D. Virginem coram Judice Jheſu*. Una edizione antichiſſima in 4. ſenza nota di luogo e d' anno ſi conſerva preſſo al chiariſſimo P. Manſi (67). Uſcì pur ſenza nota di luogo, *per Bartholom. Guldibechium* 1475. in fogl. e poi *Venetiis* 1585. e *Hannoviæ cum Annotationibus Udonis Tengleri* 1611. in 8. Queſto Trattato, che dal Sig. Dottor Fabrucci (68) è chiamato *exiguus & ineptus*, è regiſtrato nell' Indice de' Libri proibiti d' Iſpagna (69).

10. *De Bannitis*.
11. *De Citatione*.
12. *De Falcone*. Queſto è detto dal Sig. Fabrucci *exiguus & ineptus* (70).
13. *De Copula & Conjunctione*.
14. *De Dictionibus*.
15. *De Fluminibus ſeu Tiberiadis* (71). Un teſto a penna di queſto Trattato

(62) Il ſuddetto Trattato ha dato motivo al P. Giovanni da Sant' Antonio di regiſtrare Bartolo fra gli Scrittori Franceſcani nel Tom. I. della *Biblioth. Univ. Franciſcana* a car. 195. Il chiariſſimo P. Manſi nelle ſue aggiunte alla *Bibl. med. & infim. Latinit.* a car. 182. del Tom. I. riferiſce il detto Trattato col titolo: *Liber Minoritarum*.

(63) *Bibl. Patav. MSS.* pag. 91.

(64) *Biblioth.* col. 363.

(65) Loc. cit.

(66) Lorenzo Valla impugnò il ſuddetto Trattato con un' *Epiſtola* indirizzata a Candido Decembrio che ſi ha alle ſtampe col titolo: *Epiſtola contra Bartholi Librum de Inſigniis & Armis*. *Baſileæ apud Andr. Cratandrum* 1526. in 8. nella quale corregge il Valla alcuni errori di Bartolo, *non ſine*, come ſcrive il Camuſat alla col. 895. delle *Obſervationes* alla *Bibl.* del Ciacconio, *horribili in Gloſſatores præfatione*, e nella quale *Epiſt.* il Valla pretendeva che Bartolo non poteſſe uſare *Inſigniis* invece di *Inſignibus*, nè *Armis* per *Inſignibus*. Forſe è quella Invettiva che il Valla pubblicò in Pavia, per cui gli avvenne ciò che ſopra abbiamo riferito ſulla fine della Vita di Bartolo. Andrea Tiraquello tuttavia nel ſuo Libro *De Nobilitate*, Cap. II. pag. 50. difende Bartolo col dire per il primo che ſi debbe perdonargli ſe non iſcriſſe ſecondo le regole de' Grammatici, così uſandoſi di fare dagli Scrittori di que' tempi, e per l' altro che indiſtintamente allora ſi ſolevan chiamare *Inſignia-arma*; e *Arma-inſignia*.

(67) *Bibl. med. & infim. Latinit. Fabricii* nelle aggiunte fatte dal P. Manſi a car. 182. del Tom. I.

(68) *Excurſio Hiſtorica de Gymnaſio Piſano* nel Vol. XXIII. della Raccolta Calogerana a car. 25.

(69) *Index Libror. Prohibit. Matrit.* pag. 859.

(70) Loc. cit.

(71) La detta Opera, e la ſeguente fu, al dir del Fabrizio,

tato si conserva nella Libreria Regia di Torino segnato del num. 306. h. III. 15.

16. *De Insula*.
17. *De Alveo*.
18. *De Jurisdictione*.
19. *Casus in quibus citatio non valet*.
20. *De ritu Judiciorum in cognitionibus & decisionibus causarum*.
21. *De Arbitris*.
22. *Differentiæ inter Jus Civile & Canonicum*.
23. *De Guelphis & Gebellinis*.
24. *De Regimine Civitatis*.
25. *De præsumptionibus*. Sta ms. nella Regia Libreria di Torino fra' Codici Latini al Cod. CCCLVIII. h. V. 15.
26. *De Carceribus*.
27. *De percussionibus*.
28. *Ordo Judicii*.
29. *Quomodo & qualiter probetur mors*.
30. *De Successionibus ab intestato secundum Dinum*.
31. *De Testibus*. Questo Trattato si trova anche stampato nel Tom. IV. de' *Tractat. Univ. Juris* a car. 63; e sta pur ms. nella Regia Libreria di Torino fra' Codici Latini a car. 77. del Cod. CCCLVIII. h. V. 15.
32. *Circa materiam Testium per Baldum*.
33. *De Testibus per Jac. Butri*.
34. *De Reprobatione testium cum additionibus Jac. Ægydii, & Ang. de Perusio, & Tractat. Nelli de S. Geminiano*. Sta anche nel Tom. III. Par. II. de' *Tractat. Univ. Juris* a car. 73.

A questi Trattati succedono 4. altre Questioni, indi seguono altri 7. Trattati, e sono i seguenti:

35. *Exbannitorum*.
36. *Excussionum Pignorum*. E' impresso anche nel Vol. III. Par. II. de' *Tractat. Univ. Juris* a car. 140.
37. *De quæstionibus*.
38. *De cicatricibus*. Sta pur ms. nella Regia Libreria di Torino fra i Codici Latini a car. 77. del Cod. CCCLVIII. h. V. 15. ov' esistono pure *Expositio Legis Medicos; De Jure Emphyteutico; Axiomata & Sententiæ Juris*.
39. *De peremptione instantiæ*.
40. *De Judice Suspecto*.
41. *Tractat. Alberti de Ramponibus de Consiliis habendis per Officiales cum additionibus Bartoli*. Questo si trova anche impresso nel Vol. III. Par. I. de' *Tractat. Univ. Juris* a car. 330.

Dietro a' detti Trattati seguono due Sermoni:

1. *In Doctoratu Bonaccursii Fratris*.
2. *In Doctoratu Jo. a Saxoferrato*.

9. *Index in Prælectiones in Universum Juris Civilis Corpus*.

II. Nella Gran Raccolta intitolata *Tractatus Univ. Juris* stampata *Venetiis* 1584. in fogl. si trova il seguente Trattato, oltre i riferiti a' suoi luoghi, nel Vol. II. a car. 158. *Regulæ Statutorum*. Di questo si conserva un esemplare a penna in Milano presso al chiarissimo Sig. Canonico Irico.

III. Il Ciacconio (72) gli attribuisce anche l' Opere seguenti: 1. *De dubiis quæ a Majestate Imperiali declarari requiruntur*. 2. *De contrarietatibus Juris Civ.*

brizio, *Bibl. med. & infim. Latin.* Tom. I. Lib. II. pag. 486. scritta da Bartolo poco prima della sua morte coll' ajuto di Guido da Perugia Teologo e Geometra, sotto al quale, come nella sua Vita abbiamo detto, si applicò alla Geometria, e forse il medesimo Guido avrà avuto in essa qualche parte del merito, benchè tutto venga dall' Oldoini attribuito al solo Bartolo. Ercole Bottrigari la corresse ed abbellì, siccome diremo nell' articolo di questo; ed è stata malamente attribuita a Cosimo Bartoli. V. Bartoli (Cosimo) al num. XV. delle sue Opere.

(72) *Biblioth.* loc. cit.

Roman. & Longobardorum. 3. *De præscriptionibus*. 4. *De contrarietatibus Glossarum*. 5. *De contrarietatibus fori contentiosi & fori conscientiæ*.

IV. *De Tabellionibus Tractatus*. *Venet.* 1491.

V. Scrive Gio. Paolo Lancellotto (73) che nella Libreria di Bartolo, che fu dopo la morte di questo trasportata a Monte Morcino presso a Perugia nel Convento de' Monaci Olivetani, erano fra i suoi Libri *quædam quæ jam in Theologia inchoaverat*, le quali Scritture, avendo uno di que' Monaci di patria Napolitano trafugati i Libri di quella Libreria, si sono miseramente perdute.

VI. Si hanno pure *Bartoli de Saxoferrato Singularia* nella Raccolta di Gabbriello Saraina intitolata *Singularia omnium Doctorum* ec. *Lugduni* 1560. e 1579. in fogl. a car. 108.

Qui ci pare bene d' aggiugnere come queste Opere di Bartolo sono state ad alcuni argomento di loro fatiche, e perciò abbiamo alle stampe:

1. *Antonii Nicelli Concordiæ Contrarietatum Bartholi*. *Venetiis* 1500.

2. *Henrici Ferrendat Repertorium super Lecturis Bartholi*. *Lugduni* 1518. in fog.

3. *Jo. Hieron. Albani Card. Lucubrationes in Bartholi Lecturas*. *Venetiis* 1550. e 1561. in fogl.

4. *Distinctiones in Novellas in typos redactæ per Simonem Schardium; & quibus tota fere juris Scientia continetur*. *Basileæ* 1563.

5. *Distinctiones in tabulas seu Schematismos* 433. *redactæ a Mariano Socino Juniore* ec. *Venetiis per Franciscum Laurentinum de Turino* 1564. in 4.

6. *Pauli Britii de Terra Castri Plebis*, *Conciliationes* 150. *Contrarietatum Bartoli*. *Camerini* 1581. in 4.

7. *Nicolai de Spinellis Commentaria in Lecturas Bartoli in primam & secundam Infortiati*.

8. *Mathesilani*, *Contrarietates Bartholi*.

(73) Nella Vita di Bartolo al Cap. XXVII. sul fine.

BARTOLO (Gabbriello Pirro) Viterbese, Poeta Volgare, ha Poesie nelle *Rime di diversi in vita e in morte di Livia Colonna*. *In Roma per Antonio Barrè ad istanza di Francesco Cristiani* 1555. in 8. ove si trovano di lui alcune ottave a car. 66. e 126. e quattro Sonetti a car. 76. e 132.

BARTOLOCCI (Giulio) Monaco Cisterciense della Congregazione Riformata di San Bernardo, nacque il primo d' Aprile del 1613. in Celleno Terra della Diocesi di Montefiascone nella Toscana. Entrato in detta Religione vi fece la solenne professione il primo di Gennajo del 1632. e prese il nome di *Giulio da Sant' Anastasia*. Fu per trentasei anni Professore di Lingua Ebraica in Roma nel Collegio de' Neofiti, e nel tempo stesso Scrittore d' essa Lingua nella Libreria Vaticana. Dal Pontefice Innocenzio XI. venne ascritto a' Consultori della Sacra Congregazione dell' Indice, e fu Abate di San Sebastiano alle Catacombe. Morì a' 19. di Ottobre del 1687 (1). Di lui abbiamo alle stampe la *Bibliotheca Magna Rabbinica* che fu impressa *Romæ typis Congregationis de Propaganda Fide* in tre Volumi in fogl; il primo de' quali uscì nel 1675; il secondo nel 1678; e il terzo nel 1683. Ad essi fu poi aggiunto il quarto Volume già da lui composto presso alla metà, e dopo la sua morte terminato e accresciuto dal P. Carlo Giuseppe Imbonati della stessa Religione suo Scolaro, che fu stampato *Romæ typis Propagandæ* 1693. in fogl. In quest' Opera si contengono le notizie degli Autori, e Scritti Rabbinici per ordine d' Alfabeto. E' in non poca stima, tuttocchè siasi da alcuni giudicato ch' egli non avesse

tutto

(1) Si vegga la *Biblioth. Latino-Hebraica* dell' Imbonati a car. 139; e la Prefazione d' esso Imbonati che sta avanti al IV. Volume della *Biblioth. Rabbinica* del nostro Bartolocci. Che morisse in detto anno 1687. si afferma anche dal Le Long replicatamente nel Vol. I. della *Bibl. Sacra* a car. 544. e nel Vol. II. a car. 627; ma Monsig. Milante nell' *Auctar.* alla *Bibl. Sancta* di Sisto Senense a car. 545. lo dice morto nel MDCLXXXIII. Forse dee leggersi MDCLXXXVII.

tutto il gusto della buona critica necessaria per rendere utile in ogni sua parte un' Opera di tal fatta (2). E' per altro lodato d' esattissima diligenza (3), ed in essa trovansi inserite diverse sue Dissertazioni sopra argomenti di antica Ecclesiastica erudizione. Un Compendio di essa doveva essere inserito nel Vol. X. della Raccolta apparecchiata da Giannalberto Fabrizio degli Scritti di varj autori sopra le Antichità Ebraiche (4). L' Imbonati vi aggiunse di poi la *Bibliotheca Latino-Hebraica. Romæ typis Propagandæ* 1694. in fogl; il qual Tomo aggiunto agli antecedenti forma il corpo intiero di cinque Volumi.

Da lui medesimo apprendiamo ch' egli tradusse pure in Latino il Libro di Tobia dalla Lingua Ebraica (5), e il Cantico de' Cantici dalla Caldaica, le quali traduzioni non c' è noto che sieno uscite alle stampe (6).

Scrive il Volfio (7) che lasciò MSS. anche le seguenti:

1. *Defensio Doctrinæ Christianæ*. 2. *Collectanea de Trinitate, Messiæ Divinitate, ac gentium vocatione*. 3. *Genesis a Judeorum erroribus vindicata*.

A lui pure si debbe il merito del Catalogo de' MSS. Ebraici che si trovano nella Libreria Vaticana, il quale fu da lui formato in tre Volumi, e si serba in detta Libreria (8).

(2) *Lettre sur le caractere des Italiens* nel Vol. VIII. della *Biblioth. Italique* a car. 149; Morosio, *Polyhist. Liter.* Vol. I. pag. 768; e Volfio, *Biblioth. Hebræa*, Vol. I. nella Prefazione a car. 6. e segg.

(3) Cinelli, *Bibl. Volante*, Scanz. VIII. pag. 75; *Acta eruditor. Lipsiæ* 1686. pag. 588; e *Supplem.* Vol. II. p. 297.

(4) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* Vol. IX. pag. 451.

(5) Bartolocci, *Bibl. Rabbinica*, Vol. III. pag. 792.

(6) Bartolocci, loc. cit.

(7) *Bibl. Hebræa*, Vol. II. pag. 1017.

(8) Cardinal Quirini, *Epistolar. Decas II.* Epist. IX. pag. XII.

BARTOLOMMEI (Enrico de'-) detto *il Cardinale Ostiense*, e anche semplicemente *Enrico di Susa* per essere nato in questa Città del Piemonte (1), nacque di nobile famiglia (2), e fiorì dopo la metà del Secolo XIII. Si applicò allo Studio principalmente delle Leggi, ed ebbe per precettore Giovanni Albiganese (3). In queste divenne sì eccellente che meritò il nome di *Monarca e fonte* di esse (4), e d' essere chiamato Splendore e ornamento del Piemonte (5). Fu insigne Professore delle medesime, ed ebbe fra' suoi Scolari il celebre Guglielmo Durante (6). Fu anche Teologo, ed esimio Oratore (7), e in molta riputazione appresso al Pontefice Alessandro IV (8). Sparsasi la fama del suo sapere venne eletto Vescovo di Cisteron (9) nella Provenza, e poscia Arcivescovo d' Ambrun (10) nel Delfinato; indi Cardinale e Vescovo d' Ostia e di Velletri circa il 1263. da Urbano IV (11). Prima che fosse creato Cardinale si trasferì col Legato Apostolico in Inghilterra, ove si guadagnò la grazia di quel Re, da cui venne beneficato e adopera-

(1) Fra gli Scrittori Piemontesi viene annoverato dal Rossotti nel *Syllab. Script. Pedem.* a car. 257. e 258; e dal Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 139. Il Chiesa nell' *Histor. Præsul. Pedem.* a car. 37. ne fa pur menzione registrandolo quivi fra i Cardinali Piemontesi, e quindi da questo e dal Rossotti vengono corretti il Panvinio nelle *Vitæ Rom. Pontiff*; il Bellarmino, *De Scriptor. Eccles.* a car. 439; e il Ciacconio nelle *Vitæ Pontiff. & Cardd.* Tom. II. col. 157. perchè hanno asserito che fu di nazione Francese. Si debbono perciò correggere anche il Platina nelle *Vite de' Ponteff.* ec. a car. 362. e l' Eggs nel Vol. I. della *Purpura docta* a car. 188. ove lo hanno detto *Francese*.

(2) Rossotti, *Syllab. Script. Pedem.* pag. 257; e Chiesa, *Hist.* cit. pag. 37.

(3) Lo stesso Albiganese dice d' essere stato suo scolaro nel *C. nonnulli* §. *cum aut. de rescr.*

(4) Rossotti, e Ciacconio, locc. citt.

(5) Francesco Baldo, *Cod. de Præscr.* nel Proemio al num. 2.

(6) Gio. d' Andrea, *Addit. ad Spec. de Off. Jud.*

(7) Rossotti, *Syllab.* cit. pag. 258; e *Vitæ Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio, Tom. II. col. 157.

(8) Tritemio, *De Scriptor. Ecclesiast.* num. CDLX.

(9) Chiesa, *Hist. Præsul.* cit. loc. cit; e Michele da San Giuseppe, *Bibliogr. critica*, Tom. II. pag. 492.

(10) Il Panziroli, *De Cl. LL. Interpret.* Lib. III. Cap. III. lo dice eletto Arcivescovo di detta Città circa il 1256; il Dupin nella *Nouv. Bibl. des Aut. Eccles.* Tom. X. pag. 79. scrive che la elezione a quel Arcivescovado seguì verso il 1258; e il Fabrizio nel Tom. III. della *Bibl. med. & infim. Latinit.* a car. 671. asserisce che fu nel 1250.

(11) Varj sono i pareri degli Scrittori intorno alla elezione in Cardinale e Vescovo d' Ostia e di Velletri, sì riguardo al tempo come riguardo al Pontefice da cui venne eletto. Il Platina nelle *Vite* cit. a car. 362. lo pone tra quelli che furono ordinati da Alessandro IV. e così pure scrive il P. Michele da S. Giuseppe nella *Bibliograph. critica*, loc. cit; ma in ciò pare che s' ingannino, mentre Alessandro IV. secondo il Panvinio e il Ciacconio non creò alcun Cardinale. Il Ciacconio nelle *Vitæ Pontiff.* ec. cit. lo dice creato da Urbano IV. nel 1261; il Frizonio nella *Gallia Purpur.* lo crede eletto nel 1262; e Teodorico Vallecoloro nel suo Libro *De Gestis Urbani IV.* pone la sua elezione nel 1263. e di questo parere è pure l' Ughelli nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* alla col. 69; ed è errore di stampa nell' *Hist. Chronol. Præsul. Pedemont.* di Francesco Agostino dalla Chiesa a car. 37. ove si pone detta elezione nel 1203.

perato in un affare di ſua premura (12). Fu anche Legato della Lombardia (13). Eſſendo in Conclave per la elezione del Pontefice dopo la morte di Clemente IV; e per ſola noja divenutone infermo, ſi contentò di rinunziare al diritto dell' elezione per uſcire da quel luogo, fuori del quale riebbe la ſua ſalute (14). Morì a' 6. di Novembre del 1271 (15) in Lione, ove fu ſeppellito nella Chieſa de' Padri Domenicani. Scriſſe l' Opere ſeguenti:

I. *Apparatus, ſeu Lectura ſuper quinque Libros Decretalium*. *Romæ* 1470. e 1473. *Venetiis* 1498. e 1581. Un teſto a penna di queſt' Opera cui ſcriſſe ad iſtanza del Pontefice Aleſſandro IV, eſiſte nella Libreria Paolina di Lipſia (16). Si vuole che lo ſcopo principale del noſtro Autore in eſſa foſſe d' impugnare alcune dure opinioni del Pontefice Innocenzio IV (17).

II. *Summa Aurea totius Juris Canonici*. Queſta Somma, ch' è diviſa in cinque libri comunemente detta la *Somma Oſtienſe* uſcì alle ſtampe come ſi crede *Romæ* 1470. e ivi 1473. 1477. e 1479. in due Volumi in fogl. ſenza nota di luogo e di ſtampatore. Fra le molte altre edizioni fattene di poi ci ſono note le uſcite *Baſileæ* 1537. *Venetiis & Baſileæ* 1573. in fogl. *Lugduni* 1568. 1588. e 1597. *Coloniæ* 1612. in fogl. *Venetiis* 1670. in fogl. Amendue le ſuddette Opere ſono aſſai ſtimate (18), ma non manca chi le abbia tacciate di troppa ſottigliezza (19).

(12) *Vita Pontiff. & Cardd.* del Ciacconio, loc. cit.

(13) Felino, *in C. ſi quando num.* 3. *de Reſcript*; e Panziroli, loc. cit.

(14) Si veggano il medeſimo Enrico nel *C. niſi cum pridem*; Gio. d' Andrea, *De Renunciat.* col. 2; e il Panziroli nel ſuddetto luogo.

(15) Che moriſſe in detto anno 1271. ſi ſoſtiene e ſi prova dall' Ughelli nel Tom. I. dell' *Ital. Sacra* alla col. 69; da' Sammartani nella *Gallia Chriſtiana*, Tom. I. pag. 279; e dal Ciacconio nel Lib. cit. alle col. 157. e 176. Non manca tuttavia chi diverſamente ponga la ſua morte. Claudio Roberto nella *Gallia Chriſtiana* ſcrive che morì nel 1267; il Bellarmino, *De Scriptor. Eccleſ.* a car. 439; ed il Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 238. affermano che viſſe fino al 1281; e il Roſſotti nel *Syllab.* cit. pag. 259. ſcrive che morì in detto anno 1281.

(16) Fabrizio, *Bibl. med. & infim. Latinit.* Tom. III. pag. 671.

(17) Panziroli, loc. cit; e Froſtero, *Hiſt. Jur. Civil.* Lib. III.

(18) Il Bellarmino in fatti chiama la detta Somma *multa eruditione Canonica plenam*. Il Dupin afferma che amendue le dette Opere *ſont fort eſtimés par les Canoniſtes, & peuvent paſſer pour des originaux, que ceux qui ont écrit depuis ſur ces mêmes matieres n' ont fait que copier*. Il Ciacconio ſcrive che *ejus auctoritas permagna eſt apud Juriſconſultos*. E finalmente il P. Michele da San Giuſeppe afferma che fra i Profeſſori di Diritto Canonico, i quali hanno ſcritto della Canonizzazione de' Santi, il noſtro Enrico *agmen ducit*, come pure ha oſſervato il Sommo Pontefice Benedetto XIV. nella ſua prefazione alla grand' Opera *De Canonizatione Sanctorum*.

(19) Gio. Nevizani, *Sylva Nuptial.* Lib. V. num. 67.

BARTOLOMMEI (Giovanni di Bandino de'-) Saneſe, Giureconſulto, ha compoſta una Iſtoria della ſua patria dall' anno 1402. al 1422. la quale fu continuata da Franceſco Tommaſi ſuo pronipote, e da Pietro Ruſſio ſino all' anno 1468. Queſta tratta da un Codice manoſcritto di Uberto Benvoglienti Saneſe è ſtata pubblicata dal Muratori nel Tom. XX. degli *Scriptor. Rerum Italicar.* a car. 1. e ſeguenti. Il chiariſſimo Sig. Caval. Gio. Antonio Pecci Saneſe con ſue Memorie mſſ. intorno a' Letterati di Siena che gentilmente ci ha comunicate, ci fa ſapere due curioſe notizie intorno a queſto Gio. de' Bartolommei; l' una è che quantunque non profeſſaſſe Religione alcuna, veſtì tuttavia ſempre dell' abito de' Frati Conventuali; l' altra che per la Città ſi fece ſempre vedere a cavallo ſopra una mula.

BARTOLOMMEI (Girolamo) Gentiluomo Fiorentino, chiaro Scrittore di Componimenti da Teatro nel ſecolo paſſato, nacque di Mattia d' Antonio Bartolommei, e di Conteſſa d' Andrea Rinieri circa il 1584 (1). L' antico cognome di ſua famiglia fu *Smeducci*. Studiò Legge, e ne preſe la Laurea del Dottorato; poi ſi diede alla coltura delle belle Lettere, nelle quali venne a' ſuoi tempi in molta ſtima (2). Fu Accademico della Cruſca, nella quale ſi chiamò l' *Im-*

(1) Ciò ſi ricava dall' eſſer egli morto nel 1662. in età di 78. anni, come ſi ha dal Salvini ne' *Faſti Conſolari dell' Accademia Fiorentina* a car. 535.

(2) Onorevoli teſtimonianze di lui hanno laſciate Filippo Baldinucci ſotto nome di *Sincero Veri* nel ſuo Dialogo intitolato *La Veglia* a car. 16; Jacopo Gaddi nel *Corollarium Poeticum*, e in una ſua Lettera inſerita fra gli *Scherzi Poetici*; Aleſſandro Adimari nelle note alla traduzione di Pindaro; il Marracci nella Parte I. della *Bibl. Mariana* a car. 579; Fabrizio Landucci in un Elo-

l' *Imbucato*, e venne pur ammesso all' Accademia Fiorentina, della quale fu poi Consolo nel 1648 (3), e a quella degli Umoristi di Roma. In quest' ultima Città visse alcun tempo (4) sotto Urbano VIII. il quale spontaneamente l'onorò d'un annua pensione. S'ammogliò nel 1633. con Faustina di Francesco del Bene; quindi passò alle seconde nozze nel 1636. con Caterina del Senator Matteo Frescobaldi, della quale ebbe il Marchese Mattia Maria Bartolommei, di cui parleremo a suo luogo. Morì in sua patria agli 8. di Maggio del 1662. e fu seppellito nella Chiesa di S. Stefano (5). Il Salvini (6) lo chiama *Gentiluomo di buon cuore, e di alti concetti, e amante della patria, e della Toscana Poesia*. Le sue Opere sono:

I. *Ghirlanda di varj fiori in onore del B. Servo di Dio Ippolito Galantini. In Firenze per Pietro Nesti* 1630. in 4. Sono rime in lode di questo Servo di Dio.

II. *Tragedie. In Roma per Francesco Cavalli* 1632. in 12. con sua dedicatoria al Pontefice Urbano VIII. Di nuovo *corrette, e accresciute. In Firenze nella stamperia di Pietro Nesti* 1655. in 4. Volumi due, nel primo de' quali si contengono le seguenti Tragedie - 1. *Eugenia* - 2. *Isabella* - 3. *Polietto* - 4. *Aglae* - 5. *Giorgio* - 6. *Teodora*. Nel secondo Volume si hanno le seguenti - 1. *Il Clodoveo Trionfante* - 2. *S. Eustachio* - 3. *Altamene* - 4. *Creso*. Le Tragedie aggiunte nella seconda edizione sono *l' Aglae, il Clodoveo*, e *l' Eustachio*.

III. *L' America, Poema eroico. Al Cristianissimo Luigi XIV. Re di Francia, e di Navarra. In Roma nella stamperia di Lodovico Grignani* 1650. in foglio. Il soggetto di questo Poema, che è diviso in 40. canti sono i viaggi, e le scoperte del celebre Americo Vespucci. Egli prese ad imitare l' Odissea d' Omero. In principio del Poema vi è il Ritratto dell' Autore, e sotto vi si legge il Distico seguente:

Barbara pennatis redimiris America telis,
Nostra tuis pennis fama volucris erit.

IV. *Drammi Musicali Morali. In Firenze nella stamperia di Giovanni Antonio Bonardi* 1656. in 4. Parti due; la prima delle quali contiene i seguenti Drammi - 1. *Cerere Racconsolata* - 2. *Il Natale di Minerva* - 3. *Perseo Trionfante*. 4. *Il Trionfo di Maggio* - 5. *Amore castigato* - 6. *La Gloria d' Orfeo*. Nella seconda parte si hanno i seguenti - 1. *L' Eufrasia* - 2. *Il Sacrificio d' Isac* - 3. *L' Innocenza di Susanna* - 4. *L' Annonziazione della B. Vergine* - 5. *Maddalena al sepolcro* - 6. *la Vendita di Gioseffo* - 7. *il Figliuolo Prodigo* - 8. *le Selve ad onore di S. Andrea Corsini*.

V. *Dialoghi Sacri Musicali intorno a diversi Soggetti, Opera nuova* ec. *In Firenze presso Gio. Antonio Bonardi* 1657. in 4. Sono 74. i Dialoghi volgarmente detti *Oratorj*, che si contengono in questa Raccolta.

VI. *Didascalia, cioè Dottrina Comica. In Firenze all' Insegna della Stella* 1658. con dedicatoria a Mattias Maria Bartolommei suo figliuolo in fresca età. Di nuovo *ricorretta ed accresciuta. In Firenze nella stamperia di S. A. S.* 1661. in 4. In quest' Opera, che è stata molto lodata (7), egli prese a richiamare la Commedia all' uso antico, e al primo suo istituto, il qual è d' incitare alla virtù, e di porre in abborrimento il vizio, e perciò prese a distendere anche Scenarj, e inventare nuovi soggetti, onde far vedere che si può comporre una buona Commedia senza il solito fine, ed intreccio d' amori, e di Matrimonj.

VII. *La*

Elogio Latino indirizzato al nostro Girolamo, che è in fronte alla *Selva Leccettana* di Ambrogio Landucci suo zio dell' edizione di Roma 1657; Leone Allacci in alcune sue Lettere inserite nel Volume XXX. della Raccolta Calogerana a car. 284. e 286; e Adriano Vandenbroeck nelle sue Poesie Latine a car. 396. Di lui hanno pur fatta onorevole menzione Giuseppe Bianchini ne' suoi *Granduchi di Toscana* a car. 106. ove lo registra fra i Letterati più celebri del suo tempo beneficati dal Granduca Ferdinando II; il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istoria della Volgar Poesia* a car. 165; e il P. Quadrio nella *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* nel Vol. II. pag. 303; Vol. III. pag. 88; e Vol. III. Par. II. p. 471.

(3) Salvini, *Fasti Consolari*, pag. 528.

(4) Era in Roma nel 1632. come si ha dalle *Apes Urbana* dell' Allacci a car. 129.

(5) Salvini, Lib. cit. pag. 535. Sbaglia il P. Negri nella *Storia degli Scritt. Fiorent.* a car. 299. ove afferma che morì nel 1659.

(6) Salvini, Lib. cit. pag. 529.

(7) Salvini, Lib. cit. pag. 528. e 533.

VII. *La Felicità d' Alceste*, *Dramma Musicale* ec. *In Firenze per Francesco Onofri* 1661. in 4.

VIII. Altre sue Rime si trovano pure quà, e là stampate, come nella *Raccolta di Poesie in morte della Moglie del celebre Pietro della Valle. In Roma presso il Zanotti* 1627. in 4; ove si hanno di lui una Canzone a car. 49. una Sestina a car. 56; un Madrigale, e un Sonetto a car. 58. e 59. e a car. 106. un' Elegia Latina; e in quella sopra la morte del Principe Don Francesco de' Medici stampata *in Firenze per Cosimo Giunti* nel 1615. in 4. ove a car. 47. si trova un suo Poemetto di 90. stanze in ottava rima. Un suo Sonetto ad Antonio Bruni sta a car. 199. delle *Tre Grazie* di esso Bruni. Un Epigramma Latino in lode del Conte Guidobaldo Bonarelli si trova a car. 108. delle *Adlocutiones*, & *Elogia* di Jacopo Gaddi. Due Canzoni, cioè due Parafrasi di due Ode Latine di Jacopo Gaddi, l' una in lode del Pontefice Urbano VIII; l' altra in lode di Ferdinando II. Granduca di Toscana si leggono a car. 104. e 110. del *Corollarium Poeticum* di detto Gaddi. Un suo Sonetto, ed un' Ode stanno impressi coll' *Orazione di Agostino Coltellini in morte di Raffaello Gherardi*. Un Epigramma si vede stampato in fronte alla Dissertazione di Giovanni Nardi *De voce*. Due Sonetti stanno in principio dell' Opera del P. Ignazio del Nente, *Della tranquillità dell' animo*. Una Canzone, ed un Epitalamio per le nozze di Don Taddeo Barberini, e Donna Anna Colonna furono stampati in Roma nel 1629. in 8. Un' altra Canzone in lode del Venerando Fra Angelo Maria Montorsi Generale dei Servi fu impressa in Firenze nel 1631. in 4. E finalmente due suoi Sonetti si trovano impressi ne' *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina* del Canonico Salvini a car. 534.

IX. D' una sua Lezione detta nell' Accademia Fiorentina, con cui provò che l' opinione fà caso, ci dà notizia il Canonico Salvini (8), il quale fa pur menzione di molte sue Lezioni recitate nell' Accademia della Crusca (9).

X. Molte altre Opere egli lasciò, le quali si conservavano a penna, già alcuni anni, in Firenze presso al Marchese Ferdinando Bartolommei suo nipote. Queste sono *un Tomo in quarto di Discorsi sacri per la Quaresima*; *due Tomi in foglio, uno di Canzoni in lode di Santi Principi, l' altro similmente di Canzoni in lode di Santi Martiri*; *un Tomo in foglio di diversi Sonetti, Canzoni, Madrigali, e Stanze; e finalmente quattro Tomi in quarto di Sonetti, ed altre Poesie Toscane*. Il Canonico Salvini (10), che ci ha data contezza di queste, e che le ha vedute, ne giudica dicendo che *il verso è pieno, terso, sonoro; lo stile, benchè più verso il carattere della gravità, e della forza, che della dolcezza, e della leggiadria, pure non manca della sua politezza, ed armonia*.

(8) *Fasti Consolari*, pag. 528. (9) Salvini, *Fasti* cit. pag. 529. (10) *Fasti* cit. pag. 534.

BARTOLOMMEI (Mattias Maria) Marchese, Fiorentino, nacque di Girolamo Bartolommei, di cui abbiamo parlato di sopra, e di Caterina di Matteo Frescobaldi nobilissime famiglie, a' 14. di Agosto del 1640. Proccurò il padre fino dalla sua tenera età di eccitare in esso l' amore alla virtù (1), e siccome Girolamo era inteso a riformare il Teatro Toscano, volle instillare nel figliuolo i proprj sentimenti, e a tale effetto gli dedicò la sua *Didascalia* o sia *Dottrina Comica*. Fece per tanto fino d' allora conoscere lo svegliato ingegno, e il talento di cui era fornito, e nella rappresentazione delle Commedie che da giovanetti Nobili si recitavano nel Teatro del Casino di San Marco per comandamento del Principe Cardinale Leopoldo di Toscana, e nella Composizione di alcune di esse che diede fuori nel più bel fior de' suoi anni, e che riferiremo a suo luogo. Nelle pubbliche feste di allegrezza, e di lutto venne sovente dalla sua patria adoperato, come fu nel 1665. per l' esequie celebrate da Ferdinando

(1) Si vegga la nona Elegia di Pietro Adriano Vandenbroeck a lui indirizzata che incomincia:

Blande puer, dulces in quo superesse Parentes
Seque, suosque oculos, oraque muta vident.

do II. a Filippo IV. Re di Spagna, nelle quali recitò una elegante Orazione assai lodata da Giambatista Borgherini (2). Da Cosimo III. fu nel 1670. scelto per suo Gentiluomo di Camera, e inviato in Francia per partecipare la morte del Granduca suo padre, e la propria esaltazione al trono. Nel 1691. venne aggregato all' Arcadia col nome d' *Igilio Aseo*. Fu eziandio Accademico Fiorentino, e si chiamò pure Affinato (3), e nel 1694. succedette all' Abate Anton Maria Salvini nell' Arciconsolato dell' Accademia della Crusca. Anche in quella degli Apatisti ebbe il posto di Luogotenente del Granduca (4). Nè solamente nella Letteratura, ma in ogni materia Cavalleresca riuscì intendentissimo, e molto si adoperò in varie occasioni per sopire diverse inimicizie private. Ebbe moglie, e questa fu la Contessa Anna Argentina del Conte Ferdinando de' Bardi di Vernio, dalla quale ebbe due figliuoli cioè Girolamo e Ferdinando. Morì a' 24. di Dicembre del 1695. in Firenze, ov' ebbe sepoltura in Santo Stefano (5). Le sue Opere sono.

I. *Amore opera a caso*, *Commedia*. *In Firenze* 1668; e *in Bologna per Giuseppe Longhi*, senz' anno, in 12.

II. *La sofferenza vince fortuna*, *Commedia* (in prosa). *In Firenze nella Stamperia di S. A. S.* 1669. in 4; e *in Bologna per il Longhi* nello stesso anno, in 12. Questa Commedia, e la suddetta, da lui composte nel fior degli anni suoi, essendo state rappresentate nel Teatro degli Accademici Infuocati, vennero dal suo autore anche dedicate a' medesimi Accademici.

III. *Le gelose cautele*, *Commedia*. *In Bologna per li Manolessi* 1669. in 12; e *per il Longhi* 1694. in 12.

IV. *Il finto Marchese*, *Commedia* (in prosa). *In Roma per l' Ercole* 1676. in 12.

V. *La prudenza vince amore*. *In Venezia pel Conzatti* 1682. in 12.

VI. *Amore non vuole inganni*, *Trattenimento scenico* (in prosa). *In Bologna per il Longhi* 1697. in 12.

VII. Oltre l' Orazione recitata ne' Funerali di Filippo IV. accennata di sopra nell' articolo della sua vita, ebbe pure il merito della pubblicazione dell' Opera di Camillo Baldi Bolognese intitolata: *I congressi Civili*, da lui ritrovata fra i Codici mss. della sua Libreria, la quale fu impressa in Firenze nel 1681; e nel 1698. in 4; come altresì del *Lamento di Cecco di Varlungo di Fiesolano Branducci* (cioè di Francesco Baldovini) a cui egli premise una sua Prefazione, nell' edizione fattane nel 1644. la quale Prefazione è stata inserita anche nella ristampa di detto *Lamento* uscita *in Firenze* nel 1755. in 4.

(2) *Esequie di Filippo IV. Cattolico Re di Spagna celebrate in Firenze* ec. *descritte da Gio. Batista Borgherini* ec. pag. 42.

(3) Accademico Affinato si chiama nel titolo della sua Commedia intitolata *Le gelose cautele*.

(4) *Notizie Istor. degli Arcadi morti*, Tom. II. p. 156; e Salvini, *Fasti Consolari dell' Accad. Fiorent.* pag. 614.

(5) Le suddette notizie della sua vita sono state da noi compendiate da quelle scritte dal Canonico Salvino Salvini sotto il nome Pastorale d' Arcadia di *Criseno Elissoneo*, che si leggono nel Tom. II. delle *Notizie Istor. degli Arcadi morti* a car. 156. e segg. Di lui parla anche il Negri nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 408. Altrove pure ha di lui fatta menzione il Canon. Salvini suddetto, cioè ne' *Fasti Consolari* ec. a car. 535. ove lo chiama *Soggetto non meno nelle Lettere esperto, che in ogni Cavalleresca disciplina, e Paciario intendentissimo e beneficentissimo*.

BARTOLOMMEI (Simon Pietro) di Pergine, Borgo antico e nobile del Principato di Trento posto sul principio della Valle Sugana, nacque ai 12. di Giugno del 1661. Fu figliuolo di Jacopo Vicario di Levico e Commissario Militare. Si applicò alle Leggi, e molto pure si dilettò della Storia Greca e Latina, e della lettura de' Santi Padri. Studiò in Padova ed in Insprück. Venne scelto Professore Pubblico delle Istituzioni in Mantova agli 8. di Ottobre del 1686. e l' anno seguente vi fu eletto ai 14. di Maggio Vicepretore. Pel suo singolar sapere venne creato ai 4. di Gennajo del 1689. Nobile e Cittadino della detta Città con tutti i suoi discendenti. Meritò poscia d' esser eletto Vicario di Kinigsperg ai 25. di Settembre del 1697. dalla Casa Zenobia Patrizia Veneziana che ne ha la giurisdizione. Finalmente ai 12. di Settembre del 1698. gli fu confe-

conferito dall' Imperador Leopoldo il titolo di Configlier Cefareo. Morì in Pergine ai 14. di Marzo del 1699 (1). Di lui fi ha alle ftampe un' Orazione con quefto titolo: *Idea Sapientiæ & fortitudinis expreffa in Diva Catharina, Oratio habita ejus die Fefto in facro templo eidem Virgini Patavii dicato. Patavii apud Pafquatum* 1682.

Un' altra ne lafciò manofcritta con quefto titolo: *Legum Utilitas & præftantia pro Imperialium Inftitutionum publice legendarum Inftauratione, habita Mantuæ in templo Ducali coram Sereniff. Duce Ferdinando Carolo*. Inoltre lafciò a penna, oltre molti Confulti Legali, e fra gli altri uno affai voluminofo in materia di dote, un Volume intitolato: *Quæftiones & Argumenta in tres Libros Inftitutionum Imperialium*.

(1) Delle fuddette notizie ci confeffiamo tenuti alla gentilezza del chiariffimo P. Benedetto Bonelli da Cavalefe Min. Offerv. Riformato, il quale gentilmente da Trento ce le ha mandate infieme coll' altre fpettanti all' articolo feguente, e ad alcuni altri, ficcome fi è detto e diremo a' fuoi luoghi.

BARTOLOMMEI (Simon Pietro) figliuolo di Jacopo Gaetano Giureconfulto, e Vicecapitano del Caftello e Giurifdizione di Pergine, il quale fu figliuolo del foprammentovato Simon Pietro, traffe pur egli i natali in Pergine nel Principato di Trento ai 16. di Novembre del 1709. Sua madre fu Anna Gentili figliuola di Giambatifta Gentili Leggifta di Pergine e Fifcale Cefareo in Lavis e nella Giurifdizione di Kinigfperg. Dopo avere terminate le fcuole inferiori parte in Trento, e parte in Infpruck, ftudiò la Rettorica in Merano fotto a' Monaci Benedettini, la Geometria in Bologna fotto il Dott. Giambatifta Giorgini Forlivefe, la Filofofia fotto l' Abate D. Pietro Francefco Peggi, e le Leggi fotto il Sig. Aleffandro Macchiavelli amendue Profeffori Pubblici di quell' Univerfità. Ai 2. di Giugno del 1731. confeguì in amendue le Leggi la Laurea Dottorale. Ritornato in patria fi occupò per lo fpazio niente meno di dieci anni nell' unire lo ftudio della Storia Romana e Greca e delle diverfe Filofofie Morali de' Filofofi Gentili a quello delle Leggi, onde poter giugnere a una perfetta cognizione di quefte. Si diede pofcia alle occupazioni Forenfi confecrando le ore oziofe al rintracciamento delle antichità della fua patria.

Nel 1749. diede alla luce colle ftampe del Monauni di Trento una fua Differtazione Latina intitolata: *De Tridentinorum, Veronenfium, Meranenfiumque monetarum fpeciebus & valore cum hodiernis monetis Auftriacis & Venetis comparato*, in 4. la quale è ftata poi riftampata a car. 225. della Par. II. *De Monetis Italiæ. Mediolani* 1754. in 4. Inoltre ha raccolta una felva d' erudizioni per apparato delle Differtazioni feguenti: I. *Origines & Idiomata Populorum incolentium Alpes Perginenfes*. - II. *Hiftoria Perginenfis*. - III. *Origines Gallicæ in Principatu Tridentino*. - IV. *Qui fuerint Galli, & unde venerint*. - V. *De veftibus, modo accumbendi, & potandi veterum Thracum, fimilibufque eorumdem moribus ab ipfis ad Rhætiam noftram delatis*. - VI. *De tempore, quo Hetrufci a Gallis ab Hetruria pulfi in Rhætiam fefe receperunt*. - VII. *De ratione difcendi jus civile*. - VIII. *Differtatio fuper Infcriptione fepulchrali Pai reperta*.

BARTOLOMMEO detto l' *Aromatario* dall' arte fua, dell' Ordine Francefcano, della Provincia di Tofcana, pubblicò un Libro *Diftinctionum*, ficcome afferifcono Antonio da Terinca (1), e il P. Gio. da S. Antonio (2), i quali però non ci danno alcuna notizia ove fia impreffo, o dove fi conservi manofcritto.

(1) *Theatr. Etrufc. Minoritic.* Par. III. tit. 1.

(2) *Bibl. Univ. Francifc.* Tom. I. pag. 183.

BARTOLOMMEO da Brefcia, celebre Canonifta del Secolo XIII. fi vuole che foffe della famiglia Avogadro, detta in Latino *De Advocatis* (1), la quale

(1) Tale è il fentimento del Calzavacca nell' *Univerfitas Heroum Brixiæ* a car. 6; di Ottavio Roffi negli *Elogj Iftorici de' Brefciani illuftri* a car. 71; e del Cozzando nella Parte I. della *Libreria Brefciana* a car. 49. Il termine

quale anche il dì d'oggi si distingue in Brescia fra le più illustri per nobiltà e per fortune. Egli nacque circa il 1174 (2) di Odone già due volte Console in Brescia, la prima nel 1184; e la seconda nel 1187 (3). Fu scolaro di Vincenzio Castiglione buon Canonista de' suoi tempi (4), e divenne carissimo a Papa Gregorio IX. dal quale ricevè un privilegio per lui, e per tutti i suoi discendenti di poter conferire senza il consenso del Vescovo i benefizj delle antichissime Chiese Bresciane di Santo Stefano, e di S. Martino (5). Fu distinto con gran liberalità anche dal Pontefice Alessandro IV. siccome il Platina scrive (6). Niente minor gloria se gli dee per l'alloggio, che diede in sua casa a S. Domenico per quattro giorni (7). Ebbe alcuna dignità, e impiego nella Corte del Patriarca di Venezia, o sia di Grado (8). Fu impegnatissimo per l'onore, e per la libertà della sua patria, il che fu cagione della sua morte; perciocchè vinti essendo i Bresciani presso a Gambara da Ezzelino da Romano, ed avendo essi dovuto ricevere in Brescia quel Tiranno, Bartolommeo che si trovava allora in pubblica dignità insieme con Berardo Rossi, non avendo mai voluto sottoscriversi col Collega alle condizioni stabilite fra Brescia, ed Ezzelino, venne da questo ucciso (9), il che fu nel 1258 (10). Fu insigne Professore di diritto Canonico, e molto si vede esaltato dal Tritemio (11) e da altri (12). Egli è principalmente celebre per le sue fatiche sopra il Decreto di Graziano. Queste che sono un *Apparatus*, e alcuni *Commentarj*, o sia *Glosse* sopra di esso Decreto in aggiunta, o sia Supplemento di quelle di Giovanni de Semeca detto Teutonico, si trovano nell'edizioni di questo fatte in Argentina nel 1472. e 1484. in fogl. poi colla *Margarita Decreti Martini Poloni*. *Argentinæ* 1483. in fogl. e nelle edizioni di Basilea del 1476. 1481. 1482. 1486. 1489. 1512. in fogl; e 1500. in 4; e in quelle di Venezia del 1477. 1478. 1480. 1486. in fogl. 1489. in 4; e 1500. in fogl; di Parigi nel 1581. e 1612. in fogl; di Norimberga del 1483. in fogl. di Lion del 1484; di Roma nel 1582; nella qual ultima edizione, che è di tre Volumi in foglio, si trova sul principio del primo Tomo *Apparatus Bartholomæi Brixiensis in titulos, & Decreta Gratiani*; e nel Tomo Secondo si legge *Apparatus seu Commentarius ejusdem Bartholomæi Brixiensis in titulos, & Decreta Librorum V. Decretalium Gregorii*

ne *De Advocatis* pare che sia stato malamente inteso dall' Oudin nel Vol. III. del suo *Commentarius de Scriptoribus Ecclesiasticis* alla col. 92. ove prendendolo per termine di professione scrive che il nostro Bartolommeo *originem duxit ex nobilium Causidicorum familia*. Per altro il Panziroli nel Libro III. *De Claris Legum Interpretibus* a car. 413. scrive che della sua famiglia *cognomentum nusquam extat*; e certamente si vede comunemente chiamato *Bartolommeo da Brescia*; il perchè c' è affatto ignoto il motivo per cui dal Ciacconio nella sua *Biblioth.* alla col. 342. sia chiamato *Bartholomæus Brixiensis, Patria Mediolanensis*.

(2) Ciò si ricava dall' esser egli morto nel 1258. in età di 84. anni, come afferma il Vossio, *De Historicis Latinis* nel Vol I. a car. 467. ed altri dopo di questo.

(3) Ciò si ha a car. 272. e 290. dell' antico Manoscritto, che si conserva nella Cancelleria della Città di Brescia intitolato *Poteris*, il quale è come una Cronaca degli avvenimenti di que' tempi spettanti alla Città di Brescia. Non sappiamo pertanto con qual fondamento affermi del nostro Bartolommeo il P. Calvi nel Tom. II. della sua *Effemerid. Sacro Profan.* a car. 236. che *lo credono alcuni Bresciano di Patria, ma da più riscontri* (cui però non accenna) *dobbiam dirlo della famiglia Bresciani oriondo da Adrara*.

(4) Sua *Gloss. in C. juravit de Prob.*

(5) Rossi, *Elog. Ist.* pag. 71.

(6) Sulla fine della Vita di Alessandro IV.

(7) Rossi, loc. cit.

(8) Gio. da Torrecremata in *C. Episcop. non flagitetur* 11. q. 1; e Panziroli, *De Claris Legum Interpr.* p. 413.

(9) Rossi, loc. cit.

(10) Muratori, *Annali d' Italia*, Tom. VII. pag. 332. e 333. Possono pertanto correggersi varj Scrittori, che malamente hanno scritto intorno al tempo del fiorire, e della morte del nostro Bartolommeo. Pietro Alva cit. nella *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 393. del Tom. VII. che lo fa vivere dall' anno 1227. al 1287; il Fabrizio nella *Bibl. med. & infim. Latin.* Vol. I. pag. 471. afferma che *obiit* 1250. *ætatis* 84. Il Ciacconio, loc. cit. scrive che *floruit anno* 1273. *sub Gregorio X.* L' Orlandi nell' *Origine della stampa* a car. 302. pone il suo fiorire nel 1320; e il Riccioli nella *Chronol. Reform.* Tom. III. pag. 204. mette il suo fiorire nel 1420; e il Calzavacca d' un Autor solo ne ha fatti tre nella sua *Univers. Heroum Brixiæ*, l' uno a car. 6. sotto l' anno 1240. cui chiama *Barth. Advocatus*; l' altro a car. 7. sotto l' anno 1500. ove lo chiama *Barth. Brixiensis*; ed il terzo ivi poco più sotto all' anno 1240. ove lo dice *Barth. Brixianus*.

(11) *De Scriptor. Ecclesiast.* Cap. CDLI. ove si vede chiamato *Juris Canonici professor & interpres eruditissimus, atque in cæteris sæcularis literaturæ disciplinis egregie doctus, ingenio subtilis, & disertus eloquio*; poi aggiugne che *scripsit tam in jure quam de aliis rebus varia & præclara opuscula quibus nomen suum immortalitati donavit*.

(12) Oltre ai molti Scrittori citati, e che si citeranno in queste annotazioni, fanno onorevole menzione di lui Leandro Alberti nella *Descriz. d' Ital.* a car. 401. t; Guglielmo Pastrengo, *De originibus* a car. 16; il Possevino nell' *Appar. Sacer*, Vol. I. pag. 183; Gio. Ficardo nelle *Vitæ Recent. Jurisconf.* pag. 233; il Cotta nella *Recensio Juris Interpret.* pag. 522; il Gazalupi nell' *Histor. Interpr. & Glossat.* pag. 503; e il P. Michel da S. Giuseppe nel Tom. I. della *Bibliograph. Critica* a car. 442.

gorii Papæ IX; le quali fatiche di Bartolommeo ſi hanno anche in molte altre edizioni del Decreto di Graziano; e ſi trovano pure manoſcritte in diverſe Librerie (13). Ecco il Catalogo delle ſue Opere:

I. *Apparatus & Gloſſæ in Decretum Gratiani*. Di queſt' Opera ſi è parlato abbaſtanza di ſopra.

II. *Diſputationes tam Dominicales, quam Veneriales num. 91. Lugduni* ſenz' anno in 4. Queſte ſi conſervavano già alcuni anni manoſcritte nella Libreria di S. Vittore di Parigi nel Codice ſegnato II. 18. a car. 135. e 184; e in altro Codice ſegnato OOO. 14. Furono da lui così intitolate dai giorni di Domenica, e di Venerdì ne' quali venivano da eſſo recitate. Queſte Diſputazioni Domenicali eſiſtono manoſcritte anche in altre Librerie (14).

III. *Quæſtiones Juris*. Stanno queſte impreſſe in una Raccolta di varj Autori intitolate: *Selectæ quæſtiones Juris variæ in utramque partem diſputatæ, & ex veritate deciſæ ut ſunt Pileus, Bartholomæus Brixienſis* ec. *Coloniæ* 1570. in fogl; e ſi trovano anche manoſcritte nella Libreria Vaticana nel Codice 881.

IV. *Commentarius in digeſtum vetus*. Si conſerva queſto a penna in Cantabrigia nel Collegio di S. Pietro, al Codice 165.

V. *De caſibus conſcientiæ*. Queſt' Opera ſi trova nel Codice 150. della mentovata Libreria in Cantabrigia.

VI. *Summa Juris, qua Gratiani Verſus, Decreta, & Canones complectentes, illuſtrantur*. Queſta eſiſte manoſcritta nella Libreria Paolina di Lipſia, in quella di Ceſena, in quella di Monte Caſino nel Codice 484. ed in quella de' Monaci di S. Emeramo di Ratisbona al Codice ſegnato del num. 692.

VII. *Damaſii Brocarda, ſive Regulæ Juris Canonici per Bartholomæum Brixienſem correctæ*. Queſt' Opera è impreſſa nel Volume XVIII. dei *Tractat. Univ. Juris* a car. 506. Eſiſte anche a penna nella Libreria di S. Vittore di Parigi nel Codice ſegnato N. 14. foglio 279. ed in altro ſegnato Q. I. foglio 125. e 142. Un teſto a penna ne aveva anche il celebre Antonio Agoſtini Arciveſcovo di Tarragona (15).

VIII. *Liber Ordinis Judiciarii compoſitus a Magiſtro Tancredo & reformatus a Magiſtro Bartholomæo Brixienſi*. Di queſto ſi hanno eſemplari a penna in Roma nella Libreria Chiſiana al Banco B. num. 317; nella Regia Libreria di Parigi nel Codice 4838. ed in quella di S. Vittore nel Codice ſegnato P. foglio 195.

IX. *Hiſtoria temporum*. Di queſta Opera, cui ora crediamo perduta, ci hanno laſciata notizia molti Scrittori (16). Da alcuni (17) ſi chiama *Chronica Italiæ*, e da altri (18) è intitolata: *Chronicon de Urbibus Italiæ*.

X. *Epiſtolarum volumen*. Anche queſt' Epiſtole, cui troviamo mentovate da diverſi (19), da noi ſi credono perdute. Il Du-Pin così ha parlato dell' Opere del noſtro Bartolommeo (20): *Il a composé divers Traitez de Droit, ſçavoir un Repertoire du Decret, partagè en trois Livres, cinq Livres ſur les Decretales, diverſes Lettres, & une Chronique des Villes d' Italie. Nous n' avons plus ces Ouvrages*. Se queſt' ultima eſpreſſione ſi vuole riferire all' ultime due Opere, il Du-Pin

(13) Si trovano mſſ. nella Libreria Vaticana al Cod. 286. e 881; nell' Ambroſiana di Milano nel Cod. ſegnato B. num. 34. in fogl; nella Regia Libreria di Torino al Cod. 259. F. V. 11; neſla Libreria del Collegio di Spagna in Bologna al Cod. 228; in Cantabrigia nel Collegio di San Pietro al Cod. 152; nella Libreria del Monaſtero di Jumiege fra i Codici Legali a' num. 16. e 30; di S. Martino di Tours nella Turena al num. 86; in quella di S. Albino d' Anjou ai num. 194. e 197; in quella dell' Abbazia di S. Teodorico al num. 107; in quella del Moniſtero di Lira nella Dioceſi d' Eureux nella Normandia; in quella della Cattedrale pur d' Eureux; in quella di San Gaziano di Tours al Cod. 314; in quella di San Benigno di Dijon nella Borgogna; e in quella del Monaſtero di San Pietro di Corbia nella Piccardia.

(14) Cioè nella Libreria del Collegio di Spagna in Bologna nel Codice 227; in quella del Moniſtero di Jumiege fra' Codici Legali al num. 16; e in quelle delli ſuddetti Moniſteri di Lira, e di San Martino di Tours ai num. 246. e 258.

(15) Ciacconio, *Bibl.* col. 343.

(16) F. Filippo da Bergamo, *Supplem. alle Croniche* ſotto l' anno 1240; Volaterrano, *Anthropol.* Lib. XXI. pag. 248; Poſſevino, loc. cit; e Calvi, *Effemer. Sacro Profana*, Tom. II. pag. 236.

(17) Tritemio, *De Scriptor. Eccleſ.* Cap. CDLI; Simlero, *Epitom. Bibl. Geſneri*, pag. 25; e Ciacconio, loc. cit.

(18) Voſſio, *De Hiſt. Latin.* Vol. I. Lib. II. pag. 467. e Oudin, loc. cit.

(19) Tritemio, Simlero, Ciacconio, Roſſi, e Cozzando ne' luoghi citati.

(20) *Nov. Bibl. des Aut. Eccleſ.* Vol. X. pag. 78.

Du-Pin ha forse ragione, ma se le abbraccia tutte egli è in errore, come di sopra si è veduto.

XI. Scrive il chiarissimo P. Mansi (21) che *Casus Decretorum non quidem ille scripsit, sed in melius reformavit, cum antea compositus fuisset a Benincasa*. Chi sia questo Benincasa a noi non è noto. C'è ben noto esser vissuto un Pietro Benincasa che fiorì sulla fine del Secolo XV. di cui parleremo a suo luogo, che lasciò mss. *Flores Decretorum*, ma di questo non avrà il P. Mansi per avventura inteso di favellare. Sappiamo che anche il Fontana (22) attribuisce a Bartolommeo da Brescia questi *Casus Decretorum*, ma senza riferire se sieno stati impressi, o dove esistano manoscritti.

(21) *Bibl. med. & infim. Latinit. Fabricii a Jo. Dominico Mansio illustrata* ec. T. I. p. 177. (22) *Bibl. Legal.* P. I. col. 70.

BARTOLOMMEO di Castel della Pieve. V. Castel della Pieve (Bartolommeo di).

BARTOLOMMEO di Genova. V. Bonifacio (Bertolino o Bertolotto di).

BARTOLOMMEO di Rossano. V. Rossano (Bartolommeo di).

BARTOLOMMEO di Santa Concordia. V. Concordia (Bartolommeo di Santa).

BARTOLOMMEO di Transacco. V. Transacco (Bartolommeo di).

BARTOLOMMEO Veronese, Notajo. V. Verona (Bartolommeo da).

BARTOLOMMEO (Andrea di). V. Barbazza (Andrea).

BARTOLOMMEO (Leonardo di-) Nobile Palermitano, Signor di Trabia, Giureconsulto, Protonotario della Sicilia, fioriva verso la metà del Secolo XV. Dalla sua patria fu spedito con altri due Soggetti Oratore al Re Alfonso con felice successo della sua Ambasceria. Sotto il Regno di questo nel 1436, esercitò con altri la carica di Vicerè. Egli sedò la plebe sollevatasi contra il governo nel 1450. e morì poco dopo detto anno ucciso da Tommaso Crispo. Egli scrisse *Ritum magnæ Curiæ & totius Regni Siciliæ Curiarum*, il quale fatto esaminare, ed approvato da' Regj Consiglieri, e dal detto Re Alfonso, anche al presente si osserva negli affari di quel Governo. Venne poscia illustrato con Commentarj da diversi, e si trova impresso tra i Capitoli di quel Regno. *Venetiis ex officina Dominici Guerræi & Joan. Bapt. fratrum* 1573. in fogl. ed altrove. Si vegga il Mongitore nella *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 12. ove si citano molti altri Scrittori che hanno parlato di questo Soggetto.

BARTOLOMMEO (Stanislao da San-) Pavese, Carmelitano Scalzo, ha dato alla stampa *Definitorium Universale Scientiarum*. *Bononiæ* 1685. in fogl. Di lui fa menzione il P. Marziale da San Gio. Batista nella *Bibl. Carmelit. Excalceat.* a car. 360. e dietro a questo il P. Cosimo di Villiers nel Vol. II. della *Biblioth. Carmelit.* alla col. 764.

BARTOLONI (Pietro Domenico) Medico, nativo d'Empoli Terra della Diocesi di Firenze, fu Accademico Apatista, e fioriva nel 1697. nel qual tempo con altri soggetti eruditi accompagnò Gio. Gaston de' Medici Granduca di Toscana per la Germania, e per la Boemia, ove si trattenne con Anna Maria Francesca di Sassen Lavemburgo, cui questo Principe aveva presa in moglie (1). Scrive il Sig. Domenico Maria Manni (2) ch' egli compose le Storie de' Duchi e Re di Boemia in Tomi IV; ed alcune Opere Mediche, e Poetiche, ed *Il Bacco in Boemia*. Quest' ultima Opera, ch' è un Ditirambo dal medesimo

(1) *Memorab. Ital. erudit. præstant.* Par. I. pag. 266. (2) *Osservazioni sopra i Sigilli*, Tom. XV. pag. 132.

desimo Signor Manni chiamato *graziosissimo* (3), composto in lode del vino di Melnich, e con copiose annotazioni in fine, sull'esempio del *Bacco in Toscana* di Francesco Redi, venne stampata nella *Città vecchia di Praga per Gio. Venceslao Elm* 1717. in 4. e poscia uscì *in Firenze per Bernardo Paperini* 1736 (4) in 4.

(3) Manni, *Osservaz.* cit. loc. cit. e a car. 124. Di detta Opera fa pur menzione il medesimo Sig. Manni nel Tom. X. di dette *Osservazioni* ec. a car. 92. e 95.

(4) E non 1636. come per errore di stampa si legge nella detta Par. I. *Memorabilia Italorum erud. praestant.* loc. cit.

BARTOLOTTI. V. Bertolotti.

BARTOLOTTI (Bartolommeo) ha Poesie a car. 29. delle *Poesie de' Signori Accademici Infecondi di Roma. In Venezia per Niccolò Pezzana* 1678. in 12. Non sappiamo se questi sia diverso da quel Bartolommeo Bartolotti o Bertolotti di Scandiano che fu Canonico di Reggio, e Collettore Apostolico nelle Spagne.

BARTOLOTTI (1) (Giovanni) Bolognese, figliuolo di Giovanni, di nascita poco cospicua (2), venne in giovanile età a' 6. di Febbrajo del 1601. addottorato nella Filosofia e nella Teologia (3). Lesse pubblicamente in sua patria la Metafisica allo Straordinario, ed all'Ordinario sino al 1607 (4). Fece conoscere il valor suo nelle Accademie egualmente che ne' pulpiti di varie Città d'Italia, e fra le altre di Milano, di Venezia, del Friuli, e di Roma. Scrive l'Autor delle *Glorie degl' Incogniti* (5), de' quali egli fu uno, che *richiamato alla patria col titolo di Dottore Collegiato ricevè una Cattedra di Teologia*. Fu poi invitato da Alosio di Vignacurt Gran Maestro de' Cavalieri di Malta a ricevere la Carica di Teologo di quella Religione. Egli l'accettò, e trasferitosi a Malta conseguì in guisa la pubblica approvazione, che fu in essa fatto Caval. Magistrale, e Commendatore (6), e da quel Gran Maestro dichiarato Segretario delle Lettere Latine ed Italiane, e spedito più volte per gravi affari a Roma, ed altrove con esito felice (7). Afferma l'Alidosi (8) che dal *Papa fu fatto Protonotario Apostolico*, e l'Orlandi (9) aggiugne che fu *Commendatore di Rimino di Cesena, e Annessi*. Si trattenne in Malta venti anni, donde partitosi per la morte del Gran Maestro, e per cagione delle fazioni, ritornò in patria, ove nel 1640. fondò l'Accademia degl' Indomiti (10), fra' quali si chiamò il *Vigoroso*, e ne fu anche il primo Principe (11). Quivi in età di 60. anni era morto, essendo Decano di quel Collegio de' Teologi, nel 1646 (12). Si dilettò di Poesia, in cui leggiadramente compose versi Latini, Toscani, e Spagnuoli, e perfettamente intese le Lingue Ebraica, Greca, Arabica, Latina, Illirica, Francese, Spagnuola, Tedesca, Inglese, e Turchesca. Di lui si hanno le Opere seguenti:

I. *De splendore & utilitate Legum Oratio. Bononiæ typis hæredum Rossii* 1600. in 4.

II. *Filoprotropia, dove in una Lettera a un Senator di Venezia si esorta quella Repubblica a riporsi nell' ubbidienza del Vicario di Cristo* (cioè di Paolo V.) *In Bo-*

(1) Da alcuni si chiama anche Bertalotti, e Bertolotti, e Bortolotti. C'è stato anche un Gio. di Conte Bertalotti che viveva nel 1353. di cui fa menzione l'Alidosi ne' *Dottori Bolognesi Giuristi* a car. 104. Si avverta a non confonderlo con quel Gio. di Giacomo Bertolotti mentovato dal medesimo Alidosi nel cit. Libro a car. 150. ove si ha che sotto a' 25. di Gennajo del 1601. fu addottorato, e che allora, cioè nel 1620. era *nel Collegio de Giesuiti*, ov' è forse errore di stampa e debbe dire de' *Giuristi*. Nè si debbe pur confondere con quel Gio. Bartolotti della Compagnia di Gesù di cui parleremo appresso.

(2) Così si legge nelle *Glorie degl' Incogniti* a car. 197.

(3) Alidosi, *Dottori Bologn. di Teolog. e d' Arti Liberali* ec. pag. 121; e *Glorie degl' Incogniti*, pag. 198.

(4) Alidosi, loc. cit.

(5) A car. 198.

(6) *Glorie degl' Incogniti*, loc. cit. L'Alidosi veramente nel detto luogo lo chiama solamente *Cappellano della Religione di Malta*, ma intorno al Ritratto di lui, che si trova nelle dette *Glorie degl' Incogniti* si vede chiamato *Ord. Hier. Commendatarius*, e questo titolo di *Commendatario* se gli vede pur dato dal Lampugnani nell'Opera che a lui dedicò, intitolata *Turriana propaginis arbor explicita. Bononiæ apud Jacobum Montium* 1642. in fogl; e in fronte alle *Languidezze Accademiche*, Orazion funebre di Gio. Batista Capponi in morte del nostro autore.

(7) *Glorie* cit.

(8) Loc. cit. Il titolo di Protonotario Apostolico se gli vede anche dato da D. Agostino Lampugnani nelle *Turriana propag.* ec loc. cit.

(9) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 140.

(10) Orlandi, *Notiz.* cit. pag. 32.

(11) Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 108.

(12) In sua morte pubblicò Giambatista Capponi le *Languidezze Accademiche*, cioè l'Orazion funebre, ed altre Poesie Latine e Volgari di diversi, che uscirono *In Bologna presso Gio. Batista Ferroni* 1646. in 4.

In Bologna per Giambatista Bellagamba 1606. in 4.

III. *L' Ismeria*. Nè questa Opera, nè le due seguenti abbiamo contezza se sieno impresse, o dove esistano manoscritte (13).

IV. *Lettere Politiche*, Libri VI.

V. *De Perfectione mundi*.

(13) Di esse si fa menzione nelle *Glorie degl' Incogniti*, loc. cit; e nell' Orlandi, *Notizie* ec. loc. cit.

BARTOLOTTI (Giovanni) Bolognese, entrato nella Compagnia di Gesù in età di 26. anni nel 1605. essendo già Dottore in amendue le Leggi, fece in essa la professione de' quattro voti. Insegnò per alcun tempo la Teologia Morale. Resse il Collegio di Mantova, ove morì agli 11. di Luglio del 1622. Ha pubblicato senza il suo nome un *Compendio della Vita del Beato Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù. In Mantova per Aurelio, e Lodovico Osanna* 1619. e 1629. in 8; la quale poscia tradotta in Latino uscì *Monachii* 1630. V' ha tuttavia chi attribuisce questo *Compendio* al P. Jacopo Grassetto Modanese Gesuita, come dietro al P. Alegambe (1), scrive il Teissier (2).

(1) *Bibl. Script. Soc. Jesu*, pag. 420.

(2) *Catalog. Auctor. & Biblioth.* pag. 144. e 165.

BARTOLOTTI (Gio. Francesco). V. Bortolotti (Gio. Francesco).

BARTOLOTTI (Gio. Jacopo) Medico Parmigiano, traslatò la Tavola di Cebete in Volgar Lingua ad istanza di Niccolò Maria d' Este Vescovo d' Adria, la qual traduzione si conserva manoscritta nella Libreria de' Padri Somaschi della Salute in Venezia nel Cod. 288. in 4. e vi si vede dal Traduttore sottoscritta in fine la data così: *Ferrariæ* 1498. *die* 28. *Aprilis*.

BARTOLOZZI (Sebastiano Benedetto) Scrittore vivente, ha intrapreso a distendere le Vite d' alcuni Pittori non ancora scritte da alcuno. Sinora di lui abbiamo le due seguenti:

I. *Vita di Jacopo Vignali Pittore Fiorentino. In Firenze per gli eredi Paperini* 1753. in 4. Si è dato di questa un estratto nelle *Novelle Letter.* di Firenze (1), e di Venezia (2), nelle quali ultime per altro si è voluto tacciare l' Autore col dire che le notizie da lui esposte *si poteva meglio ordinarle e distenderle ch' ei non ha fatto, e rivestirle con maggior eleganza e vivacità di stile*.

II. *Vita d' Antonio Franchi Lucchese. In Firenze per Gaetano Albizzini* 1754. in 4. Anche di questa si sono dati estratti nelle *Novelle Letter.* di Firenze (3), e di Venezia (4); se non che in quelle di Firenze si conclude che il Sig. Bartolozzi *merita tutta l' approvazione per queste sue industriose utilissime fatiche*, e in quelle di Venezia si afferma che *vi continua tuttavia ad usare le solite sue espressioni, già da noi notate, e che peccano sempre d' anfibologia*.

(1) Del 1753. alla col. 161.

(2) Del 1753. a car. 91.

(3) Del 1754. alla col. 353.

(4) Del 1754. alla col. 196.

BARTOLUCCI (Domenico) ha dato alla stampa un *Dialogo della Vita di S. Lorenzo Martire. In Pesaro* 1591. in 12.

BARTOLUCCI (Francesco) Dottore in amendue le Leggi, ha alla stampa una Lettera indirizzata sul principio di questo Secolo a Dionigi Andrea Sancassani colla quale spiega un Enigma comunicatogli dal Conte Carlo Malvasia. Questa si trova stampata a car. 307. del Tom. V. della *Galleria di Minerva*.

C' è stato anche un Francesco Bartolozzi o Bertolozzi Pubblico Professore di Leggi circa il 1490. nello Studio di Pisa, mentovato dall' Avvocato Mario Flori Aretino in una sua Lettera inserita dal celebre Monsig. Gio. Bottari nella sua Prefazione posta avanti alle *Lettere di Guitton d' Arezzo*.

BAR-

BARTOLUCCI (Gio. Batista) d'Assisi, Medico di Nocera, ha scritto, e pubblicato: *Del Bagno dell' acqua Bianca o Santa di Nocera. In Perugia per Angelo Bartolo* 1636. e 1656. in 4. Di quest' Autore fa menzione il Giacobilli nel *Catal. Scriptor. Provinc. Umbriæ* a car. 151.

BARTOLUCCI (Gio. Domenico) Romano (1), fioriva verso la metà del Secolo XVII. Mentr'era Cherico del Seminario Romano nel 1629. recitò nella Basilica Vaticana una Orazione nella Festa di Santa Maria alle Nevi intitolata: *Intempestivæ nivis spectaculum*, la quale fu impressa *Romæ typis Bernardini Jani* 1629. in 4 (2).

(1) Mandosio, *Bibl. Rom.* Cent. I. pag. 17.
(2) Marracci, *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 717. Nel Tom. I. del *Catal. Bibl. Barberinæ* a car. 117. si legge segnato l'anno dell' edizione 1639. in luogo di 1629.

BARTOLUCCI (Gio. Francesco) della Compagnia di Gesù, Professore di eloquenza nel Collegio della sua Religione in Firenze, ha dato alle stampe l'Opera seguente: *Vaticana Purpura Serenifs. Principi Francisco Mariæ ab Etruria eo die ab Innocentio XI. Pontif. Opt. Max. collata, quo Leopoldus I. Rom. Imper. Budam expugnavit, Epinicium* ec. *eidem Cardinali dicatum* ec. *Florentiæ ex typogr. sub signo Stellæ* 1687. in 4.

BARTOLUCCI (Giulio). V. Bartolocci (Giulio).

BARTOLUCCI (Guido) da Assisi, dell'Ordine de' Minori Conventuali (1), Maestro in Sacra Teologia, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Nel 1593. si trasferì al Capitolo Generale, da cui venne deputato Reggente dello Studio della sua Religione in Venezia, ove n'era anche nel 1596; e nel 1599. vi fu nuovamente eletto. Ebbe la Carica d' Inquisitor d' Adria nel 1605. e risiedè in Rovigo, ed era per avventura mancato di vita nel 1610 (2), mentre in tale impiego gli succedette in detto anno il P. Agostino Lacchini da Osimo (3). Ha scritte l'Opere seguenti:

I. *Commentaria in Scriptum Mauritii, de Distinctionibus*.

II. *Expositio Scotelli, seu Petri de Aquila. Venetiis* 1584. in 4.

III. A lui si dee pure il merito della pubblicazione dell' Opera intitolata: *De Vita & Laudibus B. M. V. ubi quæ de ea conscripserunt Evangelistæ; ac innumera ad Vitæ Christi cursum pertinentia enarrantur cum quæstionibus* ec. *Opus F. Bartholomæi de Pisis ex Ord. Min. Convent. Venetiis per Petrum Dusinellum* 1596. in 4. con dedicatoria del Bartolucci al Card. Agostino Cusano. Di ciò che avvenne di detta Opera prima che fosse pubblicata, e al Bartolucci per la suddetta dedicatoria al Card. Cusano, si può leggere il racconto presso al P. Franchini (4).

(1) Gio. da S. Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* T. II. p. 35.
(2) Franchini, *Bibliosof. degli Scrittori Conventuali*, pag. 368. Si corregga il *Catal. Script. Prov. Umbr.* del Giacobilli a car. 128. ove scrive che *floruit circa* 1510.
(3) Franchini, loc. cit. e pag. 370.
(4) Loc. cit.

BARTOLUCCI (Paolo Serenio) d' Albano, ha dato alla stampa le seguenti Commedie in prosa:

I. *La Speranza, Commedia, cogl' Intermedj. In Venezia appresso i Gioliti* 1584. 1585. e 1587. in 12.

II. *La Collana, Commedia. In Verona per Paolo Borchini* (senz' anno) in 12.

BARTOLUCCI (Salvatore) d' Assisi, dell' Ordine de' Minori Conventuali, fiorì sulla fine del Secolo XVI. Ancor giovanetto fu preso in cura da due suoi zii Ruffino celebre Professore di Musica, e Gio. Francesco amendue della Religione de' Padri Conventuali, il secondo de' quali eccitò il nipote ad abbracciare la medesima Religione, a cui lo vedeva inclinato. Vestito l' abito di

questa

questa, venne mandato a Cremona, e quivi attese alle Lingue Latina e Greca, alla Rettorica, e alla Poesia. Trasferitosi a Bologna studiò quivi la Filosofia, e la Teologia con tal profitto che nel Capitolo Generale d'Assisi del 1559. fu dichiarato Maestro, e per tre anni in Bologna ne sostenne l'impiego. Nel Capitolo poi Generale di Milano del 1562. ottenne dal suo Generale la Laurea Magistrale, e fu mandato a Padova per Lettore del Convento del suo Ordine; donde spedito venne al Concilio di Trento ove recitò un' Orazione per la Religione Francescana. Nel 1568. fu nel Capitolo Generale di Roma eletto Reggente del Convento di Venezia, e in quello di Camerino del 1571. destinato Reggente del Convento di Padova, ove insegnò la Rettorica e la Filosofia, e fra' suoi scolari ebbe il celebre Francesco Maria del Monte che fu di poi Cardinale. Fu poscia Reggente del Convento di Perugia nel 1577; e di nuovo nel 1578. di quello di Venezia, ove insegnò pure a' Padri del suo Ordine non meno che a varj Nobili Veneziani, fra' quali ebbe Stefano Tiepolo, con gran concorso ed applauso la Rettorica, la Filosofia, e la Teologia. Recitò varie Orazioni in parecchj Capitoli Generali, e Provinciali, come altresì ne' funerali d'alcuni distinti soggetti, e fra gli altri del celebre Francesco Robortello morto in Padova nel 1567; e predicò in varie cospicue Città d'Italia (1). Nell' Ottobre del 1580. succedette a Carlo Billeo Siciliano (2) nella Cattedra di Metafisica (3) cui sostenne fino all' anno 1599 (4) collo stipendio accresciutogli fino a 180. fiorini (5) nella pubblica Università di Padova, e quivi fu aggregato a' Padri del Convento di Sant' Antonio, ed al Collegio di que' Teologi, e vi morì nel 1603 (6) nel qual tempo gli venivano ancora passati 80. fiorini (7). Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Quodlibeta & Collat.* Si trovano nell' edizione delle Opere dello Scoto. *Venetiis per hæredes Melchioris Sessæ* 1580. in 8.

II. *In Summulas Petri Hispani exacta explicationes. Venetiis* 1581. in 4.

III. *In Philosophiam naturalem Tartareti & Scoti Commentaria, insertis quamplurimis Quæstionibus. Venetiis typis hæredum Sessæ* 1581. in 8.

IV. *In formalitates Antonii Lichetti* (8) *Turonensis Isagog. ad Scoti Theologiam*. Furono queste arricchite colle Annotazioni, Commenti, ed Esposizioni del Bartolucci, e stampate *Parisiis typis Joannis Bouc* 1588.

V. *Scriptum Oxoniense Scoti in quatuor Libros Sententiarum, cum Vita Scoti. Venetiis* Tomi IV. in 4. Il P. Giovanni da Sant' Antonio (9), che cita Buonaventura Barone (10), attribuisce quest' Opera anche ad un Bartolucci d'Assisi, e perciò d'un Autor solo ne ha fatti due.

(1) Di questo Scrittore molte altre più minute notizie si possono leggere presso al Riccoboni, che lo conobbe e disputò con esso lui, nella sua Opera *De Gymn. Patav.* Lib. III. pag. 67. e 68. Dietro al Riccoboni ne hanno pure parlato il Freero nel *Theatr. Viror. erudit. præstant.* a car. 296; il Franchini nella *Bibliosof. degli Scrittori Conventuali* a car. 542. e 600; e il Papadopoli nell' *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 338. Di lui fanno menzione anche il Possevino nel Tom. III. dell' *Appar. Sacer* a car. 189; il Tomasini, *De Gymn. Patav.* Lib. III. pag. 289; il Giacobilli nel *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ* a car. 244; e il P. Gio. da Sant' Antonio nella *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. III. pag. 76. Si veggano anche le *Epistolæ* di Francesco Zava suo contemporaneo, ed amico che fa di lui onorevole ricordanza in esse a car. 1. e 2; e tre di dette *Epist.* se ne trovano a lui scritte a car. 2. 24. e 27.

(2) Certamente il Riccoboni nel Lib. III. *De Gymn. Patav.* a car. 67. trascritto dal Freero nel luogo cit. scrive che in detto anno 1580. succedette al Billeo; ma il Tomasini, loc. cit; il Franchini nella *Bibliosof.* cit. a car. 542; il Papadopoli nel suddetto luogo; e il Sig. Jacopo Facciolati nella Par. III. de' suoi *Fasti Gymn. Patav.* a car. 263. asseriscono che ciò avvenne nel 1582. Il Tomasini ne aggiugne anche il giorno cioè ai 5. di Luglio. A noi tuttavia piace di seguire il Riccoboni sì per essere stato suo contemporaneo, come perchè un' evidente conferma ci pare di poter ritrarre dall' Orazione di Agostino Abario Padovano intitolata *De Regno Philosophiæ*, detta in Padova *X. Kal. Novembris*, e impressa ivi nel 1580. in cui l'Abario scrive: *Præsunt Rdi. Metaphysici Thomas Peregrinus Venetus, & Salvator Bartholutius Assisiensis, quorum alter ec. alter non minori eloquentia quam doctrina præditus propter magnam famæ suæ celebritatem superioribus proximis diebus illustrissimis Gymnasii Patavini Moderatoribus dignus visus est qui tanti Metaphysici collega eligeretur.*

(3) Il Vaddingo, *De Scriptor. Ord. Min.* e dietro a questo il Giacobilli nel loc. cit. scrivono che fu Professore anche di Teologia in detta Università; ma il Franchini dietro al Riccoboni ne' luoghi cit. afferma costantemente contro al Vaddingo che non vi lesse la Teologia, ma la Metafisica.

(4) Papadopoli, loc. cit.

(5) Riccoboni, *De Gymn. Patav.* Lib. VI. pag. 147. e Tomasini e Facciolati ne' luoghi citati.

(6) Papadopoli, loc. cit.

(7) Papadopoli, loc. cit.

(8) Il Riccoboni e il Freero ne' luoghi cit. lo chiamano *Siretti*.

(9) *Bibl. Univ. Francisc.* Tom. I. pag. 195.

(10) *Opusc.* Tom. I. Par. XIV. §. 10.

VI. *Syllabus generalis in IV. Lib. Sentent. Scoti*, *cum Apologia Scoti*.

VII. Ebbe altresì il merito della ristampa dell' Opera del P. Melchior Flavio Francescano intitolata: *Resolutiones in IV. Libros Sententiarum* ec. *Venetiis per Melchiorem Sessam* 1580. in 8.

BARTOLUCCI (Silvestro (1)) d' Assisi, Minor Conventuale, Maestro di Sacra Teologia, fioriva dopo il principio del Secolo XVII (2). Entrato nella sua Religione s' acquistò l' amore del suo Generale Jacopo Montanari, da cui fu fatto Custode del Convento d' Assisi, poscia a' 6. di Settembre del 1614. venne eletto Provinciale della sua Provincia nel Capitolo di Perugia, e nel Capitolo Generale del 1617. venne fatto Assistente Compagno dell' Ordine, e poscia eletto Guardiano del Convento di Todi. Ritiratosi il Montanari dopo il suo Governo a Venezia, il Bartolucci per l' affetto che gli professava, siccome gli era stato nella prospera, così anche nell' avversa fortuna volle essergli compagno. Oltre le Cariche suddette sostenne pure quelle di Visitatore de' Seminarj, e degli studj, e morì nel Novembre del 1637. avendo pubblicato le Opere seguenti:

I. *Minorica Fratrum Conventualium Sancti Francisci*, *idest Declaratio Regulæ*, *trium Votorum* ec. *Perusii* (3) *per Cæsarem Scaccioppam* 1615. in 4; e col titolo di *Speculum Regul. Observantiæ*. *Venetiis apud Guariscum* 1617. in 8.. Una sua breve e sommaria dichiarazione di detta Regola fu impressa in *Perugia per lo Scaccioppa* 1615; e *in Venezia per lo Guarisco* 1617.

II. *De frequentando Sanctissimi Altaris Sacramento*. *Tuderti* 1633.

(1) Il Cavalier Agostino Fontana lo chiama con errore *Silvio* nella Par. I. della *Bibl. Legal.* alla col. 72. ove ha creduto bene di registrare fra i Libri Legali la sua Dichiarazione della Regola di San Francesco.

(2) Di questo Autore si vegga particolarmente il Franchini nella *Bibliosof. degli Scrittori Conventuali* a car. 549. Ne parlano pure il Vaddingo, *De Scriptor. Ord. Minor*; il Giacobilli nel *Catal. Script. Prov. Umbriæ* a car. 253; e il P. Gio. da Sant' Antonio nella *Bibl. Univ. Francisc.* Vol. III. pag. 89. ed altri Autori ancora.

(3) E non *Parisiis*, come si legge per errore forse di stampa nella suddetta *Bibl. Univ. Francisc.* del P. Gio. da Sant' Antonio.

BARUCCO (Giovanni). V. Monte Barucchio (Giovanni da-).

BARUCCO (Giovanni) da Briga nel Piemonte, della Congregazione de' Cherici della Madre di Dio, nacque nel 1599. Fece in detta Religione la professione a' 28. di Novembre del 1621. e morì in età di 42. anni a' 17. d' Ottobre nel 1641. Di lui parla con lode il Marracci (1), e dietro a questo il Chiesa (2), il Rossotti (3), e il Sarteschi (4). Scrisse cinque Sermoni in lode della Santissima Vergine Maria prendendo per tema quel detto dell' Apocalisse al Cap. 12. *Signum magnum apparuit in Cœlo mulier amicta sole*, i quali si conservavano manoscritti presso al medesimo Marracci in Santa Maria in Campitello di Roma, che gli chiama degni della pubblica stampa.

(1) *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 688.

(2) *Catal. degli Scrittor. Piemont.* nell' *Aggiunta* a c. 287.

(3) *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 314.

(4) *De Scriptor. Congregat. Matris Dei*, pag. 81.

BARUFFALDI (Bernardino) Ferrarese, di famiglia originaria di Cento (1), Dottore d' amendue le Leggi, e Cancelliere del Duca Alfonso II. di Ferrara, fu buon Poeta Latino e Volgare (2), e fioriva nel 1560. Oltre varie Poesie Latine che si conservano in Cento, si leggono di lui alcune Stanze col titolo: *Il Pastor amoroso* stampate *in Ferrara nel* 1565. Sue Rime si hanno anche fra le *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 106.

(1) Giuseppe Maria Pannini, *Compendio Istor. del Castel di Cento*, pag. 38.

(2) Girolamo Baruffaldi, *De Poetis Ferrar.* Class. II. pag. 31. Di lui pure si fa menzione a car. 568. nella *Tavola de' Poeti Ferrar.* che hanno Rime nelle *Rime scelte* de' medesimi; dal Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 123; dal Sig. Ferrante Borsetti nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.* a c. 333; e dal P. Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car 63; e nel Vol. II. a car. 378.

BA-

BARUFFALDI (Girolamo) celebre Letterato de' noſtri tempi (1), nacque in Ferrara a' 17. di Luglio del 1675. Niccolò ſuo padre fu uomo di molta inclinazione, e ſtudio nelle coſe di antichità, e ſpecialmente della ſua patria, di maniera che una ragguardevol Raccolta egli compoſe di manoſcritti, e di Medaglie, e d'altre meſcolanze confacenti al ſuo genio, e morì di 94. anni del 1741 (2). Girolamo, che fin da principio moſtrò amore allo ſtato eccleſiaſtico, fu poſto in educazione nel Seminario Veſcovile di Ferrara, donde fu levato dopo il quarto anno, finiti che vi ebbe gli ſtudj di Grammatica, e di Rettorica ſotto i PP. Geſuiti; poichè la cagionevol ſalute, che vi contraſſe, conſigliò i ſuoi parenti a tornarſelo in caſa. Si applicò alla Filoſofia appreſſo Giuſeppe Lanzoni, uomo aſſai noto ai Letterati, e poi alla Teologia ſcolaſtica nella ſcuola del P. Silveſtro Martini Domenicano, dove ebbe compagno Antonio Barberini, che entrato ne' Cappuccini riuſcì Predicatore del Palazzo Apoſtolico, Generale del ſuo Ordine, e poi Arciveſcovo di Ferrara. Dalla Teologia paſsò allo ſtudio delle Leggi ſotto Marcantonio Freguglia Profeſſore di chiariſſimo nome. Finiti queſti ſtudj gli piacque d' eſſer graduato in Filoſofia per mano del ſuo maeſtro, ed amico Lanzoni del 1698. Non laſciò frattanto di attendere per parecchj anni allo ſtudio della Teologia Morale, nella quale ebbe Lettore il P. Ippolito Porto della Compagnia di Geſù. Il ſuo genio nulladimeno il portava con molta violenza alle belle Lettere, e alla Poeſia. Fin da fanciullo cominciò a dimoſtrarlo, leggendo Poeti, e Proſatori di quel cattivo ſecolo. Ma aſſai per tempo Alfonſo Gioja valente Filoſofo, e inſieme eccellente Poeta, il quale fu l' unico in Ferrara, che ſi manteneſſe nella buona ſcuola, lo avvertì dell' inganno, e lo provvide di buoni autori. Morì di lì a poco il Gioja molto avanzato negli anni, ma ſottentrarono a tenere il Baruffaldi nella buona via Giuſeppe Lanzoni, e Giulio Ceſare Grazzini. Fu aggregato all' Accademia Ferrareſe degl' Intrepidi, dove ſpeſſe occaſioni gli ſi preſentarono di eſercitare i ſuoi talenti. Altre Accademie ſtraniere lo ricevettero, come due di Firenze, quella di Padova, quella di Brà, quella degl' Incitati di Faenza, de' Filergiti di Forlì (3), de' Riformati di Ceſena, l' Arcadia col nome di *Cluento Nettunio*, e quella de' Rinvigoriti di Cento, della quale era Principe nel 1732 (4). Del 1700. paſsò al Sacerdozio, e del 1707. ottenne un Benefizio nella Cattedrale dal Cardinal del Verme, Arciveſcovo di Ferrara. L' abito di Sacerdote gli permiſe di farſi ſentire in patria, e in Città foreſtiere da' pulpiti, e dalle cattedre con Panegirici, ed Orazioni. Si arriſchiò nell' anno 1700. a pubblicare un Tomo di continuazione della Storia di Ferrara; ma l' eſito gl' inſegnò a chiamare queſta ſua produzione, Libro di verità, non di prudenza. A quelle occaſioni, che gli ſi preſentarono di uſcir di paeſe, e d' Italia, e ſpecialmente agl' inviti, che da Parigi gli vennero di Monſig. Bignon Bibliotecario Regio, non volle appigliarſi per non eſſere di diſguſto al padre, che mal ſoffriva di perderlo: ma l' invidia, e la malizia altrui potè rapirglielo con maggior diſpiacere. Fra una buona Raccolta di Medaglie d' uomini illuſtri, di antichi Sigilli (5), e di altre ſimili antichità, e coſe rare, egli ſi trovava altresì avere una buona quantità di manoſcritti. Queſti lo poſero in geloſia, e diffidenza del ſuo Principe per la lite, che allora bolliva ſopra il Dominio di Ferrara, come ſe egli poteſſe abuſarſene in pregiudizio del poſſeſſore: e quindi ſi paſsò a privarlo de' Libri, e inſieme della patria coll' eſiglio da tutto lo Stato Eccleſiaſtico. Il doloroſo ſpoglio, e l' intimazione ſeguirono li 17. di Luglio (gior-

(1) Delle notizie qui eſteſe intorno alla Vita di queſto chiaro Soggetto ci confeſſiamo debitori in gran parte al gentiliſſimo ed eruditiſſimo Sig. Giannandrea Barotti ſuo Concittadino, e in parte al Sig. Ab. Vincenzio Cavallucci celebre per la ſua bella edizione delle Rime del Coppetta.

(2) V. a ſuo luogo l' articolo: Baruffaldi (Niccolò).

(3) Marcheſi, *Memorie de' Filergiti*, pag. 256.

(4) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. I. p. 63.

(5) Diverſi de' ſuoi *Sigilli* ſono ſtati illuſtrati dal Sig. Domenico Maria Manni nella ſua Opera de' *Sigilli*, cioè nel Tom. VI. a car. 15; nel Tom. VII. a car. 1; e nel Tom. IX. a car. 67.

(giorno natalizio di lui) dell' anno 1711. Faticò due anni ad aſpettar la giuſtizia; che poi gli fu fatta, dandoſegli la libertà di reſtituirſi in Ferrara, e colla reſtituzione appreſſo di tutti li ſuoi manoſcritti accompagnata d' una aſſai onorevole Lettera Pontificia. La ſua innocenza e oneſtà, ma molto più il ſuo giulivo, e ſempre ſereno coſtume lo ajutarono a tollerare con pace, e giocondità l' acerba diſgrazia. Egli sbandito com' era, molte Opere diſpoſe, e compiè, che poi rimeſſoſi in quiete pubblicò colle ſtampe. Ebbe allora per cinque anni l' impiego di far le Lezioni ſopra la Scrittura nella Cattedrale ogni giornata feſtiva, e ſi tolſe a ſpiegare ad un diſtinto uditorio gli Atti Apoſtolici. Nel pubblico Studio della ſua patria fu eretta per lui una cattedra onoraria di Sacra Scrittura (6), e la ſoſtenne fino a tanto che vi reſtò vacante la cattedra ordinaria di Lettere Umane, che l' anno 1724. gli fu conferita, e ne fece la prima lezione agli 8. di Novembre di quell' anno (7). Non fu queſta la ſola ſua occupazione; gli fu forza contentare Monſig. Girolamo Criſpi Arciveſcovo di Ravenna, che lo volle ſuo Vicario Generale in Ferrara, e vi durò fin che quel Prelato rinunziò quella Chieſa. Per ſuo divertimento e ſollievo dalle fatiche più gravi inſtituì un' Adunanza d' Amici Letterati ſotto il titolo *della Vigna* (8), dov' egli preſe il nome di *Enante Vignajuolo*; e diverſe pregiate Raccolte di Poeſie uſcirono in luce di quella privata Accademia, a cui molti uomini illuſtri d' altre Città furono aſcritti. Fra queſti ſtudj, ed impieghi fu a lui nell' anno 1721. per benemerenza di ſue fatiche conferito dal Capitolo de' Canonici della Cattedrale un Canonicato ſul fondamento de' privilegj, e della conſuetudine. Un' acerrima, lunga, e diſpendioſa lite ne' Tribunali di Roma gli venne addoſſo per tale collazione; e foſſe giuſtizia, come ha da crederſi, o forza e prepotenza del contradditore, come fu creduto, egli vi reſtò ſoccombente, e della nuova dignità ſpogliato. Ma fu ben preſto dalla Divina Provvidenza vantaggioſamente riſarcito. Sul principio del 1729. vacando l' Arcipretura della Chieſa collegiata di Cento (coſpicuo, colto, e civil Caſtello del Ferrareſe ſotto la Dioceſi di Bologna) cadde in penſiero, nè ſi sà come, agli elettori d' invitare ad impiego così decoroſo il Baruffaldi. Vi biſognarono e ragioni, e preghiere per diſtaccarlo dal padre, dagli amici, e dalla patria: ma in fine conſiderando egli che una diſtanza di venti miglia, quante paſſano da Cento a Ferrara, non gli toglieva il reſtituirſi fra' ſuoi in breve tempo, ad ogni ſua voglia, e ſenza incomodo; accondiſceſe alle iſtanze, e la elezione fu fatta, ed egli ne preſe il poſſeſſo ai 13. di Settembre di quell' anno (9) con molta ſoddisfazione non pur de' Centeſi, ma dello ſteſſo Cardinal Boncompagni Arciveſcovo di Bologna, che a molti ſegni moſtrò il ſuo contento, e fu poi ſempre del nuovo Arciprete amoroſiſſimo protettore. Il Cardinal Lambertini (che fu Sommo Pontefice col nome di Benedetto XIV) che nell' Arciveſcovado ſuccedette, e che ebbe ſpeſſe occaſioni di trattare il Baruffaldi nelle lunghe dimore, che il medeſimo ogni anno faceva in Cento ne' tempi d' Inverno, non lo amò, e ſtimò meno del ſuo Anteceſſore, e mentre era nel ſublime grado, moſtrò la benignità ſua verſo di lui con molte grazie, e doni prezioſi, e col concedergli l' uſo della Prelatizia Mantelletta. Grave malattia ſofferì nel 1739 (10), e ad un colpo apopletico ſoggiacque nel 1753; da cui tuttavia in qualche modo ſi è riavuto, ma ſenza potere liberamente parlare e niente ſcrivere, ed è viſſuto

ſino

(6) Non ben ſapremmo affermare in qual anno egli foſſe eletto pubblico Profeſſore di Sagra Scrittura, mentre lo ſteſſo Baruffaldi nel ſuo *Supplem. ad Hiſt. Gymn. Ferrar. Ferrantis Borſetti*, ſcrive nella Par. I. a car. 49. che fu nel 1722; ma nella Par. II. a car. 93. afferma che fu nel 1720. Forſe in queſt' ultimo luogo è errore di ſtampa, e vi ſi debbe leggere 1722; come anche in altri luoghi ſi legge.

(7) Baruffaldi, *Ephemerides ſtudiorum Univerſ. Ferrar.* 1724. pag. 11. Eſſo Baruffaldi fa anche altrove in dette *Effemeridi* menzione di ſe ſteſſo, cioè in quelle del 1725. a car. 5. e 7; del 1726. a car. 7; del 1727. a car. 4. e 9; del 1728. a car. 11. e 14; del 1729. a car. 4. e 8; e del 1730. a car. 15. e 19.

(8) Di detta Accademia della Vigna ſi vegga il *Giornale de' Letter. d' Italia* nel Tom. XXXVIII. Par. I. a car. 390; e il Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia* a car. 70.

(9) Lo ſteſſo Baruffaldi nel detto *Supplem.* P. I. p. 55.

(10) Sua Lettera mſ. ſcrittaci in detto anno 1739.

ſino all'anno 1755. in cui alle ore 7. di notte fra l' ultimo di Marzo e il primo d' Aprile è paſſato a vita migliore. Moltiſſime poi ſono le teſtimonianze onorifiche, che di lui hanno fatte gli Scrittori (11), e moltiſſime pur ſono le Opere di queſto Letterato date ſinora alla luce, e molte quelle da lui preparate per le ſtampe. Ecco il Catalogo delle une, e delle altre.

SUE OPERE LATINE.

I. *Diſſertatio de Poetis Ferrarienſibus. Ferrariæ typis Bernardini Pomatelli* 1698. in 4; e poi di nuovo nel Tom. IX. Par. VIII. del *Theſaur. Antiquit. Ital.* del Grevio. Queſt' Opera riformata, e con aggiunte ſtava apparecchiata per una nuova ſtampa.

II. *Diſſertatio de Præficis ad illuſtrationem Urnæ Sepulchralis Fl. Quartillæ Præficæ. Accedunt Joſephi Lanzoni Med. Ferrarienſis* ec. *Adverſaria de luctu mortuali Veterum. Ferrariæ apud hæredes Bernardini Pomatelli* 1713. in 8; e nel Tom. III. del *Novus Theſaurus Antiq. Roman.* pubblicato dal Sallengre (12).

III. *Joſephi Lanzoni de Coronis, & unguentis in Antiquorum Conviviis, exercitatio Philologica. Ab Italica in Latinam Linguam traduxit, ſexionibus diſtinxit, & animadverſionibus auxit Hieronymus Baruffaldus. Acceſſit inſuper ejuſdem Traductoris ſingulare ſchediaſma de Armis Convivalibus. Ferrariæ typis Bernardini Barberii* 1715. in 8; e poi nel Tom. III. della ſuddetta Raccolta del Sallengre.

IV. *De Armis Convivalibus*. Vedi il numero antecedente.

V. *Sermo habitus in adventu Eminentiſs. & Reverendiſs. D. Card. Ruſi ad Eccleſiam, & Epiſcopatum Ferrarien. die* 29. *Junii* 1717. *Venetiis*, in fogl.

VI. *Additiones ad Ughellium de Epiſcopis Ferrarienſibus*. Si trovano nel Tom. II. dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli della riſtampa di Venezia.

VII. *Studiorum Ephemerides almæ Ferrarienſis Univerſitatis, ejuſque Collegiorum*. Sono ſei Tometti in 12; che principiano dal 1725; e vanno ſino al 1730. Eccone l'edizioni: Vol. I. *Faventiæ typis Archii* 1725. - Vol. II. *Ferrariæ typis Bernardini Pomatelli* 1726. - Vol. III. *Ferrariæ ex typogr. Camerali* 1727. Vol. IV. e V. *Ferrariæ typis Bernardini Pomatelli* 1728. e 1729. - Vol VI. *Bononiæ typis Lelii a Vulpe* 1730 (13).

VIII. *Commentaria ad Rituale Romanum. Venetiis ex typogr. Balleoniana* 1731. in fogl. e *Auguſtæ Vindelic.* 1735. e 1736. in 4; e poi con molte aggiunte, e correzioni, *Venetiis ex typogr. Balleoniana* 1752. in fogl. Queſt'Opera è lodata come eſatta, ed ampia ſopra tutte le parti del Rituale nella *Bibliotheque Italique* (14), e altrove (15).

IX. *De Numiſmate B. Joannis de Tuſiniano*. Si trova fra le Vite de' Santi ſcritte dai Padri Bollandiſti ſotto ai 24. di Luglio.

X. *De Vita, & moribus Joſephi Lanzoni Medici Ferrarienſis*. Sta nel primo Tomo dell'Opere del detto Lanzoni ſtampate *Lauſannæ ſumptibus Marci Michaelis Bouſquet* 1738. in 4.

OPE-

(11) Noi ne accenneremo ſolamente alcune, perchè il volerle tutte annoverare ſarebbe fatica troppo lunga, e fors' anche nojoſa. Poſſono dunque vederſi le Dedicatorie, colle quali gli furono indirizzati dal P. Calogerà il Vol. XIII. della ſua *Raccolta d' Opuſcoli Scientifici e Filologici*; dal Conte Gio. Franceſco Giuſeppe Bagnolo la ſua *Diſſertazione dell' Ortatore Nautico*, che ſi trova nel Vol. XXIX. della detta Raccolta a car. 53; dal Librajo Lazzaroni il Tom. III. della *Miſcellanea di varie Operette* ſtampate nel 1740. in 12; e dal Sig. Dott. Fabri il ſuo Volgarizzamento dal Franceſe della *Raccolta de' pronoſtici pericoloſi e mortali ſopra le malattie del corpo umano*. Con molta lode hanno pur parlato di lui il Creſcimbeni nel Vol. II. della *Stor. della Volgar Poeſ.* a car. 554; il Fontanini nell' *Aminta Difeſo*, Cap. XV. pag. 355; il Cavalier Michel Angelo Zorzi nella *Vita del Conte Camillo Silveſtri* a car. 111; il Sig. Giampietro Zanotti nel Vol. I. della ſua *Stor. dell' Accadem. Clementina* a car. 88. e nel Vol. II. a car. 323; l'Ariſi nel ſuo Ditirambo del *Cioccolato* a car. 33. e 64; il P. Gio. Pietro Bergantini nella Prefaz. al ſuo Volgarizzamento del Falconiero del Tuano; l'Autore della *Lettre* ec. *ſur le caractere des Italiens* inſerita nel Tom. VII. della *Bibl. Italiq.* a car. 133; e il celebratiſſimo P. Zaccaria nel Tom. III. della *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 168; oltre moltiſſimi altri luoghi d' altri Giornali, e Novelle Letterarie.

(12) Un bell' eſtratto di detta Diſſertazione ſi può leggere nel Tom. XVI. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 395.

(13) Si veggano le *Novell. Letter.* di Venezia del 1732. a car. 34; il Sig. Borſetti nella ſua *Defenſio Hiſtor. Gymn. Ferrar. adverſus Supplem. Jacobi Guarini* a car. XLVII. ne parla con poca conſiderazione. Sarebbe per altro deſiderabile che ſi foſſero continuate, tuttochè non ſieno che il Catalogo de' Profeſſori, delle Diſpute, dei Dottoramenti, e dei Lettori in quell' anno defunti.

(14) Tom. XIV. pag. 262.

(15) *Storia Letter. d' Italia*, Tom. VII. pag. 469; e *Novelle Letter.* di Venezia 1753. pag. 41.

OPERE VOLGARI IN PROSA.

XI. *Lettera Istorico-erudita, nella quale interpretandosi un' antica iscrizione* (di Lucio Aquilio Corvo) *ritrovata in Ferrara nel* 1696; *si discorre dell' origine, antichità, ed appartenenze dell' antico Foro di Alieno*. E' stampata nel Tom. I. della *Galler. di Minerva* a car. 369.

XII. *Della nobiltà, ed utilità dell' arte antiquaria sul fondamento di un luogo di Svetonio mal inteso*. Quest' Operetta si trova impressa nel Tom. II. della *Galler. di Minerva* a car. 389.

XIII. *Dell' antichità, ed uso delle staffe, e sproni usati nel cavalcare, nella quale si spiega la cagione per cui nelle antiche statue Equestri Romane non si vedano tali stromenti*. Quest' Opera esiste nel Tom. III. della *Galleria di Minerva* a car. 59.

XIV. *Della Storia di Ferrara Libri IX. ne' quali diffusamente si narrano le cose avvenute in essa dall' anno* 1655. *sino al* 1700. *In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1700. in 4. Un' esame critico di questa Istoria esteso in una Lettera da Cesare Parisio Favalli fu impresso in Padova nel 1713.

XV. *Descriz. dell' Adunanza de' Pastori Arcadi della Colonia Ferrarese per la Laurea di D. Annibale Albani l' anno* 1703. *In Ferrara pel Pomatelli* 1704. in 12.

XVI. *Prosa per gli Sposi Albani indiritta a N. S. PP. Clemente XI. In Ferrara* 1704. in fogl.

XVII. *Opinione intorno ad un' antica Iscrizione che trovasi nella Marca in Monte Giorgio*. E' impressa nel Tom. IV. della *Gall. di Min.* a car. 117. e segg.

XVIII. *Dichiarazione de' Precetti di S. Chiesa per uso delle scuole della Dottrina Cristiana*. *In Ferrara* 1704. in 12.

XIX. *Commentario Istorico-erudito all' Iscrizione eretta nell' almo studio di Ferrara l' anno* 1704. *in memoria del famoso Antonio Musa Brasavola Ferrarese già vivente nel Secolo XVI. In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1704. in 4 (16). Del motivo ch' ebbe il Baruffaldi di scrivere questo Commentario per controversia nata sopra la detta Iscrizione, la quale coll' aggiunta di una sola parola per maggior chiarezza fu riposta in quello Studio, si parla dallo stesso Baruffaldi nel *Supplem. in Hystor. Ferrant. Borsetti*, Par. I. pag. 46.

XX. *Lettera intorno alla Pittura indiritta al Sig. Gio. Pietro Zanotti*. Si trova nel Libro intitolato: *Le Pitture di Bologna*. *In Bologna* 1706. in 12.

XXI. *Vita della B. Catarina Vegri detta da Bologna*. *In Ferrara* 1708. in 8.

XXII. *Vita del B. Giovanni Nepomuceno*. *In Mantova*, in 12.

XXIII. *Annotazioni sopra il Trattato delle particelle, e dei Verbi della Lingua Italiana del Cinonio*. Queste si trovano impresse (sotto il nome di un Accademico Intrepido) dietro all' Opera del Cinonio sopra la Lingua Italiana. *In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1709. e 1711. in 4; e poi *in Verona*. Qualche critica osservazione sopra dette annotazioni è stata fatta nel *Giornale de' Letter. d' Italia* (17).

XXIV. *Lettera difensiva di Messer Antonio Tibaldeo di Ferrara al Sig. Dott. Lodovico Antonio Muratori da Modena* 1709. in 8. Si finge, che il Tibaldeo avuta contezza nei Campi Elisj d' essere state maltrattate le sue Rime dal Muratori nella sua Opera della *Perfetta Poesia*, scriva ad esso Muratori in propria difesa la presente Lettera, la quale fu lavoro del nostro Baruffaldi, benchè non vi comparisca il suo nome, e l' impressione fu fatta in Ferrara. Il celebre Apostolo Zeno scrisse allora in una sua Lettera, che *avrebbe desiderato più moderato, ed onesto* l' autore di essa (18).

XXV. *Rime scelte de' Poeti Ferraresi antichi, e moderni. Aggiuntevi in fine alcune brevi notizie intorno ad essi*. *In Ferrara per gli Eredi di Bernardino Pomatelli* 1713. in 8. Il merito di questa bella Raccolta si dee non meno alli Sigg.

(16) Il giudizio e l'estratto di detto *Commentario* ec. si può leggere negli Atti di Lipsia del 1706. a car. 70.

(17) Tomo I. pag. 177.

(18) *Lettere del Zeno*, Vol. I. pag. 204.

Sigg. Canonico Graffini, e Dottor Lanzoni, che al nostro Baruffaldi, il quale è pur autore delle *Notizie* di essi Poeti che vi si leggono in fine, e del *Ragionamento* che vi si trova in principio intorno all' Origine della Poesia in Ferrara.

XXVI. *Osservazioni critiche sulla Lettera (del Conte Montano) toccante le considerazioni del Sig. March. Gio. Gioseffo Orsi sopra la maniera di ben pensare ne' Componimenti* ec. *In Venezia per Gio. Gabriello Erts* 1710. in 8; e poi nel Tom. II. delle suddette *Considerazioni* ec. ristampate *in Modena per il Soliani* 1735. in 4. Apostolo Zeno riconobbe per autore di una parte di queste *Osservazioni critiche* Pierfrancesco Botazzoni (19). Una edizione n'era stata fatta pure in Venezia di dette *Osservazioni* nel 1707. in 8.

XXVII. *Cinquanta massime di Cristiana perfezione cavate dal Libro delle battaglie spirituali di S. Catarina da Bologna. In Ferrara per gli Eredi Pomatelli* 1712. in 16; e *in Roma* 1712. in 12.

XXVIII. *Ristretto della Vita di S. Catarina Vegri da Bologna Canonizzata da N. S. Papa Clemente XI. a di 22. Maggio 1712. cavata dai Processi fabbricati in Roma per la di Lei canonizzazione. In Ferrara per il Barbieri*, in 16.

XXIX. *Lezione d' un' Accademico Intrepido* (cioè del Baruffaldi) *sopra un dubbio di Lingua Italiana. In Utrecht* (cioè in Ferrara) *presso Biagio Lemosatt* 1714. in 8. Il dubbio quivi agitato è se la parola *Soglio* possa convenevolmente adoperarsi in significato di Seggio reale in vece di *Solio*. Il Sig. Baruffaldi è per la parte negativa.

XXX. *Lezione sopra un Sonetto di Luigi Tansillo. In Colonia* 1714.

XXXI. *Traduzione in Volgare del Ragionamento fatto dal Cardinal Gozzadini al Popolo di Ravenna. In Ferrara* 1717. in fogl.

XXXII. *Orazione funebre in morte del Card. Luigi del Verme Vescovo di Ferrara recitata ai 14. di Gennajo del 1717. In Ferrara per gli Eredi Pomatelli* 1717. in 8. Un' altra edizione fu fatta nel medesimo anno 1717. ivi per gli stessi in foglio.

XXXIII. *Cronologia de' Cardinali Legati, i quali hanno avuto il governo della Città di Ferrara dalla devoluzione dello Stato alla S. Sede fino al* 1718. *In Ferrara* 1718. in fogl.

XXXIV. *Orazione funebre in morte del Card. Niccolò Acciajuoli*. Fu questa da lui recitata ai 25. d' Aprile del 1719. nell' Accademia degl' Intrepidi, di cui era allora Censore, e venne appresso stampata nella Raccolta, nella quale ebbe pur egli gran parte, intitolata: *Funerale celebrato dall' Accademia degl' Intrepidi di Ferrara al Sig. Card. Niccolò Acciajuoli* ec. *In Ferrara a spese degli Eredi di Bernardino Pomatelli* 1719. in 8.

XXXV. *Memorie appartenenti alla Vita d' Ercole Bentivoglio*. Si trovano stampate insieme colla Vita del detto Ercole nelle Rime di quel Poeta. *In Parigi* 1719. in 12.

XXXVI. Fra le notizie Istoriche degli Arcadi morti si trovano nel Tom. II. le Vite da lui scritte *di Luigi Fiaschi* a car. 231; *di Borso Bonacossa* a car. 232; *della Marchesa Matilde Bentivoglio Calcagnini* a car. 260; *di Giuseppe Antonio Vaccari* a car. 271; *del Conte Francesco Scroffa* a car. 277; *di Francesco Salmi* a car. 306; e nel Tom. III. si leggono quelle *di Ottavio Cappello* a car. 87; *di Giulio Cesare Mosconi* a car. 103; *di Amadeo Sacrati* a car. 119; e *di Luigi Antonio Facani* a car. 145.

XXXVII. *Ra-*

(19) *Lettere d' Apostolo Zeno*, Tom. I. pag. 234. ove così si legge: *I furti del Montani sono stati comunicati dal Botazzoni al Sig. Dott. Baruffaldi, che opportunamente gli ha inseriti nelle sue* Osservazioni Critiche. La difesa che prese il Baruffaldi dell' Opera del March. Orsi fu da questo ricambiata con altra difesa, che prese il March. del Baruffaldi nell' Opera seguente: *Giudizio esposto in forma di Lettera dal Sig. March. Gio. Gioseffo Orsi sopra alcuni fogli stampati intitolati*: Difficoltà proposte al Sig. Girolamo Baruffaldi Ferrarese come incontrate in diverse sue Opere. *In Foligno per Pompeo Campana* 1729. in 8. Si vuole che l'autore delle difficoltà proposte fosse Cesare Parisio Favalli, come appare dal Vol. I. delle *Memorie mss.* di Apostolo Zeno a car. del nostro manoscritto 573.

XXXVII. *Ragionamenti Poetici* num. VI. Sono nella ristampa della *Gerusalemme liberata* del Tasso uscita con tutte le altre Opere del detto Poeta. *In Venezia Tom. I.* 1722. in 4.

XXXVIII. *Elogio del P. Giulio Negri Ferrarese della Compagnia di Gesù*. Sta questo impresso nel Tom. XXXIV. del *Giornale de' Letter. d' Italia* a car. 276. e segg.

XXXIX. *Vita della B. Beatrice Estense seconda di questo nome, e fondatrice del Venerab. Monistero di S. Antonio Abate in Ferrara. In Venezia per Domenico Lovisa* 1723. in 8.

XL. *Osservazioni intorno ad alquante varie lezioni, che s' incontrano nel Testo originale della Gerusalemme liberata del Tasso, le quali variano dal Testo stampato*. Queste sono inserite nel I. Tomo dell' Opere del Tasso stampate *in Firenze* 1724. in fogl. a car. 242.

XLI. *Vita di S. Cordola Compagna di S. Orsola. In Ferrara* 1726.

XLII. *Le cinque piaghe di N. S. G. C. meditate in cinque giorni ad imitazione della B. Beatrice II. Estense fondatrice del Monistero di S. Antonio di Ferrara. In Modena* 1726. in 8.

XLIII. *Vita del Dottore Giuseppe Chitò*. Questa sta nel Libretto de' *Tumuli, ed Epitaffj* pubblicati in morte del medesimo dagli Accademici della Vigna. *In Faenza* 1726. in 12.

XLIV. *Direttorio de' Confortatori, nel quale s' insegna la pratica di confortare i condannati alla morte colle risposte più proprie, ed opportune* ec. *In Bologna per Lelio dalla Volpe* 1729. in 12. Nel fine di quest' Opera si trova un Catalogo di tutti gli Autori, che hanno scritto sopra lo stesso argomento. Di quest' Opera parlano le *Novelle Letter. di Venezia* (20).

XLV. *Ragioni del Parroco di Raccano contra gli Agostiniani della Villa Polesella. In Ferrara* 1729. in fogl.

XLVI. *Il Premio delle belle arti Pittura, Scoltura, ed Architettura solennemente distribuito nell' Accademia Clementina del Disegno avutasi in Bologna li 23. Giugno 1729. nella Sala superiore dell' Instituto delle scienze, Orazione* ec. *In Bologna per Costantino Pisarri* 1730. in 4.

XLVII. *Orazione delle lodi di S. Chiara d' Assisi recitata il giorno de' 17. Maggio del* 1731. *solennizzata ad onore della medesima Santa, e dell' Istituzione dell' Ord. Serafico* ec. *In Ferrara per Bolzoni Giglio* 1731. in 4. Di essa possono vedersi le *Novelle Letter. di Venez. del* 1731. a car. 221.

XLVIII. *Apologia in difesa dell' Origine della Città di Ferrara nata Cristiana di Religione, e non Idolatra, come pretende il Dottor Bernardo Tanucci da Stia*. Questa sta a car. 489. nel Tom. VI. della Raccolta Calogerana. In essa Opera risponde al Sig. Tanucci, il quale in un suo Libro mal riferendo un' antica Iscrizione, che già era sopra l' arco dell' Altar maggiore della Cattedrale di Ferrara, ne aveva dedotto, che i Ferraresi fossero stati Idolatri fino al 1135.

XLIX. *Statuti dell' Accademia de' Rinvigoriti di Cento. In Bologna* 1732. in 4.

L. *Interpretazione d' un antico frammento di vaso trovato in Modena l' anno* 1727. E' impressa nel Tom. VIII. della Raccolta Calogerana a c. 305. e segg.

LI. *Elogio del Dottor Francesco Maria Negrisoli Ferrarese*. Questo è stampato nel Tom. XXXVIII. Par. II. del *Giorn. de' Letter. d' Ital.* a car. 105. e benchè non vi sia in fronte il suo nome, si sa ch' è suo lavoro dalla prefazione che sta in principio di detto Tomo.

LII. *Memoria Istorica delle Missioni fatte in Cento l' an.* 1734. *In Cento*, in 4.

LIII. *Novena della B. Beatrice II. Estense. In Bologna* 1735. in 8.

LIV. *Vita del Dottor Giuseppe Lanzoni Ferrarese Medico, e Lettor primario nell'*

(20) Del 1730. a car. 282.

nell' Università di Ferrara. Si trova nel Tom. XII. della Raccolta Calogerana a car. 141.

LV. *Descrizione della sacra funzione fatta nella Terra di Cento nel conferirsi solennemente il S. Battesimo a Malzatou Oliveti già Ebrea del Ghetto di detta Terra per mano dell' Eminentissimo Sig. Cardinale Prospero Lambertini Arcivescovo di Bologna, il giorno 5. Giugno del 1735. In Bologna per Lelio della Volpe* 1735. in 4.

LVI. *Volgarizzamento del Cap.* 50. *di S. Ambrogio* De Officiis. *In Bologna* 1736. in 8.

LVII. *Esposizione intorno al Sonetto di Torquato Tasso*: Questa eccelsa Colonna alzar propose ec. Sta impressa a car. 371. del Tom. XVIII. della Raccolta Calogerana.

LVIII. *Esposizione del Salmo LXXVIII.* Deus venerunt Gentes ec. *dato da considerare a' Fedeli Cristiani nel presente armamento del Turco a danno della Cristianità* ec. *In Venezia appresso Francesco Pitteri* 1739. in 12 (21).

LIX. *Il Sacrifizio d' Abelle, Rappresentaz. spirituale. In Bologna* 1739. in 8.

LX. *Lezione sopra un Sonetto d' Ercole Bentivoglio fatta per l' Accademia de' Difettuosi di Bologna, e letta in Casa del Sig. Conte Guid' Ascanio Orsi a di* 18. *Febbrajo* 1712. Si legge nel Tom. XV. della Raccolta Calogerana a c. 357.

LXI. *Orazione delle lodi di PP. Benedetto XIV. detta in Ferrara. In Ferrara* 1740. in 4.

LXII. *Orazione in lode di PP. Benedetto XIV. detta in Cento. In Bologna* 1741. in 4.

LXIII. *Esposizione del Sonetto di Luigi Alamanni Poeta Fiorentino*: Non più come solea Rodano, e Sonna ec. Si trova nel Tom. XXIV. della Raccolta Calogerana a car. 483.

LXIV. *Relazione, o sia Esame d' un Codice ms. del Secolo XV. nel quale si contengono diversi Opuscoli appartenenti per qualche titolo a Bernardo Bembo Cavaliere, e Senatore Veneziano, il quale con altri si conserva da Girolamo Baruffaldi* ec. E' stampata nel Vol. XXVI. della Raccolta Calog. a car. 155.

LXV. *Teatro di Cento. In Bologna per Lelio della Volpe* in 12. Si contengono in questa Raccolta le 4. Tragedie del Metastasio intitolate: *L' Artaserse, Demofoonte, Alessandro nell' Indie*, e *Temistocle*, tutte ridotte in prosa dal nostro Baruffaldi, e stampate separatamente in varj tempi, cioè la prima *in Bologna per Lelio della Volpe* 1734. in 12; la seconda nel 1735; la terza nel 1737; e la quarta nel 1742.

LXVI. *Dissertazione intorno al significato delle parole* Fide constitutus, *le quali si leggono nel sepolcro di un' antico Cristiano nomato Ilaro trovato nel Cimitero di Pretestato nella Via Appia fuori di Roma l' anno* 1744. *In Bologna presso Lelio della Volpe* 1745. in 4 (22), e poi di nuovo nel Tom. XXXVII. della Raccolta Calogerana a car. 305. Il Sig. Baruffaldi spiega le parole *Fide constitutus* per Catecumeno, ma è stato in ciò impugnato dal Sig. Canonico Mazzocchi, il quale vuole, che non altro significhino, se non *Fidelis*. L' Opera del Mazzocchi ha questo titolo: *Philippi Mazzocchi J. C. Neapolitani in causa Hilari fide constituti Auctorum recensio, qua totum inscriptionis Hilari judicium per temporum articulos dispositum proponitur* ec. *Neapoli* (senza nome di Stampatore) 1745. in 4.

LXVII. *La Mammana istruita per validamente amministrare il santo Sacramento del Battesimo in caso di necessità alle Creature nascenti. In Venezia presso Giambatista Recurti* 1746. in 8 (23).

LXVIII. *Voto sopra la retta intelligenza della Clausola* (seu alias) *inserita nel Canone di PP. Bonifacio VIII.* Animarum ec. *Cap. I. Lib.* 3. *tit. XII. in sexto*

(21) *Novelle Letter.* di Ven. 1739. a car. 57. (22) *Novelle* cit. 1746. pag. 21. (23) *Novelle* cit. 1746. pag. 57.

ſexto decretalium, e *dell' altro di PP. Clemente V. in Clem.* Cupientes ec. *De Pœnis*, *intorno alla libera elezione della ſepoltura*. *In Venezia per Giovanni Tevernin* 1751. in 4 (24).

LXIX. *Del Colpo di ſpada nel dar la morte ai Martiri di Criſto Diſſertazione*. *In Modena per gli Eredi di Bartolommeo Soliani* 1752. in 4. Egli mandò queſt' Opera al celebre Muratori, perchè l' eſaminaſſe, il quale qualche coſa vi aggiunſe, e la tenne preſſo di ſe MS. fino alla morte. Dagli Eredi di lui la riebbe poi il Baruffaldi, e in Modena fu data alla luce (25). E' ſtata poſcia di nuovo pubblicata a car. 253. del Tom. III. della *Nuova Raccolta d' Opuſc. Scientif.* ec. dal P. Ab. Calogerà. *In Venezia preſſo Simone Occhi* 1757. in 12.

LXX. *Dizionario nuovo e copioſo di tutte le Rime ſdrucciole tratte dall' autorità di approvati Scrittori con le ſpiegazioni loro non mai per l' addietro sì abbondantemente eſpoſte* ec. *In Venezia appreſſo Pietro Valvaſenſe* 1755. in 4.

LXXI. Una ſua *Lettera* con cui comunicò ai Raccoglitori della *Galleria di Minerva* una *Piſtola Latina* di Dante, ſi trova inſerita nel Tom. III. di detta *Galleria* a car. 219.

OPERE IN VERSI VOLGARI.

LXXII. *Partendo da Ferrara Monſig. Giuſtiniani*, *Canzone*. *In Ferrara* 1713. in f.

LXXIII. *La Tabaccheide*, *Ditirambo con le annotazioni*. *In Ferrara per gli eredi di Bernardino Pomatelli* 1714. in 4. Di nuovo ivi 1716. in 4; e poi *in Bologna per Lelio della Volpe* 1752. Poco conto fece di queſto Ditirambo, e molto meno delle ſue annotazioni Apoſtolo Zeno (26), ma non così ne ha giudicato il P. Quadrio, il quale l' ha propoſto per ſaggio, e per eſempio della felicità di ſimili componimenti (27).

LXXIV. *Maſſime di Criſtiana perfezione cavate dal Libro delle Battaglie ſpirituali di S. Catarina Vegri ridotte in altrettanti Sonetti*. *In Ferrara per Bernardino Barbieri* 1716. in 12.

LXXV. *Clizia*, *Scena Paſtorale cantata in muſica nel Teatro Scroffa*. *In Ferrara per Bernardino Pomatelli* 1716. in 4.

LXXVI. *Baccanali* ec. *In Venezia preſſo Carlo Buonarrigo* 1722. in 12. Dieci Baccanali ſi contengono in queſta edizione, e ſono: I. *Bacco in Giovecca*. Queſto era ſtato prima ſtampato *in Ferrara per Bernardino Barbieri* 1710. in 8. col titolo: *Il Baccanale in Giovecca*, ma poi dopo averlo in molti luoghi cangiato gli ha mutato l' autore anche il titolo in detta riſtampa. II. *Lo Svimer*. III. *Le Nozze ſaccheggiate dai Dei*. Queſto era già ſtato impreſſo *in Venezia per Bonifacio Viezzeri* 1718. in 4. IV. *Il Sagrifizio della Zanzara*. V. *I Sughi*. VI. *Il Muſeo Volpiano*. VII. *Le Slitte*. VIII. *L' Andrienne*. Queſto era già uſcito nel 1721. ſenza nota di luogo e di Stampatore in 8. IX. *Il Caſtello d' Atlante*. X. *Cerere trita*. In fine ſi legge la *Dichiarazione di alcuni vocaboli oſcuri*, *che ſono in eſſi*, *e con un Proginnaſmo Poetico ſopra il Baccanale*. Oltre i ſuddetti Baccanali, de' quali ſi hanno anche ſeparate edizioni, alcune delle quali ſi ſono già mentovate, ne ha compoſti altri XV. che pur ſi ſono ſeparatamente ſtampati, e de' quali tutti inſieme coi primi X. ne fu promeſſa nel 1752. una edizione da Lelio della Volpe Stampatore Bologneſe. Queſti ultimi XV. ſono i ſeguenti: *L' Antenna*; *Il Veſuvio*. *In Ferrara per il Barbieri* 1727. in 8; *L' Altalena*; *Il Corſo*; *Acheloo*; *Flora*; *Il Carroccio*; *Il Galateo bandito*; *Le Pellegrine*; *S. Filippo Neri in Banchi*. *In Bologna per Lelio della Volpe* 1732. in 8; *Nettuno in porto*; *Il Cemellino*; *Silvano*. *In Bologna* 1749. in 4; *Il Libro d' oro*. *In Bologna* 1748; e il

(24) *Novelle* cit. 1751. pag. 153.

(25) Un eſtratto di detta Opera è ſtato dato nelle *Novelle* cit. del 1752. a car. 180; e dal P. Zaccaria nel Tom. VI. della *Storia Letter. d' Italia* a car. 512.

(26) *Lettere*, Vol. I. pag. 371. ove così ne ſcriſſe al Cavaliere Antonfranceſco Marmi: *Ho letta la Tabaccheide del Sig. Baruffaldi, che mi par Opera più d' ingegno, che di giudizio. Le note poi, quanto a me, ſono deboliſſime, e quaſi puerili.*

(27) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poeſ.* Vol. II. p. 484.

e il *Cavallo Pegaseo*. *In Venezia* 1750.

LXXVII. *Ezzelino*, *Tragedia* (in versi sciolti). *In Venezia per Luigi Valvasense* 1721. 1722. e 1726. in 8; e poi di nuovo più corretta *in Ferrara pel Pomatelli* 1722. 1726. e 1727 (migliore edizione) in 8; e *in Padova per Gio. Batt. Conzatti* 1743. in 8.

LXXVIII. *Giocasta la Giovane*, *Tragedia di scena mutabile*, *premesso un Ragionamento intorno alla mutazione delle scene*. *In Faenza per Girolamo Maranti* 1725. in 8; e poi *in Venezia presso Angelo Geremia* 1727. in 8. Il Baruffaldi in questa Tragedia poco più fece che rifare, e in versi ridurre l'*Antigona* del Conte Antonio Zaniboni.

LXXIX. *La Deifobe*, *Tragedia*. *In Pavia per Gio. Benedetto Rovedino* 1727. in 8. Fu questa veramente stampata sotto il suo nome, ma egli con pubblico manifesto segnato di Ferrara ai 10. di Maggio del 1727. in foglio volante, e poi inserito nel *Giornale de' Letter. d'Italia* al Tom. XXXVIII. P. I. pag. 393. dichiarò di non riconoscerla per Opera sua, confessando unicamente *d'avervi messa la mano a riformarne alquanti versi*, *che in un mal composto manoscritto intitolato* l'Albamora *ricavato dal Capitale di una truppa di Comici*, *ritrovavansi*.

LXXX. *Il Concilio de' Pianeti*, *Serenata per musica*. *In Venezia* 1728. in 4.

LXXXI. *Gli Oracoli della Colomba* (in verso sciolto col nome di *Enante Vignajuolo*). *In Ravenna per il Dandi* 1728. in 8.

LXXXII. *La via della Croce*, *Rime sacre con le considerazioni del Dottore Gio. Andrea Barotti*. *In Bologna per Lelio della Volpe* 1732. in f. con figure (28).

LXXXIII. *Il Poeta*, *Commedia di Enante Vignajuolo* (cioè del Baruffaldi). *In Bologna per Lelio della Volpe* 1734. in 8 (29).

LXXXIV. *Canto XV. del Poema* (composto in ottava rima da diversi Poeti) *intitolato: Bertoldo*, *Bertoldino*, *e Cacasenno*. *In Bologna nella stamperia di Lelio della Volpe* 1736. in 4. Molte altre edizioni ne sono state fatte di poi.

LXXXV. *Le Vigrie*, *Rime varie in onore di S. Catarina Vegri*. *In Bologna per il Pisarri* 1737. in 12. In queste sono pur inseriti li cinquanta Sonetti riferiti di sopra al numero LXXIV.

LXXXVI. *Il Grillo*, *Poema* (Canti X. in ottava rima). *In Verona per Alberto Tumermani* 1738. in 8; e poi *in Venezia per il Bettanini* 1738. in 8; e *in Lucca per il Marescandoli* 1738. in 8. Anche questo fu da lui pubblicato sotto il nome di *Enante Vignajuolo*.

LXXXVII. *Il Sacrifizio d'Abele*, *Rappresentazione sacra*. *In Bologna per Lelio della Volpe* 1739. in 8.

LXXXVIII. *Il Canapajo Libri VIII. In Bologna per Lelio della Volpe* 1741. in 4. S'insegna in questo Poema la coltura della Canape, e in fine vi sono erudite annotazioni dello stesso autore, che ne illustrano il Testo. Unita al detto Poema suol ritrovarsi un'altra Operetta, della di cui pubblicazione ha il merito lo stesso Baruffaldi, che vi ha aggiunta la prefazione, ed altre cose preliminari, ed è intitolata: *Coltivazione della Canape*, *Istruzioni di tre Prattici Centesi*, *Fabrizio Berti*, *Innocenzio Bregoli*, *ed Antonio Pallara*, *Raccolte da Gio. Antonio Berti Centese*. *In Bologna nella stamperia di Lelio della Volpe* 1741. in 4.

LXXXIX. *Al Reno*, *Canzone; aggiontavi la Cronologia de' Sommi Pontefici*, *secondo quella di Guglielmo Burro*, *esposta in un Sonetto*. *In Venezia presso Gio. Batt. Recurti* 1741. in 4 (30).

XC. *Canzoni Anacreontiche*. *Aggiontovi un Proginnasmo sopra lo stile d'Anacreonte*, *e sopra il troncamento delle parole nel fine del verso*. *In Venezia presso Gio. Batt. Recurti* 1743. in 8 (31).

 XCI. *Stan-*

(28) *Novelle Letter.* di Venezia 1733. pag. 138.
(29) *Novelle* cit. 1734. pag. 402.
(30) *Novelle* cit. 1741. pag. 297.
(31) *Novelle* cit. 1743. pag. 233.

XCI. *Stanze in lode di S. Filippo Neri recitate nell' Accademia de' Rinvigoriti di Cento, convocata nella Chiesa de' Padri dell' Oratorio. In Bologna per Lelio della Volpe* 1747. in 4.

XCII. *Stanze in lode del Card. Paolucci Legato di Ferrara. In Bologna* 1749.

XCIII. *Le Virtù imbalsamatrici, Stanze in morte del Serenifs. Principe Pietro Grimani Doge di Venezia.* Questo Poemetto in ottava rima di Stanze XXIV. si trova inserito nella Raccolta di varj Componimenti in morte di quel Doge raccolti e pubblicati dal chiarissimo Sig. D. Medoro Rossi *in Venezia* nel 1752.

XCIV. In oltre si hanno di lui moltissime Rime sparse in diversi Libri, e Raccolte. Noi ne accenneremo qui soltanto alcune delle principali. Una sua traduzione d' un Epigramma di Gio. Batista Giraldi Cintio si legge nel Vol. VI. della *Storia della Volgar Poesia* del Crescimbeni a car. 397. Un suo Poemetto in ottava rima si ha nel *Tempio di S. Catarina Vegri*. Sonetti XVII; e una Canzone si leggono nella *Raccolta del Gobbi* nella Par. III. a car. 399. VIII. Sonetti stanno fra le *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 484. e segg. Sue Rime si hanno pure nel Tom. VIII. delle *Rime de' Pastori Arcadi*; nella Raccolta del Budrioli, e del Catena, come altresì nella *Raccolta in occasione della Laurea Legale del Sig. Giuseppe Vannini. In Mantova per Alberto Pazzoni* 1714. in 8. Fra i *Componimenti degli Accademici Riformati di Cesena per le Vittorie dell' Armi Cesaree contro de' Turchi* a car. 107. (*In Faenza per Gioseffo Antonio Archi* 1718. in 8). Nella *Raccolta di diversi chiarissimi autori ai Signori Francesco Vincioli, e Lavinia Marsciani Nobili di Perugia* (in 4. senza nota di anno, di luogo, e di Stampatore). Fra le *Prose, e Rime al Serenissimo Principe Pietro Grimani Doge di Venezia nel giorno anniversario della di lui incoronazione* (*In Venezia per Gio. Batt. Ragozza* 1742. in 4). Fra quelle di Giampietro Cavazzoni Zanotti nella Par. III. (*In Bologna per Lelio della Volpe* 1745. in 8); e fra gli *Applausi Poetici per la Festa di S. Francesco di Paola celebrata nell' Oratorio sul Monte Biancani presso Bologna eretto.* (*In Ferrara per il Giglio* 1747. in 8); come pure fra quelle di Eustachio Manfredi (*In Bologna per Lelio della Volpe* 1748. in 8).

SUE OPERE MANOSCRITTE LATINE.

Oltre le Opere suddette lasciò a penna le seguenti che per la maggior parte sono passate in mano del Sig. D. Agostino Baruffaldi suo nipote.

XCV. *In Epistolam Canon. D. Jacobi Apost. Commentarius.*

XCVI. *Praxis Pontificalis Romani, Tomus Primus.*

XCVII. *De Aquis Biblicis.*

XCVIII. *Carminum Liber.*

IC. *Urbis & Agri Ferrariensis Inscriptiones antiquæ.*

C. *De Poetis Ferrariensibus Libri tres reformati, & aucti.*

CI. *De Hortatore, seu Portisculo.*

CII. *De Nummo Bellisarii Dissertatio.*

CIII. *De Lituo Augurali Dissertatio.*

CIV. *Locus Svetonii de Chresto, seu Christo illustratus.*

SUE OPERE VOLGARI IN PROSA MSS.

CV. *Vita del Card. Taddeo Luigi dal Verme.*

CVI. *Volgarizzamento d' Aristeneto* (32).

CVII. *Vite de' Pittori, e Scultori Ferraresi.* Quest' Opera, e la seguente sono state principiate fin dal 1697 (33). Di essa si fa menzione in diversi Libri, e si vede che è stata molto desiderata (34).

CVIII. *Vocabolario de' nomi proprj delle persone e luoghi.*

CIX. *Vi-*

(32) Maffei, *Tradutt. Ital.* pag. 35; e *Bibl. de' Volgarizz.* Tom. IV. pag. 230.

(33) *Galleria di Minerva*, Tom. II. pag. 364.

(34) Giampietro Zanotti, *Stor. dell' Accad. Clementina*, Vol. I. pag. 89. e Vol. II. pag. 19. e 323.

CIX. *Vita di Salinguerra Torelli*.

CX. *Orazioni ſacre diverſe*.

CXI. *Lezioni ſopra gli atti degli Apoſtoli*, Tomi XIII.

CXII. *Biblioteca, o ſia Vita degli Scrittori Ferrareſi*, Tomi II.

CXIII. *Ragionamento del Centone, e ſuo artifizio*.

CXIV. *Iſtoria di Cento fino al* 1400. Tomi V.

CXV. *Lezioni ſopra Longino dello ſtile ſublime*.

CXVI. *Timone, Commedia di Matteo Maria Bojardo Conte di Scandiano riveduta, corretta, ed alla miglior lezione ridotta con alquante annotazioni neceſſarie, e molto utili per la buona intelligenza della medeſima, colla Vita del Bojardo di Girolamo Baruffaldi* ec.

SUE OPERE MSS. IN VERSI.

CXVII. *Il Paſtor bugiardo, Favola Paſtorale*.

CXVIII. *Statira, Tragedia*.

CXIX. *Rime piacevoli*, Tomi II. - *Sonetti*, Tomi XII. - *Canzoni*, Tomo I. *Capitoli*, Tom. I. - *Egloghe*, Tom. I. - *Stanze*, Tomi II. Altre Rime, T. I.

CXX. *Le Parabole Evangeliche* in ottava rima.

CXXI. *Le ſette parole di Gesù Criſto in Croce*.

CXXII. *Epiſtole tra gli Apoſtoli, e tra i Diſcepoli di Criſto, colle quali ſi vanno ragguagliando delle apparizioni di G. C. reſuſcitato*, Terze Rime.

CXXIII. *Bertoldo in Corte*.

CXXIV. *Il Libro dell' Imitazione di Criſto di Tommaſo da Kempis tradotto* in terza rima ec.

CXXV. *Baccanali, Parte ſeconda*.

CXXVI. Alcune ſue Lettere erudite furono anche promeſſe da Gabbriello Floteront Stampatore di Nizza nel 1755. in una ſua Raccolta di Lettere di diverſi; ma non c' è noto che ſia ciò ſtato eſeguito.

BARUFFALDI (Niccolò) Ferrareſe, padre del celebre Girolamo, di cui abbiamo parlato qui ſopra, nato nel 1645. e morto a' 20. di Gennajo del 1741 (1), ſi dilettò della Storia e dell' erudita antichità riguardante per lo più la ſua patria. Formò un riguardevole Muſeo, e fece una bella Raccolta di Libri e Manoſcritti di Storie antiche. Ha ſcritti due Volumi d' Annali ſpettanti alle coſe di Ferrara che incominciano dall' anno 1660. e giungono ſino al 1720; ed ha dato alle ſtampe un *Compendio della Vita del B. Giovanni da Toſſignano Veſcovo di Ferrara. In Ferrara per Bernardino Barbieri* 1712 (2). Continuò eziandio, eſſendo Cuſtode della Conforteria di Ferrara, ſino a' ſuoi tempi il *Libro de' Giuſtiziati nella Città di Ferrara dall' anno* 1441. *in quà*, che ſi conſerva mſ. nell' Archivio dell' Arciconfraternità della morte di detta Città (3). Egli è ſtato ſuppoſto anche autore della *Scrittura Apologetica per le quattro Statue di Bronzo ch' erano ſopra l' Altar maggiore del Duomo di Ferrara inventate da Aleſſandro Angeli l' anno* 1400. *contra l' opinione di Marco Antonio Guarini, ed altri* ec. *In Ferrara nella Stamperia Camerale*, ſenza nota d' anno, in 4 (4).

(1) *Novelle Letter.* di Venezia 1741. pag. 48.

(2) Per i detti Annali, e fors' anche per detto *Compendio* vien regiſtrato da Jacopo Guarini (o ſia dal Dott. Girolamo Baruffaldi ſuo figliuolo) nel ſuo *Supplem. ad Hiſt. Gymn. Ferrar. Ferrantis Borſetti* nella Par. II. a car. 111; ma il Sig. Borſetti nella *Defenſio adverſus Supplem. Guarini* a car. LXXVIII. pretende che per tali Opere non meriti d' eſſere annoverato nella ſerie degli Storici di Ferrara.

(3) Girolamo Baruffaldi, *Direttorio de' Confortatori*, p. 194.

(4) Cinelli, *Bibl. Volante*, Tom. IV. a car. 517. dell' edizion di *Venezia* 1747. in 4.

BARUGI (Antonio) Poeta Volgare, nacque in Foligno a' 12. di Luglio del 1684. Studiò le belle Lettere nel Seminario di Foligno, poſcia la Rettorica e la Filoſofia nell' Univerſità di Macerata. Nell' Accademia de' Rinvigoriti fondata da Giambatiſta Boccolini in Foligno nel 1707. ſi chiamò l' *Infruttuoſo*, e nella

e nella Colonia d'Arcadi, di cui fu egli uno de' Deduttori, ebbe il nome di *Podarco Taurio*. Fu Cancelliere dell' Inquisizione, e morì a' 22. di Febbrajo del 1718. Di lui si hanno alle stampe alcuni Sonetti in varie Raccolte, e fra le altre in quella per le nozze del Conte Vincislao di Gallas Ambasciator Cesareo alla Sede Apostolica, che copiosa di Componimenti scelti delle principali Città d'Italia, fu pubblicata in Foligno nel 1717; e in quella stampata in detto anno in Bologna pel secondo Gonfalonierato del Conte Alamanno Isolani. Coltivò pure la Poesia Latina, e diede saggio del suo ingegno con diversi Componimenti di tutta purità e bellezza (1).

(1) Si veggano le *Notiz. Istor. degli Arcadi morti* nel T. I. a c. 92. e segg. ove altre particolarità si possono leggere del Barugi.

BARUGI (Pietro) Nobile di Foligno, Dottore in amendue le Leggi, Luogotenente in Roma del Tribunale del Cardinal Vicario nelle materie Criminali, fu eletto Vescovo d'Urbania e di Sant' Angelo in Vado a' 18. di Novembre del 1688. Egli era stato prima Ajutante di Studio di Girolamo Melzi Auditore della Sacra Ruota Romana, poi Vicario Generale del medesimo allor che passò ad essere questi Vescovo di Pavia, e Proposto quivi della Chiesa Collegiata di S. Giovanni (1). Morì nel Maggio del 1708. ed ha alla stampa:

I. *Torculum Juris* ec. *pro decidendis causis tam in Foro Ecclesiastico quam Saeculari* ec. *Volumen in quo tractatur de immunitate, jurisdictione, exemptione, ac Privilegiis Ecclesiae, & Ecclesiasticorum. Bononiae typis Petri Mariae Montii* 1703. in foglio (2).

II. *Osservazioni sopra li Sagri Evangelj delle Domeniche, ed altre Solennità e Feste di precetto di tutto l'anno* ec. *con la spiegazione de' quattro Novissimi molto necessaria, e l'aggiunta della pratica compendiosa, ovverò modo facile di esorcizare* ec. Parti II. *In Bologna per Pier Maria Monti* 1704. in 12.

(1) Ughelli, *Italia Sacra*, Vol. II. col. 894.

(2) Di detta Opera un bell' estratto si può leggere nel Tom. II. Par. I. del *Gran Giorn. Letterario* pubblicato in Forlì a car. 169.

BARULO (Andrea). V. Barletta (Andrea).

BARUTTI (Antonio) scrisse alcune *Glossae in Consuetudines Neapolit.* le quali con quelle d'altri Autori sopra le medesime furono stampate in Napoli nel 1677. in Tomi II. in fogl.

BARUZZI (Andrea) ha pubblicata l'Opera seguente: *Lo Studio fortunato, Poesie. In Verona appresso il Rossi* 1675. in 12.

BARZA (Gio. Paolo) Patrizio Milanese (1), Regio Feudatario di Robecco, nato di Francesco Giureconsulto e di Giovanna Caffarda, e morto nel 1576. si dilettò di Poesia Volgare e Latina, e di lui si ha alla stampa un Poema in terza rima intitolato: *La Strage degl' Innocenti. In Venezia per li Sessa* 1551. in 4.

In oltre alcune Composizioni di lui sì Volgari che Latine sono sparse in varie Raccolte, e fra le altre si trovano cinque Sonetti al fogl. G. 8. terg. e segg. de' *Sonetti degli Accademici Trasformati di Milano. In Milano per M. Antonio Borgi* 1548. in 8.

(1) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* T. I. col. 123. Di lui fa menzione anche Gio. Ferro nel Lib. II. del *Teatro d'Imprese* a car. 641. ove riferisce l'Impresa di una Sampogna col motto: *Perdit soluta leporem*, da questo Barza ritrovata.

BARZAMINO (Antonio). V. Bergamini (Antonio).

BARZANI (Pietro Antonio) Sacerdote secolare Bresciano vivente, è nato in Bagnolo, grossa Terra di questo Territorio Bresciano, di Domenico Barzani, e di Maddalena Pilotta sua moglie ai 26. di Febbrajo del 1705.

Stan-

Stanziatosi fin da' primi suoi anni giovanili in Brescia si è dato con indefessa applicazione agli studj sotto la disciplina de' PP. Gesuiti, coltivando principalmente le lettere amene, nelle quali molto si distingue. Apprese la Lingua Greca, cui ottimamente possiede, dal Panagioti di Sinope, e la Ebraica da D. Pio Rosini; e tiene da 30. anni in qua incirca qui aperta privata Scuola di Rettorica e di Lingua Greca, dalla quale è uscito un buon numero di assai dotti Scolari. Noi far dobbiamo a noi medesimi non poca forza col non estenderci sulle virtù che l'adornano, per non offendere la modestia di lui. Ha dato fin ora alle stampe ciò che segue:

I. *H. B. P. A. B. S.* cioè: *Hieronymo Baruzzio Petrus Antonius Barzanius Salutem*. Questa è una Epistola scritta dal Sig. Barzani in versi Latini assai eleganti sullo stile Oraziano, nella quale si dà un eccitamento allo studio delle Lettere Greche. Essa è segnata *Brixiæ V. Id. Aprilis an.* 1738. ed è stampata in 4. senz' alcuna nota d' impressione, la quale per altro seguì: *Brixiæ apud Jacobum Turlinum* 1738.

II. *De nova Johannis Cap. I. vers.* 13. *lectione ad P. Castum Innocentem Ansaldum Ord. Prædicatorum Epistola. Brixiæ excudebat Joannes Maria Rizzardi* 1746 (1) in 8. Del motivo, e dell' argomento di questa erudita controversia ch' ebbe col celebre P. Casto Innocente Ansaldi sulla lezione di quel passo di San Giovanni *qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt*, abbiamo già parlato nell' Articolo del P. Ansaldi (2).

III. *P. Friderico Commendono Regul. Congreg. Somaschæ Brixiæ Præposito Petrus Barzanus S.* senz' altra nota di stampa, la quale per altro sappiamo che seguì in Brescia dalle stampe di Giammaria Rizzardi sulla fine del 1752. Questa è un' assai colta Lettera dettata in versi Latini, nella quale prese a descrivere un suo viaggio fatto nelle Vacanze autunnali del 1752. da Brescia a Bergamo, Milano, Novara, Monte di Varallo, Isole Borromee, Como, e Somasca, ed è segnata *Bergomi pridie Kal. Octobris anno* 1752. Dietro ad essa succede una bella traduzione in versi sciolti fatta dal Sig. Giuseppe Colpani Bresciano uno de' suoi più valorosi Scolari (3).

IV. *Iter Autumnale anni* 1753. *Brixiæ ex typogr. Jacobi Turlini* 1753. in 4. Anche questa è una elegante Lettera in versi Latini, nella quale ha descritto un suo viaggio fatto a Venezia, e il suo ritorno alla patria (4).

V. Di lui si hanno alla stampa molti altri Componimenti sparsi in varj Libri, alcuni de' quali sono composti anche in Lingua Greca. Fra gli altri merita d' essere mentovata la sua traduzione in versi Latini d' un Epigramma Greco del Card. Guglielmo Sirleto, che si trova impressa nel Tom. V. della *Miscellanea di varie Operette* pubblicata *in Venezia pel Lazzaroni* a car. 168.

(1) Sbaglio forse di stampa è nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1753. a car. 404. ove si riferisce la detta Operetta come impressa nel 1749.
(2) V. Ansaldi (Casto Innocente).
(3) Si parla di detta Lettera, e del suo Volgarizzamento con molta lode nella *Stor. Letter. d' Ital.* a car. 71. del Tom. VII. ove malamente per altro è chiamato *Giannantonio Barzani* in luogo di *Pierantonio Barzani*.
(4) Di detto *Iter Autumnale* si fa onorevole ricordanza nel Tom. VIII. della *Stor. Letter. d' Ital.* a c. 13.

BARZI (1) (Barzio) Perugino, il Vecchio, Dottor di Leggi, e pubblico Professore di queste in sua patria, poscia Protonotario Apostolico, e Vescovo di Cagli nell' Umbria, indi Nunzio Apostolico in Inghilterra, in Francia, e a Napoli, morto ai 15. di Maggio del 1494. viene registrato fra gli Scrittori dell' Umbria dal Giacobilli (2) col dire che *edidit in L. I. de ff. vet.* e *plura Responsorum Volumina*. L' Oldoini (3) aggiugne che questi si conservavano un tempo MSS. presso a' suoi Eredi.

(1) Dall' Ughelli nel Vol. II. dell' *Ital. Sacra* alla col. 841. vien chiamato semplicemente *Barozius*.
(2) *Catal. Scriptor. Provinc. Umbriæ*, pag. 68.
(3) *Athen. August.* pag. 50.

BARZI (Barzio) Perugino, il Giovane, Giureconsulto, fioriva nel 1495. e scrisse *De Quæstionibus, & de Tortura Tractatus* (1).

(1) Giacobilli, *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ*, pag. 68; e Oldoini, *Athen. August.* pag. 51.

BARZI (Benedetto). V. Piombino (Benedetto da-).

BARZI (Cesare) da Gubbio, ma d' origine Perugino, fu Auditore delle Ruote di Bologna e di Ferrara, e Conte Palatino. Gio. Andrea Palazzi gl' indirizzò alcuni versi Latini (1) sul principio de' quali così scrive il Palazzi:

Costanti magni, patriæ flos candide vitam
Civile Augusta dum tu jus dicis in urbe,
Majorum & tendis laudes æquare tuorum,
Perlegi ec.

Morì in età di 63. anni a' 14. di Maggio del 1605. in sua patria, ove in un nobile deposito della Chiesa di San Francesco venne seppellito (2). Ha dato alle stampe: *Decisiones Rotæ Bononiensis ubi multa de Testamentis, de Successionibus, & Contractibus, nec non multæ Quæstiones Criminales. Venetiis* 1603. e 1610. in fogl.

(1) I detti versi si leggono nel Tom. VII. *Carmin. Illustr. Poet. Ital.* a car. 36. e segg.
(2) Giacobilli, *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ*, pag. 78; il quale cita *Commentar. rerum Eugubin. MSS.* di Vincenzio Armanni, e del Conte Gio. Batista Cantalmajo.

BARZINI (1) (Francesco) Fiorentino, viveva nel 1667. Fu Leggendajo, e di professione Ombrellajo, e si dilettò di Filosofia, e d' Astrologia. Compose e pubblicò degli Almanacchi, de' quali abbiamo veduto il seguente:

I. *Il Segretario delle Stelle per l' anno* 1667. *calcolato al Meridiano d' Italia secondo il calcolo del Lansbergio; aggiuntovi la difesa dell' Astrologia, e la tavola, e tre dichiarazioni per uso della Medicina, Agricoltura, e Navigazione. In Venezia per Francesco Valvasense* 1667. in 4. Dalla Lettera del Barzini al Lettore si apprende che aveva pubblicate altre Opere di simil genere; il che viene confermato anche dal P. Negri (2).

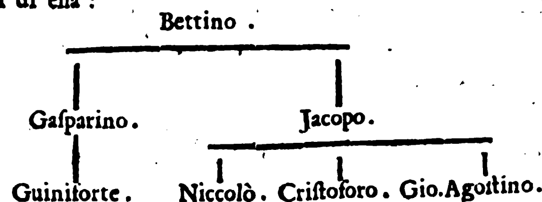
II. Scrisse pure *La Nascita, vita, ed accidenti occorsi al Capitano Tiberio Squilletti* ec. *In Venezia pel Conzatti* 1677. e poscia *in Perugia*.

(1) Il P. Negri nell' *Istor. degli Scrittori Fiorent.* a car. 184. lo chiama *Francesco Barsini*, e dice che di lui parla il Cinelli nella Scanz. V. della *Bibl. Volante*, nella quale non c' è avvenuto di ritrovarlo.
(2) Loc. cit.

BARZIZA (Cristoforo (1)) Medico Bergamasco, fu figliuolo di Jacopo Barziza, il quale era fratello del celebre Grammatico Gasparino Barziza, di cui a suo luogo parleremo. Da alcune Lettere di questo (2) apprendiamo che Cristoforo in età fresca restò privo del padre che nell' Agosto del 1410. morì in Valcamonica Valle della Provincia Bresciana, ove da alcun tempo erasi ritirato; e che Gasparino prese cura de' suoi teneri nipoti, e a Padova, ov' era Professore, li condusse, e quivi non senza suo grave incomodo li fece allevare (3).

Cri-

(1) Quest' Autore malamente dal Tiraquello nel suo Libro *De Nobilitate* a car. 252. si chiama *Christophorus Barzianus sive Barzezius Pergamensis*. Si vegga più sotto l' annotazione 11.
(2) *Gasparini Barzizii Epistola*, pagg. 100. 101. 103. e 120.
(3) V. a suo luogo l' articolo di Gasparino suo zio. E qui ci sia lecito d' avvertire come alcuni si sono malamente dati a credere che Cristoforo fosse figliuolo di Gasparino. Così hanno creduto il Calvi nella *Scena Letter. degli Scritt. Bergamaschi* a car. 99; e nelle *Effemeridi*, Tom. III. a car. 429; il Freero nel *Theatr. vir. erudit. præstant.* a car. 1221; il Cozzando nella *Librer. Bresciana* a car. 65; il Mercklino nel *Linden. renov.* a car. 174; il Mangeti nella *Bibl. Script. Medicor.* Tom. I. a car. 245; il Fabrizio nel Tom. I. della *Bibl. med. & infim. Latin.* a car. 488; e il Papadopoli nel Tom. I. dell' *Hist. Gymn. Patav.* a car. 291; ma che certamente fosse nipote, per parte di fratello, di Gasparino, e non già figliuolo ne abbiamo un' evidente prova da una Lettera di Guiniforte figliuolo di Gasparino ch' è fra quelle di Guiniforte a c. 156. ove chiama Cristoforo *fratrem meum patruelem*. Ecco quella parte dell' albero di tal famiglia che abbraccia i Letterati di essa:



Di alcuni che hanno sbagliato intorno alla sua patria si dirà appresso nell' annotazione 16.

Cristoforo ebbe modo di distinguersi, e di avanzarsi negli studj con tale occasione, e si diede alla Medicina, della quale conseguì appresso una Cattedra in detta Università (4), cioè di Medicina Pratica ordinaria. Egli occupò questa per lo meno dal 1434. fino al 1440 (5). Il Calvi (6) afferma che gli fu dato il titolo di *novello Ippocrate*, e di *Monarca della Professione*, e che *pareva mancasse all' arte ciò che Cristoforo ignorava*. Fu molto lodato anche dal celebre Marino Becichemo suo scolaro ed ospite in sua casa, per le rare erudizioni che, in genere di belle lettere, insieme con Giovanni Calfurnio altro suo Maestro, continuamente gli comunicava (7). Anche Paolo Soardi l' ha registrato fra gli uomini che a' suoi tempi si rendettero più illustri in Letteratura, benchè cognizione non avessero di Lingua Greca (8). Guiniforte Barziza suo cugino, anch' esso uomo dotto, figliuolo di Gasparino, mantenne seco strettissima amicizia, ed essendo per ammogliarsi volle in ciò dipendere anche dal consiglio di Cristoforo (9), il quale ebbe altresì moglie che gli morì assai giovane, lasciandolo padre di un' unica figliuola (10). Forse la detta sua moglie fu della famiglia degli Onesti, e perciò egli, come suo erede, si vede chiamato *Christophorus de Barziziis vel de Honestis* (11). Ebbe due fratelli Gio. Agostino e Niccolò, il qual ultimo fu destinato Podestà a Trento nel 1438; come da una Lettera si ricava (12). Di Cristoforo abbiamo alle stampe l' Opere seguenti:

I. *Introductorium, sive Janua ad omne opus practicum Medicinæ, cum Practica Commentariorum ad Nonum Rhasis, emendantibus Jo. Ant. Bassino, & Petro Butzio Medicis. Papiæ apud Antonium de Carchano* 1494. in fogl; e poscia *Augustæ Vindelicor. apud Sigismund. Grym.* 1518. in 4. Un testo a penna di quest' Opera si serba in Parigi nella Libreria Regia segnato del num. 4870.

II. *De febrium cognitione & cura Liber*. Sta nella Raccolta di varj Autori, *De febribus. Venetiis* 1514. in fogl; *Lugduni apud Jacob. Myt* 1517. in 4; e colle *Lucubrationes* di Clemenzio Clementini, *Basileæ apud Henricum Petri* 1535. in foglio.

III. *De Balneis excerpta*. Stanno nella Raccolta delle Opere di diversi *De Balneis* a car. 225. *Venetiis apud Juntas* 1553. in fogl.

IV. *Interpretatio Antidotarii Jo. Mesue Arabi*. Di quest' Opera fa menzione il Ciacconio (13).

V. *Declarationes de febribus humidis* (14).

VI. *Commentaria super Prognostica*. Scrive il Ciacconio (15) che quest' Opera

(4) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 291.

(5) Che ne fosse già Professore nel 1434. ce ne assicura il chiarissimo Sig. Jacopo Facciolati ne' suoi *Fasti Gymn. Patav.* nella Par. II. a car. 125. Che poi ne fosse ancora nel 1440. si ricava dall' esser Cristoforo stato uno de' Promotori nella Laurea Dottorale conferita in Padova al celebre Lauro Quirini ai 13. d' Aprile del 1440. come si apprende dai Registri del Collegio de' Filosofi di detta Università, e dal chiarissimo P. Agostini nel Vol. I. de' suoi *Scritt. Venez.* a car. 206. Per altro il Papadopoli, e il Fabrizio ne' luoghi citati scrivono ch' era quivi Professore anche nel 1442. Dall' essersi poi detto di sopra che suo padre morì nel 1410. e che Cristoforo era già Professore in Padova nel 1440. e 1442. si può con ragione dubitare che con poca esattezza dal Konig nella *Bibl. vetus & nova* a car. 89; e dall' Orlandi nell' *Origine della stampa* a car. 288. si sia segnato il fiorire di Cristoforo all' anno 1500; il che nel margine ha pur fatto lo stesso Papadopoli nel luogo cit. Errore poi manifesto è quello del Freero, del Mercklino, e quindi del Mangeti ne' luoghi citati, che hanno affermato essere egli fiorito nel 1532; e niente minore, benchè affatto opposto, è lo sbaglio del P. Riccioli nel Tom. III. della *Chronol. Reform.* a car. 213. ove afferma che fiorì nel 1390.

(6) *Scena Letter.* cit. pag. 100.

(7) Si vegga la prefazione del Becichemo in fronte alle sue Annotazioni sopra l' Epistole Eroidi di Ovidio segnata di Ragusi del 1495.

(8) *Pauli Suardi Epistola ad Petrum Friderici* in fine della Raccolta delle Opere di Marino Becichemo.

(9) *Guinifor. Barzizii Epistol.* pag. 113.

(10) *Guinifor. Barzizii Epist.* pag. 156. Il Calvi nel luogo cit. scrive che la detta sua unica figliuola fu maritata in un Gentiluomo Padovano.

(11) Simlero, *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 23; Pasquale Gallo, *Bibl. Medica*; Riccioli, *Chron. Reform.* Par. III. pag. 213; Ciacconio, *Bibl.* col. 534. ove un altro nome gli aggiugne, chiamandolo *Christophorum Georgium a Barziziis, vel ab Honestis*. Il Calvi ha per altro creduto essere stato detto *De Honestis* dal suo onestissimo procedere, il che ci sembra inverisimile. Altri l' hanno chiamato più brevemente *Christophorum de Pergamo*, come si vede aver fatto, fra gli altri il mentovato Simlero a car. 34 ove, per averne parlato anche a car. 23. si vede che malamente di un solo ha fatti due Scrittori.

(12) La detta Lettera di Niccolò si conserva in un Codice della Libreria Ambrosiana di Milano segnato O. num. 159. in fogl. ed è intitolata: *Nicolaus Barzizius, Tridentinus Prætor designatus Johanni Augustino Fratri ex Mediol. XIII. Kal. Septembris* 1438.

(13) *Bibl.* cit. col. 534.

(14) Calvi, loc. cit.

(15) Loc. cit.

ra al suo tempo esisteva ms. appresso Odolfo Occone.

Diverso da questo Cristoforo Medico vogliono alcuni che sia quel Cristoforo Barziza Bresciano, Grammatico ed Oratore, il quale fiorì verso il 1480; ma noi sulla mancanza di lumi sufficienti in tale proposito, lasciando ciò in dubbio (16), si contenteremo di riferire le Opere a quest' ultimo attribuite.

I. *Grammaticæ Institutiones. Brixiæ per Bern. Papiensem, & Cas. Parmensem* 1492. in 4. A quest' Opera è unito un suo Trattato *De metrica compositione*, ed un altro intitolato: *Dialectica*.

II. *De fine Oratoris ad Heliam Capriolum. Brixiæ per Presbyterum Baptistam de Farfengo* 1492. in 4 (17).

III. *Oratio Conjugalis*. Questa che fu da lui recitata nella solennità delle nozze, come allora si costumava, di un Dottor Martinengo con una Laura Maggi, si trova stampata verso al fine della rara Raccolta delle Orazioni Latine di diversi fatta da Gregorio Britannico Bresciano dell' Ordine di San Domenico stampata *Brixiæ per Angelum & Jacobum de Britannicis* 1495. in 8. senza numeri alle pagine, al foglio L. III. e segg.

IV. Due sue Declamazioni si conservavano MSS. presso Apostolo Zeno (18).

V. Una sua Epistola Latina scritta a Guiniforte Barziza suo cugino segnata *ex Patavio pridie Kal. Martias* 1434. si conserva a penna in Milano fra alcune Epistole di Guiniforte nel Codice O. 159. in fogl. della Libreria Ambrosiana.

VI. Fra i Codici a penna della Libreria Saibanti in Verona si conservava pure ms. la seg. Operetta in 4: *Christophori Barzizii Collocutio Montiriana ad Jo. Francisc. Æmilium Equitem Veronensem*.

(16) Gli Autori che hanno creduto essere Cristoforo Barziza il Medico, diverso da Cristoforo Barziza il Grammatico ed Oratore, sono il Cozzando nella *Libreria Bresciana* a car. 65. della Par. I; e il Card. Quirini nello *Specimen Brix. Literat.* a car. 106. della Par. I; e a car. 14. della Par. II. Il fondamento che hanno avuto, per quanto ricaviamo, si è che il Medico fu certamente Bergamasco; nè ciò dee porsi in dubbio; e che il Grammatico fu Bresciano, e in fatti fra gli Uomini illustri Bresciani vien registrato da Daniello Cereto nel suo *Libellus de Foro & Laudibus Brixiæ* a car. 38. del nostro ms; e da Elia Cavrioli Bresciano nella sua *Istoria di Brescia* al Lib. XI. ove narra che Cristoforo a lui aveva dedicato il suo Libro *De fine Oratoris*, e lo chiama *municipem meum*; oltre di che pare che la diversità delle professioni indichi diversità di persone; perciocchè al Bergamasco sembra che si attribuiscano solamente Opere di Medicina, e al Bresciano solamente Opere Grammatiche ed Oratorie. Ma tali ragioni non ci sono parute sufficienti per farci stabilire cosa alcuna intorno a ciò, sì perchè ci sembra alquanto inverisimile che a un tempo stesso fiorissero due Cristofori Barzize amendue Letterati e Scrittori; come perchè niente ripugna che un solo sia stato con fondamento chiamato e Bergamasco e Bresciano: che anzi ciò si rende verisimile nel nostro caso; perciocchè è certo che Jacopo padre di Cristoforo Bergamasco sulla fine de' suoi anni ritirossi, e visse fino alla sua morte sullo stato Bresciano, cioè nella Valle Camonica, ove fra gli altri suoi teneri figliuoli, che lasciò dietro di se, fu pure Cristoforo, e forse questi pur nacque in detta Valle del Bresciano; e niente pure ripugna che uno sia stato e buon Medico, e buono Oratore: e pare che appunto tale fosse il Barziza Professore in Padova di Medicina; perciocchè riferisce il Becichemo nel citato luogo d' essere stato ammaestrato nelle belle Lettere da Cristoforo Barziza, e da Giovanni Calfurnio: e poichè è certo che il Calfurnio fu in Padova Professore delle belle arti, è altresì credibile che il Barziza, maestro del Becichemo in lettere amene, fosse quegli ch' era nella stessa Città Professore di Medicina; il perchè non sappiamo come condannare di errore alcuni, tra' quali sono il Calvi, e il Freero ne' luoghi citati; il Maittaire nel Tom. V. Par. I. degli *Annal. Typogr.* a car. 116. e nel Tom. V. Par. II. a car. 502; e il chiarissimo Sig. Ab. Lorenzo Mehus nella sua Prefaz. al primo Volume delle *Epist.* di Coluccio Salutati da lui pubblicate a car. LXV; nè il celebre Apostolo Zeno nel Vol. III. delle sue *Lettere* a car. 364. i quali hanno creduto esservi stato un solo Cristoforo Barziza. Ci piace bensì di notar di errore e l' Orlandi perchè nell' *Origine della stampa* a car. 288. l' abbia chiamato *Patavinum*, e il Ciacconio perchè nel luogo citato l' abbia detto *Florentinum*.

(17) Della mentovata Operetta parla a lungo e molti pezzi ne reca il Card. Quirini nel suddetto *Specimen* ec. Par. II. pag. 81. e segg.

(18) Zeno, *Lettere*, Tom. II. pag. 279.

BARZIZA (Gasparino) celebre Grammatico ed Oratore, il quale fiorì sul principio del Secolo XV. fu così detto da Barziza Terra del Territorio Bergamasco, ove nacque di Bettino Barziza circa il 1360 (1). Egli viene comunemente chiamato *Gasparino da Bergamo*. Dopo avere fatto un lungo studio sopra l' Opere di Cicerone (2) aprì scuola di belle Lettere in Bergamo ove

(1) Si vegga la Vita di questo illustre Letterato scritta latinamente dall' erudita e colta penna di Monsig. Giuseppe Alessandro Furietti Bergamasco, la quale si trova impressa in fronte all' Opere di esso Gasparino e di Guiniforte suo figliuolo raccolte per la prima volta, e pubblicate coi Ritratti d' amendue da detto Monsig. Furietti, come si dirà a suo luogo.

(2) Così scrive Monsig. Furietti senz' aggiugnere quali sieno stati i suoi Precettori; ma il P. Gio. degli Agostini nel Tom. II. de' suoi *Scrittor. Venez.* a car. 30. scri-

ove col ſuo eſempio, e co' ſuoi precetti introduſſe un buon guſto della Lingua Latina. Quantunque Jacopo ſuo fratello maggiore foſſe già ammogliato, e aveſſe pure figliuoli, egli tuttavia volle altresì verſo il fine del Secolo XIV. prender moglie, e queſta fu Lucrezia della nobile famiglia Agliardi, da cui, fra gli altri molti figliuoli (3), ebbe il celebre Guiniforte, di cui ſi parlerà appreſſo. Dopo aver inſegnato per alcuni anni nella patria l' arte Oratoria, ſi trasferì ſul principio del Secolo XV. a Milano preſſo a Gio. Galeazzo Viſconti, poi fiſsò ſua ſede in Pavia, ove ſi trattenne ſin verſo il 1406. Intorno a queſto tempo paſsò a Venezia a inſegnarvi Lettere Umane (4), ov' ebbe fra gli altri ſuoi ſcolari il celebre Franceſco Barbaro (5), poi ne fu eletto pubblico Profeſſore in Padova verſo il 1407. collo ſtipendio di Ducati 120 (6), e vi leſſe nel tempo ſteſſo ne' giorni ſtraordinarj la Filoſofia Morale (7). Tre anni appreſſo, eſſendo morto il mentovato Jacopo ſuo fratello, la cui perdita moltiſſimo lo affliſſe (8), e indotto eſſendoſi per ſingolare pietà a ricevere appreſſo di ſe gli otto figliuoli da quello in eſtrema povertà laſciati (9), ſi vide ridotto a gravi anguſtie per alimentar quelli, ed i proprj, ſtante la ſcarſezza de' viveri ch'era in Padova allora; il perchè con tutta la ſua famiglia a Ferrara ſi riduſſe ſotto l' ombra e la generoſità di Lodovico Bonifazio uno de' più illuſtri Gentiluomini di que' tempi. Ciò fu nel 1411 (10), nel qual anno era pur egli aſſai diſpoſto di paſſare Profeſſore a Bologna (11); ma poichè non troppo vantaggioſe, nè opportune al ſuo uopo trovò le offertegli condizioni (12), credette miglior partito il trattenerſi nello Studio di Padova, donde le guerre che a quel tempo inſorte agitarono la Repubblica di Venezia, e la Città di Padova, l' obbligarono a partirſene di nuovo, e a ritirarſi a Venezia (13). Quivi ſi vide ridotto in tale ſtato di povertà, che vender dovette a pubblico incanto i proprj Libri per trovarvi il ſoſtentamento (14). Ritornato a Padova lo ſteſſo anno 1412. ebbe la buona ſorte di trovarvi nella carica di Podeſtà il celebre Fantino Dandolo Patrizio Veneziano, uomo illuſtre non meno nel governo degli affari della ſua Repubblica, che nella più colta Letteratura. Di molto giovamento gli fu l' amicizia e la protezione di queſto, cui lodò con pubblica Orazione (15); perciocchè da eſſo furono aggiunti all'annuo ſuo ſtipendio 40. Ducati (16), i quali maggior animo ed agio gli accrebbero per riaſſumere, e continuare i ſuoi ſtudj. Egli fu quivi approvato nell' Arti ai 16. di Settembre del 1413; e cinque anni appreſſo volle eſſere aſcritto fra i Promotori delle Lauree Dottorali (17). L' anno antecedente con licenza della Repubblica ſi trasferì per due meſi a Coſtanza, ſupplendo alle veci di lui Franceſco Filelfo in figura di ſuo Soſtituto (18). Uno de' principali ſuoi ſtudj in Padova fu quello di raccogliere d' ogni parte gli Scritti di

ve che apprendeſſe la Grammatica in Venezia ſotto il celebre Gio. Grammatico Ravennate, e ne cita per fondamento il detto Monſig. Furietti nella ſua Prefaz. a car. XII. ma quivi Monſig. Furietti non iſcrive già che Gio. foſſe Maeſtro di Gaſparino, ma unicamente lo annovera fra que' Letterati Italiani che ſi adoperarono dopo la morte del Petrarca a far rifiorire in Italia le Lettere Latine.

(3) De' molti ſuoi figliuoli parla in più luoghi delle ſue Lettere, ma particolarmente in una al Cardinal Zabarella a car. 163. ove gli narra che aveva da coſtituire la dote a ſette ſue figliuole.

(4) Sabellico, *De Latinæ Linguæ reparatione*, pag. 184. a tergo; Flavio Biondo, *Italia Illuſtrata*, pag. 89; F. Filippo da Bergamo, *Supplemento alle Croniche* all'anno 1416.

(5) Card. Quirini, *Diatriba in Epiſtolas Franciſci Barbari*, pag. XXVII; e ſua Lettera ultima della *Deca delle Lettere Italiane* a car. VI.

(6) Tomaſini, *Gymn. Patav.* Lib. I. Cap. V; e Facciolati, *Faſti Gymn. Patav.* Par. I. pag. LII.

(7) Facciolati, *Syntagm. de Gymn. Patav.* pag. 59; e *Faſti* cit. Par. I. pag. LII. e Par. II. pag. 119.

(8) Sue *Epiſtolæ* a car. 100. 101. 106. 108. 112. 113. 118. e 163.

(9) Sue *Epiſtolæ*, pag. 103. Uno di detti figliuoli di Jacopo fu Criſtoforo celebre Medico, di cui ſi è parlato a ſuo luogo.

(10) Sue *Epiſtolæ*, pagg. 114. 116. 117. e 121.

(11) Sue *Epiſtolæ*, pagg. 121. 124. e ſegg.

(12) Sue *Epiſtolæ*, pag. 127. e 128. Non andò dunque allora Gaſparino Profeſſore in Bologna, nè c' è noto che vi ſia ſtato di poi; il perchè non ſapremmo che dire intorno all' aſſerzione del Calvi nella *Scena Letter. degli Scrittori Bergamaſchi* a car. 186. il quale afferma che nel 1428. andò pubblico Lettore di Poetica e di Rettorica nell' Univerſità di Bologna.

(13) Sue *Epiſt.* pag. 121. e 141.

(14) Sua *Epiſt.* al Card. Zabarella, pag. 157.

(15) La detta Orazione ſi trova fra le Opere del noſtro Gaſparino a car. 18. e ſegg.

(16) *Epiſt.* del Barziza, pag. 148.

(17) Facciolati, *Faſti Gymn. Patav.* Par. I. pag. LII.

(18) *Philelphi Epiſtola ad Leodriſium Cribellum*, e Facciolati, loc. cit.

di Cicerone, e ridurli alla vera loro lezione. Egli continuava con piacere la sua dimora in Padova, ove diversi giovani suoi scolari alimentava (19), ed ove pensava pur di finire i suoi giorni; quando fatta sempre più grande la celebrità del suo nome, fu dal Duca Filippo Maria Visconti chiamato a Milano a insegnarvi belle Lettere; ed ubbidir dovette, come quegli, il quale essendo Bergamasco, era Suddito del Duca (20). Passò dunque a Milano circa il 1418; e ben agevolmente per le rare doti dell' animo suo s' acquistò la grazia di quel Principe, che dilettandosi assai di letteratura, lo voleva ciascun giorno presso di se, e l' ebbe in molta stima (21). Quel tempo poi che libero a Gasparino veniva lasciato, s' impiegava da lui, o facendo scuola a quella nobile gioventù, o emendando antichi Autori Latini corrotti già o mutilati dall' ignoranza degli Amanuensi. Due di questi furono Quintiliano delle Istituzioni Oratorie (22), e Cicerone de' tre Libri *De Oratore*. Si riputava allora perduta quest' Opera di Cicerone, quando un Codice ne fu trovato da Gerardo Landriano Vescovo di Lodi, ma sì mutilato e corrotto che poca speranza v' era d' intenderlo, e di ridurlo alla sua vera lezione. Quindi il Landriano si valse dell' Opera del nostro Barziza, al quale felicemente riuscì d' intenderlo, e di ridurlo al suo stato genuino (23). Finalmente giunto ad una estrema vecchiezza ora insegnando, ed ora scrivendo, morì verso il principio del 1431 (24) compianto da quanti lo conoscevano o per amicizia o per fama. Ebbe molti amici, e de' più celebri Letterati di que' tempi, quali furono Francesco e Zaccheria Barbaro (25), il Card. Francesco Zabarella suo gran benefattore, Andrea Barbazza, Andrea Giuliano, Daniello Vitturi, Pietro Tommasi, Lazarino Resta, Faccino Ventraria (26), Francesco Filelfo (27) già in Padova suo scolaro (28), Pietro Paolo Vergerio (29), Antonio Baratella pur suo scolaro (30), ed altri come dalle sue Epistole si ricava; ed è stato pure con lode mentovato da varj Scrittori (31), i quali lo riconoscono per uno de' primi che, dopo la decadenza delle Lettere in Italia, s' affaticarono per introdurvi il buon gusto della Lingua Latina, e dell' antica eloquenza (32). Paolo Cortese l' ha chiamato diligentissimo, e quasi perfetto Grammatico, se non che l' ha tacciato d' avere indebolita la forza delle sue Ora-

zio-

(19) Sue *Epist.* pag. 147. e 170.

(20) Flavio Biondo, *Ital. Illustr.* pag. 89; Raffaello Volaterrano; *Anthropol.* Lib. XXI. pag. 245; e F. Filippo da Bergamo, loc. cit.

(21) Orazione di Guiniforte Barziza suo figliuolo tra l' Opere di questo, pag. 13; e Calvi, *Scena Letter.* ec. pag. 185.

(22) Sabellico, Flavio Biondo, e Volaterrano, locc. citt.

(23) Sabellico, Flavio Biondo, Raffaello Volaterrano, e F. Filippo da Bergamo, locc. citt.

(24) Non c' è noto il giorno preciso della sua morte, ma certamente egli morì poco prima dei 18. di Febbrajo del 1431. come si ricava dalla Supplica che Guiniforte suo figliuolo presentò il detto giorno al Duca di Milano per essere eletto nel posto di suo padre, cioè Maestro in Milano di Lettere umane, la quale è fra le Opere di questo a car. 15. Il Calvi nel Vol. II. delle sue *Effemeridi* a car. 174. pone la sua morte sotto a' 12. di Ottobre del 1429. ma non c' è noto con qual fondamento.

(25) *Card. Quirini Diatriba in Epist. Francisci Barbari*, pag. XXIV. e CLXIX.

(26) Lettere di Gasparino scritte a' suddetti Letterati.

(27) Lettera a lui scritta dal Filelfo fra le *Epist.* di questo nel Lib. I. num. 32. pag. 5. tergo.

(28) Poggio, *Invect. I. in Philelphum*, pag. 167.

(29) Apostolo Zeno, *Dissert. Vossiane*, Vol. I. pag. 60.

(30) Nel Cod. della Libreria Ambrosiana di Milano segnato H. num. 38. in 4. contenente diverse Elegie del Baratella, una se ne trova indirizzata da questo *ad Gasparinum Barzizium Bergomensem, Oratorem divinum, praeceptoremque meum*.

(31) Alcuni se ne veggono allegati da Monsig. Furietti a car. XXXIX. e segg. e sono Marcantonio Sabellico, Flavio Biondo, Raffaello Volaterrano, l' Autore della Vita di Poggio, Giuseppe da Vercelli, il Tritemio, Leandro Alberti, Cherubino Ghirardacci, il Tarcagnota, F. Jacopo Filippo da Bergamo, il Chevillier, e il Moreri, i passi de' quali si possono veder ivi riferiti. Vi sono pure mentovati il Konig, il Calvi, e il Muratori. Ad essi potrebbero aggiungersi Gio. Andrea Vescovo d' Aleria nella sua Dedicatoria al Pontefice Paolo II. che sta avanti alla sua edizione del Vol. II. delle *Epistole*, ed altri Trattati di San Girolamo; Pietro Donato suo Discepolo in una sua Orazione *De Laudibus Philosophiae* che si conserva a penna in un Codice d' Apostolo Zeno, ove Gasparino è chiamato *Vir integerrimus & nostrae aetatis Oratorum facile princeps*; Bartolommeo Facio, *De Viris Illustr.* pag. 28; il Baratella nel luogo citato; il Simlero nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* a car. 58; Alberto de Eiib in fine della *Margarita Poetica* nell' Indice degli autori; il Cortesi, *De hominibus doctis* a car. 26; il Gaddi, *De Scriptor. non Ecclesi.* Tom. I. pag. 216; Federigo Ottone Menchenio nella Prefazione alla sua Vita d' Angelo Poliziano; il Fabrizio nella *Bibl. med. & inf. Latinit.* nel Vol. I. a car. 488. e nel Vol. III. a car. 65; Gio. Jonsio, *De Script. Histor. Philosoph.* pag. 113; il P. Ruele nella Scanzia XXIII. della *Bibliot. Volante* a car. 9; il Sassi, *De Studiis Liter. Mediol.* a car. 119; Filippo Argellati nel Vol. II. della *Bibl. Script. Mediol.* alla col. 2061; e il P. Ab. Ginanni nella *Letter. Ravennate* a car. 83. ove si riferisce una Lettera di Gasparino scritta a Pietro Tomai Ravennate.

(32) Sabellico, loc. cit; Tritemio, *De Script. Eccles.* num. CCCXLIV; Tarcagnota, *Istor.* Lib. XVII. Par. II. pag. 698; e Chevillier, *Orig. de l' Imprimerie de Paris*, Par. I. pag. 40.

zioni pel troppo studio ch' egli poneva nella Lingua Latina (33). V' ha chi vuole che niente meno fosse perito della Lingua Greca che della Latina (34). Le sue Opere sono:

SUE OPERE STAMPATE.

I. *Orthographia*. *In Sorbonæ Ædibus*, senz'anno, in 4; e *Venetiis* 1554. Varj testi a penna di quest' Opera si conservano nelle Librerie (35).

II. *Ethymologia vocum Latinarum*. *Brixiæ per Damianum Turlinum* 1563. Un testo a penna di quest' Opera si ha nella Libreria Ambrosiana di Milano segnato Q. num. 20. in 4.

III. *Exempla exordiorum edita a Gasparino Bergomensi*. *Paduæ die XII. Mensis Decembris* 1483. in 4.

IV. Molte altre Opere egli lasciò le quali (omesse le suddette) furono per la prima volta insieme raccolte e pubblicate dall' eruditissimo Monsig. Giuseppe Alessandro Furietti, con quelle di Guiniforte Barziza figliuolo di Gasparino, con questo titolo: *Gasparini Barzizii Bergomatis & Guiniforti ejus filii Opera, quorum pleraque ex MSS. Codicibus nunc primum in lucem eruta recensuit, ac edidit Joseph Alexander Furiettus Bergomas* ec. *Romæ apud Jo. Mariam Salvioni* 1723. in 4 (36) Parti II. nella prima delle quali si contengono le Opere di Gasparino; e nella seconda quelle del figliuolo. Monsig. Furietti vi ha premessa una bella prefazione, e la Vita di Gasparino. Ecco il Catalogo dei Trattati e Componimenti di Gasparino in detta Raccolta contenuti, che per la maggior parte si conservano a penna nella Libreria Ambrosiana nel Cod. segnato L. num. 69. in fogl.

19. *Pro*

(33) Ecco le parole del Cortese nel suo Dialogo *De hominib. doctis* a car. 26. *nec vero Gasparinum Veronensem* (si legga Pergamensem) *prætereundum puto*. *Erat is diligentissimus ac prope perfectus Grammaticus*; *sed ipso orationis genere exilis & tristis*; *nimia enim cura attenuabat orationem*.

(34) Leandro Alberti, *Descrizione d' Italia*, pag. 411. a tergo. Egli certamente ebbe cognizione della Lingua Greca, come si vede da una delle sue Lettere a car. 203. ove di una parola Greca fa uso.

(35) Un testo a penna di detta Opera scritto nel 1476. si conserva nella Regia Libreria di Torino segnato DIII. K. III. 48. Altro ne ha fra' suoi MSS. il celebre Sig. Vitaliano Donà Professore di Botanica in Torino. Tre esistono nell' Ambrosiana di Milano segnati R. num. 67; A. num. 135. in fogl; Q. num. 10. in 4; e due stanno in Padova, uno nella Libreria di S. Gio. di Verdara nella Scanz. XXIX; e l' altro in quella di S. Francesco.

(36) Di detta edizione si vegga un onorevole giudizio, ed un bell' estratto nel Tom. VIII. de' *Supplem.* degli Atti di Lipsia a car. 454. e segg.

19. *Pro petente insignia in jure Canonico Oratio habita Patavii*, pag. 64.

20. *Pro Daniele Birago in petitione insignium utriusque juris Oratio habita Patavii*, pag. 66.

21. *In tradendis insignibus Juris Civilis Lucæ Bondelmonti Florentino Oratio habita Patavii*, pag. 69.

22. *De laudibus Medicinæ Oratio habita Patavii*, pag. 72.

23. *In instauratione studiorum Oratio Mediolani habita*, pag. 73.

24. *Ad Summum Pontificem Martinum Quintum Oratio habita Mediolani*, pag. 76.

25. *Ad Summum Pontificem Martinum Oratio ab Oratoribus Papiensis Gymnasii pronunciata*, pag. 80.

26. *Ad Summum Pontificem Martinum Quintum Oratio ab Oratoribus Patavini Gymnasii pronunciata*, pag. 82.

27. *Ad Petrum Marcellum Episcopum Patavinum in morte Hieronymi Marcelli Oratio*, pag. 85.

28. *Philippo Mariæ Vicecomiti Mediolani Duci supplex Libellus*, pag. 88.

Seguitano poi le sue *Epistolæ* scritte a diversi che sono CVIII. sino alla pag. 219. delle quali più testi a penna esistono in varie Librerie, e principalmente nell' Ambrosiana di Milano ove pur molte se ne hanno che in detta edizione si vedono omesse (37); e finalmente vi si trovano altre sue *Epistolæ ad exercitationem CLXV.* sino alla fine della Parte Prima. Queste ultime di cui un testo a penna esiste in detta Ambrosiana segnato E. 124. in fogl. ed un altro nella Gaddiana di Firenze nel Cod. 92. avevano già veduta la luce per mezzo delle stampe in Parigi l'anno 1470. con questo titolo: *Gasparini Pergamensis Epistolarum Opus per Johannem Lapidanum Sorbonensis Scholæ Priorem multis vigiliis ex corrupto integrum effectum, ingeniosa arte impressoria in lucem redactum*, in 4. e poi di nuovo *Basileæ per Mich. Venkler & Frid. Biel* 1489. in 4 (38); *Daventriæ per Jacobum de Breda* 1496. in 4 (39).

SUE OPERE MANOSCRITTE.

V. Egli scrisse pure de' Commentarj sopra l' Epistole di Seneca, i quali si conservano mss. nella Libreria Vaticana fra i Codici ch' erano del Duca d' Urbino, segnati de' num. 1022. e 1026.

VI. Commentò eziandio alcune Opere di Cicerone, e le Commedie di Terenzio, delle quali fatiche fece menzione in alcune delle sue *Epistolæ* (40), ma questi Commentarj al presente sono per avventura perduti, se si eccettuino alcuni pochi Frammenti sopra le Orazioni di Cicerone contra Marcantonio, e sopra i Libri *De Oratore*, che si conservano a penna in un Codice della Libreria de' Camaldoli in Toscana.

VII. *Epistolæ*. Nella Libreria Vaticana fra i Codici della Regina di Svezia si trova di lui un' *Epistola in laudem Sancti Basilii*. Di molte altre esistenti ne' Codici dell' Ambrosiana di Milano si è fatto un cenno di sopra verso il fine del num. IV. Un Codice a penna sta presso al chiarissimo P. Mansi, in cui crede che si contengono le Epistole scritte dal Barziza come gli venivano in sulla penna e contiene varie Epistole che non sono ancora state impresse, e varie altre particolarità che rendono il Codice pregevole (41).

VIII. *Epitome Titi Livii*. Questo che finisce, *& supremis plures honores dedit*, si conserva in Roma nella Libreria Vallicelliana in un Cod. segnato G. n. 8.

IX. *Brevis Summa Rhetoricæ*. Questa al tempo del Tomasini, che ne fa menzione (42), si conservava manoscritta in Padova nella Libreria de' Canonici Rego-

(37) Nella sola Libreria Ambrosiana di Milano si hanno Lettere di Gasparino ne' Codici segnati H. num. 49. in fogl; M. num. 4. e 40. in 4; L. num. 69. in fogl; P. num. 4. in 4. Anche in alcuni Codici esistenti in Venezia nella Libreria di Apostolo Zeno, e in Trivigi presso al Caval. Cristoforo di Rovero, e presso al Conte Guglielmo di Onigo si conservano Lettere di Gasparino non ancora date alla luce.

(38) Orlandi, *Orig. della stampa*, pag. 380.

(39) *Catalog. Bibl. Bunaviana*, Tom. I. Vol. III p. 1910.

(40) Pagg. 136 190. e 199. Di detti Commentarj sopra Cicerone hanno pur fatta menzione il Sabellico, e Fra Filippo da Bergamo ne' luoghi citati.

(41) Mansi nelle Giunte alla *Bibl. med. & inf. Latinit.* del Fabrizio nel Tom. III. a car. 22.

(42) Tomasini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 27.

Regolari di San Giovanni di Verdara nella Scanzia XXVIII. e incominciava : *Cum commode & perfecte* ec.

X. *Ad Alexandrum V. Pontif. M. gratulatoria Carmina*. Questi erano in Padova presso al Tomasini, siccome questi riferisce (43).

XI. *Practica Oratoris seu de tribus elocutionis partibus*. Sta manoscritta nell' Ambrosiana in un Cod. segnato H. num. 36. in 4. e nella Gaddiana alli Codici 729. e 1005. Forse non è diversa quest' Opera da quella che di lui si conserva nel Codice 1395. della Libreria Vaticana intitolato : *De praeceptis elocutionis*, e nell' Ambrosiana nel Cod. G. num. 44.

XII. In un Cod cart. in fogl. ch' era già anni nella Libreria del Card. Imperiali, fra molte Opere ed Epistole di Gasparino che abbiamo alle stampe, era pure un' Orazione ms. *De Laudibus Praetoris Urbani in suo discessu*.

XIII. *Oratio pro novo Rectore exornando Patavii*. Questa Orazione ch' è assai breve, si trova in un Codice a penna della Libreria de' Padri Domenicani di San Niccolò di Trivigi a car. 121; ed è d' avvertirsi che quest' Orazione è diversa da quella segnata di sopra fra le sue Orazioni stampate nell' edizione di Monsig. Furietti al num. IV. la quale pur si trova nel medesimo Codice a car. 120. In esso Codice si hanno pur diverse Lettere di Gasparino già impresse, fra le quali una pure non istampata si legge a car. 61.

XIV. *De nominibus Magistratuum Romanorum Libellus*. Questo si conserva a penna nel Cod. 64. della Libreria Gaddiana di Firenze.

XV. *De Morte Tractatus*. Sta nel Cod. R. n. 21. in 4. della Libreria Ambrosiana.

XVI. *Oratio in funere Cl. Viri D. Martiani Terdonensis Consiliarii, alterius personae accomodata, a quo pronunciata fuit*. Questa esiste nel Codice L. num. 69. in fogl. della detta Libreria Ambrosiana.

XVII. *Brevis Oratio consolatoria ex tempore habita ad Abbatem S. Ambrosii Mediolanensis in funere patris*. Sta nel detto Codice Ambrosiano.

XVIII. *Ad Summum Pont. Martinum V. Oratio pro Universitate Gymnasii Papiensis*. Si trova nel medesimo Codice Ambrosiano.

XIX. *Oratio in discessu Rectoris a Magistratu, & insignium in alium collatione*. Esiste nel Codice Ambrosiano suddetto.

XX. *Oratio in tradendis Insignibus* ec. *Medicinae* ec. Anche questa è nel Codice mentovato.

XXI. *Oratio in funere Stephani Ritii*. Questa si conserva nel Cod. P. num. 4. in 4. della detta Libreria Ambrosiana.

XXII. *Sermo editus a M. Gasparino* ec. *quem protulit recit. D. Generalis Fratrum Humiliatorum de Domo Biscomitorum in suo publico Conventu decretalium*. Questo, che principia : *Cum multa saepe mecum de rebus maximis* ec. si conserva in Trivigi in un Codice dal Sig. Guglielmo Conte d' Onigo.

XXIII. *Sermo editus in contemplatione Magistri Baptistae de Viterbio in suo principio Artium*. Anche questo, che principia : *Cum saepe mecum reputarem Patres Cl.* esiste manoscritto nel Codice suddetto del Conte di Onigo.

XXIV. *Sermo in principio Rhetoricae Tullii*. Principia : *Etsi frequens conspectus* ec. e si trova nel Codice suddetto, ove pur si leggono due Prolusioni alla Filosofia che veramente non hanno in fronte il nome di Gasparino, ma si credono suo lavoro (44).

XXV. *In principio disputationis Sermo factus per Magistrum Gasparinum de Pergamo*. Principia : *Si quid est, Patres Doctissimi*, ed esiste nel detto Codice del Sig. Conte di Onigo.

XXVI. *Oratio in nuptiis Augustini Vicecomitis, & Raphaelis Mandelli*. Sta nel Cod. O. num. 57. in 4. ove per altro si dubita se sia Componimento di Gasparino, o di Guiniforte suo figliuolo.

(43) Tomasini, *Bibl. Patav. MSS.* p. 128. (44) *Memorie per servir all' Istor. Letter.* pel mese di Gennajo 1755. pag. 52.

BARZIZA (Gio. Batiſta) Veroneſe, Cherico Regolare Teatino, nacque nel 1669. Si dilettò della Poeſia, e fece conoſcere una grande prontezza nel comporre verſi alluſivi a' detti Scritturali. Ebbe anche un grande ingegno nelle Matematiche Sperimentali, di cui ha laſciati ſegni nella ſua Caſa Profeſſa, cioè nella coſtruzione d'orologj, e di macchine di particolare invenzione. Morì in Parma in età di 72. anni a' 12. di Luglio del 1741; ed ha laſciate parte in verſi e parte in proſa l'Opere ſeguenti ſtampate in Verona e in Mantova:

I. *Nazareth Veronenſis inſtaurata. Verona* 1704. in 4.

II. *Sacro Razionale dedicato a Monſig. Gio. Franceſco Barbarigo, e Diſcorſo nella ſua partenza da Verona. In Verona* 1715. in 4.

III. *Betulia aſſediata, penitente, e vittorioſa* 1716. in 8.

IV. *Pius amor inter lilia & jacula modulatus* 1723. in 4.

V. *Le quaranta ore inſtituite da S. Gaetano* 1729. in 8.

VI. *Azioni prodigioſe de' Santi Gaetano Tiene, e Andrea Avellino* 1733. in 4.

VII. Egli aveva altresì apparecchiato per la ſtampa un groſſo Volume di *Controverſie Dommatiche* eſteſe per la maggior parte contro al Piccinino, le quali reſtarono MSS. preſſo a' ſuoi nipoti della ſteſſa Religione.

BARZIZA (Guiniforte, o Guniforte) Bergamaſco, chiaro Letterato del Secolo XV (1) fu figliuolo di Gaſparino Barziza, di cui poc' anzi abbiamo parlato, e di Lucrezia degli Agliardi, e nacque nel 1406 (2). Suo padre, poichè ſcoprì in lui un raro ingegno cui nell' età di ſette anni giunſe a chiamare *divino* (3), preſe teneramente ad amarlo, e ad avere una cura particolare perchè foſſe ben allevato ed ammaeſtrato da Giovanni ſuo figliuolo di maggior età (4), e da Antonio Baratella già ſuo ſcolaro (5). Un ingegno sì pronto compiè ben preſto il corſo delle Lettere umane, e della Filoſofia, ed applicatoſi alle Leggi nello Studio di Padova, e poi in quello di Pavia ſi trovò in iſtato di ricercare d'eſſere ammeſſo fra i Dottori del Collegio degli Artiſti di queſt' ultima Univerſità anche prima dell' età di 20. anni; ma forte oppoſizione gli venne fatta da que' Dottori ſul fondamento d'una Legge per cui veniva in quello Studio proibito l'aggregarvi chiunque foſſe di età al diſſotto dei venti anni; per la qual coſa ſuo padre, ch' era al ſervigio di Filippo Maria Viſconti Duca di Milano nel grado di Profeſſore di Umanità in Milano, preſentò ſupplica al Duca in iſcritto perchè ſuo figliuolo foſſe da cotal Legge diſpen-

(1) Noi ci eſtenderemo alquanto ſopra queſto Scrittore, poichè non troviamo che alcuno abbia ſcritto di lui, come ſi conveniva, e lo ſteſſo chiariſſimo Monſig. Giuſeppe Aleſſandro Furietti che ha raccolte e pubblicate in due Volumi l'Opere di lui, e di ſuo padre Gaſparino, ha omeſſo di premettervi la Vita, contentandoſi di ſtamparvi in principio quella ſola del padre.

(2) *Secundum enim ac trigeſimum vitæ annum me impleſſe optimi quondam patris mei ephemeridales libri indicant*, così ſcriſſe il noſtro Guiniforte in una delle ſue *Epiſtole* a car. 114. la quale è ſegnata *Mediolani XIV. Kal. Aprilis* 1438. Queſto ſteſſo ſi ha da una dell' *Epiſtole* di ſuo padre a car. 161. ſcritta nel 1413. ove afferma che allora era in età di ſette anni. Per altro c'è ignoto in qual preciſo luogo naſceſſe Guiniforte, mentre circa il 1406. nel qual tempo egli nacque, Gaſparino ſuo padre ſi dipartì da Pavia, andò a Venezia, e poi verſo al 1407. fu in Padova eletto pubblico Profeſſore di Lettere umane. L'Argellati nel Vol. II. della *Biblioth. Mediol.* alla col. 2064. deduce dal ſuo nome che naſceſſe in Pavia, eſſendo quivi aſſai celebrata la memoria di S. Guiniforte martire, le cui oſſa pur ſono colà ſeppellite. La conghiettura ha la ſua forza; ma potrebbe pur eſſere nato altrove, e il padre avergli impoſto tal nome per eſſere reſtata di lui gravida la madre in Pavia. Qui ſi può aggiugnere che il Sig. Lami facendo menzione nelle ſue *Novelle Letter.* del 1740. alla col. 316. di queſto Guiniforte, ha ſcritto, che *altri veda ſe in nulla a Breſcia appartenga, e ſe ſia della ſteſſa caſa di Criſtoforo Barziza Breſciano*. Da ciò ha tratto motivo il Sig. Mehus, per altre cagioni già diſguſtato del Sig. Lami, di aſpramente criticar queſto nella ſua prefaz. al Vol. I. dell' *Epiſtole* di Colucio Salutati a car. LXII. e ſegg; e quindi il Sig. Lami ſe n'è acremente riſentito nelle ſue *Novelle* del 1741. alla col. 815.

(3) Vedi la ſeguente annotazione.

(4) *Vehementer autem a te*, ſcriſſe Gaſparino a Giovanni ſuo figliuolo nella Lettera ſoprammentovata, *quàm ſæpe literas ad me dari deſidero, quid agat puer ille divini ingenii Guinifortus meus. Scis quantum eo delecter propter illam incredibilem vim naturæ, quæ annos ſuos ultra indolem omnium puerorum, quos ego noverim, judicio meo anteceſſit. Nihil, Joannes mi, potes facere, quod magis a te expectem, quàm te ſummam curam hujus pueri gerere* ec. *nondum enim, ut noſti, agit annum ſeptimum, quamvis jam par ſit multis adoleſcentibus, qui circa prima rudimenta ſatis inſtructi ſunt* ec. Sentimenti di particolar cura, e di tenero amore eſpreſſe il padre in altra delle ſue *Epiſtole* a car. 185. ove ſcrivendo al medeſimo Giovanni conclude: *Scis quantum puerum ingenii ſui cauſâ diligo*.

(5) In un Volume di Elegie del Baratella che ſi conſervano in Milano nella Libreria Ambroſiana nel Cod. H. 38. in 4. una ſe ne legge indirizzata dal Baratella *ad Guinifortem Barzizium diſcipulum meum*.

dispensato, come quegli che col suo talento e colla cognizione suppliva al difetto dell' età (6). Da essa Supplica si apprende che il nostro Guiniforte era già addottorato, chiamandovisi *Artium Doctor* (7), e ch' era altresì istrutto non solamente della Lingua Latina, ma anche della Greca, e in parte dell' Ebraica ancora. Non c' è noto qual esito avesse allora una tale istanza; troviamo bensì che conseguì di poi anche nelle Leggi la Laurea Dottorale (8); e che da alcuno del suo tempo fu chiamato *Giureconsulto* (9). Ci pare per altro che non corrispondente profitto facesse nella facoltà Legale, perciocchè da una Lettera scrittagli da suo padre nell' anno 1429. in cui aveva 23. anni, si ricava che da lui non si era ancora terminato lo studio delle Leggi (10). Ma non è da maravigliarsene, perciocchè si vede dalle sue Opere che il suo genio era tutto per le Lettere amene; e saggio principiò a darne pubblicamente nel 1430. in cui recitò due belle Orazioni Latine, l' una per gli Sponsali di Filippo Borromeo, e l' altra per quelli di Giovanni de' Federici (11).

Quindi è che, morto essendogli il padre sul principio del 1431. desiderò Guiniforte e molto si adoperò per succedergli nel posto di pubblico Maestro di belle Lettere in Milano, e a tal effetto presentò a quel Duca un lungo Memoriale, o sia una eloquente Orazione (12). Ma, per quanto mettesse in vista la propria abilità, e i meriti di suo padre, o fosse che al Duca non sembrasse sufficientemente capace per sostenere con decoro quell' impiego, o fosse che gli bastasse per tal carico Antonio Raudense, a cui poco prima aveva conferito quel posto, si trovò Guiniforte defraudato di sue speranze, ed incerto del modo di proccurarsi il suo sostentamento; nè potè non trovarsi con dispiacere e mortificazione, dappoichè sulla lusinga d' essere di giorno in giorno esaudito dal Duca, s' era avanzato a fare la sua prima Lezione a quegli Scolari (13). Non istette tuttavia lungo tempo senza impiego, perciocchè fu invitato lo stesso anno a Novara ad ispiegarvi Cicerone *De Officiis*, e le Commedie di Terenzio, e colà trasferitosi vi fece la sua prima Lezione ai 8. di Luglio del 1431 (14); ma pochissimo ve lo lasciò fermare la sua avidità di maggior gloria, e di maggiori fortune. Egli avevasi acquistata, mentre era in Milano, la grazia e l' amicizia d' Ugone di Villafranca Ambasciatore in Milano del Re Alfonso d' Aragona presso all' Imperadore; e noto essendo a Guiniforte quanto quel Re amasse e proteggesse i Letterati, cercò di proccurarsi qualche luogo presso a quel Sovrano, e due Lettere perciò gli scrisse cui consegnò al mentovato Ambasciatore perchè nel suo ritorno in Ispagna, che di giorno in giorno allora seguir doveva, le presentasse al Re; ma poi veggendo che si andava differendo di troppo la partenza di questo, e che il voler in oltre aspettarne la risposta, lo avrebbe tenuto troppo a disagio, deliberò ed ottenne di mettersi nel seguito di detto Ambasciatore, e trasferirsi con questo in Ispagna (15). Giunto colà si presentò al Re in Barcellona con

 bella

(6) Si vegga la detta Supplica fra le Opere di suo padre a car. 88.

(7) Il Calvi nel Vol. III. delle sue *Effemeridi* a car. 429. scrive che fu addottorato in età di 13. anni ai 19. di Dicembre del 1415. Ma ciò non confronta cogli anni della sua nascita, mentre nel 1415. non poteva avere che anni 9. Forse in luogo di 1415. dee leggersi 1419.

(8) Il chiariss. Sig. Carlantonio Tanzi ci scrive con sua Lettera di Milano d' aver veduto, non è molto, presso al Cetti Librajo in Milano un Codice a penna contenente la Storia Latina dell' antico e nuovo Testamento compendiata da Pietro Prete Trecense, in fine della quale si leggono le seguenti parole: *Iste Liber Ystoria scolastica datus fuit Monasterio de Casoreto per egregium Artium & Legum Doctorem Dominum Guinifortem Barzizium Ducalem Secretarium* ec. *MCCCCLVI.*

(9) *Giureconsulto Bergamasco* si chiama appunto da Cristoforo Landino sul principio della sua *Apologia di Dante, e di Firenze* ec; e che anzi Martino Paolo Nidobeato in una sua Lettera stampata in fronte alla Commedia di Dante impressa in Milano nel 1478. lo dice *Oratorem gravem, & Jureconsultum disertissimum*.

(10) La citata Lettera è fra quelle di suo padre a car. 219. ed è scritta a lui, e ad Agostino suo fratello. Ad essi insinua ottime massime morali circa al cercar onori, cariche, e Magistrati; poi conclude: *Tibi vero, Guiniforte, non prius honores hos petendos censeo, quam te in Jure Civili, & Pontificio mature expedieris. Vale*.

(11) Le dette Orazioni si leggono fra le sue Opere a car. 1. e 7.

(12) La detta Orazione si trova fra le sue Opere a car. 10. e segg. ma mancante del principio.

(13) Si può leggere quella sua prima Lezione fra le sue Opere a car. 16.

(14) Si vegga la detta prima Lezione a car. 17. delle sue Opere. Si vegga anche la sua Epistola a car. 81.

(15) Sue Lettere, pagg. 83. 86. e 164.

bella Orazione Latina ai 14. di Marzo del 1432. colla quale per suo Istorico se gli esibì, esponendo egualmente le lodi del Re, che la propria abilità, e il suo bisogno (16). Sospese quel Sovrano per alcun mese a deliberar cosa alcuna sopra di lui, distratto gravemente com' era, dal gran preparamento che andava allora facendo di un' armata navale destinata all' acquisto dell' Isola di Gerbi sul littorale dell' Africa contro al Re di Tunesi (17); e in questo frattempo non lasciò Guiniforte di proccurarsi la grazia, e quindi i più forti appoggj de' principali Ministri del Re, cioè di Dalmazio Arcivescovo di Saragozza suo Cancellier Generale, e di Gio. Olcina suo Segretario (18), e si presentò pure ai 22. del Maggio seguente a Gio. Re di Navarra fratello del Re Alfonso nella medesima Città di Barcellona con un complimento, o sia con una bella Orazione Latina in sua lode (19). I suoi desiderj ed uffizj ebbero il desiderato effetto, perciocchè venne ammesso al servigio, e in Corte del Re Alfonso fra suoi Consiglieri (20); e perciò imbarcatosi col medesimo Re nell' Agosto di detto anno 1432. andò all' acquisto della mentovata Isola di Gerbi, della qual impresa ci ha lasciata una Descrizione in iscritto (21). Ritornato in Sicilia nell' Ottobre seguente dopo una navigazione che gli riuscì assai molesta (22), e perciò gravemente quivi infermatosi venne consigliato da' Medici di ritirarsi presso alla patria per goder del benefizio dell' aria natìa, astenendosi per l' avvenire dalla navigazione, il perchè si trovò astretto a ricercarne la licenza al Re, e ad allontanarsi dal suo servigio (23). Ritornò dunque a Milano per la via di Genova (24), onorato tuttavia e incaricato dal Re di varie commissioni presso al mentovato Filippo Maria Visconti Duca di Milano (25), e appena giunto colà, il che fu circa il Gennajo dell' anno 1433; fu da esso Duca eletto suo Vicario Generale (26). Questa nuova dignità, e i pericoli di sua salute nell' esporsi nuovamente al mare furono la cagione, per cui egli accettar non volle l' invito generoso, che alcuni mesi prima, sin da quando si trovò infermo in Sicilia, avevagli fatto fare il Re della Castiglia per mezzo del suddetto Ugone di Villafranca di passare con posto onorevole nella sua Corte, al quale invito aveva diferito di rispondere sino al suo ritorno in Milano (27). Non molto andò, che da quel Duca gli fu eziandio conferita la tanto già da lui sospirata carica di suo padre, cioè quella di pubblico Professore in Milano di Lettere umane, e si ha alla stampa la prima Lezione che fece ai 17. di Gennajo del 1435 (28). Ma pare che la sua destrezza nel maneggio degli affari, e il suo valore nell' eloquenza assai frequentemente interrompessero cotali suoi impieghi; perciocchè dal Duca suo Signore fu mandato per affari in compagnia del suo Segretario al Pontefice Eugenio IV (29); poi al Re Alfonso, donde in nome di detto Duca passò Ambasciatore al Pontefice Niccolò V (30); e fu pure in Ferrara nel 1443 (31). Ma morto essendo nel 1447. Filippo Maria Duca di Milano senza legittimi figliuoli, e insorte perciò guerre per la successione a quello Stato, il nostro

(16) La mentovata Orazione, dalla quale si ricavano le suddette particolarità, si trova fra le sue Opere a car. 19.

(17) Lettera di Guiniforte, pag. 164.

(18) Sue Lettere, pagg. 82. 85. e 87. Il nostro Barziza si mostrò assai grato e memore de' benefizj ricevuti dall' Olcina, allorchè fatto prigioniere esso Olcina da' Genovesi, molto si adoperò a sollievo di lui, perchè fosse ben trattato, come si vede dalle sue Lettere a car. 170. e 171.

(19) La detta Orazione si trova fra le sue Opere a car. 23. e segg.

(20) Sue Lettere, pag. 89. e 101.

(21) La mentovata Descrizione si trova fra le sue Opere a car. 63.

(22) Sua Lettera, pag. 90. Egli fu in Catania e in Palermo, come si vede dalle sue Lettere a c. 107. e 168.

(23) Sua Lettera, pag. 101. e 102.

(24) Sua Lettera, pag. 91. Si può vedere la Descrizione del suo viaggio di ritorno in Milano a car. 107.

(25) Sua Lettera, pag. 92. e 101. Il Calvi nella *Scena degli Scritt. Bergam.* a car. 312; e nell' *Effemeridi* al Vol. III. pag. 429. scrive che Guiniforte fu inoltre dal Re Alfonso *destinato Governatore di Porto Venere e Lerici sottomettendo al comando suo quelle Guarnigioni*, ma noi di ciò non troviamo alcun riscontro nelle sue Opere, nelle quali sovente ha parlato di se, come si vede da queste nostre annotazioni.

(26) Sua Lettera, pag. 102.

(27) Sua Lettera al Re di Castiglia, pag. 92. e segg.

(28) Si trova la detta Lezione fra le sue Opere a car. 24. e segg.

(29) Sua Orazione ad Eugenio IV. fra le sue Opere a car. 31.

(30) Sua Orazione a Niccolò V. fra le sue Opere a car. 40.

(31) Sua Lettera ivi, pag. 142.

nostro Barziza da Milano si dipartì, e andò al servigio di Borso d' Este Duca di Modena, il quale conosciuta l' abilità di lui lo mandò suo Oratore all' Imperador Federigo in Germania, dove si captivò l' amicizia e la grazia del Card. Enea Piccolomini, che divenne poi Pontefice sotto il nome di Pio II (32). Fu pure al servizio di Gio. Paleologo Marchese di Monferrato, da cui venne spedito circa il 1450. coll' Abate Bernardo de' Marchesi di Saona a Lodovico Duca di Savoja per condolersi della morte di Amadeo VIII. primo Duca di Savoja suo padre, detto *il Cardinal Sabinense* (33), nella quale occasione recitò un' elegante Orazione ne' pubblici funerali che gli furono allora fatti (34). Posto circa a quel tempo in possesso del Ducato di Milano Francesco Sforza, il nostro Guiniforte passò allora al servigio di questo Duca, il quale lo scelse per maestro e per ajo de' suoi figliuoli (35), e lo elesse pure per suo Segretario Ducale (36).

Non c' è noto quando morisse, ma egli è certo ch' era ancor vivo nel 1459. nel qual anno compose un' Orazione, che fu recitata al detto Pontefice Pio II. da Galeazzo Sforza figliuolo del detto Duca di Milano (37).

Egli ebbe moglie, e questa fu Caterina Malabarba di famiglia Senatoria di Milano, la cui onorifica parentela, e i saggj costumi della quale a lungo descrisse in una Lettera a Gio. Agostino, e Cristoforo Barzize suoi fratelli cugini (38). Fu da lui sposata circa l' Aprile del 1438 (39), e dopo averlo fatto padre di molti figliuoli, gli morì ai 9. di Marzo del 1460 (40), ed egli amaramente la perdita ne pianse (41). Coltivò amicizia con diversi illustri Soggetti come si vede dalle sue *Epistolæ*; e fra questi fu pure il celebre Francesco Filelfo fra le cui Lettere alcune pur se ne leggono a lui indirizzate (42).

Le Opere di lui, dopo essere state lungo tempo sepolte nelle Librerie e a pochi note, furono raccolte insieme con quelle di Gasparino suo padre, dal chiarissimo Monsig. Giuseppe Alessandro Furietti e stampate col suo Ritratto *Romæ apud Jo. Mariam Salvioni* 1723. in 4. ove formano la Seconda Parte e sono distribuite come segue:

1. *Oratio in sponsalibus Philippi Bonromei* a car. 1. Questa era già stata pubblicata dal Muratori nel Vol. II. de' suoi *Anecdota ex Ambrosiana* ec. a car. 231. Quivi altra si legge a car. 236. *in Nuptiis Joannis Augustini Vicecomitis, & Ottonis Mandelli recitata circa annum* 1430. E' veramente senza nome di autore, e taluno ha creduto (43) che possa essere anch' essa del nostro Guiniforte, ma Monsig. Furietti non gli ha dato luogo nella sua Raccolta.
2. *Oratio in sponsalibus Joannis de Federicis* a car. 7.
3. *Supplex libellus ad Philippum Mariam Vicecomitem Mediolani Ducem* a c. 10.
4. *Oratio in Instauratione Studiorum Mediolani habita* a car. 16.
5. *Oratio in Instauratione Studiorum Mediolani habita* a car. 17.
6. *Oratio ad Sereniss. Principem Alphonsum Aragoniæ* ec. *Regem habita in Ci-*

(32) Sua Lettera al detto Pontefice di congratulazione, allorchè questi ascese nel 1458. al Pontificato, a car. 144. e segg.

(33) Sua Orazione o sia Complimento al detto Duca in nome del Marchese di Monferrato, fra le sue Opere a car. 41.

(34) La detta Orazione è fra le sue Opere a car. 45. e seguenti.

(35) Bartolommeo Facio, *De Viris illustribus*, pag. 14; e F. Filippo da Bergamo nel *Supplem. alle Croniche* sotto l' anno 1416. nell' articolo di Gasparino Barziza suo padre.

(36) Vedi sopra l' annotaz. 8.

(37) Si trova essa Orazione fra le sue Opere a c. 57. E qui notar si dee come il Calvi ne' luoghi citati malamente ha creduto che Guiniforte sia morto verso il 1450; e falsa ragione pur ha addotto di cotal suo credere traendo nello stesso errore anche l' Argellati nella *Biblioth. Script. Mediol.* alla col. 2064. del Vol. II. cioè col dire che *dopo l' anno* 1450. *non si trova di lui fatta menzione*. Basta il sapere che fra le sue Opere, come sopra si è detto, si ha una Lettera scritta da lui a Pio II. nel 1458. e che nel 1459. compose la mentovata Orazione.

(38) Sua Lettera a c. 113. e segg. V. anche a c. 119.

(39) Sua Lettera, pag. 118. e 119.

(40) Sua Lettera, pag. 152.

(41) Sua Lettera, pagg. 151. 153. e segg. Due de' suoi figliuoli furono Gio. Paolo, il quale fu poi de' Questori del Magistrato straordinario, e Gasparo Ambrogio amato e beneficato dal Duca Giovanni Galeazzo, siccome riferisce il Calvi nel luogo citato.

(42) *Francisci Philelphi Epistolæ*, Lib. V. pag. 32; Lib. VI. pag. 39; e Lib. IX. pag. 62.

(43) *Galleria di Minerva*, Vol. III. pag. 294.

vitate Barcinonis 1432. *die* 14. *Martii*, a car. 13.

7. *Oratio ad Serenifs. Principem Joannem Regem Navarræ habita in Civitate Barcinonis* 1432. *die* 22. *Maii*, a car. 23.

8. *Oratio in inftauratione Studiorum Mediolani habita*, a car. 24. Quefta fi conferva mf. nell' Ambrofiana di Milano nel Cod. fegnato F. num. 55. in 4.

9. *Oratio ad Summum Pontificem Eugenium IV.* a car. 31. Sì di quefta che delle Orazioni feguenti fi conferva un tefto a penna in Milano nella Libreria Ambrofiana fegnato L. num. 69 (44). Alcune fe ne trovavano anche in Padova nella Libreria del Tomafini, confufe per altro con quelle di fuo padre Gafparino (45).

10. *Oratio ad Joannem Jacobum Paleologum Montisferrati Marchionem in morte ejus filiæ Medeæ Reginæ Cypri*, a car. 33. Dal chiariffimo Signor Canonico Giannandrea Irico (46) è chiamata quefta *Opufculum lectu digniffimum*.

11. *Oratio ad Summum Pontificem Nicolaum V.* a car. 39.

12. *Oratio ad Ludovicum Ducem Sabaudiæ in morte Amedei VIII. primi Sabaudiæ Ducis Cardinalis Sabinenfis*, a car. 41.

13. *Oratio ad Ludovicum Ducem Sabaudiæ in morte Amedei VIII. primi Sabaudiæ Ducis*, a car. 45.

14. *Oratio ad Summum Pontificem Pium II. a Galeatio Sfortia Mediolanenfium Ducis filio pronunciata*, a car. 57.

15. Seguono poi le fue *Epiftolæ* dalla pag. 63. fino 174; e fono num. XXXIX. La prima di effe, ch' è indirizzata *Bartholomæo Vicecomiti Novarienfi Epifcopo*, può dirfi un' Operetta, contenendo la Storia o fia la Relazione *De illuftribus rebus Alphonfi Aragoniæ Regis apud Gerbim Infulam geftis*. Di effe Epiftole fi confervano diverfi Codici a penna nella detta Ambrofiana (47) ne' quali alcune pure fe ne trovano che mancano in quefta Raccolta di Monfig. Furietti. Se ne hanno pur nel Codice della Riccardiana di Firenze fegnato S. II. num. VI. e VII. in fogl.

16. *Ex Plutarcho de liberis educandis*, & *de procreatione liberorum*, a car. 175.

Quefte fono le Opere di Guiniforte contenute nell' edizione fattane da Monfignor Furietti. Noi troviamo, che una fua lettera, che qui manca, fcritta a Guarino Veronefe è ftata poi pubblicata dal celebre Sig. Lami nel fuo Catalogo de' MSS. della Libreria Riccardiana di Firenze a car. 58. ove altra fi trova pure, già impreffa nella Raccolta fuddetta, ma con qualche diverfità di fentimenti. Anche nella mentovata Ambrofiana nel Cod. L. num. 69. in fogl. fi ha una fua Orazione che non fi trova in detta Raccolta. E' intitolata: *Oratio in confecratione Abbatis*.

Scriffe pure un Commentario in Lingua Volgare fopra la Commedia di Dante mentovato con lode da Martino Paolo Nidobeato (48), da Criftoforo Landino (49) e da altri (50); ma di effo al prefente non ci refta, per quanto da noi fi fappia, che l' Epiftola Proemiale, o fia la Prefazione, ch' è impreffa fra le fue *Epiftolæ* a car. 76.

Finalmente lafciò un' Efpofizione d' alcuni Sonetti del Petrarca da lui fatta per ordine del Duca di Milano, come pur fece il fuddetto Commentario fopra Dante. Quefta efifte mf. preffo al Sig. Conte Donato Silva Cavaliere Milanefe, il quale pur conferva un antico Codice delle Tragedie di Seneca colle note marginali del noftro Guiniforte (51).

Il medefimo Guiniforte nella fua Epiftola a Giorgio *Secretario Regi Cathalactæ*

(44) Si vegga anche l' Argellati nel luogo cit.

(45) Tomafini, *Biblioth. Patav. MSS.* pag. 128.

(46) *Hiftor. Tridin.* pag. 199.

(47) I detti Codici dell' Ambrofiana fono fegnati H. num. 49. in f; I. num. 6. in 4; L. num. 69. in fogl; M. num. 40. in 4; ed O. num. 159. in fogl.

(48) Sua Lettera in fronte alla Commedia di Dante ftampata coi Commentarj di Guido Terzago *in Milano* 1478. in fogl.

(49) *Apologia di Dante, e di Firenze* ful principio.

(50) Manni, *Iftor. del Decamer. del Boccaccio*, pag. 103; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poefia*, Vol. IV. pag. 252.

(51) Argellati, *Biblioth. Script. Mediol.* Vol. II. col. 2065.

latta fa menzione d' una sua Scrittura intitolata: *De amore*, ma non c' è noto se questa sia mai stata impressa, o dove si conservi a penna.

BARZIZA (Pietro Giorgio) Conte, Bergamasco, Nobile Veneziano, ha pubblicato: *Filippo Re della Grecia, Dramma per Musica da recitarsi nel Teatro di S. Gio. Grisostomo di Venezia l' anno 1706. In Venezia per Marino Rossetti* 1706. in 12. A lui fu pure attribuito altro Dramma intitolato: *Il Germanico* impresso ivi per lo stesso nel 1716. in 12.

BARZOLLI (Alessandro) Cieco, da Porto Ferrajo, vivente nel 1642. ha composta una Favola intitolata: *La Quercia vittoriosa*, la quale divisa in cinque atti fu rappresentata in sua patria per la nascita del Granduca di Toscana, e si conservava manoscritta appresso Giambatista Boccolini di Foligno (1).

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 273; e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. III. Par. II. pag. 461.

BASADONNA (Cesare) Veneziano, Carmelitano, morto agli 11. di Dicembre del 1607. si registra dal P. Cosimo da S. Stefano (1), dietro a Lodovico Jacob (2), fra gli Scrittori dell' Ordine Carmelitano, per un' Orazione da lui detta al Pontefice S. Pio V. Noi vogliamo aggiugnere ch' egli essendo intervenuto al Capitolo Generale tenuto in Piacenza l' anno 1575. recitò colà due Prediche, una prima del Capitolo, e l' altra nel Venerdì dopo la Pentecoste, siccome ci scrive da Roma il P. Serafino Maria Potenza dello stesso Ordine, che molte altre simili notizie intorno agli Scrittori Carmelitani ci ha gentilmente comunicate.

(1) *Biblioth. Carmel.* Tom. I. pag. 306.

(2) *Biblioth. Carmel. ms.* pag. 56.

BASADONNA (1) (Giovanni) Patrizio Veneziano, fioriva nel 1540. Fu Poeta, Dottore, e Cavaliere (2). Sostenne a nome della sua Repubblica la Carica d' Ambasciatore a Paolo III. Sommo Pontefice (3) in Roma, ove si trovava nel 1539 (4), ov' era anche a' 25. di Gennajo del 1540 (5). Dal Superbi (6) vien chiamato *uomo di molta e profonda dottrina, e Filosofo singolarissimo, nelle divine Lettere particolarmente molto degno, e di singolar erudizione, Teologo eccellente, e Platonico celebre, nelle Lingue Greca e Latina raro, e nelle Volgari ancora degno*; e da altri *profondo Teologo, e acutissimo Filosofo* (7). Oltre alcune cose, delle quali l' Alberici (8) dice di non aver avuta chiara notizia, scrisse i cinque Dialoghi seguenti.

1. *De veriori mortalium fine, & felicitate.* - 2. *De Intellectuali natura Dei, ac divina sapientia.* - 3. *De singularium rerum omnium cognitione ab intellectu divino.* - 4. *De admirabili Dei providentia & mortalium cura.* - 5. *De divina electorum praaestinatione. Venetiis excudebat Joannes Tacuinus* 1518. in 4.

C' è stato un Gio. Batista Basadonna, il quale, siccome scrive il Riccoboni (9), fece l' Orazione funerale in morte di Sebastiano Veniero Doge di Venezia, ed è per avventura quegli che fu avo del Cardinal Pietro di cui parleremo appresso (10).

Un Gio. Andrea Basadonna Gentiluomo Veneziano, e Accademico Avveduto, ha un Madrigale a car. 80. delle *Rime del Conte Gio. Batista Arrigoni. In Padova* 1609. in 12.

D' altro Giovanni Basadonna fa menzione il Superbi (11) sotto l' anno 1628. dicen-

(1) Nell' *Epitom. Bibl. Gesneri* del Simlero a car. 91; e nella *Bibl. Real. Philosophica* del Lipenio, Tom. I. pag. 164. si chiama, forse per error di stampa, *Basadana*.

(2) Alberici, *Catal. degli Scritt. Venez.* pag. 34; e Sansovino, *Venezia descritta*, pag. 600.

(3) Zeno, *Scrittori Venez.* pag. 18.

(4) *Lettere del Guidiccioni* a c. 193. del Tom. III. delle *Lettere d' Annibal Caro*.

(5) Guidiccioni, *Lettere* cit. pag. 241.

(6) *Trionfo glorioso degli Eroi Venez.* Lib. III. pag. 64.

(7) Zeno, loc. cit.

(8) *Catal. degli Scritt. Venez.* pag. 34.

(9) *De Gymn. Patav.* Lib. VI. pag. 128.

(10) Guarnacci, *Vita Pontiff. & Cardd.* T. I. col. 68.

(11) *Trionfo glorioso* cit. Lib. III. pag. 95.

dicendolo nelle Lettere Latine eccellente e nelle Volgari di molta intelligenza. A queſt' ultimo ſi legge indirizzata a Venezia una Lettera da Ottavio Ferrari (12) ſegnata di Padova *Kal. Jul.* 1637. ove ſi vede deſcritto per uomo dotto, e vi ſi chiama emulo di Catone nella ſua Repubblica.

(12) *Octavii Ferrarii Epiſtolæ*, pag. 272.

BASADONNA (Girolamo) Patrizio Veneziano, Procurator di S. Marco, deſcriſſe la Pompa ſolenne della funzione fatta in Venezia nel ricevere che fece le inſegne del Cardinalato Pietro ſuo fratello (1), di cui faremo qui ſotto menzione.

(1) Guarnacci, *Vitæ Pontiff. & Cardd.* T. I. col. 70.

BASADONNA Manin (Maria) Conteſſa, Gentildonna Veneziana, ha tradotto dalla Lingua Franceſe nella Volgare, *La Donna Oneſta*, *Opera di M. du Boſcq*, la quale fu fatta ſtampare da Elpino Errante Accademico Ricovrato, e dedicata alla Traduttrice. *In Padova nella ſtamperia del Seminario* 1742. in 8. Si veggano il giudizio di detta traduzione, e l' eſtratto di detta Opera nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1742. a car. 362.

BASADONNA (Pietro) Nobile Veneziano, figliuolo di Luigi, morto nel Luglio del 1572 (1), ha alla ſtampa un' Orazione in morte (ſeguita nel 1556.) di Pier Franceſco Contarini Patriarca di Venezia. *In Venezia per Andrea Arrivabene* 1557. in 8. Si trova queſta anche nella Raccolta di *Orazioni di diverſi* ec. fatta dal Sanſovino. A queſto Baſadonna debbeſi pur il merito dell' edizione della *Orazione funebre di Paolo Paruta in laude de' morti nella vittorioſa battaglia contra i Turchi ſeguita a Curzolari l' anno* 1571. *ai* 7. *di Ottobre*. *In Venezia per Bolognino Zaltiero* 1572. in 4.

C' è ſtato pure il Cardinal Pietro Baſadonna nato a' 17. di Settembre del 1617. e morto a' 26. di Settembre del 1684. di cui ſi legge un bell' elogio ſcritto da Monſignor Guarnacci (2). Di queſto Cardinale ſi ha alla ſtampa una Lettera premeſſa al Tom. I. delle *Lettere di Seneca tradotte* ec. dell' edizione di *Venezia per Lorenzo Baſeggio* 1703. in 12. Altra ſua Lettera ſi legge pure ſtampata a car. 464. della *Scelta* delle *Lettere Memorabili* raccolte dall' Abate Giuſtiniani. *In Napoli a ſpeſe di Antonio Bulifon* 1683. in 12; ed una è ſtata pubblicata dal Sig. Flaminio Cornaro nella Decad. XI. Par. I. dell' *Eccleſ. Venet.* a car. 236. Fra i Codici a penna, ch' erano già alcuni anni in Roma nella Libreria Capponiana, ed ora ſono paſſati nella Libreria Vaticana, v' era al num. VII. una *Relazione di Roma nel Pontificato d' Aleſſandro VII. di Pietro Baſadonna*, ch' è appunto il Cardinale di cui parliamo, il quale prima d' eſſere fregiato della Sacra Porpora andò Ambaſciatore a Roma nel 1659.

(1) Apoſtolo Zeno, *Annotaz. all' Eloq. Ital.* del Fontanini, Vol. I. pag. 132. annotaz. 3.

(2) *Hiſt. Pontiff. & Cardd.* Tom. I. col. 67. Di lui parla anche il chiariſſimo Sig. Flaminio Cornaro Senatore Veneziano nell' *Eccleſ. Venet.* Decad. XIII. Par. I. pag. 374; e Decad. XI. Par. I. pag. 263.

BASAGLIA (Jacopo Antonio) Mantovano, della Congregazione Carmelitana di Mantova, morto aſſai giovane nel 1623. ha alle ſtampe la ſeguente Orazione cui recitò nel terminarſi il Capitolo Generale della ſua Congregazione tenutaſi in Bologna nel Convento di S. Martino Maggiore ai 12. di Maggio del 1612. *Oratio de Bononiæ & Bononienſium laudibus*. *Bononiæ apud Bartholomæum Cochium* 1618. in 4. Di lui fa menzione il P. Felina nel *Muſæum Congr. Mantuanæ* a car. 95.

BASAN (Jeſchaja Mordechai) Rabbino in Padova, ha dato alle ſtampe un Libro intitolato: *Confeſſio, & preces moribundi, & inſtitutio quid faciendum*

dum sit post obitum ejus. Venetiis 1720. Crede il Volfio nel Vol. IV. della *Biblioth. Hebr.* a car. 889. che questo sia quel Jeschaja Basan al quale, come a suo Maestro nell' arte del dire, dedicò la sua Rettorica il Rabbino Mosche Chaiim stampata in Mantova nel 1727.

BASAN (Israel) Rabbino di Padova, figliuolo di Chiskia, morto nel 1684. ha pubblicato: *Observatio mensis, sive de ratione Novilunium Sancte celebrandi. Venetiis* 1692. in 8. Di lui fa menzione il Volfio nel Vol. III. della *Biblioth. Hebr.* a car. 632.

BASAPOPI (Gnesio). V. Bona (Giulio Cesare).

BASCAPE' (1) (Carlo) Vescovo di Novara, nacque di nobile famiglia Milanese a' 15. d'Ottobre del 1550 (2). Dopo avere studiate in Milano le Lettere Latine e Greche (3), trasferitosi a Pavia nel 1568. si applicò quivi allo studio delle Leggi, nelle quali fu addottorato nel 1574. Ritornato a Milano, venne ammesso nel Collegio di que' Nobili Giureconsulti, ma poi, abbandonati gli strepiti del Foro, desiderò d'essere ascritto fra' Cortigiani di San Carlo Borromeo, le cui virtù egli si propose d'imitare. Datosi pertanto alla sacra milizia, e ricevuti da quel Santo i primi Ordini Sacri, consegui dal medesimo un Canonicato in quella Metropolitana, e poscia il Sacerdozio nel Luglio del 1576. e si diede allora interamente per consiglio dello stesso Santo alla lettura degli antichi Canoni, degli Scritti de' Santi Padri, e della Storia Ecclesiastica. Di lui si valse S. Carlo nel governo della sua Chiesa; ma poi annojato il Bascapè della Corte, vestì due anni appresso l'abito della Congregazione de' Cherici Regolari di San Paolo, detti comunemente Barnabiti, prendendo il nome di *Carlo* in luogo di *Gio. Francesco* che aveva ricevuto al Battesimo. Fatta che n'ebbe la professione, fu dal medesimo Santo impiegato in diverse opere pie, indi nel 1580. mandato in Ispagna a trattare con quel Re Filippo II. gravi affari spettanti alla Chiesa di Milano, nel che felicemente riuscì. Ricondottosi a Milano venne eletto Assistente del P. Generale, poi Proposto del Collegio di San Barnaba di Milano indi Generale della sua Congregazione, Carica che per ben tre volte gli fu conferita, cioè nel 1586. nel 1589. e nel 1592. e che sempre con lode sostenne. Trasferitosi poscia a Roma nel detto anno 1592. per visitare quel Collegio della sua Religione, fece in modo conoscere le rare virtù che l' adornavano, al Pontefice Clemente VIII. che venne da questo eletto al Vescovado di Novara a' 18. di Febbrajo del 1593. Egli governò questa Chiesa con rara prudenza ed instancabile zelo, adempiendo a tutti i numeri di buon Pastore, e si fece conoscere per ottimo allievo di San Carlo, la cui Beatificazione molto promosse. Morì anch' egli in concetto di santità a' 6. di Ottobre del 1615. e fu colà seppellito colla seguente Iscrizione nella Chiesa di San Marco in un sepolcro fatto da lui medesimo preparare in una Cappella da esso costrutta dedicata a S. Carlo:

CA-

(1) In Latino vien chiamato *Carolus a Basilica Petri*, il che ha dato motivo al Teissier nel *Catalog. Auctorum* ec. a car. 48. di fare d' un solo due Autori, l' uno sotto il nome Volgare di *Carolus Bascapè*, e l' altro sotto quello Latino di *Carolus a Basilica Petri*. Alcuni altresì scrivono *Basgapè* e *Besgapè*.

(2) Di questo insigne e Venerabile Ecclesiastico si vegga la *Vita* ch' egli medesimo di se scrisse, e cui inserì nella sua *Novaria* a car. 594. fra le Vite de' Vescovi suoi Antecessori. La sua Vita è stata altresì estesa dal P. Innocenzio Chiesa Barnabita e stampata *In Milano per il Ghisolfi* 1636. in 8; e dal P. Barelli nel Vol. I. delle *Memorie de' PP. Barnabiti* a car. 673. e segg. Ne parlano eziandio il Morigia nella *Nobiltà di Milano* a car. 277; il Ghilini nella Par. II. del *Teatro d' Uomini Letterati* a car. 51; il Piccinelli nell' *Ateneo de' Letter. Milanesi* a car. 107; l' Ughelli nel Vol. IV. dell' *Italia Sacra* alla col. 726; il Barelli nelle dette *Memorie* nel Vol. II. a car. 61. 184. e segg; il Cotta nel *Museo Novarese* a c. 89; Filippo Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 124; ed alcuni altri che si possono vedere citati dal Cotta nel luogo mentovato, a' quali si possono aggiugnere molti altri, e fra questi Jacopo Antonio Frigio nella Dedicatoria con cui indirizzò a lui i suoi Commentarj sopra i Prognostici d' Ipocrate stampati in Pavia nel 1608. in 8; e l' Autore della *Storia degli Ordini Religiosi* ec. nel Vol. IV. a car. 123.

(3) Il P. Chiesa sopraccitato scrive che apprendesse le Lettere Greche e Latine sotto il celebre Marcantonio Majoraggio, ma basta il riflettere che questi morì nel 1555; e che il Bascapè nacque nel 1550. perchè o ciò sia creduto uno sbaglio, o s' abbia a dire che il Majoraggio non gli fu maestro che ne' primi anni della sua puerizia:

CAROLUS BASILICAPETRI EX COLLEGIO JURISCONS. MEDIOL. CONGREG. CLER. REGULAR. S. PAULI TERTIUM PRÆPOSIT. GENER. S. CAROLI PERPETUUS ALUMNUS, A QUO ET GRAVISS. DE REBUS AD REGEM CATHOLICUM LEGATUS, NOVARIÆ EPISCOPUS, VIR PRUDENTIA, VITÆ SANCTITATE, DOCTRINA, ECCLESIASTICA DISCIPLINA, REBUS PRO ECCLESIA PRÆD. GESTIS, AC SCRIPTIS INSIGNIS, HIC PENES CHARISS. FILIOS SACELLO EXTRUCTO ET EXORNATO VIVENS SIBI HOC MONUMENTUM STATUIT. VIXIT ANN. LXV. IN EPISC. XXII. OBIIT PRID. NON. OCTOBR. MDCXV. PRÆF. HOSP. CHARIT. NOVARIÆ HÆR. PAREN. BENEF. P.

Altra Iscrizione era stata ordinata da lui medesimo, ed in marmo incisa, ed è la seguente:

CAROLUS EPISCOPUS NOVARIÆ, CUJUS CORPUS HIC QUIESCIT; PRECUM TUARUM SUFFRAGIA PETIT.

Di lui si hanno alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Libro d'alcune Chiese di Milano. In Milano appresso Pacifico Ponzio* 1576. Questo fu da lui stesso fatto imprimere, mentr' era Canonico ordinario del Duomo di Milano, e riteneva il nome di *Gianfrancesco*.

II. *De Metropoli Mediolanensi, & de successoribus Sancti Barnabæ in ea Ecclesia usque ad annum* 1584. *Mediolani* (senza il suo nome) *apud Pontium* 1592. in 8 (4). Di nuovo, *Mediolani ex officina typographica q. Pacifici Pontii* 1596. in 8. e poscia 1598. indi *Mediolani apud Malatestam* 1628. in fogl. Si avverta che il primo Trattato impresso in quest' ultima edizione, intitolato: *Successores S. Barnabæ* non è del nostro Bascapè, ma solamente l' elogio di S. Carlo che vi si legge a car. 64. come lo è pure la lettera quivi a car. 66. *De obitu Caroli Cardinalis* ec. di cui si parlerà qui sotto. Quest' Opera è stata anche inserita dal Grevio nella Par. II. del Tom. II. delle *Antiquit. Ital.* alla col. 1337.

III. *Della morte di San Carlo Borromeo Lettera a Monsig. Sega Vescovo di Piacenza. In Brescia per il Sabbio* 1584. in 4. *In Piacenza per Gio. Bazacchi* 1584. in 4. *In Venezia* 1584. senza nome di stampatore in 4. *In Venezia pel Giolito* 1584. in 4; e poi di nuovo *In Venezia appresso Pietro Dusinelli* 1595. in 4; e poscia ivi *ad istanza d' Iseppo Marcello* 1650. in 4; e *in Firenze ad istanza di Girolamo Mangini* 1685. in 4. e nella Raccolta delle Lettere del Marcobruni a car. 204; e nella Par. II. dell' *Idea del Segretario* del Zucchi a car. 5. e segg. Il Bascapè la scrisse anche in Latino, e questa fu stampata *Mediolani apud Tinum* 1584. in 8; e *Lutetiæ apud Fridericum Morel* 1585. in 8; e poi di nuovo nell' Opera riferita al num. antecedente dell' edizione del 1628.

IV. *Specchio delle persone illustri del P. Alfonso di Madrid, tradotta dalla Lingua Spagnuola, ed accresciuto. In Milano* 1585.

V. *De regulari disciplina monimenta Patrum* ec. *Mediolani apud Pontium* 1588.

VI. *De Vita & rebus gestis Caroli S. R. E. Card. Archiep. Mediolani Libri VII. Ingolstadii* 1592. in 4. *Brixiæ apud Societatem Brixiensem* 1602. in 4. Quest' ultima edizione fu fatta dal Marchetti stampatore Bresciano in maniera che si potesse vendere ed unita all' Opera intitolata: *Acta Ecclesiæ Mediol.* stampata pur in Brescia, e divisa da questa; e perciò se ne veggono copie separate, ed aggiunte alla detta Opera in fine del Tom. III. benchè ivi sia stampato 1603; ma il Marchetti costumava di mutare sovente i frontispizj per dar più esito a' suoi libri; e perciò avendo di nuovo stampata in Brescia nel 1613. la detta Vita scritta dal Bascapè, ne segnò alcuni esemplari dell' anno 1614. ed altri del 1615. Essa Vita si trova anche tradotta in Volgare sotto il nome di *Luca Vandone* suo Segretario, ma si vuole che il vero Volgarizzatore sia stato il Bascapè (5).

Fu

(4) Alcuni hanno riferito che la prima edizione di detto Libro si facesse nel 1575; ma sbagliano, mentre certamente la prima seguì nel 1592. come se ne hanno certissimi riscontri dalle Lettere scritte a quel tempo, dalle quali apparisce e la cagione perchè si componesse, e l' occasione e l' istanza di Bernardino Morra Vicario Generale di Milano perchè si stampasse; che anzi lo stesso Vicario dell' Arcivescovo lo fece egli stampare. Si aggiugne che del 1575. non poteva essere inteso delle cose, e controversie nate col Vescovo di Pavia.

(5) Innocenzio Chiesa nella *Vita* del Bascapè; Cotta *Museo Novarese*, pag. 228; e Leonardo Cozzando, *De Plagiariis*, pag. 234.

Fu ſtampata *in Bologna* 1614. in 8. Del merito di queſta Vita ſi è trattato a lungo in alcune Operette uſcite ultimamente alla luce alle quali noi per non dilungarci di troppo rimettiamo il curioſo lettore (6).

VII. *Avvertenze ed ordini dati a' Predicatori* ec. *In Novara* 1597.

VIII. *Liber Congregationum Sacerdotalium Eccleſiæ Novarienſis. Novariæ* 1597.

IX. *Inſtruzione intorno al predicare la parola di Dio. In Milano* 1600.

X. *Editti per le Sacre Ordinazioni. In Novara* 1602.

XI. *La Regola delle Confraternità de' Diſciplinati accomodata alla Dioceſi di Novara. In Vercelli* 1608.

XII. *Scritti pubblicati nel ſuo Governo dal* 1593. *ſino al* 1609. *In Novara per il Seſſalo* 1609. in 4; e poſcia *in Milano* 1660.

XIII. *Novaria, ſeu de Eccleſia Novarienſi. Novariæ apud Seſſalum* 1612; e *Hanoviæ* 1612. in 4.

XIV. *Lettere di governo Epiſcopale a' ſuoi Vicarj Foranei dall' anno* 1593. *al* 1614. *In Novara per il Seſſalo* 1614.

XV. *Allegationes pro Eccleſia D. Carolo dicata* 1615. in 4. ſenza il nome dell' Autore, e dello ſtampatore. Rariſſimi ſono gli eſemplari di queſt' Opera, nella quale tratta d' una materia a que' tempi agitatiſſima ed aſſai dilicata e pericoloſa. Una riſtampa ne fu poi fatta per opera di Girolamo Gattico così intitolata: *Perinſignes pro Eccleſia Allegationes olim per Reverendiſſimum D. D. Carolum a Baſilica Petri ex parte collectæ* ec. *Bononiæ apud hæredes Bartholomæi Cocchii* 1622.

XVI. *Commentarj Canonici. Novariæ apud Seſſalum* 1615. in 8. Stanno anche nel Tom. II. della *Catena aurea Allegationum* di Girolamo Gattico a car. 136. *Bononiæ* 1622. in 4.

XVII. *Quod Fiſcus Mediolanenſis non habet fundatam intentionem contra Eccleſiam Novarienſem de Terris Ripariæ ex Inveſtitura Vinceslai conceſſa Jo. Galeatio Vicecomiti de Ducatu.* Queſta Allegazione, ch'è impreſſa in 8. ſenza nota di luogo e di ſtampatore, ſuole trovarſi unita ad alcuni eſemplari de' ſuoi *Comment. Canonici*, e perciò veriſimilmente ſarà ſtata impreſſa a Novara nel 1615.

XVIII. *Hiſtoria Eccleſiæ Mediolanenſis Lib. I. Novariæ apud Seſſalum* 1615. in 4. In queſt' Opera ſono riferite le Vite de' primi XI. Arciveſcovi di Milano eſteſe dal noſtro Baſcapè. Una riſtampa ne fu fatta col titolo di *Brevis Hiſtoria Provinciæ Mediolanenſis ab initio Mundi ad Chriſtum. Mediolani apud Malateſtam* 1628. in fogl.

XIX. *Fragmenta Hiſtoriæ Mediolanenſis*. Si hanno queſti nella *Brevis Hiſtoria Provinciæ Mediol.* riferita nel num. antecedente, e contengono particolari, e diligentiſſime notizie. Molte altre Opere egli laſciò manoſcritte le quali ſi conſervano nel Collegio di San Marco di Novara. Il Catalogo di queſte ſi può vedere riferito dal Cotta (7), dal Piccinelli (8), dal Ghilini (9), dal Barelli (10), e dall' Argellati (11).

(6) Si leggano le *Novelle Letter.* di Firenze del 1752. alle col. 707. e 727; ove ſi vede inſerita una Lettera che vi ſi dice ſcritta da Milano, in cui molto ſi tratta del pregio di detta Vita in confronto di quella ſcrittane da Gianpietro Giuſſani. Si legga pure la riſpoſta fatta a detta *Lettera* dal chiariſſimo Sig. Baldaſſarre Oltrocchi che ha per titolo: *Ragionamenti Apologetici* ec. *in riſpoſta alla Scrittura ſtampata nelle Novelle Letter. di Firenze* ec. *contro la moderna Latina Traduzione della Vita di S. Carlo. In Milano nella Stamperia della Biblioteca Ambroſiana appreſſo Giuſeppe Marelli* 1753; e poi di nuovo ivi 1754. in 8. Quivi della Vita di S. Carlo ſcritta dal noſtro Baſcapè ſi tratta principalmente nel *Ragionamento II. e VI.* C' è pure alle ſtampe ſotto la data di *Breſcia preſſo al Rizzardi* un' *Appendice a' Ragionamenti Apologetici*, o ſia *Riſpoſta del Dott. Baldaſſarre Oltrocchi a' Suggerimenti dell' Anonimo pubblicati in queſt' anno* (1753) *nelle Novelle Letter. di Firenze al num.* 41. in 8 Ai detti *Ragionamenti*, ed alla mentovata *Appendice* è ſtato riſpoſto con una *Confutazione* dal celebre P. D. Onofrio Branda Barnabita Milaneſe, come ſi dirà nell' articolo di queſto. V. Branda (Onofrio).

(7) *Muſeo Novareſe*, loc. cit.

(8) *Ateneo de' Letter. Milan.* loc. cit.

(9) *Teatro* cit. loc. cit.

(10) *Memorie de' PP. Barnabiti*, Vol. I. p. 766. 767.

(11) *Bibl. Scriptor. Mediol.* loc. cit; e T. II. col. 1947.

BASCAPE' (Filippo) ha compoſta una Lettera, la quale ſi trova ſtam-

pata nel Volume III. a car. 398. della Scelta delle *Lettere Memorabili raccolte e pubblicate dall' Abate Michele Giuſtiniani. In Napoli a ſpeſe di Antonio Bulifon* 1583. in 12.

BASCAPE' (Gio. Franceſco). V. Baſcapè (Carlo).

BASCAPE' (Girolamo) Patrizio Milaneſe, figliuolo di Criſtoforo, e di Paola Moltena, fu aggregato al Collegio de' Giureconſulti della ſua patria nel 1592; e poſcia eletto in varj tempi Regio Vicario Generale, Senatore, e Podeſtà di Cremona (1). Morì nel 1641 (2), ed ha laſciate l'Opere ſeguenti:

I. *Conſilium in Controverſia Jurisdictionali cum Eccleſiaſticis. Mediolani*, ſenza nome di ſtampatore, 1599. in fogl.

II. *Diſcurſus Jurisdictionalis pro detentione Presbyteri ejecti a Religione. Mediolani* 1610. in fogl.

III. *Conſultatio pro jure honorifico in Cauſa Cuſana, & Surrigona. Mediolani 1629.* in fogl.

IV. Poco meno di cento ſue Allegazioni ſi conſervano nelle Raccolte Archinta, Benaglia, Areſi, e Soliveta in Milano.

(1) Sitoni, *Chron. Patr. Colleg. Jud. Mediol.* Par. II. pag. 176. Si veggano anche Franceſco Ariſi nella *Series Chronol. Prætor. Cremonæ* a car. 55; e l'Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediol.* alla col. 127; e nel Tom. II. alla col. 1947.

(2) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 127.

BASCAPE' (Girolamo) Milaneſe, nacque d'Ippolito Baſcapè, e di Marſilia Porra circa il 1622. Fatto già Sacerdote entrò in età di 60. anni nella Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Neri di Napoli, ove ſi eſercitò in tutte l'Opere di Criſtiana pietà. Morì in Napoli a' 27. di Marzo del 1703 (1). Di lui ſi hanno alla ſtampa l'Opere ſeguenti:

I. *Le ſacre Metamorfoſi, ovvero Converſioni ſegnalate d' Idolatri, Ebrei, ed Eretici. In Napoli nella ſtampa Arciveſcovile* 1680. in Tomi III. in 8.

II. *Metamorfoſi funeſte, o caſtighi di Dio contra gli oſtinati. In Napoli nella ſtampa Arciveſcovile* 1686. in 8.

III. *Effemeridi ſacre in cui giorno per giorno ſi regiſtrano le azioni de' Santi, le Vite de' quali non ſono ſtate ſcritte dal Surio, Fiamma, Lippomano, Vigliega, Ribadeneira, nè da altri tali Collettori, cavate dagli Atti de' Santi che ſi ſtanno unendo dal Bollando, Enſchenio, Papebrochio, e da altri della Compagnia di Gesù* ec. *dal meſe di Gennajo a tutto Maggio. In Napoli nella ſtamperia Arciveſcovile* Tomi VI. il primo de' quali uſcì nel 1688. e l' ultimo nel 1691. in 4. In queſt' Opera, al dire de' Giornaliſti d' Italia (2), *non fa altro che ridurre in Compendio l'* Acta Sanctorum di que' benemeriti Geſuiti.

IV. Egli formò due Indici della Libreria de' Padri della ſua Congregazione di Napoli, ove al preſente eſiſtono manoſcritti.

(1) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediolan.* T. I. col. 128; e T. II. col. 1948. (2) *Giorn. de' Letter. d' Ital.* T. XXXVII. p. 103.

BASCAPE' (1) (Pietro) Milaneſe (2), Poeta Volgare, fioriva nel 1264 (3). Scriſſe in verſi *l' Hiſtoria del Vecchio e nuovo Teſtamento*, la quale ſi conſerva manoſcritta in Pergamena in fogl. nella Libreria di Caſa Archinti in Milano. L' Abate Quadrio (4) la chiama *Poema ſcipito, ed inſulſo*, ma riflette che fu ſcritto in tempo che l' Italiana Poeſia era ancora in faſce.

(1) Egli ſteſſo ſi chiama *Barſegapè*, ora Baſcapè, verſo il fine della ſua *Hiſtoria*, cui riferiremo appreſſo.

(2) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 128.

(3) Sulla fine del ſuo Poema così ſcrive:

In mille duxento ſeſſanta quattro
Queſto Libro ſi ſo facto ec.

(4) *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. IV. pag. 225.

BASCARINI (Giovanni) Cittadino Ferrareſe, Filoſofo, Medico, Aſtronomo, e Poeta, fioriva dopo la metà del Secolo XVII. Studiò le Umane Lettere nella ſcuole de' Padri Geſuiti, poſcia addottoratoſi in Medicina atteſe alla

prati-

pratica di questa con felicità e fortuna nelle sue cure, e venne impiegato anche nell'insegnare la medesima, come altresì la Filosofia nell'Università della sua patria, in cui conseguì la lettura ordinaria della sera. Morì d'idropisia in Ferrara a' 22. di Marzo del 1673 (1), ed ha alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Dispensationum Medico-Moralium Canones XII. Ferrariæ apud Suzzium* 1661. in 16. e poscia ivi *apud Lilium* 1673. in 16. A quest'Opera furono fatte delle Annotazioni da Gio. Domenico Benetti, e stampate *Mantuæ apud Albertum Pazzonum* 1718. in 4.

II. *Piæ stirpis Procerum Elogia historica*.

III. *Discorso sopra la Cometa barbata comparsa nel solstizio jemale del* 1654. Questo Discorso, come altresì l'Opera antecedente si dicono dal Libanori (2) impresse in Ferrara da Giulio Bolzoni Giglio.

IV. Le suddette Opere con qualche diversità si riferiscono, coll'aggiunta d'alcune altre dal Sig. Borsetti (3) nella seguente maniera: *Disputationum Medicinalium Canones XII. Mundus Philosophicus: Gigas contractus: Cometis Pogonaris anni* 1664. *Prognosis & Judicium*, & *Piæ stirpis Procerum Elogia historica*.

V. Oltre alcune Rime stampate in varie Raccolte, suoi Componimenti si leggono nella *Ferrara Trionfante per la Coronazione di Maria Vergine del Rosario. In Ferrara per il Suzzi* 1662. in 4. Un suo Sonetto sta in fronte alle *Decisiones selectæ* di Belmonte Belmonti, ed altri due suoi Sonetti si trovano a car. 350. delle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi*.

(1) Di lui parlano con lode il Libanori nel Lib. III. della *Ferrara d'oro* a car. 129. e 298; ove si pone l'arma gentilizia del Bascarini; il Baruffaldi nella Class. II. *De Poetis Ferrar.* a car. 42; il Lanzoni, *De Jatro-Physic. Ferrar.* a car. 9; il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Medicorum* a car. 245; l'Autore della *Tavola* posta in fine delle *Rime scelte de' Poeti Ferrar.* a car. 578; e il Sig. Ferrante Borsetti nella Par. II. della *Hist. Gymn. Ferrar.* a car. 245.

(2) *Ferrara d'oro*, Lib. III. pag. 130.

(3) *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 245.

BASCETTI (Clemente) di Marostica sul Vicentino, fioriva intorno al 1680. Fu Minor Osservante, discepolo del P. Macedo, intendente di Lingua Ebrea, Predicator, e Lettore giubilato, e ha pubblicate l'Opere seguenti:

I. *Viridarium Theologicum parvum in quatuor Libros Sententiarum Joannis Duns Scoti Theologorum subtilium Principis. Vicentiæ apud Joan. Bernum* 1688. e 1689. Tomi IV. in 12. Questo è un corso di Teologia Scolastica secondo i principj del Dottor Sottile.

II. *Giardinetto di verità contra gli errori degli Ebrei d'oggidì. In Vicenza per Gio. Berno* 1693. in 4.

III. Dal quarto Tomo del suo *Viridarium Theologicum* riferito di sopra si ricava che aveva in pensiero di pubblicare un *Viridarium Philosophicum*, un *Viridarium Mysticum*, e un *Viridarium Theologicum magnum*, ma non c'è noto che siasi una tale idea effettuata.

IV. Pensava anche di dar fuori un Alfabeto della Lingua Ebrea con alcune Regole facili per apprenderla, ma nè pur questo c'è noto che sia mai venuto in luce.

BASCHIERA (Simone) Mantovano, fatto Monaco Benedettino a' 29. di Luglio del 1591. nel Monistero di Polirone, pose in ordine per comandamento del suo Abate l'Offizio di San Simeone Monaco ed Eremita Armeno, e con sua dedicatoria, in cui il P. Baschiera pare che promettesse altre sue fatiche, e con sedici sue Meditazioni sopra la *Salve Regina*, ed alcune cose d'altri Autori, venne da esso pubblicato *Mantuæ apud Aurelium & Ludovicum Osanna fratres* 1617. in 8; per lo che viene registrato dal P. Armellini nella Par. II. della *Bibl. Benedict. Casin.* a car. 176.

BASCHIO (Ugolino Conte di-) fu Signor di varj Castelli, e Pretor di

Todi nel 1223. e 1268. e morì nel 1274. Il Giacobilli nel *Catal. Scriptor. Prov. Umbriæ* a car. 279. lo registra fra gli Scrittori dell' Umbria col dire che *Statuta Tudertibus & Populis sibi subditis condidit anno* 1268.

BASCIACOMARI (Basciacomare) Bolognese, Dottor di Leggi, figliuolo di Bonifazio, viene registrato dall' Alidosi (1) fra i Dottori Bolognesi di Legge sotto l' anno 1260. e asserisce che l' anno 1302. andò *con altri Ambasciatori a Piacenza, Cremona, Pavia, e a Lodi per far Lega*; che in detto anno eziandio morì, e fu seppellito nel Chiostro di San Domenico con Iscrizione da esso riferita; e che scrisse *varie Questioni citate da Alberico, e da altri Dottori*.

(1) *Dottori Bolognesi di Legge* ec. pag. 40. Di lui fa menzione anche l' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 71. Si avverta a non confonderlo, come pare aver fatto il Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 36. con un altro Basciacomare figliuolo d' Albertuzzo mentovato dal medesimo Alidosi nell' *Append.* a' detti *Dottori Bolognesi* ec. a car. 12. sotto l' anno 1300.

BASCIACOMARI (Borromeo) dell' Ordine de' Padri Predicatori, cui il P. Rovetta (1) sostiene essere Nobile Bolognese, fioriva sul principio del Secolo XIV. Fu secondo il detto P. Rovetta Dottore d' amendue le Leggi, Lettore di Filosofia, e chiaro Teologo del suo tempo, e scrisse l' Opere seguenti:

I. *Commentaria in Aristotelis Logicam*.
II. *In Universam Naturalem Aristotelis Philosophiam*.
III. *In Universam Aristotelis Moralem Philosophiam*.
IV. *De Sectis & moribus Gentilium*.

(1) *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Prædic.* Cent. II. p. 38. Si avverta tuttavia che il Piò negli *Uomini Illustri di S. Domenico*, Par. II. Lib. I. pag. 138; e l' Altamura nella *Bibl. Ord. Prædicator.* Cent. II. pag. 98. lo dicono *Provenzale*. Di lui si veggano anche l' Echard nel Tom. I. degli *Scriptor. Ord. Prædicat.* a car. 527; ed altri citati dal detto Rovetta.

BASCIACOMARI (Laigone) Bolognese, mentovato dall' Alidosi (1) sotto l' anno 1275. fu Dottor di Leggi, e Canonico della Cattedrale di Bologna. Ebbe un figliuolo per nome Giovanni Dottore anch' esso nel 1348 (2). Scrisse alcune Questioni citate da Alberico. Di lui fanno menzione, dietro all' Alidosi, il Bumaldi (3), e l' Orlandi (4).

(1) *Li Dottori Bolognesi di Legge* ec. pag. 154.
(2) Alidosi, Lib. cit. pag. 103.
(3) *Bibl. Bonon.* pag. 144.
(4) *Notizie degli Scrittori Bologn.* pag. 188.

BASCIANO (Lazzero). V. Buonamici (Lazzero) da Bassano.

BASCIO (Gio. Batista). V. Carlo (Bartolommeo Maria da San-).

BASCO (Atanasio) Palermitano, dell' Ordine de' Predicatori (1), fu Accademico Riacceso in sua patria, ed entrato nella Religione Domenicana insegnò in essa la Filosofia, e morì in età fresca a' 9. d' Agosto del 1702. avendo pubblicato l' Operetta seguente: *La felicità immortalata in Castelbuono, Panegirico sacro per le glorie dell' augustissimo Capo di Sant' Anna. In Palermo per Giuseppe Barbera* 1691. in 4.

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 85; Echard, *Scriptores Ord. Prædicator.* Tom. II. pag. 760.

BASELLI Medici (Benedetto) di San Pellegrino, Bergamasco, figliuolo di Marco Baselli Medico Chirurgo, fiorì sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del seguente. Studiò in Bergamo le Lettere Umane, e la Filosofia sotto Niccolò Cologno, e la Medicina in Padova sotto i celebri Girolamo Massaria, Girolamo Fabrizio Acquapendente, ed Emilio Campolongo (1). Per la troppa applicazione soggiacque a' delirj e furori, da' quali guarì perfettamente. Di ciò si ha un onorevole attestato de' suddetti Medici suoi Maestri riferito dal Calvi (2), da cui si apprende che fu assai versato nelle Lingue Greca e Latina. Nel

(1) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 280.
(2) *Scena Letter. degli Scritt. Bergam.* pag. 74. Di lui fa menzione il Calvi anche nel Tom. I. dell' *Effemeride sacro profana* a car. 325.

Nel 1594. avendo ricercato d'essere ammesso nel Collegio de' Medici della sua patria, ne venne escluso per il motivo di detta malattia, e perchè avesse esercitata la Chirurgia; il che diede a lui motivo di comporre l'infrascritta Opera, in cui sostiene per altro nobile la detta Chirurgia. Venne aggregato ad alcune Accademie, e fra le altre a quella de' Vertunni, e morì a' 17. di Marzo del 1621 (3). La detta sua Opera è intitolata: *Benedicti Baselli S. Peregrini de Medicis Philos. Medici blandissimi & optimi Apologia Libros in tres distincta, qua pro Chirurgia nobilitate strenue pugnatur. Bergomi typis Comini Ventura* 1600.

(3) Calvi, loc. cit.

BASELLI (Francesco) di Gradisca nel Friuli, entrò nella Compagnia di Gesù nel 1622. e ne fece la professione de' quattro voti. Dopo avere insegnate le Lettere Umane, ed essersi esercitato nella predicazione, governò la Casa di Probazione in Vienna d'Austria, e fu per tre volte Rettore del Collegio di Gorizia. Morì nel 1678 (1) avendo data alla stampa l'Opera seguente: *Psalterium Davidicum concordatum, idest Psalterium unius argumenti a Davide propositi deductione connexum. Utini typis Nicolai Schiratti* 1662 (2) in fogl.

(1) Le Long, *Bibl. Sacra*, Tom. II. pag. 628.

(2) Nella *Bibl. Real. Theolog.* Tom. II. pag. 578. del Lipenio si legge forse per errore di stampa notato il 1622.

BASELLI (Gio. Batista) ha quattordici Sonetti da car. 193. sino 200. del Lib. V. delle *Rime di diversi Signori Napolitani ed altri nobilissimi ingegni nuovamente raccolte, e con nuova edizione ristampate. In Vinegia per Gabriele Giolito de' Ferrari e Fratelli* 1552. in 8. e nelle *Rime di diversi* raccolte da Lodovico Dolce a car. 291. *In Vinegia* 1555. in 8.

BASI (Andrea). V. Bassi (Pietro Andrea).

BASI (Antonio) Padovano, Medico, ha pubblicata l'Opera seguente: *Florida corona, quæ ad sanitatis hominum conservationem, ac longævam vitam perducendam sunt pernecessaria continens*, la quale dal Mangeti nel T. I. della *Bibl. Script. Medic.* a car. 246. si dice impressa *in præclaro Lugò Emporiò* 1510. in fogl.

BASIANI (Girolamo). V. Bosiani (Girolamo).

BASIGNANA (Gio. Stefano da-). V. Bassignana (Gio. Stefano da-).

BASILA o BASULA o BASILEA (Schelomo) Rabbino Ebreo Mantovano, scrisse un Libro *De fide Sapientum. Mantuæ per Albertum Pazzoni* 1730. in 4. di cui ci ha dato un estratto Cristoforo Volfio (1). Egli aveva altresì apparecchiata per le stampe nel 1727. un'*Apologia pro Paschate Judaico* contra il P. Carlo Crevalcore Cappuccino (2), la quale non ci è noto che sia mai uscita alla luce.

(1) Volfio, *Biblioth. Hebr.* Vol. IV. pag. 975.

(2) Volfio, *Biblioth.* cit. Vol. III. pag. 1029.

BASILE (Adriana) Napolitana, Baronessa di Pian Carretto, Moglie di Muzio Barone, con cui ebbe Lionora Baroni, di cui abbiamo parlato a suo luogo, e sorella di Gio. Batista Basile, fu valorosa nella Poesia, e nella Musica, e fiorì intorno al 1620. Vien lodata da diversi (1); e diede alle stampe, secondo il Toppi (2), un Libro di *sue varie Composizioni in verso*, il quale tuttavia confessa il medesimo Toppi che non gli era venuto alle mani. Ella fu che diede alle stampe il Poema del Cavalier Gio. Batista Basile suo fratello intitola-

(1) In lode di essa abbiamo alle stampe una Raccolta di Rime intitolata: *Il Teatro delle Glorie della Signora Adriana Basile alla virtù di lei dalle cetre degli Anfioni di questo secolo fabbricato. In Venezia per Evangelista Deuchino* 1623. in 12; e poscia *in Napoli* 1628. in 12. L'hanno pur lodata Antonio Basso nella Par. I. delle sue *Poesie* a car. 49; il Cavalier Giambatista Marini nel Canto VII. Stanza 8. del suo *Adone*; il Toppi nella *Bibl. Napolit.* a car. 2; ed altri ancora.

(2) *Bibl. Napol.* pag. 2.

titolato : *Teagene* : *In Roma per Antonio Facciotti* 1637. in 4. indirizzandola con sua Dedicatoria al Card. Antonio Barberini .

BASILE (Carlo). V. Montagna (Giuseppe della-) .

BASILE (Domenico Antonio) di Taranto, Carmelitano, Maestro di Sacra Teologia (1), morto in sua patria ai 30. d' Agosto del 1670 (2), ha dato alla stampa l' Opera seguente : *Collectanea Compositionum ad festivitatem S. Mariæ Magdalenæ de Pazzis Carmelitanæ . Romæ ex typographia Jacobi Dragondelli* 1669. in 4.

Abbiamo pur alle stampe *Il Pastor Fido* Poema di Giambatista Guarini in Lingua Napolitana in versi sciolti trasportato da Domenico Basile (3). *In Napoli per Egidio Longo* 1628. in 12.

(1) Toppi, *Bibl. Napolit.* pag. 74.

(2) Cosimo da Santo Stefano, *Biblioth. Carmel.* Tom. I. col. 406.

(3) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. I. p. 213.

BASILE (Giovanni Batista) Napolitano, Cavaliere, Conte di Torone, fiorì sul principio del Secolo XVII (1). Ne' frontispizj di alcune Opere lo veggiamo intitolato *Cavaliere*, *Conte Palatino*, *e Gentiluomo dell' Altezza di Mantova*, *nelle Accademie degli Stravaganti di Creti*, *e degli Oziosi di Napoli il Pigro*. Egli era morto di fresco nel 1637 (2). Si dilettò assai di Poesia Volgare, e delle Lettere amene, ed ha il merito d' averci date, oltre l'Opere sue, alcune buone edizioni delle Rime del Bembo, del Casa, e del Tarsia, come si vedrà dal seguente Catalogo delle sue Opere a' numeri III. IV. V. e VI.

I. *Madrigali ed Ode*, Par. I. e II. *In Napoli per Giovanni Domenico Roncaglioli* 1609. in 12. e poi di nuovo ivi per lo stesso 1627. in 12.

- - - - Par. III. Questa si trova dietro alle *Rime di Galeazzo di Tarsia* da lui pubblicate, riferite più sotto al num. V.

II. *Opere Poetiche . In Mantova per Aurelio e Lodovico Osanna* 1613. in 12. Le Opere del Basile contenute in questa edizione sono le seguenti :

1. *Madrigali*, *ed Ode*, *Par. I. in questa seconda impressione in molti luoghi dal medesimo Autore emendati* .

2. *Madrigali*, *ed Ode*, *Par. II.*

3. *La Venere addolorata*, *Favola Tragica da rappresentarsi in Musica*, *ed Egloghe amorose e lugubri*, *in questa seconda impressione aggiuntavi un' altra Egloga dello stesso* .

4. *Le avventurose disavventure*, *Favola Marittima*, *in questa terza impressione dal medesimo Autore emendata* . Questa era già stata impressa *in Venezia per Sebastiano Combi* 1612. in 12; e fu pure stampata *in Napoli per Giovanni Batista Gargano* 1618. in 12.

5. *Il pianto della Vergine*, *in questa seconda impressione dal medesimo Autore emendato* . In fine di questo Poemetto sacro si leggono altre Rime spirituali del Basile .

III. *Rime di M. Pietro Bembo*, *dagli errori di tutte l' altre impressioni purgate . Aggiuntovi le Osservazioni*, *la varietà de' testi*, *e la tavola di tutte le desinenze delle Rime dal Cavalier Gio. Batista Basile* ec. *In Napoli per Costantino Vitale* 1615. in 8.

IV. *Rime*

(1) Scarse notizie abbiamo intorno a questo per altro illustre Letterato . Se ne parla nelle *Glorie degl' Incogniti* a car. 209. ove si vede il suo Ritratto, e se ne fa menzione dal Toppi nella *Bibliot. Napolit.* a car. 130; dal Nicodemo nelle *Addizioni copiose alla Bibl. Napol. del Toppi* a car. 111; dal Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poesia* a car. 145; e dal P. Quadrio nel Vol. I. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 213. Qui sarà opportuno l' avvertire che sotto il nome di Giambatista Basile si sono pur copetti altri Poeti, pubblicando l' Opere loro . Così ha fatto Giuseppe di Montagna Palermitano che sotto tal nome diede fuori il suo Poema intitolato : *La Cuccagna conquistata*, *Poema Siciliano in terza rima . In Palermo appresso Alfonso dell' Isola* 1640. in 8; e così pure fece Gio. Batista del Giudice anch' egli Palermitano che prese tal nome pubblicando *Il Battillo*, *Poema Buccolico* (in Lingua Siciliana). *In Palermo appresso Pietro Coppola* 1686. in 12.

(2) Ciò si ricava dalla Dedicatoria che sta avanti al suo Poema intitolato *Teagene* fatta da Adriana Basile Baroni sua sorella nel 1637. al Card. Antonio Barberini .

IV. *Rime di M. Gio. della Casa riscontrate coi migliori originali, e ricorrette dal Cavalier Gio. Batista Basile* ec. *In Napoli per Costantino Vitale* 1617. in 8. Vi sta aggiunta la *Tavola di tutte le desinenze delle Rime del Casa, coi versi intieri sotto le lettere vocali*; il qual lavoro, ch'è assai esatto, del Basile è stato ristampato in fine del primo Volume della Raccolta di tutte l'*Opere* del Casa. *In Venezia appresso Angiolo Pasinello* 1728. in 4.

V. *Rime di Galeazzo di Tarsia Cosentino raccolte da Giambatista Basile. In Napoli per Gio. Domenico Roncaglioli* 1617. in 12. Il Basile fu il primo a raccorre e dare alla luce le colte Rime del Tarsia, le quali più volte sono state di poi ristampate (3).

VI. *Osservazioni intorno alle Rime del Bembo, e del Casa, con la tavola delle desinenze delle Rime, e con la varietà de' testi nelle Rime del Bembo* ec. *In Napoli presso Costantino Vitale* 1618. in 8; e poi di nuovo nel Vol. II. della Raccolta dell'*Opere del Bembo* dietro ad esse Rime a car. 61.

VII. *Le avventurose disavventure, Favola marittima* (in versi). *In Venezia per Sebastiano Combi* 1612. in 12; e in *Napoli presso Gio. Batista Gargano* 1618. in 12. Questa Favola era stata impressa anche colle sue *Opere Poetiche*, cui abbiamo riferite al num. II.

VIII. *Epitalamio alla Maestà Serenissima di Donna Maria d'Austria Regina d'Ungheria. In Napoli* 1630. in 4.

IX. *Sacri sospiri, Madrigali. In Mantova per Aurelio e Lodovico Osanna* 1630. in 12.

X. *Le Muse Napoletane, Egroche* (num. IX. in Lingua Napoletana) *di Gian Alessio Abbatutis* (Anagramma di Gio. Batista Basile). *In Napoli per Domenico Maccarano* 1635. in 12. *In Napoli per Camillo Cavalli* 1647. in 12. Ivi *per Gio. Francesco Paci* 1669. in 12; e di nuovo ivi *per Francesco Massa* 1678. in 8.

XI. *Lo Cunto de li Cunti, ovvero lo trattenemiento de li Peccerille di Gian Alessio Abbatutis. In Napoli per Ottavio Beltramo* 1637. in 12. Quest'Opera è scritta in Lingua Napolitana, ed è ripiena di motti, e di racconti faceti. Anche in essa il Basile volle coprirsi sotto il nome anagrammatico di *Gian Alessio Abbatutis*. Altre edizioni se ne hanno fatte *in Napoli per Camillo Cavallo* 1644. in 12. di nuovo ivi 1645. in 12; e *in Roma* 1679. in 12; e poscia *in Napoli a spese di Michele Loise Muzio* 1722. in 12. con quattro delle sue Egloghe dettate pure in verso Napolitano.

XII. *Teagene, Poema* (in ottava rima). *In Roma appresso Pietro Antonio Facciotti* 1637. in 4. Il nostro Basile trasse l'argomento di questo Poema, ch'è diviso in canti XX. dalla Storia Etiopica d'Eliodoro.

XIII. *La Vajasseide Poema di Giulio Cesare Cortese* (in Lingua Napolitana, Canti V.) *con gli argomenti, ed alcune Prose di Gio. Alessio Abbatutis* (nome anagrammatico, come si è detto, del Basile). *In Napoli per Gio. Cola Vitale* 1644. in 12; e poi con altre Opere Poetiche del Cortese, *In Napoli per Novello de Bonis* 1666. in 12.

XIV. In oltre tre Sonetti si hanno di lui a car. 296. e seguenti delle *Poesie Nomiche di Gio. Batista Manso*. Sue Rime si trovano pure fra quelle d'illustri ingegni Napolitani pubblicate da Gio. Domenico Agresta. *In Venezia appresso il Ciera* 1633. in 8; ed un Madrigale sta inanzi al *Rosario* ec. di F. Maurizio di Gregorio. *In Napoli appresso il Carlino* 1614. in 12.

(3) Nel Vol. V. dell'*Istoria della Volgar Poesia* del Crescimbeni a car. 145. si legge nell'annotaz. 226. che la prima edizione di dette *Rime del Tarsia* seguì per opera del Basile nel 1598. ma a noi non è nota edizione anteriore a quella del 1617.

BASILE (Gio. Batista) di Catania in Sicilia, Dottor di Sacra Teologia, Canonico della Chiesa di Catania, ed Esaminatore de' Confessori e degli Ordinandi di quella Diocesi, morto in sua patria a' 21. di Gennajo del 1692; e seppellito in quella Cattedrale, oltre un gran numero d'Opere MSS. in cui si

tratta

tratta delle cose e delle famiglie di quell'Isola, che si conservano presso al Capitolo di quella Chiesa, ha alla stampa l'Opera seguente: *Discursus sive factum juridicum super concessionibus terrarum per Episcopos Catanenses per plura sæcula factis. Catanæ typis Pauli Bisagni* 1685. in fogl (1).

C'è stato anche un Batista Basile Palermitano che nella Lingua del suo Paese pubblicò un Idillio col titolo: *La Siringa. In Palermo appresso Angelo Orlando* 1613. in 12.

Qui si vuole aggiugnere che sotto amendue i detti nomi di Giambatista, e di Batista Basile pubblicarono alcuni delle Poesie, de' quali si parlerà a' suoi luoghi (2).

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 323.

(2) Tali furono Giuseppe di Montagna, e Gio. Batista del Giudice Palermitani. V. sopra l'annotazione 1. nell'articolo del Cavalier Gio. Batista Basile Napolitano.

BASILE (Lelio) ha Rime nel *Teatro delle Glorie della Signora Adriana Basile* ec. *In Venezia per Evangelista Deuchino* 1623. in 12; e *in Napoli* 1628. in 12.

BASILE (Teofilo) Romano (1), Monaco Celestino, e Prior Titolare nella sua Religione, chiaro Predicatore del suo tempo in Napoli, Bologna, Malta, e Torino, morto nel 1645; oltre varie Opere, cui, prevenuto dalla morte, lasciò imperfette, diede alla luce le seguenti:

I. *Le glorie del Morrone, Panegirici in lode di San Pier Celestino. In Firenze* 1621. in 4.

II. *Discorsi sopra il* Miserere *fatti e recitati in Bologna l'anno* 1631.

III. *Il Paradiso, Panegirico alla gloriosa Vergine ed invitta Martire S. Tecla.*

IV. *Discorsi predicabili del Sacramento. In Roma* 1638. in 4.

(1) Mandosio, *Bibl. Romana*, Tom. II. pag. 244.

BASILEA (Salomone). V. Basila (Salomone).

BASILICA di S. Pietro. V. Bascapè.

BASILICO (Ciriaco) ha tradotti dalla Latina in Lingua Volgare:

I. *I successi di Eumolpione* (tradotti in varie spezie di metro). *In Napoli per Antonio Bulifon* 1678. in 12. Questa non è che una traduzione del *Satyricon* di Petronio, la quale, ove il testo Latino è mancante, è stata supplita; e si è all'incontro reciso e castigato ciò che nel testo di Petronio poteva offendere il buon costume.

II. *Il Moreto* (Opera attribuita da alcuni a Virgilio, e da altri a Settimio Severo) tradotta in verso sciolto. Sta impresso dopo i suddetti *Successi* a c. 208. e segg.

BASILICO' (Girolamo) di Messina (1), Dottor d'amendue le Leggi, Avvocato insigne ne' Supremi Tribunali della Sicilia, e della Castiglia nella Spagna, e Giudice nel 1669. della Curia dello Straticò in sua patria, si rendè chiaro non solamente negli Studj della Giurisprudenza, ma eziandio nelle belle Lettere, nella erudizione, eloquenza, e Poesia, per cui fu ascritto alle Accademie dell'Officina di Messina, e a quella de' Riaccesi di Palermo. Morì in Madrid intorno al 1670. avendo date alla stampa l'Opere seguenti:

I. *Gli anelli di Sant' Agata, Discorso Accademico. In Messina per gli eredi di Pietro Brea* 1654. in 4.

II. *Il Fato nemico all' armi Francesi in Sicilia, Discorso Accademico. In Palermo per Domenico Anselmo* 1655. in 4.

III. *Le Dame guerriere, Discorso Accademico sopra la caccia delle Quaglie che ogni anno si gode in Messina. In Palermo per Domenico Anselmo* 1661. in 4.

IV. *La ruota degli umani avvenimenti, cioè la divina Providenza scherzante nei*

(1) Mongitore, *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 273.

nei raggiri degli affari dell' universo, *Discorso Accademico*. *In Palermo per Domenico Anselmo* 1662. in 4.

V. *Gli applausi della Sicilia al governo dell' Eccelentissimo Sig. Don Francesco Gaetano Duca di Sermoneta* ec. *Vicerè e Capitan Generale per la sua Maestà Cattolica in questo Regno di Sicilia*, *Panegirico*. *In Messina per Paolo Bonacota* 1663. in fogl.

VI. *Felicitades de España*, *y del Mundo Christiano Applauso Panegirico en la publica y real acclamacion de la Magestad del Rey nuestro Señor Carlos Segundo composto en dos Lenguas Castellana y Italiana*. *In Madrid per Paolo la Val* 1666. in fogl.

VII. *Panegirico scritto a Gio. Everardo Nitardo Confessore della Regina*. *In Madrid* 1668. in fogl.

VIII. *Decisiones Criminales magnæ Regiæ Curiæ Regni Siciliæ*. *Florentiæ apud Jo. Philippum Cecchi* 1691. in foglio, e *Hispali* 1699. in fogl (2).

IX. *Discorso Accademico per la Lettera di Maria Vergine a' Messinesi* (3).

(2) Niccolò Antonio nel Tom. II. della *Bibl. Hisp.* a car. 675. ingannato da certo Indice di Libri pubblicato in Ispagna ha creduto che detta Opera fosse pubblicata in Lingua Spagnuola, e l' ha registrata fra gli Scrittori Spagnuoli.

(3) Placido Reina, *Histor. Messan.* Par. II. pag. 520.

BASILIO Romano. V. Stefano VI. Sommo Pontefice.

BASILIO (Giovanni) Padovano, Cosmografo, e Giureconsulto, fiorì intorno al 1310. Fu Pretor di Rimini, ove morì, siccome scrive lo Scardeoni (1), ed ha lasciata un' Opera *De Familiis Patavinis*, nella quale ha mescolate delle cose favolose (2). Un testo a penna di detta Opera in foglio si conservava in Padova nella Libreria Zabarella (3); altro era presso al Cavalier Orsato Orsati (4), altro stava presso al Tomasini (5), ed uno era nella Libreria Papafava (6). Il Simlero (7) riferisce d' un Gio. Basilio, ch' è forse diverso dal nostro, un' Opera *De Laudibus Medicinæ*, *& alia quædam*.

(1) *De Antiquit. Urbis Patav.* Lib. II. Clas. X. p. 231.

(2) Scardeoni, loc. cit; e Vossio, *De Hist. Latin.* Lib. III. pag. 798. Di lui fa menzione anche il Fabrizio nel Tom. IV. della *Bibl. med. & infim. Latinit.* a car. 250.

(3) Tomasini, *Bibl. Patav. MSS.* pag. 93.

(4) Tomasini; *Bibl.* cit. pag. 118.

(5) *Bibl. Patav.* cit. pag. 128.

(6) Apostolo Zeno, *Lettere*, Vol. II. pag. 377.

(7) *Epitom. Bibl. Gesneri*, pag. 91.

BASINALDI (Alessandro) Custode della Libreria Vaticana, ha scritta un' Opera: *Quod ex sacro Cardinalium Collegio omni fere tempore prodiere viri Sancti*, la quale al dire del Montfaucon (1), si conserva nella Libreria Ambrosiana di Milano.

(1) *Bibl. Bibliothecar.* Tom. I. pag. 506.

BASINIO, Parmigiano. V. Parma (Basinio da-).

BASSACCIO, Monaco Benedettino, creato Abate di Monte Casino ai 17. di Marzo del 837. e morto ai 17. di Marzo del 856 (1), è mentovato da Pietro Diacono fra gli uomini illustri Cassinesi (2) col dire che fu *vir Scripturis Sanctis deditus*, *& notitia Ecclesiastici Dogmatis sufficienter instructus*; poi aggiugne che *composuit nitido satis & aperto sermone quosdam Tractatus*, ma senza riferire sopra quali argomenti versassero questi *Trattati*.

(1) Vion, *Lignum Vitæ*, Lib. I. Cap. V. pag. 15.

(2) *De Viris Illustr. Casinen.* Cap. XI.

BASSANELLO (Michelangelo) Veneziano, entrò nella Congregazione di Somasca nel 1684. Professò belle Lettere in varj Collegj; predicò con frutto in molte Città d' Italia, e più volte in Venezia; e morì nel 1741. Diede alle stampe: *Panegirico in lode di S. Venanzio detto in Camerino* ec. *In Camerino* 1729. in 4.

BASSANESE, Castellano. V. Castellano, Bassanese.

BASSANI o BASSIANO (Alessandro) il Vecchio, Padovano, Giureconsul-

consulto, fioriva sulla fine del Secolo XV. Fu un uomo di buona facondia, e in ogni genere di cause perorò elegantemente. Servì in molte Città d' Assessore a' Podestà, e in tale carico essendo a' servigj di Bernardo Bembo morì in Ravenna intorno al 1495 (1). Scrisse un' Opera *De Officio Prætoris*, la quale degna della stampa, quantunque l' ultima mano forse data non le avesse, venne riputata dallo Scardeoni (2) che la lesse, e l' approvò, come quella ch' era copiosa, grave, ornata, ed erudita, e sulla lunga pratica fondata.

(1) Papadopoli, *Hist. Gymn. Patav.* Tom. II. pag. 29. ove lo registra fra gli Scolari dello Studio di Padova.

(2) *De antiquit. Urbis Patav.* Lib. II. Class. X. pag. 241. ove si chiama *Alexander Magius cognomento Bassianus*. Dietro allo Scardeoni si è fatta menzione di lui anche nel Tom. I. Lib. I. della *Bibl. med. & infim. Latinit.* del Fabrizio a car. 66. dell' edizione fattane dal P. Mansi.

BASSANI o BASSIANO (Alessandro) il Giovane, Padovano, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Si dilettò dell' antichità, e venne perciò con pubblico Decreto dalla sua patria eletto con Giovanni Cavaccio a descrivere le varie imagini, e i fatti degl' Imperadori Romani che nella gran Sala del Capitano di Padova si vedevano. Scrisse le Vite de' XII. Cesari, alle quali aggiunse le loro imagini, che, al riferire dello Scardeoni suo contemporaneo (1), era per dare in breve allora alla luce. Descrisse gli onori fatti alla Regina Bona Sforza di Pollonia nel suo passaggio per Padova. Di lui si ha pure alla stampa un picciolo Commentario: *Patavii apud Gratiosum Percacinum* 1556 (2).

(1) Scardeoni, *De Antiq. Urb. Patav.* ec. Lib. II. Class. X. pag. 250. ove scrive *hac tempestate solus propemodum Alexander est, qui de priscis antiquorum notis atque imaginibus recte possit judicare*. Si vegga anche il Salomoni nelle *Inscript. Urbis Patav.* a car. 180. e 513. in margine, e a car. 542.

(2) Tomasini, *Athenæ Patavinæ*, pag. 15.

BASSANI (Andrea) Friulano, Letterato vivente, Canonico di Concordia, e Prefetto degli studj nel Seminario e Collegio di Monte Fiascone nel 1753. ha ridotto in compendio, e disposto per modo d' interrogazioni quanto spetta al Santo Sacrifizio della Messa tratto dall' Opera del fu Sommo Pontefice Benedetto XIV. *De Sacrificio Missæ*, che col titolo d' *Enchiridion ex Opere Benedicti XIV. P. M. de Sacrificio Missæ conflatum ad usum Sacerdotum* è stato stampato *Patavii ex typogr. apud Jo. Manfrè* 1747. in 12.

Un simile lavoro o sia compendio ha pur fatto dell' Opera del medesimo Pontefice *De Festis* ec. ch' è uscito con questo titolo: *Enchiridion ex Opere Benedicti XIV. P. M. de Festis D. N. Jesu Christi & B. Mariæ Virginis & de Sanctis ad Ecclesiam Bononiensem pertinentibus. Patavii typis Seminarii apud Jo. Manfrè* 1756. in 12. Parti III.

Inoltre di lui si ha alla stampa una *Oratio de Lingua Græca* recitata da lui *in studiorum instauratione. Romæ typis Jo. Mariæ Salvioni* 1753. in 4.

BASSANI (Antonio) Conte Padovano, Canonico di Varmia, ha pubblicato il *Viaggio a Roma di Maria Casimira Regina Vedova di Giovanni III. Re di Pollonia* ec. *In Roma nella stamperia Barberini per Domenico Antonio Ercole* 1700. in 4.

BASSANI (Gio. Batista) Bolognese, Sacerdote, e Dottor di Leggi, viene mentovato dall' Orlandi nelle *Notizie degli Scrittori Bolognesi* a car. 152. col dire che pubblicò *La Virtù obbligata*. *In Bologna per il Borzaghi* 1689. in 12. *ed altro*. Ora è vivente il Signor Dottor Gio. Batista Bassani di cui si ha una Lettera scritta al Sig. Ignazio Vari in lode e difesa delle sue Lezioni *intorno all' indole venefica del rame*, la qual Lettera è impressa dietro alla *Lezione seconda* sopra il detto argomento.

V' è stato anche un Gio. Batista Bassani, Musico, Ferrarese d' abitazione, di cui parla il Sig. Dott. Ferrante Borsetti nella Par. II. dell' *Hist. Gymn. Ferrar.*

a car.

a car. 465. ove scrive che fioriva sul principio di questo secolo, e che ha pubblicate nell' arte sua varie Messe, Vespri, Cantate ec. e parecchie n' ha lasciate manoscritte. Noi sappiamo che nel 1680. fioriva un Gio. Batista Bassani Maestro di Cappella, Padovano.

BASSANI (Gio. Francesco) della Congregazione del B. Pietro da Pisa, ha dato alla stampa l'Opera seguente: *Frutta acerbe hortensi Poetiche. In Trivigi per Eusebio Bergami* 1737. in 8.

BASSANI (Girolamo) Bolognese, dell' Ordine de' Predicatori, nacque d' onesta famiglia nel 1628. Vestì l' abito della sua Religione compiuti gli 13. anni dell' età sua, in San Domenico di Bologna di cui fu fatto figliuolo, ed ove studiò la Filosofia, e la Teologia. Tra gli altri Maestri ebbe Lodovico Calchi Reggente allora dello Studio di Bologna. Nel 1655. venne fatto Lettore. Per tredici anni lesse in varj Conventi la Filosofia e la Teologia con molta riputazione, e nel 1668. fu eletto Maestro in Teologia. Morto nel 1669. il P. Jacopo Filippo Pollini Bresciano Professore di Teologia nell' Università di Bologna, venne da quel Senato in luogo di questo eletto il P. Bassani, il quale con gran concorso di scolari d' ogni nazione occupò quella Cattedra. Dal Cardinale Angiolo Ranuzzi Arcivescovo di quella Città fu eletto Esaminatore Sinodale. Nella celebre Missione che d' ordine pubblico si fece in sua patria l' anno 1677. egli fu destinato al pulpito di San Petronio in tempo che il celebre P. Segneri predicava nella Cattedrale. L' anno poi 1682. fu creato Maestro in Provincia, e morì a' 7. di Marzo del 1693 (1). Egli, oltre a molti Tomi di Prelezioni Teologiche, e un picciolo manoscritto in cui descrisse la funzione sacra della soprammentovata Missione, ha lasciati varj Volumi a penna in foglio *De' singolari benefizj ed amorosi servigj fatti da' Padri Domenicani a' Padri Gesuiti*, le quali Opere tutte si conservano nella Libreria di San Domenico di Bologna.

(1) Delle suddette notizie ci confessiamo debitori al gentilissimo P. Paolo Serafino Facconi Bresciano, dell' Ordine de' Predicatori, che ce le ha comunicate, con alcun' altra intorno a' suoi Scrittori Domenicani.

BASSANI (Jacopo Antonio) della Compagnia di Gesù, nacque in Venezia circa il 1686. Il vero cognome di Antonio Maria suo padre, ch' era Avvocato Veneziano, fu *Cagliari*, ma essendo stato questi adottato con un suo fratello da Jacopo Bassani Vicentino, venne sostituito questo a quel cognome, e *Vicentino* volle pur chiamarsi il nostro P. Bassani. Questi fece i suoi primi studj in Vicenza, poi vestito l' abito della Compagnia nel 1703. compiè il Noviziato in Bologna. Con applauso in detta Compagnia si applicò alla Rettorica, alla Filosofia, ed alle Matematiche; poscia insegnò, secondo il solito, le Lettere Umane, e pose singolare studio per tenersi lontano da que' pregiudizj nell' arte Oratoria, e nella Poesia, de' quali era invaso il secolo passato. In fatti egli fu de' primi, e de' più benemeriti in sua Compagnia che si affaticarono per introdurre il buon gusto nelle Lettere amene. Fu uno de' più chiari Oratori del suo tempo, ed ha predicato nelle più celebri Città d' Italia. In Roma ebbe alle sue prediche per Auditore più volte il Sommo Pontefice Benedetto XIV. che frequentemente l' aveva pure udito con piacere in Bologna. La sua stanza fu per lo più in Padova. Morì a' 21. di Maggio del 1747.

Di lui abbiamo alla stampa un Volume di *Poesie Latine e Volgari*. Queste, fra molte altre da lui lasciate, furono scelte, dopo la sua morte, dal P. Giambatista Roberti della stessa Compagnia, soggetto d' ottimo gusto, e fatte stampare: *In Padova nella stamperia del Seminario* 1749. in 4. premettendovi la sua Vita estesa con assai tersa Latinità. In essa il P. Roberti ha posto particolarmente

mente in vista gli studj del P. Bassani per formarsi una singolare purità ed eleganza di stile, come gli è anche riuscito, e come prova ne fanno pure le dette *Poesie*. Egli vi parla (1) delle sue Orazioni o sia Panegirici come prossimi allora ad uscire alla luce. Tre di questi già troviamo essere stati impressi l'uno *sopra l' Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria*; l'altro *per lo Senato di Lucca*; e il terzo *sopra San Niccolò di Bari* (2), ma noi dubitiamo non poco che non se ne effettui la meditata Raccolta, e ciò unicamente per la gravissima difficoltà d'intenderne l'originale, la cui oscurezza nemmeno ha permesso di pubblicare tutte le sue *Prediche*, come pur si era intrapreso dal chiarissimo Sig. D. Domenico Fabri, che ha tuttavia il merito dell' edizione di trenta di esse, le quali sono uscite *in Bologna per Lelio della Volpe* 1752. in 4. la qual edizione fu bentosto rifatta *in Venezia presso Andrea Poleti* 1753. in 4.

Alcune poi delle sue Poesie si trovano eziandio stampate o separatamente, o in altri Libri (3). Una sua *Epistola ad Comitem Herculem Franciscum Dandinum* si ha impressa nell' Operetta di questo ad esso P. Bassani indirizzata: *De Pontifice optimo maximo* ec. *Patavii apud Josephum Cominum* 1740. in 8. Un suo *Carmen ad Carolum Rezzonicum Card. novumque Patavinorum Episcopum, editum primo adventu* fu già impresso *Patavii apud Josephum Cominum* 1743. in 4.

(1) A car. 6.

(2) Marchesi, *Memorie degli Accademici Filergiti di Forlì*, pag. 297.

(3) Separatamente furono stampati diversi suoi Sonetti, ma senza il suo nome, come per Monacati ec; e senza il suo nome fu altresì impressa nel 1716. la sua Elegia sopra la Laurea Dottorale conferita allora al Dottor Francesco Zanotti che ne fa menzione nelle sue *Lettere* nel Vol. II. di quelle *d' alcuni Bolognesi del nostro secolo* a car. 179. Il Zanotti parla quivi onorevolmente di lui anche a car. 176. e 178. Sue Rime pure si hanno a car. 612. e segg. del Vol. IV. della Raccolta del Gobbi, e nella *Scelta di Canzoni compilata* ec. *dal P. Teobaldo Ceva. In Venezia presso Antonio Bassanese* 1756. in 8. Abbiamo anche alle stampe: *Ad Carolum Rezzonicum Card. novumque Patavinum Episcopum Jacobi Antonii Bassani Vicentini e Soc. Jesu Carmen editum primo adventu Principis Eminentissimi in Templum & Colleg. Patav. ejusd. Societatis* 1743. Un suo Sonetto anacreontico veggiamo ristampato nel Vol. I. dell' *Istor. della Volg. Poesia* del Crescimbeni a car. 167. e nel Vol. II. Par. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* del Quadrio a car. 14. Questo illustre Scrittore fa onorevole ricordanza del P. Bassani anche nelle *Correzioni e Aggiunte* premesse all' *Indice Universale* della detta *Storia e Rag. d' ogni Poesia* a car. 97.

BASSANI (Israel Beniamino) Rabbino dell' Università degli Ebrei di Reggio, ha composte e date alla stampa *Ottave Ebraiche colla versione Italiana all' Altezza Serenissima di Francesco III. Duca di Modena, Reggio, Mirandola* ec. *umiliate per il suo felicissimo ritorno ne' Serenissimi Stati. In Venezia nella stamperia Bragadina* 1750. in fogl.

BASSANI (Lazzaro). V. Buonamici (Lazzaro).

BASSANI (Lodovico) ha pubblicato nel 1645. un' Operetta intitolata: *Il costume e i modi particolari delle Vite de' Turchi* in 8. senza luogo e nome di stampatore.

BASSANI (Luciano) ha alla stampa l' Opera seguente: *Gemma legalis in Opera Bartholi. Venetiis apud Juntas* 1590. in fogl.

BASSANI (Matteo Antonio) di Solarolo nella Diocesi di Faenza, Giureconsulto vivente, ha pubblicato: *Praxis Theorico-Criminalis addita ad modernam praxim D. Thomæ Scipioni hic per extensum insertam. Ferrariæ* 1755. *sed prostant Venetiis apud Antonium Bortoli* in fogl. Si parla di quest' Opera con lode nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1755. a car. 145.

BASSANINO (Francesco) Veneziano, Sacerdote secolare, Maestro del celebre P. Gio. degli Agostini (1), fioriva dopo il principio di questo secolo, e ha date alla stampa le tre Operette seguenti:

I. *La Religiosa in tre stati, di Novizia, di Professa, e di Conversa. In Venezia*

(1) Vedi questa nostra Opera nel Vol. I. all' Articolo Agostini (Giovanni degli-).

nezia per Gio. Batista Recurti 1731. in 8 (2), e 1739. in 8.

II. *Vita e morte di Santa Rosalia Vergine Palermitana. In Venezia per Antonio Maffei* 1733. in 12 (3).

III. *L' anima fedele erudita in ciò che dee credere; la Monaca Conversa istruita in ciò che dee operare, ognuna nel suo proprio stato. In Venezia per il Maffei* 1733. in 12 (4).

(2) Di detta Operetta si può vedere un breve estratto nelle *Novelle Letter.* di Venezia del 1732. a car. 9.

(3) Si vegga l' estratto di essa Vita nelle *Novelle* di Venezia del 1733. a car. 82.

(4) Anche di detta Opera si può vedere il giudizio favorevole in dette *Novelle* del 1733. a car. 210.

BASSANO (Alessandro da-) Cappuccino, Predicatore della Provincia Romana, e Lettore, ha dato alle stampe:

I. *La Passione di Maria a fronte della Passione di Gesù Cristo, ed altri Panegirici soliti a farsi nella Settimana Santa in varie Città d' Italia. In Roma per Gio. Maria Salvioni* 1726. in fogl.

II. Ha pure lasciata manoscritta l' Opera seguente: *Controversie Filosofiche, Celesti, Elementari, e Sotterranee, antiche e moderne, scelte a profitto e diletto de' savj, e contrariate o difese dagli Autori più Classici, e nelle più celebri Università dell' Europa* (1).

(1) Bernardo da Bologna, *Biblioth. Scriptor. Capucc.* pag. 3.

BASSANO (Castellano). V. Castellano, Bassanese.

BASSANO (1) (Gio. Agostino da-) Bergamasco, dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino, Dottore di Sacra Teologia, fu nel 1526. Visitatore e Priore del suo Convento di Reggio; nel 1531. Priore di quello di Pontremoli; nel 1538. Definitore e Priore del Convento di Bergamo; e nel 1549. Visitatore, e Priore di quello dell' Eremo. Morì in età di 70. anni in Bergamo a' 10. di Gennajo del 1557 (2), e ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Cathechismus pro Urbe Neapolitana*, il qual fu impresso nel 1577.

II. *Commentarius ex Sanctis Patribus in D. Pauli Epistolas ad Timotheum.* Questo Commentario, il quale, siccome asseriscono l' Elssio (3), e il Possevino (4), fu dedicato al Card. Seripando, si dice con isbaglio dal Le-Long (5), che malamente in ciò cita il Possevino, essere sopra tutte le Epistole di San Paolo.

(1) In diverse maniere si trova chiamato questo Scrittore. Dall' Autore della *Magna Biblioth. Ecclesiast.* nel Tom. I. a car. 776. si chiama *Augustinus (Joannes) Bassanensis*; dal Possevino nel Tom. II. dell' *Appar. Sacer* a car. 115. si dice *Jo. Augustinus Bassianinus*; dal Le Long nel Tom. II. della *Biblioth. Sacra* a car. 628; e da Monsig. Pio Tommaso Milante nell' *Auctar. Bibl. Sancta Sixti Senensis* a car. 520. si nomina *Jo. Augustinus Bassianus*.

(2) Giuseppe Panfilo, *Chronic. Ord. Eremit*; Elssio, *Encom. August.* pag. 324.

(3) *Encomiast.* loc. cit.

(4) *Appar. Sacer*, loc. cit.

(5) *Biblioth. Sacra*, loc. cit.

BASSETTI (Antonio) Veronese, Poeta, viene nella Par. II. della *Verona illustrata* a car. 462. mentovato del celebre Marchese Scipion Maffei fra gli Scrittori Veronesi per alcuni suoi versi che si hanno nella Raccolta fatta dal Libaldi nelle esequie dell' Arciprete Cozza.

BASSETTI (Clemente). V. Bascetti (Clemente).

BASSETTI (Simone) Bergamasco, *soggetto*, al dir del P. Calvi nell' *Append.* della Par. I. della *Scena Letteraria degli Scrittori Bergamaschi* a car. 473. *molto studioso, ed intelligente*, ha dato alla stampa:

I. *Virtutum, & vitiorum Monomachia. Bergomi* 1616.

II. *De Laurent. Justiniani Bergomi Praefecti discessu Dialogus. Bergomi per Valerium Venturam* 1617.

BASSI (Andrea). V. Bassi (Pietro Andrea).

BASSI (Angelo). V. Poliziano (Angelo).

BASSI (Basso) Abate, vivente, è l'autore dell'erudite Annotazioni che illustrano *La Mitologia e le Favole spiegate coll' Istoria dall' Abate Banier*, le quali Annotazioni si trovano impresse col Volgarizzamento di quest' Opera fatto dalla Signora Maria Maddalena Ginori Pancrazj. *In Napoli presso Alessio Pellecchia* 1754. in 12.

BASSI (Carlo) Piacentino, Cavaliere, ha dato alla stampa:

I. *L' Andromeda, Dramma per Musica. In Piacenza* 1662. in 8. Questo Dramma fu in Piacenza rappresentato con molta magnificenza.

II. *Poesie. In Piacenza nella stampa Ducale per Gio. Bazzachi* 1666. in 12.

BASSI (Ferdinando) Fiorentino, vivente, buon Poeta Volgare, ora Cancelliere in sua patria del Tribunale della Mercanzia, dell'età di 50. anni incirca, ha dato alle stampe l'Opera seguente: *Serse Tragedia del Signor di Crebillon trasportata dall' Originale Francese in verso Italiano dal Dottor Ferdinando Bassi Accademico Apatista coll' aggiunta di alcune sue Canzoni Anacreontiche* ec. *In Firenze nella stamperia Imperiale* 1756. in 8. Di questo Soggetto si hanno Rime anche in alcune Raccolte, fra le quali ci piace di nominare quella *per l' esaltazione al Trono Imperiale di Francesco III. Duca di Lorena* ec. *e Granduca di Toscana. In Firenze per Bernardo Paperini* 1745.

Egli è diverso dal Sig. Ferdinando Bassi Bolognese che molto si diletta e si distingue in sua patria negli studj della Storia Naturale e della Botanica, per l'illustrazione delle quali non risparmia spese di libri e di viaggj e di qualunque altra sorte, siccome viene descritto nelle *Novelle Letterarie* di Firenze del 1754. alla col. 708. ove si riferisce una lettera sopra di lui del Sig. Dott. Gio. Bianchi di Rimino, suo amico, ed in quelle del 1755. alle col. 795. e 822; e sappiamo che molte sue Osservazioni, e scoperte sopra quelle facoltà si stanno attendendo nella continuazione della Storia e degli Atti dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Si può leggere anche ciò che di lui assai onorevolmente ha detto il chiarissimo Sig. Ab. Domenico Schiavo in una lettera che si trova impressa nelle *Memorie per servire alla Storia Letteraria di Sicilia* dell'Aprile 1756. a car. 44. Di lui si ha alla stampa nel Tom. IV. dell'Istoria dell'Istituto di Bologna un *Iter ad Alpes*; e *De quibusdam exiguis Madreporis*.

BASSI (Flaminia Rosana de' Conti) ha Rime in principio del *Presidio Romano* di Gio. Pietro Crescenzj.

BASSI (Francesco) Fiorentino, fu uomo assai dotto, e lasciò un erudito Discorso da lui recitato nell' Accademia degli Alterati in sua patria, in cui trattava della maniera d' ideare, di stendere e condurre oratoriamente le Orazioni Funerali. Questo che principia: *Niuna cosa è più atta della gloria a muovere* ec. e che finisce: *ma il dicitore prenderà per se stesso consiglio delle cose ch' egli avrà per le mani*, esiste a penna in Firenze nella Libreria Magliabechiana.

BASSI (Giulio) Piacentino, ha data alle stampe l'Opera seguente: *Dell' Aritmetica Pratica Libri VII. e della Pratica Geometria Trattati VIII. In Piacenza per Gio. Antonio Ardizzoni* 1606. e 1645. in foglio, e poi di nuovo *In Piacenza* 1666. in fogl. Nella Par. III. della Raccolta di varj Autori *De Monetis Italiæ*, stampata in Milano si trova impressa una parte di detta Opera tradotta in Latino col titolo seguente: *Experimenta valoris ac ponderis plurimorum nummorum Italiæ, Galliæ, & Hispaniæ acta in officina Monetaria* (*vulgo* Zecca) *Civitatis Placentiæ ex opere Arithmeticæ, & Geometriæ practicæ Julii Bassi Italicæ edito* 1666.

V'è

V' è stato anche un Giulio Basso Scrittore antico Romano citato da Plinio negl' Indici degli Autori de' quali questi si è servito per comporre il Lib. 20. e seguenti, ed i Lib. 33. e 34. della sua Storia Naturale, da cui si ricava che scrisse in Lingua Greca un Libro *De Medicina*. V. anche Basso (Giulio).

BASSI (Giulio Cesare) Dottore, e Sacerdote Milanese, morto pochi anni sono, ha composte e date alle stampe: *Rime in occasione che il Rev. Sig. D. Giuseppe Annona prende la Laurea Dottorale in Sacra Teologia. In Milano per Donato Ghisolfi* 1745. in 4.

BASSI (Giuseppe) Conte, Patrizio di Velletri, fioriva dopo il principio del Secolo XVII. ed era in Roma fra il 1630. e il 1632 (1). Ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Discorso, perchè gli uomini sieno più facili a por mente, e a dir male dei difetti, che a dir bene delle perfezioni altrui. In Roma per Lodovico Grignano* 1625. in 12.

II. *Se le cose umane sieno più degne di riso o di pianto. In Roma per lo Grignano* 1625. in 12.

III. *In lode della Villa. In Roma per lo Grignano* 1626. in 12.

IV. *Panegirico funebre in morte di Silla Luccio Giureconsulto, Canonico, e Penitenziere della Chiesa di Velletri. In Roma per lo Grignano* 1626. in 12.

V. *Descrizione della Città di Velletri. In Roma per lo Grignano* 1631. in 4.

VI. Scrive Antonio Ricchi (2) che di lui si ha pure alla stampa il *Discorso Lugubre in lode del Cavalier Giuseppe Micheletti dedicato a Teocrito Micheletti* suo figliuolo.

Qui soggiugneremo esser vissuto anche un Giuseppe Bassi diverso dal suddetto, siccome appare dal titolo dell' Operetta seguente: *Lachrymæ Seminarii Tridentini sub cura Patrum Congregationis Somaschæ, Josepho Basso e Scledo Vincent. Rectore, in funere Ludovici Madrutii Card.* ec. *Tridenti apud Jo. Bapt. de Gelminis* 1600. in 4.

(1) Allacci, *Apes Urbanæ*, pag. 166.

(2) *Teatro de' Volsci*, pag. 257.

BASSI (Laura Maria Caterina) chiarissima Letterata vivente, è nata in Bologna di famiglia cittadina a' 31. d' Ottobre del 1711 (1). Suo padre ebbe nome Giuseppe Bassi, e fu Dottor di Leggi. Sin da' suoi primi anni diede essa chiari segni d' essere dotata di pronto, e svegliato ingegno, apprendendo con gran facilità la Grammatica da un suo Cugino, e poi la Filosofia dal Sig. Dottor Gaetano Tacconi, ch' era Professore di Medicina, e di Anotomia in quella Università, il quale, essendo Medico di sua casa, e vedendola continuamente applicata nella lettura de' Libri, s' invaghì in guisa della buona disposizione di questa giovane, che in private conferenze si diede ad insegnarle la Filosofia. Di questa nello spazio di tre anni ella giunse sì fattamente ad impossessarsi, che dal detto suo Maestro venne esposta a sostenerne nel 1732. a' 17. d' Aprile una pubblica Conclusione nella Sala de' Signori Anziani, coll' intervento de' due Cardinali Lambertini e Grimaldi, e delle più dotte e colte persone di Bologna. Fu data a tutti libertà d' argomentare, e contro di lei argomentarono sette celebri Professori, a' quali tutti avendo essa adeguatamente risposto con molto elegante Latinità, ne riportò un applauso universale (2). Quindi a' 12. di Maggio di detto anno venne addottorata in Filo-

(1) Ciò si afferma dal Sig. Jacopo Bruchero nell' Elogio di essa che con suo bel Ritratto ha pubblicato in fine della Deca IV. della sua *Pinacotheca Scriptorum nostra ætate literis illustrium*; il che per altro non si accorda con quanto si legge a piè di detto Ritratto ove si dice *nata d.* 11. *Octobr. an.* 1711. Comunque sia, sarebbe da correggersi l' Autore dell' *Istoria dell' Accademia Clementina* nel Vol. II. a car. 354. ove si legge che nacque nel 1712.

(2) Il celebre P. Giannicolò Bandiera nella Par. I. del

Filosofia nel pubblico Palazzo (3), ed aggregata a quel Collegio Filosofico, il che diede allora argomento a diversi Poeti di esaltarla colle lor Rime (4). Le fu pur conferita nel medesimo anno 1732. dal Senato della sua patria una Cattedra di Filosofia con annuo onorevole stipendio, lasciandole la libertà di fare quelle Lezioni, che le fossero in grado. In onore di lei fu pure allora coniato un bel Medaglione, cui conserviamo presso di noi, e l' artefice ne fu Antonio Lazzari. Nel diritto si vede la sua effigie colle parole all' intorno: *Laura Mar. Cath. Bassi Bon. Phil. Doct. Colleg. Lect. Pub. Inst. Scien. Soc. An. XX. MDCCXXXII.* Nel rovescio si scorge Minerva che per farsi vedere ad una giovane tiene davanti di se nella sinistra una lucerna accesa, e colla destra ritira indietro il suo scudo, con appiè il globo terrestre, e la Civetta al di sopra di esso globo, col motto all' intorno: *Soli cui fas vidisse Minervam*. Ella ha poi proseguito con eguale felicità nello studio dell' Algebra, e della Geometria, senza lasciare quello delle Lettere amene, e della Poesia Volgare, nella quale pur molto si distingue; e perciò è stata aggregata non meno all' Accademia dell' Instituto delle Scienze nella sua patria, che all' Adunanza degli Arcadi, e all' Accademia de' Gelati di Bologna, e degli Apatisti di Firenze; nè ha lasciato di coltivare eziandio lo studio della Lingua Greca. Nel 1733. intraprese un viaggio per varie Città dell' Italia, onde maggiormente erudirsi, e nel 1738. divenne moglie del chiarissimo Professore di Medicina Gio. Giuseppe Veratti, cui ha renduto padre di varj figliuoli, e vive essa tuttavia in sua patria con molta fama del suo nome (5), la quale sarebbe ancora maggiore se meno di forza avesse avuto nell' animo di lei la modestia, che l' ha finora rattenuta dal corrispondere anche con alcune delle sue Letterarie fatiche per mezzo delle stampe, alla pubblica espettazione. In fatti di questa chiara Letterata non troviamo essere alle stampe che alcuni suoi Componimenti Poetici sparsi in alcune Raccolte, fra le quali ci piace di nominare l' *Aggiunta* a quella d' Agostino Gobbi nel cui Tomo IV. a car. 628. si leggono due suoi Sonetti. C' è

noto

del suo *Trattato degli Studj delle Donne* a car. 147. scrive che la Signora Bassi *ha sostenuto replicatamente pubbliche Conclusioni con tanta eleganza nel Latin parlare, con tanto ordine e metodo nell' ispiegare le cose, con tanta acutezza nel rispondere, che ha fatto credere a molti de' meno dotti, e meno saggi essere agitata da altro spirito, e da altro talento, che dal comun nostro naturale. La qual cosa è tanto lontana e tanto rimota, che, lasciate ad imitazione di Cornelia moglie di Pompeo Magno* (Plutarc. in Pomp.) *l' alterigia, la vanità, e la curiosità soverchia, che sì fatte cose in donne men caute ispirar sogliono, le tante altre virtù, che possiede di modestia, di temperanza, di pietà, ed illibatezza cristiana, fan credere, che tutto il suo buono è partorito da un letterario ozio, da ritiratezza sui Libri, e dalla lontananza di tante cose, che a' dì nostri rendono per nostra disavventura l' altro sesso così frequentato.*

(3) La solennità con cui le venne conferita la Laurea Dottorale si può vedere minutamente descritta dal Sig. Bruchero nel luogo citato.

(4) Due belle Raccolte di Rime uscirono in quella occasione. Eccone i titoli:

Rime per la Conclusione Filosofica nello Studio Pubblico di Bologna tenuta dall' Illma ed Eccma Sig. Laura Maria Caterina Bassi Cittadina Bolognese dottorata in Filosofia, ed aggregata al Collegio. In Bologna all' Insegna della Rosa sotto le Scuole 1732. in 4.

Rime per la famosa Laureazione ed acclamatissima aggregazione al Collegio Filosofico della Illma ed Eccma Sig. Laura Maria Caterina Bassi Accademica dell' Instituto delle Scienze, e Cittadina Bolognese. In Bologna nella Stamperia di Lelio dalla Volpe 1732. in 4.

(5) Onorevole menzione di lei troviamo fatta da moltissimi Scrittori. Fra questi, oltre al Bruchero e al Bandiera mentovati di sopra, si possono nominare il chiarissimo P. Ab. Trombelli che le dedicò la sua traduzione delle Favole d' Aviano e di Gabria stampate in Venezia per Francesco Pitteri 1735. in 8; Giampietro Zanotti nella *Vita d' Eustachio Manfredi* a car. 44; e nell' *Istoria dell' Accademia Clementina* a car. 24. e 315. del Vol. II; l' Autore delle *Effemeridi Sacro-Civili perpetue Bolognesi de' Signori Socj Filopatrj* nel Vol. I; l' Abate Franconi nell' *Elogio d' alcune Donne celebri* posto dietro al suo Volgarizzamento del Tom. I. del *Teatro critico Universale del P. Fejoo, Benedettino, Spagnuolo. In Roma per il Pagliarini* 1744. in fogl; il Dottor Gio Bianchi in una sua Lettera inserita nelle *Nov. Letter.* di Firenze del 1754. alla col. 710; il Dottor Gio. Lami nelle *Nov. Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 432; il Dottor Francesco Zanotti ne' *Comment. de Bonon. Scient. & Art. Instit.* Tom. II. Par. II. a car. 154; e il Sig. Ab. Domenico Schiavo Palermitano a car. 44. delle *Memorie per servir alla Stor. Letter. di Sicilia* del mese d' Aprile del 1756. Ma sopra tutto ci piace di riferire l' estratto d' una Lettera che si trova inserita nella *Biblioth. Italiq.* a car. 814. del Tom. XVI. ove, dopo essersi riferita l' approvazione ch' ebbe questa Letterata nella suddetta pubblica difesa di Filosofia, così ella viene descritta: *Elle a le visage tant soit peu picoté, doux, serieux, & modeste. Des Jeux noirs vifs, mais fermes, & composez sans affectation, ou vanité apparente. La memoire heureuse, le Jugement solide, & l' imagination prompte. Elle me parla Latin coulamment une heure de suite, avec grace, & netteté. Elle est fort entendue dans la Metaphysique, mais elle goûte plus la Physique Moderne, & particuliérement l' Angloise. Elle me paroît très versée dans tous les Systêmes, du moins elle m' a savamment répondu sur la Vegetation, l' origine des Fontaines, le Flux & Reflux de la Mer, la Lumiere, les Couleurs, les Sons, les mouvemens des Planètes, & plusieurs autres matieres. Elle étudie actuellement les Mathematiques, pour se mettre en état de lire la Philosophie Nevtonienne.*

noto ch' ella ha pur compoſto un Epico Poema ſopra l' ultime guerre d' Italia, ma non ſappiamo che ſia mai ſtato impreſſo. Bensì fra' Commentarj dell' Accademia dell' Iſtituto delle Scienze di Bologna nel Tom. II. Par. I. ſi trovano deſcritte dal Sig. Franceſco Zanotti varie ſperienze e ſcoperte da eſſa fatte circa la compreſſione dell' aria, e ſtanno dalla pag. 347. ſino 353; ed in oltre nella continuazione di detti Commentarj, cioè nel Tom. IV. ſi ſono promeſſi due ſuoi Problemi, uno Idrometrico, e l' altro di Meccanica (6), che ſono ſtati anche pubblicati (7).

(6) *Novelle Letter.* di Firenze 1755. col. 795.

(7) *Nov. Letter.* di Fir. 1757. col. 724.

BASSI (Lorenzo Antonio (1)) Piemonteſe, Avvocato e Poeta vivente ha pubblicate le ſue *Rime piacevoli*. *In Torino nella Stamperia Zappata e Avondo* 1757. in 8.

(1) Nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1757. alla col. 589. è ſtato chiamato *Giuſeppe Maria*, ma alla col. 731. ſi è corretto l'errore, e ſi è col proprio nome dì *Lorenzo Antonio* nominato.

BASSI (Marco Antonio) di Velletri, viene da Leone Allacci nelle *Apes Urbanæ* a car. 186. annoverato fra quegl' illuſtri Soggetti che dal 1630. per tutto il 1632. furono in Roma, e alcuna coſa diedero alla ſtampa. Ha pubblicato *L' amor fido Commedia civile* (in proſa). *In Ronciglione* (o piuttoſto in Roma) *per Lodovico Grignani* 1633. in 8.

BASSI (1) (Martino) Milaneſe (2), celebre Architetto del ſuo tempo, fioriva dopo la metà del Secolo XVI. Avendo egli mano nelle opere che ſi facevano nel Duomo di Milano, ed avendo oſſervato i molti errori che vi ſi commettevano, e trattandoſi di farvi un nuovo Battiſtero, ed altre opere nel Coro, eſpoſe i pareri ſuoi e d' altri Periti in materia d' Architettura, onde formare una giuſta difeſa delle proprie opinioni, e li pubblicò col titolo ſeg.

Diſpareri in materia d' Architettura, e Perſpettiva con pareri d' eccellenti e famoſi Architetti. *In Breſcia per Franceſco e Pier Maria Marchetti* 1572 (3) in 4. con figure in fine. In queſt' Opera ſi trovano inſerite una breve Orazione Latina recitata dal Baſſi nel Capitolo della Fabbrica medeſima; una Lettera Latina a' Deputati della Fabbrica ſteſſa; una Lettera Volgare d' Andrea Palladio ſegnata di Venezia a' 3. di Luglio del 1570; altra di Jacopo Barozzi ſegnata di Caprarola a' 28. d' Agoſto; una di Giorgio Vaſari ſenza data, ſcritte tutte al Baſſi; ed una di Giambatiſta Bertani.

(1) Malamente da Monſig. Fontanini nell' *Eloquenza Italiana* a car. 664 e dall' Haym nella *Bibl. Ital.* a car. 213. è ſtato detto *Bacci*, la qual coſa ſi è avvertita anche dal chiariſſimo Sig. Ab. Girolamo Tartarotti nella ſua *Lettera intorno all' Eloquenza Italiana* di detto Monſig. Fontanini a car. 258. del Tom. XXIII. della *Raccolta d' Opuſc. Scient. e Filolog.* pubblicata dal P. Ab. Calogerà, e da Apoſtolo Zeno nel Vol. II. delle ſue *Annotaz.* alla detta *Eloq. Italiana* a car. 393.

(2) Piccinelli, *Ateneo de' Letter. Milaneſi*, pag. 414; e Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 130.

(3) L' Orlandi nella *Tavola Terza* poſta in fine dell' *Abcedario Pittorico* mette l' anno 1571; ma certamente nell' ediz. cui abbiamo ſotto agli occhj, ſi vede il 1572.

BASSI (Pietro Andrea (1) de'-) Ferrareſe, fioriva nel 1470. Si ha alla ſtampa la *Teſeide Poema di Giovanni Boccaccio chioſato e dichiarato da Pietro Andrea Baſſi*. *In Ferrara per Agoſtino Carnerio* 1475. in fogl. L' Haym (2) riferiſce pure la ſtampa dell' *Amazonide del* Boccaccio *chioſato da Andrea Baſſi*.

(1) Queſto Scrittore in diverſe maniere ſi vede chiamato. Nella *Tavola* de' Poeti Ferrareſi poſta in fine delle *Rime ſcelte* di queſti a car. 564. ſi chiama *Andrea de Baſſo detto ancora Gio. Andrea*; e così pure ſi nomina dal Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia* a car. 205. Anche dal Sig. Dottor Ferrante Borſetti nella Par. II. dell' *Hiſt. Gymn. Ferrar.* a car. 328. vien detto *Andreas de Baſſo*, ma dall' Haym nella *Bibl. Ital. o ſia Notizia de' Libri rari* a car. 92; e dal chiariſſimo Sig. Domenico Maria Manni nella Par. I. dell' *Illuſtraz. del Decamerone del Boccaccio* a car. 51. ſi chiama *Andrea de' Baſſi*. I celebri tuttavia Saſſi e Quadrio, il primo in fine del *Catal. Libror. Mediol. editor.* poſto dietro alla ſua *Hiſt. Typog. Liter. Mediol.* a car. DCXVI; e l' altro nel Vol. IV. della *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia* a car. 462. 465. e 466; e nel Vol. dell' *Indice Univerſale* nelle *Aggiunte e Correzioni* a car. 161. lo chiamano *Pietro Andrea de' Baſſi*. Dal Libanori nella Par. III. della *Ferrara d' oro* a car. 253. ſi dice *Andrea Baſi*, ſe pur è quegli ſteſſo, come ſi dirà più ſotto nel teſto.

(2) *Bibl. Ital.* pag. 92.

In Ferrara, senza nota di Stampatore e d' anno, ma dal Marchese Scipion Maffei (3) si afferma che la stampa di detta Opera *non s' è più intesa mentovare*, e giudica che abbia voluto dire la *Teseide* nella quale delle Amazoni assai si parla, e cui pure l' Haym medesimo appresso riferisce (4) della stessa edizione. Nè egli si è ingannato, perciocchè, come pur ci assicura il Quadrio (5), fu la detta *Teseide* stampata primieramente col titolo d' *Amazonide*, siccome avremo a dire nell' articolo del Boccaccio. Il Bassi chiosò questo Poema per espressa volontà di Niccolò III. Estense Duca di Ferrara, a cui indirizzò il suo lavoro con lunga Dedicatoria che vi è in fronte, nella quale molto si estende sulle lodi degli Antenati della Casa Estense. Dal principio di essa si trae che il Bassi era allora in età molto avanzata, e da molto tempo al servigio di quel Duca, e che si trovava oppresso da gravi affanni, ed acerbi dolori (6). Di detta *Teseide* coll' esposizione del nostro Autore si conserva nella Libreria Ambrosiana di Milano un codice msf. segnato I. n. 57. in fogl. Questo Bassi ha pure scritta l' Opera intitolata *Le forze d' Ercole*, la quale con isbaglio dall' Haym suddetto (7), dall' Orlandi (8), e da altri viene attribuita a Gio. Boccaccio, e fu stampata, come la *Teseide* suddetta, *in Ferrara per Agostino Carnerio* 1475. in fogl. Quest' Opera ch' è in prosa, e distinta in XXII. Capi intitolati: *Fatica prima*, *Fatica seconda* ec. fu composta anch' essa in grazia di detto Niccolò d' Este a cui pure venne da lui con Dedicatoria indirizzata. Un testo a penna se ne ha nella Libreria Ambrosiana di Milano dietro alla *Teseide* del Boccaccio nel cod. D. 524. nel qual Codice dopo le dette *Forze d' Ercole* si vede pure manoscritta la *Canzone* di Niccolò Malpiglio Bolognese scritta per Niccolò d' Este Marchese di Ferrara coll' esposizione di esso Bassi, alla quale questi ha premessa una sua Prefazione, dalla quale si ricava che del Malpigli veramente, e non d' altri è la detta *Canzone*.

Del nostro Bassi si ha eziandio alla stampa una *Canzone*, tratta da un antico testo a penna che si conserva in Ferrara (9), nelle *Rime scelte de' Poeti Ferraresi* a car. 26.

Forse questi non è diverso da quell' Andrea Basi Ferrarese, cui il Libanori (10) dice essere vissuto intorno al principio del Secolo XVI. e aver composta un' Opera intitolata *Methodus Erotmatica ad virtutes*, la quale si conservava fra altri suoi manoscritti nella Libreria di Lorenzo Legati Cremonese. Certamente il Sig. Dott. Ferrante Borsetti (11) l' ha creduto lo stesso.

E' bensì diverso da quel Carlo Andrea Basso autor del *Curator animarum* stampato *Venetiis* 1575. in 12. e *Mediolani* 1618. in 12. e della *Monaca perfetta ritratta dalla Sacra Scrittura* stampata in Milano nel 1627.

(3) *Osservaz. Letter.* Tom. II. pag. 178.

(4) Loc. cit.

(5) *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. IV. pag. 462. e 463.

(6) *Le quali cose*, così il Bassi scrisse in detta Dedicatoria a quel Duca di Ferrara, *quando ne la mente mia rivolvo, me atrista la anima in tanto che questo poco de rimanente de la mia vita inveterata al fidele famulato di vuy con gravi affanni, e acerbi dolori trapasso. E certo nel mezo di tante anxietade mi nasce uno dolce pensero* ec.

(7) Loc. cit.

(8) *Origine della stampa*, pag. 299.

(9) *Tavola de' Poeti Ferrar.* in fine delle *Rime scelte* de' medesimi, pag. 564.

(10) *Ferrara d' oro*, Par. III. pag. 253.

(11) *Hist. Gymn. Ferrar.* Par. II. pag. 328.

BASSI (Simone) Nobile Beneventano, Canonico, detto dal Nicastro (1) *Theologus*, *Jureconsultus*, & *Poeta præstantissimus*, fioriva dopo il principio del secolo passato. L' Allacci (2) lo mette fra quegli Uomini illustri che dal 1630. per tutto il 1632. furono in Roma, e vi pubblicarono alcuna loro fatica. Di lui parlano il Toppi (3), e il Crescimbeni (4), e menzione ne fa pure il Colomiés (5). Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Rime Toscane*. *In Madrid* 1610. in 4.

II. *Fram-*

(1) *Pinacoth. Beneventana*, pag. 182.

(2) *Apes Urbana*, pag. 234.

(3) *Bibl. Napol.* pag. 284.

(4) *Istor. della Volg. Poesia*, Vol. V. pag. 190.

(5) *Bibl. Choisie*, pag. 206.

II. *Frammenti dell' Epica Poesia. In Venezia per Marco Antonio Zaltieri* 1615. in 4.

III. *Apologia per la Monarchia di Spagna. In Napoli per gli eredi di Tarquinio Longo* 1619. in 4. In quest' Opera viene impugnata la *Pietra del Paragone di Trajano Boccalini*.

IV. Scrive l' Allacci (6) che al suo tempo stava altresì ripulendo l' *Istoria de' Duchi di Benevento*, e il *Memoriale de' Principj*, ed *altre cose*. Dal Nicastro (7) poi abbiamo che compose pure una Dissertazione Latina intorno alle Famiglie Nobili di Benevento, ma che questa non è uscita alla luce.

(6) Loc. cit.

(7) Loc. cit.

BASSIANI (Giuseppe) dell' Aquila, ha Poesie fra le *Rime e versi in lode di Donna Giovanna Castriota Caraffa Duchessa di Nocera* ec. *In Vico Equense appresso Giuseppe Cacchi* 1585. in 4.

BASSIANO (Alessandro). V. Bassani (Alessandro).
BASSIANO (Alessandro). V. Maggio (Alessandro).
BASSIANO (Gio.) V. Bosiano (Gio.)
BASSIANO (Gio. Agostino). V. Bassano (Gio. Agostino da-).

BASSIANO (Ulisse) Bolognese (1), fioriva verso la metà del Secolo XVI. Da alcune Lettere scritte a lui da Marc' Antonio Flaminio suo amico ricaviamo che questi era solito di mettere sotto al suo esame e giudizio le cose sue (2), e di seguire i suoi consiglj (3); che nel 1549. era il Bassiano ancor giovane (4); che non potendo questi vivere ozioso in casa sua con le comodità opportune, ed essendo costretto a mettersi o in Corte, o ad attendere alle scienze, veniva consigliato dal Flaminio ad applicarsi allo studio delle Leggi, le quali per la dilicata sua complessione temeva tuttavia il Flaminio che sarebb' egli stato costretto d' abbandonare; tolto il quale impedimento credeva esso Flaminio che, avendo il Bassiano rari doni dalla natura, aggiuntavi l' arte e l' industria, sarebbe riuscito senza dubbio eccellente in tale professione (5): il qual consiglio egli seguì (6); ch' era fornito di Cristiana pietà (7); che si trovava in Roma nel Luglio del 1549; che soleva visitare il Card. Seripando, e il Maestro di Sacro Palazzo (8); e che a' 14. di Dicembre del medesimo anno viveva in compagnia del Conte Torelli (9). Il Flaminio gli ha pure indirizzati alcuni suoi Componimenti Poetici (10), da uno de' quali si apprende l' amore che gli portava, consolandosi in alcuni Endecasillabi che la novella della sua morte, la quale s' era sparsa, non fosse stata vera, e desiderando che il Bassiano sopravvivesse a lui (11).

Di questo Bassiano si hanno alla stampa diversi Endecasillabi, Ode, Epigrammi, ed Elegie da car. 97. fino 104. della rara Raccolta pubblicata da Gio. Paolo Ubaldini col titolo: *Carmina Poetarum nobilium. Mediolani apud Antonium Antonianum* 1563. in 8.

Un suo Sonetto pure si legge nel Lib. I. delle *Rime di diversi nobili Poeti Toscani raccolte da Dionigi Atanagi* a car. 192. t.

(1) *Carmina Poetar. Nobilium per Jo. Paulum Ubaldinum conquisita* ec. pag. 97.

(2) *Lettere di Marcantonio Flaminio* a car. 261. delle *Lettere di diversi eccellentissimi Uomini* raccolte da Lodovico Dolce. Queste Lettere si trovano anche nel Lib. II. della Raccolta di Bernardino Pino a car. 465. e segg. ma senza che vi si vegga chi ne sia l' Autore.

(3) *Lettere* cit. pag. 265. e 268.

(4) *Lettere* cit. pag. 264.

(5) *Lettere* cit. pag. 268.

(6) *Lettere* cit. pag. 275.

(7) *Lettere* cit. pag. 268.

(8) *Lettere* cit. pag. 268.

(9) *Lettere* cit. pag. 274.

(10) *Carmina V. Illustr. Poetar.* pag. 89. 127. t. e 130. t.

(11) *Carmina* cit. pag. 130.

BASSIGNANA (Gio. Stefano da-) così detto da Bassignana sua patria, Castello sul Pò nei confini del Pavese, fu chiaro Letterato dell' Ordine Carmelitano, e fiorì dal 1480. fino verso al 1520. Ebbe la Laurea Dottorale in

Pavia, e fu Maestro degli studj e Lettore in diversi Conventi della sua Religione. Trasferitosi a Roma sostenne quivi nel 1487. il grado di Priore nel Convento di S. Martino, poi quello di Commissario Generale ne' Conventi di Malegnano, Lodi, Crema, e di altre Città. Intervenne al Capitolo Generale tenuto in Napoli nel 1510. ove fu eletto Compagno del Prior Generale Pietro Terasse. Da questo venne mandato a visitare tutte le Librerie del suo Ordine (1), e gli fu pur dato il carico di pubblicare alcune Opere d' illustri Carmelitani (2). Niente meno fu tenuto in pregio dal successore del Terasse, cioè dal celebre F. Batista Mantovano, da cui venne mandato suo Vicario Generale nella Francia. Ritornò in Italia nel 1516. e ai 12. di Giugno del 1518. fu dal Pontefice Leone X. eletto perpetuo Governatore dell' Isola Gorgona nel mar di Toscana, con mero e misto impero e podestà della spada, e con facoltà di nominare i Successori nel governo di quella per difenderla dalle rapine de' Corsari; e quindi da quell' Isola egli prese il nome di *Gio. Stefano Gorgonio*. E' ignoto il tempo e il luogo della sua morte. Unicamente troviamo essergli stato fatto il seguente Epitaffio (3):

D. O. M.
EPITAPHIUM STEPHANI DE BASIGNANA CARMELITÆ THEOLOGI.
ASPERA CONTINUOS PEPERIT CUI VITA LABORES,
HIC TANDEM, FATO ME MISERANTE, CUBO.

Di lui si ha alle stampe *Oratio de Animæ immortalitate, una cum exhortatione ad capescenda arma contra Infideles*, cui recitò nella Cappella Pontifizia alla presenza del Pontefice Leone X. e de' Cardinali ai 20. di Dicembre del 1517. e si trova impressa in 4. senz' alcuna data della stampa. In oltre ebbe il merito di pubblicare diverse Opere de' suoi Scrittori Carmelitani, cioè i Commentarj di Gio. Bacconio sopra le Sentenze, i quali uscirono con una sua Epistola in fronte indirizzata al detto suo P. Generale Terasse, *Mediolani apud Leonardum Vegium* 1511. in foglio; le Questioni sopra i quattro delle Sentenze di F. Michele da Bologna che uscirono ivi per lo stesso nel 1510. in foglio; e diverse Opere di F. Batista Mantovano che per opera di lui si pubblicarono in Lione nel 1516. in due Volumi in 8; delle quali Opere una distinta notizia ci ha data il P. Cosimo da Santo Stefano (4). Egli diede anche alla luce i Centoni di Proba Falconia i quali pure uscirono *Lugduni apud Bernardum Lescuyer* 1516. in 8.

(1) Lettera d' Alessandro Minuziano in fronte ai Commentarj di Gio. Bacconio sopra le Sentenze, pubblicati dal nostro Autore.
(2) Lettera di detto Terasse in fronte ai suddetti Commentarj del Bacconio.
(3) Sta impresso il detto Epitaffio in fine del Lib. IV. delle Selve di F. Batista Mantovano.
(4) *Biblioth. Carmel.* Vol. II. col. 109.

BASSIGNANO (Baldo da-) Poeta antico Volgare, viene registrato da Leone Allacci a car. 45. dell' Indice di tutti i Poeti de' quali si conservano Rime ne' Codici Vaticani, Ghisiani, e Barberini. Dietro all' Allacci fanno menzione di lui il Crescimbeni nel Vol. V. dell' *Istor. della Volg. Poes.* a car. 5. e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poesia* a car. 168.

BASSINI (Gio. Antonio). V. Barziza (Cristoforo).

BASSO (Angelo Collocci). V. Collocci (Angelo Basso).

BASSO (Antonio) Napolitano, Dottore, fu Accademico Ozioso in sua patria (1), e, siccome scrive il Toppi (2), volendo fare da predicante nelle rivoluzioni seguite in Napoli, morì infelicemente. Le dette rivoluzioni seguirono nel 1647. ed egli fu fatto morire dal Duca di Guisa per essere stato pure uno de' Capi della congiura contra esso Duca (3). Si dilettò di Poesia Volgare, e ha dato alla stampa:

I. Il

(1) Crescimbeni, *Istoria della Volgar Poesia*, Vol. V. pag. 204.
(2) *Bibl. Napol.* pag. 24.
(3) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. pag. 315.

I. *Il Trionfo della bellezza nelle nozze di Placido, ed Isabella di Sangro. In Napoli* 1640. in 4. Non sappiamo se questo Componimento sia diverso dal suo Dramma intitolato: *Il Pomo di Venere* cui registreremo appresso.

II. *Poesie*, Parti II. *In Napoli per Giacomo Gaffaro* 1645. in 4. In fine si leggono alcune sue Poesie Latine.

III. *Il Pomo di Venere, Dramma per Musica nelle Feste delle Nozze di Don Placido, e Donna Isabella di Sangro. In Napoli* senza Stampatore ed anno, in 4.

III. Un suo Sonetto si legge a car. 311. delle *Poesie Nomiche* di Gio. Batista Manso. *In Venezia per Francesco Baba* 1635. in 12. Giuseppe Batista in una Lettera a lui scritta (4) fa cenno d'una sua Opera la quale dice che preparava di comun giovamento, e di sua gloria, ma non sappiamo se alludesse alle dette sue Poesie, o ad alcun' altra sua fatica.

(4) *Lettere*, pag. 242. ove così scrive il Batista: *Nè dubito che il pensier medesimo solleciti voi a finire ciò che preparate per comun giovamento, e per gloria propria*. La Lettera è senza data.

BASSO o BASSA (Antonio Maria) Cremonese (1), accomodò in maniera l'Indice Virgiliano compilato da Niccolò Eritreo (2) Giureconsulto Veneziano, che può servire ad ogni edizione di quel Poeta. La stampa ne fu fatta in Venezia per Damiano Gennaro nel 1586. in 8. e si ristampò in Ginevra dal Comelino nel 1601. in 8. nelle quali edizioni il Basso aveva omesse le belle Osservazioni dell' Eritreo inserite nell' Indice suddetto, le quali sono poi state pubblicate in una ristampa fatta dell' Opere di Virgilio in tre Tomi in Leiden nel 1680. in 8.

(1) Arisi, *Cremona Literata*, Tom. II. pag. 401.

(2) Nella *Bibl. Latina* del Fabrizio, Tom. I. pag. 248. forse per errore di stampa si chiama l'Eritreo col nome di *Valerio* in vece di *Niccolò*.

BASSO (Aufidio). V. Aufidio, Basso.

BASSO (Aulo Cesio). V. Basso (Cesio).

BASSO (Aurelio) Agostiniano, nato in Trevì sul Milanese, attese alla Filosofia e alla Teologia, cui insegnò in sua Religione, dalla quale venne impiegato in più governi, e creato Preposito Generale. Morì in Roma nel 1616. Scrisse varie Opere ora perdute, delle quali tuttavia rimane la Storia di S. Maria del Popolo impressa in Roma, siccome sulla relazione del Canonico Barizzaldi afferma l' Argellati nel Tom. I. della *Biblioth. Scriptor. Mediol.* alla col. 130.

BASSO (Cajo). V. Basso (Gabio).

BASSO (Calfurnio). V. Basso (Cesio).

BASSO (Carlo Andrea) Milanese, della Congregazione degli Oblati, Preposito primieramente d' Anghiera, e poscia di Trezzo, fioriva sul principio del Secolo XVII. Rinunziata la Prepositura si condusse col Conte Giberto Borromeo, che fu poi Cardinale, a Roma, ove venne impiegato in diversi affari. Ritornato in patria morì in avanzata età, e nella Chiesa sotterranea del Santo Sepolcro venne seppellito. Di lui ha fatta onorevole menzione Benedetto Sossiago (1), e ne hanno pure onorevolmente parlato il Borsieri (2), il Piccinelli (3), il Marracci (4), e l' Argellati (5). Ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Curator animarum, Libri IV. Mediolani apud Pontium & Picaleam* 1618. in 4.

II. *De officio Canonici. Mediolani apud Pontium & Picaleam* 1621. in 4. ed in 12.

III. *La Monaca perfetta ritratta dalla Sacra Scrittura, ed esempj de' Santi Padri. In Milano per li Pontio e Picalea* 1627. in 4. Non è per avventura se non una parte di quest' Opera quella riferita dal Marracci (6) col titolo: Di

(1) *Epigram.* Lib. VII.

(2) *Supplim. della Nobiltà di Milano*, Cap. XII. p. 43.

(3) *Ateneo de' Letter. Milanesi*, pag. 104.

(4) *Bibl. Mariana*, P. I. p. 260. ove lo dice *Andrea Basso*.

(5) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 130.

(6) Loc. cit.

Di quel che le Monache far debbono verso la Santissima Madre di Dio ec.

IV. *La Compagna fedele per la figliuola mentre sta nella Casa de' Parenti per ritornarsene al Monastero a pigliar l' abito Monacale. In Milano nella Stamperia Arcivescovile* 1632.

V. *Praxis quotidianarum exercitationum* (7).

(7) Piccinelli e Argellati, locc. citt.

BASSO (Cesio) Poeta antico Latino, visse al tempo di Claudio e di Nerone Imperadori, e fu amico del Poeta Persio, che gl' indirizzò la sesta delle sue Satire. Il principio di questa, ch' è

Admovit jam bruma foco te, Basse, Sabino,
Jamne lyra, & tetrico vivunt tibi pectine chordæ.
Mire opifex numeris veterum primordia vocum,
Atque marem strepitum fidis intendisse Latinæ,
Mox juvenes agitare jocos, & pollice honesto
Egregios lusisse senes,

ei fa apprendere alcuni degli argomenti poetici da lui in versi trattati. L' antico Commentatore di Persio scrivendo sopra i detti versi riferisce che questo Basso perì colla sua Villa in un incendio del Vesuvio. Egli si dilettò della Poesia Lirica; e Quintiliano che lesse le sue Poesie, gli ha dato il primo luogo dopo Orazio col dire (1) *Lyricorum Horatius fere solus legi dignus. Si quem adjicere velis, is erit Cæsius Bassius, quem nuper vidimus, sed longe eum præcedunt ingenia viventium*. Queste Poesie ora sono perdute, ma si citano dagli antichi Gramatici, e un suo verso si riferisce da Diomede (2). Qualche frammento pure se ne riporta nel Tomo II. della Raccolta de' Poeti Latini fatta dal Maittaire *Londini* 1713. in fogl. Scrisse anche un' Opera *De Metris*, la quale, al riferire del Volaterrano (3), fu ritrovata nel Monistero di Bobbio con altri Autori l' anno 1494. e si ha alle stampe, ma non intera nella Raccolta degli antichi Gramatici d' Elia Putschio dalla pag. 2663. sino alla pag. 2671. Alcuni vogliono (4) ch' egli sia altresì l' Autore de' Commentarj sopra i Fenomeni d' Arato tradotti da Germanico, intorno a che si vegga il Vossio (5). Cesare Orsino (6) lo chiama *Calfurnio Basso*, e il Caramella (7) *Aulo Cesio Basso*. Un Epigramma d' un *Basso* tradotto in un Madrigale da Carlo Maria Maggi si trova fra le Opere di questo. Altri Bassi Scrittori vi sono stati, cui non conviene confondere con questo. V. gli articoli di *Aufidio Basso*, *Gabio* o sia *Gavio* o *Cajo Basso*, *Giulio Basso*, e *Salejo Basso*.

(1) Quintiliano, *Institut. Orator.* Lib. X. Cap. I.
(2) *De Orat.* Lib. IV.
(3) *Comment. Urban.* Lib. IV. pag. 45.
(4) Giraldi, *De Poet. Hist.* Dialog. X. pag. 360.
(5) *De Hist. Latin.* Lib. I. Cap. XXII. e *De Poetis Latin.* Cap. III. pag. 41.
(6) *Comment. in Lib. I. Georg.*
(7) *Museum Illustr. Poetar.* pag. 33.

BASSO (Francesco Antonio Begnudelli). V. Begnudelli Basso (Francesco Antonio).

BASSO (Gabio, da altri detto Gavio e da altri Cajo) antico Scrittore Latino compose alcuni *Commentarj* citati da Aulo Gellio (1), ed un' Opera *De origine verborum & vocabulorum* più volte mentovata dal medesimo Gellio (2). Scrisse eziandio un Libro *De Diis* citato da Macrobio (3), e da Lattanzio (4), le quali Opere ora sono perdute. Visse a' tempi dell' Imperadore Trajano, se almeno egli fu quel Gabio Basso Prefetto in Ponto di cui fanno menzione Plinio il Giovane (5), e Trajano (6). Un Galbio Basso Poeta Satirico si cita pure da' Grammatici antichi.

(1) *Noct. Attic.* Lib. III. Cap. IX.
(2) Lib. II. Cap. IV; Lib. III. Cap. XIX; Lib. V. Cap. VII; e Lib. XI. Cap. XVII.
(3) *Saturnal.* Lib. I. Cap. IX. e Lib. III. Cap. VI. e XVIII.
(4) *De falsa Religion.* Lib. I. Cap. XXII.
(5) Lib. X. Epist. XVIII. e XXXII.
(6) *Epistola Amœbæa*.

BAS-

BASSO (Giordano) Udinese, dell'Ordine de' Predicatori, fioriva circa il 1555. Fu alunno della Provincia Veneta di San Domenico, e vestì l'abito della sua Religione in Venezia nel Convento de' Santi Giovanni e Paolo. Studiò in Padova nel Convento di Sant' Agostino, ed ebbe fra gli altri Maestri il celebre Sisto Medici pubblico Professore in quella Università (1). Nel Capitolo Generale di Roma del 1553. fu fatto Maestro dello Studio di quel Convento, nel 1559. era Vicereggente in Trivigi (2), e nel Capitolo d' Avignone del 1561. venne Laureato e dichiarato Maestro (3). Nelle Greche Lettere e nelle Latine fu eccellente, come si può raccogliere dalle Operette seguenti.

I. *Orationes duæ habitæ Patavii in laudem Divi Thomæ Aquinatis. Venetiis* 1553. in 4.

II. *In laudem Sixti Medicis Poema*. Questo Poemetto si legge in principio dell' Opera dello stesso Medici intitolata *De Fœnore Judæorum. Venetiis* 1555. senza nome di Stampatore, in 4. Si ha pure la seguente edizione: *Desiderii Lignaminei Patavini O. Præd. Sepulchri facies M. T. C. paucis ante annis in Zacyntho Insula reperti. Præcedit Hendecasyllabum Jordani Bassi Utinensis O. Præd. ad Sixtum Medicem. Venetiis apud Joannem Gryphium* 1557. in 4. Questi Endecasillabi sono stati pure inseriti dallo Struvio nella *Bibl. Libror. rariorum* a car. 139. num. VII.

(1) Lettera di Sisto Medici a Gio. Ambrogio Barbavara premessa alla quinta Sezione de' suoi Stromati, nella quale fa menzione de' suoi più illustri Scolari.

(2) Ciò si ricava dalla data d'una Lettera a lui scritta dal detto Sisto Medici che si riferisce dal P. degli Agostini nel Vol. II. de' suoi *Scritt. Venez.* a car. 397.

(3) Le suddette notizie ricavate dagli Atti de' Capitoli suddetti ci sono state comunicate dal gentilissimo P. Paolo Serafino Facconi Bresciano dell' Ordine de' Predicatori.

BASSO (Giovanni) Prete, Dottore, e Lettore di Filosofia Aristotelica nel Seminario di Padova, e poscia Rettore del Seminario di Vicenza, morto, siccome scrive l' Autor delle *Novelle Letterarie* di Venezia (1) *ne' migliori preludj ed avanzamenti* di quest' ultimo Seminario, ha alle stampe una *Lettera nella quale fa con evidenza vedere, che le ragioni speculative degli Aristotelici intorno a' nascimenti spontanei sono vane ed insussistenti nel loro stesso sistema*. Questa Lettera, un bell' estratto della quale si è dato nel *Giorn. de' Letterati d' Italia* (2), fu inserita a car. 130. delle *Nuove Osservazioni ed Esperienze intorno all' Ovaja scoperta ne' vermi tondi dell' Uomo, e de' Vitelli* ec. *fatte da Antonio Vallisnieri* ec. *In Padova appresso Giovanni Manfrè* 1713. in 4. Altre edizioni se ne sono fatte di poi.

(1) Del 1748. a car. 51.

(2) Nel Tom. XV. a car. 135.

BASSO (Gio. Batista). V. Carlo (Bartolommeo Maria da San-).

BASSO (Gio. Jacopo) Medico di Pavia, ha dato alla stampa: *De Hippocratis & Aristotelis Decretis Libri III. quibus agitur in quo conveniant atque dissentiant inter ea quæ cum ad Logicam, Physicamque scientiam, tum etiam ad rem Medicam spectant. Papiæ* 1594. in 4.

BASSO (Girolamo) Milanese, Medico ordinario dell'Ospedal Maggiore in sua patria, fiorì secondo l' Argellati (1) alla metà del Secolo XVI. Di lui parlano onorevolmente anche il Borsieri (2), e il Piccinelli (3). Ha scritto sopra le Meteore, e alcuni Commentarj sopra Ippocrate, le quali Opere erano presso al detto Borsieri, che aggiugne esservi alcuni che gli attribuiscono il *Flagello de' Medici*, ma dallo stile conoscersi non essere suo, ma di Zeffriel Bovio Veronese. Il mentovato Borsieri, e dopo questo il Piccinelli scrivono che da un' Epistola di Francesco Cesarini si ricava che fu anche Professore di Poesia Latina, onde l' Argellati registra di lui *Carmina varia Latina* (4).

(1) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1730.

(2) *Supplim. alla Nobiltà di Milano*, pag. 43.

(3) *Ateneo de' Letter. Milan.* pag. 333.

(4) Loc. cit. ove l' ha confuso con Gio. Jac. Basso Pavese.

BASSO (Girolamo). V. Rovere (Girolamo Basso).

BASSO (Giulio) chiaro Oratore Latino al tempo d' Augusto, lasciò alcune Declamazioni, che ora sono perdute. Alcuni estratti ce ne ha conservati Lucio Anneo Seneca che così ne ha giudicato: *Cum Basso certamen illi fuit, quem vos quoque audistis, homine diserto, cui demtam velim quam consectabatur amaritudinem & simulationem actionis Oratoriæ. Nihil indecentius, quam ubi Scholasticus Forum, quod non novit, imitatur*. Fu padre di Giunio Basso, di cui, come d' uomo faceto, ma contumelioso, fa menzione Quintiliano (1), da cui si apprende che fu chiamato *Asinus albus* (2), cioè, come crede il Turnebo, *Asino* per le inezie, ed *albo* per la giocondità. Questi visse al tempo di Vespasiano, o poco prima. V' è stato anche un Giulio Basso Oratore contemporaneo di Plinio, da cui si chiama in un luogo (3) *Proconsul*, e in un altro (4) *homo laboriosus*, ed *adversis suis clarus*. Un altro Giulio Basso Romano ha scritto *De Medicina*. V. Bassi (Giulio).

(1) *Instit. Orat.* Lib. VI. Cap. III. pagg. 535. 545. e 553.
(2) Ivi, pag. 545.
(3) Lib. X. Epist. LXIV.
(4) Lib. IV. Epist. IX.

BASSO (Giunio). V. Basso (Giulio).

BASSO (Giuseppe). V. Bassi (Giuseppe).

BASSO (Lionardo) Padovano, Poeta Volgare, fiorì verso la fine del Secolo XV. Dalle sue Composizioni Poetiche, che non sono dispregevoli riguardo al tempo in cui è vissuto assai guasto per la Poesia, si può ricavare ch' egli fu molto versato nelle materie Teologiche. Di lui si hanno Laudi e Canzoni Spirituali XIV. da car. 179. fino 193. del Lib. III. delle *Rime Spirituali da diversi Autori raccolte. In Vinegia al segno della Speranza* 1552. in 12.

BASSO (Marco Antonio). V. Bassi (Marco Antonio).

BASSO (Niccolò) ha Rime a car. 310. delle *Rime per Luigi Ancarano raccolte da Livio Ferro. In Padova per Lorenzo Pasquati* 1581. in 4.

BASSO (Salejo) Poeta antico Latino, fiorì circa l' anno 75. dopo la venuta di Cristo. Quintiliano ne fa menzione dicendo (1) che *vehemens & Poeticum ingenium Saleji Bassi fuit, nec ipsum senectute maturum*. Altri l' ha chiamato (2) *cum optimum virum, tum absolutissimum Poetam*. Giuvenale gli dà l' epitteto di *tenue* (3). Fu assai amato dall' Imperador Vespasiano che lo regalò di cinquanta Sesterzj, e lo volle onorato e posto fra gl' illustri monumenti (4); ma niente ora ci resta di sue Poesie.

(1) *Instit. Orator.* Lib. X. Cap. I.
(2) Tacito, o chiunque sia l' Autore del Dialogo *De causis corruptæ eloquentiæ*.
(3) *Satyra IV.* ove così si legge:
Contentus fama jaceat Lucanus in hortis
Marmoreis: at Serrano, tenuique Salejo
Gloria quantalibet, quid erit, si gloria tantum est?
(4) Giraldi, *De Poetar. Hist.* Dialog. IV. pag. 178.

BASSOBRUTI (Mesto) nome finto. Sotto questo nome s' ha alla stampa l' Opera seguente: *Considerazione del Sig. Mesto Bassobruti da Lanciano intorno alla occultazione insolita e incognita di Marte occorsa* (a' 20. e 21. d' Agosto) *l' anno* 1615. *osservata dal Sig. Bartolommeo Pantalonio* ec. *Opera dotta e curiosa* ec. *In Venezia appresso Antonio Turini* 1616. in 4. con Dedicatoria a Monsig. Stefano Pignatelli Perugino fatta dal P. Buonaventura Capridoni da Venezia Min. Conventuale che pubblicò l' *Idea dell' Universo* in Venezia nel 1617. e forse è pure l' Autore della suddetta *Considerazione*.

BASTA (Giorgio) uno de' più famosi Guerrieri del suo tempo, cioè sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del XVII. fu originario dell' Epiro, figliuolo di Demetrio Gentiluomo Albanese, e nacque secondo Giovanni Sa-

gredo

gredo nel Monferrato, mentre suo padre con una Compagnia di Cavalli leggieri serviva in quello Stato (1), ma il Bayle (2) gli dà per patria un Villaggio presso a Taranto chiamato *Rocca*. Ebbe un fratello per nome Niccolò (3) anche questi valoroso in guerra. Militò Giorgio ne' Paesi Bassi, ove dal Duca di Parma allora Governatore di essi fu fatto Commissario Generale della Cavalleria (4) l'anno 1580; poi in Francia col Duca medesimo nel 1590. 1592. e 1593. Passò appresso in Ungheria, indi di nuovo ne' Paesi Bassi nel 1596; e poscia nella Transilvania e nell' Ungheria, ove nel 1601. e nel 1603. conseguì due insigni vittorie, la prima contra il celebre Sigismondo Battori, e l'altra contra Mosè Principe de' Siculi. Egli era morto nel 1607 (5). Di questo illustre Guerriero, a cui veggiamo da taluno (6) dato il titolo di *Conte d' Huste*, si possono vedere più minute notizie presso a tutti gli Scrittori di Storie del suo tempo, e presso al Bayle che ne ha formato un articolo nel suo *Dictionaire*. Ha date alla stampa le Opere seguenti:

I. *Il Mastro di Campo Generale*. *In Venezia* 1606. e 1612. in 4. e di nuovo ivi *per Evangelista Deuchino* 1626. in 8. Si ha pure in Lingua Francese, *Francfort* 1617. in fogl. e in Lingua Tedesca, *Oppenheim* 1617. in fogl. Un Compendio di essa Opera uscì *in Fiorenza* 1618. in 8.

II. *Del Governo dell' Artiglieria*. *In Venezia* 1612. in 4.

III. *Il Governo della Cavalleria Leggiera*. *In Venezia* 1612. in 4. *Francfort* 1612. *Oppenheim per Girol. Galler* 1616. in fogl. e *in Milano* 1625. Quest' Opera si ha pur tradotta in Lingua Tedesca, *Oppenheim* 1614. in fogl; nella Spagnuola, *Bruselas* 1614. in 4; e in Lingua Francese, *A Roven* 1627. in fogl.

(1) Sagredo, *Memor. Istor. de' Monarchi Ottomani*, p. 484.
(2) *Diction. hist. & critiq.* all' articolo Basta (George).
(3) Egli medesimo dice ch' ebbe per fratello Niccolò a car. 71. del suo *Governo della Cavalleria Leggiera*; di che pare aver dubitato il Bayle nell' articolo di detto Niccolò.
(4) V. il suo *Governo della Cavalleria Leggiera* a car. 16.
(5) Ciò si ricava da una Lettera di Bonifazio Vannozzi segnata del Gennajo 1608. ch' è nel Vol. III. delle sue *Lettere Miscellanee* a car. 189.
(6) Lipenio, *Bibl. Realis Philosoph.* Tom. I. pag. 721.

BASTANZIO (Giorgio Costante) ha Rime nelle *Lagrime di diversi Poeti Volgari e Latini sparse per la morte dell' Illustriss. Madama Leonora d' Este, e raccolte da Gregorio Ducchi*. *In Vicenza nella Stamperia nuova* 1585. in 4.

BASTARDI (Giulio) Modanese ha pubblicata una Favola Boschereccia col titolo seguente: *La dura Legge di Cintia*. *In Modena per Giuliano Cassiani* 1628. in 12.

BASTARDI (Zaccheria) Modanese, Monaco Casinense, vestì l' abito della sua Religione in San Pietro di Modena a' 21. di Novembre del 1621 (1). Scrive il Vedriani (2) che fu Religioso di gran bontà; che esercitò i talenti nel procurare la salute delle Anime, e massime in Brescia nella Chiesa di S. Faustino, ed altrove; che diede saggj nobilissimi della sua feconda vena nel comporre; che in molte Accademie, ove discorse sopra Problemi proposti, acquistò lode ed applauso; e che terminò di vivere in Reggio. Oltre varj Componimenti, e un Libro di *Lettere Volgari*, mentovati dal suddetto Vedriani, ha alla stampa le seguenti Opere:

I. *Ceremoniale Monasticum Casinense*, *Libri III. Venetiis ex typographia Ducali Pinelliana* 1639. in 4.

II. *Il Principe Benedetto*, in 4. senz' altra data, che si vede tuttavia dalla Dedicatoria da lui indirizzata al Duca Francesco di Modena, ch' è segnata del 1644. Dal seguente passo poi ch' è nell' avviso *a chi legge*, si ricava il luogo della stampa: *Il Libro è stampato in Padova, ed abitando io in Reggio, non ho potuto assistere alla correzione* ec. Il Libro contiene la Vita di S. Benedetto. Nell' approvazione premessavi del suo Prior Generale, è chiamato *Zaccarias a Jentina*

(1) Armellini, *Bibl. Benedict. Casinen.* Par. II. pag. 35.
(2) *Dottori Modanesi*, pag. 225.

BASTELLI (Innocenzio Maria) da Genofa, dell' Ordine degli Eremitani di Santo Agoftino Bacilliere Refpondente nel Collegio di Sant' Agoftino di Fermo, ha dato alle ftampe: *Il Diamante Panegirico Sacro in onore di S. Giovanni di San Facondo Agoftiniano. In Fermo 1691.* in 4.

BASTERIO (Niccolò) di Carmagnola in Piemonte (1), Eremitano di Sant' Agoftino, fioriva nel 1590. Leffe la Teologia per molto tempo nell' Univerfità di Pavia, e ha alla ftampa:

I. *Tractatus brevis ac utilis de Syllogifmo Cathegorico. Carmaniolæ apud Bellonum* 1590. in 4.

II. *Lucubratiffima in primum Summulæ Pauli Veneti Tractatum expofitio. Carmaniolæ & Papiæ* 1610.

(1) Chiefa, *Scrittori Piemontefi*, pag. 170; Roffotti, *Syllabus Scriptor. Pedemont.* pag. 448.

BASTERO (Antonio) ha dato alle ftampe: *Crufca Provenzale, ovvero le voci, frafi, e maniere di dire che la Lingua Tofcana ha prefo dalla Provenzale. In Roma per Antonio de' Roffi* 1724. in fogl.

BASTIANI (Giufeppe) dall' Aquila nel Regno di Napoli, ha compofto: *Orazione funebre per Madruccio Cardinale di Trento. In Venezia per li Fratelli Guerra* 1580. in 4. Egli fu altresì Poeta Volgare, ed ha Rime a car. 7. e 8. delle *funebri Poefie di alcuni pellegrini ingegni dedicate al fepolcro dell' Illuftrifs. Conte Lelio Avvogadro* ec. *In Brefcia per Vicenzo Sabbio* 1576. in 4; ed a car. 71. delle *Rime e verfi in lode di D. Giovanna Caftriota Carrafa Ducheffa di Nocera. In Vico Equenfe appreffo Giufeppe Cacchi* 1585. in 4.

BASTIANI (Jacopo Filippo) nativo d' Orbitello, fu Medico de' Bagni di S. Cafciano, ove accafatofi viffe fino alla fua morte che fegui nel 1746. Diede alla ftampa nel 1733. in Monte Fiafcone un' Opera, che tratta dell' efficacia de' Bagni di S. Cafciano.

BASTIANINI (Fabio) Perugino, Prete, fiorì verfo la fine del fecolo paffato. Fu Cherico nel Seminario della fua patria, e venne afcritto all' Accademia degli Arcadi col nome di *Telegono* (1). Vien regiftrato dall' Oldoini (2) fra gli Scrittori di Perugia col dire che compofe un *Carmen heroicum* in onore della nafcita di Maria Vergine ftampato nel 1666. con alcuni Epigrammi in onore della medefima; e nel 1665. 1670. e 1671. altre cofe in lode di S. Bafilio il Grande, e nel conferirfi la Laurea a Domenico Orfucci Lucchefe.

(1) Crefcimbeni, *Iftor. della Volg. Poef.* Vol. VI. p. 413. (2) *Athen. Auguft.* pag. 97.

BASTONE (Carlo) Palermitano, della Compagnia di Gesù, di cui parlano con lode Placido Reina (1), e il Mongitore (2), morì d' apoplefia, mentr' era Rettore del Collegio di Noto a' 25. di Dicembre del 1669. ed ha date alla ftampa l' Opere feguenti:

I. *L' entrata folenne, Difcorfo detto nel Duomo della gratiffima Città di Calatagirone, celebrandofi la prima volta la Fefta della Lettera di Noftra Signora l' anno* 1660. *In Catania appreffo Vincenzio Petronio* 1660. in 4.

II. *Il Simulacro della Fede, Difcorfo per le Glorie di San Corrado. In Palermo appreffo Domenico d' Anfelmo* 1662. in 4.

(1) *Notit. hift. Meffan.* Par. II. pag. 60. (2) *Biblioth. Sicula*, Tom. I. pag. 123.

BASTONI (Girolamo), Genovefe, compofe, mentr' era giovane, e diede alla ftampa un Poema in ottava rima intitolato: *L' Adoniade*, Canti VIII.

VIII. *In Verona presso Angelo Tamo* 1617. in 4. con Dedicatoria a Francesco Maria II. della Rovere Duca d' Urbino.

Ha pure Rime nelle *Pompe funebri nella morte del Conte Gentile Torriano Veronese procurate e raccolte da Celio Maffioli Salodiano. In Verona appresso Bartolommeo Merlo* 1617. in 4.

BASTONI (Scipione). V. Capponi (Giovanni).

BASULA (Salomone). V. Basila (Salomone).

BATAZZI (Pietro Paolo) da Gubbio, Abate, e Visitatore due volte della Congregazione di Santa Maria di Monte Oliveto, lesse la Teologia in S. Vittore di Milano, e altrove, e morì nel 1695 (1). Ha scritte alcune cose sopra la Sacra Scrittura, cui dice il Giacobilli (2) non essere state per anche al suo tempo stampate, ma essere degne della pubblica luce.

(1) Belforti, *Chronol. Olivet.* pag. 118. (2) *Catalog. Script. Prov. Umbriæ*, pag. 220.

BATERRA (Doroteo). V. Beterra (Doroteo).

BATILLO, Poeta antico Latino, fu quegli che attribuì a se stesso quel celebre Distico:

Nocte pluit tota, redeunt spectacula mane:
Divisum imperium cum Jove Cæsar habet:

onde n' ebbe da Cesare un onorevole regalo; e perciò diede motivo a Virgilio, che l' aveva composto di dar fuori il medesimo, e unirvi quegli altri versi:

Hos ego versiculos feci, tulit alter honores,
Sic vos non vobis ec.

per i quali essendosi di poi scoperto il vero Autore, n' ebbe Batillo quella confusione che si meritava. Si vegga la Vita di Virgilio scritta da Donato.

BATINEI (Lauterio). V. Ubaldini (Lorenzo degli-).

BATIO (Cajo) Italiano, scrisse la Vita di Adriano VI. mentovata dal Teissier nel *Catalog. Auctor. & Bibliothecar.* ec. a car. 48.

BATISTA, Mantovano. V. Mantova (Batista da-).

BATISTI (Alessandro) Perugino, viveva nel 1677. e pubblicò alcuni versi Latini in commendazione della nascita di Maria Vergine, per cui ha meritato luogo nell' *Athen. August.* dell' Oldoini a car. 5.

BATISTI (Antinoro) Perugino, Giureconsulto, e Avvocato, è stato annoverato fra gli Scrittori Perugini nell' *Athen. August.* dall' Oldoini a car. 22. col dire che nel 1635. confermò i due Consiglj X. e XV. di Timoteo de' Timotei con valide ragioni, e che nel 1645. confermò pure il voto resolutivo del suddetto Timotei intorno alla celebrazione delle Messe, impresso con sue Scritture.

BATISTI (Carlo) Perugino, Accademico Insensato (1), viveva nel 1677. Si dilettò di Poesia Volgare, e dal 1670. sino al 1677. pubblicò varj Componimenti in onore di alcuni Soggetti accennati dall' Oldoini (2), dal quale viene perciò registrato fra gli Scrittori di Perugia.

(1) *Catal. degli Accadem. Insensati* a car. 147. delle *Rime del Coppetta, e d' altri Poeti Perugini*. (2) *Athen. August.* pag. 73.

BATISTI (Giuseppe). V. Battista (Giuseppe).

BATISTI (Pietro) Perugino (1), dell' Ordine de' Padri Minori (2), Predicatore, morto in sua patria a' 13. di Luglio del 1677. ha dato alla stam-

(1) Oldoini, *Athen. August.* pag. 275. (2) Gio. da S. Antonio, *Bibl. Univ. Francisc.* T. II. p. 436.

pa l' Operetta seguente : *Scala dell' anima per giungere in breve alla contemplazione, perfezione, e unione con Dio. In Perugia* 1674.

BATISTI (Simone Antonio). V. Battista (Simone Antonio).

BATTAGLIA (Aronne) Patrizio di Trevì, fioriva verso la metà del Secolo XVI. Fu Professore d' eloquenza in Milano, ed ebbe fra' suoi Scolari Agostino Saturnio, e fra' suoi amici Gio. Batista Corneo (1). Fu anche Segretario di Gio. Angelo de' Medici che fu poi Pontefice col nome di Pio IV. Ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *La Storia dell' imagine della B. V. Maria dipinta nella Chiesa delle Monache di Sant' Agostino di Trevì, la quale a'* 28. *di Febbrajo del* 1522. *spargendo per sei ore lagrime liberò il popolo di Trevì dalla strage, ch' era per farne l' Esercito Francese*. Questa Storia consiste in LXIV. ottave, che si leggono impresse nella Par. II. Cap. XVI. dell' *Hist. Memorab. Castri Trevilii Emanuelis de Laude* a car. 204. e 209. *Mediolani* 1647. in fogl.

II. *Recta interpretatio & dispositio versuum aliquot in Heroidas Ovidii. Venetiis* 1543.

III. Filippo Argellati (2) fa menzione altresì d' alcune *Epistole Latine* scritte a Giambatista Corneo, e ad Agostino Saturnio nel 1517. e 1518. dalle quali si apprende che aveva in pensiero di stampare un' Opera intitolata *Mercurio*, ch' è forse ora perduta.

(1) Ciò si ricava da alcune sue Lettere ad essi scritte delle quali si farà menzione al num. III. delle sue Opere.
(2) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1731.

BATTAGLIA (Buonaventura) di Cimina nella Sicilia, del terz' Ordine di S. Francesco, Maestro di Teologia, e nel 1616. Definitore Generale, resse varj Conventi della sua Provincia di Sicilia, e morì in Palermo a' 31. d' Agosto del 1627 (1). Ha dato alla stampa: *Discorso dell' Arte Metrica diligentemente osservata dal R. P. M. Gio. Antonio Brandi Siciliano di Salemi nel suo Libro del Rosario. In Roma per Carlo Oglietti* 1601. in 16.

Alcune Opere scrisse pure circa l' Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, cui lasciò manoscritte (2).

(1) Mongitore, *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 112. e Tom. II. dell' *Append.* pag. 38. Dietro al Mongitore ne ha parlato anche il P. Gio. da S. Antonio nel Tom. I. a car. 226. e nel Tom. III. a car. 279. della *Biblioth. Universalis Francisc.*
(2) Mongitore, *Bibl. Sicula* nell' *Append.* loc. cit.

BATTAGLIA (Cesare) Milanese, Canonico Regolare Lateranense, nacque nel 1605. Studiò la Filosofia in Cremona, e la Teologia in Bologna sotto la disciplina di Gregorio Taberna da Mortara. Insegnò poscia la Filosofia nel Monistero di Casoreto presso a Milano; e in San Gio. del Monte di Bologna incominciò le fatiche della sua predicazione. Predicò poscia in varie Città d' Italia mentovate dal Rosini (1), dal Piccinelli (2), e dall' Argellati (3), presso a' quali di lui altre notizie si possono leggere, cioè che fu Teologo di Paolo Coccapani Vescovo di Reggio; che fu caro al Cardinale Teodoro Trivulzio, e al Duca Francesco d' Este; che fu fatto Abate di Santa Maria delle Grazie di Reggio, poi di Santa Maria di Casoreto e di Cresenzago; e ch' ebbe il privilegio d' Abate perpetuo, di cui godette breve tempo, essendo morto in S. Giorgio di Bernate in età di 55. anni nel 1660. Ha dati alla stampa i seguenti Panegirici che uscirono *in Milano per Lodovico Monza* 1654. in un Tomo in 12. de' quali riferiremo anche le separate edizioni a noi note:

I. *L' esemplare e il Diadema del Principe, predica fatta alla Repubblica di Lucca nel quarto Sabbato di Quaresima. In Lucca presso Baldassarre del Giudice* 1640. in 4. L' Argellati (4) riferisce anche il *Diadema del vero Principe* stampato

(1) *Lyceum Lateran.* Lib. III. pag. 218.
(2) *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 136.
(3) *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. I. col. 130.
(4) Loc. cit.

pato in detto anno, e d' un' Opera sola ne fa due.

II. *La Sacra Torre del Faro, Panegirico di Santa Caterina Vergine e Martire recitato in Brescia nell' Accademia degli Erranti. In Brescia per Antonio Rizzardi* 1641. in 4.

III. *L' Archimede Sacro, Predica. In Lucca per Baldassarre del Giudice* 1647.

IV. *Il concerto del buon governo, Orazione detta nell' aprirsi de' Tribunali nel Duomo di Milano. In Milano per Lodovico Monza* 1650. in 4.

V. *La lingua immortale, Panegirico per Sant' Antonio di Padova. In Milano pel Monza* 1651. in 12.

VI. *Il carbonchio fra le ceneri, Panegirico per Sant' Antonio di Padova. In Milano pel Monza* 1653. in 12.

VII. *Fiori singolarissimi dell' eloquenza, Panegirici. In Milano pel Monza* 1654. in 12.

VIII. *I Tesori del niente, Panegirico pel B. Gaetano Tiene.*

IX. *Il Briareo della Chiesa, Panegirico per San Niccola da Tolentino.*

BATTAGLIA (Francesco Maria) Milanese (1), dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino, Maestro in Teologia, e Provinciale della sua Religione in Lombardia, fioriva dopo la metà del Secolo XVII. Ha date alla stampa l' Opere seguenti:

I. *Galleria spirituale copiosamente arricchita di varie e bellissime divozioni utilissime ed efficaci per incamminarsi* ec. *In Milano presso a' Malatesta* 1668. in 12. e di nuovo ivi 1675. Questa Operetta si vede registrata nell' Indice de' Libri proibiti *donec corrigatur* (2).

II. *Guida sicura della confessione e comunione. In Milano pei Malatesta* 1668. in 12.

III. *Li fervori dello spirito. In Milano presso l' Agnelli* 1676. e 1686. in 12.

IV. *Il Tesoro della divozione del Sagrifizio della Messa, Sacramento della Penitenza, e Santissima comunione. In Milano presso al Monza* 1696. in 12. e con aggiunte *in Bassano pel Remondini* senza nota d' anno in 16. e *in Bologna* 1725. in 24.

Tradusse anche dal Francese le cinque Opere seguenti:

V. *Lo specchio che non inganna del Sig. della Serre. In Milano presso Federigo Agnelli* 1671. in 12. e *in Bologna* 1692. in 12.

VI. *Il Sepolcro delle Delizie e dei piaceri del Mondo del Sig. della Serre*. Ivi per lo stesso 1673. in 12.

VII. *La divozione facile ad ogni stato e condizione di persone del P. Pietro Le Moine della Comp. di Gesù*. Ivi per lo stesso 1675. in 12.

VIII. *La Buona morte del Cristiano, utilissima ad ogni stato e qualità di persone del P. Claudio Valdorj della Comp. di Gesù*. Ivi per lo stesso 1675. in 12. con sua Dedicatoria a Giuseppe Valvassore Curato della Parrocchiale di S. Michele al Gallo di Milano, nella quale si gloria d' essere stato discepolo del P. Girolamo Valvassore fratello di detto Giuseppe.

IX. *La Vergine moribonda sopra del Monte Calvario del Sig. de la Serre, tradotta in Italiano*. Quest' Opera si trova manoscritta nella Libreria di San Marco di Milano.

Il Piccinelli (3) registra anche le tre seguenti Opere, ma non ne riferisce le edizioni:

X. *Pratica sicurissima, e breve per purgar l' anima dalli scrupoli.*

XI. *Compendioso indirizzo all' amor di Dio.*

XII. *Manuale dei Divoti della B. Vergine, di S. Giuseppe, e dell' Angelo Custode.*

(1) Piccinelli, *Aten. de' Letter. Milan.* pag. 212; Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1731.

(2) *Index Libror. Prohib.* pag. 334. e 530.

(3) *Aten.* cit.

BAT-

BATTAGLIA (Girolamo) nato in Trevì (1) intorno all' anno 1450. fu della famiglia Graſſi, alla quale ſi aggiunſe il ſoprannome di *Battaglia* per l' ardore con cui gli aſcendenti di Girolamo ſi diſtinguevano ne' combattimenti. Al meſtiere dell' armi s' applicò pure il noſtro Girolamo nel fior della ſua adoleſcenza mediocremente inſtruito nelle Lettere, e ſoſtenne varie cariche militari. Renduta a patti per ſe onorevoli la fortezza di Cremona, di cui era Governatore a nome di Lodovico Sforza Duca di Milano, all' armi Veneziane (2), ſi trasferì a Venezia, ove aggregato colla ſua famiglia a quella cittadinanza e nobiltà (3), paſsò il reſtante della ſua vita in quiete. Scriſſe in uno ſtile rozzo *Commentariolum rerum a Ludovico Sphortia geſtarum uſque ad an.* 1499. il quale ſi conſerva fra i MSS. della Caſa Battaglia di Trevì.

(1) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1732.

(2) Bembo, *Stor. Venezian.* Lib. IV. pag. 57. ove ſi vede chiamato *Antonio Battaglione* in luogo di Girolamo Battaglia.

(3) Canonico Girolamo Barizzaldi, *Storia della B. Vergine delle Lagrime di Trevì*, pag. 17. dell' edizione 1748.

BATTAGLIA (Marco) Nobile Rimineſe (1), il quale fioriva circa la metà del Secolo XIV. ſcriſſe una breve Cronaca della Caſa Malateſta, che principia: *Quidam miles nobilis genere* ec. e ſi ſtende ſino all' anno 1352. continuata poi da Tobia Veroneſe ſino al 1448. la quale ſi conſerva a penna nella pubblica Librerìa di Rimini fra i MSS. del Paſi, e del Pedroni; ed è ſtata pochi anni ſono pubblicata per la prima volta con detta Continuazione e con erudite annotazioni del P. Gio. Batiſta Maria Contarini Domenicano nel Tom. XLIV. della Raccolta Calogerana a car. 97. e ſegg. Suſſiſte tuttavia in Rimini queſta illuſtre famiglia Battaglia che nel Secolo XVI. cambiò il proprio nome nel diminutivo, come tuttora ſi appella, di *Battaglini* (2).

(1) Nell' archivio della famiglia Belmonti in Rimini ſi ha una pergamena de' 28. di Giugno del 1370. ov' egli è nominato così: *Nob. Vir Marchus quondam Petri de Battaglis de Contrata S. Agnetis Civit. Arimin.* ſiccome ci avviſa il chiariſſimo Sig. Conte Giuſeppe Garampi Canonico della Baſilica Vaticana in alcune ſue *Memorie intorno agli Scrittori Rimineſi*, che ci ha corteſemente comunicate. Quivi egli aggiugne poterſi ragionevolmente credere che queſti foſſe uno de' Nipoti del Cardinal Gozio Battaglia inſtituiti eredi da queſto nel ſuo Teſtamento fatto a' 16. d' Agoſto del 1345. eſiſtente nell' archivio della Cattedrale di Rimini, e pubblicato in parte dall' Adimari nel *Sito Arimineſe* al Lib. II. pag. 70. e dal Clementini nel *Raccolto Iſtorico della Fondazione di Rimino* ec. al Vol. II. pag. 28. Certamente il Clementini nel Lib. III. di detta Opera a car. 271. lo chiama *uno de' ſuoi Nipoti*; e ſuo *Nipote* pur lo dice il detto Conte Garampi nelle ſue *Memorie della Beata Chiara di Rimini* a car. 500.

(2) Clementini, *Raccolto* cit. Vol. II. pag. 37; Villani, *Rubicon. Arimin.* pag. 4; e Pietro Belmonte, *Genealog. della Famiglia Belmonte*, pag. 246. Può ciò chiaramente provarſi anche da certa rinovazione d' enfiteuſi fatta a' 17. di Luglio del 1596. dall' Abbadia di Sant' Anaſtaſio della Valle Dioceſi di Montefeltro a favore di Piermaria Battaglini, de' quali beni era già ſtato inveſtito a dì 28. Aprile 1519. *Caſar filius Caroli Gaſparis de Battaglis ſupradicti Petri Maria Battaglini avus paternus*, del che ſi conſerva memoria autentica preſſo a' Signori Lodovico e Giuſeppe Battaglini.

BATTAGLIA (Orazio) ha compoſto un *Diſcurſus pro incluſione fœminarum ad ſucceſſionem ſtantibus verbis communibus*, il quale ſi legge impreſſo al Cap. XXXVII. §. 8. e 9. del *Tractatus de Majoratibus* di Giovanni dalla Torre.

BATTAGLIA (Ottaviano) Nobile Veneziano, veſtì l' abito de' Monaci Camaldoleſi in San Michele di Murano a' 29. del meſe di Giugno del 1573. e ne fece la profeſſione il primo dì d' Aprile del 1575. Ottenne la Laurea Dottorale in Sacra Teologia in Padova nel 1591. e morì in concetto di ſantità in Milano nel Moniſtero di San Vito in Carobio già de' Monaci Camaldoleſi a' 25. d' Agoſto del 1601 (1). Il ſuo corpo fu trovato incorrotto nel 1624. ed abbiamo un' eſatta Deſcrizione delle ſue morali virtù preſſo al Padre Andrea Vallemani (2). Scriſſe una Diſſertazione epiſtolare indirizzata a Don Fulgenzio d' Eſte, che ſi ha in un codice manoſcritto della Libreria del Moniſtero di S. Michele di Murano de' Monaci Camaldoleſi in Venezia.

(1) Delle ſuddette notizie ſiamo debitori alla gentilezza del celebre P. Ab. Don Angiolo Calogerà Monaco Camaldoleſe, il quale ce le ha comunicate.

(2) *Synopſis Vit. nonnullorum SS. Camaldul.* pag. 34.

BAT-

BATTAGLINI (Andrea) Riminese, nipote del celebre Marco Battaglini, di cui parleremo appresso, nacque di Paolo Battaglini e di Camilla Zanghera nobili famiglie a' 14. di Novembre del 1704. Noi ci contenteremo di dire poche cose di questo Soggetto, avendo altri (1) intorno ad esso più minute e copiose notizie pubblicate, alle quali rimettiamo il Leggitore. Rimasto in età ancor tenera privo de' genitori e del zio, fu da Gasparo Zanghero zio materno suo tutore mandato a Bologna nel Collegio de' Padri della Compagnia di Gesù intorno al 1717. donde partitosi dopo due anni non compiuti ritornò alla sua patria, ove si applicò alle Storie, e allo studio delle Medaglie. L'anno 1722. si trasferì a Padova, ove attese alla Filosofia, e contrasse amicizia co' più celebri Professori di quello Studio. Intraprese poscia diversi viaggj per l'Italia, ne' quali fece pure conoscenza, e strinse amicizia con varj distinti Soggetti. Fu aggregato all' Accademia di Cortona, e all' Instituto di Bologna, ove alcun tempo più che altrove si trattenne. Attese alla Lingua Latina e Greca, ed alla Musica, della quale oltremodo si dilettò, e la troppa applicazione per avventura a questa fu cagione della sua morte che avvenne a' 20. di Gennajo del 1735.

Di lui non si ha alla stampa che un Decreto pubblico, con cui Renato Massa Vescovo di Rimini con un suo fratello vengono aggregati alla Cittadinanza e Nobiltà di quella Città, da esso esteso con latinissime formole per ordine della sua patria, il quale fu stampato *in Venezia per Andrea Poleti* 1731. Ha tuttavia lasciati varj zibaldoni manoscritti, e diverse annotazioni marginali fatte sopra Plauto, Terenzio, Cicerone, Tito Livio, Sallustio, ed altri approvati Scrittori Latini.

(1) Copiose notizie di questo illustre Soggetto si possono leggere nel Tom. II. Par. I. dell' Opera intitolata: *Jo. Lami Memorabilia Italor. erudit. præstantium* a car. 133. e segg. scritte da Giano Planco, o sia dal Sig. Dott. Giovanni Bianchi celebre Medico Riminese.

BATTAGLINI (Francesco) nacque del Conte Alessandro Battaglini nobile Riminese nel 1610. Trasferitosi a Roma (1), molto quivi si distinse nelle Lettere Latine, Greche, e Italiane, per le quali pare che fosse ascritto all' Accademia de' Lincei, che allora principalmente fioriva (2), siccome ebbe pur luogo in quella degli Adagiati della sua patria (3). A' 25. di Giugno del 1626. recitò nel Seminario Romano un' Orazione Greca in lode di San Luigi Gonzaga. Fu molto caro al Pontefice Urbano VIII. da cui gli venne conferito nel Maggio del 1629. un Canonicato nella Cattedrale di Rimini, dove nel 1631. a' 16. d' Aprile conseguì la Laurea Dottorale; e a' 5. del Giugno seguente prese l' abito prelatizio in qualità di Referendario dell' una e dell' altra Segnatura, ma nell' anno seguente passò a vita migliore (4). Si dilettò assai di Poesia Latina e Volgare, e di lui si ha alla stampa l' Opera seguente: *Heraclitus humanæ Vitæ miserias lugens. Romæ apud Ludovicum Grignanum* 1629. in 4. con Dedicatoria al Card. Francesco Barberino. In oltre nel codice in fogl. 1242. della Libreria Barberina in Roma a car. 562. si conserva di lui ms. una *Ode nell' esaltazione di D. Taddeo Barberini alla Prefettura di Roma*. Questa incomincia: *Sempre canuto e bianco* ec. e finisce: *Più non invidio al Gange il suo Tesoro*.

(1) Allacci, *Apes Urbanæ*, pag. 104.
(2) Il Sig. Dott. Giovanni Bianchi di Rimino nel *Catalog. Lyncæorum* a car. XL. premesso al *Fitobasano* di Fabio Colonna lo registra fra gli Accademici Lincei, avendo osservato che fra' medesimi si trova registrato nelle Memorie di Martin Fogelio, ma egli non è certo che fosse veramente aggregato a quella celebre Accademia.
(3) Villani, *De Episcopis Ariminen.* MSS. all'an. 1627.
(4) Belmonti, *Genealogia* ec. pag. 248. Della maggior parte di queste notizie siamo debitori a Monsig. Giuseppe Garampi Canonico in Roma della Basilica Vaticana, il quale ce le ha gentilmente proccurate da' Signori Lodovico e Giuseppe Battaglini discendenti da Alessandro padre di questo Francesco.

BATTAGLINI (Francesco Maria) Veronese, Scrittore del presente Secolo XVIII. entrò in età di XVII. anni nella Religione de' Minimi, e ne fece

il No-

il Noviziato, e la Professione in Venezia. Fu poi mandato a Bologna ad istudiarvi la Filosofia sotto il P. Gio. Gabbriello Grazia, già Professore di Logica in quella Università, e a Modena la Teologia sotto il P. Pietro Paolo Lampugnani Lettor pubblico nel Collegio de' Nobili. Due anni dopo terminati gli studj per la sua sperimentata abilità fu dichiarato Lettore. Ritornato in sua provincia Lettore giubilato v' insegnò altri quindici anni. Monsignor Gradenigo Vescovo di Verona lo elesse per Professore di quel Seminario. Fu Consultor del Santo Offizio, e più volte Superiore nella sua Religione. Attese anche alla predicazione, e riuscì assai bene nel comporre e recitar con grazia de' Panegirici. Lasciò l' Opere seguenti:

I. *Panegirico in onore di San Petronio. In Bologna per Lelio della Volpe* 1732. in 8.

II. *Novena in onore di San Francesco di Paola. In Verona per Jacopo Vallarsi* 1738. in 12. e ivi per lo stesso 1747. in 4.

III. *Panegirico in onore di San Francesco di Sales. In Venezia presso a Girolamo Albrizzi* 1741. in 4.

IV. *Panegirici*, Volumi II. Lasciò questi a penna insieme colle Opere seguenti.

V. *Quaresimale*, Volume I. in 4.

VI. *Discorsi XIII. per i XIII. Venerdì di San Francesco di Paola*.

VII. *Breve metodo d' insegnar la Rettorica*, Volume I. in 12.

VIII. *Epistolare Criticon sententiam evertens pereruditi Domini Magalotti accomodantis pro comodo suo, quibusque immaterialem, non minus quam spiritualem animam*. Quest' Opera di 14. pagine in fogl. grande ms. è stata veduta dal P. Jacopo Mollet, che ci ha gentilmente comunicate le suddette notizie, nella Libreria del Convento di Modena della sua Religione.

BATTAGLINI (Marco) Vescovo di Nocera, e poi di Cesena, nacque ai 25. di Marzo del 1645. nella Terra di S. Mauro nella Diocesi di Rimini, ove abitava suo padre in occasione che Cristoforo suo zio paterno vi si trovava Arciprete di quella Chiesa Cattedrale (1). *Andrea Battaglini* fu il nome di suo padre, e *Maddalena Sartoni* si chiamò la madre, famiglie amendue di Rimini (2). Dopo avere fatti i primi suoi studj sotto la disciplina del mentovato Arciprete che ben ne aveva conosciuta l' indole buona, ed il felice ingegno fu in età di quindici anni mandato ad istudiare le Scienze in Cesena, ove dopo il corso della Filosofia, e Teologia si applicò all' una e all' altra Legge, in cui pur conseguì la Laurea Dottorale. Si trasferì poscia a Roma, così consigliato ed eccitato dal Card. Gasparo di Carpegna suo Concittadino, allora Auditore della Sacra Ruota, il quale gli offerì tutto l' adito al frequentatissimo suo studio. Quivi proseguì gli Studj Legali e la pratica del Foro in maniera che dopo pochi anni fu scelto dall' Avvocato Consistoriale Eusebio Eusebj, il quale era eziandio Avvocato de' Poveri, per suo Ajutante di studio, nel qual impiego, continuò per due anni e più; quando trovata poco confacente alla sua salute l' aria di Roma, fu esortato ad uscirne dal detto Cardinal di Carpegna, il quale gli fece conseguire il posto di Luogotenente Civile in Ancona, mercè d' una sua raccomandazione al Card. Niccolò Conti Vescovo di quella Città, che già

l' aveva

(1) Si vegga la Vita di questo illustre Prelato scritta in Latino dal celebre Sig. Dott. Gio. Bianchi Medico di Rimini, la quale si trova impressa nella Par. I. del Tomo II. della Raccolta intitolata: *Jo. Lami Memorabilia Italorum eruditione praestantium quibus vertens saeculum gloriatur* a car. 121. La vita di lui era stata scritta assai prima da Carlofrancesco Marcheselli, e inserita col ritratto del Battaglini nel Vol. XXIX. del *Giornale de' Letter. d' Italia* a car. 288. donde ne ha poi cavato un Compendio il P. Niceron che l' ha stampato nel Vol. XIX. a car. 58. delle *Memoires pour servir all' Histoir. des Hommes illustres* ec. Una vita di lui estese altresì il Sig. Avvocato Bonzetti il cui originale si serba presso di noi, comunicatoci dal chiarissimo Sig. Ab. D. Giuseppe Garampi Canonico della Basilica Vaticana. Egli la scrisse così ricercato dal detto Sig. Bianchi, il quale di essa si è poi servito per comporre quella che di lui abbiamo alle stampe, qui sopra da noi riferita.

(2) Antichissima certamente fu in Rimini la famiglia *Battaglini*, detta prima *Battaglia*, come si è da noi scritto e provato nell' articolo di *Marco Battaglia*; ed anche al presente sussiste in Rimini in tre rami divisa. Quello però del nostro autore o sia di Marco suo fratello, non avendo questi ristabilita la sua stanza in Rimini che circa il 1690. non fu ammesso all' ordine patrizio di quella Città *jure postliminii* che intorno a quel tempo.

l'aveva conosciuto, prima d'esser Cardinale, mentr'era Governatore di Roma. Questa Giudicatura fu da lui lodevolmente esercitata per cinque anni, e da quella passò a servire la Santa Sede in varj Governi, cioè di Cento, di Comacchio, del Monte San Giovanni nella Marca, di Assisi, e di Terni, ove stette nove anni, poi di Narni, indi di Fabriano; e perchè nel passaggio a quest'ultimo Governo la Comunità di Fabriano promosse la difficoltà di non poterlo ricevere senza il grado Prelatizio, fu perciò dal Pontefice Innocenzio XI. suo Prelato Domestico dichiarato. Il medesimo Pontefice gli offerì altresì intorno a quel tempo l' Arcivescovado di Ragusi (3) poi il Vescovado di Nocera de' Pagani, ma egli modestamente l'uno e l'altro ricusò; siccome altresì ricusò il posto d'Istoriografo del Re di Francia offertogli con onorevole stipendio. Non così rifiutò il Vescovado di Nocera nell' Umbria che gli venne conferito nel 1690 (4) ove adempiè tutti i numeri di buon Pastore. Fu poi scelto nel 1703. dal Pontefice Clemente IX. a far la Visita Apostolica de' Vescovati di Ostia, e Velletri, di Porto, e di Sabina nella quale non meno di due anni impiegò; e ne fu da quel Pontefice, in contrassegno del suo gradimento, rimunerato colla Consistoriale Badia di S. Benedetto di Gualdo, e con dichiararlo inoltre Vescovo assistente al Soglio Pontificio. Gli aveva quel Pontefice eziandio esibito il Vescovado di Rieti, ma egli se ne mostrò alieno (5). Ritornato al suo Vescovado di Nocera, come malamente la sua aggravata età accomodavasi a quel rigido clima, e a quelle strade scoscesi, fu dal Pontefice trasferito al Vescovado di Cesena d' aria migliore e più alla sua patria vicino, agli 8. di Giugno del 1716 (6); ma non potè a lungo di tali vantaggj godere, perciocchè dopo 15. mesi per febbre maligna passò a vita migliore ai 19. di Settembre (7) del 1717. nella Terra di S. Mauro ov'era nato, nella quale dal Vescovado di Cesena poco prima si era trasferito per ritrarre dall' aria nativa qualche benefizio alla sua cagionevole salute. Il suo corpo fu subito portato in Cesena e seppellito con pompa funebre delle più solenni che si vedessero giammai in simile congiuntura.

Fu uomo assai dotto e di animo molto libero e leale, il perchè si vuole che il suo sincero risoluto parlare, e il suo aspetto, in apparenza alquanto imperioso, non poco gli pregiudicassero appresso a chi non aveva intera pratica dell' animo suo modesto e sincero (8). Le sue Opere sono:

I. *Civilis prudentiæ notæ in Epistolam primam M. T. Ciceronis ad Q. Fratrem. Riversani apud Verdonum* 1678. in 8. Queste Note o sia brevi Dissertazioni sopra quell'Epistola di Cicerone sono IX. e sono per lo più fondate sopra i detti di Tacito, di cui fu grand'ammiratore, e di Trajano Boccalini. Il luogo della stampa, qui detto *Riversano*, fors'è finto, e l' edizione verisimilmente fu fatta in Cesena.

II. *Il Leggista Filosofo. In Roma appresso Michele Ercole* 1680. in 4. Si tratta in questo libro della connessione delle Leggi colla Filosofia Morale.

III. *Istoria Universale di tutti i Concilj Generali, e Particolari di Santa Chiesa. In Venezia per Andrea Poleti* 1686. in fogl. Il Battaglini non fa menzione in quest' Opera di tutti i Concilj, ma soltanto de' principali che sono 475. Una seconda edizione se n'è poi fatta ivi per lo stesso nel 1689. in due Tomi in foglio accresciuta di altri 403. Concilj, la quale è stata ristampata ivi pel medesimo Poleti nel 1696. 1704. e 1714. in due Tomi in foglio.

IV. *Istruzione ai Parrochi per ispiegare a' Popoli la parola di Dio. In Venezia presso Andrea Poleti* 1692. Tomi II. in 12.

(3) Il Marchesellì scrive a car. 294. che quell'Arcivescovado gli fu offerito, mentr'era Governatore di Narni, ma il Sig. Bianchi a car. 123. afferma che allora era al governo di Fabriano.

(4) Nel Vol. I. alla col. 1074. dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli si afferma, che fu eletto Vescovo di Nocera ai 17. d'Aprile del 1690; ma dal Marchesellì a car. 298. si asserisce che ne prese il possesso alquanto prima, cioè ai 25. del Marzo antecedente.

(5) Monsig. Garampi nella Vita ms. sopraccitata.

(6) Ughelli, *Italia Sacra*, Vol. I. col. 1074. e Vol. II. col. 467.

(7) Si sbaglia nell' *Italia Sacra* dell' Ughelli al Vol. II. col. 467. dicendovisi che morì nel mese di Ottobre.

(8) Marchesellì, pag. 302.

V. *Eſercizj ſpirituali per la Novena di S. Rinaldo Veſcovo e Protettore di Nocera. In Venezia per Andrea Poletti* 1694. in 12.

VI. *Annali del Sacerdozio e dell' Imperio intorno all' intero ſecolo decimoſettimo di noſtra ſalute. In Venezia per Andrea Poletti* Tomi IV. in foglio, de' quali il primo fu impreſſo nel 1701. il ſecondo nel 1704. il terzo nel 1709. e il quarto nel 1711. Ciaſcuno di queſti Tomi abbraccia le coſe avvenute da un Giubbileo univerſale ad un altro, o ſia nel corſo di 25. anni; nè ſi procede per diſtinzione di libri, ma di anni, a ciaſcuno de' quali ſi premette un breve Sommario. Dai Giornaliſti di Francia è ſtato il Battaglini accuſato d'aver tratte le coſe, che riferiſce, da Autori aſſai comuni (9), ma queſt' accuſa è ſtata dichiarata inſuſſiſtente dai Giornaliſti d'Italia (10). Egli intrapreſe queſt' Opera per eccitamento datogli dal celebre Card. Gregorio Barbarigo (11). Viene altresì tacciato d'eſſerſi ſervito d'uno ſtile alquanto troppo ſollevato, ma ciò dee imputarſi, anzi che a lui, al tempo in cui ſcriſſe, nel quale lo ſtile piano e naturale aveva pochi ſeguaci. Uſcirono poſcia di nuovo in Ancona nel 1742. in tre Tomi in fogl.

Egli ha laſciate manoſcritte le Opere ſeguenti:

VII. *Storia di Francia, o ſieno Annali del Regno di Francia.* Queſta ſi conſerva manoſcritta preſſo al Sig. Gio. Maria Celli Rimineſe.

VIII. *La Gazzetta del Barco, o ſieno 63. Novelle degli avvenimenti delle Fiere ſcritte dal Segretario Platonico alla Repubblica dei Filoſofanti ideali.*

IX. *Eſame intorno alle differenze inſorte fra i Franceſi, e il Pontefice Innocenzio XI. per conto delle Regalie, e delle cinque Propoſizioni del Clero Gallicano.* Noi crediamo che queſto *Eſame* ſia una coſa diverſa da un ſuo *Libellus ſupplex ad Clerum Gallicanum ſuper unitate Eccleſiæ ſciſſæ ex non admiſſione Summi Pontificis infallibilitatis, & temporali jurisdictione in Reges, & admiſſa ejus ſubjectione Conciliis* ſegnato dell' anno 1691. che ſi conſerva nella Libreria del Cardinal Carpegna.

(9) *Journal des Sçavans d'Amſterdam* del Luglio del 1701. a car. 819.

(10) *Giorn. d' Ital.* Vol. VI. pag. 338.

(11) Sua Introduzione al primo Volume.

BATTAGLINI (Pompeo) Napolitano, Giureconſulto, mentovato dal Toppi nella *Bibl. Napolit.* a car. 253. ha dato alla ſtampa: *Ad Cynum Piſtorienſem Additiones, & ad nonnullas Leges Codicis Adnotationes. Neapoli apud Dominicum Tabanellum* 1612. in fogl.

BATTAGLINI (Tarquinio) di Rimini, ha ſue Poeſie Latine e Volgari a car. 116. e 122. delle *Poeſie Funebri per Lucrezia Cattania raccolte da Lionardo Aſtolfi. In Rimino per Gio. Simbeni* 1602. in 4.

BATTARRA (Gio. Antonio) erudito Sacerdote Rimineſe vivente, dopo eſſere ſtato per alcun tempo Profeſſore di Filoſofia in Savignano Terra aſſai coſpicua della Dioceſi di Rimino è ſtato nel 1751. eletto Profeſſore di Filoſofia nella ſua patria, ov' è uno de' membri più illuſtri dell' Accademia de' Lincei colà fondata dal celebre Sig. Dott. Gio. Bianchi (1) ſuo Maeſtro. Egli ha alla ſtampa una *Lettera intorno le due ultime Aurore Boreali che oſſervò nelle notti 8. e 9. dell' Ottobre* 1741. indirizzata al chiariſſimo Sig. Conte Giuſeppe Garampi patrizio Rimineſe ora Canonico in Roma della Baſilica Vaticana e Prefetto dell' Archivio ſegreto Apoſtolico, la qual Lettera ſi legge pubblicata a car. 63. e ſegg. del Tom. VI. della *Miſcellanea di varie Operette. In Venezia per Tommaſo Bettinelli* 1742. in 12.

Da una Lettera del ſuddetto Sig. Dott. Bianchi ſuo Maeſtro ſcritta a un ſuo amico

(1) *Novelle Lett.* di Firenze 1745. col. 846.

amico di Firenze nel 1747. riferita nelle *Novelle Letter. Fiorentine* (2), si ricava che allora era applicato allo studio della Botanica; che molto si dilettava dell' arte del Disegno (3) e che già disegnava da se egregiamente le piante, e le incideva in rame; e che aveva presa per le mani la Storia de' funghi, de' quali aveva disegnate da quattrocento Tavole, cui andava incidendo in rame per darle poi fuori alla luce con un suo Commentario. Quest' Opera è poi uscita l' anno 1755. *Faventiæ typis Ballantianis* in 4. col titolo: *Fungorum Agri Ariminensis historia a Jo. Antonio Battarra* ec. ed è ornata di 40. tavole in rame (4). Egli stesso ci scrive con Lettera segnata di *Rimino* 2. *Aprile* 1758. ch'è in procinto di far la detta Storia ristampare tal quale uscì da' primi torchj ritrovandosene pochissimi esemplari; e che si trova in oltre varie osservazioni di cose marittime di Fuchi, Chiocciole, Sponghe, Insetti ec. che potrebbe produrre alla luce, ma che per ora non giudica a proposito di farlo. Ha pur composta e recitata in Rimino ai 24. di Giugno del 1752. un' erudita Orazione in lode d' un suo Canebracco per nome *Orione*, la quale non c' è noto che sia ancora stata impressa (5), e nel passato anno 1757. ha distesa una bella *Lettera*, cui per sua gentilezza ha voluto indirizzare al nostro nome, *in cui si dà ragguaglio dell' apertura degli Avelli, che sono dentro e fuori della Chiesa di San Francesco di Rimino, spettanti alla famiglia de' Malatesti già padroni di quella Città*. Questa è stata pubblicata in fine della *Raccolta Milanese dell' anno* 1757. *In Milano nella stamperia d' Antonio Agnelli* 1757. in 4. e se ne sono pure stampate alcune copie a parte. Vi si trovano annessi alcuni disegni delle cose trovate in detti Avelli, ed è corredata di alcune erudite annotazioni distese da uno Scolaro di detto Sig. Battarra, ch' è il Sig. Ab. Epifanio Brunelli (6).

(2) Del 1747. col. 552.

(3) Della sua cognizione del Disegno fa fede anche il mentovato Sig. Conte Garampi nelle sue *Notizie della B. Chiara da Rimini* a car. 256. e 333.

(4) Onorevoli estratti della detta Opera si possono leggere nelle *Novelle Letter.* di Firenze del 1755. alla col. 563; nelle *Memorie per servire all' Istoria Letter.* dell' Ottobre 1755. a car. 43; e nelle *Nov. Letter.* di Venezia del 1756. a car. 3.

(5) Si parla di detta Orazione in una Relazione riferita nelle *Novelle Letter*, di Firenze 1752. alla col. 552.

(6) Ciò ricaviamo da una sua Lettera ms. indirizzata al Sig. Conte Saffatelli di Rimini, e inserita nel Tom. VI. delle nostre Memorie MSS. a car. 509.

BATTAZZI. V. Bettazzi.

BATTEI (Ariodante). V. Bettei (Ariodante).

BATTELLI (Gio. Cristoforo) illustre Prelato della Corte di Roma, nacque verso il principio del 1658. in Sasso Corvario luogo della Diocesi d' Urbino. Trasferitosi a Roma, ed acquistatasi la grazia del Cardinal Carlo Barberini Arciprete della Basilica Vaticana, fu da questo provveduto d' un Benefizio nella medesima Basilica, del quale prese il possesso a' 7. di Ottobre del 1689 (1). Da Clemente XI. di cui era Cameriere Secreto e Bibliotecario privato, conseguì poscia un Canonicato nella Basilica di Santa Maria Maggiore, ed ebbe dal medesimo Pontefice l' investitura per tre Generazioni nella sua famiglia della Rocca di Sasso Corvario sua patria coll' annuo censo d' uno scudo d' oro, cui poscia ristaurò nel 1708. come si vede da un' Iscrizione ivi apposta; e vi raccolse una buona Libreria ricca di diversi manoscritti. Il detto Pontefice lo elesse pure suo Prelato domestico e Segretario de' Brevi a' Principi, nel qual impiego si vuole che non troppo bene riuscisse, come quegli che assai maggior cognizione aveva dell' antichità Ecclesiastica, che d' una buona latinità; il perchè dal Pontefice Innocenzio XIII. successore di Clemente XI. venne da quel posto rimosso, e fu a lui sostituito Matteo Scaglioni (2). Fu pur Referendario dell' una, e dell' altra Segnatura, ed ebbe eziandio il titolo di Arcivescovo di Amasia. Morì ai 30. di Luglio del 1725. e fu seppellito nella detta Basilica colla seguente Iscrizione:

(1) Ciò leggiamo nelle *Notizie intorno a' Canonici e Benefiziati della Basilica di San Pietro* comunicateci mss. dal Sig. Canonico Giuseppe Garampi, a car. 21.

(2) Filippo Buonamici, *De claris Pontificiarum Epistol. Scriptoribus*, pag. 136.

D. O. M.
JOANNI CHRISTOPHORO BATTELLO EX URBINATE PROVINCIA OLIM HUJUS SACROSANCTÆ BASILICÆ CANONICO, UTRIUSQUE SIGNATURÆ REFERENDARIO, ARCHIEPISCOPO AMASENO, PONTIFICIO SOLIO ASSISTENTI, ET SANCTISSIMI, SAPIENTISSIMIQUE PONTIFICIS CLEMENTIS XI. INTEGRO DECENNIO APOSTOLICORUM BREVIUM AD PRINCIPES A SECRETIS, QUI AD REGIONEM VIVENTIUM DEMIGRAVIT DIE XXX. MENSIS JULII MDCCXXV. ANNOS NATUS LXVII. MENSES VIII. EXECUTORES TESTAMENTARII MONUMENTUM POSUERE.

Fu Paſtor Arcade col nome d' *Ariſoſtene Parorio*, e ſi dilettò aſſai dell' erudita antichità. Le ſue Opere ſono:

I. *Expoſitio Aurei Numiſmatis Heracliani ex Muſæo Sanctiſſimi D. N. Clementis XI. Pontif. Maximi. Romæ typis & fuſoria Cajetani Zenobii apud Magnam Curiam Innocentianam* 1702. in 8. Un eſtratto di queſta erudita Operetta fu dato nelle *Memoires* di Trevoux (3), nella *Galleria di Minerva* (4), e nel *Giorn. de' Letter. d' Italia* (5), ove fu preſa la difeſa dell' autore contra alcune cenſure fattegli in dette Memorie di Trevoux.

II. *Ritus annuæ ablutionis Altaris Majoris Sacroſanctæ Baſilicæ Vaticanæ in die Cœnæ Domini explicatus, & illuſtratus* ec. *Romæ typis & fuſoria Cajetani Zenobii* 1702. in 8. Si ha un bell' eſtratto di queſta Operetta nel *Giornal. de' Letterati d' Italia* (6).

III. *Diſſertatio de Sarcophago marmoreo Probi Anicii & Probæ Falconiæ. Romæ typis Cajetani Zenobii* 1705. in 8. Un eſtratto di queſt' Operetta ſi è dato negli atti di Lipſia (7).

IV. *Oratio de laudibus Sancti Pii V. habita in Sacroſancta Patriarchali Liberiana Baſilica S. Mariæ Majoris ad SS. D. N. Clementem XI. cum ejuſdem S. Pii recens divinis honoribus aucti ſolemnia ibidem celebraret die Dominica II. Octobris* 1712. *Romæ typis Reverendæ Cameræ Apoſtolicæ* 1712. in 4.

V. *Vita Clementis XI. Pontificis Maximi*. Queſta *Vita*, ſcritta per altro in compendio, ſi trova impreſſa in fronte al Bollario di queſto Pontefice *Romæ ex typographia Cameræ Apoſtolicæ* 1723. in fogl. Fu anche riſtampata lo ſteſſo anno da per ſe *Ravennæ* (cioè in Ferrara) *in ædibus Archiepiſcopalibus* in fogl.

VI. *De Veſtigiis Villæ Plinianæ Epiſtola ad Joannem Mariam Lanciſium* (8).

VII. Nella mentovata Libreria da lui laſciata in Saſſo Corvario ſi conſervano manoſcritti cinque Volumi in 4. di lettere da lui ſcritte, mentr' era Segretario del Card. Carlo Barberini dal 1686. fino al 1701. ed altri quattro pur in 4. di lettere da lui ſcritte per la Segreteria di Stato di Clemente XI. dal 1703. fino ai 22. di Luglio del 1711.

(3) Del 1704. pagg. 1343. e ſegg.
(4) Vol. V. pag. 122.
(5) Tom. XXII. pag. 72. e ſegg.
(6) Vol. XIX. pag. 30. e ſegg.
(7) Del 1706. a car. 202.
(8) Buonamici, Lib. cit. pag. 297.

BATTI (Criſtoforo) Parmigiano, fioriva dopo il principio del Secolo XVI. Da Giovanni Pierio Valeriano ſuo amico (1) ſi ricava che fu un uomo nelle Lettere Greche e Latine erudito, e facondo, ed elegante in verſo e in proſa, e non ignaro della Filoſofia, ma ſventuratiſſimo; che ſervì in grado di Segretario varj Prelati di Roma con poca fortuna; che occupò una Cattedra d' Arezzo, cui dopo alcuni meſi per le fazioni abbandonò, e ritiroſſi a Bologna in caſa di Gio. Maria Cattaneo; che richiamato a Parma vi fu provveduto d' una Cattedra; che ſi credeva egli quivi di vivere in quiete, ma entrate nel 1527. in Parma le Truppe Franceſi col Lotrecco, il quale a Roma col penſiero di liberar Clemente VII. dalli Spagnuoli aſſediato in Caſtel Sant' Angelo s' incamminava, fu calunniato di furto da uno a cui egli in ſua caſa aveva dato albergo, e dovette perciò ſoggiacere a crudele tortura; che nella State ſeguente,

(1) *De Literatorum infelicitate*, Lib. II. pag. 343. Dietro al Valeriano parlano di eſſo anche il Pico nell' *Append. de' varj Soggetti Parmigiani*, Par. V. pag. 136; e il Konig nella *Bibl. vetus & nova* a car. 92.

guente, cioè nel 1528. morì di peste; e che i suoi Scritti, come suole avvenire ne' tempi di contagio, furono abbruciati.

A noi tuttavia è noto trovarsi di lui alla stampa due *Epistole* Latine con questo titolo: *Miracula quæ Mense Decembri in Pannonia visa sunt, una cum prælio quod feliciter gestum est a Pannoniis contra Turchas æstate superiori, ex secundo Libro Epistolarum C. Batti Parmensis juvenis eloquentissimi*, in 4. senza nota di luogo, d'anno, e di stampatore. Una di queste Lettere è segnata senza luogo *pridie Kal. Martias* 1524. e l'altra *Romæ Kal. Martiis* del medesimo anno. Dal che si vede che due o più Libri di Lettere egli ha composti, e fors' anche allora stampati, che per altro non sono a noi altronde noti. Dalla prima di dette Lettere indirizzata a Girolamo Salvi suo amico si ricava che fu di temperamento cagionevole; che si lagnava della fortuna avversa, e dell' avarizia e della inumanità de' Principi d'allora da esso conosciuta, e sperimentata.

BATTICO (Lucio Cristoforo) detto dal Simlero nell' *Epitome Bibl. Gesneri* a car. 121. Canonico di Gergenti, ha alla stampa un Libro nel quale tratta *De numeralium nominum ratione quatenus ad elocutionem Latinam attinet*; *De viris latinitate præclaris in Hispania natis*; e *De quibusdam Civitatis Agrigentinæ antiquitatum enarrationibus*.

BATTIFERRI (Laura) chiarissima Poetessa Volgare del Secolo XVI. fu figliuola naturale, di poi legittimata, di Giovanni Antonio Battiferri nativo di Urbino, già Cherico in Curia, e nacque nel 1523 (1). Fu allevata con tutta l'attenzione dal padre che teneramente l' amava, come quella che aveva l' animo ornato d' ogni virtù, e ad una nobile e spiritosa vena di Poesia aveva congiunto lo studio della Filosofia, e delle belle Lettere, ond' era divenuta oggetto d'ammirazione a tutta Italia, e fuori (2). A' 17. d' Aprile del 1550. si maritò col celebre Scultore e Architetto Fiorentino Bartolommeo Ammanati anch' esso uomo dotto (3); nè lasciò, benchè maritata, di continuare l' applicazione agli studj, onde venne sempre più in grandissima fama, e fu celebrata con rari encomj dalle più illustri penne de' suoi tempi (4). Morì nel Novembre del 1589. lasciando suo erede usufruttuario il marito (5), ed ebbe sepoltura in Firenze nella Chiesa di San Giovannino davanti alla Cappella di San Bartolommeo, ove di poi fu altresì seppellito suo marito colla Iscrizione altrove da noi riferita (6).

Fu ascritta all' Accademia degl' Intronati di Siena (7), e coltivò principalmente l'amicizia di Benedetto Varchi (8), e di Annibal Caro, dalle cui Lettere si ricava ch' ella era solita di conferire con lui i suoi letterarj componimenti, e ch' egli di lei ebbe una grandissima stima (9), come pure l' ebbero molti altri

(1) Il tempo della sua nascita si ricava da quello della sua morte, e dagli anni che visse segnati nella sua Iscrizione sepolcrale riferita nel Vol. I. Par. II. di quest' Opera a car. 633.

(2) Baldinucci, *Professori del Disegno*, Sec. IV. Par. II. pag. 4.

(3) Di esso Ammanati si è da noi parlato nel Vol. I. Par. II. di quest' Opera a car. 633.

(4) Tali furono Bernardo Tasso nell' *Amadigi* al Canto C. Stanza XIX; Dionigi Atanagi nella *Tavola del Libro I. delle Rime di diversi* da lui raccolte alla voce *Annibal Caro*, ove la chiamò *novella Saffo de' nostri tempi*; Lodovico Domenichi nel Lib. XIV. della sua *Istoria varia* a car. 819; ove riferisce una sua bella risposta; Annibal Caro in più luoghi che citeremo appresso; Pietro Calzolari nell' *Istor. Monast.* Giorn. III. pag. 4; Antonio Gigante con un componimento in versi Latini ch' è fra le Poesie Latine di esso Gigante nel Tom. V. de' *Carmina illustr. Poet. Ital.* a car. 349. e seg; Gerardo Spini con un Epigramma Latino stampato nel Tom. IX. de' cit. *Carmin. illustr. Poet. Ital.* a car. 498; e molti altri colle loro Poesie stampate in parte colle Rime di lei, parte con quelle di Mario Colonna, e in più altri luoghi.

(5) Baldinucci, Lib. cit. pag. 27.

(6) Cioè nel Vol. I. Par. II. di quest' Opera a c. 633.

(7) Bernardino Baldi, *Encomio d' Urbino*, pag. 120.

(8) V. più sotto nel Catalogo delle Opere di Laura al num. IV.

(9) Fra le Lettere del Caro nel Vol. II. a car. 20. 93. 301. e 446. quattro se ne leggono scritte ad essa con sentimenti molto onorifici per la medesima. Onorevole menzione fa di lei il Caro in esso Volume II. a car. 16. ove prega Claudio Tolomei di raccomandarla alla Duchessa d' Urbino; e a car. 193. ove la propone a Pietro Bonaventura per sua direttrice nella Poesia. Si vegga anche quel suo Sonetto nel Lib. I. della Raccolta dell' Atanagi a car. 6. indirizzato alla medesima, che incomincia:

Laura, se voi mi sete, e lauro, e Clio,
Pregio, e valore, ond' io lieto e 'n disparte
Andrei dal volgo: or chi da voi mi parte,
S' amor, s' onor, se studio ambo ci unio?

altri Scrittori che di lei fecero onorevole menzione (10). Le sue Rime sono sempre state in grandissimo pregio. Il Crescimbeni (11) le dice *tutte nobilissime e lavorate con ottimo gusto*; e Bernardino Baldi (12) chiama la nostra Laura *un' altra Corinna*, *un' altra Saffo*, *anzi*, aggiugne, *di gran lunga migliore*, *perciocchè se quelle scrissero cose lascive e profane*, *costei con molta sua lode trattò di cose sacre*. Le sue Opere sono:

I. *Il primo Libro delle Opere Toscane* (in versi). *In Firenze appresso i Giunti* 1560 (13) in 4. e *in Napoli* (edizione più copiosa) *presso Antonio Bulifon* 1694. in 12. Dicendosi *Libro Primo* pare che si pensasse di pubblicare anche il *Secondo*, ma questo non si è mai veduto. Fra queste *Opere Toscane* si trovano pure i suoi Volgarizzamenti dell' Orazione di Geremia in terza rima, e dell' *Inno della gloria del Paradiso di Sant' Agostino* (che si crede per altro di San Pier Damiano) nominati e commendati particolarmente dal Crescimbeni (14).

II. *I sette Salmi Penitenziali del Santissimo Profeta David tradotti in Lingua Toscana* (in versi) *con gli argomenti sopra ciascuno di essi*, *e con alcuni suoi Sonetti spirituali*. *In Firenze appresso i Giunti* 1564. 1566. e 1570. in 4. e *in Napoli presso Antonio Bulifon* 1697. in 12. e nella Raccolta di *Salmi Penitenziali di diversi* ec. *pubblicata dal P. Francesco* (Turchi) *da Trevigi Carmelitano*. *In Vinegia appresso Gabbriel Giolito* 1568. e 1572. in 12; e poscia *in Verona per Dionigi Ramanzini* 1749. in 12. Questa traduzione della Battiferri è fatta in diverse spezie di Rime.

III. Sue Rime si trovano altresì sparsamente stampate in diverse Raccolte. Due suoi Sonetti si leggono a car. 259. e 260. del Libro IX. delle *Rime di diversi* raccolte da Giovanni Offredi. *In Cremona per Vincenzio Conti* 1560. in 8. Altro Sonetto si vede indirizzato a D. Silvano Razzi innanzi all' *Istor. Monastica* di D. Pietro Calzolari. *In Firenze appresso Lorenzo Torrentino* 1561. in 4. Un Sonetto si trova a car. 38. t. delle *Rime di diversi aggiunte a quelle degli Accademici Invaghiti in morte del Cardinal Ercole Gonzaga*. *In Mantova per Jacopo Ruffinelli* 1564. in 4. Altro Sonetto sta a car. 431. delle *Rime morali di Pietro Massolo*. *In Firenze nella stamperia Ducale* 1564. in 8. Un suo Sonetto si legge a car. 94. del *Tempio di Donna Gironima Colonna d' Aragona*. *In Padova per Lorenzo Pasquati* 1568. in 4. Altro Sonetto a Bernardo Gamucci è in principio delle *Antichità della Città di Roma* della ristampa di *Venezia per Gio. Varisco*, *e Compagni* 1569. in 8. Un suo Sonetto sta a car. 52. del Lib. II. delle *Rime Toscane di Faustino Tasso*. *In Torino per Francesco Dolce e Compagni* 1572. in 4. Un altro scritto a Benedetto Varchi si trova stampato a car. 89. delle *Rime spirituali* di questo. *In Firenze per i Giunti* 1573. in 4. Altro Sonetto sta innanzi alla *Storia Monastica* di D. Pietro Ricordati. *In Roma per Vincenzio Accolti* 1575. in 4. Tre Sonetti si veggono a car. 49. 50. e 52. delle *Rime Toscane di Mario Colonna*. *In Firenze appresso Bartolommeo Sermartelli* 1589. in 8. Un Sonetto a Savino Bobali sta a car. 123. delle *Rime* di esso Bobali. *In Venezia per Aldo* 1589. in 4. Altro Sonetto si legge nel Vol. IV. della *Stor. della Volg. Poesia* del Crescimbeni a car. 96. Quattro Sonetti sono pure stati pubblicati nella Par. II. della Raccolta di Agostino Gobbi a car. 106. e 107. e Sonetti XVIII. con altri cinque Componimenti di vario metro si hanno nel Tom. I. della Raccolta della Contessa Bergalli a car. 189. e seguenti. Sue Rime si trovano pure fra quelle in morte di Michelangelo Buonarroti. Alcune esistevano altresì presso al celebre Antonio Magliabechi. Una sua traduzione in versi volgari dell'

Epistola

(10) Onorevole menzione di essa hanno fatta, oltre gli autori citati qui sopra, il Chiesa nel *Teatro delle Donne Letterate* a car. 209; il P. Negri nell' *Istor. degli Scritt. Fiorent.* a car. 347; la Contessa Luisa Bergalli nel Vol. I. della sua *Raccolta delle più illustri Rimatrici d' ogni secolo* a car. 262; e il Quadrio nel Vol. II. della *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* a car. 250.

(11) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. IV. pag. 95.

(12) Loc. cit.

(13) Il Fontanini a car. 532. dell' *Eloquenza Italiana* ne riferisce un' edizione fatta *in Firenze per i Giunti* nel 1552. in 8; ma questa non ci è altronde nota.

(14) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. IV. pag. 95.

Epistola di Lentulo scritta al Senato di Roma sopra la Passione di Cristo si conserva in Firenze mss. nella Libreria Riccardiana nel cod. segnato II.V.463. in 4.

IV. Alcune sue Lettere scritte a Benedetto Varchi si leggono in una Raccolta di Lettere di diversi a questo indirizzate, che si serba mss. in Firenze nella Libreria Strozziana in un codice segnato del num. 481.

BATTIFERRI (Marco Antonio Virgilj) Gentiluomo d'Urbino, fu Canonico Arcidiacono della Metropolitana della sua patria, Oratore, e Poeta, e più volte Principe dell'Accademia degli Assorditi. Per la sua molta dottrina, e pietà cristiana fu caro a' Prelati che governarono la Chiesa d'Urbino, e da questi venne impiegato in varie cariche importanti. Morì in Urbino a' 9. di Novembre del 1637. e fu seppellito in San Francesco (1). Fu amico di Marcantonio Bonciario (2), e di Domenico Cesario (3). Scrisse l'Opere seguenti:

I. *Orazione funebre in lode di Bernardino Baldi da Urbino Abate di Guastalla. In Urbino per Alessandro Corvini* 1617. in 4.

II. *Spettacolo Clericale, ragionamento fatto al Clero d'Urbino. In Urbino* 1620. in 4.

III. Diede in luce due Cori fatti per la Conversione di S. Cipriano Opera di Giambatista Fazio impressi sotto nome dello Stordito Accademico Insensato, ed un altro sotto il nome dell'Adombrato.

IV. *Rime*. Un suo Sonetto indirizzato ad Antonio Bruni sta a car. 612. delle *Tre Grazie* di esso Bruni. Sue rime in lode di Giambatista Marini si trovano dietro alle Poesie di questo fra le Poesie di diversi in sua lode. *In Venezia presso Giambatista Ciotti* 1614. in 12.

V. Lasciò pur mss. le Opere seguenti: 1. *Rime giovanili, divise in amorose, officiose, e giocose.* - 2. *Emblemi, e Sonetti per la venuta di Claudia Medici sposa del Principe Federigo d'Urbino.* - 3. *Cento Sonetti in lode de' più celebri Cardinali.*

(1) Crescimbeni, *Stor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 201; e Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. II. p. 285.

(2) Il Bonciario gli ha scritta un' Epistola, ch'è a car. 41. dell' *Epistola* del Bonciario.

(3) Fra l' *Epistole* del Cesario una se ne legge nella Centur. V. scritta a questo Battiferri.

BATTIFERRI (Matteo) d'Urbino, figliuolo di Jacopo, Medico (1), fiorì verso la fine del Secolo XV. Attese pur esso alla Medicina, cui insegnò in Ferrara (2), ed esercitò la medesima in Venezia, ove diede alla luce l'Opera seguente: *Commentaria Alberti Magni in Lib. Natural. Aristotel. Venetiis* 1488. con dedicatoria a Jacopo suo padre.

Qui ci piace di dire trovarsi nel *Tesauro spirituale vulgare in rima* ec. *In Venezia per Niccolò Zoppino, e Vincenzio Compagno* 1524. in 8. un Sonetto d'un Battiferro cui il P. Quadrio (3) crede d'Urbino, e uno de' maggiori di Laura Battiferri di cui abbiamo parlato di sopra.

(1) Baldi, *Encomio d'Urbino*, pag. 115.

(2) Borsetti, *Hist. Gymn. Ferrar.* Tom. II. pag. 89.

(3) *Stor. e Rag. d'ogni Poesia*, Vol. II. pag. 349.

BATTIFOLLE (Ricciardo). V. Guidi (Ricciardo de' Conti).

BATTIFOLLE (Roberto). V. Guidi (Roberto de' Conti).

BATTIFOLLI (Drusiano) Italiano, è l'autore dell'Opera intitolata: *Errori de' Savj*, la quale fra' Libri veduti a penna si registra dal Doni nel Trattato II. della sua *Libreria* a car. 201. dell'edizione 1557. in 8. ove il Doni dà eziandio di essa un estratto.

BATTILLO (Andrea). V. Stracciola (Andrea Battillo).

BATTILORO (F. Gio. Batista) ha due Laudi spirituali a car. 89. delle *Laudi spirituali di diversi composte, e raccolte da Serafino Razzi dell'Ordine de' Predicatori. In Venezia ad istanza degli eredi di Bernardo Giunta* 1563. in 4.

BATTIMO (Antonio de) Napolitano, Giureconſulto, fioriva nel 1475. Scriſſe un groſſo Volume in materia Legale e Canonica con queſto titolo: *Reportata & tradita per Dominum Antonium de Battimo Parthenopeum U. J. D. anno Domini* 1475. Queſto Volume fu mandato in Iſpagna con altri mſſ. raccolti da D. Piero Antonio d' Aragona Vicerè di Napoli, ſiccome riferiſce il Toppi nella *Bibl. Napolit.* a car. 24. e dietro a queſto li Signori Gio. Bernardino Tafuri nell' *Iſtor. degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, Tom. II. Par. II. a car. 266. e Giangiuſeppe Origlia nel Vol. I. dell' *Iſtor. dello Studio di Napoli* a car. 253.

BATTINELLI (Franceſco) Napolitano, dell'Ordine de' Minimi di San Franceſco di Paola, Definitore, e Provinciale della Provincia Napolitana, dal 1659. ſino al 1662. morto ai 7. di Febbrajo del 1674 (1), ha dato alla ſtampa:

I. *Prediche e Sermoni diverſi*, Tom. I. Par. I. *In Napoli per Giacinto Paſſaro* 1664. in 4. e Tom. II. Ivi per lo ſteſſo 1665. in 4.

II. *Stachilogia iſtorica, cioè ſcelta d' Iſtorie, Libro Primo. In Napoli per Franceſco Pace.*

(1) Della detta notizia della morte del P. Battinelli ſiamo debitori alla gentilezza del P. Gavani della ſteſſa Religione.

BATTISTA (Giuſeppe) chiaro Scrittore de' ſuoi tempi, cioè circa il 1660. ebbe per patria le Grottaglie Terra del Regno di Napoli ſituata fra Brindeſi, e Taranto (1). Egli ſteſſo ci ha fatto ſapere che perdette i Genitori in età così tenera che creſciuto negli anni appena rammentava le fattezze loro (2); e ſi dolſe de' ſuoi Tutori o Curatori per avere queſti o traſandata la coltura de' ſuoi non molti poderi, o convertite le rendite al proprio comodo (3). Applicatoſi agli ſtudj in ſua patria diede ben toſto ſegni della rara vivacità e prontezza del ſuo ingegno. Paſſato a Napoli ſtudiò la Filoſofia in quel Collegio de' PP. Geſuiti ſotto la ſcorta del P. Anello Frattaſi, e poi la Teologia nella ſcuola del P. Bernardino Mazziotta, nella qual ultima eziandio ſi addottorò, e ſette anni nell' una e nell' altra furono da lui impiegati (4). Veſtì abito da Prete (5); e molto ſi diſtinſe in quell' Accademia degli *Ozioſi*, il cui Principe Gio. Batiſta Manſo Marcheſe di Villa l' aveva aſſai preſo ad amare, e lo teneva in molta ſtima, e ciò in guiſa che morendo ordinò nel ſuo teſtamento agli eredi che i ſuoi manoſcritti foſſero dal Battiſta riveduti e corretti prima che ſi conſegnaſſero alle ſtampe (6). In eſſa Accademia ebbe la Carica di Cenſore delle Lingue Volgare e Latina (7). Fu pure aggregato a quella degli *Oſcuri* di Lucca (8) e de' *Gelati* di Bologna, la qual ultima l' ha onorato d' un elogio nelle ſue *Memorie* (9).

Come fu uomo che contentoſſi di poco, e fu molto amante della ſua libertà, così non volle mai dare aſcolto ai molti inviti fattigli di ſervir in Corte (10), e ſi moſtrò alieno da Mitre e da Cura d' anime che proccurar gli voleva in Roma un ſuo amico (11).

Stette tuttavia dopo la morte del Manſo, dieci anni e più in caſa del Principe d' Avellino da cui era ſtato chiamato con generoſa eſibizione (12). Ma quivi eſſendogli poco propizia la fortuna, laſciò quella caſa, contentandoſi, nemico degli ſtrepiti, di vivere a ſe ſteſſo (13). Si ritirò pertanto in ſua patria

ove

(1) Craſſo, *Elogj d' Uomini Letterati*, Tom. I. p. 334.

(2) *Lettere* del noſtro Battiſta, pag. 98. ediz. 1678.

(3) Sue *Lettere*, ivi.

(4) Craſſo, Lib. cit. pag. 335.

(5) Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 169. ove ſi chiama *Sacerdote ſecolare, Oratore, Filoſofo, Teologo, e Poeta celeberrimo in queſto noſtro ſecolo.*

(6) Craſſo, *Elog.* cit. pag. 311. e 338.

(7) Craſſo, *Elog.* cit. pag. 336.

(8) Garuffi, *Ital. Accadem.* pag. 304. ove vien detto *ſublime nelle Lettere amene.*

(9) *Memorie degli Accademici Gelati*, pag. 245. Vedi anche le ſue *Lettere* a car. 29. ove ringrazia quegli Accademici d' averlo aſcritto al loro Corpo.

(10) Sue *Lettere*, pagg. 41. 74. 210. e 234; e Craſſo, *Elog.* cit. pag. 337. ove riferiſce che il Conte Ottonelli Reſidente allora in Napoli per il Duca di Modena cercò più volte con onorevoli eſibizioni di condurlo ſeco nella Corte di quel Duca.

(11) Sue *Lettere*, pag. 6.

(12) *Memorie degli Accad. Gelati*, pag. 248.

(13) *Memorie* cit.

ove, amando la ſolitudine (14), e la frugalità (15), fiſsò ſua ſtanza in una caſuccia, la quale da lui ſteſſo ci è ſtata deſcritta (16). Diede così maggior paſcolo al ſuo umor malinconico (17), e ſi vide ſoggetto agl' incomodi d' una grave podagra (18), d' una fieriſſima ſciatica (19), e di una febbre la quale ei ſcrive che lo aveva sì ſtrapazzato che ſembrava un cadavero riſoluto *uſque ad materiam primam* (20). Per altro continua non fu colà queſta ſua dimora, eſſendoſi trasferito in molti luoghi, cui dice *d' aver mutati più per deſtino che per elezione* (21). Così lo veggiamo dalle ſue *Lettere* ora in Salerno (22), ora in Peſto (23), ora in Taranto (24), ora ſulle ſponde di Mergellina (25), ora in Sorrento (26), ed ora in Bari (27). Ebbe un fratello per nome Domenico anch' eſſo Poeta (28), ed una ſorella la cui morte pianſe in una di dette *Lettere* (29), e fu ſuo nipote quel Simone Antonio Battiſta di cui a ſuo luogo parleremo. Morì in Napoli ai 6. di Marzo del 1675. e fu ſeppellito colà in S. Lorenzo Maggiore colla ſeguente Iſcrizione poſtagli dal celebre Lorenzo Craſſo ſuo amico;

JOSEPHO BAPTISTÆ PHILOSOPHO, THEOLOGO, ORATORI, ET POETÆ NOSTRÆ ÆTATIS CLARISSIMO, VIRO MAXIMO ET INCOMPARABILI, MAXIMUM INCOMPARABILIS AMICITIÆ TESTIMONIUM LAURENTIUS CRASSUS B. P. ANNO MDCLXXV. DIE X. MARTII (30).

Fu uomo aſſai dotto, ed ha occupato diſtinto luogo fra i Letterati del ſuo tempo (31), ma fu ſoggetto a quei pregiudizj, in materia di ſtile, de' quali erano invaſi gli Scrittori d' allora. Ne fece maggior pompa nelle ſue Rime, *nelle quali*, per uſar le parole del Creſcimbeni (32) *tutto vago della turgidezza non fa pompa d' altro che di traslati arditiſſimi, d' iperboli gagliardiſſime, di voci nuove, e riſonanti, di ſpeſſi ſuperlativi, e di continua erudizione, di maniera che in queſto affare ſi crede univerſalmente non eſſervi ſtato alcuno che l' abbia emulato, maſſimamente ſe ſi riguardano i ſuoi Epicedj, ove diffuſe con maggior abbondanza i ſuoi mentovati ornamenti*. Ma quantunque foſſero le ſue Rime ricevute allora con tanto applauſo, e ſe gli deſſe per fino la lode *d' eſſer egli ſtato il primo nel ſuo ſecolo che in un Sonetto aveſſe ſaputo unire tutte le bellezze immaginabili* (33), non mancò tuttavia fin d' allora chi con Opera impreſſa metteſſe in viſta i ſuoi difetti (34), e chi in voce e con lettere l' ammoniſſe a non iſcoſtarſi cotanto dall' orme del Petrarca, al che francamente riſpoſe ch' *egli non voleva murar ſul vecchio*; che voleva *fabbricare a ſuo talento lo ſtile*; e che queſto *foſſe di lui ſolo*; che *niente ci ſarebbe di nuovo ſe tutti imitaſſero il Petrarca*; e che *ſe queſti foſſe viſſuto al ſuo tempo, avrebbe mutata opinio-*

(14) Sue *Lettere*, pag. 158.
(15) Sue *Lettere*, pag. 174.
(16) *Lettere* cit. pag. 28.
(17) Sue *Lettere*, pagg. 74. 173. e 206.
(18) Sue *Lettere*, pag. 38.
(19) *Lettere* cit. pag. 136.
(20) *Lettere* ſuddette, pag. 32.
(21) Sue *Lettere*, pag. 79.
(22) Sue *Lettere*, pag. 34.
(23) *Lettere* cit. ivi.
(24) *Lettere* ſuddette, pag. 104.
(25) Sue *Lettere*, pag. 121.
(26) Sue *Lettere*, pag. 172.
(27) *Lettere* cit. pag. 179.
(28) Di detto Domenico ſi ha un Sonetto a car. 7. dei *Sonetti Epidittici* del noſtro Autore.
(29) A car. 87.
(30) La detta Iſcrizione ſi riferiſce dal Toppi nella *Bibl. Napol.* a car. 169. ove pur ſi dà notizia del tempo preciſo della ſua morte. Ma in un' annotazione poſta a car. 502. del Vol. II. della *Storia della Volg. Poeſia* del Creſcimbeni ſi legge che il Toppi *in ciò* (cioè circa al tempo della ſua morte) *ſi è fidato dell' Elogio meſſo dal Craſſo ſopra la ſua ſepoltura, ove ci pare che l' anno indichi più il tempo che fu fatta la lapide, che quello della morte*. Noi qui non veggiamo il motivo di dubitare circa al detto tempo della morte del Battiſta, tanto più che il Toppi non ha dedotto queſto dalla ſua Iſcrizione ſepolcrale. Eſſa gli fu poſta a' X. di Marzo, e il Toppi ſcrive che morì ai 6. di quel meſe cioè quattro giorni prima, il che niente ſi ſcoſta dal veriſimile, nè ragioni ci veggiamo addotte in contrario. Che poi moriſſe nel 1675. ne abbiamo una prova anche da una Raccolta di Poeſie Latine e Volgari in morte di lui intitolata *Muſarum luctus in obitu Joſephi Baptiſtæ*, la quale fu ſtampata in Napoli nel 1675.
(31) Craſſo, Toppi, e *Memorie degli Accad. Gelati* ne' luoghi citati; e Creſcimbeni, *Storia della Volg. Poeſia*, Vol II. pag. 502. Menzione onorevole di lui ſi fa pure dall' Aproſio nella *Bibl. Aproſiana* a car. 25. 175. 226. 329. 404. e 544; e ſi hanno diverſe Lettere a lui ſcritte da Gianfranceſco Bonomi nell' *Epiſt. Miſcell.* di queſto a car. 248. 251. e 253. Il Bonomi indirizzò a lui e a Lorenzo Craſſo la ſua *Corduba Academia Sapientium* dietro ad eſſe *Epiſtola* a car. 301. Ne parla anche il Quadrio nel Vol. II. della *Storia e Ragione d' ogni Poeſia* a car. 223. Si vegga pure la Raccolta di Poeſie in ſua morte, mentovata in fine dell' antecedente annotazione.
(32) *Storia della Volg. Poeſia*, Vol. II. pag. 502.
(33) Craſſo, Vol. cit. pag. 336.
(34) Fu queſti Gio. Cicinelli, della cui Opera ſi parlerà di poi nel Catalogo dell' Opere del Battiſta al n. V.

opinione per usurpar applausi, e gloria appresso gli eruditi con altre franche espressioni di tal fatta (35). Ecco il Catalogo delle sue Opere:

I. *Epigrammatum Centuriæ III. Venetiis apud Franciscum Babam* 1653. e 1659. in 12. In lode di questi Epigrammi si legge il seguente Distico d' Onorio Domenico Caramella (36):

Centum, quæ scripsit Baptista Epigrammata, centum
Sæcula quæ vivant digna fuisse reor.

Un suo Epigramma si trova impresso dietro all' *Epistolæ* del Bonomi a car. 423.

II. *Delle Poesie Meliche, Par. I. In Venezia per Francesco Baba* 1653. e 1659. in 12.

-- *Par. II.* Ivi per lo stesso 1653. in 12.

-- *Par. III.* Ivi 1669. in 12.

-- *Par. IV.* Ivi 1664. in 12. e *per Abondio Menafoglio* 1662. in 12.

-- *Par. V. In Bologna* 1670. e *in Parma pel Frate, e pel Rosati* 1675. in 12. Le medesime *Poesie* uscirono in IV. Parti. *In Venezia appresso Abondio Menafoglio* 1665. e 1666. in 12. edizione quarta. Un suo Sonetto in lode di Lorenzo Crasso sta avanti le *Epistole Eroiche* del medesimo Crasso. Di una critica severa contra le dette Poesie Meliche fatta da Federigo Mennini si farà menzione qui sotto al num. V.

III. *Epicedj eroici, Poesie al Sig. Principe d' Avellino. In Venezia presso i Combi e La Nou* 1667. e poscia con nuova aggiunta *In Bologna* 1669. in 12. In fine di questi si trovano i suoi *Sonetti Epidittici*. Il nostro Autore fu il primo che usasse il Vocabolo Greco d' *Epicedio* per ispiegare Componimento funebre (37).

IV. *Le Giornate Accademiche* (in prosa). *In Venezia per i Combi e La Nou* 1670. e 1673. in 12.

V. *Affetti caritativi di N. N.* ec. *In Padova*, in 12. Quest' Opera fu scritta dal Battista, ma senza il suo nome, contra Federigo Mennini. Eccone il motivo. Era stato il Battista preso di mira, e aspramente criticato in un' Opera intitolata: *Censura del poetar moderno, Opera di D. Gio. Cicinelli Poeta delle Grottaglie. In Napoli per Giacinto Passero* 1672. in 12. Conteneva questa tre discorsi, ne' quali si biasimava l' uso sovverchio de' viziosi ed arditi traslati, e lo stile troppo turgido usato allora dagli Scrittori, e principalmente dal Battista. Questi si diede a credere che tale *Censura* fosse uscita per impulso ed opera di Federigo Mennini, e perciò diede alle stampe una Critica Severa contra le Poesie di questo, intitolandola, come sopra, *Affetti caritativi*, della quale fece stampare pochissimi esemplari, cui distribuì agli amici, e perciò merita luogo fra i libri più rari. Il Mennini medesimo stette alcuni anni senza poterla vedere, e poichè non sapeva ciò che contenesse, nè quivi poteva rispondere, pensò di rifarsi con alcuni Sonetti Bernieschi che diede fuori scritti a penna contro al Battista, e con un' Opera, cui stampò intitolata: *Furti svelati nelle Poesie Meliche, e negli Epigrammi di Giuseppe Battista* in 12. senz' altra nota di stampa. Essendo di poi riuscito al Mennini di vedere i detti *Affetti caritativi* ec. gli replicò con una pungente Operetta intitolata: *Risposta del Sig. Federigo Mennini agli* Affetti Caritativi *del petulante Ludimagistro Giuseppe Batista stampata falsamente in Padova sotto di N. N.* in 12. senza nota d' anno, di luogo, di stampatore.

VI. *Vita di San Gio. Batista. In Venezia.*

VII. *Vita del B. Felice Cappuccino. In Venezia per il Baba.*

VIII. *Della patria d' Ennio*. Questa Operetta fu impressa nel *Parto dell' Orsa* del Bonomi nella Raccolta delle *Lettere Memorabili* del Giustiniani, e dietro alle *Lettere* del nostro Battista dell' edizione 1678. a car. 261. in essa sostiene ch' Ennio fosse nativo di Rudia presso alle Grottaglie.

IX. *L' Assalone* (Tragedia). *In Venezia presso i Combi e La Nou* 1676. Questa

(35) Sue *Lettere*, pag. 41.
(36) *Museum illustr. Poet.* pag. 168.
(37) Crescimbeni, *Istoria della Volgar Poesia*, Vol. I. pag. 256. e Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poesia*, Vol. II. pag. 664.

ſta, come altresì i due Libri ſeguenti, da Simone Antonio ſuo nipote ſono ſtati pubblicati.

X. *La Poetica di Giuſeppe Battiſta data in luce da Simone Antonio Battiſta ſuo nipote dopo la morte dell' Autore. In Venezia preſſo i Combi e La Nou* 1676. in 12. Di queſt' Opera parla aſſai onorevolmente il Creſcimbeni (38) dicendo che gli pareva *ſcritta con ſomma chiarezza, brevità, e giudizio*.

XI. *Lettere, Opera poſtuma e ultima, eſtratte alla luce da Simone Antonio ſuo nipote. In Venezia per li Combi e La Nou* 1677. e 1678. e *in Bologna per Gio. Recaldini* 1678. in 12. Quattro di queſte Lettere ſi trovano impreſſe anche nella *Scelta di Lettere Memorab.* dell' Ab. Michele Giuſtiniani, cioè una nel Vol. I. a car. 68. e tre nel Vol. II. a car. 48. 254. e 258.

XII. *Poeſie Auletiche*. Queſte, di cui ſi fa menzione nelle *Memorie degli Accadem. Gelati* (39), non ſappiamo che ſieno mai ſtate impreſſe.

(38) *Iſtor. della Volg. Poeſia*, Vol. II. pag. 502. L' Argellati nel Vol. I. de' *Volgarizzatori* a car. 93. riferiſce *La Poetica d' Ariſtotile tradotta e commentata da Giuſeppe Battiſta Napolitano*, e cita il Craſſo negli *Elogj d' Uomini Letterati*, Tom. II. pag. 216. ma quivi niente troviamo in tale propoſito. Bensì il Craſſo annoverando nel Vol. I. a car. 341. l' Opere del Battiſta allora *non iſtampate* regiſtra di lui i *Commentarj ſu la Poetica d' Ariſtotile*.

(39) A car. 249.

BATTISTA (Jacopo di) Fiorentino, dell' Ordine de' Servi (1), detto da alcuni ſemplicemente *Jacopo Fiorentino* (2), fu Maeſtro in Filoſofia e in Teologia, e Predicatore, e morì di peſte agli 8. di Febbrajo del 1528 (3). Fu inclinato alla Poeſia, e compoſe non pochi Sonetti, e Capitoli in lode di Maria Vergine Annunziata, e de' Santi. Scriſſe anche delle Egloghe, e delle Commedie, e in verſi pure diſteſe la Vita di San Filippo dell' Ordine ſuo, le quali coſe ſi conſervano mſſ. nelle Librerie de' ſuoi Religioſi in Firenze, ed altrove. Scrive il Negri (4) che una ſua Canzone ſi trova impreſſa nella Zucca di Anton Franceſco Doni, ma noi in queſt' Opera del Doni, della quale abbiamo ſotto agli occhj due edizioni, cioè quella *di Vinegia per Franceſco Marcolini* 1551. in 8. e quella pur di *Venetia appreſſo Matteo Zanetti e Comino Preſegni* 1595. in 8. non abbiamo la detta Canzone trovata.

(1) Giani, *Annal. Ord. Servor.* Cent. IV. Lib. I. Cap. V.

(2) Poccianti, *Catal. Script. Florent.* pag. 83. e Poſſevino, *Appar. Sacer*, Tom. II. pag. 74.

(3) Il Poccianti e il Poſſevino ne' luoghi cit. il Negri nell' *Iſt. degli Scritt. Fiorent.* a car. 322. e il Quadrio nella *Stor. e Rag. d' ogni Poeſia*, Vol. II. Par. II. a car. 117. ſcrivono che morì in detto anno 1528; ma nella *Bibl. Mariana* del Marracci, Par. I. a car. 621. ſi legge che la ſua morte seguì nel 1538. Forſe ſi dee pur qui leggere 1528.

(4) Negri, loc. cit.

BATTISTA (Pietro) Cremoneſe, Medico, ha data alle ſtampe l' Operetta ſeguente: *Epiſtolæ tres ut non indoctæ, ita nec ingratæ futuræ doctis præcipue Medicis. Pariſiis in Via Jacobæa* 1504. In eſſe Lettere racconta una conteſa letteraria ſeguita in Nantes nella Francia tra un Cappalla Medico Italiano, e i Medici Profeſſori di quella Città per alcune Concluſioni che quegli volle contra il conſiglio del Battiſta eſporre, le quali avendo con poco valor ſoſtenute, anzi che lode gli acquiſtarono diſprezzo, ſiccome abbiamo dall' Ariſi, *Cremona Literata* Tom. II. pag. 17.

BATTISTA (Santino) di Paderno Terra del Cremoneſe, Sacerdote, pubblico Maeſtro in Cremona, fioriva nel 1561. Compoſe non pochi verſi Latini, ed Epigrammi, ſiccome ſcrive l' Ariſi nel Tom. II. della *Cremona Literata* a car. 272. Una ſua Elegia a Franceſco Zava ſuo ſcolaro ſi legge avanti al ſecondo Tomo delle *Epiſtolæ Latinæ* di queſto, il quale ha compoſti tre Epigrammi in morte del Battiſta impreſſi nel Vol. II. Lib. IV. delle proprie Poeſie Latine a car. 196.

BATTISTA (Simone Antonio) dalle Grottaglie, fu nipote del celebre Giuſep-

Giuseppe Battista, di cui abbiamo parlato a suo luogo. Era in acerba età nel 1677 (1), e si trovava applicato agli studj della Medicina (2). Si dilettò pure di belle Lettere, e di Poesia, nel che imitò lo stile del zio (3). Oltre le tre Opere di esso suo zio da lui pubblicate dopo la morte di questo, cioè l'*Assalone* Tragedia, la *Poetica*, e le *Lettere* (4), compose e pubblicò in morte di Sebastiano Bartolo suo Maestro un' Opera intitolata : *La gramaglia lagrimosa in morte* ec. *continente Epicedio e Sonetti*. *In Napoli presso Novello de Bonis* 1676. in 4. Fra le Lettere di Giuseppe suo zio se ne trova pur di lui una a car. 260. colla quale indirizza a Baldassarre Pisani la Dissertazione di suo zio intorno alla patria d' Ennio stampata in fine di esse *Lettere*. Nel 1677. aveva altresì pronte per la stampa le Opere seguenti (5), le quali non c' è noto essere poi state impresse : 1. *La Vita di Seneca il Morale*. - 2. *Il Turcasso d' amore, contenente Sonetti, e Canzoni*. - 3. *Miscellanee erudite contenenti Lezioni Accademiche, Lettere Istoriche, ed Apologetiche*.

(1) Prefazione alle *Lettere di Giuseppe Battista* da esso suo nipote pubblicate. Fra queste Lettere due ve ne sono scritte al medesimo Simone Antonio a car. 145. e 246.

(2) Prefaz. cit. e Toppi, *Bibl. Napolit.* pag. 286.

(3) Quadrio, *Stor. e Rag. d' ogni Poes.* Vol. II. p. 673.

(4) Vedi sopra l' articolo di Giuseppe Battista nel Catalogo delle sue Opere a' numeri IX. X. e XI.

(5) Prefaz. mentovata, e Toppi, loc. cit.

BATTISTELLA (Francesco) ha dato alle stampe una Favola Pastorale in versi col titolo seguente : *Tirsi mentito*. *In Vicenza per Domenico Amadio* 1614. in 12. e *in Venezia per Angelo Salvadori* 1629. in 12.

BATTISTELLA (Giovanni) Veronese, viene registrato dal Marchese Maffei nella Par. II. a car. 461. della *Verona illustrata* col dire che *diede fuori più Orazioni, e non pochi versi Latini quà e là*. Egli è ricordato anche dal chiarissimo Sig. Biancolini ne' *Supplimenti alla Cronica del Zagata* nel Vol. II. Par. II. a car. 180.

BATTISTELLA (Jacopo) Veronese, fioriva sulla fine del Secolo XVI. e sul principio del seguente, e ha dato alla stampa :

I. *De Margarita Austriaca Philippi Tertii Hispaniarum Regis sponsa*. *Veronæ apud Angelum Tamum* 1598. in 4.

II. *Eridanus ad Sanctissimum D. N. Clementem VIII. Pontif. Opt. Max. Carmen*. *Veronæ apud Angelum Tamum* 1598. in 4.

III. *De labore in studiis litterarum adhibendo, Oratio* ec. *Veronæ typis Tamianis* 1610. in 4.

IV. *Oratio de ratione qua in litteris excellere valeamus*. *Veronæ typis Angeli Tami* 1620. in 4.

V. Sue Rime si leggono nel *Tempio all' Illmo e Rmo Sig. Cintio Aldobrandini Card. San Giorgio nipote di Clemente VIII*. *In Bologna presso gli eredi di Gio. Rossi* 1600. in 4.

BATTISTELLI (Giosafatte) Vescovo di Ripa, e poscia di Foligno nel 1722. ha pubblicata l'Opera seguente : *Diœcesana Synodus ab Illmo & Rmo DD. Josaphat Baptistellio pridem Ripano, nunc autem Fulginatum Episcopo Sanctæ Sedi Apostolicæ immediate subjecto celebrata in Cathedrali Ecclesia Sancti Feliciani Fulginiæ diebus* 21. 22. & 23. *Junii* 1722. *Mutinæ typis Bartholomæi Soliani* 1724. in due Volumi in 4. Il Secondo Volume in cui si contengono moltissime sue Istruzioni Pastorali ha questo titolo : *Appendice di Bolle, Editti, Lettere circolari, Decreti, ed altre cose addotte in Sinodo*. Di quest' Opera, ch' è un Epitome de' Capitoli più Santi regolatori della Disciplina Ecclesiastica, e una luminosa idea della provvidenza e sollecitudine pastorale, si può leggere nel Tom. XXXVII. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 25. e segg. un onorevole estrat-

to,

to, col racconto delle forti opposizioni che incontrò quel Sinodo, e dell'approvazione del medesimo fatta dalle Congregazioni di Roma a ciò deputate, e dal Pontefice Benedetto XIII. con suo Breve assai onorifico per Monsig. Battistelli.

BATTISTI (Domenico Antonio) Sacerdote, di Scorrano nella Diocesi d'Otranto, fioriva sul principio di questo secolo. Fra gli Arcadi di Roma ebbe il nome di *Laudeno* (1). Stette al servizio del Card. Ferrari, e fu pure famigliare del Card. Annibale Albani. Venne eletto Cherico Benefiziato della Chiesa di S. Pietro, in possesso del quale benefizio entrò a' 28. d'Ottobre del 1717. Passò poscia ad un Benefiziato della medesima Patriarcale a' 29. d'Agosto nel 1720. e morì a' 30. di Luglio del 1739. Di lui si conserva nell'Archivio Capitolare una Dissertazione ms. sul Volto Santo chiamato *Veronica* (2).

Di un Domenico Battisti si hanno Rime a car. 77. delle *Poesie degli Accademici Infecondi di Roma. In Venezia per Niccolò Pezzana* 1678. in 12. ma questi per avventura è quel Domenico fratello di Giuseppe Battista di cui abbiamo parlato a suo luogo nell'articolo di detto Giuseppe. V. Battista (Giuseppe).

(1) Crescimbeni, *Istor. della Volg. Poes.* Vol. VI. p. 395.
(2) Ciò ricaviamo dalle *Notizie intorno a' Canonici Benefiziati, e Cherici Benefiziati Vaticani* comunicateci MSS. dal Sig. Ab. Giuseppe Garampi Canonico di quella Basilica, a car. 24.

BATTISTI (Loreto de') Filosofo, e Medico Primario d'Urbino, e Protomedico Generale di quello Stato, ha alle stampe l'Opera seguente: *Apologeticus Discursus auctoritatibus & rationibus suffultus contra R. D. Bartholomæum Petruccium Exorcistam Civitatis Urbaniæ, mulierem juvenem Virginem veneficiis obsessam appellantem. Urbini typis Ubaldi Laquanti impressoris Cameralis* 1703. in 4.

BATTISTINI (Giovanni Jacopo) di Reggio in Lombardia, Poeta Volgare, fioriva intorno al 1596. Il Guasco (1) ha pubblicati per saggio della sua maniera di poetare tre Sonetti, e afferma che suoi Componimenti Latini e Volgari si veggono in varie Raccolte. Dietro al Guasco fanno menzione di lui il Crescimbeni (2), e il Quadrio (3). Egli è diverso da quel Jacopo Battistini Maestro di Cappella della Cattedrale di Novara, che pose in musica l'Atto terzo dell'*Antemio della bella Villa* recitato in Novara nel 1695 (4).

(1) Guasco, *Stor. Letter. di Reggio*, Lib. IV. pag. 278.
(2) *Istor. della Volg. Poes.* Vol. V. pag. 237.
(3) *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. II. pag. 377.
(4) Quadrio, *Stor. e Rag. d'ogni Poes.* Vol. III. Par. II. pag. 517.

BAVA (Andrea) Nobile di Cavagnolo (1) in Monferrato, Prete Secolare, ha dato alle stampe le due Operette seguenti:

I. *Trattato bellissimo della Fede con una brevissima, e molto utile dichiarazione del Simbolo de' Santi Apostoli dalli detti della Sacra Scrittura, Sacri Canoni, e Dottori della Santa Chiesa cavata e raccolta. In Genova per Antonio Belloni* 1557. in 8.

II. *Istruzione della Vita Cristiana. In Torino* 1564. in 8. e *riformata per Prete Andrea Bava, e dalla Santiss. Inquisizione per Cattolica, e necessaria all'istruzione de' figliuoli approvata. In Torino appresso Gio. Francesco Giolito* 1567. in 8. Quest'Opera è frammischiata di varie Laudi Spirituali.

(1) Il Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 16. e il Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 41. lo dicono di Fossano, ma dalle sue Opere si apprende ch'egli fu di Cavagnolo, come ci ha assicurato anche con due sue Lettere il Sig. Carlo Antonio Tanzi erudito Soggetto Milanese.

BAVA (Gio. Batista) di Fossano, della Congregazione di Somasca, in cui fece la professione nel 1684. morto in età di 75. anni agli 11. di Novembre del 1741. si registra dal P. Jacopo Cevasco nel *Breviar. Hist. illustr. viror. Congreg. de Somasca* a car. 12. col dire che *habentur ejus Lectiones Dialecticæ, & Physicæ ad veterum & modernorum placita elucubratæ*.

Egli

Egli è diverso da quel Gio. Batista Bava Abate, a cui Francesco Vinta indirizzò una sua Egloga Pastorale Latina che si legge nel Tom. XI. *Carmin. illustr. Poetar. Italor.* a car. 249.

BAVA (Giuseppe). V. Riccobaldi (Giuseppe del Bava).

BAVA (1) (Petronilla) di Fossano (2), Monaca dell' Ordine di San Domenico in Vercelli, la quale dal P. Echard (3) viene mentovata sotto l' anno 1609. scrisse *La Vita della B. Emilia Bichieri* dell' Ordine Domenicano Fondatrice del detto suo Convento di Vercelli, la qual Vita si dice da alcuni (4) stampata, ma senza riferirsene l' edizione.

(1) Marcello Alberti la chiama Petronilla Biava a car. 78. dell' *Istor. delle Donne scienziate*.
(2) Rossotti, *Syllab. Scriptor. Pedemont.* pag. 462. e Alberti, loc. cit.
(3) *Scriptor. Ord. Prædicat.* Tom. II. pag. 843. Di essa fanno anche menzione il Piò negli *Uomini illustri di S. Domenico* nella Par. II. Lib. I. a car. 140. e dietro a questo il Chiesa nel *Catal. degli Scritt. Piemont.* a car. 177. l' Altamura nella *Bibl. Ord. Prædic.* Cent. III. pag. 149. e il Rovetta nella *Bibl. Prov. Lombard. Ord. Prædic.* Cent. III. pag. 63. i quali ultimi due la registrano il primo sotto l' anno 1405. e l' altro sotto l' anno 1406; ma l' Echard inclina a credere che fiorisse a' tempi del Piò cioè circa il suddetto anno 1609.
(4) Piò, Chiesa, Rossotti, e Alberti ne' luoghi cit.

BAVA (Santoro) Palermitano, Dottore in amendue le Leggi, e Procurator Fiscale del Regio Patrimonio di Sicilia, nella qual carica morì in Messina nel 1636. ha date alla stampa, come si ha dal Mongitore nella *Bibl. Sicula*, Tom. II. pag. 208. le Opere seguenti, la seconda delle quali fu da esso estesa in Lingua Spagnuola.

I. *Resolutiones pro jure Tractæ super sale imponendo. Panormi apud Jo. Antonium de Franciscis* 1628. in 4.

II. *Memorial en defensa de las querendas echas dal Visidador General de Sicilia. In Madrid*, in fogl.

BAVALOTTA (Luigi Gastoni). V. Vallegio (Gio. Batista).

BAVARIO (Federico) di Castel Sant' Angelo in Vado, fiorì intorno al 1540. Scrisse un' Opera citata da Leandro Alberti nella *Descrizione d' Italia* a car. 288. ove asserisce che detto Castello *già fu Città, come appare in alcuni Annali, e Decretali de' Pontefici, chiamata* Tipherum Metaurum, *di che scrive Federico Bavario di detto luogo Letterato e perscrutatore delle antichità, che morì in Roma dove risedeva, questi anni prossimi passati*. L' Alberti scriveva intorno il 1545.

BAVARO (Girolamo) Genovese, dell' Ordine de' Predicatori, morto nel 1546. scrisse un' Opera intitolata *Il fior d' ogni bene*, in cui espose la visione descritta da San Giovanni al Cap. XIII. dell' Apocalisse, la quale al tempo del Soprani, che ne fa menzione (1), si conservava ms. in Genova nella Libreria del Convento di Santa Maria di Castello della sua Religione.

(1) Soprani, *Li Scrittori della Liguria*, pag. 114. Dietro al Soprani ne hanno fatta ricordanza l' Oldoini nell' *Athen. August.* a car. 140. e l' Echard nel Tom. II. degli *Scriptor. Ord. Prædic.* a car. 130.

BAVARO (Raffaello Maria) Napolitano, Carmelitano della più stretta Osservanza, detta *della Vita*, più volte Provinciale della sua Provincia Riformata, ha dato alla stampa *La Vita di S. Giuseppe. In Napoli* 1723. in 4. ed una *Novena del Santissimo Natale. In Napoli presso al Severino*, in 12.

BAVAZZANO (Agostino). V. Bevazzano (Agostino).

BAUCIO (Carlo de-) Prete Capoano, ha pubblicate l' Opere seguenti:

I. *Tractatus de Judicio Universali. Neapoli apud Secundinum Roncaliolum* 1640. in 8.

II. *Varia Opuscula de Miscellaneis practicis casuum conscientiæ. Neapoli* 1651. in fog.

III. *Selecta casuum conscientiæ reconditorum* ec. *Neapoli* 1652. in fogl.

BAU-

BAUCO (1) (Apollinare da-) così detto da Bauco Castello della Romagna sua patria, entrò nella Religione di San Benedetto in Monte Casino nel 1552. ove visse quasi trent' anni, adoperandovisi in benefizio di que' Monaci, e di quel Monistero, in cui morì nel 1581. in concetto di gran bontà di vita. Scrisse il Libro seguente: *Aureæ divinæque sententiæ, tum ex veteri ac novo testamento, cum ex Orthodoxis Patribus decerptæ* (2).

(1) In Lingua Latina si chiama *Apollinaris a Bovillis*. (2) Armellini, *Bibl. Benedict. Casin.* Par. I. pag. 53.

BAUDINO (Giulio) dell' Ordine de' Padri Romitani di Sant' Agostino, e Reggente di Teologia in sua Religione, viveva nel 1690. e ha data alle stampe l' Opera seguente: *Tumulus Sancti Augustini Dissertatio Historico-Canonica pro identitate Reliquiarum Sancti Patris Augustini. Ticini per Jacobum Andream Glidinum* 1698. in fogl. La Storia di questa Controversia si può leggere nel Tom. III. del *Giorn. de' Letter. d' Italia* a car. 345.

BAVERIO. V. Baviera.

BAVETTI (Niccolò). V. Baccetti (Niccolò).

BAVIERA (Baverio) chiaro Medico del Secolo XV. ebbe per patria Imola, ma per la lunga sua abitazione in Bologna conseguì la cittadinanza di questa Città (1), ed è perciò annoverato anche fra gli Scrittori Bolognesi (2). Dall' Alidosi (3) si chiama *Baviera di Maghinardo Bavieri de' Bonetti da Imola*. Alcuni gli aggiungono il nome di *Giovanni* (4), ed altri quello di *Antonio* (5); ma non c' è noto il fondamento. Da esso Alidosi, che più d' ogn' altro ci ha lasciate notizie di lui, sappiamo che prese la Laurea Dottorale in Medicina l' anno 1428. nell' Università di Bologna; che quivi fu Vice-Rettore degli Scolari Artisti del 1429; che vi lesse *Logica*, *Filosofia al Straordinario*, *Medicina*, *Filosofia Morale*, *Filosofia all' Ordinario della sera*, *Pratica di Medicina all' Ordinario della sera*, e *Medicina all' Ordinario fin al* 1479. e che vi morì a' 19. di Novembre del 1480. e fu seppellito in S. Domenico sotto la scala vecchia per cui si andava all' Arca di detto Santo. Fu in molta stima a' suoi tempi, e troviamo che il Morando (6), e il Burzio (7) Scrittori a lui contemporanei, l' hanno molto esaltato. Quest' ultimo introducendo la Città di Bologna a nominare i più illustri Letterati, che l' hanno illustrata così fa che questa parli di lui: *Quin etiam in me floruit Baveria Imolensis vir suæ tempestatis Oppido quam peritus, alter Avicenna consilio & doctrina approbatus, cujus scripta luculenta sunt, memoratuque digna*. Anche il Cavalier Girolamo Casio compose in onore di lui il seguente Epitaffio (8):

Il Baviera che in Prattica, e in Lettura
Non ebbe, e non avrà forsi mai pari,
Curava per amor, non per denari.
Oh a quanti infermi vedo Sepoltura.

Ebbe due figliuoli, uno de' quali, per nome Lodovico, fu da suo padre posto nel 1465. in Corte, e al servizio del celebre Cardinal Jacopo Piccolomini detto

(1) Orlandi, *Notizie degli Scrittori Bolognesi*, pag. 71.

(2) Bumaldi, *Bibl. Bonon.* pag. 36; Orlandi, loc. cit. Quindi è che in una delle *Epistole* del Cardinal Jacopo Piccolomini a car. 71. a lui scritta si vede chiamato *Physicus Bononiensis*.

(3) *Dottori Bolognesi Artisti*, pag. 29.

(4) Così hanno fatto il Simlero nell' *Epitome Bibl. Gesneri* a car. 91. t. il Mercklino nel *Linden. renov.* a car. 539. ed il Mangeti nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Medicor.* a car. 246; se non che il primo ha fatto tre Scrittori di un solo, mentre ha parlato di lui nel citato luogo chiamandolo *Jo. Baverium*; e a car. 25. t. ove si vede chiamato, come pure si chiama nel titolo delle sue Opere, *Baverius de Baveriis*; e anche a car. 13. dicendolo *Antonium Baveria*, ond' è che anche il Sandero gli ha dato luogo a car. 124. del suo Libro *De claris Antoniis*. Anche il Ciacconio nella *Bibl.* e il Mercklino hanno fatti due Scrittori d' un solo, parlandone il primo alle col. 182. e 372. e il secondo a car. 121. e 539. dell' Opera cit. Per altro comunemente era chiamato il *Medico Baviera*; e quindi veggiamo che il celebre Francesco Filelfo suo amico a lui scrivendo intitolava le sue Epistole *Medico Bavariæ*, come si vede dalle Lettere di esso Filelfo nel Lib. VI. a car. 38. t.

(5) V. l' antecedente annotazione.

(6) *Oratio de laudibus Bononiæ*, pag. 39.

(7) *Bonon. illustrata*, pag. 169. nel Vol. II. della Raccolta del Meuschenio.

(8) Casio, *Epitaffi*, pag. 33. t.

detto il Cardinal di Pavia, fra le Epiſtole del quale due ſe ne hanno ſcritte da quel Cardinale al noſtro Baviera in commendazione di eſſo figliuolo (9); l'altro ſi chiamò Niccolò, e di queſto il ſoprammentovato Burzio così laſciò ſcritto (10): *Hic* (cioè Baverio) *habuit filium Nicolaum, inter cæteros omnium artium diſciplina adornatiſſimum, immatura quidem ætate defunctum; qui ſi vixiſſet quippe in noſtra Academia omnes ingenio & doctrina exſuperaſſet*. Del noſtro Baviera abbiamo alla ſtampe:

Conſilia Medicinalia, ſive de Morborum curationibus Liber. Bononiæ apud Platonem de Benedictis 1489. in fogl. e poſcia *a Ruſtico Placentino interpolata. Papiæ per Bernardum de Garaldis* 1521. in fogl. indi *recognita a Gualtero Herm. Riiffor. Argentinæ apud Georgium Macharopœum* 1542. in 4. e 1593. Due di detti Conſiglj ſi hanno anche a car. 143. e 189. della Raccolta di varj Autori che hanno ſcritto *De Balneis. Venetiis apud Juntas* 1553. in fogl. Un ſuo *Tractatus contra Peſtem* ſi vede nominato ſeparatamente dal Bumaldi (11), e dall' Orlandi (12), ma non ne riferiſcono l'edizione che fu fatta, ſiccome altronde ſappiamo, in Bologna nel 1523. in 8. con Trattati d'altri autori, ma forſe non è che uno de' ſuddetti ſuoi Conſiglj Medicinali.

(9) *Jac. Card. Picolomini Epiſtolæ*, pag. 70. t. e 71.
(10) Loc. cit.
(11) Lib. cit. pag. 37.
(12) Loc. cit. Dietro all' Orlandi parla di lui anche il Marcheſi a car. 83. de' *Monum. Viror. illuſtr. Galliæ Togatæ*.

BAVIERA (Giovanni Jacopo) di Sinigaglia, chiamato dal P. Ruele nella Scanz. XXII. della *Bibl. Vol.* del Cinelli a car. 75. *Prelato fornito d'ogni più ſcelta Letteratura, e di fino intendimento*, compoſe ne' ſuoi anni più giovanili *L'Innocenza ravvivata in Adamo pentito, Oratorio Sacro di Fileno Accaceſio Paſtore fra gli Arcadi, tra' Diſinvolti ſull' Iſauro, e tra gl' Infecondi ſul Tebro. In Todi per Gio. Andrea Sambuchi* 1700. in 4. Sotto il nome Arcadico di *Fileno Accaceſio* ſi naſcoſe queſto Prelato, il quale circa il 1736. andava lavorando, ſiccome ſcriſſe il detto P. Ruele, due Opere utili e curioſe; una *De Longævis*, cioè di quelli che giunſero al centeſimo anno, o lo paſſarono; l'altro *De annulo Epiſcopali*, in cui dar doveva molte notizie intorno alle pietre o anelli, che crediamo non eſſere mai comparſe alla luce.

BAVIERA (Marco Antonio) chiaro Giureconſulto Bologneſe, ma originario d'Imola (1), fu figliuolo di Bonetto Baviera Medico (2), e fioriva nel 1490. Fu Lettore di Leggi in Bologna, in Piſa, e in Padova, nella quale ultima Univerſità fu condotto a leggere la Ragion Civile ai 7. di Settembre del 1493. collo ſtipendio di ducati 250. e nel tempo ſteſſo venne aſcritto a quel Collegio (3). Da eſſo ſtudio ſi partì nel 1496. licenziato perchè non volle acquietarſi alle oneſte propoſtegli condizioni (4). Vi fu poi di nuovo richiamato a' 12. di Settembre del 1498. e gli venne aſſegnata la prima cattedra di Ragion Canonica del dopo pranzo col medeſimo ſtipendio di ducati 250 (5). Fu ſeppellito in San Domenico di Bologna (6), ma non c'è noto l'anno della ſua morte. Il Papadopoli (7) la pone ſotto l'anno 1505. Fu lodato aſſai da Niccolò Burzio ſuo contemporaneo (8), ed ha buon nome fra i Giureconſulti del ſuo tempo, fra i quali vien chiamato *il Dottor Sottile* (9). Ha laſciate l'Opere ſegg.

I. Com-

(1) Quindi è che ora Bologneſe, ed ora di Imola ſi vede chiamato dagli Scrittori. Bologneſe in fatti ſi chiama dal Panziroli, *De Clar. Legum Interpret.* a car. 329; e fra i Bologneſi Scrittori ſi regiſtra dal Bumaldi nella *Bibl. Bonon.* a car. 160. e dall' Orlandi nelle *Notiz. degli Scrittori Bologneſi* a car. 204; ma dal Mantova all' incontro nell' *Epitom. Viror. illuſtr.* all' artic. 187. vien detto *Imolenſis*. Vedi ciò che ſi è detto di ſopra di Baverio Baviera.
(2) Alidoſi, *Dottori Bologneſi* ec. pag. 170.
(3) Facciolati, *Faſti Gymn. Patavini*, Tom. I. p. 64.
(4) Panziroli, loc. cit.
(5) Facciolati, *Faſti Gymn. Patav.* Tom. I. pag. cit.
(6) Alidoſi, e Mantova, loc. cit.
(7) *Hiſtor. Gymn. Patav.* Tom. I. pag. 229.
(8) Cioè nella ſua *Bonon. illuſtrata* a car. 170. ove così ne parla: *Hinc non omittendus Marcus Antonius Baveria, qui in hac præclara Anthenorea civitate ſuo ardentiſſimo ingenio, memoria incredibili, lingua velociſſima rubiginem a ſe ignorantiæ meditando, excogitando, jura exponendo penitus excludit. O ſi vixerit, quam memorabilis ejus gloria!*
(9) Facciolati, loc. cit.

I. *Commentaria in Institutiones Civiles*. *Lugduni* 1523. e *Venetiis*, in fogl. Questi Commentarj si chiamano *præclara* dal Panziroli (10), ed *egregia* diconsi dal Mantova (11).

II. *De Legatis*, *seu relictis*. *Bonon.* & *Lugduni* 1553. in fogl.

III. *Tractatus de Mora*, & *ejus effectibus*. *Lipsiæ* 1648. in 4. Questo Trattato si trova anche nel Tom. VI. Par. II. de' *Tractat. Univer. Juris* a car. 405.

IV. *De Virtute & viribus juramenti*. Questo si ha nel Tom. IV. de' *Tractat. Univer. Juris* a car. 364.

V. *Repetitio in L. cum Filia ff. de Legat. 1. Venetiis* in fogl. Questa si legge nel Tom. IV. *Repetent. in Jure Civili*.

VI. *Consilia*. *Bonon.*

(10) Loc. cit.

(11) Loc. cit.

BAVISANO (1) (Francesco Domenico) di Alba nel Piemonte, Medico del Principe Emanuel Filiberto di Savoja, fioriva nel 1664. e morì in Torino in età di ottanta e più anni (2). Ha pubblicate l'Opere seguenti:

I. *Porphylactica provisio pro vertiginosa affectione*. *Cunei typis Petri Guiguet* 1664. in 4.

II. *La Piscina salutare ne' Bagni di Valdieri*, *con Trattato Metodico d' ogni osservazione e regola necessaria secondo la diversità de' mali al teorico conoscimento*, *ed uso pratico non solo di tutte le funzioni di que' Bagni*, *ma anche profittevole al buon regolamento d' altri*. *In Torino* 1674. in 8.

III. *Magnus Hippocrates Medico-Moralis*. *Taurini* 1682. in 4.

(1) Dal Rossotti nel *Syllab. Scriptor. Pedemont.* a car. 217. si chiama *Franciscus Dominicus Barsanus*.

(2) Mangeti, *Bibl. Scriptor. Medicor.* Tom. I. p. 248.

BAVOSI (Alfonso) Cittadino Bolognese, Canonico Regolare di Sant' Agostino della Congregazione di Santa Maria di Reno, la quale al presente è unita a quella di San Salvatore, studiò in età assai giovanile in Padova, ed in Napoli la Filosofia, e la Sacra Teologia, in cui venne addottorato, e ne fu anche Lettore (1). Entrato in detta Religione, venne sostituito nel 1604 (2) a suo fratello Raniero, di cui parleremo qui appresso, nel Priorato di detta Congregazione, e nel 1605. pose la prima pietra del maestoso edifizio di San Salvatore che sulle rovine del vecchio s' è alzato da quella Congregazione in Bologna (3). Nel 1611. venne sostituito a D. Giustino Lia, e sostenne la detta Carica sino al 1616 (4), in cui fu fatto Generale della sua Religione (5). Venne per Breve confermato in tale dignità per due volte, cioè fino all' anno 1625 (6), e ciò per timore che non venisse con eguale impegno da altri proseguita la suddetta fabbrica che fu ultimata nel 1623 (7). Finito il terzo Generalato fu fatto Superiore di San Salvatore (8), e morì a' 5. di Maggio del 1628 (9). Ha lasciate l'Opere seguenti:

I. *Controversiæ Miscellaneæ*. *Venetiis typis Valgrisii* 1580. e 1589. in 4. e *Bononiæ* 1607. Quest' Opera contiene una scelta di varie quistioni prese dalla Teologia Scolastica, e Morale, e dalla Filosofia.

II. *Disputationes Catholicæ in quibus præcipue Græcorum quorundam opiniones Orthodoxæ fidei adversæ rejiciuntur*. *Bononiæ typis hæredum Joannis Rossii* 1607. in 4.

Oltre le suddette due Opere stampate, si conservano a penna nella Libreria della sua Religione in Bologna le seguenti:

1. *In primam partem Divi Thomæ*. - 2. *Trattato de' Sacramenti in Lezioni in* Lin-

(1) Trombelli, *S. Maria di Reno*, pag. 268.
(2) Trombelli, Lib. cit. pag. 307.
(3) Trombelli, Lib. cit. pag. 76.
(4) Trombelli, Lib. cit. pag. 308.
(5) Trombelli, Lib. cit. pag. 261.
(6) Trombelli, Lib. cit. pag. 78.
(7) Trombelli, Lib. cit. pag. 77.
(8) Trombelli, Lib. cit. pag. 78.
(9) Trombelli, Lib. cit. pag. 79.

Lingua Volgare lette le Domeniche in San Salvatore. - 3. *De præceptis Decalogi Lectiones.* - 4. *De virtutibus Theologicis Lectiones* (10).

(10) Trombelli, Lib. cit. pag. 269.

BAVOSI (Raniero) Bologneſe, fratello maggiore del ſuddetto Alfonſo, fu anch' egli della medeſima Religione di San Salvatore di Bologna, e fiorì ſulla fine del Secolo XVI. e ſul principio del XVII. Fu a' 30. d' Aprile del 1607. addottorato in ſua patria (1) in Teologia, indi fu eletto Priore di San Lorenzo fuori delle mura di Roma, e poſcia di San Salvatore di Bologna (2), nel quale impiego gli fu ſoſtituito il P. Alfonſo ſuo fratello (3). Fu anche Abate di Santa Cecilia della Crovara, ed era Abate di Santa Agneſe di Roma in tempo che di lui ſcriveva l' Alidoſi (4). Ha laſciate l' Opere ſeguenti:

I. *De Orationum Spiritualium exercitio. Venetiis apud Jo. Guerilium* 1610.

II. *Oſſervazioni intorno a' varj modi con i quali ſi può ſoddisfare a Dio in queſta vita per le pene meritate dai peccati.* Il P. Ab. Trombelli (5) ſcrive che il Bavoſi in queſta Operetta *ſi fa vedere buon Teologo, e uomo pio e dabbene.*

III. *Della preparazione alla Meſſa Trattato.* Di queſt' Opera, e dell' antecedente fanno menzione l' Alidoſi (6), il Bumaldi (7), e l' Orlandi (8).

IV. A lui ſi dee pure il merito della riſtampa delle Opere dell' Abulenſe, alla quale premiſe una ſua Prefazione. Queſta riſtampa ſeguì, *Venetiis apud Jo. Baptiſtam, & Jo. Bernardum Seſſam* 1596.

(1) Alidoſi, *Dottori Bologneſi* ec. pag. 167.
(2) Alidoſi, loc. cit.
(3) Trombelli, *S. Maria di Reno*, pag. 307.
(4) *Dottori Bologneſi* ec. pag. 167.
(5) Loc. cit.
(6) Loc. cit.
(7) *Bibl. Bonon.* pag. 202.
(8) *Notizie degli Scrittori Bologneſi*, pag. 242.

BAVOSI (Raniero) Bologneſe, Monaco Olivetano (1), Lettore e Predicatore Quadrageſimale in Venezia, Ravenna, in Imola, e altrove, fioriva ſulla fine del Secolo XVII. e ſul principio del preſente, ed ha dato alle ſtampe:

I. *L' idea del vero Generale di Campo, Orazione in lode del Principe Eugenio di Savoja. In Bologna per li Peri* 1703. in 4. Di queſt' Opera ſi è fatta onorevole menzione da Gio. Pellegrino Dandi (2).

II. Nell' *Epitome gentis Cattaneæ Chronol. Bononiæ typis Montii* 1701. in 4. ſi legge di lui a car. 377. una Lettera con queſto titolo: *Lettera ſcritta al P. D. T. da L. C. detto l' Accademico Solitario.*

III. Il P. Belforti (3) aſſeriſce che *aliquas vernacula lingua Orationes prælo tradidit.*

(1) Belforti, *Chronol. Olivet.* pag. 88. (2) *Giorn. di Forlì dell' anno* 1704. a car. 107. (3) Loc. cit.

BAVOTTI (Niccolò). V. Baccetti (Niccolò).

BAURIA (Andrea) Ferrareſe, Agoſtiniano, viveva nel 1521. Ha ſcritta un' Opera intitolata *Defenſio Apoſtolicæ Poteſtatis, contra Martinum Lutherum. Ferrariæ* 1521. in 4 (1). Si conſerva anche in un codice cartaceo a penna in 4. nella Libreria Riccardiana di Firenze al Banco K. IV. num. V. e non è forſe diverſa da quella che col titolo *De poteſtate Papæ* ſi riferiſce dal Cavalier Agoſtino Fontana (2) ſenza alcuna nota di ſtampa. Fu dal Bauria indirizzata al Cardinale Marco Cornaro con Lettera Dedicatoria, la quale è ſtata pubblicata dal chiariſſimo Sig. Dott. Gio. Lami nel Catalogo de' manoſcritti di detta Libreria Riccardiana (3).

(1) David Clement, *Bibl. Curieuſe* ec. Tom. II. pag. 499. ove ſi chiama *Marcus Bauria.*
(2) *Bibl. Legalis*, Tom. VI. col. 23.
(3) A car. 64.

BAZALIERO (Caligola) Bologneſe, Stampatore, e Librajo, ſi dilettò di Poeſia Volgare, ed ha Rime nelle *Collectanee Greche, Latine, e Volgari per diverſi*

diversi Autori moderni nella morte dell' ardente Serafino Aquilano per Gio. Filoteo Achillino Bolognese. In Bologna per il medesimo Bazaliero 1504. in 8.

BAZAN (Ferdinando) de Benavides, Nobile Palermitano, ma originario di Spagna, nacque d' Alvaro di Bazan Grande di Spagna, Marchese di S. Croce, e di Viso, Governatore allora delle Galere Siciliane, a' 29. d' Aprile del 1627. Da giovanetto fu mandato in Ispagna, ove nell' Università di Salamanca venne instruito nelle Umane Lettere, nella Filosofia, e nella Teologia. Dopo avere con valore e riputazione sostenuti varj impieghi di Canonico di Compostella, e d' Ispal ove fu pure Vicario Generale, e d' Inquisitore in Cordova e in Madrid, e avere nella propria abitazione aperta un' Accademia d' Uomini dottissimi, fu eletto Arcivescovo di Palermo a' 29. di Aprile del 1686. Un bell' elogio della prudenza, dottrina, carità, e del zelo con cui governò quella Chiesa, si può leggere presso al Gimma (1), e al Canonico Mongitore (2), e ad altri citati da quest' ultimo. Morì agli 11. d' Agosto del 1702. Venne lodato con Orazione funerale dal P. Girolamo Giunta della Compagnia di Gesù, e fu seppellito in quella Cattedrale con assai onorifico Epitaffio riferito dal Mongitore (3). Fu Accademico Spensierato di Rossano (4), ed ha lasciate l' Opere seguenti:

I. *Lettera Pastorale per la venerazione delle Chiese, e persone Ecclesiastiche. In Palermo presso Pietro Coppola* 1688. in 4.

II. *Instructiones Sacrorum Oratorum Verbum Dei evangelizantium. Panormi typis Petri Coppolæ* 1692. in 12. Questa è pure una Lettera Pastorale.

III. *Ordinazioni per le Monache Regolari della Città di Palermo, e sua Diocesi. In Palermo presso Giuseppe Gramignani* 1700. in 4.

IV. Pubblicò anche in Lingua Spagnuola sotto il nome di D. Antonio Manriques Cherico Palermitano: *Ernesto Conde de Estarembergh, defensor de Viena, liberador de la Christianidad, discurso Academico*. Questo Discorso si trova inserito in quinto luogo nell' Opera intitolata: *Triunfos Christianos del Mahometismo vencido en cinco Discursos Academicos. En Madrid por Lucas Antonio de Bedmar et Baldivia* 1684. in 4.

Aveva anche in pronto per la stampa le seguenti Opere, che sono poi restate mss.

1. *Synodus Panormitana*. - 2. *Discursus Academicus pro Academiis in Archiepiscopalibus ædibus excitatis*. - 3. *Discorso a' Sacerdoti*. La prima e la terza si conservavano a penna presso al suddetto Mongitore, l' ultima delle quali era di pugno dell' Autore.

(1) *Elogj Accademici della Società degli Spensierati di Rossano*, Par. I. pag. 35. e segg.
(2) *Bibl. Sicula*, Tom. I. pag. 195.
(3) Loc. cit.
(4) Gimma, *Elog.* cit. Par. II. pag. 443.

BAZANI (Antonio) Nobile Parmegiano, di famiglia che dal Pico (1) si crede già estinta, fioriva sul principio del Secolo XVI. Ebbe per Maestro il celebre Poeta Taddeo Ugoletti (2), e fu uomo molto erudito. Si dilettò di Poesia Latina e Volgare, e fu versato nelle Lingue Greca e Latina. Esso Pico (3) riferisce un Epitaffio composto da Giorgio Anselmi da Parma per un Antonio Bazani, il quale dicendosi quivi che, quando morì, era in puerile età, crede essere diverso dal nostro. Questi tradusse dal Greco in Latino un Epitome di Pindaro Ausonio dell' Iliade d' Omero stampata *Parmæ apud Franciscum Ugolettum* 1504. Di esso ci sappiamo pure un Sonetto e un Epigramma stampati dietro al *Filogine* Poema d' Andrea Bajardo. *In Vinegia per Francesco Bindoni* 1535. e 1547. in 8.

(1) *Appendice de' Soggetti Parmig.* Par. V. pag. 210. (2) Pico, Lib. cit. pag. 209. (3) *Aggiunte all' Append.* ec. p. 120.

BAZANI (Ercole) Dottore in amendue le Leggi, e Arciprete di Vineda ha

ha dato alla ſtampa: *Colloquium inter juſtitiam & guilliam habitum poſt collatam Marchionatus dignitatem in Ferrantem Eſtenſem Taſſonum Gubernatorem Mutinæ a Sereniſſimo Duce Ferrariæ Alphonſo Eſtenſi. Bononiæ apud hæredes Joannis Roſſii* 1596. in 4.

BAZANO (Giovanni di-) Cittadino Modaneſe, ha ſcritto un *Chronicon Mutinenſe ab anno* 1002. *uſque ad annum* 1363. il quale per la prima volta è ſtato pubblicato dal Muratori nel Tom. XV. che di numero è il XVII. degli *Scriptores rerum Italicarum* a car. 551. e ſegg.

BAZARDI (Gio. Marco) di Sarzana, vien mentovato fra gli Scrittori della Liguria dal Soprani (1), e dall' Oldoini (2), col dire che ha compoſti *Diſcorſi Accademici*, *Poeſie Latine e Volgari*, *una Paſtorale*, *una Tragedia*, *e alcune Commedie*, che ſi conſervavano preſſo a' ſuoi eredi.

Non ſappiamo ſe ſia diverſo da quel Gio. Marco Bazardo Auditore della Ruota Fiorentina mentovato dal Cavalier Agoſtino Fontana (3).

(1) *Li Scrittori della Liguria*, p. 167. (2) *Athen. Liguſtic.* p. 357. (3) Nella Par. VI. della *Bibl. Legal.* alla col. 283.

BAZARDI (Giulio Ceſare) di Sarzana, fiorì verſo la metà del Secolo XVII. Fu profeſſore di Lettere Umane, e diede alla ſtampa una ſua *Oratio Sarzanæ habita in adventu Jo. Domin. Spinulæ Cardinalis Sarzanenſis Epiſcopi. Piſis* 1637. in 4. Un ſuo Sonetto ſta a car. 15. delle *Lagrime di Geremia Profeta* di Jacopo Cicognini. Scrive il Soprani a car. 178. degli *Scrittori della Liguria* che laſciò ancora *Commedie*, *verſi nello Stile di Merlino*, *Orazioni*, *Poeſie Latine e Toſcane*, *ed altri nobili e curioſi parti d' ingegno* che ſi conſervavano al ſuo tempo manoſcritti preſſo a' ſuoi eredi.

BAZETTA (Carlo Tommaſo) Giureconſulto, regiſtrato fra gli Scrittori Novareſi dal Cotta (1), e fra i Milaneſi dall' Argellati (2), nacque in Omegna Caſtello del Novareſe di Girolamo Bazetta e di Liſabetta degli Alberganti nel 1656. Venne addottorato in Pavia, ed eletto di poi quivi pubblico Profeſſore di Giuriſprudenza. Fu Auditore Apoſtolico del Cardinal d' Adda nella ſua Legazione di Bologna (3), poi venne fatto Canonico Ordinario della Metropolitana di Milano, il qual Benefizio avendo nel 1729. rinunziato a Criſtoforo ſuo nipote, ſi trasferì a Roma, ove morì a' 14. di Gennajo del 1731. Quivi fu ſeppellito nella Chieſa de' Santi Ambrogio e Carlo con iſcrizione ſepolcrale riferita dall' Argellati (4), dalla quale ſi ricava che viſſe alcun tempo anche in Ferrara impiegato nel ſervizio della Chieſa, e che per graviſſimi affari fu pure mandato a Barcellona. Ha laſciate l' Opere ſeguenti che ſi ſerbano manoſcritte in foglio preſſo a' ſuoi eredi.

I. *Commentaria in Juſtiniani Inſtitutiones*.

II. *Commentar. in Jus Canonicum Tomi III.*

III. *Allegationes Juridicæ*. Alcune di queſte impreſſe, ed altre manoſcritte ſi conſervano in fogl. in Milano preſſo al Sig. Girolamo Bazetta ſuo nipote.

(1) *Muſeo Novareſe*, pag. 308.
(2) *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1839.
(3) Cotta, Loc. cit.
(4) Loc. cit.

BAZETTA (Franceſco) d'Omegna Caſtello del diſtretto di Novara (1), ſi rende chiaro nella Giuriſprudenza nel paſſato ſecolo. Si dilettò anche di Poeſia, e morì nel 1646. avendo laſciate l'Opere ſeguenti:

I. *Allegationes Juris*. Queſte, che unite inſieme potrebbero formare più d' un giuſto Volume, ſi trovano ſparſe in varie Raccolte.

II. *Diſ-*

(1) Cotta, *Muſeo Novareſe*, pag. 300.

II. *Dissertatio de modo tollendi Asyla in Dominiis Principum, atque Rerumpublicarum pro gravissimorum delictorum reis*. Questa si chiama *eruditissima* e *prudentissima* dall' Argellati (2), il quale scrive d' averla letta in Milano manoscritta in fogl. presso a un suo amico.

III. *Astreo-Daphnis sive Astreæ Triumphus*. Si conservava manoscritta presso a Girolamo Bosso.

IV. Suoi versi sì Latini che Volgari si leggono in varie Raccolte, e principalmente in alcune fatte in Pavia, e fra le altre in quella per la Laurea di Lodovico Melzi pubblicata in detta città nel 1617. in 4 (3).

(2) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* T. I. col. 131.

(3) Argellati, *Bibl.* cit. Tom. II. col. 1948.

BAZETTA (Francesco Cristoforo) d' Omegna, fratello del suddetto Carlo Tommaso, anch' esso chiaro Giureconsulto, fioriva dopo la metà del Secolo XVII. Fu pubblico Professore di Leggi nell' Università di Pavia, ed ebbe fra gli altri scolari il celebre Lazaro Agostino Cotta, che parla assai onorevolmente di lui (1). Colà giunse ad essere Lettor Primario collo stipendio maggiore di quello, che si fosse praticato cogli altri Professori Primarj, cioè di mille scudi. Di detta città fu anche Auditore, e dalla medesima venne creato cittadino, e vi morì a' 27. d' Ottobre del 1706 (2). Ha lasciate l' Opere seguenti, le quali si conservano manoscritte presso al Sig. Canonico Girolamo Bazetta in Milano.

I. *Commentaria super omnes Titulos Juris tam Cæsarei, quam Pontificii*, Volumi X. in fogl.

II. *Allegationes juridicæ præsertim de Jure Patronatus laudatissimæ*, Tom. IV. in fogl. Alcune di queste Allegazioni sono impresse.

(1) Cotta, *Museo Novarese*, pag. 309. ove lo chiama semplicemente *Cristoforo*.

(2) Argellati, *Bibl. Scriptor. Mediol.* Tom. II. col. 1839. ove afferma che fu Lettore in Pavia dal 1656. fino alla sua morte; ma il Cotta nel luogo cit. scrive che incominciò a leggervi nel 1664.

BAZETTA (Gio. Battista) d' Omegna sul Novarese, de' Minori Riformati, scrisse l' anno 1704. un' Opera col seguente titolo: *Codex Diplomaticus, in quem congestæ sunt omnes Tabulæ publicæ, & monumenta ad sacrum Varalli Montem spectantia ab anno* 1493. *ad annum* 1703. la quale si conserva manoscritta nell' Archivio del suo Convento, siccome abbiamo dall' Argellati nel Tom. I. della *Bibl. Scriptor. Mediolanens.* alla col. 132.

BAZETTA (Orazio) fratello de' suddetti Carlo Tommaso, e Francesco Cristoforo, nacque anch' esso nel Castello d' Omegna l' anno 1648. Venne addottorato in amendue le Leggi in Pavia, e s' acquistò non volgar fama fra gli Avvocati del Foro Milanese. Dal Re di Spagna Carlo II. e dagl' Imperadori Leopoldo I. Giuseppe I. e Carlo VI. venne in varj tempi adoperato in gravissimi affari, ne' quali fece conoscere il suo valore, e la sua destrezza, e ne conseguì in contrassegno d' approvazione onorevoli dimostrazioni e premj; perciocchè fu eletto nel 1695. uno de' Vicarj Generali di quel Dominio, Regio Ducal Senatore, e ottenne altresì un' annua pensione di seicento scudi d' oro. Morì a' 27 (1) di Maggio del 1720. e venne seppellito nella Chiesa di San Giuseppe di Milano. Oltre varie *Consultationes Politico-Juridicæ de rebus ad Fœdus inter Leopoldum I. Cæsarem, & Sabaudiæ Ducem anno* 1703. *initum* ec. e alcune *Epistolæ* sulla medesima materia, oltre varie *Consultationes super onera, annonam, & Contractus Camerales*, e sei Volumi d' Allegazioni per lo più in materia di Fidecommissi, che si conservano manoscritti in Milano presso a varj soggetti riferiti dall' Argellati (2), compose un' Orazione Latina in morte di Leonora Maddalena Teresa di Neoburgo madre dell' Imperador Carlo VI. la quale si tro-

(1) Gli Autori del *Giorn. de' Letter. d' Italia* nel Tom. XXXIV. a car. 408. scrivono che morì a' 28. di Maggio di detto anno 1720.

(2) Argellati, *Bibl. Script. Mediol.* Tom. II. col. 1841. Di lui fa menzione anche il Cotta nel *Museo Novarese* a car. 323.

ſi trova ſtampata in fine della *Relazione de' Funerali celebrati in Milano* a detta Imperadrice. *In Milano per Giuſeppe Ricchino Malateſta* 1621. in fogl.

BAZICALVA (Aſcanio Maria) Luccheſe, Medico, ha dato alla ſtampa: *Novum Syſtema Medico-Mechanicum, & nova tumorum methodus. Parmæ apud A. Pazonum* 1701. in 4.

BAZONI (Franceſco) Sacerdote della Parrocchiale Collegiata de' Santi Apoſtoli in Venezia, ha pubblicata l' Opera ſeguente: *L' anno ſantificato in tutti li ſuoi giorni, con fervoroſe proteſte eſtratte da un' Opera d' un Religioſo Franceſe della Compagnia di Gesù, aggiuntavi a ciaſcheduna di eſſe la ſua pratica per maggior profitto dell' anime* ec. *In Venezia per Giuſeppe Corona* 1730. in 12.

BAZZANI (Matteo) chiaro Medico, ed Anatomico di queſto ſecolo, nacque in Bologna ai 16. di Aprile del 1674. di Carlo Bazzani Caſſiere di quel Reggimento, e di Tereſa Montebugnoli, famiglie amendue pregevoli di quella città, godendone da molto tempo la cittadinanza (1). Fin dalla fanciullezza ſi moſtrò applicatiſſimo agli ſtudj, i quali continuò in quel Collegio di S. Luigi diretto dai Padri Geſuiti, e quivi ſoſtenne con applauſo univerſale le prime ſue Concluſioni di Filoſofia nel 1694. cui in magnifico foglio abbiamo vedute impreſſe. Studiò poſcia la Bottanica ſotto il celebre Canon. D. Lelio Trionfetti, e la Medicina ſotto il Dottor Sandri, nella quale ultima fu laureato nel 1698. e fattone pubblico Profeſſore nell' Univerſità della ſua patria nel 1699. Tre volte gli fu eziandio aggiunto il carico di leggere Anotomia cioè nel 1705. nel 1712. e nel 1725. e ciò con aumento d' onorario fattogli dal Senato in contraſſegno di pubblico aggradimento. Quindi nel 1710. fu aſcritto al Collegio de' Medici della ſua patria, e nel 1712. a quello de' Filoſofi. Tre volte pur il vide Bologna ſedere tra' Gonfalonieri del Popolo, cioè nel ſecondo quadrimeſtre del 1704. nel terzo del 1717. e nel primo del 1723. Fu uno de' più illuſtri Soggetti aſcritti all' Accademia degl' Inquieti, la quale fu poſcia aggregata al celebre Inſtituto delle Scienze, e dell' Arti in Bologna (2). Di eſſo Inſtituto conſeguì la carica di Segretario nel 1713. e nel 1723. gli venne conferito l' onorifico poſto di Preſidente del medeſimo (3). Finalmente dopo quarant' anni d' indefeſſa Lettura nella Medica facoltà fu da quel Senato dichiarato nel 1739. *Lettore Emerito*. Morì ai 29. di Dicembre del 1749. e venne ſeppellito nella ſepoltura di ſua famiglia nella Chieſa de' PP. Carmelitani fuori di Porta Maggiore. Egli ſi è renduto diſtinto non meno nella Repubblica Letteraria per la rara cognizione delle ſcienze da lui profeſſate, che nella ſua patria e preſſo a quanti il conobbero o il trattarono per la dolcezza del ſuo tratto manieroſo, per la candidezza de' ſuoi coſtumi, e per la ſua pietà (4). Di lui abbiamo alle ſtampe:

I. *Relazione della Meteora Ignea apparſa la notte dei* 22. *Febbrajo* 1719. Queſta è ſtata inſerita nel Tom. XXXII. del *Giornale de' Letterati d' Italia* a car. 375. e ſegg. e tradotta poſcia in Franceſe è ſtata impreſſa nel Tom. II. della *Bibl. Italique* di Ginevra a car. 173.

II. *Antonio Pacchiono Epiſtola*. Queſta in cui viene da lui eſpoſto il giudizio dell' Inſtituto delle Scienze ed Arti di Bologna ſopra la Diſſertazione del Pac-

chioni

(1) Le principali notizie intorno a queſto chiaro Medico Bologneſe ci ſono ſtate proccurate e comunicate dal gentiliſſimo P. Caſtoinnocente Anſaldi Domenicano celebre Profeſſore di Teologia nell' Univerſità di Ferrara.

(2) Franceſco Zanotti, *De Bonon. Scient. & Artium Inſtituto*, Tom. I. pag. 35. e 46.

(3) Zanotti, Lib. cit. pagg. 14. 17. e 49.

(4) *In hunc unum*, così il celebre Sig. Zanotti ſcriſſe del noſtro Bazzani nel Lib. cit. a car. 14. *videntur ſtudium & natura ornamenta omnia congeſſiſſe. Erat enim Philoſophus doctus, Medicus probatus, Anatomicus non vulgaris; ſic vero diſertus, ut verborum ſententiarumque copia nemo ei par videretur; & quod majoris aſtimo, tanta erat morum ſuavitate, ut nemo inventus ſit, qui illi infenſus eſſe voluerit; fuit ſcilicet ille nemini*. Noi, che per quattro anni ſiamo ſtati in Bologna mentr' egli fioriva, non poſſiamo ſe non confermare quanto di lui ha ſcritto il Sig. Zanotti.

chioni *De duræ Matris Usibus* si trova stampata nel Tom. III. della Raccolta Calogerana a car. 181. e segg.

III. *In obitu Comitis Ludovici Ferdinandi Marsilii Oratio. Bononiæ ex typographia Lælii a Vulpe* 1732. Dalla sua Dedicatoria indirizzata ai Moderatori dell' Instituto si ricava che questa Orazione non fu da lui pubblicamente recitata nell'Instituto, come si doveva, e ciò per male sopraggiunto improvvisamente al Bazzani; e che vollero poscia i suddetti che fosse data alla stampe (5). E' stata poscia inserita nella Raccolta delle *Orazioni di Accademici Gelati. In Bologna* 1753. in 4.

IV. *De ambigue prolatis in juditium criminationibus Consultationes Physico-Medicæ nonnullæ. Bononiæ ex typographia D. Thomæ Aquinatis* 1742. in 4. Spiccano in quest' Opera egualmente la dottrina, che l' eleganza e purità dello stile Latino, con cui si trattano maestrevolmente materie assai difficili d' infanticidj e di veleni. Le Consultazioni sono quattro, della seconda delle quali è stato autore il Dottor Giuseppe Pozzi anch' egli chiaro Professore e Lettore di Medicina in Bologna. Le altre tre sono lavoro del nostro Dottor Bazzani.

V. *De ossium colorandorum artificio per radicem rubiæ*. Questa Dissertazione sta impressa nella Par. II. del Tom. II. dei *Commentarii de Bononiensi Scientiarum & Artium Instituto* a car. 124. e seguenti (6).

VI. *Cujusdam Monstri historia*. Questa sta impressa in fine dell' Opera del Dott. Gaetano Tacconi, *De nonnullis Cranii ossiumque fracturis* ec. *Bononiæ typis Ferdinandi Pisarri* 1751. in 4.

(5) La suddetta Orazione è chiamata *magnificentissima* dal Sig. Zanotti nel Tom. II. Par. I. pag. 11. dei mentovati suoi *Commentarj* ec; e molto pure è lodata, non meno che il suo autore, nel Vol. I. dell' *Histor. dell' Accademia Clementina* a car. 131. e 132.

(6) Un estratto onorevole di detta Dissertazione che fu da lui recitata nel 1738. si ha nei suddetti *Commentarj* nel Vol. II. Par. I. pag. 129. Quivi a car. 206. si espone pure una sua bella Medica Osservazione.

BAZZANI (Virginia). V. Cavazzoni (Virginia).

BAZZANO (Francesco Angeluccio di-) il quale viveva verso la fine del Secolo XV. ha composta una *Cronaca delle cose dell' Aquila dall' anno* 1436. *al* 1585. la quale si legge impressa nel Tom. VI. *Antiquit. Italiæ medii ævi* ec. del celebre Proposto Muratori. *Mediolani typis Palatinis* 1742. in fogl.

C' è stato anche un Francesco Maria Bazzani Maestro di Cappella del Duomo di Piacenza, che fioriva nel 1673. il quale fece la musica all' *Inganno trionfato* del Roberti, e ad alcuni altri Drammi recitati in Piacenza.

BAZZANO (Guglielmo) da Nizza in Monferrato, ha date alla stampa le due Opere seguenti:

I. *L' usura, Commedia* (in prosa). *In Trino per Gio. Francesco Giolito de' Ferrari* 1565. in 4. col Ritratto dell' Autore.

II. *La Clizia, Rime diverse. In Trino per Gio. Francesco Giolito de' Ferrari* 1571. in 8.

BAZZANO (Niccolò di-). V. Ciminello (Niccolò) di Bazzano.

BAZZANTI (Maggio) Fisico, ha alla stampa un Poemetto in versi eroici Latini, ed un Sonetto dietro alla *Descrizione della Pompa funerale fatta nelle esequie di Cosimo de' Medici Granduca di Toscana nell' alma città di Fiorenza il giorno de'* 17. *di Maggio* 1574. *In Fiorenza appresso i Giunti* 1574. in 4. Un altro suo Sonetto scritto a Benedetto Varchi sta impresso fra le *Rime Spirituali* di esso Varchi a car. 88. *In Firenze per i Giunti* 1573. in 4.

BAZZELERO (Tiberio). V. Baccillieri (Tiberio).

BAZZINI (Francesco) da Lovere sul Bergamasco, Musico di grido al suo tem-

tempo, morto in età decrepita in Bergamo a' 15. d' Aprile del 1660. viene dal Calvi registrato nella *Scena Letteraria degli Scrittori Bergamaschi* a car. 156. col dire che *molto scrisse, e compose di Musicali materie*, e diede alla stampa: 1. *La rappresentazione di Santa Orsola con diversi Instromenti*. - 2. *Suonate di Tiorba*. - 3. *Canzonette a voce sola*. Fu fratello di Natale Bazzini, di cui si parlerà nell' articolo qui appresso.

BAZZINI (Natale) di Lovere, fratello del suddetto Francesco, morì nel 1639. Si dilettò anch' esso di Musica, nella quale, fra i moltissimi suoi Componimenti, si registrano dal Calvi nella *Scena Lett. degli Scrittori Bergam.* a car. 156. i seguenti:

1. *Messe, mottetti, e Dialoghi a cinque concertati. In Venezia per Bartolommeo Magni* 1628.
2. *Libri due di Mottetti a* 1. 2. 3. *e* 4. *voci*.
3. *Messe e Salmi a* 3. *concertati*.
4. *Arie nuove diverse*.

BAZZOLANO (Paolo) della Badia del Polesine, o sia della Vangadizza, detto anche semplicemente *Paulus de Abbatia Pollicinii* dal Marracci (1), Camaldolese, fu nel 1600. Generale di tutto il suo Ordine. Dal detto Marracci (2) vien chiamato *vir præter exactam in utroque jure cognitionem, divinarum scripturarum peritia, ac religiosarum virtutum merito admodum insignis*. Scrisse e pubblicò: *Theorema gestorum Thamar nurus Judæ, ad Laudem Beatissimæ Virginis Mariæ, quæ duxit ortum de Tribu Juda. Florentiæ apud Bartholom. Sermartellum & fratres* 1617. in 4.

(1) *Bibl. Mariana*, Par. I. pag. 201. (2) Loc. cit.

Fine
della Parte Prima del Secondo Volume.

iene dal
ar. 156.
tampa :
uonate di
di cui si

morì nel
oi Com-
ergam. a

artolom.

ngadiz-
cci (1),
o Mar-
, *divi-*
signis.
Beatissi-
tholom.

